MARTEDÌ 1.° MAGGIO — ANNO 1860 — N. 99

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Antonio Artus, a segretario ministeriale nel Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad archimandrita concistoriale greco non unito in Dalmazia l'archimandrita del convento Dragovic, e maestro della Scuola clericale di Zara, Gerasimo Petranovic.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere della Luogotenenza di Cracovia, Antonio Mravincsics, a direttore della polizia di Cracovia, coi sistemati emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere in disponibilità il generale di cavalleria, Alessandro Principe di Wirtemberg, sollevandolo dall'ispezione di tutti gli Stabilimenti di equitazione militare, e di conferirgli contemporaneamente, in riconoscimento degli utili e zelanti di lui servigi, la grancroce dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico delle officine di Zalathna, Carlo Guglielmo Knöpfler, posto in istato di riposo, in riconoscimento degli utili servigii da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con suo ossequiato Dispacio 17 corrente N. 11283-1077, ha trovato di prolungare per la durata del quinto anno il privilegio accordato ad Andrea Odoardo Gill di Verona, in data 8 maggio 1856, per l'invenzione d'un apparato, con cui disseccare e conservare ogni qualità di grano nei magazzini, granai, ec.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati, promossi ed addetti: Il tenente-maresciallo Lodovico conte Folliot di Crenneville a *ad latus* del generale comandante d'Ungheria, e contemporaneamente a consigliere intimo; il maggiore del ramo di Cancelleria militare, Giuseppe barone di Hardoncourt, a tenente-colonnello nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore dell'Archivio di guerra, Vittore Gugg di Guggenthal, a tenente-colonnello, nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore Lodovico Erich cavaliere di Melambuch-Lichtenhain, dallo stato di pensione al ramo di Cancelleria militare; ed il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Eugenio Müller, a maggiore nel corpo degli aiutanti.

Il tenente-colonnello Giuseppe Rieben nobile di Riebenfeld, comandante della Commissione economica per le monture di Jaroslau, ed il maggiore Francesco Beraun nobile di Riesenau, comandante della Commissione economica per le monture di Buda vecchia, vengono, in riguardo al loro servizio, reciprocamente cambiati; ed il maggiore della flottiglia delle lagune e laghi, Lodovico Bolzano di Kronstadt, fu traslocato al corpo di pontonieri.

Al colonnello pensionato Leopoldo barone di Haan, fu conferito il carattere di general-maggiore *ad honores;* ed al capitano di prima classe pensionato, Francesco Krause, il carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, Giovanni Pavlizza, ed il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Federico barone di Lehmann, furono pensionati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 26 aprile, ieri giunta:

« Una splendida festa, data l'altra notte a Parigi, alla quale intervenne tutto il pubblico uffiziale e la diplomazia esterna, tenne ieri in sospeso la vita politica della capitale. Nessuna notizia, avvegnachè irrilevante, non fu propalata, verun commento, per quanto vogliasi poco importante, non servì a rischiarare i punti ancora oscuri della situazione. Per la qual cosa, oggi non dobbiamo domandare informazioni a Parigi, ma sì a qualche altra città immischiata ne' movimenti attuali.

« A Berna si mostra mai sempre piena fiducia nel prossimo adunamento della Conferenza e nell'esito de' suoi lavori. Correva voce, alla data delle nostre ultime notizie, che le cinque grandi Potenze si porrebbero d'accordo, cogli ordinarii mezzi diplomatici, sulla qualità delle garantie d'accordarsi alla Svizzera; ch'esse inviterebbero dipoi il Gabinetto delle Tuilerie e le Autorità federali a regolare i particolari di codesto componimento; e che finalmente elleno sancirebbero le disposizioni, così combinate, con un protocollo sottoscritto in comune.

« Ella è, con una leggiera variante, l'informazione, data fino dall'altr' ieri dall'*Agenzia Reuter*; informazione, la cui esattezza è assai controversa, e che, come sovverrà a' nostri lettori, non ci parve acchiudere se non un assai meschino spediente. Ci fu anzi scritto da Parigi che il Gabinetto di Londra avrebbe ricusato di associarvisi. Ma, pur ammettendo che codesto componimento venisse accettato, rimarrebbe tuttavia a sciogliere la precipua difficoltà; vale a dire, quali garantie converrebbe che la Francia desse alla Svizzera per la sicurezza della sua neutralità. Tutto il resto è una questione di forma, e avvegnachè la forma abbia una gran parte negli affari diplomatici, si vede da codesti ragguagli come la Svizzera sia ancora lontana dall'intento, cui essa aspira.

« Un dispaccio telegrafico ci fa conoscere il senso della risposta, fatta dal Governo svedese al dispaccio circolare del sig. Thouvenel, in data del 13 marzo, il quale portò a conoscenza delle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna i motivi, pei quali la Francia die' opera all'annessione della Savoia e della Contea di Nizza. Codesta risposta è più precisa di quella d'ogni altra Potenza, quanto alle riserve, ch'essa fa, contro la teorica delle nazionalità e delle frontiere naturali, o contro l'applicazione de' principii invocati in codesto affare, avvegnachè a titolo di eccezione e in forza di circostanze straordinarie, da parte del Governo francese. Essa è altresì più esplicita e più decisa di tutte quelle, che abbiam pubblicato, quanto all'aiuto, ch'essa promette a' richiami della Svizzera.

« Il sig. di Cavour si preoccupa assai gravemente della discussione, che dee aprirsi alla Camera dei deputati rispetto al trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Considerata la composizione della Camera, sarebbe difficile anzi che no presagirne l'esito; ma v' ha ancora da farsi un centinaio di elezioni, — in conseguenza di ottazioni e di elezioni invalidate, — e il Gabinetto fa assegnamento su' nuovi deputati, che ne usciranno, per ottenere su codesta questione una maggioranza, ch'ei possa considerare come una splendida sanzione del suo contegno.

« Un telegramma di Marsiglia ci dà notizie di Costantinopoli del 18 aprile. Alcune di esse concernono le feste, ivi date in onore del Duca di Brabante; altre, gli eccessi commessi dalla plebaglia greca contro una casa abitata da Cattolici francesi, in conseguenza d'oltraggi fatti il giorno di Pasqua contro una delle sue processioni. L'ambasciatore di Francia sta facendo il processo di questo fatto, il quale, per buona sorte, malgrado la sua gravità, non piglia aspetto politico di molto rilievo.

« Corse voce a Costantinopoli che la Porta abbia inviato in Servia, per telegrafo, l'ordine di destituire il Principe Milosch. Non ci vien detto chi sia stato incaricato dell'esecuzione di codesto provvedimento, cosa essenziale a sapersi, acciocchè la notizia acquisti apparenza di verità; ond'è che non la crediamo fondata.

« Ne' giorni, in cui la Camera de' comuni fa sosta nelle questioni esterne, il progetto di legge di riforma elettorale e parlamentaria, presentato da lord John Russell, ottiene qualche ora di attenzione distratta, e da luogo a scambio d'osservazioni, che sono appena avvertite dal pubblico. L'opinione si mostra affatto indifferente riguardo a codesto progetto, il quale non promette se non una riforma monca; e i partigiani medesimi di codesto provvedimento lo criticano nella Camera con acerbità, che non potrebb'essere maggiore da parte de' suoi avversarii, s'ei si prendessero la briga d'immischiarsi nella discussione. Il sig. Berkeley ed il sig. Edwin James, nella tornata del 23, dopo di aver qualificato e valutato con estrema durezza il *bill* di lord John Russell, dichiararono tuttavia ch'ei daranno il voto a pro' di esso, perchè volevano servirsene come di punto di partenza per una riforma efficace.

« È noto che il sig. Massey, presidente dei Comitati della Camera, aveva proposto di nominare una Giunta speciale per l'esame del *bill*; ma, avendo lord John Russell considerato codesta proposta come equivalente ad uno scartamento, se veniva approvata, l'onorevole membro l'ha ritirata. La discussione fu aggiornata ad oggi, e lord Palmerston, rinviandola a stasera, manifestò il desiderio e la speranza di vederla terminata in codesta tornata.

« La *Patrie* annunzia, giusta una delle sue corrispondenze particolari di Madrid, che non ci avranno in Spagna altre esecuzioni, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, ora che Ortega espiò il suo delitto. Essa aggiunge che il Conte di Montemolin e suo fratello furono indirizzati a Tortosa, ove comanda il generale Dulce.

« Un telegramma, ricevuto da noi, reca che i due Principi saranno probabilmente giudicati dal Senato. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo:

L'annessione della Toscana.

Sotto questo titolo, il marchese Bourbon del Monte, che appartiene ad una delle più ragguardevoli famiglie della Toscana, pubblica nell'*Ami de la Religion* uno scritto interessante sulle elezioni annessioniste nel Granducato. Egli fa rilevare anzi tutto come una certa politica dei nostri giorni contrasti ad ogni logica; si appoggi successivamente ai principii più opposti; adoperi pel suo scopo, oggi il mezzo de' diritti di sovranità, domani quello del suffraglo universale; e perciò sia pure comoda in sommo grado. Se però riesce difficile valutare tal politica dal punto di vista dei principii, gettati sossopra secondo il proprio beneplacito, siffatta valutazione è all'incontro facile, tostochè si tratti di stabilire il valore intrinseco de' fatti.

Sul modo, con cui fu applicato il suffragio universale in Toscana, come pure sui mezzi, coi quali fu ottenuta una sì grande maggioranza per l'annessione (continua l'articolo) si hanno dati autentici, e sulla base di essi seguirà la dilucidazione necessaria. Se il sig. Ricasoli, nel messaggio, in cui comunica il risultato della votazione, accampò l'asserzione che i Toscani da dieci mesi (appunto la durata d'allora del Governo rivoluzionario) aveva manifestato incessantemente il desiderio dell'annessione alla Sardegna, quest'è del tutto esatto; se non che egli avrebbe dovuto aggiungere che, per tutto questo tempo, ogni opinione opposta era proibita e impastoiata, il paese veniva agitato con tutti i mezzi, e coll'intimorimento e colla corruzione, e che in tutti i luoghi erano insediati nuovi prefetti, presidenti comunali, ecc., per preparare il popolo convenevolmente al grande atto. Però, non si credette doversi limitare a quella pressione sull'opinion pubblica, e agl'intrighi più o meno abili per guadagnare voti annessionisti; ma si ricorse a dirittura a irregolarità di forma ed a falsificazioni delle liste elettorali.

« Durante l'intervallo della votazione, il Governo rivoluzionario, non solo cercò d'influire in ogni modo sui votanti, ma eziandio li trasse in errore sul vero significato della votazione. È ancor più importante che, presentemente, il numero di coloro, che si astennero dalla votazione, risulta talmente grande, che si può ritenere a buon diritto essere la somma de' votanti indicati soltanto finta; inoltre, è notorio che furono organate apposite bande, le quali dovevano votare il più spesso possibile. »

Negl'innumerevoli proclami, propagati particolarmente nelle campagne, non si ebbe vergogna di dire alla popolazione che, qualora avesse dato il voto per un Regno separato, avrebbe, non solo precipitato la Toscana nella rovina in eterno, ma si sarebbe pure attirata la maledizione di Dio e del genere umano. In pari tempo, si fece una guerra sistematica al clero, e Ricasoli stesso rivolse pubblicamente all'Episcopato il rimprovero d'occuparsi d'interessi mondani, d'esser privo e di sapere e di patriottismo, di agire in modo ostile allo Stato, alla civiltà e all'Italia.

Per quanto concerne gl'intimorimenti, non si ebbero mai in Toscana tali suspizioni, visite domiciliari e vessazioni d'ogni maniera, come sotto il dominio rivoluzionario, che dichiarava sè stesso legittimo, e traditore del paese e della nazione ciascuno de' suoi avversarii. Per dare maggior efficacia alle sue parole, esso stimò opportuno di arrolare una banda di mazziniani, sotto la direzione del fornaio Dolfi, e di assumere un tuono provocatore, avendo in vista questa milizia di nuovo genere, allorchè disse nel suo foglio ufficiale, nel *Monitore Toscano* del 5 dicembre a. p.: « L'Europa avrà a fare con noi qualora essa non si uniformi alla nostra volontà. » Per istrano caso, la maggioranza dell'Assemblea nazionale toscana era tutt'altro che favorevole all'applicazione del suffragio universale, per cui l'avvocato Galeotti non ebbe pur riguardo di esclamare: « Ci si parla del suffragio universale; noi dobbiamo assoggettare le classi intelligenti al vergognoso sindacato delle classi volgari e ignoranti! Si pensa forse di dare la prevalenza al voto d'una maggioranza incapace? » Il Governo però credette tuttavia di dover usufruttare la maggiorità incapace, e inoltre accordò alla stampa libera tre giorni soli per manifestare le sue vedute, dopo avere sparso esso medesimo pel paese, molto tempo prima, una massa infinita di componimenti stampati.

Mentre i federalisti riconobbero la posizione lor fatta, e constatarono in una protesta (per pubblicare la quale poterono a stento trovare i mezzi) l'impossibilità della lotta, l'intervallo, che rimaneva prima della votazione, fu posto a profitto eccellentemente dagli annessionisti nel modo già accennato. Furono inviate a casa d'ognuno delle circolari « e ai possidenti fu semplicemente intimato di deporre presso i capi dei Comuni le schede, che desideravano distribuire fra le persone da loro dipendenti. »

In una circolare fu detto ancora che l'annessione era desiderata dalle Potenze amiche; agli impiegati fu imposto come dovere patriottico di votare per l'annessione; e al militare si è fatto espressamente prestare di nuovo il giuramento di fedeltà a Vittorio Emanuele, prima di ammetterlo alla *libera* votazione.

« In quanto poi concerne le schede per la votazione, le une, su cui stava scritto *Annessione allo Stato costituzionale di S. M. Vittorio Emanuele*, erano stampate a parole grandi e leggibili, e le altre, su cui c'era *Regno separato*, erano stampate a caratteri molto più piccoli, ed inoltre non furono distribuite contemporaneamente, alcune furono annullate per mancanza di stampati, molti che ne volevano, non poterono ottenerle. »

Deve poi enumerarsi fra le arti impiegate anche la pubblicazione di certi manifesti, il cui contenuto era sempre calcolato per fare impressione su certe classi della popolazione. Ai possidenti, per esempio, giunse un manifesto, in cui si poneva in vista l'anarchia, con tutti i suoi orrori, come immancabile nel caso che il risultato della votazione non fosse l'annessione.

Lo scritto termina con queste parole:

« Dopo che il Governo aveva ottenuto il plebiscito, che fu sentenza di morte per la Toscana, convocò per l'ultima volta quell'Assemblea nazionale, di cui disse Montanelli che il giorno della sua nascita fu quello della sua morte.

« L'attuale rivoluzione d'Italia scoterà forse per lungo tempo e profondamente il paese, ma certamente non lascierà memorie gloriose, nè migliorerà la condizione degli abitanti. Si abdicarono le grandi tradizioni della storia italiana, e non si parlò d'altro che della centralizzazione di Roma, d'una *decapitazione* della Toscana, del toglimento di tutte le autonomie, e che si debbe unirsi ad un Regno forte onde appianare tutte le difficoltà, e portare allo stesso livello tutte le differenze. In sostanza, quest'è quanto fu detto e scritto nello spazio d'un anno in Italia; e ad un tempo si fece pompa di grandi parole, di vaghi luoghi comuni, e di promesse vuote ed insane, le quali dimostrano evidentemente che il movimento annessionista è del tutto destituito di qualsiasi pensiero nazionale. »

Il suddetto scrittore dice in un altro luogo: « La disciplina tanto vantata degl'Italiani non è altro che una mal celata apatia mediante la dissimulazione del Governo, e le deliberazioni delle mute Assemblee nazionali. La credenza che l'annessione sia realmente il mezzo, impiegando il quale gl'Italiani possano cambiarsi in una sola famiglia, è mera illusione. »

E infatti, persin dal punto di vista degli unitarii, sarebbe stato meglio cominciare da una Confederazione, la quale è senza dubbio un mezzo lento, ma un compenso tanto più sicuro per giunger dall'unità morale all'unità reale. Ma invece di questo, invece di aspettare questo risultato possibile dalla natura delle cose e dalla maturità delle menti, invece di tendere a quell'unità, che potesse essere più conciliabile colle tradizioni dell'Italia, si producono scissure a proprio piacimento, o per dir meglio si divide l'Italia in due parti, e si rendono gl'Italiani del Mezzogiorno nemici implacabili degl'Italiani del Settentrione... Per tal modo il Sovrano di Toscana disse: « Invece di costituire la nazione, voi la scindete per sempre, e nel giorno, in cui coll'inganno o colla violenza si tentasse di effettuare nel Sud dell'Italia quello ch'è riuscito nel Centro, il sangue cittadino scorrerebbe a torrenti, e l'infelice Italia diverrebbe il ludibrio degli stranieri. »

Se potesse regnare ancora qualche dubbio sulle intenzioni del Governo sardo riguardo all'Italia, l'accettazione del voto della Toscana e l'ingresso delle truppe piemontesi nel Granducato sarebbero perfettamente bastevoli a togliere ogni dubbio. Se il Piemonte avesse altri moventi fuor quello d'ingrandirsi a qualunque prezzo, avrebbe compreso che l'annessione della Toscana non può se non recare sventura all'Italia, essendo una minaccia permanente contro il Papato e contro Napoli, e non potendo terminare altrimenti che con una guerra rovinosa.

Una unione forzata, ottenuta soltanto colla pressione e colla violenza, dovrebbe cessare d'esistere, tostochè fossero eliminate le cause, da cui esse procedettero. Chi fonda un ordine politico soltanto sulla violenza edifica sulla sabbia. La forza materiale può produrre soltanto risultati effimeri; i suoi avvenimenti son passeggieri e portano in sè il germe della caducità; edifizii eretti siffattamente crollano in modo tale, che deve riuscire tanto più sorprendente, quanto più compatto sembrava essere l'edificio: solo le conquiste della ragione sono durature.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Ost-Deutsche Post* del 28 aprile accompagnava colle seguenti osservazioni la pubblicazione dell'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sulla tragica fine del sig. barone di Bruck, da noi riferito ieri:

« L'agitazione locale degli ultimi giorni ha fatto divergere lo sguardo nostro dalla politica esterna. Noi siamo in un'affannosa aspettazione dei giudizii, che la stampa straniera pronunzierà sulla terribile catastrofe del 23 aprile. Se già in questi ultimi anni la fama dell'Austria era fatta giuoco di tutt' i suoi nemici, quali declamazioni ci toccherà ora sentire sul suicidio di un Ministro austriaco, e per sopra più di un uomo, che godeva della maggiore popolarità fra gli uomini di Stato della Germania di quest'ultimo decennio! La calma, che regna nella politica europea, lascia ancora più largo campo ad internarsi per ogni verso in questo avvenimento; e non dovrebbe farci meraviglia se, non meno all'esterno che presso di noi, diventasse materia principale di argomento politico. I fogli prussiani, oggi qui giunti, partono tutti dalla notizia che il sig. di Bruck sia morto d'apoplessia; e soltanto in fine comunicano un dispaccio telegrafico da Vienna, che porta l'annunzio delle ferite. Soltanto dunque domani conosceremo le opinioni dei fogli sulle impressioni, che questa scoperta avrà prodotto.

« Frattanto, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato la relazione uffiziale sulla morte e sull'autopsia giudiziale. Viene anche comunicato il testo dell'Autografo imperiale; e sebbene questo sia concepito in brevi e semplici termini, senza la manifestazione della grazia Sovrana, che di rado manca in simili dimissioni, tuttavia il contenuto di esso non istà menomamente in rapporto alcuno con le esagerazioni divulgate in proposito di quest'atto. Le stesse cortesi parole, con cui incocomincia: « sopra sua domanda », danno a quell'atto un carattere diverso da quello, che le voci gli attribuiscono.

« Il racconto uffiziale dell'avvenuto non fa cenno alcuno che fosse stata sollevata qualsiasi accusa contro il sig. di Bruck. Si accenna in esso soltanto che « per rilevare esattamente lo stato della cosa » (della frode), il barone di Bruck fu assunto come testimonio, e che dovevano essere posti a confronto altri testimonii ed accusati di complicità. (Quest'ultima espressione fu malamente interpretata da molti, essendo ritenuto che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* avesse collocato il sig. di Bruck nella categoria degl'incolpati, il che non è).

« Intanto proseguono le investigazioni sull'affare della frode; vennero posti i suggelli giudiziarii ad una parte dell'appartamento, ch'era stato abitato dal signor di Bruck. Le carte del Ministro verranno assoggettate ad un rigoroso esame. Le risultanze di questa investigazione non possono rimanere secrete; imperciocchè la fine del processo contro i negozianti triestini, imprigionati per sospetto di frode, dee spargere luce sulla posizione di Bruck relativamente a questo processo, tanto più che i difensori dei carcerati (questi non sono ancora stati posti in istato di accusa propriamente detto) non tralasceranno al certo di chiedere ogni possibile schiarimento circa i rapporti tra il Ministro ed i suoi clienti. Così il giudizio del mondo, il giudizio della storia troveranno su che fondarsi positivamente. Il giorno della sentenza porterà sui trapassati, del pari che sui viventi, la condanna o l'assoluzione.

« La relazione uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene, del resto, una querela assai chiara contro i medici, che, per quanto sembra, nascosero alle stesse Autorità il vero stato della cosa, essendo stato indicato persino a molte persone alto locate « che il signor di Bruck era morto d'apoplessia. » In conseguenza di ciò, l'Autografo imperiale, per quanto si ha dalla relazione, non venne pubblicato, probabilmente perchè fossero concessi al cadavere gli onori di un Ministro morto in attualità di funzioni. L'inganno, che i medici si permisero, non certamente con cattiva intenzione, fu cagione che le Gazzette, durante i primi due giorni, pubblicarono soltanto ciò che i medici trovarono bene di divulgare. »

DALMAZIA.

Scrivono da Ragusi il 24 aprile all'*O. T.*: « Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, nel partire questa mane dall'isola Lacroma di loro proprietà posta a Ragusi, si degnarono con l'innata loro bontà di lasciare presso la locale I. R. Pretura politica fior. 100 da consegnarsi alle rev. Ancelle di carità, che con tanto zelo ed ottimo risultato si prestano in questo paese all'educazione femminile; più fior. 100 alla pia Scuola di S. Giuseppe, in aiuto della ristaurazione di loro chiesa dedicata al detto Santo; e inoltre fior. 200 da essere distribuiti fra diversi poveri di questa città: e tutto ciò oltre varie altre copiose largizioni benefiche, eseguite sulla stessa isola Lacroma dalle LL. AA. II., in favore di varii bisognosi, che vi si portavano a implorarne il soccorso. In tutti questi restò perciò eterna riconoscenza, e in tutti poi i Ragusei, in generale, vivissimo desiderio di vedersi di bel nuovo quanto prima fosse possibile felicitare dalla presenza delle LL. AA. II., per la cui conservazione e prosperità non si cesserà di porgere voti al Sommo Dio. »

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica nella sua parte uffiziale la seguente Notificazione:

« Essendosi negli ultimi tempi sollevate ripetute lagnanze sull'aggiotaggio della moneta erosa, e mediante tale punibile abuso, esercitato segretamente, non chè mediante l'accumulamento di moneta, facendosi provare una sensibile mancanza di mezzi di pagamento, al di sotto di 1 fior. necessarii al pareggio, senza che questa sia menomamente fondata, in vista appunto della quantità di moneta erosa posta in circolazione dal Governo e di continuo emessa, trovasi necessario di rammentare al pubblico il decreto del Ministero delle finanze, dd. 28 novembre 1850 (*Bullettino delle leggi*, pag. 1971.)

« In conseguenza, la compera ed ogni e qualunque siasi commercio con tali specie di moneta è rigorosamente proibito. Coloro che agiranno contro tale divieto saranno puniti, oltre alla perdita dell'oggetto di contravvenzione, colla multa semplice fino a quadrupla dell'importo della moneta erosa, colla quale si volle fare commercio. La multa in denaro da infliggersi viene, nel suo minimo, fissata in ogni caso nell'importo di fior. 50. Il relatore di una tale contravvenzione riceverà in ricompensa la metà dell'importo di multa.

« Innsbruck 22 febbraio 1860.

« *Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.* »

STATO PONTIFICIO.

Il *Cattolico* ha una lettera del Cardinale Antonelli in data del 13 aprile, nella quale il segretario di Stato accusa ricevuta di « scudi di 2200 prodotto delle obblazioni, che i buoni Cattolici di Genova hanno offerto al Sommo Pontefice, e compie al piacevole incarico di manifestare il grato suo animo per quest'atto di filiale devozione, sì verso il direttore di cotesto giornale e i suoi collaboratori, come verso tutti coloro, che hanno concorso a questa religiosa offerta, e di partecipare a ciascun di loro l'apostolica benedizione, che di tutto cuore concede. » Oltre queste somme, furono versati altri scudi 150, e scudi 418, prodotto di obblazioni raccolte in Roma tra Genovesi; in tutto scudi 2768, pari a lire nuove 14,634. 50.

Leggesi nel *Monde*: « L'opera del *Danaro di S. Pietro* è uffizialmente costituita in quasi tutte le diocesi di Francia, da per tutto le popolazioni si fanno premura di dare questa limosina, che è divenuta una professione di fede, una protesta ed un sacrificio, che s'impone da sè stessa la pietà filiale. »

Nella Spagna si va rapidamente costituendo in modo ufficiale, cioè per ordinazione dei Vescovi, l'opera del *Danaro di S. Pietro*. La *Regeneracion*, ottimo giornale di Madrid, che va raccogliendo le offerte pel Capo della Chiesa, e ne pubblica regolarmente le note, annunzia che mons. Vescovo di Cuenca mandò una bellissima circolare al clero ed al suo popolo per aprire una soscrizione in favore del *Danaro di S. Pietro*.

Soggiungeremo che anche in altre parti del mondo cattolico un gran movimento si va facendo in favore di quest'opera.

Il *Corriere dell'Emilia* del 25 di aprile 1860, N. 137, si lagna della poca sicurezza della città di Bologna. Questo giornale è a servizio della rivoluzione, e però le sue parole non possono cadere in sospetto come esagerate, perchè il giornalista era condotto dallo spirito di parte piuttosto a diminuire i fatti, che ad aggravarli. Il *Corriere*, parlando adunque di Bologna e delle Romagne, dice così:

« A mali estraordinarii fa bisogno di estraordinarii rimedii; e noi, gelosi sino allo scrupolo d'ogni libertà, richiediamo in nome stesso della libertà misure eccezionali contro i ladri e gli assassini.

« È vergogna, non esitiamo dirlo, che in una città come la nostra, dove v'è una forte guarnigione, una numerosissima guardia nazionale, il cittadino si vegga fermato la sera dai ladri, che armata mano assalgono impunemente.

« Il sig. Farini, ministro dell'interno, che fu così sollecito a far iscarcerare dal forte Castelfranco circa un migliaio di precauzionarii, che invecchiati nel vizio, ed organizzati fra loro al delitto, davano poca, anzi niuna speranza di essersi emendati, il sig. ministro provveda ora alla sicurezza di questi paesi. I ladri e gli assassini non si estirpano con programmi, e con belli decreti, che fanno rumore, e bisogna senz'altro provvedere perchè ii servizio di polizia sia ben fatto.

« Siam certi noi positivamente che qui manca la bassa forza, cioè le guardie di sicurezza pubblica, i carabinieri sono pochi e si ricusano a certi servizii, ed è dolorosissimo che il cittadino debba esporre la sua vita alle armi insidiose d'un assassino.

« Sappiamo che tutto si farà col tempo, ma la bisogna non ammette dilazione. Si faccia pure perlustrare la notte la città da pattuglie di soldati, di carabinieri e di guardia nazionale. Si organizzi alla meglio la guardia nazionale in campagna, non si si lasci imporre dalle formalità, che, se sono dannose sempre, in tale circostanza tornano dannosissime.

« Si facciano venire guardie di pubblica sicurezza; d'altronde, si sorveglino le bettole, le conventicole dei vagabondi, e senza tante legalità si arrestino tutt'i sospetti, si usi rigore, si mostri loro che il Governo è forte, che la libertà è più severa contro i ladri.

« Noi in fatti speriamo che coloro, che arrestarono ieri i cinque ladri in Castenaso, verranno subito compensati. E qui ci torna acconcio rettificare che niuno dei civici fu ferito, e che i regii carabinieri giunsero, quando i ladri erano già arrestati. Una medaglia, un regalo, una piccola pensione sono forte incentivo al contadino, che meglio d'ogni altro può estirpare tale piaga, che *minaccia farsi seriissima* nelle vicine campagne.

« Sappia il Governo e la polizia che l'indeguazione comincia a divenir seria, perchè il cittadino, quando non è sicuro, ha tutta la ragione di lagnarsi.

« Noi comprendiamo le difficoltà, che incontra la polizia locale, e come non difetta forse di volontà ma di mezzi; ma ripeteremo al signor ministro dell'interno che la responsabilità maggiore pesa su lui: si ricordi che in Piemonte un illustre personaggio fu costretto abbandonare quel Ministero una volta, per le aggressioni che avvenivano nella provincia d'Alba.

« Speriamo che una qualche pronta ed energica misura locale rassicuri il pubblico, e sia arra che si provvederà incontanente all'organizzazione di questo ramo di pubblico servizio, nel che potrebbero giovare non poco i lumi dell'ottimo magistrato, il conte Ponza di S. Martino, che va ispezionando queste nostre Provincie.

« A mali estremi ci vogliono estremi rimedii. Se si pensa differire sino a che il servizio di pubblica sicurezza sia regolarmente organizzato, gli *assassini* si avranno il tempo di spogliarci tutti sino all'ultimo, giacchè sappiamo per prova quanto le formalità son lunghe; ed anche stanotte ci dicono siano avvenute tre aggressioni. »

Queste parole sono chiare abbastanza, e non abbisognano di commento. Esse provano la verità di ciò che ci disse talvolta il *Giornale di Roma* della miseranda condizione delle Romagne. Provano la differenza, che corre tra il Governo pontificio e i suoi nemici; perchè sotto il primo i ladri diminuivano, e sotto i secondi aumentano. Provano le ingiustizie delle accuse, che già si movevano ai ministri di Pio IX, e la fallacia delle promesse della rivoluzione. *(Arm.)*

A Ravenna si ebbe qualche sintomo di paralisi negli organi inservienti all'acquisività del sardo liberalismo; e il diario uffiziale di Ravenna lamenta amaramente la cosa, qualificandola uno scandalo. La riportiamo letteralmente e senza commenti:

« Fummo spettatori, dice l'*Adriatico*, d'un fatto dispiacevole e indecoroso alla città, e noi non esitiamo ad esprimerne pubblicamente il nostro profondo rammarico.

« Era il giorno di domenica scorsa destinato all'elezione di sette consiglieri provinciali, in sostituzione di altri, che per diversi Mandamenti avevano optato nella Provincia. Dieci sezioni erano disposte nel Comune di Ravenna, delle quali una aveva sede nel paese di Sant'Alberto.

« L'elezione potè compiersi nella sola sezione di Sant'Alberto, ove gli elettori mostraronsi più teneri dei loro doveri e dei loro diritti che non mostraronsi i Ravennati. Nelle nove sezioni di Ravenna, all'ora in cui doveasi procedere alla seconda chiamata degli elettori per la votazione, non erasi raccolto ancora sufficiente numero di persone da costituire un Uffizio definitivo.

« Gli assessori e i consiglieri più anziani, che dovevano presedere provvisoriamente le sezioni, rimasero quattro ore consecutive in presenza delle quattro pareti delle sale, senza che alcun elettore, pochissimi eccettuati, si presentasse a compiere l'obbligo suo di solerte cittadino. Noi non esitiamo punto a denunziare al pubblico tanta trascuranza, perchè, quando avvengono scandali così flagranti, il silenzio è colpa, e la voce del biasimo è un dovere per tutti coloro, che degnamente estimano i politici diritti, e gli obblighi che ne conseguono. »

A rendere più brillante l'illuminazione generale della città di Roma, per la ricorrenza del ritorno di S. Santità in quella dominante, e della sua salvezza nell'avvenimento in Sant'Agnese, a tutti cognito, il prof. Volpicelli stabilì sul vertice della cupola elicoidale dell'Università romana un regolatore di elettrica luce, animato dalla corrente che procedeva da un elettromotore di 60 elementi alla Bunsen. Questa luce, a punto fisso e costante, durò per ben tre ore; e collocata tanto in alto faceva sembiante, veduta da lungi, che un nuovo pianeta fosse in quella sera del 12 aprile venuto anch'esso a festeggiare coi Romani tutti quella fausta ricorrenza, ed a presagire alla capitale del mondo cattolico un felice avvenire. La medesima luce diffondevasi co' suoi raggi su tutto l'orizzonte, e non aveva riflettore veruno, affinchè fosse veduta in qualunque direzione. Il bel pianeta Venere brillava in quella sera nella volta stellata, e colla sua luce, simile del tutto a quella del regolatore elettrico, faceva un bell'accordo col medesimo. *(Arm.)*

Ancona 24 aprile.

Scrivono all'*Opinione* da Ancona sotto questa data:

« Qui giunse giovedì da Roma un capitano d'artiglieria francese della guarnigione di Roma in compagnia di un capitano del genio papalino.

« Io sono stato presente ad una conversazione curiosissima, tenuta da quel capitano francese *à la table d'hôte* con un Inglese, che pur vi si trovava con la moglie. Esso raccontava come il generale Goyon a Roma fosse stato in grave imbarazzo, allorchè seppe dell'arrivo colà di Lamoricière. Domandò per telegrafo a Parigi istruzioni ed ebbe il seguente dispaccio: « *L'Empereur « est on ne peut plus charmé d'apprendre que le « brave général Lamoricière soit sorti de son oisiveté, et il est doublement enchanté d'apprendre « sa honorable détermination d'offrir son épée au « Saint-Père.* » Dopo questo dispaccio, Goyon è andato in grande uniforme a far visita a Lamoricière, che gliela restituì.

« Quel capitano francese assicura altresì che in Roma regnava la più perfetta intelligenza tra Goyon e Lamoricière, e che avendo quest'ultimo domandato al primo alcuni uffiziali per ispezionare, sia l'artiglieria, sia altri corpi, per l'armata pontificia, Goyon ha prontamente aderito a questa domanda, e sono partiti diversi uffiziali d'artiglieria e del genio dell'armata attiva francese di Roma, per ordine di Goyon, fra' quali egli stesso, che sta qui a disposizione di Lamoricière per ordine di Goyon. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 aprile.

Col giorno 1.° del prossimo mese di maggio entreranno in attività le Soprintendenze di finanza, istituite col decreto del 19 marzo 1860. *(Arm.)*

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dei lavori pubblici, ha pur dianzi decretato nuove linee telegrafiche, per mettere in immediata relazione Salò con Lonato, Rocca d'Anfo con Brescia, Brescia con Cremona, con Piadena, con Casalmaggiore, ed indi coll'Italia centrale. *(G. di Mil.)*

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza del 26, ha intrapresa la discussione del progetto di legge, concernente l'attuazione nelle Provincie dell'Emilia dei Codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio, e della legge di riorganizzazione giudiziaria.

Il senatore Farina si dichiarò opponente al progetto, a motivo della retroattività, e propose a rimedio di tenere per non valevole il decreto del Dittatore per difetto di forma. Sostennero il progetto di legge il ministro di finanze, il relatore ed il senatore Galvagno, dimostrando i gravi motivi e la necessità ineluttabile d'un tale provvedimento.

Il senatore Massa-Saluzzo, riservandosi di trattare dell'aggiunta fatta dalla Commissione, propose che non venga fissata l'epoca della proroga dell'attuazione dei Codici.

Dopo un ampio discorso del senatore Gallina sull'argomento della legge e sulla difficoltà dell'attuazione nelle nuove Provincie di tutte le leggi, chiusa la discussione generale, lo stesso propose di comprendere pure nella proroga dell'attuazione il Codice penale.

Il presidente del Consiglio dei ministri domandò quindi la parola per rispondere al senatore Gallina, riguardo alla parte politica da esso toccata; ma, attesa l'ora tarda, si rimandò al domani il seguito della discussione. *(G. Uff. del Regno.)*

Gli Uffizii di arrolamenti di volontarii a danno del legittimo Governo di Sicilia sono aperti nel Piemonte e nella Lombardia, senza che il Ministero piemontese metta a questa inudita lesione d'ogni diritto internazionale il menomo ostacolo. In prova delle nostre parole, ci limiteremo a citare la *Gazzetta di Milano* del 26 aprile, N. 116, la quale reca l'avviso che quelli tra' volontarii che intendessero recarsi in Sicilia (!!) si dirigano, per le relative istruzioni, all'Ufficio del giornale *La Vanguardia*, ecc. ecc.!!... *(G. di Trento.)*

Un generale russo, il conte Tolstoi, è passato a Trieste con numeroso seguito, recandosi nell'Italia centrale, ed è probabilmente incaricato di una missione politica, forse anche di trovare una stazione navale in luogo di quella di Villafranca. Trattavasi di stabilirla alla Spezia; ma, a quanto pare, il Governo sardo fece difficoltà. *(G. di Mil.)*

A cagione del freddo, in più luoghi i fieni hanno molto sofferto, e la prima foglia dei gelsi fu, come suol dirsi, arsa dalla bruma, e dovranno metterla di nuovo. Hanno pure avuto danno le piante fruttifere, che non sono in *ispalliera*. Il Po, che aveva già incominciato ad allagare i dintorni della ferrovia a Moncalieri, è rientrato nel suo letto. *(Lomb.)*

Una singolare combinazione di cifre fu fatta a proposito dei 6,810 suffragii espressi a Nizza per la Francia. Mercè la trasposizione di tutte quattro le cifre, si produsse il millesimo del 1860; sommate poi le tre prime, si ottenne il numero 15, ch'è la data della votazione: 15 aprile 1860! *(Adriatico.)*

Milano 28 aprile.

Ieri partì da Milano l'ultima compagnia dell'82.° di linea francese: e questa mattina la prima del 14.° battaglione cacciatori. È pure incominciato il movimento di ritirata del treno e dell'artiglieria, ch'erano di stazione nella nostra città.

I due reggimenti di cacciatori a cavallo, che stanziavano nei dintorni di Novi, sono già rientrati in Francia. Il generale di Vernon, che li comandava, venne destinato, a quanto ci assicurano, al comando di Nizza.

Il 18.° di linea francese, di guarnigione in Bergamo, tarderà d'un dì la sua venuta a Milano. L'artiglieria della 2.ª divisione è già partita da quella città.

Il colonnello comandante della gendarmeria francese in Lombardia venne destinato per l'Africa. Il comando della *Gran-Prévolé* fu assunto dal maggiore Mancini. *(Lomb.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, in data di Milano 25 aprile: « Abbiamo un nuovo sciopro d'operai: quello dei garzoni sarti. Avant'ieri molti abbandonarono il lavoro, ieri tutti; è la solita quistione dell'aumento delle mercedi, effetto del continuo incarimento, ed a suo tempo, causa di ulteriore incarimento dei generi. Non vi furono nè riunioni nè chiacchiere: i giovani vanno, per ora, a spasso, salvo a ritornare al lavoro, concesso l'aumento. »

Leggesi nel *Pungolo*: « Abbiamo sott'occhio una circolare del ministro Cassinis, relativamente all'attuazione del Codice penale. Essa è diretta ai procuratori e presidenti dei Tribunali, e il suo tuono minaccioso è tale da offendere tutte le suscettibilità dei magistrati, che si rispettano. »

I carabinieri di stazione a Lodi hanno, la sera del giorno 20 corrente, fatto l'importante arresto di due famigerati ladri, autori e complici di molte grassazioni, avvenute in quel circondario. *(Arm.)*

L'*Opinione* annunzia che il sig. A. Depretis, governatore della Provincia di Brescia, ha dato la sua dimissione. *(G. di T.)*

È voce molto diffusa che Cataneo, Ferrari, Bertani, e gli altri deputati dello stesso colore, vogliano ritirarsi dalla Camera. *(Arm.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 aprile.

Con decreto di S. A. R. il Principe luogotenente è accordata un'ultima definitiva proroga d'un mese al termine prefisso, per presentare all'Autorità Governativa gli studii per Strade Ferrate tra Firenze e le città di Romagna. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI MODENA.

Il tribunale criminale di I Istanza di Modena nella seduta del 26 aprile, pronunziò la sentenza nel processo Zannini. La sentenza dichiara:

« Non constare abbastanza del delitto di cospirazione progettata, ma non conclusa od accettata, del quale è accusato Licurgo Zannini di Modena, e doversi per conseguenza porre il medesimo in libertà provvisoria, salvo al pubblico Ministero di richiamare e far riassumere il processo al sopravvenire di altra prova.

« Ed ordina farsene rapporto al Governo a termini del § 3, art. 336, del Codice di procedura penale. » *(G. di Modena.)*

DUCATO DI PARMA.

L'*Unità Italiana* di Genova pubblica la seguente circolare dell'intendente di Parma già da noi accennata, la quale sospende il costituzionale diritto di petizione contro la cessione di Nizza e Savoia, proclamando che l'esercitare un tale diritto contro la vendita di quelle Provincie è opera antipatriottica *da spiriti vertiginosi e da oblique intenzioni*:

INTENDENZA GENERALE DELLA PROVINCIA DI PARMA.

Protocollo generale N.....

« Parma 16 aprile 1860.

« È a notizia del sottoscritto che cercasi da taluni di agitare le popolazioni, spingendole a protestare contro il trattato della cessione di Nizza e Savoia. Per quanto il diritto di petizione sia consacrato dalla legge, sì che per parte del Governo, il quale rispetta lealmente ogni libertà, non sarebbe a dubitarsi di alcun divieto o impedimento a qualunque legittima manifestazione, occorre tuttavia far mente che non sempre così fatte agitazioni muovono da *vera* carità di patria e da amore del pubblico bene; ma sì da *spiriti vertiginosi* e da *oblique intenzioni*.

« La tranquillità degli animi è argomento insieme e cagione di ordine pubblico; non vuolsi quindi sommoverla senza gravissime ragioni; che se ciò è vero in ogni tempo, molto più deve parere ad ogni onesto cittadino assai poco *conveniente* e *prudente* che siffatte dimostrazioni partano da popoli usciti di fresco da prove tremende, e per l'emancipazione ed annessione dei quali si dovettero incontrare tanti sacrifizii e pericoli.

« Sarà opera savia e benemerita informare gli animi dei cittadini a questi principii di civile temperanza; perocchè, quanto ai magistrati, ella sa da sè medesimo che, a qualunque grado appartengano, mancherebbero gravemente al loro dovere, pigliando iniziativa o parte in dimostrazioni di simil fatta.

« *Per l'intendente generale*
« Il consigliere S. [illegible]
« *Al sig. sindaco del Comune di...* »

IMPERO OTTOMANO.

Il *Mercurio di Svevia*, riceve da Belgrado l'annunzio che il Principe Milosch ha portato lagnanze al Gabinetto di Pietroburgo contro il console russo, e ne ha chiesto il richiamo. Questi avrebbe avuta molta parte negl'intrighi di Milan Jankovic, i quali, com'è noto, tendevano a far sì che, dopo la morte del vecchio Principe Milosch, venisse scelto a Principe della Servia il Duca di Leuchtenberg. Il Principe Milosch s'avvicina alla sua fine; non riceve più visite; al solo suo figlio, il Principe ereditario Michele, è libero l'accesso. Nella Bosnia, il fermento va crescendo, e si teme assai che sia per estendersi tanto in Rumelia che in Bulgaria. La Porta ha concentrato significanti masse di truppe in Sofia; ed ora appunto un forte corpo viene radunato in Sciumla. I movimenti militari in Bosnia hanno tregua. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Londra 25 aprile.

Il capitano Vine Hall, che gode fama d'uno dei più valenti uffiziali di marina inglesi, fu nominato comandante del *Great Eastern*, che deve fare nel luglio il suo primo viaggio in America, invece del capitano Harrison, morto vittima d'un disastro.

Ricaviamo da un articolo del *Constitutionnel* la seguente dolorosa notizia: « La fame riapparisce ia Irlanda. Da questo paese, che l'Inghilterra proclama felice, partono nuovi gridi di miseria, nuovi racconti di villaggi interi morenti d'inedia. L'Irlanda vuolsi felice, ma è la sola contrada, che nel secolo XIX sia periodicamente in preda al terribile flagello, del quale il medio evo ha tanto sofferto. »

Per togliere gli ultimi vestigii della congiura irlandese, detta della *Fenice*, di cui si menò tanto scalpore, il Viceré d'Irlanda fece ora grazia anche a Daniele Sullvan, il quale vi era compromesso più gravemente di qualunque altro.

PORTOGALLO.

Un telegramma in data del 27 da Lisbona annunzia la morte del duca di Terceira, ministro degli affari esterni di S. M. il Re D. Pedro V, avvenuta in quella città il giorno 26. Il ministro di finanza è stato incaricato di reggere *ad interim* il Dicastero diventato vacante.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 18 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

« È opinione generale che la guerra civile sia scoppiata nel Marocco, e che l'Imperatore sia stato costretto a far inseguire un pretendente. Da ciò i ritardi frapposti alla conchiusione del definitivo trattato di pace colla Spagna. Anche il cattivo tempo può avervi contribuito.

« Sei giorni fa è giunto al campo spagnuolo un inviato di Muley-el-Abbas; egli rimase chiuso tutto il giorno col generale O'Donnell. Ambidue non cessarono di scrivere. Nulla ha potuto traspirare di questo lavoro misterioso, nemmeno nel campo. Pare che, attendendo la definitiva conchiusione del trattato, noi custodiremo la città di Tetuan, la Dogana, la riviera Martin; e le ostilità, se per caso la convenzione non venisse formalmente ratificata, non ricomincierebbero che in autunno.

« Un dispaccio del console d'Inghilterra a Tangeri dà grandi speranze che la pace col Marocco sarà ben presto ratificata. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Il generale in capo, duca di Tetuan, ritornerà in Spagna a bordo della *Principessa delle Asturie*. Si crede che il solenne ingresso dell'armata d'Africa a Madrid avrà luogo dal 6 al 12 maggio prossimo. »

Il *Constitutionnel* ha il seguente carteggio di Madrid in data del 19 aprile:

« La notizia dell'esecuzione del generale Ortega non produsse a Madrid l'emozione, che si poteva credere. Il pubblico prevedeva già questa fine; sapevasi che, il giorno innanzi, la Regina avea accolta la consorte del generale, e che, in mezzo alle più vive simpatie, le avea lasciato intravedere le dure esigenze della ragione di Stato.

« Come si afferma, quell'abboccamento presentò una scena straziante. V'ebbe un istante, in cui la Sovrana si mostrò donna, ed in cui, colla mano nella mano dell'infelice, che la supplicava, soffriva de' suoi dolori, piangeva delle sue lagrime. Ma S. M., ella disse, non poteva che piangere e tacere. La signora Ortega ha dovuto finalmente allontanarsi, sostenuta dal signor Maria Pastor, già ministro delle finanze, che l'avea accompagnata al Palazzo.

« Mi furono trasmessi alcuni particolari inediti intorno agli ultimi momenti del generale Ortega. Egli morì calmo, e rassegnato; anzi manifestò un profondo pentimento per la sua pazza e colpevole impresa. « E' mi hanno ingannato, ripeteva egli sovente; m'aveano affermato che la « Spagna era con noi! » Il generale, quando abbandonò Palma, credeva evidentemente ad una notevole sollevazione nella penisola, e mostrò la più alta sorpresa, allorchè, sbarcando a San Carlos, trovò esservi nella Provincia una profonda calma.

« Nella sua prigione, Ortega informavasi frequentemente del Conte di Montemolin e di suo fratello; faceva grande assegnamento sulla cattura dei due Principi, opinando ne sarebbe risultata un'amnistia generale.

« Si crede generalmente che l'esecuzione di Ortega sarà l'ultima sanguinosa peripezia del dramma di D. Carlo. Si attendono commutazioni di pene per gli altri accusati, il cui processo continua col maggiore mistero. Le indagini condussero alla scoperta di nuove ramificazioni della cospirazione; ne risultarono nuovi arresti a Madrid, nella notte di ier l'altro.

« Sarebbe forse stata la macchinazione del Conte di Montemolin, che provocò un certo numero di destituzioni nel personale amministrativo? Nol saprei; comunque sia, gli è positivo che si accenna alla dimissione di molti funzionarii, particolarmente a Saragozza e Calatayud. La cronaca non ne adduce il motivo; dice soltanto che quei funzionarii non godono più la fiducia del Governo. »

Il *Diario* di Barcellona contiene i seguenti particolari intorno all'esecuzione della sentenza capitale, ch'ebbe luogo il 18 aprile a Tortosa contro il generale Ortega:

« La vigilia il condannato era stato messo in cappella secondo il costume spagnuolo. Attese immediatamente colla massima imperturbabilità a fare il suo testamento e assestò tutte le sue faccende domestiche, entrando nei più piccoli particolari. Poco dopo un sergente si presentò per far subire al condannato una visita personale. Tale operazione lo commosse vivamente, e sclamò: — « Mancava questo alla mia umiliazione! Un sergente frugare un generale! Son io dunque capace di commettere il delitto, di cui si teme? No « certamente! morirò da Cristiano! » — Prese allora una medaglia della SS. Vergine, che portava appesa al collo con catena d'oro, e incaricò il suo cugino, D. Ramon Blassiser, di rimetterla alla disgraziata sua madre. Il suo confessore, il canonico D. Benito Sanz, essendo arrivato, Ortega si trattenne lungamente con lui.

« Alle 6 del mattino del 18, fece la Comunione, poi prese una tazza di cioccolatte e ricevette successivamente la visita d'un missionario e d'un medico, cui fece maravigliare per presenza di spirito e fermezza. Avendo verso le 10 appreso che il suo supplizio avrebbe avuto luogo alle 3 dopo il meriggio, egli si restrinse al dire: — « Tar« di assai. » — Poi si fece portare una minestra, che mangiò con buon appetito.

« Alle 3 meno un quarto, si venne ad annunziargli che il momento era giunto. Ortega si alzò tosto dicendo: — « Ai vostri ordini, signori » —; poi si accomodò il cappotto di ordinanza e andò a collocarsi in mezzo al picchetto di esecuzione. Traversando la postierla del castello, si tolse di dosso il cappotto, e chiese che fosse rimesso al suo aiutante di campo Moreno. Sentendo il romor dei tamburi, sclamò: — « Dio mio, voi che eravate innocente, voi pure avete sofferto questi umilianti apparecchi. È cosa giustissima che li subisca io, che son colpevole. » — Il volto era sereno, la voce ferma e il passo sicuro. Entrando in mezzo al quadrato formato dalle truppe, guardò la folla che si calcava, e disse: — « Anche il Signore permise che il popolo assistesse al suo supplizio. » — S'inginocchiò poscia sotto la bandiera per sentire la lettura della sua sentenza. Condotto al luogo designato, disse: — « Come devo mettermi? » — « In faccia », — gli venne risposto. In quell'istante gli si bendarono gli occhi, e il condannato s'inginocchiò dinanzi alle armi fatali. Fu sentito uno scoppio... l'ex generale Ortega non era più che un cadavere. »

I fogli di Madrid descrivono gli ultimi momenti di vita del generale Ortega. Pare che da principio, nell'impeto della passione, abbia inveito contro i giudici, dicendo che una Corte marziale ordinaria, composta di capitani, non era competente a giudicare lui, generale. Ma poi, veduta la inutilità delle sue querele, si acquetò alquanto, e infine le pratiche religiose lo ridussero ad uno stato di piena calma. Morì intrepido e rassegnato. Il suo compagno di sciagura, Carrion, mostrò minor fermezza, avendo l'animo prostrato e per la morte del figlio (che perì combattendo contro i regii) e per il pensiero di essere il solo sostegno della sua numerosa famiglia. Molti degl'insorti, arrestati nella Biscaglia, furono rilasciati in libertà.

Le notizie di Spagna non lasciano alcun dubbio sulla niuna probabilità di riuscita che avrebbe potuto avere qualunque tentativo carlista; non tacciono però il malcontento e il disinganno, cagionato dalla pace col Marocco: e non è difficile che il Gabinetto O'Donnell abbia a sentirne gli effetti. D'altra parte, è certo che l'esercito stesso va mormorando, e che il nome di Prim, del cavalleresco Prim, l'idolo dei soldati, è diventato la speranza del partito progressista; il quale rivelò or ora i suoi pensieri e le sue tendenze attuali in un proclama, ricisamente avverso al Ministero, ed affisso di notte su tutti gli angoli di Madrid. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Secondo una corrispondenza di Parigi, il Governo francese avrebbe fatto intimare al sig. Luigi Veuillot ch'eragli proibito di scrivere in qualsiasi giornale francese; e, per sanzione di questo decreto, venne soggiunto che qualunque giornale accogliesse i suoi scritti sarebbe issofatto soppresso. Inoltre gli venne detto che, qualora uscisse di Francia, non vi metterebbe più i piedi. Questo si chiama libertà di discussione. Ciò si fa da quel Governo, che porta la libertà in Italia! *(Arm.)*

Il Governo francese dispone in modo assoluto del *Moniteur*, del *Constitutionnel*, della *Patrie*, *Pays*, *Siècle*, *Opinion Nationale*, e *Journal des Débats*, recentemente comprato da lui, e di cento venti periodici nei Dipartimenti. La *Presse*, il *Courrier du Dimanche*, la *Gazette de France*, l'*Union*, l'*Ami de la Religion*, dei quali non si è ancora sbarazzato con la soppressione, e che non ha ancora potuto comprare, li obbliga a tacere, quando gli pare e piace, su questo o quell'altro argomento, poichè non può costringerli a scrivere, contro la loro coscienza, in favor suo. Si comprende quindi quale influenza questi giornali possono esercitare sulla pubblica opinione! Il Governo può oggi, domani, far pubblicare dal *Siècle*, dalla *Patrie*, dal *Débats*, e far riprodurre dalla stampa de' Dipartimenti, la più nera calunnia contro la più stimabile persona, e pochi, o nessuno in Francia sapranno che la diffamazione fu schiacciata da una smentita mandata al giornale, che primo la mise in giro. Se i giornali stranieri si fanno organi della confutazione de' fogli francesi, la polizia li sequestra alla frontiera o alla posta in Parigi. Tutto questo, in ossequio ai principii del 1789, della civiltà e del progresso *bene intesi*. E tutto questo, noi *Italiani* abbiamo regalato *per amor d'Italia* agl'*Italiani* di Nizza!!! Così l'*Unità Italiana*.

Scrivono da Parigi, in data del 25 aprile, alla *Lombardia*:

« Tre altri volontarii si sono diretti a Marsiglia, per prender servizio sotto il generale Lamoricière nell'esercito del Papa. Sono essi il signor di Thérouenne e il signor di Montmorin, gentiluomini d'Orléans, e il visconte di Noë, pensionato tenente-colonnello di cavalleria, che fece buona parte della campagna di Crimea sotto gli ordini del generale Jusuf, e pubblicò il racconto delle geste della cavalleria in quella guerra nella *Revue des Deux Mondes*. Figlio a un pari di Francia, il sig. Noë è fratello al celebre caricaturista del *Charivari*, conosciuto sotto il pseudonimo di *Cam* (figlio di Noè.)

« Ieri sera, al Palazzo del duca d'Alba, riunivansi le maggiori notabilità politiche e diplomatiche di Parigi alla gran festa da ballo, data dal duca e dalla duchessa Tascher de la Pagérie. Le tre grandi quadriglie erano state disegnate e composte dal Mérauté, coreografo dell'*Opéra*. L'Imperatrice era in costume di Diana. Madama di Persigny e madama Metternich si distinsero per la ricchezza e l'eleganza de' loro abbigliamenti. »

È questa la gran festa, di cui parla l'*Indépendance belge* a capo della sua *Revue Politique*, riferita più sopra nel *Bullettino*.

La *Gazette de Lyon* dà i particolari seguenti sul passaggio della signora Lamoricière in quella città:

« La manifestazione tutto spontanea delle signore lionesi in onore della signora Lamoricière, quantunque del tutto improvvisata, fu ancora più considerevole ed imponente che non si sperava. Queste signore erano in numero di 100 a 150. Dopo il passaggio della Regina di Spagna nel 1829, i saloni dell'*Albergo degli ambasciadori* non aveano ricevuto tanti visitatori, quanti ne ricevettero in questa occasione.

« La signora Lamoricière si è mostrata sensibilissima a questa dimostrazione delle signore di Lione: ella rispondeva con affabilità ai complimenti, che tutte volevano indirizzarle; in una parola, la visita fu assai graziosa da una parte e dall'altra.

« Fra il numero de' visitatori, che la signora Lamoricière ricevette durante la giornata, si notò S. Em. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, e il sig. Sauzet, antico ministro e antico presidente della Camera de' deputati. » *(Catt.)*

L'*Union de l'Ouest* annunzia che un gran numero di giovani del Dipartimento di Maine-et-Loire sono già partiti volontarii per Roma, e che molti altri si dispongono a partire. *(Idem.)*

I giornali di Parigi annunziano la morte, dopo breve malattia, del sig. Ippolito Lamarche, redattore del *Siècle* da 25 anni. *(Corr. Merc.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 20 aprile.*

Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, i Polacchi dichiararono di volere astenersi dalla discussione e dalla votazione nella questione assiana. Il ministro di Schleinitz dichiarò:

« Signori! La proposizione del deputato di Vinke concerne una questione, ch'è, sotto più d'un riguardo, del più alto interesse. Non si tratta qui soltanto delle complessive condizioni pubbliche giuridiche di un vicino paese tedesco, ma altresì dell'interpretazione ed applicazione di essenziali disposizioni del Patto federale germanico, ed in certo modo si può dire che questa questione è anche una questione, che interessa la Costituzione germanica. Quest'ultimo lato della questione, che tocca da vicino la Prussia nei suoi rapporti federali, è per noi il più importante, e qui sta di preferenza per la Prussia il centro di gravità di tutta la questione.

« In seguito di avvenimenti già noti, e che sono completamente esposti nel rapporto della Commissione, venne, colla deliberazione della Dieta del 27 marzo 1852, posta fuori di attività la Costituzione dell'anno 1831, che aveva sussistito sino allora per più di 20 anni, e surrogata da un'altra Costituzione, approvata soltanto in massima. Sei anni dopo, il Governo dell'Assia elettorale propose a Francoforte la sanzione definitiva di questa Costituzione, benchè sul tenore della medesima non si avesse potuto conseguire un accordo cogli Stati della Provincia. Con questo passo, la Dieta, e con essa il Governo prussiano, fu posto nella necessità di assoggettare l'argomento ad un serio esame, e di dichiararsi sulla legalità della deliberazione. Il regio Governo poteva fare questa dichiarazione soltanto senza curare le conseguenze, che ne potevano derivare; però non doveva dimenticare che anche la Prussia aveva cooperato a questa deliberazione della Dieta; e che perciò incombeva alla Prussia il dovere di avere, nella sua dichiarazione, riguardo a questa circostanza ed insieme un rigoroso rispetto per la legge. Era quindi desiderabile in sommo grado che la deliberazione della Dieta del 27 marzo 1852 esprimesse che ammetteva la dichiarazione, in conformità della quale fu dato puramente un carattere provvisorio agli ordinamenti, adottati successivameute, tanto rispetto alla Costituzione del 1831 che a quella del 1852. Si può trovare che questa dichiarazione è artifiziosa; ma ell'era l'unico mezzo per una soluzione, che apparve atta a proteggere gl'interessi ed i diritti di tutti gl'interessati.

« Appoggiato a quest'interpretazione, il regio Governo propose: ritorno alla base legale della Costituzione dell'anno 1831, non che revisione di questa Costituzione; e, sino a quel punto, esistenza legale della Costituzione del 1852. Queste proposizioni avrebbero da sè sole bastato a confutare le accuse, che qua e là si mettevano in

campo contro il Governo regio, come non tanto gl' importasse la cosa stessa, quanto di approfittare d' una questione popolare per guadagnarsi la pubblica opinione. Se questa fosse stata la sua vista, avrebbe dovuto, sino da bel principio, attaccare la legalità della deliberazione della Dieta del 1852. Ma, per giungere alla desiderata definizione per la via da esso battuta, null' altro rimaneva al regio Governo che dividere questa popolarita con tutt' i suoi confederati tedeschi. Del resto, una vera popolarità è assolutamente bene accetta al Governo, il quale deve però schermirsi dal rimprovero di aver voluto soltanto fare scemare il rispetto verso la Confederazione, mentre invece i suoi sforzi erano diretti a far riconoscere e mantenere il diritto. Se l' Assemblea federale avesse aderito alle nostre proposte, non solo non avrebbe compromesso il suo decoro, ma sarebbesi procurato un elemento di forza al diritto costituzionale, che doveva essere tenuto in non piccolo conto. Non l' ostinarsi nella via battuta nel 1852, la quale probabilmente più non conviene ad alcuno dei Governi tedeschi, ma l' allontanarsene, sarebbe, a parer nostro, il vero mezzo di fondare il diritto.

« Comunque essere si possa, noi dovevamo a noi stessi, al nostro convincimento, alla nostra coscienza, di svincolarci nella più franca maniera da una politica, la quale rimonta alle deliberazioni di Carlsbad, e che non ha prodotto effetti sodisfacenti pel complesso della nostra patria germanica. Il Governo dello Stato si è sinceramente adoperato perchè i confederati tedeschi avessero a dividere le proprie vedute, e, nella speranza di potere ancora riuscirvi, ha protratto quanto fu possibile, la decisione finale. Con suo grande rincrescimento, i suoi sforzi rimasero senza effetto. In una deliberazione, presa a grande maggioranza, fu pronunciata l' abolizione definitiva della Costituzione dell' anno 1831.

« Noi non potevamo, nè per la forma nè per l' essenza ritenere come autorizzata questa deliberazione, la quale è in opposizione al chiaro senso dell' Atto finale di Vienna, ed oltrepassa la competenza attribuita alla Dieta dalla Costituzione. Coi trattati federali medesimi furono segnati certi limiti all' autorità ed alla sfera d' azione dell' Assemblea federale, i quali debbono essere osservati rigorosamente e con ogni cura, se, in luogo di norme positive e di sodi principii, non si vuol ammettere il beneplacito dell' arbitrio, ed in luogo dell' osservanza del diritto federale, a termini della Costituzione, una politica, che sia guidata dalla teorica dell' opportunità, e che segua l' andazzo momentaneo del tempo; e la quale, ne' suoi effetti, metterebbe in questione, ed in pari tempo pregiudicherebbe, l' interna sua indipendenza e lo sviluppo indipendente di tutt' i singoli Stati tedeschi.

« Guidati da questo convincimento, non abbiamo potuto limitarci ad un voto dissenziente; ma abbiamo fatto contro quella deliberazione una positiva protesta. Abbiamo riservata piena libertà alla nostra posizione. Sarebbe impossibile di specificare qui le eventualità che possono annodarsi a questi svolgimenti. S' intende da sè che il regio Governo, trovandosi in una posizione così precisa, relativamente a questa importante questione, ha dovuto porne in chiaro, per quanto fu possibile, le conseguenze sotto tutt' i rispetti. Quali siebno per essere queste conseguenze, il paese e l'Assemblea possono stare sicuro che il Governo starà saldo nel suo principio, ed in ogni congiuntura si terrà alla via che l' onore ed il diritto gli tracciano. *(Vivi applausi.)* » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 21 aprile.

Le discussioni sulla proposta di Vinke nella questione dell' Assia elettorale hanno incominciato ieri colla dichiarazione già pubblicata del bar. di Schleinitz.

Fra gli oratori, che parlarono dopo di lui, *Reichensperger* (Gheldria) divide le simpatie pel popolo assiano, per la sua Costituzione e per una condizione costituzionale di tutti gli Stati germanici; ma prima di tutto egli desidera che non si giudichi considerando la questione da un lato solo, come con maggiore o minore estensione ha fatto la Commissione nell' esame della proposta di Vinke. La reazione in Assia essere stata provocata. La rappresentanza del paese avere, malgrado le tendenze liberali sviluppate dal Ministero, manifestata una ostinata opposizione, che fu procacciata dalla democrazia. Dover la Camera ammettere che la rappresentanza del paese ebbe torto. Il Governo prussiano aderì allora alla deliberazione della Dieta; oggi è d' avviso che non sia stata intieramente abolita la vecchia Costituzione. Essere cosa singolare che un solo voto siasi associato all' opinione della Prussia. L' oratore osserva che la Costituzione del 1831 venne posta fuori di attività colla deliberazione della Dieta del 1852; indi continua:

« La deliberazione della Dieta non è irrevocabile, ma è certamente un' altra questione se vi sia speranza che voglia revocarla. Io mi rallegro che il Governo non adotti intieramente il principio radicale della Commissione, e debbo inoltre confessare che il Governo merita i ringraziamenti della Germania per aver chiesto più di quello che, a stretto diritto, può essere accordato. Ciò ha portato la conseguenza che l' Assia elettorale vi ha per sua parte fatto opposizione; non può raddrizzarsi un ramo curvo se non che curvandolo in senso opposto. Quanto alla competenza della Dieta, non può essa essere rivocata in dubbio. Io ritengo essere cosa importante che il Governo si metta d' accordo, non solo colla maggioranza, ma altresì coi membri della Dieta. Io riguardo come un sintomo osservabile che abbia potuto essere fatta una proposizione come quella che fu insinuata nel seno della Commissione (proposizione di Carlowitz). È incontrastabile che non v'ha in Germania solamente un' Assia, una Prussia, una Sassonia, ec., ma una nazione tedesca, che costituisce una comunione di diritto. Non v' ebbe finora alcuna penna nazionale, la quale abbia sostenuto che la Confederazione germanica si fondi in generale semplicemente sopra eventuali condizioni d' un contratto, che avrebbe egualmente potuto non esistere. Che se vogliasi considerare la Confederazione come una gruccia, non si vorrà metterla in pezzi, se prima non si stia forti in gamba, e si possa camminare sicuramente; la gruccia inoltre, anche dopo che se n' è fatto uso, ha qualche valore. »

Doversi altresì considerare che in questo momento nulla v' ha di più urgente in Germania dell' unione e della concordia. La discordia delle popolazioni tedesche essere stata, sino dal tempo dei Comuni, riconosciuta come l'arma più potente per soggiogare la Germania; sentenza di Tacito, che, vale ancora dopo 1,800 anni. A conseguire quest' unione richiedersi urgentemente una condiscendenza per parte del Governo ed una subordinazione alla deliberazione della maggioranza della Dieta. L' oratore propone perciò la seguente risoluzione:

« Considerando che, in presenza della condizione politica dell' Europa, la sicurezza della Germania può conseguirsi soltanto mediante la concordia degli Stati tedeschi, la Camera si ripromette che il Governo darà opera per ottenere un amichevole componimento sulle differenze esistenti nella questione della Costituzione dell'Assia elettorale. »

Il signor di *Sanger* mette in chiaro le antipatie dei Governi tedeschi verso la Prussia, le fa derivare dalla politica non indipendente della Prussia sotto il Ministero Manteuffel, e desidera di spalleggiare l' indipendenza del Governo attuale, il quale finalmente ha receduto dalla massima, troppo lungamente osservata, che « il forte deve cedere. »

Il sig. di *Blankenburg* si dichiara contro la proposta della Commissione, perchè non vuole identificarsi coi principii della Commissione contro la concessione delle Costituzioni, e perchè la risguarda come un voto di fiducia al ministro degli affari esteri, voto cui l' oratore non può aderire. L' oratore non crede che questo ministro sia per essere in grado di mantenere efficacemente in credito la politica prussiana; egli non ha potuto osservare che sieno state fatte le tanto proclamate conquiste morali; essere all' incontro persuaso che la Prussia non sia mai stata così isolata, in istato di tanta violenza, come in questo momento. Essere egli d' avviso che la politica attuale può condurre soltanto ad un' interminabile oscillazione ed opposizione; perciò dichiararsi egli contro la proposta della Commissione.

Nell' odierna seduta, il ministro di finanza (pel ministro del commercio, impedito da indisposizione) produsse un trattato, conchiuso con Nassau sopra i tronchi di strada Coblenza-Wetzlar e Colonia-Giessen, ch' egli stesso asserì essere sodisfacente per la Prussia. Nella continuazione delle discussioni sulla questione assiana parlarono in favore della proposta della Commissione i deputati di *Berg* (con vivo applauso della destra) di *Puttkammer* (il quale vuole che il popolo assiano sia aiutato dai buoni uffizii, ed occorrendo, dalla spada della Prussia), e di *Vinke*. Parlò contro la proposta della Commissione *Reichensperger* di Colonia, ec. ec.

Prima della votazione, il ministro degli affari esterni, bar. di Schleinitz, dichiarò:

« Trattandosi della proposta del deputato di Hagen, manifestata che sia al Governo dello Stato l' approvazione di questa Camera pel contegno, da esso tenuto nella questione assiana, i membri del Ministero di Stato, i quali sono in pari tempo membri di questa Camera, credono doversi astenere dal prendere parte alla presente votazione. »

La proposta di Reichensperger viene scartata a grande maggioranza; quasi i soli Cattolici votarono in favore. La risoluzione della Commissione viene ammessa, per chiamata, con 207 voti contro 68, essendosi astenuti dal votare 19, compreso il ministro. La minoranza è composta di frazioni della sinistra, e di Cattolici. Colla maggioranza votarono di Prittwitz, di Rosemberg, Wendt. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 22 aprile.*

Il *Journal de Francfort* riferisce il protocollo della seduta, che la Dieta federale tenne il giorno 19 corrente. Ne riferiamo le parti principali:

« L' inviato austriaco e presidente della Dieta, incaricatone dalla Legazione granducale toscana in Vienna, comunica all'Assemblea il testo originale italiano ed una traduzione tedesca del proclama di S. A. I. il Granduca di Toscana, in data del 24 marzo 1860, col quale l' I. A. S. protestò contro l' atto, con cui dalla Sardegna fu preso possesso degli Stati suoi.

« Venne deciso di portare tale documento a notizia degli alti Governi federali, mercè l' inserzione sua a protocollo.

« In conseguenza della risoluzione, presa, il 24 marzo, dalla Dieta nella quistione costituzionale dell' Elettorato, l'inviato dell' Assia elettorale pone a protocollo la seguente dichiarazione:

« « Il Governo elettorale, oltre le proposizioni degli Stati, di cui debbe tener conto conformemente alla dichiarazione da lui fatta, il 24 marzo, in seguito alla risoluzione federale dello stesso giorno, approvò pure tutte le proposte degli Stati, riconosciute come non contrarie alle leggi federali, e che non si fondano sulla Costituzione del 1831, ed invierà all' alta Assemblea federale, subito dopo che ne sarà seguita la pubblicazione, la Costituzione, che verrà emessa dietro quanto precede, affinchè ella ottenga la promessa guarentigia. » » *(Mess. Tir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente rettificazione:

« Nell' articolo, recato nel N. 102 della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 aprile, sotto la rubrica Vienna, intorno alla repentina morte del barone di Bruck, ed al risultato della visita giudiziaria del caduvere, seguì un errore per colpa della tipografia.

« Vi si deve leggere: — «Questo esame ebbe principio nel giorno di venerdì 20 corrente di sera, « e diede motivo ad ulteriori indagini, che misero « in prossima prospettiva un confronto del testimo- « nio barone di Bruck con altri testimonii e con « degli accusati; — »

« Invece che: . . . — « con altri testimonii e « coaccusati. — »

Scrivesi da Trieste alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A quanto si assicura, S. M. l' Imperatore si degnò accordare, sopra proposta di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che, in luogo della sciolta Accademia di marina, sia attivato un nuovo sistema d' educazione, col quale verrà promossa la formazione di ufficiali di marina, secondo fondamenti più marittimi.

« Si dovrebbe pure erigere, conforme a tale sistema, un Istituto idrografico, nella cui cerchia si tratterebbero tutte le scienze marittime d' ogni maniera e la direzione per l' istruzione degli allievi e del cadetti.

« Siccome, dietro questo nuovo sistema, l' educazione non dovrebbe più essere fatta in terra, ma sopra un bastimento da guerra vecchio, e non adatto a tenere il mare, e siccome deve servire di norma, nel vitto, nel vestito ed in altri trattamenti degli allievi, il sistema navale, si può calcolare che da questa Sovrana disposizione ne derivi non piccola economia. » *(O. T.)*

Torino 30 aprile.

Ieri correva voce a Genova che fosse stato dato ordine di partenza ad alcuni legni da guerra per le acque della Sicilia, in seguito alla notizia pervenuta al Governo, che fosse stato sparato contro l' *Authion*, legno sardo, giunto in questi giorni nella rada di Messina. Riferiamo questa notizia senza punto guarentirla. *(Diritto.)*

Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio: « *Rada di Palermo 25 aprile, di sera.* A Palermo la rivoluzione è repressa; lo stato di assedio è ancora in vigore. Le truppe, che si trovano in questa città, sono assai numerose. A Messina regna la quiete. Le bande armate nell' interno dell' isola sono di poca importanza, e sembrano essere state disperse. Le coste sono sorvegliate. Solamente a Marsala pare che l' ordine non sia stato ancora ristabilito. » *(FF. di V.)*

Napoli 24 aprile.

Notizie da Palermo riferiscono che gli affari vi sono arenati. Dopo che furono giustiziati a Palermo 13 insorti, le bande di questi fecero prigionieri 26 soldati e gli appiccarono. Dicesi che l' esercito napoletano sia forte di 160,000 uomini. *(FF. di V. e O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Ciamberì 29 aprile.

Ecco il risultato definitivo e ufficiale del voto, pubblicato dalla Corte d' appello:

Votanti inscritti	N.	135,449
Bollettini pel *sì*	»	130,533
idem. pel *no*	»	235
idem. nulli	»	71

Astensioni od assenze per motivi diversi 4,610. *(Diritto.)*

Parigi 27 aprile.

In seguito ad una conferenza, che fu tenuta il 25 corrente, fra il maresciallo O' Donnell e Muley Abbas, *tutte le difficoltà sono eliminate*. I Marocchini debbono pagare l' indennizzo di guerra ancora entro quest' anno, e sono risoluti a fare il pagamento prima che spiri il termine stabilito perchè desiderano di ritornare a Tetuan. *(FF. di V.)*

Parigi 28 aprile.

Secondo il *Moniteur* d' oggi, la votazione in Savoia diede in tutto il risultato seguente: 131,714 *sì* e 233 *no.* *(FF. di V.)*

Parigi 29 aprile.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della creazione d' un Comando militare a Marsiglia. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce la notizia della destituzione del Principe Milosch. La *Gazzetta di Madrid* conferma la notizia della pace conchiusa col Marocco. *(Diritto.)*

Marsiglia 24 aprile.

Le lettere particolari d'Alessandria, in data del 16, indirizzate al commercio di Marsiglia, non fanno alcuna menzione della malattia del Vicerè d' Egitto, di cui si è parlato in una lettera di Costantinopoli del 18, pubblicata dalla *Gazette du Midi*. Questa notizia è considerata come inesatta. *(G. di G.)*

Marsiglia 28 aprile.

Secondo notizie da Roma del 24, fu proibito ai Vescovi della Romagna di prender parte al ricevimento del Re Vittorio Emanuele. *(FF. di V.)*

Berna 28 aprile.

Qui non si sa nulla dell' offerta di un importo di 50 milioni per opere di fortificazione per cedere alla Francia i diritti della Svizzera sulla Savoia. Si ritiene come sicuro che, dopo seguita la ratifica del trattato di Torino per parte del Parlamento sardo, verrà tenuta una Conferenza a Parigi. *(FF. di V.)*

Annover 27 aprile.

La seconda Camera ha approvato posteriormente il prestito denunciabile dell' importo di 2 milioni di talleri al 3 per cento, conchiuso con Brema, ed ha respinto la proposta di Benningsen tendente a tutelare i diritti degli Stati, violati dal procedere parziale del Governo. *(FF. di V. e O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° maggio 1860

EFFETTI.	Corse medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	189 50
CAMBI.	
Augusta	112 —
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 22 5/10

Borsa di Parigi del 27 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 27 aprile.

Consolidati 3 p. % . . . . . 95 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

IL 28 APRILE 1860 ALLE ORE 6 POM.
DOPO LUNGA E DOLOROSA MALATTIA
CRISTIANAMENTE RASSEGNATA
SPIRAVA IN BRACCIO DELL' ETERNO AMORE
PIERINA LUPI
PIA BENEFICA CARITATIVA
LASCIANDO INCONSOLABILI
MARITO E FIGLIA
E DESOLATI I CONOSCENTI E GLI AMICI
COME PER PUBBLICA CALAMITÀ

La sera del giorno 28 p. p., il sig. E. Jesi apriva un grande fondaco di commestibili nella Piazza di S. Bartolommeo, nel luogo, che da prima era stato ad uso di Caffè, detto del *Trovatore*. In questo ampio locale si vendono olii, granaglie, coloniali, dolci d'ogni sorta, cere, vini esterni; in somma, può dirsi; di tutto, e con grande deposito. L' ampiezza particolare del sito, la politezza, la disposizione più opportuna dei generi, la bella illuminazione, costituiscono ora questo pel primo negozio, che in quegli articoli qui siasi mai veduto. Merita perciò incoraggiamento chi, in queste circostanze, si abbandona animoso a una vasta impresa; tanto più che le difficoltà sembrerebbero insormontabili per ottenere un profitto corrispondente all' assunto, se si calcolasse la lotta d' interesse, che avrà a sostenere naturalmente con negozii vicini, che gli faranno concorrenza. Gli auguriamo buona fortuna; e questa non manca mai, dove trovasi l' onesta attività ed il buon volere. A. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4267. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.) di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso, qui sotto specificati, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 6 marzo p. p. 1859 N. 4331-948 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. n. v. 474 : 14, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sotto- « scritto, domiciliato in . . . . , offre austr. L. . . per « l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza « dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di ven- « dita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, od in carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

5. Le offerte segrete non conformate nel modo e cogli estremi prescritti dagli antecedenti articoli 2 e 4 non saranno prese in considerazione.

6. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit. in Mappa al N. 16, di pert. 0.98, rendita L. 2 : 55.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 470, di pert. 0.48, rendita L. 1 : 71.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 517, di pert. 0.47, rendita L. 1 : 67.
Prato in Mappa al N. 922, di pert. 1.64, rendita L. 0 : 80.
Casa in Mappa al N. 1443, di pert. 0.03, rend. L. 8 : 16.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 1853, di pert. 1.21, rendita L. 1 : 46.
Prato in Mappa al N. 2065, di pert. 0.87, rend. L. 0 : 43.
Prato in Mappa al N. 2076, di pert. 2.52, rend. L. 1 : 23.
Zap. in Mappa al N. 2077, di pert. 1.56, rend. L. 2 : 54.
Pascolo in Mappa al N. 2078, di pert. 2.07, rend. L. 0 : 60.
Stalla e fenile in Mappa al N. 2568, di pert. 0.27, rendita L. 4 : 20.
Prato in Mappa al N. 2399, di pert. 3.36, rend. L. 8 : 17.
Tutti questi beni sono in Ditta del R. Erario, Ramo Cassa d' ammortizzazione. Attuale detentore Gava Giorgio.

N. 1321. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 maggio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, merci di cotone e natanti.
Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 aprile 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo f. f.* . . . .

N. 9624. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 31 maggio p. v. per deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' affittanza delle Sacche e Barene di Valverde e Resta d' Aglio, in Comune di Mazzorbo, tenute in affitto dalla Ditta Petich, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 79 : 80 di val. austr. all' anno, e per la durata del triennio agricolo 1861, 1862, 1863, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 1.° maggio suddetto.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Rimasti disponibili presso le II. RR. Preture di Monselice e Montagnana due posti di Aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 aprile 1860.
HEUFLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio. — Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Sicilian*, cap. Wakeham, con merci per Aubin e Barriera; da Braila brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Budris, con avena all' ordine; ed il brig. austr. *Noè*, cap. Czar, con avena all' ordine. Altri legni erano in vista.

Le transazioni in mercanzie non hanno avuto nè importanza nè variazione. Anche gli spiriti continuano ad essere offerti; i granoni, in generale, vengono più sostenuti, e ciò pel consumo dell' interno. Il dettaglio sforza le vendite tanto in coloniali che in olii.

Le valute d' oro sono più offerte; sentesi qualche bisogno di numerario, nondimeno le pubbliche carte vengono più sostenute; il Prestito 1859 si pagava a 60 1/2, e persino a 61 per la consegna in luglio; le Banconote ebbero discreta ricerca da 76 1/3 a 5/8; la tendenza è all' aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	88 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Adria 28 aprile. — Meschini dettagli per consumo nei frumenti all' odierno nostro mercato da l. 19.50 a 21.25. Buoni sfoghi, all' incontro, nei frumentoni da l. 16 a 16.60. Riso senza variazione. Avene dimenticate.

Mercato di LEGNAGO del 28 aprile 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	8 —	8 48	8 96
Frumentone	»	6 56	6 77	7 04
Riso nostrano	»	12 16	14 44	16 64
» bolognese	»	10 88	12 40	15 04
» cinese	»	11 52	11 68	11 84
Segala	»	— —	5 12	— —
Avena	»	3 52	3 60	3 68
Fagiuoli in gen.	»	— —	6 72	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 56	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Hegerdaul dottor Valentino, di Norvegia, alla Luna. — *Da Firenze:* Keir Thomas, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Stakhausen Carlo, neg. d' Assia, alla Luna. — *Da Liverpool:* Clark John, mercante - Kew John, propr., ambi di Glasgow, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Derby Hachet - Dyer Ezza, ambi propr. amer. — Pallejay Ernesto, poss. di Lione. — *Per Milano:* Kembale Arnoldo - Lau M. - Skerret L. John, tutti tre poss. ingl. — Nichols A. John - Otis G. H., ambi poss. amer. — Halon P. M. O., poss. irland. — Marcus Maurizio, neg. d' Amb. — Lombard G. B. - Jahan Giulio - Martinot Carlo Edmondo, tutti tre poss. di Parigi. — Tempels Pietro - Parys Paolo, ambi poss. belgi. — Curtis H. - Cronenschild Beniamino, ambi poss. di Boston. — de Boschart Carlo, possid. di Brusselles.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile . . . . . . Arrivati . . . . . . 260; Partiti 450

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1 e 2 maggio, in *S. M. della Miseric.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile. — Mucconi Agostino di Gaetano, d' anni 4. — Moron Santa fu Gius., di 48, civile. — Stefani Adelaide fu Aless., di 32, domestica. — Tabuni Maria di Gacomo, di 47, monaca. — Vencher Teresa fu Ignazio, di 61. — Totale, N. 5.

Nel giorno 22 aprile. — Toffoli Antonio fu Francesco, d' anni 92 mesi 5, sarte. — Dala Gius. fu Lorenzo, di 72, professor d' incisione. — Totale, N. 2.

Nel giorno 23 aprile. — Uberti Angela di Gius., d' anni 1 mesi 5. — Zambelli Pietro di Pietro, d' anni 8. — Kevesich Nicolò fu Francesco, di 40, civile. — Massimilian Augusta fu Bernardo, di 70, domestica. — Milesi Giuseppe fu G. B., di 56, R. impiegato di finanza. — Trevisan Chiara fu Angelo, di 77. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 1.° maggio.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, 2, l' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti, col ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Christof und Renata oder Die Verwaisten.* — *Das Salz der Ehe.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La confessione.* — *Piccolet.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Fra i due litiganti il terzo gode.* Con ballo. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *L' annessione della Toscana; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Impero d' Austria; *osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post *sulla tragica fine del barone di Bruck. Largizioni delle LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Tirolo sul commercio illecito della moneta erosa.* — Stato Pontificio; *il danaro di S. Pietro. Poca sicurezza della città di Bologna. Scandalo a Ravenna. Luce elettrica a Roma. Parole di Napoleone intorno al gen. Lamoricière.* — Regno di Sardegna; *Soprintendenze di finanza. Linee telegrafiche. Senato. Arrolamenti per la Sicilia. Missione politica russa. Effetti del freddo. Singolare combinazione di numeri. Sgombero de' Francesi. Sciopro d' operai. Circolare offensiva. Arresti. Dimissioni.* — Granducato di Toscana; *decreto.* — Ducato di Modena; *sentenza nel processo Zannini.* — Ducato di Parma; *circolare dell' intendente.* — Impero Ottomano; *lagni del Principe Milosch contro il console russo; agitazione nella Bosnia; concentrazione di truppe.* — Inghilterra; *comandante del* Great Eastern. *Fame in Irlanda. Grazia.* — Portogallo; *il Duca di Terceira †.* — Spagna; *notizie del campo in Africa. La Regina e la moglie d' Ortega. Particolari del costui supplizio. Pericoli d' O' Donnell.* — Francia; *intimazioni al sig. L. Veuillot. I giornali e il Governo. Volontarii pel Papa; festa del duca d' Alba. Dimostrazione alla signora di Lamoricière. Altri volontarii. Il sig. Ippolito Lamarche †.* — Germania; *Prussia: discussione nella Camera dei deputati sulla questione dell' Assia elettorale e sulla relativa proposta del sig. Vinke. Protocollo della seduta tenuta dalla Dieta federale il 19 aprile.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 aprile - 6 a.	339''', 30	10°, 6	8°, 3	73	Nuvoloso	E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° magg.: T. mass. 14°, 2
2 p.	339 , 40	14 , 0	12 , 9	69	Nuvoloso	S. E.[3]	1. 63	6 pom. 6°	» min. 10°, 9
10 p.	339 , 40	11 , 6	10 , 0	77	Piovigginoso	S. E.[3]			Età della luna: giorni 9. Fase: —

AVVISI DIVERSI.

N. 6881-1641 Sez. II. 341

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Esecutivamente all' Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale in data 20 corrente, N. 3483-443, viene aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai seguenti posti contemplati dalla pianta sistematica degli Uffizii dipendenti da questa Congregazione municipale, e sono:

Due posti di alunno di concetto coll' adiutum, per ciascuno di fior. 315 v. n.

Uno scrittore contabile coll' annuo soldo di fiorini 315 v. n.

Tre alunni di cancelleria gratuiti.

Un inserviente coll' annuo soldo di fior. 245, ed il vestiario.

Un usciere custode del Palazzo municipale, coll' annuo soldo di fior. 280, ed il vestiario, oltre l' alloggio nel palazzo e combustibili.

Uno spazzino sotto-custode, coll' annuo soldo di fior. 230, e vestiario.

I concorrenti ai suddetti posti, dovranno corredare le rispettive istanze, della fede di nascita e domicilio, della Tabella dei studii percorsi, e dei pubblici servigi che avessero prestati o prestassero attualmente, avvertendo che, in quanto ai posti di alunno di concetto, gli aspiranti dovranno documentare di aver assolto lo studio politico legale, in una delle II. RR. Università dell' Impero. In quanto ai posti di scrittore contabile, e di alunni gratuiti, gli aspiranti dovranno documentare di aver percorse le sei prime classi ginnasiali, od il corso regolare delle Scuole tecniche. Si accetteranno però istanze anche d' individui, i quali provassero di aver percorse le sole quattro prime classi ginnasiali per farsene carico, ove non si presentassero aspiranti forniti dell' estremo di tutti gli studii prescritti. Rispetto infine allo scrittore contabile, sarà allegato il decreto d' idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso l' I. R. Delegazione.

Venezia, 24 aprile 1860.

L' Assessore anziano, cav. GASPARI.

L' Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 2659 IX. 338

Dominio Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In esecuzione al delegatizio Decreto 3 corrente, N. 23925-8087 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii descritti nella sottoposta descrizione, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1838.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina, e della chirurgia ne' grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto e delle annessevi istituzioni, più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, ed è già particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Schio, 18 aprile 1860

Il R. Commissario distrettuale, ALBERTONI.

Descrizione de' Circondarii sanitarii.

Comune di Arsiero, colle frazioni di Castana e Riofreddo: estensione della Condotta miglia comuni in lunghezza 7, e larghezza 3; 1/5 in piano; 4/5 in monte; strade 1/4 buone, 2/4 cattive, 1/4 senza; abitanti poveri aventi diritto di cura gratuita N. 3000; non poveri 139; annuo onorario, fior. 700; indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

Comune di Forni con Tonezza, e frazione di Pedescala, di Rotzo Distretto di Asiago: estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 6 1/2; 1/8 in piano, 5/8 in colle, 2/8 in monte; strade 1/8 buone, 5/8 cattive, 2/8 senza; abitanti poveri 1,961; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 130 La residenza del medico è in Forni, e tanto pel soldo, quanto pel mezzo di trasporto, riceve dal Comune di Forni 2/3, e da Rotzo 1/3.

Comune di Piovene: estensione in lungh. miglia 1 1/2, e largh. 1 1/4; tutto in piano; strade tutte buone; abitanti poveri 1,345; non poveri 100; onorario, fior. 525; indennizzo pel trasporto, fior 25.

Comune di S. Orso: estensione in lungh. miglia 2 e largh. 3; 2/3 in piano, 1/3 in colle; strade tutte buone; abitanti poveri 1,800; onorario, fior. 510; indennizzo pel trasporto, fior. 90.

Comune di S. Vito: estensione in lungh. miglia 1, e largh. 2 1/2; 2/3 in piano, 1/3 in monte; strade tutte buone; abitanti poveri 1,242; non poveri 100; onorario, fior. 574.

Comune di Torrebelvicino, colle sue frazioni di Pieve e Enna: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 3; 1/5 in piano, 1/5 in colle, 3/5 in monte; strade 1/5 buone, 4/5 cattive; abitanti poveri 1,900; non poveri 169; onorario, fior. 630; indennizzo pel trasporto, fiorini 50.

Comune di Tretto cioè: S. Ulderico, S. Rocco e S. Caterina: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; tutto in monte; strade 2/3 cattive, 1/3 senza; abitanti poveri 2,330; non poveri 156; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 100.

Comune di Velo, con Seghe e Lago: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2 1/2; 1/2 in piano, 1/2 in colle; strade tutte buone; abitanti poveri 1,520; non poveri 105; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto, fior. 130.

Comune di Monte di Malo, colle frazioni di Priabona e Faedo: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 5; 2/40 in piano, 15/40 in colle, 23/40 in monte; strade 2/40 buone, 38/40 cattive; abitanti poveri 2,525; non poveri 10; onorario, fior. 595; indennizzo pel trasporto, fior. 100.

Comune di Malo, riparto I. inferiore dell' abitato colla frazione di S. Tomio: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3 1/2; 2/5 in piano, 2/5 in colle, 1/5 in monte; strade 1/5 buone, 3/5 cattive, 1/5 senza; abitanti poveri 2,150; non poveri 80; onorario, fior. 630; indennizzo pel trasporto, fior. 100.

Comune di Malo, riparto II. parte superiore dell' abitato, e frazione di Molina: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; tutte in piano; strade 4/5 buone, 1/5 cattive; abitanti poveri 2145; non poveri 8; onorario, fior. 610:75; indennizzo pel trasporto, fior. 100.

Comuni di Posina e Laghi, colla residenza in Posina: estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 6 1/2; 1/8 in piano, 5/8 in colle, 2/8 in monte; strade 1/8 buone, 5/8 cattive, 2/8 senza; abitanti poveri 3,575; non poveri 175; onorario, fior. 700; indennizzo pel trasporto, fior. 100. Pel soldo, Posina fior. 344:45. Laghi fior. 155:55. Per l' indennizzo, Posina, fior. 77:78; Laghi fior. 22:22.

Comune di Valli, riparto I. Valli dei Signori a destra, del Torrente Leogra: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2 1/2; tutto in monte; strade 1/5 buone, 4/5 cattive; abitanti poveri 2,160; non poveri 140; onorario, fior. 560; indennizzo pel trasporto, fior. 70.

Comune di Valli, riparto II, Val dei Conti a sinistra del Torrente Leogra: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2 1/2; tutto in monte; strade come Valli riparto I; abitanti poveri 2,200; non poveri 160; onorario, fior. 560; indennizzo pel trasporto, fior. 70.

La Congregazione municipale di Schio, con avviso a parte, pubblicherà il concorso pei proprii Circondarii; e pei Comuni di Magrè e Lastebasse, resta altrimenti provveduto.

N. 487-488 VII. 342

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di Motta.
La Deputazione all' Amministrazione comunale.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico condotto, e di chirurgo ammesso quest' ultimo in via eccezionale dall' art. I, parte seconda dello Statuto 31 dicembre 1858.

L' importanza del Circondario, la sua popolazione, emolumenti ed altro riferibile ai posti di cui trattasi, tuttociò emerge dal parziale avviso pari data e numero, diramato per la pubblicazione nelle forme di metodo

Motta, 23 aprile 1860

Il Deputato, BURLING.

Il Segretario, L. Trevisi.

N. 765. 327

A tutto 19 maggio p. v., resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l' una per la città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello di fior. 500, compreso il compenso pel cavallo.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo protocollo, corredate dei soliti documenti, a cui sarà aggiunto un attestato o di lodevole prestazione per un triennio in un Ospitale pubblico, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo comunale.

Cologna, 18 aprile 1860.

Il Podestà, GASPARI.

L' Assessore, Girardi. — *Il Segretario*, dott. Camoni.

343

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. privilegiato Stabilimento di mulini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti all' adunanza generale che avrà luogo il giorno 14 maggio p. v., alle ore 11 antim. nel locale dello Stabilimento stesso, sito a S. Girolamo, in parrocchia S. Marziale, al civico N. 1166 e ciò:

1. Per la lettura del rapporto della Direzione sull' andamento dell' esercizio, durante l' anno sociale 1859-60, nonchè di quello dei revisori;
2. Per la presentazione del bilancio, e relativo dividendo;
3. Per la nomina de' nuovi direttori, in luogo dei cessanti;
4. Per la nomina dei revisori, al bilancio venturo;
5. Per deliberare sull' aumento del capitale sociale, reclamato dal fiorente esercizio dello Stabilimento, e dall' aggiunta di quello concernente la pressione dei semi oleosi.

I signori possessori di Azioni sono pregati di ritirare il viglietto d' ingresso ne' tre giorni precedenti quello dell' adunanza, dall' Uffizio della Direzione, a S. Moisè N. 1471.

Venezia, 28 aprile 1860.

LA DIREZIONE.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Stato effettivo al 31 dicembre 1859

delle 4 Sezioni di *associazioni di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza dell' assicurato*, attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col 1.° gennaio 1851, durative l' una anni 12 e l' altra anni 20, e le altre due attivate invece al 1.° gennaio 1856 per le singole eguali durate, in tutte le quali Sezioni rimangono *a favore degli associati tutti gli utili emergenti* dalle decessioni avvenibili e dall' accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.

Sezione 1.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 2461	4627	f. 459,498:17	f. 3909:69	** f. 79,860:98	f. 215,398:89	f. 758,667:73

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentauno dicembre 1862.

*) Li 2461 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 510, risultano le Azioni in corso 4627, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 75,466:53 m. di c., pari a f. 79,240:23 v. a., si è ridotto a fior. 71,799:63 esigibili per 3 anni con fior. 215,398:89, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla 3.za parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 720,895:10 m di c. pari a fior. 756,939:92 v. a. è divenuto di fior. 758,667:73 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, su fior. 432,669:16 nel 1858, e su fior. 522,373:87 nel 1859.

Sezione 2.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859.
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 1425	4175	f. 162,911:66	f. 1,361:70	** f. 25,611:80	f. 336,216:87	f. 526,102:3

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

*) Li 1425 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 4766, ma negli anni 1852 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 591, risultano le Azioni in corso sole 4175 e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 34,630:47 si è ridotto a f. 30,565:17 esigibili per 11 anni con f. 336,216:87, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 567,080:16 si è ridotto a fior. 526,102:03.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1858 su fior. 143,713:60 e nel 1859 su fior. 182,581:87.

Sezione 3.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 352	755	f. 29,735:09	f. 358:94	** f. 2599:10	f. 74,945:12	f. 107,638:25

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

*) Li 352 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 815, ma negli anni 1858 e 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 60, risultano le Azioni in corso sole 755, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 10,116:79 si è ridotto a fior. 9368:14 esigibili per 8 anni con fior. 74,945:12 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 113,556:72, si è ridotto a fior 107,638:25.

**) La suddetta somma fu corrisposta su fior. 3054:66 nel 1856, su fior. 10,175:74 nel 1857 su fior. 20311:6 nel 1858, e su fior. 31,435:70 nel 1859.

Sezione 4.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 16 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859.
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 363	1385	f. 29,333:01	f. 352:29	** f. 2,615:49	f. 119,820:64	f. 152,121:43

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

*) Li 363 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 1522 ma negli anni 1857 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 137 risultano le Azioni in corso sole 1385, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 8251:52 si è ridotto a fior. 7488:79 esigibili per 16 anni con fior. 119,820:64 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 161,759:62 si è ridotto a fior. 152,121:43.

**) La suddetta somma fu corrisposta su fior. 2803:48, nel 1856 su fior. 9483:60 nel 1857 su fior. 22,041:76 nel 1858 e su fior. 31,058:45 nel 1859.

Trieste, 27 marzo 1860.

La Direzione centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia

I Direttori

S. DELLA VIDA. — F. MORGANTE. — GIUSEPPE MORPURGO — A. DI S. RALLI.

Trieste, 28 aprile del 1860. Visto ed approvato

Dai consiglieri d' Amministrazione

G. G. di P. SARTORIO, G. T. SANDRINELLI, G. B. de SCRINZI, V. di S. SEGRÈ.

dai Revisori
GRACCO BAZZONI, L. NAPOLI.

Il Segr. generale
M. LEVI.

Dai Censori
V. B. CUSIN, GIO. HAGENAUER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 246. Unica pubb.

AVVISO.

Esaurita la sostanza nel pagamento dei creditori classificati, si dichiara chiuso il concorso di Domenico Lanzoni, di questo Comune.

Il presente si inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a questo Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 11 aprile 1860.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 6464 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, che la massa concorsuale dell' oberato Giovanni fu Pietro Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 aprile corrente l' istanza Num. 6464 contro di esso assente, in punto di denuncia della lite mossa da Leone Luzzatti di Udine, con petizione 30 novembre 1859, Num. 20671, nei punti: 1.° liquidità del residuo credito capitale di fior. 1398:90 v. a. in moneta; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl' interessi in ragione annua del 4 1/2 per 0/0 dal 6 aprile 1859 in poi; 3.° competere e doversi graduare l'attore in II.ª classe; 4.° ed ove il prezzo ritraibile dei fondi oppignorati non bastasse a pareggiare il credito capitale ed interessi predetti, doversi pel totale o residuo suo credito collocare esso attore in IV.ª classe; sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l' udienza 10 maggio pr. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Plateo, al quale venne intimata per ogni effetto di legge la denuncia suddetta, e ciò onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6463 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, nativo di Mortegliano, che la massa concorsuale dell' oberato Giovanni Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 21 aprile corr., l' istanza N. 6463, contro di esso assente, in punto di denuncia della lite promossa da Leone Luzzati di Udine, con petizione 30 novembre 1859, N. 20670, ne' punti: 1.° liquidità del credito dell' attore di a. L. 4271:25 di capitale, in da 20 franchi ad a. Lire 24 l' uno, pari a fiorini 1494:93 1/2 v. a.; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl'interessi annui del 6 per 100 dal 1.° gennaio 1860 in poi; 3.° collocamento in IV.ª classe nella futura graduatoria; sulla quale petizione venne redestinata pel contradditorio l' udienza 10 maggio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l' avv. di questo foro d.r Plateo, al quale venne intimata la denuncia suddetta, per ogni effetto di legge, e ciò onde la lite possa continuarsi secondo la vigente procedura.

Viene pertanto eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 537 Civ. - a. 1860. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che essendosi aperto con Editto del 31 gennaio p. p., N. 1903, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia il concorso generale de' creditori sull' eredità abbandonata da Michele Gorizza, questa I. R. Pretura inerentemente al disposto dei §§ 71 Giud. Reg. e 68 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, apre col presente il concorso speciale de' creditori sull' eredità predetta, per que' beni si mobili che stabili che si trovano in questo Distretto Pretoriale, di eventuale ragione dell' eredità del suddetto defunto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta eredità, ad insinuarla fino al giorno 23 maggio p. v. inclusivo, a questa Pretura, in confronto del sig. dottor Antonio Barbieri, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza nel giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 antimer., per confermare l' amministratore della massa Nicolò Lubin, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale,
Traù, 18 aprile 1860.
Il R. Pretore, GUBOVAZ.
F. Descovich, Canc.

N. 6434. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza 12 marzo 1860, N. 4635, di Teodoro Mayer negoziante di Neustadt, rappresentato dall' avvocato Lattes, si diffida l' ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla terza pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione, a termini dell' articolo 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.
Neustadt, li 10 novembre 1859.
Per Fior. 202:65 V. A. d' argento.

All' ultimo di marzo pr. v., pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio, la somma di fiorini 202:65 valuta austriaca effettiva sonante, valuta in me stesso, che porrete in conto secondo l' avviso. Addio.

Teodoro Mayer.

Al sig. Filippo Hirsch
Venezia.

Accettata. Filippo Hirsch.

Ed il presente si affigga all' Albo e per tre volte si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia 13 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1505. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua Residenza a mezzo di apposita Commissione giudiziale la tenuta della subasta dell' affittanza che s' intende di stipulare col miglior offerente relativamente agli immobili di ragione del fu Pasquale Pozzato, la cui eredità tuttora giacente in base al testamento si devolveva alla causa pia.

L' asta si terrà sul dato di fior. 800 annui ed ogni deliberatario dovrà cautare la offerta col previo deposito di fior. 40.

Le condizioni del capitolato sono ostensibili in questa Cancelleria a qualsiasi aspirante nei giorni di lavoro in qualunque ora d'Uffizio.

Saranno accettabili quelle modificazioni che a parere della stazione appaltante si ritenesse necessario di fare al capitolato in quanto taluna delle condizioni apparisca agli oblatori troppo gravosa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 3 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO — ANNO 1860 – N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 27 aprile 1860 (*), valevole per tutto l'Impero, con cui viene soppressa la disposizione del § 29 del Codice civile universale, concernente l'acquisto della cittadinanza austriaca mediante l'attivazione di un' industria.

Dopo avere udito i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, lo trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.° La disposizione del § 29 del Codice universale, secondo cui gli esteri, attivando un'industria, il cui esercizio rende necessario l'ordinario domicilio nel paese, acquistano la cittadinanza austriaca, viene abrogata.

§ 2. Questa Ordinanza dev'entrare in attività col 1.° maggio 1860.

Vienna 27 aprile 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

ARCIDUCA GUGLIELMO *m. p. tenente mar.*
CONTE RECHBERG *m. p.*
CONTE NÁDASDY *m. p.*
CONTE GOLUCHOWSKI *m. p.*
BARONE DE THIERRY *m. p.*
NOBILE DE PLENER *m. p.*

Per ordine Sovrano:
BARONE DE RANSONNET *m. p.*

S. M. I. R. A., nell'interesse d'una opportuna amministrazione del Regno di Gallizia e Lodomiria, col Granducato di Cracovia, come pure in riflesso alla urgente necessità di sopprimere quelle spese dello Stato, che non appariscono giustificate da un assoluto bisogno del servigio, si è, con Sovrano Autografo del 22 aprile a. c., degnata graziosissimamente di ordinare lo scioglimento del Governo provinciale in Cracovia e Czernowitz, e la dipendenza amministrativa del Circondario di Cracovia e del Ducato di Buccovina, (al quale S. M., nel resto, vuole che sia mantenuta la sua posizione come Dominio della Corona con una speciale rappresentanza) dalla Luogotenenza di Leopoli (Lemberg), ed inoltre l'istituzione d'un Uffizio circolare in Czernowitz, la cessazione degli Uffizi circolari in Wadowice, Bochnia e Jasko; l'unione dei Circoli di Wadowice, Cracovia e Bochnia in un solo Circolo, sotto la denominazione *Circolo di Cracovia*; e lo scioglimento del Circolo di Jasko, colla distribuzione dei Distretti fra' Circoli confinanti, cioè i Distretti di Gorlice e Biecz al Circolo di Sandec; i Distretti di Brzostek, Frysztak e Jasko al Circolo di Tarnow; il Distretto di Strzyzow al Circolo di Rzeszow; ed i distretti di Krosno, Zmigrod e Dukla al Circolo di Sanok.

Il futuro preside del Circolo di Cracovia avrà sotto la sua dipendenza il Magistrato, e, negli oggetti risguardanti la quiete e l'ordine pubblico, anche quella direzione di polizia.

Oltre a ciò viene, accordata al preside del Circolo di Cracovia la facoltà di rilasciare passaporti per l'estero agli abitanti del Circolo, anche fuori dei casi di particolare urgenza.

Successivamente verrà fatta conoscere l'epoca, in cui andranno in attività queste Sovrane disposizioni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dello stato maggiore del genio, Carlo Lodovico Thierry barone di Vaux, addetto presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. preside circolare di Broos, Vincenzo Nagy, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere di Reggenza e vicedirettore della Direzione di polizia di Vienna, Carlo Nischer, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de *Falkenhof*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a' due consiglieri aulici e ministeriali nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen, e Antonio di Hammer, in riconoscimento degli zelanti e meritorii servigi da loro prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione, d.r Giovanni Battista di Fontano, il titolo e carattere di consigliere ministeriale, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di segretario ministeriale vacanti nel Ministero del culto e dell'istruzione, ai concepisti ministeriali del Ministero medesimo, d.r Giovanni Kluss, Filippo Obernhuber, e Vincenzo d'Ehrhart.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato gli ufficiali contabili della Contabilità di Stato boema, Giovanni Kardasch, e Teodoro Raab, a consiglieri contabili della Contabilità medesima.

(*) Contenuta nella Puntata XXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal rev. sig. arciprete e vicario foraneo di Malo, D. Pier Antonio Peroni, una sovrana.

Dal sig. P. Z. di Padova, a mezzo di G. M., 4 pezzi da 20 franchi.

Da alcune pie persone, a mezzo di G. M., fiorini nuovi N. 26.

Dalla rev. Curia di Ceneda le seguenti monete: Doppie di Genova 2, un pezzo da 50 baiocchi, un fiorino di vecchio conio, una sovrana, A. L. 20 effettive, dieci mezze lire austriache, 10 soldi nuovi, 3 ½ soldi, 4 pezzi formanti cent. 19, 3 pezzi da 20 franchi, 2 pezzi da 10 franchi, 3 pezzi da 5 franchi, 1 da 10 soldi, 10 da centesimi 15; calcolate dalla Curia stessa di Ceneda in tutto A. L. 428:15, delle quali:

Da alcune pie persone della città di Ceneda . . . . . A. L. 390:66
Dalla parrocchia d'Ogliano . . . . . 6:—
Dalla parrocchia di Fratta del Sacile 18:28
Dalla parrocchia di Sarmede . . . . . 8:—
Dalla parrocchia di [illegible] 5:21

Somma totale A. L. 428:15

Dall'arciprete di Pravisdomini [?], un pezzo da 20 franchi.

Da un povero scrittore, mezzo fiorino.

Dalle Monache degli Ognissanti, 3 fiorini nuovi.

Da N. N., di S. Maria Formosa, un pezzo da 5 franchi e due fiorini nuovi.

Da N. N., 2 pezzi da 10 franchi.

Da N. N., di S. Silvestro, una sovrana.

Dal sig. Pietro Mangilli, due fiorini nuovi.

Da varie persone, per offerte mensili, un fiorino.

Dal sig. M. B. C. C., della parrocchia dei Tolentini, un pezzo da 20 franchi.

Da una famiglia della parrocchia del Carmine, un pezzo da 10 franchi.

Da una domestica, due quarti di fiorino.

Da una povera famiglia dei Frari, due quarti di fiorino.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà una *Nota clinica sull'estratto di aconito napello.*

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 27 aprile:

« In difetto del pubblico, ch'è stanco di prestarvi attenzione, la diplomazia molto si occupa ancora della Conferenza, domandata dalla Svizzera per regolare i suoi interessi, involti nella cessione della Savoia alla Francia.

« Giusta una nuova lezione, contenuta in un dispaccio indirizzato da Vienna all'*Agenzia Reuter* di Londra, dispaccio, che noi non abbiamo ricevuto, ma che recano i giornali di Francia e d'Inghilterra, il Gabinetto delle Tuilerie persisterebbe più che mai a sostenere che la Conferenza debba limitarsi all'esame dell'art. 92 del trattato finale di Vienna, il quale contiene le convenzioni concernenti i distretti neutralizzati dello Sciablese e del Faucigny. A rendere ancora più facile il còmpito della Conferenza, la Francia aggiunge che, da parte sua, ella è tutto disposta ad accettare le medesime obbligazioni, che l'articolo 92 imponeva al Piemonte a pro' della neutralità della Svizzera, se le parti contraenti dell'Atto finale di Vienna sono di parere che codeste obbligazioni esigano modificazioni. Tuttavia, siccome, in conseguenza dell'incorporazione della Savoia all'Impero francese, le condizioni strategiche subiscono un cangiamento, la Francia accetterebbe qualunque nuova combinazione, la quale non producesse per verun modo, nè alterazione a' diritti acquistati col trattato del 24 marzo, nè alcuno smembramento della Savoia.

« In sostanza, codesto scioglimento non contiene niente di nuovo, che non sia stato già preveduto; e, malgrado le resistenze della Svizzera, è probabile ch'esso finalmente sarà quello che prevarrà. Perchè accadesse altrimenti, avrebbe convenuto che le grandi Potenze fossero entrate più addentro nelle viste del Consiglio federale di Berna, invece di dargli semplici assicurazioni dell'interesse, preso da esse per la sua neutralità, e delle loro disposizioni di concorrere ad una Conferenza, che dovrà esaminare fino a qual punto le condizioni di codesta neutralità siano modificate dalla cessione della Savoia alla Francia.

« Che ne avvenga, e se la Conferenza si raduna, ella non potrà incominciare i suoi lavori prima del mese di giugno. Conviene, primieramente, che i voti delle popolazioni, i quali furono testè consultate, siano esaminati e sindacati a Torino; poi, che il trattato di cessione venga approvato dal Parlamento sardo; e finalmente, che sia attuata la consegna dei due paesi alla Francia, per cura di commissarii, specialmente divisati a codesto oggetto. Tutte codeste formalità richiederanno un mese di tempo, segnatamente se si conferma che il sig. di Cavour, per evitare una sconfitta pur indiretta, non sottoporrà il trattato di cessione all'approvazione del Parlamento di Torino, se non dopo le elezioni, che debbono aggiungere a quell'Assemblea 83 nuovi membri. Codeste elezioni non verranno fatte prima del 10 maggio, e il Ministero spera ch'esse rinforzeranno la sua maggioranza di circa 60 in 70 voti.

« Abbiamo ricevuto, colla nostra corrispondenza particolare di Francoforte, il testo completo della risposta del Governo svedese alla Nota circolare francese, la quale spose alle Potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815 le ragioni, invocate dalla Francia, per giustificare l'annessione della Savoia e del circondario di Nizza. Codesto documento, lunghissimo, fu esattissimamente riassunto dal telegramma, di cui parlammo ieri. La sue riserve, per quanto riguarda i motivi addotti dal sig. Thouvenel a pro' dell'ingrandimento territoriale della Francia dalla parte della sua frontiera del Sud-Est, come pure per quanto concerne la teorica delle nazionalità e delle frontiere naturali, non possono essere più categoriche e più energiche.

« La risposta della Russia al medesimo dispaccio circolare della Cancelleria francese è molto men vigorosa. Ella riconosce la legittimità della cessione, e, se fa alcune riserve a pro' dei diritti della Svizzera, si affretta di considerare come sufficienti le dichiarazioni, contenute su questo proposito nel trattato conchiuso tra le Corti di Parigi e di Torino. Insomma, il contegno della Russia è il più sodisfacente che sia possibile per la Francia. Se ne giudicherà dal testo medesimo del documento, che noi pubblichiamo più innanzi.

« Il nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, sig. di Lavalette, dee recarsi al suo posto ne' primi giorni del prossimo mese. La sua partenza fu alcun poco affrettata, si dice, in conseguenza dei disordini, accaduti da ultimo nella capitale dell'Impero turco tra Greci e Cattolici, con sommo danno d'una famiglia francese, la cui casa fu saccheggiata e devastata da capo a fondo. Benchè, dopo codesto avvenimento, la Legazione di Francia a Costantinopoli abbia pigliato in cura gl'interessi de' suoi nazionali, si rimprovera al suo capo interinale, il sig. conte di Lallemand, incaricato d'affari, di non essere intervenuto così sollecitamente, come il suo predecessore, sig. Thouvenel, non avrebbe mancato di fare in simile congiuntura.

« Da un telegramma di Marsiglia, che da notizie d'Alessandria del 19 aprile, abbiamo la conferma dell'assassinamento di due capitani olandesi al Giappone, e de' pericoli, che corrono gli stranieri accasati in quel paese, sì poco ospitale. Il medesimo dispaccio dice pure che i Cinesi fanno grandi apprestamenti per resistere alle truppe d'Inghilterra e di Francia, allorchè incomincierà la guerra. Corre pur voce a Hongkong che i forti del Peiho, aprendo le ostilità, abbiano già cato a fondo due fregate inglesi, il *Dover* e l'*Algerine*. Conviene attendere la conferma di codeste notizie; nondimeno le intenzioni bellicose de' Cinesi sembrano assai positive. S'egli è così, i sigg. Elgin e Gros assai difficilmente potranno adempiere quella parte delle loro istruzioni, che loro prescrive d'usare ogni moderazione, e di preferire le vie d'accomodamento alle contingenze d'una nuova lotta.

« Il *Pays* pubblica una lunga corrispondenza di Roma sulle particolarità dell'organizzazione militare, alla quale il generale di Lamoricière dedica presentemente le sue cure e la sua esperienza. Di più, essa ci fa sapere, e codesto fatto è confermato dalla *Gazette de France*, che il sig. di Corcelles si occupa colà, dal canto suo, a riorganizzare ed a ristorare una parte della macchina governativa. Il sig. di Corcelles sarebbe in procinto, giusta quanto assicurano i corrispondenti dei due giornali francesi, d'essere nominato ministro dell'interno del Sommo Pontefice.

« Gli avvenimenti di Sicilia diedero motivo ad un'interpellanza, indirizzata a lord John Russell, nella tornata d'ieri della Camera dei comuni. Il sig. Sheridan ha interrogato il ministro intorno a' provvedimenti, dati dal Governo per proteggere i sudditi inglesi, e intorno ad una pretesa intervenzione di soldati austriaci per reprimere l'insurrezione. Il nobile lord rispose, su codest'ultimo punto, essere affatto improbabile che soldati austriaci fossero adoperati a combattere gl'insorti. Quanto a' sudditi inglesi, egli diede all'autore dell'interpellanza ed alla Camera l'assicurazione ch'ei sono sufficientemente protetti.

« I partigiani della riforma parlamentaria a Londra si radunarono martedì sera per cercare il mezzo di dar impulso alle deliberazioni ed al voto del *bill* di lord John Russell per l'ampliamento del suffragio elettorale. Dopo vive proteste contro la proposta d'inchiesta del sig. Massey, l'adunanza, ad unanimità, invitò il sig. Bright, qualora ci avessero nuove dilazioni cagionate da parte del Governo, o da alcuno de' suoi partigiani, a deporre immediatamente il progetto di legge, da lui compilato quindici mesi fa; il qual progetto produsse il compromesso di Willis-Rooms tra liberali ed i *whig*. Il tuono del *meeting* non era punto simpatico al Gabinetto, ne pure a lord John Russell, il quale serve di anello tra i *whig* restii e i progressisti, partigiani della riforma. »

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, il testo del dispaccio, diretto dal principe Gortschakoff al sig. di Kisseleff a Parigi, in risposta alla circolare del sig. Thouvenel del 13 marzo:

« Pietroburgo 30 marzo (11 aprile.)

« Il signor duca di Montebello mi ha comunicato un dispaccio, che il sig. Thouvenel gli ha indirizzato in data del 13 di questo mese. Esso contiene le idee del Gabinetto delle Tuilerie a proposito dell'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia.

« S. M. l'Imperatore ne ha preso cognizione con tutto l'interesse, che inspira la gravità dell'argomento.

« Il mio augusto Signore considera quella cessione, liberamente consentita da S. M. il Re di Sardegna, come una transazione fra Sovrani indipendenti, che, secondo S. M., non pregiudica l'equilibrio europeo, purchè essa sia combinata, per ciò che concerne i territorii della Savoia soggetti alla neutralizzazione, in modo da non lede-

APPENDICE

Rivista scientifica.

Quando un fanciullo, strofinando un tòcco di ambra, s'accorse che questa, riscaldata dall'attrito, attirava a sè una povera paglia, gli uomini non immaginavano certo che quell'umile ed arcana potenza dovesse salire a tanta dignità, da essere considerata quasi l'anima dell'universo. Infatti se la presenza sua, rivelata così nei più lievi trasmutamenti della materia, come nella maestà delle aurore boreali e nella terribilità delle folgori, diede dall'una parte largo motivo alla meraviglia de' sapienti e alle loro instancate ricerche, le numerose applicazioni della sua forza segnarono, dall'altra, la più bella pagina nella storia delle scienze, e cangiarono, per così dire, la faccia del globo. Imperciocchè l'uomo non se ne stette allegro al solo conoscere questa virtù: volle e seppe farsela sua; e dopo averla domata e resa innocente perfino, quando, scendendo dalle nubi, soleva spandere il terrore e la morte, la condensò ne' potenti suoi ordigni, la fe' correre in circolo, ne dominò la gagliardia e la direzione; e ne giovò ad attirare i corpi e a respingerli, e trarne da sè il calore e la luce, e le diè il più geloso e solenne incarico, che possa trasmettersi alla materia, quello di farsi veicolo al nostro pensiero.

Ora, in tanta varietà ed importanza d'ufficii, di cui l'elettricità se fece ministra, non è a dire se la medicina, la quale in ogni tempo fece suo pro' delle scoperte scientifiche, e le volse a vantaggio dell'arte sua, non se ne occupasse di buon proposito, e non tentasse di ottenere da essa la guarigione di certi morbi, contro a' quali sembravan cosi farmachi s'erano mostrati impotenti. E già, fino dai primi tempi in cui lo studio dell'elettricità potè essere proficuamente intrapreso, cioè da quando si potè avere abbondevole copia del fluido dalla macchina elettrica, e a condensarlo nella bottiglia di Leida, i medici si provarono di adoperarlo nella cura dei morbi, e principalmente di paralisie, di nevralgie e di altri fisici malori vinti co' bagni elettrici e colle scosse. Se non che allora troppo erano incerte le stesse teorie fisiche sulla natura, e sulle proprietà dell'elettrico; troppo manchevoli i mezzi di porlo in opera; quindi arbitrarie le applicazioni, dubbiosi i risultamenti, quasi sempre erronee le deduzioni. Occorreva che l'ingegno italiano s'arrestasse egli alquanto sulla contemplazione di questi fenomeni, e li meditasse; occorreva che, nelle sue splendide veglie egli trovasse il galvanismo e la pila. Da quell'epoca, infatti, datano i rapidi progressi delle dottrine elettriche; da quella le innumerevoli invenzioni legli strumenti atti a generare l'elettrico e a farlo operare; e se sulle prime, la scoperta dell'elettricità animale, o per meglio dire, dei fenomeni elettrici negli animali, minacciò quasi di forviare le menti dal retto sentiero della osservazione per ispingerle nello sterile campo delle astrattezze, fu errore di un bel intelletto, che durò un giorno, e da cui un altro intelletto, egualmente italiano, seppe trarre tal frutto, che la verità stessa soventi volte non è altrettanto feconda.

Le scoperte del Galvani e del Volta segnano adunque il principio di un'èra novella per le mediche applicazioni del fluido elettrico, nella quale ci è debito salutare come antesignano quell'Humboldt, che tanto visse, e tanto operò, e fu fortunato da vegliare alla culla di alcune scienze, e da accompagnarle poscia mature, quasi che fosse ad un tempo nostro contemporaneo e nostro antenato. E fra' primi va annoverato il bolognese Aldini, che dettò molti ed importanti scritti sul galvanismo, e ne studiò i fenomeni nei varii nostri organi, e tentò la virtù sanatrice dell'elettrico, non sempre infruttuosamente, contro moltissimi morbi, così che non a torto viene da noi considerato, e citato come il promotore di queste ingegnose e proficue ricerche. In seguito, parecchi altri illustri fisici e medici s'occuparono alacremente della fisiologia e della terapia elettrica, e più da che fu scoperta l'elettricità d'induzione; dei quali basti ricordare, fra gli italiani, il Marianini, il Puccinotti, il Matteucci, il Tommasi, il Namias; fra i tedeschi, i fratelli Weber, il prussiano Du Bois Reymond; tra' francesi, il Magendie, il Duchenne, il Becquerel, il Petrequin e il De la Rive.

Però tanti ostinati studii sopra un agente così poderoso, non avevano levata ogni incertezza sui veri suoi effetti; non esisteva ancora la desiderabile concordia sui metodi di applicazione, e sulla efficacia sua in uno piuttosto che in altro morbo; mancava insomma dei molti, che scrissero, aver saputo o potuto gittare così salde le basi di una elettrica terapia, che altri, dal lato fisico, o fisiologico, o medico, non le giudicasse mal ferme. Erano fatti utilissimi a conoscersi, i quali, se fortunati sempre, o nel maggior numero dei casi, avrebbero potuto pretendere la riverenza a nome, come argomento *a posteriori*, ma di rado bastevole a giustificare un metodo curativo, ma che disgiunti, come spesso erano, da rette considerazioni e da logici corollarii, non riuscivano ad elevar le ipotesi alla dignità di teorie, e a farle universalmente abbracciare. Dicono ciò dal lato terapeutico, imperciocchè, dal fisiologico, le faccende procedevano più sicure: ivi gli studii diretti ad investigare funzioni soggette a leggi invariabili, a promuovere azioni abbastanza semplici e note, non potevano urtare in quegli ostacoli così frequenti nella regione dei morbi, dove spesso sono misteriosi la causa, che ammala, la mutazione, che accade nell'organo infermo, e il modo di agire del farmaco, che risana.

Perciò, malgrado le fatiche di tanti insigni scrittori, non fu certo giudicato inutile, od inopportuno il tema proposto dall'Istituto lombardo, quale soggetto di concorso ai premii fondati dal Cagnola, tema, nel quale tre importanti quesiti erano fatti agli studiosi, vale a dire, lo stabilire i fatti della elettro-fisiologia, che devono costituire il fondamento scientifico degli usi medici della elettricità; lo indicare i casi patologici, nei quali sarà più consigliare l'applicazione della elettricità, esponendone le ragioni scientifiche; il descrivere i metodi e gli apparati da preferirsi nei singoli casi, adducendone regole ben dimostrate e rigorosamente dedotte dagli altri e dai propri esperimenti. A questo tema, che mostra già di per sè e la importanza delle dottrine di cui favella, e le incertezze, che regnano intorno ad esse, rispose fra gli altri il dott. Namias, il quale, sino dai primi passi segnati nell'arte, attendeva alle virtù mediche dell'elettricità, e vantava non rari trionfi, e vi rispose colla Memoria, di cui oggi intendo dare un cenno, parendomi doveroso verso uno scrittore, e non infruttuoso ai lettori, che certi studii, utili agli uomini, e non a molti comuni, abbiano a godere di quella pubblicità, che in un severo libro di scienza le spesse volte non trovano (1).

La memoria del Namias, fedele al tema proposto, si divide in tre parti, che rispondono ai tre quesiti di quello; la prima parla degli effetti, che l'elettricità produce nei corpi; la seconda de' morbi, in cui è più ragionevole sperare da essa salute; la terza de' migliori apparecchi da applicarla, e dei principii che avvertenze necessarie a scelta di quelli, e l'azione. Ragionando degli effetti, il Namias, non diversamente dagli altri, distingue nella elettricità gli effetti fisici e chimici degli fisiologici; i primi comuni così alla materia bruta che alla organata; i secondi proprii solo a quest'ultima. Cospicuo tra gli effetti fisici, il calore, la cui intensità varia secondo le sorgenti elettro-motrici, ma che può rendere incandescenti i metalli e ardere le parti organiche, nè più nè meno che il fuoco. La chirurgia, più che la medicina, si giova di tale proprietà, asportando tumori peduncolati mediante allacciature metalliche, che poi colla elettricità si arroventano, e portando l'ustione in parti dove il ferro candente non ispererebbe, senza danno, di entrare. Quest'arte è detta *galvanocaustica*, conta molte utili applicazioni, ed anche di recente fu usata per distruggere le cataratte. Altro effetto fisico, l'emissione di molecole materiali dai due poli, maggiore dal positivo che dal negativo, ciò che mostrerebbe la più grande spinta delle molecole verso quest'ultimo. A quest'effetto meccanico, più che fisico, della elettricità, debbono, secondo il Namias, per qualche cosa resistenza le forze vitali, e n'è forse conseguenza la scossa più forte, che, a circostanze pari, è sentita nelle parti legate col polo negativo.

Quanto agli effetti chimici, unico, ma importantissimo, la decomposizione dei corpi. Però, se questo fenomeno è palese negli inorganici, non lo è del pari nei viventi, essendo probabile anzi, che in questi la vita, gia usa a vittoriosamente combattere contro le potenze esteriori, opponga valida resistenza alla virtù disgregante dell'elettricità, o, come si dice con vocabolo proprio, all'*elettrolisi*. Nè più provato sarebbe, secondo il Namias, che le molecole decomposte, come poscia colla corrente elettrica attraversare i corpi inorganici, così del pari sieno trasportate attraverso i viventi. Non nega il Namias; dubita soltanto, e cita sperimenti suoi e d'altri, i quali ebbero incerto o negativo risultamento. Ad ogni modo, se sia pure il trasporto possibile, non è meno vera la deduzione, che ne trae l'autore, rispetto all'arte del medicare: se anche molecole di qualche farmaco fossero colla corrente elettrica introdotte nel corpo nostro, nessuno potè finora riconoscerne incontrastabilmente gli effetti. Quindi nessun pro ricava il medico da quel passaggio: s'entrano, escono del pari, quando per agire converrebbe che s'arrestassero. Vero è che in questi ultimi tempi si è potuto, colla corrente elettrica, cacciare dal corpo metalli ad esso stranieri, ed ivi in caso o per cura introdotti, come ad esempio il mercurio ed il piombo, il che mostrerebbe la possibilità del trasporto; ma è da considerare quanto differisca questo fatto dall'altro; differisce tanto, a mio credere, che, lunge dal confermarlo, lo contradice. E infatti nel primo caso si tratterebbe d'introdurre qualche farmaco negli organi nostri e di lasciarvelo; nel secondo vediamo l'elettricità non lasciare entro nè meno ciò che vi trova. Questo disinganno toglie molte belle illusioni, imperciocchè in certi morbi, in cui il soccorso vorrebbe essere pronto, per essere le vie digerenti, e gli atrii suoi chiusi, od è sospeso l'assorbimento, od abolita la volontà, l'avere una così sollecita via, per cui introdurre un farmaco entro di noi, sarebbe un dono prezioso della natura. Ma d'altra parte, e forse una perdita, che s'abbia a rimpiangere, quella delle illusioni, quando possono non più nasconderci la verità, ma farci perdere un tempo, po' meglio impiegheremmo nel rintracciarla?

Degli effetti fisiologici, il Namias parla più a lungo, e a ragione. Determinare esattamente cotali effetti costituiva lo scopo essenziale dell'opera

(1) Sui principii elettrofisiologici, che devono indirizzare gli usi medici della elettricità, e sui metodi più acconci a giovarsene nelle singole malattie. Studi del dott. Giacinto Namias, medico primario del civico Spedale di Venezia, premiati dall'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, coll'incoraggiamento di fondazione Cagnola, nel maggio 1859.

re alcun diritto acquisito, da non recare offesa ad alcun interesse legittimo, e da mantenere in tutta la loro estensione i principii della neutralità perpetua della Svizzera, proclamata negli atti di Vienna e di Parigi.

« S. M. I. si è convinta con sodisfazione che in questo ultimo punto di vista conviene il Governo francese, come risulta dall'articolo 2 del trattato, sottoscritto col Governo piemontese, e dalle dichiarazioni, di cui il ministro degli affari esterni si è fatto interprete

« S. M. l'Imperatore si compiace di sperare che la discussione, di cui formerà soggetto la quistione dei territorii limitrofi alla Confederazione elvetica, contribuirà a condurre un accordo gradevole a tutte le parti. Il Gabinetto imperiale, dal canto suo, vi porterà la più seria sollecitudine in favore del mantenimento delle convenzioni, che garantiscono la sicurezza d'uno Stato, la cui neutralità è d'interesse europeo.

« D'ordine di S. M., io invito V. E. a dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni ed a lasciargliene copia.

« *Sott.* — Gortschakoff. »

Ecco il testo della risposta dell'Austria alla Nota del Consiglio federale svizzero, in data 5 aprile:

Al bar. di Mensshengen, inviato straordinario di S. M. I. R. A. a Berna.

« Vienna 18 aprile.

« Signor barone. Colla Nota, che il sig. Presidente della Confederazione svizzera mi fece l'onore d'indirizzarmi in data del 5 di questo mese, e di cui egli ha voluto comunicarvi copia, S. E. il sig. Frey-Herosée, fondandosi sul protocollo di Aquisgrana del 15 novembre 1818, esprime il desiderio che le Potenze soscrittrici di quell'atto si adunino prontamente in Conferenza con un rappresentante della Svizzera per appianare le difficoltà, sollevate dalla cessione della Savoia alla Francia.

« Noi abbiamo già avuto l'onore di far sapere al Consiglio federale che siamo pronti a concorrere ad un'intelligenza colla Confederazione e colle Potenze soscrittrici dell'Atto del Congresso di Vienna sui mezzi più atti a tutelare i diritti e gl'interessi legittimi involti in codesta quistione.

« Nella domanda, che il Consiglio federale rivolse più particolarmente alle Potenze soscrittrici del protocollo di Aquisgrana, esse troveranno senza dubbio un nuovo motivo di esaminare la quistione, se, cioè, la forma d'una Conferenza si raccomandi come la via più sicura e conveniente per condurre un accordo conforme ai voti ed all'interesse di tutti.

« Nel caso, in cui quest'opinione fosse risoluta affermativamente in principio, e si pervenisse a mettersi d'accordo sui punti accessorii, ch'è necessario di regolare in precedenza a qualsiasi adunanza consimile, noi riconosceremmo pienamente, per parte nostra, il diritto della Svizzera d'intervenire nelle deliberazioni, come parte reclamante e specialmente interessata. In questo senso medesimo noi ci siamo spiegati verso le altre Potenze soscrittrici del protocollo di Aquisgrana.

« Voi vorrete, signor barone, dar lettura di questo dispaccio al sig. Presidente della Confederazione e lasciargliene copia.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — Rechberg. »

Ed ecco la risposta della Prussia alla suddetta Nota svizzera del 5 corrente (*V. il N. di lunedì*):

Al sig. Kamptz, inviato della Prussia a Berna.

« Berlino 24 aprile.

« Signore.

« Io ebbi l'onore di ricevere la Nota del 5 aprile, che S. E. il sig. Presidente della Confederazione svizzera volle farmi tenere per vostro mezzo.

« Il sig. Frey-Herosée esprime in essa il desiderio che le Potenze, che hanno soscritti i trattati del 1815, si adunino in Conferenza per conseguire un sodisfacente scioglimento della complicazione, prodotta dalla cessione della Savoia alla Francia.

« Io vi autorizzo, signore, a far sapere a S. E. che il Gabinetto di S. A. R. il Principe reggente ammette, per parte sua, l'opportunità d'una Conferenza delle otto Potenze, che hanno sottoscritti i trattati di Vienna, al fine di discutere in comune la questione pendente. Egli si lusinga che le Potenze riusciranno ad intendersi circa il luogo e l'epoca dell'adunamento di tale Conferenza, alle cui deliberazioni la Svizzera, secondo noi, debb'essere chiamata a prendere parte.

« Il Gabinetto è tanto più autorizzato a sperare che un prossimo accordo si otterrà in tal proposito, che, nell'articolo 2 del trattato di Torino, l'Imperatore de' Francesi ha riconosciuto la necessità d'un accordo, tanto colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla Svizzera, a proposito delle garantie, che derivano dalle convenzioni dell'articolo 92 dell'Atto del Congresso di Vienna.

« Io v'invito, signore, a dar lettura di questo dispaccio a S. E. il signor Presidente della Confederazione svizzera, ed a lasciargliene copia, se lo desidera.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — Schleinitz. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che cominciando dal 1.° novembre 1860, i Dipartimenti contabili militari vengano sottoposti al supremo dicastero di controlleria contabile. Questa Sovrana Disposizione viene recata alla conoscenza di tutte le Autorità di controlleria, coll'aggiunta che, cominciando dal 1.° novembre 1860, le spese pei Dipartimenti contabili militari avranno a passare dallo stato militare a quello delle Autorità di controlleria, e la relativa Amministrazione dalle Casse di guerra alle Casse civili, nonchè la revisione di questa Amministrazione dei Dipartimenti contabili militari alle rispettive Contabilità dello Stato ed alla Capo-contabilità camerale. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è degnata di ordinare che, indipendentemente dalla trattazione intorno al riordinamento della guardia di finanza nell'interno, le disposizioni speciali, definitivamente approvate colle Sovrane Risoluzioni 2 maggio 1858, e 5 novembre 1858, pel servizio degli Ufficii doganali e della guardia di finanza lungo il confine verso la Lega doganale germanica, vengano applicate anche lungo gli altri confini dell'Impero, ad esclusione del Confine militare. Le ulteriori modalità relative, e l'epoca in cui entrerà in vigore questa Sovrana Risoluzione, verranno annunziate a suo tempo. (*Idem.*)

Leggesi quanto appresso nell'*Ost-Deutsche* del 30 aprile passato:

« La ventilazione dell'eredità del defunto barone di Bruck si è già incominciata coll'assunzione degl'inventarii. Questa operazione d'uffizio si fa, come bene s'intende, colla maggiore esattezza. Il barone di Bruck aveva, per quanto corre voce, assicurato presso alcune Società forti somme a favore degli eredi, pel caso di sua morte. Ma, non essendovi dubbio sul suicidio, non avrà luogo alcun pagamento.

« Sui fenomeni esterni ed interni che il barone di Bruck presentò sul suo letto di morte durante il lunedì, il *Giornale medico settimanale* racconta: « Poche variazioni si presentarono dalle 6 della « mattina (quando sonò replicatamente pel servo) « sino alle cinque e mezza della sera; granchi all'e- « sofago ed allo stomaco, violenti dolori al ventre, « tendenza al vomito con frequenti effetti, respiro « affannoso, furono alternativamente i sintomi in « questo intervallo. Non vi fu diarrea. L'ammalato « rispondeva alle inchieste tranquillamente; sonnec- « chiava interpolatamente, ma veniva ogni volta « svegliato dai granchi al ventre; e morì alle cin- « que e mezza della sera dopo che un'ora prima a- « veva preso una zuppa. »

« Sull'analisi chimica dello stomaco e degl'intestini, la *Gazzetta dei sobborghi* dice: « Non « essendo le parti sufficientemente ammollite per « poter applicare l'apparato di Marsch per l'esperi- « mento dell'arsenico, l'esame fatto ieri non diede « ancora un risultato finale. »

Tirolo.

La *Gazzetta di Trento* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente Avviso:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, con dispaccio telegrafico N. 8016, ha ordinato che si assegni anche ai Comuni, i cui abitanti oltrepassano 2000 anime, l'esazione dell'imposta sul vino e sulle carni, incominciando dal 1.° maggio p. v.

« Dietro a che, l'I. R. Direzione distrettuale di finanza notificò, col N. 6070 dei 28 corr. mese, che resta addossata al Comune di Trento l'esazione di questa imposta dall'epoca suindicata a tutto ottobre a. c., verso pagamento d'un importo, che verrà in seguito notificato, e contro il quale resterà libera l'interposizione del ricorso.

« Si porta a comune notizia questa superiore determinazione, colla riserva di pubblicare in appresso le modalità di esazione, avvertendo per ora che, dal 1.° maggio p. v. in poi, tanto i venditori di vino al minuto, che i privati consumatori, vanno soggetti al pagamento della decretata imposizione.

« Dal Magistrato civico, Trento 29 aprile 1860.

« *Il Podestà* Manci. »

Ungheria. — *Buda 25 aprile.*

La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblica il seguente proclama:

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di confidarmi la direzione dell'Amministrazione politica, e del Comando generale del paese in Ungheria, fino a nuovo ordine, e di ordinare che le divisioni di Luogotenenza, ora esistenti, debbano unirsi in una Luogotenenza, colla sede in Buda.

« Inoltre, S. M. si è degnata d'ordinare e di pronunziare quanto segue:

« In Cassovia, Presburgo, Oedenburg e Gran- « varadino debbono istituirsi per ora alti impiegati « politici, col necessario personale, allo scopo ch' « essi, senza formare una istanza d'Autorità inter- « media, cooperino a dirigere e promuovere il pas- « saggio alla nuova organizzazione, e specialmente « a quella delle Amministrazioni di Comitato e del « sistema municipale. È Mia intenzione, per gli « affari d'amministrazione politica, appena sia en- « trato in attività il nuovo organamento della Luo- « gotenenza, di istituire delle Amministrazioni di « Comitato, secondo il sistema preesistito delle Con- « gregazioni di Comitato, aggiungendovi delle De- « legazioni, con formazione e con isfera d'attività « corrispondenti alle attuali condizioni. Conforme- « mente a queste disposizioni, ordino, che — dopo « che sarà entrato in attività l'ordinamento co- « munale e la Costituzione del Comitato, — sia- « no preparate le proposizioni per una Dieta pro- « vinciale, onde sia posto in vigore anche nel Mio « Regno d'Ungheria il principio d'autonomia stabi- « lito per tutte le Provincie della Corona, median- « te Comuni locali, distrettuali, e di Comitato, col « mezzo di Diete provinciali o di delegazioni di « Diete provinciali. »

« Quale vecchio soldato e suddito assolutamente fedele, — come pure qual figlio del paese, — mi darò premura, con tutte le mie forze e con tutta la devozione, di eseguire coscienziosamente le benevole intenzioni del nostro graziosissimo Monarca per il bene del paese.

« Conto quindi sul doveroso e fedele appoggio di tutte le Autorità ecclesiastiche e temporali, come pure sulla leale cooperazione, e non meno doverosa e fedele d'ogni ceto della popolazione.

« L'organamento, sovranamente ordinato, dell'Amministrazione e della Rappresentanza provinciale ha d'uopo, per la sua rapida e conveniente esecuzione, del terreno della fiducia e dell'ordine pubblico.

« Io mi opporrò quindi con tutta la risolutezza della mia pura coscienza e della mia ferma volontà, nell'interesse del paese, e nel legale adempimento del mio alto dovere, ad ogni inquietudine degli animi mediante pubblicazioni illegali di qualsiasi maniera, ad ogni dimostrazione, ad ogni turbamento dell'ordine legale.

« Colla più aperta fiducia, conto sulla cooperazione di ogni uomo d'onore, e pel bene e per la prosperità della mia patria, e di tutta la grande Monarchia imperiale.

« Buda 25 aprile 1860.

« Benedeck, m. p. generale d'artiglieria. »

Il *Pesther Lloyd* scrive: « I due Autografi imperiali del 19 corrente costituiscono un capitolo importante nella storia del nostro politico svolgimento. S. E. il signor generale d'artiglieria, cav. di Benedek, calca il suolo della sua patria, come esecutore di quella parziale rintegrazione del paese, che da dieci anni ardentemente abbiamo desiderata. La divisione del Regno in cinque distretti amministrativi, già combattuta molte volte in causa dei sacrifizii finanziarii, che costava, farà nuovamente luogo a quella direzione unitaria, per la quale Pest-Buda, da secoli, era diventata il punto centrale di tutti gl'interessi dello Stato.

« A questa positiva concessione, la quale può da per tutto contare sopra la più lieta accoglienza, tiene dietro la dichiarazione della mira Sovrana che, dopo che avrà avuto vita l'ordinamento comunale e la costituzione dei Comitati, verranno predisposte le proposizioni relative alla Dieta. È superfluo di dire come le parole Congregazione di Comitato, e Dieta, suonino magiche alle orecchie ungheresi. Consacrate dall'uso dei nostri antenati, ci divennero tanto più sacre negli anni, in cui ne fummo privi; e possiamo con piena fiducia predire che la gioia dei nostri compatriotti per questa ristorazione sarà certamente generale, tosto che s'attaccherà alle nostre tradizioni, al fondamento storico del nostro diritto.

« Nessun uomo di Stato ungherese, nelle odierne condizioni di tutta la Monarchia, rifiuterà i sacrifizii, che rende necessarii la comune appartenenza; ma l'Ungherese tiene, in pari tempo, con intima venerazione al legato politico de' suoi maggiori, che la sua coscienza storica gl'ingiunge di conservare. Prima di sodisfare con animo lieto il nuovo dovere verso tutto lo Stato, vorrebbe perciò assicurata la sodisfazione dei vecchi verso la sua patria. Speriamo che questo aggiustamento di reciproci interessi, desiderato da milioni, riesca al più presto possibile. Possa il giorno, da cui data il Sovrano Autografo, il giorno natalizio di Ferdinando V, essere presagio di felicità! »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 aprile.

Roma mostrò di nuovo la sua grande pietà. V'è un Crocifisso veneratissimo da tutto il popolo in una chiesuola di S. Giuseppe, che sovrasta al Carcere Mamertino, a piedi del Campidoglio. Il popolo è solito ricorrervi nei suoi bisogni, e vi ricorre anche ora, che il suo Pontefice e Re viene fieramente travagliato. Il Crocifisso fu portato in solenne processione dalla sua chiesetta a quella magnifica di S. Carlo al Corso, monumento insigne della pietà del Borromeo. La processione non voleva aver mai fine, e fu religiosissima; poi il Crocifisso restò esposto, e dovea starvi per 8 giorni, che, per la folla quotidiana, dovettero protrarsi a 15. Ogni dì un 500 Comunioni. Ieri, domenica, venne il Papa, e comunicò esso pure un buon migliaio d'ogni classe, dalla massima alla minima, non conoscendo esso, come il suo Signore, certa differenza. Uscendo e lungo il Corso fu acclamato festivamente e cordialmente dalla folla colle più vive dimostrazioni d'affetto.

Il generale di Lamoricière ora è nelle Marche, dove continua le sue ispezioni, e creazioni con un'alacrità, che si direbbe ammirabile, se già non si fosse conosciuta per prove anteriori. Il nuovo proministro delle armi lo seconda fervidamente: molti giovani patrizii romani accorrono ad arrolarsi; e tra essi parecchi delle antiche e illustri famiglie. (Chigi, Origo, Carpegna, Lepri), Il duca Salviati (Borghese) istituisce un corpo di guide, che conterà molti giovani di questi grandi casati, il che ci consola con usura di quei tre mercanti di campagna, che offrirono altrove ad altro Sovrano, a nome di Roma, spade e bandiere, facendosi mandatarii senza mandato.

Ma che volete fare, dirà taluno, di queste armi? Basterà che il Re si muova, e sarete schiacciati. Noi certo non possiamo resistere a un'invasione armata; ma non crediamo verisimile che si arrivi a tal punto. In ogni caso, prima vedremo dell'altre cose.

Il migliore accordo regna sinora tra il nuovo comandante e i generali francesi. I tre uffiziali francesi, colpevoli di negligenza, o peggio, nell'affare del 19, ebbero da Parigi, uno la dimissione, gli altri due grave castigo. Invece, l'uffiziale, che incoraggiò i carabinieri pontificii a fare il loro dovere, fu avanzato d'un grado, ed essi ebbero anche da Parigi elogii e decorazioni. Questo accennerebbe ad accordo; altre cose invece lo negherebbero, onde, lasciando indovinare la politica agli studiosi della cabala, veniamo a fatti.

Il Cardinale Viale-Prelà, Arcivescovo di Bologna, è gravissimamente malato, e suo fratello, illustre medico e benemerito della scienza, partì di qui per soccorrerlo. Il Cardinale Vannicelli lo dicono già partito da Ferrara, dov'era Arcivescovo, e dove si ebbe tali insulti e minacce da non potervi più rimanere. Se le cose vanno di questo passo, presto le Romagne non avranno più Vescovi.

Due nobilissimi fatti accaddero qui da poco: il barone Meneval, illustre diplomatico francese, già ministro dell'Imperatore Napoleone a Monaco, abbandonò la più luminosa carriera, per entrare nel nostro Seminario francese, dov'è umile studente. Monsignor di Charbonnel, di antica e ricca famiglia francese, Vescovo di Toronto nell'alto Canadà, dopo aver colà, si può dire, fondata la Chiesa cattolica, erette chiese, scuole, ospitali, seminarii, episcopio, spendendovi quasi tutto il suo pingue patrimonio, l'altro ieri, a furia di preghiere forzò il papa ad accettare la sua rinuncia, ed entrò novizio ne' Cappuccini.

Anche questi due fatti ci consolano di ciò che vediamo farsi altrove da altri Vescovi, i quali sembrano aver dimenticato che chi sottoscrisse le loro bolle, sottoscrisse anche la scomunica. Non fu così del Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa, che proibì campane e *Te Deum*; e pure non ebbe torto un capello. Dicesi che chiedesse e avesse un'udienza dal Re, che fu lunga e grave, e commosse gravemente il Monarca, poco padrone di sè. Andrà nullostante a Bologna? Credo che ve lo condurranno.

Il famoso libercolo del Salvoni ebbe l'altro ieri solenne gravissima condanna dalla S. Congregazione dell'Indice, ma non si trovò che meritasse un rescritto apposito pel suo meschino valore. Onde comparisce condannato con altre opere di simil natura. Noi consigliamo quel parroco ad abbandonare il campo dalla politica, per applicarsi a quello della teologia morale, e fors'anche dommatica.

Gli scavi d'Ostia, quelli della via Sabina e del Foro romano diedero preziosi trovati, de' quali vi scriverò oggi otto.

Le notizie, venute da Palermo, Catania e Messina il 18 concordano nel dire in Sicilia ogni cosa finita, e il tentativo assolutamente e pienamente fallito. La cosa non fu un po' seria che a Palermo, dove ci furono morti e feriti; negli altri siti si limitò a qualche dimostrazione più o meno viva, ma momentanea ed effimera. Gli osservanti della Gancia in Palermo, dove la rivolta ebbe principio e fine, furono arrestati; ma, di mano in mano che vengono esaminati, son messi in libertà.

Arrivarono or ora 12 preti di Lione, che per poco non perirono naufraghi con quest'orribilissimo tempo. Essi portano al Papa la prima parte del Danaro di S. Pietro, 60,000 franchi.

L'Arcivescovo di Firenze scrisse una lunga e devota lettera al Papa, chiedendo scusa e perdono. Chiedere perdono a Pio IX è lo stesso che ottenerlo, ma *melius erat non fecisse*; imitare il Cardinale Corsi, o quel bravo Priore di Santo Stefano di Pisa, che all'alternativa, propostagli dal prefetto fra il *Te Deum* e la prigione, scelse la seconda. Pure, a onor del vero, neppur esso fu toccato.

Domenica avremo la reposizione del Crocifisso del Carcere Mamertino, con solenne processione di penitenza, cui vuol intervenire mezza Roma.

All'Accademia di religione cattolica, giovedì scorso, il Cardinale Reisach lesse una bellissima Memoria sui Mormoni, dove spiegò l'origine e tendenza di quella setta singolare, e traendone argomento di profonde considerazioni sullo stato attuale delle religioni protestanti agli Stati Uniti.

Il P. Angelo Secchi, della Compagnia di Gesù, pubblicò un insigne lavoro sulla misurazione trigonometrica della via Appia, dove rivide e corresse il lavoro del Boscovich. Anche di ciò in altra mia.

Altra del 24 aprile.

Ieri, Roma vide una solennità divenuta assai rara, l'ingresso d'un ambasciatore. In questa nostra età, dove le antiche forme vanno sempre più scomparendo, con grave danno del rispetto all'autorità, di cui sono simbolo e presidio, S. E. il sig. bar. di Bach, ambasciatore straordinario, e plenipotenziario d'Austria, ebbe il nobile pensiero d'osservare esattamente il cerimoniale d'uso, troppo spesso, e a torto, negletto. Il corteggio uscì dal Palazzo dell'Ambasciata, alle ore 11 del mattino. Dragoni pontificii in gran tenuta l'aprivano, ed accompagnavano. Dopo la scorta, camminavano i servitori in gala dell'ambasciatore, dei prelati e dei ciambellani, poi, in una carrozza nobile, il consigliere d'Ambasciata bar. Ottenfels, e il primo segretario, comm. Palomba. Dinanzi, sopra un cuscino di velluto riccamente ornato, stavano le credenziali. Seguiva la carrozza di gala dell'ambasciatore, ornata con magnificenza e buon gusto. I cavalli erano riccamente bardati in argento, e con fiocchi, privilegio dell'ambasciatore; ai lati camminavano staffieri e cacciatori. Nella carrozza, era S. E. l'ambasciatore, coi due prelati monsig. Nardi, uditore di S. Rota, e monsig. Bellegarde, uditore eletto dello stesso Tribunale supremo. Seguivano in altre pur belle carrozze i due ciambellani imperiali, principe Odescalchi e co. di Gozze, il primo nel magnifico costume ungherese, il secondo in quello di cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano; quindi il segretario d'Ambasciata, bar. Gravenegg, e l'addetto alla medesima bar. di Hübner. Seguivano in altre tre carrozze dell'ambasciatore la sua anticamera nobile, il maestro di casa, i camerieri di servigio. La bellezza de' suoi equipaggi, e delle splendide assise, ebbe lode universale. Faceano seguito gli equipaggi dei due Cardinali Reisach e Silvestri, quelli dei due prelati Nardi e Bellegarde, e quelli de' due ciambellani; chiudeva un drappello di dragoni. Passando dinanzi a' posti militari francesi, questi entrarono sotto l'armi, e resero gli onori dovuti alla sovrana rappresentanza. Il corteggio arrivò al Vaticano a mezzodì; salì la scala regia, e all'ingresso degli appartamenti di S. Santità trovò mons. maggiordomo Borromeo-Arese, venuto con tutta l'anticamera nobile

---

imperciocchè, se questi, non solo non sono noti nelle loro particolarità e nell'insieme, ma vengono mal giudicati, torna impossibile conoscere le indicazioni e le controindicazioni d'una cura elettrica in qualsiasi specie di morbo. Ora questi effetti variano secondo il modo e la forza e la direzione, con cui la corrente elettrica invade il corpo, non che secondo il differente sistema nervoso, su cui opera di preferenza. Tutti sanno esservi in noi un triplice ordine di nervi; un primo, non saprei dire se inferiore o superiore nella dignità, che attende alle funzioni degli organi sottratti alla volontà, e mantiene più immediatamente la vita; gli altri due, che servono a tenerci in relazione col mondo esteriore, e ci fanno muovere e sentire. I primi sono detti nervi *gangliari*; i secondi, di *moto*; i terzi, di *senso*. Que' nervi (e sono parecchi) che ricevono fibrille da più d'uno di questi sistemi, si appellano *misti*. Ora la elettricità, percorrendoli, suscita appunto in essi fenomeni analoghi agli ufficii, cui sono destinati; cioè, immessa nei nervi della vita vegetativa, rende più spedite ed energiche le funzioni dei visceri; volta invece negli organi del moto, o in quelli del senso, vi desta una scossa, od una più o meno incomoda sensazione. Cotesta singolare analogia, cotesta quasi sostituzione d'un fluido esteriore a noi, e, per così dire, da noi generato, ad un altro più misterioso ed inaccessibile, che appellavasi fluido nerveo, fece in sulle prime supporre che fossero identici, e più gli studiosi s'avvalorarono in questa erronea sentenza, allorchè videro uomini spenti di fresco, e violentemente, sotto la corrente elettrica agitare le membra, atteggiare le labbra ad un sorriso convulso, girare le morte pupille, e con affannoso rantolo dar a credere d'esser vivi. Quindi fu vezzo vedere nel cerebro una pila voltaica generatrice del fluido miracoloso; nei nervi tanti eccellenti conduttori di esso, e s'inmaginò persino (essendo ufficio degli uni operare dal centro verso la periferia, e degli altri dalla periferia verso il centro), s'imaginò, diceva, che il fluido andasse e venisse per essi, formando nel corpo nostro una vera corrente.

Le quali idee, sostenute anche da speciosi confronti e da sperimenti fallaci sì, ma ingegnosi, mi sono compiaciuto di vederle respinte dal nostro autore, siccome quelle, che scemano la dignità della vita, e sono contraddette, nel rispetto anatomico e fisiologico, da tutte le più recenti osservazioni e scoperte. Così del pari io lo veggo, non senza compiacimento, rendere tributo alla vitalità, allorchè s'accinge a spiegare il fenomeno della scossa nell'aprire del circolo elettrico, e l'altro delle *alternative voltiane*. Che cosa sieno questi due fatti, io dirò in breve agli ignari. Se voi col pollice e coll'indice della stessa mano disposti ad arco, chiudete il circolo d'una pila, avete una scossa per opera della corrente, che li traversa; poi nessun movimento: se, poco stante, levando le dita, aprite il circolo, avete una scossa novella. Altrettanto accade nella rana posta a cavalcioni di due bicchieri, allorchè producete od interrompete la corrente, abbassando o levando un arco metallico della pila. Si appella poi *alternativa voltiana* il seguente fenomeno: un nervo percorso un po' a lungo da una corrente (supponiamo dalla diretta), non si scuote più, o si scuote meno, se questa, interrotta, viene dopo un istante ripresa; si scuote invece, e con eguale se non maggiore forza, quando lo invada una opposta corrente. Nè in ciò solo consiste il fenomeno; ma v'ha di più, che l'attitudine a scuotersi per la corrente diretta, ch'esso, tormentato da questa, avea perduto, se la ripiglia dopo che lo percorse la inversa. In una parola, un nervo morto per una corrente, non lo è per l'opposta, e percorso da questa, ritorna vivo per quella.

Il Marianini, che più d'ogni altro illustrava cotesti fatti, amava attribuirli ad un accumulamento di elettricità lungo i nervi durante il passaggio della corrente: diceva dunque che al cessare di questa, l'elettricità accumulata disperdendosi rapidamente e nel verso contrario del nervo, vi produceva, quasi seconda corrente, una scossa. Della stessa ipotesi si giovava per ispegare con sottile ingegno il fatto delle alternative voltiane. Egli fisico, e non medico, spiega anche il primo fenomeno, supponendo che l'elettricità accumulatasi « sia quella propria dei nervi, la « quale durante la corrente si addensa nelle parti, « verso cui la corrente stessa è diretta, per poi « retrocedere e distribuirsi di nuovo, com'era da « prima, nei nervi. » Queste sono sue parole tolte da una lettera diretta al Namias, e pubblicata in calce al cap. VIII della prima Parte, in cui è tenuto discorso della elettricità animale. Il Namias però riferisce cotesta lettera, e ne loda gl'importantissimi sperimenti di cui favella, ma non ne accetta la spiegazione, esposta, d'altra parte, con sommo riserbo dallo stesso fisico illustre; imperciocchè, ad ammetterla, converrebbe che nei nervi fosse dimostrata l'esistenza di correnti elettriche naturali, e che i nevrilemi fossero isolanti, le quali cose non sono. Il Namias invece, appoggiandosi al fatto notissimo, che il maggiore impulso meccanico trovasi nella direzione del polo negativo, immagina le molecole organiche, spostate e rivolte verso di quello da una gagliarda corrente, riprendere per opera della reazione vitale il proprio posto, non appena la corrente è cessata. Cotesto rimettersi produrrebbe appunto la scossa. Per la stessa ragione, nelle alternative voltiane, le molecole, spostate da una continuata corrente tutto quel tanto che la forza vitale concede, non ne risentono più oltre gli effetti: vi rispondono di nuovo allorchè una corrente opposta le aiuti a rimettersi in sito.

Del resto, anche questa del Namias non è che un'ipotesi, che potrebbe da un'altra venire sostituita: ad esempio da quella, che imaginasse un invertimento della polarità, indotto nelle molecole organiche dal passaggio della corrente. Ad intendere ciò, figuriamoci essere il nervo un fascio di sottilissimi filamenti, e ciascun filamento una successione di molecole bipolari, riunite pei loro poli eteronimi: se queste, all'entrar della corrente, si troveranno disposte coi loro poli omonimi verso di essa, la polarità loro, obbedendo ad una forza maggiore, s'invertirà, e tale invertimento manifesterassi sotto l'apparenza di scossa. Cessata la corrente, le molecole ripiglieranno la loro polarità consueta, e daranno un tremito pari a quello, ch'ebbero a provare quando la polarità s'invertiva. La stessa ipotesi aiuta a comprendere perchè una corrente inversa, restituendo la consueta polarità alle molecole tormentate a lungo da una corrente diretta, e ridotte quasi incapaci a rimettersi da sè, debba ridestare nel nervo la facoltà smarrita di scuotersi al passaggio della prima corrente. In appoggio di tale ipotesi verrebbero alcuni ingegnosi sperimenti dei signori Magron e Ferret, comunicati di recente all'Istituto di Francia, non che gli ultimi studii del De la Rive e del Matteucci. Ad ogni modo, l'ipotesi del Namias, che rende omaggio alla vitalità, e la fa intervenire quale riparatrice, entro di noi di ciò che da una forza esteriore fu momentaneamente scomposto, se non dà l'ultimo termine del problema, lo scioglie però fino a quel punto, cui ci è dato con sicurezza di pervenire, e non abbisogna, per istarsene ritta, di appoggiarsi ad altre ipotesi, come zoppicante alle grucce.

Ripigliando ora l'interrotto filo dell'esame, dirò che in questa prima parte, il Namias distingue gli effetti delle correnti istantanee da quelli delle continuate; dice che quelli sono più violenti, ma lasciano meno durevoli alterazioni negli animali, cosicchè un coniglio può morire per effetto di forti scosse; ma se, moribondo, si cessa dal tormentarlo, ricupera la vigoria di prima, mentre, lasciato a lungo sotto l'azione soverchia d'una corrente continua, resta malaticcio, e muore da lì a qualche giorno; ricorda i begli sperimenti del Marianini e del Matteucci, sui nervi isolati dalla sostanza muscolare, che li circonda, ne' quali, se misti, la corrente diretta suscita una gagliarda scossa, nel chiudere del circuito, e non desta sensazioni; produce, al contrario, una sensazione piuttosto forte e non dà scossa nell'aprirlo; non dà poi nè sensazione nè scossa, allorchè li traversa normalmente al loro asse e senza percorrerli; passa in rassegna le mutazioni organiche, che avvengono coll'invertimento dei poli, e combatte il Duchenne, che le nega; accenna al fatto, rispetto ai nervi dei sensi, che, mentre nel nervo ottico, la sensazione della luce si ha colle scosse, non colla corrente, nell'acustico e nel gustatorio continuano le sensazioni finchè il circolo dura; narra, infine, come per l'azione dell'elettricità sui nervi della vita vegetativa, si acceleri il corso del sangue, cresca la temperatura cutanea, s'ingagliardisca il movimento peristaltico degl'intestini, si facciano più spedite le secrezioni, non dimenticando gli sperimenti del Linati, che riscontrava, sotto l'uso lungo e spesso ripetuto di correnti continue, mutarsi le proporzioni relative di certe escrezioni, e vantaggiare la nutrizione.

A queste nozioni, altre ne aggiunge sulla diversità degli effetti fisiologici, a seconda dei diversi elettromotori. Accurati sperimenti dimostrarono già, che gli elettromotori di grande superficie e di azione costante, svolgono correnti immediate, potenti per effetti fisico-chimici, deboli pei fisiologici. Una corrente generata da otto forti coppie alla Daniell, produceva in una malata del Namias, incomodi bruciori della cute, e dava lievissima scossa. Il contrario accade colle pile a corona di tazze, nelle quali poco è lo sviluppo del calore, e debole l'elettrolisi, gagliarda invece la scossa. Nè la scossa varia soltanto col variare degli apparecchi: l'intensità sua può crescere o diminuire giusta certi accidenti, che spettano agli elettrodi. L'umettare la cute, ad esempio, in que' siti, ove questi vengono apposti, l'accresce; altrettanto il far penetrare la corrente per mezzo di aghi infissi nei muscoli. Anche altre industrie del medico operatore aumentano le azioni del fluido. Il Namias sperimentò, da molti anni addietro, come nella paralisia della vescica meglio giovi operare a vescica piena, essendo che allora l'urina faccia le parti di ottimo conduttore, felice idea di recente confermata dal Petrequin, il quale, per quella tanto lamentata ignoranza delle cose nostre, che hanno i Francesi, se ne reputava inventore. E poichè siamo sul parlare de' Francesi, aggiungerò che l'autore volle, in due capitoli di questa I.ª parte, confutare certe opinioni emesse dal Duchenne, le quali a lui, e ad altri prima, sembrarono esagerate od erronee. Chi può infatti inghiottire tranquillamente la pillola, avvegnachè dorata, quando il Duchenne, nell'entusiasmo di sua feconda paternità, afferma la volontà non circoscrivere così esattamente la forza nervea, quant'egli il fluido elettrico coi reofori della sua macchina d'induzione? E com'egli non crede a questo vanto ampolloso, così del pari nega col Becquerel, che in quell'apparecchio, la corrente induttrice e la indotta abbiano diversa efficacia fisiologica, e sia elettiva la prima sulla irritabilità muscolare, la seconda sulla sensibilità della cute. Da ciò ne viene che lo studio, posto da quel medico elettricista per isolare le due correnti, e col mezzo di appositi reofori introdurle separate nel corpo nostro, sia fatica gittata; fatica, che moltiplica le difficoltà nel non facile uso dell'apparecchio, e nulla giova nel rispetto dell'arte.

(*Sarà continuato.*) A. Berti, *medico*.

pontificia ad accogliere l' ambasciatore. La guardia svizzera, la palatina, e la nobile in gran tenuta, stavano sotto l' armi, e salutarono militarmente. Alla porta dell' anticamera, mons. Pacca, maestro di camera di S. S., attendeva l' ambasciatore per accompagnarlo sino a quella della stanza di Sua Santità. Questa non tardò ad aprirsi. Allora il barone Ottenfels consegnò le credenziali all' ambasciatore, che, piegato il ginocchio a terra, ossequiosamente le porse a Sua Santità, mossa ad incontrarlo, rivestita di rocchetto e mozzetta rossa. Il Santo Pontefice e l' ambasciatore rimasero soli qualche tempo, sedendo l' ambasciatore in faccia al Papa. Poi le porte si riapersero, e l' ambasciatore presentò il suo seguito al Santo Padre, che si trattenne alcun tempo con esso in affettuoso colloquio; manifestando la certa fiducia che la devozione, da loro nutrita all' Imperatore non impedirebbe, ma afforzerebbe quella verso la sua Sede. Quindi, accomiatatosi con quei modi dignitosi e gentili che gli sono proprii, ammise tutti al bacio della mano e del piede. Uscito di là il corteggio scortato dalle guardie, salì a visitare il Cardinale segretario di Stato, poi calò per la stessa scorta discese alla basilica vaticana. Alla gran porta, i sacerdoti porsero l' acqua benedetta all' ambasciatore, ai prelati, e al resto del corteggio, che s' avviò a far le preghiere di uso, prima all' altare del SS. Sacramento, poi a quello della Beata Vergine. Quindi baciò il piede alla statua di San Pietro, e orò dinanzi alla Confessione. Uscito dal tempio per la porta di Santa Marta, si recò col suo corteggio e le guardie dal Cardinale sotto-decano Mattei, che fa le veci del decano. A piè' della scala venne accolto dal Cardinale e introdotto nella sua stanza, e poi ricondotto sino alla carrozza. Di là il corteggio, risalito nelle carrozze, prese la via dell' Orso, e riuscendo presso il Palazzo Ruspoli sulla via del Corso, tornò per essa al Palazzo dell' Ambasciata. Una folla considerevole, ed ossequiosa si era raccolta lungo tutto il passaggio, che riuscì splendidissimo. Il cielo, burrascoso da tanti mesi, mandò sul principio qualche spruzzaglia; poi subito si rasserenò, e durò bello fino alla fine della cerimonia. I Romani, figli anche in questo degli antichi, ne trassero buoni augurii pel Sovrano, che veniva onorato, e al quale, se toccarono giorni nefasti, forse la Provvidenza ne prepara di più sereni e felici.

Altra del 26 aprile.

È costume antico che il novello ambasciatore, dopo aver presentato le credenziali al Santo Padre, apra le sue sale ad un ricevimento, che suol essere splendidissimo; e splendidissimo fu quello, dato iersera da S. E. il sig. bar. di Bach.

V' era letteralmente quanto Roma ha di più ragguardevole per dignità ecclesiastiche, civili e militari, per nascita, e per meriti letterarii od artistici: tutt' i Cardinali, tranne alcuno impedito da malattia; tutt' i principi e le principesse, e la prima nobiltà di Roma, tranne due o tre famiglie, ch' eran fuori di Roma; i più distinti prelati, tutto il Corpo diplomatico, le prime celebrità, e illustri forestieri d' ogni paese d' Italia e fuori d' Italia. Da gran tempo, Roma non ricorda tal festa, che onora egualmente l' Imperatore, il suo rappresentante e il nobile sentimento de' Romani. Gli onori alle dame vennero fatti dalla signora duchessa di Grammont, ambasciatrice di Francia. La festa cominciò, giusta l' uso, alle 7 e mezzo, e già alle 8 le vie erano difficili a percorrersi, alle 9 la folla, anzi la pressa, era tale, che circolarvi era affatto impossibile. Il ricevimento non suole protrarsi oltre le 3 ore di notte, ma il lungo ordine della carrozze sfilava ancora alle 11 e mezza. Il di fuori del gran Palazzo di Venezia era riccamente illuminato, e allegrato da musica; l' atrio e le scale, prima quasi indecorosi, ora dall' ambasciatore ridotti a forma elegante e rispondente all' architettura dell' insigne edifizio, di cui rispettò, anzi ristabilì ogni memoria, splendevano di lumi e fiori. E lumi e fiori, copiosi e bellissimi, ornavano ogni angolo delle gran sale, iersera divenute anguste. Sotto il trono stava il ritratto dell' Imperatore, in abito di gran maestro del Toson d'oro.

Questa festa così bella, quest' affluenza così sovraggrande, anzi universale, questa insigne dimostrazione (per usar la parola del giorno), sorprese alcuni, che si aspettavano assenze, lacune, rifiuti. Il fatto dimostrò come s'ingannavano; essi non conoscevano Roma. Qui non si corteggia nessuno, ma si rende giustizia ed onore a chi n' è degno, e degno ne credono un Sovrano, che ha preso a divisa del suo Regno la difesa della religione e del diritto.

Leggesi in una lettera, indirizzata da Roma al *Pays*, e menzionata più sopra nel *Bullettino*:

« Molto si parla a Roma della presenza del sig. Corcelles, giunto da quindici giorni nella nostra città. Il sig. di Corcelles sostiene una missione diplomatica presso la Santa Sede nel 1848; egli è l' autore d' un opuscolo sul potere temporale del Papa. Dicono qui che il sig. di Corcelles debba essere nominato dal Papa a ministro dell' interno.

« Posso confermarvi oggi quanto vi annunziai nella mia ultima lettera circa il prestito Neri. Codesto prestito si è conchiuso a Bruxelles, a bonissime condizioni, e raggiunse l' enorme somma di dieci milioni di scudi romani (cinquanta milioni di franchi). Il Governo si troverà in grado di rimborsare la Casa Rothschild. »

Ecco come parla, dal canto suo, la *Gazette de France*, circa alla presenza del sig. di Corcelles a Roma:

« Il sig. di Corcelles, antico ambasciatore di Francia a Roma, è qui da tre settimane, e pose tutte le sue cognizioni amministrative e la sua capacità a disposizione del Governo. Egli studia a fondo tutte le istituzioni romane, ed è incaricato di presentare al Santo Padre un disegno di parecchie riforme, da potersi introdurre nell' interno reggimento dello Stato. Il Sommo Pontefice è ansioso quanto altri mai di poter accordare a' suoi popoli le legittime libertà, che possono conciliarsi col potere eccezionale, che riposa nelle sue mani.

« Si parla in alcuni crocchi, ordinariamente bene informati, dell' intenzione, nella quale troverebbesi il Santo Padre, di affidare, tra breve, al sig. di Corcelles, il Ministero degli affari interni. Vedete che nè calunnie, nè ingiustizie devieranno giammai l' illustre Pio IX dai saggi miglioramenti, ch' egli non ha mai cessato di accordare progressivamente ai suoi popoli. »

Ancona 27 aprile.

Il cannone della cittadella salutava l' arrivo in questa città del comandante in capo le truppe pontificie, sig. generale di Lamoricière. E approdata in questo porto la corvetta pontificia l' *Immacolata Concezione*, comandata dal sig. colonnello Alessandro Cialdi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 contiene il decreto reale, in data 27, che manda osservare nelle Provincie di Lombardia, con l' attuazione del Codice civile, di procedura civile e di commercio delle antiche Provincie.

A cominciare dal prossimo mese di maggio, saranno giudicati dalla Corte d' Assise, coll' intervento dei giurati, tutti i reati qualificati per *crimini*: gli attentati all' esercizio dei diritti politici; gli abusi dei ministri dei culti nell' esercizio delle loro funzioni, ed i reati di stampa. Le Assise si terranno ordinariamente ogni trimestre nella città capo luogo di circolo. Potranno però le stesse Assise essere straordinariamente convocate in ogni tempo in qualunque altra città. Per poter essere giurato, si richiede il concorso delle seguenti condizioni: Saper leggere e scrivere; avere compiuta l' età d' anni 30; essere elettore politico. Non possono essere iscritti i ministri del Re; i segretarii generali e i direttori generali dei Ministeri; i governatori e gl' intendenti; i funzionarii dell' ordine giudiziario e gli ufficiali addetti al medesimo; i ministri di qualunque culto; i militari in attività di servizio. I nomi degl' individui, designati ad essere giurati, sono scelti da una Commissione, composta del sindaco e di due consiglieri Esso elegge un giurato per ogni 400 abitanti. Un' altra Commissione provinciale riduce di un quarto la lista dei giurati iscritti; questa poi viene ridotta di un altro quarto dal governatore della Provincia. La lista, così ridotta, è trasmessa al presidente del Tribunale della città capo luogo di circolo, il quale, dieci giorni prima delle Assise, in una delle udienze pubbliche, estrae 30 nomi; ed i giurati, di cui così uscirono i nomi dall' urna, debbono prestare il loro servizio per le cause da spedirsi nella sezione. Nella stabilita udienza, avutasi, previo appello nominale, la presenza dei 30 giurati, si procede all' estrazione di 14 giurati necessarii pel giudizio, i quali pigliano posto nei sedili loro destinati. *(Arm.)*

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza del 27, ha continuato la discussione degli articoli dello schema di legge concernente all' attuazione nelle Provincie dell' Emilia dei Codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale, e di commercio, e della legge di riorganizzazione giudiziaria; e, dopo comunicazione dell' emendamento proposto dal senatore Gallina al primo articolo, il presidente del Consiglio dei ministri, giusta la riserva presa nell' antecedente tornata, con un ampio discorso ha risposto al senatore Gallina, nella parte da esso toccata relativamente all' uso dei pieni poteri, fatto dal Ministero, in ispecie circa alla riforma dei Codici; e, riandati ad uno ad uno gli stessi Codici riformati e promulgati, non che quelli che sono tuttora in esame presso apposite Commissioni, ha dimostrato la convenienza e la necessità dei provvedimenti, a tal riguardo fatti dal Ministero.

Il senatore Gallina, tralasciati i punti di questione trattati dal presidente del Consiglio, ha insistito sull' emendamento, da esso proposto, ed ha svolto partitamente le considerazioni, che gli stanno in appoggio. Infine però, si è dichiarato pronto a ritirare l' emendamento nella parte che riflette l' Emilia, con riserva di proporre, ove d' uopo, che sia applicata pure alle Provincie di Lombardia l' aggiunta della Commissione al primo articolo.

Si fece quindi il relatore, senatore Deforesta, a riassumere la discussione, seguita sul primo articolo del progetto, e, dopo d' aver confutato i singoli argomenti recati dal senatore Gallina a sostegno degli emendamenti, da esso proposti, non che quelli del senatore Massa-Saluzzo, il quale aveva già esternato l' avviso che convenisse meglio che nella legge non fosse fissato il termine della proroga, conchiuse mantenendo l' idea di legge coll' aggiunta suggerita dalla Commissione.

Seguirono poscia alcune osservazioni dei senatori Farina e Gallina in risposta al relatore della Commissione; dopo di cui fu messa ai voti ed adottata la prima parte dell' art. 1, non che l' aggiunta della Commissione, previe alcune spiegazioni, fornite dal Ministero sui dubbi sollevati dal senatore Gallina.

Letto per ultimo l' art. 2 della legge, il senatore Arnulfo vi ha proposto un emendamento, che venne adottato assieme al medesimo articolo.

La votazione poi a squittinio segreto sul complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Presenti 63 — Voti favorevoli 52 — Contrarii 8 — Astenutisi 3.

Il Senato adottò. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta di Torino* contiene il seguente comunicato: « Alcuni giornali, che avevano fatto partire il senatore conte Arese per Parigi, all'oggetto d'ottenere dall' Imperatore il permesso pel nostro Re di visitare una parte de' suoi Stati, saranno rimasti ben istupiti di sapere che il conte Arese assisteva ieri l' altro alla seduta del Senato, a testificare colla sua presenza l' erroneità della diceria. »

INGHILTERRA.

Londra 25 aprile.

Fu pubblicato il riveduto bilancio dell' esercito pel 1860-61. La somma totale ne ascende a 14,842,546 lire di sterlini, ossia a 1,983,249 lire di sterlini più che ne' preventivi del 1859-60. Il numero di truppe, richiesto dal Governo, è di 145-269 uomini.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 aprile.*

(Riassunto telegrafico de' fogli di Parigi.)

Il sig. *Griffith* domanda se il signor Thouvenel abbia informato le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna che, non appena l' annessione della Savoia sarà stata sancita dal suffragio universale, la Francia prenderà possesso di quella Provincia, sottoponendo soltanto una parte della questione alla considerazione della divisata Conferenza. In tal caso, il Governo ha egli intenzione di consentire alla presa di possesso, da parte della Francia, delle Provincie neutralizzate, finchè la Conferenza o il Congresso abbia deciso la questione?

Il sig. *Fitzgerald* domanda se sia stato deciso che una Conferenza delle grandi Potenze a codesto oggetto abbiasi a radunare, e se sia vero che la Francia abbia proposto che la sola questione, da sottoporre alla Conferenza, debba essere quella delle Provincie neutralizzate, ad esclusione d' ogni altra questione, che potesse concernere lo smembramento della Savoia.

Lord *John Russell* è disposto a dare alla Camera tutte le informazioni possibili. Fu proposta una Conferenza delle Potenze, che sottoscrissero i trattati di Vienna. L' Imperatore Napoleone dichiarò che la Conferenza dovrebb' essere intesa a decidere come l' articolo 92 de' trattati di Vienna potesse essere conciliato col secondo articolo del trattato di Torino, conchiuso tra la Francia e il Piemonte. Tranne codesto punto, il nobile lord pensa che l' Imperatore Napoleone non abbia veruna intenzione di sottoporre verun altro alla Conferenza. Egli crede che qualunque tentativo di discutere una questione, atta a produrre lo smembramento della Savoia, sarà avversato dalla Francia. È a desiderarsi altresì che la Svizzera e il Piemonte siano rappresentati alla Conferenza, ma codesta questione è ancora allo stato di esame, come pure quella del tempo del radunamento della Conferenza; elle sono questioni lasciate a discrezione della Francia.

Fu considerato che la Francia non potrebbe comparire alla Conferenza prima che il trattato di Torino abbia ricevuto piena attuazione; il che non può accadere prima della sanzione del Parlamento di Torino, il quale si radunerà nella prima settimana di maggio. La Francia disse che, ove il trattato non fosse sancito non ci sarebbe questione da sottoporre, e il radunamento della Conferenza dev' essere differito. Il nobile lord passa dipoi all' importante questione, concernente la situazione delle Provincie neutralizzate.

L' oratore esamina codesta situazione dopo la conferma del trattato, e prima della decisione che fosse per prendere la Conferenza rispetto a quelle Provincie. L' Inghilterra ha comprovato più d' una volta, com' ella pensi che le Provincie neutralizzate non dovrebbero essere sottoposte all' occupazione militare o civile prima della Conferenza. La Francia rispose che sarebbe difficile di accondiscendere a codeste viste, attesochè con ciò si verrebbe ad ammettere che il trattato di Torino non ottenesse piena attuazione rispetto a quanto ei si è proposto di fare, vale a dire di trasferire tutta la Savoia e Nizza alla Francia.

Lord *John Russell* nota che la Prussia ha le medesime viste dell' Inghilterra; ma le intenzioni degli altri Governi non sono note, attesochè non si ebbero ancora comunicazioni con esse su questo punto.

FRANCIA.

Il sig. barone Gross ha lasciato il 26 Parigi per recarsi in Cina per la via di Suez. Egli conduce seco il sig. conte Bastard, addetto al Ministero degli affari esterni. *(I. B.)*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 28 aprile reca quanto segue:

« Un giornale belgio ha recato la notizia, giuntagli da Parigi, che il R. ambasciatore prussiano in questa città, conte di Pourtalès, ha fatto rappresentanze uffiziali contro il tenore dell' opuscolo *La Coalizione*, in seguito delle quali l' opuscolo stesso venne smentito parimenti in via uffiziale del *Constitutionnel* e dal *Moniteur*. Il corrispondente della *Gazzetta Prussiana* crede all' incontro di poter assicurare nel modo più positivo che per parte dell' ambasciatore di Prussia non venne prodotto qualsiasi reclamo. Dopo che la Francia ha così positivamente dichiarato che i motivi per assicurare i suoi confini alle Alpi, non sussistono quanto al Nord-Est delle sue Provincie, quell' ambasciatore non aveva avuto nè argomento nè inresse di mostrarsi persuaso che v' abbia rapporto alcuno tra un opuscolo e i disegni del Governo francese. Potersi prevedere quale sarebbe stata la risposta di questo, e quindi essere stato sufficiente il solo mormorare della diplomazia per determinare quei fogli ad una ragionevole smentita. Quest' è il lato formale dell' incidente; la realtà si presenta certamente sotto tutt' altro aspetto.

« Dopo che comparve la relativa dichiarazione nel *Constitutionnel*, persone influenti eransi espresse ch'ella fosse insufficiente, e che il *Moniteur* dovesse farne una più categorica. Ne fu anche effettivamente fatta la proposta all' Imperatore in una seduta ministeriale; ma l' Imperatore fu d' opinione il *Moniteur* dovesse pronunziarsi non tanto contro un' opinion privata quanto contro le manovre della Borsa, alle quali sembra che abbia servito. Per conseguenza fu anche concepita in questo senso la seconda dichiarazione, e le manca quindi quel carattere categorico, che molti avrebbero desiderato.

« Si scrive da Lione che la moglie del generale Lamoricière è stata ivi l' oggetto di splendide ovazioni. L' albergo ove alloggiava venne ornato di bandiere e di fiori; i signori e le dame più ragguardevoli della città accorsero per congratularsi con lei della cavalleresca risoluzione di suo marito, e una moltitudine di gente, raccoltasi dinanzi la locanda, fece conoscere quanto sia generale l' interesse, che prendono anche in Francia per l' eroico comandante delle truppe pontificie. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Si crede che il sig. Delamarre, direttore della *Patrie*, sarà nominato senatore, in premio dei servigi da lui prestati alla causa dell' annessione della Savoia e di Nizza. *(O. T.)*

Dicesi a Parigi che il Principe imperiale riceverà il titolo di conte di Nizza, e il signor Pietri quello di conte di Villafranca. *(Lomb.)*

Parlasi d' un opuscolo del sig. Laguerronier che avrebbe per titolo: *L' Empereur Napoléon III et l' Europe.* *(Arm.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 aprile.

Nel Palazzo del Ministero delle finanze furono suggellate parecchie stanze, ch' erano abitate da S. E. la baronessa di Bruck.

Si è già incominciato a fare l' inventario. La vedova baronessa di Bruck ha già abbandonato il Palazzo del Ministero, e si è ritirata in una casa privata. Ella è intenzionata d' intraprendere un viaggio all' estero.

La *Gazzetta di Elberfeld* reca i seguenti dati intorno alla giovinezza del barone di Bruck: « Suo padre, Giacomo, era legatore di libri, la madre era una nata Schaaf di Solingen. Il Ministro Carlo di Bruck apparteneva alla religione riformata, frequentava la Scuola di Wilms nel Tomashof, fu cresimato dal pastore Kamp; entrò poi a far pratica dai banchieri Heller e Stoops, indi nella casa del sig. I. C. Baeszler; si recò quindi a Bonna, e servì ivi per un anno come volontario nel 1819 nel reggimento ussari. Poi entrò in servizio della libreria Büschl, la quale appartiene attualmente al sig. Habicht, ed abbandonò finalmente Bonna per venire a Trieste e recarsi in Grecia.

« A Elberfeld vivono ancora due parenti del barone di Bruck, un cugino tornitore, di nome F. W. Dalle, ed una cugina, sorella di quest' ultimo. » *(Diav.)*

L' *Ost-Deutsche Post* reca un articolo comunicato del causidico dott. I. N. Berger, col quale si smentisce, sulla base d' un rescritto dell' I. R. Tribunale di giustizia, Sezione criminale, la notizia sparsa dalla *Presse*, negata dal *Wanderer*, e ancora sostenuta dalla *Presse*, che il processato sig. Francesco Richter, già direttore dell' Istituto di credito, abbia tentato un suicidio o una fuga dal carcere d' inquisizione. *(FF. di V.)*

Regno delle Due Sicilie.

Un dispaccio di Malta, giunto ieri a Genova e che veniva poscia a noi comunicato, dice: « L' insurrezione della Provincia di Palermo è domata, gl' insorti inseguiti. I Siciliani fuggiaschi sono giunti qui a bordo di bastimenti inglesi. » *(Diritto.)*

Leggiamo nel *Bund*: « Secondo un nostro carteggio particolare da Napoli 17 corrente, il condottiere degl' insorti nella Sicilia sarebbe un ex-maggiore dell'esercito napoletano, che fu poi promosso dai Siciliani al grado di generale. Il corrispondente gli dà il nome di Ajala, ma riteniamo per errore, e che il condottiero, di cui è questione, non sia altri che il generale Ulloa. » *(O. T.)*

Abbiamo da Palermo: « Ottavio Lanza, fratello del principe Buttera, essendosi rifugiato su di una nave americana, venne arrestato dalla polizia a bordo della medesima. » *(G. di Tor.)*

Spagna.

Un dispaccio di Madrid assicura che il Conte di Montemolin è disposto a riconoscere la Regina. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 30 aprile.

Il Duca di Brabante è partito quest' oggi da Costantinopoli per Venezia, a bordo del piroscafo reale di stazione, messo a sua disposizione da sir E. Bulwer. *(O. T.)*

Parigi 30 aprile.

L'odierno *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale pretende che Garibaldi e il suo stato maggiore siano partiti per la Sicilia. (*Garibaldi*, — dice qui il *Diritto*, da cui togliamo il dispaccio, — *non si è mosso da Genova.*) Il *Morning Herald* combatte la partecipazione dell' Inghilterra alla Conferenza. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

Vienna 1.° maggio.

(Ricevuto il 1.°, ore 5 min. 50 pom.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la nomina, avvenuta con Autografo del 29 aprile, di 9 consiglieri dell' Impero a vita e 38 temporanei straordinarii. Fra questi ultimi, vi sono pel Lombardo-Veneto il conte Filippo Nani Mocenigo e il barone Zigno; per Trieste il barone Costantino Reyer; per l' Istria, il conte Pace, podestà (di Topogliano); per la Dalmazia il conte Borelli.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 50
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 25
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi del 28 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 55
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 28 aprile.

Consolidati 3 p. %	95 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 3549. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, cui va congiunto il salario di annui fior. 630 in val. austr., coll' obbligo di prestare la cauzione di servigio nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avvertimento che i concorrenti avranno da presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l' età, l' illibata condotta politico-morale, la piena idoneità all' indicato posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario nel raggio dell' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 aprile 1860.

N. 7856. AVVISO. (1. pubb.)

Nella contea principesca del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Agente forestale di I classe presso la Pretura di Riva nel Circolo di Trento, oppure, verificandosi una traslocazione, un posto di Agente forestale di II classe.

Al posto d' I. R. Agente forestale di I classe va congiunto l' annuo stipendio di fior. 700 v. a., ed a quello di Agente di II classe lo stipendio di fior. austr. 600, oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo, e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo corrispondente all' annuo salario, come pure il godimento del fondo fisso di sistema per le spese di viaggio, e l' assunzione nella X classe delle diete.

Gli aspiranti ad uno o l' altro di questi posti dovranno far pervenire i loro ricorsi pel prescritte canale a questa Luogotenenza sino al 10 maggio 1860, e comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale, ed i servigi sin qui prestati, la perfetta conoscenza d' ambe le lingue della Provincia; come anche qualora non occupino già a quest' ora il posto d' impiegato forestale, la circostanza d' aver sostenuto l' esame di Stato prescritto per l' Amministrazione forestale e di averne riportata la nota d' idoneità.

Dall' I. R. Luogotenenza pel tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 28 marzo 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio — Non vi ebbe altro arrivo tranne alcuni trabaccoli.

Le cose del commercio non ne offrivano varietà; gli olii, sebben senz' affari, sono sempre molto fermi, anche per le notizie dei luoghi produttivi. A Gallipoli continuavano le forti caricazioni pel Nord; in pochi giorni sommarono circa 16,000 salme, i prezzi erano aumentati. Qui si faceva qualche acquisto negli zuccheri pesti a f. 20, col pagamento in valute d' oro, al corso abusivo. Nelle granaglie si ha maggiore fermezza nei frumentoni, in causa della stagione cattiva; calma però nel riso, e poche le domande in tutto.

Le valute d' oro sempre fiacche da 4 3/4 a 4 3/5 di dis.; le Banconote si pagavano persino a 76 3/4; il Prestito 1858 saliva anche pronto a 61, e fino a 61 1/4 per maggio e giugno; il naz. a 60 1/2; in generale, l' opinione reggeva al favore specialmente ieri, dopo arrivato il telegrafo di Vienna; le transazioni hanno avuto grande importanza anche nelle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 1.° maggio. — Mancò il concorso a questo mercato, causa anche la pioggia continua della giornata, e mancarono, per conseguenza, gli affari, meno un qualche dettaglio di frumentone gialloncino a l. 16 pel consumo.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio

Arrivati da Udine i signori: Maniago co. Carlo, I. R. ciamb. e vicedelegato, a S. M. del Giglio. — *Da Trieste:* Czetsch Carlo cav. di Lindenwald, I. R. consigl. aulico di Gratz, a S. Gallo. — Vuillame G., poss. franc. - de Mauleon co. K., poss. di Verona, ambi alla Vittoria. — Freisleben Alberto, neg. di Bregenz, all' Europa. — *Da Milano:* Derling S., poss. amer. - Chajes Israele, neg. di Brody, ambi all' Europa. — Gatteucci Bartolommeo, poss. franc., da Danieli. — Baschet Armando, letterato franc., in Palazzo Zucchelli. — Arrington W. J. - Cunningham F. D. - Dubois J. C., tutti tre cittadini amer. - Konow Francesco, console francese a Bergen, tutti quattro alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Barker E. John, poss. ingl. — Locare M., poss. franc. — *Per Padova:* Barclay de Tolly nob. Edmondo, poss. franc. — *Per Treviso:* Hulles B., poss. di Lemberg. — *Per Udine:* Podreider Francesco, neg franc. — *Per Trieste:* de Golerine Gio. - Hempel Antonio - Molstwoff Vladimiro - Wydzga Vladimiro, tutti quattro poss. russi. — Heyerdahl Valentino, poss. norv. — *Per Milano:* Bacon Teodoro - Turner A., ambi poss. amer. — Eitzaga, poss. spagn. — Sala Clearco, agente di Lugano. — Müller Gio., neg. di Zöfingen.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio	Arrivati	560
	Partiti	416

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1 e 2 maggio, in *S. M. della Miseric.*
Il 3, 4 e 5, in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile. — Chichisiola Maria di Nicolò, d' anni 1 mesi 6. — Broili Caterina fu Giacomo, di 79, civile. — Dal Bianco Elisa di Antonio, d' anni 1 mesi 4. — Moggio Paola fu N. N., di 71. — Pivato Gaetano di N. N., di 57. — Zanotto Elisabetta di Giacinto, di 38. — Scarpa Gius. fu Francesco, di 90, erbaiuolo. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 2 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La confessione.* — *Giacometto luganegher.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Facanapa califfo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale concernente l' acquisto della cittadinanza austriaca. Sovrane disposizioni relative a Cracovia. Onorificenze. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Documenti diplomatici: risposta della Russia alla circolare del Governo francese sull' annessione di Savoia e Nizza; risposte dell' Austria e della Prussia alla Nota del Consiglio federale svizzero pel radunamento d' una Conferenza.* — Impero d' Austria; *provvidenze per la contabilità militare. Altre per la guardia di finanza. Esazione d' imposte in Trento. Il barone di Bruck. Proclama del cav. Benedek. Il* Pesther Lloyd *sugli Autografi imperiali.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *funzione religiosa; il gen. Lamoricière; accordo fra esso e i generali francesi; i Vescovi di Romagna; rinunzie al mondo; libercolo condannato; scavi; cose di Sicilia; Danaro di S. Pietro; lettera dell' Arcivescovo di Firenze al Papa; Memoria su' Mormoni; insigne lavoro. Solenne udienza di S. S. all' ambasciatore austriaco. Conseguente festa nel Palazzo dell' Ambasciata. Il sig. di Corcelles a Roma, e dicerie relative. Arrivo di Lamoricière ad Ancona.* — Regno di Sardegna; *decreto per l' attuazione de' Codici in Lombardia. Il giurì. Senato. Falsa voce.* — Inghilterra; *bilancio dell' esercito pel 1860-61. Parlamento: tornata de' lordi del 27 aprile; discussione della proposta di lord Normanby sulle corrispondenze private fra gli ambasciatori e i ministri.* — Francia; *partenza del barone Gros per la Cina. Sulle smentite all' opuscolo* La Coalizione. *Premio al direttore della* Patrie. *Un conte di Nizza ed un altro di Villafranca. Un altro opuscolo del sig. di Laguerronière:* Napoleone III e l' Europa. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista scientifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 1.° maggio alle 6 a. del 2
1.° maggio - 6 a.	338‴, 40	10°, 6	9°, 6	83	Pioggia	E N. E.3		6 ant. 7°	Temp. mass. 13°, 9
2 p.	338, 20	13, 7	11, 5	73	Nuvolo	E.4	0. 81	6 pom. 9°	» min. 10°, 8
10 o.	337, 80	12, 4	10, 5	76	Nubi sparse	E. N. E.4			Età della luna: giorni 10. Fase: —

N. 882. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stato approvato il risultato dell'asta, tenutasi il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla trattativa il 7 maggio a. c. per la vendita di centinaia viennesi N. 2500 di pane biscotto.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 6265. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso 18 aprile 1860 veniva posto in istato d'accusa per crimine di furto e di truffa il latitante d'ignota dimora Antonio Cres fu Andrea, di Treviso, calzolaio, dell'età d'anni 34 circa, di statura mediocre, di corporatura bene complessa, faccia rotonda, occhi cerulei, ciglia e sopracciglia castagno-chiari, naso e bocca regolari, capelli castagni, fronte calva, poca barba al mento e mustacchi, colorito bianco e sano, vestito civilmente.

In esecuzione al disposto del § 382 del Reg. penale si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Cres alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 184. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, al quale è annesso il soldo di fior. 755, ed in caso di ottazioni di fior. 630 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 195. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, al quale è annesso l'annuo soldo di fior. 1990, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 o 1470 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
SACCENTI.

N. 280. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale prov., nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 aprile 1860.
FONTANA.

N. 5762. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 15 maggio 1860 presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita del fondo proveniente dal devoluto feudo Colossis, e descritto in Mappa di Medun al N. 1129 della superf. di pert. 14.60, colla rendita cens. di austr. L. 29:64, e ciò sul dato fiscale di fior. 511 v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 266. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Superiore disposizione, si rende noto che, presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di offerte in iscritto per la vendita degli articoli in calce dinotati, resi inservibili agli usi di questa I. R. fabbrica.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e munite dell'avallo del 10 per 100 nell'importare dell'offerta.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino alle ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

Le altre condizioni tutte dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio dolce, chilogrammi 8500.
2. Ferro detto ghisa, kilogr. 4200.
3. Rame vecchio, chilogr. 25.
4. Stracci ordinarii, chil. 122.00.
5. Scarto cordami, chilogr. 15.00.
6. Scarto spago, chilogr. 120.
7. Scarto crine, chil. 220,
8. Vetro rotto, chilogr. 120.

(Il peso di ognuno di questi otto articoli è approssimativo.)

9. Casse di ferro del peso complessivo di chilogr. 463, pezzi 3.
10. Botti forti con cerchi di ferro, pezzi 47.
11. Barili piccoli forti, pezzi 750.
12. Barili detti sfasciati, pezzi 1376.
13. Bilancie grandi di rame, pezzi 3.
14. Bilancia a ponte disfatta, pezzi 1.
15. Bilancie d'ottone, pezzi 7.
16. Stadere grandi con tre ferri di sostegno, pezzi 6.
17. Boccie di rame stagnate, pezzi 27.
18. Boccie di vetro, pezzi 16.
19. Lucchetto di ferro grande con tre chiavi, pezzi 1.
20. Ruote di ferro e latta in sorte, pezzi 20.
21. Camino di marmo alla francese, pezzi 1.
22. Mole di pietra e pianta, pezzi 8.
23. Ramate di filo di ferro, pezzi 8.
24. Scuri completi in sorte, pezzi 39.
25. Imposte da usi in sorte, pezzi 26.
26. Telai da finestra in sorte, pezzi 14.
27. Pezzi di pietra viva lavorati per fusti di colonne, capitelli e basi, assieme balle 18.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 aprile 1860.
BRANDEL.

N. 5663. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 maggio 1860 ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda, pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 239. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 11 corr. N. 8019 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Sacile di questa Provincia, rimasto vacante per la dimissione del notaio dott. Giuseppe Biscontini.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti que' documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualifiche; con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 1954:02, pari a fior. 683:91 v. a.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 18 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 1739. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 128 in Ostiglia, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. fior. 150 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 1500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 9316. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civ. N. 965, affigliato per le leve alla I. R. Dispensa in Chioggia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1706:—	valore fior.	2972:—
Sale, » 90:—	»	1350:—
Marche da bollo	»	227:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior. 418:82
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 67:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 2:27
Totale fior.	488:59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 maggio 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civico N. 965, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° aprile 1860 N. 9316, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, N. 965.

AVVISI DIVERSI.

N. 6699-4239 Sez. III. 326

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, il progetto d'appalto della triennale fornitura dell'acqua potabile, da essere versata nei pubblici pozzi di questa città e dovendosi, in dipendenza all'Ordinanza della stessa I. R. Delegazione, N. 5592-06 del 20 corr., procedere agli esperimenti d'asta, si deduce a notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno 15 maggio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. L'appalto viene diviso in tre separate imprese, cioè una pei sestieri di S. Marco e Castello, l'altra pei sestieri di Cannaregio e S. Polo, la terza pei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, compresa l'isola della Giudecca, ed avranno le imprese la durata di tre anni, colla facoltà al Municipio di rescindere dai contratti anche prima del termine, con preavviso di tre mesi agli assuntori.

3. L'esperimento d'asta sarà aperto sui seguenti dati fiscali:

a) Per ciascun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricato alle gorne della Seriola al Moranzano, condotta a Venezia, e versata nei pubblici pozzi, fior. 4:85 di nuova valuta austriaca.

b) Per ciaschedun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricata allo sbocco del Businello presso il fiume Sile, condotta a Venezia da burchi di grossa portata, scaricata in altri burchi, e versata nei pubblici pozzi della città, fior. 7:15 di nuova valuta austriaca, ed ai migliori offerenti sarà deliberato l'appalto delle tre imprese, se così parerà e piacerà, con riserva della superiore approvazione, escluse le migliorie dopo seguita la delibera, e ciò a termini della Circolare governativa 17 aprile 1815.

4. Ogni aspirante all'appalto dovrà al momento dell'asta verificare il deposito di fior. 200, per l'impresa dei sestieri di S. Marco e Castello, di fior. 150, per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 130 per l'Impresa dei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, i quali depositi a cauzione dell'asta saranno restituiti a queglino che non rimanessero deliberatarii, avvertendo che all'atto della stipulazione dei contratti, gli assuntori dovranno effettuare il versamento in Cassa comunale di fior. 2,000, a cauzione dell'impresa di S. Marco e Castello, di fior. 1,500 per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 1,300 per quella di S. Croce e Dorsoduro.

5. Le condizioni generali dell'appalto, ed il Capitolato disciplinare, saranno resi ostensibili nelle ore d'Ufizio a chiunque contemplasse di aspirare all'appalto stesso, ritenuto che questo viene inoltre regolato dalla legge 1.° maggio 1807.

6. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. 10 del Decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione, e condizione dell'offerente, come pure, in cifre e lettere, la somma offerta, che dovrà esser cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui l'art. 4, e tutto ciò a mente della Circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34486, inserita nel Bollettino provinciale delle leggi parte II. pagina 122.

7. Le spese d'asta, quelle della stipulazione e legalità dei contratti, s'intendono a carico degli assuntori.

Venezia, 20 aprile 1860.
L'Assessore anziano, cav. GASPARI.
L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

350

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa
AVVISA GL'INTERESSATI CONSORTI,

Che per sostenere le spese delle passività arretrate, e quelle dell'amministrazione dell'anno corrente, occorre di dover attivare l'altra metà del gettito indicato dall'avviso a stampa 30 agosto 1859, ch'è di fior. 7,220:18, di cui fu con esso avviso riservata ad altro momento la esazione.

Spettando di essa metà fior. 7,123:65, a peso dell'originaria periferia del Consorzio, questa dà il carico per ogni Campo

della classe dei Vallivi . . . di soldi 2, 8.
Bassi . . . . » 5, 6, 5.
Alti e Medii » 13, 4, 4 1/2.

E fior. 96:52 in aggravio del Territorio della Noventana, i quali danno

alla classe delle Pertiche { Alte soldi 0, 6, 8. / Medie » 0, 95, 5. / Basse » 1, 13, 5. } per ogni lira di rendita.

Tali quoti dai consorziati possidenti dovranno essere sodisfatti in una rata, scadibile nel mese di maggio p. v.

I pagamenti dovranno esser fatti allo stesso sig. Angelo Chielin, che ha Uffizio in Venezia ed al Dolo, come nel sopraddetto avviso.

Un giorno prima della scadenza, dovrà portarsi l'esattore sig. Chielin od un suo incaricato, ad esigere in ognuna delle Comuni comprese nel consorziale perimetro, i cui giorni vengono qui di seguito indicati, ed i luoghi dove verificherà la scossa.

RATA maggio.

DISTRETTO DI PIOVE.

S. Angelo	il 18	presso le Deputazioni comunali.
Arzergrande	» 19	
Bovolenta	» 21	
Brugine	» 22	
Codevigo	» 23	
Legnaro	» 24	
Pontelongo	» 25	
Polverara	» 26	
Piove	» 30	Al Caffè del Casino.

DISTRETTO DI DOLO.

Campolongo	il 29	presso le Deputazioni.
Camponogara	» 30	
Campagna	» 31	
Dolo	» ogni giorno.	
Fossò	» 29	idem
Sirà	» 31	
Vigonovo	» 1.° giugno	

DISTRETTO DI PADOVA.

S. Nicolò	il 1.° detto	idem
Noventa	» 4	
Padova	» 2 detto	presso il signor Carlo Barroni, cont. S. Giovanni, vicino la Casa degli Specchi.

I renitenti saranno escussi a termini delle prescrizioni contenute nella sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 aprile 1860.

I Presidenti { TADDEO cav. SCARELLA. / GIO BATT. cav. ANGELI. / GIACOMO co. BENZON. }
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 3249. AVVISO DI CONCORSO. 346

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione di quattro medici-chirurgi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 24 maggio p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;

c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;

d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta ai Consigli di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed ai suddetti posti va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella misura qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, CELLI.

Comune di Roncoferraro: residenza in Roncoferraro; Circondario costituito dalle parrocchie di Roncoferraro e Barbassolo, e di porzione delle parrocchie di Carzedole e Cadè; coll'annuo stipendio di fior. 450, oltre a fior. 150 pel mantenimento del mezzo di trasporto.

Idem: residenza in Barbasso; Circondario costituito dalla parrocchia di Barbasso, e parte di quella di Formigosa, coll'annuo stipendio ed aumento, come sopra.

Idem: residenza in Governolo; Circondario risultante dalle frazioni di Governolo, Casole e Nosedole; coll'annuo stipendio ed aumento, come sopra.

Comune di Bagnolo S. Vito: abitanti 4,600 circa, esistendo in Comune provvisoriamente ed in via eccezionale altra Condotta chirurgica, attualmente coperta, annuo salario fior. 620, oltre a fior. 250 pel mantenimento dei mezzi di trasporto, cioè due cavalli

N. 515. *Provincia di Venezia.* 345

La Deputazione amministrativa del Comune di Noale
AVVISA:

In base alla autorizzazione 7 marzo p. p., N. 3.05-320, della cesarea I. R. Delegazione provinciale, si apre a tutto 31 maggio p. v., il concorso a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e fior. 200 a titolo di compenso pel cavallo.

Il servizio è regolato dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858; le istanze dovranno essere presentate a quest'Uffizio, ed i documenti che devono corredarle sono indicati da altro più diffuso avviso, che si pubblica colle solite formalità.

La Condotta abbraccia 4 parrocchie della complessiva superficie di pertiche censuarie 23410:9[illegible], con una popolazione di 3,628 abitanti, dei quali 1,27[illegible] poveri.

Le strade tutte in piano, sono buone.

Noale, 27 aprile 1860.

I Deputati comunali,
G. BOTTACINI.
P. BONALDI.
G. TRABUCCO.
Il Segretario, R. Rossi.

N. 2400. 347

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii delle Comuni sottoindicate, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato, colla istanza di concorso, la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi sono compresi in apposite istruzioni a stampa.

Padova, 21 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Mestrino, comprese le sue frazioni con 2,152 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 50.

Comune di Torreglia, colle sue frazioni con 1,725 anime, e con 1,050 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 60.

Comune di Maserà, colle sue frazioni con 2,108 anime, e con 1000 poveri circa; onorario fior. 420; senza alcun assegno di viaggio.

Comune di Rovolon, colle sue frazioni con 1,815 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario fior. 4[illegible]0; assegno di viaggio, fior. 50.

344

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato *Consiglio di amministrazione* si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente, o mediante procura da rilasciarsi ad altro Socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 30 maggio p. v., alle ore 5 pom. nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1. Presentazione del rendiconto del (ventesimo-terzo) anno sociale 1859, il quale rendiconto potrà, come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni Azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

2. Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e circa al pagamento degl'interessi delle Azioni per l'anno 1859, con riguardo alla preventiva loro sospensione ordinata nell'anno scorso.

3. Elezione di *due* direttori, non avendo il signor G. G. cavaliere de Sartorio, accettata la nomina conferitagli dall'ultimo Congresso generale, e compiendo il sig. consigliere di Governo L. Wittmann, il periodo di cinque anni di sua gestione.

4. Elezione di tre revisori, a tenore del § 2[illegible] degli Statuti.

5. Estrazione della serie delle obbligazioni del Prestito del 1.° maggio 1852, di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1860.

Trieste, 28 aprile 1860.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni « inscritte a suo nome », mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 22 maggio p. v.

AVVISO IMPORTANTE. 328

Si vende presso la Libreria alla *Fenice*, Piazza S. Marco:

DELL'ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA IN CHINA
fatto ed osservato sui luoghi da
G. B. CASTELLANI
con 8 tavole incise. — Prezzo fior. 1.50.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14157. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Luigi Trevisan, calzolaio di Burano, ivi decesso intestato nel 4 novembre 1859, a comparire nel 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nella Camera IV di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o produrre prima di detto giorno in iscritto la loro domanda, giacchè altrimenti, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento delle pretese insinuate, non avranno alcun diritto se non quelli garantiti con pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2683. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Stefano del fu Stefano Clemencigh del distretto di S. Pietro degli Slavi come sotto questa data e numero dalla venerata Fraterna del SS. Sacramento della Chiesa parrocchiale di S. Pietro rappresentata dai suoi fabbricieri, venne prodotta anche in confronto di essi assenti petizione in punto di solidario pagamento di frumento staia 10 e vino conzi 12 a misura d'antro ovvero il valore di a. L. 1064, verso la detrazione del quinto; in causa corrisponsione censitizia dovuta per gli anni 1857, 1858, 1859, e che fissata su quella petizione per la comparsa delle parti l'udienza del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., veniva nominato in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi al quale dovranno quindi comunicare in tempo i creduti mezzi di difesa od eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo comune di S. Pietro degli Slavi, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 1393. 3 pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 maggio, 4 giugno, e 2 luglio pp. vv. alle ore 9 ant. si terrà nell'Aula II. di questo Tribunale l'asta della casa qui sotto descritta, esecutata ad istanza di Maria Dal Prà coll'avv. Spadini a carico di Sartori Osanna-Carolina maritata Oriandi di qui, sotto l'osservanza delle condizioni precisate nell'All. I dell'istanza per asta giudiziale 19 febbraio p. p. N. 1393, restando libero ad ognuno di aver ispezione dell'accennato capitolato d'asta, come anche dell'atto di stima, del certificato censuario e degli ipotecarii presso quest'Ufficio di spedizione, con avvertenza, che ai due primi esperimenti la delibera non potrà seguire, che a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada di San Giovanni al Tempio al N. 2237. Segnata in Mappa col N. 233, dell'estimo di Scud. 277.4.6, che confina colle ragioni Zanardi, Guerrieri, dal 1. e 2. lato, Veneri e Negri dal 3. e colla suddetta contrada dal 4 lato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
F. Nervi, Agg.

N. 4675. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Antonio Zanatta fu Gio. Maria, decesso a Camisano nel 18 gennaio 1860, a comparire il giorno 7 (sette) maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi questo Giudizio por insinuare e provare le loro pretese, o presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro potesse competere per pegno.

Si pubblichi, e s'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 marzo 1860.
Il R. Cons. dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2315. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pei tre esperimenti d'asta ordinata col decreto 19 settembre 1859, N. 15664, e degli stabili ed alle condizioni esposte nel precedente Editto d'asta, 19 settembre 1859, N. 15664, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 13 e 14 ottobre, ai NN. 234, 235 e 236, si sono redestinati i giorni 5 maggio, 5 giugno e 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest'Imp. R. Pretura Urbana.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Meretto di Tomba, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 febbraio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 6212. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, ad istanza della Ditta Womviller e C.°, il giorno 8 maggio p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore al nominale;

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 detto, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azioni creditorie.

Otto Cambiali, tratte da Antonio Campesan, ed accettate da Teresa Bonivento, della data, somma e scadenza, come appresso:

1.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 1800 eff.° da soldi 35.

A tutto marzo pr. v. 1859 pagate per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austr. L. mille ottocento effett. sonanti, valuta in me medesimo, che porrete in conto mercè secondo l'avviso.

Antonio Campesan.
Teresa Bonivento, accetto.
Alla sig. Teresa Bonivento, di Mestre.

2.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile pr. v. 1859 pagate ec. (come la prima).

3.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio pr. v. 1859 ec. (come la prima).

4.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre pr. v. 1859 ec. (come la prima).

5.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto gennaio p. v. 1860 ec. (come la prima).

6.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile 1860 ec. (come la prima).

7.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio 1860 ec. (come la prima).

8.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre 1860 ec. (come la prima).

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 2057. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza di Angela Baron quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Olivatti di Este in confronto di Angelo Zanconato fu Giovanni di qui alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo ed al miglior offerente divisi nei sotto indicati lotti non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziali aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli obiatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto di essa pagate dall'acquirente, od acquirenti di cadaun lotto all'esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice per quoto in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera o successive staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto, a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi
posti in contrada Costa
o S. Bortolo d'Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra, arborato vitata con gelsi ed altre piante, detta la Riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210 e nello stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234 della superficie di pert. met. 13.95 colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di fiorini 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220 e nella stabile ai NN. 1224, 2198 della superficie di pertiche metriche 10.71 colla rendita di Lire 82:62 soggetta al contributo di decima nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di fior. 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265 della superficie di pert. metr. 3.12 colla rendita di L. 17:83. Del valore di fior. 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430 esistenti in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 aprile 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, D.

N. 1643. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 7 e 21 maggio e 4 giugno 1860 dalle ore 9 ant. alle due pom. sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanze della eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio amministrata da Scalzerle Francesco di questa Città, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sotto descritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati, saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale od al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, od argento al corso del listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili posti in vendita nei Comuni di Thiene e Centrale:

Lotto I.

Pert. cens. 0.86 a suolo di casa, con botteghe posta nel Comune censuario di Thiene contrà Santa Maria Maddalena, censita in Mappa stabile al N. 2036 con parte della corte al N. 1198 e del portico al N. 1201 colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di fior. 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 nove centesimi sessantaotto di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Saggina, censito in Mappa stabile al N. 392.6, colla rendita di L. 61:82.

Valutato del complessivo importo di fior. 615:85.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 10 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 3 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 101

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di nominare a consiglieri dell'Impero straordinarii e temporarii, il deputato provinciale in Venezia, conte Filippo Nani-Mocenigo, ed il deputato centrale, barone Achille de Zigno.

Il dì 4 aprile, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XIX e XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XIX contiene:

Sotto il N. 81, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata del 14 marzo 1860, concernente l'applicazione del Regolamento industriale generale, nel territorio del Confine militare.

La Puntata XX contiene:

Sotto il N. 82, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del culto, nonchè del Comando superiore d'armata e del supremo Dicastero di controlleria contabile, di data 25 marzo 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente le misure per ovviare le defraudazioni mediante il ripetuto uso delle marche da bollo;

Sotto il N. 83, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 29 marzo 1860, concernente la denominazione della capo-dogana di seconda classe di Teschen;

Sotto il N. 84, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 31 marzo 1860, valevole pei Dominii della Corona del territorio doganale generale, concernente la soppressione del provvisorio Uffizio di controlleria di Nieder-Lindenwiese, nel circondario finanziario di Troppau;

Sotto il N. 85, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 31 marzo 1860, valevole pei Dominii della Corona compresi nel nesso doganale generale, con cui all'Uffizio doganale di prima classe di Bieling, viene ritirata l'attribuzione di sdaziamento delle capo-dogane di seconda classe.

Il dì 18 aprile a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 86, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, del 29 marzo 1860, valevole pel territorio del Confine militare, concernente la validità dei libri di lavoro (introdotti col nuovo Regolamento industriale), quali documenti di viaggio e di legittimazione nel territorio del Confine militare;

Sotto il N. 87, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, del 31 marzo 1860, con cui l'estradazione dei passaporti e delle carte di passo agli abitanti del Confine militare, pei viaggi all'estero, viene affidata ai Comandi generali provinciali di Zagabria e di Temesvar;

Sotto il N. 88, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 2 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, concernente l'estensione delle agevolezze, accordate agli abitanti di Deffereggen (nel Tirolo), relativamente al commercio girovago;

Sotto il N. 89, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 7 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, concernente la punizione dei delitti non minacciati dalla pena di morte, che venissero commessi da persone condannate al carcere in vita;

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 8 aprile 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui viene annunziata la soppressione della Direzione distrettuale di finanza di Teschen;

Sotto il N. 91, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 10 aprile 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Confine militare, concernente l'obbligo dei notai di bollare le marche da bollo, che ad essi si presentano nella procedura d'accomodamento;

Sotto il N. 92, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 12 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione delle Autorità circolari nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg;

Sotto il N. 93, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 12 aprile 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente una dilucidazioni sul modo di trattare le competenze delle fondazioni.

Il dì 19 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 17 aprile 1860, valevole per tutta la Monarchia, tranne la Dalmazia, il Confine militare ed il territorio amministrativo lombardo-veneto, con cui vengono notificate ulteriori disposizioni intorno all'efficacia ed esecuzione dell'Ordinanza imperiale 12 maggio 1859, sul dazio di consumo del vino e della carne.

Il dì 20 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 95, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze, di data 16 aprile 1860, concernente la formazione di Commissioni d'imposte nell'Austria inferiore, nell'Austria superiore e nella Stiria;

Sotto il N. 96, l'Ordinanza del Ministero degli affari esteri, di data 17 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente il trattato conchiuso fra l'Austria e lo Stato pontificio, intorno alla competenza delle Autorità giudiziarie imperiali e pontificie, relativamente ai lasciti mobili dei rispettivi sudditi.

Il dì 22 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 97, l'Ordinanza del Ministero degli affari esteri, di data 17 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la convenzione stipulata fra l'Austria e la Santa Sede, relativamente allo scambio di carteggi dei Tribunali, in riguardo agli affari legali civili;

Sotto il N. 98, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 18 aprile 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, pei quali fu emanato il Regolamento industriale del 20 dicembre 1859 (N. 227 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), concernente le industrie, il cui esercizio è vincolato in via di eccezione all'assenso o permesso dell'Autorità finanziaria;

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 19 aprile 1860, con cui viene annunziata la soppressione della Direzione delle imposte di Salisburgo.

Sotto il N. 100, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 19 aprile 1860, valevole per l'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, nonchè pel Voivodato serbico, col Banato di Temes, concernente i principii, secondo cui l'I. R. Amministrazione dei tabacchi procederà quindinnanzi nell'acquistare i tabacchi, che le occorrono.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci è mancata l'*Indépendance belge;* i fogli di Parigi ci recarono poche notizie di conto, e le riferiamo alle rubriche rispettive.

Nel *Journal des Débats* trovammo la relazione particolareggiata della tornata della Camera inglese de' comuni del 27 aprile, della quale demmo nel foglio d'ieri il riassunto telegrafico.

Riserbandone la pubblicazione a domani, per dar oggi luogo ad altre materie e documenti, fra' quali il testo della Nota della Svezia sulla questione delle annessioni, diamo qui intanto l'analisi ed il commento, con cui il *Journal des Débats* accompagnava la sopraddetta discussione:

« Ormai conosciamo tutte le particolarità della nuova tornata, che la Camera dei comuni ha dedicato agli affari della Savoia: ne risulta che non v'ebbe dibattimento, nel vero senso di questa parola, ma semplicemente ciò che si chiama una conversazione parlamentaria tra il sig. Griffith ed il sig. Fitzgerald, da una parte, e lord John Russell, dall'altra.

« Il telegrafo ci aveva esattamente trasmesso le domande, mosse dai due onorevoli membri, e la risposta del nobile lord. Codesta risposta, malgrado la riserva, che in essa osserviamo, è tuttavia abbastanza esplicita per farla finita con tutte le congetture e con tutte le osservazioni contraddittorie, che riempiono da alcuni giorni i giornali esterni e le loro corrispondenze. Imperocchè, sappiamo che l'adunamento della Conferenza è stanziato in massima. Sappiamo di più, che niente è ancora deciso sul punto se il Piemonte sarà ammesso ad intervenire in codesta Conferenza al par della Svizzera, l'ammissione della quale sembra tuttavia sollevare minori obbiezioni. Niente pur sarebbe deciso quanto al tempo, in cui radunerebbersi i plenipotenziarii. Comunque ciò sia, il Governo francese avrebbe manifestato l'opinione che la Conferenza non potrebbe adunarsi prima che il trattato di cessione non sia stato ratificato dal Parlamento sardo. Finalmente, abbiamo saputo da quelle comunicazioni di lord John Russell quali siano le viste rispettive della Francia e dell'Inghilterra sulla sostanza del litigio, che debb'essere sottoposto alla Conferenza. Chiamando le Potenze europee ad indagare i mezzi di conciliare il nuovo stato di cose, prodotto dal trattato del 24 marzo scorso, col mantenimento delle garantie, accordate dagli antichi trattati alla neutralità della Confederazione svizzera, la Francia ricuserebbe di lasciar porre in questione i diritti, ch'essa ritrae dal trattato medesimo; ella sembrerebbe disposta a respingere qualunque pretensione, che fosse intesa ad uno smembramento della Savoia. Ma, giusta l'opinione del nobile lord, si potrebbe trovare alcun'altra combinazione, la quale, senza riuscire allo smembramento della Savoia, offerisse garantie strategiche alla Svizzera, e potesse essere proposta alle deliberazioni della Conferenza.

« Rimane un ultimo punto, quello che da lord John Russell fu indicato come il più importante. Quale sarà la situazione dei distretti neutralizzati della Savoia, dopo la ratificazione del trattato da parte del Governo sardo, e prima della decisione della Conferenza? Su questo punto, le spiegazioni, date da lord John Russell, hanno un interesse affatto particolare; imperciocchè ne verrebbe che l'accordo, avvegnachè sopra un punto secondario, non avrebbe ancora potuto fermarsi tra la Francia e l'Inghilterra. Da una parte, l'Inghilterra vedrebbe sconci più o meno gravi, qualora la Francia prendesse possesso delle Provincie neutralizzate, prima che la sorte di codeste Provincie fosse determinata dalla Conferenza. Dall'altra parte, il Governo francese avrebbe rappresentato che, senza l'occupazione preliminare di quelle Provincie, l'attuazione del trattato, conchiuso per l'annessione della Savoia al territorio francese, rimarrebbe incompleta. Oltracciò, egli avrebbe fatto osservare che i territorii controversi non potrebbero rimanere senza Governo durante le deliberazioni della Conferenza. Codesta sarebbe la sola difficoltà, la quale formerebbe ancora l'oggetto delle negoziazioni pendenti tra il Gabinetto britannico e il Gabinetto francese, il quale, d'altra parte, avrebbe manifestato le disposizioni più concilianti.

« Quanto alle altre Potenze, la sola Prussia sarebbesi dichiarata su questo punto, e le sue viste sarebbero d'accordo con quelle dell'Inghilterra. »

Intorno alle ultime discussioni della Camera de' deputati di Prussia sulla questione dell'Assia elettorale, e sulla relativa proposta del sig. di Vincke, riprodotte nel nostro Numero di martedì, la *Gazzetta delle Poste di Francoforte* contiene il seguente articolo, che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce ella pure:

« Un nuovo diritto federale si è tentato d'introdurre colla dichiarazione, fatta dal ministro barone di Schleinitz in occasione del rapporto della Commissione sulla proposta di Vincke concernente la costituzione dell'Assia federale.

« Secondo il diritto federale oggidì vigente, l'Assemblea federale prende di regola le sue deliberazioni in Consiglio ristretto a maggioranza assoluta. Questa maniera di deliberare ha luogo in tutti i casi, generalmente, per tutti quegli argomenti che gli atti della Confederazione o successive deliberazioni non hanno esplicitamente escluso (art. 11 dell'atto finale di Vienna). Sorgendo dubbio se si tratti di uno di questi atti esclusi, la relativa decisione spetta egualmente al Consiglio ristretto, a maggioranza di voti assoluta (art. 12 dell'Atto finale di Vienna). Nella questione dell'Assia elettorale la competenza dell'Assemblea, nè era dubbia, nè venne contrastata. Il signor di Schleinitz suppone che l'Assemblea federale abbia ecceduto la sua competenza, e dichiara che la Prussia non vi si può sottomettere, non riflettendo che la maggioranza dell'Assemblea, e non la minoranza, e quindi certamente nemmeno la Prussia sola, è competente a decidere sulla competenza della stessa Assemblea. Dichiara, è vero, altresì il sig. di Schleinitz che il Governo prussiano non vuole opporsi a deliberazioni prese competentemente; ma dichiara appunto per non competenti deliberazioni che sono tali, dichiara, cioè, che deliberazioni, che la maggioranza ritiene, pel vigente diritto federale, prese competentemente, cessano d'essere tali per l'opposizione d'un membro dell'Assemblea. In conseguenza di ciò, il principio direttivo nella legislazione federale dovrebbe in avvenire essere espresso così: « L'Assemblea federale prende le sue deliberazioni, anche in proposito di competenza, in Consiglio ristretto a maggioranza assoluta. Ma se la minoranza, od anche un solo membro confederato, ritiene non potersi ammettere la competenza, in questo caso la deliberazione della maggioranza è da riguardarsi come un eccesso di competenza, e la minoranza, o l'individuo, non è tenuto a sottoporsi alla deliberazione della maggioranza. » Da ciò conseguirebbe che, in generale, non vi sarebbero più nell'Assemblea deliberazioni a maggioranza, ma soltanto deliberazioni individuali, e che perciò ogni membro della Confederazione potrebbe esercitare un veto assoluto in ogni argomento.

« Il signor di Schleinitz dichiara inoltre che potrà conseguirsi in Assia una definizione, soltanto allora che dalla Costituzione del 1831 saranno stati levati i punti contrarii alla legge federale, e che il paese assiano riconoscerà le condizioni come provvisorie. Prima di tutto dovere determinarsi egli stesso (il paese assiano). Ora è noto che la Costituzione del 1831 non fu riconosciuta nè dall'Assemblea federale, nè dal Governo dell'Assia elettorale, ma bensì la Costituzione del 1852, che la Prussia principalmente ha preparato col Governo dell'Assia elettorale, procurandovi l'approvazione dell'Assemblea federale; e secondo la dichiarazione, fatta dall'inviato dell'Assia elettorale presso la Dieta nell'adunanza federale del 19 corrente, il Principe elettore d'Assia pubblicherà nei prossimi giorni una Costituzione, che venne in antecedenza ammessa dall'Assemblea federale colla deliberazione del 24 marzo a. c., e fu dalla Confederazione stessa garantita. Il Principe elettore e la maggioranza riconosceranno quindi questa Costituzione come definitiva; dopo di che anche il paese assiano, il quale in questo stadio della questione è rappresentato dal Sovrano solo, non potrà, mediante suffragio universale, tramutare nuovamente il definitivo in provvisorio. Una opposizione per parte del paese assiano dovrebb'essere rigettata dal Governo dell'Assia elettorale come un abuso. Per ciò che in particolare concerne alla guarentigia, assunta dalla Confederazione, è da avvertirsi ch'essa viene accordata soltanto alle Costituzioni degli Stati provinciali e non alle Costituzioni parlamentari; e non già sopra domanda del paese o d'un altro Governo, sibbene sopra domanda del membro federale, che ha introdotto la Costituzione nel proprio paese: ma non viene mai rifiutata pel motivo che nelle Camere di altri Stati confederati siano state fatte proposte e prodotti rapporti. Così è stabilito dall'art. 60 dell'Atto finale di Vienna, il quale, sotto questo riguardo ha accordato all'Assemblea federale ancora maggiore libertà nell'esercizio del diritto di guarentigia, che non la disposizione provvisoria sulla competenza del 12 giugno 1817 § 4 *B.* 2:

« Il primo ed assoluto riguardo, che aver deve la Confederazione germanica nell'assumere la guarentigia delle Costituzioni degli Stati provinciali negli Stati sovrani, che la costituiscono, è che la Costituzione provinciale di ogni singolo

APPENDICE

Rivista scientifica.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Gettate così le basi dell'indicazione collo scrupoloso esame degli effetti fisiologici delle correnti elettriche istantanee o continue, s'occupa il Namias degli effetti terapeutici, e va annoverando le malattie in cui l'esperienza propria e l'altrui le riscontrava giovevoli. Prime figurano, com'è facile immaginarlo, le paralisie dei nervi motori, le quali, se ristrette a brevi e superficiali rami nervosi, e provengano da causa reumatica, cedono presto e mirabilmente all'elettrico. Esempio insigne di queste sono l'emiplegie facciali: al qual proposito mi piace avvertire, per chi fosse disposto di concedere soverchia fede ad una sottile distinzione diagnostica notata in esse dal Landouzy, che ne' casi curati dal Namias non s'ebbe a riscontrare l'iperestesia dell'udito, benchè in essi non fosse leso il cervello, od il nervo auditivo, ma si trattasse di semplice paralisi del nervo facciale, come appunto vorrebbe il Landouzy. Altri esempii di pronta guarigione ebbe il Namias in casi di afonia, per paralisi, dei nervi vocali, di paraplegie, di paralisi delle braccia, non che in un singolare caso d'invincibile stitichezza per paresi delle fibre muscolari degl'intestini.

Nè soltanto quando cause reumatizzanti, o temporanee e locali congestioni sanguigne, sembrano avere tolto o scemato l'ufficio dei nervi, giovano le correnti elettriche, ma quando eziandio la paralisia di questo o di quel membro deriva da vizii organici del cerebro o della midolla spinale, quantunque tali vizii non possano dall'elettrico essere corretti o rimossi. Fatti singolari, da parecchi osservati, hanno dato a conoscere esistere nei nervi una cotale indipendenza dai centri, per cui, non sempre, ma talvolta, possono, senza l'aiuto di questi, continuare nelle proprie funzioni. E ricordo io stesso di avere veduto a Napoli, nella clinica ortopedica del Bruni, lo scheletro d'un rachitico, cui un ascesso purulento, seguito da carie delle ossa, aveva distrutto quasi per intero due delle vertebre dorsali ed il midollo corrispondente, e che pure co' soli aiuti ortopedici aveva potuto muovere gli arti inferiori e camminare. Così del pari l'efficacia delle correnti elettriche può venire di valido aiuto ne' casi in cui, per lunga e comandata inazione, gli arti si sieno resi imbecilli, essendochè le scosse loro, tenendo operosi i muscoli, valgono ad impedire la loro degenerazione in tessuto cellulare, come suol accadere ogni qual fiata un organo sia lasciato in lungo ed assoluto riposo.

Che se il Namias vanta a ragione la potenza della elettricità nelle paralisie di moto, non afferma altrettanto per quelle di senso, nelle quali confessa gittata sovente l'opera del medico, perchè incerte o poco durevoli le guarigioni. Anche nelle nevrosi, l'elettricità non riescirebbe meglio degli altri farmachi a combattere le misteriose cagioni, che spesso le generano e le mantengono: piuttosto gioverebbe nelle nevralgie, in cui, come ognun sa, è vantata da tutti l'acupuntura. In qualche affezione del sistema nervoso, egli anzi sconsiglia l'uso delle correnti elettriche; ad esempio, nel tetano; io [illegible] per mio conto, non credo troppo alle miracolose cure dell'asma eseguite dal Philip, il quale su 10 infermi conterebbe 9 guariti. E infatti e' fa di mestieri ignorare la patogenia dell'asma, e la frequente sua provenienza da organiche alterazioni dei polmoni e del cuore, per credere ad un numero così grosso di guarigioni.

Da quello dei nervi passando ad altri sistemi anatomici, il Namias trova utile l'elettricità negl'induramenti ghiandolari, ove la vede operare specialmente colle sue virtù chimiche decomponenti; nelle cachessie prodotte dalla presenza di metalli stranieri nel nostro corpo, come sarebbero il piombo ed il mercurio, e ch'ella discaccia; nelle idropi asciti, nelle quali determina la decomposizione e l'assorbimento del liquido travasato, migliorando in pari tempo la condizione organica del tessuto, che lo secerne. Forse in quest'ultimi morbi le cure ricordate dal Namias non sono così luminose, che non lascino qualche dubbio nell'animo de' lettori rispetto alla virtù dell'elettrico; la cura non fu mai affidata al solo fluido; spesso i farmachi usati furono tali, che potrebbero sanare da sè, e alla fin fine, di cinque infermi, tre morirono, uno rimase infermo come prima, uno guariva.

Per compiere l'enumerazione dei morbi, ne' quali può giovare l'elettrico, il Namias ricorda ciò che dice il Giacomini rispetto all'asfissia, e il De Rossi riguardo alle intermittenti (1); e non dimentica i vantaggi ottenuti da esso in alcuni morbi chirurgici, o quale provocatore dei parti.

Nell'ultimo capitolo di questa seconda parte, il Namias, non mai così innamorato del suo subbietto che voglia cantarne di soverchio le lodi, dimostra quanto siano mal fondate le speranze di coloro, che vedevano nel fluido elettrico un mezzo di sicura diagnosi in alcune difficili malattie, affermando, al contrario, che se offre segni differenziali non ingannevoli, il fa in qualche morbo, che ciascuno potrebbe a chiusi occhi diagnosticare. E di questa parsimonia di elogii fa di mestieri tenere conto all'autore, imperciocchè sia vezzo comune di que' medici, che s'occupano d'uno speciale metodo curativo, vedere in esso una panacea, e dichiararlo infallibile in tutte sorta di morbi.

La terza parte tratta degli apparecchi elettrici e delle avvertenze necessarie nell'adoperarli. Tali apparecchi possono essere di due generi: a correnti immediate o a correnti indotte; i primi (lasciate da canto le catene e le cinture metalliche, e gli altri ingegni di minor conto), sono le pile voltaiche, sia a colonna che a corona di tazze; i secondi, detti d'induzione, sono più numerosi, e a seconda che operano per via di calamite permanenti o di temporarie, si appellano magneto-elettrici, od elettro-magnetici. Il Namias nè li annovera tutti, nè li descrive, e quindi non entra nel confronto de' loro meriti e de' loro difetti; fedele al programma, che chiede la descrizione soltanto di quelli, che meritano la preferenza, egli parla a lungo delle pile voltaiche, e specialmente di quelle a corona di tazze, parendo a lui, ch'esse, e pel facile uso, e pel sollecito riparo dei guasti, e per la temperata energia, che può, coll'aumento o colla diminuzione delle coppie, essere con tutta facilità regolata, rispondano nel maggior numero dei casi alle esigenze dell'arte medica, e sieno da preferirsi. Non dimentica però gli apparecchi d'induzione; anzi favella del magneto-elettrico del Duchenne e dell'elettro-magnetico, e dice di preferire il primo, sempre al secondo, e qualche fiata alla stessa pila, allorchè si tratti di nevralgie acute, ove occorrono forti scosse, o di asfissiati.

Però, restringendo di cotanto l'uso degli apparecchi d'induzione, non cessa dal lodare gli *eccitatori* aggiunti dal Duchenne al proprio apparecchio, e se ne giova anche, avendo osservato, che potevano senza danno essere applicati alla pila. E qui combatte di nuovo la dottrina del Duchenne intorno alle due correnti, le quali non trova diverse negli effetti fisiologici, che producono, ma solo nella forza, siccome dev'essere; essendo che la esteriore, condotta da un filo metallico di minore diametro, e molto più lungo, debba appunto per fisica legge possedere più grande tensione. Del resto, egli giudica, e non credo a torto, che quella rapidissima successione di scosse, che si ha negli apparati d'induzione, sia più dannosa che utile nelle paralisie, e aiuti soltanto gli studii fisiologici con mettere in maggiore risalto l'azione dei muscoli. Di questo ci diede un bell'esempio lo stesso Duchenne, il quale si propose recentemente di studiare per mezzo della corrente elettrica i muscoli della faccia, e di meglio precisarne gli officii. Quanto alla qualità delle coppie, egli preferisce quelle più antiche a corona di tazze, ripiene di acqua di mare rinforzata con molto sale di cucina, e congiunte con archi metallici di rame e di zinco, ogni qual volta cerca da esse effetti fisiologici più che chimici; quando desidera piuttosto i secondi, si serve di elettromotori alla Daniell. Non giudica poi, d'accordo in ciò coi migliori, che sia indifferente la scelta del sito cui applicare i reofori, come non lo è la qualità o la direzione delle correnti. Le funzioni della vita animale, o di relazione, non sono continue; gli organi destinati a compierle hanno di mestieri di alcuni istanti di tregua; per ciò, a vincere i morbi loro, sarà salutare consiglio far uso della corrente interrotta; al contrario, a riordinare le funzioni degli organi spettanti alla vita vegetativa, i quali mai non s'arrestano, devono meglio servire le correnti continue. Così vuole egualmente il retto criterio, che nell'applicazione delle prime non si turbino gli ordini naturali prestabiliti alle funzioni dei nervi; e siccome in quelli del moto, l'urto molecolare dee necessariamente portarsi dal centro alla periferia, e viceversa in quelli del senso, si debba del pari far uso delle correnti dirette nelle affezioni dei primi, delle inverse in quelle dei secondi. Dai quali precetti ne vengono poi, quasi necessaria illazione, le indicazioni del sito e della direzione dei poli, modificate soltanto dal bisogno di operare sovra uno o più organi, sopra spazio più ristretto o più largo. Per questo io vidi con piacere il Namias, nel bagno elettrico, mutare le disposizioni suggerite dal Becquerel, il quale colloca i piedi dell'infermo in due bacinelle separate, mette l'una in comunicazione col polo positivo, l'altra col negativo, e, fatto arco delle due gambe, ha corrente diretta nell'una, inversa nell'altra; mentre il Namias immerge i piedi in una bacinella comune, congiunge questa coll'uno dei poli, addossa l'altro alle reni, ed ha così la stessa corrente in ambedue gli arti. Non parlo delle avvertenze indispensabili al buon esito delle elettriche cure, sì perchè fui troppo prolisso, sì perchè, diffondendo le idee dell'autore, non intendo che chi vuole seguirle, abbia ad esimersi dal leggere il libro.

Da quanto dissi, dunque, fin qui, risulta manifesto che il libro del Namias non contiene idea (parlo delle importanti), la quale, così dal lato fisico come dal medico, possa venire censurata, essendo egli esatto nella descrizione degli effetti, temperato nelle terapeutiche indicazioni, logico nella scelta degli apparecchi e nella foggia dell'applicarli. Qualche desiderio piuttosto può nascere dalla compilatura del libro, in qualche parte manchevole, in qualche altra non del tutto ordinata. Io avrei desiderato, ad esempio, che del Cap. III e del V della Parte prima, in cui è parlato delle azioni delle correnti e degli effetti fisiologici da esse prodotti, secondo la direzione dei poli, si facesse un solo capitolo, o si collocassero uno di seguito all'altro. Del pari avrei desiderato che del partito, che seppe trarre la chirurgia dagli effetti fisici del fluido elettrico (di cui si favella per incidenza nel Cap. I della Parte prima), si tenesse più lungo ragionamento nel Cap. VI della Parte seconda, dove si parla delle malattie chirurgiche, nelle quali l'elettricità è indicata. La galvanocaustica, questo fuoco intelligente, che taglia, fende, escide, cauterizza a punte, a strie, su larghe e su minime superficie, che arresta l'emorragie, provoca le infiammazioni di certi tessuti, la coagulazione del sangue, la suppurazione e le buone granulazioni, che tutte queste egregie opere compie rapidamente, misuratamente, sicuramente, senza inspirare timori all'infermo, e quasi senza che se ne avvegga, la galvanocaustica, diceva, meritavasi in un trattato di terapia elettrica l'onore di essere un po' più ricordata. Il quale appunto parmi che sia da farsi eziandio al troppo rapido cenno sullo stato elettrotonico dei nervi; imperciocchè se i sottili sperimenti del Du Bois-Reymond e del Pflüger, che lo rivelarono e ne determinarono le leggi, non ebbero finora influenza sulle indicazioni terapeutiche dell'elettrico, giovarono però grandemente a spiegare certi fenomeni fisiologici dei nervi stessi, e a farci penetrare più addentro nel segreto delle loro funzioni. Ai quali desiderii un altro ne aggiungo, ed è che in una seconda edizione di questo libro, si premettessero brevi cenni storici sulle applicazioni mediche della elettricità, e si descrivessero tutti i principali apparecchi atti a generarla, nella pia intenzione, che un libro, che primo trattò da noi *ex professo* sugli usi medici della elettricità, ci affranchi dal ricorrere anche per tali accessorii alle opere degli stranieri, i quali in molte cose, e più in questa, a noi Italiani hanno poco assai da insegnare.

1.° aprile 1860.

A. Berti, *medico.*

(1) Il bravo e studioso prof. De Rossi, romano, di cui parla il Namias, ottenne, non ha guari, per mezzo della elettricità, una guarigione quasi miracolosa in un caso di asfissia seguita da eclampsia di un neonato. La vita prossima ad estinguersi, appena accesa, si rinvigorì per opera di una fievole corrente elettrica generata da un apparecchio di Kemp e continuata per ben dodici ore, e si mantenne in seguito normale, come se il bimbo fosse nato vivace.

« Stato non sia in opposizione colle condizioni delle leggi fondamentali della Confederazione; imperciocchè ogni nuova obbligazione non può se non concordare colle precedenti disposizioni fondamentali, ed una Società di Stati cadrebbe in contraddizione con sè medesima, se assumesse guarentigia di principii, che nella loro applicazione fossero in manifesta opposizione colla società originaria. »

« Quest'è la norma direttiva, che l' Assemblea federale ha già fissato nell' anno 1817, e quindi costantemente seguito. L' Assemblea non potrebbe anche in avvenire se non attenersi ad essa e quindi rigetterà ogni pretensione illegale, e non si allontanerà in alcuna maniera dalla sua istituzione.

« Se venisse richiesto come sia stata possibile la suddetta dichiarazione per parte del ministro di uno Stato federale germanico, trattandosi di discussioni e deliberazioni dell' Assemblea federale in una questione, in cui i protocolli della Dieta, particolarmente quello del 24 marzo a. c., somministrano atti, i quali, per la forma e per la sostanza, offrono la pruova di grandi viste politiche di profonda cognizione del diritto federale e di sentimento patriottico germanico, potrebbe forse dirsi che fu scambiata l' Assemblea federale germanica per un de' soliti Congressi, o venne a questo parificata. Certamente, l' Assemblea federale ha ciò di comune con un Congresso, ch'essa è l' unione dei plenipotenziarii di molti Stati indipendenti, che si convocano nello stesso luogo per trattare dei loro affari comuni; ma diversifica esenzialmente da un Congresso in quanto gli oggetti e la forma delle trattative sono una volta per sempre stabiliti a termini dei trattati, debbono tenersi sedute comuni, gli oggetti da discutersi devono essere preparati da Comitati e da Commissioni, le decisioni si prendono secondo certe proporzioni del numero dei voti, se ne pr vede una esecuzione, e non è concesso ad alcuno dei membri di sciogliersi dalla lega. Da ciò segue che, nel modo, con cui il signor di Schleinitz vuole trattare le deliberazioni dell' Assemblea, possono bensì trattarsi gli affari in un Congresso, ma non gli affari d' una Confederazione. »

Le discussioni del Parlamento inglese davano argomento al seguente articolo della *Presse* di Vienna:

« Le discussioni del Parlamento inglese, ripigliate dopo le feste pasquali, non hanno contribuito ad accrescere in modo alcuno il prestigio della politica inglese, o la fiducia degli Stati continentali in essa. Sono bensì stati fatti replicati tentativi per iscuotere il Gabinetto Palmerston-Russell dalla letargia, in cui minacciava di sempre più immergersi, rimpetto agli attentati della politica di Parigi; ma nè Kinglake, col suo grido da Cassandra, nè Horsman, coll' appellarsi alle tradizioni della politica, che ha reso l' Inghilterra quello che è, hanno potuto indurre lord John Russell a fare una comunicazione, che valesse a rallegrare in qualsiasi modo l' Europa. Il Parlamento stesso sembra illanguidire a poco a poco, ed ogni giorno si aumenta il numero di coloro, i quali, per amore della quiete e della pace, si mettono d' eccordo col Gabinetto; e le più ben fondate proposte debbono, per mancanza di appoggio da parte della Camera, essere dai loro autori ritirate. Non si dà ascolto alle ammonizioni, alle minacce. Palmerston e Russell, si diportano quali dittatori, lasciano cadere senza risposta le inchieste o gli attacchi dei singoli membri, e se non è una questione interna, che faccia cadere nella trappola il Gabinetto, preso già nelle reti del partito di Manchester, può egli avere ancora la prospettiva di vivere più a lungo di quanto dall' interesse dell' Europa è richiesto. Questa sconfortante condizione si fa scorgere, non solo nella bassa, ma eziandio nella Camera alta. Il Parlamento non è ormai che l' ombra di sè medesimo, dacchè i Comuni hanno cessato di sindacare il Governo, nelle questioni esterne, e la loro apatia esercita inevitabilmente la sua azione sui Lordi.

« Ne offre una prova palmare la sessione della Camera de' lordi del 23 corrente, in cui lord Normanby toccò la questione savoina. La stessa Camera, che due mesi prima erasi dichiarata così energicamente contro la incorporezione della Savoia, lasciò cadere quasi inosservata la proposta di Normanby, quantunque ella porgesse abbondante occasione di assoggettare ad una critica, che l' avrebbe annichilata, la politica di lord John Russell, la quale così poco corrispondeva alle aspettazioni manifestate dalla Camera alta al principio della sessione. Non però fu intieramente inutile quella discussione. Lord Cowley erasi recato da Parigi a Londra per prendere nella stessa Camera alta la parola; e ciò, che raccontò in questa occasione confermò ogni peggiore supposizione, che avesse potuto esser fatta, relativamente alla questione savoina. Già in marzo 1859, quindi cinque settimane all' incirca prima che scoppiasse la guerra tra l' Austria e la Sardegna, il Gabinetto di Saint-James aveva presso a poco conoscenza di un trattato tra la Francia e la Sardegna, con cui stipulavasi, nel caso di certe eventualità, la cessione di Nizza e di Savoia alla Francia. Lord Cowley ebbe dal suo Governo l' incarico d' interpellare in proposito il conte Walewski, il quale negò a dirittura l' esistenza di un tale trattato. »

« Il 4 di luglio dell' anno scorso, egli interpellò nuovamente Walewski, ed ebbe in risposta ch'erasi per sempre rinunziato all' annessione. Ma ai 25 di agosto, e successivamente al 3 di novembre, lord Cowley ebbe annunzio a Parigi che l' annessione di Savoia e Nizza alla Francia avrebbe luogo, nel caso che la Sardegna dovesse ricevere i Ducati. Il Gabinetto di S.t-James non può dunque allegare per pretesto di non essere stato informato abbastanza in tempo del progetto, che in questo momento è già come se fosse verificato. Esso si è anzi, in quest' ultimo tempo, dichiarato contrario in modo assai positivo, ed ha promesso la più ampia protezione alla neutralità svizzera. Poichè però il Gabinetto britannico da principio ha sempre protestato, per poscia accettare in silenzio ogni fatto avvenuto contro il suo desiderio e volere, la politica delle Tuilerie ebbe piena libertà di azione. Mentre tutto il mondo, compresa la Svizzera, stavasi colle mani alla cintola, essa operava, e prima ancora che le Potenze avessero potuto mettersi in qualsiasi modo d'accordo, ha maturato l' opera dell' incorporazione. Si giustifica in Inghilterra questo contegno coll' amore della pace; ma il vero motivo n' è l' impotenza. L' Imperatore Napoleone effettua in Europa ciò che vuole. L' ultima Potenza, che incontrò ancora oppositrice nella sua via, fu l' Austria; le altre Potenze, dopo la fine della guerra italiana, non ardiscono nemmeno di protestare, il che costituisce la migliore prova che non fu l' Austria sola, che fu battuta a Solferino.

« La storia continua inesorabile il suo corso: l' impotenza generale, l' incapacità di difendersi, cresce ad ogni ora; e le ultime notizie sulla Conferenza per l' assestamento della questione savoina ne sono una pruova ulteriore. Al 24 marzo venne, sotto gli occhi dell' Europa, conchiuso a Torino un trattato tra la Francia e la Sardegna, il quale definiva la questione savoina con un atto di volontà sovrana, mediante cui Vittorio Emanuele cede Savoia e Nizza alla Francia. Questo trattato contiene anche un articolo, il quale fa, in certa guisa, la cessione di Savoia e Nizza soggetto d' un accordo coi grandi Stati europei. Si diceva loro, in un articolo del trattato di Torino, che l' incorporazione di Savoia non doveva succedere senza la loro approvazione. Ma, subito dopo, il Gabinetto delle Tuilerie partì da un altro punto di vista, stabilendo che nessuno avesse ad aprire bocca sulla questione della cessione, dal momento, ch' era stata decisa mediante un atto di sovranità di Vittorio Emanuele. Nell' accordo colle Potenze non poteva più esser questione se, in genere, la cessione dovesse seguire, ma puramente sul modo d' attuarla. La Svizzera, è vero, protestò contro, dichiarò essere leso il suo diritto, ma a Parigi non si valutò meritevole di riguardo quella protesta, e sull' appoggio del suffragio in Nizza e Savoia si fece impartire all' atto di cessione di Vittorio Emanuele la sanzione dell' apparente volontà popolare. Ora che questo specioso titolo di diritto sopra Savoia e Nizza è stato procurato alla Francia, a Parigi si pensa da prima ad un accordo colle Potenze, e dopo che alle Tuilerie si ebbe negato ad esse ogni diritto d' interloquire, si accorda loro adesso una minima parte di questo diritto. In origine, l' Europa doveva assumere semplicemente a protocollo, e senza emettere una opinione, un fatto compiuto, un importante cambiamento territoriale. La recente proposta francese accorda ora alle Potenze un diritto. Ciò emerge dalle dichiarazioni, che lord J. Russell ha fatto la scorsa notte alla Camera bassa.

« L' art. 2 del trattato di Torino, che consuma la cessione di Savoia, deve, giusta la proposizione del Gabinetto delle Tuilerie, essere combinato coll' art. 92 dell' Atto del Congresso di Vienna, in forza del quale lo Sciablese ed il Faucigny costituiscono una parte essenziale della neutralità svizzera. Questa combinazione, o, più propriamente, questa eliminazione dell' art. 92 dell' Atto finale di Vienna è, giusta la comunicazione di lord John Russell, l' unico soggetto della proposta Conferenza; imperciocchè, egli soggiunge, la Francia si opporrebbe a qualunque inchiesta, che contemplasse uno smembramento della Savoia. Non essere ancora deciso se la Svizzera ed il Piemonte dovranno essere rappresentati alla Conferenza. L' Imperatore Napoleone non ammette nemmeno di non occupare la Savoia settentrionale prima della convocazione della Conferenza. Lord Russell dà ad intendere che l' Inghilterra e la Prussia si accontentano anch' esse di tal Conferenza; le altre Potenze non sonosi ancora dichiarate.

« Con questa esposizione lord John Russell dichiara dinanzi all' Europa ch' egli pone in mano a Napoleone III la Savoia settentrionale, e di più il diritto di neutralità, che vi ha la Svizzera. L' occupazione militare dello Sciablese e del Faucigny seguirà uno di questi giorni, e la politica delle Tuilerie ha riportato una nuova vittoria. Abbandonata dall' Inghilterra, sostenuta soltanto fiaccamente dalle Potenze germaniche, la Svizzera dovrà rassegnarsi alla sua sorte. Certamente, sarebbe questo per la Svizzera il momento di levarsi come un sol uomo, ed occupare, prima dei Francesi, la Savoia settentrionale; ma dopo tutto ciò, che negli ultimi tempi abbiamo veduto della Svizzera, non è più da credere che ciò sia possibile. Anche quei popoli liberi non hanno più l' antico coraggio, l' antico sentimento d' indipendenza, e col loro diritto cade un secondo baluardo di quelli, che l' Europa nel 1815 aveva eretto contro le inondazioni, delle quali è periodicamente minacciata dalla Francia. La politica inglese ha per tal modo abbandonato, nello spazio di un anno, i suoi più antichi alleati, l' Austria e poi la Sardegna, ed ora anche la Svizzera. Havvi in Germania chi possa credere doversi aspettare aiuto da questa parte, quando incominci al Reno il tumulto della guerra? »

Leggesi pure quanto appresso nella *Presse* di Vienna degli ultimi giorni d' aprile:

« Sembra sempre più che la notizia, data dal foglio di Londra *The Press*, di un Congresso europeo proposto dalla Francia, per la revisione de' trattati del 1815, non sia tanto infondata, quanto in certi luoghi si pretendeva. Oggi troviamo nei fogli ogni sorta di versioni in proposito. Così la *B.* e *H. Z.* di Berlino, scrive quanto segue: « Pare confermarsi che la Francia contempli di estendere ad un Congresso sui trattati del 1815, le conferenze che, senza dubbio, avranno luogo sulla questione savoina. Sarebbe stata, sin alla fine della scorsa settimana, spedita da Parigi una nota del ministro degli affari esteri francese, in questo senso. »

« Un corrispondente di Berlino della *Südd. Zeit.*, va ancora più avanti, poichè comunica, per notizie ritratte da fonte ordinariamente buona, che al 22 del corrente giunse a Berlino da Parigi l' invito alla Prussia di voler prendere parte ad un Congresso. « È solo da temersi, soggiunge il corrispondente, che questo colpo improvviso trovi le grandi Potenze poco predisposte. Che se fosse per riuscire alla Francia di unire un Congresso in cui non si limitassero assolutamente a stabilire i diritti della Svizzera, ma comprendessero altresì altre trattative, come p. e. quella di rivedere il trattato di pace di Parigi del 1856, sarebbe almeno desiderabile che la Prussia non si contentasse di mantenersi in una posizione negativa in faccia ed estranei maneggi, ma contrapponesse un equivalente agl' interessi delle altre Potenze.

« Il corrispondente di Londra della *Gazzetta nazionale* che merita molta fede, scrive in data del 23 aprile quanto segue: « Recentemente, uno dei vostri corrispondenti di Parigi si è fatto beffe, con assai forti espressioni, della notizia, che anch' io vi ho, credo, molto prima che altri, comunicata, che Luigi Napoleone stia ideando per quest' anno una campagna al Reno. Per mia personale sodisfazione, vorrei contentarmi di porre da parte la lettera, per metterla nuovamente a suo tempo sotto gli occhi del suo autore. Dopo che, al primo dell' anno 1859, io vi ebbi annunziato il principio, il corso, ed il risultato della campagna d' Italia, venni lungamente schernito dal corrispondente di Parigi con minore forza, ma più argutamente, perchè io profetava la guerra, pel tempo in cui avrebbero cominciato a garrire le prime allodole.

« La cosa però è seria così, da esigere una replica. O il signor corrispondente finisce colla conclusione prediletta dei giornalisti: io nulla ho inteso di questa cosa, per conseguenza non è vera; o se ha tali fonti, da cui desuma che Luigi Napoleone non si occupi di una campagna al Reno, non hanno queste fonti parigine maggior valore delle sue di Londra, alle quali va debitore di sapere che la notizia procede dagli *ultra-tory*. Lord John Russell la ricevette in via diplomatica, due giorni prima di tenere il discorso, che si considerò come annunziatore dell' alleanza. Io ripeto ora la notizia sulla base di nuove conferme, per quanto tutte le relazioni d' Ambasciata di Parigi possano assicurare il contrario. Mentre in tutta la Francia si faceva sentire lo strepito degli armamenti, sino alla vigilia del saluto del primo d' anno, i diplomatici scrivevano ai loro Gabinetti, che nulla avevasi a temere. »

Ecco la risposta, fatta dal Governo di Svezia alla circolare del Gabinetto francese del 13 marzo:

Al barone Adelswaerd, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi.

« Stoccolma 27 marzo.

« Ella sa, signor barone, che quella comunicazione, che l' Imperatore dei Francesi, nel suo discorso d' apertura della presente sessione legislativa, annunziò di voler indirizzare all' Europa circa alla cessione della Savoia e Nizza, venne fatta mercè d' un dispaccio, spedito il 13 corrente ai ministri dell' Imperatore presso le Corti soscrittrici del trattato di Vienna. Quel dispaccio, di cui le accludo copia, mi fu, il giorno 20, rimesso dal sig. Mercier, e, dopo aver presi gli ordini del mio augusto Soveano, trovomi oggi in grado d' incaricare V. S. della risposta, che a buon diritto il Governo imperiale aspetta da noi.

« Perchè questa risposta sodisfaccia il Governo dell' Imperatore e gli dimostri quanto noi siamo grati per l' amichevole cortesia della fattaci comunicazione, essa dee necessariamente essere franca e precisa; e d'altra parte noi non vediamo motivo di supporre che la libera manifestazione delle nostre imparziali e coscienziose opinioni possa in qualsiasi modo venire male interpretata dal Governo imperiale. Nulla di quanto può contribuire alla gloria ed alla sicurezza della Francia può riuscire indifferente al Re, i cui sentimenti verso quel nobile paese sono troppo noti perchè sia necessario il dimostrarli; la nostra alleanza colla Francia poggia su così salde basi, ch' è impossibile che non sia desiderio ed interesse nostro ch' ella conservi la sua influenza in Europa.

« Essa non vorrebbe aumentarla: l' augusto Sovrano, che con ferma e prudente mano seppe ricollocare la Francia al posto, che le è dovuto, ha troppo senno e troppa previdenza per desiderare una preponderanza, che non si confacesse co' diritti e cogl' interessi delle altre Potenze europee. E però, esponendo le circostanze, le quali, — volentieri il riconosciamo, — obbligarono l' Imperatore, contrariamente alle sue intenzioni primitive lungo tempo propugnate, a voler effettuare la unione della Savoia alla Francia, col far valere le ragioni sorte dalla formazione d' uno Stato considerevole nel Nord dell' Italia e dalle combinazioni strategiche, che ne potrebbero derivare, il Governo imperiale ebbe cura di dichiarare apertamente ch'e' non nutre idee d'un ingrandimento, lontanissimo dalle sue intenzioni, siccome dichiarò sempre. Noi lo crediamo volentieri, e quello che maggiormente ci rassicura si è la dichiarazione, contenuta nel dispaccio di Thouvenel, in cui leggesi che « non in nome delle idee di nazionalità, nè delle frontiere naturali, la Francia cerca di unire Nizza e Savoia al suo territorio, ma bensì solo per avere una guarentigia, ed in congiunture tali, che la mente non concepisce che si possano in altro luogo riprodurre. »

« Questa solenne dichiarazione ha agli occhi nostri grande valore: noi ne prendiamo atto, e sembraci che sia tale da far isvanire apprensioni troppo naturali perchè la Francia non le abbia previste. Un' altra dichiarazione, alla quale diamo non minor peso, è che il Governo dell' Imperatore non vuole altrimenti ottenere le guarentigie reclamate se non col libero consenso del Re di Sardegna e delle popolazioni delle Provincie interessate, e che la cessione, che a lui sarà fatta, non sarà viziata da violenza o pressione.

« Stando in tale condizione le cose, sembraci che la convenzione tra la Francia e la Sardegna debba considerarsi come una transazione di Potenza, che opera liberamente nell' esercizio dei suoi diritti Sovrani, con un'altra Potenza. Confessando francamente che avremmo desiderato che gl' interessi delle Francia non esigessero un ingrandimento del territorio d' uno Stato già così potente, noi non sapremmo tuttavia vedere in questo fatto, quale ci fu rappresentato, nè un pericolo abbastanza grande per l' equilibrio politico d' Europa, nè uno spostamento abbastanza sensibile nei principii, che presedettero alla ponderazione reciproca delle forze tra le diverse Potenze, per poter supporre ch' esso debba incontrare nella sua esecuzione troppo gravi ostacoli: ma, in pari tempo, crediamo pure debito sacro, sia verso noi stessi, sia verso altre Potenze amiche ed alleate, di fare espressa riserva contro il principio, la cui applicazione nel caso concreto non potrebbe giustificarsi se non per congiunture assolutamente eccezionali.

« Non è la prima volta che siensi dalle Potenze europee sancite modificazioni agli Statuti organici stabiliti, or fa circa un mezzo secolo, e che furono pure sottoscritti dai Regni uniti di Svezia e Norvegia. Nella maggior parte dei casi, i Regni uniti non furono chiamati a dichiararsi, ma il loro Governo, riconoscendo l' impossibilità di mantenere una stabilità immutabile, in un' epoca soprattutto, la quale, come la nostra, s'informi ad un movimento generale, non può questa volta, in cui gli si domanda il suo avviso, se non aderire (deplorando la fragilità delle creazioni umane) alle disposizioni, che paiono più atte a prevenire od almeno ad allontanare collisioni, per cui l' umanità troppo avrebbe a soffrire.

« Fondandoci così principalmente sul libero consenso del Re di Sardegna e delle popolazioni savoine, noi non sapremmo accampare serie obbiezioni contro la combinazione, di cui si tratta: tuttavia importa al Governo del Re di prendere in matura considerazione i danni reali, che da essa potrebbero risultare pei terzi e di alzare in loro favore una voce, la quale sarà tanto più certamente ascoltata, ch' essa troverà un eco nelle nobili e magnanime intenzioni dell' Imperatore.

« Ella capirà facilmente, sig. barone, che noi vogliamo parlare della Svizzera, ed in favore del nostro richiamo noi troviamo un ulteriore argomento nella dichiarazione, contenuta nel citato dispaccio del sig. Thouvenel: che, cioè, l' Imperatore vuole combinare la cessione della Savoia, in quanto concerne la parte del suo territorio soggetta ad eventuale neutralizzazione, in modo da non ledere nessun diritto acquisito, e da non nuocere a verun legittimo interesse.

« Questa dichiarazione, appoggiata a giustizia ed equità, potrebbe sembrare abbastanza larga per doversi interpretare nel senso più favorevole alla Svizzera: tuttavia, ed a fronte delle apprensioni manifestate dalla Confederazione elvetica, come pure delle nuove relazioni, in cui sta per entrare, sembra urgente il definirla in modo più preciso, a fin di dare sodisfazione alla Confederazione e togliere di mezzo ogni pericolo di falsa interpretazione.

« Sarebbe affatto superfluo il ricordar qui i trattati, antichi di tre secoli e rinnovati nel 1815 e 1816, sui quali riposano i diritti della Svizzera: codesti atti non possono essere ignoti alla Francia, all' attenzione della quale furono, del resto, con insistenza segnalati dalla Svizzera. Questa considerò come sacri quei trattati: essa non rifiutò mai di compiere agli obblighi, ch' essi le impongono e noi non avemmo mai notizia che a lei siasi potuto indirizzare un rimprovero per avere mancato ai proprii impegni.

« Durante la guerra ultima, nè Francia nè Sardegna, per quanto ci consta, ebbero a dolersi del contegno, tenuto dalla Svizzera, e che erale imperiosamente dettato dal principio di neutralità, che forma l' essenza della sua partecipazione alla famiglia europea. Essa nulla fece per vedersi privata dei diritti, che poggiano sulla fede dei trattati, ed il cui mantenimento ha per lei una vitale importanza. Sarebbe egli giusto, ammissibile, che, pel fatto della cessione della Savoia ad un' altra Potenza, la Svizzera, la quale non ha preso parte alcuna al movimento, che originò tale cessione, si trovasse priva dei vantaggi, che le erano guarentiti, quando la Savoia era un possedimento della Corona di Sardegna?

« Noi non lo potremmo credere. La Francia, surrogando ne' suoi diritti la Corona di Sardegna, dee, a parer nostro, assumere tutt' i carichi che ad essa incombevano: questo principio di diritto privato fu sempre tenuto come applicabile al diritto pubblico, e sembra che la Svizzera debba di tal benefizio godere. Ci lusinghiamo che il Governo imperiale condivida queste idee e questi sentimenti, e che non faccia difficoltà alcuna di guarentire alla Svizzera l' eventuale neutralizzazione d' una piccola parte della Savoia, in quel modo, che trovasi sancito da' vigenti trattati. Nel compiere verso la Svizzera quest' atto di giustizia, che noi con grande istanza reclamiamo, il Governo imperiale non solo consacrerebbe il grande principio dell' assoluta e permanente neutralità della Svizzera, ma di più darebbe tal pruova della sua equità e di rispetto a' trattati, che l' Europa non vi potrebbe rimanere indifferente, ed a cui noi, dal canto nostro, daremmo grande importanza.

« La prego, signor barone, di dar lettura e copia del presente dispaccio, già comunicato all' ambasciatore di Francia a Stoccolma, al ministro degli affari esterni.

« Sott. — MANDERSTROEM. »

Verona 1.° maggio.

Ieri la Commissione austriaco-sarda, rispettivamente incaricata della consegna e ricevimento dei depositi pupillari e amministrativi della Lombardia, è di qui partita alla volta di Mantova per compiere le sue operazioni. *(G. di Ver.)*

Abbandonavano ieri la nostra città, S. A. R. il Principe d' Assia, tenente-maresciallo, nonchè S. E. il tenente-maresciallo, conte Thun.

(G. di Ver.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

Siccome parecchi piani di concorso, presentati nell' anno 1858 relativamente all'ampliamento della città, non furono ancora prelevati, così s' invitano i rispettivi mittenti di riceverli nell' Ufficio dell' I. R. Commissione edile di Vienna al più tardi fino al 31 luglio 1860, giacchè, dopo decorso questo termine, non si assumerebbe veruna ulteriore risponsabilità pei piani suddetti.

(G. Uff. di Vienna.)

Alcuni dei cannoni rigati, di cui si fecero da ultimo esperimenti così ben riusciti davanti S. M. l' Imperatore a Steinfeld, furono trasportati ora a Vienna nella caserma del cortile dei Gesuiti, dove i curiosi si adunano in gran numero ogni qualvolta si eseguiscono gli esercizii.

(FF. di V.)

Altra del 30 aprile.

Il risultato dell' analisi chimica di quella parte dello stomaco che il professore Heller pose ieri mattina, 29, nell' apparato di Marsch, alla presenza del medico giudiciario dott. Essner, che fece autopsia del cadavere del barone di Bruck, è secondo la *Gazzetta de' sobborghi* la seguente: « Nella parte dello stomaco, che fu assoggettata ad un' esatta investigazione mediante l' apparato di Marsch per la prova dell' arsenico, non si è trovato nè arsenico, nè antimonio. Del resto, pare che, col vomito replicato, lo stomaco siasi intieramente nettato prima della morte. L' ulteriore esame e l' analisi chimica, che s' intraprenderà domani sui liquidi ritratti dalle parti dello stomaco e degl' intestini, dimostrerà se abbia avuto luogo avvelenamento mediante nicotina o simili. »

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « Tra le diverse voci, in parte erronee del 29 p. relative a imminenti modificazioni ministeriali, sorte negli ultimi or decorsi giorni, eranvi quelle che si fossero chiamati a Vienna, mediante ordini telegrafici, il barone Bach da Roma, il barone Prokesch da Costantinopoli, il barone Hübner da Venezia; che il barone Hübner era di già arrivato; che il principe Metternich avea chiesto la sua dimissione dal posto di ambasciatore presso la Corte delle Tuileries e che il barone di Prokesch-Osten era destinato a surrogarlo in quell' importante ufficio. Per quanto concerne l' ultima notizia, noi rileviamo che il barone Prokesch, il quale ottenne permesso di tre mesi onde visitare la sua famiglia, abbandonerà Costantinopoli appena a' primi di giugno, e che, durante la sua assenza e fino al suo ritorno, gli affari dell' Internunziatura saranno diretti dall' I. R. consigliere d'Ambasciata, conte di Ludolff. Questi si è ormai recato da Parigi a Costantinopoli. »

CARNIOLA. — *Lubiana 28 aprile.*

Il dono di fiorini 20,000, graziosissimamente assegnato da S. M. I. R. A. a favore dei sofferenti della Carniola inferiore ed interna, è prova novella quanto stia a cuore al graziosissimo nostro Imperatore e Re il benessere e la felicità dei popoli suoi; e gli sgraziati, la cui trista posizione notabilmente venne migliorata mediante tale atto di Sovrana magnanimità, non mancheranno d' innalzare al Sommo Dio fervide preci di gratitudine, per la conservazione e felicità della sacra persona del clementissimo nostro Monarca. — La somma delle contribuzioni pei sudditi infelici sorpassa (oltre il summentovato Sovrano dono) i fiorini 10,000. Compresi fra quest' importo sono f. 1000, inviati da Vienna da S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, f. 1000 dal reverendissimo principe Vescovo di Lubiana, monsignor Bartolommeo Widmer, e f. 454 spediti da Trieste, e cioè f. 200 dal sig. Giovanni Kallister, f. 100 dal sig. Franc. Preschern, possidente, f. 100 dal sig. Andrea Kosler, commerciante, e f. 54 da un anonimo carniolino, quale risultato d' una colletta da lui praticata nel circolo dei suoi amici e patriotti. Anche la Società del Casino nobile a Lubiana ebbe ieri un trattenimento con ballo e tombola, il cui ricavato, ascendente a f. 122, fu dedicato a favore dei più bisognosi. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 aprile.

Mentre i cattivi non cessano di affliggere in tanti modi il Sommo Pontefice, da ogni parte continuano le dimostrazioni di amore, di reverenza, e del più vivo interesse, che prendono i buoni per l' augusta persona di Sua Santità, e per la causa della S. Sede. Sei diocesi della Francia umiliarono ultimamente alla Santità Sua, con apposite lettere coperte da molte migliaia di firme, le testimonianze della devozione e dell' affetto, che nutrono sempre più vivo verso il comun Padre dei fedeli, protestando contro l' usurpazione dello Stato ecclesiastico. Fra questi atti, è a notarsi l' indirizzo di alcune dame di una delle più distinte città dell' Impero, le quali inviarono pure una colletta di parecchie migliaia di franchi; un povero Istituto di Francia fe' presentare in questi giorni al medesimo Santo Padre l' offerta di mille scudi romani. *(G. di R.)*

Quei Cattolici degli Stati Uniti di America, che hanno passato a Roma qualche tempo per visitarne i santuarii ed ammirarne i monumenti, prima di tornare alle patrie regioni, dimandarono ed ottennero di poter umiliare ai piedi del Santo Padre le testimonianze dell' affetto e della devozione, che nutrono all' augusta persona del Capo della loro fede, ed alla Cattedra apostolica. Conseguirono tanto onore sulle ore pomeridiane del giorno 12 aprile; di quel giorno che tanto solennemente volle festeggiato Roma, perchè le vicende succedute nel mondo, lo hanno ad essa sempre meglio chiarito provvidenziale nei fasti del regnante Sommo Pontefice.

I Cattolici americani erano condotti dall' illustr. e rev. monsig. Bacon, Vescovo di Portland: il quale, a nome di tutti prendendo la parola, poichè furono alla presenza di Sua Santità, espose con quanta fiducia si presentassero al Trono pontificio, essi, che ben conoscevano essere state benevolmente accolte le espressioni dell' amore e riverenza significate negl' indirizzi, che al successore di Pietro erano stati mandati dall' Episcopato, e dai milioni di seguaci che nell'America settentrionale conta la romana Chiesa. Quindi soggiunse: « Ma a noi che abbiamo il dolce privilegio di prostrarci all'Augusta presenza Vostra, a noi si appartiene, a nome eziandio dei nostri concittadini, membri della Chiesa cattolica, di alzare la debole voce per riprovare i falsi e detestevoli principii propagati dai nemici di Dio e della sua Chiesa, i quali non rispettando i sacri diritti del Sovrano Pontefice, sotto colore di rendere il popolo più libero e felice, altro scopo non hanno, fuor solamente quello di detronizzare il Capo che regge la Chiesa, e distruggerne l' autorità spirituale e temporale. È nostro dovere di significare l' amore, che abbiamo per la nostra santa religione, e di far conoscere la nostra devozione al Padre comune dei fedeli, che da Dio medesimo è stato scelto a guidarci nella via del cielo. Noi cittadini della Repubblica degli Stati Uniti di America, e figli della Chiesa cattolica apostolica romana, noi dobbiam farci d' appresso al Vicario di Gesù Cristo, e protestare contro il furto ed il sacrilegio che uomini traviati si argomentano di commettere a nome della libertà. Questo nome ci è caro, e con ragione. Per esso i padri nostri hanno versato il sangue, e noi non possiamo sentirlo profanato, nè serbare un silenzio, che ci parrebbe peccaminoso, specialmente allorquando i malvagi servonsi di questo nome per insultare al più indulgente dei Sovrani ed al migliore dei padri, e per impadronirsi dei possedimenti della Chiesa, che sono patrimonio di tutti i fedeli, ed i cui titoli non ponno essere richiamati in dubbio. Come Capo della Chiesa ed amministratore dei suoi beni, Voi non potete consentire che in tutto o in parte siano essi rapiti; ed i figli della Chiesa, che vi riconoscono per Padre, non devono incoraggiare, ma sì dinunziare coloro, che sono osi di stendervi sopra la mano audace. » Esposti quindi i motivi speciali di gratitudine, che i cittadini degli Stati Uniti di America hanno verso il Santo Padre pei beneficii procurati alla loro patria, e detto specialmente della fondazione del Collegio in Roma pei giovani leviti di quelle regioni, così l' illustre prelato continuò a parlare: « Sì, Beatissimo Padre, devoti alla Santa Sede, pieni di venerazione pel vostro carattere sublime, e di amore pel vostro cuore sì dolce, riconoscenti pei vostri beneficii, noi ci prostriamo ai vostri piedi, per offrirvi in questi giorni di prova il nostro obolo di simpatia e di consolazione. Degnatevi di accettarlo: più gl' inimici di Dio si opporranno al suo Vicario in terra, e più noi gli staremo stretti d' intorno: più noi ravviseremo deboli gli umani soccorsi ad aiutarvi, e più noi con la preghiera faremo ricorso a Dio onnipotente, il quale, quando vorrà, dissiperà le nubi, che vi si addensano intorno, e comanderà al mare in tempesta che si calmi. Noi sappiamo che in lui solo, non già nei mezzi umani, Voi riponete la vostra fiducia; e la vostra tranquillità, che è di edificazione al mondo cattolico, ci fa certi che l' ora del trionfo arriverà forse in quel punto stesso, in cui il nemico si riputerà vittorioso. Con dolore noi lasciamo la città eterna per tornare ai luoghi in cui il dovere ci richiama, perchè noi vorremmo tutti rimanere presso il nostro Padre. Noi però vi domandiamo per noi, per le nostre famiglie, per i nostri concittadini la vostra benedizione apostolica, affinchè Iddio ci protegga, e ci conceda di crescere nel zelo del suo servigio, e diventare figliuoli sempre più fedeli della Santa Chiesa. »

Il Santo Padre, manifestando grande sodisfazione pei nobili sentimenti espressi nell' indirizzo, degnossi di rispondere con quell' amabilità che è tutta sua propria, come fosse consolato dal vedere la causa del dominio temporale della Santa Sede, difesa con mirabile accordo da tutt' i popoli cattolici, che nella violazione dei diritti della Chiesa romana veggono lo scalzamento di quei principii, sui quali riposa la legittimità di ogni potere e proprietà. Aggiunse come gli uomini, che promuovono questa sovversione, abusano del nome di libertà. La quale, secondo l' espressione della sacra Scrittura, disse trovarsi veramente soltanto dove è lo spirito di Dio: *Ubi spiritus Domini, ibi libertas.* E spiegato in che consistesse questo spirito, mancando il quale si ha la licenza, inculcò di tenersi in guardia dalle macchinazioni di quegli uomini che, essendo senza fede e senza onore, vorrebbero conculcati i principii di ordine e di diritto, propugnati sempre gloriosamente dalla Santa Sede, e mantenuti ancora da quei popoli, che godono di libere istituzioni e di liberi Governi. Poi il Santo Padre, con termini assai lusinghieri, facendo allusione ai rapidi e felici progredimenti degli Stati Uniti, specialmente in quello riguarda il Cattolicismo, dichiarò che essi sarebbero l' oggetto alle sue continue e fervorose preghiere. Da ultimo, il Santo Padre impartì l' apostolica benedizione a tutti i componenti la deputazione, e la incaricò di parteciparla, con la medesima espansione di cuore, alle loro famiglie, ai loro amici, ai loro concittadini cattolici. *(Idem.)*

Scrivono alla *Patrie* da Civitavecchia, il 25 aprile, che la fregata a vapore della marina russa l' *Olaff* aveva gettato l' àncora il giorno

innanzi nel porto, proveniente da Villafranca. Ella va a prendere a bordo S. A. I. la Granduchessa Maria di Leuchtenberg, la quale erasi recata a Roma colla sua famiglia per assistere alle solennità della Settimana Santa ed alle feste di Pasqua. L' *Olaff* dee ricondurre la Principessa a Nizza.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 aprile.

Stamane, per la persistenza del cattivo tempo, il Re non è partito da Siena per Arezzo, ma per Firenze, dov' è giunto a ore 1 e mezzo pomerid., con la sua Corte, col Principe luogotenente e col governatore generale.

(G. Uff. del Regno.)

Trattasi d' istituire presso il Ministero dell' interno una Giunta, incaricata d' invigilare l' andamento dell' Amministrazione delle opere e lasciti pii dello Stato.

Ieri correva voce a Genova che una fregata napoletana, incontrato il *Governolo* nelle acque di Messina, gli facesse fuoco addosso. Questa notizia l' abbiamo udita ripetere, coll' aggiunta eziandio di qualche più grave particolare, da persone autorevoli di Torino, taluna delle quali aggiungeva perfino di averne inteso parlare nelle aule governative.

Noi riferiamo tutto ciò senza rendercene punto mallevadori, non altro che per adempiere al debito di cronisti. *(Espero.)*

Il gusto delle annessioni mette in apprensione l' *Unità italiana* anche per gl' interessi della Gran Brettagna. Ecco, alla lettera, l' allarme del diario mazziniano:

« L' *Espérance* è uno dei giornali, che l' Impero francese va piantando nei paesi stranieri per farvi due cose, la propaganda contro gl' Inglesi e la propaganda per le annessioni. Si dice che trasporterà ben presto da Ginevra a Torino le sue tende, e Dio voglia che non ci prepari ancora a qualche nuova sorpresa.

« Nel suo ultimo Numero riferisce con compiacenza dall' *Irishman* un articolo, nel quale, a proposito della carestia, di cui vien minacciata la contea di Mayo, in Irlanda, il giornale cattolico irlandese dice: Una così terribile disgrazia qual' è la fame sarebbe impossibile sotto il Governo francese. Se fossimo uniti alla Francia!

« Non possiamo dir altro se non « popoli, state all' erta, in presenza di questo formidabile dilettante di annessioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*: « È voce che il Governo abbia intraprese trattative colla Società Laffitte nello scopo di comperare i due tronchi della ferrovia Vittorio Emanuele, che sono negli antichi Stati, quello cioè da Susa a Torino, e l' altro da Torino al Ticino. Vuolsi ancora che l' idea del Governo sia di conglobare poi insieme tutti i varii tronchi eserciti dallo Stato e venderli per azioni; il che sarebbe forse per sopperire ai bisogni del nostro debito pubblico. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nelle *Patrie* del 28 aprile prossimo scorso, ricevuta ieri:

« Abbiamo corrispondenze particolari di Napoli del 21 aprile. A quella data, la città continuava ad essere tranquilla. Il giorno antecedente, i pacchebotti mercantili, l' *Etna*, il *Corriere Siciliano*, l' *Elettrico*, l' *Archimede*, il *Vesuvio* e l' *Amalfi* erano entrati nel porto militare, provenienti dalla Sicilia. Que' bastimenti, requisiti dal Governo per trasportare materiale e truppe, stavano per essere restituiti alla Compagnia napoletana, alla quale appartengono, e dovevano ripigliare il 28 il loro servigio regolare.

« Essendo l' insurrezione terminata, si cessava dall' inviare rinforzi in Sicilia, dove gli affari incominciavano a riprendere il naturale lor corso.

« Tre fregate a vapore, il *Guiscardo*, l' *Ettore Fieramosca* e il *Ruggero*, autorizzati, per benevola disposizione del Governo imperiale, a recarsi in Francia per essere racconci, facevano provvista di carbone, e stavano per partire tra breve per Tolone. Si occupavano a Napoli d' una riforma, domandata da lungo tempo dal commercio, ed il principio della quale è stato approvato. Codesta riforma concerne l' abbassamento del prezzo dei dispacci elettrici. Si pensava che la nuova tariffa, applicabile a tutto il Regno delle Due Sicilie, non tarderebbe ad essere pubblicata nel giornale uffiziale. »

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo le notizie che seguono a' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino*:

« Valona 14 aprile.

« Il 18 marzo passò da qui per Antivari il piroscafo del Lloyd, carico di diversi materiali pel telegrafo tra Scutari e Valona, linea che, qui si assicura, sarà compiuta in tre mesi. In un mese poteva essere anco in attività. Io però sul tempo non ne parlo, giacchè so che i materiali sbarcati in Antivari passarono a Metcovic, per attivare la linea tra Mostar e Seraievo, nè bisogna sorprendersi, qualora si considera che, essendo stati ordinati i travi, e nessuno volendoli tagliare nè trasportare, anco perchè siamo in *ramazan*, e perchè non credo si vorrà far colà un' eccezione col pagare; quindi i materiali erano inutili, e si credette meglio internarli. Del resto poi la linea si farà. Pei materiali, si avrà scritto in Costantinopoli, tanto più che l' altra settimana passò da qui l' ufficiale telegrafico destinato per Scutari, il quale, al suo arrivo, si sarà accorto che i materiali gli furono asportati.

« È chiaro da tutto ciò, essere intenzione del Governo ottomano, di fare una rete telegrafica in Turchia, la quale sarà compiuta nel più breve termine ch' è permesso in Turchia.

« Il 1.° del corrente, giunse qui col piroscafo del Lloyd, filo, porcellane ecc., ma credo che non sarà sufficiente fino in Elbasani, ed applicandovi un solo filo. Per dare poi un maggior impulso e sollecitare i trasporti, si presero forzatamente muli e cavalli dei nostri Valacchi (non confondete questi Valacchi d' origine romana, con quelli di Valacchia), e così si trasportò questo materiale. Viene da sè, poichè di pagamento non se ne parla, chè tutto si deve fare per l' amor del Sultano, per cui non sarà difficile che da un momento all' altro spariscano da questi luoghi, muli, cavalli ed uomini, pel grande amore di lavorare *gratis*, solamente perchè l' amore senza pane, languisce e muore.

« Durazzo già resterà fuori della linea, perchè sarebbe un peccato sturbare quel porto tanto frequentato da forse un mille navigli all' anno, coll' istituirvi una stazione, e che avrebbe potuto portar un utile al Governo. Un cieco avrebbe tracciato la linea da Valona a Durazzo, e da questo porto una linea per Monastir, e l' altra per Scutari; che se ciò non si fece, m' immagino lo sia, perchè il Governo ottomano traccia linee sulla carta geografica, e dove cadono, cadono, non conoscendo l' importanza di una o l' altra città dell' Impero. »

« Durazzo 22 aprile.

« A completare la miseria di questi popoli è stato giorni sono pubblicato un decreto gransignorile, che ordina il ribasso delle monete turche ed europee ad un limite assai sensibile, perdendosi dal dieci al quindici ed anche diciotto per cento, per cui il commercio si trova molto paralizzato, ed oltre il danno, quest' improvvisa pubblicazione porta un sommo sconcerto in ogni classe di persone.

« Si avrebbe dovuto dare almeno un termine di tre mesi, acciocchè ognuno avesse avuto campo di liquidare le transazioni fatte a respiro, e gli affari in corso; ma siccome non si è mai veduto che succeda una cosa nell' ordine voluto dal buon senso, anche questa disposizione porta seco le non prevedute conseguenze. Di più, venne pubblicato che in moneta di rame non si potesse fare alcun pagamento in più del venti per cento, per cui la gente di lavoro, che non aveva in pagamento che moneta spicciola di rame (non trovandosi moneta minuta d' argento) si trova, come anche le classi più agiate, in sommo imbarazzo nelle provviste giornaliere, dovendo dare quattro piastre in argento ed una in rame, e dando una moneta di sei piastre o più, il venditore non ha con che dare il resto, perchè non ha moneta d' argento spicciola, e l' altro non riceve in rame; cosicchè succede un' indescrivibile confusione da far ridere in mezzo alla disperazione, che soffrono tutti, ma in particolare i contadini, che portano a vendere qualche derrata, e vogliono provvedere qualche cosa da questi bottegai.

« La leva dei *redif* non venne finora verificata. Nel paese di Tiranna, una porzione degli abitanti si è decisa di ricorrere contro la condotta del comandante e del Consiglio, e l' altra parte si è fatta propendere a favore del comandante. »

« Antivari 17 aprile.

« Nella passata settimana arrivò qui il signor Giorgio Schneider, I. R. ispettore dei telegrafi dalmati, con un altro impiegato ed un sorvegliante, e si occupano di collocare il filo telegrafico tra Antivari e castel Lastua. Per sollecitare il taglio e trasporto dei pali occorrenti giunse da Scutari in Antivari anche il luogotenente di Abdì pascià, e si ritiene che questa piccola linea possa esser condotta a termine fra 20 giorni circa, e così Scutari sarà unita coi telegrafi della Dalmazia. Qui per ora non vi sarà una Stazione telegrafica. »

« Antivari 22 aprile.

« La notte passata un soldato ottomano ha assassinato nel proprio letto, e mentre dormiva, un suo sottuffiziale.

« L' uccisore stesso confessò il proprio delitto presso il maggiore del battaglione qui stanziante. Sembra che il soldato abbia avuto un odio contro quel sottuffiziale, dal quale era stato più volte percosso e si sia vendicato nel momento che dormiva.

« Il filo telegrafico fu condotto fino a Spizza, e rimarranno ancora sole 3 ore di strada per unirlo alla Stazione di Castel Lentua. »

FRANCIA.

A quanto dicesi, il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice in Savoia e a Nizza verrà anticipato, ed avrà luogo probabilmente entro una settimana.

Il giornale l' *Indépendance belge* sembra minacciato di essere sospeso in Francia, come fu due anni sono, sotto il Ministero Espinasse.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « Le relazioni colla Russia sono nuovamente divenute oltremodo cordiali. Lord Cowley e l' Imperatore ebbero ieri una lunga conferenza, e si crede che anche i rapporti coll' Inghilterra ricomincieranno a farsi più amichevoli. »

Son giunti a Parigi due inviati del Vicerè d' Egitto. A quanto si sente, la loro missione ha per iscopo un aggiustamento della questione della successione egiziana.

Si annuncia che, in seguito a recenti accordi coll' Austria, la Francia istituirà un Consolato a Pest.

Una corrispondenza da Brusselles all' *Ami de la Religion* darebbe consistenza alla voce, più volte accennata, e sempre contraddetta, di una nuova annessione o cambio di territorii tra la Francia e il Belgio. Quel foglio narra che, in occasione della visita di Re Leopoldo a Biarritz, fu tenuto discorso dell' unione del Lucemburgo al Belgio. Re Leopoldo pose in evidenza che quel Ducato tedesco gli è necessario nei riguardi politici e militari, e l' Imperatore dei Francesi lo vedrebbe di buon occhio sotto il dominio del Belgio neutrale, piuttosto che in potere della Germania. Secondo un' altra versione, il Lucemburgo formerebbe il compenso per le fortezze della frontiera belgia, che sarebbero cedute alla Francia. In questo momento, l' affare si agita tra le due Corti, e vuolsi che vi abbiano attinenza e il viaggio del Duca di Brabante a Vienna e la dimora del sig. Praèl a Parigi.

Si legge in una corrispondenza di Parigi all' *Indépendance belge*:

« Corrono voci di complotti scoperti, di macchine infernali sequestrate all' occasione dell' ultimo ballo al Palazzo d' Alba, di numerosi arresti operati; tutto si è limitato, a quanto pare, all' arresto preventivo di alcuni Italiani sospetti, di cui si avrebbe creduto doversi assicurare due giorni prima, e che in seguito sarebbero stati, dopo un esame, rimessi in libertà.

« Del resto, tutta la decorazione del ballo era stata resa incombustibile mediante il processo Carteron, non per sottrarla ai pericoli di bombe immaginarie, ma per prevenire una possibile inavvertenza dei domestici. » *(G. di G.)*

Alessandro Dumas padre si è imbarcato a Marsiglia sul suo piccolo piroscafo, per far con esso un viaggio intorno al mondo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in relazione alla Sovrana Patente del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo del 29 aprile a. c., di nominare a consiglieri dell' Impero straordinarii a vita: il consigliere intimo, Cardinale e principe-Arcivescovo di Vienna, Ottomaro cavaliere di Rauscher; il consigliere intimo e ciambellano Giovanni Adolfo principe di Schwarzenberg; il generale di cavalleria Francesco principe di Liechtenstein; il consigliere intimo e ciambellano Vincenzo Carlo principe d' Auersperg; il consigliere intimo e ciambellano Francesco conte di Hartig; il consigliere intimo e ciambellano, generale di cavalleria, Francesco conte Haller di Hallerkeö; il consigliere intimo e ciambellano Giorgio conte d' Apponyi; il consigliere intimo e tenente-maresciallo Augusto conte di Degenfeld-Schonburg; ed il consigliere intimo e tenente-maresciallo Giuseppe barone di Sokcsevits.

Inoltre, in relazione all' Ordinanza imperiale del 5 marzo a. c. § 1, furono da S. M. I. R. A. graziosissimamente nominati a consiglieri d' Impero straordinarii temporarii:

Pel Regno d' Ungheria:

Giovanni conte Barkoczy; Giuseppe barone d' Eötwös, vicepresidente dell' Accademia ungherese delle scienze; Nicolò barone di Vay; Giorgio di Majlath (iuniore); Paolo di Somsich; Eugenio Toperczer, podestà di Granvaradino.

Pel Regno di Boemia:

Enrico Jaroslav conte di Clam-Martinitz, consigliere intimo e ciambellano; Alberto conte di Nostitz-Rienek; Augusto Gustavo Trenkler, presidente della Camera di commercio e d' industria di Reichenberg;

Pel Regno Lombardo-Veneto,
dietro proposta delle Congregazioni provinciali e delle Congregazioni centrali:

Filippo conte Nani-Mocenigo, ciambellano e deputato della Congregazione provinciale di Venezia; barone Achille Zigno, deputato della Congregazione centrale;

Pel Regno di Dalmazia:

Francesco conte Borelli, presidente delle Società agraria di Zara:

Pei Regni di Croazia e Slavonia:

Giuseppe Giorgio Strossmayer, Vescovo di Diakovar, consigliere intimo; Ambrogio Vraniczany cavaliere di Dobrinovic;

Pei Regni di Gallizia e Lodomiria col Granducato di Cracovia:

Maurizio cavaliere di Kraìnski; Stanislao cavaliere di Starowiejski-Biberstein; d.r Teodosio Polanski, avvocato provinciale;

Per l' Arciducato d' Austria inferiore:

Giuseppe principe di Colloredo-Mannsfeld, ciambellano; Rodolfo barone d' Erggelet;

Per l' Arciducato d' Austria superiore:

Francesco conte de St. Julien;

Pel Ducato di Salisburgo:

D.r Alberto Eder, abate del convento di Benedettini di St. Peter;

Pel Ducato di Stiria:

Francesco nobile di Mayer, proprietario di miniere di ferro e di carbon fossile di Leoben;

Pel Ducato di Carintia:

Francesco Paolo barone di Herbert, direttore della Società industriale;

Pel Ducato di Carniola:

Antonio conte d' Auersperg;

Pel Ducato di Buccovina:

Nicolò barone di Petrino;

Pel Granprincipato di Transilvania:

Andrea barone di Schaguna, Vescovo greco non unito di Hermannstadt, consigliere intimo; Nicolò conte di Banffy, consigliere intimo e ciambellano; Carlo Maager, presidente della Camera di commercio e d' industria di Kronstadt;

Pel Margraviato di Moravia:

Giorgio conte di Stockan; Filippo Schoeller, fabbricatore;

Pel Ducato di Slesia:

D.r Francesco Hein, vicepodestà di Tropavia;

Pella Contea principesca del Tirolo:

Leopoldo conte di Wolkenstein-Trostburg, ciambellano; Francesco di Kofler, presidente della Camera di commercio e d' industria di Bolzano;

Pel Vorarlberg:

Fedele Wohlwend, podestà di Feldkirch;

Pel margraviato d' Istria e la Contea principesca di Gorizia e Gradisca:

Guglielmo conte Pace, podestà di Topogliano;

Per la città immediata dell' Impero, Trieste ed il suo territorio:

Costantino barone de Reyer, negoziante all' ingrosso;

Pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes:

Giovanni barone de Nicolies; Alessandro de Mocsonyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire ai commissarii di polizia, Marco nobile Grisogono in Venezia, e Giovanni Sommaruga in Trento, la croce di cavaliere del sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in occasione della lodata, fedele con sacrifizio, e proficua loro prestazione di servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile, si è graziosamente degnata d' impartire l' *Exequatur* al diploma d' installamento del console generale francese barone di Théis, destinato per Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 30 aprile.

L' I. R. inviato conte Emerico Szecheny partirà questa sera per Napoli.

Il segretario di Legazione, barone di Bruck, è qui giunto ieri da Pietroburgo, e così pure l' inviato austriaco alla Corte di Spagna, conte Crivelli, colla consorte, da Madrid.

I fogli viennesi recano la seguente *Dichiarazione*:

« I sottoscritti dichiarano che le voci sparse in alcuni giornali sull' analisi chimica dello stomaco del *barone di Bruck*, sono inesatte e premature; e annunziano nello stesso tempo che la Commissione d' esame, istituita dall' inclito I. R. Tribunale provinciale di Vienna, è composta dei dottori Carlo Cessner, Giovanni Fl. Heller, e V. Kletzinsky, e che questa Commissione è obbligata di sottoporre il suo rapporto, dopo il termine dell' esame, soltanto all' inclito I. R. Tribunale provinciale di Vienna, per cui qualsiasi rapporto prematuro deve essere calcolato come assolutamente non autentico.

« Vienna 30 aprile 1860.

« D.r Cessner — D.r Giovanni Fl. Heller — V. Kletzinsky. »

Scrivono da Gratz, in data del 20 aprile, al *Wanderer*: « Questa mattina furono qui arrestati dall' Autorità di sicurezza alla Stazione della ferrovia un signore con due dame ed un servo, che passavano per qui col treno di Trieste per recarsi a Vienna, e dopo essere state sequestrate le loro carte con tutt' i loro averi, che avevano seco, proseguirono il viaggio col medesimo treno per Vienna, accompagnati da un commissario. *(Diav.)*

Regno di Sardegna.

Secondo l' *Unione*, Garibaldi avrebbe deposto il suo mandato quale membro del Parlamento per Nizza. Il conte Cavour visitò gli Stabilimenti della marina a Spezia e Genova, ed osservò in quest' occasione che la marina raggiungerà presto quella forza ed importanza, che le competerà per le attuali condizioni dell' Italia. La marcia delle truppe francesi oltre il Moncenisio, è interrotta per le grandi masse di neve. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 maggio.

La *Wiener Zeitung* notifica che S. M. l' Imperatore, con suo ordine del 20 aprile, ha disposto che gli affari ecclesiastici dei militari di religione evangelica vengano trattati dai cappellani di guarnigione di ambe le confessioni.

(FF. di V).

Torino 1.° maggio.

Il Re è arrivato a Bologna. Si assicura che la Camera sarà aggiornata sin dopo le feste dello Statuto. *(O. T.)*

Londra 1.° maggio.

Il *Morning-Post* comunica che lord Argyll surrogherà provvisoriamente lord Elgin, il quale ritornerebbe, qualora il Governo cinese accettasse un *ultimatum* con un termine di trenta giorni.

(O. T.)

Parigi 29 aprile.

Il trattato di pace col Marocco fu sottoscritto il 26 in consonanza coi preliminari.

Parigi 1.° maggio.

Londra 1.°. — Wodehouse dichiara che la Conferenza venne bensì proposta, ma che nulla ancora è stato deciso in proposito.

(G. Uff. del Regno.)

Madrid 1.° maggio.

Il maresciallo O'Donnel è arrivato ad Aranjuez. *(O. T.)*

Berlino 28 aprile.

Il bar. di Budberg, inviato russo presso la nostra Corte, partirà questa sera per Parigi. Vi conduce la consorte, che va a far visita a sua nipote, signora d' Oubril, moglie del consigliere di Legazione addetto all' Ambasciata russa a Parigi. *(Diav.)*

Berlino 30 aprile.

Nella seduta d' oggi della Camera dei signori, fu respinto, con 119 voti contro 40, il paragrafo terzo della proposta relativa alla tassa fondiaria, contenente il principio della legge, ch' è la equiparazione della tassa fondiaria nelle diverse Provincie. Il ministro di finanza insiste, affinchè si discutano tutte le quattro proposte. La discussione della tassa sui caseggiati è stabilita per domani. *(FF. di V).*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 2 maggio.

(Ricevuto il 3, ore 9 ant.)

Il *Moniteur* pubblica una prima Nota alle Potenze, relativa alla neutralizzazione d' una parte della Savoia. Dice che la Francia accetta la piena esecuzione dell' articolo 92 dell' Atto di Vienna; ma che non si può esiger da essa di più. Un' altra Nota verrà poi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 50
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 26 5/10

Borsa di Parigi del 30 aprile 1860.	
Rendita 3 p. %	70 90
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	531 —
Azioni del Credito mobiliare	748 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 30 aprile.	
Consolidati 3 p. %	95 3/8.

VARIETA'.

Ieri sera, alle ore 9 e mezza circa, manifestavasi incendio nel Negozio di pelli del sig. Schirato a S. Luca, sull' angolo della Calle de' Fuseri. Il pronto soccorso limitava presto il pericolo, e tranquillava il timore di maggiore disastro, essendochè il luogo, dove scoppiò l' incendio, è uno dei più abitati della città. Si suppone derivato l' incendio da spandimento non avvertito di gas; ma non si sa ancora nulla di preciso. Irrilevante è stato il danno sofferto dallo stabile, molto maggiore quello degli effetti. L' Autorità civile e militare concorse sul luogo a dar pronti soccorsi.

Mezzo di economizzare il sapone. Coll' aggiungere ad una libbra di sapone 3/4 d' oncia di borace, sciolto in acqua tepida, si risparmia metà del sapone e tre quarti del lavoro della lavatura, la lingeria acquista maggior bianchezza, e la pelle delle mani diviene morbida e vellutata. Così un giornale parigino. Preghiamo taluna delle nostre signore a sperimentare questo metodo ed a farcene noto il risultato. *(E. di F.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — Fra i trabaccoli arrivati trovasi anche da Persagno l' austr. *Unghero*, capit. Cossich, con olii per A. Palazzi. Stavano in vista altri legni, ma la nebbia densissima impediva questa mattina di veder in mare. Non è arrivato, all' ora solita, neppur l' ordinario vapore di Trieste, che ritardava di alcune ore, in causa appunto della nebbia.

Nelle mercanzie non si hanno a segnar cambiamenti; pochissime le transazioni. La stagione continua a procedere avversa ai prodotti, da cui nasce la maggior fermezza nei possessori.

Le valute d' oro sono sempre molto offerte; il Prestito 1859 da 61 1/4 a 1/2, e pronto chiuse con ricerca ad 1/4, malgrado alla scarsezza di Cassa. Le Banconote si contennero sul 76 3/4, ed in causa del peggiorato telegrafo di Vienna nell' Augusta, appena si sarebbero vendute a 76 1/2. A notte avemmo i miglioramenti nei telegrafi di Parigi e di Vienna, da cui rinasceva il buon umore alla Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05 1/2	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio - 6 a.	336'''. 21	11°, 7	10°, 1	81	Pioggia	E.¹		
2 p.	336, 83	12, 6	11, 5	75	Nuvolo	S.¹	1.84	6 ant. 8
10 p.	336, 42	11, 4	9, 0	83	Semisereno	S.¹		6 pom. 8

Dalle 6 a. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 13°, 0 — minima 9°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 maggio

Arrivati da Verona i signori: Raimbert Gustavo, giudice suppl. al Tribunale della Senna a Parigi, alla Ville. — *Da Rovigo:* Weylen Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Raffett Adolfo, archit. di Dresda - de Robbe Teodoro, uff. pruss. - Effendi Eram Kenert Bey, poss. d' Alessandria - S. E. Nubar Bey, d' Alessandria, incaricato presso la Corte di Vienna - Mau de Maupassant Leo, poss. franc., tutti cinque all' Europa. — Agramonte Gaspare, cap. - Guesada Gregorio, neg. - de Hechavaria Gius., privato, tutti tre di Cuba - Nagy Gius., I. R. consigl. d' Appello in Zara, tutti quattro alla Luna. — *Da Milano:* Sala Arturo, negoz. di Lugano, al S. Marco. — Guldborg Max, privato di Copenaghen, alla Luna. — Rosenberg Francesco, console sassone presso la Corte di Vienna, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Stapleton John, poss. ingl. — *Per Trieste:* Elliot Federico - Lippett Cristoforo, ambi poss. di Boston. — Konow Francesco, console franc. a Bergens. — Gousseff Basilio, consigl. di Stato russo. — Besobrazoff Alessio, consigl. del Ministero delle finanze russo. — *Per Milano:* Sperling Many - Sperling Federico, eccles. - Sperling Haniet - Blackburn John - Foster L. James, tutti cinque poss. ingl. — de Montmort march. Fr., poss. franc. — Schweitzer Ermanno, banchiere di Milano, tutti all' Europa. — *Per Liverpool:* Clark John, mercante - Kew John, propr., ambi ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 maggio . . . Arrivati 436 — Partiti 321

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile. — Zanon Giacomo di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Fiandra Giacomo fu Giulio, di 69, civile. — Garbisa Domenico di Gio., d' anni 10. — Memmo detta Squartuzza Maria fu Pietro, di 72, filatrice. — Rubelli Carlo fu Franceso, di 81, negoziante. — Boschini G. B. fu Gius., di 76, peltraio. — Busetto Santa fu Sante, di 70. — Bolzon Anna di Andrea, di 30, civile. — Costantini Pietro fu Camillo, di 78, scrittore. — Citran Luigi fu Francesco, di 25, fabbro. — Franceschini Maria fu Francesco, di 32, povera. — Fort Caterina fu Gio., di 36, povera. — Totale, N. 12.

Nel giorno 26 aprile. — Bagatto Antonio fu Giuseppe, d' anni 48, barcaiuolo. — Capon Luigi fu Antonio, di 53, facchino. — Calegari Antonio fu Francesce, di 49, falegname. — Dimo Susanna fu N. N., di 90. — Morpurgo Girolamo fu Isacco, di 70, negoziante. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 3 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Anna Liese.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Mastino I Della Scala.* — *I miei calzoni rossi.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Facanapa avvocato in Olanda.* Con ballo. — Alle ore 7 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3549. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, cui va congiunto il salario di annui fior. 630 in val. austr., coll'obbligo di prestare la cauzione di servigio nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti avranno da presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità all'indicato posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 aprile 1860.

N. 882. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stato approvato il risultato dell'asta, tenutasi il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla trattativa il 7 maggio a. c. per la vendita di centinaia viennesi N. 2500 di pane biscotto.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 266. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore disposizione, si rende noto che, presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di offerte in iscritto per la vendita degli articoli in calce dinotati, resi inservibili agli usi di questa I. R. fabbrica.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e munite dell'avallo del 10 per 100 nell'importare dell'offerta.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino alle ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

Le altre condizioni tutte dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio dolce, chilogrammi 8500.
2. Ferro detto ghisa, kilogr. 4200.
3. Rame vecchio, chilogr. 25.
4. Stracci ordinarii, chil. 122.00.
5. Scarto cordami, chilogr. 15.00.
6. Scarto spago, chilogr. 120.
7. Scarto crine, chil. 220,
8. Vetro rotto, chilogr. 120.

(Il peso di ognuno di questi otto articoli è approssimativo.)

9. Casse di ferro del peso complessivo di chilogr. 463, pezzi 3.
10. Botti forti con cerchi di ferro, pezzi 47.
11. Barili piccoli forti, pezzi 750.
12. Barili detti sfasciati, pezzi 1376.
13. Bilancie grandi di rame, pezzi 3.
14. Bilancia a ponte disfatta, pezzi 1.
15. Bilancie d'ottone, pezzi 7.
16. Stadere grandi con tre ferri di sostegno, pezzi 6.
17. Boccie di rame stagnate, pezzi 27.
18. Boccie di vetro, pezzi 16.
19. Lucchetto di ferro grande con tre chiavi, pezzi 1.
20. Ruote di ferro e latta in sorte, pezzi 20.
21. Camino di marmo alla francese, pezzi 1.
22. Mole di pietra e pianta, pezzi 8.
23. Ramate di filo di ferro, pezzi 8.
24. Scuri completi in sorte, pezzi 39.
25. Imposte da usi in sorte, pezzi 26.
26. Telai da finestra in sorte, pezzi 14.
27. Pezzi di pietra viva lavorati per fusti di colonne, capitelli e basi, assieme balle 18.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 aprile 1860.
BRANDEL.

N. 2304. EDITTO. (1. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 29 marzo 1860 N. 5645, veniva interdetto per mania Carlo Longo, detto Mezzetto, fu Ambrogio, di Gambarare, e questa I. R. Pretura gli destinava in curatore il di lui suocero Marco Parton fu Sante, dello stesso luogo. Tanto si reca a pubblica notizia.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Gambarare e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 6512. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione agli ordini emessi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con riverito Decreto 28 marzo p. p. N. 6682-1445, si avverte il pubblico che resta sospesa l'asta, disposta pel 16 del p. v. maggio per la vendita di Beni del ramo Cassa d'ammortizzazione, posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda e specificati in calce dell'Avviso 2 aprile corrente N. 4267-761 Sez. II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 898. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 9 e successivi 10 e 11 maggio 1860, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 9 aprile 1860 N. 8529, quarto Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 165 carri militari di varie specie, 8500 funti austriaci di ferro vecchio, 634 funti austriaci ritagli di corami, 19,000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 16 aprile 1860.

N. 6688. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lomb.-ven., colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e di fior. 735, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello della procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 6293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti i posti di Magazziniere e di Ragioniere presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, entrambi colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 945 ed il primo coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze, all'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti della suddetta Agenzia.

Si osserva infine che anche gli aspiranti al posto di Ragioniere dovranno dimostrare la capacità a prestare cauzione, mentre potrebbe verificarsi il caso, che, all'atto della nomina, venisse richiesta la prestazione di una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 6631. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di ufficiali presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XI delle diete, col soldo annuo di fior. 630, e di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e, relativamente a posti forniti del soldo di fior. 630, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di aver ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 353. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario, presso la I. R. Pretura di Pordenone, coll'annuo soldo di fior 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 aprile 1860
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 1693. AVVISO.

Nel R. Ginnasio superiore, apertosi in Treviso al cominciar del corrente anno scolastico 1859-1860, intanto per le quattro prime classi, come nell'Avviso 27 settembre 1859 N. 4645, si aggiunge, per ministeriale graziosa concessione 1.° aprile corr., coll'aprirsi dell'anno scolastico 1860-1861, la classe quinta; ciocchè si pubblica, a norma delle famiglie degli studenti.

Dalla Congregazione municipale,
Treviso, 19 aprile 1860.
Il Pod-stà, L. GIACOMELLI.
L'Assessore, C. di Rovero. *Il Segretario*, L. Bortolan.

AVVISI DIVERSI.

N. 226. 325

Direzione ed amministrazione degli Istituti Catecumeni, Cà di Dio e Zitelle.

Per la morte di Maria Polietti, una volta Bicca Basevi, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, rogato in atti del notaio di Padova Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quello di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 21 aprile 1860.
Il Direttore
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'amministratore cassiere
Lorenzo De Pieri.

350

La Presidenza del Consorzio di Settima Inferior Rende noto:

Che dietro la riserva espressa nell'avviso 30 agosto 1859, rendendosi ora necessario di dover attivare la seconda metà del gettito indicato dall'avviso stesso, di fior. 950:15, portante l'aggravio per ogni lira di rendita di soldi 0, 8, 2, dovrà essere dai consorziati contribuenti sodisfatta in due eguali rate, la prima in maggio, la seconda in agosto p. v.

Il sig. Angelo Chielin sarà quegli che verificherà la scossa relativa, il quale tiene il suo Uffizio, sulla Riva degli Shiavoni, al Negozio di cambio valute, ed al Dolo presso il sig. Vincenzo Bampa.

Prima della scadenza di ognuna delle rate suddette, dovrà l'esattore sig. Chielin, od un suo incaricato, portarsi ad esigere nelle Comuni qui di seguito indicate.

Quelli che si rendessero morosi, saranno escussi a tenore della sovrana Patente 18 aprile 1816.

RATE

	I. maggio	II. agosto	
DISTRETTO DI PIOVE.			
Codevigo . . .	il 29	il 28	presso la Dep. com.
Piove	» 30	» 29	al Caffè del Casino
DISTRETTO DI DOLO.			
Campagna . . .	» 31	» 30	presso la Dep. com.

Venezia, 12 aprile 1860.
I Presidenti,
SAMUELE DALLA VIDA, dirett. delle Assicurazioni gen.
VINCENZO ROMARO, sostituito dal padre.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 2008. *Dominio veneto.* 323

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Dovendosi procedere sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche infrascritte, ed in sequela a delegatizia Ordinanza 7 febbraio 1860, N. 23386-7848, Sanità.

Si rende noto quanto segue:

1. Resta aperto a tutto il giorno 20 maggio p. v.; il concorso agli impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato, le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione, al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;
e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di sana fisica costituzione;

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'art. 1, non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà un riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali, con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso le Deputazioni, e regio Commissariato.

Thiene, 20 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, CARDIN.

Descrizione dei Comuni.

Caltrano in consorzio con Carrè: residenza del medico in Chiuppano; estensione del Circondario in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, sufficienti; famiglie considerate povere, N. 3,393; non povere 300; annuo onorario, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 140.

Lugo in consorzio con Calvene: residenza nel centro di Lugo; estensione in lungh. miglia 6, e larghezza 4; strade come sopra; famiglie povere 2,775; non povere 16; onorario, fior. 595; indennizzo pel cavallo, fior. 105.

Cogolo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade come sopra; famiglie povere 1,500; onorario, fior. 560.

Marano, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade tutte in piano, buone; famiglie povere 2,050; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Sarcedo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Villaverla, colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,980; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zanè, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483.

Zugliano, colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 4 1/2; strade parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 616. 331

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto nel Comune d'Ampezzo, il concorso per un veterinario, con salario annuo di fior. 350 v. a., e quartiere gratuito in, o presso Cortina, abilitandolo alla tenuta d'un armadio farmaceutico, corrispondente al suo esercizio, e fissandogli un compenso di k. 15 v. a., per ogni visita.

Coloro che bramassero d'occupare quest'impiego, presenteranno la loro istanza entro il giorno 20 maggio p. v., corredata dai chiesti allegati, e diploma, a quest'Uffizio comunale d'Ampezzo.

Cortina, 21 aprile 1860.
GODINI Capo Comune.
APOLLONIO, Seg.

N. 1465 IX. 336

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza d'aspiranti, si riapre a tutto il giorno 25 maggio p. v., il concorso ai posti sistematici del servigio sanitario dei Comuni sottoindicati, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio decorso, N. 329, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, il 22 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Gorino Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, e larga miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. Annuo assegno, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 125 v. a. Avvertesi che sull'assegno, fior. 280, vengono pagati dal regio erario per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, e la rimanenza dalla Cassa comunale.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha una estensione di miglia 5 in lungh., e miglia 2 in largh. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Assegno, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

343

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di mulini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti all'adunanza generale, che avrà luogo il giorno 14 maggio p. v., alle ore 11 antim. nel locale dello Stabilimento stesso, sito a S. Girolamo, in parrocchia S. Marziale, al civico N. 1166 e ciò:

1. Per la lettura del rapporto della Direzione sull'andamento dell'esercizio, durante l'anno sociale 1859-60, nonchè di quello dei revisori;
2. Per la presentazione del bilancio, e relativo dividendo;
3. Per la nomina de'nuovi direttori, in luogo dei cessanti;
4. Per la nomina dei revisori, al bilancio venturo;
5. Per deliberare sull'aumento del capitale sociale, reclamato dal fiorente esercizio dello Stabilimento, e dall'aggiunta di quello concernente la pressione dei semi oleosi.

I signori possessori di Azioni sono pregati di ritirare il viglietto d'ingresso ne'tre giorni precedenti, quello dell'adunanza, dall'Uffizio della Direzione, a S. Moisè N. 1471.

Venezia, 28 aprile 1860.
LA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2175. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. in Mantova si notifica col presente Editto al signor Ingegnere Luigi Turchetti abitante in S. Matteo di Viadana che da parte dell'avv. Giovanni Caveada difeso dall'avv. Tazzoli è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto liquidazione di specifica sulla quale fu fissata comparsa alle parti avanti questa prima istanza del giorno di martedì 8 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Ritrovandosi il Turchetti all'estero è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giovanni Borchetta affine di rappresentarlo come curatore in giudizio nella suddetta vertenza, e possa, volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 5523. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. Jacopo Zorzi fu Girolamo essere stata presentata a questo Tribunale dalle Fabbricerie parrocchiali dei SS. Giovanni e Paolo e di S. Maria Formosa, nonchè da Giovanna Galvani vedova Pisoni quale tutrice dei minori suoi figli Antonio e Domenico Pisoni una Petizione esecutiva nel giorno 23 marzo a. c. al N. 5523 contro di esso Jacopo nob. Zorzi, in punto di pagamento a. L. 34,000 pari a fior. 11,900 in affrancazione del capitale mutuato coll'istromento 12 luglio 1854, e dei relativi interessi.

Essendo assente e d'ignota dimora il suddetto Jacopo nobile Zorzi è stato nominato ad esso l'avvocato Giuseppe Maria Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula verbale del giorno 8 maggio p. f. ore 11 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 decembre 1838 per il che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 26 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5331. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia fa pubblicamente noto che ad istanza di S. E. il Marchese Girolamo Riccini rappresentato dall'avvocato Lattes, in confronto dei nobili Luca e Lucia Ivanovich del fu Giuseppe e Paolina Ivanovich qual tutrice di suo figlio minore Antonio Ivanovich del fu Giuseppe, nei giorni 9 maggio venturo e 30 detto si terranno da apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili oppignorati giudizialmente estimati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale o maggiore della stima.

II. La vendita sarà fatta per Lotti.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo della stima del Lotto, o Lotti per cui ottasse.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

VI. Tanto i depositi quanto il versamento dei prezzi dovranno esser fatti in fiorini effettivi d'argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia giudiziale nell'Ufficio di spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile, o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VIII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Stabile situato in Parrocchia e circondario di S. Salvatore, ai civici NN. 4240, 4241, 4242, 4292, 4293, 4294, corrispondenti agli anagrafici NN. 4939, 4940, 4941, 4970, 4938, descritto in censo stabile di questo comune amministrativo, censuario di S. Marco al mappale N. 1100 come segue, cioè casa con botteghe e portico ad uso pubblico della superficie di pert. met. 0.09 colla rendita censuaria di L. 992:03, stimato esso stabile complessivamente a. L. 51120:40.

Lotto II.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. Marco circondario di S. Giuliano in Spaderia ai civici NN. 627, 628, ed anag. NN. 687, 688, 689 descritte in estimo stabile del comune censuario di San Marco al mappale N. 1388 come segue:

Casa con bottega e porzione delle corti ed andito al N. 1388 e 1385 di mappa della superficie di pert. metr. 0.07 e colla rendita censuaria di a. L. 457:50, stimato tale stabile, cioè casa e botteghe a. L. 17237:60.

Lotto III.

Casa in calle del Cavalletto a S. Marco marcata col civico N. 995 ed anagrafico N. 1105, descritta in estimo stabile del comune censuario di S. Marco come segue:

Luogo terreno al mappale N. 1588 della superficie di pertiche 0.01 colla rendita censuaria L. 8:10.

Porzione di casa al mappale N. 1589 subalterno 2 che si estende anche sopra li NN. 1588, 1590, 1591, 1592 e sopra parte del 1593 della superficie di pertiche 0.01 colla rendita censuaria di L. 165, stimato esso stabile a. L. 7143:60.

Lotto IV.

In Parrocchia di S. Zaccaria in campo dei SS. Filippo e Giacomo, casa in corte del Rosario al civico N. 4029 ed anag. 4283, descritto in censo stabile del comune cens. di Castello al mapp. N 1167 della superficie di pertihe. metr. 0.04 colla rendita censuaria di a. L. 90:16.

Nella detta località casa e casetta ai civici NN. 4027, 4028, ed anagrafici 4281, 4282, descritte in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1168, come segue:

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1167 della superficie di pert. met. 0.08 colla rendita censuaria di a. L. 252.

Stimato questo lotto complessivamente a. L. 9525:60.

Lotto V.

Parrocchia di S. Zaccaria a S. Provolo in calle o ramo della fondamenta dell'Osmarin, o calle di S. Provolo, casa al civico Numero 4097 ed anagrafico 4714 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1365 della superficie di pert. 0.23 colla rendita censuaria di a. L. 257:60.

In detta Parrocchia, in campo di S. Provolo, casa ai civici NN. 4095, 4095 A, 4096, 4097 ed anagrafici NN. 4704, 4716 descritta in estimo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1366 della superficie di pertiche 0.55 colla rendita censuaria di a. L. 960:68.

Orto e Magazzini a S. Provolo al civico N. 4595 ed anag. N. 4704 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello come segue:

Orto al mappale N. 1371 della superficie di pert. 2.92 colla rendita di a. L. 64:27.

Fabbricato ad uso di magazzini al mappale N. 1372 della superficie di pert. 0.69 colla rendita cens. di a. L. 484:50.

Luogo terreno al mappale N. 3990 della superficie di pertiche 0.07 colla rendita cens. di a. L. 17:68.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 114908:80.

Lotto VI.

Parrocchia di S. Severo calle dei Preti, due botteghe al civico N. 4281 ed anagrafico N. 5026 descritta in censo stabile in comune cens. di Castello al mappale N. 1550 della superficie di pert. met. 0:06 colla rendita cens. di a L. 49:92.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafico N. 5027, descritta in censo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1551 subalterno 2 come segue:

Porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1550, 1556 colla rendita censuaria di a. L. 58:32.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafici NN. 5028, 5028 A, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1552 della superficie di pert. 0.10 colla rendita di a. L. 348:40.

In detta Parrocchia, fondamenta di S. Lorenzo botteghe e luoghi terreni alli civ. NN. 4137, 4138 ed anagrafici 5029, 5030 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello ai mappali NN. 1552, 1553 della superficie di pert. 0.02 colla rendita censuaria di a. L. 18:72.

Casa in detta località al civ. N. 4139 ed anagrafico 5031, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1554 subalterno 1 che si estende anche sopra il N. 1553 e sopra parte dei NN. 1552, 1555 della superficie di pert. 0.02 colla rendita censuaria di a. L. 83:20, unitamente al luogo terreno in mappa al N. 1553 della superficie di cent. 02 e la rendita cens. di a. L. 18:72.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 33012:60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile.
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2196. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Bernardo Caregnato fu Marco, era domiciliato in Vicenza, che da Giovanni Rizzi di Montecchio Precalcino, coll'avvocato Giacomo dott. Nicoletti fu prodotta nel giorno 21 gennaio 1860 al N. 677 petizione al confronto di esso Bernardo Caregnato fu Marco ed altri consorti Caregnato, e Paganin, in punto di pagamento solidario entro giorni 14 di a. L. 1237:61 di capitale dipendente dall'istromento 27 giugno 1840 atti Giacomo dott. Ballico, nonchè il solidario pagamento di altre a. L. 618:98 importo interessi a 5 per 100 scaduto a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2857:14, e successivi limitatamente alla somma capitale di a. L. 1237:61 fino all'affrancazione, rifuse le spese, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu prefisso il giorno 10 maggio p. f. alle ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze di legge.

Si eccita quindi esso Bernardo Caregnato a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 1683. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con petizione giustificativa odierna, Numero 1683, prodotta in confronto di esso assente da Emilia Charmet di Achille, coll'avvocato Arcangeli, venne chiesto il pagamento di fiorini 28,000 ed interessi di mora, in dipendenza al pagherò datato Contarina 1. gennaio 1860, scaduto il 10 aprile corr., e conversione in formale ipoteca della prenotazione seguita in Chioggia nell'11 aprile 1860, nel vol. 66, al N. 278; e che la detta petizione con odierno Decreto pari numero, fu intimata all'avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi, essendosi destinato pel contraddittorio l'udienza del giorno 18 maggio pr. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20-25 del Giudiziario Reg.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne'luoghi soliti ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 15 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 14157. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Luigi Trevisan, calzolaio di Burano, ivi decesso intestato nel 4 novembre 1859, a comparire nel 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nella Camera IV di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o produrre prima di detto giorno in iscritto la loro domanda, giacchè altrimenti, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento delle pretese insinuate, non avranno alcun diritto se non quelli garantiti con pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6463 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, nativo di Mortegliano, che la massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 21 aprile corr., l'istanza N. 6463, contro di esso assente, in punto di denuncia della lite promossa da Leone Luzzati di Udine, con petizione 30 novembre 1859, N. 20670, ne' punti: 1.° liquidità del credito dell'attore di a. L. 4271:25 di capitale, in da 20 franchi ad a. Lire 24 l'uno, pari a fiorini 1494:93 1/2 v. a.; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl'interessi annui del 6 per 100 dal 1.° gennaio 1860 in poi; 3.° collocamento in IV.ª classe nella futura graduatoria; sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 10 maggio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l'avv. di questo foro d.r Plateo, al quale venne intimata la denuncia suddetta, per ogni effetto di legge, e ciò onde la lite possa continuarsi secondo la vigente procedura.

Viene pertanto eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

(*Segue il Suppl. N. 16.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5394. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 10146, dovendosi appaltare l'approvvigionamento e le riparazioni degli attrezzi ed utensili pei magazzini idraulici di Po ed Adige in questo Circondario, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 8 p. v. maggio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 9 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14251 : 50 per fior. 13,510 : 93 a prezzo assoluto, ed i rimanenti fior. 740 : 57 a forniture.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 aprile 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4155. **CIRCOLARE.** (2 pubb.)

S'invitano tutte le Autorità indicate dal § 382 del vigente Regol. penale a voler tosto attivare le opportune misure, allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna a queste carceri criminali degli assenti e d'ignota dimora Francesco Scalconi di Gio., di S. Cassiano di Ceneda, ed Antonio Filippetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, contro i quali venne emesso da questo I. R. Tribunale provinciale conchiuso d'accusa, in data 4 aprile 1860, N. 4155, come legalmente indiziati del crimine di furto, commesso a danno di D. Bortolo Sanson, cooperatore della chiesa parrocchiale di Soligo di Farra, nella sera 23 agosto 1859 o prossime antecedenti, dei quali imputati, si offrono i connotati personali seguenti:

Connotati personali di Scalconi Francesco di Giovanni di S. Cassiano di Ceneda.

Età anni 22, statura alta, capelli neri, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba nera e folta, viso oblungo, colorito bruno, condizione chierico, vestiva da chierico.

Connotati personali di Filippetto Antonio di Giovanni di Soligo di Fara.

Età anni 20, statura elevata, capelli castagni, occhi neri, naso regolare, bocca media, barba nascente, viso oblungo, colorito pallido, condizione falegname, veste con giacchetta alla piemontese di colore grigio, calzoni lunghi, cappello bianco.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 482. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per la promozione di Andrea Moroni, si rese disponibile un posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Chioggia, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630, val. austr.

Gli aspiranti eventuali vengono diffidati a produrre le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 19 aprile 1860.
VENTURI.

N. 6040. **EDITTO.** (2. pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Del Distretto di Udine.

Agosti Giovanni, d'anni 17
Bortolotti Antonio, di 19
Plai Domenico, di 17
Della Rossa G. B., di 20
Orlando Gio., di 18
Smaga Gio., di 24;
Feruglio Valentino, di 21
Baldissera Artidoro, di 22
Lavagnolo Italico, di 32
Dallola Pietro
De Faccio Antonio, di 19
Piccoli Augusto, di 17;
Collautti Giacomo, di 20
Bulfoni Domenico, di 25
Feruglio Gius., di 20
Lussich Pietro, di 15
Codolini Francesco, di 38;
Modenese Vincenzo, di 16
Trevisani Felice, di 16
Giacomelli Sante, di 26
Del Torre G. B., di 21
Tonello Michele, di 19

Del Distretto di Codroipo.

Zuzzi Leonardo, d'anni 17
Teji Gius., di 26
Scagnetta Daniele, di 22
Gardin Gio., di 22
Traccanelli Francesco, di 16
Traccanelli Bartolommeo, di 16
Codolin Francesco, di 44
Miani Sante, di 28
Visentini G. B. di 37

Del Distretto di Tarcento.

De Vit Vincenzo, d'anni 20
Zuliani G. B., di 22
Zanini Giacomo, di 20

Del Distretto di S. Pietro.

Manigh Gius., d'anni 27
Gariup Giovanni

Del Distretto di Spilimbergo.

Monaco co. Pietro
Cavalcante Luigi
Garlato Silvestro
Patrizio Pietro
Pasqualina Sante
Pellarin Maria
Pellarin Pietro
Mora Francesco
Patrizio Andrea
Odorico Pietro
Concina Gioachino
Leonarduzzi Leonardo
Pellegrin Gioachino
Del Turco Gabriele
Avon Giuseppe
Concina Nicolò
Viviani Daniele, d'anni 18
Ganfrit Elia, di 28
Perosa Giacomo, di 29
De Rosa Gius., di 20
Giordani Giacomo, di 32
Giordani Enrico, di 16
Michelin Osvaldo, di 8
Sordina Antonio, di 40
Passuch Gio., di 38
Puppi Luigi, di 28
Pellarin Giovanni
Crovatto Domenico
Pasqualin Sante
Battistella Giacomo

Del Distretto di S. Daniele.

Pellarin Francesco, d'anni 16

Varisco Giacomo, di 17
Buttazzoni Luigi, di 22,
Buttazzoni Gius., di 15
Rossatti Pietro, di 19
Flebus Giacomo, di 23
Veritti Emidio, di 19
Micello Pietro, di 20

Del Distretto di Maniago.

Corona Osvaldo, d'anni 27
Corona Giacomo, di 26
Martinelli Pietro, di 23
Martinelli Eugenio, di 23
Paron Cilli dott. Celeste, di 28
Bazzani Pietro, di 32
Petracco Eugenio, di 20
Rizzo Antonio, di 24
Colussi Carlo, di 20
Businelli Fortunato, di 22
Zanetti Demetrio, di 30
Plateo Lorenzo, di 30
Fabbiani Fabio, di 21
Marchi Alfonso, di 19

Del Distretto di Moggio.

Zuzzi don Celestino, d'anni 45
Forabosco Gius., di 26
Di Gaspero Antonio, di 21
Del Fabro G. B., di 21
Del Fabro Zeffiro, di 19

Del Distretto di Aviano.

Giacomelli Vincenzo

Del Distretto di Ampezzo.

Jacumpieri Pasquale

Del Distretto di Pordenone.

Del Piero Domenico, d'anni 35
Moraso detto Lajas Ant. di 17
Marchi Gio., di 27
Spagnolo Luigi, di 30
Roviglio Francesco, di 17
Civrani Domenico, di 18
Russignol Carlo, di 18
Del Piero Antonio fu Gio., di 20
Del Piero Ant. di Vinc., di 16
Del Piero Vinc. di Vinc., di 23
Ojan Antonio, di 23
Vincenzotti Sebastiano, di 23
Del Cont Luigi, di 22
Maddalena Gio., di 20
Scaramuzzo Pietro, di 29
Montereale co. Giacomo, di 27

Del Distretto di Cividale.

Puzzolo Francesco, d'anni 19
Da Rin Mattia, di 19
Jecco Antonio, di 24
Collobicchio Antonio, di 24
Baccaro Gius., di 17
Borluzzi Gius., di 27
Cicuterra Francesco, di 22

Del Distretto di Gemona.

Moro Teodoro, d'anni 18
Di Bernardo Leonardo, di 21

Del Distretto di Sacile.

Zaro Antonio, d'anni 36

Del Distretto di Palma.

Antonelli Pietro, d'anni 19
Baumgarten Gius., di 19

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 marzo 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

N. 7713. **SENTENZA.** (1. pubb.)

Diffidati in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 i giovani sottodescritti ed illegalmente assenti:

Monti Gaetano
Zausa Silvestro
Zausa Do[illegible]
Croato Stefano di Gius.
Bacco Agostino
Marchetti Scipione
Marchetti dott. Domenico, ambi di Giuseppe
Bettini Bonaventura
Broglia dott. Antonio
Pradella Giuseppe
Pradella Gio., ambi fu Camillo
Roncato Andrea di Pietro
Giorgi G. B. di Carlo
Rossi Ferdinando fu Francesco
Boschin Innocente fu Antonio
Parise Giuseppe
Dalla Costa Angelo
Pegozzo Gregorio, possidente
Ghiotto Mariano detto Coa
Castagnin Domenico detto Castagnaro
Ceccato Giuseppe
Zancan Antonio detto Morte
Finetto Giulio, scrittore privato
Melo Francesco, macellaio
Barzorello Luigi, mugnaio
Zanchi Gius., falegname
Andrioli Gius. detto Pogonetto
Bonetto Gius., caffettiere
Micheletto Gio., mugnaio
Stocco Battista di Gaetano
Segato Benvenuto, falegname
Professione Gaetano, falegname
Sabion Gius., fabbro-ferraio
Canetti-Molin Giorgio
Turra Pietro di Gio.
Carboniero Antonio
Padovan G. B. di Ruggero
Schiavetto Carlo di Gaetano
Tommasi Gio. Batt., tutti di Vicenza
Gobbato Davide fu Gius.
Gianello Giacomo di Gio.
Massaro Angelo fu G. B.
Sasso Angelo di Giulio
Zordan Luigi di Gius., tutti di Arcugnano
Ragozza Sante, di Montegaldella
Ferrighi Felice, di [illegible]dagno
Trattenero Marco
Caneva Aless. di G. B.
Agosti Basilio di Giacomo, tutti di Recoaro
Bocchese Gio. fu Domenico
Sandri Clemente
Franceschi Girolamo
Rosa Gius di Bernardo
De Gobbi Gio Batt.
De Gobbi Clemente, ambi di Gius., tutti di Valdagno
Rosa Ferraric-Trattenero, matrigna, d'anni 22, con
Zoraide Trattenero, figliastra, d'anni 7
Floriani Giacomo, di Recoaro
Tovo Stanislao
Trattenero Luigi
Rasia Matteo
Danese Antonio, tutti di Cornedo
Donà Francesco, di Trissino
Panciera Antonio, di Castelgomberto
Zani Sante Antonio fu Antonio
Maltauro Domenico di Costante, ambi di Recoaro
Sette Gius. di Antonio
Gaspari Gio Batt.
Gaspari Angelo, ambi di Gio. Battista
Meneghini Ferdinando fu Paolo
Manea Gius. di Vincenzo
Vela Michelangelo di Sebast.
Dajner Gius. di Claudio
Chiampan Antonio fu Bortolo
Santuran Luciano fu Andrea
Meneghini Gio. di Domenico
Caovilla Gabriele Davide di Costante

Rezzadore Francesco di Sebastiano, tutti di Lonigo
Pianton Leandro, di Montebello
Frison Vespasiano, di Orgiano
Perin Augusto Bernardo di Giuseppe, di Castegnero
Trevisan Gio., di Barbarano
Strazzacapa Francesco
Lazzarini Lorenzo
Spolverato Gio. Antonio, tutti di Albettone
Dal Toso Domenico
Chichelero Florindo, ambi di Sossano
Franzina Lodovico
Da Soghe Gio., alunno pretoriale
Roman Sebastiano
Carampin Gio. Batt.
Castelfranchi Ulderico
Bozari Giovanni
Irulla Gius. Cajo
Ziliotto Angelo, tutti di Barbarano
Corrà Francesco, di Nanto
Zigiotti Giovanni
Fattori Ferdinando
Bianchi Angelo
Fioraso Giovanni ed Antonio, fratelli, di G. B., tutti di Sossano
Sandonà Sinisio di Gius.
Bonaguro G. B. di Liberale
Dal Santo Gio. Matteo fu G. B.
Dal Santo Colombo fu Bernardo tutti di Caltrano
De Muri Giovanni di Luigi, di Chiuppano
Simoni Zenone fu Antonio
Dal Ferro Antonio fu Giacomo
Scudellaro Gio. di Pietro
Dalferro Gio. fu Francesco, tutti di Zugliano
Checcato Ferdinando di Girol.
Eberle Francesco di G. B.
Menegozzo Francesco di Luigi
Dal Bianco Luigi di Gaetano
Ziche Leonardo fu Antonio
Rossi Luciano fu Angelo
Tessari Giuseppe di Luigi
Stivanello Luigi fu Gius.
Bajo Pietro di Luigi
Manni Carlo di Francesco
Tizian Girolamo fu Antonio
Ubertini Matteo Evangelista di Evangelista
Birausse Pietro di Gio.
Busin Francesco di G. B.
Toldo Giocondo fu Andrea
Ceola Antonio di Antonio
Signorini Valentino di Luigi
Vitella Sante fu Pietro
Arecchini Paolo fu Lorenzo
Trovatelli Paolo di Lorenzo, tutti di Thiene
Martini Giuseppe
Deganello Luigi, di Marano
Dal Molin Domenico
Dal Prà Pietro, di Villaverla
Carrara Carlo di Gio.
Brusaresco Marco di Francesco
Pellinacci Giovanni, tutti di Arzignano
Fracasso Francesco di Antonio
Zanconato Antonio di Marco
Mazzocco Gius. fu Domenico
Nardi Gio. di Antonio
Mastrorigo Cesare e Luciano, fratelli, fu Massimiliano
Cisco G. B. di Luigi
Danda Angelo di Antonio, tutti di Chiampo
Zecchinati Carlo fu Carlo
Rodella Francesco di Ferd.
Fontana Stefano fu Antonio
Stella Angelo fu G. B.
Dal Pozzolo Antonio, tutti di Arsiero
Mozzi Gio. Maria, droghiere di Piovene

Lai Luigi, fabbro-ferraio di S. Vito
Rigobello Girolamo, pittore di S. Vito
Veronese Basilio
Crestano Domenico
Santacatterina Angelo, villici di Tretto
Scola Giuseppe, villico di Sant'Orso
Pasini Gius., merciaio
Saccardo Antonio, studente
Menegante Gius., scrittore
Rubini Pasquale, tessitore
Rubini Antonio, scrittore
Renda Gio., pittore
Sartori Gius., falegname
Cazzola Gio. Batt.
Casa Emilio
Fanchin Giuseppe
Facchi Giuseppe
Cesera Guglielmo
Rosa Pietro
Fabris Giobbe
Loba Gabriele
Chioggia G. B., tutti tessitori
Strolin Angelo, calzolaio
Vigna Antonio, tintore
Alessi Ernesto, caffettiere, tutti di Schio
Molini Vettore di Antonio
Cunico Bortolo di Gio.
Scaggiari Gio. di Caulerivo
Rigoni Angelo fu Andrea
Stefani Gio. fu Lorenzo
Frigo Gius. di Gio. detto Roner, tutti di Asiago
Dalla Costa Gio. di Gius.
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, ambi di Enego

Mengotti Leonardo
Andolfato Gio. detto Lanza
Guson Francesco
Roccati Emilio
Brotto Francesco
Vialetto Gio. Batt.
Roberti Giovanni
Canesso Francesco
Baccin Domenico
Loro Agostino
Vittorelli nob. Domenico e nob. Giacomo, fratelli
Baggio Agostino
Cerato nob. Pietro
Giacobbi Giuseppe
Reato Pietro
Pagan Giovanni
Demo Giuseppe
Calzamata Liberale
De Atti Gio. Batt.
Fontana Girolamo di Sante
Dalla Porta nob. Nicolò
Vittorelli nob. Giacomo di Gius.
Pegoraro Luigi
Pegoraro Francesco, ambi di Giovanni
Agostini Gius. di Angelo, soldato di riserva
Vettori Giacomo di Gius.
Girandini Gio. Batt.
Mescola Felice di Gio.
Brotto Marco detto Peraro fu Pietro
Albertoni Nicolò di Domenico, tutti di Bassano
Negrello Angelo di Campese
Bozzetto Francesco detto Ciscale, di Rosà
Fioresa Ferdinando di Adamo, di Cismon

a far ritorno entro tre mesi negl'II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale;

Visto che nel termine prefisso i detti individui nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi della sullodata Patente Sovrana;

L'I. R. Delegazione prov., nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, cap. IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, od al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto, che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente ripetuta.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7917. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che il nob. Fabrizio Franco, di Vicenza, trovasi ora all'estero arbitrariamente, essendo scaduta la valitura del proprio ricapito di viaggio, lo si richiama col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, e ciò a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO

N. 4429. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assenti dagl'II. RR. Stati con passaporto spirato: Miari nob. Gius., di Belluno; Vecellio Liberale, di Auronzo; De Lorenzo Osvaldo e Maria, coniugi, e figli Giovanni e Francesco, e Zambelli Gabriele, di Candide di Auronzo; Zanderigo Giacomo, e Mina Antonio, di Casamazzagno di Auronzo; Da Rin Pietro Chiaurei, e Tholler Giacomo, di Vigo di Auronzo; Sacco Leonardo, di Dosoledo di Auronzo, si diffidano a ripatriare od a giustificarsi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 7054. **EDITTO.** (2. pubb.)

Resisi illegalmente assenti all'estero i giovani sottodescritti, si richiamano col presente a far ritorno negli II. RR. Stati entro tre mesi, giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminative portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Conti Barbaran nob. Pietro fu Giulio, poss., d'anni 40, di Villaga;
Mattietti Gius., alunno pretoriale, di 19;
Zilio Innocente di Geremia, di 19;
Secco G. B. di Pietro, garzone droghiere, di 23;
Girardi Adelson di Vincenzo, agente di negozio, di 19, — tutti quattro di Bassano;
Scaglia Agostino, poss., d'anni 17, nato a Fonte, domiciliato a Bassano;
Bordignon dott. Gius., medico condotto di S. Nazario, d'anni 46;
Etro Angelo Vettore fu Innocente, muratore, d'anni 19;
Feracin Gio. Batt. di Gio. Batt., villico, d'anni 21;
Ferranato Gio. Batt. fu Pietro, scarpellino, di 20;
Secco Gio. di Sante, stradaiuolo, d'anni 20, — tutti quattro di Solagna;
Mercante Cesare di Enrico, garzone orefice d'anni 19;
Agostini Silla di Gius., garzone falegname, di 19, — ambi di Noventa;
Munari Luigi, scrittore privato, d'anni 39;
Fonato Filippo di Girolamo, agente di commercio, di 16;
Scolari Eugenio di Gio., falegname di 12, — tutti tre di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 528. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Essendo stata con deliberazione 24 marzo p. p. pari N. avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Sante Vivian detto Rugolo fu Gius., di Villa di Asolo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Ruzzolini, di detto luogo, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di procedura penale vigente, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale dello stesso che si offre in calce le opportune pratiche, allo scopo di ottenere l'arresto [illegible] consegna in queste carceri criminali del medesimo, che trovasi in attualità di assenza e di fuga, mentre d'ordinario si aggira nei colli asolani.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. inquirente, CRESCINI.

Connotati personali del suddetto Sante Vivian detto Rugolo.

Età anni 50, statura grande, corporatura snella, capelli castagni-misti, ciglia e sopracciglia simili, barba castagna-mista, naso regolare, occhi castanei, bocca regolare, fronte spaziosa, colorito alquanto bruno, senza alcuna marca particolare, vestito all'artigiana.

N. 3203. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendo ancora vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo di Cimetta di Colmirano, nel Comune di Alano, in Distretto di Feltre in questa Provincia, di asserito iuspatronato della famiglia Morosinotto, di Bassano, ed essendo state frustranee le pratiche posteriori alla pubblicazione dell'altro Editto 13 agosto 1846 N. 10856-1047, s'invitano di nuovo, in esito all'ossequiato Dispaccio 8 marzo p. p. N. 6284 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Beneficio ad insinuare, entro un mese dalla data del presente, i loro titoli a questa Delegazione, la quale si riserva di emettere o di provocare le opportune deliberazioni.

Spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo iuspatronale, sarà proceduto alla nomina relativa, giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 344. **EDITTO.** (3. pubb.)

Rocco co. Sanfermo I. R. medico-chirurgo presso l'infrascritto I. R. Ispettorato montanistico in Agordo, arbitrariamente si allontanò dal suo posto. Ignorando l'attuale suo domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con venerato Decreto 2 corrente mese N. 14708-282 V, s'invita a presentarsi a questo I. R. Ispettorato nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di dare una ben fondata giustificazione dell'arbitraria sua assenza, la quale all'incontro, verrà considerata come una rinunzia spontanea dell'impiego, a seconda della quale si dovrebbe procedere ulteriormente.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 10 aprile 1860.
L'Ispettore, LÜRZER.

N. 2869. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fiorini 735 v. a.;

b) di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Ostiglia, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Uffiziale*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5943. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Teresa Fassetta essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea, Marianna e Luigia Pabelli, per ogni loro titolo e rappresentanza, a mezzo dell'avv. Liberale Fabris, un'istanza nel 29 marzo p. N. 5943 per intimazione di rubrica della petizione nel giorno 21 aprile 1850, al N. 13500, contro di essa e consorti, in punto di preferenza di pagamento sopra somme esistenti nei Giudiziali depositi ed estradazione delle medesime.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Teresa Fassetta è stato nominato ad essa l'avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con decreto in data odierna N. 5943, venne rimesso il curatore al tenore dell'altro 22 aprile 1850 attergato alla petizione suddetta col quale si prefiggeva pella comulativa risposta il termine di giorni novanta sotto le avvertenze del § 495 Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell'Aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2702. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto che Giuseppe Thiene fu Vincenzo, e Maddalena Thiene vedova Zacconato, possidenti domiciliati a Thiene, rappresentati dall'avv. Giuseppe d.r Ballestra coll'istanza 12 novembre 1859, N. 10066, prodotta al confronto dell'ignoto detentore dello smarrito vaglia per a. L. 5468, e dei debitori conti Ercole, ed Antonio di Thiene fu Giov. Giacomo possidenti domiciliati in Vicenza, quest'ultimo posto fuori di causa nel protocollo verbale 8 marzo corr., hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito vaglia in data posteriore al 23 marzo 1846, per v. L. 5468, rilasciato alla defunta Maria Bragagnolo fu Francesco dal debitore conte Ercole di Thiene fu Giov. Giacomo e fruttante l'annuo interesse del 6 per 100 e perciò vengono eccitati quelli che possedessero il detto documento, o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e di niun effetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.r.

N. 2380 a. 60. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual foro Mercantile notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Basevi rectius Moisè del fu Elia appaltatore dazii consumo che i sigg. Battigelli Giuseppe fu Paolo, Fabris Pietro fu Mattia, Troiano Angelo fu Valentino imprenditori di S. Daniele, hanno prodotto a questo Tribunale petizione 27 corr. N. 2380, contro esso Angelo Basevi R. C. in punto di restituzione di Fiorini 2380, in cartelle del Prestito Nazionale ad esso date in deposito, e per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. dottor Luigi De Nardo onde la causa possa progredirsi secondo il Regolamento Giudiziale, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire egli a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2173. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli del fu Carlo, maritata Borellini già abitante in Mantova che da Samuele Norlenghi di qui difeso dall'avv. Emanuele Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto che sia giudicato:

Essere l'attore Norlenghi divenuto proprietario e deliberatario del credito di austriache Lire 38,280 ed interessi, professato dalla Luigia Bernardelli insieme al Angela Civelli ed Adelaide Bernardelli, verso Vincenzo Petazzi, ed ipotecariamente inscritto, pel quale si rese migliore offerente esso Norlenghi nel protocollo d'asta 4 aprile 1859, numero 737, ed

Essere lo stesso Norlenghi abilitato a far trasportare al proprio nome la relativa inscrizione per la quota spettante alla detta Luigia Bernardelli; e che su tale petizione fu con odierno decreto prefisso a lei e ad altri convenuti il termine di giorni 90 per la contestuale risposta scritta.

Ritrovandosi essa convenuta, Luigia Bernardelli, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Cirillo Siliprandi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Cirillo Siliprandi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche sceglier e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1751. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 29 marzo 1860 è mancata a' vivi in Mestre Bartolommea Bianco detta Elisabetta della Casa esposti di Venezia senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. nob. Angelo Barbaro di Mestre sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita o la eredità intiera nel caso in cui nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 3 aprile 1860.
Il Dirigente
SCOTTI.

N. 940. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carbonieri d.r Gervasio domiciliato in Modena che la rappresentanza della tutela del minore Giovanni Lanzoni di Poggio coll'avv. Gianantoni produsse nel 24 corr. sotto il Num. 940, una petizione in confronto di Carbonieri Cesare debitore principale, e di esso dottor Gervasio Carbonieri fideiussore solidale, per precetto notabile in punto pagamento, primo di Fior. 263 : 94 : 5 val. austr. per residuo interessi di sovvenzione scaduti dal 29 settembre 1858, al 29 dicembre 1859; secondo di a. L. 10,500 in effettive Lire austriache o Napoleoni d'oro da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, importo fitti scaduti nel 25 dicembre 1859, cogli interessi del 5 per 100 da detto giorno in poi, e tutte le spese giudiziali di detta petizione liquidate in Fior. 15 : 10, oltre le successive da liquidarsi, e che con odierno decreto pari numero a termini della Pantente Imperiale 21 maggio 1855, vennero diffidati i debitori Carbonieri suddetti, o di eseguire nel termine di giorni 30 i pagamenti sopra accennati ai rappresentanti della tutela del minore Lanzoni, o di presentare entro quel termine le credute loro eccezioni, sotto comminatoria, in difetto, dell'esecuzione.

Ed essendo stato al suddetto Carbonieri d.r Gervasio deputato in curatore questo avv. d.r Nicola Mori, viene esso Carbonieri diffidato a munire il curatore delle neccessarie istruzioni, o mezzi di difesa, o di nominare altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi, e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, BACCO.

N. 3169. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto pubblicamente a Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri domiciliati in Ferrara, che Salomon Todesco di Padova difeso dall'avv. Tommasoni produsse allo stesso Tribunale nel 22 marzo corrente al N. 3169, petizione in confronto di Marco Donati e Marianna Coen vedova Donati Girolamo ed Isacco Melli, la prima qual madre e tutrice delle minorenni Pasqua, Giustina, Giuseppina e Adele Donati fu Girolamo tutti di Padova, nonchè di essa Pasqua Donati Cavalieri e Rabino Cavalieri per pagamento solidario di a. L. 1600 date a deposito circa otto o nove anni or sono a Girolamo e Marco Fratelli Donati di lui nipoti, oltre degli interessi di legge dal giorno della intimazione del libello e spese, e che venne a essi Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri nominato in curatore con odierno decreto pari N. questo avv. d.r Favaron a loro pericolo e spese, onde li rappresenti in tale vertenza.

Vengono quindi eccitati a comunicare al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga il presente all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2691. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto all'assente e di ignota dimora Giuseppe fu Francesco Borluzzi che sulla petizione 6 corr., N. 2691, contro lo stesso prodotta dalla sig. Lucia Zampparo-Borluzzi gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Missio, al quale potrà somministrare gli occorrenti mezzi di prova oppure notificare al Giudizio altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

Al N. 28092 a 1859. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 19 febbraio 1859, morì in Padova intestato Girolamo Malta detto Mandolin fu Aron e della fu Anna Vivante lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di Fiorini 124, avendo i successibili noti al Giudizio ripudiato l'eredità ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritti sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il signor Ferdinando d.r Ancona di Padova, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, coll'avvertenza che scorso il termine inutilmente sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 marzo 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2062. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 20 corrente N. 4964 dell'I. R. Trib. Prov. civile di Venezia che accordava subasta di stabile in seguito ad istanza di Anna Sambo vedova Vidani di quella Città rappresentata dall'avvocato dott. Deodati, in confronto di Francesco, Teresa, Anna, Rosa, Giulia, Giuseppe Sambo fu Angelo, dell'avvocato Calabi, curatore dell'eredità di Luigi Sambo fu Vincenzo, avvocato Ciriani, curatore dell'eredità giacente di Regina Gasparini vedova Sambo, avvocato Dudrevil, curatore dell'eredità giacente di Giovanni Sambo fu Vincenzo, Elisabetta, ed Anna Sambo fu Vincenzo, tutti di Venezia, Lorenzo ed Antonio Gastaldis fu Girolamo di Mestre, sarà nei giorni 14 maggio, 15 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. tenuto nel locale di questa residenza il triplice esperimento di asta della metà pro indiviso dell'immobile in calce descritto, e stimato del depurato valore complessivo di fiorini 1740 : 80 v. a. come dalla perizia in atti e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La realità subastata non verrà venduta che a prezzo eguale alla stima al primo e secondo esperimento, ed al terzo ad ogni prezzo, semprechè questo prezzo sia bastevole a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al giorno della delibera.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione civile l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese, e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all'esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L'esecutante sarà obbligata a versare l'importo del prezzo di delibera che eccedesse l'ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L'esecutante dovrà risarcire l'acquirente dei danni che potesse risentire dall'annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all'esecutante.

VII. Tutti gli utili, ed i pesi dal giorno della delibera staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi
per metà pro-indiviso.
Estimo provvisorio.

Casa Rione Duomo al progressivo N. 12, di catasto, ed al N. 7 civico, coll'estimo di austr. L. 19 : 34 : 05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pertiche 0 . 27 colla rendita di austr. L. 121 : 18.

N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pertiche metriche 0 . 20, e colla rendita di austr. L. 3 : 20.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il R. Consigl. Dirigente,
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2068. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara q.m Antonio assente d'ignota dimora, essere stata prodotta contro di lui odiernamente sub pari numero da Carlo Purisiol fu Tommaso coll'avv. Ruffini di Venezia, un'istanza per intimazione del decreto attergato all'altra 13 febbraio p. p. N. 967, che accordava prenotazione a cauzione della somma di Fior. 210, portati dalla cambiale 13 gennaio 1858, e che gli venne deputato in curatore speciale l'avv. d.r Annibale Callegari stategli destinato pure dall'I. R. Tribunale Comm. Mar. di Venezia per l'intimazione del precetto cambiario 27 dicembre 1859 N. 24899.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire le credute necessarie istruzioni, ovvero di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1330. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Antonio Braj cessato tutore dei minori Barbes fu Giuseppe, assente d'ignota dimora che l'Ecc. I. R. Suprema Corte di Giustizia ha respinto il suo ricorso contro i due conformi Decreti 21 dicembre 1858 N. 10179, dell'I. R. Pretura di Conegliano e 28 giugno 1859 N. 10937, dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello, e che per l'intimazione di tale Suprema Deliberazione e per gli atti successivi gli fu deputato in curatore il d.r Bortolommeo Fanton di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 19 febbraio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2317. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale colla deliberazione 14 p. p. marzo, N. 511, ha interdetta per idiotia Maria Antonia Elisabetta Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Dont, e che questo Giudizio le deputò a curatore il sig. Pietro Antonio Battistin di Dont.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 2133. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Burri, contro Vincenzo Mattassi fu Maurizio, coll' avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura il prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in moneta d' argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni e qualunque altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all' esecutante entro otto giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

IX. La creditrice inscritta Fabbriceria della Chiesa di Latisana, accorda al deliberatario la dilazione di anni 5 al pagamento del suo credito di a. L. 137:16, ferma l' ipoteca e la decorrenza degl' interessi.

Descrizione degl' immobili, in Comune di Latisana.

N. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., di cens. pertiche 1.50, rendita L. 5:28.

N. 135 B, terreno arat. arb. vit., di cens. pert. 2.45, rendita L. 5:24.

Stimati a. L. 505:20.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Latisana, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 678. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Silvio Marcollini fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora che dal signor Angelo di Marco Zanussi di Castello venne prodotta la petizione odierna N. 678 in confronto anche di esso Silvio Marcollini per pagamento di fior. 163:10 v. a. importo della confessionale 28 dicembre 1859 coll' interesse legale del 4 per 100 da questa data; che gli venne destinato in curatore l' avv. dott. Pietro Zanussi di qui, e che fu destinato il giorno 18 maggio p. f. alle ore 9 ant. pel contraddittorio colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che al curatore dovrà fare pervenire i documenti di sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Aviano, 4 marzo 1860.
Pel R. Pretore LAVADINA, Agg.

N. 2382. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all' assente d' ignota dimora nob. Adelaide Chiara Zorzi moglie ad Ottavio Frammarin, che Teresa Molon vedova Fioletti, ha presentato a questa Pretura nel 20 dicembre p. p. la petizione N. 22059, contro di essa ed altri, in punto di pagamento solidale di V. L. 1875, importo di tre rate semestrali d' interessi scaduti a tutto 2 dicembre 1859, sul capitale di Venete Lire 25,000, già mutuate alli nobili Matteo, Pietro ed Antonio Zorzi fu Michelangelo coll' istromento 2 giugno 1844, atti Tecchio Francesco, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le fu deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l' avv. d.r Ant. Onesti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi Frammarin a comparire in tempo personalmente all' Aula di questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v., ore 9 ant., fissato per le deduzioni delle parti sulla prodotta petizione, ovvero a far avere al deputatole curatore pel giorno della comparsa i necessarii documenti di difesa, od a istituire essa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 22 febbraio 1860.
Il R. Cons. Dirigente BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1489. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto che ne' giorni 18 maggio, 8 e 15 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell' avvocato dottor Paolo Serini, curatore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Vazzoller detto Paulot, di Francenigo, ed in seguito all' assunto protocollo 25 febbraio 1860, Numero 1489, procederà a tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Francenigo.

Lotto I.°

Terreni arat. arbor. vitati ed ortivi, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell' estimo provvisorio ai Numeri 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 e del 26, per pert. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nell' estimo stabile ai mappali Num. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, rendita Lire 237:05. Del valore giudizialmente rilevato di complessive a. L. 18,935:10.

Lotto II.°

Terreni arat. arbor. vit. con casa colonica, in Campomolino con Albina di questo Distretto, distinti nell' estimo provv. coi Num. del 1282, 1283 e 1284, di pertiche 2.86, rendita L. 80:78, e nell' estimo stabile coi mappali Numeri 1282 B, 1283 e 1284, pertiche cens. 1.48, rendita Lire 12:70. Del valore giudizialmente rilevato di a. L. 520.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore, sempre che esso basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento verrà fatto in valuta d' oro a corso abusivo di questa Piazza, con assoluta esclusione della carta monetata e qualunque surrogato al metallo coniato.

III. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale e nella valuta suddetta un decimo dell' importo di stima, che sarà reso indilatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso il deliberatario.

IV. I pesi di qualunque natura che, tranne gl' ipotecarii, gravassero i fondi, staranno dal dì della delibera, a carico del deliberatario, il quale dal giorno stesso avrà diritto a percepirne le rendite.

V. Potrà il deliberatario trattenere il prezzo di delibera in proprie mani sino all' epoca della effettuazione del riparto, e verrà conseguentemente aggiunto al prezzo stesso l' importo dei relativi interessi nell' annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera sino a quello dell' effettivo esborso sotto l' alternativa però che qualora egli mancasse all' esborso medesimo, in tal caso, oltre a perdere il decimo depositato, dovrà rifondere alla massa tutte le spese importate da una nuova delibera, più gl' interessi nella suddetta misura, decorribili dalla prima alla seconda delibera, ed inoltre quel minor importo che si derivasse da quest' ultima, in confronto della prima.

VI. Se invece di uno fossero più deliberatarii per ciascheduno Lotto, saranno tenuti a quanto sopra in via solidale.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Gajarine, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 25 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore DE MARTINI.

N. 1051. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell' avvocato dott. Paolo Serini, curatore alle liti della massa concorsuale dell' oberato Marco-Carlo Beltrame fu Pietro, ed in seguito all'assunto protocollo 7 corr. mese N. 1051, procederà al primo e secondo esperimento d' asta della terza parte di casa con orto e dell' azione creditoria sotto descritta, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.°

Terza parte di casa dominicale in città di Conegliano, borgo Alecco, con fondo cortivo ed ortivo sottoesistentevi, marcata col civico N. 291, censita in estimo provvisorio ai NN. 332 e 336, pella superficie di tavole 40 e l'estimo di v. L. 140:18, ed in estimo stabile coi mappali NN. 55 e 58, per la superficie di pert. censuarie 1.09, e la rendita di austr. Lire 144:92; tra' confini a levante torrente Monticano, a meriggio Visentin Pietro e Carnielli Bortolotti a tramontana contrada e borgo Alocco e Vidotto Giovanni, a settentrione Olivo Giov. Batt. e Galeazzi, salvis. — Realità indivisa tra l' oberato Marco-Carlo Beltrame e i suoi fratelli signori Francesco e Domenico. — Ed il valore della cui terza parte fu dedotto giudizialmente in a. Lire 4367:01, pari a correnti fiorini 1528:45.

Lotto II.°

Azione creditoria verso il sig. Antonio dott. Occioni avvocato in Conegliano, per la capital somma di a. L. 3620, pari a corr. fiorini 1267:50, dipendentemente a corrispettivi 10 febbraio 1849 e 20 luglio 1850, sulla eredità del fu Angelo Da Re.

Condizioni.

I. La delibera seguirà tanto nel primo che nel secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e pel Lotto secondo al suo valore nominale.

II. Il pagamento dovrà farsi in valute legali.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all' incaricata Commissione, in valuta legale, un decimo dell' importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso il deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvativo della delibera, verserà ne' Depositi giudiziali il prezzo inerente, meno il decimo che avrà anticipato, altrimenti, senz' altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo od a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente i pesi di qualsiasi natura, gravanti le cose acquistate, ad eccezione degl' ipotecarii, dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto a percepirne la rendita. Non viene garantita allo stesso veruna manutenzione, evizione o difesa.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 16 febbraio 1860
L' I. R. Pretore DE MARTINI.

N. 6503. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari, qual cessionario di Cristoforo Zannini, coll' avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 24 marzo pr. p., al N. 5603, contro di esso e consorti, in punto di estradazione di a. Lire 1536:05, pari a fior. 537:57 1/2, dalla nobile Luigia Cima vedova Donà, depositate nel 12 gennaio pr. p., presso questo Tribunale sotto il N. 14881.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso, con Decreto in data odierna, N. 6503, l' avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza, fu con decreto 29 marzo stesso, N. 5603, fissata per le relative deduzioni, comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 18 maggio pross. vent., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 aprile 1860.
L' I. R. Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3346. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Camera N. 19 di questo Tribunale, saranno tenuti il secondo e terzo esperimento d' asta dei beni immobili e mobili sotto descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore attribuito dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 Num. 13097, cioè di austr. Lire 10,278:87, corrispondenti a Fior. nuovi 3597:60, di austr. Lire 9950:87 nella suddetta perizia sono attribuite alla casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 sono attribuite ai mobili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

III. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno essi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera, nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan, o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero questo ultimo si rendessero deliberatarii.

IV. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

V. La delibera sarà fatta al miglior offerente quanto al secondo esperimento, al prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale già fatto, ed al terzo esperimento poi col solo ribasso di un cinque per cento sul prezzo della stima giudiziale.

VI. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d'argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva.

VII. La originale perizia sarà resa ostensibile agl'i offerenti dalla Commissione incaricata della vendita.

VIII. Quelli che volessero aspirare all' asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan dall'avv. Brasoni, domiciliato in questa Città Via Torricelle.

IX. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch' è all' incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l' altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli ed ipoteche.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brolo, giardino chiuso da muro ed oratorio, situati nella strada postale di Battaglia, nel Comune di Carrara S. Giorgio, in Frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Orlando Angelo, a ponente strada postale, a mezzodì canale Biancalin, a tramontana Fabris, allibrata nel catasto dell' estimo stabile del Comune di Carrara S. Giorgio ai NN. di mappa 703, 704 e 705, per pert. 4.89, colla rendita di Lire 94:57. Nonchè degli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale 20 gennaio 1859, N. 13097.

Locchè sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 3 aprile 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1265. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza del nob. Adrianno Barcelloni Corte fu Francesco, in pregiudizio delli Placido Dal Molin fu Andrea e Maria Antonia Merlin fu Vincenzo coningi, di Limana, nel giorno 19 maggio p. v., dalle ore 10 antim. all' ora 1 pomer., procederà al quarto ed ultimo incanto dei sotto descritti beni immobili.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione, sotto le avvertenze di metodo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità.

II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Le licitazioni e le delibere seguiranno a Lotto per Lotto secondochè i fondi sono qui descritti con numeri progressivi.

IV. Per altro l' offerente sull' intero sarà preferito, ove le offerte parziali non esaurissero la intera massa, e quindi le delibere parziali saranno tenute in sospeso fino all' esaurimento del totale.

V. Ogni efferente dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima, a garanzia degli effetti della delibera.

VI. L' esecutante è assolto da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei deliberati.

VIII. Il resto del prezzo, oltre al deposito per le offerte, resterà in mano del deliberatario, che lo pagherà ai creditori, dietro decreto di assegno, dopo la graduatoria.

IX. Esso deliberatario, sul prezzo rimasto in sue mani, pagherà l' interesse del 5 per cento dalla delibera, fino all' effettivo pagamento, ed anche questo lo pagherà a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

X. Effettuato il pagamento complessivo, il deliberatario potrà domandare l' aggiudicazione.

XI. Stanno a carico del deliberatario le spese di possesso, di aggiudicazione, di voltura e le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili.

Stabili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Limana.

1. Ai NN. 254 e 256 mappali, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.53, e prato all' intorno, di pertiche 1.57, denom. Cesatort, a mattina Francesco Daglioni Dal Mas a mezzodì cons. Gasperin, a sera strada, a settent. Gasperin e Rujo. — Valore fior. 191:45.

2. Al N. di mappa 718, prato, denom. Fosse, di pert. 2.36, a mattina Giacomo Lena e Benefizio Persecini, a sera Giacomo Lena, a settentrione Benefizio Persecini. — Valore fior. 95:30.

3. Ai N. di mappa 748 e 749, arat. di pert. 1.14, e prato unito, di pert. 0.46, denom. Segna, a mattina Benefizio Persecini, a mezzodì e sera strada, a settentr. don Girolamo e nipote Tibolla. — Valore fior. 75:25.

4. Al N. di mappa 752, aratorio, di pert. 0.19, den. Savel, a mattina e settentr. Brusco eredi Francesco, a mezzodì Benefizio Persecini, a sera strada. — Valore fior. 9:80.

5. Al N. di mappa 1848, una casa ad uso di osteria, dell' area di pert. 0.12, composta di 5 stanze ed una cantina a piano terreno, e di 4 stanze con corritoio in primo piano, con soffitta e coperto a lasta, detta Limana, a mattina Mensa Vescovile, a mezzodì strada, a sera Piazza, a settentrione feudo Trois. — Valore fior. 367:50.

6. Al Num. di mappa 1845, casa con corte, dell' area di pertiche 0.21, composta di 5 stanze in piano terreno e 3 in primo piano con soffitta sopra e coperto a lasta, detta Limana, a mattina e settentr. feudo Trois, a mezzodì co. Francesco Dal Mas, a settentr. eredi Vittore Lavaris. — Valore fior. 245.

7. Al mappale N. 2370 sub. 3, una stanza in piano superiore, denom. Limana, fra' confini a tutt' i lati Giuseppe Dal Molin. — Valore fior. 25:20.

8. Al mappale N. 2371, una stanza a pian terreno, di pertiche 0.03, denom. Limana, a mattina entrata consortiva, a mezzodì e sera Giuseppe Dal Molin, a settent. Piazza. — Valore fior. 21.

9. Al mappale N. 1268, prato di pert. 11.96, denom. Fossola, a mattina Innocente Dal Magro ed Occofer, a mezzodì strada abbandonata, a sera Fabbriceria di Castion, a settentr. nob. Anna Bertoldi Persecini. — Valore fiorini 137:90.

10. Al N. 286 di mappa, prato, di pert. 14.15, denominato Cros, a mattina Fabbriceria di Limana, a mezzodì nob. Dal Mas Francesco, a sera strada, a sett.e Benefizio Persecini. — Valore fiorini 140.

11. Ai NN. di mappa 1913, 1914, 1915, 1917 e 1918, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.84, e prato all' intorno, di pertiche 0.96, denomin. Sfrison, a mattina e mezzodì feudo Trois, a sera strada, a settentr. Canonici di Belluno. — Valore F. 318:50.

12. Ai mappali NN. 2016 e 2017, aratorio, di pert. 4.74, e prato unito di pert. 1.81, detti Campagnola, a mattina e sera nob. Francesco Dal Mas, a mezzodì Refos, a settentr. Calbo Crotta. — Valore fior. 304:50.

13. Ai mappali NN. 1881 e 1882, aratorio, di pert. 8.87, e prato unito, di pert. 4.17, il tutto cinto da siepe viva e muro, con molte piante di gelso in essere e novelli, con piante noci, peri e pomi, denom. La Vigna, a mattina strada, a mezzodì feudo Trois, a sera e settentr. strada. — Valore fior. 1164:80.

14. Ai NN. di mappa 1943, 1944 e 1945, arativo, di pertiche 1.88, e prato con tre piante di noci, di pert. 1.02, detto Sotto Prai, a mattina Giuseppe Dal Molin, a mezzodì Francesco Dal Mas, a sera detto Dal Molin, a sett.e Vescovado di Belluno e feudo Trois. — Valore fior. 16:45.

15. Ai mappali NN. 1806, 1807, 1808, 1809, 1810 e 1811, aratorio, di pert. 4.68, e prato, di pert. 2.28, denom. Selvan, a mattina dott. Pietro Trois, a mezzodì Benefizio di Limana, a sera e settentr. nob. Francesco Doglioni Dal Mas. — Valore F. 411:39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Belluno, 12 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente PORTOLAN.
Callegari, Acc.

N. 3602 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza delle Caterina e Luigia Paolini di Formeaso, coll' avvocato dott. Butazzoni, contro Antonio Paolini pure di Formeaso, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 21 e 29 maggio venturo e 4 giugno successivo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della metà dei sottodescritti beni indivisi tra l' esecutato e il di lui fratello Nicolò, di quella metà cioè che appartiene all' esecutato, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno le esecutanti, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 50.

II. I beni si venderanno secondo l' ordine che risulta dal protocollo di stima, od anche in un solo Lotto, ove ne risultasse un maggior prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi inerenti ai fondi, e così la tassa di trasferimento, e tutte le spese successive all' asta.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte delle esecutanti.

V. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito, depositarsi a questa I. R. Pretura entro giorni quattordici successivi in moneta sonante di oro o d' argento al corso legale.

VI. Da tale obbligo saranno assolte le esecutanti, siccome quelle che dal certificato ipotecario, sono le sole che figurano inscritte contro l' esecutato Antonio Paolini, ritenuto però che dovranno pur esse depositare quanto, dietro la definitiva liquidazione ed eventuale riparto, rimanesse al confronto del loro credito.

Beni indivisi con Nicolò Paolini, da vendersi per una metà appartenente all' esecutato iu mappa di Zuglio, ed uniti

Nmuero 1. — Porzione di casa di abitazione sita in Formeaso, occupa in mappa porzione del N. 350, cioè pert. —.03, rendita L. 16:40, quale comprende due camere in primo piano, e due in secondo, con granaio soprapposto, e quoti di scale e transiti, importa fiorini 284:48, di cui metà esecutata importa fiorini 142:24.

N. 2. Altra porzione dello stesso fabbricato, quale comprende stalla con stanza attigua ed a meriggio, nonchè altra stanza a mezzodì della legnaia, con destro, e corte, importa fior. 178:40, la cui metà fior. 89:20.

N. 3. Due terzi di un opifizio ad uso Fario, con attrezzi relativi in mappa del N. 159, di pert. —.04, rendita L. 4, importano fior. 272:59, la cui metà è di fior. 136:29.

N. 4. Porzione dello stanliere in Braida, comprende una stanza al piano terra al lato di mezzodì con fienile soprapposto, in mappa del N. 182, pert. —.04, rendita L. 3:36, importa fior. 88:46, di cui metà fior. 44:23.

N. 5. Edifizio ad uso pila orzo, in mappa al N. 181, di pert. —.01, rendita L. 3, importa fior. 35, di cui metà fior. 17:50.

N. 6. Porzione dell' arativo e prativo con alberi sopra, detto Braida, e questa porzione al lato di mezzodì, occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419, e comprende giusta le divisioni arativo passa 207.22, e prato passa 1361.87, pel complessivo importo di fior. 146:68.

Alberi per l' importo di fior. 65:15, in pieno fior. 211:83, la cui metà importa fior. 105:92.

N. 7. Porzione dell' arativo e prativo con alberi, detto Braida, e questa al lato di mezzanotte occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419 suindicati, e comprende come dalle divisioni, arativo passa 307.29, e prato passa 497.14, pel complessivo importo, compresi i muri di cinta ed alberi fior. 224:36, la cui metà importa fior. 112:18.

N. 8. Arativo e remisi prativi, detto Nivieri, in mappa al N. 1389, di passa 190, stimato coi gelsi sopra fior. 96:70, la cui metà è fior. 48:35.

N. 9. Arativo e prativo, detto Val, in mappa porzione del N. 68, di passa 150.57, stimato cogli alberi fior. 55:36, la cui metà è fior. 27:68.

N. 10. Arativo Val, in mappa al N. 71, di pert. —.13, rendita L. —:32, di passi 16.95, stimato fior. 7:22, la cui metà è fior. 3:61.

N. 11. Prato in montagna, detto Settorut di Niveragne, in mappa al N. 1982, di pert 2.18, rendita L. 1:68, vale fior. 61:05, di cui metà fior. 30:52.

N. 12. Prato in montagna, detto Marsiglia, in mappa al N. 1805, di pert —.49, rendita L. —:20, stimato fior. 4:52, la cui metà è fior. 2:26.

N. 13. Prato in montagna, detto Almiaas, in mappa ai NN. 1850 di pert. 5.67, rendita L. 2:37, e 2173, di pert. 5.14, rendita L. 1:23, stimate fiorini 149:32, la cui metà è di fiorini 74:51.

N. 14. Fondo ghiaioso, detto dell' Utia, in mappa al N. 1516, di pert. —.44, rendita L. :03, stimato cogli alberi fior. 4:06, la cui metà è di fior. 2:03.

N. 15. Arativo e prativo Nivieri, in mappa al N. 2585, di passa l' arativo 44.38, e prativo passa 76.13, stimato il tutto cogli alberi soprapposti fior. 28:35, la cui metà vale fior. 14:17.

N. 16. Arativo, detto Orto di sotto, in mappa al N. 332, di pert. —.09, rendita L. —:31, stimato fior. 16:42, la cui metà è di fior. 8:21.

N. 17. Prato in montagna, detto Corno, al N. 2149, di pert. 5.94, rendita L. 1:43, stimato fiorini 50:14, la cui metà è di fiorini 25:07.

N. 18. Arativo con remisi prativi, detto Braida, in mappa al N. 1551, di pert. —.64, rendita L. 1:67, stimato cogli alberi sopra esistenti fior. 50:14, la cui metà è di fior. 25:07.

N. 19. Arativo e prativo, detto Bearto, in mappa ai NN. 282, 283, di pert. —.71, rendita Lire —:89, stimato con alberi e muri fior. 65:16, la di cui metà importa fior. 32:58.

N. 20. Prato in montagna, detto Zear, in mappa di Terzo al N. 2918, di pert. 1.57, stimato fior. 10:88, la di cui metà importa fior. 5:44.

Totale della metà dei suddetti beni fior. 947:46.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Tolmezzo, 24 marzo 1860.
L' I. R. Pretore COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 284. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza terrà il triplice esperimento d' asta nei giorni 21 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., dei beni sottodescritti esecutati in pregiudizio di Furlan Giustina fu Luigi, vedova del fu Domenico Zanon, villica domiciliata nel Comune di Cittadella, sulle istanze del sig. Valentino Comello fu Felice possidente di Venezia, rappresentato dall' avvocato dottor Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la decima parte dei beni qui sotto descritti, spettante alla esecutata Giustina Furian, avvertendo essere questa comune, ed indivisa colle altre nove decime parti spettanti ai minori Zanon figli della esecutata e del fu Zanon Domenico.

II. La decima parte come sopra indicata verrà venduta nei due Lotti sottodescritti.

III. Nel primo e secondo esperimento d' asta i beni non potranno essere venduti che al prezzo di stima, o superiore alla stima, ma nel terzo incanto si potranno anche vendere ad un prezzo inferiore alla stima, salvo per altro quanto viene disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ogni oblatore all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non inferiore alla decima parte del valore di stima.

V. Il prezzo dovrà esborsarsi al più tardi nella Cassa di questi Giudiziali Depositi entro giorni 10 dal giorno della delibera, ed esborsato questo prezzo il deliberatario otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione con autorizzazione di ottenere le necessarie iscrizioni nei competenti pubblici registri, pel conseguimento del possesso della proprietà.

VI. Tutte le spese esecutive saranno pagate dal prezzo dietro specifica che sarà prodotta dal creditore esecutante, o dal di lui procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VII. A favore del deliberatario o dei deliberatarii, saranno calcolate le somme da essi depositate a cauzione delle loro offerte, e trattenute dal delegato Giudiziale d' asta.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza diritto a qualsiasi compenso.

IX. Sarà obbligo del deliberatario o dei deliberatarii, di pagare proporzionatamente i livelli, che per la decima parte che fossero insiti sopra i beni da alienarsi.

X. Tutti gli altri pesi non apparenti dai pubblici registri staranno a carico dei deliberatarii.

XI. A carico degli stessi dovranno stare le spese degli incanti, le tasse di commisurazione, le tasse delle volture, ed ogni altra.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti nelle località di Cà Onorai e Galliera.

Lotto I.

La decima parte di campi due quartiruno, aratorii piantati vitati, colla decima parte della sovrapposta casa rurale, in Comune di Cittadella Cà Onorai, in mappa descritti ai NN. 2344, 2359, 2360 e 2363, per pertiche 7.30, rendita di L. 45:75, divisi in due appezzamenti, l' uno di campi 1 e mezzo con casa sovrapposta, confinante a levante Anzilero Giuseppe, ponente Reginato Francesco, tramontana Magarotto, mezzogiorno Magarotto suddetto e strada comunale; il secondo di quarti tre, confinato a levante eredi Tombolato, ponente Magarotto, tramontana strada Postuma, mezzogiorno Giuseppe Anzilero.

La casa viene marcata col N. 303 rosso, è di muro, coperta a coppi in massimo disordine, composta di sottoportico, camera, stalla per due animali, cucina, granaio, tezza con adiacenza di stalletta da suini, e casolare al ponente coperto a paglia e composto di un solo locale, il tutto in massimo disordine. Stimata L. 1672.

Lotto II.

La decima parte di campi 3 1/4 aratorii vacui, posti in Comune di Galliera, marcati in mappa ai NN. 399, 400 e 568, per pertiche N. 12.81, e rendita di L. 53:15, divisi in due appezzamenti, l' uno di campi 1 3/4 in contrà di S. Giacomo, confinanti a levante Favaretti Matteo eredi, ponente Cecchin Antonio, tramontana Zambusi Giov. Maria, mezzogiorno Zucchetta di Padova, l' altro di campi 1 1/2 contrà Cà Onorai, fra i confini levante Comello Valentino, ponente Zanon Francesco, tramontana Scapin fratelli, mezzogiorno strada Postuma. Stimata L. 1591.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed a quello di Galliera.

Dall' Imp. R. Pretura, Cittadella, 20 gennaio 1860.
Il R. Pretore REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 3754. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende noto al signor Salomone fu Emmanuele Veneziani, domiciliato in Ferrara, che la sig. Elisa Adamshon Sforni, presentò istanza per vendita all' asta della casa in questa città, sull'angolo della Via Turchia e Pescheria vecchia, in mappa al Num. 3334 sub. 1 e porz. al N. 3336 sub. 2, che si estende in parte ai Numeri 3333, 3335 e 3336, in confronto dell' esecutata Isabella Fürst Veneziani e dei creditori iscritti fra quali esso Salomone Veneziani; e che per versare sulle condizioni d' asta, venne indetta l' A. Verbale del dì 21 maggio pr. v., ore 10 ant.; che in fine venne nominato ad esso Veneziani in curatore il dottor Tomat avvocato di questo foro, all' oggetto che lo rappresenti in tutti gli atti di questa esecuzione, qualora esso non comparisse in persona, o mediante procuratore munito di regolare mandato.

Dall' I. R. Tribunale prov. Padova, 11 aprile 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli.

N. 3184. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignoto dimora Giovanni del fu Biagio Blasettigh, di San Pietro degli Slavi, come sotto questa data e Numero venisse prodotta dal sig. Domenico Podrecca del fu Gio. Batt. di detto luogo, in confronto anche di esso assente, petizione sommaria in punto di pagamento solidario di a. L. 150, in dipendenza alla confessionale 10 ottobre 1858, e che su quella petizione venne fissata l' udienza del 21 maggio p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi, col quale quindi viene rimesso a comunicare per la creduta difesa, autorizzato a nominare altro procuratore, che dovrà però rendere noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Cividale, 7 aprile 1860.
Il R. Pretore, LOAIO.

Al N. 2070.

EDITTO.

Si avverte Pietro Neponio di Sospirolo nel Distretto di Belluno, ora assente e d' ignota dimora, che l' avvocato di questo foro d.r Cesare Marin, suo procuratore nella causa promossa con petizione 9 novembre 1859, N. 2010, da Natale Testolini, di Feltre, per pagamento di fior. 349 ed accessorii, a dipendenza di cambiale 19 luglio d. a., si è dimesso dal mandato 29 settembre pur 1859, mancando delle istruzioni necessarie a proseguire nella difesa e che questo Tribunale con odierno decreto pari N., ha deputato in curatore di esso Neponio l' avvocato dott. Antonio Palatini di qui, affinchè lo rappresenti e difenda nella lite di cui si tratta, fissando per la prosecuzione del contraddittorio il dì 21 maggio p. v.

Al detto avvocato pertanto dovrà il Neponio far giugnere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, avvertito che qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, tutti gli atti successivi verrebbero intimati al nominatogli curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Dominio.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Sostero, Agg.

N. 2017. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 29 e 31 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nella residenza di questa Pretura un triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, Laura, Francesco e Cecilia Da Porto del fu Luigi, in tutela della loro madre nobile Claudia Vecchia, in odio di Antonio ed Angelo Giordani fu Valentino, Rosa Meggiolaro vedova Giordani, e Valentino Giordani fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, a prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e a qualunque prezzo, nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata l' esecutante, ogni altro oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere applicato a deconto del prezzo in quanto non occorra a riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell' asta della sua istanza, e la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che abbia adempiuto a tutti gli obblighi della delibera. Intanto li farà portare alla sua ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell' immissione in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima da farsene da due periti, che verranno nominati da questa I. R. Pretura col decreto stesso d' immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadenti la prima nel ventesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell' 11 novembre 1860 mediante deposito presso l' I. R. Pretura, ritenuto che a deconto della prima rata sodisfarà le spese e competenze dei periti liquidate dal Giudice. La esecutante non sarà tenuta a questo deposito, ed applicherà la somma di stima di detti frutti pendenti a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l' obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in iscadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl' incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano dovrà corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d' asta coll' imposta relativa, e con tutte le successive occorrenti alla sodisfazione dei suoi impegni, staranno a suo carico, e dovrà sodisfarvi in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli a cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero entro quattordici giorni dopo che siano giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alla nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, escluse altre valute e carta monetata di qualsiasi specie a fronte di ogni legge che faccia o facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare, o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto a di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni posti in Arzignano, contrà Costa o Giordani.

Campi 19 circa, intersecati da strada, nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi, in poca parte prativi con gelsi e salici, nonchè boschivi con zerbo, e fabbricato sovrapposto ai beni stessi, comprendente due abitazioni di varii locali, con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1495, 1502, e nello stabile di Arzignano ai NN. 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1653, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2261, 2261, 2262, 2263, 2264, 2273, 2274, 2275, 2442, 2443, censiti per la superficie complessiva di pertiche 56.45 e per la rendita di L. 305:92, e confinati da Pagani in luogo Buglion, Porto Barbaran, Franzarolli Dalla Negra in luogo Martorelli, Carlotti detti Parise, strada consortiva e strada comune, e Cherubini in luogo Zinconato. Stimati austriache L. 10509, ora fiorini 3678:15.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 31 marzo 1860.
Il R. Dirigente, FONA'.
Bordoni, D.

N. 4483. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 22 e 29 venturo maggio, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di questa Pretura saranno tenuti il 1.° e 2.° esperimento d' asta degl' immobili esecutati dalla Ditta Giuseppe Rocca e Comp. di Vicenza, in odio di Andrea Maino, di San Giorgio di Lusiana; cioè un caseggiato ad uso d' abitazione ed una zona di terreno arativo detta Saudellé, in tav. 25, annessa al medesimo, in contrà Cortesi, del Comune di Conco; una pezza di terra ortiva vangativa di tav. 75, in detta Comune e contrada e in vicinanza al suddetto; ed altra pezza di terra a prato, della quantità di 1/5 di campo, posta come sopra, del valor complessivo di a. L. 530; e ciò sotto le condizioni portate dall' Editto 15 passato febbraio N. 4483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 54, 55 e 56, ove anche i suddetti immobili sono più estesamente descritti.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti siti del Capo-luogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Marostica, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 2480. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Francesco d.r Arrigoni fu Giov. Battista di Udine, assente e d'ignota dimora, che la Veneranda Chiesa di Campeglio rappresentata da quest' avv. d.r Ribano, ha presentato in di lui confronto in data 30 marzo p. p. a questo N., una petizione esecutiva pel pagamento entro 14 giorni di L. 784, residuo interessi, ed a. L. 3436:60 residuo capitale, ed accessorii, che sopra tale petizione gli venne prefisso per la comparsa innanzi a questo Tribunale l' Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le comminatorie della Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1839, deputatogli in frattanto in curatore che lo rappresenti in Giudizio, questo avv. dott. Giuseppe Morgante.

Dovrà pertanto esso R. C. ove non provvedesse da sè altrimenti farà conoscere ad esso curatore le sue credute eccezioni a quella petizione, e fargli giungere i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso, Il Consigl. anziano CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 3609. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Carlo Cabianca fu Stefano pistore domiciliato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell' avv. Giuseppe d.r Ballestra che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Luciano dott Pizzati in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluse dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3369. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Rimini, orefice in Montagnana, essersi prodotta da questo negoziante Francesco Cuchetti la petizione 26 marzo corr. pari N., contro esso Rimini per precetto di pagamento, a termini della Procedura in affari di cambio della somma di a. L. 703:26, in oro, pari a Fiorini 246:14, importata dalla cambiale 30 giugno 1859, gl' interessi del 6 per 100 da 1.° novembre 1859 fino al saldo, e spese, e che sulla petizione medesima coll' evasivo decreto 27 marzo detto venne ingiunto al esso Rimini il pagamento relativo del capitale, degl' interessi come sopra e di Fior. 5:37, entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e ciò ove non si producano le credute eccezioni prima della decorrenza di detto termine, ritenuto in pari tempo che non eccepito il precetto nello stesso termine, si avrà per giustificata la prenotazione presa l' 8 corr. sotto i NN. 158 e 159, presso la Conservazione delle ipoteche di Este in seguito al decreto 5 ripetuto mese N. 1160, dell' I. R. Pretura di Montagnana.

Si notifica altresì al nominato Antonio Rimini, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avv. d.r Luigi Ganassini di Montagnana, al quale sarà intimato il suddetto decreto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore, e renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 361 - 61, D. 1854. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della tutela di Rosa Donati nata Martini di Vergonzo, e giustificati gli estremi voluti dal § 24 II. del C. C. U. A. si avverte l' assente e d'ignota dimora Giuseppe Martini di Madice, già incorporato fino dall' anno 1823 nel reggimento Cacciatori Imperatore, e nel 1829 trasferito al Presidio Militare in Venezia, essergli stato deputato a curatore Giovanni Martini di Spiazzo del Bieggio, e se lo diffida a comparire nel termine di un anno, mentre non comparendo in tempo, e non dando altrimenti notizia a questa Pretura della sua esistenza e dimora, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Stenico, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore GEBSER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

VENERDI' 4 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pub. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii ne' litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere ricomparsa la febbre gialla in Rio Janeiro e Pernambuco nel Brasile, se ne prevengono gli organi portuali sanitarii, affinchè, oltre alle località accennate colla Circolare 16 p. p. marzo, N. 2604, anche le prefate due località abbiano ad essere considerate infezionate di detto morbo.

Trieste 23 aprile 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge*, di cui ricevemmo ieri e il Numero mancatoci l'altro dì, e quello del corriere ordinario, ha le date del 28 e 29 aprile. Leggiamo nella sua *Revue Politique :*

« Niente abbiamo oggi, che si possa dir nuovo, quanto all' adunamento della Conferenza, nè alle negoziazioni più o meno dirette, cui si dà forse opera tra la Francia e la Svizzera pel componimento delle difficoltà, che le dividono.

« Un giornale di Berna, il *Bund*, il quale frequentemente riceve ispirazioni da una parte de' membri del Consiglio federale, pretende che il Gabinetto delle Tuilerie abbia offerto alla Svizzera una somma di cinquanta milioni pel riscatto dei suoi diritti alla neutralità dei distretti settentrionali della Savoia. Non sappiamo quanto v' abbia di vero in codesta notizia; ma siccome il *Bund* rappresenta opinioni molto ostili alla Francia, la sincerità della sua comunicazione ci è alcun poco sospetta. Forse, quel giornale ebbe conoscenza di qualche progetto in codesto senso, e volle renderne impossibile l' attuazione con pubblicità anticipata, stimolando nella Svizzera il patriottismo di tutti coloro, i quali, convinti della legittimità dei richiami del loro Governo, — ed eglino sono numerosi, — si rivolterebbero al pensiero di vendere ciò ch' essi considerano, a torto o a ragione, come una garantia essenziale della loro indipendenza e della loro sicurezza.

« Ieri, abbiamo detto che l' ammissione del Piemonte alla divisata Conferenza era ancora controversa. Giusta nuove informazioni, pervenuteci oggi, la resistenza proverrebbe dall' Austria e sarebbe divisa dalla Prussia. La Francia, per lo contrario, insisterebbe perchè il diritto del Piemonte di pigliar parte alle deliberazioni fosse riconosciuto.

« Quando l' alta politica tace, parlano gli opuscoli; e il pubblico si agita alla loro comparsa, come se fossero avvenimenti. Abbiamo già accennato l' effimero effetto, prodotto dalla *Coalition*, opera posta in dimenticanza non appena pubblicata. Or ecco una nuova produzione della medesima qualità, la quale sortirà forse esito più durevole, dovendo però riconoscerlo esclusivamente dal nome del suo autore, uso a scrivere più romanzi che libri di politica. Ma egli almeno non ha temuto di nominarsi, non volle usufruttare il mistero dell' anonimo, e coraggiosamente sottoscrisse il proprio lavoro.

« Codest' opera è un sogno, a tutto rigor di termine, nel quale il signor Edmondo About, poichè di lui appunto parliamo, delinea una nuova carta dell' Europa, giusta i principii delle nazionalità. Il Sultano ed il Papa sono soppressi, l' uno va alla Mecca, l' altro a Gerusalamme; la Russia prende per sè la Turchia asiatica e l' Inghilterra l' Egitto, abbandonando Gibilterra, Malta, Corfù; l' Italia si unifica, la Polonia si ricostituisce, l' Ungheria fa lo stesso, la Prussia si arrotonda colla Germania: chi è trattato meno bene in codesti componimenti, sono l'Austria, la quale non riceve niente, e la Francia, che ricusa il Belgio e le Provincie renane! Il *Pays* e la *Patrie* credettero di dover disconfessare codesto opuscolo; ma ei non ne leva la spesa, dacchè nessuno lo piglierà in sul serio, nemmeno chi si è divertito a scriverlo.

« Corse voce a Parigi che il Principe Napoleone partirà ne' primi giorni per Costantinopoli. Nelle congiunture attuali, codesto viaggio darà materia a molti commenti.

« Il Corpo legislativo di Francia incominciò ieri la discussione sulla nuova tariffa delle lane, da stanziarsi in conseguenza del trattato di commercio, conchiuso coll'Inghilterra Protezionisti e partigiani della libertà commerciale scesero nell' arringo, e perorarono chi pro chi contro la nuova politica economica del Governo. Finora, nessuno de' due campi riportò la vittoria, poichè la continuazion della discussione fu rimessa al seguente lunedì.

« Il Senato di Francia approvò pel suo regolamento una modificazione, della quale non conosciamo ancora esattamente il valore, ma che sembra intesa ad accordare a codesta adunanza la facoltà di dare pubblicità alle sue deliberazioni. Codesta innovazione sarebbe eccellente, e il Senato ne raccoglierebbe, pel primo, ei medesimo i benefizii.

« La Camera dei comuni d' Inghilterra si occupò anche giovedì del *bill* di riforma di lord John Russell, ma il progetto corse rischio d'essere ancora aggiornato indefinitamente, perchè l' Assemblea, a un certo punto, non era in numero sufficiente per deliberare. V' ebbe un istante, in cui venti membri soltanto trovavansi presenti, e un membro dell' opposizione fu sollecito di comprovarlo; la discussione non potè proseguire se non mercè un rapido appello, fatto dal signor C. P. Villiers ne'corridoi, ne' Comitati, nel Caffè, nella Biblioteca e nel Refettorio. Verso mezzanotte, dopo un discorso di lord John Russell a pro' del progetto di legge del Governo, essa fu aggiornata alla settimana prossima, senza che alcuno tentasse veruno sforzo per riuscire ad una conchiusione, malgrado l' ora poco inoltrata.

« I dispacci telegrafici particolari, che hanno annunziato un nuovo smacco, avuto dalla marina inglese nel Peiho, cagionarono vivissima impressione a Londra. Siccome e' giunsero per la via di Marsiglia, si pongono in dubbio, e loro si attribuisce la medesima origine da cui scaturirono le voci menzognere, che furono per sì lungo tempo diffuse al tempo della guerra delle Indie. Se non che, essi dispacci appariscono tanto meno improbabili, che le corrispondenze dirette, ricevute in Inghilterra, accennano concordemente, da parte delle Autorità cinesi, a raddoppiati sforzi per respingere il preveduto attacco delle truppe europee combinate. Può darsi che la fregata il *Sampson* e il bastimento di sorveglianza l' *Acteon* non siano stati colati a fondo nella baia del Peiho; ma si prevede nella società uffiziale che lord Elgin ed il barone Gros non giungeranno colà se non per comprovare la ripresa delle ostilità.

« I due ambasciatori s' imbarcarono ieri, 28, a Marsiglia, a bordo del *Valletta* per recarsi al loro posto. Giungeranno a' primi di giugno ad Hongkong. (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*)

« Il Consiglio federale svizzero ha testè nominato il comandante in capo dell' adunamento di truppe, che dee succedere quest'anno a Brugg, nel Cantone d' Argovia. Codesta nomina anticipata porse subbietto a commenti, imperciocchè palesa apprensioni, le quali, a tenore di quanto ci scrivono da Berna, primeggiano realmente nel capoluogo federale, rispetto alla durata della pace europea. Quanto alla scelta in sè stessa, ella è significativa nel senso che il colonnello federale divisionario Denzler è uno degli uffiziali superiori dell' esercito svizzero tra' più stimati, così pel suo sapere, come per le sue spiccate opinioni, e per l' energia del suo carattere.

« Abbiamo suggerito a' nostri lettori di non essere troppo corrivi nel prestar fede alla notizia inverisimile, recataci, alquanti giorni fa, da un dispaccio telegrafico di Marsiglia, giusta il quale la Porta ottomana avrebbe profferito la destituzione del Principe Milosch, in qualità di Principe sovrano della Servia. Codesta destituzione è positivamente smentita dalla *Oesterreichische Zeitung*.

« Il *Constitutionnel*, il quale mostrò sì eccessivo rigore verso il Governo spagnuolo, rispetto al supplizio di Ortega, narrò con profonda indignazione a' suoi lettori che le Autorità reali erano state in procinto di far fucilare un infelice, nel quale esse avevano creduto di riconoscere Tristany, e che le fatali conseguenze di quell' abbaglio erano state antivenute da una pratica, fatta all' Ambasciata di Spagna a Parigi dal medesimo Tristany.

« L' Ambasciata della Regina Isabella a Parigi smentisce formalmente codeste asserzioni; e il *Constitutionnel* è oggi obbligato d' inserire nelle sue colonne un *Communiqué* di quell' Ambasciata, che prova la falsità dei ragguagli del suo racconto.

« Il sig. ministro delle finanze, a Lisbona, fu incaricato di adempiere, interinalmente, gli uffizii vacanti in conseguenza della morte del sig. duca di Terceira, presidente del Consiglio dei ministri del Portogallo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 aprile.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice ritornarono qui oggi di mattina da una corsa intrapresa ier l' altro per Reichenau, accompagnate dal Principe Wasa.

Domani (1.° maggio), alle ore 4 pom., vi sarà banchetto di Corte nel Giardino imperiale nell' I. R. Prater, a cui prenderanno parte le LL. MM., e tutt' i membri qui presenti dell' augusta Famiglia imperiale.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia ritornarono questa sera a Vienna, colla strada ferrata del Nord, dal loro viaggio a Praga, Dresda e Sanssouci, ed erano attese alla Stazione da S. M. l' Imperatore.

Il sig. Arciduca Lodovico Vittore è partito ieri per Praga e Dresda colla strada ferrata del Nord. (*FF. di V.*)

Altra del 1.° maggio.

L'adunanza generale della Società delle strade ferrate meridionali dello Stato (lombardo-venete) ebbe luogo ieri. Dopo che il signor conte Zichy, che la presiedeva, ebbe giustificato perchè adesso soltanto venne distribuita la relazione sullo stato degli affari, adducendo le particolari condizioni dell' impresa, e dopo ch'egli ebbe promesso che, per l'avvenire, il rapporto annuale verrebbe pubblicato per tempo, cioè molto prima, il dott. Grimm lesse la relazione molto circostanziata e diligentemente distesa. La stessa contiene i seguenti dati principali. La somma totale degl' introiti di tutta la linea, la quale trovasi in attività per un' estensione di 1686 miglia, ascese, nell' anno scorso 1859 a . . fior. 23,789,128
Le spese nell' epoca medesima, a » 12,324,616

Prodotto netto 11,464,512

Questo viene distribuito in tre gruppi: *a*) linee di Vienna e Trieste coi rami secondarii, fior. 8,140,108 = 100,945, fior. per miglio; *b*) linea meridionale e settentrionale tirolese, fior. 338,408 = 14,100 fior. per miglio, *c*) linea lombarda e veneta fior. 2,985,996 = 46,294 fior. per miglio. Il prodotto netto in adeguato per ogni miglio fu di fior. 67,998.

Detratti tutti gl' interessi delle azioni e delle Obbligazioni, ed inoltre l' importo a tenore dello Statuto, di fior. 443,642 : 93, non che una somma eguale pel fondo di riserva, rimane sull' indicato prodotto netto la somma disponibile di 7,985,572 fior.

Siccome una gran parte degl' introiti deve attribuirsi agli straordinari trasporti militari, e non possono quindi considerarsi come un reddito normale, così il Consiglio di Amministrazione trova, per una precauzione, che viene imposta dall' attuale condizione della Società, di proporre che il prodotto di quest' anno non venga tutto distribuito, ma che una parte ne venga riservata per l' esercizio dell' anno corrente (1860). Perciò il dividendo dell' anno 1859 dev' essere fissato in 12 fior.; calcolato il fiorino a fr. 2 50 cent., quindi a 30 fr. per ogni azione, compresi gl' interessi.

Ragguagliato sulla cifra di fior. 88 : 66 (come medio del capitale pagato nel 1859) quel dividendo rappresenta un interesse di 14 per % nell' atto stesso che viene portato a favore dell' esercizio dell' anno corrente un importo di fiorini 2,235,572. Ora, com'è noto, essendo già stato pagato l' interesse del 3 per % per ogni azione, restano ancora 9 fiorini da distribuirsi come dividendo dell' anno decorso, i quali possono essere dedotti dal pagamento dei 20 fiorini, fissato pel 1.° di maggio dell' anno corrente.

Essendo state approvate senza discussioni dall' adunanza queste proposte, il preside dichiara esaurito l' ordine del giorno dell' adunanza generale ordinaria, invitandola però a continuare come generale adunanza straordinaria onde deliberare sopra due argomenti spettanti a questo foro. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il consigliere di Legazione conte di Ludolff, che era giunto qui da qualche tempo da Parigi, si porterà quanto prima al suo nuovo posto a Costantinopoli. Egli è destinato a surrogare l' I. R. internunzio, sig. bar. di Prokesch-Osten, durante il suo congedo, pei mesi estivi, fino all' autunno.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca: « Oggi si sparsero voci alla Borsa di ulteriori cambiamenti nella suprema Amministrazione delle finanze, fra' quali si nominavano i signori di Pipitz e di Brentano. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 aprile.

Il Re sarà probabilmente di ritorno a Torino il giorno 9 di maggio. (*Arm.*)

È concessa amnistia agl' individui appartenenti alla marina mercantile, che si fossero resi colpevoli di diserzione, d' insubordinazione o d' infrazione alle vigenti discipline sulla polizia della navigazione e della pesca, purchè non sieno recidivi, e la pena, a cui sieno stati condannati o che siasi da essi incorsa secondo il titolo del commesso reato, qualora fossero soltanto accusati, non sia maggiore di L. 500 di multa o di sei mesi di carcere. (*Idem.*)

I fogli cattolici del Regno subalpino recano un indirizzo diffuso dal Ministero sardo in Lombardia perchè venga sottoscritto dal clero, nell' intento d' indurre il Sommo Pontefice Pio IX a concedere il Vicariato delle Legazioni al Re Vittorio Emanuele. L' *Armonia* (27 aprile) procede alla disamina di quel documento, con questo proemio:

« Pubblichiamo l' indirizzo, che, a maniera di circolare, il nostro Ministero sparse per tutta la Lombardia, eccitando il clero a sottoscriverlo. Non sappiamo perchè si tenesse tanto nascosto. Il nostro Ministero mandò a stamparlo fino a Como *dai tipi provinciali, Carlo e Felice fratelli Ostinelli*. L' *Opinione*, che ne discorse due giorni fa, e l' aveva sott' occhio, si guardò ben bene dal pubblicarlo. Ce ne regalò bensì alcune frasi tolte qua e colà; ma il bello dell' indirizzo è nel suo insieme, nel suo complesso, nella serie delle sue proteste, delle sue argomentazioni, della sua pietà, del suo patriottismo.

« Il *Constitutionnel*, che può saperlo, ne disse autore il Mamiani, ministro dell' istruzione pubblica, il quale volle fare la pappa al clero lombardo. E la lettura semplice dell' indirizzo prova che uscì dalla testa del Mamiani; c' è la sua lingua, ci sono i suoi *civili prosperamenti*, c' è la sua logica sofistica, la sua fede religiosa e la sua politica. La quale politica venne dal Mamiani medesimo esposta in Roma fin dall' 8 di febbraio del 1849 quando diceva: « Il risorgimento dei « popoli mai non procede su di una linea continua- « mente diritta, ed eguale a sè stessa, ma invece « può essere assomigliato *ad una gran curva.* »

« Ed una *gran curva* è l' indirizzo onde noi discorriamo, perchè, fingendo riverenza al Papa, mira a combatterlo, e dandosi l' aria di riunire il chericato attorno al Pontefice tende invece allo scisma. Descrive la *gran curva* segnata già dal l' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e finisce per abbracciarne le conclusioni. »

Quindi l' *Armonia* squarcia il velame, che copre nel farisaico indirizzo le aspirazioni rivoluzionarie ed antireligiose; rammenta la scomunica fulminata dal Santo Pontefice Pio V e da Urbano VIII, contro quelli che osano consigliare il Papa a cedere anche solo alcuna parte dei Dominii della S. Sede; e si conforta (28 aprile) sperando « che nessuno oserà sottoscrivere l' indiriz- « zo ministeriale, e coloro, che per ignoranza vi « apposero il proprio nome, si affretteranno a pro- « testare, o a ritrattarsi in qualche maniera, a « fine di non incorrere nella scomunica riservata « al romano Pontefice. »

I giornali indipendenti hanno già fatto cenno del viaggio intrapreso dal siciliano La Farina, non per Sicilia, ma per la Lombardia, ove si combattono dagli agenti ministeriali i candidati al Parlamento, che non piacciono al Ministero.

Il *Diritto* annunzia che i due deputati di Nizza, generale Garibaldi e Laurenti Robaudi hanno mandato la loro rinuncia alla Camera elettiva, e quindi li propone come candidati agli elettori dei due collegii vacanti in Torino.

Altra del 1.° maggio.

Questa mattina, alle 8, S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ed il generale cav. Manfredo Fanti, ministro della guerra, sono partiti con un convoglio speciale della strada ferrata alla volta di Bologna. (*G. Uff. del Regno.*)

Era stato annunziato che il *Governolo* venne insultato dai legni napoletani. Questa notizia è falsa: si hanno novelle del *Governolo*, e non fanno cenno d' incontro o d' insulto, che d' altronde sarebbe una provocazione ingiustificabile. Lo stesso dicasi dell' *Authion*. (*G. di Mil.*)

Pare che la Camera elettiva si prorogherà di nuovo, e forse sino dopo le feste dello Statuto. L' argomento più importante che avrà a discutere sarà il trattato di cessione del 24 marzo scorso. Crediamo però che questa discussione non abbia ad incominciare che quando saranno conchiuse colla Francia le trattative rispetto ai confini, le quali proseguono senza che sia dato prevedere se termineranno fra breve. (*Idem.*)

Scrivono da Parigi alla *Revue de Génève*: « Le persone un po' coscienziose cominciano ad alzar le spalle quando si parla loro della votazione savoina del 22, e di quella antecedente di Nizza. Farsa più completa non è mai stata rappresentata in faccia all' Europa... Mi si assicura che l' Imperatore stesso ne ha vergogna, e si è espresso in termini assai duri con quelli che lo attorniano, per avergli fatto fare una parte odiosa e ridicola ad un tempo.

« Non vi descriverò tutt' i fili di questa famosa votazione. Tutto quello che si pubblica non è che una miseria, in paragone di quello che non si dice; ed io so di un personaggio, il quale dichiarava che colla metà de' mezzi impiegati in Savoia, si sarebbe fatto votare agl' Inglesi la loro annessione alla Francia, il che non è dir poco! » (*Diritto.*)

Milano 1.° maggio.

L' inaugurazione della Corte di cassazione in Milano ebbe luogo oggi al mezzogiorno, colla maggiore possibile solennità, nella grandiosa sala delle Cariatidi, nel Palazzo di Corte. La cerimonia aveva principio colla lettura dei reali decreti, con cui ordinavasi la traslocazione della suprema Corte di cassazione nella città nostra. Poi S. E. il regio commissario pronunciò il discorso d' inaugurazione, a cui rispose, con altro discorso, S. E. il primo presidente della Corte.

DUCATO DI MODENA.

Troviamo nei giornali odierni la seguente nuova protesta dei Modenesi:

« Modena 18 aprile.

« Benchè, sotto il giorno 3 marzo 1860, abbiamo altra volta protestato, come facemmo conoscere sopra il giornale l' *Armonia* di Torino nel suo N. 56, contro la votazione che stava per farsi dietro ordine del governator Farini, per l' annessione di queste Provincie dell' Italia centrale al Regno di Piemonte, o per uno Stato separato; benchè abbiam fatto conoscere le ragioni per cui non credevamo potersi ammettere l' invocato suffragio universale, come legittimo principio per decidere della sorte di questi Stati, e ritenevamo illegale, ingiusta e menzognera l' applicazione del

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

La Lucrezia Borgia *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Non c' è che dire: lo spettacolo è in sull' ascendere. La *Lucrezia Borgia* recò maggior fortuna della *Sonnambula*; non già per effetto della musica, chè in ambedue que' sovrani capolavori, benchè di genere diverso, ella risplende di sublimi bellezze; ma bensì per una cagione ad essa estrinseca: voglio dire l' esecuzione; l' esecuzione ch' è tutto in un' opera, poichè, se non me la fate comprendere, poco posso gustare o valutare la musica. E qui appunto s' è trovato chi diede alle grandiose e drammatiche ispirazioni del *Donizetti* tutto il natio loro fulgore. Essa è la *Poch*, una delle più belle e perfette voci, che siansi mai udite, non pur in questo, ma in maggiori teatri. Con sì gran capitale si va molto innanzi, si sale nell' arte. E questa non è tampoco la sola qualità della giovin cantante. La parte della Borgia le sta a meraviglia. Quella madre infelice, a cui l' eroismo dell' amore materno fa perdonar tante colpe, onde la calunniò la scena, e di cui le nuove storiche indagini già fecer giustizia; quella madre infelice, e per la espressione del canto e per l' azione drammatica, è da lei egregiamente rappresentata. E ciò diciamo, non a titolo d' incoraggiamento, ma per rendere al vero il debito onore. Si ha un bel volere incoraggiare! Il merito è o non è; e non ci può nulla lo scrittore, dietro al quale sta il pubblico, che sa bene il suo fatto e non s' infinocchia, chi voglia rispettare lui e sè stesso.

Ciò ne condusse un po' lontano dalla *Poch*; ma per tornare ad essa, fin dal primo suo sbarcar dalla gondola, da' primi suoni di quella voce, piena, squillante, intonata, quantunque ancora per lo sgomento della prima comparsa un po' incerta e tremante, tutti i voti furon per lei. Con curiosità e pari vaghezza, lo spettatore la seguì in tutta l' immaginosa sua cavatina, ch' ella disse con talento d' artista, ed a luogo a luogo e alla fine la coperse d' applausi. Gennaro si sveglia: Gennaro è l' umile Elvino della *Sonnambula*, il *Marimpietri*, che qui si svegliò davvero, s' animò un po' più che non soleva, e disse con abbastanza d' effetto quel racconto, per la soave sua cantilena reso già sì popolare, secondando poi egualmente la donna nella stretta del non men vago duetto. Le dolcezze di quell' incontro del figlio sono ben tosto amareggiate alla Borgia da' crudeli affronti d' Orsini e de' compagni, e quella scena desolante, dipinta con suoni sì acconci e drammatici, è pur resa con assai convenienza ed accordo dalle seconde parti e da' cori.

Il prim' atto non navigò con aure sì prospere: egli è che qualcuno non è a suo posto. Ad ogni modo, quell' aria famosa: *Vieni, la mia vendetta*, passò, ed è tutto dire, inosservata, come la canzon più melensa: quell' aria piena di tanta musicale eloquenza e di tanto fuoco! Ma e' bisogna sapersi scaldare. Il forte di quest' atto mirabile è il terzetto; se non che, per un terzetto è mestieri esser in tre, e qui, quanto ad effetto, si potevano contare appena due; onde ciò che più doveva salire andò al basso, che fu una vera disgrazia. Ad esser però giusti, in mezzo a quel buio comparve un raggio di luce nella stretta; v' ebbe un bell' insieme nelle voci, e le diverse frasi, che in modo sì magnifico dipingono le diverse passioni, onde son mossi i personaggi, furono fatte egregiamente spiccare dal tenore, e più ancora dalla donna, la cui pura, limpida e potente voce dominava, e, quasi dissi, fioriva quell' immenso armonioso lavoro: tanto che, alla fine e dopo l' atto, anche qui, furono festeggiati e richiesti gli attori, compreso pure il basso *Formes*: almeno ei comparve.

Collo stesso magistero di canto, la *Poch* rese la parte sua nel duetto, che precede il pezzo prefato. Ella ci pose tutta la passione, che domanda quel terribil momento, in cui la madre vede minacciata la vita del figlio: peccato che in quel canto meraviglioso, ella non dia abbastanza rilievo a quella così significativa e tremenda ironia: *Don Alfonso, mio quarto marito*, ch' ella fe' passare pressochè inavvertita!

I bei cori della introduzione del second' atto, tutta la scena del fatale banchetto, furono acconciamente eseguiti da' coristi e dalle seconde parti. Orsini, la *Garbato*, cantò la sua famosa ballata un po' ridotta per soprano o mezzo soprano, e però anche un po' sfigurata, ma a cui ella diede tutto il garbo possibile, e ne fu rimeritata d' applausi, ch' ella aveva pur colti nella introduzione del prologo. Il duetto finale tra la donna e il tenore, in cui, si può dire, s' epiloga tutto il concetto drammatico dello spartito e risplende di sommi pregi di stile, non produsse però grande impressione, e lo spettacolo si chiuse un po' freddo.

L' opera è posta riccamente in iscena, è sostenuta da un' ottima orchestra, e nulla da questa parte le manca ad esser compita.

E adesso una parola ancora sul ballo. E' ne diede torto. Quantunque grande in luogo piccolo, quella massa di gente, quell' apparato, la bella decorazione, e il movimento di tanta amorosa gioventù, han fatto la sua fortuna. La gente si compiace d' aver innanzi quella specie di Fenice in embrione, ed ammira singolarmente la *Saballin*, gentil ballerina, che guadagnò ogni dì più nel favore del pubblico, e danza veramente con grazia, con somma giustezza di passi e tempo perfetto. Ella riscuote ogni sera insieme col compagno, il *Balbiani*, gli applausi più fragorosi dello spettacolo. La musica del *Magrini* è anche ella fra le parti più lodevoli della composizion coreografica. Ella è sempre o ben immaginata o ben adattata, e fra' pezzi più specialmente si notano, il bell' adagio dell' atto II, la marcia, che precede il passo a due, e la tarantella, brillantissimo motivo, se non fosse affogato sotto l' incomposto fragore de' cembali, senza misericordia battuti da' ballerini, che il cielo e il maestro ad essi il perdonino!

Il cavaliere De Ghega.

La famiglia Ghega, sino dai tempi remoti della Repubblica veneta, somministrava allo Stato distinti uffiziali di marina.

Antonio Ghega, padre dell'uomo, alla cui memoria son dedicate queste linee, entrava al servizio dell' Austria nel 1814, all' occasione, in cui fu consegnata la Marina; più tardi fu occupato in importanti missioni, e nominatamente nel 1820, allorchè tenne il comando in secondo del legno da guerra la *Carolina*, che, per ordine del Governo, salpava per la Cina, e pel Brasile; al tempo della guerra dell' indipendenza della Grecia, prestò servizii importanti; ammalò in un viaggio dall' Egitto a Smirne, e morì in questa città.

Suo figlio, Carlo Ghega, nato in Venezia nel 1800, fin dai primordii di sua adolescenza presceglieva lo studio dell' architettura pratica, e dedicavasi con zelo instancabile allo studio di questa scienza. Dall'anno 1814 al 1817, studiava, nel patrio Collegio militare di S. Anna, la filosofia e le matematiche, e nell' anno 1819, il corso accademico all' Università di Padova, ove nell' anno 1818 ottenne il diploma di licenziato ingegnere architetto a pieni voti, e nell' anno 1819, quello di dottore in matematica a pieni voti, e con lode.

Nell' anno 1817, entrava nel servizio pubblico quale alunno presso l' I. R. Ispettorato centrale d' acque e strade; nel 1819 fu nominato I. R.

medesimo, nel modo che veniva prescritto; benchè riteniamo che le nostre proteste non saranno certamente ascoltate da chi presta così attento orecchio alle pretese *voci di dolore*, che dice mandarglisi da tutte le parti d'Italia, e che non siano necessarie presso quelle Potenze, che hanno per base e norma di lor politica l'ordine, la giustizia e la buona fede: tuttavia, vedendo che tanto si abusa della bonarietà de' semplici, che sì impudentemente s' illude alla credulità degli uomini di buona fede, che sì audacemente si mettono in opera tutti i soprusi a costringimento dei buoni, per poi loro fellonescamente insultare, spacciandoli autori spontanei di quello, che sono costretti per converso contro ogni loro brama a soffrire; alziamo nuovamente la voce al cospetto di tutt'Europa, dichiarandó fittizia, adulterata, falsificata l' unanimità di quella votazione, e di quei suffragii, che vogliónsi far apparire come esprimenti l'universale opinione di questi popoli, i quali, lungi dall' esternar liberamente il loro voto, non fanno che subire una multiforme violenta pressione per farsi organo di quella d' altrui.

« E di fatti, oltre al primo essenziale e radical vizio della proposta votazione, per la quale, determinato il voto o per l' annessione al Piemonte o pel Regno separato, era tolto alla gran maggioranza dei cittadini Modenesi, del clero, dei villici e degli abitanti delle montagne di esternare il loro desiderio, che sarebbe stato pel ritorno del nostro amato Sovrano Francesco V; oltre all'altra gravissima illegalità di mettere a parte del diritto di votazione le truppe e gl' impiegati, quasi tutti forestieri, e quindi inabili ad esprimere l' opinione di questo nostro paese, tutti poi vincolati con giuramento a Vittorio Emmanuele, e quindi moralmente impossibilitati a dare un voto a lui contrario; oltre all' altro inconveniente, che basterebbe a rendere la votazione apertamente sospetta di parzialità, e quindi nulla, o almeno da annullarsi ad istanza di chi ne risente gravame, che la votazione si promovesse, si eseguisse, si verificasse dalla parte notoriamente impegnata a farla riuscire a proprio vantaggio, e d' altronde fornita di tutt' i mezzi per imporla a proprio favore, senza alcuna partecipazione o sorveglianza per parte di chi ne soffriva danno, e senza controlleria e garanzia di persone e Potenze imparziali; noi siamo stati inoltre testimonii che la pratica applicazione di questo universale suffragio fu totalmente disposta, preparata, accompagnata e seguita da maneggi di sì sfacciata malafede da svergognarsene gli stessi più svergognati mariuoli.

« Primieramente, in vece di lasciar libera al popolo l' elezione dell' un voto o dell'altro, si preparò con tutte le arti il risultato, che unicamente volevasi: l' *Annessione* al Piemonte. Venuti quindi da Bologna, o piuttosto mandati i consueti popolari agitatori, che preparano, dietro gli ordini de' caporioni, quelle fittizie dimostrazioni, che spacciansi poi per miracoli di generale entusiasmo, cominciarono a vendere la domenica precedente fettucce tricolori portanti scritto *Annessione*, e guai a chi non la comperava, o non l'accettava donato, se povero! E qui e colà mascalzoni che le offrivano a' contadini, che entravano in città, pena le bastonate (almeno minacciate) se ricusavano. E quel che a Modena facevasi, eccolo ripetersi contemporaneamente nei castelli, nelle borgate, ec., perchè tutto anticipatamente combinato; e la gente tutta, per fuggir vessazioni, eccola col nastro tricolore in capo, a cui nel giorno seguente è sostituito un viglietto stampato, dove alla parola *Annessione*, che nulla diceva, si è aggiunto *al Regno costituzionale di Vittorio Emmanuele II nostro legittimo Re*. Nè basta; ma *Annessione* si scrive sui muri e alle porte delle case, *Annessione* su mille bandiere, che sventolano da' poggetti e dalle finestre, e tutto parla per l'*Annessione*. A questo vennero in aiuto i fogli e stampati di cui tappezzavansi le muraglie, e che esponevano tutte le ragioni di dover preferire l'*Annessione* al *Regno separato*, e le Gazzette a far anch' esse la predica per determinare i votanti a dichiararsi *Annessionisti*, e minacce che correvano per le bocche di molti contro chi si fosse mostrato all' annessione avverso. Premeva al partito annessionista di far comparire che la campagna corresse unanime a gettar nelle urne i tanto bramati voti, e quindi passando sopra, questa volta, al difetto di essere per lo più illetterata (motivo per cui fu esclusa a dare il voto in agosto, affinchè non lo desse a favore di Francesco V) furonvi zelanti, che a magnificar le beatitudini, che ne verrebbero dalla unione al Piemonte, si adoperarono ad istruirla; molti padroni, che minacciarono i loro mezzadri di escomio da' poderi lavorati se non votavano per l' annessione; commessi, che portaron loro il viglietto a casa, esagerando l' obbligazione (che niuna legge imponeva) di votare, facendo loro temere mille malanni, se ricusavano. Il giorno poi della votazione truppe di fanatici andavano con musicali istrumenti, con bandiere tricolori spiegate al vento, ad incontrarli, mentre arrivavano alla città, gridando ad alta voce *Annessione*, *Viva il Re!* per mostrar generale l' entusiasmo per l' annessione, e far loro passar dalla mente fino l' idea della possibilità di votar altrimenti. In molti luoghi si dieder loro spiritosi liquori, i padroni li trattennero nelle loro case a pranzo, e tutto per ottenere il loro voto per l' annessione, che loro in mille guise si ribadiva in capo.

« Ma si presero inoltre le necessarie precauzioni, perchè, anche volendo, non potessero i votanti nel deporre le loro schede altro votare che annessione. Furono stampati senza bisogno alcuno i viglietti portanti il voto, ma per lo più per la sola annessione, e in un Comune un sindaco ebbe ad incontrar l' indignazione degli annessionisti, perchè, credendo troppo alla sincerità del Governo, aveva fatto stampare l' uno e l' altro voto. La maggior parte de' votanti non poteva dunque dare che un voto perchè non aveva che una scheda: ed ancorchè avesse voluto procurarsele ambedue, era cosa molto pericolosa il darlo pel Regno separato, esponendosi alle fischiate ed agl' insulti, ed invigilando gli annessionisti attentamente, e visitando arbitrariamente le schede deposte, pressando istantemente, intimidendo audacemente i votanti, affinchè non avessero l' ardire (se non erano persone fornite di non ordinario coraggio) di dare il voto contrario a quello, che imponevano i satelliti del Governo.

« Molti per altro, o per non poter dar il voto pel ritorno del proprio Sovrano, come avrebbero bramato, o vedendo che tutto andava a finire in una scena da commedia, guidata a bacchetta dagl' impresarii, ed eseguita con apertissima impudenza da altri fanatici e venali, si astennero dal votare: ma non per questo riuscì meno grande il numero dei voti; si formarono le liste dei votanti, ma niun documento comprovava che gl'inscritti avessero i requisiti voluti dalla legge: quindi, se ne mancavano mille, cui davasi il diritto di votare, se ne fecero inscrivere altri tanti e più che non i' avevano. Prima del giorno fissato alla votazione, esce un decreto che lascia in libertà i votanti di portar il loro voto a quel circolo che loro più piacesse, quindi niuna cautela per vedere se chi si presentava era del numero degl' inscritti, epperciò votarono ancor molti che non vi appartenevano, votarono molti *in più luoghi* e votarono *in più volte*. e persino vi fu chi vantossi d' aver messi nelle urne *più voti in una volta*. In una parrocchia vi fu chi si presentò con una nota da lui formata degli abitanti, e spacciandosi mandatario di tutti, mise nell'urna altri tanti voti. Venuto poi lo spoglio, chi ne guarentì l' esattezza? Le urne erano in mano dei partigiani del Piemonte, l' ispezione ed il computo si faceva da gente manifestamente ligia al Piemonte, e se prima si vide in qualche circolo qualche funzionario levar dall' urna un voto che non gli piaceva, chi ne assicura che nel noverarli non ne abbia aggiunto ancora alcuno di quelli, che più gli andassero a grado? Molti aneddoti, che si raccontano in tutti i paesi, delle frodi usate ad ottenere lo scopo dai governanti prefissosi, dà argomento a poter giudicare della verità di una gran parte, e toglie molta fede allo strombettar fatto dai giornali del partito, di questa grande unanimità di suffragii, e rende poco ragionevole la meraviglia che ne manifestò Napoleone, allorchè protestò di aver tanto rispetto per questa generale volontà degl' Italiani, che partiva, a quel che ne pare in ultima origine, dalla sua.

« Per la qual cosa, noi abbiamo ben tutto il diritto di rinnovar le proteste fatte, anche sulla ragione che le prime nostre sono state seguite da fatti, che hanno verificate le nostre previsioni, e ci danno diritto di dire che la gran maggioranza degl' Italiani di queste Provincie è giuocata dal partito, che si è prefisso d' ingrandir il Piemonte coll' aggiunta, per ora, di queste, preparandosi a riunirvi in seguito anche le altre Provincie d'Italia agli altri Principi soggette, quando se ne presenterà l' occasione opportuna: e quindi noi in primo luogo protestiamo, come cittadini decantati liberi, contro tutte le arti, i soprusi, le angherie e menzogne d' ogni specie, con cui si è forzata la nostra volontà, imponendoci quella di un partito, che per la sua minoranza, a confronto dell' immensa maggioranza contraria, sarebbe una frazione spregevole se non fosse dagli stranieri sostenuta.

« Come Modenesi, noi protestiamo contro la svergognata menzogna di chi, cercando con intimidazioni d' ogni genere, persino colla carcerazione di ragguardevolissime persone, di soffocar ogni benchè minima aspirazione al ritorno del nostro amato Sovrano, mentre è lecito a tutti il maledirlo ed in iscritto ed a voce, screditarlo con calunnie, nella pubblicazione di ridicolosi documenti ed oscene caricature, fa risonare ai quattro angoli del mondo che noi detestiamo Francesco V e suo Governo;

« Contro tutte le arti frodolenti, di sopra compendiosamente accennate (risparmiando a tempo opportuno la storia circostanziata delle medesime), colle quali si è voluto far apparire in faccia all'Europa aver voluto noi Modenesi nella prima votazione la decadenza di Francesco V, e nella seconda l' annessione al Regno subalpino, mentre dichiariamo di non bramar che il ritorno del perduto Sovrano;

« Contro la illegale accettazione per parte di Vittorio Emmanuele di queste Provincie, che noi qualifichiamo come ingiusta usurpazione meditata da lungo tempo, determinata anche prima della votazione, ed accompagnata con sì poco riguardo alla verità delle circostanze, da pubblicarsi a Modena alle ore 5 pomerid. del 18 marzo, a suono di campanone, e darsi nel foglio ufficiale di detto giorno N. 271 come a Torino avvenuta alle 4 e $^{1}/_{4}$, e dirsi poi nel foglio stesso del giorno seguente N. 272 averne l' intendente ricevuto il dispaccio alle 7, non ricordando ch' era stato pubblicato il giorno avanti due ore prima;

« Contro tutti gli atti che sono venuti e verranno in conseguenza di questa annessione, e specialmente contro la nomina dei deputati al Parlamento sardo, i quali, a guisa degli eletti nello scorso estate per formar l'Assemblea, che decretò la decadenza di Francesco V, sono stati imposti colle solite arti da Comitati elettorali, o piuttosto rivoluzionarii, ed agenti principali del Governo sardo, alle popolazioni, che non ne conoscevano, in quanto a molti, nemmeno il nome: ai quali deputati noi protestiamo di non aver data, nè dare alcuna facoltà di rappresentarci nel detto Parlamento;

« Contro tutti i danni, che ne sono venuti e ne verranno alla nostra patria, per l' allontanamento della Famiglia reale, e per la traslocazione della sede del Governo, ch' erano due fonti di grandezza e di prosperità per questa, altra volta or non più, capitale; per lo scialacquo di tanto danaro fatto in questi mesi dai nostri governanti, o per lusso smodato, o per feste, conviti e divertimenti inutili ed inopportuni, o per ricompense, indennizzi, pensioni, stipendii a persone, che aveano tutt' altro che ben meritato dello Stato; per le nuove imposte già conosciute, e che stanno per accrescersi nella proporzione per lo meno di quattordici franchi, che si pagavano per testa, a trenta per ora; com' era bene a prevedersi, e per cui convien giudicar fuor di senno qualunque Modenese, che dicasi aver seriamente bramato il passaggio dall' uno all' altro Stato.

Come Cattolici poi, noi protestiamo contro quella sbrigliata libertà, unica pur troppo che non sia una menzogna, per cui è lecito al più vile mascalzone, al più scipito scribacchiante insultare alle persone e alle cose più reverende di nostra Cattolica Religione, e siam quindi costretti vedere posti in ridicolo sulle scene, o nei dissoluti carnevaleschi divertimenti, rinnovati quest' anno più volte perfino in Quaresima, le persone e gli ordini religiosi, messi in odore di mal costume, resi oggetti di scherno in oscene immagini, che li espongono agli occhi del pubblico: libertà di stampare, anche nelle Gazzette officiali, le più turpi e svergognate calunnie contro il Clero, chiusa al medesimo tirannicamente la bocca per dire una parola a propria difesa; il vendere pubblicamente tutti i libri di antichi e recenti eresiarchi, e tutto quello che al presente versa a torrenti il protestantismo sopra queste infelici contrade;

« Contro la fedifraga infrazione dei concordati nostri colla Santa Sede, stabiliti dai religiosi nostri Sovrani, e la introduzione di tutte le leggi Sarde lesive della ecclesiastica libertà, la sola che in tanta licenza si cerchi di mettere in catene; contro tutto quello che si è fatto e si fa in onta e a danno dei nostri Vescovi e del nostro Clero, deplorando amaramente siansi rotte dispoticamente le amichevoli relazioni che passavano tra il nostro Stato e la Chiesa;

« Contro tutto quello che si fa e si dice contro il Romano Pontefice, che noi riconosciamo come Capo augusto di nostra santa religione, e per Sovrano legittimo dello Stato pontificio, dichiarando fremer noi di sdegno al considerar la guerra sleale, che gli vien fatta, sia come Capo della Chiesa, sia come Principe temporale, e piauger amaramente la cecità, la stoltezza e la rabbia anticattolica di chi l' ha condotta a questo punto e sembra volerla spinger ancor più in là, sprezzando audacemente quei fulmini spirituali, che hanno atterrati ben più tremendi giganti;

« Noi protestiamo, e protestano con noi gli ecclesiastici, non solo contro l' accennata aperta violazione delle leggi della Chiesa, e la dispotica usurpazione dei suoi diritti, ma ancora contro quegl' *indirizzi*, che all' insaputa dei Vescovi, cui s'appartiene in circostanze sì gravi ad essere primi a parlare, e fuori dell' intenzione della gran maggioranza del Clero, si sottoscrivono da pochi preti e i meno spettabili per qualità personali, come a Modena, o dietro l' impulso di un frate fanatico, come nel secondo indirizzo di Reggio, o con firme falsificate dal compilatore, come a Guastalla, nei quali si predicò l' uomo della Provvidenza, quel Farini che ha spogliato il Papa di tre delle più ubertose Provincie dei suoi Stati, come nel primo di Reggio, e si fa una lezione condita di un po' di eresia e di scisma al Pontefice, come in quello di Piacenza.

« Protestano non noi i padri, le madri di famiglia, i mariti e le probe persone per la cresciuta immoralità, fomentata dalla dominante licenza non frenata, ma piuttosto incoraggiata o dagli educatori, o dai magistrati, dalle pubbliche teatrali rappresentanze, dalla libera diffusione dei libri i più osceni, da milizie collettizie, corrotte e indisciplinate, e da tante finissime arti, con cui si fa dal partito rivoluzionario, per avere una popolazione sbrigliata ad ogni più avventato eccesso, quello che bugiardamente si spaccia essersi fatto dal cessato Governo, per averlo più docile a sopportarne il giogo, l' affondarla cioè nella melma più fitta della corruzione e del mal costume.

« Infine, noi bramiamo che queste nostre proteste siano portate a cognizione di tutta Europa per disingannarla, nel caso che desse pur qualche fede alle menzogne dei giornali redatti dalle sette, e da loro pagati; e che giungano fino ai piedi di quelle Potenze, che, innalzate da Dio a tant' altezza di grado da poter decidere dei destini del mondo, e persuase di dover usare di loro influenza per la conservazione dell' ordine e della giustizia, senza cui non si manterranno mai ferme le basi della civil comunanza, nè si avrà mai una stabile pace e la vera sociale felicità, mettano un termine alle presenti discordie e provveggano ad impedir le future, col soffocar potentemente lo spirito di rivolta, che sconvolge da tanto tempo l' Europa.

« I CITTADINI MODENESI. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra che Cobden è partito nuovamente per Parigi, e credesi con incarico ufficiale relativo alle disposizioni particolari del trattato mercantile.

Tutt' i giornali inglesi si occuparono, alcuni giorni fa, del gran pugillato fra Tom Sayers, campione d' Inghilterra, e Giorgio Heenan, campione d' America. Ci gode l' animo di comprovare che i più importanti giornali disapprovano altamente codesti spettacoli, che degradano e abbrutiscono l' uomo, e pe' quali la maggioranza del popolo inglese mostra sì grande interesse. Ecco segnatamente che cosa ne dice il *Daily News*, annunziando la relazione di quella scena selvaggia:

« V'hanno tempi, in cui la delicatezza d'un popolo non debb' essere risparmiata, e noi crediamo che la società, la quale, avvertita da parecchie settimane, permise quanto ieri s' è fatto, non abbia il diritto di lamentarsi se le si fanno vedere gli schifosi particolari di quanto è accaduto. Se v' hanno alcuni de' nostri lettori capaci di leggere tutto ciò senza rammarico, noi confessiamo di non poterlo stampare senza vergogna. Codesta scena brutale non sarebbe accaduta se non avessero dato aiuto alla lotta persone, le quali hanno maggiore coltura delle classi, che difendono generalmente codesta sorta d'assalti. Viviamo in un tempo di reazione. Perchè abbiamo provato alcune delusioni, le antiche menzogne sono accolte come credibili, e certamente, la più enorme di tutte è la pretensione che la società possa essere rinnovata o fortificata colla vista di due uomini, i quali combattono nell'arena, finchè le loro facce sformate cessino dall' avere sembianza umana.

« Se ciò ch' ieri accadde ad Ash è una cosa buona, dobbiamo procurarcene in maggior copia. Dobbiamo vederla all' Alhambra od altrove, per uno scellino, colla sanzione della legge, e sotto la sorveglianza della polizia. Ma s' ella è una turpe cosa, essa non dee succedere in verun luogo. In un giornale di *Sport*, pubblicato iersera, abbiamo trovato la seguente osservazione, ispirata dalla lotta d' ieri: « Allorchè vedemmo l' » immenso numero di distinte persone, i nostri cuo« ri si rallegrarono, e pensammo a'giorni de'nostri « maggiori, allorchè quegli antichi e gloriosi Co« rintii consideravano l'arena (*the ring*) come un' « istituzione del paese. » Or bene! la medesima autorità venga a dirci che cosa quelle distinte persone sono andate a vedere. « L' Americano, ci si « dice, destò tutta l'ammirazione de'suoi avversa« rii. Il suo occhio destro fu quasi spaccato al co« minciamento della lotta, e al venticinquesimo pas« so toccò la stessa sorte al suo occhio sinistro.... « Il braccio destro dell'Inglese fu rotto dal pugno, « simile ad una clava, del formidabile suo avversa« rio; al sesto assalto... ei sarebbe rimasto stran« golato, se le barriere non venivano rotte. » E codesto nobile spettacolo attrasse ieri migliaia di persone, che pagarono tre ghinee (78 fr. 75) per trovarvisi presenti!... Ci vien detto che, non essendo la lotta stata decisiva, essa dovrà ricominciare tra breve. Speriamo che non sarà. Intanto ci lusinghiamo che, essendo il pubblico informato del vero carattere di codeste lotte, scorrerà lungo tempo prima che un nuovo spettacolo, come fu quello d' ieri tra Sayers ed Heenan, venga permesso.

« La nostra civiltà ci ha costato assai, e non possiamo lasciarci trascinare in addietro, fino agli antichi tempi delle barbarie. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Londra 25 aprile: « Venerdì scorso, nella Corte di giustizia di Tower Hamlets, avvenne una scena straordinaria, che ogn' Inglese potrà citare con orgoglio. Un magistrato, il sig. Selfe, che, il lunedì innanzi, aveva condannato a ventisei scellini di multa un operaio, per aver fischiato e schiamazzato nella chiesa di S. Giorgio, fece chiamare i procuratori delle parti, quello che accusava in nome del rettore Bryanking, ed il difensore dell' imputato. Dopo aver loro esposto aver essi lasciato applicare la pena prescritta per un atto, ch' egli non conosceva di propria scienzá, disse che sulla loro fede egli era stato indotto in errore, cosa ch' egli riconobbe dopo avere studiato l' atto in quistione, in seguito ad una lettera riferita dai giornali, la quale riproduceva un articolo dell' atto applicato, la cui giurisdizione era esplicitamente indicata; egli si felicitò di non aver condannato alla prigione, poichè in questo caso gli sarebbe stato impossibile di riparare il male: ma non essendovi, egli diceva, che una multa, credeva punire sè stesso del suo errore, condannandosi pubblicamente a rimborsare la multa e le spese. Il nobile magistrato, così parlando, trasse di tasca la somma necessaria per l' offerto indennizzo. Quale strano paese non è l' Inghilterra, ove nascono dei Sayers e dei magistrati come il sig. Selfe!

Parlamento inglese.

Ecco la particolareggiata relazione, promessa nel *Bullettino* d' ieri, della tornata della Camera de' comuni del 27 aprile, che femmo già in succinto conoscere nella *Gazzetta* di martedì:

« Il sig. *Griffith* domanda al secretario di Stato se, come si pretende, il ministro francese abbia informato i rappresentanti delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna che, non appena la cessione della Savoia sarà stata sancita dal suffragio universale e ratificata dal Parlamento sardo, la Francia prenderà possesso di codeste Provincie, e non sottoporrà se non una parte della questione all' esame della futura Conferenza.

« L' annessione è entrata in una fase, in cui le negoziazioni sarebbero quasi illusorie, e la forza è subentrata al diritto. Da quanto si può raccogliere, pare che l' Imperatore dei Francesi sia sul punto di pigliare possesso delle Provincie neutralizzate della Savoia, e che dipoi egli sottoporrà una questione secondaria alla Conferenza.

« Il sig. *Griffith* non vuol biasimare lord Palmerston nè il Governo; ma non può esimersi dal dire che le speranze, fatte tralucere dal nobile lord alla Camera, furon deluse. Benchè la Camera siasi mostrata mai sempre pronta ad accordare la sua fiducia al nobile lord, la sua speranza, quanto all' aggiustamento della controversia, non si è verificata.

« Se la Francia s' impadronisse delle vallate, che calano al lago di Ginevra, codest' atto non potrebb' essere soverchiamente riprovato. La Francia si mette in una via, che la condurrà al lago di Ginevra, ed una volta ch' ella vi si abbia piantato, il lago sarà corso da cannoniere francesi in meno di tre mesi, e Ginevra sarà tagliata fuori dal resto della Svizzera. Se l' alleanza della Francia vale qualche cosa, ciò non può essere se non quando la Francia tenga conto delle osservazioni dell' Inghilterra in simili questioni; ma se l' alleanza significa sommessione alla Francia, tornerebbe maggiormente proficuo il rinunciare a codesta alleanza. V' ebbero due spedizioni anglo-francesi in Cina; se codeste spedizioni altro non sono se non che scuole per la marina francese, e le servono ad imparare la tattica inglese, sarebbe meglio che non ce ne avessero più.

« L' oratore rimase sorpreso d' un' osservazione, fatta nella Camera prussiana dal deputato di Berlino, il quale disse che l' Inghilterra era quasi risoluta a vendere il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenti in forma di trattato di commercio. Se tal questione dee uscire dalla sfera dei dispacci scritti pensatamente e dalle discussioni, conviene che l' Inghilterra la intuoni più alta; altrimenti ella diverrà la derisione dell' Europa.

Il sig. *Griffith* ripete che vorrebbe sapere se, come fu detto nei giornali, il sig. Thouvenel abbia informato i rappresentanti delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna che, non appena la cessione della Savoia sarà stata sancita dal suffragio universale degli abitanti, e ratificata dal Parlamento sardo, la Francia prenderà possesso di quelle Provincie, e solo di poi sottoporrà una certa parte della questione alla Conferenza. In tal caso, l' onorevole membro domanda se il secretario di Stato abbia intenzione di consentire che la Francia prenda possesso delle Provincie neutralizzate della Savoia, fino a che, mediante una Conferenza od un Congresso, o con qualsivoglia intervenzione diplomatica fatta in comune, venga deciso in qual forma, senza mancare al rispetto dovuto all' indipendenza della Svizzera, si potrà regolare la sorte delle Provincie, le quali, in virtù di parecchi trattati, si trovano poste in uno stato eccezionale e particolare di neutralizzazione.

« Il sig. *Fitzgerald* trova la questione troppo importante per essere discussa o presentata in codesta forma particolare. Tuttavia, egli approfitterà di questa opportunità per domandare al nobile lord, se ormai è deciso che ci avrà Congresso, quali Potenze interverranno ad esso. La Francia ha ella fatto una proposizione intesa a ottenere che la questione, la quale sarà sottoposta alla Conferenza, concerna unicamente i provvedimenti destinati a garantir l' avvenire, e respinge ella ciò tutto, che, dal punto di vista francese, sarebbe uno smembramento della Savoia? Finalmente, la Francia ha essa dichiarato di non volere che una parte della Savoia fosse annessa alla Svizzera?

« Lord *J. Russell*: Convengo pienamente coll' onorevole rappresentante di Horsham, che la questione della Savoia e dei distretti neutrali è troppo importante per essere discussa per incidenza. Non parlerò dunque delle spiegazioni, ch' io diedi parecchie volte alla Camera; dirò soltanto che quelle spiegazioni erano allora fondate sulle dichiarazioni, fatte da Governi esterni, come pure su' dispacci, ch' io aveva ricevuto da' ministri di S. M. all' esterno. Quanto alla questione, che interessa presentemente sì al vivo la Camera, vale a dire quella della neutralità della Savoia, darò le maggiori informazioni, che mi sarà possibile. Ma elle sono lungi dall' esser complete. Si propone una Conferenza delle Potenze europee, soscrittrici del trattato di Vienna, per trattare un argomento speciale; e sarebbe, come dice il Governo francese, per conciliare l' art. 92 del trattato di Vienna, al quale parteciparono tutte le Potenze che sottoscrissero il trattato, coll' articolo 2 del trattato di Torino, il quale fu recentemente conchiuso tra l' Imperatore de' Francesi ed il Re di Sardegna. Non credo che il Governo francese voglia andare più oltre, e dire quali altre questioni saranno discusse, nè far veruna restrizione alle questioni che potranno essere discusse nella Conferenza.

« Certamente non penso che il Governo francese voglia imporre alla questione le restrizioni supposte, come sembra, dall' onorevole signore; ma, se ho a giudicare dalle comunicazioni che ho ricevuto, e dalle dichiarazioni fatte di tratto in tratto dall' Imperatore de' Francesi, debbo credere che il Governo francese si opporrà ad ogni provvedimento, che si possa qualificare come smembramento della Savoia.

« Egli è evidente, però, che possono averci altri provvedimenti, i quali, senza equivalere ad uno smembramento, darebbero tuttavia alla Svizzera una frontiera militare, e che potrebbero essere proposti dalla Svizzera. Quando codesta Potenza avrà fatto una proposizione di tal qualità, allora sarà tempo che il Governo di S. M. la discuta.

« Quanto alle Potenze, membri della Conferenza, elleno, come ho già detto, saranno le medesime che presero parte al trattato di Vienna; nè v' ha dubbio, io credo, che non siano tutte d'accordo sul punto che la Svizzera debba essere rappresentata ella pure a codesta Conferenza. Riguardo alla Sardegna, ancora si sta discutendo. Si domanda pure in qual forma la Sardegna e la Svizzera compariranno alla Conferenza.

« La Conferenza, tenuta a Londra nel 1831

---

alunno ingegnere presso quella Direzione delle pubbliche costruzioni; ottenne nel 1824 da S. A. I. R. il Vicerè Rainieri, la carica d' I. R. ingegnere di riparto in Treviso; fu poscia traslocato a Rovigo; e nel 1830, ottenne il posto d' I. R. ingegnere di Delegazione. Nell'anno 1833, fu promosso al posto d' I. R. ingegnere d' Uffizio, presso l' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia; nel 1836, fu nominato plenipotenziario ingegnere superiore della strada ferrata Ferdinandea; nel 1840, ebbe la nomina d' I. R. aggiunto alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Tirolo e Vorarlberg; nel 1842, fu Ispettore dell' I. R. Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, e nello stesso anno ebbe la conferma di stabile Ispettore, e di consigliere imperiale; nel 1847, fu eletto a primo Ispettore; nel 1848, fu promosso ad Ispettore generale, e nello stesso anno nominato consigliere di Sezione ministeriale, e finalmente, nel 1849, fu nominato capo direttore della Sezione delle strade ferrate nel Ministero del commercio.

A queste varianti, ma sempre crescenti ed importanti cariche del Ghega, corrispondeva anche la sua attività. Le principali sue prestazioni durante quell' epoca del suo servizio, nei diversi rami delle pubbliche costruzioni, furono le seguenti:

E primieramente nell' idraulica il progetto e l' immediata direzione alla costruzione degli argini della Piave superiore, presso Persenajo e Mare (1823-1824); la sorveglianza e regolarizzazione del Po in due sezioni; l' immediata direzione dei maggiori argini alle sponde, e particolarmente con fascine (1829 al 1833), e la regolarizzazione dei torrenti presso Serravalle.

Nella costruzione delle strade:

Progettò e sorvegliò la esecuzione della gran strada alpestre nella Provincia di Belluno, detta strada d' Alemagna (1820-1824); suo fu il progetto e l' esecuzione della costruzione delle strade in Ceneda e Serravalle, di quella presso Conegliano, Collalto e della Piave fino ad Oderzo nella Provincia di Treviso (1824 al 1829); suo il progetto della strada montuosa traversante la Valsugana, la quale, nella difficile posizione presso Trento-Pergine, ebbe la sua esecuzione sotto S. M. l' Imperatore attualmente regnante; dopo di che progettò quella nella Valle dell' Adige sopra Töll dietro Meran, e finalmente quella sopra il passo presso Finstermünz nella Valle dell' Inn Superiore, la quale pure ottenne la sanzione Sovrana da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, come pure l' ebbe il progetto del Ponte di ferro sopra l' Adige presso More (1840-42)

Nell' Architettura:

Progettò il piano dei pubblici edifizii e delle prigioni in Auronzo, poi di quelle del Tribunale e delle prigioni in Treviso, e diresse la costruzione delle prigioni in parecchi Distretti. La pergamena deposta nella pietra fondamentale della fabbrica del Tribunale sopra nominato, contiene anche il nome di Ghega.

Nelle Strade Ferrate;

Suo fu il progetto della ferrovia Ferdinandea del Nord, da Robensburg fino Brünn, come pur la suprema direzione della costruzione della medesima. In questa operazione, il Ghega diresse, per la prima volta, la costruzione di viadotti grandi e di ponti obbliqui delle strade ferrate austriache. Suo fu il progetto della ferrovia da Lundenburg fino a Olmütz e l' eseguimento fino a Spittenau; suo fu il progetto della ferrovia da Brünn ed Olmütz, fino a Praga (1836-1840); suo il progetto e la suprema direzione della costruzione della ferrovia meridionale dello Stato, progetto, in cui è pure compresa la salita del Semmering. Nella quale occasione il Ghega, fra altre cose, introdusse migliorato il sistema americano nella costruzione dei ponti a grata. Più tardi egli assunse anche la suprema direzione dei lavori finali delle ferrovie dello Stato di Brünn-Trübauer, e di Praga, Dresda (1842-1849); per la sollecita attivazione delle quali (1851), e la sua patria e la Sassonia gli sono contemporaneamente riconoscenti; S. M. il defunto Re di Sassonia, Federico Augusto II, ne lo insigniva della croce di commendatore dell' Ordine di Alberto. All' indefessa operosità ed energia del Ghega deve anche l' Austria la sollecita esecuzione della ferrovia Sud-Est dello Stato, ossia dell' Ungherese.

Oltre di che, il Ghega inventò due strumenti geodetici, uno dei quali è il migliorato nivello (1829) l' altro è il nonio per la marcazione delle curve, ognuno dei quali gli valse la medaglia d' argento, di cui, pel secondo di questi istrumenti, veniva onorato nel giorno onomastico del defunto Imperatore Francesco I.

Nell' anno 1842, intraprese a spese dello Stato un viaggio per l' Inghilterra e per l'America settentrionale, e dopo il suo ritorno, rassegnò alla Presidenza della suprema Camera aulica un' estesa relazione sulle ferrovie, vaporiere, sulla condizione della marina da guerra, e sugli oggetti d' industria dell'America settentrionale. Un' altra produzione di questo viaggio si furono due opere tecniche sui ponti e ferrovie americane, che egli diede alle stampe in lingua tedesca. Pubblicava inoltre in lingua italiana un' altra opera tecnica di minor volume.

In riconoscimento di questi distinti e lunghi servigi prestati, fu conferito al Ghega, con Sovrano Viglietto d. d. 14 settembre 1849, l' Imperial Ordine della Corona Ferrea di III classe, e conseguentemente a questo, e secondo gli Statuti dell' Ordine, fu nel giugno 1851, innalzato all' Ordine equestre austriaco.

La corona delle veramente grandiose opere studiate ed eseguite dal Ghega, si fu il piano della ferrovia che attraversa il Semmering, e col compimento della quale fu raggiunto l' apice delle ferrovie europee. Dovette lottare, non solo contro ostacoli oppostigli dalla natura e creduti insormontabili, ma dovette vincere inoltre i moltiplici dubbi e le opposizioni dei suoi emuli contemporanei, e solo alla forza persuasiva del suo convincimento, all' inconcussa fiducia nella verità dei suoi progetti, devesi il felice risultato di quell' opera gigantesca, che sola basterebbe a rendere immortale il di lui nome.

Alle sopra enumerate onorificenze, altre se ne aggiunsero negli ultimi tempi. Fu nominato I. R. consigliere ministeriale, e direttore della Direzione Centrale delle ferrovie dello Stato. In guiderdone del compimento della ferrovia sul Semmering, fu con Sovrana Risoluzione del 22 aprile 1854 insignito della croce dell' Ordine di Leopoldo; ed in seguito, con altra Sovrana Risoluzione del 27 maggio dello stesso anno, gli fu esternata la particolare Sovrana sodisfazione per questi distinti servigi. Inoltre gli fu conferita la croce di commendatore dell' Imperial Ordine austriaco di Francesco Giuseppe; e dalle Corti straniere gli furono conferiti, la croce di commendatore dell' Ordine Granducale Toscano di S. Giuseppe, la croce di commendatore dell'Aquila estense e la croce di cavaliere dell' Ordine papale di Pio. Parecchie riunioni letterarie lo accolsero e lo nominarono loro cittadino onorario.

Sventura si fu certo per noi, che questa nobile forza d' azione, la quale poteva al certo molto operare e creare di nuovo, si troncasse sì presto! Dopo lungo soffrire, moriva il Ghega in Vienna, nel giorno 14 marzo 1860. X.

e 1832, offre un esempio, giusta il quale le parti interessate, non comprese tra quelle che hanno sottoscritto il trattato di Vienna, possono assistere alla Conferenza, continuamente, sia in certe occasioni.

« Come ho detto, si sta discutendo codesto affare, come pure il tempo, nel quale debba seguire l'adunamento della Conferenza. Ma il Governo francese dichiara che, giusta il suo parere, una Conferenza non può convenientemente adunarsi prima che il trattato di Torino abbia pien compimento. Esso non l'avrà, finchè il Parlamento di Torino non gli abbia dato la sua adesione; imperciocchè la Costituzione sarda prescrive espressamente che nessuna cessione di territorio possa esser valida prima che il trattato sia confermato dal voto dell' Assemblea.

« Il Governo francese dice che, supponendo il voto del Parlamento non propizio alla cessione, e profferito contro la ratificazione, niente più rimarrebbe allora alle Potenze d'Europa da deliberare; di maniera che è impossibile di convocarle prima che quel voto abbia luogo.

« Si annunzia che il Parlamento piemontese discuterà codesta questione nella prima settimana, o ne' dieci primi giorni di maggio, e si propone che la Conferenza si raduni dipoi.

« Appresso viene la questione, sulla quale l'onorevole rappresentante di Horsham richiamò la mia attenzione l'altra sera, e al par di lui, io do ad essa grande importanza. Trattasi di sapere quale sarà la situazione delle parti neutralizzate della Savoia, dopo che il trattato sarà stato confermato (supponendo che lo sia) a Torino, e prima che la Conferenza sia radunata. Abbiamo dichiarato più d'una volta a Parigi, e lord Cowley lo disse egli pure dopo il suo ritorno in quella capitale, che, per nostra opinione, è sommamente a desiderarsi che non v'abbia, da parte della Francia, veruna occupazione militare o amministrativa, finchè la Conferenza abbia giudicato la questione concernente la parte neutralizzata della Savoia, ed abbia dichiarato con quali restrizioni saranno appresso possedute quelle parti neutralizzate, e come finalmente ne sarà disposto.

« D'altra parte, però, il Governo francese dice ch'egli trova grande difficoltà di consentire a codesta proposizione, perchè e' si parrebbe supporre che il trattato di Torino non adempiesse perfettamente ciò ch'è suo intento di adempiere, vale a dire il trasferimento della piena sovranità della Savoia nell'Imperatore dei Francesi.

« Ei solleva dunque codesta difficoltà, senza però pretendere che qualunque altro modo di procedere abbia inconvenienti. D'altra parte, egli dà al Governo di S. M. l'assicurazione che non vi sarà presa di possesso precipitata; ma aggiunge che qualche Autorità è necessaria, e che non conviene che non ve n'abbia veruna durante il tempo delle tornate della Conferenza.

« Codesta discussione tra' due Governi non è ancora terminata. Mi pare che tornerebbe più sodisfacente il comporre le cose in maniera che tutto il territorio non fosse posseduto dalle Autorità francesi durante il tempo della Conferenza; imperciocchè, considerando che per la complicazione dei documenti sorgerà ogni giorno alcuna questione d'orgoglio ferito, d'onore offeso, è a desiderarsi che le Autorità francesi non siano invitate a ritirarsi da alcun fra' punti del territorio, ch'esse per avventura occupassero. Ma questa faccenda, come altre molte, dipende dall'opinione delle diverse Potenze dell'Europa.

« **Credo che il Governo di Prussia convenga nel medesimo nostro parere.** Quanto alle altre Potenze, non avemmo comunicazioni su codesto punto speciale, nè altro posso dire di più, tranne che nulla è ancora deciso. Non aggiungerò di più per ora. Desidero soltanto di dare le informazioni, che posso offrire; ma codesta questione non mi sembra tale da discutersi presentemente.

« Avendo l'ordine del giorno chiamato la terza lettura del *bill* d'abolizione delle tasse della Chiesa, il sig. *Whiteside* domanda, a titolo d'emenda, che il *bill* sia letto per la terza volta di qua a sei mesi.

« La Camera passa ai voti.

« L'emenda del sig. Whiteside è scartata a maggioranza di 235 voti contro 226.

« Il *bill* è letto per la terza volta e approvato.

« La Camera si aggiorna. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 reca la seguente circolare:

« Eccellenza, la ribellione d'Ortega, alla quale han posto termine la fedeltà dell'esercito e il contegno risoluto del paese, è oramai giudicata. Alcuni de' suoi promotori essendo stati giustiziati, i tentativi sediziosi, che erano scoppiati in varii luoghi della penisola, repressi e soffocati, e i principali fautori arrestati e sotto giudizio, la Regina (che Dio guardi) ha degnato comandarmi di far sapere a V. E., come fo col presente ordine reale, che essa è sodisfattissima dei vostri servizi e dello zelo, dell'intelligenza e dell'attività, che avete spiegati per conservar l'ordine perfetto durante le difficili congiunture prodotte dagli avvenimenti.

« Dio guardi V. E. per lunga serie d'anni!

« Madrid 23 aprile 1860.

« MAC-CROHON. »

Qualunque sia la risoluzione, dice la *Correspondencia* del 24, che il Governo pigli sulla sorte futura del Conte di Montemolin e il di lui fratello, è cosa fuori d'ogni dubbio che non vi sarà più alcun supplizio.

Scrivono da Madrid, 21 aprile, all'*Indépendance belge*:

« Il Conte di Montemolin e suo fratello furono arrestati questa mane a Uldecona, piccolo villaggio situato sui confini del Maestrazgo e della Catalogna. Era difficile ai due Principi sottrarsi lungo tempo alle indagini dei liberali del paese, che s'eran levati in massa, e correvano notte e giorno le montagne, avendo in mira soprattutto di sorvegliare tutte le uscite, che conducono al mare.

« Siffatto arresto sta per imbarazzare oltremodo il Governo, poichè tutt'i giornali liberali, e perfino un giornale ministeriale, sostengono accanitamente che la legge dev'essere uguale per tutti, che non v'ha nella Spagna se non una sola persona inviolabile, la persona della Regina Isabella, e che Ortega, Carrion, e tre altri essendo già stati fucilati, i principali autori della cospirazione lo devono essere del pari.

« Raffaele Tristany fu arrestato l'altr'ieri, nel momento in cui cercava di oltrepassar la frontiera: si assicura che suo padre fu preso dalle Autorità francesi.

« Questi due capi carlisti sono sempre stati famosi per la loro audacia, e pel loro istinto sanguinario. Questi due caldi partigiani di Montemolin da molti anni spargevano il terrore nella Catalogna. Tristany non può molto sperare nella clemenza della Regina. Vorrei ingannarmi, poichè è già troppo il sangue sparso per una cospirazione fallita. La causa carlista è già morta al presente, e qualsiasi nuova esecuzione diviene inutile.

« Il generale Ortega ha fatto, prima di morire, rivelazioni importanti, ma senza citare i nomi dei personaggi politici, i quali dovevano, tanto a Madrid, quanto nelle Provnicie, recare un concorso attivo alla sua impresa. Lo scopo della cospirazione era, come sapete, di rovesciare Isabella II e innalzare al trono di Castiglia il Conte di Montemolin. Il pretendente aveva, a quanto disse Ortega, fatto concessioni importanti, che avevano cattivato alla sua causa tutto un partito politico, che dal processo non risulta quale sia. La cospirazione aveva immense ramificazioni, e il terreno era stato preparato da lunga pezza.

« Il generale Dulce si è fatto premura di destituire un buon numero di alcaldi e di nominare, aspettando nuove elezioni, Amministrazioni municipali provvisorie.

« Il generale Ortega non avrebbe, mi si assicura, celato che un solo nome, quello d'un altissimo personaggio, che l'avrebbe incoraggiato nell'impresa, promettendogli salva la vita in caso d'infelice successo.

« Si sta istituendò a Valenza il processo del sig. Carlos Caro, fratello del marchese della Ramana, implicato nella cospirazione. In questa città, che conta un numero piuttosto grande di carlisti devoti, questi ultimi non hanno osato sollevarsi, quando è giunto il momento di agire: pare ch'essi avessero promesso, tanto ad Ortega quanto ai Principi, che lo sbarco si poteva operare senza difficoltà al porto di Gras, e che Valenza aprirebbe con entusiasmo le sue porte al figlio di D. Carlos. »

La *Gazzetta di Madrid* ha promulgato una convenzione tra l'Inghilterra e la Spagna per l'estradizione reciproca dei marinai disertori.

FRANCIA.

Parigi 29 aprile.

A quanto si assicura, l'Imperatrice di Russia, figlia della Regina Luisa di Prussia, s'incontrerà a Nizza coll'Imperatore de' Francesi.

L'Imperatore Napoleone ha commesso al sig. Regnier, membro dell'Istituto, di fare un viaggio in Italia e di raccogliere tutte le informazioni possibili relative alle istituzioni municipali de' Romani.

L'opuscolo di About, il qual propone nienmeno che una riforma totale della carta d'Europa, è disconfessato apertamente dai giornali governativi. Il *Pays* dichiara che quello scritto non si dee considerare se non come un lavoro d'immaginazione, e che i pensamenti del Governo sogliono esser espressi in altra forma; insomma che la responsabilità dell'opuscolo del sig. About spetta solo al suo autore. La *Patrie* dice altrettanto, e non vede nell'opuscolo in discorso se non un arguto scherzo, di cui è ridicolo inquietarsi.

(O. T.)

Il *Journal général de l'instruction publique*, citato dal *Siècle*, pubblica il rapporto d'una Commissione appositamente nominata sopra una scoperta importante di madamigella Cléret, istitutrice privata, sul mezzo di rendere l'udito ai sordi. Questo processo consiste a versare dell'etere solforico nel condotto auditivo esterno, nella dose di quattro, cinque, sei, otto o dieci gocce per giorno. Dopo quindici o venti giorni dell'uso di questo mezzo, si può, per meglio conservargli la sua energia, sospenderlo per qualche giorno e poi riprenderlo. L'applicazione può esserne continuata, se non indefinitamente, almeno per moltissimo tempo. La Commissione, nominata dal ministro dell'istruzione pubblica per esaminare il processo di madamigella Cléret, ha riconosciuto che, in conseguenza della sua applicazione a' fanciulli sordomuti, i rumori ed i suoni si sentivano con grande facilità, e se i fanciulli non comprendevano le parole che loro si dicevano, le intendevano almeno positivamente. Madamigella Cléret è stata ricompensata con uno dei premii della fondazione Monthyon: disgraziatamente, la transizione dalla miseria e dall'oscurità all'agiatezza ed alla riputazione, ha turbato la mente della povera donna. Ell'ha reso un gran servizio all'umanità, ma.... è divenuta pazza!

(FF. di P.)

La *Gazette de Lyon* annunzia che il visconte E. di Puyfferat è partito per Roma per pigliar servigio nell'esercito pontificio. Il visconte conta già dieci anni di servizio in Francia ed in Algeria, e fece tutta la campagna di Crimea.

Scrivesi da Parigi alla *Kölnische Zeitung* quanto appresso:

« Il gen. Creny, ch'entra al servizio del Governo papale, fu per molto tempo capo di stato maggiore in Algeria; egli è considerato uomo di grande capacità, ed è legato d'intima amicizia col generale Martimprey. Il figlio del generale Creny, ch'è pure ufficiale di stato maggiore, fu nominato aiutante di suo padre.

« Parecchi studenti di medicina sono entrati nell'esercito pontificio in qualità di chirurghi militari.

« Il figlio di Ortega, che servì in modo distinto nell'esercito spagnuolo al Marocco, e che durante la campagna ebbe l'onore di esser nominato una volta nell'ordine del giorno, mandò alla Regina la propria dimissione per prendere servizio nello Stato pontificio sotto il generale Lamoricière.

« Dicesi che il Papa abbia permesso la pubblicazione d'un giornale in lingua francese, che comparirà quanto prima a Roma.

« Anche qui è uscito stasera un nuovo giornale, intitolato *La Nouvelle*, sotto la direzione di Amedeo Cesena.

« I venditori di giornali a Parigi otterranno il permesso di poter vendere i giornali inglesi per le vie. »

Si racconta, scrive la *Gazette de Lyon*, che, durante il suo soggiorno a Parigi, la signora Lamoricière, ha ricevuto la visita di due zuavi, che, liberatisi dal servizio, si recavano a Roma per raggiungere il loro antico generale. La signora Lamoricière tocca da quest'atto di divozione, offerse loro 500 franchi per le spese del viaggio, che non furono da loro accettati.

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*: « Il suicidio del sig. di Bruck produsse qui un'immensa impressione. Il *Pays* felicita il Governo austriaco pel suo procedere energico. »

Il sig. Thiers dee quanto prima visitare il campo di battaglia di Waterloo, per preparare i materiali del diciottesimo volume della sua storia, che conterrà i *Cento giorni*.

(Persev.)

A Parigi si accerta che Rothschild fonderà una Casa bancaria anche a Pietroburgo.

GERMANIA.

Viene comunicato alla *Danz. Zeitung* da Berlino che « in occasione della visita di S. A. R. il Principe reggente per l'apertura della strada ferrata di Eydtkuhn avrà luogo un abboccamento con S. M. l'Imperatore di Russia al confine prussiano-russo. » La *Kreuzzeitung* osserva che finora questa comunicazione è priva di qualunque fondamento di fatto.

I fogli prussiani parlano di una missione, affidata ad un generale, capo del Dipartimento della guerra, allo scopo di provvedere senza indugio tutto l'esercito di cannoni rigati. Di questa nuova arma, la cui fonderia principale trovasi a Essen, gli stessi fogli raccontano maraviglie: a tremila passi è di un'efficacia portentosa, e una sola batteria basterebbe a sgominare in pochi minuti un'intera colonna d'esercito.

Narra un carteggio dall'Annover: « Ieri (20) nella seconda Camera il capo della opposizione lesse un rescritto ministeriale, relativo alla Società nazionale, del quale i ministri non negarono l'autenticità. Esso dispone che tutti i cittadini annoveresi, i quali sottoscrissero indirizzi o dichiarazioni tendenti a formare un Parlamento germanico, o a subordinare qualche Stato della Germania al primato della Prussia, non possano, senza autorizzazione del Re, essere ammessi ad alcun impiego pubblico, promozione, o aumento di stipendio o altri favori.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

In seguito degli ultimi avvenimenti di guerra, i depositi giudiziarii ed amministrativi, che si trovano in Lombardia presso le Autorità austriache, furono trasportati a Verona, dove trovansi presentemente ancora.

Il 13 p. p. radunavasi in Verona una Commissione mista, onde in seguito al trattato di pace di Zurigo, regolare la consegna al regio Governo sardo dei depositi concernenti le parti di territorio lombardo ceduto.

Onde evitare gli eventuali reclami, i pertinenti allo Stato austriaco, civili e militari, in cui favore trovavansi dei depositi presso le Autorità austriache in Lombardia, vengono invitati ad insinuare i relativi loro diritti fino al 1.° giugno 1860 presso la suaccennata Commissione, affinchè, nella consegna dei depositi al regio Governo sardo, questi diritti possano essere contemplati.

(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 2 maggio.

Secondo annunzia la *Gazzetta Medica di Vienna*, dal rendiconto dell'autopsia del fu ministro bar. di Bruck risulta che le ferite ritrovate non potevano per sè sole portare la morte necessariamente, dacchè non era ferito nessun grande vaso sanguigno; che quindi, se malgrado ciò ebbe luogo un dissanguamento, le ferite devono essere state fatte molte ore prima che fosse stata invocata l'assistenza medica, e che, se questa fosse stata prestata prima, si sarebbe potuto evitare la morte. Circa poi ad un supposto avvelenamento, da certi dati su quanto fu trovato, nella sezione legale, nelle pareti dello stomaco, risulta quasi con certezza che non ebbe luogo un avvelenamento con qualche veleno corrosivo, arsenico, antimonio, ec.

L'anemia ritrovata spiega pure perfettamente tutt'i sintomi morbosi osservati sul paziente nelle ore di vita; come sarebbero: i crampi, la tendenza al vomito, i vomiti, i dolori di ventre, l'ambascia, ec.; tanto più che si fece prendere all'ammalato, oltre l'ipecacuana, anche il calomelano. Gli fu somministrata inoltre l'acqua coobata di lauro-ceraso e la morfina.

Intorno agli ultimi giorni del fu ministro di finanze bar. di Bruck, si narra ancora ch'egli domenica a mezzogiorno, prima di recarsi alla rappresentazione di giorno al teatro della Wien, diede numerose udienze, e conferì a lungo con molti industriali. L'ultima lettera, scritta dal bar. di Bruck, sarebbe stata diretta al ministro prussiano V. d. Heydt.

Trieste 3 maggio.

Particolari nostre notizie ci recano la consolante novella che il Conte di Montemolin e D. Fernando si sieno imbarcati sopra un bastimento, che lasciò la Spagna. Per ora non abbiamo altri particolari in proposito; ma siamo certi che la buona novella sarà accolta con gioia a Trieste, dove vivono le illustri e sventurate parenti dei due Principi esuli.

(Diav.)

Dispacci telegrafici.

Napoli 28 aprile.

Le notizie da Palermo giungono sino al 27 aprile. Gl'insorti preparano un nuovo tentativo contro Palermo. Un distaccamento di truppe, partito da Messina il 21, venne il 21 e il 22 aprile a serii combattimenti cogl'insorti davanti a Galati. La città fu distrutta. Indi le truppe si ritirarono verso Messina. Un distaccamento di truppe è partito da Messina per sottomettere Trapani.

(Ost-Deutsche Post.)

Costantinopoli 30 aprile.

Il *Journal de Constantinople* smentisce ufficialmente la *Gazzetta di Genova*, e osserva che non fu fatto alcun passo per parte del Piemonte presso la Porta, per ottenere il riconoscimento dell'annessione.

(FF. di V.)

Londra 29 aprile.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie del Messico, che annunziano che il ministro d'Inghilterra ha proposto un armistizio di sei mesi, durante il quale un Congresso, da eleggersi per parte dei differenti Stati, si radunerebbe, sotto la protezione dell'Inghilterra, a Jalapa, dichiarato territorio neutrale. Il Congresso avrebbe a redigere una nuova Costituzione. Il clero vi si oppose. Se la proposizione non viene accettata, il rappresentante britannico chiederà i suoi passaporti per Veracruz e riconoscerà ufficialmente il Governo di Juarez.

(I. B.)

Londra 1.° maggio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera de' lordi, il sottosegretario di Stato del Dicastero degli affari esterni, lord Wodehouse, rispose ad una domanda di lord Clanricarde che fu proposta una Conferenza per regolare la questione della Savoia, ma che non venne ancora deciso s'essa avrà luogo, nè quando, nè dove. *(V. i dispacci d'ieri.)*

(FF. di V.)

Parigi 2 maggio.

Nelle due Camere del Parlamento inglese sono seguite discussioni intorno alle forze rispettive di Francia e Inghilterra. Le discussioni non ebbero alcun risultamento. I fogli inglesi pubblicano una lettera del sig. Mocquard, segretario dell'Imperatore, diretta ad un coltellinaio di Sheffield, che ha fatto dono a Napoleone III d'un coltello da caccia. « L'Imperatore (è detto nella lettera) accetta con piacere l'offerta, la quale gli è tanto più gradita, in quanto che il trattato di commercio sembra averne ispirato il pensiero. »

(FF. It.)

Parigi 3 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una Nota del sig. Thouvenel, in data del 1.° corrente, la quale dimostra che la situazione della Svizzera non viene mutata in conseguenza dell'annessione della Savoia.

(O. T.)

Madrid 2 maggio.

La Regina ha accordato l'amnistia a quelle persone compromesse nell'ultima insurrezione, che faranno la loro sommissione e presteranno il giuramento di fedeltà. *(Notiamo qui essere giunta a Trieste anche la notizia telegrafica che il Conte di Montemolin e suo fratello Don Fernando vennero posti in libertà.)*

(O. T.)

Berlino 1.° maggio.

Nella seduta d'oggi della Camera de' signori, fu respinto il rimanente della prima proposta, concernente la tassa fondiaria. Il paragrafo 1.°, relativo alla tassa sui caseggiati, fu scartato quasi ad unanimità. Il ministro di finanze rinunziò all'ulterior discussione della proposta. Il terzo progetto, che abolisce le esenzioni dalla tassa fondiaria, fu approvato con 98 voti contro 54. Il seguito della discussione avrà luogo giovedì

(FF. di V.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 72
Prestito nazionale al 5 p. %	81 72
Azioni della Banca nazionale	872 —
Azioni dell' Istituto di credito	194 80
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 1.° maggio 1860.

Rendita 3 p. %	70 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 1.° maggio.

Consolidati 3 p. %	— —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6631. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di ufficiali presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XI delle diete, col soldo annuo di fior. 630, e di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e, relativamente a posti forniti del soldo di fior. 630, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di aver ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 6688. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lomb.-ven., colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e di fior. 735, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello della procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 6293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti i posti di Magazziniere e di Ragioniere presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, entrambi colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 945 ed il primo coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze, all'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti della suddetta Agenzia.

Si osserva infine che anche gli aspiranti al posto di Ragioniere dovranno dimostrare la capacità a prestare cauzione, mentre potrebbe verificarsi il caso, che, all'atto della nomina, venisse richiesta la prestazione di una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 353. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario, presso la I. R. Pretura di Pordenone, coll'annuo soldo di fior 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 aprile 1860.

Il Presidente, D'ARCANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio. — Ieri non è arrivato che qualche trabaccolo.

Le vendite d'olio continuano lenti; pure si è fatto qualche affare d'olii fini a d.i 300, col pagamento in valuta d'oro abusiva, e di Monopoli a d.i 228, collo sconto 12 p. %. Pare che qualche acquisto in questo liquido venisse promosso da telegrafi di Trieste, che fanno credere l'attivazione nel Regno di Napoli d'un nuovo dazio d'esportazione. Questa notizia abbisogna però di conferma, e non lusinga di gran cambiamenti nel genere, ridotto insensibile da qualche tempo per le mescolanze e cattive qualità.

Le valute d'oro vennero ieri un poco più ricercate, quantunque continuasse penuria d'argento, ed a questa causa si attribuisce il languore leggiero sofferto dalle pubbliche carte, che a 61 nel Prestito 1859 trovavansi più offerte, come nelle Banconote da 76 $^1/_2$ a $^3/_8$. Prima che arrivasse il telegrafo di Vienna furono molti gli affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 $^1/_2$

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 maggio

Arrivati da Trieste i signori: Waeny Giacomo, neg. di Turgovia - Liebenmann Brandeff, neg. svizz., ambi al S. Marco. — Nathaniel Jonas, poss. ingl. - Orpheff Nicolò - Wedenescow Aless., ambi neg. di Mosca - Bruce Cornelio, lord ingl., tutti quattro da Danieli. — Gellersledt P. E., prof. in med. di Svezia - Fournot Giacomo, propr. franc. - Gumprecht John, particolare ingl. - Schneider Edoardo, sacerdote di Slesia, tutti quattro alla Luna. — *Da Milano*: Körling W., dott. in filosofia pruss., al S. Marco. — Delllis Teodoro, poss. di Barcellona - de Scherzer Andrea - de Migrine Teodoro - de Migrine aless., tutti tre poss. russi - Milton W. F., poss. di Boston - Merensky Adolfo, neg. di Glauchan - Chabrières Aless., poss. di Lione - Bonalds Francesco, poss. ingl., tutti otto all'Europa. — de Lugo Filippo - Molano Leopoldo, ambi avv. spagn. - Integre James, poss. ingl., tutti tre alla Vittoria. — *Da Firenze*: White Giorgio, poss. irlandese, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Mauleon co. K., poss. — Waylen Carlo, poss. ingl. — Palffy de Erdöli Antonio, I. R. ciamb. e poss. di Presb. — de Lobbe Teodoro, uff. di Neuchâtel. — *Per Mantova*: Rentersvani W. - Posse co. Francesco - Mannerstrale de Ottone, tutti tre poss. sved. — *Per Trieste*: Delllis Teodoro, poss. di Barcellona. — Tersmeden Fabiano, poss. sved. — Merensky Adolfo, neg. di Glauchan.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati	501
	Partiti	393

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile. — Borin Angela Luigia fu Marco, d'anni 22 mesi 6, industriante. — Campanato Barbara fu Antonio, di 60, civile. — Godi Gaetano di Andrea, di 36, falegname. — Pusiol G. B., di Antonio, d'anni 4 mesi 7. — Panteratto Lucia di Eugenio, di 27, domestica. — Seno Luigi di Sante, di 30, pescivendolo. — Senno Maria Anna fu Angelo, di 71. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 aprile. — Curti Maria suor Maria fu Vito, d'anni 38 mesi 4, monaca salesiana. — Antonelli Pierina fu Gius., di 51, civile. — Benetello Domenico fu Pasquale, di 71, oste. — Crovato Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Coleoni Antonio di Gius., d'anni 7 mesi 3. — Callegari Antonio di Giacomo, d'anni 3. — Garbura Teresa fu Gius., di 53, civile. — Rizzi Gio. fu Bernardo, di 17. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 aprile. — Nonino Augusto di Domenico, d'anni 3 mesi 9. — Grassi Pietro fu Marco, di 56, macchinista. — Gasparini Maria fu Francesco, di 32. — Perin Vincenzo fu Vincenzo, di 50, muratore. — Busetto Orsola di Gio., d'anni 8. — Fol Gius. di Antonio, d'anni 3. — Vaccaro Giovanna fu Marco, di 70, industriante. — Vanin Sante fu Domenico, di 33. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 maggio.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Der lange Israel oder Das bemooste Haupt.* — Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Siora Lugrezia pegnarola.* — Alle ore 5 $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *gita delle LL. MM. a Reichenau; banchetto di Corte; augusti viaggiatori. Adunanza generale della Società delle strade ferrate meridionali dello Stato. Il conte di Ludolff va a Costantinopoli. Voci d'ulteriori cambiamenti nella suprema Amministrazione delle finanze.* — Regno di Sardegna; *il Re. Amnistia. Indirizzo del clero di Lombardia al Papa. Maneggi elettorali. Candidature. Partenza di Cavour per Bologna. Notizia smentita. La Camera. Il voto di Savoia e di Nizza. Insediamento della Corte di cassazione a Milano.* — Ducato di Modena; *nuova protesta de' Modenesi.* — Inghilterra; *Cobden tornato a Parigi; e perchè. Il pugillato fra Heenan e Sayers; severe parole del* Daily News. *Un magistrato esemplare; curioso raffronto. Parlamento: particolari della tornata de' Comuni del 27 aprile; interpellanze de' signori Griffith e Fitzgerald sulla Conferenza per la questione savoino-svizzera; risposta del ministro degli affari esterni, lord John Russell.* — Spagna; *circolare del Ministero. Sull'arresto del Conte di Montemolin e di suo fratello; imbarazzo del Governo; la causa carlista; rivelazioni d'Ortega; processo. Convenzione coll'Inghilterra per la reciproca consegna de' marinai disertori.* — Francia; *l'Imperatrice di Russia attesa a Parigi. Missione in Italia. La nuova carta d'Europa. Scoperta utile e insieme funesta. Volontarii pel Papa; il figlio d'Ortega; giornale francese a Roma; altro giornale a Parigi; i giornali inglesi. Visita di due zuavi alla signora Lamoricière. Impressione prodotta dal suicidio del barone di Bruck. Il sig. Thiers sul campo di battaglia di Waterloo. Casa Rothschild a Pietroburgo.* — Germania; *presunto colloquio fra l'Imperatore di Russia e il Principe reggente di Prussia. Cannoni rigati. Cose d'Annover.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 maggio - 6 a.	335°, 70	9°, 5	9°, 2	89	Nebbia densa	S. S. E.	2. 06	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 3 maggio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 14°, 0 » min. 9°, 0
2 p.	335, 20	14, 4	12, 6	80	Nuvolo	S.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 12. Fase: —
10 »	335 21	11, 0	10, 4	90	Pioggia	S.			

N. 3549. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, cui va congiunto il salario di annui fior. 630 in val. austr., coll' obbligo di prestare la cauzione di servigio nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avvertimento che i concorrenti avranno da presentare le loro suppliche debitamente corredate, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità all'indicato posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 10 aprile 1860.

N. 882. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stato approvato il risultato dell'asta, tenutasi il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla trattativa il 7 maggio a. c. per la vendita di centinaia viennesi N. 2500 di pane biscotto.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell' Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 266. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a Superiore disposizione, si rende noto che, presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di offerte in iscritto per la vendita degli articoli in calce dinotati, resi inservibili agli usi di questa I. R. fabbrica.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e munite dell'avallo del 10 per 100 nell' importare dell' offerta.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino alle ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

Le altre condizioni tutte dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio dolce, chilogrammi 8500.
2. Ferro detto ghisa, kilogr. 4200.
3. Rame vecchio, chilogr. 25.
4. Stracci ordinarii, chil. 122.00.
5. Scarto cordami, chilogr. 15.00.
6. Scarto spago, chilogr. 120.
7. Scarto crine, chil. 220,
8. Vetro rotto, chilogr. 120.

(Il peso di ognuno di questi otto articoli è approssimativo.)

9. Casse di ferro del peso complessivo di chilogr. 463, pezzi 3.
10. Botti forti con cerchi di ferro, pezzi 47.
11. Barili piccoli forti, pezzi 750.
12. Barili detti sfasciati, pezzi 1376.
13. Bilancie grandi di rame, pezzi 3.
14. Bilancia a ponte disfatta, pezzi 1.
15. Bilancie d'ottone, pezzi 7.
16. Stadere grandi con tre ferri di sostegno, pezzi 6.
17. Boccie di rame stagnate, pezzi 27.
18. Boccie di vetro, pezzi 16.
19. Lucchetto di ferro grande con tre chiavi, pezzi 1.
20. Ruote di ferro e latta in sorte, pezzi 20.
21. Camino di marmo alla francese, pezzi 1.
22. Mole di pietra e pianta, pezzi 8.
23. Ramate di filo di ferro, pezzi 8.
24. Scuri completi in sorte, pezzi 39.
25. Imposte da usi in sorte, pezzi 26.
26. Telai da finestra in sorte, pezzi 14.
27. Pezzi di pietra viva lavorati per fusti di colonne, capitelli e basi, assieme balle 18.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 aprile 1860.
BRANDEL.

N. 898. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 9 e successivi 10 e 11 maggio 1860, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 9 aprile 1860 N. 8529, quarto Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 165 carri militari di varie specie, 8500 funti austriaci di ferro vecchio, 634 funti austriaci ritagli di corami, 19,000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 16 aprile 1860.

N. 6888. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 marzo p. p. N. 8542, dovendosi appaltare i lavori

1. di rialzo, ingrosso e banca dell'argine destro del R. canale Restara alla fronte Lacchini;

2. di banca lungo l'argine sinistro dello stesso Canale alle fronti Bastiani, Meneghetti e Doria;

3. di banca a robustamento del tronco d'argine sinistro del R. Canale di S. Caterina alla fronte Pisani, tutti tre nel IV Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 2068 : 02.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembro 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può consiguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 184. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, al quale è annesso il soldo di fior. 755, ed in caso di ottazioni di fior. 630 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 195. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, al quale è annesso l'annuo soldo di fior. 1990, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 o 1470 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
SACCENTI.

N. 280. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale prov., nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 aprile 1860.
FONTANA.

N. 7856. AVVISO. (2. pubb.)

Nella contea principesca del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Agente forestale di I classe presso la Pretura di Riva nel Circolo di Trento, oppure, verificandosi una traslocazione, un posto di Agente forestale di II classe.

Al posto d'I. R. Agente forestale di I classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., ed a quello di Agente di II classe lo stipendio di fior. austr. 600, oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo salario, come pure il godimento del fondo fisso di sistema per le spese di viaggio, e l'assunzione nella X classe delle diete.

Gli aspiranti ad uno o l'altro di questi posti dovranno far pervenire i loro ricorsi pel prescritto canale a questa Luogotenenza sino al 10 maggio 1860, e comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale, ed i servigi sin qui prestati, la perfetta conoscenza d'ambe le lingue della Provincia; come anche qualora non occupino già a quest'ora il posto d'impiegato forestale, la circostanza d'aver sostenuto l'esame di Stato prescritto per l'Amministrazione forestale e di averne riportata la nota d'idoneità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 28 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 6881-1641 Sez. II. 341

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Esecutivamente all'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale in data 20 corrente, N. 3483-443, viene aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai seguenti posti contemplati dalla pianta sistematica degli Uffizii dipendenti da questa Congregazione municipale, e sono:

Due posti di alunno di concetto coll'adiutum, per ciascuno di fior. 315 v. a.

Uno scrittore contabile coll'annuo soldo di fiorini 315 v. a.

Tre alunni di cancelleria gratuiti.

Un inserviente coll'annuo soldo di fior. 245, ed il vestiario.

Un usciere custode del Palazzo municipale, coll'annuo soldo di fior. 280, ed il vestiario, oltre l'alloggio nel palazzo e combustibili.

Uno spazzino sotto-custode, coll'annuo soldo di fior. 230, e vestiario.

I concorrenti ai suddetti posti, dovranno corredare le rispettive istanze, della fede di nascita e domicilio, della Tabella dei studii percorsi, e dei pubblici servigi che avessero prestati o prestassero attualmente, avvertendo che, in quanto ai posti di alunno di concetto, gli aspiranti dovranno documentare di aver assolto lo studio politico legale, in una delle II. RR. Università dell'Impero. In quanto ai posti di scrittore contabile, e di alunni gratuiti, gli aspiranti dovranno documentare di aver percorse le sei prime classi ginnasiali, od il corso regolare delle Scuole tecniche. Si accetteranno però istanze anche d'individui, i quali provassero di aver percorse le sole quattro prime classi ginnasiali per farsene carico, ove non si presentassero aspiranti forniti dell'estremo di tutti gli studii prescritti. Rispetto infine allo scrittore contabile, sarà allegato il decreto d'idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso l'I. R. Delegazione.

Venezia, 24 aprile 1860.
L'Assessore anziano, cav. GASPARI.
L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 2369. 337

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In esito al delegatizio Decreto 15 corr., N. 4541-510, dovendosi procedere all'appalto delle opere comunali divisate nella sottoposta descrizione riassuntiva, si avverte quanto segue:

Nel giorno di mercoledì 16 maggio p. v., nel locale della Deputazione comunale di Bottrighe, avrà luogo un esperimento d'asta per la delibera delle opere medesime, sotto l'osservanza delle discipline del Decreto 1.° maggio 1807, e successive disposizioni in vigore.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie fuori d'asta, se così piacerà alla stazione appaltante, salva la superiore approvazione.

Il dato a base della gara, l'importo dei depositi in denaro sonante, quello della fideiussione e le epoche assegnate pei pagamenti, sono precisati qui in calce.

Chi si fa aspirante, dovrà provare, mediante apposita bolletta esattoriale, di aver verificato il deposito prescritto, o depositerà l'importo alla Stazione appaltante.

La fideiussione dovrà esser pronta e regolare all'atto della stipulazione del contratto, mentre in diverso caso il deliberatario perde metà del primo deposito, e stanno a suo carico tutte le spese pel nuovo appalto.

I Capitolati generali e parziali che regolano l'appalto, salve le modificazioni che fossero portate dal presente avviso, sono ostensibili presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Uffizio.

Le spese inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, restano a tutto carico dell'imprenditore.

Il presente viene pubblicato ed affisso colle usate formule, a conoscenza e norma di chi volesse aspirare all'impresa.

Adria 23 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale dirigente,
ANTONIO LOCATELLI.

Descrizione riassuntiva.

Riordino della strada Argine destro del Canal Bianco, nel Comune di Bottrighe. — Importo dei lavori, fior. 965 : 54; — Deposito a garanzia dell'asta, fiorini 50; — Importo della cauzione, fior. 100; — Epoche determinate pei pagamenti: nell'anno 1860.

N. 2360 Sanità. 330

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Viene riaperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai posti di medici-chirurghi comunali, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei Circondarii sanitarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile dei medici-chirurghi comunali, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 20 aprile 1860.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
SALVIONI, aggiunto.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Boschi S. Anna: abitanti N. 1,142; poveri 600; estensione del Comune, in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario annuo, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con S. Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,820; poveri 900; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; onorario, fior. 400, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Minerbe, frazione S. Zenone: abitanti 750; poveri 350; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con Boschi S. Anna.

Le strade di detti Comuni sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

N. 515. *Provincia di Venezia.* 345

La Deputazione amministrativa del Comune di Noale

AVVISA:

In base alla autorizzazione 7 marzo p. p., N. 3205-320, della cesarea I. R. Delegazione provinciale, si apre a tutto 31 maggio p. v., il concorso a questa Condotta medico chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e fior. 200 a titolo di compenso pel cavallo.

Il servizio è regolato dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858; le istanze dovranno essere presentate a quest'Uffizio, ed i documenti che devono corredarle sono indicati da altro più diffuso avviso, che si pubblica colle solite formalità.

La Condotta abbraccia 4 parrocchie della complessiva superficie di pertiche censuarie 23410 : 98, con una popolazione di 3,628 abitanti, dei quali 1,276 poveri.

Le strade tutte in piano, sono buone.

Noale, 27 aprile 1860.
I Deputati comunali,
G. BOTTACINI.
P. BONALDI.
G. TRABUCCO.
Il Segretario, R. ROSSI.

N. 2400. 347

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii delle Comuni sottoindicate, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato, colla istanza di concorso, la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi sono compresi in apposite istruzioni a stampa.

Padova, 21 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Mestrino, comprese le sue frazioni con 2,152 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 50.

Comune di Torreglia, colle sue frazioni con 1,725 anime, e con 1,050 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 60.

Comune di Maserà, colle sue frazioni con 2,108 anime, e con 1000 poveri circa; onorario fior. 420; senza alcun assegno di viaggio.

Comune di Rovolon, colle sue frazioni con 1,815 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario fior. 420; assegno di viaggio, fior. 50.

N. 487-488 VII. 342

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di Motta.
La Deputazione all'Amministrazione comunale.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico condotto, e di chirurgo ammesso quest'ultimo in via eccezionale dall'art. I, parte seconda dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'importanza del Circondario, la sua popolazione, emolumenti ed altro riferibile ai posti di cui trattasi, tuttociò emerge dal parziale avviso pari data e numero, diramato per la pubblicazione nelle forme di metodo.

Motta, 23 aprile 1860
Il Deputato, BURLING.
Il Segretario, L. TREVISI.

N. 1612. 329

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., per mancanza di aspiranti, viene riaperto il concorso al sistematico posto del servizio sanitario del Comune sottoindicato, ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 8 febbraio p. p., N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 16, 17 febbraio p. p., e nei NN. 37, 39, 41, della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 15, 17, 20 detto febbraio.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere 20 aprile 1860.
Per l'I. R. Commissario, ANGELI agg.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

340

Avviso interessante.

FARMACIA IN RECOARO.

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare, che nella sua Farmacia trovasi il deposito dell' *Acqua acidulo-minerale del Franco.*

Quest'acqua, ricca di sali di ferro allo stato di silicato, di carbonato, di sali di magnesia, di acido silico e carbonico, il qual ultimo trovasi in esuberanza allo stato libero, merita esser conosciuta dal pubblico per le sue eminenti prerogative.

Le numerose guarigioni riportate, non lasciano più dubbio in merito alle proprietà medicinali di questa sorgente.

L'acqua del Franco viene raccomandata nelle malattie del sistema linfatico-glandulare, quindi nelle scrofola, malattia resasi pur troppo comune ai giorni nostri.

Nè meno efficace suole riuscire nelle affezioni croniche dei visceri addominali, dell'omento, mesenterio, ingorghi del fegato e della milza.

Si ebbe felice esito nelle affezioni croniche del tubo digerente, ventricolo ed intestini, ed è mirabile come bene si tollera anco da soggetti i più deboli, ai quali fa peso la più piccola quantità di altre acque minerali.

Finalmente torna opportunissima nei mali delle vie urinarie, ed in virtù dei sali risolventi, rilassanti, acquistossi tanta fama nelle malattie uterine, clorosi e leucorrea.

In consimili malattie, si è veduto non raro il caso di qualche giovane sposa, travagliata da siffatti malori, e dolente per isterilità, fare lieto, dopo la cura di quest'acqua, il proprio marito di bella prole.

Non solo il sottoscritto riceve commissioni di suddetta acqua del Franco, ma ancor delle varie fonti minerali, e si lusinga, per la sua posizione vantaggiosa, acquistarsi buon numero di committenti, promettendo esattezza, sollecitudine, e convenienza nei prezzi.

Le commissioni fuori della Monarchia dovranno venire pagate anticipatamente, e dovrà esser stabilito il mezzo di trasporto.

Recoaro, 23 aprile 1860.
GIUSEPPE VIOLANI,
Chimico Farmacista.

351

IN PORDENONE

È posta in vendita la Casa sita nel centro di questo Borgo superiore, al civico N. 129 rosso, ch'è la località più ricercata per civile abitazione, con adiacente terreno brolivo, in mappa ai NN. 1033, 1064, 2356, di pertiche 29 : 18, contigua essa Casa alla regia strada postale, composta al piano terreno di sottoportico d'ingresso, due tinelli due cucine, ad un tinelaro ad alcova, spazzacucina, fornelli, e pozzo, due latrine esterne nel cortile. Nei piani I e II, due sale, un tinello, e 9 camere; soffitta e granaio, sopra i suindicati locali. Tutto ciò che compone questo fabbricato è in ottimo stato, perchè di recente riduzione. Si ascende ai due piani per due scale separate.

Fabbricato annesso a ponente del suddetto cortile, in due ali laterali al 2° Cortile, consistenti in una rimessa, cantina, stanza pei finimenti, tre stalle ben ridotte da 12 cavalli, ed una da 6 da ridursi; sei camere in primo piano dell'ala a tramontana, e fenili sopra la opposta; tutto in perfetto stato. Terzo Cortile, che si estende sino all'acqua detta la Roja. Fondo di tutti i suddescritti fabbricati, e cortili, in mappa al N. 1023, di pertiche 1 : 16.

Chi amasse aspirarvi, potrà rivolgersi al sig. Gio. Battista Roviglio di Francesco, in Pordenone, al civico N. 133 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2293. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 23 marzo corrente N. 2293 di Vezzio Ambrogio di Buja coll'avvocato dottor Trevisan, contro l'assente d'ignota dimora Forte Leonardo di Domenico di Buja, rappresentato dal curatore avvocato dott. Celotti di qui, venne accordata la vendita de' sottodescritti immobili e pegli esperimenti d'asta da tenersi nella residenza di questa Pretura, sono prefissi i giorni 10, 24 maggio p. f. e 4 giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente nei Lotti ai progressivi Numeri cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire il creditore iscritto fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in uguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pertiche 1 . 26, rendita austr. L. 2 : 75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Conclini Giovanni fu Pietro, valutato il fondo intiero fior. 60 : 41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte, posto sul colle di Buja e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1 . 73, rendita L. 1 : 28, coi confini a levante Rio, ed al di là di esso Roten Pietro q.m Giuseppe, a mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felise Angelo fu Giacomo, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato fior. 55 : 38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val delineato in mappa col N. 119 di pertiche 0 . 30 colla rendita di L. — : 70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì eredi fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva distinto nella mappa di Buja col N. 8156 di pertiche 2 : 45, rendita L 1 : 96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo, a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo, parte e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva; il fondo totale è stimato fior. 55 : 37.

In complesso fior. 192 : 16.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI.
L. Bossi, Canc.

N. 1131. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito l'assente d'ignota dimora sig. Andrea Fontana, di Lendinara, che dietro petizione odierna N. 1131 del rev. mons. Vescovo di Adria co. Camillo Benzon, contro di esso Fontana e LL. CC. prodotta in punto pagamento di a. L. 1195 : 92 pari a fior. 418 : 57 di valuta austriaca gli venne nominato in curatore, a di lui pericolo e spese il sig. avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara fissata l'udienza al giorno 11 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le avv. della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà adunque esso sig. Fontana munire il proprio patrocinatore de' necessarii documenti titoli e prove, od indicarne un altro a questo Giudizio a tempo opportuno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 15 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.

N. 6464 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, che la massa concorsuale dell'oberato Giovanni fu Pietro Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 aprile corrente l'istanza Num. 6464 contro di esso assente, in punto di denuncia della lite mossa da Leone Luzzatti di Udine, con petizione 30 novembre 1859, Num. 20671, nei punti: 1.° liquidità del residuo credito capitale di fior. 1398 : 90 v. a. in moneta; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl'interessi in ragione annua del 4 1/2 per 0/0 dal 6 aprile 1859 in poi; 3.° competere e doversi graduare l'attore in II.ª classe; 4.° ed ove il prezzo ritraibile dei fondi oppignorati non bastasse a pareggiare il credito capitale ed interessi predetti, doversi pel totale o residuo suo credito collocare esso attore in IV.ª classe; sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 10 maggio pr. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Plateo, al quale venne intimata per ogni effetto di legge la denuncia suddetta, e ciò onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2175. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. in Mantova si notifica col presente Editto al signor Ingegnere Luigi Turchetti abitante in S. Matteo di Viadana che da parte dell'avv. Giovanni Caveada difeso dall'avv. Tazzoli è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto liquidazione di specifica sulla quale fu fissata comparsa alle parti avanti questa prima istanza del giorno di martedì 8 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Ritrovandosi il Turchetti all'estero è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giovanni Borchetta affine di rappresentarlo come curatore in giudizio nella suddetta vertenza, e possa, volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e rendere noto a questo Tribunale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 5523. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale sezione civile in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. Jacopo Zorzi fu Girolamo essere stata presentata a questo Tribunale dalle Fabbricerie parrocchiali dei SS. Giovanni e Paolo e di S. Maria Formosa, nonchè da Giovanna Galvani vedova Pisoni quale tutrice dei minori suoi figli Antonio e Domenico Pisoni una Petizione esecutiva nel giorno 23 marzo a. c. al N. 5523 contro di esso Jacopo nob. Zorzi, in punto di pagamento a. L. 34,000 pari a fior. 11,900 in affrancazione del capitale mutuato coll'istromento 12 luglio 1854, e dei relativi interessi.

Essendo assente e d'ignota dimora il suddetto Jacopo nobile Zorzi è stato nominato ad esso l'avvocato Giuseppe Maria Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula verbale del giorno 8 maggio p. f. ore 11 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 decembre 1838 per il che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 26 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5331. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia fa pubblicamente noto che ad istanza di S. E. il Marchese Girolamo Riccini rappresentato dall'avvocato Lattes, in confronto dei nobili Luca e Lucia Ivanovich del fu Giuseppe e Paolina Ivanovich qual tutrice di suo figlio minore Antonio Ivanovich del fu Giuseppe, nei giorni 9 maggio venturo e 30 detto si terranno da apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili oppignorati giudizialmente estimati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale o maggiore della stima.

II. La vendita sarà fatta per Lotti.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo della stima del Lotto, o Lotti per cui ottasse.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

VI. Tanto i depositi quanto il versamento dei prezzi dovranno esser fatti in fiorini effettivi d'argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia giudiziale nell'Ufficio di spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile, o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VIII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Stabile situato in Parrocchia e circondario di S. Salvatore ai civici NN. 4240, 4241, 4242, 4292, 4293, 4294, corrispondenti agli anagrafici NN. 4939, 4940, 4941, 4970, 4938, descritto in censo stabile di questo comune amministrativo, censuario di S. Marco al mappale N. 1100 come segue, cioè casa con botteghe e portico ad uso pubblico della superficie di pert. met. 0 . 09 colla rendita censuaria di L. 992 : 03, stimato esso stabile complessivamente a. L. 51120 : 40.

Lotto II.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. Marco circondario di S. Giuliano in Spaderia ai civici NN. 627, 628, ed anag. NN. 687, 688, 689 descritte in estimo stabile del comune censuario di San Marco al mappale N. 1388 come segue:

Casa con bottega e porzione delle corti ed andito al N. 1388 e 1385 di mappa della superficie di pert. metr. 0 . 07 e colla rendita censuaria di a. L. 457 : 50, stimato tale stabile, cioè casa e botteghe a. L. 17137 : 60.

Lotto III.

Casa in calle del Cavaliette a S. Marco marcata col civico N. 995 ed anagrafico N. 1105, descritta in estimo stabile del comune censuario di S. Marco come segue:

Luogo terreno al mappale N. 1588 della superficie di pertiche 0 . 01 colla rendita censuaria L. 8 : 10.

Porzione di casa al mappale N. 1589 subalterno 2 che si estende anche sopra li NN. 1588, 1590, 1591, 1592 e sopra parte del 1593 della superficie di pertiche 0 . 01 colla rendita censuaria di L. 165, stimato esso stabile a. L. 7143 : 60.

Lotto IV.

In Parrocchia di S. Zaccaria in campo dei SS. Filippo e Giacomo, casa in corte del Rosario al civico N. 4029 ed anag. 4283, descritto in censo stabile del comune cens. di Castello al mapp. N. 1167 della superficie di pertiche metr. 0 . 04 colla rendita censuaria di a. L. 90 : 16.

Nella detta località casa e casetta ai civici NN. 4027, 4028, ed anagrafici 4281, 4282, descritte in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1168, come segue:

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1167 della superficie di pert. met. 0 . 08 colla rendita censuaria di a. L. 252.

Stimato questo lotto complessivamente a. L. 9525 : 60.

Lotto V.

Parrocchia di S. Zaccaria a S. Provolo in calle o ramo della fondamenta dell'Osmarin, o calle di S. Provolo, casa al civico Numero 4097 ed anagrafico 4714 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1365 della superficie di pert. 0 . 23 colla rendita censuaria di a. L. 257 : 60.

In detta Parrocchia, in campo di S. Provolo, casa ai civici NN. 4095, 4095 A, 4096, 4097 ed anagrafici NN. 4704, 4716 descritta in estimo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1366 della superficie di pertiche 0 . 55 colla rendita censuaria di a. L. 960 : 68.

Orto e Magazzini a S. Provolo al civico N. 4595 ed anag. N. 4704 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello come segue:

Orto al mappale N. 1371 della superficie di pert. 2 . 92 colla rendita di a. L. 64 : 27.

Fabbricato ad uso di magazzini al mappale N. 1372 della superficie di pert. 0 . 69 colla rendita cens. di a. L. 484 : 50.

Luogo terreno al mappale N. 3990 della superficie di pertiche 0 . 07 colla rendita cens. di a. L. 17 : 68.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 111908 : 80.

Lotto VI.

Parrocchia di S. Severo calle dei Preti, due botteghe al civico N. 4281 ed anagrafico N. 5026 descritta in censo stabile in comune cens. di Castello al mappale N. 1550 della superficie di pert. met. 0 : 06 colla rendita cens. di a L. 49 : 92.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafico N. 5027, descritta in censo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1551 subalterno 2 come segue:

Porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1550, 1556 colla rendita censuaria di a. L. 58 : 32.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafici NN. 5028, 5028 A, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1552 della superficie di pert. 0 . 10 colla rendita di a. L. 348 : 40.

In detta Parrocchia, fondamenta di S. Lorenzo, botteghe e luoghi terreni alli civ. NN. 4137, 4138 ed anagrafici 5029, 5030 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello ai mappali NN. 1552, 1553 della superficie di pert. 0 . 02 colla rendita censuaria di a. L. 18 : 72.

Casa in detta località al civ. N. 4139 ed anagrafico 5031, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1554 subalterno 1 che si estende anche sopra il N. 1553 e sopra parte dei NN. 1552, 1555 della superficie di pert. 0 . 02 colla rendita censuaria di a. L. 83 : 20, unitamente al luogo terreno in mappa al N. 1553 della superficie di cant. 02 e la rendita cens. di a. L. 18 : 72.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 33012 : 60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile.
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1820. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto all'assente d'ignota dimora Marc'Antonio Anese fu Marco di Pradipozzo che Matteo Merchia di S. Giorgio ha in oggi qui presentato al N. 1820 petizione in confronto di esso Anese e delli Giacinto ed Adamo Anese fu Marco in punto di pagamento di fior. 46 : 77 in causa fitti 1858, 1859 e scioglimento della locazione 15 settembre 1837, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Marc'Antonio Anese gli fu deputato in curatore questo avvocato Francesco dottor Fabris affinchè la causa possa proseguirsi come di diritto, fissata la comparsa delle parti all'Aula del l'8 maggio p. v., alle ore 9 ant., pel contraddittorio. Viene quindi esso Anese diffidato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo in questa piazza nel centro di Pradipozzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 21 marzo 1860.
Il Pretore
FABRIS.

N. 14157. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Luigi Trevisan, calzolaio di Burano, ivi decesso intestato nel 4 novembre 1859, a comparire nel 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nella Camera IV di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o produrre prima di detto giorno in iscritto la loro domanda, giacchè altrimenti, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento delle pretese insinuate, non avranno alcun diritto se non quelli garantiti con pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

SABATO 5 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre p. ob. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Riccardo Cowell, di Gibilterra, a console austriaco gratuito in quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà Giovanni Poresi di Dad nel Comitato di Gran (Strigonia), in riconoscimento della sua meritoria previdenza e cooperazione pel mantenimento della quiete pubblica, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 aprile a. c., in esecuzione del § IV della Sovrana Patente 1.° settembre a. d., concernente gli affari de' membri della confessione evangelica augustana ed elvetica in Ungheria, Croazia e Schiavonia, nel Voivodato di Servia col Banato di Temes, e ne' Confini militari (*Bullettino delle leggi* N. 160) si è degnata d'ordinare che la Sezione del Ministero del culto e dell'istruzione, la quale, a tenore del suddetto paragrafo, dev'essere formata di membri delle due confessioni suddette, venga immediatamente attivata, e che ad essa deggiano attribuirsi gli affari ecclesiastici e scolastici de' membri delle due confessioni evangeliche, spettanti alle attribuzioni del Ministero del culto e dell'istruzione, non solo per que' paesi, a' quali la mentovata Patente Sovrana si riferisce, ma anche per quelli, che sono soggetti agl'II. RR. Concistori di Vienna, ed inoltre anche quelli delle confessioni evangeliche, augustana ed elvetica, e degli unitarii, in Transilvania.

In riguardo all'attuale bisogno, questa Sezione dee intanto essere composta di tre consiglieri, un concepista ministeriale, ed un aggiunto di concetto.

A consiglieri di questa Sezione S. M. si è graziosissimamente degnata di nominare:

Il consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, e presidente degl'II. RR. Concistori della confessione augustana ed elvetica in Vienna, Giuseppe Andrea Zimmermann, lasciandolo nell'attuale sua posizione al Ministero;

Il pastore della Comunità della confessione elvetica in Nagy-Körös, già notaio generale della Soprintendenza sul Danubio, Gabriele di Bàthory, col titolo e grado di consigliere ministeriale; e

Il consigliere scolastico Giovanni Mikulàs, col titolo e grado di consigliere di Sezione.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che a questa Sezione vengano assegnati un concepista ed un aggiunto di concetto, formanti parte dello stato degl'impiegati del Ministero del culto e della istruzione, avuto il necessario riguardo, giusta il § IV della summentovata Patente Sovrana, alla loro professione di fede.

Finalmente, S. M. si è degnata di ordinare che per l'organizzazione definitiva di questa Sezione, il Ministro del culto e dell'istruzione, sulle basi di ulteriori osservazioni sulle esigenze di fatto del servigio, produca a suo tempo le proposizioni opportune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Ordinanza del 26 aprile a. c., si è degnata di ordinare che gli affari ecclesiastici degl'individui evangelici d'ambe le confessioni, i quali servono nell'I. R. armata, vengano eseguiti da cappellani di guarnigione, tanto della confessione augustana che elvetica.

A quest'effetto, sono da nominarsi in ciascuna delle Stazioni di Vienna, Verona, Buda, Leopoli, Praga e Hermannstadt due cappellani di guarnigione, uno di confessione augustana e l'altro di confessione elvetica, i quali dovranno, non solo eseguire nel luogo di loro domicilio le funzioni spirituali pei loro correligionarii presso le truppe d'ogni arma, negli ospitali e negli Stabilimenti militari d'istruzione e tutti gli altri, ma visitare anche a questo fine, di tratto in tratto, i distretti loro assegnati, secondo le istruzioni del rispettivo Comando generale provinciale, dal quale essi dipendono in tutt'i riguardi.

Essi saranno nominati dal Comando superiore d'armata; verranno inscritti nello stato complessivo del clero militare, ed in riguardo ai loro emolumenti e diritti a provvedimento saranno pareggiati agli altri cappellani militari.

Nelle suaccennate Stazioni si metterà a loro disposizione un opportuno locale, cogli occorrenti arredi ecclesiastici per la celebrazione del servigio divino, nonchè una cappella trasportabile da campo pei viaggi.

Durante un periodo di guerra, sono da nominarsi per la durata della guerra due cappellani evangelici (uno di confessione augustana e l'altro di confessione elvetica) pel servigio spirituale d'ospitale di ciascuna delle armate d'operazione.

Dell'esecuzione di queste disposizioni imperiali è incaricato il Comando superiore d'armata.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale in Carniola, Rodolfo Pulsator, a capo d'Ufficio distrettuale misto in Stiria.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Francesco de Kofler, nobile di Klebenstein, a presidente, e di Giovanni di Putzer, nobile di Reibegg, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Bolzano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato gli aggiunti di concetto nel Ministero del culto e dell'istruzione, Francesco Rohrweck, Carlo Sykora e dott. Martino Schenker, a concepisti ministeriali nel Ministero medesimo.

I Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Ettore, cavaliere di Zahony, a presidente, e di Francesco Juch a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Gorizia.

Nella 315.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che, in seguito delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e del 23 dicembre 1859, ebbe luogo il 1.° corrente, fu estratta la Serie N. 369.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati moravi *de Sessione* 6 dicembre 1793, fruttanti il 4 per cento, cioè:

Il Numero 26,706 colla metà della somma capitale; il numero 26,935 fino al 28,124, con tutt'i loro importi capitali; ed il numero 28,125, con un decimo della somma capitale, nell'importo capitale di fior. 1,238,653 car. 16 ½, e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta, di 24,773 car. 3.

I singoli numeri di Obbligazione, contenuti in questa Serie, verranno pubblicati in un apposito elenco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla parrocchia di S. Pietro di Castello, fiorini nuovi 32 e soldi 89.

Dalla famiglia Saccardo di Venezia, N. 2 zecchini veneti.

Da molti detenuti dell'I. R. Casa di pena in Venezia, fiorini nuovi N. 20 e soldi 60, qual offerta del mese di aprile.

Dai signori Giacomelli Baldassare, ed N. N., della parrocchia di S. Maria del Giglio, un pezzo da 20 franchi, due da 10, un fiorino nuovo, e soldi 3.

Dalla parrocchia di S. Donato di Murano, fiorini nuovi N. 4, e soldi 90.

Dalla famiglia Battaglia di Venezia, una sovrana.

Dalla parrocchia di Refrontolo, diocesi di Ceneda, una sovrana, una fiorella, un pezzo da 10 franchi.

Dalla parrocchia di Farrò, di Ceneda, N. 42 quarti di fiorino e 12 soldi.

Dalla parrocchia di Cavolano, diocesi di Ceneda, 4 pezzi da 5 franchi, uno da 10 franchi.

Per mezzo della reverendiss. curia di Padova:

Da due sacerdoti della parrocchia di S. Francesco, di Padova, fiorini nuovi N. 5.

Dal sig. Pietro Sitta, della parrocchia della cattedrale, A. L. 2 di vecchio conio.

Da D. Enrico Velisach, ufficiale della Curia vescovile, un pezzo da 10 franchi.

Da un beneficiato della cattedrale, un zecchino imperiale.

Dal Conservatorio femminile di S. Rosa, di Padova, un pezzo da 20 franchi, uno da 10, ed A. L. 3 cent. 75 di vecchio conio.

Da una povera persona, di Padova, 10 soldi.

Dal sig. Giovanni dell'Angela, della parrocchia della cattedrale, un fiorino nuovo ed una lira di vecchio conio.

Da una povera rivoverata del B. Pellegrino, un quarto di fiorino.

Da un beneficiato della cattedrale, un pezzo da 5 franchi.

Dal sig. N. N., della parrocchia di campo Arcone, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Dalla signora Lucia Letter, di Padova, un pezzo da 5 franchi.

Dal sig. N. N., della parrocchia di Campo Arcone, diocesi di Padova, due pezzi da 20 fr.

Dalla parrocchia di S. Fidenzio di Polverara, diocesi di Padova, una sovrana ed un fiorino nuovo.

Dalla parrocchia di S. Maria de' Servi, di Padova, una lira austr. e cent. 38 di vecchio conio.

Dalla parrocchia di Fiesso, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi, un fiorino nuovo, tre quarti, e soldi 5.

Dalla parrocchia di Campese, diocesi di Padova, mezza genova, una sovrana, ed una parma.

Dalla parrocchia di Montegalda, diocesi di Padova, paoli romani effettivi 25.

Dalla parrocchia di Carbonara, diocesi di Padova, fiorini nuovi N. 2 e mezzo.

Dalle parrocchie di Mestrin, Veggian, Grisignan, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi, ed A. L. 4 di vecchio conio.

Dalla Vicaria foranea di Conselve, diocesi di Padova, una genova, una romana, A. L. 3 e cent. 41; delle quali: A. L. 29 della parrocchia di Conselve; A. L. 42 della parrocchia di Tribano; A. L. 3 e cent. 3 della parrocchia di Cartura; A. L. 3 della parrocchia di Cagnola; A. L. 4:45 di Gorgo; A. L. 24 della parrocchia di Anguillara; A. L. 13:93 della parrocchia di Bagnoli.

Dalla parrocchia di Terassa, diocesi di Padova, due pezzi da 20 franchi, ed A. L. 2 di vecchio conio.

Dalla parrocchia di Pontelongo, diocesi di Padova, due pezzi da 20 franchi, una fiorella, tre pezzi da 10 franchi, uno da 5 franchi, 8 fiorini nuovi e soldi 15.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di aprile 1860.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	18
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	24
Polizia stradale	»	10
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative	»	7
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive	»	8
Totale delle contravvenzioni punite,	N.	67

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo a registrar oggi una novità: la *Patrie* del 30, colle notizie del 29 aprile, giuntaci ieri, entra in lizza per l'Austria contro il *Morning Post* ed il *Daily News*! Spieghiamo la cosa.

Il *Morning Post*, nè questa è novità, stampò un articolo, nel quale sponeva i suoi pii desiderii circa la grandezza futura della Prussia e la caduta dell'Austria! Or la *Patrie*, foglio uffiziale del Governo francese, così rimbecca il *Morning Post*, foglio uffiziale di lord Palmerston:

« La caduta dell'Austria! Si fa presto a dirlo; ma e' ci pare che il *Morning Post* troppo s'affretti a pigliare per realtà i suoi desiderii. Quando i *tory* erano al timon dello Stato, il Governo britannico aveva diversa opinione dell'Austria; e, s'egli non le die' allora nè un uomo nè uno scellino, — il che sarebbe stato troppo contrario alle sue abitudini, — le dava nondimeno tutte le sue simpatie e teneva in gran conto la sua potenza. Che cos'avvenne da allora in qua? Avvenne la guerra d'Italia; e le battaglie di Magenta e di Solferino, mentre recarono un nuovo lustro alla gloria militare della Francia, mostrarono che gli eserciti dell'Austria non avevano degenerato. La Francia ebbe a sè dinanzi, in quella memorabil campagna, un nemico valoroso e formidabile, e ben si può dire che l'Austria grandeggiò nella sua sfortuna. »

Quanto al *Daily News*, altro giornale ufficioso anch'egli, ed interprete di lord John Russell, pare a lui che il processo Eynatten, e i tristi fatti che ne furono conseguenza, provino, com'egli dice, lo scomponimento dell'Austria; ma la *Patrie* gli risponde che, per essere giusti, convien risalire alla causa di quel processo e di que' fatti; che tal causa è l'energia delle investigazioni, fatte dal Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe per riuscire a conoscer il vero; e che tal energia pruova, per lo contrario, come S. M. voglia porre l'ordine e l'onestà nelle finanze del suo Impero. « Ora, conchiude la « *Patrie*, in tal guisa non si scompongono al« trimenti gli Stati; in tal guisa e' si rilevano! »

Tali parole, in tal giornale qual è la *Patrie*, hanno una significazione, che non consentiva di passarle sotto silenzio. Il *Morning Post* e il *Daily News* mal conoscono o fingono di mal conoscere l'Austria.

Dalla *Patrie* stessa caviamo inoltre i seguenti paragrafi:

« Ci scrivono da Torino, il 27, che il riscontro generale e la proclamazione uffiziale de' voti della Savoia e del circondario di Nizza dovevano farsi per cura d'una Giunta mista, non appena fossero stati inviati tutt'i processi verbali, co' documenti in appoggio. Codesti documenti saranno appresso sottoposti al Parlamento, col trattato del 24 marzo; e quando quell'adunanza avrà ratificato la cessione, confermata dal voto delle popolazioni, verrà fatto lo scambio delle ratificazioni tra' due Governi.

« Questa prima formalità sarà succeduta dalla consegna uffiziale dei territorii ceduti; poi si procederà a segnare le frontiere dei due Stati. I commissarii, incaricati di quest'uffizio, si raccoglieranno, dicesi, a Parigi; il lavoro preparatorio verrà eseguito sopra una carta disegnata in comune. La Giunta, dopo di aver segnato le linee, comporrà una sotto-Giunta, incaricata di fare sui luoghi il lavoro di confinazione, giusta le basi fermate a Parigi.

« Una lettera, scritta dal Capo di Buona Speranza, il 22 marzo, ci fa sapere che il trasporto mercantile, la *Reine des-Clippers*, noleggiato dall'Amministrazione della guerra, e avente a bordo distaccamenti del corpo di spedizione francese in Cina, aveva, il giorno antecedente, gettato l'ancora in rada. Codesto bastimento, partito da Tolone il 1.° gennaio, lasciò la Francia degli ultimi. Egli fece buon viaggio, e il suo stato sanitario era sodisfacentissimo.

« Tutt'i bastimenti, che afferrarono al Capo prima della *Reine-des-Clippers*, avevano ripigliato il viaggio per la loro destinazione. Essi trasportano il personale d'amministrazione, quello degli ospitali, e il corredo di campo. I trasporti misti, il *Jura* e l'*Isère*, giunti da ultimo, partirono dal Capo il 3 maggio. Essi trasportavano l'artiglieria, i pontonieri e tutto il corredo del genio.

« Tutti codesti bastimenti trovavansi, così alla loro partenza, come all'arrivo, in ottimo stato. »

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, e che continua ad anticipare i suoi colleghi d'un giorno (ha la data del 1.° maggio, colle notizie del 30 aprile), reca quanto appresso:

« Le spiegazioni, date venerdì scorso alla Camera dei comuni da lord John Russell, non lasciavano, come appariva, verun dubbio sul radunamento della Conferenza proposta pegli affari della Savoia e della Svizzera. Tuttavia, sembra che quelle spiegazioni non abbiano illuminato del tutto l'opinione pubblica oltre lo Stretto. Fatto sta che, nella tornata d'ieri, alla Camera dei lordi, il marchese di Clanricarde credette di dover fare categoricamente al Gabinetto la seguente domanda: È egli deciso che le Potenze, le quali guarentirono la neutralità delle Provincie dello Sciablese e del Faucigny, si raduneranno in Conferenza pel componimento del litigio sollevato dalla cessione della Savoia alla Francia? A questa domanda, lord Wodehouse, il quale fa parte del Gabinetto, rispose con brevi spiegazioni, le quali questa volta, come sembra, non daranno appicco ad equivoci. Giusta quelle spiegazioni, una Conferenza fu proposta, bensì, ma non è certo ancora che tale Conferenza abbia effetto; che se avrà effetto, niente ancora è determinato, nè sul tempo in cui verrà aperta, nè sulla città, nella quale si raduneranno i plenipotenziarii.

« Il maresciallo O'Donnell è ritornato in Spagna. Iermattina ei giungeva ad Aranjuez. Il ritorno del vincitore di Tetuan nella capitale, nelle congiunture attuali, è un avvenimento. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha i due dispacci telegrafici seguenti:

« Madrid 30 aprile.

« Stamane, il generale O'Donnell è giunto ad Aranjuez. In tal occasione, scoppiò grande entusiasmo. La *Correspondencia* dice che i processi, fatti dal Tribunale di Madrid sulla cospirazione carlista, spargono gran luce su quell'affare. »

« Lisbona 30 aprile.

« Il pacchebotto inglese la *Magdalena*, latore delle valigie mensili del Brasile e della Plata, è qui giunto, e parte stasera per Southampton. Nessuna notizia politica. »

Chiudiamo col solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*:

« Le informazioni, date da noi negli ultimi giorni, ed attinte a diverse fonti, sulle condizioni, alle quali, per quanto sembra, dee radunarsi la Conferenza, precipuamente se le viste della Francia prevalgono, codeste informazioni, state avvalorate di poi dalle dichiarazioni di lord John Russell al Parlamento inglese, produssero in Svizzera impressione assai increscios a. Si volle contrastare colà la loro esattezza; ma i dubbi non tarderanno a dileguarsi, allorchè vi sarà conosciuto il linguaggio tenuto dal capo del *Foreign-Office*. Allora converrà arrendersi all'evidenza, e ammettere, come noi non abbiamo cessato di sostenere, che una Conferenza su quelle basi ha poca probabilità di costituirsi; e che, quand'anche si radunasse, essendo ogni cessione territoriale anticipatamente esclusa dalle combinazioni, che venissero per avventura proposte, la Confederazione elvetica non ha più se non un tenue interesse a domandare l'intervenzione dell'Europa. Quindi, non ci fa meraviglia d'udire che parecchie Potenze consiglino presentemente alla Svizzera ch'ella procacci d'intendersi direttamente colla Francia, salvo il far sancire dipoi, e mediante semplice corrispondenza diplomatica, il componimento, ch'elle saranno riuscite a conchiudere.

« La voce, da noi accennata, di un grave smacco, toccato alla marina inglese nelle acque del Peiho, è ognora più contraddetta a Londra. Ma si comincia a preoccuparsi in quella città de' progressi, che va facendo l'influsso francese in Egitto, in Abissinia e nel mar Rosso. Quanto alle tornate del Parlamento inglese, elleno si fanno sempre più languide, e la questione, testè sì popolare, ed ora alquanto trasandata, dell'abolizione dell'imposta delle chiese, questione che ha sì vivamente

APPENDICE

Rivista critica.

XXXIII.

Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, ec. — Venezia, 1859.

Oltre ai soliti atti uffiziali, che si pubblicano in tal genere di libri, e di cui non è mestieri far parola, quali sono i giudizii sui concorsi di I classe, i giudizii sui lavori degli alunni e la relativa premiazione, l'elenco degli alunni premiati e lo stato personale dell'Accademia, trovasi nel volumetto, che annunziamo, l'elogio di Alessandro Leopardi, letto dal cav. Pietro Zandomeneghi. E di questo elogio facciamo volentieri menzione, piacendoci che le lodi degli artisti da artisti sian dette. Poichè, in tal caso, la competenza e l'attitudine sono del pari sicure e manifeste; e se il sapere è il principio e la fonte di ogni retto discorso non si può dubitare che quando un artista, ch'esercita l'arte per l'arte, si accinge a dire le lodi di un altro artista, egli se ne faccia dispensiere con quella giusta misura, che proviene egualmente da piena coscienza e da cognizioni profonde. Ardiremmo anzi dire che a tali cimenti è meno adatto un oratore, per quanto dotto e facondo egli sia, e che, trattandosi di arti, ogni magistero di eloquenza, ogni artifizio, ogni apparato di ornamenti e di figure, reca piuttosto ingombro che ricchezza, e fumo anzichè luce. Poichè, nel fare l'elogio di un artista, l'oratore, educato nelle scuole retoriche, ed intento a seguirne i consigli e gli avvedimenti, presenta il lodato in quell'aspetto, che meglio si affà alle sue mire ed a norma di queste dispone e rappresenta i fatti della vita, le virtù e i difetti, le glorie e le persecuzioni, il favore e l'ira della fortuna; laddove l'artista, iniziato nei misteri del genio e della bellezza, mostra, senza badare ad altro, i procedimenti dell'uno e i miracoli dell'altra, e svela con acuto discernimento quelle recondite nature, che non vivono che per l'arte, tutto all'arte riferiscono, ed in essa ripongono la loro vita, il loro mondo, il loro cielo: onde l'artista, quando eccellente egli sia, si divide naturalmente dal volgo, e si toglie a quella cerchia di bassi affetti e d'interessi materiali, entro cui sta il volgo miseramente ristretto. E ciò è dimostrato dall'elogio annunziato, che uno scultore valentissimo, qual è il cav. Zandomeneghi, dettò di un altro valentissimo scultore, qual fu Alessandro Leopardi. Nel quale elogio, l'autore, francheggiato dal proprio ingegno, dal sentimento dell'arte e dalle grandi paterne tradizioni, con uno stile piano e semplice, del pari che chiaro ed energico, ci fa conoscere qual fosse l'animo e quanta la perizia del lodato, quai lavori da lui si eseguissero, e qual ne fosse l'eccellenza, e come spesso lo tribolasse la fortuna, e quai dolori sopportasse, e quanta ne fosse in ogni vicenda la magnanimità, quanto il coraggio, quanta la perseveranza. E per formarsi il vero concetto di questo Leopardi, basti il sapere che fu l'autore del mausoleo del Doge Vendramino, che ammiravasi un giorno nella chiesa de' Servi e sta ora in quella de' SS. Giovanni e Paolo, del monumento eretto al Colleoni, dei pili che sostengono i tre stendardi della Piazza, e di altre opere, che fanno fede dell'insigne valore di questo artista e della pubblica e privata munificenza, che gliele allogava.

Il Vescovo di Adria conte Camillo Benzon, e la sua famiglia. — Polibiografia di A. Ferrari Rodigino. — Venezia, 1859.

Quest'opuscolo fu pubblicato per l'avvenimento del Vescovo di Adria alla sua sede, e sebbene la genealogia e i fasti della famiglia non abbiano con ciò una stretta relazione, nulla di meno le notizie storiche hanno in sè stesse un tal pregio, che sono sempre sicure di essere accolte con favore, specialmente se riguardano a famiglie, che abbiano un giorno tenuto la signoria di alcuna parte d'Italia. Ed al novero di queste appartiene appunto quella de' Benzoni: intorno alla quale l'autore, nell'annunziato opuscolo, ci viene a mano a mano mostrando quale ne fu l'origine, quale la fortuna, quali gli uomini, per le cui geste singolarmente illustrossi, e come giunse ad ottenere prima il dominio di Crema e poscia il patriziato di Venezia. Non senza ragione l'autore si trattiene ad esporre con particolar diligenza i fatti di F. Soccino Benzon, che nel secolo XIII acquistò gran fama per la sua pietà, per le sue prediche, per le sue flagellazioni, e che in Rovigo principalmente fece solenni pruove della sua virtù, del suo zelo per la religione dell'amor suo per la pace. Se non che il racconto delle opere meritorie di Soccino s'intreccia sciaguratamente con quello delle galanterie di donna Violante Roncalli, che pei suoi traviamenti diede un gran che fare a quel frate dabbene; onde, se per un verso questo episodio ravvicina l'opuscolo all'occasione, in cui fu dato alla luce, per l'altro ne lo separa bruscamente.

Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua francese, secondo il sistema di T. Ahu. — Trieste, 1860.

Coloro, che adoprano con nuovi precetti e con nuovi metodi a render più agevole l'apprendimento della lingua francese, sono, a parer nostro, da reputarsi molto benemeriti del progresso sociale. Poichè, se la francese non è quella lingua universale, per cui tanto meditarono e fantasticarono i dotti, è però certo il mezzo, che più spesso e più comunemente si usa per congiungere insieme le varie parti della società, e per porre fra loro in comunione le nazioni più distanti e divise. E tal mezzo è senza dubbio di somma importanza, poichè, dopo l'invenzione della stampa, per cui gli uomini divennero coetanei a tutte le generazioni, dopo l'applicazione del vapore ai veicoli, che li rende abitanti d'ogni paese, dopo i telegrafi elettrici, che li fanno quasi esser presenti a tutti gli avvenimenti, il mezzo anzidetto compie questo magnifico sistema di comunicazioni, e giova mirabilmente a far che di esse gli uomini possano valersi e trarne profitto. Fu quindi di buon consiglio compilare una nuova grammatica francese, secondo il metodo proposto dal celebre dottor Ahu, del quale, come scrive l'editore, e maestri e scolari da gran tempo conoscono l'utilità, derivante dalla precisione delle regole, dalla chiarezza degl'insegnamenti, e dalla copia dei vocaboli, dei dialoghi, degli esempli, disposti in guisa, che gli studiosi possano ben comprendere le leggi, le qualità e i caratteri dell'idioma francese. Perciò, dopo alcune preliminari istruzioni, questa grammatica si divide in tre parti: la prima delle quali tratta della formazione dei verbi; la seconda offre alcuni esercizii per tradurre in francese, e la terza contiene una serie di dialoghi ed una raccolta di frasi elementari e delle parole più necessarie.

La Madre; Idillio biblico. — Padova, 1859. — *Noemi-Idillio biblico.* — Venezia, 1860.

Altre volte abbiamo avuto occasione di parlare con distinta lode degl'idillii biblici, dati alla luce dal ch. ab. Parolari. Il quale, siccome nelle sue opere educative sa frangere il pane a' pusilli e dare alle dottrine, che insegna, una espressione sì chiara, ch'elle ne sono agevolmente comprese dagl'intelletti più tardi, così, nel rappresentare i quadri, di cui la Bibbia fornisce il subbietto, adopera nello stesso modo e serba lo stesso tenore; onde in tali componimenti il concetto traspare sempre lucidamente dalle parole, senza essere avviluppato in soverchi ornamenti, o sformato da espressioni esagerate o manchevoli, affettate o volgari. E certo per siffatto pregio principalmente devono essere encomiati i due idillii, che annunziamo; nel primo dei quali si descrivono le angosce di Eva per l'odio portato da Caino ad Abele; nel secondo le vicende domestiche della bella e virtuosa Noemi. E sebbene, nell'uno avesse il poeta a rappresentare il primo ingresso della morte nel mondo, e nell'altro la tremenda calamità

appassionato gli animi due o tre anni fa, sembra affievolirsi ad ogni sessione. Colla più grande difficoltà i partigiani della piena libertà poterono radunare la debole maggioranza di nove voti a pro' dell' abolizione assoluta d' un' imposta, che la medesima Camera, due anni sono, condannava quasi con cento voti di maggioranza.

« La seconda Camera del Ducato di Nassau, nella tornata del 25, risolvette ad unanimità, meno cinque voti, d' invitare il Governo a desistere da qualunque progetto di concordato o di convenzione analoga colla sede vescovile, pregandolo di regolare le relazioni della Chiesa collo Stato mediante una legge, nel senso della piena libertà di credenza e di coscienza.

« Il Ministero del Re de' Paesi Bassi provò un' assai grave sconfitta nella seconda Camera degli Stati generali. Due Compagnie si contendono la concessione d' una linea della strada ferrata, che dovrà congiungere Scheveningue alla strada ferrata renana, passando per l'Aia. Il Governo dovette naturalmente dare la preferenza ad una di esse, e la sua scelta nocque, naturalmente, ad altri interessi.

« Una discussione su questo argomento fu sollevata nella seconda Camera, il 27, e sopra tutto fu rimproverato il Ministero dell' interno per non aver consultato le Camere; cosa, ch' ei non si credette obbligato di fare perchè la concessione, com'egli l' aveva accordata, non cagionava verun aggravio allo Stato. Malgrado la stretta legalità del suo contegno, ei non potè impedire che l' Assemblea approvasse, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno motivato in termini, che equivalgono ad una vera censura: 38 voti contro 20 si dichiararono per quell' ordine del giorno.

« Un Agenzia telegrafica di Londra ci comunica notizie del Messico, delle quali, per mala sorsorte, ommette d' indicar la sorgente, e che avrebbero un' importanza innegabile, se fossero esatte; imperciocchè elle fanno prevedere, come contingenza probabilissima e prossima, il riconoscimento del Governo liberale di Juarez da parte dell' Inghilterra. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

« Il ministro della Regina Vittoria al Messico avrebbe, secondo quella notizia, formalmente offerto la mediazione del suo Governo ai due Presidenti, che si disputano il potere, formulando, come base di codesta mediazione, la convocazione d' un Congresso costituente, da eleggersi da tutti gli Stati, per compilare una nuova Costituzione. Il Congresso si radunerebbe, sotto la protezione della Gran Brettagna, a Jalapa, che a quest' oggetto verebbe neutralizzata, e sarebbe conchiuso un armistizio tra' due partiti, affinchè il Congresso potesse adempiere la sua missione.

« Qualora codesta proposizione, avversata dal clero, non fosse accettata da Miramon, il ministro britannico prenderebbe i suoi passaporti per Veracruz, e riconoscerebbe uffizialmente il Governo di Juarez, in nome della Regina; la qual cosa darebbe argomento a pensare che la proposizione fosse ormai accettata dal capo del Governo liberale.

« Niente avvi d' inverisimile in codesta notizia; ma ella si presenta al pubblico colla sola autorità d' un' Agenzia telegrafica privata, cosicchè è indispensabile di attenderne la conferma. »

La *Donau Zeitung* toglie alla *Frankfurter Post Zeitung* la seguente analisi di un dispaccio circolare, in cui il Governo danese si dichiara sulle condizioni del Ducato di Schleswig, e sul contegno dell'Assemblea di quegli Stati:

« La maggioranza dell' Assemblea degli Stati dello Schleswig non solamente ha scartato tutte le proposte del Governo, anche quando non erano politiche, ma puramente di pratica utilità; ma ha eziandio fatto conoscere palesemente, in una serie di proposizioni, la tendenza a ricondurre il Ducato allo stato di confusione degli anni 1848-1849. Troppo evidente è la somiglianza con quel fatale periodo. Anche allora, gli Stati, incoraggiati dalla mitezza del Governo, andarono passo passo sempre più avanti. All' istituzione di uno Stato di Schleswig-Holstein tenne dietro allora la pretensione di un diritto di successione separata dal Regno, e d' incorporazione nella Confederazione germanica. Parimenti adesso, si vanno attaccando, non solo gli uomini, che il Sovrano ha posto alla testa del Governo, ma anche le vigenti leggi, tutte e singole le Autorità. Nel progetto d' un indirizzo, sottoscritto da 26 membri si protesta solennemente « contro tutte le disposizioni vigenti « e future », che potessero sciogliere lo Schleswig dall' Holstein (quindi fra le altre, quelle contro la pace di Berlino del 1850, e la Notificazione Sovrana del 1852, riconosciuta dalla Confederazione germanica) e si dichiara che dal 1850 lo Schleswig manca di condizioni ordinate e legali.

« Come poteva contenersi a fronte di ciò il Governo? L' ordine e la legalità avrebbero trovato già i più forti propugnatori nell' Assemblea degli Stati nel suo presidente. Una minoranza, forte abbastanza per impedire alla maggioranza di prendere deliberazioni contrarie alla Costituzione, ha combattuto poderosamente quella maggioranza su ogni punto. Eccettuati alcuni sacerdoti, questa minoranza è composta di cittadini e campagnuoli nati nello Schleswig, i quali, per propria ferma persuasione, propugnarono ciò che hanno ritenuto essere vero bene dello Schleswig. Il presidente ha respinto ogni discussione sul progetto dei 26, come sedizioso, e così pure le proposte, di mettere in accusa il ministro, come contrarie alla ragione ed alla legge nella forma e nel merito. E questo presidente (il preposto Otzen, dell' isola Fehmern, ove si parla tedesco) fu liberamente eletto dalla stessa Assemblea, qual presidente indipendente affatto dal commissario regio, e per educazione e per le relazioni della sua vita conosce il sistema tedesco più di quello speciale dello Schleswig, ed ha anche, durante la presente sessione, preso la parola, sopra un punto importante, contro il procedere del Governo. Se dunque quest' uomo, nelle cose principali, si è posto contro la maggioranza, ben vedesi in ciò una pruova incontrastabile che la maggioranza trovavasi in opposizione alla legge. È ben vero che d' altro canto il Governo, durante le trattative, ha respinto con forza e risolutamente ogni principio contrario alla legge; ma però non ha chiuso la seduta prima del tempo fissato, nè troncata alcuna discussione, nè tratti gli assenzienti in giudizio.

« Molte cose potrebbero addursi per chiamare responsabili in faccia a' Tribunali i 26 membri, pel tenore precisamente sedizioso d' un indirizzo, che sottoscrissero fuori dell' adunanza; e ciò tanto più, che i deputati nel seno dell' Assemblea, possono bensì proporre cambiamenti nelle vigenti leggi, ma non sono per ciò esenti dal dovere generale d' ogni cittadino di rispettarle. Il Governo però vuole evitare perfino l' apparenza di voler limitare agli Stati la libertà della parola. All' incontro, egli si crede in dovere di non permettere la circolazione dell' indirizzo al di fuori dell' Assemblea, e di chiamare in giudizio coloro, che lo diffusero, siano membri degli Stati od altri, o coloro, che più tardi ad esso aderirono.

« Se, mediante questo moderato e fermo contegno del Governo, è sperabile ora che abbiano potuto essere allontanate le conseguenze pericolose di quell' agitazione, sorse però naturalmente la questione del come procederebbe ulteriormente la cosa, e se sia sperabile che un' Assemblea, la quale sembra nulla avere imparato e nulla dimenticato, possa in genere operare di nuovo tranquillamente ed utilmente?

« Sotto questo rispetto non deesi passare inosservato che la condizione attuale è in parte fondata sul passato, in parte su particolari rapporti del presente. Una generazione, che una volta ha già preso le armi contro il suo Sovrano, non verrà così facilmente ricondotta alla lealtà ed al rispetto della legge, e solo lentamente in Germania si adatteranno a riconoscere che quelle idee, che per parte loro ritenevano fondate in diritto e per le quali si è fatta la guerra, siano in sostanza rivoluzione. È vero che la idea di uno Stato separato di Schleswig-Holstein fu rinunziata dalla Germania in seguito ad un trattato e fu condannata dall' Europa; ma però vive essa ancora nel pensiero di molti abitanti dei Ducati di Schleswig ed Holstein, e viene tenuto anche troppo vivo da alcuni articoli, come quelli p. e, recati dalle gazzette di Prussia e del Weser, da indirizzi, da feste ed altre manifestazioni. Tosto che la Germania vedesse chiaramente che lo Schleswig non potrà essere staccato dalla Danimarca, gli animi traviati si aprirebbero alla ragionevole considerazione delle condizioni esistenti, e sarebbe fatta possibilità al Governo, corrispondendo a' loro desiderii, di concedere alla popolazione una libertà, adesso troppo di sovente abusata.

« In addietro, il partito inclinato alla separazione dello Schleswig ebbe quasi esclusivamente dalla sua parte le intelligenze; ma la parte leale della popolazione, che voleva conservare l'antica posizione dello Schleswig, come un paese di transizione, era ristretta alle classi inferiori, e per ciò, o non ha preso parte, o l' ha presa in un' estensione assai limitata, alle elezioni degli Stati, per cui mancò una opinione indipendente per far valere l' interesse e la coltura. Così fu turbato l' equilibrio, mediante l' influsso ch' esercitarono gl' impiegati del luogo, educati quasi esclusivamente alla tedesca, a' quali quasi sempre mancò l' opportunità di estendere le loro vedute sotto il punto di vista della Monarchia, considerata in complesso. Ciò ha già subito adesso un cambiamento. Nella popolazione della campagna si manifesta più interesse e più attività di prima, gl' impiegati non pongono in modo alcuno limite alla libertà delle elezioni, e se a poco a poco si potesse in maggiore estensione, che prima non era fisicamente possibile, affidar gl' impieghi a Schleswighesi non compromessi politicamente, il popolo andrebbe sempre più acquistando idee chiare e ragionevoli. Fino da ora la minoranza leale è composta di un terzo dell' Assemblea degli Stati; essa rappresenta la più grande parte della popolazione, e trovasi in grado di condurre la discussione con un' abilità, che forse supera quella degli avversarii.

« Il Governo continuerà ad adoperarsi con fermezza e moderazione, per tranquillare gli animi e frenare l' agitazione, e spera di conseguire questo scopo, corrispondente ai trattati ed alla posizione riconosciuta dello Schleswig, quantunque scorga che solo col tempo, potrà essere compiutamente raggiunto. »

Verona 3 maggio.

Ieri, colla III Corsa della strada ferrata di Venezia giunse in questa R. città S. E. monsig. il principe Demidoff, e prese alloggio all' Albergo imperiale delle *Due Torri*. *(G. di Ver.)*

Manifestazioni in onore di Pio IX.

Una manifestazione assai tenera a favore del regnante Sommo Pontefice Pio IX ebbe luogo il giorno 15 del passato mese nella parrocchia di Chiesanuova sui monti Lesini, diocesi veronese, mercè il zelo di quel degnissimo arciprete e cameriere segreto della medesima Sua Santità, monsig. Stefano Crosatti. Questi bramava ardentemente che pure il suo popolo partecipasse all' impegno, onde tutta la cristianità si adopera, e colle preghiere, e colle spontanee largizioni, e cogl' indirizzi, di addolcire l' amarezza all' animo del loro Padre comune. Perchè, cogliendo il tempo opportuno della Quaresima, volle chiamarlo più di frequente ai piedi degli altari e procacciargli, fuori dell' usato, tre giorni della settimana, il pascolo della divina parola. E ben risposero sollеciti que' buoni fedeli agl' inviti dell' ottimo Pastore, traendo in gran concorso al tempio a fronte delle nevi e de' ghiacci, che furono copiosissimi, offrendo il tenue loro danaro, e mostrando tutti la vivacità del loro sentimento religioso anche in seno alle proprie famiglie la sera, col rompere a mezzo ogni faccenda al tocco della campana, come n' erano stati indettati, a fine di raccomandare ginocchioni a Dio la causa del Vicario di Gesù Cristo. Lo spettacolo poi, che intenerì quanti furono presenti, avvenne la mattina del 15. Verso le ore 11, entrava dalla porta grande nel tempio, accompagnatovi dalla Confraternita del SS. Sagramento, monsig. arciprete, il quale, recatosi dritto all' altare maggiore e premesse le solite pubbliche preghiere pel Sommo Pontefice, tra divoti cantici vi celebrava la S. Messa. A questa succedea la predica di chiusa al quaresimale, terminata la quale, eccoti d' improvviso venire dal fondo della chiesa quattro giovanetti, foggiati a maniera di Angeli, portanti sopra bacino apposito l' indirizzo coll' obolo da trasmettersi a Pio IX, e dietro loro un drappello di giovanette bianco-vestite e inghirlandate di fiori. Allora monsig. arciprete, nelle cui mani erasi il tutto consegnato, lesse al popolo l' indirizzo, ed accennata l' impossibilità di averne le firme de' singoli, lo richiese iteratamente se proprio volesse far giugnere al Sommo Pontefice quell' attestato di ossequio e di devozione. Alla quale domanda avendo tutti ad una voce risposto: *Sì, anzi ne lo preghiamo*, egli discese dal pergamo e alla loro presenza segnollo della sua firma, cui lesse insieme con quella del clero, de' capi della Fabricceria e della Confraternita del SS. Sagramento, pubblicando immediatamente dopo la somma dell' offerta per l' obolo di S. Pietro, che montava a mille lire. Tanto avveniva di mezzo a quel popolo divoto, quando, tra lo stuolo di quelle animette innocenti, che attorniavano l' amato Pastore, trasse innanzi una fanciulla, pubblicamente protestando, a nome delle altre, esse pure associarsi alla tristezza del Pontefice e volerlo in qualche modo consolare; quindi deponeagli il piccolo loro obolo. Dal che prese egli occasione d' inanimarle alla preghiera, siccome quella, che, uscita dal loro cuore innocente sarebbe stata più valevole ad ottenere dal Signore, in un colla pace della Chiesa il trionfo del suo Capo visibile. Per tal maniera, rendute a Dio le grazie e impartitasi la benedizione col Venerabile, ebbe compimento una cerimonia, la cui ricordanza verrà per lung' età presso i buoni Chiesanovesi da padri in figli tramandata. *(Arm.)*

Mantova 1.° maggio.

Ieri, dall' apposita Commissione austriaca, furono incominciate le operazioni per la consegna alla Commissione sarda dei depositi giudiziarii e amministrativi, ritirati l' anno scorso presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze. *(G. di Mant.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

Venne proibita la distribuzione mediante la Posta in tutto il territorio degl' II. RR. Stati, del foglio, che viene in luce a Strasburgo, intitolato: *Corrispondente di Strasburgo per l' Europa occidentale e centrale (Strassburger Korrespondent für West und Mittel Europa)*. Non devono quindi assumersi associazioni pel suddetto foglio, nè è permesso di spedirlo a mezzo delle II. RR. Poste, nemmeno in via di transito per l' Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo una notificazione di S. E. il signor Luogotenente dell' Austria superiore e di Salisburgo, l' attività ufficiale del Governo provinciale di Salisburgo e della Direzione provinciale delle costruzioni è cessata. Col giorno d' oggi (1.° maggio), comincia il subordinamento amministrativo del Ducato di Salisburgo all' I. R. Luogotenenza di Linz, secondo le prescrizioni vigenti intorno alla sua attività. L' I. R. Capitano provinciale, conte Gourcy-Droitaumont, qual organo esposto dell' I. R. Luogotenenza in Salisburgo, assunse quest' oggi le sue funzioni, in qualità di capitano provinciale, e contemporaneamente quella di presidente dell' Ufficio distrettuale politico di Salisburgo. Similmente, a cominciare da oggi, gl' II. RR. Ufficii distrettuali del Ducato di Salisburgo sono entrati in quell' ampliata sfera d' attività, ch' è assegnata agli Ufficii distrettuali nelle Provincie della Corona dell' Austria inferiore, dell' Austria superiore e della Stiria mediante l' Ordinanza ministeriale del 24 marzo 1860. *(O. T.)*

L'articolo 92 dell' atto del Congresso di Vienna, stipulato il 9 giugno 1815, da noi più volte citato riguardo la controversia tra la Francia e la Svizzera per l' annessione della Savoia, suona così:

« Le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutto il territorio di Savoia a [...] rea d'Ugine, appartenente a S. M. il Re di Sardegna, faran parte della neutralità della Svizzera, [...] quale fu riconosciuta e garantita dalle Potenze.

« In conseguenza, ogni qualvolta le [...] Potenze vicine alla Svizzera si troveranno in istat[o] di ostilità aperto od imminente, le truppe d[i] S. M. il Re di Sardegna, che potessero trovarsi i[n] queste Provincie, si ritireranno, e potranno, [a] questo effetto transitare pel Vallese, se ciò s[i] rendesse necessario; nessun' altra truppa di ver[u]n' altra Potenza potrà transitare, nè stanziare nelle Provincie o territorii suddetti, salvo quelle che la Confederazione svizzera giudicasse a proposito di collocarvi; ben inteso che questo stato di cose non impacci menomamente l' amministrazione di quei paesi, ove gli agenti di S. M. il Re di Sardegna potranno altresì impiegare la guardia municipale per la conservazione dell' ordine pubblico. »

CROAZIA. — *Zagabria 28 aprile.*

La *Gazzetta di Zagabria* contiene la seguente Notificazione:

« Il § 3 degli Statuti del Gabinetto di lettura di Zagabria *(Citaonica zagrebacka)* dice:

« « Lo scopo della Società è puramente quel« lo di divertirsi, viene quindi esclusa dal suo se« no ogni questione riferibile alla politica, religio« ne e giurisprudenza. »

« Questo terreno è stato abbandonato già da gran tempo, abusandosi di questo nome per farne insegna di altre tendenze e focolare di agitazioni. Io sciolgo con oggi la Società *Citaonica zagrebacka*. Il locale vien chiuso; il protocollo e le corrispondenze verranno esibite al presidio della Luogotenenza. Relativamente alle eventuali sostanze ed altri oggetti, di cui fa cenno il paragrafo finale dello Statuto, sarà d' attenersi al senso di questo § a cura dell' ultimo preesistito vicepresidente della Società e del cassiere.

La Direzione di polizia è incaricata dell' esecuzione dell' ordinato scioglimento.

(O. T.) « *Il Bano*, CORONINI. »

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza di Roma, indirizzata alla *Gazette du Midi:*

« Roma 24 aprile.

« Monsig. di Mérode, pro-ministro delle armi, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« « S. S. il Papa Pio IX si è degnata di affidarmi la direzione del Ministero delle armi nelle presenti congiunture solenni, in cui, non solo l' Italia, ma tutta la Cristianità s' è commossa ai pericoli, che minacciano il patrimonio di San Pietro, e al nobile entusiasmo, con cui si risponde alla voce del Vicario di Gesù Cristo.

« Mi è data una missione gravissima, com' è quella di sopravvegghiare gl' interessi e i bisogni dell' esercito pontificio; ed io farò ogni sforzo per adempierla colla più tenera venerazione verso il Santo Padre, e colla più ardente sollecitudine pei suoi generosi figli, la fedeltà dei quali, in mezzo a sì grandi pruove, è garantia sicurissima dell' avvenire.

« *Il pro-ministro delle armi*,
« SAVERIO DI MERODE. »

Sotto il titolo: *Lione e le fortificazioni d' Ancona*, leggesi nell' *Armonia:*

« Un bel fatto, che dee eccitare l' ammirazione e la gara di tutt' i Cattolici, avviene di questi giorni in Lione. Un pio e generoso Lionese propose che quella città, detta la *Roma francese*, si addossasse di pagare la somma necessaria per le fortificazioni d' Ancona, a fine di conservarla al Santo Padre. La spesa di queste fortificazioni venne calcolata dal generale di Lamoricière a L. 600,000. La proposta a' Lionesi di pagarle essi stessi fu, per così dire, fatta, accettata, e quasi eseguita ad un tempo.

« La *Gazette de Lyon* del 29 aprile ci dice che, in pochi giorni venne raccolta in Lione e spedita a Roma alla Giunta dei tre Cardinali, nominata dal Papa per provvedere alla difesa degli Stati pontificii, l'egregia somma di L. 120,000. « È il primo pagamento, dice la *Gazette*, delle « L. 600,000, che la nostra diocesi *deve* al S. Pa« dre. » Quanto è bello questo convertire in *debito* un tratto di generosità! Ma così praticano i buoni figliuoli; essi *debbono* tutto al loro Padre.

« Intanto i Cattolici delle altre diocesi della Francia sono santamente gelosi dell' onore procacciatosi da quella di Lione. Un nome caro alle buone lettere, e noto per profondi studii, il cav. di Saint-Chéron, scrive alla *Gazette de Lyon:*

« « Signore, leggo nell' *Union* che il generale « di Lamoricière domanda al più presto L. 600,000 « per le fortificazioni d' Ancona. Voi chiedete, o « signore, per la città di Lione, per questa città « così cattolica, per questa città madre della su« blime istituzione della propagazione della fede, « il privilegio e l' onore di opporre al milione di « fucili di Garibaldi le fortificazioni d' Ancona. « Permettete, signore, a un compatriotta del ge« nerale di Lamoricière di contribuire a questa « spesa colla modesta offerta di L. 100, lieto di « poter attestare pubblicamente al nostro Santo « Padre l' intera devozione d' uno de' suoi figli i « più sottomessi, e all' illustre generale tutta l'am« mirazione e la viva simpatia del

« « *Vostro umil. e dev. servo*
« « Cav. di SAINT-CHÉRON.

« « Oisemont (Somme) 25 aprile 1860. » »

« Il fratello del cav. di Saint-Chéron scrive egli pure alla *Gazette de Lyon*:

« « Io vengo a chiedere anche per me il di« ritto di cittadinanza e il favore di prendere una « debole parte alla sottoscrizione de' Cattolici di « Lione per le fortificazioni d'Ancona. Aggiunge« te la mia offerta di L. 100 a quella di mio « fratello.

« « Parigi, 27 aprile 1860.
« « ALESSANDRO DI SAINT-CHÉRON. » »

Inoltre la *Gazette de Lyon*, nel suo citato Numero del 29 aprile, pubblica anche le seguenti lettere:

« « Sig. gerente della *Gazette de Lyon*,

« « L' idea di far fortificare Ancona, questo ri« paro materiale del Papato, da 600 Lionesi che « sborsino L. 1000 ciascuno, oppure da 100,000 « Lionesi, che paghino L. 6 per testa, mi pare feli« ce e grande. Non potendo essere dei 600, deside« ro che mia moglie, i miei tre figli ed io entria« mo nei 100,000, e sottoscrivo per *trenta lire*.

« « CLEMENTE GOURSU. » »

« Un Savoino, il sig. Brochet, segretario del conte di Boigne, scrive da Ciamberì alla *Gazette de Lyon*, sotto la data del 25 aprile, sottoscrivendo per L. 20, e dice: « « Noi non possiamo « meglio inaugurare il nostro ingresso nella gran « famiglia francese, che associandoci tosto alle buo« ne opere della nuova nostra patria. » »

« Finalmente, un Lionese manda alla *Gazette de Lyon* L. 500 « « per incoraggiare le buone di« sposizioni del generale Lamoricière, che mi pare « scelto dalla divina Provvidenza per riparare gli « oltraggi, fatti alla Chiesa nella persona del suo « primo Pastore. » »

Bologna 2 maggio.

Ieri giungeva fra noi, alle ore tre, col treno della ferrovia, S. E. il conte Camillo Cavour, presidente del Ministero. Trovasi pure fra noi S. E. il ministro della guerra, general Fanti. *(G. di Bol.)*

Leviamo, scrive il *Cattolico*, da una nostra corrispondenza degli Stati pontificii quanto segue: « Ho potuto avere di buon luogo notizie di Bologna, e vo' mettervene a parte, non solo perchè è bene che le sappiate, ma ancora perchè possiate, credendolo opportuno, dirle ai lettori del vostro giornale. S' ingannano a partito que' che credono essere ora Bologna divenuta un soggiorno di delizie, dove tutto spira ilarità e contento, dove gli animi non son d' altro preoccupati che nei calcoli e nei disegni d' un avvenire ridente e fortunato. C' è del malcontento, sapete, c' è della sfiducia colà, e in una sfera non tanto ristretta; anzi devo dirvi che la maggioranza vede un cielo fosco, una marina molto torbida, e non è niente affatto di buon umore. Lasciate pure che certi giornali e corrispondenze vi dipingano l' Eden di Bologna: grazie a Dio, i principii cattolici non sono spenti a Bologna, e perciò v' ha un buon numero di Bolognesi, che non si lasciarono trascinare dal partito sovversivo, ed un maggiore, che ora in modo palese torna in sè e ci pensa seriamente. Il partito rivoluzionario continua a mettere in opera ogni arte per raggiungere il suo scopo; ma con tutto il suo fare non è riuscito, nè riuscirà a far dimenticare che a Bologna c' è la causa del Papa di mezzo, e con tutti gli argomenti, che si adducono contro, la voce della coscienza si fa sentire e parla forte che la causa del Papa è la vera causa giusta e santa..... »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 maggio.

La Camera de' deputati nella tornata d' ieri, non si trovò in numero legale per deliberare. Le adunanze pubbliche venivano quindi aggiornate a venerdì prossimo, 4 del mese corrente. *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono al *Diritto* da Piacenza 1.° maggio: « I faccendieri ufficiali della *Lombardia* (giornale) hanno invaso Castel S. Giovanni per combattere la candidatura del sig. Brofferio, e, spacciando le solite favole, sono già riusciti a dividere in due opposti campi i più influenti elettori; perciò, credo anch' io che ora l' elezione di Brofferio non ha più colà serie probabilità di successo. »

Uno straordinario concentramento di truppe si è fatto e si sta facendo dal nostro Ministero, tra Alessandria e Genova. I Seminarii, i Collegii, le chiese sono invasi e pieni zeppi di soldati, di munizioni e provvigioni da guerra e da bocca. Al Seminario di Tortona furono concesse sole 48 ore per isbarazzarlo degli alunni e degli arredi: al Collegio della stessa città ne furono date sole 24. Lo stesso avvenne al Collegio di Stazzano, presso Serravalle di Scrivia. Che cosa significa questo grande concentramento? Dove sono destinate le truppe? per le Romagne? No. Sarebbero già partite. La comune opinione è che sieno destinate per la Sicilia e per Napoli. *(Arm.)*

Da Parigi scrivono al *Times*: « Quando la vera storia dell' annessione della Savoia verrà narrata, sarà questa una lezione curiosa ed istruttiva.

« La parte, che il Ministero sardo ha rappresentata in questa solenne commedia, è tale, da togliergli ogni simpatia, dovunque si rispetti l' onestà politica. La novella sarà forse raccontata un giorno, ed il mondo vedrà come un ministro, il quale un giorno si faceva stimare anche dai suoi nemici, sia disceso sì basso. Il signor Cavour, in questo momento, non è nulla più che un semplice prefetto agli ordini del Ministero degli esteri di Francia. Si è sorpresi al vedere che.

---

di cui era percossa la patria di Noemi, e la fuga di questa nella terra di Moab, e la distruzione, che avvenne quivi della sua famiglia, ed avesse quindi in ambedue il campo aperto per dispiegare una gran pompa d' immagini e di figure, pur se ne astenne, e dettò i suoi idillii con pura e schietta eleganza, e con tale semplicità, e con affetti così ingenui, e con sì casta armonia, che arieggiano propriamente la Bibbia e la età de' patriarchi e dei profeti.

Memorie Zaratine della famiglia Boldù, ec., poste in luce da G. Ferrari Cupilli. — Zara, 1859.

Anche la patrizia famiglia Boldù ebbe la offerta de' suoi fasti domestici, e la ebbe dal sig. Ferrari Cupilli, il quale volle con essa onorare un frate Minore Osservante, che alla famiglia stessa appartiene, e che predicò con plauso nella chiesa di Zara. In quest' operetta si parla principalmente di que' gentiluomini Boldù, che per la cessata Repubblica di Venezia esercitarono cospicue magistrature in Dalmazia, e si fa eziandio menzione delle formalità e delle cerimonie, con cui quegli uffizii si assumevano e si lasciavano. Onde, sebbene ne sia lieve e inconcludente l'argomento, del pari che lo scopo, pure quest' opuscolo, come quello che contiene notizie, che giovar possono a determinare i tempi e le epoche, e a far conoscere gli avvenimenti e i costumi, le pratiche e le leggi, acquista una qualche importanza, e può meritare quindi che se ne tenga buon conto.

* * *

(Articolo comunicato).

L' Appello al clero italiano, di Antonio Salvoni, Arciprete e Vicario foraneo, confutato dal nob. sig. Federico Maria Zinelli, Canonico teologo della Basilica patriarcale di Venezia. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1860.

Salvoni fa *Appello al clero*, invitandolo ad abbracciare le sue dottrine; e monsig. Zinelli saggiamente osserva, che perciò « bene sta a qualun« que del clero accettar la sfida, perchè credo, « dic' egli, che sfida debba considerarsi il suo *Ap« pello*, e sono certo che chi risponde rigettando « con isdegno le insinuazioni del Salvoni, può « pure a fidanza farlo anche a nome degli altri. » Sì: chiunque del clero abbia ponderato il libello del Salvoni, non può non far plauso al Zinelli, non può non condannare la proposizione ereticogiansenistica, dal primo insegnata: proposizione che, la Chiesa anatematizzò nella bolla dommatica *Auctorem fidei*; e non può non rigettare le altre sette proposizioni erronee e temerarie, smascherate dall' illustre Canonico, e confutate con quella sodezza di dottrina e precisione di linguaggio teologico, che distinguono gli scritti di monsig. Zinelli, il quale seppe trionfalmente convincere il Salvoni di molti errori dommatici, storici, politici e logici. Solo c' incresce che l' indole della difesa abbia richiesto uno stile ben diverso da quello dell' offesa, chè in fatti, mentre lo stile del Salvoni è veemente e terso, con tratti di magniloquenza e con istudiato lenocinio per incantare i male accorti, che pur troppo sono molti, quello di monsig. Zinelli riesce grave, serio, e poco attraente, anche per effetto di alcune voci tecniche, che l' illustre monsig. Canonico riputò utili, ma che forse arrovellano le orecchie ai linguisti, e non offrono quel solletico, che presenta invece il libro del Salvoni: libro che fu avidamente letto, da pochi ponderato, e perciò da molti applaudito. Ma a quanti ricercano ed amano la verità, dirò: leggete il libro di monsig. Zinelli ed osservate se facendo eco al Salvoni potete più gloriarvi di essere non solo figli riverenti della Chiesa, ma neppur Cattolici. Io poi, nella mia qualità di Arciprete e Vicario foraneo, come lo è il citato A., ma, per la Dio grazia, fermo nella purezza della Fede, posso solennemente testificare che le dottrine di monsig. Zinelli, non già quelle del Salvoni, sono le dottrine del clero di questa Forania; ed anzi senza esitanza alcuna aggiungo, del clero di tutta questa trivigiana Diocesi: testificazione, che mi è caro offrire ora, che il mio nuovo ufficio, cui la clemenza Sovrana piacque chiamarmi, mi pone con tutt' i parrochi a stretto contatto. E nel mio nulla, con queste righe, che leggerannosi facilmente da molti, che in tutta fretta scorsero il Salvoni e non videro il Zinelli, prego tutti quelli che hanno cara la fede cattolica, ad esaminare attentamente la confutazione di monsignore, sicuro che di molti lumi faranno tesoro. E sia pure che il Salvoni, col suo libello, provochi le popolazioni contro il clero, che da sue dottrine rifugge; sia pure che con inudita audacia non contento di volere, come l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, che il Pontefice si lasci giuridicamente e religiosamente spogliare de' suoi Stati, esiga di più che a ciò acconsenta sotto pena di essere come sacrilego e bestemmiatore ritenuto (taccia, che al primo ed eterno Pontefice diedero replicatamente i Farisei); sia pure che tratti da stolti e da ignoranti e Vescovi e parrochi e sacerdoti, che non gridano con lui la croce a Pio IX per tale dal Salvoni sognata sacrilega bestemmia, ed esclami di non poter comprendere la nostra ignoranza: noi questo solo intendiamo e conosciamo, che quanti si allontanarono dall' unità della Chiesa cattolica e dall' insegnamento dell' Episcopato unito al Sommo Pontefice, caddero, a giusta punizione del loro orgoglio, in mostruosi errori, come vedemmo da Tertuliano a Lamennais, e come ora vediamo da Lamennais fino al Salvoni: e sappiamo che mai nessuno de' Cristiani, e soprattutto nessuno ch' è costituito maestro in Israello, dee vergognarsi d' insegnare la verità e di opporsi al corrente degli errori, ricordevoli delle parole del divino Precettore: *Chi si vergognerà di me dinanzi agli uomini, io mi vergognerò di lui dinanzi al mio Padre celeste.*

Camposampiero 28 marzo 1860.

D. TOMMASO SCALFAROTTO,
Arcipr. Vic. for., ispett. scol. sup. diocesano.

2 aprile.

PS. — Avea da qualche giorno spedito queste righe, quando oggi mi è pervenuta un' altra operetta dello stesso A.: *La lettera di un Cattolico sulla questione del giorno, pubblicata da D. Martino Dolci, V. P. di S. Bartolommeo di Bergamo, confutata dal N. sig. Federico M. Zinelli*, ec. ec. Benchè in questi giorni per molte e gravissime cure occupato, ho sottratto volentieri una qualche ora al sonno, per leggere questo nuovo lavoro dell'illustre Canonico e meditarlo. Di vero, quanto più si leggono gli scritti di coloro, che dal senso cattolico s' allontanano, — senso, che la sommessione esige dell' intelletto alla Chiesa insegnante, *in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi*, volea S. Paolo, — tanto più si scorgono sempre verificate le parole del Salmista: *Vidi iniquitatem et contradictionem*, chè la contraddizione è propria dell' errore. Molte ne scopre il C. A. nella lettera del Dolci, e con maschia dottrina le confuta, unendovi una caritatevole unzione, qual si conviene ad un ministro di Gesù Cristo, che, mentre impugna l' errore, compatisce al traviato e cerca rette vie per condurlo sul retto sentiero. Ma di più, questa volta mons. Zinelli seppe rendere interessante e dilettevole la lettura del suo libro, ponendo in bocca una lettera al Dolci, nella quale ora i suoi scrupoli, ora il dialogo con D. Tommaso, ora i fatti esposti impegnano gradevolmente il lettore. Nel fine poi dell' opuscolo, mons. Zinelli pubblicò una lettera, a lui diretta dal regnante Pontefice Pio IX, di cui ha ben donde gloriarsi, ma che in pari tempo conforta quanti alle dottrine di lui fecero plauso e detestano quelle dell' amico del Dolci, del Salvoni, dell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, ed altri di simil farina. Raccomandiamo assai la lettura di questo libretto.

D. TOMMASO SCALFAROTTO.

colle precauzioni, prese dagli agenti sardi per impedire la stampa di schede portanti la parola *Non*, siansi ancora in alcuni luoghi trovati persino 22 *Non* su 3588 *Oui*. Quanto ad indirizzi e proclami contro l'annessione, non vi si pensò nemmeno. Ma le Autorità sarde si diedero una pena inutile: tanto valeva che sfoggiassero dell'unanimità assoluta; perchè l'unanimità o la impercettibile minoranza meritano ugual fede, per quanto concernono la spontanea espressione dell'opinione pubblica.

« Havvi ogni probabilità che la Conferenza sulla quistione svizzera si terrà a Parigi sul fine di maggio. Sento che tutte le Potenze vanno in ciò d'accordo; ma la Francia domanda che la Conferenza non abbia luogo sin dopo che il Parlemento di Torino abbia discussa l'annessione di Savoia. Il Parlamento di Torino sarà senza dubbio indipendente al pari del Corpo legislativo. »

(Diritto.)

La *Gazette de Nice*, annunziando che dal Corpo municipale fu sottoscritto un indirizzo all'Imperatore, fa notare che, dei 38 membri del Municipio stesso, 18 soli diedero la loro firma; 20 non si trovarono presenti al momento del voto.

La *Gazzetta di Genova* dice essere assolutamente inesatta la notizia che Garibaldi ed il suo stato maggiore siano partiti per la Sicilia.

(G. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 29 aprile.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « Secondo i rapporti del sig. Laity, l'attiva partecipazione del clero cattolico della Savoia alla votazione sembra essere stata effetto di ordini speciali, pervenuti in tal proposito da Roma. Si annunzia che, quando sarà compiuta definitivamente l'annessione, l'Arcivescovo di Ciamberì verrà nominato senatore. »

Scrivono all'*Indépendance belge*: « La *Mouette*, fregata della marina imperiale francese, viene spedita nelle acque di Messina; la partenza di questa nave è motivata, almeno ufficialmente, da una missione per lavori idrografici. »

Secondo le relazioni più recenti, il gen. Montauban arrivò il 12 marzo a Sciangai.

Sembra che l'Autorità abbia abbandonato l'idea di proibire l'*Indépendance belge*. Ieri fu trattato di ciò in Consiglio de' ministri.

Le notizie di Roma recano che continua a passare la più buona intelligenza tra il generale di Goyon e il generale Lamoricière, malgrado le voci corse di tentativi di seduzione, a' quali il generale Lamoricière era forse estraneo, e che, d'altra parte, non sono confermati. Il soggiorno delle truppe francesi a Roma sembra doversi prolungare ancora, almeno fino alla completa organizzazione dell'esercito pontificio, la qual cosa aggiorna quasi indefinitamente la partenza delle medesime. Questa è, d'altra parte, una garantia di tranquillità per l'Italia, attesochè è cosa positiva non esservi probabilità che scoppino collisioni tra' varii Stati della penisola, finchè sventoli in essa la bandiera francese. Questa è una prova di più da aggiungersi a quelle, dalle quali risulta ch'entriamo in tempo di calma, o, per parlare più esattamente, in un intermezzo della politica. Così in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 29 aprile.

Il *Progrès* di Lione, contiene la nota seguente: « Il sig. di Larochefoucauld, il quale offerse al *Papa* dodici pezzi di cannoni rigati pel suo esercito, ha domandato al sig. ministro della guerra l'autorizzazione di comperarli negli arsenali francesi; il maresciallo Randon avrebbe risposto al sig. di Larochefaucauld che gli era impossibile di aderire alla sua domanda, perchè il Governo non dà nè vende cannoni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 1614 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL TERRITORIO AMMINISTRATIVO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta il § 7 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata XVI, N. 63) i pezzi d'oro del conio nazionale fino allora usato cessarono col 1.° luglio 1858 di avere la qualità di moneta nazionale legale, e cessò pure collo stesso giorno il corso legale delle monete d'oro di conio estero, in quanto tale corso fosse stato permesso.

Ora l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 26 aprile corr. N. 1453-F. M., ha trovato di concedere che *tutte le pubbliche Casse del territorio amministrativo Lombardo-Veneto*, fino a nuovo ordine, debbano accettare in tutti i pagamenti:

i zecchini imperiali di giusto peso per Fior.		4:65
le sovrane	»	» 13:76
le mezze sovrane	»	» 6:88

Inoltre ha prescritto, che, fino a nuovo ordine, sieno accettati da *tutti gli Ufficii postali e telegrafici* dello stesso territorio anche

i pezzi da 20 franchi di giusto peso per Fior.		7:80
» 10 franchi	»	» 3:90
le doppie di Genova	»	» 30:75.

Ciocchè si pubblica a comune notizia.

Venezia, 1.° maggio 1860.

L' I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Scrivono alla *Preussische Zeitung*, da Parigi 29 aprile: « Quasi tutte le notizie, qui giunte oggi dalla Sicilia, concordano nell'affermare che la sollevazione era notevole, e che ci occorse tutta l'energia del Governo per farvi fronte. Gl' insorti avevano calcolato, parte sul soccorso inglese, parte sul piemontese e molti de' prigionieri accusano di tradimento il conte di Cavour. È certo che la Francia fece fare rimostranze alla Corte di Torino, contro qualunque ingerenza negli affari napoletani. In conseguenza di ciò, Cavour proibì nel modo più rigoroso qualunque pubblicazione sui fatti di Sicilia al Comitato rivoluzionario, residente a Torino. I membri di esso sono però tuttavia partiti per Genova, mentre varii de' corifei del Comitato si sono pel momento recati a Firenze. »

(Ost-Deutsche Post.)

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 1.° maggio: « Un progetto, attribuito al Governo sardo, di concentrare trentamila uomini nelle frontiere delle Marche, e l'invio di due legni della sua marina verso le coste della Sicilia, parevano avere provocato alcune inquietudini sulla conservazione delle relazioni di pace tra il Nord ed il Sud dell'Italia; ma si ritengono invece siccome misure di prudenza, sufficientemente giustificate dalla riorganizzazione dell'armata papale, attivata a Roma colla massima energia dal generale Lamoricière, e dal bisogno di proteggere i sudditi sardi in Sicilia. A tal uopo, il Governo piemontese non si serve di fregate, ma spedisce soltanto semplici trasporti. »

(Diav.)

S. E. la vedova baronessa di Bruck è partita da Vienna la sera del 1.° maggio, e si è recata a Fiume, donde si porterà ai suoi beni in Croazia.

(Diav.)

Regno delle Due Sicilie.

Da Palermo ci sono oggi pervenuti i Numeri del 20 a tutto il 24 aprile, del *Giornale Officiale di Sicilia*. Essi contengono le seguenti notizie:

Palermo 20 aprile.

Le bande armate, che scorrazzavano pei monti circostanti, e che a più riprese erano state disperse dalle Reali milizie, incalzate sempre di contrada in contrada, e sfuggendo costantemente ogni decisivo scontro, riunivansi tutte il dì 16 in Carini, dove, per la posizione fortissima di quella grossa terra, credevano di poter fortificarsi ed opporre una gagliarda resistenza.

Più colonne delle Reali milizie, dietro autorizzazione di S. E. il luogotenente generale principe di Castelcicala, comandante generale delle armi in questa parte dei reali dominii, venivano spedite dal generale Salzano, comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo, ed esse moveano da varie direzioni, e circuivano quei predoni, che hanno lasciato ovunque sul loro passaggio le tracce delle devastazioni. Un battaglione, composto di quattro compagnie del 4.° reggimento di linea, e di due compagnie del 2.° cacciatori, comandato dal tenente colonnello di Torrebruna, alle ore 11 e 1/2 del mattino del 18, arrivava a piè dell'erta, su cui siede Carini, ed era accolto da un fuoco assai vivo, che partiva da tutti i luoghi dominanti, dalle finestre e dalle tettoie delle case gremite d'insorti.

Le reali milizie, dopo un conflitto di due ore, superando tutti gli ostacoli, penetravano colla baionetta nel paese alle grida di *Viva il Re!* e gl'insorti, sgominati e rotti, dopo di esserne molti caduti, si davano a precipitosa fuga, lasciando il suolo coperto di armi.

Il terrore, onde furon presi gli animi allo slancio irresistibile delle milizie, fu tale che, nella scorsa notte, fur visti gli avanzi di quelle bande erranti e trafelate correre per varie direzioni.

Le reali milizie, che in questo fatto, come nei precedenti, hanno spiegato il più grande coraggio e la più instancabile energia, continuano a percorrere le montagne alla sequela dei malfattori, e per ripristinarvi quell'ordine e quella sicurezza, che esiste in ogni altra contrada dell'isola, come desumesi dai dispacci telegrafici, che pubblichiamo qui appresso.

Continuano intanto a rientrare nei rispettivi Comuni molti traviati, che depongono le armi all'ombra del perdono Sovrano.

Pubblichiamo qui appresso le segnalazioni telegrafiche ieri ed oggi pervenute, e da esse desumesi quanto sian tranquille le contrade tutte dell'isola, e come la sicurezza pubblica si mantenga nelle normali sue condizioni:

L'intendente di Caltanissetta
a S. E. il luogotenente generale.

Caltanissetta 17 aprile.

Ieri i Consigli distrettuali di questa Provincia si sono aperti in nome del Re (D. G.)

Nella Provincia tutto procede regolarmente e regna la tranquillità.

L'intendente di Messina
a S. E. il luogotenente generale.

Messina 17 aprile.

Qui e nella Provincia ordine e tranquillità da per tutto.

Le reali milizie in colonna mobile sono accolte con dimostrazioni di simpatia dove si presentano.

Messina vede riattivato con fiducia e sicurtà il traffico e la vita interna.

Il comandante le armi in Catania
a S. E. il generale in capo.

Catania 16 aprile.

La tranquillità aumenta sempre e la fiducia si fortifica.

L'intendente di Girgenti
a S. E. il luogotenente generale.

Girgenti 16 aprile.

La tranquillità continua come sempre inalterata.

Palermo 21 aprile.

Le segnalazioni telegrafiche, che qui appresso pubblichiamo, pervenute stamane, attestano sempre più che la tranquillità, l'ordine e la pubblica sicurezza perdurano nello stesso stato sodisfacente, tal che le condizioni generali dell'isola trovansi nella loro piena normalità.

L'intendente di Messina
a S. E. il luogotenente generale.

Messina 19 aprile.

Questa città e Provincia sono in normale tranquillità.

Le colonne mobili delle reali milizie, ove si accostano sono accolte con entusiasmo.

L'intendente di Catania
a S. E. il luogotenente gerenale

Catania 19 aprile.

Qui e nella Provincia perfetta tranquillità.

Vige forte il principio dell'autorità. Colla fiducia è ritornato il lavoro, il traffico ed il commercio.

Palermo 23 aprile.

Gl' individui, che forman parte delle bande armate, vannosi in gran numero tutto dì presentando e consegnando le armi alle Autorità locali ne' varii Comuni, e ritornano alle loro famiglie sotto la salvaguardia del perdono Sovrano.

Da tutte le Provincie dell'isola le notizie, che sonosi ricevute per telegrafo, attestano che da per ogni dove la tranquillità pubblica perdura nelle sue normali condizioni.

Palermo 24 aprile

Veruna delle bande armate è più comparsa sui luoghi, donde furono discacciate dalle reali milizie, così che la tranquillità e la sicurezza regnano in tutt'i contorni della città.

Due colonne mobili, l'una comandata dal generale marchese Letizia e l'altra dal generale Primerano, muovono per le Provincie di Palermo, Trapani e Girgenti, a fin di assicurare vie più colla loro presenza le pacifiche popolazioni, rimaste estranee ai commovimenti dei trascorsi giorni.

Abbiamo ricevuto questa mane anche il *Giornale di Catania* del 20, dal quale si scorge come pure quella città trovavasi nel suo stato normale.

Così pure i giornali di Napoli a tutto il 27 null'altro recano, tranne che il corso dei pubblici capitali era sempre in aumento, segnando l'ultimo listino il 5 per % a 113 e 1/8. *(G. di R.)*

Lipsia 27 aprile.

Nella presente fiera di Lipsia, abbiamo il primo saggio dei benefizii recati dalla politica della Prussia riguardo all'Italia. Gli avventori italiani, come pure gli svizzeri, che servivano di mediatori allo spaccio delle nostre merci nella penisola italiana, sono mancati. Questo mercato è perduto per noi, e vi provvedono la Francia e l'Inghilterra. Seguiranno cose peggiori, e molto peggiori, giacchè ogni errore trae seco per conseguenza il danno. Potessero finalmente aprir gli occhi tutti coloro che hanno vagato per false vie! *(O. T.)*

Costanza 26 aprile.

La Duchessa di Parma ha abbandonato il suo proponimento di occupare in quest'estate il castello di Gottlieben od una casa in Kreutzlingen col giovine Duca e colle Principesse; e si stabilirà a Vartensee, castello vicino a Rheineck (nel Cantone S. Gallo) posto in situazione ridente.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 maggio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera, lord John Russell dichiarò che la questione d'una Conferenza per l'assetto della vertenza savoiarda è bensì ancora indecisa, ma non è punto aggiornata. Inoltre lord John Russell rese noto che il Governo sta trattando coll'Annover per l'abolizione del dazio dello Stade. Sir C. Napier propose un indirizzo alla Regina perchè la riserva di marina non ha raggiunto ancora il numero proposto dai commissarii; e disse che si dovrebbe aumentare di 12,000 uomini la guardia delle coste, e conservar il premio per l'entrata in servigio. Lord Clarence Paget parlò contro questa proposizione, e domandò che fosse respinta; disse che le guardie di costa si aumentano presto, e che altri miglioramenti vengono eseguiti tosto. Napier ritirò la sua mozione. Alla Camera dei lordi, lord Lyndhurst fece una domanda riguardo allo stato presente della marina, ed espresse l'opinione che quello della marina francese è più forte di quello dell'inglese. Il duca di Somerset dichiarò che lo stato della marina inglese è sufficiente. *(FF. di V.)*

Londra 4 maggio.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell comunicò che l'America respinse la proposta dell'Inghilterra riguardo alla questione di San Juan. Nella stessa seduta ebbe luogo la seconda lettura del *bill* di riforma elettorale proposto dal Ministero. *(O. T.)*

Parigi 2 maggio.

Si ha da Costantinopoli 25 aprile: « La Francia reclama l'indennità di fr. 200,000 per la vedova Dumas (*). La Francia e l'Inghilterra reclamano per Gedda l'indennità di 3 milioni. Attendono risposta immediata: in caso contrario, le Potenze faranno giustizia. » *(G. Uff. del Regno.)*

(*) È questo il nome della famiglia francese la cui casa fu saccheggiata a Costantinopoli, in occasion de' disordini che funestarono colà la celebrazione delle feste pasquali greche. *(Nota della Comp.)*

Parigi 3 maggio.

Il *Morning Post* d'oggi pubblica un dispaccio da Parigi, secondo il quale i Francesi sgombrerebbero il territorio romano verso la fine di giugno. *(Diritto.)*

Madrid 2 maggio.

In virtù d'un decreto inserito, nella *Gazzetta* d'oggi, è stata accordata un'amnistia generale per delitti politici. Il Conte di Montemolin e suo fratello saranno trasportati da un legno dello Stato in un porto straniero di loro scelta. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Le Cortes sono convocate pel 25 corrente. *(G. Uff. del Regno.)*

Annover 30 aprile.

La Camera annoverese ha votato una somma di 50,000 talleri per la creazione di un arsenale suppletorio. Il signor Benningsen ha detto a questo proposito che essendo inevitabile una guerra colla Francia, i popoli tedeschi e i loro Governi dovevano necessariamente rimanere uniti. *(I. B.)*

Annover 2 maggio.

La Commissione militare ha proposto ieri di respingere il progetto del Governo riguardo alla fortificazione delle coste come pur di rifiutare i danari a ciò necessarii. *(I. B.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	81 50
Azioni della Banca nazionale	877 —
Azioni dell' Istituto di credito	196 30
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 25
Zecchini imperiali	6 26 5/10

Borsa di Parigi del 2 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	71 10
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	545 —
Azioni del Credito mobiliare	795 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 2 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 3/8

VARIETA'.

S. M. l'Imperatore di Russia si degnò di concedere l'Ordine di S. Stanislao di III classe a Felice Schiavoni pel suo dipinto lo *Studio di Raffaello* nelle ultime ore della sua vita.

Siamo pregati d'annunziare che il distinto pittore veneto, conte Roberti, ebbe l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore de' Francesi, e che S. M. Napoleone III, acquistò quattro de' suoi acquerelli, rappresentanti varie vedute di Venezia, e ne fece dono all'Imperatrice.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6952. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr. N. 11160, dovendosi appaltare i lavori di banca da eseguirsi in ischiena all'argine sinistro d'Adige nella località detta Drizzagno I e II Rocche Marchesane poco inferiormente all'abitato di Masi, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3270:76.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 330, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 5 maggio. — Il commercio e l'industria non ci offrivano, in quest'ordinario periodo, alcuna notevole varietà, che indicare ne possa in cosa alcuna un prossimo sensibile miglioramento. Il freddo continuò colle piogge a portare ritardo alla vegetazione dei prodotti in tutto l'Occidente d'Europa, per cui si videro aumentare i frumenti in Inghilterra, in Francia ed in Prussia. In mezzo a ciò la stagione, che in altri anni avrebbe cagionato aumenti sensibili in tutto, poco influiva ancor sulle sete, per le quali mostrasi grande impassibilità nei prezzi a Lione come a Torino; a Milano solo alcuni titoli distinti di merito ebbero alcuna volta la maggiore spinta di un franco o poco più il chil., e ciò per la difficoltà opposta sul consumo per la carezza del genere, che non lascia spiegare gli affari liberamente, onde conseguire correntezza di transazioni. Le Borse che non hanno avuto straordinarii movimenti manifestavansi però molto ferme, e maggiore la loro confidenza, che venne opposta ai ribassisti; per cui, quantunque non si possano segnare grandi differenze nei corsi, si può dire buonissima, per queste, la settimana trascorsa.

Qui le transazioni furono molto attive, e sarebbero state anche molto più, se non si fosse risentita più forte la mancanza di numerario, e più specialmente d'argento. Le valute d'oro, ch'erano offertissime, al chiudere della scorsa, hanno avuto qualche impiego, e ricercavansi con 4 5/8 di dis. dal corso abusivo. Cercavasi il da 20 franchi di preferenza, in confronto delle altre specie, con 1/2 p. %. Il Prestito 1859 si dirigeva da 61 a 61 1/4 e 1/2 per consegna, e più debole da 60 3/4 a 7/8, la mattina d'ieri: chiuse a 61 3/4 per consegna fin corrente, con premio, pronto 61 3/8. Le Banconote, che non hanno mai oltrepassato 76 3/4, si trovarono anche da 76 1/2 a 5/8. Il Prestito nazion. da 60 1/2 a 61, il tutto in miglior opinione dopo il telegrafo di Vienna. Lo sconto minaccia d'aumentare malgrado la scarsità degli affari, solo per la deficienza d'argento.

Nelle granaglie seguita la calma, con limitati affari. I frumenti pronti sono senza domanda; si cercano quelli del prossimo raccolto a consegna ai prezzi praticati; ma gli obbliganti alzarono le loro pretese. I frumentoni sono invariati con limitate domande; offerte le avene; tenute con fermezza le sementi oleose. Ammontano le vendite a st. 37,000, cioè: staia 3000 frumento indigeno del prossimo raccolto, consegna in ottobre e dicembre, a f. 5.77; st. 8000 frumentone indigeno, al consumo, da f. 5.16 a 5.51; st. 2000 detto lombardo, al consumo, da f. 4.70 a 4.80; staia 4000 detto di Braila, per la Dalmazia, da f. 4.28 a 4.38; st. 1000 detto Foxani, per ispeculazione, a f. 4.55; st. 2000 detto Braila, storno di contratto, a f. 4.37; st. 3000 Odessa, storno di contratto, a f. 4.67; st. 3000 detto per giugno, col premio perduto di soldi 44, a f. 4.74; staia 2000 detto Braila, nuovo per settembre, col premio perduto di soldi 52, a f. 4.37; st. 3000 detto pignoletto, nuovo raccolto, consegna dicembre, a f. 4.72; st. 4000 ravizzone Danubio, per Lombardia, a f. 7; st. 1000 orzo Danubio, da f. 3.32 a 3.50; staia 1000 segala Odessa, a f. 4.20. Si noleggiava il vapore francese per st. 12,000 granoni per Inghilterra.

Gli olii si proseguivano a tenere sempre fermamente dai possessori, ma con pochissime attività di transazioni: questa almeno si spiegava un poco più sul finire della settimana, e derivava questo da particolari telegrafi di Trieste, che fanno ritenere di nuovo aumentato ancora il dazio di esportazione negli olii del Regno di Napoli. Le vendite d'olii di Monopoli, ch'eransi sospese a d.i 228, riprendevano con 12 a 13 p. % di sconto; da tina pagavasi il Puglia comune a d.i 225, e quello di Antivari a d.i 220 coi soliti sconti, mentre negli olii dalmati pure si fece qualche acquisto di speculazione dal bordo, come da tina da f. 31 1/3 a 33, a seconda delle loro qualità, e col pagamento in valuta al corso abusivo. In confronto a quelli di Puglia, questi continuano ad avere la maggiore ricerca per l'interno consumo, perchè costano meno, ed anche perchè più difficile ogni mescolanza con altri olii. Il ravizzone estende più sempre il suo consumo per ardere, e non è aumentato di prezzo. Vendevansi olii sopraffini a d.i 300 in valuta abusiva, senza sconto, ma con limitati consumi, perchè spesso non sono poi tali le qualità, di cui si tengono corsi tanto elevati e capricciosi.

Le vendite nei coloniali non hanno avuto grande importanza; qualche affare venne fatto negli zuccheri pesti a prezzo ignoto; il dettaglio vende a prezzi che non reggono a confronto dei f. 20 in oro, al corso abusivo, che si faceva in partita nel VZ. Nessuna varietà nei caffè, di cui trovavasi qualche avaria nel carico arrivato; le qualità migliori vengono tenute assai ferme.

Affari inconcludenti nei salumi; mantenuti i prezzi nel baccalà; dei formaggi salati spiegasi maggiore opinione, e non ci si fanno sperare aspettative dal Levante per la grande mortalità nei bestiami.

La canapa, le pelli, le lane non variavano, e mantengonsi sempre sostenutissime, ma con pochi affari. Le vendite nei carboni mancano da qualche tempo, perchè poco attivo ogni lavoro industriale. Si reggono ben tenuti i vini nelle qualità buone veramente; si faceva qualche vendita sostenuta in qualità distinta di Sicilia; abbandonati i comuni di Puglia. Qualcuno vuol prevedere bene per le viti in quest'anno: sia pure, ma lungo è ormai il tempo da correre per ottenere il prodotto, per cui la qualità buona rimanente si crede che valerà in seguito anche più che attualmente. Non variavano le qualità comuni o artifiziate; gli spiriti pure hanno avuto un poco più di domanda da l. 58 a 60. Le mandorle con pochi affari reggono nel dettaglio da f. 27 a 27 1/2. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: d'Ancona la corvetta a vapore da guerra pontificia *Immacolata Concezione*; da Braila brig. greco *Sira*, cap. Besacco, con avena all'ordine; da Candia tricandino greco *Pallagnotti*, con sapone a sè stesso; da Trieste il brig. *Fortunato*, cap. Stoisich, vuoto all'ordine; ed il brig. *Cornelio*, cap. Muntendam, vuoto pei fratelli Romiti. Qualche legno ancora stava alle viste.

Dopo arrivato il telegrafo di Vienna, moltissimi affari si sono fatti ieri in pubbliche carte; nel Prestito a 61 1/2 e nelle Banconote a 76 1/2. Molte domande si hanno anche dall'estero e da Milano dei fondi austriaci, e ciò non sorprende chi conosce con evidenza non esservi, al momento, più utile impiego che in questi effetti; e qui il prezzo più basso.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 maggio - 6 a.	336'", 31	11°, 2	9°, 4	72	Nubi sparse	S.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 4 maggio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 14°, 0
2 p.	336 , 80	13 . 4	10 , 9	64	Quasi sereno	S.1		6 pom. 10°	» min. 9°, 7
10 p.	337 , 20	10 6	8 6	72	Sereno	S. S. O.1			Età della luna: giorni 13. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezza Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	» »	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	» »	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	» »	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	203 —
Costant.	» »	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire	5	33 15
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	» »	100 lire	4	39 80
Lione	» »	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	» »	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	» »	100 oncie	4	507 —
Milano	» »	100 franchi	4	39 80
Napoli	» »	100 ducati	4	172 50
Palermo	» »	100 oncie	4	507 —
Parigi	» »	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	» »	100 scudi	6	208 50
Torino	» »	100 lire	4	39 80
Trieste	» »	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	» »	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio

Arrivati da Verona i signori: de Brambilla nob. Luigi, I. R. ciamb. e poss., alla Luna. — *Da Trieste:* de Treprel Helia Edmondo, poss. franc., alla Belle-Vue. — Will Carlo, poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — de Koefoed Gio., R. ciamb. di S. M. il Re di Danimarca - Vrangel co. Camillo, poss. di Stoccolma - Michelsen W., uff. danese, tutti tre da Danieli. — Strasoldo co. Leopoldo, I. R. vicesegretario luogotenenziale di Zara, alla Vittoria. — Panowsky Vladimiro - Gregorieff Gio., ambi privati russi - Damonek, magg. - Mayer W., cap., ambi del Genio d'Annover - Backhaus Lodovico, negoz. pruss., tutti cinque alla Luna. — *Da Milano:* Dalsare Felice, neg. franc. - Davy Carlo, poss. ingl., ambi all'Europa. — Ulli Ulrico, neg. svizz., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Arrington W. J. - Cunningham F. D., ambi med. amer. — Freisleben Alberto, neg. di Bregens. — de Scherzen Andrea, poss. russo. — Mygott Domenico, poss. di Boston. — Edu Ede, poss. di Manchester. — Dubois J. C., medico amer. — *Per Bolzano:* Raffett Adolfo, architetto di Dresda. — *Per Innsbruck:* Leavitt James J. - Hopkins S. W., ambi poss. amer. — *Per Milano:* Frith Gio., poss. ingl. — Patina march. Nicolò, di Castellaro.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio	Arrivati	563
	Partiti	469

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Gio. Grisostomo.*

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *aprile.* — Lipari Teresa fu Pietro, d'anni 38, civile. — Spavento Filippo fu Andrea, di 88, pescatore. — Zecchini Maria di Domenico, di 16, civile. — Totale, N. 3.

Nel giorno 1.° *maggio.* — Bertoli Carlotta di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Baccalin Francesco fu Lodovico, di 42, prestinaio. — Crevia Gugl., fu Gio. Antonio, di 56, segatore. — Campenese Apollonia fu Marco, di 77, civile. — Furlanetto Antonia fu Gio., di 32, povera. — Rovigo Angela fu Antonio, d'anni 46 mesi 1, maestra. — Foro Caterina di G. B., d'anni 9. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato* 5 *maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

Domani, 6, *Doctor Fausts Hauskapchen.* — *Die Erbschaft.* — *Die Raubertherberge im Walde.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La villeggiatura alla Mira.* Con ballo. (Ultima recita.) — Alle ore 7 e 1/2.

AVVISI DIVERSI.

343

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. privilegiato Stabilimento di mulini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti all' adunanza generale, che avrà luogo il giorno 14 maggio p. v., alle ore 11 antim. nel locale dello Stabilimento stesso, sito a S. Girolamo, in parrocchia S. Marziale, al civico N. 1166 e ciò:

1. Per la lettura del rapporto della Direzione sull' andamento dell' esercizio, durante l' anno sociale 1859-60, nonchè di quello dei revisori;

2. Per la presentazione del bilancio, e relativo dividendo;

3. Per la nomina de' nuovi direttori, in luogo dei cessanti;

4. Per la nomina dei revisori, al bilancio venturo;

5. Per deliberare sull' aumento del capitale sociale, reclamato dal fiorente esercizio dello Stabilimento, e dall' aggiunta di quello concernente la pressione dei semi oleosi.

I signori possessori di Azioni sono pregati di ritirare il viglietto d' ingresso ne' tre giorni precedenti, quello dell' adunanza, dall' Uffizio della Direzione, a S. Moisè N. 1471.

Venezia, 28 aprile 1860.

LA DIREZIONE.

N. 323. 353

La Deputazione comunale di Godega.

La rinomata fiera di S. Urbano scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L' ampliato stradone del Corso, i procura i possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1860.

I Deputati,
GIUSEPPE nob. MARCHI.
BENEDETTI NATALE.
RIGATO GIUSEPPE.

DICHIARAZIONE. 354

A toglimento d' importuni equivoci, il sottoscritto dichiara essere uno dei proprietarii del Caffè Reale e negoziante vini navigati e spiriti, da non confondersi col sig. Giuseppe Dorigo impresario di teatri. Ciò a notizia degli artisti teatrali.

ANTONIO DORIGO fu PAOLO.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Stato effettivo al 31 dicembre 1859

delle 4 Sezioni di *associazioni di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza dell' assicurato,* attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col 1.° gennaio 1851, durative l' una anni 12 e l' altra anni 20, e le altre due attivate invece al 1.° gennaio 1856 per le singole eguali durate, in tutte le quali Sezioni rimangono *a favore degli associati tutti gli utili emergenti* dalle decessioni avvenibili e dall' accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.

Sezione 1.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 2461	4627	f. 459,498 : 17	f. 3909 : 69	** f. 79,860 : 98	f. 215,398 : 89	f. 758,667 : 73

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentauno dicembre 1862.

*) Li 2461 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 510, risultano le Azioni in corso 4627, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 75,466 : 53 m. di c., pari a f. 79,240 : 23 v. a., si è ridotto a fior. 71,799 : 63 esigibili per 3 anni con fior. 215,398 : 89, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato della 3.za parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 720,895 : 10 m. di c. pari a fior. 756,939 : 92 v. a. è divenuto di fior. 758,667 : 73 v. a.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, su fior. 432,669 : 16 nel 1858, e su fior. 522,373 : 87 nel 1859.

Sezione 2.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 1425	4175	f. 162,911 : 66	f. 1,361 : 70	** f. 25,611 : 80	f. 336,216 : 87	f. 526,102 : 3

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

*) Li 1425 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 4766, ma negli anni 1852 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 591, risultano le Azioni in corso sole 4175 e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 34,630 : 47 si è ridotto a f. 30,565 : 17 esigibili per 11 anni con f. 336,216 : 87, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 567,080 : 16 si è ridotto a fior. 526,102 : 03.

**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1858 su fior. 143,713 : 60 e nel 1859 su fior. 182,581 : 87.

Sezione 3.ª durativa anni dodici dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 352	755	f. 29,735 : 09	f. 358 : 94	** f. 2599 : 10	f. 74,945 : 12	f. 107,638 : 25

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

*) Li 352 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 815, ma negli anni 1858 e 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 60, risultano le Azioni in corso sole 755, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 10,116 : 79 si è ridotto a fior. 9368 : 14 esigibili per 8 anni con fior. 74,945 : 12 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 113,556 : 72, si è ridotto a fior. 107,638 : 25.

**) La suddetta somma fu corrisposta su fior. 3054 : 66 nel 1856, su fior. 10,175 : 74 nel 1857 su fior. 20311 : 6 nel 1858, e su fior. 31,435 : 70 nel 1859.

Sezione 4.ª durativa anni venti dal 1.° gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli Associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 16 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione ai 31 dicembre 1859.
		per premii d' associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 363	1385	f. 29,333 : 01	f. 352 : 29	** f. 2,615 : 49	f. 119,820 : 64	f. 152,121 : 43

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

*) Li 363 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 1522 ma negli anni 1857 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 137 risultano le Azioni in corso sole 1385, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a fior. 8251 : 52 si è ridotto a fior. 7488 : 79 esigibili per 16 anni con fior. 119,820 : 64 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fior. 161,759 : 62 si è ridotto a fior. 152,121 : 43.

**) La suddetta somma fu corrisposta su fior. 2803 : 48, nel 1856 su fior. 9483 : 60 nel 1857 su fior. 22,041 : 76 nel 1858 e su fior. 31,058 : 45 nel 1859.

Trieste, 27 marzo 1860.

La Direzione centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia

I Direttori

S. DELLA VIDA. — F. MORGANTE. — GIUSEPPE MORPURGO. — A. DI S. RALLI.

Trieste, 28 aprile del 1860. Visto ed approvato

dai Revisori
GRACCO BAZZONI, L. NAPOLI.

Dai consiglieri d' Amministrazione
G. G. di P. SARTORIO, G. T. SANDRINELLI, G. B. de SCRINZI, V. di S. SEGRÈ.

Il Segr. generale
M. LEVI.

Dai Censori
V. B. CUSIN, GIO. HAGENAUER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 651. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno sopra istanza di mons. canonico d.r Antonio Virginio Giuriati fu Sante di Belluno, rappresentato dall'avv. d.r Dal Vesco si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dell' immobile sottodescritto stato oppignorato a carico dei coniugi Fusina Nicolò fu Bortolo, e De Col Maddalena del fu Leonello di Belluno, che nella solita sala degli incanti a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d' asta nel giorno 11 maggio p. v., pel I.°, pel II.° nel 4 giugno, e pel III.° nel 28 detto mese dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti.

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata in un sol lotto che comprenderà tanto la casa, che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, ed i creditori inscritti, dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal di della delibera sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d' aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181 e censuario 1746 del comune di Belluno, Città, avente il N. 76 del vecchio catasto di scud. 25, con fondo unito ed orto dal lato di settent. della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2.36; e colla rendita di a. L. 8 : 24, avente il N. del 648 del vecchio catasto, il tutto fra confini a matt. il benefizio di S. Biagio e Benedetto Poclener, mezzodì e sera strada, ed il benefizio di S. Biagio, stimato il tutto a. L. 11896 pari a fiorini 4163 : 60.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Belluno, 11 aprile 1860.

Il Presidente
SCHERAUS.

Sostero.

N. 1131. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito l' assente d' ignota dimora sig. Andrea Fontana, di Lendinara, che dietro petizione odierna N. 1131 del rev. mons. Vescovo di Adria co. Camillo Benzon, contro di esso Fontana e LL. CC. prodotta in punto pagamento di a. L. 1195 : 92 pari a fior. 418 : 57 di valuta austriaca gli venne nominato in curatore, a di lui pericolo e spese il sig. avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara fissata l' udienza al giorno 11 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le avv. della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà adunque esso sig. Fontana munire il proprio patrocinatore de' necessarii documenti titoli e prove, od indicarne un altro a questo Giudizio a tempo opportuno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Lendinara, 15 marzo 1860.

L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.

N. 6464 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, che la massa concorsuale dell' oberato Giovanni fu Pietro Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 aprile corrente l' istanza Num. 6464 contro di esso assente, in punto di denuncia della lite mossa da Leone Luzzatti di Udine, con petizione 20 novembre 1859, Num. 20671, nei punti: 1.° liquidità del residuo credito capitale di fior. 1398 : 90 v. a. in moneta; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl' interessi in ragione annua del 4 1/2 per 0/0 dal 6 aprile 1859 in poi; 3.° competere e doversi graduare l'attore in II.ª classe; 4.° ed ove il prezzo ritraibile dei fondi oppignorati non bastasse a pareggiare il credito capitale ed interessi predetti, doversi pel totale o residuo suo credito collocare esso attore in IV.ª classe; sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l' udienza 10 maggio pr. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Plateo, al quale venne intimata per ogni effetto di legge la denuncia suddetta, e ciò onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Udine, 23 aprile 1860.

Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.

G. B. Picecco.

N. 2175. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. in Mantova si notifica col presente Editto al signor Ingegnere Luigi Turchetti abitante in S. Matteo di Viadana che da parte dell' avv. Giovanni Caveada difeso dall' avv. Tazzoli è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto liquidazione di specifica sulla quale fu fissata comparsa alle parti avanti questa prima istanza del giorno di martedì 8 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Ritrovandosi il Turchetti all' estero è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Giovanni Borchetta affine di rappresentarlo come curatore in giudizio nella suddetta vertenza, e possa, volendo far tenere al suddetto avv. come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 29 marzo 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Gusmeroli, Uff.

N. 5523. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale sezione civile in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. Jacopo Zorzi fu Girolamo essere stata presentata a questo Tribunale dalle Fabbricerie parrocchiali dei SS. Giovanni e Paolo e di S. Maria Formosa, nonchè da Giovanna Galvani vedova Pisoni quale tutrice dei minori suoi figli Antonio e Domenico Pisoni una Petizione esecutiva nel giorno 23 marzo a. c. al N. 5523 contro di esso Jacopo nob. Zorzi, in punto di pagamento a. L. 34,000 pari a fior. 11,900 in affrancazione del capitale mutuato coll' istromento 12 luglio 1854, e dei relativi interessi.

Essendo assente e d' ignota dimora il suddetto Jacopo nobile Zorzi è stato nominato ad esso l' avvocato Giuseppe Maria Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa l' Aula verbale del giorno 8 maggio p. f. ore 11 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 decembre 1838 per il che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,

Venezia, 26 marzo 1860.

Il Presidente
VENTURI.

Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 7 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 104

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pub. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il preside del Tribunale circolare di Roveredo, Giovanni di Bertolini, nel ben meritato stato di riposo e di manifestargli la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigii, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, vacante presso il Tribunale circolare di Roveredo, al consigliere del Tribunale d'Appello del Litorale, Federico di Attlmayr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, dott. Ermanno Tausch, a direttore effettivo della Scuola medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il fu consigliere di Tribunale provinciale addetto presso il Tribunale circolare di Rovigno, Giuseppe di Fladun, nel ben meritato stato di riposo, e di manifestargli la Sovrana sodisfazione pei fedeli e zelanti servigii da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere conoscenza dei meritorii servigii, prestati dal membro comunale e padre dei poveri di Vienna, Francesco Ignazio Singer, nell'interesse del Comune, non che degli Istituti di beneficenza e dei poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di Dietach, nell'Austria superiore, Giuseppe Ebner, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito, colla corona.

N. 13340.

NOTIFICAZIONE

Della Luogotenenza veneta 2 *maggio* 1860, *N.* 13340, *relativa all'istituzione della Commissione d'esame pegl'individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive.*

In seguito a riverito Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, rilasciato di concerto coll'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, viene instituita presso la Facoltà matematica dell'I. R. Università di Padova la Commissione d'esame pegl'individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive, come si prescriveva dall'Ordinanza ministeriale 15 settembre 1858, inserita nel *Bullettino provinciale delle leggi* per le Provincie venete (anno 1858 Parte I, N. 159, pag. 351).

Per gli esami di coloro, che aspirano ai posti di macchinista dei piroscafi, venne però, col sullodato Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, autorizzata l'I. R. Accademia di nautica in Trieste di ammettere ai relativi esami, tenuti presso la medesima, anche gli aspiranti delle Provincie venete, che vi si insinuassero.

Ciò si porta a pubblica notizia, per norma di chi volesse essere ammesso agli esami, sia dell'una, sia dell'altra categoria.

N. 1681-P.

AVVISO.

In causa degli ultimi avvenimenti di guerra, i depositi giudiziarii ed amministrativi, che esistevano presso le Autorità austriache in Lombardia, furono trasportati a Verona, ove tuttavia si trovano.

Ora, nel giorno 13 aprile p. p., si è riunita in Verona una Commissione mista, per regolare, in seguito al trattato di pace di Zurigo, l'estradazione al regio Governo sardo dei depositi riguardanti i ceduti territorii della Lombardia.

Ad ovviare futuri reclami, si diffidano i sudditi austriaci di condizione civile e militare, a favore dei quali esistevano depositi presso le preesistite Autorità austriache in Lombardia, ad insinuare le loro ragioni alla Commissione anzidetta fino al 1.° giugno 1860, affinchè possa aver riguardo alle medesime, all'atto della estradazione dei depositi al regio Governo sardo.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 28 aprile p. p., N. 23765-239, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Venezia 3 maggio 1860.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

Dall'I. R. Direzione della polizia vennero, nell'ora decorso mese d'aprile, inflitte numero cinque punizioni per contravvenzioni a' Regolamenti di polizia sugli esercizii soggetti a politica vigilanza.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 2 maggio, ricevuta ieri:

« Gli affari svizzeri rimangono sempre al medesimo punto. La Conferenza non è abbandonata, si negozia tuttora, ma i dubbi, quanto al suo adunamento, guadagnano terreno e trovano eco anche nel Parlamento inglese. Stanotte, lord John Russell, alla Camera dei comuni, dovette dare nuove spiegazioni su questo punto al sig. Fitzgerald. Aggiungiamo a ciò che anche in Svizzera i diritti, rivendicati dal Consiglio federale sulla proprietà d'una parte della Savoia, trovano energici oppositori. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica su questo argomento alcuni articoli del sig. Dubs, presidente del Consiglio degli Stati, che sono significantissimi, e le cui viste, se dovessero prevalere, renderebbero agevole un ravvicinamento tra la Francia e la Confederazione elvetica. Forse per favoreggiare codesta inclinazione, il *Moniteur* di Parigi ha dato testè alla pubblicità una Nota del sig. Thouvenel del 7 aprile, in cui la Francia combatte le pretensioni della Svizzera, ma ripete la sua offerta di accettare, in tutta la loro estensione, le obbligazioni dell'articolo 92 dell'Atto di Vienna. *(V. sotto.)*

« Il *Pays* annunzia, giusta le sue corrispondenze di Torino, che la division di occupazione dell'esercito francese a Roma fa i preparamenti per la partenza; e che l'esercito pontificio sta per essere squadronato in guisa da potersi facilmente congiungere coll'antiguardo delle forze napoletane, concentrate negli Abruzzi. Benchè la partenza delle truppe francesi da Roma sia stata sì di frequente annunziata senz'avverarsi, il che autorizza ad essere alquanto increduli, pure le informazioni, che ci giungono da Roma intorno a negoziazioni militari appiccate tra il generale di Lamoricière e il capo dell'esercito di Napoli, del par che la situazione sempre più falsa della Francia a Roma, rispetto alla Santa Sede, ci autorizzano a supporre che, in codesta congiuntura, la notizia data dal *Pays* potrebbe in brevissimo tempo confermarsi, purchè non insorgano contingenze, che noi non possiamo prevedere.

« Abbiamo annunziato, giusta l'*Ami de la Religion*, la partenza per Roma del sig. generale di Crény. Il *Journal des Débats* ci dice oggi che l'*Ami de la Religion* fu male informato. Il sig. generale di Crény, antico capo di stato maggiore generale dell'esercito d'Africa, domandò la sua ritirata al termine del 1853, e non ha intenzione di servire verun Governo esterno.

« Il *Morning Post* annunzia che il duca d'Argyll terrà provvisoriamente, durante l'assenza di lord Elgin, il posto di direttore generale delle Poste, occupato da quel ministro. Un ultimato, aggiunge il *Post*, fu inviato al Governo cinese, che gli dà un termine di trenta giorni perch'ei si risolva ad attuare il trattato di Tien-tsin. Se lord Elgin udrà che la Cina si determina all'attuazione del trattato, egli ritornerà in Inghilterra per ripigliare il suo posto nel Gabinetto. In caso contrario, ei proseguirà il suo viaggio verso la Cina, e avrà un successore stabile nella direzione generale delle Poste.

« Il *Morning Herald* dice che il Ministero ha intenzione di modificare il progetto di riforma, il trionfo del quale pare assai minacciato nella Camera de' comuni dall'opposizione combinata de' *tory* e de' *whig*. I due partiti temono che l'ampliazione del suffragio abbandoni i destini del paese a masse più appassionate che illuminate, e troppo facili ad essere tratte fuor de' principii, che, finora, fecero la forza e la grandezza dell'Inghilterra. Essi intendono di conservare alla proprietà ed alle garantie d'ordine, ch'ella rappresenta, la direzione degli affari pubblici, e di lasciar loro l'esercizio d'una vera tutela, da esercitarsi a pro' degl'interessi di coloro, i quali non sono ancora maturi per la vita politica. La democrazia ripugna necessariamente a codeste viste; ma, finora, il suo trionfo, avvegnachè secondato dalle proposte di transazione preparate dal Governo, sembra assai dubbio.

« Le contingenze, più o meno attendibili, di conflitto colla Francia, qualora codesta Potenza volesse uscire dalle sue attuali frontiere, non sono affatto estranee al regresso, cui soggiacciono in questo punto, nel Parlamento inglese, le idee riformiste. In ogni occasione, codeste preoccupazioni si fanno largo. Stanotte ancora, così nella Camera dei comuni, come in quella dei lordi, furono presentate osservazioni sulla necessità di aumentare le forze della marina e dei guardacoste. Ma tutto si limitò ad una semplice dimostrazione, avendo il Governo potuto dichiarare che, per questo rispetto, ei nulla neglesse per dare sodisfazione a' richiami, che si producevano, e ch'egli non cesserà di perseverare in codesto contegno.

« Allorchè gli si presenta l'opportunità di disarmare i sospetti, suscitati dalla sua politica in Inghilterra, Napoleone III mai non manca di coglierla. Si ricorda la lettera del sig. Mocquard a' quattro negozianti di Liverpool, i quali, in un istante di bell'umore, eransi permessi di domandare all'onnipossente Sovrano della Francia s'egli aveva intenzione d'invadere il loro paese. Oggidì possiamo noverare un atto della medesima qualità. Avendo una Casa importante di Sheffield offerto all'Imperatore un bel coltello da caccia, in segno di congratulazione pel trattato di commercio, conchiuso colla Francia, S. M., per mezzo del capo del suo Gabinetto, gliene mandò i proprii ringraziamenti, manifestando la speranza che quel trattato moltiplicherà le relazioni dell'Inghilterra e della Francia, e stringerà maggiormente l'amicizia de' due popoli, che stanno a capo della civiltà.

« La proposta, con cui la seconda Camera dei Paesi Bassi biasimò una concessione di strada ferrata, consentita dal Governo neerlandese, non è considerata da esso come avente importanza politica. Sembra che codesta opinione sia divisa dai principali promotori del voto; essi vollero esclusivamente favoreggiare gl'interessi della città di Gonda, nè intendevano di somministrare agli avversarii del Gabinetto un'arma di opposizione. Ridotto a codeste proporzioni, il voto perde non poco della sua importanza, e noi non abbiamo più ad occuparcene.

« Un dispaccio di Lisbona del 27 aprile annunzia che la sostituzione del duca di Terceira è difficilissima. Si crede che il conte Lavradio, ministro plenipotenziario a Londra, sarà consultato; ma la sua età e le sue infermità non gli permetteranno, senza dubbio, di mettersi alla testa degli affari. »

L'*Ost-Deutsche Post* contiene il seguente articolo:

« Disegni vecchi in forma nuova si stanno preparando a Parigi per metterli in esecuzione. La lettera seguente solleva un lembo del velo con mano evidentemente peritosa. Ma questa ritenutezza appunto ci rende più ansiosi sul loro svolgimento:

« « Parigi 30 aprile.

« « Non vi meravigliate, se oggi vi mettiamo in prospettiva una parola già da alcuni mesi scomparsa: la Confederazione italiana. L'idea di una Lega e di una Dieta italiana, di cui nei preliminari di Villafranca venne promessa l'attuazione, dopo la pace di Zurigo, e precisamente dopo l'annessione, è stata sepolta. Ora non reca minore sorpresa di trovarla improvvisamente su certe labbra, le quali s'aprono soltanto quando ciò venga loro imposto. Diciamolo francamente, lo stesso signor Thouvenel, in questi ultimi tempi, si fece sentire più volte in proposito, certamente in forma di *pii desiderii*, ma in maniera intelligibile, facendo conoscere che questa sarebbe l'unica soluzione della questione italiana. Un grande cangiamento ha qui avuto luogo nelle relazioni con Roma, il quale non si è ancora svolto compiutamente. S'egli è vero che il Cardinale Antonelli lascia il timone dello Stato, ed entra in sua vece un ministro più propenso alla Francia, vedremo presto cose importanti. Tra Lamoricière e l'Imperatore è già successa una riconciliazione. È falso ciò che costantemente si narra, cioè che il Governo pontificio, e non Lamoricière, sia stato quello che abbia chiesto all'Imperatore il permesso pel suo comando. Napoleone tenne fermo, che il generale lo chiedesse egli stesso, e questi si è in seguito deciso a questo passo.

« « Non temo di trovare contraddizione su questo fatto. Lamoricière non è una individualità a parte, che stia alla testa dell'armata romana; egli è specificamente un soldato francese, che assunse di riorganizzare e condurre l'esercito romano, ed a cui da qui proviene l'assenso, l'impulso, l'appoggio. Il numero degli uffiziali superiori, che ottennero il permesso di entrare al servigio pontificio, si va aumentando. In Marsiglia si trova un Uffizio stabile d'arrolamento, e si parla altresì di misure ancora più efficaci, che saranno permesse dal Governo. Dal giorno, in cui vi ho dato particolareggiata notizia della misteriosa partenza di Lamoricière, non ho cessato di richiamare la vostra attenzione sull'importanza di questo avvenimento, e trovo tuttavia che in Germania non si comprendono ancora convenientemente le conseguenze di esso.

« « In Roma, si sta preparando un contraccolpo, i limiti del quale non si possono ancora determinare; ma che lascia indovinare l'ultima parola, posta nuovamente in campo, di una Confederazione italiana. Si ripiglia ora il pensiero primitivo di una Lega degli Stati italiani col Papa alla testa. La Sede apostolica viene posta in situazione di comandare ad una forza militare per le condizioni italiane, imponente; ed un nuovo Ministero altresì provvederà per le più urgenti riforme. Non dimenticate che monsignor Mérode, il quale appartiene ad una famiglia ch'è in parte francese, è giunto ad esercitare una grande influenza al Vaticano, e che Lamoricière possiede un talento organizzatore ed un carattere indipendente. Circa la relazione, in cui tutto ciò stia coi rapporti, nei quali trovavansi e trovansi ancora in parte qui colla Sardegna, non sono oggi in istato di dirvi cosa alcuna, cui fatti positivi servano di base. Però sono da prendersi in considerazione le circostanze seguenti:

« « Discorsi ed atti accennano, con manifesta ostentazione, che la Sardegna non ha ottenuto qualsiasi guarentigia pel possesso della Toscana e della Romagna. La riorganizzazione dell'armata pontificia viene promossa egualmente dalla Francia e dall'Austria; come la Lega degli Stati italiani, progettata dalla Francia a Villafranca fu favorevolmente accolta dall'Austria; e troverebbe maggiormente appoggio, se il Papa fosse veramente posto in situazione di potere mettersi alla testa della Confederazione. Unite insieme questi fili; ed aggiungetevi ciò, che io certamente oso soltanto accennare: La Francia ha acquistato ormai Nizza, ch'è italiana. Perchè non potrebbe la Contea di Nizza avere sede e voce in mezzo ad una Confederazione italiana? . . . .

« « Tenete dietro a questa idea nel suo pieno svolgimento; io ho fondamento di credere che, in un avvenire non troppo lontano, essa rappresenterà la sua parte. » »

Ecco la prima Nota del sig. Thouvenel, pubblicata dal *Moniteur* nell'argomento della neutralizzazione d'una parte della Savoia; essa è indirizzata a' rappresentanti della Francia presso le Corti soscrittrici dell'Atto finale di Vienna:

« Parigi 7 aprile.

« Il Governo svizzero, ne' varii documenti emanati da lui intorno all'annessione della Savoia alla Francia, si fonda sopra argomenti poco numerosi, e che si possono riassumere brevemente. Egli allega un trattato del XVI secolo, in virtù del quale il diritto d'alienazione della Sardegna sarebbe limitato almeno per una parte del territorio savoiardo. Egli aggiunge che il sistema di neutralizzazione applicato allo Sciablese, al Faucigny ed al Ginevrino nel 1815, fu concepito e stanziato nell'interesse ed a pro' della neutralità svizzera, della quale ei sarebbe presentemente una delle garantie essenziali.

« Esaminiamo dunque succintamente, per quanto è possibile, ognuna di codeste affermazioni.

« Il trattato del 1564, ricordato nel Memoriale del Governo federale del mese di novembre scorso come un fatto, dal quale ei non cercava ancora di trarre veruna conchiusione pratica, è divenuto uno degli elementi essenziali della sua argomentazione. Esso è citato segnatamente nella protesta del sig. ministro di Svizzera a Parigi del 15 marzo, come pure nel Messaggio del 28, presentato dal sig. Presidente della Confederazione a' Consigli legislativi. L'insistenza del Governo federale, non altro, poteva determinarci a tenergli dietro in codesto arringo. In fatti, giusta il nostro criterio, l'atto, invocato da lui, è fuori affatto della discussione.

« Codest'atto consiste in una sentenza arbitrale, profferita, fra le Autorità di Berna e il Duca di Savoia, dagli undici Cantoni mediatori. Le due parti rinunziano di cedere a profitto d'un terzo alcuni territorii aggiudicati all'una od all'altra dagli arbitri; vale a dire: per Berna, il paese di Vaud; pel Duca di Savoia, il paese di Gex e alcune parti dello Sciablese e del Ginevrino. Dunque, il Duca di Savoia non poteva cedere veruna parte di codeste Provincie se non al Cantone di Berna.

« Non indagheremo se codesto componimento presentasse qualche probabilità di durata; se gli arbitri, che lo avevano suggerito dopo lunghi ed infruttuosi sforzi, nient'altro si proponessero oltre l'offrire uno spediente acconcio a sodisfare la delicatezza dei signori di Berna e del Duca di Savoia, senza impor loro obbligazioni soverchiamente gravose. Fatto sta che codesta disposizione della sentenza del 1564 rimase intatta appena qualche anno. Le clausole, destinate a proteggere il Cantone di Vaud contro l'eccesso di potere del Cantone di Berna, introdotte in quella convenzione, poterono sussistere fino al punto, in cui quel paese fu definitivamente liberato dal dominio bernese; ma le clausole territoriali furono violate e lacerate, così dal Cantone di Berna, come dal Duca di Savoia, brevissimo tempo dopo conchiuso quel componimento. La Svizzera essa pure non se ne prevalse, nè nel 1601, quando la Francia ottenne la cessione del paese di Gex, uno dei territorii espressamente nominati nella sentenza degli undici Cantoni; nè nel 1792, quando noi pigliammo possesso della Savoia; nè nel 1796, quando la Sardegna ci trasmise i suoi titoli; nè finalmente nel 1814 e nel 1815, nelle negoziazioni delle quali, per ben due volte, fu oggetto codesta Provincia, come pure il paese di Gex. Allorchè Ginevra, divenuta un Cantone della Confederazione elvetica, chiedeva la concessione, prima d'una via, poi d'un territorio, acconci ad assicurare le sue comunicazioni col rimanente della Svizzera per la riva occidentale del Lemano, come non avrebb'ella invocato il benefizio del trattato del 1564 per ottenere il paese di Gex, se, in sostanza, le convenzioni territoriali di quel trattato non erano affatto e da lungo tempo cadute in dissuetudine?

« Si può dire, bensì, che i delegati di Ginevra, in una Nota consegnata in febbraio 1815 alla deputazione svizzera a Vienna, manifestarono il desiderio che « il Re di Sardegna fosse obbligato a non cedere nè cangiare veruna porzione delle Provincie di Carouge, dello Sciablese, e del Faucigny a veruno Stato, fuorchè la Svizzera. » Ma codesto voto, articolato senza riferimento al trattato del 1564, a quanto sembra non fu accolto dalla deputazione elvetica, e niente pruova, per quanto ci è noto, ch'ella ne abbia fatto argomento d'una comunicazione al Congresso. Niente, soprattutto, fa pruova che simile pretensione sia stata discussa nel Congresso; e, comunque sia, si può affermare con certezza che, s'ella fu prodotta, ella fu ancora respinta.

« In presenza di questo complesso di pruove, noi potremmo astenerci di chiarire l'argomento, cavato dall'articolo 23 del trattato del 1816 tra la Sardegna e la Svizzera. Confermando le disposizioni degli antichi trattati, e particolarmente di quello del 1754, le Potenze contraenti non hanno potuto, com'è evidente, aver in vista la sentenza arbitrale del 1564 fra il Duca di Savoia e il Cantone di Berna, ma gli atti concernenti le relazioni di vicinanza tra Ginevra e la Sardegna. Il trattato del 1816 aveva, in fatti, l'oggetto speciale e immediato, di regolare codeste relazioni; non era in esso fatta menzione della situazione della Svizzera rispetto alla Sardegna, se non in ragione del legame stabilito, come dimostreremo appresso, tra le cessioni territoriali, fatte a Ginevra, e la neutralità della parte settentrionale della Savoia. Tutte le altre convenzioni di quell'atto toccano punti di commercio, di transito, di proprietà, che concernono esclusivamente Ginevra, come nel trattato del 1754. Come, d'altra parte, pretendere che un atto così anormale e stravagante per ogni rispetto, come il trattato del 1564, abbia potuto essere riposto in vigore, dopo tanti anni, per via indiretta, e, quasi a dire, per sorpresa, nel punto medesimo, in cui gli atti del 1815 creavano per la Svizzera e per la Sardegna una situazione senz'alcuna analogia colle congiunture, nelle quali quell'arbitramento era stato profferito?

« La discussione si trova dunque circoscritta dai limiti degli atti del 1815. La neutralizzazione di alcuni distretti della Savoia fu ella domandata dalla Svizzera? fu ella pattuita dalle Potenze in considerazione di essa, come una delle garantie della sua neutralità? Qui sta tutta la questione; e, come vedremo, i fatti sono pure su questo punto in manifesto disaccordo colle conchiusioni del Governo federale.

« La Sardegna desiderava vivamente di mettere al sicuro da ogni vicenda i suoi possedimenti sul pendio occidentale delle Alpi. Avendo la sua base e i suoi mezzi d'azione in Italia, le sarebbe tornato molto proficuo di porre tutta la Savoia sotto la protezione del sistema di neutralità promesso dalle Potenze alla Svizzera. Ma il Gabinetto di Torino, dopo d'essersi aperto co' plenipotenziarii delle grandi Corti a Vienna, comprese tosto, da una parte, che la Francia non potrebbe aderire alla neutralizzazione di tutta la Savoia, e dall'altra che, per ottenere l'assentimento della Svizzera alla neutralizzazione delle parti della Savoia, atte ad essere congiunte al suo sistema, era necessario di accordarle importanti concessioni. Ginevra, unendosi alla Confederazione elvetica, non domandava soltanto una via di sicura comunicazione con Vaud; essa metteva il più grande interesse nello svincolare e arrotondare il suo territorio dal lato della Savoia. Ella aveva saputo interessare le grandi Potenze a pro' delle sue pratiche, la qual cosa permise al Gabinetto di Torino di far accettare il suo piano di neutralizzazione per lo Sciablese e pel Faucigny. Codesto piano rivestì la forma d'una proposizione definitiva nella Nota, consegnata, il 26 marzo 1815, dal sig. conte di Saint-Marsan ai plenipotenziarii d'Inghilterra d'Austria, di Prussia e di Russia. Ecco in quali termini parlava il plenipotenziario del Re di Sardegna:

« « Il sottoscritto, ministro di Stato, ecc. ecc., spose al suo augusto Signore il desiderio delle alte Potenze alleate che venisse fatta qualche concessione territoriale al Cantone di Ginevra dalla parte della Savoia, e gli sottopose il progetto, ch'era stato formato a tal oggetto. S. M., sempre sollecita di dimostrare a' suoi alti e possenti alleati la sua riconoscenza e il suo desiderio d'essere loro gradita, superò la sua ripugnanza, appien naturale, di separarsi da buoni, antichi e fedeli sudditi, ed ha autorizzato il sottoscritto di acconsentire ad una cessione di territorio a pro' del Cantone di Ginevra, com'essa è proposta dal protocollo qui unito e alle condizioni seguenti:

« « 1.° Che le Provincie dello Sciablese e del « Faucigny, e tutto il territorio al Nord d'Ugine, « appartenente a S. M., facciano parte della neu« tralità della Svizzera, garantita da tutte le Po« tenze; vale a dire, che ogni qual volta le Po« tenze vicine alla Svizzera si troveranno in ista« to di ostilità aperta, od imminente, le truppe « di S. M. il Re di Sardegna, che si trovassero « per avventura in quelle Provincie, si ritireran« no e potranno a quest'oggetto passare pel Val« lese, se sarà necessario; che truppe armate di « nessun'altra Potenza non potranno stanziarvi « nè traversarle, salvo quelle che la Confedera« zione svizzera giudicherà conveniente di collo« carvi, bene inteso che codesto stato di cose « non arrechi verun impaccio all'amministra« zione di codeste Provincie, nelle quali gl'im« piegati civili di S. M. il Re potranno altresì ado« perare la guardia municipale pel mantenimento « dell'ordine . . . » »

« Codesta Nota fu accettata, il 29 marzo 1815, dai plenipotenziarii delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, ed essa divenne, per quanto concerne le relazioni della Sardegna colla Svizzera, la base di tutti gli atti ulteriori, segnatamente dell'atto di cessione, fatto da S. M. il Re di Sardegna nel 20 maggio 1815; del trattato del medesimo giorno, tra la Sardegna da una parte, l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia dall'altra; finalmente, degli articoli 91 e 92 dell'Atto generale di Vienna, del 9 giugno del medesimo anno.

« È irrefragabilmente comprovato da questo documento che la neutralizzazione della Savoia fu domandata dalla Sardegna ed ottenuta a titolo oneroso. La Confederazione svizzera vi acconsentì a patto di concessioni territoriali accordate dal Governo sardo al Cantone di Ginevra.

« La Svizzera lo comprendeva essa pure, come attestano le istruzioni del plenipotenziario inviato dal *Vorort* a Torino nel dicembre 1815, per intendersi col Gabinetto sardo sulla consegna del territorio. Il *Vorort*, lungi dal considerare la neutralità della parte settentrionale della Savoia come un favore fatto alla Svizzera, applicavasi anzi tutto a limitare le obbligazioni, ch'egli sapeva derivarne per sè, e che si erano aumentate in conseguenza dell'ampliazione stessa del territorio, neutralizzato in virtù dei nuovi atti delle Potenze del mese di novembre 1815. Codeste istruzioni furono citate dal Governo federale nel suo Memoriale del mese di novembre scorso. « In parecchie Note conosciute del sig. Pictet (il plenipotenziario svizzero), diceva il Direttorio federale, il conte di Verax cercò di piantare, come tesi, che la neutralità delle Provincie della Savoia era perfettamente identica alla neutralità della Svizzera, o, in altri termini, che la Confederazione aveva, rispetto a quelle Provincie, le medesime obbligazioni come rispetto alla Confederazione medesima. Egl'insiste presso il Direttorio federale e la Dieta pel riconoscimento di questo principio. La Svizzera è lungi da sollevare obbiezioni contro la neutralizzazione delle Provincie della Savoia, designate nel protocollo di Parigi del 3 novembre. Ella riconosce tutto l'effetto delle dichiarazioni delle cinque grandi Potenze, rispetto ad esse, e quindi l'assimilazione del territorio, situato al Nord del parallelo d'Ugine fino al Rodano, con ciò che fu convenuto a Vienna per lo Sciablese e pel Faucigny. Ma ella riconosce codesto stato di cose come un benefizio, di cui quelle Provincie hanno a fruire, non come un'obbligazione, che le sia imposta, di occuparle e difenderle. » In somma, la Svizzera sosteneva « che qualsivoglia componimento sugli effetti della neutralizzazione e gli svolgimenti di codesto principio non dovevano precedere alla consegna dei territorii ceduti, ma succedere ad essa. » Il Governo sardo, per lo contrario, fedele allo spirito di tutta codesta negoziazione, voleva, prima di consegnare i territorii, a prezzo dei quali aveva

ottenuto la neutralizzazione, essere assicurato che la Svizzera intenderebbe i suoi impegni su questo punto come gli avevano definiti gli atti della Potenze; e in fatti, il Gabinetto di Torino non cedette se non dopo di aver indotto la Svizzera ad accettare, senza veruna distinzione o riserva, le disposizioni accennate, rispetto alla neutralità della Savoia, così nel trattato di Parigi del 20 novembre 1815, come negli atti del Congresso di Vienna. Codesta clausola fa parte dei trattati del 1816, col quale il Re di Sardegna consegna definitivamente al Cantone di Ginevra i territorii indicati come compenso per la Svizzera delle obbligazioni, che la neutralità della Savoia le impone. Dunque, non si potrebbe sostenere, senza invertire affatto le parti, che codesta neutralità sia stata positivamente domandata dalla Svizzera, come una garantia della sua sicurezza.

« Il Governo federale, del quale qui abbiamo la confessione spontanea, cita poco appresso, nel medesimo documento, due Note verbali, presentate alla deputazione svizzera al Congresso di Vienna dalla delegazione ginevrina, dalle quali risulterebbe che le Autorità di Ginevra riguardavano, fino dal mese di febbraio 1815, come un beneficio pel Cantone il divisato sistema di neutralità per la Savoia; ma quelle Note attestano con non minore evidenza che, giusta l'opinione di Ginevra, il benefizio era molto maggiore per la Sardegna. « Sarebbe naturale, aggiungeva la delegazione ginevrina, che codesto benefizio fosse acquistato colla cessione d'una piccola porzione di territorio di 5000 in 6000 abitanti, di cui Ginevra ha bisogno per congiungere in uno le particelle del suo dominio in Savoia. » E qui pure i documenti, allegati dal Governo federale, confermano il nostro modo di vedere.

« Egli vorrebbe, per verità, dedurre dalla data di codesti due ultimi documenti, i quali hanno preceduto d'un mese la sovraccennata Nota del sig. di Saint-Marsan, la prova dell'iniziativa della Svizzera, almeno rispetto all'idea della neutralizzazione della Savoia; ma, oltrechè le due Note della delegazione ginevrina dimostrano soltanto che Ginevra giudicava opportuno di concedere la neutralizzazione della Savoia per ottenere concessioni territoriali, e non che la deputazione svizzera, alla quale esse erano indirizzate, abbia realmente fatto pratiche in codesto senso presso il Congresso, questa combinazione, niuno potrebbe dubitarne, risale a tempo anteriore d'assai. Il sig. di Saint-Marsan, come attestano gli estratti della sua corrispondenza, pubblicati a Torino, intratteneva di ciò le Potenze fino dal mese d'ottobre 1814; e, collocando alla data delle due Note dei delegati di Ginevra, vale a dire al mese di febbraio 1815, l'apertura delle negoziazioni, che riuscirono alla Nota del plenipotenziario sardo del 26 marzo successivo, il Governo federale ci autorizza a pensare che la Svizzera non sia stata ammessa al secreto delle prime pratiche dei plenipotenziarii, e che il componimento era già stanziato in principio nello spirito delle grandi Corti, allorchè essa n'ebbe contezza. Codesto componimento, in sostanza, non fu se non la sanzione d'un voto antichissimo della Corte di Torino, e sarebbe agevole di provare, se divenisse necessario d'entrare su questo punto in maggiori svolgimenti, che i Sovrani della Sardegna hanno tentato parecchie volte di ottenere il riconoscimento della neutralità dell'intera Savoia.

« Le negoziazioni, delle quali parliamo, eransi intavolate, e proseguivano tra le Potenze; altri interessi più importanti per la Svizzera furono regolati allo stesso modo. Giusta il rapporto del Comitato, istituito pegli affari della Svizzera nel Congresso, l'unico mezzo di pacificare il paese, che sembrava allora minacciato d'una guerra civile, era di profferire irrevocabilmente sulle questioni, che lo dividevano. Il Comitato chiedeva per le Potenze il diritto di proporre alla Svizzera, come condizione espressa de' vantaggi ch'esse erano disposte a concederle, l'accettazione d'una transazione finale, e questo fu il contegno tenuto.

« Se i plenipotenziarii delle grandi Corti si credettero autorizzati a procedere in questo modo, quando trattavasi della costituzione territoriale della Svizzera e del suo Patto medesimo, a più forte ragione ei dovevano riservarsi di decidere su quanto toccava la sua neutralità.

« Che cosa è, in fatti, la neutralità permanente d'un paese, se non una questione essenzialmente generale di sua natura? e in che consiste ella, se non nell'impegno delle altre Potenze di vietarsi ogni atto di guerra verso quel paese? La neutralità non si costituisce di per sè stessa. Non sarebbe sufficiente ad uno Stato ch'egli si proclamasse perpetuamente neutrale, per avere diritti ad essere considerato come tale. L'assentimento degli altri Stati, al sistema politico de' quali ei si collega direttamente o indirettamente, è indispensabile per conferirgli codesto privilegio. Di maniera che, per tutt'i titoli, le Potenze, che avevano voce deliberativa nel Congresso di Vienna, si trovavano chiamate a concertare le basi della neutralità elvetica, e la Svizzera non intervenne nelle negoziazioni, se non per udire ed accettare le condizioni, alle quali essa neutralità venivale garantita. Non altrimenti le Potenze determinarono tra sè le condizioni della neutralità della Savoia, e il fecero con viste, le quali non avevano relazione, in origine, cogl'interessi della Svizzera. Ogni neutralità si fonda sopra considerazioni d'ordine europeo, e non appartiene se non alle Potenze, che l'hanno costituita, di valutare le ragioni, che possono esservi, di mantenerla, di modificarla o di farla cessare; e la Svizzera, alla quale la tutela della neutralità della Savoia fu imposta come un obbligo, in compenso dei vantaggi consentiti a pro' del Cantone di Ginevra, non comparve come parte principale nelle risoluzioni del Congresso di Vienna.

« La Francia, la quale succede ai diritti territoriali della Sardegna, in virtù d'una traslazione regolare, si conformò allo spirito dei trattati, offrendo da sè di concertarsi colle Potenze, rappresentate al Congresso del 1815, sulle clausole concernenti la neutralizzazione; e la cura, ch'ella si diede, mentre i principii non gliene facevano una legge, di dichiarare ch'ella s'intenderebbe anche colla Confederazione svizzera, pruova a tutta evidenza ch'ella accetta, per quanto la concerne, la piena esecuzione dell'art. 92 dell'Atto generale di Vienna. Di più non può esigersi dal Governo dell'Imperatore; e ammettere in lui, supposto che codesta disposizione divenisse applicabile, il disegno di sottrarsene, equivarrebbe al pretendere ch'ei non rispetterebbe maggiormente la neutralità della Svizzera, il cui territorio, accessibile così alla Francia come alla Germania per un gran numero di punti importanti delle sue frontiere, non è al sicuro da ogni attacco se non in virtù di un diritto superiore, posto sotto la protezione dell'Europa, e fondato sopra il mutuo interesse degli Stati limitrofi.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Co' fogli d'ieri, ci giunse pur anco la seconda Nota sull'argomento medesimo, pubblicata dal *Moniteur*; la riferiremo domani.

Collo *Stadium*, giunto il 3 maggio a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette l'ultime notizie del Levante, che giungono fino al 28 aprile, e ne dà il seguente compendio:

« Il Governo ottomano, prendendo in riflesso i frequenti sconcerti della corda telegrafica sottomarina fra Varna e Costantinopoli, che cagionano gran danno alle relazioni giornaliere fra quelle due città, ha deciso di stabilire una linea telegrafica aerea diretta fra Costantinopoli e Varna, e furono già cominciati i lavori occorrenti.

« Il Governo ha destinato Haider effendi all'ufficio di esattore della nuova tassa straordinaria, che ha per iscopo il ritiro della carta monetata.

« Parecchi funzionarii, addetti al servizio del Sultano nel Palazzo imperiale di Dolma-Bakcì, furono chiamati ad altre funzioni.

« Il Duca di Brabante (il quale, come già comunicò un nostro dispaccio, partì il 30 per Venezia) diede la sera del 21 p. un gran banchetto, a cui era invitato tutto il clero cattolico, ed anche monsignor Hassan, Arcivescovo armeno cattolico. Il 23 aprile S. A. R. si recò a Brussa a bordo dell'imperiale corvetta ottomana *Bairut*.

« Il sig. Delef, capo-ingegnere del Governo ottomano, accompagnato dal sig. Farnier, deve recarsi a Varna ed a Rustsciuk per istudiare certi lavori preparatorii, da farsi in occasione dell'attivamento della strada ferrata, che deve congiungere que' due punti.

« Per ordinanza imperiale in data del 24 p., il Sultano accordò un privilegio di 25 anni alla Compagnia dei piroscafi della lista civile, per costruire, sotto l'alta ispezione di Muktar pascià, *slips* e *floating-docks* in una parte conveniente del Bosforo. Il privilegio comprende la costa orientale e occidentale dal mar di Marmara sino ai Dardanelli da una parte, e dall'altra si estende pure all'una e all'altra costa sino a Kustengì e Sinope. Questa grande impresa verrà sistemata per azioni; gli Statuti si stanno elaborando e verran pubblicati quanto prima.

« L'*Impartial* di Smirne riferisce essere arrivato da Torino l'ordine di consegnare gli archivii di quel console generale toscano al console generale sardo, sig. Pinna. Questa consegna ebbe luogo il 26 aprile. Da circa nove anni era console generale toscano a Smirne il cavaliere Aliotty, capo d'una cospicua Casa commerciale in quella città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

Il 30 aprile, anniversario della partenza dell'I. R. fregata *Novara* da Trieste, S. M. l'Imperatore e S. M. l'Imperatrice si degnarono di visitare il Museo della *Novara*, esposto nel nuovo edificio dell'I. R. Augarten. Assistevano a questa visita il sig. rappresentante dell'I. R. marina da guerra e presidente della Cancelleria di marina in Vienna, il direttore del Museo della *Novara*, G. cav. Frauenfeld, e i membri della spedizione, dott. F. di Hochstetter e Zelebor, ch'ebbero l'onore di spiegare alle LL. MM. le collezioni e di mostrar loro una serie di riproduzioni fotografiche. Le LL. MM. si compiacquero di osservare col massimo interesse gli oggetti, collocati in parecchie sale, e di trattenersi colà circa un'ora. Con questa visita Sovrana, il Museo della *Novara* può considerarsi aperto, ed è accessibile al pubblico dal 1.° maggio in poi. *(FF. di V.)*

Altra del 3 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe ritornerà qui da Brusselles fra 10 a 12 giorni. *(FF. di V.)*

Nell'assunzione delle carte del barone di Bruck da parte dell'Amministrazione dello Stato, quelle, che appartengono al servizio d'Ufficio, furono segregate da quelle, che sono di natura privata. Queste ultime furono consegnate al primo protocollista della Conferenza dei ministri, bar. di Ransonnet, per separarne quelle, che potessero riferirsi ancora agli affari di Stato; il rimanente sarà rimesso alla famiglia. *(Idem).*

Il monumento per la tomba del sig. bar. di Bruck non consisterà, a quanto asserisce il *Fortschritt*, che di una lapida, che porterà questa semplice iscrizione: *Carlo Lodovico barone di Bruck.* *(Idem).*

La signora baronessa di Bruck ricevette dal ministro prussiano del commercio Von der Heydt una lettera di condoglianza. *(Idem.)*

Altra del 4 maggio.

Il ritiro del sig. Plener dal Ministero delle finanze, provvisoriamente assunto, non avrebbe a succedere tanto presto quanto si credeva, dacchè la difficoltà di trovare persona capace e matura per tale posto non è ancor superata. Del resto, il sig. di Plener avrebbe esternato, nel ricevimento degl'impiegati, il desiderio di rimanere in ufficio solo breve tempo; mentre, nel ricevere molte notabilità finanziarie e capi dei grandi Istituti di credito e ferrate, non avrebbe esternato una tale idea. *(FF. di V.)*

La gran sala dell'edifizio della Luogotenenza dove il rinforzato Consiglio dell'Impero terrà le sue sedute, è ora già in pronto, dimodochè le sedute possono incominciare senza ritardo. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 maggio.*

Nella prossima settimana, per quanto dicesi, debbono giungere qui 1000 Irlandesi, ch'entrano al servigio del Papa, e sono diretti per Ancona. *(Triest. Zeit.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente Avviso:

« In seguito a partecipazione dell'I. R. Comando generale territoriale della II Armata in Verona del 24 p. p. aprile. N. 895, vengono riattivate, col giorno 7, le corse regolari dei vapori sul Lago di Garda, conservando l'orario di partenza e le stazioni di fermata come per lo passato.

« Ciocchè si porta a pubblica notizia dietro dispaccio luogotenenziale del 30 p. p. aprile N. 10569.

« Dall'I. R. Capitanato circolare, Trento il 3 maggio 1860. »

UNGHERIA. — *1.° maggio.*

La *Pest-Ofner Zeitung* d'oggi reca la seguente relazione:

« Il *Requiem*, disposto dall'Accademia ungherese pel trapassato suo fondatore e fu vice presidente, conte Stefano Szechenyi, fu celebrato ieri alle ore 10 antim. nella chiesa parrocchiale della città interna. V'intervenne tutta la popolazione di Buda-Pest, oltre a molti forestieri, accorsi da tutte le parti del paese. Fin dalle prime ore mattutine, un numero infinito di persone d'ogni ceto ingombrava tutte le vie e piazze che conducono verso l'accennata chiesa parrocchiale. Sul Palazzo municipale sventolava una grande bandiera funebre. Nelle vie principali, tutte le botteghe erano chiuse, e sulle finestre e balconi di molte case private sventolavano bandiere e drappi di lutto. I piroscafi ancorati presso ambe le sponde del Danubio avevano issato le bandiere a mezza asta. La chiesa parrocchiale sfolgorava del massimo ornamento di lutto. Le finestre, le due grandi colonne, il pulpito ed il santuario, coll'altar maggiore della chiesa, erano coperti di stoffe nere, il che accresceva mirabilmente lo splendore degl'innumerevoli cerei, che circondavano il *Castrum doloris*, eretto nel mezzo della navata e fregiato degli stemmi del defunto conte. Più che 300 giovani, con fiaccole ardenti, contornavano in forma d'una croce il catafalco. Dietro invito dell'Accademia ungherese, erano comparse all'uffizio funebre deputazioni dell'I. R. Università, dei Municipii di Buda e Pest, del Casino nobile, della Società di navigazione a vapore sul Danubio, del Museo nazionale, del Teatro nazionale, della Società agraria ungherese, della Società del ponte a catene, della Società del tunnel di Buda, della società del Lloyd di Pest, della società artistica e del conservatorio ecc. Oltre ai nobili Ungheresi qui domiciliati, erano arrivati qui coi figli del defunto conte molti membri dell'aristocrazia di Vienna ed altri siti. S. E. il generale d'artiglieria, signor de Benedeck, prese posto nella fila dei membri del Casino nazionale.

« La chiesa era così enormemente zeppa di gente d'ogni ceto che la sua porta principale dovette essere chiusa già dopo le ore 9, e che i membri dell'Accademia, i quali si recavano in chiesa verso le ore 9 e mezzo, non poterono occupare i posti loro assegnati. S. Em. il Cardinale principe-primate d'Ungheria, Giovanni Scitovsky, arrivato qui nella sera precedente da Gran (Strigonia), recossi alle ore 9 3/4 nella chiesa parrocchiale onde pontificare personalmente l'ufficio funebre. Alle ore 11 1/2, le esequie ecclesiastiche erano terminate. Dopo di ciò una deputazione dell'Accademia ungherese si recò presso S. Em. il Cardinale, onde presentargli i più vivi ringraziamenti per essersi compiaciuto di prender parte all'ufficio funebre. L'oratore della deputazione fu il signor conte Emilio Dessewffy. Anche i figli del trapassato, conte Bela e Edmondo, ringraziarono il Cardinale coll'animo commosso, in nome dei loro congiunti. »

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Da un carteggio di Roma, 25 aprile, nella *Patrie*, togliamo quanto appresso:

« Il sig. di Lamoricière è partito per Spoleto; egli domandò, ottenne e portò seco il piano delle fortificazioni di quella città, prima di lasciar Roma. Gli si aveva domandato tre giorni per poterglielo presentare. « Io vi concedo due ore », ei rispose; e, due ore dopo, egli aveva il piano delle fortificazioni.

« Per un'altra cosa, che si pretendeva di non potergli procacciare se non in tre mesi di tempo, egli non accordò se non ventiquattr'ore; e i suoi desiderii furono sodisfatti con tutta sollecitudine, prima ancora che spirasse quel termine. Il generale ha manifestato l'intenzione di riformare il corpo dei dragoni pontificii, disciolto alcun tempo fa, e di cui non rimane se non 150 uomini. Gli si fecero, come sempre, molte obbiezioni, cui egli non die' troppo ascolto. Domandò di vedere gli abiti e gli elmi dei dragoni. Gli si rispose ch'erano stati venduti. — A chi? — A un impresario di teatri. — Per quanto? — Tre paoli l'uno. — Quanto aveva costato ogni elmo? — Quarantotto paoli. — Si faccia venire a me l'impresario di teatri.

« L'impresario giunge. — Mi consegnerete, gli dice il generale, tutti gli elmi, che avete comperati. Vi sarà restituito il prezzo. — Quanto mi verrà dato? domanda ansioso l'impresario. — Ma! Tre paoli per elmo, il prezzo che ne avete pagato. — Signore, li ho pagati venticinque paoli l'uno; eccone la ricevuta.

« L'impresario aveva ragione; egli aveva realmente pagato venticinque paoli, e non tre, com'era stato affermato al generale.

« Sembra che la prima volta, in cui il sig. di Mérode, nuovo pro-ministro delle armi, si presentò al Ministero della guerra, trovasse chiuse porte e finestre. Tutti gl'impiegati erano assenti. Ei li fece chiamare, e in una breve parlata, profferita con molta forza, disse loro: « Signori, io mi alzo alle cinque della mattina, celebro messa a sei ore, fo colazione alle sette, e sbrigo le mie faccende particolari. A ott'ore, sarò quindinnanzi al Ministero della guerra; la prima volta, che non vi troverò al vostro posto, ne farò annotazione; la seconda volta, riceverete un'ammonizione; la terza volta, vi licenzierò. »

« Mons. di Mérode, il quale non era se non cameriere, fu testè innalzato dal Santo Padre al grado di prelato domestico di S. S. Il sostituto del sig. di Mérode è pur egli un sacerdote belgio. »

Scrivono da Roma all'*Armonia*, in data del 27 aprile:

« Diversi uomini della nobiltà romana, guidati da sentimenti degni d'ogni encomio, hanno assunto un'impresa di grande carità. In vista de' bisogni, che dalle vicende politiche sono aumentati, questi signori hanno comperato una grande quantità di grano, e lo vendono ai fornai con perdita di quasi due scudi al rubbio. Così hanno impedito che il pane cresca di prezzo, il che sarebbe accaduto senza questo straordinario provvedimento. Ciò torna a sommo vantaggio di tutta la popolazione. Finora hanno comprato da 10,000 rubbi, e sono risoluti di provvedere i fornai colla perdita fino alla raccolta. Il grano comperato è stato pagato 12 scudi al rubbio.

« Il contegno dei soldati piemontesi a Bologna è edificante: si veggono andare a chiesa, e starvi come si conviene. Il generale Lamoricière è divenuto lo spavento dei rivoluzionarii romagnuoli: ne hanno paura più del poeta arcade Mamiani, perchè gli sono più vicini. Ma, per ora, il prode generale pontificio non assalirà le Romagne; egli pensa a bene organizzare l'esercito e ad accrescerne il numero. Ogni giorno arrivano figli di famiglie distintissime di Francia, del Belgio e di altri paesi per arrolarsi. Il figlio del principe Chigi si è dimesso da colonnello della guardia palatina, per entrare come semplice soldato nel corpo degli artiglieri. Il marchese Lepri ha lasciato il corpo della guardia nobile, ed è entrato fra gli uffiziali d'ordinanza del generale Lamoricière. L'esercito pontificio, rialzato dalla riputazione di capi abili e onorati, sarà un invito a non pochi giovani nobili dello Stato a seguire la carriera delle armi. È lietissimo di avere alla testa un uomo di tanta riputazione come Lamoricière, un generale amato da' buoni e temuto da' tristi. E fedele esecutore delle disposizioni del nuovo comandante in capo si è monsignor di Mérode, cui il Santo Padre appositamente ha collocato alla direzione delle armi. Questa nomina in Roma è stata benissimo accolta, perchè di Mérode, oltre ai pregi di distinta virtù, è molto esperto nelle cose militari, avendo avuto la sua educazione in un Collegio militare, ed avendo per qualche tempo militato come ufficiale nell'Algeria. Egli è poi l'uomo, che Lamoricière desiderava di vedere alla testa del Ministero delle armi.

« Dalla Toscana sono emigrati molti giovani, e giunti a Perugia, o Città di Castello, hanno chiesto di arrolarsi fra le truppe pontificie: il Governo non ha aderito alla loro domanda: ha ordinato però che sia loro rilasciata la carta di permanenza e di soggiorno nello Stato della Chiesa. »

Un giornale inglese, l'*Hull-Advertiser*, a proposito della fame che minaccia l'Irlanda, propone di fondare negli Stati del Papa una colonia irlandese, e dimostra in modo serio che colà gli Irlandesi saranno più felici che nel loro paese. Un giornale inglese dire agli Irlandesi che saranno più felici negli Stati del Papa, che negli Stati della Regina Vittoria!! Ecco il Governo pontificio bene vendicato di tutte le ingiurie e di tutte le calunnie della stampa inglese! *(Arm.)*

Troviamo in un giornale francese che l'abate Buonaparte ha offerto a Sua Santità tutt'i suoi beni, non riserbandosi che il necessario per vivere. *(Idem.)*

Bologna 2 maggio.

Ieri, alle ore 4 pom., giungeva S. M. il Re Vittorio Emanuele. Chiusa la cattedrale basilica di S. Pietro, per gli ordini venuti da Roma, e per la volontà del Cardinale Arcivescovo, nel tempio di S. Petronio fu cantato l'inno di grazia. Per sabato o domenica, si aspetta il Re a Modena, quindi a Reggio, poscia a Parma, e per ultimo a Piacenza. *(G. di Tor.)*

Altra del 4 maggio.

Questa mattina, alle ore 9 antim., S. M. il Re è ripartito per Modena. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 maggio.

Con Decreto in data di Bologna 1°. corrente S. M. il Re si è compiaciuto accettare la demissione, offerta dall'avvocato Agostino Depretis, dalla carica di governatore della Provincia di Brescia. *(G. Uff. del Regno.)*

Pare che il generale Cialdini chiegga rinforzo di truppe ad ogni evenienza. È probabile che presto il corpo dell'Emilia sarà accampato sotto le tende. *(Lomb.)*

Altra del 4 maggio.

Ieri sera, con l'ultimo convoglio della via ferrata, era reduce da Bologna a Torino S. E. il cav. Farini, ministro dell'interno. *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono da Nizza, in data del 29 aprile, a un diario genovese:

« Ieri sera si volle illuminare la città in segno di festa e d'allegria per la proclamazione del voto. Gli Ufficii del *Mensonger*, gli appartamenti del sindaco Malaussena, le finestre del francese Sauvan e di qualche altro straniero furono i soli, che facessero luminaria. Il Palazzo di città che, come tutti gli Stabilimenti pubblici, illumina sempre, aveva un fuoco di bengala ai colori nazionali! Era una profezia? o un segno certo che Nizza è tuttora italiana?

« Nel resto della città, che ho percorso in tutta la serata, se non fossero stati i riverberi del gas, mi sarei rotto trenta volte il naso. Tutte le vie senza un lume ed in perfetta oscurità. Il silenzio era solenne, e raramente ho incontrato qualche cittadino, bensì ho veduto varie pattuglie di zuavi e di fanti francesi, che intimavano l'ordine di ritirarsi. Queste pattuglie percorrono la città dalle 8 fino a notte avanzatissima. Sono armate di tutto punto; e gli ufficiali francesi, che non escono mai colla sciabola, da noi badano bene di non dimenticarla. Quando giungono, non si muove alcuno ad incontrarli... Il solo Leone Feraud si presenta e raccoglie fischi.

« Pieri fa distribuire tutti i giorni ai poveri ed alla plebe buoni di carne, pane e riso alla porta del suo albergo. Parla un po' petulantemente, ed i suoi modi hanno già modificati parecchi caporioni, che credevano farla da sovrani.

« Giuge, in una serata data da Polonnais, non ebbe una parola da alcuno de' convitati; il solo Feraud fece qualche conversazione seco lui, perchè gli altri non davangli retta.

« Oggi si vuol far *farandola*, ma mancano elementi. Del resto qualche giovinotto porta il mazzetto di fiori ai colori nazionali..... Ben presto vi narrerò un incidente avvenuto tra Pietri e consorti; hanno la divisione e la diserzione nelle file.... Informo e vi scriverò.

« Ho veduto un esemplare di quella circolare, che ultimamente vi spedii, firmata «Tiranti. » *(Diritto.)*

Leggiamo in un altro carteggio del *Diritto* in data di Nizza 1.° maggio:

« Se ciò che succede a Nizza, non fosse oltremodo doloroso per l'animo d'ogni buon Nizzardo, certamente che la sarebbe cosa da rallegrarsi. Il partito separatista, che, nell'epoca della votazione, era imbaldanzito, credendosi numeroso, ora che i soccorsi pecuniarii e le strette di mano del signor Pietri vennero meno, si trova ridotto alla sua vera espressione, e si vergogna di sè medesimo. L'altr'ieri, il famigerato Leone Féraud radunò con biglietti a domicilio, e con annunzio sul *Messager*, tutta la guardia nazionale per andare a portar a Pietri un indirizzo a Napoleone. Tra musica, tamburi, ufficiali e militi, un centinaio circa concorse all'appello. La coorte partì dal Palazzo di città, seguita da una vettura a 6 cavalli, con dentro una mezza dozzina di ragazze in isciarpa, con in mano rami d'alberi di diversa specie. Il corteggio, preceduto da una banda di monelli, sfilò davanti alla folla, che passeggiava sul baluardo, ed appena aveva percorso poco tratto di strada, erasi di già assottigliata pei disertori, che vergognosi se la svignavano allo sbocco delle vie adiacenti. Giunti da Pietri, il Féraud con alcuni altri salirono dal *sénateur de l'Empire*, ed il comandante pronunziò un discorso ingiurioso pei Nizzardi, ch'ebbe dal Pietri condegna risposta. Invitato a mostrarsi al popolo, egli s'affacciò alla finestra, ma, visto a che si riducesse la folla, chiuse tosto l'invetriata indispettito. In breve, questa comitiva, che aveva mirato a fare una dimostrazione, si disperse in mezzo alle risate universali.

« Il Governo francese presenterà candidato al Corpo legislativo un usuraio conosciutissimo, ch'è lungi dal godere la stima de' suoi concittadini. I separatisti sono scandalezzati di tale scelta.

« Il popolo, che vede rincarire pane, vino, carne, zucchero, caffè, ec., comincia a lagnarsi di non veder altrimenti effettuate le promesse di Pietri, il quale, oggi che il voto è fatto, non riceve più nessuno ed ha svestito il suo abito democratico.

« La luminaria, che si doveva fare sabato e domenica, ha fatto il più solenne fiasco che fosse mai. Pietri stesso, che aveva messo fuori i lampioni, li fece ritirare, vedendo la luminaria sì pitosa. Ho percorse le principali vie della città; in tutto, quelli che illuminarono furono *undici* — in *tutto, di Nizza!*

« La *solenne* proclamazione del voto ebbe luogo nella sala della Corte d'appello, davanti a una cinquantina di curiosi, che non zittirono neppure davanti all'unanimità di voti annessionisti.

« Tutti i giorni emigra una quantità considerevole di Nizzardi....

« Da tutti questi fatti, e da molti altri ancora, che per brevità tralascio, ben potete vedere quale sia veramente lo spirito di questa povera popolazione...

« Poichè il Governo ha ceduto i Nizzardi all'ingrosso, dovrebbe almeno provvedere a che, nelle particolarità, si cagioni il meno danno possibile. La condizione degli studenti nizzardi, sopra tutto di quelli di filosofia, è tale, che, ove l'annessione venga fatta prima degli esami, l'anno sarà perduto per loro, con grave danno alle famiglie ed agli studenti stessi. Sarebbe desiderabile perciò che si dessero questi esami al più presto, onde rimanga campo a quelli, che andranno a studiare in Francia, di prepararsi nella lingua francese, e negli esami che dovranno subire, e sopra tutto per impedire il grave danno, che dalla interruzione degli studii potrebbe risultare. »

La *Saturday Review* consiglia a Vittorio Emanuele di trasportare in Firenze la capitale del nuovo Regno. « Torino, dice il giornale inglese, è da per sè un soggiorno spiacevole e freddo: appena si può dire città italiana; e, dopo la cessione della Savoia e Nizza, confinata nell'estremo angolo occidentale dello Stato, è quasi città di frontiera. » *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 aprile.

Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* ha questo articolo:

« Non v'ha ora del giorno che non riceviamo notizie, tanto dalla Sicilia quanto da ciascuna altra parte del Regno nè v'ha notizia, che ci venga trasmessa da' telegrafi o portata da' piroscafi, la quale non sia una lieta ed assicurante ripetizione delle precedenti. Perciò appunto, nell'ultimo cenno che facemmo della tranquillità perfetta de' reali Dominii di là del Faro, dichiarammo astenerci di riferire i non interrotti annunzii su l'ordine e la quiete, che dominano in tutte le Provincie continentali ed insulari. In fatti, a pubblicarli tutti, converrebbe inventar nuovi vocaboli e nuove frasi per esprimere la medesima cosa. La mercè di Dio, altra novità non abbiamo su questo esaurito argomento, se non se quella di qualche voce foggiata o pescata da torbidi fonti, con la quale si presume dar ad intendere le cose altrimenti da quello che sono. Se mai fosse nostro dovere confutar le ciance, non ci basterebbero il tempo, la carta e l'inchiostro. Noi non isprechiamo l'ufficio e la penna per dar mentite a vociferazioni assurde, che cadono da sè stesse. Altro è il nostro còmpito, quello di dire senza giri di parole ciò che ci viene autenticamente riferito intorno alla tranquillità generale, al pacifico andamento degli affari ed alla piena osservanza delle leggi, in ogni Provincia, in ogni città, in ogni terra del Reame, siccome intorno al zelo ed alla vigilanza delle Autorità e dell'esercito nel tutelare la pubblica e privata sicurezza. Che se, contro il consueto, or tocchiamo delle ciarle, che la garrulità, la leggierezza o la malizia fan circolare, ciò è pure un adempimento del nostro dovere, sentendoci obbligati di assicurar i creduli che tutte le cose, che lor si dicono contro alle nostre asseveranze, altro non sono che menzogne, nessuna delle quali basta ad acquistar voga un sol giorno.

« Sian dunque tutti intenti a godere della pace, che regna da per ogni dove, e chiudan le orecchie alle fole, le quali non possono avere migliori successi che il disprezzo contro chi le inventa ed il ludibrio di chi le accoglie. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Secondo una corrispondenza da Parigi della *Nuova Gazzetta Prussiana*, un'Ambasciata a Parigi avrebbe ricevuto una relazione assai interessante sugli avvenimenti della Sicilia, nella quale direbbesi che la giustizia del Re si è persuasa che i monaci nel convento della Gancia in Palermo, il quale fu designato come il focolare della congiura, non erano monaci, ma *faux frères*, agenti rivoluzionarii di Mazzini.

« Da un anno a questa parte riuscirono ad ingannare, coll'apparente loro pietà, i superiori del convento. Essi tenevano in mano le fila di tutta la cospirazione. Nel giorno delle sollevazione i *faux frères* si scagliarono addosso ai monaci ed ai superiori, li legarono strettamente, e gl'imprigionarono; dopo di che, colla campana del convento, diedero il segnale della rivolta, ecc. »

La *Perseveranza* osserva che le notizie della Sicilia sono molto contraddittorie. Da Napoli viene annunziato che le truppe sieno state nell'interno dell'isola battute da grandi bande d'insorti, e che solo nelle città più grandi il movimento sia stato domato. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Firenze, in data del 25: « Il ben noto patriotta, Giuseppe Dolfi, insignito dal Re della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, mentre ha esternata tutta la sua gratitudine, ha però ricusato di fregiarsi di detta decorazione. »

Scrivono da Livorno al *Diritto* che in questi giorni si è verificato un fatto assai spiacevole:

« I facchini scaricatori dei grani, che da tanti anni vengono pagati con la tariffa stabilita dal Governo per quella corporazione privilegiata, si trovarono d'accordo per imporre ai negozianti un forte aumento nel prezzo della scaricatura, ricusandosi di lavorare, quando ciò non venisse loro accordato. Una tale domanda fu respinta dal corpo de' negozianti, i quali invocarono l'appoggio dell'Autorità politica. Ora, per quello che a noi è riferito, da qualche giorno gli affari dei grani sono sospesi, i navicelli carichi rimangono abbandonati agli scali, ed esposti così all'intemperie. »

Il giornale conchiude biasimando il Governo locale di non aver preso gli opportuni provvedimenti per porre un termine a questa spiacevole vertenza, che reca gravi danni al commercio.

FRANCIA.

Parigi 1.° maggio.

Il sig. di Persigny è ripartito quest'oggi per Londra, e il marchese di Lavalette, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, partirà domani per la Turchia.

Secondo un carteggio del *Pays* da Torino, il corpo d'occupazione francese in Roma, fa preparativi di partenza. L'esercito pontificio sarà collocato in modo da stare in comunicazione coll'avanguardia dell'esercito napoletano. *(V. il Bullettino.)* Lo sgombro della Lombardia sarà terminato per la fine di questo mese.

Il generale di Failly, ritornato dalla Lombardia, ripigliò la sua carica di aiutante dell'Imperatore. *(I. B.)*

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung* quanto appresso:

« A quanto si sente in modo sicuro, l' Imperatore e l' Imperatrice imprenderanno fra pochi giorni il loro viaggio alla volta di Nizza e della Savoia. Le LL. MM. partiranno da Marsiglia per Nizza, con un piroscafo. Dopo aver visitato alcune altre città della Contea, le LL. MM. si recheranno nel territorio piemontese, ove avranno un colloquio col Re Vittorio Emanuele. Indi visiteranno Ciamberì, Aix-les-Bains e Annecy. È ancora incerto se le LL. MM. visiteranno anche le parti neutralizzate della Savoia. Il Principe Napoleone e la Principessa sua moglie si recheranno a Torino più tardi.

« Il Governo pontificio ha comperato in Francia un piroscafo onerario della forza di 700 cavalli: esso deve arrivare in Ancona, il 10 maggio.

« Nella Brettagna verrà fondato un nuovo giornale, che avrà per titolo: *Le Drapeau catholique*, e, a quanto si dice, sarà l' organo di Lamoricière. » *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta*, in data di Parigi 26 aprile:

« Agli arresti, eseguiti ieri, si attribuisce una strana origine. Dicesi che il Comitato mazziniano a Londra abbia mandato, per la via di Parigi, a Roma alcuni de' suoi, coll' incarico d' uccidere il generale Lamoricière. Il Comitato di polizia francese a Londra diede avviso della cosa, e indicò tutte quelle persone. Dall' essere il loro arresto avvenuto contemporaneamente alla festa da ballo nel palazzo d' Alba, derivarono le voci d' un attentato alla vita dell' Imperatore.

« Di tutto questo, la sola cosa vera è forse quella degli arresti, che realmente furono fatti, e in gran numero. »

Altra del 2 maggio.

I giornali di Bourges annunziano il pross mo arrivo del sig. maresciallo Baraguay d' Hilliers in quella città. Si collega questo viaggio al progetto d' un grande Stabilimento militare nel capoluogo della 19.ª divisione militare. Si tratterebbe di concentrare cola la fonderia di cannoni dell' esercito, e di trasferirvi la Scuola politecnica di Metz. Dicesi che il Comitato d' artiglieria die' un parere favorevole, e che il Consiglio municipale di Bourges, convocato straordinariamente domenica scorsa, ricevette una comunicazione su questo argomento.

Il corrispondente della *Perseveranza* le nota, in un suo carteggio del 1.° maggio, che all' ultima serata delle Tuilerie fu osservata l' ufficiosità straordinaria, con cui l' Imperatore e l' Imperatrice han ricevuto il sig. di Metternich, col quale l' Imperatrice ha pure danzato più volte.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

È noto che, alla presa d' Algeri, l' esercito francese trovò nella Casbà una somma di 48 milioni di fr., la quale venne trasportata in Francia per ordine del generale Bourmont, comandante in capo, e versata nelle casse dello Stato. Un signore M. di B... pretende che quella somma non componesse tutto il tesoro della Reggenza, e sostiene di poter iscoprire un deposito sepolto secretamente dal Dei Hussein, in uno de' suoi poderi particolari. Codesto deposito ammonterebbe a 10 milioni di fr. Il prefetto d' Algeri ha nominato un agente del servigio dei demanii per sorvegliare le ricerche, che sta per intraprendere il sig. M. di B..., al quale apparterrà il terzo della sua scoperta.

SVIZZERA.

La *Sentinelle du Jura* lamenta che il sentimento patriottico esagerato degli Svizzeri li spinga a commettere atti di violenza contro i Francesi. Un soldato francese, passando a Nyon, venne insultato da una trentina di persone condotte da un ufficiale svizzero in uniforme, e non dovette la sua salvezza che all' essere tornato in Francia, giacchè si voleva cacciarlo nel lago. In un villaggio vicino a' confini del Giura, i fabbricanti di oriuoli congedarono gli operai francesi, che avevano da oltre vent' anni. A Ginevra è tanta l' irritazione, e tale, che si parla d' impadronirsi del forte de' Rousses, e che si aspetta, da un momento all' altro, che le truppe della Confederazione marcino sulla frontiera francese. A Losanna venne fatta una distribuzione di cartucce agli studenti. Così il citato giornale. Questi fatti sono assai gravi. Gli Svizzeri vanno a cercare la frusta per farsi frustare. *(Arm.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 aprile.*

Dopochè S. M. la Regina Maria di Sassonia e S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia avevano assistito al pranzo nel castello di Sansouci con S. M. la Regina, e S. A. R. la signora Principessa Federico-Carlo, presero congedo fra loro le eccelse signore, e le due serenissime sorelle di S. M. la Regina fecero ritorno a Dresda, andando coi regii cocchi da Potsdam a Grossbeeren, donde alle ore 7 procedettero con treno separato ivi apparecchiato per riceverle. Lo stato di salute di S. M. il Re si è di poco mutato nella scorsa settimana; però era molto più presente a sè stesso negli ultimi due giorni. *(O. T.)*

L' imperiale inviato russo a questa Corte, barone di Budberg, parte questa sera per Parigi, colla moglie e la figlia, rimarrà ivi per otto giorni circa, e farà quindi ritorno qui. Questa mane il barone Budberg e la moglie fecero le loro visite di congedo. *(O. T.)*

Altra del 30 aprile.

I giornali si occupano molto d' una Nota inglese riguardo alla questione dell' Assia elettorale. Di questa pretesa Nota qui non si sa nulla. Con ciò cadono da sè totalmente le conseguenze, che si annettevano alla medesima. In particolare, si sente sostenere che questo Gabinetto evita scrupolosamente di carteggiare con Gabinetti esteri riguardo a questioni interne della Germania. *(Oesterr. Zeit.)*

Un corrispondente della *Kreuz-Zeitung* esprime in un articolo, in data di Colonia, il suo rammarico perchè nelle rappresentazioni che vengono date cola dalla Compagnia di cavallerizzi del sig. Fr. Loisset, si espongono quasi ogni sera, alla fine dello spettacolo, alcune scene dell' ultima guerra d' Italia, in cui vengono festeggiati i Francesi. È più deplorabile ancora (dice l' articolo) che il pubblico tedesco applaudisca a queste scene; ma più di tutto è da deplorarsi che le R. truppe prussiane abbiano il permesso di far le parti di comparse in uniforme francese. *(O. T.)*

Altra del 1.° maggio.

Secondo la *Neue Preuss. Zeit.*, le trattative per un trattato di commercio fra la Francia e il *Zollverein*, sarebbero già rotte. Il conte Pourtalès e il sig. Chevalier si convinsero, ben presto nelle relative conferenze, che la cosa è più presto detta che fatta. *(O. T.)*

REGNO D' ANNOVER.

Le Camere d' Annover, alle quali, per la speciale Costituzione, presso noi in vigore, non è riserbata una troppo larga partecipazione ai pubblici affari, hanno presa una risoluzione, la qual dimostra com' elle sieno disposte a tutelare fortemente il loro diritto di sindacare l' uso della pecunia pubblica. Avendo il ministero delle finanze, di sua sola autorità, senza domandare il consentimento delle Camere, impiegato una somma di oltre un milione di franchi alla compera di tre miniere di carbon fossile, esse, le Camere, rifiutarono di riconoscere quella spesa. La risoluzione fu presa alla quasi unanimità, meno sette od otto suffragii, quattro dei quali dati da membri del Gabinetto. Questi ultimi poi non avendo che assai fiaccamente difeso il loro collega, il sig. di Benningsen, capo del partito liberale, colse occasione da questa specie d' isolamento, in cui fu lasciato il ministro delle finanze, per far ispiccare quanto questa mancanza d' accordo fra' varii membri del Gabinetto sia pericolosa pel paese, precipuamente nella speciali condizioni, in cui si trovano ora, in generale l' Alemagna, ed in particolare l' Annover. *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Lo *Storthing* norvegio, dopo aver respinto, nella notte del 23 aprile, un voto di sfiducia contro il Governo, proposto dal suo Comitato, votò ad unanimità un indirizzo al Re, che sostiene il diritto costituzionale della Norvegia di decidere ella sola la questione del luogotenente, e protesta, tanto contro l' ingerenza degli Stati svedesi, quanto contro la revisione dello Statuto del Regno nelle presenti circostanze, e nel senso indicato da questi ultimi. Per tal modo, il Parlamento di Svezia e quello di Norvegia hanno adottato ormai deliberazioni diametralmente opposte riguardo alle condizioni d' unione d' ambi i paesi. Perciò diviene tanto più verisimile che i Norvegii (come minacciarono) diano forza di legge alla loro deliberazione in tre sedute consecutive del Parlamento. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Il *Dagbladet*, foglio ministeriale, esamina in qual modo avrebbe a contenersi la Danimarca, nel caso d' una guerra per la frontiera del Reno, rispettivamente alle Potenze belligeranti, cioè la Germania e l' Inghilterra da una parte, e la Francia dall' altra. La neutralità non sarebbe ammissibile, giacchè la Danimarca, che fa parte della Confederazione germanica per l' Holstein-Lauenburgo, sarebbe sospinta da ambe le parti ad una decisione. L' adempimento degli obblighi per parte della Danimarca sembra in questo caso al *Dagbladet* una cosa talmente impossibile e contro natura, ch' esso non crede pur necessario discutere questa possibilità. La Danimarca, continua il citato foglio, dee unirsi alla Francia e cercar di ottenere il maggior prezzo possibile per la sua assistenza. « L' alleanza della Danimarca non sarà di poca importanza per la Francia in una guerra colla Germania. La Germania settentrionale non ha alcuna linea di difesa, appoggiata a qualsiasi fortezza importante, al Nord della linea di Minden-Maddeburgo-Küstrin; perciò è evidente qual importanza sarebbe da attribuirsi ad una diversione dall' Elbo, per la quale Kiel offrirebbe un eccellente punto di sbarco, in un simultaneo attacco principale dalla parte del Reno. La Danimarca non dee lasciarsi sgomentare dalla memoria delle conseguenze dell' alleanza con Napoleone I. » Tali articoli mostrano chiaramente che cosa debba attendersi la Germania dalla Danimarca. *(Kreuz-Zeitung e O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario, presso il Capitolo della cattedrale in Concordia, il professore di teologia morale e pastorale presso quel Seminario vescovile, Antonio Belgrado.

La Luogotenenza ha approvato la consigliare elezione del nobile conte Giovanni Domenico Giustinian Recanati a deputato rappresentante la regia città di Venezia presso la Congregazione provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

S. M. il Re dei Paesi Bassi ha fatto tenere ai due gendarmi, Giovanni Sanda e Francesco Fachinello, dell' I. R. 11.° reggimento di gendarmeria, una lettera di elogio, oltre ad una medaglia d' argento, pel soccorso, prestato con annegazione, al salvamento dell' equipaggio della scuna olandese *Maria*, naufragato, nella notte dell' 11 dicembre p. p., sulla costa dell' Adriatico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo notizie da Messina del 27 aprile, ci regnava tranquillità e generale abbattimento. La sede del Governo verrebbe trasferita a Messina. La guarnigione di Palermo fu portata a 20,000 uomini. Il *Corriere Mercantile* annunzia che una squadra, composta delle fregate a elice il *Vittorio Emanuele*, il *Carlo Alberto* e la *Maria Adelaide*, è partita da Livorno per le acque di Napoli, e della Sicilia. L' *Unione* contiene un violento articolo contro il co. di Cavour, e dice: « Rattazzi viene accusato di non aver eseguito l' annessione dell' Italia centrale, mentre Cavour l' attuò. Ma Rattazzi non ha ceduto Nizza e la Savoia, non violò lo Statuto, non vilipese e compromise il Parlamento, non annientò il diritto del suffragio universale, appena creato. » La Francia, col farsi cedere due Provincie, aver fatto tutto per porre in discredito il paese. « Essa non ci garantisce il possesso dell' Italia centrale, non riconosce il fatto compiuto, conserva ancora presso di sè gli antichi rappresentanti della Toscana, e si sforza di farci sentire in mille modi che non approva il nostro procedere. » *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Unione* del 2 assicura che lettere da Roma annunziano una nuova combinazione ministeriale: Mérode guerra, Corcelles polizia, Falloux finanze, Talbot interno; anche il Cardinale Wiseman entrerebbe nel nuovo Ministero. Inoltre sarebbe permesso l' ingresso di soldati francesi nell' esercito pontificio. Il Governo piemontese pare che voglia assumere le strade ferrate da Genova a Pisa, e domanda al Parlamento un credito di 70 milioni di lire. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 5 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che ieri mattina S. M. il Re lasciava Bologna per recarsi a Modena, dove giungeva alle ore 10 antimeridiane.

Dispacci telegrafici.

Napoli 4 maggio.

Dispacci ufficiali assicurano che l' ordine e la tranquillità sono ovunque ristabiliti in Sicilia. *(Diav.)*

Londra 5 maggio.

Il *Times* dice: « La Prussia, invece di preparare la guerra contro la Francia, vuol intervenire in Danimarca. La Francia desidera la guerra tra la Prussia e la Danimarca, che riunirebbe Norvegia, Svezia e Danimarca in una sola massa, la quale sarebbe a disposizione della Francia. L' Inghilterra impiegherà la sua influenza per determinare la Prussia ad aggiornare la querela colla Danimarca. » *(I. B.)*

Parigi 3 maggio.

Il *Constitutionnel* osserva che l' unica condizione per un' amnistia generale in Spagna è la prestazione del giuramento di fedeltà alla Regina Isabella. *(FF. di V.)*

Parigi 4 maggio.

Credesi inesatta la notizia, secondo la quale il Belgio comprerebbe l' isola di Cipro. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 4 maggio.

Londra 4. — Il progetto ministeriale di riforma venne adottato alla seconda lettura senza votazione.

Bombay 11 aprile. — È pervenuto l' ordine di sospendere l' invio di truppe nella Cina, nella speranza di un accomodamento. Khan Bahadur fu impiccato in mezzo ad un grande apparato di forze. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 5 maggio.

Si legge nel *Moniteur*: « La somma da pagarsi per l' esonero del servizio militare è fissata a 2300 franchi. Il premio per un secondo ingaggio di sette anni è fissato a 2000 franchi. »

Londra 5 maggio. — Lord John Russell annunzia che il Governo napoletano ha chiesto all' Inghilterra d' impiegare i suoi buoni uffizii presso il Piemonte per impedire la spedizione di Garibaldi. « Dietro una cooperazione richiesta in questi termini (ha soggiunto lord John Russell), l' Inghilterra aveva il diritto di fare le sue rimostranze, come le aveva fatte presso il Governo di Napoli, e spera che il paese approverà la condotta del Governo. » Rispondendo al sig. Baillie, Russell dichiara inesatto che la spedizione in Cina sia stata sospesa sino all' arrivo di lord Elgin. Soggiunge essere da desiderarsi che le operazioni militari procedano con alacrità; spera che tali operazioni saranno terminate prima dell' arrivo di lord Elgin. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 1.° maggio.

Si hanno notizie da Napoli in data del 28 aprile. È confermato che il combattimento, che ebbe luogo in Sicilia fra gl' insorti e le truppe reali, durò tre giorni. La città di Carini fu presa d' assalto e sofferse molto. Giusta gli avvisi, forniti dal Governo, rimangono solamente alcune centinaia d' insorti; questi avanzi sono attivamente inseguiti. Tuttavia, lettere particolari parlano d' intercezioni fatte, da essi, degli approvvigionamenti delle città. A dire di quelle corrispondenze il pubblico sarebbe irritato in seguito alle ultime notizie. I particolari relativi sono ancora contraddittorii. Si crede che il generale Lamoricière sarà di ritorno a Roma il 2 maggio, dal suo viaggio in Ancona. *(I. B e Diav.)*

Marsiglia 1.° maggio.

La valigia, recante le notizie di Napoli del 28 aprile, è arrivata. Mille insorti erano trincerati a Carini. La metà di essi perì nell' assalto. Il Governo ordinò di lasciar rientrare nel loro domicilio quelli che sono sommessi. I capi furono obbligati a pagare indennità a' Comuni. Corrispondenze particolari fanno prevedere nuovi tentativi. Quanto si disse d' un Governo provvisorio a Trapani ed a Marsala, è voce falsa. *(I. B e Diav.)*

Madrid 1.° maggio.

Le Cortes sono convocate pel 25 maggio. Un nuovo Ministero è stato formato a Lisbona. Il sig. Aguilar è nominato alla presidenza del Consiglio, il sig. Luz al Ministero della guerra, il sig. Vargar-Cazal alla marina, e il sig. Ribeira alle finanze ed agli affari esteri. *(I. B.)*

Berlino 3 maggio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, furono discusse le petizioni, concernenti lo Schleswig-Holstein. Il deputato Carlowitz presentò una emenda appoggiata dalle frazioni Vincke e Matthis, la quale propone che le petizioni prodotte vengano rimandate al Governo, e che si esprima l' aspettativa che il Governo non lascierà nulla intentato per procurare che i Ducati di Schleswig e Holstein entrino finalmente nel pieno godimento dei loro diritti gravemente offesi. Il barone di Schleinitz si espresse, fra altro, nel modo seguente in riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein: « Dopo quanto fu reso noto intorno alle condizioni dello Schleswig, segnatamente per mezzo dell' Assemblea degli Stati dello Schleswig, la Dieta potrà difficilmente sottrarsi più lungamente all' obbligo di esaminare che cosa abbia diritto di esigere la Germania, secondo i concerti degli anni 1851 e 1852. Qualunque imparziale dee dire che quanto fece la Danimarca non adempie in alcun modo l' obbligo assunto. Egli non vuole pregiudicare con dichiarazioni particolari le eventuali deliberazioni della Dieta federale. La Prussia ha a cuore la causa dei Ducati, e porrà in opera ogni mezzo per tale oggetto, sì come Potenza federale, sì come Potenza europea. » *(FF. di V.)*

Berlino 3 maggio.

La Commissione della Camera dei deputati ha deciso che v' era motivo di votare per un anno 5 milioni e mezzo di talleri per le riforme da effettuarsi nella riorganizzazione dell' armata. *(I. B.)*

Berlino 4 maggio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, fu accettato ad unanimità di voti l' emendamento di Carlowitz, unitamente all' emenda seconndaria di Blankenburg, riguardo alla questione dell' Holstein. *(I. B.)*

Annover 3 maggio.

Ieri la seconda Camera, dopo una discussione di quattr' ore, approvò il contegno del Governo verso la petizione del magistrato di Harburg, biasimando in pari tempo i tentativi della riunione nazionale. *(FF. di V.)*

Annover 4 maggio.

Nella seduta della prima Camera, fu deciso ieri di respingere la proposta, tendente a fortificare le coste, come pur di raccomandare al Governo che procuri di attivare le fortificazioni in via federativa. *(I. B.)*

Magonza 3 maggio.

Il *Mainzer Journal* riferisce: « Il Comando di tutt' i corpi di truppa austriaci in Italia sarebbe stato affidato al Principe Alessandro d' Assia. » *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 50
Prestito nazionale al 5 p. %	81 30
Azioni della Banca nazionale	875 —
Azioni dell' Istituto di credito	196 20
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 24

Borsa di Parigi del 3 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	71 25
idem 4 ½ p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	705 —
Ferrovie lombardo-veneto	552 —

Borsa di Londra del 3 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 ⅜

VARIETA'.

Compievansi ieri in questa città religiose feste solenni, che da per tutto erano accompagnate da popolazione affollata, riverente, devota, tranquilla. Nella basilica di S. Pietro di Castello, finiva il Triduo, funzione centenaria a ricordo d' un prodigio della SS. Croce. Alla chiesa de' SS. Apostoli, celebravasi con eguale pompa la festa del Cristo di Poveglia. Vi si cantava la messa, che, musicata dal distinto maestro Buzzola, e dallo stesso diretta, ebbe esecuzione d' un effetto veramente pienissimo, e corrispondente all' aspettazione. Finalmente, alla chiesa di S. Moisè si celebrava pure la festa della Croce in modo distinto. La magnificenza degli addobbi, la ricchezza delle cere, la frequenza della popolazione alla celebrazione dei riti, le orazioni profferite, le musiche danno pruove continue di attaccamento a quella religione, che fu il vanto e l' amore degli antenati, e che, pel variare dei tempi, punto non diminuiva nei figli.

Pubblichiamo con piacere questo fior di poesia:
ALCUNI AMMIRATORI.

ELOQUENZA SACRA.

Terminando con universale applauso, e piena de' frutti spirituali, la sua quaresimale predicazione, lo zelantissimo sacerdote, D. Luigi Soave di Vicenza, nella nuova Chiesa parrocchiale di Donada,

SONETTO.

LA PAROLA DI DIO.

Nel fior che spunta su neglette aiuole,
Nel palpito del mar, nel ricco manto
Che veste i firmamenti, e nell' incanto
Che l' ardente magia versa del sole,
Eterno altor del Bello Iddio Ti vuole,
O d' Infinito Amor ALITO SANTO!
E Tu le danze mesci, e traggi il canto
E l' armonie dalla creata mole.
Poc' anzi assiso in generoso petto
Ti confondesti colla pia parola
Che di LUIGI uscia dal labbro eletto;
E d' alti sensi fosti luce e scuola,
Di fede, di virtù, di sacro affetto,
Del pentirsi che muta e che consola.

Donada, il giorno dell' ottava di Pasqua 1860.

In segno di ammirazione e stima

Il Parroco	I Fabbricieri
DON ANGELO CAVALLINI	ANTONIO TAROZZO.
Protonotario apostolico	BENEDETTO FINOTTI.
ad instar participantium.	FRANCESCO COSTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 184. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, al quale è annesso il soldo di fior. 755, ed in caso di ottazioni di fior. 630 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi d' insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 maggio. — Altre vendite d' olii manifestavansi ancora, che compievano il carico di Monopoli e di Susa a prezzi fermi, ma senza aumento; così pur delle tine di Puglia e di Antivari. Vendile pure vennero fatte nel riso, nelle varie qualità; il prezzo non variava, reggendo il sardo sulle l. 40.

Non furono molte le transazioni nelle pubbliche carte; il Prestito 1859 reggesi da 61 ½ a ¾, il nazionale, pure da 61 ¼ a ½; soltanto le Banconote a 76 ½ erano un poco più offerte. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale		61 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Tallari bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 5 maggio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 19	8 64
Frumentone	»	6 56	6 77	7 04
Riso nostrano	»	12 16	14 48	16 64
» bolognese	»	12 48	13 67	15 04
» cinese	»	11 20	11 60	12 —
Segala	»	5 12	5 20	5 28
Avena	»	3 52	3 60	3 68
Fagiuoli in gen.	»	5 92	6 —	6 08
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 40	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE, del giorno 5 maggio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	24 85	25.90
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.70	22.05
Frumentone gialloncino, napoletano	20.65	21.35
Avena pronti	11.55	11.90
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Trieste 4 maggio. — Pochi affari anche in questa settimana; lo sconto fermo da 4 a 4 ½ p. %. Inconcludente fu il movimento nei coloniali, nei cotoni, nei cereali e nelle frutta. Nullità negli affari d' olio per le qualità del Regno di Puglia; più di attività in quelle di Dalmazia, perchè vennero accordate concessioni ai compratori. Ancora nelle pubbliche carte non furono molti gli affari.

Londra 5 maggio (dispaccio telegrafico). Cotoni fermi, Middling Orl. 6 ⅝. Vendite 73,460, import. 54,758. Zucchero in piazza 6 pence più caro; venduto per questi paesi un carico Avana N. 12 a 28 ½ per Pietroburgo; uno Avana bianco a 39 ½, e per porti vicini uno Fernambuco bruno ordinario a 21 ½. Caffè fermo Ceylan 60 a 61, qualità colorate, un scell. più caro. Sego sino fin giugno 53 ½ fine di anno 51. Frumento sostenuto a prezzi di lunedì; venduto alla vela di Braila 48 per 480; orzo Danubio 29 ½ per 400; in via orzo Braila per navigli lontani 24 ¼ a ½ per querter; navigli vicini 29 per 400 con condizione d' arrivo in buono stato. Frumento Tangarok recentemente spedito 53 per 492. Vienna 13.52 a 55, Trieste 13.53 a 57. Consolidato per giugno 95 ⅜ a ½.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 maggio

Arrivati da Verona i signori: Schimpf Giacomo, neg. di Hanaù, al S. Marco. — Pindla James, - Smith Daniele, ambi poss. di California, alla Ville. — *Da Trieste:* Alliotty Angelo - Balladur Giacomo - de Zee G., tutti tre poss. di Smirne, all' Europa. — Pryton N. A., poss. irland., alla Ville. — *Da Casarsa:* Vuillaume G., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Jeannoret J., neg. svizz., alla Luna. — de Posarinoff, bar. russo, alla Belle-Vue. — Gott N., sacerdote ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Poster J. G, V., poss. ingl. — Czetsch Carlo, cav. di Lindenwald, I. R. consigl. aulico. — *Per Padova:* Schneider Edoardo, sacerdote di Slesia. — *Per Mantova:* Sala Arturo, neg. di Lugano. — Tournot Giacomo, propr. franc. — *Per Trieste:* de Migrine Teodoro, poss. russo. — Stoking de Lafayette, med. amer. — Orpheeff Nicolò, neg. di Mosca. — *Per Milano:* Schutz Vittorio, poss. franc. — Milton W. S., poss. amer. — Brabason E., poss. ingl. ingl. — Waeny Giacomo, neg. di Thurgan.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 maggio . . . . . . Arrivati . . . . . . 463 — Partiti 479

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Tramontin Luigia di Gio., d' anni 3 mesi 3. — Travagniu Sante di Luigi, d' anni 2. — Bortolan Luigia fu Domenico, di 57, povera. — Pasini Benedetto fu Faustino, d' anni 78, mesi 7, caffettiere. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Maria Pedena.* — *Viaggi, amori e matrimonio del sior Giacometto Bellagrazia.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta per l' istituzione d' una Commissione d' esame. Avviso della Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze relativa a' depositi giudiziarii e amministrativi da consegnarsi alla Sardegna. Punizioni politiche per contravvenzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Dis gni vecchi in nuova forma: risorgimento dell' idea di una Confederazione italiana; rivelazioni d' un corrispondente dell'* Ost-Deutsche Post. *Documenti diplomatici: prima Nota del Governo francese, pubblicata dal* Moniteur, *sulla questione savoino-svizzera. Ultime notizie del Levante: telegrafi; cangiamenti nelle supreme cariche ottomane; il Duca di Brabante; ferrovie; privilegio; il console toscano a Smirne.* — Impero d' Austria; *visita delle LL. MM. al Museo della Novara. L' Arciduca Giuseppe. Le carte del bar. di Bruck. Suo monumento. Lettera di condoglianza alla sua vedova. Suo successore. Sala delle sessioni del Consiglio dell' Impero. Mille Irlandesi pel Papa. Le corse sul Lago di Garda riprese. Funerali del co. Szechenyi a Pest.* — Stato Pontificio; *Lamoricière e Mérode. Opera generosa; i soldati piemontesi a Bologna; l' esercito; migrati toscani. Proposta d' un foglio inglese. Offerta a S. S. Vittorio Emanuele a Bologna. Sua partenza.* — Regno di Sardegna; *rinunzia accettata. Domanda di rinforzi. Farini a Torino. Spirito pubblico a Nizza. Consiglio al Re.* — Regno delle Due Sicilie; *notizie dell' insurrezione siciliana. Falsi frati. Contraddizioni.* — Granducato di Toscana; *onore rifiutato. Disordini a Livorno.* — Francia; *partenze d' ambasciatori; l' esercito d' occupazione a Roma. Sul viaggio delle LL. MM. a Nizza e in Savoia; compera del Governo pontificio; giornale cattolico. Cagione degli ultimi arresti fatti a Parigi. Il maresciallo Baraguay d' Hilliers a Bourges; grande Stabilimento militare. Cortesia all' ambasciatore austriaco. Tesoro in Algeria.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 maggio - 6 a.	337''', 80	9°, 8	8°, 0	69	Sereno	S. O.¹			Dalle 6 a. del 5 maggio alle 6. a. del 6: Temp. mass. 15°, 6 — » min. 9°, 0
2 p.	337 , 30	15°, 2	11°, 3	62	Sereno	O. S. O.¹		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 14.
10 p.	336 , 70	11°, 7	10°, 7	80	Sereno	S. O.¹		6 pom. 8°	Fase: Plenil. ore 5. 4 ant.
6 maggio - 6 a.	335''', 83	11°, 3	10°, 4	82	Sereno	S. O.¹			Dalle 6 a. del 6 maggio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 9°, 0
2 p.	336 , —	15°, 0	10°, 9	65	Sereno	S.²		6 ant. 9°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	337 , 90	11°, 6	9°, 5	75	Nuvolo	S. E.²		6 pom. 7°	Fase: —

N. 898. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 9 e successivi 10 e 11 maggio 1860, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 9 aprile 1860 N. 8529, quarto Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 165 carri militari di varie specie, 8500 funti austriaci di ferro vecchio, 634 funti austriaci ritagli di corami, 19,000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 16 aprile 1860.

N. 6952. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr. N. 11160, dovendosi appaltare i lavori di banca da eseguirsi in ischiena all'argine sinistro d'Adige nella località detta Drizzagno I e II Rocche Marchesane poco inferiormente all'abitato di Masi, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3270 : 76.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembro 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 330, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 5116. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto nel giorno 12 del pr. v. maggio pubblica asta, sotto la riserva della Superiore approvazione, per l'affittanza della possessione con casa colonica e fienile, denominata Anconella, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca, ed altri luoghi pii amministrati dalla Direzione del S. Monte di Pietà in Ferrara, posto il tutto in questa Provincia nel Distretto di Ariano, e distinto nel registro censuario stabile dello stesso Comune di Ariano coi mappali NN. 312, 322, 324, 327, 328, 330 al 336, 342, 343 e 2082, della complessiva estensione di pert. cens. 249.17, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 355 : 12 v. a. corr. di affitto annuo, e chiusa alle ore 4 sera del giorno stesso, salvo la riserva di cui all'art. 6.

2. L'affittanza durerà per un novennio, che avrà principio, in quanto alle praterie ed aratura delle terre, col giorno 29 giugno 1860, ed in quanto alla casa e fienile ivi esistenti, col giorno 29 settembre dell'andante anno, e termine coi giorni 28 giugno e 28 settembre del venturo anno 1869. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere dal contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa, coi consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque si presentasse alla gara verbale dovrà notificare il luogo dello stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta, in denaro sonante, la somma corrispondente al decimo dell'ultima offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, A. PIGNOLO.

N. 9937. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini, si fa noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 maggio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, sul dato di fior. 5336 : 03 v. a. pei beni del feudo Bertolini, e fior. 6255 : 52 per quelli del feudo Remondini, sotto l'osservanza delle normali condizioni, portate dall'Avviso 22 febbraio a. c. N. 3076, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 651. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di provvisorio Accessista presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 23 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1860.

N. 4381. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo stato approvato, per parte dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 22 marzo decorso N. 5575-1195, le risultanze dell'asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 6 marzo stesso per la vendita del poco terreno, situato in questa città a ponente dell'I. R. Ricettoria del Dazio consumo murato di porta S. Giovanni, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 sera nel solito locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto un altro esperimento d'asta per la vendita del suddetto terreno, sul dato fiscale di fior. 310 val. austr., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite col primitivo Avviso 26 gennaio 1860 N. 1129.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. PIGNOLO.

N. 660. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di provvisorio Assistente forestale pel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fiorini 482 : 75 $^1/_2$ e coll'avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 $^1/_2$.

Il concorso a detti posti rimane aperto per 6 settimane, decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, dimostrando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati nel ramo forestale, comprovando inoltre di aver sostenuto con buon successo l'esame di Stato pegli Economi forestali o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 3593. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura portuale sanitaria in Valle S. Pietro d'Arba nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il 15 del p. v. maggio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario nel litorale Dalmato.

Trieste, 11 aprile 1860.

N. 3099. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20 in v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 15 p. v. maggio al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la perfetta conoscenza della lingua italiana, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche fuzionario del suddetto Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 aprile 1860.

N. 225. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'Attuario resisi vacanti presso le Preture miste del litorale, coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 20 maggio 1860.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrranno entro il termine or indicato le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente a Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, colla indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 17 aprile 1860.

N. 7856. AVVISO. (3. pubb.)

Nella contea principesca del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Agente forestale di I classe presso la Pretura di Riva nel Circolo di Trento, oppure, verificandosi una traslocazione, un posto di Agente forestale di II classe.

Al posto d'I. R. Agente forestale di I classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 700 v. a., ed a quello di Agente di II classe lo stipendio di fior. austr. 600, oltre il diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo salario, come pure il godimento del fondo fisso di sistema per le spese di viaggio, e l'assunzione nella X classe delle diete.

Gli aspiranti ad uno o l'altro di questi posti dovranno far pervenire i loro ricorsi pel prescritto canale a questa Luogotenenza sino al 10 maggio 1860, e comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale, ed i servigi sin qui prestati, la perfetta conoscenza d'ambe le lingue della Provincia; come anche qualora non occupino già a quest'ora il posto d'impiegato forestale, la circostanza d'aver sostenuto l'esame di Stato prescritto per l'Amministrazione forestale e di averne riportata la nota d'idoneità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 28 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 855-640 II. 356

AVVISO PATRIARCALE.

Colle nostre lettere del 26 marzo anno corr., N. 601-436 II, abbiamo aperto fino a tutto il giorno 15 dello scorso mese di aprile, il concorso ad una delle piazze gratuite di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, fondate dal fu Cardinale veneto Priuli, colla sua testamentaria disposizione 28 febbraio 1720, piazza ch'è vacante nel Collegio Clementino in Roma, diretto dai cherici regolari somaschi.

Presentatisi due aspiranti alla medesima, gli esecutori testamentarii della indicata disposizione, em. e rev. Fabio Maria Cardinale Asquini, ed illus. e rev. mons. uditore della S. Ruota romana, Francesco dott. Nardi, non trovarono eleggibili gli aspiranti suddetti, perchè mancanti del requisito indispensabilmente richiesto dal testatore, cioè della « nobiltà patrizia di Venezia ».

In conseguenza di ciò, restando tuttavia vacante la piazza di cui sopra, noi apriamo nuovamente il concorso alla medesima, sotto le condizioni apposte nel primo nostro avviso, e che qui ripetiamo, però con alcune modificazioni qui pure espresse.

I. I giovani che possono essere accettati nel detto Collegio, debbono essere nobili propriamente della nobiltà patrizia di Venezia

II. Sono da preferirsi quelli che avendo questa qualifica fossero anche parenti del suddetto Cardinale Priuli e dei suoi fratelli, od eziandio entrassero fra i discendenti da femmine, quando fossero capaci.

III. Tutti i giovani aspiranti, sieno o meno parenti del Cardinale, per essere ammessi nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che dieno buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa e alla loro patria.

IV. Potranno essere accettati, se anche oltrepassino l'anno duodecimo di età.

I documenti poi, cui sono tenuti a produrre sono:

a) Prova della loro nascita da genitori nobili patrizii di Venezia;

b) Fede del loro battesimo;

c) Attestato di buona morale condotta;

d) Certificati degli studii fatti;

e) Qualunque altro ricapito che potesse dar loro un titolo ad essere prescelti, in confronto di altri.

Invitiamo quindi colle presenti chiunque credesse di aspirare alla piazza stessa, tanto domiciliato in questa città, quanto fuori, a produrci a tutto il 31 del corrente mese di maggio, le loro dimande, corredate dei sopraindicati documenti, perchè possiamo in seguito rassegnarle, colle relative proposizioni, ai prelodati esecutori testamentarii.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 3 maggio 1860.
✝ ANGELO Patriarca.
D. Gio. Battista can. Ghega, *canc. patr.*

N. 6699-1239 Sez. III. 326

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, il progetto d'appalto della triennale fornitura dell'acqua potabile, da essere versata nei pubblici pozzi di questa città e dovendosi, in dipendenza all'Ordinanza della stessa I. R. Delegazione, N. 5592-06 del 20 corr., procedere agli esperimenti d'asta, si deduce a notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno 15 maggio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. L'appalto viene diviso in tre separate imprese, cioè una pei sestieri di S. Marco e Castello, l'altra pei sestieri di Cannaregio e S. Polo, la terza pei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, compresa l'isola della Giudecca, ed avranno le imprese la durata di tre anni, colla facoltà al Municipio di rescindere dai contratti anche prima del termine, con preavviso di tre mesi agli assuntori.

3. L'esperimento d'asta sarà aperto sui seguenti dati fiscali:

a) Per ciascun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricato alle gorne della Seriola al Moranzano, condotta a Venezia, e versata nei pubblici pozzi, fior. 4 : 85 di nuova valuta austriaca

b) Per ciaschedun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricata allo sbocco del Businello presso il fiume Sile, condotta a Venezia da burchi di grossa portata, scaricata in altri burchi, e versata nei pubblici pozzi della città, fior. 7 : 15 di nuova valuta austriaca, ed ai migliori offerenti sarà deliberato l'appalto delle tre imprese, se così parerà e piacerà, con riserva della superiore approvazione, escluse le migliorie dopo seguita la delibera, e ciò a termini della Circolare governativa 17 aprile 1815.

4. Ogni aspirante all'appalto dovrà al momento dell'asta verificare il deposito di fior. 200, per l'impresa dei sestieri di S. Marco e Castello, di fior. 150, per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 130 per l'Impresa dei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, i quali depositi a cauzione dell'asta saranno restituiti a queglino che non rimanessero deliberatarii, avvertendo che all'atto della stipulazione dei contratti, gli assuntori dovranno effettuare il versamento in Cassa comunale di fior. 2,000, a cauzione dell'impresa di S. Marco e Castello, di fior. 1,500 per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 1,300 per quella di S. Croce e Dorsoduro.

5. Le condizioni generali dell'appalto, ed il Capitolato disciplinare, saranno resi ostensibili nelle ore d'Uffizio a chiunque contemplasse di aspirare all'appalto stesso, ritenuto che questo viene inoltre regolato dalla legge 1.° maggio 1807.

6. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. 10 del Decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione, e condizione dell'offerente, come pure, in cifre e lettere, la somma offerta, che dovrà esser cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui l'art. 4, e tutto ciò a mente della Circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34486, inserita nel Bollettino provinciale delle leggi parte II. pagina 122.

7. Le spese d'asta, quelle della stipulazione e legalità dei contratti, s'intendono a carico degli assuntori.

Venezia, 20 aprile 1860.
L'Assessore anziano, cav. GASPARI.
L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1807. 359

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto 30 maggio p. v., è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgo-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, produrre le loro istanze corredate:

a) Del diploma di libero esercizio;

b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

c) Del certificato di sana fisica costituzione;

d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 30 aprile 1860
Il R. Commissario distrettuale, SALSELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta miglia 3 $^1/_2$ in lunghezza, e 2 $^1/_2$ in larghezza; strade buone in piano; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 60.

Comune di S. Martino di Lupari: abitanti N. 4741; poveri 1,262; estensione della Condotta miglia 4 in lungh., e 3 $^1/_2$ in largh., con strade buone tutte in piano; onorario, fior. 400; pel cavallo, fior. 40.

N. 670 I. *Provincia di Treviso.* 357

Distretto di Oderzo — Comune di Motta.
La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario presso questa Deputazione amministrativa, coll'annuo assegno di fior. 350 v. a., in esito ad ossequiato delegatizio Decreto 24 aprile p. p., N. 88, se ne apre il concorso a tutto il giorno 25 maggio corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione, entro il termine sovraindicato, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Prova di aver percorso l'intiero studio ginnasiale, prescritto dalla Circolare 10 agosto 1846, N. 18465-4437, ovvero, sanatoria degli studii stessi, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dalle luogotenenziali circolari 3 giugno, e 16 agosto 1846, N. 7723 e 20969.

d) Patente d'idoneità al posto di segretario, riportata da una regia Delegazione, in conformità a Sovrana Risoluzione 4 luglio 1846.

La nomina è riservata alla Rappresentanza legale del Comune, salva la superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non si trovasse in attualità di servizio.

Motta, 2 maggio 1860.
I Deputati { PIETRO BURLINA. GIOVANNI ROSSO.
Il Segretario, L. Trevisi.

N. 203. 358

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gambarare

AVVISA.

In seguito al rispettato decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 7 marzo p. p., N. 3205-329, si apre il concorso a tutto il giorno 30 maggio p. v., alle Condotte mediche di questo Comune appiedi descritte, sistemate a termini del nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto, al protocollo di questa Deputazione, entro il giorno sopraccitato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Indicazione delle Condotte.

I. Condotta avente il Circondario di Quarto Mira, Giare e Bastie, della lungh. di miglia 6, e largh. 5; abitanti N. 2 202, dei quali poveri 1,450, collo stipendio annuo di fior. 420 pel servizio della Condotta, e fior. 200 pel mantenimento del cavallo, in tutto fior. 620, con residenza in Quarto Mira lungo la riviera.

II. Condotta, avente il Circondario di Bosco grande, Bosco piccolo, e Bottenighi; lungh. miglia 5, e largh. 5; abitanti N. 1,845; dei quali, poveri 1,230; stipendio fior. 470 pel servizio della Condotta, e fior. 200 pel cavallo, in tutto fior. 670, con residenza in Bosco grande, lungo la riviera di Oriago.

Gambarare, 26 aprile 1860
I Deputati { CARLO BUVOLI. NICOLÒ dott. PISANI
Il Segretario, D. Sanavio.

N. 2369. 337

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

In esito al delegatizio Decreto 15 corr., N. 4541-510, dovendosi procedere all'appalto delle opere comunali divisate nella sottoposta descrizione riassuntiva, si avverte quanto segue:

Nel giorno di mercoledì 16 maggio p. v., nel locale della Deputazione comunale di Bottrighe, avrà luogo un esperimento d'asta per la delibera delle opere medesime, sotto l'osservanza delle discipline del Decreto 1.° maggio 1807, e successive disposizioni in vigore.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie fuori d'asta, se così piacerà alla stazione appaltante, salva la superiore approvazione.

Il dato a base della gara, l'importo dei depositi in denaro sonante, quello della fideiussione e le epoche assegnate pei pagamenti, sono precisati qui in calce.

Chi si fa aspirante, dovrà provare, mediante apposita bolletta esattoriale, di aver verificato il deposito prescritto, o depositerà l'importo alla Stazione appaltante.

La fideiussione dovrà esser pronta e regolare all'atto della stipulazione del contratto, mentre in diverso caso il deliberatario perde metà del primo deposito, e stanno a suo carico tutte le spese pel nuovo appalto.

I Capitolati generali e parziali che regolano l'appalto, salve le modificazioni che fossero portate dal presente avviso, sono ostensibili presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Uffizio.

Le spese inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, restano a tutto carico dell'imprenditore.

Il presente viene pubblicato ed affisso colle usate formule, a conoscenza e norma di chi volesse aspirare all'impresa.

Adria, 23 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale dirigente,
ANTONIO LOCATELLI.

Descrizione riassuntiva.

Riordino della strada Argine destro del Canal Bianco, nel Comune di Bottrighe. — Importo dei lavori, fior. 965 : 54; — Deposito a garanzia dell'asta, fiorini 50; — Importo della cauzione, fior. 100; — Epoche determinate pei pagamenti: nell'anno 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2293. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 23 marzo corrente N. 2293 di Vezzio Ambrogio di Buja coll'avvocato dottor Trevisan, contro l'assente d'ignota dimora Forte Leonardo di Domenico di Buja, rappresentato dal curatore avvocato dott. Celotti di qui, venne accordata la vendita de' sottodescritti immobili e pegli esperimenti d'asta da tenersi nella residenza di questa Pretura, sono prefissi i giorni 10, 24 maggio p. f. e 4 giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente nei Lotti ai progressivi Numeri cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire il creditore iscritto fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in uguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pertiche 1. 26, rendita austr. L. 2 : 75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Concini Giovanni fu Pietro, valutato il fondo intiero fior. 60 : 41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte, posto sul colle di Buja e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1. 73, rendita L. 1 : 28, coi confini a levante Rio, ed al di là di esso Roten Pietro q.m Giuseppe, a mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felise Angelo fu Giacomo, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato fior. 55 : 38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val delineato in mappa col N. 119 di pertiche 0. 30 colla rendita di L. — : 70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì eredi fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva distinto nella mappa di Buja col N. 8156 di pertiche 2 : 45, rendita L 1 : 96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo, a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo, parte e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva; il fondo totale è stimato fior. 55 : 37.

In complesso fior. 192 : 16.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI.
L. Bossi, Canc.

N. 2196. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Bernardo Caregnato fu Marco, era domiciliato in Vicenza, che da Giovanni Rizzi di Montecchio Precalcino, coll'avvocato Giacomo dott. Nicoletti fu prodotta nel giorno 21 gennaio 1860 al N. 677 petizione al confronto di esso Bernardo Caregnato fu Marco ed altri consorti Caregnato, e Paganin, in punto di pagamento solidario entro giorni 14 di a. L. 1237 : 61 di capitale dipendente dall'istromento 27 giugno 1840 atti Giacomo dott. Ballico, nonchè il solidario pagamento di altre a. L. 618 : 98 importo interessi a 5 per 100 scaduto a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2857 : 14, e successivi limitatamente alla somma capitale di a. L. 1237 : 61 fino all'affrancazione, rifuse le spese, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu prefisso il giorno 10 maggio p. f. alle ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze di legge.

Si eccita quindi esso Bernardo Caregnato a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

N. 1131. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito l'assente d'ignota dimora sig Andrea Fontana, di Lendinara, che dietro petizione odierna N. 1131 del rev. mons. Vescovo di Adria co. Camillo Benzon, contro di esso Fontana e LL. CC. prodotta in punto pagamento di a. L. 1195 : 92 pari a fior. 418 : 57 di valuta austriaca gli venne nominato in curatore, a di lui pericolo e spese il sig. avvocato dott. Antonio Zoppellari di Lendinara fissata l'udienza al giorno 11 maggio p. v. alle ore 9 ant. sotto le avv. della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Dovrà adunque esso sig. Fontana munire il proprio patrocinatore de' necessarii documenti titoli e prove, od indicarne un altro a questo Giudizio a tempo opportuno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 15 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.

N. 5331. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia fa pubblicamente noto che ad istanza di S. E. il Marchese Girolamo Riccini rappresentato dall'avvocato Lattes, in confronto dei nobili Luca e Lucia Ivanovich del fu Giuseppe e Paolina Ivanovich qual tutrice di suo figlio minore Antonio Ivanovich del fu Giuseppe, nei giorni 9 maggio venturo e 30 detto si terranno da apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili oppignorati giudizialmente estimati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà la delibera aver luogo se non a prezzo eguale o maggiore della stima.

II. La vendita sarà fatta per Lotti.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario Delegato il decimo della stima del Lotto, o Lotti per cui ottasse.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla delibera depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile il prezzo della delibera, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

VI. Tanto i depositi quanto il versamento dei prezzi dovranno esser fatti in fiorini effettivi d'argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante a fronte di qualunque legge in contrario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia giudiziale nell'Ufficio di spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sez. civile, o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VIII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Stabile situato in Parrocchia e circondario di S. Salvatore ai civici NN. 4240, 4241, 4242, 4292, 4293, 4294, corrispondenti agli anagrafici NN. 4939, 4940, 4941, 4970, 4938, descritto in censo stabile di questo comune amministrativo, censuario di S. Marco al mappale N. 1100 come segue, cioè casa con botteghe e portico ad uso pubblico della superficie di pert. met. 0.09 colla rendita censuaria di L. 992 : 03, stimato esso stabile complessivamente a. L. 51120 : 40.

Lotto II.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. Marco circondario di S. Giuliano in Spaderia ai civici NN. 627, 628, ed anag. NN. 687, 688, 689 descritte in estimo stabile del comune censuario di San Marco al mappale N. 1388 come segue:

Casa con bottega e porzione delle corti ed andito al N. 1388 e 1385 di mappa della superficie di pert. metr. 0.07 e colla rendita censuaria di a. L. 457 : 50, stimato tale stabile, cioè casa e botteghe a. L. 17237 : 60.

Lotto III.

Casa in calle del Cavalletto a S. Marco marcata col civico N. 995 ed anagrafico N. 1105, descritta in estimo stabile del comune censuario di S. Marco come segue:

Luogo terreno al mappale N. 1588 della superficie di pertiche 0.01 colla rendita censuaria L. 8 : 10.

Porzione di casa al mappale N. 1589 subalterno 2 che si estende anche sopra li NN. 1588, 1590, 1591, 1592 e sopra parte del 1593 della superficie di pertiche 0.01 colla rendita censuaria di L. 165, stimato esso stabile a. L. 7143 : 60.

Lotto IV.

In Parrocchia di S. Zaccaria in campo dei SS. Filippo e Giacomo, casa in corte del Rosario al civico N. 4029 ed anag. 4283, descritto in censo stabile del comune cens. di Castello al mapp. N. 1167 della superficie di pertihe. metr. 0.04 colla rendita censuaria di a. L. 90 : 16.

Nella detta località casa e casetta ai civici NN. 4027, 4028, ed anagrafici 4281, 4282, descritte in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1168, come segue:

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1167 della superficie di pert. met. 0.08 colla rendita censuaria di a. L. 252.

Stimato questo lotto complessivamente a. L. 9525 : 60.

Lotto V.

Parrocchia di S. Zaccaria a S. Provolo in calle o ramo della fondamenta dell'Osmarin, o calle di S. Provolo, casa al civico Numero 4097 ed anagrafico 4714 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1365 della superficie di pert. 0.23 colla rendita censuaria di a. L. 257 : 60.

In detta Parrocchia, in campo di S. Provolo, casa ai civici NN. 4095, 4095 A, 4096, 4097 ed anagrafici NN. 4704, 4716 descritta in estimo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1366 della superficie di pertiche 0.55 colla rendita censuaria di a. L. 960 : 68.

Orto e Magazzini a S. Provolo al civico N. 4595 ed anag. N. 4704 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello come segue:

Orto al mappale N. 1371 della superficie di pert. 2.92 colla rendita di a. L. 64 : 27.

Fabbricato ad uso di magazzini al mappale N. 1372 della superficie di pert. 0.69 colla rendita cens. di a. L. 484 : 50.

Luogo terreno al mappale N. 3990 della superficie di pertiche 0.07 colla rendita cens. di a. L. 17 : 68.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 111908 : 80.

Lotto VI.

Parrocchia di S. Severo calle dei Preti, due botteghe al civico N. 4281 ed anagrafico N. 5026 descritta in censo stabile in comune cens. di Castello al mappale N. 1550 della superficie di pert. met. 0 : 06 colla rendita cens. di a. L. 49 : 92.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafico N. 5027, descritta in censo stabile del comune cens. di Castello al mappale N. 1551 subalterno 2 come segue:

Porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1550, 1556 colla rendita censuaria di a. L. 58 : 32.

In detta località casa al civ. N. 4282 ed anagrafici NN. 5028, 5028 A, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1552 della superficie di pert. 0.10 colla rendita di a. L. 348 : 40.

In detta Parrocchia, fondamenta di S. Lorenzo, botteghe e luoghi terreni alli civ. NN. 4137, 4138 ed anagrafici 5029, 5030 descritta in censo stabile del comune censuario di Castello ai mappali NN. 1552, 1553 della superficie di pert. 0.02 colla rendita censuaria di a. L. 18 : 72.

Casa in detta località al civ. N. 4139 ed anagrafico 5031, descritta in censo stabile del comune censuario di Castello al mappale N. 1554 subalterno 1 che si estende anche sopra il N. 1553 e sopra parte dei NN. 1552, 1555 della superficie di pert. 0.02 colla rendita censuaria di a. L. 83 : 20, unitamente al luogo terreno in mappa al N. 1553 della superficie di cent. 02 e la rendita cens. di a. L. 18 : 72.

Stimato complessivamente questo lotto a. L. 33012 : 60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile.
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 8 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 105

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pub. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Carlo Lemayer, presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino, e Teofilo de Fabinyi, vicepresidente del Tribunale provinciale di Pest, a consiglieri aulici presso l'I. R. suprema Corte di giustizia.

Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione telegrafica austro-alemanna, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 gennaio 1860 (*).

(Sottoscritto a Vienna il 30 gennaio 1860, a Berlino il 23 gennaio 1860, a Pietroburgo il 28 gennaio (9 febbraio) 1860. Scambiate le ratifiche a Pietroburgo il 26 marzo 1860)

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Dopo che fu discusso per corrispondenza dai nostri plenipotenziarii e da quelli della Confederazione germanica, insieme alla Prussia, tanto in nome proprio, quanto in quello degli altri Stati della Unione telegrafica della Confederazione germanica, coi plenipotenziarii di Russia, un trattato sulla reciproca corrispondenza telegrafica, e che questo fu sottoscritto per l'Austria, a Vienna il dì 28 gennaio 1860, il quale è concepito nei seguenti precisi termini:

« I Governi d'Austria, di Prussia e di Russia, animati dal desiderio di facilitare la corrispondenza telegrafica fra la Unione telegrafica austro-alemanna e gli Stati imperiali russi, e di procurare alla corrispondenza telegrafica internazionale i vantaggi d'un trattamento uniforme, stabilirono di sciogliere i trattati telegrafici conchiusi fra l'Austria e la Russia del 3 (16) maggio 1855, e fra la Prussia e la Russia del 26 settembre 1854, e in luogo di questi di conchiudere un trattato comune fra l'Austria e la Prussia, in nome della Riunione telegrafica austro-alemanna da un lato, e della Russia dall'altro.

« In conseguenza di ciò convennero l'I. R. Ministero austriaco delle finanze, il regio Ministero prussiano del commercio, industria e lavori pubblici, e l'Amministrazione superiore imperiale russa delle strade, comunicazioni acquatiche e pubbliche costruzioni, dopo essersi precedentemente accordati per via di corrispondenza, sui seguenti articoli:

« Art. I. È accordato a chiunque di servirsi del telegrafo elettrico internazionale degli Stati contraenti; però ogni Governo si riserva il diritto di constatare l'identità di chi spedisce il telegramma.

« Art. II. Il trattamento e la tassazione della corrispondenza telegrafica internazionale per le attuali linee telegrafiche elettriche degli Stati contraenti, o per quelle da collocarsi, sono sottoposte alle seguenti determinazioni; però, quanto alla Russia, ciò concerne soltanto la parte europea dell'Impero. Ogni Governo si riserva espressamente il diritto regolare del servizio telegrafico e la tariffa per la corrispondenza, entro i confini delle sue linee, secondo la propria commisurazione, e in quest'ultimo rapporto, quanto alla scelta degli apparati da impiegarsi, è perfettamente libero. Rimane pure libero ad ogni Governo di adottare quelle misure che stimasse necessarie per la sicurezza delle proprie linee, e per l'ispezione e controllo della corrispondenza.

« Art. III. Le alte parti contraenti si obbligano di parteciparsi reciprocamente tutte le ordinanze uffiziali, che risguardano l'organamento e il servizio delle loro linee telegrafiche, e degli apparati da impiegarsi, come pure tutte le nuove invenzioni e i perfezionamenti, che risguardano il servizio telegrafico si dovranno inviare uno all'altro

« 1) Alla fine d'ogni semestre, un quadro indicante i nomi delle stazioni e il numero dei fili destinati alla corrispondenza dello Stato, ed a quella dei privati, nelle diverse parti del reciproco nesso telegrafico.

« 2) Al principio d'ogni anno, una carta che dimostri con evidenza tutt'i mutamenti sopravvenuti durante l'anno in questo riguardo in tutta l'estensione del reciproco nesso telegrafico.

« L'apparato di Morse resta in uso provvisoriamente per la corrispondenza internazionale.

« Art. IV. Ogni Governo si riserva il diritto di porre fuori di uso per un certo tempo, e a proprio piacimento, alcune linee, o tutte, per ogni qualità di corrispondenza internazionale, o per alcune. Appena un Governo adotta tali misure, deve farle tosto conoscere a tutte le altre Potenze contraenti.

« Nello stesso modo i Governi contraenti si faranno conoscere reciprocamente le eventuali più prolungate sospensioni delle loro linee.

« Art. V. I Governi contraenti si obbligano ad aver cura che la partecipazione dei dispacci sia negata a chi non ne ha diritto, e che il segreto della corrispondenza venga severamente serbato.

« Art. VI. Le stazioni telegrafiche si dividono, quanto alle ore di servizio, in tre classi, cioè:

« *a*) Stazioni di servizio non interrotto,

« *b*) Stazioni di servizio di tutto il giorno,

« *c*) Stazioni con servizio di giorno limitato.

« Le stazioni della prima classe sono sempre aperte, giorno e notte;

« Le ore di servizio per quelle aperte durante tutto il giorno, sono:

« 1) Dal 1.º aprile fino alla metà di settembre dalle 7 ant. fino alle ore 9 pom.

« 2) Dal 1.º ottobre fino alla fine di marzo, dalle 8 ant. alle 9 pom.

« Le ore di servizio delle Stazioni con servizio di giorno limitato, sono nei giorni feriali (comprese le feste che cadono in tali giorni)

« Dalle 9 alle 12 ant., e

« dalle 2 alle 7 pom.

« Le domeniche dalle 2 alle 5 pom.

« Le ore verranno contate in tutte le Stazioni dello Stato, secondo il tempo medio della capitale di quello Stato. Nelle Stazioni, che hanno il servizio senza interruzione, la spedizione d'un dispaccio, che fu cominciato prima della chiusa del tempo di servizio, dev'essere terminata completamente.

« Art. VII. Verranno accettati dispacci telegrafici per qualsiasi destinazione.

« Se nei suddetti luoghi di destinazione non si trovino Stazioni telegrafiche, o se chi invia il dispaccio desideri che la spedizione del dispaccio non sia fatta in via telegrafica alla più prossima Stazione, il dispaccio verrà inoltrato dalla Stazione telegrafica da lui designata, mediante espresso, o per istaffetta.

« Per tali casi speciali si può far uso anche dei telegrafi delle strade ferrate, in quanto sia concesso l'uso degli stessi.

« Se però la Stazione speditrice trova che il dispaccio può giungere più presto al suo destino per la Posta o con espresso, può far uso d'uno o l'altro di questi due mezzi di spedizione, senza riguardo alle tasse pagate.

« Se la Stazione speditrice non ricevette ordini precisi sul modo d'inoltrare il dispaccio, si servirà della Posta.

« Il relativo importo delle tasse si ritiene prelevato.

« Art. VIII. L'originale del dispaccio da spedirsi deve essere leggibile, e scritto con cifre tali che gli apparati telegrafici sieno in grado di riprodurle. Dev'essere redatto con chiarezza, e in lingua da potersi comprendere. Non può contenere nè parole inusitate, nè costruzioni contrarie all'uso della lingua, nè abbreviature.

« Lo stesso deve prima d'ogni altra cosa contenere l'indirizzo, coi dati sul modo d'inoltrarlo dall'ultima Stazione telegrafica, segue il testo e in fine la sottoscrizione, e in alcuni casi la legalizzazione della firma.

« L'indirizzo deve designare quello, cui è diretto, e la sua dimora, in modo così chiaro, da non poter eccitare dubbio alcuno. Le conseguenze d'un indirizzo inesatto, o incompleto, vanno a carico di chi spedisce il dispaccio. Questi deve pagare l'importo d'un nuovo dispaccio, qualora voglia rettificare l'indirizzo, o completarlo.

« È permesso allo speditore di munire la sua firma di legalizzazione a suo piacere.

« Art. IX. I dispacci si dividono nelle seguenti specie:

« 1) *Dispacci di Stato*, ossia dispacci spediti dalle Autorità superiori dello Stato, ministri, comandanti superiori delle truppe di terra e di mare, o dagli agenti diplomatici, o consolari di quelle Potenze che conchiusero il presente trattato, o che vi entrassero in seguito.

« Il diritto di priorità nella spedizione, e gli altri privilegii che si diranno poi, pe' dispacci di Stato, si estendono, sotto la condizione della reciprocanza, anche a' dispacci di Stato di quegli Stati, co' quali una o l'altra delle Potenze contraenti avesse conchiuso una convenzione telegrafica separata, o ne dovesse conchiudere in appresso.

« I dispacci diplomatici delle altre Potenze verranno calcolati e trattati come dispacci privati.

« 2) *Dispacci di servizio*, che si riferiscono soltanto ed esclusivamente al servizio telegrafico internazionale, o che riguardano misure urgenti, o gravi sinistri delle strade ferrate; e finalmente

« 3) *Dispacci privati.* »

(Sarà continuato.)

(*) Contenuto nella Puntata del *Bollettino delle leggi* dell'Impero, pubblicata il 28 aprile 1860, sotto il N. 104.

Il Ministro della giustizia traslocò il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zambor, Nicolò de Körtvelyessy, dietro sua domanda, nell'istessa qualità, al Tribunale provinciale di Temesvar, e nominò l'aggiunto giudiziario, Ferdinando Dani, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zombor, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, presso la Luogotenenza di Leopoli, all'aggiunto della Luogotenenza medesima, Edoardo Schwabe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

N. 1323 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Sono giunte anche le Obbligazioni Prestito 1859, riferibili ai versamenti fatti dalle ditte in iscadenza della rata X Prestito stesso. Giunsero pur quelle relative ad anticipazioni verificate da qualche contribuente per le rate XI e XII, al 24 marzo p. p.

S'invitano quindi gl'interessati a prodursi alla locale Cassa Risparmio ne' già fissati giorni di *martedì*, *giovedì* e *sabato*, non festivi, onde ricevere le Obbligazioni a cadauno spettanti, col rilascio dell'ottenuta bolletta di pagamento.

Venezia, il 3 maggio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore CONTI. — *Il Segretario* A. GAJO.

Bullettino politico della giornata.

Nel *Journal des Débats* ricevuto ieri, che ha la data del 5 e le notizie del 4 maggio, leggiamo quanto appresso:

« I giornali inglesi del 2 ci recarono ieri la risposta, fatta da lord John Russell, nella tornata di martedì scorso, all'interpellanza del sig. Fitzgerald sull'adunamento della Conferenza annunziata pegli affari della Savoia.

« La domanda, mossa dal sig. Fitzgerald, era intesa a chiarire le parole, profferite nella Camera alta da lord Wodehouse, sottosecretario di Stato pegli affari esterni, intorno ad un aggiornamento, che l'adunamento di quella Conferenza doveva subire. Lord John Russell rispose che non si trattava di aggiornamento reale. Quanto avvi di vero, giusta il nobile lord, è che niente ancora è deciso rispetto al tempo, in cui si radunerà la Conferenza. Confermando la dichiarazione, ch'egli aveva già fatta, lord John Russell rammentò ch'era parere del Governo francese di ritardare l'apertura delle deliberazioni fino al punto, in cui il trattato di Torino, concernente la cessione della Savoia alla Francia, sarà stato sancito dal Parlamento sardo. Giusta il nobile lord, il Governo francese si sarebbe spiegato su questo particolare in forma assai categorica, facendo osservare che, se il voto del Parlamento sardo fosse contrario al trattato, la divisata Conferenza non avrebbe più scopo. Per conseguenza sarebbe stato convenuto che il tempo, in cui si aprirà la Conferenza, non potrà esser fissato se non dopo che sarà noto il voto del Parlamento. Lord John Russell non si era spiegato se le Potenze, chiamate alla Conferenza, fossero d'accordo sulle basi del programma, che sarà sottoposto alle deliberazioni dei plenipotenziarii. Interpellato direttamente su questo punto dal sig. Fitzgerald, lord John Russell rispose laconicamente: « Non posso dire che le basi di codeste deliberazioni sianò fissate, perchè non v'ebbe ancora componimento tra le Potenze su questo punto. »

« Come si vede, codesti ragguagli uffiziali non sono ancora abbastanza precisi per sodisfare completamente l'opinione pubblica, sia al di qua come al di là dello Stretto. Da ciò, le versioni congetturali, che ricominciano a diffondersi ne' giornali esterni, alcuni dei quali persistono a considerare l'adunamento della Conferenza come ognor più problematico. Una corrispondenza di Parigi, che leggiamo nell'*Indépendance belge*, parla d'un emergente, il quale avrebbe complicato le negoziazioni appiccate su questo argomento. L'Inghilterra avrebbe proposto di sottoporre alle deliberazioni della Conferenza, contemporaneamente alla questione concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, la questione concernente l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. Codesta proposizione dell'Inghilterra non sarebbe stata favorevolmente accolta dalle altre Potenze, e sembra che debba aggiungere una difficoltà di più a quelle, nelle quali già urta l'adunamento della Conferenza.

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci reca finalmente l'esito della deliberazione, aperta da quasi due mesi nella Camera dei comuni, sul *bill* di riforma. Codesto *bill* fu finalmente approvato alla seconda lettura, senza che la Camera abbia avuto bisogno di passare a' voti: il telegrafo non ce ne dice di più. Rileverebbe conoscere le particolarità della discussione, che precedette codesta approvazione. Per valutarne definitivamente il valore, attenderemo i ragguagli, che ci recheranno domani i giornali inglesi. »

Ad eccezione della notizia, trasmessale dal suo corrispondente di Parigi, e di cui è qui sopra menzione, l'*Indépendance belge* del 3 maggio, ieri giunta, non ci reca altra notizia di conto. La *Patrie* ha il seguente paragrafo:

« Ci scrivono da Torino, il 30 aprile, che, giusta i ragguagli ricevuti in quella città, il Gabinetto piemontese aveva fondata speranza d'ottenere la maggioranza nelle elezioni, che si faranno il 6 e il 10 maggio.

« Il Parlamento incomincierà, dicesi, verso il 15, la discussione sul trattato del 24 marzo, che contiene la cessione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza. Dopo il voto inteso a ratificare il trattato, il Parlamento terrà un'altra sessione per votare il bilancio e per conferire al Re i più ampii poteri straordinarii; e poi verrà aggiornato al 15 ottobre.

« Il Governo approfitterà del tempo, che scorrerà dal momento della prorogazione del Parlamento fino al giorno della ripresa de'suoi lavori, per apparecchiare l'organizzazione complessiva, considerata dal punto di vista amministrativo, giudiziario e finanziario, del nuovo Stato italiano. »

Intorno a' fatti della Sicilia, l'*Oesterreichische Zeitung* contiene il seguente articolo:

« La insurrezione è finita; dicono le relazioni napoletane. Essa continua, e gl'insorti hanno il vantaggio; narrano le notizie da Parigi. Se quelle tendono a far vedere tutto colore di rosa, deesi supporre che queste tingano a neri colori, perchè procedono da Genova, il che vuol dire profetizzar continuamente vittorie a favore della causa della rivoluzione.

« È manifesto che il vero sta fra' due estremi, se pure non precisamente nel mezzo. Gl'insorti sono battuti in Sicilia, l'insurrezion è domata. Se vi sono nell'isola 30,000 uomini, non è immaginabile una seria sollevazione, e se Garibaldi giungesse colà, dovrebbe in breve, come a suo tempo avvenne a Roma, cercare la sua salvezza nella fuga. Ma sui monti si manterrà qua e là una banda di guerriglie, finchè trovi i mezzi e la via di arrivare alle coste e fuggire. Ciò però non dovrebbe riuscire tanto facilmente in presenza dei bastimenti guardacoste; quindi e' sono costretti a battersi col coraggio della disperazione.

« Trapani non può offrire un punto d'appoggio agl'insorti. Un vapore da guerra basta per ispazzare l'aperta città di Trapani colle sue strade dritte e larghe, e che non è nemmeno protetta da un molo. Il focolare della rivoluzione, secondo ogni probabilità, non è lungo le coste settentrionali, fra Trapani e Palermo, dacchè la parte molto maggiore delle coste tra Palermo e lo stretto del Faro rimase illesa, e pure una insurrezione troverebbe quivi un maggior punto d'appoggio, essendovi difetto di strade carreggiabili, su cui poter trasportare facilmente soldati, munizioni e cannoni.

« Il punto d'appoggio dell'insurrezione deve piuttosto trovarsi alle coste del Sud-Ovest fra il Capo Lilibeo, presso l'odierna Marsala, e il Capo Passaro. In questa parte dell'isola non vi sono strade postali, e deesi quindi viaggiare sui muli o sulle lettighe tirate da' muli. All'incontro, quivi è molto viva la comunicazione con Malta; sui battelli leggieri chiamati speronare, si può fare in poche ore il viaggio da Malta alle coste della Sicilia: luoghi d'approdo ve ne sono a sufficienza, se anche non vi sono porti. La sorveglianza delle coste è assai trascurata. In inverno, non danno fondo in quelle acque piroscafi, perciò il traffico di contrabbando coll'isola esistente sotto il dominio dell'Inghilterra, ha tanto maggiore speranza di non essere scoperto, mentre i fiumicelli gonfiati acconsentono il trasporto sino ad una sufficiente distanza dalla sponda.

« Ma in Malta risiede una emigrazione indomita, selvaggia, la quale talvolta ha dato non poco da fare al Governo inglese. Già da tempi remoti fu mira principale del Governo napoletano di porre un argine a' suoi disegni. Esso scelse a quest'uopo mezzi, bensì vessatorii, ma non conducenti allo scopo. Principale è da considerarsi fra questi l'aggravio imposto agl'innocenti viaggiatori. Non bastava un passaporto, co'la vidimazione di un agente napoletano; era necessario procurarsi a Napoli un apposito passaporto per l'isola. In ogni luogo, ove fanno stazione i vapori, venivano incaricati a bordo e perquisivano i passeggieri. All'atto dello sbarco, il forestiere, non solo doveva mostrare la sua legittimazione, ma anche raccomandazioni per qualche abitante, che doveva guarentire per lui. Nei viaggi di terra ci voleva ad ogni stazione di fermata la vidimazione dell'Autorità locale. Tutte queste formalità però colpiscono soltanto i viaggiatori non sospetti. Coloro, che hanno cattive intenzioni, non viaggiano per la posta o coi vapori; ma cogli animali da soma, tanto graditi nell'isola, o con barche contrabbandiere, ed hanno nel paese stesso da per tutto i loro rapporti. Se vogliono legittimazioni, possono procacciarsene in ogni tempo a piacere. Se, in luogo delle spese reclamate da queste disposizioni, fosse stata costrutta una buona strada maestra, si avrebbe conseguito una molto maggior sicurezza.

« La quantità d'armi, possedute dagl'insorti, è proveniente, per quanto chiaramente apparisce, da Malta, ed i discorsi di lord Palmerston danno, per quanto sembra, indizio ch'egli sapeva cose, che ad altri erano ignote. La polizia inglese a Malta era meglio informata della napoletana in Sicilia. Sembra che siasi approfittato dell'inverno per accumulare armi ed uomini lungo le coste di Girgenti; indi si avanzò per la via di Trapani verso Palermo. Palermo anch'essa giace in una pianura, detta Conca d'oro; e la strada, che di là conduce a Trapani, attraversa un paese montuoso assai fertile. Un'ora circa distante dalla città trovasi sopra un'altura Montereale, con un convento ed una chiesa, ambedue ragguardevoli per l'architettura; e San Martino, che contiene manoscritti distinti. Ambedue questi punti somministrano un eccellente punto d'appoggio per un corpo battuto. Le alture sono ripide, coperte di boschi d'aranci, le case ed i conventi possono servire da vere fortezze. Nulladimeno questi punti debbono venire sgomberati l'uno dopo l'altro, se sono difesi da masse irregolari contro truppe bene armate e regolarmente condotte. Se si considerano la situazione e le circostanze, sembra essere un fatto positivo che influenze inglesi cooperarono da Malta a favorire gl'insorti, i quali però vennero soggiogati. »

Ecco la seconda Nota sulla neutralizzazione della Savoia, pubblicata dal *Moniteur*, e che fu indirizzata dal sig. Thouvenel agli agenti diplomatici francesi presso le Corti soscrittrici dell'Atto finale di Vienna:

« Parigi 16 aprile.

« Abbiamo esaminato la questione di diritto, concernente le pretensioni della Svizzera nella vertenza savoina, e dimostrato come sotto tale aspetto elle sieno poco fondate. Ora il Governo federale ha forse migliori ragioni allorchè invoca gl'interessi strategici? Il Congresso di Vienna ha forse voluto assicurare alla Confederazione elvetica una forte posizione militare nel centro dell'Europa? Mirava egli a questo scopo, allorchè estese ad una parte della Savoia la neutralità svizzera? Ecco le questioni, che oggi esamineremo.

« Gli atti del Congresso di Vienna ci hanno fatto conoscere il vero pensiero delle Potenze sulla missione, che da loro si affidava alla Svizzera nel sistema europeo. Esse volevano senza dubbio darle la migliore frontiera possibile, ma, promettendole di rivolgere a tale scopo le loro cure, le Potenze facevansi premura di dichiarare esattamente qual parte riservassero alla Svizzera.

« Esse non le chiedevano di mantenere un poderoso esercito, di afforzare posizioni o di costruire opere di difesa per impedire il passo su punti indifesi: il Congresso non considerava come obbligatorii i suoi impegni verso la Svizzera se non in quanto, colle sue istituzioni cantonali e col suo sistema federativo, ella offrisse all'Europa sufficiente guarentigia della sua attitudine a tutelare l'ordine interno: in questa guarentigia il Congresso scorgeva i mezzi, con cui la Confederazione avrebbe potuto far rispettare la neutralità del proprio territorio.

« Noi non facciamo che riferire quasi testualmente le considerazioni del Comitato per gli affari della Svizzera, scritte il 16 gennaio del 1815.

« Le Potenze dichiaravano dunque alla Svizzera che le vere guarentigie della neutralità elvetica stavano, tanto nel suo senno e nella sua moderazione, quanto negli impegni presi da esse Potenze a suo riguardo.

« Del resto, basta l'esaminare quali sieno le frontiere, assegnate alla Svizzera dal Congresso medesimo, per convincersi che un pensiero diverso da quello, che indicammo, non potè guidare le Potenze. Da ogni lato, gli aditi della Svizzera sono aperti, tanto alla Francia che alla Germania. Per questa, il territorio federale è aperto dal lato della città e del lago di Costanza e da quello del Cantone di Sciaffusa, il quale trovasi in parte rinchiuso nel Granducato di Baden. Lo stesso territorio è aperto alla Francia da Basilea a Ginevra, e principalmente verso il paese di Gex, che ci mette a poche ore di distanza da quest'ultima città.

« In questo stato di cose, se si faccia astrazione della neutralità della Confederazione elvetica, la Francia, per avere libero accesso sul territorio di Ginevra, non ha punto bisogno di possedere lo Sciablese, il Faucigny ed il Ginevrino: queste Provincie non furono dunque neutralizzate collo scopo di afforzare la linea di difesa della Confederazione.

« Se le Potenze si fossero proposto tale scopo, il migliore, o, per dir meglio, il solo mezzo di ottenerlo, almeno per quanto concerne Ginevra, sarebbe stato d'imporre alla Francia il sacrifizio del paese di Gex, e di congiungerlo al Cantone di Ginevra. Ora perchè il Congresso non lo fece? Appunto perchè gl'ingrandimenti militari consideravansi come contrarii alla condizione politica, che preparavasi alla Svizzera, condizione tranquilla, meglio assicurata dai mutui impegni, su' quali riposa, che non sarebbe dai più forti mezzi di difesa, e dalle più importanti posizioni strategiche.

« La neutralizzazione dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino, non facendo in realtà parte del sistema militare della Svizzera, ha ella forse potuto ritenersi, nel 1815, come questione d'interesse europeo? Si vuole, per avventura, sostenere che quelle Provincie fossero destinate a precluderci la strada verso l'Italia, dal lato del Vallese e del S. Bernardo? Il principio della neutralità svizzera bastava da solo ad assicurare tale risultato; e, se vogliasi che le Potenze abbiano previsto ch'essa può venire da noi violata, come mai si ammetterà che, in questo caso, ci saremmo arrestati davanti alla neutralità della Savoia? Allorchè si entra nel dominio delle ipotesi, si può forse dimenticare che due sono le strade, che da Francia mettono nel Vallese, e che un'esercito francese, che non fosse stato trattenuto dal rispetto al diritto pubblico, avrebbe trovata tale strada sia sulla destra che sulla sinistra del Lemano?

« La neutralizzazione della Savoia non portava dunque alcuna seria guarentigia alla neutralità elvetica, nè alla posizione assegnatale nel sistema politico europeo: e però convien cercarne i motivi in un altro ordine di considerazioni. La stessa istoria dei negoziati, cui diede luogo questo assetto, non lascia dubbio sul reale suo scopo. La neutralizzazione fu richiesta dal Gabinetto di Torino in favore della Sardegna. Il Governo sardo volle tutelare da un'invasione, in caso di guerra tra Francia ed Austria, le parti più scoperte del territorio savoino, ed in questo proposito non potremmo trovar meglio di quanto disse il Governo Svizzero nel suo Memoriale del novembre scorso colle seguenti parole:

« « L'interesse del Re di Sardegna, dice il Governo federale, voleva che i distretti savoini, vicini alla Svizzera, fossero posti sotto la protezione della neutralità di quest'ultimo paese. La situazione topografica di una parte della Savoia è infatti tale, che non si potrebbe trattare della sua difesa efficace da parte del Piemonte.

« « Non esistono tra le Provincie savoine e la Svizzera altre comunicazioni all'infuori di quelle pel Cenisio e pel Piccolo S. Bernardo; poichè la restituzione del Vallese alla Svizzera intercetta la strada del Gran S. Bernardo e quella del Sempione. Un esercito nemico, che, per le valli dell'Isero e del Fier penetrasse nella parte inferiore della Savoia, potrebbe in conseguenza con facilità tagliare la ritirata, sia dal Cenisio che dal Piccolo S. Bernardo a tutte le truppe piemontesi agglomerate più verso il Nord.

« « Sarebbe inoltre pel Piemonte còmpito straordinariamente difficile quello di difendere seriamente, in caso d'aggressione da parte d'un potente Stato militare, le Provincie della Savoia, che trovansi del tutto scoperte.

« « Quante volte l'istoria narra di lotte tra la Francia e la Casa di Savoia, vediamo che primo oggetto ne fu il territorio savoino. Sono considerazioni di tal fatta, che determinarono la Sardegna a porre grande importanza nel vedere le Provincie della Savoia, limitrofe della Svizzera, poste sotto la protezione di una neutralità riconosciuta e guarentita dall'Europa, ed assicurata

« alle sue truppe la ritirata pel Vallese, nel caso « in cui da truppe nemiche fossero ad esse precluse le altre vie. » »

« Questo, secondo lo stesso Governo federale è uno dei principali motivi della neutralizzazione di una parte della Savoia. A parer nostro egli è il più potente, anzi il solo; ed i sacrifizii, fatti dalla Sardegna in favore della Svizzera, per ottenere il suo consenso a questa combinazione, provano abbastanza che ogni altra conclusione troverebbesi in disaccordo manifesto, tanto collo spirito, quanto colla lettera degli Atti del Congresso di Vienna.

« *Sott.* — Thouvenel. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

Nel corso della mattina del 3 maggio, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire parecchie udienze private. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si compiacque di largire al convento di monache Orsoline d'Olmütz l'importo di fior. 300. *(Idem).*

In tutte le corrispondenze di servizio, da indirizzarsi al generale d'artiglieria sig. cavaliere de Benedek, si avrà, per ordine Sovrano, da servirsi del seguente titolo: « Capo dello Stato maggiore generale di S. M. l'Imperatore, e capo dello stato maggiore generale dell'armata, incaricato della direzione dell'Amministrazione politica, e del Comando generale provinciale d'Ungheria. » *(Idem).*

Altra del 5 maggio.

Per solennizzare l'incoronazione di S. M. il Re di Svezia, vi fu ieri l'altro gran pranzo in questo Palazzo dell'Ambasciata svedese, cui intervennero tutti gl'inviati delle Corti amiche, come pure molti cospicui uomini di Stato e dignitarii, fra' quali le LL. EE. il signor Ministro presidente conte Rechberg, il signor sottosecretario di Stato barone di Koller, il feld-maresciallo barone di Hess, il tenente maresciallo conte Haugwitz, il generale di cavalleria conte Wallmoden, il conte Paar, ecc. ecc. S. E. il sig. conte Rechberg fece in quello splendido circolo un brindisi alla salute di S. M. il Re di Svezia, cui il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario svedese, signor Due, rispose con un brindisi a S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: « La brigata delle truppe del Duca di Modena continua ad avere sua stanza in Bassano, e non si conoscono disposizioni, le quali potessero servire a confermare la voce che venga destinata per lo Stato della Chiesa. Lo spirito di quella truppa è, sotto ogni aspetto, eccellente; ufiziali e soldati vanno a gara nella fedelta e nel disprezzo delle arti miserabili di seduzione, colle quali si tenta di distoglierle dalla strada del dovere. Benchè questo corpo, forte di 3000 uomini, ne conti 700 che hanno finita la loro capitolazione, e da sei mesi possono pretender il loro congedo, pure non ve n'ha uno che l'abbia ancora richiesto. Le diserzioni s'annoverano fra' casi rarissimi. All'incontro, vengono sovente volontarii dalle varie parti del territorio modenese. Così il podestà d'un piccolo Comune montano serve nella compagnia come semplice soldato. Due nativi di Massa Carrara, vedendo l'impossibilità di raggiungere per la via diretta di Modena o Reggio i loro compatriotti, che servono sotto le bandiere ducali, fecero il giro per Roma, Ancona e Trieste. Ella è cosa doppiamente confortante in questi tempi di poter presentare questo glorioso esempio di fedeltà e di vero spirito militare. » *(Idem).*

Nell'estrazione, ch'ebbe luogo la mattina del 2, del *Prestito con lotteria dell'anno* 1834, uscirono le seguenti vincite principali: N. 26409 guadagnò fior. 320,000; N. 37656 fior. 100,000; N. 1678 fior. 50,000; N. 46335 fior. 20,000; N. 20872 fior. 15,000; N. 29087 fior. 10,000; N. 33499 fior. 7500; NN. 19385, 19505, 45135 ognuno fior. 5000; NN. 9154, 38909, 48421 ognuno fior. 3000; NN. 29361, 37650, 3975 (?), 41693 ciascuno fior. 2500; NN. 305, 13681, 36641, 34139 ognuno fior. 2000. — Nell'estrazione, che seguì il 1.°, del *Prestito* con lotteria *Principe Clary*, uscirono i seguenti numeri: N. 10900 guadagnò fior. 15,000: NN. 4, 3699, 8294, 9355, 10699, 15199, 15977, 16750, 17024, 20165, 28637, 31990, 32208, 35826, 35946, 37953 e 38880 guadagnano fior. 100 l'uno; NN. 215, 5860, 8604, 9807, 16439, 18372, 20709, 21215, 22637, 24699, 26407, 28482, 32304, 33097, 32356, 35765, 35878, 36157, 36992, 39479, 41022 e 41692 fior. 60 l'uno. *(Eco di Fiume.)*

L'*Eco di Fiume* smentisce la notizia che S. E. la vedova baronessa di Brück siasi recata a Fiume, donde portarsi ai suoi beni in Croazia. Egli annunzia invece che la menzionata signora si trova attualmente a Trieste.

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 maggio.

Il *Giornale di Roma* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* il seguente Chirografo della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, sulla emissione e vendita di un prestito fruttifero per pubblica soscrizione, con analogo Regolamento di monsignor tesoriere, generale ministro delle finanze, in data 18 aprile 1860, esibito negli Atti di Andrea Cecconi, segretario e cancelliere della reverenda Camera Apostolica:

Monsignor Giuseppe de' Marchesi Ferrari, nostro tesoriere generale ministro delle finance.

« Ci avete rappresentato come la Nostra Consulta di Stato per le finanze, non che il Consiglio de' ministri, riconosciuto il bisogno nelle attuali notissime contingenze di accorrere alle angustie, in cui trovasi l'Erario, fossero di concorde parere, di aprire un prestito fruttifero, tanto nell'interno dello Stato, che nell'estero.

« Che per mandare ad effetto un tale indispensabile divisamento, ne fossero in seguito concretate le basi principali, cioè:

« 1. Che venisse autorizzata la emissione e vendita per pubblica soscrizione, di una rendita consolidata di annui scudi romani quattrocento sessantacinque mila, al cinque per cento ed anno, quali, alla valuta di franchi cinque, centesimi trentasette e seicento trentaquattro millesimi per ogni scudo romano, formano annui franchi due milioni cinquecento mila.

« 2. Che la decorrenza di questa rendita dovesse avere principio dal primo del corrente aprile in favore de' soscrittori, non ostante che il prezzo d'acquisto fosse pagato in quattro distinte rate.

« 3. Che gl'interessi sarebbero pagati semestre per semestre, posticipatamente, a piacere dei possessori de' Titoli, in Roma, Napoli, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Londra, Dublino, Francoforte, Vienna, Monaco, Berlino, Lucerna, Madrid e Lisbona.

« 4. Che il prezzo dell'acquisto rimanesse stabilito in ragione di scudi romani cento per ogni scudi cinque annui di rendita, e così di franchi cento per ogni franchi cinque annui di rendita.

« 5. Che nel caso di eccedenza delle soscrizioni, fosse conveniente erogare il di più nel riacquisto della rendita preesistente.

« Ci avete esposto ancora come, per la sollecita e regolare esecuzione di un tal progetto, fosse d'uopo compilare un ben sentito Regolamento, quale, essendo stato redatto da persone probe e perite, ci avete esibito e sottoposto alla Nostra considerazione.

« Ci avete infine richiesto, che, ove ci fosse piaciuto approvare formalmente e solennemente il prestito come sopra, avressimo dovuto sanzionare, non solo le basi a tal fine preordinate, ma eziandio l'analogo Regolamento, e conferirvi inoltre tutti i poteri, dei quali abbisognate per la pronta ed esatta esecuzione del medesimo.

« Noi, persuasi pur troppo, e non senza gravissimo dolore, degli urgenti bisogni, in cui trovasi l'Erario pei luttuosi sconvolgimenti di alcune Provincie; desiderosi oltre modo di apprestarvi possibilmente adequato riparo; e rassicurati dalle tante dimostrazioni a Nostro conforto ricevute da tutte le popolazioni cristiane del mondo, che non indarno avremmo in esse posto la Nostra fiducia, e che ci avrebbero sovvenuto col prestito anzidetto, le di cui condizioni darebbero luogo ad impiegarvisi anche piccoli capitali, onde più agevole riesca la concorrenza di un maggior numero di soscrittori, non dubitiamo punto prestarvi la Nostra annuenza, e quindi:

« Visto l'opinamento della nostra Consulta di Stato per le finanze,

« Visto il voto esternato dal Consiglio de' ministri,

« Visto il Regolamento, che deve servire di guida e norma per la emissione della nuova rendita consolidata,

« Col presente Chirografo, nel quale vogliamo per espressa qualunque cosa per quanto necessaria ad esprimersi, di Nostro motu-proprio, certa scienza, e colla pienezza della Nostra Apostolica e Sovrana Autorità, approviamo, ordiniamo, e sanzioniamo, ora per quando verrà effettuato, il prestito da farsi al Nostro erario, tanto nell'interno dello Stato, che nell'estero, nella quantità, modo, forme, e condizioni suespresse, ed a tal fine autorizziamo ancora, ed ordiniamo la emissione e vendita per pubblica soscrizione di una rendita consolidata in ragione del cinque per cento ed anno, di scudi romani quattrocento sessantacinque mila, pari a franchi due milioni cinquecentomila annui, o per quella maggior somma che risultasse dalle soscrizioni; qual maggior somma dovrà erogarsi nel riacquisto della rendita preesistente. La suddetta rendita poi sarà ripartita nelle diverse categorie, o serie, come al Regolamento, che approviamo in tutte e singole sue parti, avendone qui per espresso, e come letteralmente riportato il tenore, commettendo a voi di firmarlo, e diramarlo per la pubblica cognizione, non che di dare in Nostro nome tutti gli ordini e disposizioni necessarie ed opportune, ancorchè avessero bisogno di speciale ed individua menzione, perchè un tal prestito e consentanea emissione e vendita di nuova rendita consolidata, ottenga il plenario suo effetto, e venga riconosciuta come debito dello Stato, ed al pari di quelle preesistenti.

« Volendo e decretando, che il presente nostro Chirografo, benchè non ammesso, nè registrato in Camera, valga e debba aver sempre la sua piena esecuzione e vigore colla Nostra semplice sottoscrizione; non ostante la Bolla di Pio IV Nostro predecessore *De Registrandis etc.*, la regola della Nostra Cancelleria *De jure quaesito non tollendo*, e qualsiansi altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche Nostre, e dei Nostri predecessori, leggi, Statuti, riforme, usi, stili, consuetudini, ed ogni altra cosa che facesse o potesse fare in contrario; alle quali tutte e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, questa volta, ed all'effetto predetto, specialmente ed espressamente deroghiamo.

« Dato dal Nostro Palazzo Apostolico al Vaticano. Questo dì diciotto aprile mille ottocento sessanta, del Nostro pontificato l'anno decimoquarto.

« Pius Papa IX. »

(Segue il Regolamento.)

Il *Monde* diceva in una sua corrispondenza di Roma, che il duca di Grammont aveva avvisato il Governo pontificio, che si tramava contro la vita del generale Lamoricière. Un'altra corrispondenza dello stesso giornale soggiunge, che un simile avviso venne dato dal console francese ad Ancona, al generale che si trovava colà. Egli diede a quest'avviso la seguente semplice risposta: *J'en étais sûr; que la volonté de Dieu soit faite; mais ce qu'il garde est bien gardé.* *(Catt.)*

Scrivono al *Confédéré* da Parigi: « Vi ha un vero furore fra' i nostri uffiziali in ritiro, che vogliono andar tutti a prendere servizio sotto Lamoricière. Sono fatte 2000 domande all'Imperatore, il 13 di questo mese sono stati accordati 500 permessi. »

Scrivono da Laval all'*Ami de la Religion*, che il sig. du Bourg d'una delle più onorevoli famiglie della Maienna, è andato ad arruolarsi in servigio del Papa, sotto gli ordini del generale Lamoricière. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 maggio.

L'*Unità Italiana* di Genova, nel suo N. 33 del 3 di maggio, contiene la seguente notizia: « Da qualche tempo si spargono nelle botteghe, e per le case cartoline stampate, il cui contenuto è presso a poco il seguente: *Genovesi, unitevi alla Francia, uniti alla Francia saremo più forti. Viva la Francia!* L'*Unità italiana* trova *ridicoli* questi tentativi. Noi invece li troviamo ben pericolosi. quando incominciossi a parlare in Nizza di riunire alla Francia quella Contea, si trovavano *ridicoli* simili discorsi, ed ora si vede se sono riusciti allo scopo cui intendevano. *(Arm.)*

Scrivono al *Diritto* da Milano, in data del 3 maggio corrente:

« In questi giorni venne personalmente sciolta dal vicegovernatore Zoppis la *Ragioneria della Delegazione*. Gli impiegati rappresentarono al vice governatore la loro trista posizione: lo Zoppis affermò, il Governo ci avrebbe pensato; ma ad altri richiami egli uscì brusco, anzi violento in una frase che qui non è bello ripetere. Per questa condotta ci furono lagni parecchi, e più pel trovarsi di tanti quasi sulla strada. È deplorabile che, per l'avere conservato in posto uomini immeritevoli, ed assunti nuovi impiegati, rimangano offesi i più vitali interessi, i più sacri diritti di moltissimi. Ciò non sarebbe avvenuto se il governatore Vigliani, o chi per lui, o dopo lui, avesse purgati gli Uffizii di quei tanti, che aveano perduto ogni diritto verso il riguardo del Governo, rispettando quindi tutti coloro, che a questo riguardo potevano richiamarsi.

« La cosa andò interamente all'opposto: gli abbietti e invisi furono mantenuti, promossi e decorati: gli onesti furono a gran mercè mantenuti, o messi in disponibilità.

« Se non fossi convinto che l'ispezione di un individuo non serve a nulla: ch'esso o nulla vede o niente gli lasciano vedere: che esso va diritto a cadere in mezzo le medesime camarille; pregherei il sig. conte Ponza di San Martino di fare un viaggio in Lombardia. Qui i lagni e le ragioni di lagni per riguardo al personale non sono minori che nell'Emilia o Ducati: qui la giustizia offesa, il merito vilipeso furono in tutto questo tempo all'ordine del giorno .... e della notte (il governatore Vigliani lavorava anche di notte); qui fu un vero travolgimento d'ogni norma di retto giudizio e di ponderata e imparziale condotta: e tutto o pressochè tutto dobbiamo all'emerito Vigliani, il quale fu tuttavolta dal Ministero attuale ringraziato pei suoi servigi resi tra noi. »

Il corrispondente milanese del *Diritto* narra di sommosse e scioperi di alcune classi d'operai. Primi furono i muratori: vennero dopo i sarti, chiedendo un aumento di salario e una diminuzione nell'orario di lavoro. I sarti si trovano in deplorabile stato per l'ingordigia dei padroni, e le loro domande sono giustissime. Il corrispondente propone alla *Società operaia* di patrocinare appo il Governo la loro causa, ch'è causa di salute e di pane. *(Arm.)*

Scrivono da Torino, il 30 d'aprile, al *Tribuno*: « Garibaldi doveva partire sabato a notte da Quarto (vicino Genova) per la Sicilia, con alcune centinaia di volontarii lombardi, veneti e romagnuoli. Tutto era pronto per la partenza, allorchè fu inaspettatamente contrammandata. Qui vi è un gran mistero, che un giorno verrà in luce. Garibaldi aveva un migliaio di fucili, e poche migliaia di franchi. » *(Idem.)*

La *Gazzetta di Genova* annunzia che il giorno 3 la squadra a vapore sarda, composta delle fregate il *Vittorio Emanuele*, la *Maria Adelaide* e il *Carlo Alberto* era giunta nelle acque di Cagliari, che il *Governolo* trovasi presentemente a Malta e l'*Authion* nelle acque di Sicilia. *(Catt.)*

Il reggimento cavalleggieri Montebello, che stanzia attualmente a Voghera, è destinato a Parma; quello dei cavalleggieri di Lucca si recherà a Voghera; l'ottavo battaglione bersaglieri a Modena. *(Lomb.)*

I castelli di Brescia e di Bergamo, l'isola di Lecchi sul lago di Garda, e Rocca d'Anfo, saranno fortificati e guerniti in modo da poter resistere a qualunque abile colpo di mano. *(Idem.)*

Altra del 5 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che il ministro dell'interno, Farini, si è recato a Modena il 5; e che il dì prima era tornato a Torino da Firenze il ministro avvocato Tomaso Corsi.

Ieri vi fu adunanza pubblica nella Camera dei deputati, ma l'Assemblea non potè deliberare, non essendosi trovata in numero legale. La nuova adunanza è fissata per martedì prossimo, 8 del maggio corrente.

Nella seduta della Camera del 1.° maggio, prestarono giuramento parecchi deputati, tra' quali Guerrazzi.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il conte Buol, di recente arrivato a Napoli, fu ricevuto in particolare udienza da S. M.; egli ebbe reiterate conferenze col ministro degli affari esterni, signor Carafa. *(G. di Trento.)*

Il corrispondente di Napoli della *Gazzetta d'Augusta* dipinge la situazione di quel Regno nel seguente modo:

« Ad eccezione della città di Bari, non havvi in tutta la terraferma del Regno alcuna città di 30,000 abitanti. Nei movimenti politici non hanno importanza che le maggiori città. Ciò si riconosce qui perfettamente, e perciò tutte le Provincie sono spoglie di truppe. Esse non hanno bisogno di guarnigioni. Una forte gendarmeria, insieme alla milizia urbana, ch'è da per tutto fedele al Governo, ritiensi sufficiente. Soltanto gli Abruzzi, come Provincia di confine in vicinanza dello Stato pontificio, sono fortemente occupati. Tutte le altre truppe, non comprese le guarnigioni di Capua e Gaeta, quindi incirca 40,000 uomini, sono già acquartierate nella capitale, o almeno possono essere quivi concentrate in ventiquattr'ore.

« Per ciò che concerne l'opinione politica, bisogna considerare Napoli come l'anima direttiva di tutto il paese. Come si pensa e si sente politicamente a Napoli, così si pensa e si sente anche nelle Provincie. Ciò che valse per Parigi, vale anche qui per Napoli. Chi domina a Napoli, domina anche in tutto il paese. » *(G. di R.)*

Giusta lettere di Napoli, una fregata russa avrebbe mostrato a Palermo un contegno assai significativo. Ella offerse, come si assicura, i suoi marinai e i suoi cannoni all'Autorità napoletana. Si ricordava, in tal congiuntura, l'antico trattato d'alleanza, esistente fra le due Corti fino dal viaggio dell'Imperatore Nicolò in Sicilia. Così nell'*Indépendance belge.*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 19 aprile:

« Benchè gli arrivi da Bairut, come anche le partenze per la stessa città, continuino non interrotti, pure si assicura che nel Libano la tranquillità non sembra punto che possa lungamente durare, viste le iterate provocazioni de' Drusi verso i Cristiani, specialmente dopo l'assassinio del P. Atanasio, presidente del Monastero nominato *Der Amik*; su di che gl'indizii sempre più militano a far congetturare che i perpetratori ne siano stati i Drusi, mostrandosi questi evidentemente vogliosi di ricominciare la sanguinosa lotta dell'anno scorso, nella quale ebbero maggiori perdite di persone che i loro antagonisti: lotta, che non fu per anco intieramente sopita, forse per la deplorabile disunione esistente fra' capi stessi de' Cristiani nel Libano, il che inspira maggior baldanza agli avversarii, a meno che non succeda un'inaspettata diversione.

« Nell'ora scorsa festa di Pasqua, stile greco, il console russo, sig. Nicola Makeeff, si è recato nel secondo giorno, in pien uniforme, nella cappella de' Cattolici melchiti dissenzienti dall'introduzione del calendario gregoriano, assistendo col personale del Consolato russo alle usuali cerimonie. Dopo di che, il P. Giovanni Massamiri, tenendo un analogo discorso, fece molti elogii del Sultano Abdul Megid, indi dell'Imperatore Alessandro II, e finì con un allocuzione favorevole su monsignor Cirillo, Vescovo e ministro spirituale russo in Gerusalemme. Questi fatti vengono da alcuni commentati come un incamminamento di questi disobbedienti Melchiti verso la chiesa russa, e non più verso la Chiesa greca, così detta ortodossa.

« Da circa due settimane, è qui arrivato un Principe persiano, un membro della numerosa dinastia del fu Fatkh-Alì scià, coll'oggetto di rendersi colla carovana in pellegrinaggio alla Mecca. Il Governo ed i notabili usano verso il nominato Principe ogni possibile riguardo.

« Di altri pellegrini esteri di distinzione non si sente nulla sinora.

« Da Gerusalemme scrivono che il sig. barone di Rothschild di Vienna era arrivato in quella città, prendendo alloggio nelle tende, venando però ogni giorno nella città per visitare tutto ciò che vi ha d'interessante. Dicesi che, dopo Gerusalemme e i circonvicini siti, il sullodato sig. barone abbia l'intenzione di recarsi anche in queste parti.

« Egualmente si sente che i Principi d'Orléans si trovavano nella Pasqua in Gerusalemme, viaggiando sotto il nome di *Messieurs de Veillers*, con passaporti belgi, e ch'essi verranno quanto prima a visitare Damasco. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* parla delle molte e gravosissime nuove imposte di varie categorie, che la popolazione dee pagare dopo l'introduzione del nuovo sistema governativo, e domanda:

« Di fronte a queste gioie della nuova Costituzione, che cosa fu fatto per parte del Governo per sollevare il commercio, tanto decaduto, e l'industria? Il paese non ha ancora alcuna strada, alcuna Banca nazionale od un'istituzione congenere; lo sconto ordinario è ancora al 18 o al 20 per $^0/_0$; il credito viene soffocato dagl'innumerevoli fallimenti, il negoziante non trova spaccio alcuno per le sue merci, e l'operaio può appena guadagnare quanto gli occorre per provvedere alle sue urgenti necessità. »

Il Ministero dell'interno di Valacchia fece elaborare un progetto per l'introduzione di strade ferrate. Esso verrà sottoposto quanto prima all'esame della Camera. *(FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 28 aprile:

« Col 1.° di maggio, il Parlamento, temporariamente aggiornato, riprenderà i suoi lavori. In circa 14 sedute, che gli restano ancora a tenere nell'attuale sessione, dovranno essere discussi parecchi importanti oggetti, fra' quali il *budget* per l'anno 1861, il nuovo ordinamento dell'Università, la tassa di navigazione secondo un nuovo sistema, la nuova legge sulle imposte, il Codice militare, i rendiconti degli anni 1857, 1858 e 1859, i crediti straordinarii domandati dal Ministero, un gran numero d'istanze private, ec.

« Tutt'i giornali greci annunziano che il Belgio sia intenzionato di acquistare l'isola di Cipro, per la somma, dicono alcuni, di 40 milioni di franchi.

« Le truppe, destinate a formare l'accampamento presso la capitale, si recarono di questi giorni alla loro destinazione. Le LL. MM. il Re e la Regina si compiacquero di assistere all'uffizio divino, celebratosi per l'inaugurazione dell'accampamento, il quale si compone di otto compagnie d'infanteria, d'uno squadrone di cavalleria, d'una batteria d'artiglieria a cavallo, d'un distaccamento di gendarmeria e di alcuni pompieri, in tutto di circa 1,400 uomini.

« Il ministro delle finanze è ritornato dalla sua escursione, fatta a Cumi, dove sarebbero state scoperte non insignificanti miniere di ferro e di carbon fossile. A quanto si dice, il Ministero presenterà al Parlamento una domanda di credito pei relativi lavori preliminari.

« La marina mercantile greca è dalle circostanze costretta all'inazione. Solo nei porti danubiani trovansi più che 400 navigli, i quali, pel caro prezzo dei cereali ivi dominante, attendono invano di trovar carico.

« Per la Società greca di navigazione a vapore di Sira partirono testè dall'Inghilterra i due nuovi piroscafi l'*Ottone* e le *Sette Isole*. Tre altri piroscafi seguirebbero prossimamente, destinati per la Società medesima.

« In quest'anno il pellegrinaggio per Tinos riuscì per quel rinomato convento specialmente proficuo. A quanto si dice, vi sarebbero state largite, in danaro ed altri oggetti preziosi, più che 150,000 dramme. »

INGHILTERRA

Leggesi in una *Corrispondenza generale di Londra*, del 30 aprile:

« V'ha tutt'altro che simpatia per la Francia in tutte le regioni della società britannica; e il Ministero dee esporsi a gravi imbarazzi, s'egli procede troppo speditamente nel senso della cordialità delle relazioni politiche col Governo francese.

« I giornali conservatori fanno naturalmente onore all'antico Gabinetto della facilità, colla quale l'opinione pubblica discute le contingenze, avventuratamente lontane, d'una rottura colla Francia, e sfoggiano con compiacenza i titoli dei sigg. Derby e Disraeli alla riconoscenza del paese, per l'ardore, col quale stimolarono gli armamenti; ma egli è certo che, su codesto punto, il Governo attuale non vuole addormentarsi. È nota l'enorme somma dei bilanci dell'esercito e della marina; nè questo è tutto: trattasi di avvezzare il paese più pacifico di tutto il mondo alle idee bellicose, e tutta l'aristocrazia si pose a capo del movimento de' bersaglieri volontarii. La Corte ne diè l'esempio; essa persevera alacremente nella medesima politica. I giornali d'oggi fanno pompa della pubblicazione dei premii, che verranno quanto prima accordati pegli esercizii a fuoco, a' quali sono convocati i più esperti bersaglieri, non solo dei corpi di volontarii, ma eziandio appartenenti a tutte le classi della società. Grandi sono le feste, che si preparano; il 2 luglio vi saranno le pruove, e alcuni giorni dopo ci avrà una gran festa in Hyde-Park, festa nazionale, in cui la Regina passerà in rivista i corpi dei volontarii organizzati. La Regina accorda un primo premio di 250 lire di sterlini (6250 fr.); il Principe Alberto, un secondo di 110 lire di sterlini 2500 fr.; e l'Associazione nazionale, della quale abbiamo parlato parecchie volte, e che sta sotto l'immediato patrocinio della Corte, e sotto la direzione del ministro della guerra da una parte, e dall'altra degli uomini più autorevoli di tutte le opinioni, a capo dei quali si trovano lord Palmerston e lord Derby, distribuirà essa pure numerosi premii.

« Già da parecchi giorni ci aveva vivissimo movimento in previsione di tali feste; ma, ora che la massima è uffizialmente stanziata, e che se ne pubblicarono alcune particolarità, non dubitiamo che ripiglino con istraordinario fervore gl'ingaggi di volontarii. »

I giornali francesi pubblicano, come ad essi comunicato dall'*Agenzia Bullier*, il testo della lettera già accennata, che il sig. Mocquard indirizzò a' sigg. Mappin fratelli di Steffield per ringraziarli d'un coltello da caccia, ch'essi inviarono all'Imperatore. Ecco la lettera:

« Parigi 16 aprile.

« L'Imperatore accetta con piacere il coltello da caccia, di cui gli avete fatto omaggio; esso è veramente, come voi dite, un capo d'opera nel suo genere, e S. M. ve ne fa i meritati elogii. Questa offerta doveva riuscirgli tanto più gradita, in quanto che il trattato di commercio pare avervene inspirato il pensiero. Quel trattato (voi avete ragione di crederlo insieme a colui, al quale ne attribuite la felice iniziativa) contribuirà a stringere vie più i legami e l'amicizia tra' due grandi popoli, che procedono alla testa della civiltà e dell'industria.

« Ricevete dunque, o signori, in nome dell'Imperatore, i ringraziamenti, di cui io sono ben lieto d'essere l'interprete. E credete, o signori, alla mia considerazione distinta.

« *Sott.* — Mocquard. »

Pullinger, cassiere della Banca di Londra, l'*Union*, ha sciupato in ispeculazioni e scommesse per proprio conto 263,000 lire di sterlini (6,575,000 fr.), proprietà della Banca. È arrestato.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 aprile pubblica il seguente dispaccio, spedito dal campo di Tetuan 26 aprile al presidente interinale del Consiglio dei ministri dal generale in capo dell'esercito d'Africa:

« Ieri ho avuto una conferenza di 5 ore col Principe Muley-el-Abbas, a fine di appianare tutte le difficoltà. Ogni cosa venne composta in modo sodisfacente. Oggi i plenipotenziarii stendono il trattato di pace, che sarà conchiuso. Siccome io chiesi loro di stabilire un termine pel pagamento dei 400 milioni, essi il fissarono dal 1.° giugno al 1.° gennaio prossimo, senza pregiudizio di anticipare i versamenti, se lor convenga, affine di abbreviare il soggiorno delle nostre truppe a Tetuan.

« Domani vi darò particolari intorno ai confini, alla pesca e al resto. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 3 maggio: « Oggi le notizie sono di breve momento, e neppur bene sicure. Si parla sempre delle relazioni amichevoli del nostro Governo coll'Austria, e si crede che presto se ne vedranno delle prove innegabili. »

Il Corpo legislativo di Francia terminò il 2 l'importante discussione, concernente le tariffe delle lane, dei cotoni ed altre materie prime. Il progetto di legge del Governo fu approvato quasi ad unanimità; in 252 voti, 4 soltanto furono contrarii.

Scrivono alla *Lombardia*, da Parigi, in data del 1.° maggio:

« Il discorso recitato sabato dal co. di Flavigny al Corpo legislativo intorno al trattato di commercio coll'Inghilterra, merita una menzione particolare. Questo deputato ha criticato, non senza coraggio, il modo, con cui si condusse il Governo in tal congiuntura. « La Francia sinora, così parlò l'onorevole deputato, in materia commerciale ed industriale, non meno che nella stampa, era sottomessa al reggime dei decreti; dimodochè non abbisognava una legge formale, votata dalla rappresentanza nazionale per introdurre modificazioni o nel sistema industriali, o nei trattati di commercio, bastando a ciò un semplice decreto firmato dall'Imperatore. — Il senatoconsulto del 1852 porta che le modificazioni di tariffa, introdotte per trattati di commercio, hanno forza di legge; ma quel senatoconsulto non dice che basti un semplice trattato di commercio per togliere d'un colpo tutte le proibizioni d'entrata o d'uscita di merci. Non poteva entrare, disse Flavigny, nelle intenzioni di coloro, che hanno promulgato quel senatoconsulto, nè di quelli che l'hanno votato, d'autorizzare, una tal rivoluzione commerciale, operata senza il menomo concorso dei poteri legislativi.... Il reggime dei decreti comprometteva già tutte le grandi industrie, che hanno tanta parte nella prosperità nazionale, e le gettava in uno stato di continua diffidenza, perchè nessuna industria poteva contare sul domani.... Ma ecco che al sistema dei decreti viene adesso ad aggiungersi anche il sistema dei trattati di commercio. Chi può impiegare con fiducia capitali rilevanti nelle industrie, quando, da un giorno all'altro, le condizioni d'esistenza d'un'industria possono essere cambiate tutt'affatto? »

« Io non seguirò l'oratore nella critica, ch'egli fa del trattato di commercio, traendone argomento dai trattati del 1786 e del 1826, e dal trattato conchiuso tra l'Inghilterra e il Portogallo. Mi importa piuttosto di farvi notare questo risvegliarsi della vita parlamentare in Francia, che si manifesta nella discussione dei grandi interessi pubblici, e al quale il Governo, sicuro ormai della sua forza, offre, con tacito acconsentimento largo campo. »

Sscrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 2 maggio corrente:

« Vi ho parlato altra volta d'un libro sulla Russia del principe Dolgorukoff, il quale dovea produrre una grande impressione alla Corte di Pietroburgo. Oggi abbiamo alcuni particolari sull'effetto prodottovi; il principe Dolgorukoff aveva mandato il suo lavoro al principe Gortschakoff con due lettere, l'una ufficiale, con cui lo pregava d'accettare l'invio, l'altra confidenziale. In quest'ultima, l'autore gli dice sapere d'aver composto un libro, che riuscirebbe poco aggradevole al principe ed alla famiglia dell'Imperatore, ma che, trattandosi di un'opera coscienziosa, non aveva potuto dissimulare la verità. Tuttavia faceva osservare d'avere accuratamente evitato di parlare della persona di Gortschakoff e dei membri della famiglia imperiale. Conchiudeva che, in vista di questa lodevole riserva, sperava di non essere vessato, ma che, se altrimenti fosse avvenuto, dichiarava che non avrebbe esitato a pubblicare contro il principe una serie di documenti, categoricamente designati, e che sarebbero molto spiaciuti a quest'ultimo. Ultimamente il sig. di Kisseleff, ambasciatore russo a Parigi, fece chiamare il sig. Dolgorukoff, per domandargli se voleva torre alla pubblicità il suo libro ed abbandonare Parigi, conducendosi da buon suddito russo. Il principe rispose che non ritirerebbe il libro, che non lascierebbe Parigi, e che d'ora in avanti non si considerava quale suddito dell'Imperatore di Russia. Lo scritto e il contegno del principe gli attirarono addosso l'inimicizia di tutta l'aristocrazia russa, e già si cominciano a spargere voci sul suo conto, le quali sono troppo interessate per non essere prette calunnie.

« Circola adesso una petizione, sottoscritta *Couture*, concepita nello stile più stravagante, nella quale si chiede la pubblicità delle sedute senatorie. Indipendentemente dalla forma, tutti si accordano a trovare nell'intenzione dell'autore l'espressione della pubblica opinione, alla quale bisogna pur dare sodisfazione.

« Il sig. di Girardin prende, senza dubbio, il *Courrier de Paris*. Il sig. Duvernoy fu finalmente accettato dal Governo come redattore in capo.

« Il Duca d'Oldemburgo assisteva ieri a Vincennes agli esperimenti del cannone rigato. »

Le trattazioni per radunare una Conferenza si aggirano sopra questi tre punti: 1.° Dove si ra-

dunerà la Conferenza? 2.° Le parti interessate, la Svizzera e la Sardegna, debbono esservi ammesse, sebbene non abbiano firmato il trattato del 1815? 3.° La Francia potrà prendere possesso della Savoia prima che sia firmato il protocollo della Conferenza? Sul primo punto non v'è difficoltà, Parigi essendo accettata da tutte le Potenze per sede della futura Conferenza; e se la Svizzera opponesse difficoltà, la Francia è disposta ad accettare un'altra città, purchè non sia città svizzera. Riguardo al secondo punto, tutte le grandi Potenze confessano che si dee ammettere la Svizzera nella Conferenza; ma non vogliono ammettervi la Sardegna, come chiede Napoleone III: dicono che, col trattato di cessione, la Sardegna verrà abbastanza rappresentata dalla Francia nella futura Conferenza. Invece, la Francia invoca il protocollo di Aquisgrana, secondo il quale gli Stati interessati debbono essere ammessi nei Congressi! Cui replicano le altre Potenze che la Sardegna non ha più nessun interesse, nè grande, nè piccolo, nella Savoia, avendola ceduta spontaneamente e solennemente. Ma il punto più difficile è il terzo. L'Inghilterra avendo chiesto che la Francia non s'impadronisse delle parti neutrali della Savoia, prima che la Conferenza abbia regolata la neutralità delle stesse, il Governo francese rispose che tale domanda è una pretesa ingiustificabile, un attentato alla sovranità ed indipendenza dei due Stati contraenti, poichè sottopone l'esecuzione d'un atto della loro legittima sovranità, qual è la cessione della Savoia, e l'approvazione che ne farà il Parlamento sardo, al beneplacito d'un *terzo*, ch'è straniero, cioè alla Conferenza! Le trattazioni sarebbero ora a questo punto: ma il *Nord* crede che la Francia cederà sul terzo, cioè sull'occupazione militare. Così nell'*Armonia*.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* qualificò come pura invenzione la notizia, data dal *Bund*, della disposizione del Governo francese di dare alla Svizzera un risarcimento di 30 milioni di franchi, pel riscatto della neutralità delle Provincie settentrionali della Savoia. Il *Bund*, rispondendo a codesta asserzione, assicura che le sue informazioni hanno buon fondamento. (*I. B.*)

L'*Illustration* di Parigi fu comperata da una Società per la somma di 1,700,000 franchi. il sig. Edmondo Texier assume la redazione di quel periodico, che deve essere del tutto riformato. (*Lomb.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta Prussiana* fa il parallelo seguente, riguardo all'ordinamento militare della Prussia e della Francia:

« Si fa carico al progetto del Governo di sopprimere la *landwehr*, di trasformare l'esercito in esercito di linea e di riordinare il sistema militare della Prussia alla foggia dei sistemi delle grandi Potenze. Stabiliremo con cifre la differenza essenziale, che esiste fra il sistema, proposto dal Governo prussiano, e il sistema francese.

« In Francia, il contingente annuo è di 100 mila coscritti, la durata del servizio è di sette anni, e il Governo dispone in conseguenza, pel caso d'una guerra, di 700 mila soldati esercitati.

« Gli uomini restano cinque anni sotto le bandiere prima di essere ammessi nella riserva. Siccome il quarto del contingente può essere congedato temporariamente, ne segue che, in tempo di pace, la Francia mantiene sotto le bandiere un effettivo di 475 mila soldati.

« In Prussia, il contingente annuo sarebbe di 63 mila reclute, le quali resteranno tre anni sotto le bandiere: in guisa che l'esercito, salvo i congedi accordati eventualmente ai soldati del terzo anno, conterebbe in tempo di pace un effettivo di 189 mila uomini sotto le armi.

« La durata del servizio essendo di otto anni, la Prussia potrebbe mettere in linea, in caso di guerra, 504 mila soldati esercitati.

« L'effettivo sotto le bandiere è in Francia di 1,4 per % della popolazione. In Prussia non sarebbe che di 1,5 per cento.

« In tempo di pace, la Francia mantiene sotto le armi 0,668 % dell'esercito, che prepara alla guerra. La Prussia, secondo il nuovo ordinamento, non avrebbe a mantenere che 0,375 p. % delle truppe, che potrebbersi mobilitare in prima linea in caso di guerra.

« Bisognerebbe aggiungervi ancora quattro contingenti annullati, 252 mila uomini della *landwehr*, che formerebbero la riserva dell'esercito.

« Ora il sistema che tiene in tempo di pace 475 mila uomini sotto le bandiere, a fine di poter disporre in tempo di guerra di oltre 700 mila uomini, è egli analogo a quello, che tiene in tempo di pace 189 mila uomini sotto le bandiere, e può disporre in tempo di guerra di 756 mila uomini? »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 maggio.*

In compagnia del suo secretario privato, giunse qui questa sera, alle ore dieci, colla corsa celere, proveniente da Dresda, Ferdinando IV Granduca di Toscana, e prese alloggio nel Palazzo di suo cognato, il Principe Luitpoldo di Baviera. Egli si tratterrà qui parecchi giorni; quindi si recherà colla serenissima sua sorella, la Principessa Luitpoldo, nella villeggiatura di Amsee. (*Allg. Zeit.*)

AMERICA.

Il bombardamento di Veracruz cagionò grandi danni agli averi dei particolari, ma costò la vita a pochissime persone, s'egli è vero che non si abbia a deplorare se non la morte di due persone, oltre ad una trentina di feriti. D'altra parte, le perdite di Miramon sono ridotte, da corrispondenze locali, ad un centinaio di morti e a trecento feriti.

Il piroscafo l'*Indianola* fece due nuove prede: la nave a tre alberi spagnuola, la *Maria-Concepcion*, che si suppone essere stata noleggiata da Marin, e la goletta messicana l'*Arrogante*, carica di vettovaglie per Miramon.

Quanto al decreto d'espulsione degli Americani ed alla confisca de' loro beni per parte di Miramon, i ragguagli sono contraddittorii e domandano conferma.

Tutto il paese è in uno stato d'anarchia, del quale si può appena formarsi un'idea. I furti, le uccisioni, gl'incendii, le stragi, sono all'ordine del giorno, essendochè i furfanti di tutt'i partiti possono usufruttare a loro profitto le discordie civili. Una torma di essi, comandata da un antico capo costituzionale, nominato Rojas, s'impadronì della piccola città di Tuel, la quale divenne il teatro delle più orribili atrocità: Centosessanta sventurati abitanti furono fucilati; il rimanente disperso e fugato. Le donne soggiacquero a' più indegni oltraggi de' ribaldi senza legge nè freno; e finalmente, quando la città fu saccheggiata da capo a fondo, venne data alle fiamme.

Codesti delitti non sono, d'altra parte, imputabili al Governo di Fuarez, il quale aveva già posto Rojas fuor della legge per simili scelleratezze. Ma la faccenda è diversa, quanto ad un capo di guerriglie, nominato Vilalva, il quale, essendosi impadronito della città di Miraflores, pretese imporre una grave contribuzione di guerra ad una filatura di cotone, appartenente ad uno Scozzese. Il suddito britannico vi si rifiutò assolutamente; e per ciò Vilalva ed i suoi gli posero un laccio al collo e già trascinavanlo per appiccarlo, senz'altra forma di processo, allorchè gli artigiani europei corsero alle armi per liberare il loro padrone, e dispersero i Messicani, dopo di averne ucciso un buon numero. (*I. B.*)

ASIA.

Scrivono da Hongkong al *Sémaphore* di Marsiglia quanto appresso:

« Dalla Cocincina le notizie sono importanti: si sgombra Turana, e il porto di Saigon fu aperto al commercio il 22 febbraio, con un proclama dell'ammiraglio, il quale annunzia che i legni di qualsiasi nazione potranno farvi il commercio franco di tutt'altre tasse, tranne un diritto di due piastre per tonnellata di stazatura. Questo diritto sarebbe prelevato su ciascun legno, che opererebbe sia in importazioni che in esportazioni. Il porto rimane sotto la protezione delle Autorità francesi, che si riserbano la facoltà, al bisogno, di chiuderlo di nuovo, se fosse necessità. Molti navigli sono partiti da Singapore e da qui per recarsi a cercar risi in questo nuovo porto, e tutto fa supporre che fra breve il commercio vi fiorirà.

« Ecco il proclama:

« « Il contr'ammiraglio, comandante in capo la divisione navale e il corpo di spedizione in Cocincina;

« « Considerando che è di una grande importanza per le nazioni dell'Europa di far penetrare il commercio nel Regno di Cocincina, finora chiuso a qualsiasi relazione cogli Europei;

« « Considerando che gli abitanti della Malesia e di una parte delle coste della Cina, delle isole della Riunione e Maurizio, sono altamente interessati a vedere schiudersi una via, che loro prometta di trarre dalle Provincie del Sud della Cocincina i risi, di cui abbisognano per la loro sussistenza;

« « Considerando che l'apertura di un porto in questa parte del Regno di Annam può contribuire ad affrettare la conclusione della guerra, cui l'ostinazione del Governo cocincinese a ricusare qualsiasi contratto cogli Europei, ed anche a maltrattarli, ha forzato la Francia a dichiarare al Re di Cocincina;

« Decreta:

« « Art. 1. Il fiume di Saigon, dal capo San Giacomo fino alla città di Saigon, è aperto, sotto la protezione dell'Autorità francese, ai legni commerciali di tutte le nazioni in pace colla Francia, sottomettendosi ai regolamenti di porto, che loro saranno significati dal naviglio stazionario all'entrata del fiume.

« « Art. 2 il blocco di qualsiasi altro punto della costa di Cocincina, quale fu stabilito dalla dichiarazione dell'ammiraglio comandante in capo, in data del settembre 1858, è rigorosamente conservato.

« « Art. 3. Qualsiasi introduzione o tentativo d'introduzione d'armi e di munizioni da guerra su qualsiasi punto della costa darà luogo al sequestro e alla confisca del naviglio, che si dedicasse a questo commercio vietato.

« « Art. 4. L'apertura del porto di Saigon essendo essenzialmente una misura di guerra, è di sua natura rivocabile, se le circostanze della guerra ne rendono necessaria la soppressione.

« « A bordo della corvetta a vapore di S. M. I. *Forbin* l'11 febbraio 1860.

« *Sott.* — PAGE. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo sig. fratello Arciduca Ferdinando Massimiliano, viceammiraglio e comandante superiore della marina, possa portare il conferitogli Ordine brasiliano della Croce meridionale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Nel foglio d'ieri abbiamo riferito come dalla Toscana siano emigrati molti giovani nelle Romagne, ed abbiano chiesto di essere arrolati nell'esercito della S. Sede, e come il Governo pontificio, senza accoglierli nella milizia, abbiali ospitati sulle sue terre.

Ora da particolare corrispondenza siamo onninamente accertati, che il primo battaglione dei Veliti toscani, stati trattenuti con seduzioni e con inganni al servigio della rivoluzione, passò tutto intero nei dominii pontificii.

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: « Ho sott'occhi un dispaccio da Pietroburgo di particolare interesse. Non v'è alcun dubbio che una congiura è stata scoperta contro la vita dell'Imperatore Alessandro, o, ad ogni modo, organizzata, a fine d'obbligarlo ad abbandonare il suo lodevole progetto di emancipare i servi. Trovo in questo dispaccio che 150 o 200 persone sono arrestate a Pietroburgo, la maggior parte fra le guardie nobili. Alcuni reggimenti sospetti sono stati mandati via dalla città e surrogati da altre truppe. Oltre a ciò, furono appostati cannoni in alcuni quartieri della capitale, onde reprimere, al bisogno, la rivolta militare. Ho veduto i nomi degli accusati, ma non mi par conveniente di pubblicarli. L'Imperatore lotta per una buona causa; egli vuole sostituire una nazione d'uomini a branchi di servi, ed i suoi sforzi trionferanno. » (*O. T.*)

Vienna 6 maggio.

Abbiamo la compiacenza di poter annunziare che la voce, ieri mentovata, che il Fisco abbia posto sotto sequestro le sostanze del sig. di Bruck non trova la conferma uffiziale, che abbiamo raccomandato ai nostri lettori d'attendere prima di prestar fede alla notizia. Secondo informazioni, da noi raccolte in luoghi competenti, possiamo assicurare che in quella voce tanto propagata non havvi una parola di vero! Così nell'*Ost-Deutsche Post*.

L'analisi chimica dello stomaco del barone di Bruck è già terminata, e la relazione, col relativo parere, avrebbe ad essere stata già consegnata al Tribunale. L'esame chimico patologico fu istituito dai chimici del Tribunale, dott. Heller, e professore Kletzinsky, in presenza del medico giudiziario, dott. Cessner, e fu terminato in 4 sedute della Commissione. Oggetto dell'analisi, a quanto riferisce la *Gazzetta medica di Vienna*, fu soltanto lo stomaco, senza alcun contenuto, ed essendo le pareti dello stomaco quasi asciutte, l'analisi si estese ai veleni minerali e vegetabili; e tanto in generale, quanto in ispecie, fra i primi all'arsenico, antimonio, piombo, zinco, rame, acidi dello zolfo e mercurio, e fra i veleni vegetabili all'acido prussico, nicotina, cociina, morfina, stricnina, brucina e veratrina, e, coll'espresso consentimento del Tribunale, si potè sottoporre all'analisi tutto il materiale, cioè tutto lo stomaco; e sebbene il defunto avesse preso, nel corso della giornata di malattia, per medicamento, molti grani di calomelano e 1/4 di grano di morfina, non si trovò la menoma traccia di tali sostanze; il che si deve ascrivere ai forti vomiti: gli è perciò che la causa della morte è da ascriversi soltanto al dissanguamento. (*Ost-Deutsche Post*).

Dispacci telegrafici.

Torino 5 maggio.

L'*Opinione*, organo di Cavour, non cessa di asserire che l'insurrezione di Sicilia si estende in tutta l'isola, e pretende aver ricevuto notizie del 2, secondo le quali, le truppe tengono occupate le città e sarebbero rinchiuse nelle medesime dall'insurrezione e dal mare. Secondo dirette notizie degne di fede da Napoli, del 4 maggio, l'ordine e la quiete sono ristabiliti perfettamente nell'isola di Sicilia. Non si tira più un colpo di fucile; solamente avvengono ancora singoli arresti. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) (*FF. di V.*)

Berna 4 maggio.

Il Consiglio federale insiste presso le altre Potenze per la pronta riunione della Conferenza, perchè il Parlamento sardo non tratterà la question della cessione prima che sia finito l'ordinamento del confine della Savoia, il quale è cominciato il 1.° maggio, e quindi la Conferenza potrebb'essere ritardata ancora per molto tempo. (*FF. di V.*)

Berlino 5 maggio.

In occasione del dibattimento d'ieri, riguardo allo Schleswig-Holstein, il ministro degli affari esterni dichiarò, in risposta ad una provocazione di Blankenburg, che il Governo non divide il modo di vedere del deputato Vincke intorno all'Assemblea federale. Il Governo considera l'organo della Confederazione germanica come esistente, non solo di fatto, ma anche di diritto. In un'altra occasione, il sig. di Schleinitz dichiarò ch'ei fu interpellato da due parti riguardo a un'alleanza esistente od eventuale coll'Austria. Ei disse che tale alleanza non esiste. (*FF. di V.*)

Berlino 5 maggio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò due progetti di legge, con cui si domanda una straordinaria concessione di danaro per iscopi militari. Coi medesimi viene mantenuta la continuazione dello stato provvisorio dell'esercito, secondo la mobilitazione dell'anno passato. Inoltre essi richieggono pel ministro della guerra un credito di 9 milioni per l'epoca dal 1.° maggio 1860 sino al 30 giugno 1861. A coprimento di questa somma serviranno la continuazione della vigente addizionale del 25 per cento sulle imposte sino al 1.° luglio 1861, e l'impiego dei civanzi dell'amministrazione dell'anno 1859. Il Ministero domanda intanto i suaccennati 9 milioni come voto di fiducia, senza indicazione speciale. La resa di conto avrà luogo nella prossima sessione della Dieta. Il Tesoro pubblico di 12 milioni rimane quindi intatto. Le questioni relative al servigio di due o tre anni, e all'obbligo della *landwehr* di servire come riserva, non vengono mentovate nella presente comunicazione. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 7 maggio.

(Ricevuto l'8, ore 9 ant.)

Londra 6. — Leggesi nel *Morning Post*: « Siamo informati che l'esercito pontificio, sotto gli ordini di Lamoricière, si metterà allato di quello di Napoli, quando giungerà l'ora, che non può più esser lontana. Tra Napoli e Piemonte è conflitto aperto. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 8 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 50
Azioni della Banca nazionale	867
Azioni dell'Istituto di credito	191 60
CAMBI.	
Augusta	113 35
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 28 5/10

Borsa di Parigi del 4 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	71 35
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	536 —
Azioni del Credito mobiliare	712 —
Ferrovie lombardo-venete	555 —

Borsa di Londra del 4 maggio.

Consolidati 3 p. % . . . . . 95 1/4.

VARIETA'.

Francesca Golini-Antonibon.

Corrono oggi trenta giorni dacchè la nobil donna Francesca Golin, moglie del nobil Girolamo Antonibon, non è più. Come la candida ninfea tra le paludi d'un lago, quella benedetta fu posta sulla terra da Dio, perchè con le serene e sante sue virtù servisse altrui di conforto e di esempio.

Moglie impareggiabile, madre tenerissima, piena di quella pietà, che viene dal cuore, era l'angiolo de' suoi lari. Miti costumanze, modeste inclinazioni, cuore sincero e dilicato, nobiltà di pensiero e di tratto la rendevano cara a tutti, che la guardavano con un senso insuperabile di reverenza, e che lagrimano sulla sua fossa.

Se un conforto resta a chi sopravvive a persona diletta nel ricordo delle sue virtù, e dell'altrui compianto, voi ben lo avete, o miei poveri parenti, voi che avete perduto la gioia delle vostre pareti domestiche, la consolazione de' vostri dolori, la sposa, la madre tutta vostra, la delizia infine e l'ambizione della nostra casa.

Mentre noi la ricorderemo sempre con tenerezza, io che la ho amata tanto, la mia zia, e da cui fu tanto riamato, piango del vostro pianto amaramente, e benedico alla memoria di quella povera santa, perchè lasciò perenne e feconda eredità di nobili affetti.

Venezia 9 maggio 1860.

P. ANTONIBON.

Nel giorno 26 di marzo, alla chiesa di Nostra Donna delle Grazie, riponevasi la miracolosa sua antica Immagine in un Saccello di recente costrutto, dietro il disegno del Piovese artista Alessio Valeri. La sacra funzione riuscì oltre ogni dire sontuosissima, e la musica tanto vocale quanto istrumentale era fino lavoro del noto maestro Giambattista Beneggi, di Milano, espressamente da lui composta pe' suoi allievi, che la posero a sì compita esecuzione da ritenerneli non allievi principianti, ma provetti professori. Il *Credo*, quantunque altrove eseguito, cioè alla cattedrale di Aqui in Piemonte, per il lungo tempo trascorsovi, e per la distanza del sito e per innovazioni usatevi, riusciva del tutto nuovo. Il *Kirie* era pieno di complicate armonie, istrumentato con grande Coro in principio, e di tale un effetto e una varietà di motivi, da rimanere entusiastati. Ma il pezzo veramente originale e magnifico fu il *Qui tollis*. Era cantato dal tenore alternativamente al coro, poi a terzetto, due tenori e il basso, con melodie scientificamente affettuose. Vi so dire che sì fattamente piacque che, a generale richiesta, la si è voluto ripetuta nel Duomo, e si reiterò l'entusiasmo pubblico a due doppi.

Ma Piove di Sacco, nella trascorsa Quaresima, ebbe pur anco la fortuna di avere a banditore della parola di Dio un eloquentissimo labbro, quale si è quello del celebre oratore, il colendissimo don Antonio Ferraro, che per ben due volte fece il Quaresimale alla cattedrale di Padova, e predicò pur anche in codesta nostra Venezia, alla chiesa dei SS. Apostoli.

Il Ferraro, nelle sue prediche, agita, snoda, sviluppa, e limpidamente espone i più difficili teologici insegnamenti, intrammezzandoli alle filosofiche cognizioni e scienze più pure, e con una dizione, che fa chiaro com'ei seppe sfiorar del loro bello gli autori più sommi, cogliendo nel vero gusto sì dei latini che degl'italiani poeti. In ogni genere di erudizione, il Ferraro è ben addentro versatissimo, ed è profondo maestro della mente e del core umano; perch'ei ti persuade ed alletta, ti convince e commuove, ti rapisce ed incanta. Nè io starò qui a dipingere, chè troppo lungo sarebbe, il fino discernimento, l'ammirabile tessitura, l'ordine meraviglioso, che in ciascheduna sua predica tralucono, e che le rendono tutte singolari, moltissime capolavori dell'arte più raffinata, per cui va collocato il Ferraro tra i Segneri, i Tornielli, i Barbieri, i Giusti, i De-Luca, per tacer di tant'altri, de' quali abbonda Italia nostra, a preferenza di ogni altra nazione.

I Piovesi deggiono andar tenuti d'aver posseduto un tanto oratore all'affettuosa sollecitudine del loro Arciprete, monsig. Michele Pizzochero, protonotario apostolico di S. S. il Sommo Pontefice, il quale si adoperò per ogni via di averlo nella sua chiesa.

Piove di Sacco 10 aprile 1860.

D. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1614 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL TERRITORIO AMMINISTRATIVO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta il § 7 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata XVI, N. 63) i pezzi d'oro del conio nazionale fino allora usato cessarono col 1.° luglio 1858 di avere la qualità di moneta nazionale legale, e cessò pure collo stesso giorno il corso legale delle monete d'oro di conio estero, in quanto tale corso fosse stato permesso.

Ora l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 26 aprile corr. N. 1453-F. M., ha trovato di concedere che *tutte le pubbliche Casse del territorio amministrativo Lombardo-Veneto*, fino a nuovo ordine, debbano accettare in tutti i pagamenti:

i zecchini imperiali di giusto peso per Fior.		4:65
le sovrane	»	» 13:76
le mezze sovrane	»	» 6:88

Inoltre ha prescritto, che, fino a nuovo ordine, sieno accettati da *tutti gli Ufficii postali e telegrafici* dello stesso territorio anche

i pezzi da 20 franchi di giusto peso per Fior.		7:80
» 10 franchi	»	» 3:90
le doppie di Genova	»	» 30:75.

Ciocchè si pubblica a comune notizia.

Venezia, 1.° maggio 1860.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

N. 9937. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini, si fa noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 maggio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, sul dato di fior. 5336:03 v. a. pei beni del feudo Bertolini, e fior. 6255:52 per quelli del feudo Remondini, sotto l'osservanza delle normali condizioni, portate dall'Avviso 22 febbraio a. c. N. 3076, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 19 aprile 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — Non sarebbero mancati gli affari negli olii, se all'andamento ormai pronunziato di quelli, non si fosse opposto il grande bisogno di numerario. Replicavansi i telegrafi a conferma dell'aumento di dazio di esportazione nel Regno di Napoli, ma la speculazione finora non osa prendere ingerenza, mentre il consumo la tiene oppressa, tanto per crescenti economie, quanto coi prezzi inferiori a quelli che corrono in piazza e non possono venire questi giustificati che da mescolanze, mentre non è da supporre che il dì dell'aumento si possa vendere con perdita. L'olio di ravizzone trovasi sempre più offerto; il buono comune di oliva si fa sempre più raro; poco si ricercano i fini per le esagerate pretese: si offrono di Corfù a d.i 235. Sentiamo conchiuso un qualche affare ancora nei frumenti nuovi a consegna, con premio perduto. Si aspetta un carico di cospettoni dell'ultima pesca, che si acquistò a Genova viagg. da Inghilterra.

Le valute d'oro tornano ad essere più offerte per la mancanza d'argento, che si fa più sempre sentire. Con tutto ciò le pubbliche carte vennero anche meglio tenute: il Prestito veneto si pagava pronto da 61 5/8 a 61 3/4; il naz. a 61 1/2; le Banconote 76 3/8 a 1/2. Nel complesso però le transazioni non hanno avuto l'ordinaria importanza, ed a notte si spiegava qualche maggior premura di vendere, adducendo a motivo lievi ribassi a Parigi ed a Vienna, giunti coi telegrafi particolari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale } p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. } p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2-6

Adria 5 maggio. — Meschini dettagli di frumento all'odierno nostro mercato, pei soli consumi locali, da l. 19.50 a 21. Nei frumentoni, all'incontro, continuano buoni sfoghi per consumo da l. 16 a 16.60. Riso invariato; avene sempre dimenticate.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 maggio

Arrivati da Verona i signori: Pallington Gugl., poss. ingl., da Danieli. — Soretz Gius., neg. di Bath, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Ricard Gius., poss. franc., da Danieli. — *Da Vicenza:* Hohenthurm cav. Enrico, I. R. consigl. aulico e pres. del Trib., al S. Marco. — *Da Trieste:* Preiss Giulio, neg. di Mosca, da Danieli. — Badetti Francesco, neg. di Costantinopoli - Czwerdecki Florey, impieg. di Varsavia, ambi alla Luna. — Schwarz Giulio, poss. di Leeds, al S. Marco. — Revenu Alfonso, neg. di Lione - Mantandon Federico, neg. svizzero, ambi all'Italia. — *Da Milano:* Greenwald bar. Arturo, poss. franc., da Danieli. — Seton Enrico - Hoppin Gius., ambi poss. amer., alla Vittoria. — Levinstein Ugo, neg. pruss., alla Luna. — Cooks William - Jackson E. D. - Errington John, tutti tre poss. ingl. - Isnard Luigi, neg. di Marsiglia, tutti quattro all'Europa. — Selby Carlo, poss. inglese - Thomson Gio., poss. di Scozia, ambi al S. Marco. — *Da Ferrara:* Manscourt Gio. Luigi, poss. franc. - Beadle E. L., med. amer. - Elliot M., poss. ingl., tutti tre all'Europa. — *Da Bologna:* Lockhart Gugl., sacerdote ingl., all'Europa. — *Da Roma:* Verano Ferdinando, neg. di Torino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Schimpf Jacob, neg. di Hanau. — *Per Padova:* Bonalds Francesco, poss. ingl. — Gellerstedt P. E., prof. sved. — *Per Merano:* Uxkull co. Augusto, poss. wirtemb. — *Per Bolzano:* Chabrieres S., banch. di Lione. — *Per Trieste:* Ulli Ulrico, neg. svizz. — Levinstein Ugo, neg. pruss. — *Per Milano:* Agramonte Gaspare, cap. - Guerada Gregorio, neg. - Hachavarria G. G., impieg., tutti tre di Cuba. — Nathaniel James, poss. ingl. — de Treprel E., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . . 502 / Partiti 335

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio. — Franco Girolamo di Lazzaro, d'anni 2. — Barettin Augusto di Michele, di 23. — Bullo Caterina di Antonio, di 37. — Cingano detto Casetti Luigi fu Angelo, di 29, agricoltore. — De Cassan Laura di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Grasselli Elisabetta fu Vincenzo, di 81, civile. — Pastor Natale, di Gio., di 34, calzolaio. — Pandin Enrico di Francesco, di 46, gondoliere. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 8 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Ein alter Corporal*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Maria Pedena*. — *La puzza del sigaro*. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione telegrafica austro-alemanna, da una parte, e la Russia dall'altra per la reciproca corrispondenza telegrafica. Nominazioni. Avviso della Congregazione municipale di Venezia, concernente il prestito.* — Bullettino politico della giornata. — *I fatti della Sicilia; considerazioni dell'* Oesterreichische Zeitung. *Documenti diplomatici: seconda Nota del Governo francese, pubblicata dal* Moniteur, *sulla questione savoino-svizzera.* — Impero d'Austria: *udienze imperiali. Largizione. Sovrano ordine. Banchetto per l'incoronazione del Re di Svezia. Le truppe del Duca di Modena. Estrazioni di prestiti con lotteria. La sig. baronessa di Bruck.* — Stato Pontificio; *chirografo di S. S. per l'emissione d'un prestito. Parole di Lamoricière. Altri volontarii pel Papa.* — Regno di Sardegna; *tentativi francesi d'annessione a Genova. Lagni e sciopri a Milano. Un mistero. La squadra. Movimenti militari. Fortificazioni. Viaggi de' ministri. Camera. Giuramento di Guerrazzi.* — Regno delle Due Sicilie; *il co. Buol. Situazione del Regno. Fatto significativo.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria; provocazione de' Dusir contro i Cristiani; i Cattolici melchiti; pellegrini. Condizione de' Principati uniti.* — Regno di Grecia; *il Parlamento; l'isola di Cipro; accampamento; miniere; ristagno del commercio; navigazione a vapore; il pellegrinaggio di Tinos.* — Inghilterra; *il Ministero ed i volontarii. Lettera del sig. Macquard. Il cassiere del Banco di Londra.* — Spagna; *la pace col Marocco.* — Francia; *relazioni coll'Austria. Discussioni del Corpo legislativo. Discorso del conte di Flavigny. Libro d'un principe russo; petizione; il* Courrier de Paris; *esperimenti d'artiglieria. Le pratiche per la Conferenza. Voce riconfermata. L'*Illustration. — Germania; *parallelo fra l'esercito francese e il prussiano. Il Granduca di Toscana a Monaco.* — America, *cose di Messico.* — Asia; *il porto di Saigon aperto al commercio.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 maggio - 6 a.	338''', 40	9°, 1	6°, 5	70	Sereno	E.¹		6 ant. 8°
2 p.	338, 70	14.1	10, 4	60	Sereno	S.¹		6 pom. 7°
10 p.	338 60	11.3	10, 4	79	Nuvolo	S.¹		

Dalle 6 a. del 7 maggio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 14°, 2
» min. 9°, 1
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ULTIMA SETTIMANA

PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA QUINTA

GRANDE LOTTERIA

per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Grazie 4530 guadagnano in tutto fiorini

300,000

valuta austriaca, cioè grazie:

1 da fior. 70,000	1 da fior. 10,000	2 da fior. 4,000	50 da fior. 500	1000	Vincite di Serie da f. 10
1 » 30,000	1 » 8,000	2 » 3,000	100 » 200	1000	» 8
1 » 20,000	1 » 6,000	2 » 2,000	150 » 100	1000	» 6
1 » 15,000	2 » 5,000	15 » 1,000	200 » 50	1000	» 4

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

al 12 maggio 1860.

PREZZO D'UN BIGLIETTO

fiorini 3 val. austr.

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione, viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite che, per qualsivoglia motivo, non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino a tutto il 12 novembre 1860, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degl' Istituti di beneficenza pubblica, graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

N. 6952 — **AVVISO.** — (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 corr. N. 11160, dovendosi appaltare i lavori di banca da eseguirsi in ischiena all'argine sinistro d'Adige nella località detta Drizzagno I e II Rocche Marchesane poco inferiormente all'abitato di Masi, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 10 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 12 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3270 : 76.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembro 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 330, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 195. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (3. pubb.)

Essendosi reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, al quale è annesso l'annuo soldo di fior. 1990, ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 o 1470 val. austr., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 aprile 1860.
SACCENTI.

N. 4381. — **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** — (2. pubb.)

Non essendo stato approvato, per parte dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 22 marzo decorso N. 5575-1195, le risultanze dell'asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 6 marzo stesso per la vendita del poco terreno, situato in questa città a ponente dell'I. R. Ricettoria del Dazio consumo murato di porta S. Giovanni, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 sera nel solito locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto un altro esperimento d'asta per la vendita del suddetto terreno, sul dato fiscale di fior. 310 val. austr., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite col primitivo Avviso 26 gennaio 1860 N. 1129.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. PIGNOLO.

N. 5116. — **AVVISO.** — (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto nel giorno 12 del pr. v. maggio pubblica asta, sotto la riserva della Superiore approvazione, per l'affittanza della possessione con casa colonica e fienile, denominata Anconella, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca, ed altri luoghi pii amministrati dalla Direzione del S. Monte di Pietà in Ferrara, posto il tutto in questa Provincia nel Distretto di Ariano, e distinto nel registro censuario stabile dello stesso Comune di Ariano coi mappali NN. 312, 322, 324, 327, 328, 330 al 336, 342, 343 e 2082, della complessiva estensione di pert. cens. 249.17, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 355 : 12 v. a. corr. di affitto annuo, e chiusa alle ore 4 sera del giorno stesso, salvo la riserva di cui all'art. 6.

2. L'affittanza durerà per un novennio, che avrà principio, in quanto alle praterie ed aratura delle terre, col giorno 29 giugno 1860, ed in quanto alla casa e fienile ivi esistenti, col giorno 29 settembre dell'andante anno, e termine coi giorni 28 giugno e 28 settembre del venturo anno 1869. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere dal contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa, coi consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque si presentasse alla gara verbale dovrà notificare il luogo dello stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta, in denaro sonante, la somma corrispondente al decimo dell'ultima offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, A. PIGNOLO.

N. 660. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (2. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di provvisorio Assistente forestale pel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fiorini 482 : 75 ½ e coll'avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 ½.

Il concorso a detti posti rimane aperto per 6 settimane, decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, dimostrando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati nel ramo forestale, comprovando inoltre di aver sostenuto con buon successo l'esame di Stato pegli Economi forestali o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 3593. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura portuale sanitaria in Valle S. Pietro d'Arba nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il 15 del p. v. maggio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario nel litorale Dalmato.

Trieste, 11 aprile 1860.

N. 225. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (2 pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'Attuario resisi vacanti presso le Preture miste del litorale, coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 20 maggio 1860.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrrano entro il termine or indicato le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente a Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, colla indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 17 aprile 1860.

N. 651. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (2. pubb.)

È vacante un posto di provvisorio Accessista presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 23 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1860.

N. 3099. — **AVVISO DI CONCORSO.** — (2 pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20 in v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 15 p. v. maggio al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la perfetta conoscenza della lingua italiana, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche fuzionario del suddetto Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 aprile 1860.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNCII TIPOGRAFICI. — 273

Dalla Tipografia di L.i SEGNA, in Mantova, verrà pubblicata una nuova edizione del

MANUALE
DI
MECCANICA PRATICA
AD USO DEGL'INGEGNERI

compilato da

ARTURO MORIN

Traduzione italiana con note dell'ingegnere
GIOVANNI ARRIVABENE
riveduta e corretta sull'ultima edizione di Parigi
con nuove aggiunte, per cura di
ANTONIO MIKELLI
dottore in matematica.

Sarà un volume in 8.°, di circa pag. 700, con figure e tavole intercalate nel testo, al prezzo di It. L. 10.

N. 6881-1641 Sez. II. — 341

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Esecutivamente all'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale in data 20 corrente, N. 3483-443, viene aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai seguenti posti contemplati dalla pianta sistematica degli Uffizii dipendenti da questa Congregazione municipale, e sono:

Due posti di alunno di concetto coll'adiutum, per ciascuno di fior. 315 v. n.

Uno scrittore contabile coll'annuo soldo di fiorini 315 v. n.

Tre alunni di cancelleria gratuiti.

Un inserviente coll'annuo soldo di fior. 245, ed il vestiario.

Un usciere custode del Palazzo municipale, coll'annuo soldo di fior. 280, ed il vestiario, oltre l'alloggio nel palazzo e combustibili.

Uno spazzino sotto-custode, coll'annuo soldo di fior. 230, e vestiario.

I concorrenti ai suddetti posti, dovranno corredare le rispettive istanze, della fede di nascita e domicilio, della Tabella dei studii percorsi, e dei pubblici servigi che avessero prestati o prestassero attualmente, avvertendo che, in quanto ai posti di alunno di concetto, gli aspiranti dovranno documentare di aver assolto lo studio politico legale, in una delle II. RR. Università dell'Impero. In quanto ai posti di scrittore contabile, e di alunni gratuiti, gli aspiranti dovranno documentare di aver percorse le sei prime classi ginnasiali, od il corso regolare delle Scuole tecniche. Si accetteranno però istanze anche d'individui, i quali provassero di aver percorse le sole quattro prime classi ginnasiali per farsene carico, ove non si presentassero aspiranti forniti dell'estremo di tutti gli studii prescritti. Rispetto infine allo scrittore contabile, sarà allegato il decreto d'idoneità a trattare oggetti contabili e di concetto, dietro esame subito presso l'I. R. Delegazione.

Venezia, 24 aprile 1860.
L'Assessore anziano, cav. GASPARI.
L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 2400. — 347

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii delle Comuni sottoindicate, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato, colla istanza di concorso, la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi sono compresi in apposite istruzioni a stampa.

Padova, 21 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Mestrino, comprese le sue frazioni con 2,152 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 50.

Comune di Torreglia, colle sue frazioni con 1,725 anime, e con 1,050 poveri circa; onorario, fior. 420; assegno di viaggio, fior. 60.

Comune di Maserà, colle sue frazioni con 2,108 anime, e con 1000 poveri circa; onorario fior. 420; senza alcun assegno di viaggio.

Comune di Bovolon, colle sue frazioni con 1,815 anime, e con 1,100 poveri circa; onorario fior. 420; assegno di viaggio, fior. 50.

N. 1807. — 359

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto 30 maggio p. v., è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgo-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, produrre le loro istanze corredate:

a) Del diploma di libero esercizio;

b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

c) Del certificato di sana fisica costituzione;

d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 30 aprile 1860
Il R. Commissario distrettuale, SALSELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta miglia 3 ½ in lunghezza, e 2 ½ in larghezza; strade buone in piano; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 60.

Comune di S. Martino di Lupari: abitanti N. 4741; poveri 1,262; estensione della Condotta miglia 4 in lungh., e 3 ½ in largh., con strade buone tutte in piano; onorario, fior. 400; pel cavallo, fior. 40.

N. 670 I. — *Provincia di Treviso.* — 357

Distretto di Oderzo — Comune di Motta.

La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario presso questa Deputazione amministrativa, coll'annuo assegno di fior. 350 v. a., in esito ad ossequiato delegatizio Decreto 24 aprile p. p., N. 88, se ne apre il concorso a tutto il giorno 25 maggio corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione, entro il termine sovraindicato, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Prova di aver percorso l'intiero studio ginnasiale, prescritto dalla Circolare 10 agosto 1846, N. 18465-4437, ovvero, sanatoria degli studii stessi, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dalle luogotenenziali circolari 3 giugno, e 16 agosto 1856, N. 7723 e 20969.

d) Patente d'idoneità al posto di segretario, riportata da una regia Delegazione, in conformità a Sovrana Risoluzione 4 luglio 1846.

La nomina è riservata alla Rappresentanza legale del Comune, salva la superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non si trovasse in attualità di servizio.

Motta, 2 maggio 1860.
I Deputati { PIETRO BURLINA. GIOVANNI ROSSO.
Il Segretario, L. TREVISI.

N. 323. — 353

La Deputazione comunale di Godega.

La rinomata fiera di S. Urbano scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 20 aprile 1860.
I Deputati,
GIUSEPPE nob. MARCHI.
BENEDETTI NATALE.
RIGATO GIUSEPPE.

N. 545. — *Provincia di Venezia.* — 345

La Deputazione amministrativa del Comune di Noale

AVVISA:

In base alla autorizzazione 7 marzo p. p., N. 3505-320, della cesarea I. R. Delegazione provinciale, si apre a tutto 31 maggio p. v., il concorso a questa Condotta medico chirurgico-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e fior. 200 a titolo di compenso pel cavallo.

Il servizio è regolato dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858; le istanze dovranno essere presentate a quest'Uffizio, ed i documenti che devono corredarle sono indicati da altro più diffuso avviso, che si pubblica colle solite formalità.

La Condotta abbraccia 4 parrocchie della complessiva superficie di pertiche censuarie 23410:9[illegible], con una popolazione di 3,628 abitanti, dei quali 1,276 poveri.

Le strade tutte in piano, sono buone.

Noale, 27 aprile 1860.
I Deputati comunali,
G. BOTTACINI.
P. BONALDI.
G. TRABUCCO.
Il Segretario, R. ROSSI.

DICHIARAZIONE.
354

A toglimento d'importuni equivoci, il sottoscritto dichiara essere uno dei proprietarii del Caffè Reale e negoziante vini navigati e spiriti, da non confondersi col sig. Giuseppe Dorigo impresario di teatri. Ciò a notizia degli artisti teatrali. — ANTONIO DORIGO fu DOTT. PAOLO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1367. — 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Francesco Guesotto, parroco in S. Margherita di Calcinara, ed ivi morto il 2 gennaio a. c. senza testamento e soltanto con atto codicillare, a comparire il giorno 12 p. v. maggio, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, ed affigga come di metodo, inserito per tre volte il presente nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 marzo 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 7118. — 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità Anselmo dott. de Anselmi domiciliato in Padova, e qui morto nel giorno 22 marzo a. c. con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 23 detto mese ed anno a comparire il giorno 12 maggio 1860 innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 marzo 1860.
Il Consigliere Dirig.
G. FIORASI.
Franchi.

N. 2936. — 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito ad istanza prodotta sotto questa data e Numero, dalla Veneranda Chiesa di Grions di Torre, in confronto delle eredità giacenti delli Giovanni fu Simone e Giovanni fu Giovanni Podrecca, rappresentate dal curatore ad actum avvocato Podrecca, e di altri consorti Podrecca, e del creditore iscritto Andrea Lesizza, nei giorni 12 e 26 maggio, e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle soggiunte realità, ed alle sotto espresse condizioni.

Descrizione
dei beni da subastarsi, nel Circondario Territoriale di S. Leonardo.

1. Prato con ronco e castagno, detto Zadobieloradra, in mappa al N. 2922, di pert. 68.39, rendita a. L. 44 : 45. Stimato a. L. 3246 : 80.

2. Arat. arb. vit., detto Porcoporzi, al N. 3059, di pertiche 4.85, rendita L. 6 : 45. Stimato a. L. 723 : 14.

3. Simile, detto Udugnivi, al N. 3066, di pert. 2.19, rendita L. 2 : 16. Stimato L. 432 : 16.

4. Bosco ceduo, detto Uspirci, al N. 3666, di pertiche 19.59, rendita L. 5 : 49. Stimato a. Lire 327 : 41.

5. Bosco ceduo forte, detto Zuspicani, al N. 4281, di pertiche 25.58, rendita L. 7 : 42. Stimato a L. 555 : 83.

Somma a. L. 5285 : 34.

Nel circondario territoriale di Castelmonte:

6. Bosco ceduo forte con macchie prative, detto Spich, in quella mappa ai Num. 151, 153, 154, 155, 156 e 157, di pert. 161.14, rendita L. 37 : 11. Stimato austr. L. 2775 : 13.

Totale a. L. 8060 : 47.

Condizioni d'asta.

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto, nell'ordine in cui stanno descritti, sul dato regolatore del rispettivo loro valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, sarà effettuato in effettive Lire austr., conteggiate a 34 soldi l'una, ed in fiorini austriaci, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di San Leonardo e Castello del Monte, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 2821. — 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito Imp. R. Tribunale civile di Venezia verrà nella sala Pretoriale tenuto un quarto esperimento nel 12 (dodici) maggio p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sui beni sottodescritti esecutati dall'I. R. Procura di finanza per l'Intendenza di Udine, contro Antonio, Caterina ed Anna Belgrado, e Giacomo Trevisan, rappresentante il minore di lui figlio Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondochè apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre degl'ingegneri Alessandro Cavedalis e Vincenzo Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 151 : 20, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro quattordici giorni dal decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare o presso l'I. Regia Pretura in Spilimbergo o presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, in moneta legale d'argento il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravezze e qualunque eventualità rimarrano a peso del deliberatario, dal giorno della delibera, e si ritiene ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto dell'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento d'ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degl'impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Beni da subastarsi.

Nella frazione di Valeriano:

1. Molino, al Num. di mappa 1377, di pertiche cens. —.32, estimo L. 839 : 98.

2. Prato al N. 1374 ½, di pertiche cens. —.75, estimo Lire 13 : 29.

Stimato il tutto comulativamente austr. L. 4321 : 59.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore.
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 651. — 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno sopra istanza di mons. canonico d.r Antonio Virginio Giuriati fu Sante di Belluno, rappresentato dall'avv. d.r Dal Vesco si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dell'immobile sottodescritto stato oppignorato a carico dei coniugi Fusina Nicolò fu Bortolo, e De Col Maddalena del fu Leonello di Belluno, che nella solita sala degli incanti a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d'asta nel giorno 11 maggio p. v., pel I.°, pel II.° nel 4 giugno, e pel III.° nel 28 detto mese dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol lotto che comprenderà tanto la casa, che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d'aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181 e censuario 1746 del comune di Belluno, Città, avente il N. 76 del vecchio catasto di scud. 25, con fondo unito ed orto dal lato di settent. della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2.36; e colla rendita di a. L. 8 : 24, avente il N. del 648 del vecchio catasto, il tutto fra confini a matt. il beneficio di S. Biagio e Benedetto Poclenez, mezzodì e sera strada, ed il beneficio di S. Biagio, stimato il tutto a. L. 11896 pari a fiorini 4163 : 60.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 aprile 1860.
Il Presidente
SCHERAUS.
Sostero.

N. 5883. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile di Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della fu Luigia Pisani vedova Montagna morta in questa Città nel giorno 22 febbraio p. p. senza testamento, a comparire nel dì 12 maggio p. v. ore 9 ant. alla Cam. N. 1 del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che lor competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6463 a. c. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora d.r Francesco fu Pietro Pinzani, nativo di Mortegliano, che la massa concorsuale dell'oberato Giovanni Pinzani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 21 aprile corr., l'istanza N. 6463, contro di esso assente, in punto di denuncia della lite promossa da Leone Luzzati di Udine, con petizione 30 novembre 1859, N. 20670, ne' punti: 1.° liquidità del credito dell'attore di a. L. 4271 : 25 di capitale, in da 20 franchi ad a. Lire 24 l'uno, pari a fiorini 1494 : 93 1/2 v. a.; 2.° liquidità del diritto alla percezione degl'interessi annui del 6 per 100 dal 1.° gennaio 1860 in poi; 3.° collocamento in IV.ª classe nella futura graduatoria; sulla quale petizione venne redestinata pel contraddittorio l'udienza 10 maggio p. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu destinato in curatore l'avv. di questo foro d.r Plateo, al quale venne intimata la denuncia suddetta, per ogni effetto di legge, e ciò onde la lite possa continuarsi secondo la vigente procedura.

Viene pertanto eccitato esso d.r Francesco Pinzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2293. — 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 23 marzo corrente N. 2293 di Vezzio Ambrogio di Buja coll'avvocato dottor Trevisan, contro l'assente d'ignota dimora Forte Leonardo di Domenico di Buja, rappresentato dal curatore avvocato dott. Celotti di qui, venne accordata la vendita de' sottodescritti immobili e pegli esperimenti d'asta da tenersi nella residenza di questa Pretura, sono prefissi i giorni 10, 24 maggio p. f. e 4 giugno successivo dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente nei Lotti ai progressivi Numeri cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire il creditore iscritto fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in uguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pertiche 1.26, rendita austr. L. 2 : 75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Conclini Giovanni fu Pietro, valutato il fondo intiero fior. 60 : 41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte, posto sul colle di Buja e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1.73, rendita L. 1 : 28, coi confini a levante Rio, ed al di là di esso Roten Pietro q.m Giuseppe, a mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felise Angelo fu Giacomo, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato fior. 55 : 38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val delineato in mappa col N. 119 di pertiche 0.30 colla rendita di L. — : 70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì eredi fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva distinto nella mappa di Buja col N. 8156 di pertiche 2 : 45, rendita L 1 : 96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo, a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo, parte e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva; il fondo totale è stimato fior. 55 : 37.

In complesso fior. 192 : 16.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI.
L. Bossi, Canc.

N. 2196. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Bernardo Caregnato fu Marco, era domiciliato in Vicenza, che da Giovanni Rizzi di Montecchio Precalcino, coll'avvocato Giacomo dott. Nicoletti fu prodotta nel giorno 21 gennaio 1860 al N. 677 petizione al confronto di esso Bernardo Caregnato fu Marco ed altri consorti Caregnato, e Paganin, in punto di pagamento solidario entro giorni 14 di a. L. 1237 : 61 di capitale dipendente dall'istromento 27 giugno 1840 atti Giacomo dott. Ballico, nonchè il solidario pagamento di altre a. L. 618 : 98 importo interessi a 5 per 100 scaduto a tutto 11 novembre 1859 sul capitale di a. L. 2857 : 14, e successivi limitatamente alla somma capitale di a. L. 1237 : 61 fino all'affrancazione, rifuse le spese, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu prefisso il giorno 10 maggio p. f. alle ore 9 ant. per il relativo contraddittorio sotto le avvertenze di legge.

Si eccita quindi esso Bernardo Caregnato a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.

(Segue il Supplimento, N. 17)

ATTI UFFIZIALI.

N. 6040. EDITTO. (3. pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Del Distretto di Udine.

Agosti Giovanni, d'anni 17
Bortolotti Antonio, di 19
Plai Domenico, di 17
Della Rossa G. B., di 20
Orlando Gio., di 18
Smaga Gio., di 24;
Feruglio Valentino, di 21
Baldissera Artidoro, di 22
Lavagnolo Italico, di 32
Dallola Pietro
De Faccio Antonio, di 19
Piccoli Augusto, di 17;
Collautti Giacomo, di 20
Bulfoni Domenico, di 25
Feruglio Gius., di 20
Lussich Pietro, di 15
Codolini Francesco, di 38;
Modenese Vincenzo, di 16
Trevisani Felice, di 16
Giacomelli Sante, di 26
Del Torre G. B., di 21
Tonello Michele, di 19

Del Distretto di Codroipo.

Zuzzi Leonardo, d'anni 17
Teja Gius., di 26
Scagnetta Daniele, di 22
Gardin Gio., di 22
Traccanelli Francesco, di 16
Traccanelli Bartolommeo, di 16
Codolin Francesco, di 44
Miani Sante, di 28
Visentini G. B. di 37

Del Distretto di Tarcento.

De Vit Vincenzo, d'anni 20
Zubani G. B., di 22
Zanini Giacomo, di 20

Del Distretto di S. Pietro.

Manigh Gius., d'anni 27
Gariup Giovanni

Del Distretto di Spilimbergo.

Monaco co. Pietro
Cavalcante Luigi
Garlato Silvestro
Patrizio Pietro
Pasqualina Sante
Pellarin Maria
Pellarin Pietro
Mora Francesco
Patrizio Andrea
Odorico Pietro
Concina Gioachino
Leonarduzzi Leonardo
Pellegrin Gioachino
Del Turco Gabriele
Avon Giuseppe
Concina Nicolò
Viviani Daniele, d'anni 18
Ganfrit Elia, di 28
Perosa Giacomo, di 29
De Rosa Gius., di 20
Giordani Giacomo, di 32
Giordani Enrico, di 16
Michelin Osvaldo, di 8
Sordina Antonio, di 40
Passuch Gio., di 38
Puppi Luigi, di 28
Pellarin Giovanni
Crovatto Domenico
Pasqualin Sante
Battistella Giacomo

Del Distretto di S. Daniele.

Pellarin Francesco, d'anni 16

Varisco Giacomo, di 17
Buttazzoni Luigi, di 22,
Buttazzoni Gius., di 15
Rossatti Pietro, di 19
Flebus Giacomo, di 23
Veritti Emidio, di 19
Micello Pietro, di 20

Del Distretto di Maniago.

Corona Osvaldo, d'anni 27
Corona Giacomo, di 26
Martinelli Pietro, di 23
Martinelli Eugenio, di 23
Paron Cilli dott. Celeste, di 28
Bazzani Pietro, di 32
Petracco Eugenio, di 20
Rizzo Antonio, di 24
Colussi Carlo, di 20
Businelli Fortunato, di 22
Zanetti Demetrio, di 30
Plateo Lorenzo, di 30
Fabbiani Fabio, di 21
Marchi Alfonso, di 19

Del Distretto di Moggio.

Zuzzi don Celestino, d'anni 45
Forabosco Gius., di 26
Di Gaspero Antonio, di 21
Del Fabro G. B., di 21
Del Fabro Zeffiro, di 19

Del Distretto di Aviano.

Giacomelli Vincenzo

Del Distretto di Ampezzo.

Jacumpieri Pasquale

Del Distretto di Pordenone.

Del Piero Domenico, d'anni 35
Moraso detto Lajas Ant. di 17
Marchi Gio., di 27
Spagnolo Luigi, di 30
Roviglio Francesco, di 17
Civrani Domenico, di 18
Russignol Carlo, di 18
Del Piero Antonio fu Gio., di 20
Del Piero Ant. di Vinc., di 16
Del Piero Vinc. di Vinc., di 23
Ojan Antonio, di 23
Vincenzotti Sebastiano, di 23
Dal Cont Luigi, di 22
Maddalena Gio., di 20
Scaramuzzo Pietro, di 29
Montereale co. Giacomo, di 27

Del Distretto di Cividale.

Puzzolo Francesco, d'anni 19
Da Rin Mattia, di 19
Jecco Antonio, di 24
Collobicchio Antonio, di 24
Baccaro Gius., di 17
Borluzzi Gius., di 27
Calcaterra Francesco, di 22

Del Distretto di Gemona.

Moro Teodoro, d'anni 18
Di Bernardo Leonardo, di 21

Del Distretto di Sacile.

Zaro Antonio, d'anni 36

Del Distretto di Palma.

Antonelli Pietro, d'anni 19
Baumgarten Gius., di 19

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 marzo 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

N. 528. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendo stata con deliberazione 24 marzo p. p. pari N. avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Sante Vivian detto Rugolo fu Gius., di Villa di Asolo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Ruzzolini, di detto luogo, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di procedura penale vigente, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale dello stesso che si offre in calce, le opportune pratiche, allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna in queste carceri criminali del medesimo, che trovasi in attualità di assenza e di fuga, mentre d'ordinario si aggira nei colli asolani.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. inquirente, CRESCINI.

Connotati personali del suddetto Sante Vivian detto Rugolo.

Età anni 50, statura grande, corporatura snella, capelli castagni-misti, ciglia e sopracciglia simili, barba castagna-mista, naso regolare, occhi castanei, bocca regolare, fronte spaziosa, colorito alquanto bruno, senza alcuna marca particolare, vestito all' artigiana.

N. 4155. CIRCOLARE. (3 pubb.)

S'invitano tutte le Autorità indicate dal § 382 del vigente Regol. penale a voler tosto attivare le opportune misure, allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna a queste carceri criminali degli assenti e d'ignota dimora Francesco Scalconi di Gio., di S. Cassiano di Ceneda, ed Antonio Filippetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, contro i quali venne emesso da questo I. R. Tribunale provinciale conchiuso d'accusa, in data 4 aprile 1860, N. 4155, come legalmente indiziati del crimine di furto, commesso a danno di D. Bortolo Sanson, cooperatore della chiesa parrocchiale di Soligo di Farra, nella sera 23 agosto 1859 o prossima antecedenti, dei quali imputati, si offrono i connotati personali seguenti:

Connotati personali di Scalconi Francesco di Giovanni di S. Cassiano di Ceneda.

Età anni 22, statura alta, capelli neri, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba nera e folta, viso oblungo, colorito bruno, condizione chierico, vestiva da chierico.

Connotati personali di Filippetto Antonio di Giovanni di Soligo di Fara.

Età anni 20, statura elevata, capelli castagni, occhi neri, naso regolare, bocca media, barba nascente, viso oblungo, colorito pallido, condizione falegname, veste con giacchetta alla piemontese di colore grigio, calzoni lunghi, cappello bianco.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 7054. EDITTO. (3. pubb.)

Resisi illegalmente assenti all'estero i giovani sottodescritti, si richiamano col presente a far ritorno negli II. RR. Stati entro tre mesi, giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminative portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Conti Barbaran nob. Pietro fu Giulio, poss., d'anni 40, di Villaga;
Mattietti Gius., alunno pretoriale, di 19;
Zilio Innocente di Geremia, di 19;
Secco G. B. di Pietro; garzone droghiere, di 23;
Girardi Adelson di Vincenzo, agente di negozio, di 19, — tutti quattro di Bassano;
Seaglia Agostino, poss., d'anni 17; nato a Fonte, domiciliato a Bassano;
Bordignon dott. Gius., medico condotto di S. Nazario, d'anni 46;
Etro Angelo Vettore fu Innocente, muratore, d'anni 19;
Feracin Gio. Batt. di Gio. Batt., villico, d'anni 21;
Ferranato Gio. Batt. fu Pietro, scarpellino, di 20;
Secco Gio. di Sante, stradaiuolo, d'anni 20, — tutti quattro di Solagna;
Mercante Cesare di Enrico, garzone orefice d'anni 19;
Agostini Silla di Gius., garzone falegname, di 19, — ambi di Noventa;
Munari Luigi, scrittore privato, d'anni 39;
Fonato Filippo di Girolamo, agente di commercio, di 16;
Scolari Eugenio di Gio., falegname di 12, — tutti tre di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 4429. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dagl' II. RR. Stati con passaporto spirato: Mari nob. Gius., di Belluno; Verellio Liberale, di Auronzo; De Lorenzo Osvaldo e Maria, coniugi, e figli Giovanni e Francesco, e Zambelli Gabriele, di Cantide di Auronzo; Zandergo Giacomo, e Mina Antonio, di Casamazzagno di Auronzo; Da Rin Pietro Chiaurei, e Tholler Giacomo, di Vigo di Auronzo; Sacco Leonardo, di Dosoledo di Auronzo, si diffidano a ripatriare od a giustificarsi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 7713. SENTENZA. (2. pubb.)

Diffidati in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 i giovani sottodescritti ed illegalmente assenti:

Monti Gaetano
Zausa Silvestro
Zausa Domenico
Croato Stefano di Gius.
Bacco Agostino
Marchetti Scipione
Marchetti dott. Domenico, ambi di Giuseppe
Bettini Bonaventura
Broglia dott. Antonio
Pradella Giuseppe
Pradella Gio., ambi fu Camillo
Roncato Andrea di Pietro
Giorgi G. B. di Carlo
Rossi Ferdinando fu Francesco
Buschin Innocente fu Antonio
Parise Giuseppe
Dalla Costa Angelo
Pigozzo Gregorio, possidente
Ghiotto Mariano detto Coa
Castagnan Domenico detto Castagnaro
Ceccato Giuseppe
Zancan Antonio detto Morte
Finetto Giulio, scrittore privato
Melo Francesco, macellaio
Bartorello Luigi, mugnaio
Zanchi Gius., falegname
Andrioli Gius. detto Pogonetto
Bonetto Gius., caffettiere
Micheletto Gio., mugnaio
Stocco Battista di Gaetano
Segato Benvenuto, falegname
Professione Gaetano, falegname
Sabion Gius., fabbro-ferraio
Canetti-Molin Giorgio
Turra Pietro di Gio.
Carboniero Antonio
Padovan G. B. di Ruggero
Schiavetto Carlo di Gaetano
Tommasi Gio. Batt., tutti di Vicenza
Gobbato Davide fu Gius.
Gianello Giacomo di Gio.
Massaro Angelo fu G. B.
Sasso Angelo di Giulio
Zordan Luigi di Gius., tutti di Arcugnano
Ragozzo Sante, di Montegaldella
Ferrighi Felice, di Valdagno
Trattenero Marco
Caneva Aless. di G. B.
Agosti Basilio di Giacomo, tutti di Recoaro
Bocchese Gio. fu Domenico
Sandri Clemente
Franceschi Girolamo
Rosa Gius. di Bernardo
De Gobbi Gio. Batt.
De Gobbi Clemente, ambi di Gius., tutti di Valdagno
Rosa Ferrario-Trattenero, matrigna, d'anni 22, con
Zoraide Trattenero, figliastra, d'anni 7
Floriani Giacomo, di Recoaro
Tovo Stanislao
Trattenero Luigi
Rasia Matteo
Danese Antonio, tutti di Cornedo
Donà Francesco, di Trissino
Panciera Antonio, di Castelgomberto
Zani Sante Antonio fu Antonio
Maltauro Domenico di Costante, amb. di Recoaro
Sette Gius. di Antonio
Gaspari Gio. Batt.
Gaspari Angelo, ambi di Gio. Battista
Meneghini Ferdinando fu Paolo
Manea Gius. di Vincenzo
Vela Michelangelo di Sebas.
Dainer Gius. di Claudio
Chiampan Antonio fu Bortolo
Santuran Luciano fu Andrea
Meneghini Gio. di Domenico
Caovilla Gabriele Davide di Costante
Rezzadore Francesco di Sebastiano, tutti di Longo
Pianton Leandro, di Montebello
Frison Vespasiano, di Orgiano
Perin Augusto Bernardo di Giuseppe, di Castegoero
Trevisan Gio., di Barbarano
Strazzacapa Francesco
Lazzarini Lorenzo
Spolverato Gio. Antonio, tutti di Albettone
Dal Toso Domenico
Chichelero Florindo, ambi di Sossano
Franzina Lodovico
Da Soghe Gio., alunno pretoriale
Roman Sebastiano
Carampin Gio. Batt.
Castelfranchi Ulderico
Bozari Giovanni
Irulla Gius. Cajo
Ziliotto Angelo, tutti di Barbarano
Corrà Francesco, di Nanto
Zigiotti Giovanni
Fattori Ferdinando
Bianchi Angelo
Fioraso Giovanni
ed Antonio, fratelli, di G. B., tutti di Sossano
Sandonà Sinisio di Gius.
Bonaguro G. B. di Liberale
Dal Santo Gio. Matteo fu G. B.
Dal Santo Colombo fu Bernardo tutti di Caltrano
De Muri Giovanni di Luigi, di Chiuppano
Simoni Zenone fu Antonio
Dal Ferro Antonio fu Giacomo
Scudellaro Gio. di Pietro
Dalferro Gio. fu Francesco, tutti di Zugliano
Checcato Ferdinando di Girol.
Eberle Francesco di G. B.
Menegozzo Francesco di Luigi
Dal Bianco Luigi di Gaetano
Ziche Leonardo fu Antonio
Rossi Luciano fu Angelo
Tessari Giuseppe di Luigi
Stivanello Luigi fu Gius.
Bajo Pietro di Luigi
Manni Carlo di Francesco
Tizian Girolamo fu Antonio
Ubertini Matteo Evangelista di Evangelista
Barausse Pietro di Gio.
Busin Francesco di G. B.
Toldo Giocondo fu Andrea
Ceola Antonio di Antonio
Signorini Valentino di Luigi
Vitella Sante fu Pietro
Arecchini Paolo fu Lorenzo
Trovatelli Paolo di Lorenzo, tutti di Thiene
Martini Giuseppe
Deganello Luigi, di Marano
Dal Molin Domenico
Dal Prà Pietro, di Villaverla
Carrara Carlo di Gio.
Brusarosco Marco di Francesco
Pellinacci Giovanni, tutti di Arzignano
Fracasso Francesco di Antonio
Zanconato Antonio di Marco
Mazzocco Gius. fu Domenico
Nardi Gio. di Antonio
Mastrorigo Cesare e Luciano, fratelli, fu Massimiliano
Cisco G. B. di Luigi
Danda Angelo di Antonio, tutti di Chiampo
Zecchinati Carlo fu Carlo
Rodella Francesco di Ferd.
Fontana Stefano fu Antonio
Stella Angelo fu G. B.
Dal Pezzolo Antonio, tutti di Arsiero
Mozzi Gio. Maria, droghiere di Piovene
Lai Luigi, fabbro-ferraio di S. Vito
Rigobello Girolamo, pittore di S. Vito
Veronese Basilio
Crestano Domenico
Sartcatterina Angelo, villici di Tretto
Scola Giuseppe, villico di Sant' Orso
Pasini Gius., merciaio
Saccardo Antonio, studente
Menegante Gius., scrittore
Rubini Pasquale, tessitore
Rubini Antonio, scrittore
Ronda Gio., pittore
Sartori Gius., falegname
Cazzola Gio. Batt.
Casa Emilio
Fanchin Giuseppe
Facchi Giuseppe
Cesera Guglielmo
Rosa Pietro
Fabris Giobbe
Loba Gabriele
Chioggia G. B., tutti tessitori
Strolin Angelo, calzolaio
Vigna Antonio, tintore
Alessi Ernesto, caffettiere, tutti di Schio
Molini Vettore di Antonio
Cunico Bortolo di Gio.
Scaggiari Gio. di Caulerivo
Rigoni Angelo fu Andrea
Stefani Gio. fu Lorenzo
Frigo Gius. di Gio. detto Roner, tutti di Asiago
Dalla Costa Gio. di Gius.
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, ambi di Enego
Mengotti Leonardo
Andolfato Gio. detto Lanza
Guson Francesco
Roccati Emilio
Brotto Francesco
Vialetto Gio. Batt.
Roberti Giovanni
Canesso Francesco
Baccin Domenico
Loro Agostino
Vittorelli nob. Domenico e nob. Giacomo, fratelli
Baggio Agostino
Cerato nob. Pietro
Giacobbi Giuseppe
Reato Pietro
Pagan Giovanni
Demo Giuseppe
Calzamata Liberale
De Atti Gio. Batt.
Fontana Girolamo di Sante
Dalla Porta nob. Nicolò
Vittorelli nob. Giacomo di Gius.
Pegoraro Luigi
Pegoraro Francesco, ambi di Giovanni
Agostini Gius. di Angelo, soldato di riserva
Vettori Giacomo di Gius.
Girandini Gio. Batt.
Mescola Felice di Gio.
Bretto Marco detto Peraro fu Pietro
Albertoni Nicolò di Domenico, tutti di Bassano
Negrello Angelo di Campese
Bozzetto Francesco detto Ciscale, di Rosà
Fiorese Ferdinando di Adamo, di Cismon

a far ritorno entro tre mesi negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale;

Visto che nel termine prefisso i detti individui nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi della sullodata Patente Sovrana;

L' I. R. Delegazione prov., nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, cap. IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, od al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto, che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente ripetuta.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7917. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che il nob. Fabrizio Franco, di Vicenza, trovasi ora all'estero arbitrariamente, essendo scaduta la valitura del proprio ricapito di viaggio, lo si richiama col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, e ciò a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 4267. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso, qui sotto specificati, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 6 marzo p. p. 1859 N. 4331-948 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. n. v. 474 : 14, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . » Nell' interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . , offre austr. L. . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, od in carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

5. Le offerte segrete non conformate nel modo e cogli estremi prescritti dagli antecedenti articoli 2 e 4 non saranno prese in considerazione.

6. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit. in Mappa al N. 16, di pert. 0.98, rendita L. 2 : 55.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 470, di pert. 0.48, rendita L. 1 : 71.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 517, di pert. 0.47, rendita L. 1 : 67.
Prato in Mappa al N. 922, di pert. 1.64, rendita L. 0 : 80.
Casa in Mappa al N. 1443, di pert. 0.03, rend. L. 8 : 16.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 1853, di pert. 1.21, rendita L. 1 : 46.
Prato in Mappa al N. 2065, di pert. 0.87, rend. L. 0 : 43.
Prato in Mappa al N. 2076, di pert. 2.52, rend. L. 1 : 23.
Zap. in Mappa al N. 2077, di pert. 1.56, rend. L. 2 : 54.
Pascolo in Mappa al N. 2078, di pert. 2.07, rend. L. 0 : 60.
Stalla e fenile in Mappa al N. 2568, di pert. 0.27, rendita L. 4 : 20.
Prato in Mappa al N. 2399, di pert. 3.36, rend. L. 8 : 17.

Tutti questi beni sono in Ditta del R. Erario, Ramo Cassa d'ammortizzazione. Attuale detentore Gava Giorgio.

N. 6265. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso dell' I. R. Tribunale provinciale di Treviso 18 aprile 1860 veniva posto in istato d'accusa per crimine di furto e di truffa il latitante d'ignota dimora Antonio Cres fu Andrea, di Treviso, calzolaio, dell' età d'anni 34 circa, di statura mediocre, di corporatura bene complessa, faccia rotonda, occhi cerulei, ciglia e sopracciglia castagno-chiari, naso e bocca regolari, capelli castagni, fronte calva, poca barba al mento e mustacchi, colorito bianco e sano, vestito civilmente.

In esecuzione al disposto del § 382 del Reg. penale si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Cres alle carceri di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA
Caneva.

N. 5663 AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 maggio 1860 ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda, pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Soardi.

N. 5762. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 maggio 1860 presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita del fondo proveniente dal devoluto feudo Colossis, e descritto in Mappa di Medun al N. 1129 della superf. di pert. 14.60, colla rendita cens. di austr. L. 29 : 64, e ciò sul dato fiscale di fior. 511 v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5943. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Teresa Fassetta essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea, Marianna e Luigia Pabelli, per ogni loro titolo e rappresentanza, a mezzo dell' avv. Liberale Fabris, un' istanza nel 29 marzo p. N. 5943 per intimazione di rubrica della petizione nel giorno 21 aprile 1850, al N. 13500, contro di essa e consorti, in punto di preferenza di pagamento sopra somme esistenti nei Giudiziali depositi ed estradazione delle medesime.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Teresa Fassetta è stato nominato ad essa l'avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con decreto in data odierna N. 5943, venne rimesso il curatore al tenore dell' altro 22 aprile 1850 attergato alla petizione suddetta col quale si prefiggeva pella comulativa risposta il termine di giorni novanta sotto le avvertenze del § 495 Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2702. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto che Giuseppe Thiene fu Vincenzo, e Maddalena Thiene vedova Zacconato, possidenti domiciliati a Thiene, rappresentati dall' avv. Giuseppe d.r Ballestra coll' istanza 12 novembre 1859, N. 10066, prodotta al confronto dell' ignoto detentore dello smarrito vaglia per a. L. 5468, e dei debitori conti Ercole, ed Antonio di Thiene fu Giov. Giacomo possidenti domiciliati in Vicenza, quest' ultimo posto fuori di causa nel protocollo verbale 8 marzo corr., hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito vaglia in data posteriore al 23 marzo 1846, per v. L. 5468, rilasciato alla defunta Maria Bragagnolo fu Francesco dal debitore conte Ercole di Thiene fu Giov. Giacomo e fruttante l'annuo interesse del 6 per 100 e perciò vengono eccitati quelli che possedessero il detto documento, o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e di niun effetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.r.

N. 2380 a. 60. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual foro Mercantile notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Angelo Basevi rectius Moisè del fu Elia appaltatore dazii consumo che i sigg. Battigelli Giuseppe fu Paolo, Fabris Pietro fu Mattia, Troiano Angelo fu Valentino imprenditori di S. Daniele, hanno prodotto a questo Tribunale petizione 27 corr. N. 2380, contro esso Angelo Basevi R. C. in punto di restituzione di Fiorini 2380, in cartelle del Prestito Nazionale ad esso date in deposito, e per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. dottor Luigi De Nardo onde la causa possa progredirsi secondo il Regolamento Giudiziale, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire egli a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2173. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli del fu Carlo, maritata Borellini già abitante in Mantova che da Samuele Norlenghi di qui difeso dall' avv. Emanuele Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto che sia giudicato:

Essere l' attore Norlenghi divenuto proprietario e deliberatario del credito di austriache Lire 38,280 ed interessi, professato dalla Luigia Bernardelli insieme ad Angela Civelli ed Adelaide Bernardelli, verso Vincenzo Petazzi, ed ipotecariamente inscritto, pel quale si rese migliore offerente esso Norlenghi nel protocollo d'asta 4 aprile 1859, numero 737, ed

Essere lo stesso Norlenghi abilitato a far trasportare al proprio nome la relativa inscrizione per la quota spettante alla detta Luigia Bernardelli; e che su tale petizione fu con odierno decreto prefisso a lei e ad altri convenuti il termine di giorni 90 per la contestuale risposta scritta.

Ritrovandosi essa convenuta, Luigia Bernardelli, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Cirillo Siliprandi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Cirillo Siliprandi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche sceglier e render noto a quest' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1751. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 29 marzo 1860 è mancata a' vivi in Mestre Bartolommea Bianco detta Elisabetta della Casa esposti di Venezia senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. nob. Angelo Barbaro di Mestre sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita o la eredità intiera nel caso in cui nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 3 aprile 1860.
Il Dirigente
SCOTTI.

N. 940. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carbonieri d.r Gervasio domiciliato in Modena che la rappresentanza della tutela del minore Giovanni Lanzoni di Poggio coll' avv. Gianantoni produsse nel 24 corr. sotto il Num. 940, una petizione in confronto di Carbonieri Cesare debitore principale, e di esso dottor Gervasio Carbonieri fideiussore solidale; per precetto notabile in punto pagamento, primo di Fior. 263 : 94 : 5 val. austr. per residuo interessi di sovvenzione scaduti dal 29 settembre 1858, al 29 dicembre 1859; secondo di a. L. 10,500 in effettive Lire austriache o Napoleoni d'oro da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, importo fitti scaduti nel 25 dicembre 1859, cogli interessi del 5 per 100 da detto giorno in poi, e tutte le spese giudiziali di detta petizione liquidate in Fior. 15 : 10, oltre le successive da liquidarsi, e che con odierno decreto pari numero a termini della Pantente Imperiale 21 maggio 1855, vennero diffidati i debitori Carbonieri suddetti, o di eseguire nel termine di giorni 30 i pagamenti sopra accennati ai rappresentanti della tutela del minore Lanzoni, o di presentare entro quel termine le credute loro eccezioni, sotto comminatoria, in difetto, dell' esecuzione.

Ed essendo stato al suddetto Carbonieri d.r Gervasio deputato in curatore questo avv. d.r Nicola Mori, viene esso Carbonieri diffidato a munire il curatore delle necessarie istruzioni, o mezzi di difesa, o di nominare altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi, e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, BACCO.

N. 3169. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto pubblicamente a Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri domiciliati in Ferrara, che Salomon Todesco di Padova difeso dall avv. Tommasoni produsse allo stesso Tribunale nel 22 marzo corrente al N. 3169, petizione in confronto di Marco Donati e Marianna Coen vedova Donati Girolamo ed Isacco Melli, la prima qual madre e tutrice delle minorenni Pasqua, Giustina, Giuseppina e Adele Donati fu Girolamo tutti di Padova, nonchè di essa Pasqua Donati Cavalieri e Rabino Cavalieri per pagamento solidario di a. L. 1600 date a deposito circa otto o nove anni or sono a Girolamo e Marco Fratelli Donati di lui nipoti, oltre degli interessi di legge dal giorno della intimazione del libello e spese; e che venne a essi Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri nominato in curatore con odierno decreto pari N. questo avv. d.r Favaron a loro pericolo e spese, onde li rappresenti in tale vertenza.

Vengono quindi eccitati a comunicare al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerano più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga il presente all' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2691. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto all' assente e di ignota dimora Giuseppe fu Francesco Borluzzi che sulla petizione 6 corr., N. 2691, contro lo stesso prodotta dalla sig. Lucia Zamparo-Borluzzi gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Missio, al quale potrà somministrare gli occorrenti mezzi di prova oppurre notificare al Giudizio altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

Al N. 28092 a 1859. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 19 febbraio 1859, morì in Padova intestato Girolamo Malta detto Mondolin fu Aron e della fu Anna Vivante lasciando una sostanza mobile dell' approssimativo valore di Fiorini 124, avendo i successibili noti al Giudizio ripudiato l'eredità ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritti sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il signor Ferdinando d.r Ancona di Padova, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, coll' avvertenza che scorso il termine inutilmente sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 marzo 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2062. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 20 corrente N. 4964 dell' I. R. Trib. Prov. civile di Venezia che accordava subasta di stabile in seguito ad istanza di Anna Sambo vedova Vidani di quella Città rappresentata dall' avvocato dott. Deodati, in confronto di Francesco, Teresa, Anna, Rosa, Giulia, Giuseppe Sambo fu Angelo, dell' avvocato Calabi, curatore dell' eredità di Luigi Sambo fu Vincenzo, avvocato Ciriani, curatore dell' eredità giacente di Regina Gasparini vedova Sambo, avvocato Dudrevil, curatore dell' eredità giacente di Giovanni Sambo fu Vincenzo, Elisabetta, ed Anna Sambo fu Vincenzo, tutti di Venezia, Lorenzo ed Antonio Gastaldis fu Girolamo di Mestre, sarà nei giorni 14 maggio, 15 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. tenuto nel locale di questa residenza il triplice esperimento di asta della metà pro indiviso dell' immobile in calce descritto, e stimato del depurato valore complessivo di fiorini 1740 : 80 v. a. come dalla perizia in atti e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La realità subastata non verrà venduta che a prezzo eguale alla stima al primo e secondo esperimento, ed al terzo ad ogni prezzo, sempre chè questo prezzo sia bastevole a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al giorno della delibera.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione civile l' intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese, e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all' esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L' esecutante sarà obbligata a versare l'importo del prezzo di delibera che eccedesse l' ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l' aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L' esecutante dovrà risarcire l' acquirente dei danni che potesse risentire dall' annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all' esecutante.

VII. Tutti gli utili, ed i pesi dal giorno della delibera staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi
per metà pro-indiviso.
Estimo provvisorio.

Casa Rione Duomo al progressivo N. 12, di catasto, ed al N. 7 civico, coll' estimo di austr. L. 19 : 34 : 05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pertiche 0 . 27 colla rendita di austr. L. 121 : 18.

N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pertiche metriche 0 . 20 e colla rendita di austr. L. 3 : 20.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il R. Consigl. Dirigente,
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2068. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara q.m Antonio assente d'ignota dimora, essere stata prodotta contro di lui odiernamente sub pari numero da Carlo Purisiol fu Tommaso coll' avv. Ruffini di Venezia, un' istanza per intimazione del decreto attergato all' altra 13 febbraio p. p. N. 967, che accordava prenotazione a cauzione della somma di Fior. 210, portati dalla cambiale 13 gennaio 1858, e che gli venne deputato in curatore speciale l'avv. d.r Annibale Callegari stategli destinato pure dall' I. R. Tribunale Comm. Mar. di Venezia per l' intimazione del precetto cambiario 27 dicembre 1859 N. 24899.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire le credute necessarie istruzioni, ovvero di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1330. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Antonio Braj cessato tutore dei minori Barbes fu Giuseppe, assente d'ignota dimora che l' Ecc. I. R. Suprema Corte di Giustizia ha respinto il suo ricorso contro i due conformi Decreti 21 dicembre 1858 N. 10179, dell' I. R. Pretura di Conegliano e 28 giugno 1859 N. 10937, dell' Ecc. I. R. Tribunale d'Appello, e che per l' intimazione di tale Suprema Deliberazione e per gli atti successivi gli fu deputato in curatore il d.r Bortolommeo Fanton di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 19 febbraio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2317. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale colla deliberazione 14 p. p. marzo, N. 511, ha interdetta per idiotia Maria Antonia Elisabetta Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Dont, e che questo Giudizio le deputò a curatore il sig. Pietro Antonio Battistin di Dont.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 2133. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Burri, contro Vincenzo Mattassi fu Maurizio, coll' avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura il prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in moneta d' argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni e qualunque altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all' esecutante entro otto giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

IX. La creditrice inscritta Fabbriceria della Chiesa di Latisana, accorda al deliberatario la dilazione di anni 5 al pagamento del suo credito di a. L. 137:16, ferma l' ipoteca e la decorrenza degl' interessi.

Descrizione degl' immobili, in Comune di Latisana.

N. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., di cens. pertiche 1.50, rendita L. 5:28.

N. 135 B, terreno arat. arb. vit., di cens. pert. 2.45, rendita L. 5:24.

Stimati a. L. 505:20.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Latisana, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 678. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Silvio Marcollini fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora che dal signor Angelo di Marco Zanussi di Castello venne prodotta la petizione odierna N. 678 in confronto anche di esso Silvio Marcollini per pagamento di fior. 163:10 v. a. importo della confessionale 28 dicembre 1859 coll' interesse legale del 4 per 100 da questa data; che gli venne destinato in curatore l' avv. dott. Pietro Zanussi di qui, e che fu destinato il giorno 18 maggio p. f. alle ore 9 ant. pel contradditorio colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che al curatore dovrà fare pervenire i documenti di sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 4 marzo 1860.
Pel R. Pretore
LAVADINA, Agg.

N. 2382. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all' assente d' ignota dimora nob. Adelaide Chiara Zorzi moglie ad Ottavio Frammarin, che Teresa Molon vedova Fioletti, ha presentato a questa Pretura nel 20 dicembre p p. la petizione N. 22059, contro di essa ed altri, in punto di pagamento solidale di V. L. 1875, importo di tre rate semestrali d' interessi scaduti a tutto 2 dicembre 1859, sul capitale di Venete Lire 25,000, già mutuate alli nobili Matteo, Pietro ed Antonio Zorzi fu Michelangelo coll' istromento 2 giugno 1844, atti Tecchio Francesco, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le fu deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l' avv. d.r Ant. Onesti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi Frammarin a comparire in tempo personalmente all' Aula di questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v., ore 9 ant., fissato per le deduzioni delle parti sulla prodotta petizione, ovvero a far avere al deputatole curatore pel giorno della comparsa i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 febbraio 1860.
Il R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1489. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto che ne' giorni 18 maggio, 8 e 15 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell' avvocato dottor Paolo Serini, curatore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Vazzoller detto Paulot, di Francenigo, ed in seguito all' assunto protocollo 25 febbraio 1860, Numero 1489, procederà a tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Francenigo.

Lotto I.°

Terreni arat. arbor. vitati ed ortivi, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell' estimo provvisorio ai Numeri 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 e del 26, per pert. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nell' estimo stabile si mappali Num. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, rendita Lire 237:05. Del valore giudizialmente rilevato di complessive a. L. 18,935:10.

Lotto II.°

Terreni arat. arbor. vit. con casa colonica, in Campomolino con Albina di questo Distretto, distinti nell' estimo provv. coi Num. del 1282, 1283 e 1284, di pertiche 2.86, rendita L. 80:78, e nell' estimo stabile coi mappali Numeri 1282 B, 1283 e 1284, pertiche cens. 1.48, rendita Lire 12:70. Del valore giudizialmente rilevato di a. L. 520.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore, sempre che esso basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento verrà fatto in valuta d' oro a corso abusivo di questa Piazza, con assoluta esclusione della carta monetata e qualunque surrogato al metallo coniato.

III. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale e nella valuta suddetta un decimo dell' importo di stima, che sarà reso indilatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso il deliberatario.

IV. I pesi di qualunque natura che, tranne gl' ipotecarii, gravassero i fondi, staranno dal dì della delibera, a carico del deliberatario, il quale dal giorno stesso avrà diritto a percepirne le rendite.

V. Potrà il deliberatario trattenere il prezzo di delibera in proprie mani sino all' epoca della effettuazione del riparto, e verrà conseguentemente aggiunto al prezzo stesso l' importo dei relativi interessi nell' annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera sino a quello dell' effettivo esborso sotto l' alternativa però che qualora egli mancasse all' esborso medesimo, in tal caso, oltre a perdere il decimo depositato, dovrà rifondere alla massa tutte le spese importate da una nuova delibera, più gl' interessi nella suddetta misura, decorribili dalla prima alla seconda delibera, ed inoltre quel minor importo che si derivasse da quest' ultima, in confronto della prima.

VI. Se invece di uno fossero più deliberatarii per ciascheduno Lotto, saranno tenuti a quanto sopra in via solidale.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Gajarine, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 25 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1051. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell' avvocato dott. Paolo Serini, curatore alle liti della massa concorsuale dell' oberato Marco-Carlo Beltrame fu Pietro, ed in seguito all'assunto protocollo 7 corr. mese N. 1051, procederà al primo e secondo esperimento d' asta della terza parte di casa con orto e dell' azione creditoria sotto descritta, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.°

Terza parte di casa dominicale in città di Conegliano, borgo Alocco, con fondo cortivo ed ortivo sottoesistentevi, marcata col civico N. 291, censita in estimo provvisorio ai NN. 332 e 336, pella superficie di tavole 40 e l'estimo di v. L. 140:18, ed in estimo stabile coi mappali NN. 55 e 58, per la superficie di pert. censuarie 1.09, e la rendita di austr. Lire 144:92; tra' confini a levante torrente Monticano, a meriggio Visentin Pietro e Carnielli Bortolotti a tramontana contrada e borgo Alocco e Vidotto Giovanni, a settentrione Olivo Giov. Batt. e Galeazzi, salvis. — Realità indivisa tra l' oberato Marco-Carlo Beltrame e i suoi fratelli signori Francesco e Domenico. — Ed il valore della cui terza parte fu dedotto giudizialmente in a. Lire 4367:01, pari a correnti fiorini 1528:45.

Lotto II.°

Azione creditoria verso il sig. Antonio dott. Occioni avvocato in Conegliano, per la capital somma di a. L. 3620, pari a corr. fiorini 1267:50, dipendentemente a corrispettivi 10 febbraio 1849 e 20 luglio 1850, sulla eredità del fu Angelo Da Re.

Condizioni.

I. La delibera seguirà tanto nel primo che nel secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e pel Lotto secondo al suo valore nominale.

II. Il pagamento dovrà farsi in valute legali.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all' incaricata Commissione, in valuta legale, un decimo dell' importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso il deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvativo della delibera, verserà ne' Depositi giudiziali il prezzo inerente, meno il decimo che avrà anticipato, altrimenti, senz' altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente i pesi di qualsiasi natura, gravanti le cose acquisite, ad eccezione degl' ipotecarii, dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto a percepirne la rendita. Non viene garantita allo stesso veruna manutenzione, evizione o difesa.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 16 febbraio 1860
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 6503. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari, qual cessionario di Cristoforo Zannini, coll' avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 24 marzo pr. p., al N. 5603, contro di esso e consorti, in punto di estradazione di a. Lire 1536:05, pari a fior. 537:57 1/2, dalla nobile Luigia Cima vedova Donà, depositate nel 12 gennaio pr. p., presso questo Tribunale sotto il N. 14881.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso, con Decreto in data odierna, N. 6503, l' avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza, fu con decreto 29 marzo stesso, N. 5603, fissata per le relative deduzioni, comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 18 maggio pross. vent., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 aprile 1860.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3346. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Camera N. 19 di questo Tribunale, saranno tenuti il secondo e terzo esperimento d' asta dei beni immobili e mobili sotto descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore attribuito dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 Num. 13097, cioè di austr. Lire 10,278:87, corrispondenti a Fior. nuovi 3597:60, di austr. Lire 9950:87 nella suddetta perizia sono attribuite alla casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 sono attribuite ai mobili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

III. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno questi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera, nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan, o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero questo ultimo si rendessero deliberatarii.

IV. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

V. La delibera sarà fatta al miglior offerente quanto al secondo esperimento, al prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale già fatto, ed al terzo esperimento poi col solo ribasso di un cinque per cento sul prezzo della stima giudiziale.

VI. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d' argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva

VII. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla Commissione incaricata della vendita.

VIII. Quelli che volessero aspirare all' asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Brasoni, domiciliato in questa Città Via Torricelle.

IX. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch' è all' incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l' altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli ed ipoteche.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brolo, giardino chiuso da muro ed oratorio, situati nella strada postale di Battaglia, nel Comune di Carrara S. Giorgio, in Frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Orlando Angelo, a ponente strada postale, a mezzodì canale Biancalin, a tramontana Fabris, allibrata nel catasto dell' estimo stabile del Comune di Carrara S. Giorgio ai NN. di mappa 703, 704 e 705, per pert. 4.89, colla rendita di Lire 94:57. Nonchè degli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale 20 gennaio 1859, N. 13097.

Locchè sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 aprile 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1265. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza del nob. Adrianno Barcelloni Corte fu Francesco, in pregiudizio delli Placido Dal Molin fu Andrea e Maria Antonia Merlin fu Vincenzo coniugi, di Limana, nel giorno 19 maggio p. v., dalle ore 10 antim. all' ora 1 pomer., procederà al quarto ed ultimo incanto dei sotto descritti beni immobili.

L' asta avrà luogo nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione, sotto le avvertenze di metodo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità.

II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Le licitazioni e le delibere seguiranno a Lotto per Lotto secondochè i fondi sono qui descritti con numeri progressivi.

IV. Per altro l' offerente sull' intero sarà preferito, ove le offerte parziali non esaurissero la intera massa, e quindi le delibere parziali saranno tenute in sospeso fino all' esaurimento del totale.

V. Ogni offerente dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima, a garanzia degli effetti della delibera.

VI. L' esecutante è assolto da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei deliberati.

VIII. Il resto del prezzo, oltre al deposito per le offerte, resterà in mano del deliberatario, che lo pagherà ai creditori, dietro decreto di assegno, dopo la graduatoria.

IX. Esso deliberatario, sul prezzo rimasto in sue mani, pagherà l' interesse del 5 per cento dalla delibera, fino all' effettivo pagamento, ed anche questo lo pagherà a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

X. Effettuato il pagamento complessivo, il deliberatario potrà domandare l' aggiudicazione.

XI. Stanno a carico del deliberatario le spese di possesso, di aggiudicazione, di voltura e le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili.

Stabili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Limana.

1. Ai NN. 254 e 256 mappali, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.53, e prato all' intorno, di pertiche 1.57, denom. Cesatort, a mattina Francesco Daglioni Dal Mas a mezzodì cons. Gasperin, a sera strada, a settent. Gasperin e Roja. — Valore fior. 191:45.

2. Al N. di mappa 718, prato, denom. Fosse, di pert. 2.36, a mattina Giacomo Lena e Benefizio Persecini, a sera Giacomo Lena, a settentrione Benefizio Persecini. — Valore fior. 95:30.

3. Ai N. di mappa 748 e 749, arat. di pert. 1.14, e prato unito, di pert. 0.46, denom. Segna, a mattina Benefizio Persecini, a mezzodì e sera strada, a settentr. don Girolamo e nipote Tibolla. — Valore fior. 75:25.

4. Al N. di mappa 752, aratorio, di pert. 0.19, den. Savel, a mattina e settentr. Brusco eredi Francesco, a mezzodì Benefizio Persecini, a sera strada. — Valore fior. 9:80.

5. Al N. di mappa 1848, una casa ad uso di osteria, dell' area di pert. 0.12, composta di 5 stanze ed una cantina a piano terreno, e di 4 stanze con corritoio in primo piano, con soffitta e coperto a lasta, detta Limana, a mattina Mensa Vescovile, a mezzodì strada, a sera Piazza, a settentrione feudo Trois. — Valore fior. 367:50.

6. Al Num. di mappa 1845, casa con corte, dell' area di pertiche 0.21, composta di 5 stanze in piano terreno e 3 in primo piano con soffitta sopra e coperto a lasta, detta Limana, a mattina e settentr. feudo Trois, a mezzodì co. Francesco Dal Mas, a settentr. eredi Vittore Lavaris. — Valore fior. 245.

7. Al mappale N. 2370 sub. 3, una stanza in piano superiore, denom. Limana, fra' confini a tutt' i lati Giuseppe Dal Molin. — Valore fior. 25:20.

8. Al mappale N. 2371, una stanza a pian terreno, di pertiche 0.03, denom. Limana, a mattina entrata consortiva, a mezzodì e sera Giuseppe Dal Molin, a settent. Piazza. — Valore fior. 21.

9. Al mappale N. 1268, prato di pert. 11.96, denom. Fossola, a mattina Innocente Dal Magro ed Occofer, a mezzodì strada abbandonata, a sera Fabbriceria di Castion, a settentr. nob. Anna Bertoldi Persecini. — Valore fiorini 137:90.

10. Al N. 286 di mappa, prato, di pert. 14.15, denominato Cros, a mattina Fabbriceria di Limana, a mezzodì nob. Dal Mas Francesco, a sera strada, a sett.e Benefizio Persecini. — Valore fiorini 140.

11. Ai NN. di mappa 1913, 1914, 1915, 1917 e 1918, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.84, e prato all' intorno, di pertiche 0.96, denomin. Sfrison, a mattina e mezzodì feudo Trois, a sera strada, a settentr. Canonici di Belluno. — Valore F. 318:50.

12. Ai mappali NN. 2016 e 2017, aratorio, di pert. 4.74, e prato unito di pert. 1.81, detti Campagnola, a mattina e sera nob. Francesco Dal Mas, a mezzodì Refos, a settentr. Calbo Crotta. — Valore fior. 304:50.

13. Ai mappali NN. 1881 e 1882, aratorio, di pert. 8.87, e prato unito, di pert. 4.17, il tutto cinto da siepe viva e muro, con molte piante di gelso in essere e novelli, con piante noci, peri e pomi, denom. La Vigna, a mattina strada, a mezzodì feudo Trois, a sera e settentr. strada. — Valore fior. 1164:80.

14. Ai NN. di mappa 1943, 1944 e 1945, arativo, di pertiche 1.88, e prato con tre piante di noci, di pert. 1.02, detto Sotto Prai, a mattina Giuseppe Dal Molin, a mezzodì Francesco Dal Mas, a sera detto Dal Molin, a sett.e Vescovado di Belluno e feudo Trois. — Valore fior. 16?:45.

15. Ai mappali NN. 1806, 1807, 1808, 1809, 1810 e 1811, aratorio, di pert. 4.68, e prato, di pert. 2.28, denom. Selvan, a mattina dott. Pietro Trois, a mezzodì Benefizio di Limana, a sera e settentr. nob. Francesco Doglioni Dal Mas. — Valore F. 411:39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Acc.

N. 3602 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza delle Caterina e Luigia Paolini di Formeaso, coll' avvocato dott. Buttazzoni, contro Don Antonio Paolini pure di Formeaso, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 21 e 29 maggio venturo e 4 giugno successivo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della metà dei sottodescritti beni indivisi tra l'esecutato e il di lui fratello Nicolò, di quella metà cioè che appartiene all' esecutato, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno le esecutanti, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 50.

II. I beni si venderanno secondo l' ordine che risulta dal protocollo di stima, od anche in un sol Lotto, ove ne risultasse un maggior prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi inerenti ai fondi, e così la tassa di trasferimento, e tutte le spese successive all' asta.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte delle esecutanti.

V. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito, depositarsi a questa I. R. Pretura entro giorni quattordici successivi in moneta sonante di oro o d' argento al corso legale.

VI. Da tale obbligo saranno assolte le esecutanti, siccome quelle che dal certificato ipotecario, sono le sole che figurano inscritte contro l' esecutato Don Antonio Paolini, ritenuto però che dovranno pur esse depositare quanto, dietro la definitiva liquidazione ed eventuale riparto, rimanesse al confronto del loro credito.

Beni indivisi con Nicolò Paolini, da vendersi per una metà appartenente all' esecutato in mappa di Zuglio, ed uniti

Numero 1. — Porzione di casa di abitazione sita in Formeaso, occupa in mappa porzione del N. 350, cioè pert. —.03, rendita L. 16:40, quale comprende due camere in primo piano, e due in secondo, con granaio soprapposto, e quoti di scale e transiti, importa fiorini 284:48, la di cui metà esecutata importa fiorini 142:24.

N. 2. Altra porzione dello stesso fabbricato, quale comprende stalla con stanza attigua ed a meriggio, nonchè altra stanza a mezzodì della legnaia, con destro, e corte, importa fior. 178:40, di cui metà fior. 89:20.

N. 3. Due terzi di un opifizio ad uso Fario, con attrezzi relativi in mappa del N. 159, di pert. —.04, rendita L. 4, importano fior. 272:59, la cui metà e di fior. 136:29.

N. 4. Porzione dello stanliero in Braida, comprende una stanza al piano terra al lato di mezzodì con fenile soprapposto, in mappa del N. 182. pert. —.04, rendita L. 3:36, importa fior. 88:45 di cui metà fior. 44:23.

N. 5. Edifizio ad uso pila orzo, in mappa al N. 181, di pert. —.01, rendita L. 3, importa fior. 35, di cui metà fior. 17:50.

N. 6. Porzione dell' arativo e prativo con alberi sopra, detto Braida, e questa porzione al lato di mezzodì, occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419, e comprende giusta le divisioni arativo passa 207.22, e prato passa 1361.87, pel complessivo importo di fior. 146:68.

Alberi per l' importo di fior. 65:15, in pieno fior. 211:83, la cui metà importa fior. 105:92.

N. 7. Porzione dell' arativo e prativo con alberi, detto Braida, e questa al lato di mezzanotte occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419 suindicati, e comprende come dalle divisioni, arativo passa 307.29, e prato passa 497.14, pel complessivo importo, compresi i muri di cinta ed alberi fior. 224:36, la cui metà importa fior. 112:18.

N 8. Arativo e remisi prativi, detto Nivieri, in mappa al N 1389, di passa 190, stimato coi gelsi sopra fior. 96:70, la cui metà è fior. 48:35.

N. 9. Arativo e prativo, detto Val, in mappa porzione del N. 68, di passa 150.57, stimato cogli alberi fior. 55:36, la cui metà è fior. 27:68.

N. 10. Arativo Val, in mappa al N. 71, di pert. —.13, rendita L. —:32, di passa 16.95, stimato fior. 7:22, la cui metà è fior. 3:61.

N. 11. Prato in montagna, detto Settorut di Niveragne, in mappa al N. 1982, di pert 2.18, rendita L. 1:68, vale fior. 61:05, di cui metà fior. 30:52.

N. 12. Prato in montagna, detto Marsiglia, in mappa al N. 1805, di pert. —.49, rendita L. —:20, stimato fior. 4:52, la cui metà è fior. 2:26.

N. 13. Prato in montagna, detto Almiaza, in mappa ai NN. 1850 di pert. 5.67, rendita L. 2:37, e 2473, di pert. 5.14, rendita L. 1:23, stimate fiorini 149:82, la cui metà è di fiorini 74:91.

N. 14. Fondo ghiaioso, detto dell' Utia, in mappa al N. 1516, di pert. —.44, rendita L. —:03, stimato cogli alberi fior. 4:06, la cui metà è di fior. 2:03.

N. 15. Arativo e prativo Nivieri, in mappa al N. 2585, di passa l' arativo 44.38, e prativo passa 76.13, stimato il tutto cogli alberi soprapposti fior. 28:35, la cui metà vale fior. 14:17.

N. 16. Arativo, detto Orto di sotto, in mappa al N. 332, di pert. —.09, rendita L. —:31, stimato fior. 16:42, la cui metà è di fior. 8:21.

N. 17. Prato in montagna, detto Corno, al N. 2149, di pert. 5.94, rendita L. 1:43, stimato fiorini 50:14, la cui metà è di fiorini 25:07.

N. 18. Arativo con remisi prativi, detto Braida, in mappa ai N. 1551, di pert. —.64, rendita L. 1:67, stimato cogli alberi sopra esistenti fior. 50:14, la cui metà è di fior. 25:07.

N. 19. Arativo e prativo, detto Bearzo, in mappa ai NN. 282, 283, di pert. —.71, rendita Lire —:89, stimato con alberi e muri fior. 65:16, la di cui metà importa fior. 32:58.

N. 20. Prato in montagna, detto Zear, in mappa di Terzo al N. 2918, di pert. 1.57, stimato fior. 10:88, la di cui metà importa fior. 5:44

Totale della metà dei suddetti beni fior. 947:46.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 284. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza terrà il triplice esperimento d' asta nei giorni 21 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., dei beni sottodescritti esecutati in pregiudizio di Furlan Giustina fu Luigi, vedova del fu Domenico Zanon, villica domiciliata nel Comune di Cittadella, sulle istanze del sig. Valentino Comello fu Felice possidente di Venezia, rappresentato dall' avvocato dottor Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la decima parte dei beni qui sotto descritti, spettante alla esecutata Giustina Furlan, avvertendo essere questa comune, ed indivisa colle altre nove decime parti spettanti ai minori Zanon figli della esecutata e del fu Zanon Domenico.

II. La decima parte come sopra indicata verrà venduta nei due Lotti sottodescritti.

III. Nel primo e secondo esperimento d' asta i beni non potranno esser venduti che al prezzo di stima, o superiore alla stima, ma nel terzo incanto si potranno anche vendere ad un prezzo inferiore alla stima, salvo per altro quanto viene disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ogni oblatore all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non inferiore alla decima parte del valore di stima.

V. Il prezzo dovrà esborsarsi al più tardi nella Cassa di questi Giudiziali Depositi entro giorni 10 dal giorno della delibera, ed esborsato questo prezzo il deliberatario otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione con autorizzazione di ottenere le necessarie iscrizioni nei competenti pubblici registri, pel conseguimento del possesso della proprietà.

VI. Tutte le spese esecutive saranno pagate dal prezzo dietro specifica che sarà prodotta dal creditore esecutante, o dal di lui procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VII. A favore del deliberatario o dei deliberatarii, saranno calcolate le somme da essi depositate a cauzione delle loro offerte, e trattenute dal delegato Giudiziale d' asta.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza diritto a qualsiasi compenso.

IX. Sarà obbligo del deliberatario o dei deliberatarii, di pagare proporzionatamente i livelli, cioè per la decima parte che fossero insiti sopra i beni da alienarsi.

X. Tutti gli altri pesi non apparenti dai pubblici registri dovranno stare a carico dei deliberatarii.

XI. A carico degli stessi dovranno stare le spese degli incanti, le tasse di commisurazione, le tasse delle volture, ed ogni altra.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti nelle località di Cà Onorai e Galliera.

Lotto I.

La decima parte di campi due quarti uno, aratorii piantati vitati, colla decima parte della sovrapposta casa rurale, in Comune di Cittadella Cà Onorai, in mappa descritti ai NN. 2344, 2359, 2360 e 2363, per pertiche 7.30, rendita di L. 45:75, divisi in due appezzamenti, l' uno di campi 1 e mezzo con casa sovrapposta, confinante a levante Anziliero Giuseppe, ponente Reginato Francesco, tramontana Magarotto, mezzogiorno Magarotto suddetto e strada comunale; il secondo di quarti tre, confinato a levante eredi Tombolato, ponente Magarotto, tramontana strada Postuma, mezzogiorno Giuseppe Anziliero.

La casa viene marcata col N. 303 rosso, è di muro, coperta a coppi in massimo disordine, composta di sottoportico, camera, stalletta per due animali, cucina, granaio, tezza con adiacenza di stalletta da suini, e casolare al lato di ponente coperto a paglia e composto di un solo locale, il tutto in massimo disordine. Stimata L. 1672.

Lotto II.

La decima parte di campi 3 1/4 aratorii vacui, posti in Comune di Galliera, marcati in mappa ai NN. 399, 400 e 568, per pertiche N. 12.81, e rendita di L. 53:15, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 1 3/4 in contrà di S. Giacomo, confinanti a levante Favaretti Matteo eredi, ponente Cecchin Antonio, tramontana Zambusi Giov. Maria, mezzogiorno Zucchetta di Padova, l'altro di campi 1 1/2 contrà Cà Onorai, fra i confini levante Comello Valentino, ponente Zanon Francesco, tramontana Scapin fratelli, mezzogiorno strada Postuma. Stimata L. 1591.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed a quello di Galliera.

Dall' Imp. R. Pretura, Cittadella, 20 gennaio 1860.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 3754. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende noto al signor Salomone fu Emmanuele Veneziani, domiciliato in Ferrara, che la sig. Elisa Adamshon Sforni, presentò istanza per vendita all' asta della casa in questa città, sull'angolo della Via Turchia e Pescheria vecchia, in mappa al Num. 3334 sub. 1 e porz. al N. 3336 sub. 2, che si estende in parte ai Numeri 3333, 3335 e 3336, in confronto dell' esecutata Isabella Fürst Veneziani e dei creditori iscritti fra quali esso Salomone Veneziani; e che per versare sulle condizioni d' asta, venne indetta l' A. Verbale del dì 21 maggio pr. v., ore 10 ant.; che in fine venne nominato ad esso Veneziani in curatore il dottor Tomat avvocato di questo foro, all' oggetto che lo rappresenti in tutti gli atti di questa esecuzione, qualora esso non comparisse in persona, o mediante procuratore munito di regolare mandato.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Padova, 11 aprile 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 3184. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni del fu Biagio Blasettigh, di San Pietro degli Slavi, come sotto questa data e Numero venisse prodotta dal sig. Domenico Podrecca del fu Gio. Batt. di detto luogo, in confronto anche di esso assente, petizione sommaria in punto di pagamento solidario di a. L. 150, in dipendenza alla confessionale 10 ottobre 1858, e che su quella petizione venne fissata l' udienza del 21 maggio p. v., ore 9 ant, nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi, col quale quindi viene rimesso a comunicare per la creduta difesa, autorizzato a nominare altro procuratore, che dovrà però rendere noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 7 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

Al N. 2070. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte Pietro Neponio di Sospirolo nel Distretto di Belluno, ora assente e d' ignota dimora, che l' avvocato di questo foro d.r Cesare Marin, suo procuratore nella causa promossa con petizione 9 novembre 1859, N. 2010, da Natale Testolini, di Feltre, per pagamento di fior. 349 ed accessorii, a dipendenza di cambiale 19 luglio d. a., si è dimesso dal mandato 29 settembre pur 1859, mancando delle istruzioni necessarie a proseguire nella difesa e che questo Tribunale con odierno decreto pari N., ha deputato in curatore di esso Neponio l' avvocato dott. Antonio Palatini di qui, affinchè lo rappresenti e difenda nella lite di cui si tratta, fissando per la prosecuzione del contraddittorio il dì 21 maggio p. v.

Al detto avvocato pertanto dovrà il Neponio far giugnere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, avvertito che qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, tutti gli atti successivi verrebbero intimati al nominatogli curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Sostero, Agg.

N. 2017. 2. pubb'.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 29 e 31 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nella residenza di questa Pretura un triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, Laura, Francesco e Cecilia Da Porto del fu Luigi, in tutela della loro madre nobile Claudia Vecchia, in odio di Antonio ed Angelo Giordani fu Valentino, Rosa Meggiolaro vedova Giordani, e Valentino Giordani fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, a prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e a qualunque prezzo, nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata l' esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere applicato a deconto del prezzo in quanto e per quanto non occorra a riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell' asta dietro sua istanza, e la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli obblighi della delibera. Intanto li farà portare alla sua ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell' immissione in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima da essere fatta da due periti che verranno nominati da questa I. R. Pretura col decreto stesso d' immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadenti la prima nel ventesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell' 11 novembre 1860 mediante deposito presso l' I. R. Pretura, ritenuto che a deconto della prima rata sodisfarà le spese e competenze dei periti liquidate dal Giudice. La esecutante non sarà tenuta a questo deposito, ed applicherà la somma di stima di detti frutti pendenti a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l' obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in iscadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl' incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano dovrà corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d' asta coll' imposta relativa, e con tutte le successive occorrenti alla sodisfazione dei suoi impegni, staranno a suo carico, e dovrà sodisfarvi in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli a cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero entro quattordici giorni dopo che siano giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alla nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, escluse altre valute e carta monetata di qualsiasi specie a fronte di ogni legge che faccia o facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare, o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto a di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni posti in Arzignano, contrà Costa o Giordani.

Campi 19 circa, intersecati da strada, nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi, in poca parte prativi con gelsi e salici, nonchè boschivi con zerbo, e fabbricato sovrapposto ai beni stessi, comprendente due abitazioni di varii locali, con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1495, 1502, e nello stabile di Arzignano ai NN. 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1653, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 1273, 2274, 2275, 2442, 2443, censiti per la superficie complessiva di pertiche 56.45 e per la rendita di L. 305:92, e confinati da Pagani in luogo Buglioni, Porto Barbaran, Franarolli Dalla Negra in luogo Martorelli, Carlotti detti Parise, strada consortiva e strada comune, e Cherubini in luogo Zincanato. Stimati austriache L. 10509, ora fiorini 3678:15.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 31 marzo 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Bordoni, D.

N. 4483. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 22 e 29 venturo maggio, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di questa Pretura saranno tenuti il 1.° e 2.° esperimento d' asta degl' immobili esecutati dalla Ditta Giuseppe Rocca e Comp. di Vicenza, in odio di Andrea Maino, di San Giorgio di Lusiana; cioè un caseggiato ad uso d' abitazione ed una zona di terreno ortivo della quantità di tav. 25, annessa al medesimo, in contrà Cortesi, del Comune di Conco; una pezza di terra ortiva vangativa di tav. 75, in detta Comune e contrada e in vicinanza al suddetto; ed altra pezza di terra a prato, della quantità di 1/5 di campo, posta come sopra, del valor complessivo di a. L. 530; e ciò sotto le condizioni portate dall' Editto 15 passato febbraio, N. 4483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 54, 55 e 56, ove anche i suddetti immobili sono più estesamente descritti.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 2480. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Francesco d.r Arrigoni fu Giov. Battista di Udine, assente e d'ignota dimora, che la Veneranda Chiesa di Campeglio rappresentata da quest' avv. d.r Ribano, ha presentato in di lui confronto in data 30 marzo p. p. a questo N., una petizione esecutiva pel pagamento entro 14 giorni a. L. 784, residuo interessi, ed a. L. 3436:60 residuo capitale, ed accessorii, che sopra tale petizione gli venne prefisso per la comparsa innanzi a questo Tribunale l' Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le comminatorie della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1839, deputatogli in frattanto in curatore che lo rappresenti in Giudizio, questo avv. dott. Giuseppe Morgante.

Dovrà pertanto esso R. C. ove non provvedesse da sè altrimenti far conoscere ad esso curatore le sue credute eccezioni a quella petizione, e fargli giungere i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 3609. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Carlo Cabianca fu Stefano pistore domiciliato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell' avv. Giuseppe d.r Ballestra che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Luciano dott Pizzati in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3369. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, notifica all' assente di ignota dimora Antonio Rimini, orefice in Montagnana, essersi prodotta da questo negoziante Francesco Cuchetti la petizione 20 marzo corr. pari N., contro esso Rimini pel precetto di pagamento, a termini della Procedura in affari di cambio della somma di a. L. 703:26, in oro, pari a Fiorini 246:14, importata dalla cambiale 30 giugno 1859, gl' interessi del 6 per 100 da 1.° novembre 1859 fino al saldo, e spese, e che sulla petizione medesima coll' evasivo decreto 27 marzo detto venne ingiunto ad esso Rimini il pagamento relativo del capitale, degl' interessi come sopra e di Fior. 5:37, entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e ciò ove non si producessero le credute eccezioni prima della decorrenza di detto termine, ritenuto in pari tempo che non eccepito il precetto nello stesso termine, si avrà per giustificata la prenotazione presa l' 8 corr. sotto i NN. 158 e 159, presso la Conservazione delle ipoteche di Este in seguito al decreto 5 ripetuto mese N. 1160, dell' I. R. Pretura di Montagnana.

Si notifica altresì al nominato Antonio Rimini, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avv. d.r Luigi Ganassini di Montagnana, al quale sarà intimato il suddetto decreto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore, e renderlo noto al Tribunale, e prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 361 - 61, D. 1854. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della tutela di Rosa Donati nata Martini di Vergonzo, e giustificati gli estremi voluti dal § 24 II. del C. C. U. A. si avverte l' assente e d'ignota dimora Giuseppe Martini di Madice, già incorporato fino dall' anno 1823 nel reggimento Cacciatori Imperatore, e nel 1829 trasferito al Presidio Militare in Venezia, essergli stato deputato a curatore Giovanni Martini di Spiazzo del Bleggio, e se lo diffida a comparire nel termine di un anno, mentre non comparendo in tempo, o non dando altrimenti notizia a questa Pretura della sua esistenza e dimora, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Stenico, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore
GESSER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 106

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il comandante della fortezza di Essegg, general maggiore Giovanni conte Montfort dei duchi di Laurito, dietro di lui domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in pari tempo, in riconoscimento dei buoni servigi da lui prestati, il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore di guerra di prima classe, Cristiano de Kürthy, in riconoscimento degli eminenti servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo d'officina militare pensionato, Giuseppe Enge, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per più che quaranta anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere in istato di riposo il sostituto-presidente della Direzione dei fondi per l'esonero del suolo di Carintia, e della Commissione provinciale per la reluizione e regolazione degli oneri del suolo, consigliere di Luogotenenza Giuseppe cavaliere de Koschaker, manifestandogli la piena Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per molti anni.

Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione telegrafica austro-alemanna, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 gennaio 1860.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

« Art. X. I dispacci di Stato possono essere composti in qualsiasi lingua; però in quei paesi, dove si fa uso generale delle lettere latine, debbono essere scritti in tali caratteri. Possono essere scritti in cifre, composte di numeri arabici, o delle lettere comuni dell'alfabeto. Devono essere designati da chi li consegna quali dispacci di Stato, e muniti dell'analogo bollo o suggello.

« Art. XI. Vengono accolti dispacci privati in tutte le Stazioni dell'Unione telegrafica austro-alemanna in lingua tedesca e francese: ma in Russia però soltanto in quelle Stazioni, che sono autorizzate alla corrispondenza nazionale. Quelle Stazioni, che accettano dispacci anche in altre lingue, verranno fatte conoscere espressamente.

« Non è permesso di far uso di cifre nei dispacci privati; però è lecito di mandare in soli numeri i corsi della Borsa, i prezzi correnti delle merci, ecc., con quelle norme che ogni Governo crederà necessarie di adottare, onde impedire gli abusi.

« I dispacci privati devono essere scritti in caratteri latini in quei paesi dove si fa uso generale di tali caratteri.

« I dispacci di servizio, che vengono scambiati fra' capi delle Amministrazioni centrali (Direzioni dei telegrafi) possono essere in cifra.

« Art. XII. I dispacci privati, il cui contenuto fosse contrario alle leggi, o che, per riguardi alla pubblica sicurezza o al buon costume, non fossero creduti accettabili, possono essere rifiutati dalla Stazione telegrafica, tanto di spedizione quanto di destinazione.

« Il ricorso contro tale rifiuto dev'essere diretto all'Amministrazione centrale, da cui dipende la Stazione, che diede il rifiuto. Contro la decisione di quest'Amministrazione centrale non ha luogo ulteriore appello. Spetta all'Amministrazione centrale d'ogni Stato il diritto di proibire l'invio d'ogni dispaccio, ch'essa ritenesse pericoloso. Se un dispaccio è rifiutato soltanto dopo essere stato accettato, dev'essere tosto avvertito del rifiuto quegli, che l'ha spedito.

« I dispacci di Stato non vanno soggetti al controllo delle Stazioni telegrafiche.

« Art. XIII. Tutte le tasse, senza eccezione, devono pagarsi da chi spedisce il dispaccio.

« Art. XIV. Le alte parti contraenti accettano nella formazione della tariffa, di cui si compone la tassa nazionale, le seguenti basi:

Zone	Distanza: In tutti gli Stati contraenti	Tariffa per un dispaccio da 1 a 20 parole										Aggiunta per ogni 10 parole di più									
		In Prussia	Sassonia ec.	In Austria		Nella Germ.	meridionale	Nei Paesi	Bassi	In Russia		In Prussia	Sassonia ec.	In Austria		Nella Germ.	meridionale	Nei Paesi	Bassi	In Russia	
	Miglia	Talleri	gr. d'ar.	fiorini	soldi	fiorini	carant.	fiorini	carant.	Rubbl.	cop.	talleri	gr. d'ar.	fiorini	soldi	fiorini	car. ut.	fiorini	cent.	rubli	cop.
I.	da 1—10 inclusive	—	12	—	60	—	42	—	70	—	38	—	6	—	30	—	21	—	35	—	19
II.	» più di 10—25 inclus.	—	24	1	20	1	24	1	40	—	75	—	12	—	60	—	42	—	70	—	38
III.	» » » 25—45 »	1	6	1	80	2	6	2	10	1	12	—	18	—	90	1	3	1	—	—	56
IV.	» » » 45—70 »	1	18	2	40	2	48	2	80	1	49	—	24	1	20	1	24	1	40	—	75
V.	» » » 70—100 »	2	—	3	—	3	3	3	50	1	86	1	—	1	50	1	45	1	75	—	93
VI.	» » » 100—135 »	2	12	3	60	4	12	4	20	2	24	1	6	1	80	2	6	2	10	1	12
VII.	» » » 135—175 »	2	24	4	20	4	54	4	90	2	61	1	12	2	10	2	27	2	45	1	31
VIII.	» » » 175—220 »	3	6	4	8[illegible]	5	36	5	60	2	98	1	18	2	40	2	48	2	80	1	49
IX.	» » » 220—270 »	3	8	5	[illegible]	6	18	6	30	3	35	1	24	2	70	3	9	3	15	1	67
X.	» » » 270—225 »	4	—	6	—	7	—	7	—	3	72	2	—	3	—	3	30	3	50	1	86

« Art. XV. Nella commisurazione delle tasse d'inoltro, la via percorsa da un telegramma nel territorio della Lega telegrafica austro-germanica ed in Russia, verrà computata d'ambe le parti per principio in linea retta.

« Nello stesso modo, la tassa dei dispacci transitanti verrà commisurata da un punto di confine all'altro, per la Russia colla restrizione stabilita nell'art. II.

« Onde semplificare le tariffe, i punti di confine esistenti, e quelli ancora da erigersi fra' territorii delle parti contraenti, vengono divisi in tre gruppi, in modo che Endkuhnen e Polangen formino il primo gruppo, Myskwitz e Granica il secondo, e Radziwilow il terzo.

« I nuovi punti di congiunzione verranno aggiunti al prossimo gruppo (misurandoli secondo le distanze dirette.)

« Ogni Stazione delle parti contraenti riceve per ogni gruppo una sola tariffa analoga alla distanza del prossimo punto di congiunzione del gruppo medesimo.

« Le competenze pei telegrammi da scambiarsi oltre un qualunque punto di congiunzione, vengono rinvenute, sommando la tassa della Stazione mittente, computata pel gruppo di questo punto di congiunzione, colla tassa della Stazione destinataria per l'istesso gruppo.

« Pei telegrammi transitanti per l'uno o l'altro territorio degli Stati contraenti, alla competenza della Stazione mittente fino al prossimo punto di congiunzione del rispettivo gruppo, viene aggiunta la tassa di transito, unitamente alle competenze degli Stati esteri.

« Le tariffe, formate secondo questi principii, gli Stati contraenti se le comunicheranno reciprocamente.

« Di regola, i telegrammi debbono essere diretti per un punto di congiunzione di quel gruppo, che fu posto a base del computo delle competenze; però, qualora avvenissero interruzioni, o qualora le linee fossero sopraccaricate di lavori, i telegrammi potranno essere diretti per un altro gruppo, senza che si possa perciò prelevare una tassa maggiore della computata.

« Art. XVI. Per istabilire il numero delle parole, si osserveranno le seguenti massime:

« 1. Tutto ciò che il mittente, allo scopo di essere spedito, scrisse sull'originale del telegramma, viene computato per contare le parole.

« Ogni parola che non contenga più di 7 sillabe, viene considerata come *una* parola. Nelle parole più lunghe il di più vale per un'altra parola.

« 2. Ogni parola composta è considerata per *una* parola, semprechè sia scritta in *una* parola e non si componga di più che 7 sillabe. All'incontro, se le singole parti sono scritte in modo diviso, esse saranno computate come altrettante singole parole, quand'anche fossero congiunte mediante la linea di riunione.

« 3. Ogni segno di lettera o di numero isolato, ed ogni preposizione o parola apostrofata, vengono considerate per *una* parola.

« I segni d'interpunzione, i paragrafi, le alinee, gli apostrofi, i segni di riunione, le virgolette e le parentesi, non vi vengono computate.

« I segni per sottolineare vengono considerati per due parole. Tutt'i segni, che debbono essere riprodotti dall'apparato, vengono considerati come altrettante parole che si richiedono, per esprimerli.

« 4. Ogni cinque numeri vengono considerati come una parola; i numeri eventualmente restanti vengono pure considerati per una parola. Le virgole ed i segni di frazione vengono considerati come altrettanti numeri. I numeri scritti con lettere vengono computati secondo il numero delle parole adoperate per esprimerli, però coll'applicazione del limite stabilito al punto 1.° del presente articolo.

« 5. Nei dispacci scritti in cifra, tutte le cifre e lettere, nonchè le virgole e gli altri segni del testo, vengono sommati. La somma viene divisa per 3, ed il quoziente è riguardato pel numero di parole da tassarsi pel testo scritto in cifra. Il di più vale per una parola. Al numero di parole del testo scritto in cifra, si aggiunge, computato secondo le regole generali, il numero delle parole indicate nel linguaggio ordinario.

« 6. Nello stabilire il numero delle parole si computano insieme: l'indirizzo, la sottoscrizione, le indicazioni sul modo d'inoltrare il telegramma oltre le linee telegrafiche, le parole *Risposta per . . . Parole pagate*, e l'autenticazione della firma. Quest'ultima, nei telegrammi spediti in Russia, verrà espressa colle parole *Mittente legittimato dall'autorità N. N.*, rispettivamente *dalla polizia, dalla Stazione, dal testimone N. N.* Queste parole vengono tassate secondo il loro numero.

« 7. I nomi delle persone, città, piazze, contrade ecc., i titoli, i nomi proprii di battesimo, le particelle, ecc., vengono computati secondo il numero delle parole adoperate per esprimerli.

« 8. Le parole, i numeri ed i segni aggiunti dalla stazione nell'interesse del servigio, non vi vengono tassati. Il giorno, l'ora ed il minuto in cui il dispaccio fu consegnato per la spedizione, nonchè il nome del luogo, in cui il medesimo fu consegnato per la spedizione, vengono comunicati al destinatario in via d'Ufficio. Per queste notizie non si paga veruna tassa, semprechè il mittente stesso non le abbia indicate nel telegramma. »

(Sarà continuato.)

Il Ministero dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha trovato di nominare l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Stefano Klanschitsch, ed i concepisti di Luogotenenza, Leopoldo Höffern cavaliere de Saalfeld, ed Augusto Wurzbach de Tannenfeld, a capi distrettuali di Ufficii distrettuali misti in Carniola.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* e la *Presse* di Parigi, ieri giunti, si occupano principalmente ne' loro Bullettini delle ultime discussioni del Parlamento inglese, già note in compendio per via telegrafica. Ecco quanto in essi leggiamo:

Il *Journal des Débats*. — « Riceviamo per telegrafo il riassunto delle spiegazioni, che lord John Russell ha dato nella tornata d'ieri, 4 maggio, alla Camera de' comuni, in risposta alle interpellazioni, che parecchi membri indirizzarono al Gabinetto su diversi punti della politica esterna.

« La situazione degl'Inglesi al Giappone, gli affari dell'Italia, ed in ispecie gli affari di Roma e del Regno di Napoli: tali sono i punti, che il nobile lord ha un dopo l'altro trattati, e rapidamente sfiorati, per quanto ci è permesso di giudicarne dal riassunto telegrafico. Lord John Russell prese l'impegno di comunicare alla Camera tutt'i documenti, che possono illuminarla intorno alla questione romana, e tutti gli sforzi, che il Governo britannico fece per impedire le complicazioni dell'Italia. Ma principalmente sugli affari di Napoli lord John Russell diede spiegazioni, che meritano di fermar l'attenzione. Il punto importante, che spicca da tali spiegazioni, è che il Governo napoletano avrebbe creduto di dover indirizzarsi al Governo inglese, per chiedergli d'impiegare i suoi buoni ufficii appresso il Governo sardo, a fin d'impedire la spedizione ideata da Garibaldi in Sicilia. Se abbiamo bene compreso i termini del dispaccio telegrafico, il Gabinetto inglese avrebbe favorevolmente accolto tale domanda del Governo napoletano; ma, promettendo i suoi buoni uffizii, sarebbesi prevalso del diritto, ch'ei credeva d'avere, indirizzando al Governo napoletano alcune rimostranze in riguardo al suo contegno politico. Finalmente, interpellato dal sig. Baillie sulle voci, sparse da qualche tempo, che il Governo inglese avesse inviato per telegrafo l'ordine di sospendere la spedizione in Cina sino all'arrivo di lord Elgin, lord John Russell smentì assolutamente tale notizia. Non che tali voci abbiano il menomo fondamento, è a desiderarsi, secondo il nobile lord, che le operazioni militari siano spinte col maggior vigore; e v'è cagion di sperare che tali operazioni siano terminate, ed abbiano conseguito lo scopo loro, prima dell'arrivo di lord Elgin in Cina.

« La seconda lettura del bill sulla riforma alla Camera de' comuni non ebbe ancora l'importanza. Nè si ha da maravigliarne, qualor si pensi che le discussioni sopr'esso tirano in lungo da ben due mesi, e che il *bill* sembra trovare avversarii più gagliardi nel partito ministeriale che nell'opposizione. Rimane ora a sapere che cosa farà il Gabinetto del suo progetto di legge. Ei non sembra gran che sollecito di procedere alla terza lettura, poichè chiese che tal ultima pruova fosse differita al 4 giugno. Ora, se si considera che l'esame in Giunta darà luogo probabilmente ad una discussione assai lunga, e che il *bill* dovrà poi essere inviato alla Camera de' lordi, ove sarà assoggettato ad una Giunta d'inchiesta, già nominata coll'autorizzazione del Governo, si vede non essere ancora certo che la riforma diventi un fatto compiuto durante l'attuale sessione. »

La *Presse*. — « La necessità di aumentare la marina inglese occupò l'ultima tornata delle due Camere del Parlamento.

APPENDICE

ASTRONOMIA.

Osservazione meteorica del 5 corr., ore 6 min. 30 ant., e posteriori.

Una splendida meteora, di meravigliosa bellezza, brillantissima, successe questa mattina intorno al sole, all'ora suindicata. Al principio dell'osservazione, esisteva in tutta la sua intensità la prima parte del fenomeno, perciò ignoro l'ora in cui veramente ebbe principio.

Il sole era coperto da un leggiero diffuso vapore, al par d'un bianco velo, per cui diffondeva dolcemente i suoi raggi. Alla sua sinistra, sul punto estremo d'una retta di 28°, parallela all'orizzonte, brillava un nuovo sole, composto dei più splendidi colori dell'iride; era talmente brillante quella rifrazione, da imitar dolcemente quella operata da un grande specchio ustorio. Intorno poi al centro di questo vivido disco era concentrata la massima luce, la quale gradatamente, sino alla periferia, coloravasi sempre più d'un aureo colore. Dal lato del sole fuori del parelio eranvi riflessi i colori dell'iride, nel modo più magnifico, sotto ai quali per 7° seguiva come un'appendice dei medesimi, perpendicolare all'orizzonte. Dall'altra parte poi di questo disco, opposta al sole, generavasi un cono retto, avente per base la periferia del falso sole, il cui asse avea quasi la lunghezza della retta suindicata. I lati del cono erano d'una tinta aureo-ranciata, mentre intorno all'asse rifulgeva una bellissima luce argentea. Sembrami, questo cono fosse generato da quei raggi che non erano dal disco riflessi, i quali forse da quello concentrati formassero così il fuoco nel vertice del cono.

A destra del sole osservavasi ad egual distanza del parelio, una nuvoletta di color violetto, della forma d'un piccolo globo, isolata in mezzo dell'azzurra volta del cielo.

Nello stesso tempo, formavasi un bell'arco colorato sopra del sole, stendendosi per 30° d'ambe le parti della verticale; la parte poi dell'arco al sol rivolta s'incolorava d'un forte rosso-violetto; e si manteneva per 15^m. Dopo 22^m dal principio dell'osservazione non restava che il solo parelio, ma diminuito tanto in grandezza che in luce, conservò tuttavia per 5^m il suo lucido centro, ma poscia impallidì e sparve, restando al luogo di questi e di quello soltanto un leggiero strato di bianchi vapori.

Alle 7^h 25^m, alla destra del sole, sotto il punto ove comparì la nuvoletta di color violetto, brillò un altro sole, bellissimo come il precedente, solo diverso in questo che il disco era più ristretto, e meno colori l'accompagnavano; ma l'intensità della luce era la stessa, bellissima: il centro brillantissimo. La retta del sole al parelio era lunga quanto la prima. Nella stessa maniera che il primo gettava un cono di luce, così anche questo avea dalla parte contraria al sole un cono un poco obliquo verso la terra: tanto i lati che l'asse erano composti della stessa qualità ed intensità di luce.

Dopo 2 o 3^m si ravvisò l'iride nel luogo ove comparì la primiera, cioè sopra del sole, formando un pezzo d'arco, che si stendeva dal parelio sin oltre 15° della medesima verticale. Era un pezzo d'alone o corona, a cui le bianche nuvolette davano esistenza: ma non era sì brillante da reggere al paragone del primo. L'azzurro-violetto dominava nel più piccolo cerchio. A 35° dell'arco, partendo dal punto culminante del medesimo, si stendeva un altro pezzo d'alone con tinte languide; andava gradatamente divergendo quasi sul piano del falso sole, distante da questo 15° incirca: dominava il violetto-azzurro nel primo cerchio, ad imitazion dell'altro. Colà finiva sfumando in alcune tinte rare, azzurrognole. Il parelio ed i due archi duravano 12^m incirca, restando solo delle tinte pallide, indizio quasi certo della fine del fenomeno, ma questa volta non fu vero.

Alle 7^h 40^m, la meteora, ch'era quasi dileguata, s'animò nuovamente, si riaccese prorompendo in tanti e tali colori, tutt'intorno al grand'astro, ed in tal maniera, da disgradarne di gran lunga i primi fenomeni. Primieramente manifestossi il mezz'alone sopra il diametro parallelo all'orizzonte, quasi intero, di vivi colori, d'un raggio di 30°. Alle due parti estreme del medesimo diametro, apparvero due soli, ossia si riprodussero i due parelii, nello stesso tempo, ma non colle stesse circostanze dei primi; poichè sembravano meno splendidi, ed invece dei luminosi coni, diffondevasi soltanto un lucido bagliore.

Il parelio a destra del sole era sotto, quello a sinistra, sopra il diametro. Medesimamente, sotto il disco del vero sole, alla distanza di 30°, si colorò magnificamente una gran nube di tutt'i più splendidi colori dell'iride. I colori della parte verso l'orizzonte sfumavano tutti in una luce aurea, quelli della parte superiore erano un complesso di violetto, rosso ed azzurro. La parte poi inferiore era rimarchevole pei torrenti di luce, che sviluppava, così viva da non poter quasi fissarla. Questa nube avea la forma incirca d'un gran trapezoide della lunghezza dai 25-30°; altezza maggiore dai 8-40°: altezza minore dai 5-7°.

45° a destra della perpendicolare, abbassata dal sole, si produsse un quarto di cerchio, di raggio doppio del suindicato, con intensi colori, e larghi cerchii. Avea l'altezza di circa 8°; l'arco meno lontano dal sole era violetto-azzurro-purpureo, l'altro rifulgeva d'una viva tinta d'oro ed argento. Alle 7^h 51^m era il punto più brillante dell'intera meteora. Alle 8^h 5^m era quasi dileguata ogni cosa, non rimanendo sul campo di tanti splendori che lunghe striscie di bianche nuvolette. Alle 9^h 15^m si riproduceva un mezz'arco di bianche nubi, benissimo aggruppate, sopra del sole, il quale si coloriva alle 10 precipuamente di violetto, per alcuni istanti, dileguandosi poscia interamente.

Alle 5^h 35^m, a destra del sole, manifestossi un pezzo d'iride di bellissimi colori, perpendicolare all'orizzonte, risplendente nel mezzo a guisa d'un parelio; dalla parte opposta del sole, risplendeva un lucido cono d'argentea luce di 7° di lunghezza, durò 3^m soltanto, e lasciò al suo dileguarsi una nuvoletta d'una rara candidezza.

Alle 6^h 15^m, un globetto splendido pel color aureo e rosso si sciolse, cangiandosi in un pezzetto d'iride della lunghezza di 4°; durò in tutto dai 2-3^m. Ma questo non era prodotto dalla rifrazione dei raggi solari sulle nubi, poichè ciò ebbe effetto in un tratto di cielo limpido ed azzurro; dunque esisteva per la rifrazione cagionata dalle molecole acquee sparse nell'atmosfera.

Finalmente, l'ultimo fenomeno operossi alle 6^h 41^m, alla distanza di 15° dal sole, sopra il vertice; una nuvoletta bislunga si colorì per intero d'un bellissimo verde-mare, l'orlatura della quale, dal lato del sole, era tinta d'un vivacissimo violetto-chiaro.

Finalmente, il sole, in mezzo a torrenti d'una luce in supremo grado aurea, diede fine ad una giornata veramente memorabile.

Venezia 6 maggio — D. Luigi Mior.

POLEMICA.

Soggiunta all'articolo inserito nella rubrica *Varietà* della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 85, del 13 aprile a. c., intitolato: *Correzione in via di fatto rispetto al disegno di Raffaello rappresentante Apollo e Marsia*, su cui le illustrazioni del sottoscritto pubblicate nell'appendice del 31 marzo a. c., di questa *Gazzetta* medesima.

Se le parole, da me dettate sul dipinto di Raffaello, e sul relativo disegno rappresentante *Apollo e Marsia*, riuscivano a smentire le imputazioni affibbiate al nostro patrio Istituto artistico, come ne fui reso soddisfo da ripetute dichiarazioni confortantissime, e dalle esuberanti cortesi proteste di questa inclita Presidenza accademica, per suo gentile rescritto 11 aprile corr., N. 197; e se nelle polemiche mie dilucidazioni portai la difesa circa all'anno 1829, non posso che professare gratitudine all'autore della *Correzione*, su cui mi occupo adesso, dappoichè, in estrema analisi del suo articolo, egli raggiunse la più vittoriosa conclusione per l'Accademia nostra, e cioè: che dessa, *fino dal 1822, in che ricevette i disegni in dono da S. M. l'Imperatore Francesco, non ha mai dubitato che questo disegno fosse opera di Raffaello.*

Ma dalla conclusione medesima dello studiosissimo sig. *C.*, che tanta si diede cura per rettificare, a suo dire, le indicazioni mie sui periodi posteriori a quel dono, io ravviso una contraddizione patente nell'avanzata di lui *Correzione*. E difatti io lo pregherei d'essermi generoso sul diciferarmi l'obbietto, surtogli sulla asserita *giusta* di lui *conghiettura*, che, cioè, nè il Celotti nel 1829, nè lo Zanotto, nel 1844, *potessero osare* di *pubblicare* il disegno di *Apollo* e *Marsia* quale opera di Raffaello, onde ammetterla nelle peculiari loro raccolte? E non dichiara forse il sig. *C.* che l'*Accademia fino dal 1822, in che ricevette i disegni, non ha mai dubitato che questo disegno fosse opera di Raffaello, siccome e dai passati, e da viventi conoscitori, della mano di quel divino fu sempre riconosciuta?*

Come dunque 7 anni dopo tale riconoscimento (cioè nel 1829) poteva sentire riguardo il Celotti nel confermarlo per ammettere il disegno di *Apollo e Marsia* nella propria Raccolta?

Come lo poteva sentire ulteriormente, poscia 22 anni, lo Zanotto, e dimenticare, o disconoscere quell'intelligente rivendicazione, fino a porsi in condizione di rispetto per l'erroneo nome sottosegnatovi, e siffattamente ossequiare quell'indicazione ingannevole, da escluderlo dalla sua Raccolta successiva?... Queste asserite titubanze del Celotti e del Zanotto non proverebbero tutto al più che un tratto di loro sfiducia per l'Accademia, che nel 1822 riconosceva in quel disegno la mano del Sanzio, o quanto meno la non cauta loro intelligenza sulle opere sue, fino ad escludere il disegno dell'*Apollo e Marsia* dalle singole loro Raccolte. In ogni modo col sig. *C.* io vedrei cresimate le mie asserzioni e le prove offerte a giustificazione della nostra Accademia; e se pur sussiste, come non dubito (chè non sono tenuto di fare ricerca di brevi opuscoli, non *posti in commercio*, come sulle due Raccolte Celotti e Zanotto dichiara il Selvatico a pag. 45, annot. 8.ª, linea 8 e 9) essersi il disegno in parola ommesso nelle pubblicazioni Celotti e Zanotto più dette, l'errore *corretto* dal sig. *C.* non è mio, ma del sig. Selvatico, autore del Catalogo, cui mi sono pienamente riportato, e che illustrai nel mio articolo analizzatomi dal sig. *C.*

Nè degli altrui errori posso venire assoggettato a responsabilità alcuna; anzi in questo caso io mi tengo salvo, e dinanzi il pubblico, e dinanzi ogni più escogitabile imputazione di poca precisione o lealtà nelle mie citazioni.

Difatti se il Selvatico, nel 1855, non già come un dilettante di arti belle, o come un privato studioso amatore, ma nella stessa sua veste di Preposto al nostro Istituto artistico, redava quel suo Catalogo, e ce ne convince nella sua prefazione p. 9 10 del detto Catalogo, ove, dichiarando che le classificazioni operate nel 1846 lasciavano desiderare *qualche depuramento, ed una più precisa divisione per iscuole* (pag. 10), al che *io provvidi fino dal* 1851 (pag. 11), com'egli si esprime, attributi questi adatti solo ad un moderatore di un pubblico Stabilimento, io devo concludere che il Catalogo Selvatico per me era un documento di piena fede. Lo era perchè la stessa vigente legislazione ammette che « l'asserto di « un pubblico funzionario, in soggetto delle uffi- « ciose sue attribuzioni, equivalga a piena prova « pure in giudizio »; lo era perchè un Catalogo, che assumeva una caratteristica ufficiosa, dovea cadere sotto il sindacato del Corpo accademico, cui apparteneva prima di venir pubblicato; e se quindi ognuno de' membri, o consiglieri accademici, ammise la sua pubblicazione, e per ben 6 anni si tacque, io doveva, con più appoggio e più sicurezza del Celotti e Zanotto alle loro epoche, prestare a questo documento accademico fede pienissima; era in fine per me quel Catalogo un documento attendibile, perchè lo stesso Morris Moore, ch'io combatteva, l'aveva già, negli estremi periodi delle decennali sue conquestioni, mantenuto in quella importanza, che io non aveva argomento di escludere, e che anzi giovavami mantenere.

In onta a ciò, io ammirerò sempre le erudite indagini del sig. *C.* onde porre in luce la verità; ma per lui stesso, e per chi avesse in seguito a cadere sotto il suo sindacato, lo pregherei ben di cuore a portare le critiche sue osservazioni, piuttostochè sulle citazioni di un'opera, sull'opera stessa, onde risparmiare qualche giustificazione, che non sempre desta compiacenza in chi vi si trovi costretto, e massime allorchè ci professi la più sentita stima e venerazioni pel suo oppositore.

Venezia 18 aprile 1860. — P. Gallo.

« Lord Lyndhurst nella Camera dei lordi, l'ammiraglio Napier nella Camera dei comuni, diedero nuovamente al pubblico severe ammonizioni sull'insufficienza reale o presunta della flotta inglese, soprattutto per quanto concerne il personale. Tutti codesti attacchi si riducono in sostanza ad uno solo; essi concernono la difficoltà, che potrebbe averci per l'Inghilterra, di far fronte, col personale ordinario della sua marina, a un attacco improvviso, ai bisogni d'una guerra impreveduta. È noto che al servizio della flotta, come a quello dell'esercito, non è provveduto in Inghilterra se non per mezzo degli arrolamenti volontarii, e che ivi non si conoscono nè l'iscrizione marittima, nè la coscrizione. Sotto denominazioni numerose e svariate, i corpi marittimi inglesi hanno ad unico mezzo di reclutamento e di mantenimento, l'amore delle popolazioni per la marina e la costante altezza de' premii d'ingaggio e de' salarii.

« Codesto stato di cose inquieta vivamente più d'un uomo di Stato in Inghilterra. La consueta insufficienza del reclutamento, e soprattutto la sua perpetua incertezza, sembra ad essi un pericolo pubblico, qualora si paragoni codesta situazione co' mezzi regolari e cogli equipaggi sempre pronti della marina francese. Co' suoi magnifici bastimenti, e colle meravigliose sue macchine, la marina inglese, dice lord Lyndhurst, è un orologio, cui manca la susta principale. Il paragone delle due marine ispira parimenti agl'Inglesi un'altra inquietudine; essi veggono la loro marina, per quanto esser possa considerevole, disseminata, come i loro possedimenti, in tutt'i punti del mondo: la marina francese sembra loro abbastanza concentrata per assicurare il mezzo d'essere la più forte al tempo opportuno e in un punto determinato.

« Non sappiamo, fino a qual punto codeste apprensioni siano sincere. Si rifiuta di pigliarle in sul serio, in quanto provengono dalla parte di sir Carlo Napier, uso ad impiccolire eccessivamente i mezzi del suo paese col raffronto delle due marine; ma non avvi dall'altra parte della Manica uomo di Stato più rispettosamente ascoltato di lord Lyndhurst, ed egli è l'ultimo, di cui si possa sospettare che parli leggiermente, o dica cosa diversa da ciò che pensa. Conviene però guardarsi dal concepire, per ciò ch'egli ha detto, un disprezzo poco giustificabile per la marina dell'Inghilterra. S'egli è vero, come sembrano credere alcuni oratori inglesi, ch'ella possa trovarsi in cattivo stato per sostenere il primo urto, e possa sopportare alcune perdite al cominciamento d'una guerra marittima, rimane indubitato che la nazione più formidabile in codesta qualità di guerra è quella, che può somministrare per più lungo tempo e più abbondantemente di ogni altra macchine a vapore e marinai, e sarebbe difficile di contrastare da questo lato i grandi mezzi dell'Inghilterra. »

L'*Indépendance belge* del 4, ricevuta ieri, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« Così a Londra, come a Parigi, non si crede alla possibilità dell'adunamento della Conferenza. Come abbiamo fatto osservare, allorchè un telegramma ce ne recava la notizia, l'interpellanza del sig. Seymour Fitzgerald è una pruova di codesta incredulità generale. Non si può ammettere che l'antico sottosegretario degli affari esterni del Gabinetto Derby abbia potuto prendere abbaglio sulla significazione tanto chiara, tanto precidei lordi. Si suppone ch'egli volesse cercare soltanto di ottenere alcuni ragguagli più completi da lord John Russell; ma codesto sforzo rimase infruttuoso. Se ne conchiude che, se attualmente le Potenze dell'Europa hanno a sostenere tanta fatica per porsi d'accordo sulle basi della Conferenza, è probabile ch'esse non s'intenderanno più facilmente in appresso. Possiamo aggiungere che a Londra non veggono punto con rincrescimento tal situazione.

« Il *Morning Post*, in una delle sue corrispondenze parigine, ripete, affermandola, una notizia, annunziata ieri dal *Pays*. Giusta le comunicazioni, indirizzate al foglio di Londra, il Governo francese avrebbe l'intenzione di richiamare, per la fine di giugno o pel cominciamento di luglio, le truppe, che sono di guarnigione a Roma.

« Tutte le notizie di Torino parlano de' timori, che proverebbe il Governo, quanto all'esito delle elezioni sì numerose, che stanno per farsi, in conseguenza di squittini annullati o di ottazioni, fatte da deputati eletti in più collegii. Il sig. di Cavour non farebbe pieno assegnamento, com'ei faceva dapprima, sulla maggioranza, ch'egli aveva sperato di ottenere in tali elezioni suppletorie; ed egli si attenderebbe una discussione delle più calde nella Camera de' deputati, allorchè codesta Camera avrà a profferire sul trattato, che cede la Savoia e Nizza alla Francia.

« La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci fa prevedere una prossima modificazione ministeriale, renduta indispensabile in conseguenza del contegno preso dal ministro dell'interno, sig Posada Herrera, nella questione della pace col Marocco. La forma, colla quale codesto membro importante del Gabinetto si dichiarò contro i preliminari, accettati dal duca di Tetuan, rendono evidentemente inconciliabile la sua presenza con quella del maresciallo ne' Consigli della Corona.

« Il sig. Rios y Rosas, attuale ambasciatore della Regina presso la Santa Sede, surrogherà il sig. Posada Herrera; e v'ha argomento di sperare che il ritorno di codest'uomo al potere sarà il segnale di alcune riforme liberali nel reggime della stampa.

« Si parla pure d'altre modificazioni, le quali sarebbero intese a rinforzare nel Gabinetto l'elemento progressista; ma conviene, prima di congratularsene col maresciallo O'Donnell, attendere ch'elle siano decisamente stanziate. Si accennano i nomi del sig. Pastor Diaz, ministro spagnuolo a Lisbona, e del sig. Luzuriaga, il quale appartenne all'ultimo Gabinetto Espartero. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha ricevuto da Londra la seguente lettera, la quale dà alcuni schiarimenti sulle condizioni e disposizioni dei crocchi influenti dell'Inghilterra:

« Londra 2 maggio.

« Le masse s'addormentano ancora in piena sicurezza. Gli uomini delle balle di cotone hanno ancora la preponderanza. Coloro, che predicano la pace, fanno come se nulla vi fosse da temere. Si evita persino di parlare di politica nelle società.

« Ma nelle alte sfere vedono più torbido. L'aristocrazia in questo Regno ha ancora sempre il privilegio di veder per entro e da lontano nell'alta politica. Essa fu posta da parte; e, per condiscendenza verso i ricchi e verso i poveri, si seguì una politica, che ci pose in una situazione penosa. Coll'aiuto di questo grido popolare si è involto il Ministero della coalizione nella guerra contro la Russia; collo stesso strepito si rovesciò da prima, indi più tardi s'innalzò nuovamente al banco ministeriale lord Palmerston, si venne a rottura coll'Austria, e si promosse lo scompiglio in Italia. Tutto ciò avvenne nell'interesse del progresso e della libertà; e quali ne sono le conseguenze? La Turchia è più debole che mai, la Francia ha ampliato il suo territorio, tiene la sua mano minacciosa sulla Svizzera, e domina in Italia ed in Inghilterra! Ogni passo, perduto dall'Inghilterra, lo ha guadagnato la Francia. Non come nei tempi passati, in cui si lottava per ogni passo, che la Francia voleva fare innanzi, ma in perfetta amicizia ed alleanza, le Tuilerie ci hanno in certa guisa, a furia di chiacchiere, tolto il nostro grado, la nostra posizione in Europa. I nostri antichi alleati ci hanno abbandonato. La Russia è diventata la più intrinseca amica della Francia. Le risposte da essa date alle Note della Svizzera, ne hanno dato la pruova più manifesta. Soltanto allora che gettò uno sguardo su questi scritti, lord John Russell poteva accorgersi ch'era fuori di strada, ma dubitiamo se siasene veramente accorto. Lord Palmerston spera e attende sempre tutto dall'alleanza francese, la quale, in fatto, non esiste più da lungo tempo. Cobden e Bright confidano negli effetti del trattato di commercio, ma gli uomini di Stato veggono a malincuore che l'attuale Brettagna non è più la vecchia Inghilterra.

« Soltanto dopo che la politica francese in Italia spiega più chiaramente il suo carattere, i nostri *whig* aprono gli occhi. Si è creduto che L. Napoleone volesse annichilare tutt'i troni italiani, onde produrre l'unificazione della penisola, e che allora avremmo avuto in questo nuovo Regno un alleato contro la Francia. Ci siamo ingannati. La Francia fece come se volesse privare il Papa di tutto il potere temporale; ma ora invece fa di tutto per mantenere il suo possesso, e opporre nello Stato della Chiesa un argine alle tendenze del Piemonte di ulteriori acquisti. Noi ci abbiamo inimicato il Re delle Due Sicilie; la Francia gli va incontro colla sua potente amicizia. I due Stati dell'Italia meridionale si metteranno d'accordo in fatto di riforme, ed allora verrà designato come autore morale di esse l'Imperatore dei Francesi; eppure, secondo le vedute dei nostri ministri, dobbiamo essere noi i promotori della libertà.

« La Francia, sino a quest'ora, ha osservato una piena riserva, relativamente alla Toscana. Noi vedemmo già da alcuni mesi come il vasellame d'argento del Granduca legittimo, mandato a questa Zecca, sia stato dal Governo del signor Ricasoli convertito in denaro. Lord Palmerston e sir Carlo Lewis ebbero bene cognizione di questo fatto, il quale però dev'essere risguardato come un furto della proprietà privata. Nulla hanno fatto per impedirlo. Mi viene raccontato che il Granduca sia stato eccitato da persone private a reclamare la sua proprietà, ch'egli però abbia avuto la generosità di dichiarare che non poteva disgiungere le proprie pretensioni; e che, essendogli stata rapita la corona, sarebbe ignobile per parte sua se venisse a contesa pel denaro. Si ha qui la più positiva notizia che la Corte delle Tuilerie s'interessa con tutta la premura per la legittima famiglia regnante della Toscana, e che anche l'Imperatrice Eugenia recentemente si espresse con grande interessamento, con una persona alto-locata, sulla sorte del giovane Granduca. La Francia cerca di acquistare amici da per tutto; l'Inghilterra dà sul viso a tutto il mondo con un pugno da pugillatore (*Boxerfaust*). Noi così viviamo spensieratamente sino a che un bel giorno un oratore griderà in Parlamento: Il lupo! il lupo! e nessuno vorrà credergli perchè così ha già [illegible] gridato indarno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

A quanto ci viene comunicato (dice l'*Oesterreichische Zeitung*), il Duca di Brabante è partito da Costantinopoli il 30 aprile, e si è imbarcato alla volta d'Atene, per fare una visita al Re e alla Regina di Grecia, e quindi recarsi a Venezia. L'arrivo di S. A. R., annunziato in parecchi fogli già per oggi, dovrebbe subire per conseguenza un piccolo indugio.

Altra del 5 maggio.

Da quanto si rileva, S. M. il Re Lodovico di Baviera, atteso qui nel corso di questo mese, prenderà alloggio nella Weilburg presso Baden. Vi si stanno già allestendo gli appartamenti (*FF. di V.*)

I due Principi d'Orléans, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, arriveranno qui tra breve e scenderanno nel Palazzo di Coburgo. Essi vengono dalla Palestina, e partiranno alla volta d'Eisenach per soggiornarvi nell'estate. (*Idem.*)

Altra del 6 maggio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di largire al convento delle monache Orsoline di Olmütz l'importo di fiorini 300. (*FF. di V.*)

A quanto si dice, la procedura, incamminata contro il direttore dell'Istituto di credito, sig. Richter, è prossima ad essere chiusa. Il 9 corr. saranno due mesi che fu carcerato. L'inquisizione si è accelerata, per quanto fu possibile, tanto per lui quanto pei negozianti triestini arrestati. Ognuno di questi arrestati ha una cella separata: non vengono mai in contatto con altri prigionieri, e possono procurarsi il pranzo e la cena a loro piacere. (*Idem.*)

Il *Dresdner Journal* riunisce una serie di voci riguardo alle trattative della Camera dei deputati di Prussia, per mostrare la profonda impressione delle medesime, il crescente malcontento contro la politica « nazionale », la non dissimulata antipatia contro la politica, proclamata nella Camera dei deputati prussiana, di applicare in Prussia la politica di Cavour. A questo scopo, il *Dresdner Journal* cita particolarmente fogli liberali, persino democratici, i quali difesero sempre la Costituzione dell'Assia elettorale del 1831. (*Idem.*)

Secondo si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Lipsia*, si farebbero quivi da alcuni giorni esperimenti di tiro con un nuovo cannone, una specie di *cannone-revolver* costruito da un ingegnere civile della capitale. Egli era già in trattative col Governo russo, e gli sarebbe stata offerta la somma di 40,000 rubli d'argento per comperare la sua invenzione. Colla mediazione del barone di Kempen, che richiamò l'attenzione sulla nuova arma, S. M. l'Imperatore ordinò di fare esperimenti, e, nel caso di riuscita, di comperarla dall'inventore. (*Idem.*)

UNGHERIA.

Il Consiglio comunale di Buda ha deliberato all'unanimità, che, in riconoscimento dei meriti aquistati dal conte Szechenyi pel progresso delle arti e delle scienze, del commercio e dell'industria, sia ordinato il suo ritratto in grandezza naturale, e venga collocato nella sala delle sedute del Consiglio, quale onorifica memoria in perpetuo; ed inoltre che, per memoria dell'operosità creatrice del defunto, il tratto di strada della città, detto Wasserstadt, dalla casa Brunner fino ai caseggiati sotto il ponte di catene, sia chiamato col suo nome Via Szechenyi, e sia tosto decorato con tale iscrizione; che sia stabilita un'addizionale di 400 fiorini per l'erezione d'un monumento nazionale, e finalmente che si diriga una lettera di condoglianza alla vedova. (*G. di Buda-Pest* e *O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 4 maggio.

Lamoricière viaggia ancora le Provincie, vide Ancona e le Marche sino alla frontiera, indi Perugia e l'Umbria. Trovò del bene e del male, del fatto e del da farsi, ma che si farà, anzi si fa presto e bene.

Ogni dì giungono uomini e uffiziali di Francia e d'Austria; tra questi ultimi due Palffy, un Odelscalchi, un De-Pont. La nobiltà romana segue anch'essa ad arrolarsi, e alcuno, come il giovine Carlo dei principi Chigi, qual semplice soldato. L'Irlanda, questa terra mirabile, così duramente provata, e così fedele, manda ora 1000 uomini, armati di tutto punto e spesati persino del viaggio, tutta gente che ha veduto il fuoco, e saprà al caso rivederlo, gente che ha le mani callose, e le membra ben ferme e colla quale non si scherza. Povera Irlanda! Ogni terra cattolica d'Europa ha dato pruove d'affetto al comun Padre: ma nessuna, nessuna può accostarsi all'Irlanda, dove il contadino faceva le lunghe miglia per portare il suo povero obolo; dove, nei *meeting* pel Papa, le chiese non bastavano alle genti affollate; dove, in mezzo alla commozione ed ai gemiti, votavano al Pontefice indirizzi i più ferventi, dove mille generosi ora abbandonano ogni cosa per consacrare la vita ad una causa, che non può dare verun utile umano. Isola de' Santi la dissero i Cristiani, dieci secoli fa, e il nome è ancor giusto. Dopo Irlanda, vien Francia, col suo gran cuore, pronto sempre alle grandi cose, dove tutte le arti della seduzione e del sofisma, tutte le potenze del despotismo, non valsero che a svegliare più forte il sentimento cristiano. Abbiamo sott'occhio il magnifico volume, uscito ieri alla luce coi tipi della *Civiltà Cattolica*, dove s'accolgono tutti gl'indirizzi dell'Episcopato francese. Qual forza di stile, o piuttosto qual potenza di convinzioni! A leggere quegl'indirizzi e quelle pastorali dei Vescovi d'Orléans, di Poitiers, di Lione, d'Arras, d'Auch, di Perpignano, sembra veramente sentire la voce de' vecchi Padri, ed è proprio la stessa, poichè, mentre nel fiacco mondo l'interesse e i piaceri spengono ogni dì più la vita morale, essa palpita ancora, piena e vigorosa, nel seno della Chiesa cattolica. Alla Francia, nello stesso volume, tien dietro Belgio e Svizzera. E quest'è il secondo volume; il primo non è ancora comparso. Esso dovrà contenere gl'indirizzi e le pastorali dell'Episcopato italiano, ma si tardò e tarderà a pubblicarlo, perchè a non pochi Vescovi mancò ogni mezzo di parlare, a qualcheduno (m'è affannoso lo scriverlo) mancò il coraggio. Molti, grazie a Dio parlarono, ed alcuno de' nostri veneti lo fece così nobilmente da non temere confronto. Il terzo volume conterrà gl'indirizzi e le pastorali d'Austria, Alemagna, Olanda; il quarto quelli di Spagna, Portogallo e America del Sud; il quinto di Gran Brettagna e America del Nord; il sesto d'Europa nordica e orientale; il settimo dell'altre parti del mondo. Il titolo della raccolta è: *La sovranità temporale dei romani Pontefici, propugnata nella sua integrità del suffragio dell'orbe cattolico*. I documenti sono tutti nelle lingue originali; agl'inglesi, tedeschi, olandesi, slavi, e forse pure agli spagnuoli, si unirà la versione. L'Episcopato cattolico ha parlato quasi tutto, anzi tutto dov'era libero, e tutto ad un modo. Noi cattolici non abbiamo due linguaggi, e ancor meno un linguaggio a due facce. L'usurpazione delle Romagne fu ingiustissima ed empia, e la crediamo pure stolta e dannosa ai suoi autori. Si guadagnò un milione di sudditi, ma si acquistò la riprovazione di tutta Europa cattolica, e non cattolica, e si resero incerti anche gli altri possessi.

La tranquillità più perfetta regna qui, e da per tutto, e con questo Lamoricière, che corre da un mare all'altro, da Roma a Pesaro, cambiando guarnigioni, pensionando genti avvezze alla dolce quiete, ed ora costrette a trottare, internando, o sciogliendo corpi inutili, o pericolosi, come p. e. quello de' disertori delle Romagne, promovendo bravi uffiziali, correggendo, animando, provvedendo a tutto, davvero gli animi di qualcheduno amico di cose nuove si è singolarmente rimesso in pace. Si è ricorso al nobile mezzo delle anonime, dove gli si annuncia, a nome della Giunta rivoluzionaria, pugnale o veleno decretato e sicuro. Si ebbe persino il gentile pensiero di far sapere questo alla sua famiglia ch'è qui. Egli rispose: « *J'en étais sûr, mais ce qui est gardé de Dieu est* « *bien gardé, et d'ailleurs que sa volonté soit faite.* » (*V. il N. d'ieri.*) L'ambasciatore francese ed anche il console francese d'Ancona, dovettero avvertirlo d'insidie. Ma se queste vergogne avviliscono, e umiliano, altre cose consolano assai. Quando madama di Lamoricière passò per Lione, tutte le dame della città, in numero d'oltre a cento, recaronsi a visitarla; stabilirono con essa, e tra loro, che, sino a che durassero le attuali condizioni, una di loro per dì andrebbe a pregare, e ricevere i Sacramenti a Notre-Dame di Fourvières, Santuario veneratissimo. Una lampada arderà costantemente a loro spese dinanzi l'Immagine. Quando giunse a Roma colla cugina, il Papa desiderò subito vederle, e con quella sua squisita e cordiale gentilezza l'accompagnò per le gallerie del Vaticano, indicando e spiegando i monumenti.

Domenica (6 corr.) sarà beatificato solennemente a S. Pietro il venerabile servo di Dio Sarcander, d'Olmütz in Moravia, uomo religiosissimo, vittima di atroci persecuzioni protestanti; la domenica seguente (13), il De-Rossi Genovese, ma vissuto a Roma, modello di santo sacerdote in ogni virtù; la terza domenica (20), il Francese ven. Labbre d'Arras, poverello mendicante in Roma, specie di Lazzaro prodigiosamente umile e paziente, ed ora onorato da Dio con singolari e frequenti prodigii. Pende il processo per la beatificazione della Regina di Napoli, ma procede felicemente, e certamente al suo fine. Così la Chiesa, senza distinguere genti e condizioni, continua imperturbata, in mezzo alle follie e a' delitti degli uomini, il suo santo lavoro, simile al firmamento, che le nubi possono velare un istante, ma non commuovere.

Il generale Oudinot avrebbe scritto a Roma, dichiarando che, come cittadino romano e come soldato cattolico, mette la sua spada agli ordini del Santo Padre. (*Arm.*)

Parecchi studenti in medicina di Parigi pigliarono servizio nell'esercito pontificio, come chirurgi militari. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Il *Journal de Menton* pubblica una lettera del conte di Cavour al sindaco di Ventimiglia, con la quale assicura gli abitanti che la città e il Mandamento a cui appartengono, non saranno ceduti alla Francia. Dopo la pubblicazione di questa lettera, la città di Ventimiglia fu imbandierata ed illuminata.

Scrivono da Nizza alla *Patrie*, il 30 aprile: « Agenti italiani percorrono la vallata dalla Roya, cercando di persuadere alle popolazioni che il loro paese non sarà compreso nell'atto di cessione. A Ventimiglia, il partito anti-annessionista fa ogni sforzo per provocare manifestazioni italiane. È di sommo momento che la nuova frontiera sia prontamente conosciuta, per rassicurare le popolazioni impaurite, e per far cessare i maneggi di alcune persone. Una petizione, che domanda all'Imperatore il titolo di Conte di Nizza pel Principe imperiale, va coprendosi di sottoscrizioni in tutt'i Comuni della Contea. Le signore di Nizza sottoscrivono un indirizzo a S. M. l'Imperatrice, nel quale è manifestato il medesimo desiderio. »

Leggesi nel *Nord*: « La Commissione degli uffiziali francesi e sardi per la determinazione dei confini dalla parte di Nizza, doveva riunirsi l'ultimo aprile; ma la riunione non ebbe luogo, per non essere ancor d'accordo i due Governi sulla nuova linea territoriale definitiva. Ciò spiega per qual motivo si è detto che il trattato di cessione non sarà discusso a Torino che in seguito alla definizione delle negoziazioni sussistenti, il che potrebbe portare il ritardo di una quindicina di giorni. »

Ecco la lettera, in data 23 aprile, che i deputati Garibaldi e Laurenti-Robaudi scrissero alla Presidenza della Camera, con cui rinunciano alla deputazione:

« Genova 25 aprile.

« Signor presidente,

« Visto il risultato della votazione della contea di Nizza, fatta il 15 corrente, senza veruna guarentigia legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto e delle solenni promesse, stipulate nel loro trattato di cessione del 24 marzo;

« Attesochè una siffatta votazione si è compiuta in un paese, che nominalmente apparteneva ancora allo Stato sardo e libero di scegliere fra questo e la Francia, ma in realtà in completa balìa di quest'ultima Potenza, occupato militarmente e sottomesso a tutte le influenze di forza materiale e di pressione morale, come per noi fu dimostrato in modo irrefragabile al cospetto della Camera e del paese;

« Attesochè la presente votazione è stata fatta, in quanto al modo, con irregolarità gravissime, ma che l'esperienza del passato ci preclude ogni via a sperare che venga su questo punto ordinata un'inchiesta;

« Noi sottoscritti crediamo nostro dovere di deporre il nostro mandato di rappresentanti di Nizza, protestando contro l'atto di frode e di violenza, che si è consumato, aspettando che i tempi e le circostanze consentano a noi ed ai nostri concittadini di far valere con una libertà reale i nostri diritti, che non possono venire menomati da un fatto illegale e fraudolento.

« G. GARIBALDI. LAURENTI-ROBAUDI. »

Si ripete con insistenza la voce del prossimo invio d'un corpo di truppe piemontesi sulla frontiera delle Marche. Tratterebbesi di un effettivo di 30,000 uomini, da portarsi, occorrendo, a 50 od anche 60,000. (*Arm.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Pays* fa le seguenti osservazioni sopra un dispaccio telegrafico, venuto dal Piemonte, a proposito della sollevazione siciliana, il quale annunzia che le truppe reali, dopo di avere distrutto la città di Carini, sono ritornate a Palermo:

« Si potrebbe, in certo modo, meravigliarsi della leggierezza, con cui si annunzia la distruzione di una città, se non si sapesse che la maggior parte di coloro, che pongono in circolazione simili notizie, non vi prestano fede essi medesimi.

« In quanto alle voci che circolano sulla rivoluzione della Sicilia, l'esagerazione è talmente ridicola, ch'è d'uopo rinunziare a riprodurla. Ciò va tant'oltre, che un giornale esterno, non sospetto (l'*Indépendance belge*), domanda di essere informato e di conseguire schiarimenti uffiziali sugli orrori rinfacciati al Governo di Francesco II, prima di prestarvi fede.

« Ciò va benissimo; ma questo foglio, il quale si meraviglia del non intervento osservato dai rappresentanti delle Potenze in Sicilia, avrebbe potuto fare l'osservazione che il silenzio della tribuna inglese, senza dubbio bene informata e molto eloquente su tali argomenti, è contrabbilanciato dalla famosa protesta del Corpo consolare di Messina, protesta che la sfrontatezza di certi fogli piemontesi ha data ad intendere alla credulità della stampa belgia e dei nostri colleghi parigini.

« Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che il carattere visibilmente apocrifo, che ha il telegramma qui menzionato, il quale da principio comparve nell'*Opinione*, organo noto del conte Cavour, ci ha trattenuto dal prenderne notizia. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo da una lettera della *Gazette de Lyon*, sotto la data del 24 aprile, da Napoli, le notizie seguenti:

« Il movimento rivoluzionario di Aversa, annunziato dai fogli italiani ed anche dai francesi, è un'invenzione, come pure lo stato di assedio in cui si voleva sapere che fosse stata posta la città colla sua ristretta popolazione, ed alcuni invalidi impiegati nella custodia della casa dei pazzi. Il comando di richiamare l'armata dagli Abruzzi non venne mai dato, nè cadde mai in pensiero a chi che sia. Non ve n'era bisogno.

« La storia de' così detti colpi di moschetto, scaricati sopra il Re ed il generale Viglia, si riduce al fatto seguente: « In un esercizio a fuoco « di squadrone (*peloton*) sul campo, prese fuoco il « moschetto di un soldato nell'atto che stava caricandolo. Nel sortire dalla canna la bacchetta descrisse un arco e colpì leggermente in una spalla « il generale Viglia, che trovavasi a qualche distanza in una carrozza, vestito in abito civile. »

« Le condizioni nelle Provincie calabresi sono lungi dal mettere in tanta apprensione, come si vuole far credere, in prova di che basti l'esservi colà solo due reggimenti.

« Dal primo di marzo, non fu fatto in Napoli alcun arresto.

« L'esplosione di una piccola bomba in vicinanza del Teatro di S. Carlo è un fatto, di cui non sì facilmente si vede lo scopo. La bomba era così debole, che i pezzi scoppiati non poterono recare il menomo danno alle pareti ed alle finestre.

« Il Re e la Regina passeggiano e cavalcano giornalmente per le strade di Napoli e nei dintorni senza alcun accompagnamento armato. Due volte alla settimana il Re comanda gli esercizii sul campo, ove trovansi 14,000 uomini; egli invita a pranzo gli uffiziali, e regala i soldati. Anche la Regina recasi sovente al campo.

« Un fratello del Re, il diciannovenne Conte di Caserta, che comanda una batteria in Portici, è altrettanto occupato co' suoi soldati, quanto un secondo fratello, il Conte di Trani, lavora incessantemente con S. M. nel Gabinetto. » (*Idem.*)

Napoli 30 aprile.

Il dì 17 del corrente mese, fu benedetta ed inaugurata in Città Ducale la Stazione del telegrafo elettrico, con tal pompa di sacri riti e tal concorso di popolo, da rendersi evidente esser ivi da ogni classe di persone sentito il vantaggio di tal beneficio Sovrano. (*G. del R. delle D. S.*)

Il giorno 15 di questo mese fu solennemente lieto in Avezzano per l'inaugurazione della strada Marsicana, opera grandemente utile sotto qualunque aspetto voglia riguardarsi. Indi la gioia di quella popolazione, che convenne a calca alla celebrazione del sacro rito, il quale fu con la debita splendidezza compiuto nella chiesa di S. Rocco, sita a capo di essa strada, intervenendovi le Autorità locali, e tutte le persone più cospicue del paese. (*Idem.*)

Altra del 30 aprile.

Mediante Sovrano decreto, saranno costruite per ora tre grandi linee di strade ferrate nei reali dominii continentali, le quali, movendo dalla capitale, metteranno in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico e col Jonio, e si dirigeranno, la prima per Foggia a Brindisi ed a Lecce, la seconda per la Basilicata a Reggio, e la terza attraverserà gli Abruzzi fino al Tronto;

Saranno egualmente costrutte per ora tre grandi linee di ferrovie nei reali dominii insulari, le quali, uscendo dalla capitale, si dirigeranno, l'una a Catania, l'altra a Messina, e la terza per Girgenti e Terranova, mettendo così in comunicazione il Tirreno col Jonio e collo Stretto.

La costruzione di queste grandi linee verrà condotta colla celerità, che si potrà maggiore, ed o per mezzo di concessioni, o per conto del real Governo.

L'esame delle domande di concessioni, e la formazione dei progetti intorno ai metodi da seguirsi, ove il real Governo debba mettersi a capo dell'intrapresa, o vi debba concorrere coi suoi capitali, non che la formazione de' contratti, de' piani di arte, e dei cottimi complessivi, è già confidato pei dominii continentali ad un'alta Commissione. Pei domini insulari sarà in seguito provveduti. (*G. del R. delle D. S.*)

Lo Svizzero Carlo Adolfo Junod, nativo di Coira, Cantone de' Grigioni, abiurava gli errori del protestantismo, il dì 25 dello scorso mese, nella chiesa parrocchiale de' SS. Giuseppe e Cristoforo, volgarmente detta dell'Ospedaletto. Non sì tosto ebbe egli manifestato il suo pio desiderio di entrare nel grembo della religione cattolica, fu a ciò convenientemente catechizzato dal sacerdote napoletano, rev. D. Raffaele Salvati. Commovente e oltremodo solenne fu la cerimonia dell'abiura, compiuta dal rev. mons. Atanasio, presidente del Consiglio generale della pubblica istruzione, al cospetto di molta popolazione e di eletta gente, che nel prelodato tempio convenne invitata. I signori Alberto Rizzi e Francesco Pagano assistettero al neofito, tenendolo il primo al sacro fonte, e l'altro alla cresima. Edificante fu l'atto, in cui egli si cibò del Pane Eucaristico, previe le analoghe parole, onde infervorollo il celebrante, ch'era appunto il suo istruttore e confessore. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

In una corrispondenza particolare del *Nord*, in data di Pietroburgo 13 aprile, leggevasi quanto segue:

« Si sta ora esaminando un progetto di riorganizzazione del Ministero dei dominii. Lo scopo è, come al Ministero della marina, di semplificare la procedura, di decentralizzare il potere amministrativo, di diminuire il numero degl'impiegati, e di alleggerire nel tempo stesso i carichi dei contadini. Le spese della nuova amministrazione ammonteranno a 2,700,000 rubli d'argento, invece di 5,000,000, come di presente. Sarà questa un'economia di 2,300,000 rubli (9 milioni 200,000 fr.) all'anno. La diminuzione del numero degl'impiegati solleverà i contadini da molte prestazioni ed imposte illecite, che esistono a malgrado di tutte le misure di rigore spiegate dal potere.

« Il Ministero non sarà composto che di tre dipartimenti. Gli affari di polizia saranno di giurisdizione del primo; gli affari economici del secondo; e il terzo amministrerà le foreste dello Stato. Le Camere dei dominii, che reggono i contadini e le terre in ciascuna Provincia, saranno a poco a poco abolite, del pari che le Reggenze dei distretti. Il mantenimento dell'ordine e il prelevamento delle imposte faran parte delle attribuzioni della polizia delle campagne. Una nuova sezione sarà aggiunta soltanto alla Reggenza provinciale per la gestione delle terre e foreste. Ciascun villaggio avrà, come al presente, un'amministrazione rurale, i cui membri saranno eletti dal Comune. Parecchi villaggi insieme, la cui popolazione ammonterà a 100,000 anime, formeranno una divisione amministrativa, chiamata *voloste*, con una Reggenza elettiva, per giudicare le controversie fra' Comuni, vegliare al mantenimento delle strade, ec. ec. La Reggenza della *voloste* non sarà subordinata che alla Reggenza provinciale, preseduta dal governatore. Sinora i contadini dei dominii di ciascun distretto avevano per capo un funzionario del Governo, e questi aveva diversi impiegati subalterni. I loro atti erano assoggettati all'esame della Camera dei dominii, che dipendeva dal governatore e si riferiva a' Dipartimenti ministeriali per gli affari di minore importanza.

« L'andamento della macchina governativa sarà quindi considerevolmente semplificata giusta il nuovo ordine di cose.

« Prima di generalizzare questa riforma per tutto l'Impero, si faranno esperimenti in alcuni Governi, e, per cominciare, in quello di Mohilev. Nel tempo stesso, saranno accordate ai contadini dei dominii maggior libertà e facilità per abbandonar il Comune, e andare a stabilirsi in un'altra campagna, o in una città.

« Le proprietà fondiarie vi guadagneranno, poichè la mano d'opera pei lavori campestri costerà meno, quando vi saranno maggiori concorrenti.

« Come compimento alle grandi misure, che hanno per iscopo di semplificare l'amministrazione della marina, sono stati soppressi i capi delle divisioni della flotta e i comandanti delle brigate staccate, del pari che i loro stati maggiori. D'ora in poi, gli equipaggi della flotta non saranno subordinati a terra che ai comandanti dei porti. Durante le crociere, le squadre saranno comandate da ammiragli, nominati da ordini del giorno dell'Imperatore. Per tutto il Baltico, vi saranno tre capi di squadre superiori e sei capi in secondo. Il loro impiego cesserà appena la squadra rientrerà in porto.

« Gli equipaggi di trasporto, e quelli di operai dei porti e degli Ammiragliati, saranno pur essi subito aboliti. Il servigio dei primi sarà fatto da marinai della flotta, mentre al presente era fatto, e mal fatto a quanto si assicura, da una specie d'invalidi, incapaci di servire a bordo dei bastimenti da guerra. I lavori per le costruzioni navali si facevano da operai, incorporati in equipaggi speciali per un certo numero d'anni. Essi

ricevevano la paga ordinaria di marinaio senza distinzione di mestiere, e secondo la maggiore o minore abilità e zelo, che addimostravano. Com'è naturale, questi marinai non avevano alcun interesse a perfezionarsi, e il servizio ne aveva danno. Si vuole ora applicare ai lavori dei porti e degli Ammiragliati il sistema del libero lavoro. Tutti gli operai saranno presi e stipendiati a tempo, e potranno liberamente stabilire le loro condizioni coll' Amministrazione. Si è già fatto uno sperimento di questo genere nel porto d' Arcangelo, ed è riuscito compiutamente. L' emancipazione di questa specie di servi profitterà certo agli operai ed all' amministrazione della marina. I varii lavori saranno eseguiti con maggior impegno e costeranno meno allo Stato. »

Il ghiaccio sulla Neva si ruppe il 5 aprile. Il 6, il comandante della fortezza di Pietroburgo attraversò la Neva, secondo il costume, e salve d' artiglieria annunziarono che la navigazione era aperta.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa il 2 maggio: « Abbiamo la pubblicazione del nuovo corso delle valute per la Turchia, che oggi incomincia con un disaggio non minore del 25 per cento. Se queste valute fossero aumentate di corso, non v' ha dubbio di vedere tutti gli oggetti aumentati in proporzione. All' opposto, esse diminuirono, e le merci ed i viveri sono allo stesso prezzo. La scandalosa piastra occupa il campo, e sotto tale pretesto s' intende di sacrificare gli abitanti ed il commercio, cosa, che, a mio credere, avrà vita tanto quanto l' ebbe due anni sono, che un eguale ordine venne pubblicato. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 3 maggio.

In seguito al recente trattato tra gli Stati Uniti e il Giappone, è arrivata testè in America un'Ambasceria giapponese, la quale probabilmente visiterà anche l' Inghilterra, l' Olanda, la Russia e la Francia.

Si legge nel *Globe* del 1.° corrente: « Non è impossibile che lord Elgin, al suo arrivo in Suez, riceva una comunicazione, la quale solleverebbe dalla necessità di continuare il viaggio per la Cina, giacchè gli alleati fecero al Governo cinese una proposta, che, venendo accettata prontamente, può prevenire totalmente la guerra. »

Un dispaccio telegrafico del *Journal des Débats* dà le seguenti notizie, nella sostanza già conosciute:

« Londra 5 maggio.

« Il *Times* dice che la Prussia dovrebbe, concentrando tutte le sue forze, apparecchiarsi contro la Francia, per la guerra che succederà, benchè nessuno sappia quando; ed ei si meraviglia che, in presenza di sì critiche congiunture, e delle voci di alleanza franco-danese, la Prussia voglia intervenire una volta di più nello Schleswig:

« « Ignoriamo, aggiunge il *Times*, se le minacce della Prussia contro la Danimarca furono la cagione o l' effetto dell' alleanza franco-danese, ma non fu giammai maggiormente inopportuno per la Prussia d' immischiarsi negli affari della Danimarca.

« La Francia, dice inoltre il *Times*, desidera una guerra tra la Prussia e la Danimarca, guerra che congiungerebbe la Danimarca, la Svezia e la Norvegia in una sola massa a disposizione della Francia; ond' è che l' Inghilterra debbe usare il suo influsso per indurre la Prussia ad aggiornare qualunque contesa colla Danimarca. » »

« Iersera, v' ebbe un *meeting* degl' Italiani in Martin's-hall. Fu nominato un Comitato per raccogliere soscrizioni a pro' degl' insorti di Sicilia. »

Scrivono da Dublino al *Morning-Chronicle* che l' emigrazione va enormemente crescendo. Il numero degli emigrati, imbarcatisi nel mese scorso nel solo porto di Liverpool, è veramente spaventoso. Il corrispondente di Liverpool del *Fremans's Journal* gli scrive che otto bastimenti di quel porto hanno imbarcato 4474 emigrati irlandesi: questa somma forma i nove decimi dell' emigrazione per gli Stati Uniti. Altrettanto è dell' emigrazione per gli antipodi. Il *Commodoro Perry* ha fatto vela per Melbourne e la Nuova Zelanda con 236 Irlandesi.

Il *Daily News* annunzia che la Scuola dei marinai, a Liverpool, fu totalmente distrutta dal fuoco, domenica mattina. Un soldato ed un impiegato rimasero morti. L' edifizio aveva costato 30,000 lire di sterlini, ma non era assicurato se non per una somma di 13,000 lire di sterlini: Era stato aperto nel 1851; 107 persone dormivano in esso, quando scoppiò l' incendio. Si suppone che il fuoco abbia avuto origine in un dormitorio.

Il Duca di Montpensier partì il 1.° maggio per Southampton, d' onde farà ritorno a Cadice.

Parlamento inglese.

Ecco il riassunto telegrafico delle discussioni di cui è discorso nel *Bullettino*.

« Londra 4 maggio.

« Nella Camera dei comuni, lord *John Russell*, rispondendo a lord *Cochrane*, dice che il Governo giapponese prese un contegno moderato, e che gl' Inglesi hanno cura di non provocare la popolazione. L' ammiraglio ha ordine d' inviare frequentemente un bastimento a Geddo, per fare impressione sulla popolazione. Il nobile lord, rispondendo al sig. *Acton*, il quale domanda la produzione delle carte sull' amministrazione romana, dice che l' Inghilterra non ha agente regolare a Roma, ma ch' egli cercherà di deporre carte a rischiarare codesto punto. Il Governo non vede veruno sconcio nel comunicare ciò ch' egli ha fatto per impedire le complicazioni dell' Italia.

« Lord *John Russell* continuando: Il Governo napoletano ha domandato all' Inghilterra di adoperare i suoi buoni uffizii presso il Piemonte, per impedire la spedizione di Garibaldi. Dacchè fu domandata la cooperazione dell' Inghilterra, il Governo aveva il diritto di fare, ed egli fece alcune rimostranze a Napoli, rispetto alla maniera di condurre il Governo. Pigliato codesto divisamento, il Governo spera di avere l' approvazione del paese.

« Il sig. *Palk* domanda se il sig. Cobden abbia operato in virtù d' una nomina diplomatica diretta, o s' egli è subordinato a lord Cowley.

« Lord *John Russell* risponde che il sig. Cobden ha, dapprima, operato in qualità di particolare; ma attualmente, egli sosterrà, come uno dei tre commissarii, una missione speciale.

« Avendo il sig. *Baillie* domandato se fosse vero che un dispaccio telegrafico avesse sospeso la spedizione della Cina fino all' arrivo di lord Elgin, lord *John Russell* risponde che codesta notizia non è esatta. È desiderabile d' incalzare le operazioni militari con prontezza e vigore, ed egli spera che le operazioni saranno terminate prima dell' arrivo di lord Elgin.

« Avendo il sig. *Tynne* domandato se fosse fondata la voce che la diminuzione effettiva dei diritti sui vini succederebbe in agosto o settembre, o se sarebbe mantenuto il primitivo progetto, vale a dire che codesta diminuzione non avverrebbe se non il 1.° gennaio 1861, il sig. *Gladstone* risponde che codesta voce non è fondata.

« Nella Camera dei lordi, lord *Lucan* chiama l' attenzione sullo stato effettivo dell' infanteria. Lord *Ripon* assicura che ogni suggerimento inteso a migliorare l' esercito otterrà l' attenzione del Governo. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Journal du Loiret*: « Per ordine del guardasigilli, il sig. procuratore generale Dupin ricorse in cassazione, nell' interesse della legge, contro la sentenza profferita dalla Corte imperiale di Parigi nella lite di monsig. Dupanloup e della famiglia di monsig. Rousseau. Il sig. procuratore generale Dupin parlerà in nome del pubblico Ministero. »

Il viaggio, che S. M. l' Imperatore dee fare a Nizza, dice il *Salut Public*, è, a quanto sembra, prossimo, se dobbiam giudicare dall' operosità, colla quale, alla Stazione di Perrache, si apprestano gli apparati a gas per illuminare quel monumento al passaggio del treno imperiale. S. M. non si fermerà a Lione, ma si spera che, nel suo ritorno, ella si tratterrà alcuni giorni nella nostra città. In codesta previsione, i lavori del Palazzo del commercio sono frettolosamente incalzati, acciocchè l' Imperatore possa vedere quel monumento quasi compiuto.

Scrivono da Tolone, il 30 aprile, alla *Gazette du Midi*:

« Nel punto in cui l' iacht imperiale la *Reine-Hortense* si disponeva a racconciarsi col metodo solito, e soprattutto colla solita lentezza, un dispaccio ministeriale ordina che sia affrettato per urgenza il suo assetto, a fine di porre il bastimento in istato di prendere il mare nel più breve termine che sia possibile.

« Codeste pressanti istruzioni, e soprattutto l' arrivo a Tolone del modello del vaggone imperiale, il quale fu sperimentato sotto i tunnel della strada ferrata da Marsiglia a Tolone, fanno supporre il prossimo viaggio di Napoleone III, il quale si recherà, dicesi, a Nizza, entro il corrente maggio. »

Scrivono da Parigi: « Il sig. Pillet-Wiel, uno de' più ricchi nostri banchieri, si è testè convertito al Cattolicismo, in conseguenza della perdita, che fece, della sua figliuola. Codesta conversione ha fatto nel mondo parigino un' impressione tanto più viva, in quanto che il sig. Pillet-Wiel era un protestante zelantissimo, e che colla massima spontaneità e colla massima sincerità abbracciò il Cattolicismo per desiderio e per bisogno di consolazione nella gravissima sciagura, che gli è toccata.

Che ci è da stupire, che la popolazione cattolica del Cantone di Ginevra, indegnata della scandalosa propaganda protestante, desideri d' unirsi alla Francia! Il fatto d' una deputazione ginevrina a Parigi è più che probabile. L' intera popolazione del Cantone proclamò, nel 1792, l' annessione alla Francia, e può proclamarla anche nel 1860. Così nel *Salut Public*, giornale di Lione.

Col 1.° di maggio fu riordinato il servizio postale tra Londra e Parigi, in guisa che le lettere ed i giornali, spediti da Londra alla mattina, arriveranno a Parigi la sera dello stesso dì, e lo stesso sarà delle corrispondenze, mandate da Parigi a Londra.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova - Yorck 21 aprile.*

Il Senato di Washington approvò una risoluzione, secondo la quale verrà presa in riflesso la questione se non sia opportuno d' inalzare la Legazione americana a Torino al grado d'Ambasciata di prima classe. *(O. T.)*

Desumiamo da' giornali le seguenti notizie di Nuova Yorck, in data dell' 11 aprile:

« La Camera dei rappresentanti ha, nella tornata del 9, autorizzato, dopo viva discussione il sig. Hickman, del Comitato giudiziario, a presentare la relazione della maggioranza sulla protesta del Presidente contro l' inchiesta, ordinata dalla Camera sopra certi atti della sua amministrazione.

« La maggioranza del Comitato è d'avviso che il Presidente, protestando contro l' inchiesta, abbia gravemente negletta la sua posizione come mandatario del popolo. Ella propone di passar oltre e di non tener conto della protesta, perchè prenderla in considerazione sarebbe un cattivo esempio: l' abbandono del diritto d' inchiesta sugli atti del potere esecutivo sarebbe pericoloso per le libertà costituzionali del popolo.

« Il Comitato, dice la relazione del sig. Hickman, non può non esprimere altamente il suo rammarico che un funzionario, il quale si glorifica « di essere rivestito dal popolo dell' impiego « più onorevole, più responsabile, più alto in di- « gnità; » il quale dichiara sentirsi « forte la co- « scienza che non v' abbia nella sua vita un solo « atto pubblico, che non possa sostenere il più se- « vero esame; » e il quale sfida « qualsivoglia in- « vestigazione », obblii in mezzo al suo corteo di funzioni, di potere e di lusinghe, ch' ei non è se non il servitore del popolo, e rifugga con collera e terrore da una semplice inchiesta intorno alla sua azienda. È questa la prima volta sotto la Repubblica che il capo del potere esecutivo consegni alla carta la confessione che i godimenti e i piaceri della posizione gliene han fatto perdere di vista l' origine e il carattere effimero. Approvare simigliante condotta sarebbe sanzionare prerogative regali. La nazione, sempre buona nell' interpretazione degli atti e dei motivi, non è disposta però a chiuder gli occhi sopra siffatto mancamento ai doveri. »

« La relazione discorre poi le asserzioni e le definizioni dei poteri, messe in campo dal sig. Buchanan, e le confuta liberamente coi testi della Costituzione, co' commenti più autorevoli, e cogli esempi. La maggioranza del Comitato dichiara che, se è uguale alla Camera de' rappresentanti in grado, il capo del potere esecutivo non le è uguale altrimenti, essendo che egli goda di minori immunità personali e di poteri minori che i membri del Congresso. Infatti, il potere esecutivo, incaricato dell' esecuzione delle leggi, è inferiore al potere legislativo, il quale fa le leggi. Il secondo è onnipotente ne' limiti della Costituzione, mentre il primo soggiace, non solo alla Costituzione, ma anche alle determinazioni del Congresso. Nella specie poi, il Presidente confonde la sottoposizione ad accusa col semplice diritto d' inchiesta. Non trattasi in questo caso di niun' accusa, che faccia luogo ad un processo qualunque. Le risoluzioni, contro le quali protesta il sig. Buchanan, provano, pel modo stesso in cui sono stese, che non trattasi se non d' informazioni da prendere; e a questo riguardo non v' è nulla, che restringa i poteri della Camera, come non le sarebbe neppure prescritto di sottomettere la bisogna a questo o a quel Comitato, se si trattasse di sottoposizione ad accusa. La Costituzione non contiene in tal proposito prescrizione alcuna, e lascia la Camera perfettamente libera di adoperare a modo suo.

« La relazione cita poscia gli esempi e le opinioni formalmente espresse dai grandi uomini politici degli Stati Uniti. Giustifica ciò che il sig. Buchanan impugna come indeterminato e la generalità dei termini, in cui è concepita l' incolpazione; fa un confronto particolareggiato dell' inchiesta sull' affare di Harper 's Ferry al Senato, con quella, di cui trattasi presentemente; e, dopo aver additato il pericolo pubblico delle tendenze del potere esecutivo ad arrogarsi i diritti popolari, conchiude raccomandando l' approvazione della risoluzione seguente:

« Risoluto: Che la Camera rigetta le dottrine del Messaggio speciale del Presidente degli Stati Uniti, in data del 28 marzo 1860;

« Che la misura di poteri, implicata nell' adozione delle risoluzioni d' inchiesta del 5 marzo 1860, è necessaria all' adempimento conveniente dei doveri costituzionali devoluti al Congresso;

« Che decisioni giudiziarie, l' opinione di uomini che furono già presidenti, e l' uso uniforme, ne sanzionano l' esercizio; e

« Che rinunziarvi sarebbe lasciare il Dipartimento esecutivo del Governo senza sindacato, nè responsabilità, e condurrebbe probabilmente alla concentrazione dei poteri nelle mani del Presidente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Da qualche tempo si torna a parlar molto di trattative, che avrebbero per oggetto di promuovere un trattato commerciale fra il *Zollverein* e la Francia. Un carteggio della *Köln. Zeitung* ha negato assolutamente l' esistenza di tali trattative. D' altra parte, venne asserito che si annodarono trattative, ma ch' esse furono troncate di nuovo. Un corrispondente di Berlino della *Br. Zeit.* accenna soltanto che furono fatte, per parte della Francia, alcune offerte, però nella forma più confidenziale. Ma le dichiarazioni, date in risposta da Berlino, sarebbero state tali, che per ora il progetto sarà totalmente lasciato da canto. *(O. T.)*

Carteggi da Torino danno relazione di un incidente, che darebbe all' Austria motivo di grave accusa contro il Governo sardo. Un corriere a cavallo, che doveva consegnare un plico di dispacci ai commissarii di finanza dell' Austria in Milano, fu trattenuto e gli vennero tolti i suoi dispacci, i quali sarebbero stati aperti dalle Autorità. Ben presto sapremo qualche cosa di ulteriore su questo atto di violenza. *(Ost-Deutsche Post.)*

Un telegramma in data del 3 corrente, dalla rada di Palermo, reca quanto segue: « A Palermo si è incominciato ad aprir le botteghe. L' agitazione è diminuita. Lo stato d'assedio è stato tolto quest' oggi con proclama del luogotenente. » *(G. Uff. del Regno.)*

Dispacci telegrafici.

Genova 7 maggio.

Garibaldi, con circa 2000 uomini, è partito quest' oggi sopra tre bastimenti per la Sicilia. *(O. T.)*

Parigi 4 maggio.

La Conferenza è divenuta improbabile perchè l' Austria rifiuta d' entrare in discussione in comune colla Sardegna. Sembra che la Svizzera sia divenuta più condiscendente. *(O. T.)*

Parigi 7 maggio.

Si legge nel *Morning Post* d' oggi *(V. il nostro dispaccio d' ieri)*: « Se le nostre informazioni sono esatte, l' esercito pontificio, sotto il comando del generale Lamoricière, si congiungerebbe a quello di Napoli, quando i sistemi di Governo del Piemonte e del Regno delle Due Sicilie saranno in aperto conflitto. Il *Morning Post* aggiunge che questo momento non è molto lontano. Il mercato d' oggi fu debole. » *(Diritto.)*

Parigi 7 maggio.

Berna 7. — Una nuova circolare della Svizzera espone che le Provincie neutralizzate della Savoia sono necessarie alla neutralità svizzera. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 4 maggio.

Si ha da Barcellona, in data del 2 maggio, che il Conte di Montemolin e Don Fernando hanno spontaneamente offerto di rinunziare ad ogni pretensione alla Corona di Spagna, qualora il Governo di Madrid accordasse un' amnistia ai loro partigiani. Essi hanno promesso di rinnovare quest'atto di abdicazione all' estero, e di scrivere al loro fratello Don Giovanni per chiedere la sua adesione. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 85
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 5 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	71 30
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	536 —
Azioni del Credito mobiliare	712 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 5 maggio.

Consolidati 3 p. % . . . . . 95 3/8.

VARIETA'.

Letture scientifiche popolari a Trieste.

A' giorni scorsi ebbero termine queste letture, istituite dall' egregio cav. di Littrow, direttore dell' I. R. Accademia di commercio e nautica, che ne chiuse il ciclo egli stesso con dotta dissertazione scientifica.

Le letture furono tenute in quattro lingue; italiana, tedesca, francese ed inglese; gli argomenti furono svariati; l' uditorio sempre numeroso, ed abbellito anche dalla presenza del sesso gentile, animato ancor più dai doni, che si distribuirono, da quelli rimasti di proprietà dell' Ospitale infantile, a benefizio del quale era destinata una parte del prodotto dei viglietti d' ingresso; l'altra a pro' di poveri studenti.

Facendo ora un po' di statistica etnografica, diremo, che *sei* letture furono tenute in lingua italiana: dal dott. Kandler, *Sulle strade dell' Impero romano*; dal dott. Lorenzutti, *Sull' educazione della donna*; dal sig. I. Peterin, *Sulle meteore d' acqua*; dal sig. A. Cavalieri, *Sul romanzo e sul dramma*; dal dott. Luzzatti, *Sui divertimenti di Trieste*; e dal dott. Goracuchi, *Sull' uso dell'acqua comune in medicina*. In lingua tedesca si tennero *cinque* letture dal dott. Scherzer, *Sul popolo de' Maori, (Nuova Zelanda)*; dal dott. Schwarz, *Sull'isola Taiti, nel Pacifico*; dal sig. Herr, *Paralleli storici*; dal sig. direttore Menzel, *Sulla posizione sociale, e sull'educazione delle donne*; e dal sig. direttore di Littrow, *Sulla Luna*. Una dissertazione *Sulle società umane* fu detta in lingua francese dal sig. cav. Guillemard; ed altra lettura in lingua inglese, *Sulla vita del naturalista nei boschi vergini dei tropici*, del suddetto sig. dott. Scherzer.

Nell'ultima sera, il sig. direttore di Littrow fece un breve riassunto di queste letture da lui istituite, e del profitto che ne fu tratto, tanto dal lato scientifico popolare, quanto dal lato filantropico. Lesse poi una bella e svariata dissertazione *Sulla Luna*, accompagnata da ben riusciti disegni ad illustrarla. Trattò l' argomento da quel valente astronomo, che egli è,

Et par droit de conquête,
Et par droit de naissance,

e da gentile poeta, con graziose citazioni proprie ed altrui, a temperare il severo col dolce; onde n'ebbe applausi ripetuti e sinceri dal numeroso uditorio, che irruppero più volte, e durante la lettura, e alla fine della stessa. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 13340. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Della Luogotenenza veneta 2 *maggio* 1860, N. 13340, *relativa all' istituzione della Commissione d' esame pegl' individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive.*

In seguito a riverito Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, rilasciato di concerto coll' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, viene instituita presso la Facoltà matematica dell' I. R. Università di Padova la Commissione d' esame pegl' individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive, come si prescriveva dall' Ordinanza ministeriale 15 settembre 1858, inserita nel *Bullettino provinciale delle leggi* per le Provincie venete (anno 1858 Parte I, N. 159, pag. 351).

Per gli esami di coloro, che aspirano ai posti di macchinista dei piroscafi, venne però, col sullodato Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, autorizzata l' I. R. Accademia di nautica in Trieste di ammettere ai relativi esami, tenuti presso la medesima, anche gli aspiranti delle Provincie venete, che vi si insinuassero.

Ciò si porta a pubblica notizia, per norma di chi volesse essere ammesso agli esami, sia dell' una, sia dell' altra categoria.

N. 1681-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In causa degli ultimi avvenimenti di guerra, i depositi giudiziarii ed amministrativi, che esistevano presso le Autorità austriache in Lombardia, furono trasportati a Verona, ove tuttavia si trovano.

Ora, nel giorno 13 aprile p. p., si è riunita in Verona una Commissione mista, per regolare, in seguito al trattato di pace di Zurigo, l' estradazione al regio Governo sardo dei depositi riguardanti i ceduti territorii della Lombardia.

Ad ovviare futuri reclami, si diffidano i sudditi austriaci di condizione civile e militare, a favore dei quali esistevano depositi presso le preesistite Autorità austriache in Lombardia, ad insinuare le loro ragioni alla Commissione anzidetta fino al 1.° giugno 1860, affinchè possa aver riguardo alle medesime, all' atto della estradazione dei depositi al regio Governo sardo.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 28 aprile p. p., N. 23765-239, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Venezia 3 maggio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio. — È arrivato qualche trabaccolo, ed altri legni stavano in vista del porto.

Vendevansi olii di Mola da tina a d.ⁱ 230, ed altre vendite stavano in trattativa, però senza avanzamento dei prezzi, e con limitati consumi. Nelle granaglie, oltre alle vendite dei frumenti per consegna ed a premio perduto, vennero fatti storni e vendite nei frumentoni; di queste ci asteniamo dall' indicarne oggi gli estremi, appartenendo tali affari a circostanze particolari a lungo termine, che dell' andamento positivo attuale non danno per fatto alcuna norma. I coloniali trovansi offerti negli zuccheri, e poco animati ancor nei caffè.

Le valute d' oro tornano ad essere offerte, anche il da 20 franchi a f. 8.06; le Banconote ricadevano a 76 1/8, ed anche il Prestito 1859, vendutosi fino dalla mattina a 61, rimase offerto a 60 3/4 e 5/8, con varii compratori, ieri, in seguito al telegrafo di Vienna. Telegrafi particolari annunziavano la sera nuovo lieve ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2-6

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	208 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio

Arrivati da Verona i signori: Macpherton Gius., viagg. ingl. - Amelineau Ernesto, poss. di Nantes - Gerard Gius., poss. franc., tutti tre all' Europa. — Goodrich M., poss. amer. - Vanderspar S., poss. di Ceylan, ambi alla Ville. — Helcon J. W., propr. ingl., alla Luna. — *Da Padova:* Sanvells Francesco, poss. belgio, da Danieli. — *Da Mantova:* Roucin Eugenio, propr. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Flaschel G. Salomone, neg. di Cracovia, in casa privata. — Kanitz co., capit. della guardia reale di Prussia, al Cappello. — Mendelejeff P., prof. russo - Balit Nuori, neg. franc., ambi alla Fama. — *Da Milano:* Schmidt Arnold, negoz. di Winterthur, al S. Marco. — Nierodt, co. russo, all' Europa. — de Hagi Corrado, possid. del Cairo, alla Vittoria. — Höbler Enrico, neg. sassone, alla Luna. — *Da Firenze:* Ventura co. Gius., possid., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Soretz Gius., neg. di Bath. — *Per Vicenza:* de Hohenthurm cav. Enrico, I. R. consigl. aulico e pres. del Trib. — *Per Mantova:* Michelsen W., uff. danese. — Siebenmann Brandolfo, neg. svizz. — Backhaus Lodovico, neg. pruss. — de Hoefoed Gio., R. ciamb. di S. M. il Re di Danimarca. — *Per Trieste:* Smith P. Daniele, poss. amer. — Alliotti Angelo - Balladur Giacomo, ambi poss. di Smirne. — Strasoldo conte Leopoldo, I. R. Vicesegr. luogoten. in Zara. — *Per Innsbruck:* Keir Tommaso, poss. ingl. — *Per Milano:* Panowsky nob. Vlademiro, poss. russo. — Guldberger Max, privato di Copenaghen. — Barnes Enrico, poss. ingl. — de Zee G., poss. di Smirne. — Dalsace Felice - Mau de Maupassant, ambi poss. franc. — Molano Leopoldo - de Sugo Filippo, ambi avv. spagn.

Nell' 8 maggio.

Arrivati da Padova i signori: Knower John - Ludlow E., ambi poss. amer., all' Europa. — Bey cav. Armando, poss. belgio, da Danieli. — *Da Trieste:* Tubisco Domenico, neg. di Genova, all' Italia. — Dikin Tommaso - Bridson W. P., ambi poss. ingl. - Fischer J. H. - Fischer H., ambi poss. amer., tutti quattro all' Europa. — *Da Milano:* Harrison H. A., poss. ingl. - Voulzina A., poss. russo, ambi all' Europa. — Loveneaurt Antonio, poss. franc., al Vapore. — Petit J., neg. franc., alla Luna. — Pehan Jeune Gio., poss. di Bordeaux, al S. Marco. — Fessare Ch. - Della Marie Augusto, ambi poss. franc., alla Ville. — Nichelson W. N., poss. irland., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Vaanderspar J. M. - Harrison H. A., ambi poss. ingl. — Vuillaume G., poss. franc. — Darling G., poss. amer. — Beadle C. L., med. amer. — de Migrine Aless., poss. russo. — *Per Milano:* Gatteucci Bortolo, poss. franc. — Integre James, poss. ingl. — Czwerdecki Florentino, privato di Varsavia. — Collingham Moore, pittore ingl. — Pryton R. A., poss. irland. — Pindea James, poss. di California.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio	Arrivati	595
	Partiti	503
L' 8 maggio	Arrivati	479
	Partiti	256

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Mercordì 9 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e 1/2.

Sabato andrà in iscena il ballo grande: *Otello.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Le donne curiose.* — *L' innamorato della luna.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 maggio - 6 a.	338‴, 60	11°, 3	10°, 4	81	Nubi sparse	S. S. E.¹	1. 72	6 ant. 9°
2 p.	338 , 60	15 , 0	12 , 8	70	Nuvolo	S. S. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	338 , 30	11 , 7	10 , 6	80	Sereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. dell' 8 maggio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 15°, 3
» min. 10°, 0
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Trattato fra l' Austria e la Prussia, da una parte, e la Russia dall' altra, per la reciproca corrispondenza telegrafica; continuazione. Nominazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Condizioni e disposizioni dell' Inghilterra verso l' attuale politica; carteggio di Londra dell'* Oesterreichische Zeitung. — Impero d'Austria; *il Duca di Brabante. Alti personaggi attesi a Vienna. Largizione. Processi. La politica della Prussia. Nuovo cannone. Onori al co. Stefano Szechenyi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *viaggio di Lamoricière nelle Provincie; arrivo di soldati e uffiziali; i mille Irlandesi; Irlanda e Francia; raccolta degl' indirizzi e delle pastorali vescovili; quiete in Roma; ancora Lamoricière; suoi provvedimenti; suo detto; sua moglie; beatificazioni. Il gen. Oudinot. Chirurghi militari.* — Regno di Sardegna; *voci diverse relative a Nizza. Lettera di rinunzia de' deputati di colà. Voce.* — Regno delle Due Sicilie; *sull' insurrezione siciliana. Nuova stazione telegrafica. Nuova strada. Nuove ferrovie. Abiura.* — Impero Russo; *disegno di riordinamento del Ministero de' dominii. Navigazione riaperta.* — Impero Ottomano; *nuovo corso delle valute in Prevesa.* — Inghilterra; *Ambasciata giapponese. Proposta al Governo cinese. Rimbrotti del* Times *alla Prussia;* meeting *e soscrizioni per la Sicilia. Aumento della migrazione in Irlanda. La Scuola de' marinai a Liverpool incendiata. Il Duca di Montpensier. Parlamento: tornata de' Comuni e de' Lordi del 4 maggio; interpellanze su varii argomenti.* — Francia; *ricorso in cassazione nel processo di monsignor Dupanloup. Indizii del prossimo viaggio delle LL. MM. a Nizza. Conversione. Provini per un' altra annessione. Riordinamento del servigio postale.* — America, *risoluzioni delle Camere degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *astronomia, ec.*

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resisi disponibili presso l'I. R. Archivio notarile in questa città i posti: *a*) di vice-conservatore, coll'annuo stipendio di fior. 818; *b*) di cancelliere, con quello di fior. 714 : 13, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le analoghe loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 dell'imperiale Ordinanza 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 27 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Ufficiale*.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nel rispettato Decreto 17 corrente aprile N. 8375, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fiorini 2614 : 94 v. a.

Chiunque aspirasse al detto posto dovrà insinuare la sua istanza al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredata della tabella delle qualifiche, che conterrà le seguenti indicazioni e prove:

a) Cognome, nome, età e patria;
b) Stato di famiglia;
c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) Data del decreto d'idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;
e) Se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;
f) Circostanze e motivi particolari;
g) Prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;
h) Originale o copia autentica del diploma di laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 1207. EDITTO. (1. pubb.)

Previa investigazione, venne, colla deliberazione 4 aprile 1860 N. 2036 dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, ritenuto Filippo Missio fu Domenico, di Lorenzaga, affetto da demenza, e doversi come tale interdire dalla libera amministrazione delle cose proprie.

In seguito a tale deliberazione questa Pretura ha nominato in curatore del medesimo il proprio fratello Gio. Missio, di Lorenzaga.

Ciò si porta a pubblica conoscenza col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura, Motta 1.° maggio 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Giorgio Voltolin, *Canc.*

N. 9144. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 15 maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto, site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in Mappa al N. 275.1 al civico N. 2906 anagr. 3276, di pert. —.02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907 anagr. 3277; id. al civ. N. 2908 anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, il tutto in Mappa al N. 275.1, di pert. —.49, rend. L. 176 : 80.

Casa terrena in Mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910 anagr. 3280, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rend. L. 4 : 47.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Cannareggio, e sommano in complesso a pert. —.84, e la rendita cens. a L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674 : 71 di val. austr.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 febbraio p. p. N. 3650-259, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto devono essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del 15 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2502. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 aprile 1860 N. 3470, dichiarò interdetto per mania suicida Giuseppe Griso fu Domenico, detto Furlan, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi Colpi di qui.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 28 aprile 1860.
Il R. Dirigente DONÀ.
Brussa, *f. f. di Prot.*

N. 5116. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto nel giorno 12 del pr. v. maggio pubblica asta, sotto la riserva della Superiore approvazione, per l'affittanza della possessione con casa colonica e fienile, denominata Anconella, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione austriaca, ed altri luoghi pii amministrati dalla Direzione del S. Monte di Pietà in Ferrara, posto il tutto in questa Provincia nel Distretto di Ariano, e distinto nel registro censuario stabile dello stesso Comune di Ariano coi mappali NN. 312, 322, 324, 327, 328, 330 al 336, 342, 343 e 2082, della complessiva estensione di pert. cens. 249.17, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato fiscale di fior. 355 : 12 v. a. corr. di affitto annuo, e chiusa alle ore 4 sera del giorno stesso, salvo la riserva di cui all'art. 6.

2. L'affittanza durerà per un novennio, che avrà principio, in quanto alle praterie ed aratura delle terre, col giorno 29 giugno 1860, ed in quanto alla casa e fienile ivi esistenti, col giorno 29 settembre dell'andante anno, e termine coi giorni 28 giugno e 28 settembre del venturo anno 1869. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere dal contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa, coi consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque si presentasse alla gara verbale dovrà notificare il luogo dello stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta, in denaro sonante, la somma corrispondente al decimo dell'ultima offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, A. PIGNOLO.

N. 4381. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stato approvato, per parte dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 22 marzo decorso N. 5575-1195, le risultanze dell'asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 6 marzo stesso per la vendita del poco terreno, situato in questa città a ponente dell'I. R. Ricettoria del Dazio consumo murato di porta S. Giovanni, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 15 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 sera nel solito locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto un altro esperimento d'asta per la vendita del suddetto terreno, sul dato fiscale di fior. 310 val. austr., e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite col primitivo Avviso 26 gennaio 1860 N. 1129.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. PIGNOLO.

N. 225. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Pel rimpiazzo provvisorio di alcuni posti d'Attuario resisi vacanti presso le Preture miste del litorale, coll'annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 20 maggio 1860.

Gli aspiranti ai posti suddetti produrrano entro il termine or indicato le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste, residente a Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, colla indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 17 aprile 1860.

N. 651. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di provvisorio Accessista presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 23 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1860.

N. 3099. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 210, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 : 20 in v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino a tutto 15 p. v. maggio al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la perfetta conoscenza della lingua italiana, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche fuzionario del suddetto Ufficio di porto e sanità marittima.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 aprile 1860.

N. 660. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di provvisorio Assistente forestale pel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fiorini 482 : 75 $^{1}/_{2}$ e coll'avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 $^{1}/_{2}$.

Il concorso a detti posti rimane aperto per 6 settimane, decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, dimostrando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati nel ramo forestale, comprovando inoltre di aver sostenuto con buon successo l'esame di Stato pegli Economi forestali o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 3593. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura portuale sanitaria in Valle S. Pietro d'Arba nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fior. 189, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il 15 del p. v. maggio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario nel litorale Dalmato.

Trieste, 11 aprile 1860.

AVVISI DIVERSI.

362

La Tipografia Emiliana

che sino dall'anno 1844, pubblicò splendidamente il *Missale Romanum*, ed ottenne il favore più desiderabile alla propria impresa, avendone ormai spacciati quasi tutti gli esemplari, si propone di apparecchiare una seconda edizione, la quale non sarà certamente inferiore alla prima nè quanto a nitore di tipi, nè quanto ad accuratezza di correzione. Essa Tipografia ne intraprenderà fra breve la ristampa, con somma fiducia nel benevolo accoglimento di chi sa bene apprezzare la diligenza di siffatti lavori.

Venezia, 8 maggio 1860.

361

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Comparvero alla luce le seguenti pubblicazioni, edite dalla sottoscritta, le quali furono già spedite, e sono vendibili presso tutti quei librai, che hanno adempiuto i loro obblighi verso di noi

LETTURE DI FAMIGLIA. Volume VIII, punt. 12.ª incl. (completo.) Col premio IL BACIO METERNO;

IL FIORE DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA. Fasc. 12.° (completo);

LA GEA, di E. BALBI. Fasc. 6.°;

BIBLIOTECA CLASSICA ITALIANA Dispense 66.ª e 67.ª

Trieste, 3 maggio 1860.

La Direzione della Sezione letterario-artistica
DEL LLOYD AUSTRIACO

N. 855-640 II. 356

AVVISO PATRIARCALE.

Colle nostre lettere del 26 marzo anno corr., N. 601-436 II, abbiamo aperto fino a tutto il giorno 15 dello scorso mese di aprile, il concorso ad una delle piazze gratuite di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, fondate dal fu Cardinale veneto Priuli, colla sua testamentaria disposizione 28 febbraio 1720, piazza ch'è vacante nel Collegio Clementino in Roma, diretto dai cherici regolari somaschi.

Presentatisi due aspiranti alla medesima, gli esecutori testamentarii della indicata disposizione, em. e rev. Fabio Maria Cardinale Asquini, ed illus. e rev. mons. uditore della S. Ruota romana, Francesco dott. Nardi, non trovarono eleggibili gli aspiranti suddetti, perchè mancanti del requisito indispensabilmente richiesto dal testatore, cioè della « nobiltà patrizia di Venezia ».

In conseguenza di ciò, restando tuttavia vacante la piazza di cui sopra, noi apriamo nuovamente il concorso alla medesima, sotto le condizioni apposte nel primo nostro avviso, e che qui ripetiamo, però con alcune modificazioni qui pure espresse.

I. I giovani che possono essere accettati nel detto Collegio, debbono essere nobili propriamente della nobiltà patrizia di Venezia.

II. Sono da preferirsi quelli che avendo questa qualifica, fossero anche parenti del suddetto Cardinale Priuli e dei suoi fratelli, od eziandio entrassero fra i discendenti da femmine, quando fossero capaci.

III. Tutti i giovani aspiranti, sieno o meno parenti del Cardinale, per essere ammessi nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che dieno buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa e alla loro patria.

IV. Potranno essere accettati, se anche oltrepassino l'anno duodecimo di età.

I documenti poi, cui sono tenuti a produrre sono:

a) Prova della loro nascita da genitori nobili patrizii di Venezia;
b) Fede del loro battesimo;
c) Attestato di buona morale condotta;
d) Certificati degli studii fatti;
e) Qualunque altro ricapito che potesse dar loro un titolo ad essere prescelti, in confronto di altri.

Invitiamo quindi colle presenti chiunque credesse di aspirare alla piazza stessa, tanto domiciliato in questa città, quanto fuori, a producci a tutto il 31 del corrente mese di maggio, le loro dimande, corredate dei sopraindicati documenti, perchè possiamo in seguito rassegnarle, colle relative proposizioni, ai prelodati esecutori testamentarii.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 3 maggio 1860.
✠ ANGELO Patriarca.
D. Gio. Battista can. Ghega, *canc. patr.*

N. 203. 358

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gambarare
AVVISA.

In seguito al rispettato decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 7 marzo p. p., N. 3205-329, si apre il concorso a tutto il giorno 30 maggio p. v., alle Condotte mediche di questo Comune appiedi descritte, sistemate a termini del nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto, al protocollo di questa Deputazione, entro il giorno sopraccitato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Indicazione delle Condotte.

I. Condotta, avente il Circondario di Quarto Mira, Giare e Bastie, della lungh. di miglia 6, e largh. 5; abitanti N. 2 202, dai quali poveri 1,450, collo stipendio annuo di fior. 420 pel servizio della Condotta, e fior. 200 pel mantenimento del cavallo, in tutto fior. 620, con residenza in Quarto Mira lungo la riviera.

II. Condotta, avente il Circondario di Bosco grande, Bosco piccolo, e Bottenighi; lungh. miglia 5, e largh. 5; abitanti N. 1,845; dei quali, poveri 1,230; stipendio fior. 470 pel servizio della Condotta, e fior. 200 pel cavallo, in tutto fior. 670, con residenza in Bosco grande, lungo la riviera di Oriago.

Gambarare, 26 aprile 1860.
I Deputati { CARLO BUVOLI. NICOLÒ dott. PISANI.
Il Segretario, D. Sanavio.

N. 1465 IX. 336

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza d'aspiranti, si riapre a tutto il giorno 25 maggio p. v., il concorso ai posti sistematici del servigio sanitario dei Comuni sottoindicati, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio decorso, N. 325, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, il 22 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Gorino Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, e larga miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. Annuo assegno, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 125 v. a. Avvertesi che sull'assegno, fior. 280, vengono pagati dal regio erario per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, e la rimanenza dalla Cassa comunale.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha una estensione di miglia 5 in lungh., e miglia 2 in largh. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Assegno, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

N. 1807 359

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto 30 maggio p. v., è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgo-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, produrre le loro istanze corredate:

a) Del diploma di libero esercizio;
b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
c) Del certificato di sana fisica costituzione;
d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 30 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, SALSELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta miglia 3 $^{1}/_{2}$ in lunghezza, e 2 $^{1}/_{2}$ in larghezza; strade buone in piano; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 60.

Comune di S. Martino di Lupari: abitanti N. 4741; poveri 1,262; estensione della Condotta miglia 4 in lungh., e 3 $^{1}/_{2}$ in largh., con strade buone tutte in piano; onorario, fior. 400; pel cavallo, fior. 40.

N. 323 353

La Deputazione comunale di Godega.

La rinomata fiera di S. Urbano scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1860.
I Deputati,
GIUSEPPE nob. MARCHI.
BENEDETTI NATALE.
RIGATO GIUSEPPE.

344

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato *Consiglio di amministrazione* si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente, o mediante procura da rilasciarsi ad altro Socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 30 maggio p. v., alle ore 5 pom. nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1. Presentazione del rendiconto del (ventesimo terzo) anno sociale 1859, il quale rendiconto potrà, come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni Azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

2. Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e circa al pagamento degl'interessi delle Azioni per l'anno 1859, con riguardo alla preventiva loro sospensione ordinata nell'anno scorso.

3. Elezione di *due* direttori, non avendo il signor G. G. cavaliere de Sartorio, accettata la nomina conferitagli dall'ultimo Congresso generale, e compiendo il sig. consigliere di Governo L. Wittmann, il periodo di cinque anni di sua gestione.

4. Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

5. Estrazione della serie delle obbligazioni del Prestito del 1.° maggio 1852, di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1860.

Trieste, 28 aprile 1860.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni « inscritte a suo nome », mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò a meno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 22 maggio p. v.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7821. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione delli Giovanni e Giacomo fratelli Baccalin fu Lorenzo, componenti e rappresentanti la Ditta fratelli Baccalin, con esercizio di prestinaio in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 16 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Manetti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Callegari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 luglio pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera prima, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1860.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7405. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Carlo Anellimenti e Giovanni Reor, coll'avvocato A. Callegari, produssero in suo confronto la petizione 28 aprile 1860, N. 7405, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119 : 73, in dipendenza alla cambiale: Venezia 23 dicembre 1859, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r J. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Rizzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7352. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, assenti di ignota dimora, che la Ditta Weiss Norsa e C.°, coll'avvocato Diena, produsse in loro confronto la petizione 27 aprile p. p., N. 7352, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 83 : 50, in dipendenza a cambiale 26 gennaio 1860, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro dottor Francesco Pasqualigo pel signor Isalberti e il d.r Rinaldi pel sig. Battistella, che vennero destinati in curatori ad actum.

Incomberà quindi ad essi Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7431. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Marini, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giov. Batt. Olivo, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Giuseppe Scatturin, la petizione 28 aprile pr. passato, N. 7431, per precetto di pagamento insolidale entro tre giorni di a. L. 940 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Cesare Marini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7389. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile figli di Giovanni Fuchs di Vienna, rappresentata dall'avvocato Fortis, produsse a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo l'istanza 27 aprile pr. p., N. 7389, colla quale dichiarò di revocare il mandato conferito a G. B. Kesler per rappresentarla nel Veneto, e chiese che di tal revoca ne fosse intimato il Kesler, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente al Kesler la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6516. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carolina Bellemo Reali assente d'ignota dimora che Antonio Tonolo coll'avv. Zajotti, sostituito a Deodati, produsse in di lei confronto le istanze 6516, 6517 e 6518, per l'intimazione, la prima del decreto di pignoramento immobiliare in sede cambiaria 3 febbraio 1860, N. 1959, fino alla concorrenza a. L. 100, ed accessorii; la seconda del precetto cambiario 7 febbraio 1860, N. 2126, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1856 per l'importo di a. L. 100, ed accessorii; e la terza del precetto cambiario 7 febbraio 1860, N. 2127, in dipendenza ad altra cambiale 9 giugno 1856, per a. L. 100 ed accessorii, portanti ambedue la comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il Tribunale con odierno decreto facendo luogo all'istanza suddetta ne ordinò l'intimazione di tutti i tre atti suddetti all'avv. di questo foro d.r Meneguzzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1367. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Francesco Guesotto, parroco in S. Margherita di Calcinara, ed ivi morto il 2 gennaio a. c. senza testamento e soltanto con atto codicillare, a comparire il giorno 12 p. v. maggio, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, ed affigga come di metodo, inserito per tre volte il presente nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 marzo 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 7118. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Anselmo dott. de Anselmi domiciliato in Padova, e qui morto nel giorno 22 marzo a. c. con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 23 detto mese ed anno a comparire il giorno 12 maggio 1860 innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 marzo 1860.
Il Consigliere Dirig.
G. FIORASI.
Franchi.

N. 2936. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito ad istanza prodotta sotto questa data e Numero, dalla Veneranda Chiesa di Grions di Torre, in confronto delle eredità giacenti delli Giovanni fu Simone e Giovanni fu Giovanni Podrecca, rappresentate dal curatore ad actum avvocato Podrecca, e di altri consorti Podrecca, e del creditore iscritto Andrea Lesizza, nei giorni 12 e 26 maggio, e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle soggiunte realità, ed alle sotto espresse condizioni.

Descrizione
dei beni da subastarsi, nel Circondario Territoriale di S. Leonardo.

1. Prato con ronco e castagno, detto Zadobieloradra, in mappa al N. 2922, di pert. 68.39, rendita a. L. 44 : 45. Stimato a. L. 3246 : 80.

2. Arat. arb. vit., detto Porcoporzi, al N. 3059, di pertiche 4.85, rendita L. 6 : 45. Stimato a. L. 723 : 14.

3. Simile, detto Udugnivi, al N. 3066, di pert. 2.19, rendita L. 2 : 16. Stimato L. 432 : 16.

4. Bosco ceduo, detto Uspirci, al N. 3666, di pertiche 19.59, rendita L. 5 : 49. Stimato a. Lire 327 : 41.

5. Bosco ceduo forte, detto Zuspicani, al N. 4281, di pertiche 25.58, rendita L. 7 : 42. Stimato a L. 555 : 83.

Somma a. L. 5285 : 34.

Nel circondario territoriale di Castelmonte:

6. Bosco ceduo forte con macchie prative, detto Spich, in quella mappa ai Num. 151, 153, 154, 155, 156 e 157, di pert. 161.14, rendita L. 37 : 11. Stimato austr. L. 2775 : 13.

Totale a. L. 8060 : 47.

Condizioni d'asta.

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto, nell'ordine in cui stanno descritti, sul dato regolatore del rispettivo loro valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, sarà effettuato in effettive Lire austr., conteggiate a 34 soldi l'una, od in fiorini austriaci, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di San Leonardo e Castello del Monte, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 2821. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito Imp. R. Tribunale civile di Venezia verrà nella sala Pretoriale tenuto un quarto esperimento nel 12 (dodici) maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sui beni sottodescritti esecutati dall'I. R. Procura di finanza per l'Intendenza di Udine, contro Antonio, Caterina ed Anna Belgrado, e Giacomo Trevisan, rappresentante il minore di lui figlio Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondochè apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre degl'ingegneri Alessandro Cavedalis e Vincenzo Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 151 : 20, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro quattordici giorni dal decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare o presso l'I. Regia Pretura in Spilimbergo o presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, in moneta legale d'argento il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravezze e qualunque eventualità rimarrano a peso del deliberatario, dal giorno della delibera, e si ritiene ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto dell'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento d'ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degl'impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Beni da subastarsi.

Nella frazione di Valeriano:

1. Molino, al Num. di mappa 1377, di pertiche cens. —.32, estimo L. 839 : 98.

2. Prato al N. 1374 $^{1}/_{2}$, di pertiche cens. —.75, estimo Lire 13 : 29.

Stimato il tutto comulativamente austr. L. 4321 : 59.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore.
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 651. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno sopra istanza di mons. canonico d.r Antonio Virginio Giuriati fu Sante di Belluno, rappresentato dall'avv. d.r Dal Vesco si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dell'immobile sottodescritto stato oppignorato a carico dei coniugi Fusina Nicolò fu Bortolo, e De Col Maddalena del fu Leonello di Belluno, che nella solita sala degli incanti a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d'asta nel giorno 11 maggio p. v., pel I.°, pel II.° nel 4 giugno, e pel III.° nel 28 detto mese dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol lotto che comprenderà tanto la casa, che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparte, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d'aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181 e censuario 1746 del comune di Belluno, Città, avente il N. 76 del vecchio catasto di scud. 25, con fondo unito ed orto dal lato di settent. della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2.36; e colla rendita di a. L. 8 : 24, avente il N. del 648 del vecchio catasto, il tutto fra confini a matt. il benefizio di S. Biagio e Benedetto Pociener, mezzodì e sera strada, ed il benefizio di S. Biagio, stimato il tutto a. L. 11896 pari a fiorini 4163 : 60.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 aprile 1860.
Il Presidente
SCHERAUS.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 10 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

ATTO DI CONCESSIONE.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

In seguito alle preghiera della Società ferroviaria del Tibisco per la concessione d'una strada ferrata da costruirsi in Marmaros da Sugatagh e Szlatina a Szigeth, Gergely e Nyiregyhaza, dietro proposta del nostro Ministro delle finanze, Ci trovammo indotti ad impartire alla Società ferroviaria del Tibisco la domandata concessione come segue:

§ 1.° Noi concediamo alla Società ferroviaria del Tibisco l'esclusivo diritto di costruire una strada ferrata a vapore in Marmaros, dalle miniere di sale di Sugatagh e Szlatina a Szigeth, Gergely e Nyiregyhaza, ed impartiamo all'accennata Società il diritto di attivare l'esercizio del tratto ferroviario suddetto pel trasporto delle persone e delle merci, in modo che, durante tutto il periodo di tempo della concessione, non verrà accordato ad alcuno il costruire per uso pubblico una ferrovia congiungente gli stessi punti estremi, senza toccare dei nuovi siti importanti in riguardo strategico, politico o commerciale, secondo il giudizio dell'Amministrazione dello Stato; nel qual caso inoltre verrebbe data alla Società ferroviaria del Tibisco la preferenza fra gli altri concorrenti, qualora la medesima accettasse le stesse condizioni, sotto le quali terze persone si offrissero per la costruzione e l'esercizio d'un tale tratto ferroviario, e qualora la Società della strada ferrata del Tibisco si obbligasse a ciò in modo legale al più tardi entro tre mesi, dopo esserle state presentate le condizioni.

§ 2. Il progetto elaborato per la linea conceduta è da presentarsi all'approvazione dei Nostri Dicasteri al più tardi entro 10 mesi, e nell'esecuzione si dovrà osservare esattamente i piani approvati dai Nostri Dicasteri.

I lavori preliminari già forniti dalla Direzione centrale per la costruzione delle ferrovie erariali, pel tronco di Sugatah e Szlatiaga a Gergely, vengono consegnati alla Società ferroviaria del Tibisco, affinchè ne approfitti gratuitamente.

§ 3. La Società ferroviaria del Tibisco è obbligata di compiere ed attivare il tronco conceduto al più tardi fino a tutto l'ottobre 1862.

§ 4. La durata della concessione pei tratti accennati nel § 1.° di questo documento viene fissata a 85 anni, cominciando dal primo gennaio 1863.

§ 5. Le disposizioni dei §§ 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25 e 30 del Nostro Atto di concessione per la ferrovia del Tibisco di data 10 novembre 1856, come pure le agevolezze accordate successivamente colla Nostra Risoluzione 8 settembre 1858 alla Società ferroviaria del Tibisco, trovano applicazione anche in riguardo ai tratti accennati nel § 1.° del presente Atto di concessione, però colla restrizione che la somma massima, della quale si guarentisce il ricavo del 5 $^{1}/_{5}$ per cento, non debba eccedere l'importo di tredici milioni cento e venticinque mila (13,125,000) fiorini, valuta austriaca; che inoltre, in riguardo ai tronchi qui conceduti, non abbia luogo veruna speciale guarentigia dello Stato, ma che, in riguardo alla guarentigia dello Stato, questi tronchi e le altre linee ferroviarie del Tibisco sieno anzi da trattarsi come un tutto; e che il termine di trent'anni, dopo il quale può aver luogo l'acquisto dei mentovati tratti ferroviarii da parte dell'Amministrazione dello Stato, abbia a cominciare dal giorno dell'Atto di concessione della ferrovia del Tibisco di data 10 novembre 1856.

Mentre ammoniamo ciascuno seriamente di non controperare a questo privilegio, e mentre accordiamo alla Società ferroviaria del Tibisco il diritto di chiedere davanti ai nostri Tribunali l'indennizzo del danno dimostrabile, imponiamo a tutti i Dicasteri, cui ciò riguarda, il preciso ordine di vegliare rigorosamente ed accuratamente su questo privilegio, e tutte le disposizioni in esso contenute.

In fede di che rilasciamo questa lettera, sigillata col Nostro maggiore suggello, nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna, il giorno settimo del mese di marzo dell'anno di salute mille ottocento e sessanta, dodicesimo del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* (L. S.)

Barone DE BRUCK, *m. p.* (L. S.)

Per ordine espresso di
Sua Maestà I. R. Apostolica
Dott. VINCENZO MALY, *m. p.*

Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione telegrafica austro-alemanna, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 *gennaio* 1860.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 105 e 106).

« Art. XVII. Le tasse sono da computarsi sempre secondo la via più modica, semprechè il mittente non indichi espressamente un'altra via, nel qual caso dovrà essere pagata la tassa maggiore.

« Qualora, nel ricevere il telegramma, la Stazione mittente sappia che della via indicata dallo speditore del dispaccio non si può servirsi in seguito ad interruzioni o a soverchi lavori, lo speditore medesimo dovrà esserne avvertito, e gli sarà lasciato libero di scegliere un'altra via.

« La spedizione del dispaccio per una via divergente dalla destinazione dello speditore non dà alcun diritto a prendere la restituzione delle tasse.

« Qualora l'Amministrazione d'uno degli Stati contraenti, per qualsiasi motivo, senza che ne fosse chiesto telegraficamente, inoltrasse un dispaccio per una via più dispendiosa, il maggiore importo delle competenze non dovrà essere esatto dall'Amministrazione mittente.

« Art. XVIII. Le spese per l'inoltro d'un dispaccio oltre alla linea telegrafica sono da prelevarsi dalla Stazione mittente secondo la seguente uniforme tariffa, cioè:

Sono da prevalersi per l'inoltro:

« *a*) colla posta (mediante lettera raccomandata) 8 grossi d'argento, 40 soldi austriaci, 28 carantani della Germania meridionale, 47 centesimi olandesi, o 25 copecchi, per tutt'i luoghi d'Europa; e 20 grossi d'argento, un fiorino austriaco, 1 fiorino 10 carantani della Germania meridionale, 1 fiorino 16 centesimi e due terzi olandesi o 62 copecchi, per le altre parti del mondo. Queste tasse vengono applicate anche ai telegrammi che saranno deposti *poste restante* (fermi in posta);

« *b*) col messo espresso, 24 grossi d'argento, 1 fiorino 24 soldi austriaci, 1 fiorino 24 carantani della Germania meridionale, 1 fiorino 40 centesimi olandesi o 75 copecchi. Questo modo d'inoltro è ammissibile solo per una periferia di due leghe (14 verste);

« *c*) coll'espresso per le distanze più lunghe di due leghe, o colla staffetta, sono da deporsi 24 grossi d'argento, 1 fiorino 20 soldi austriaci, 1 fior. 24 carantani della Germania meridionale, 1 fior. 40 centesimi olandesi, o 75 copecchi, per lega. In questo caso, la Stazione destinataria deve, mediante telegrafo, nel più breve tempo, recare alla conoscenza della Stazione mittente l'importo delle spese incontrate. In mancanza d'una staffetta, la Stazione destinataria deve servirsi per l'inoltro del più sollecito mezzo, di cui dispone.

« Art. XIX. Un dispaccio può essere indirizzato contemporaneamente a parecchi ricevitori. Per le copie da rilasciarsi da parte d'una Stazione, unitamente alla tassa d'inoltro pel dispaccio stesso, viene prelevata una tassa di moltiplicazione di 6 grossi d'argento, 30 soldi austriaci, 21 carantani della Germania meridionale, 35 centesi olandesi o 19 copecchi per la seconda ed ogni ulteriore copia.

« Qualora il dispaccio dovesse essere inoltrato a diverse Stazioni destinatarie, la tassa d'inoltre verrà prelevata tante volte quante Stazioni destinatarie vi saranno indicate. »

« Art. XX. Nel consegnare un dispaccio per la spedizione resta libero al mittente di pagare immediatamente le competenze per la risposta, fissandone a piacere il numero di parole. In tal caso, il dispaccio deve contenere, immediatamente prima della firma, la notizia:

« *La risposta fu pagata per . . . . parole.* »

« Qualora la risposta contenesse un numero di parole minore di quello, pel quale furono pagate le competenze, l'importo di tassa eccedente non verrà restituito; all'incontro, qualora la risposta contenesse più parole, essa sarà considerata come un nuovo dispaccio che dovrà essere pagato dal suo autore.

« Qualora l'inoltro della risposta seguisse per una via diversa da quella, presa per l'inoltro del primo dispaccio, le eventuali maggiori spese andranno a carico dell'Amministrazione, che si servì dell'altra via. L'Amministrazione, che spedisce la risposta, la computa sempre come un dispaccio ordinario. A questo fine, l'Amministrazione mittente, che percepì le competenze sborsate anticipatamente, deve indennizzare tutto l'importo all'Amministrazione, che spedì la risposta.

« La risposta deve contenere sempre l'osservazione:

« *Fu pagata la risposta al N. . . . .* »

« Questa osservazione non viene compresa nello stabilire il numero delle parole.

« Una risposta, la cui spedizione non segua entro 8 giorni da quello, in cui fu spedito il primo dispaccio, non viene, da parte della Stazione destinataria di questo dispaccio, trattata come risposta.

« Qualora la risposta non seguisse entro 10 giorni, o qualora l'autore della risposta, per aver oltrepassato il numero delle parole, pagasse egli stesso il dispaccio di risposta, il mittente del primo telegramma può esigere la restituzione delle competenze di risposta, pagate anticipatamente, verso il diffalco d'una tassa d'inscrizione, da stabilirsi da ogni Amministrazione, la quale va a benefizio della Stazione mittente.

« Per la domanda di restituzione della tassa di risposta viene accordato un termine di 5 giorni, oltre al suddetto termine di 10 giorni. Dopo decorsi questi termini, tutta la competenza pagata va a benefizio dell'Amministrazione mittente.

« Lo speditore d'un dispaccio vi può esprimere egli stesso la domanda che si telegrafi di ritorno (che si collazioni), o che venga annunziato il ricevimento da parte della Stazione destinataria o del ricevitore.

« Le competenze perchè si telegrafi di ritorno importano tanto quanto quelle pel dispaccio stesso. Le competenze perchè venga annunziato il ricevimento vengono commisurate secondo il numero delle parole, impiegatevi dallo speditore. Queste competenze vengono prelevate e pareggiate come quelle per le risposte pagate anticipatamente.

« I nomi proprii ed i gruppi di lettere e di numeri verranno collazionati in via d'Uffizio di Stazione in Stazione senza verun aumento delle competenze. Ciò avrà luogo specialmente in riguardo a' telegrammi di Stato scritti in cifra.

« Art. XXI. L'inoltro dei dispacci ha luogo secondo l'ordine della loro consegna da parte dello speditore, o secondo l'ordine del loro arrivo nelle Stazioni intermedie o finali, applicandovi però in riguardo alla loro priorità le seguenti norme:

« 1. Dispacci di Stato;

« 2. Dispacci di servizio, quali trovansi indicati più precisamente nell'articolo 9.°;

« 3. Dispacci privati.

« Cominciato che si abbia a telegrafare un dispaccio, devesi telegrafarlo fino al suo termine, semprechè non siavi la massima urgenza d'inoltrare una comunicazione di categoria più elevata.

« Fra due Stazioni, che stanno in diretta comunicazione telegrafica, i dispacci d'una medesima categoria sono da spedirsi in ordine alternativo. Osservasi espressamente che, nell'ordine alternativo, in cui i dispacci privati vengono inoltrati fra due Stazioni, che stanno in corrispondenza, un dispaccio di Stato o di servizio non viene computato.

« Art. XXII. Se, al momento della consegna d'un dispaccio, o più tardi, si vede che la spedizione non possa farsi senza rilevante ritardo, devesi far conoscere ciò allo speditore, quanto più presto sia possibile.

« Egli può in tali casi ritirare il suo dispaccio, ed ottenere la restituzione delle tasse pagate.

« Art. XXIII. Se si viene a conoscere l'interruzione dei fili telegrafici soltanto dopo avere ricevuto un dispaccio, la Stazione, dalla quale comincia l'impossibilità di trasmetterlo, deve spedire una copia del dispaccio, in lettera raccomandata, per la Posta, come spedizione d'Ufficio, o di servizio, col prossimo treno della ferrata. Questa copia viene indirizzata, secondo i casi, o alla più prossima Stazione, che sia in istato di avanzarlo in via telegrafica, ovvero alla Stazione finale, la quale procede come coi dispacci ordinarii.

« Appena ripresa la comunicazione, la Stazione, che mandò la copia per la Posta o colla ferrata, deve inviare di nuovo il dispaccio, come duplicato, in via telegrafica; semprechè la Stazione, a cui fu diretto il dispaccio per altra via, non abbia già dato avviso di averlo ricevuto, dopo riaperta la comunicazione.

« Art. XXIV. Ogni speditore di dispacci, o un suo incaricato, può ritirare il dispaccio, insieme alle tasse esborsate, prima che sia cominciato a telegrafare. In tale caso, si ritengono dalle tasse pagate, 6 gr. d'argento, 30 soldi austriaci, 21 car. della Germania meridionale, 35 cent. olandesi, o 19 copecchi.

« Cominciato però a telegrafare, può bensì sospendersi la trasmissione; ma il dispaccio non può essere ritirato. Così pure dopo l'invio del dispaccio si può ottenere che non sia consegnato a chi è diretto, semprechè rimanga il tempo necessario per farlo.

« Il petente dee dimostrare di essere egli lo speditore del dispaccio, o un suo incaricato.

« Questa sospensione dell'invio non va soggetta a tasse ulteriori, però non si restituiscono quelle pagate.

« Onde ottenere però che un dispaccio già inviato non sia consegnato, si esige un nuovo dispaccio, diretto dallo speditore alla Stazione, cui era diretto, e questo va soggetto alla tassa.

« Le tasse, pagate pel primo dispaccio non vengono restituite.

« Art. XXV. I dispacci vengono consegnati a chi sono diretti, senz'altre spese. In assenza di quello, cui sono diretti, si consegnano ad un membro adulto della sua famiglia, al suo compagno di negozio, alla servitù, o al padrone di casa, o dell'albergo, dove abita, quando non sia indicato alla Stazione un procuratore speciale.

« La persona, che riceve un dispaccio nel modo indicato, in nome di quegli cui è diretto, dee scrivere, prima della sua firma, la parola *Per*, e quindi il nome della persona cui è diretto il dispaccio.

« Art. XXVI. Se un dispaccio non può essere consegnato, la Stazione di consegna dev'esserne avvertita mediante dispaccio di servigio; e questa dee darne parte allo speditore.

« Se il ricevitore è sconosciuto, l'indirizzo del dispaccio viene affisso alla Stazione, cui è diretto. Se nessuno si presenta a reclamarlo entro 6 settimane, il dispaccio viene distrutto.

« Sopra l'ulteriore consegna non si dà parte alla Stazione di consegna in via ufficiosa.

« Art. XXVII. Le Amministrazioni dei telegrafi non garantiscono per l'esattezza e la puntualità dell'arrivo dei dispacci, nè rispondono dei danni, che potrebbero derivare dalla perdita, dalla mutilazione, o dal ritardo dei dispacci.

« La restituzione delle tasse ha luogo soltanto se un dispaccio andò perduto, o fu mutilato in modo, che non si potè evidentemente raggiungere lo scopo per cui era stato spedito, o se fu consegnato più tardi di quello che sarebbe pervenuto allo stesso indirizzo col mezzo postale.

« La restituzione della tassa deve farsi entro sei mesi dal giorno della consegna del dispaccio. Quest'importo va a carico di quell'Amministrazione cui sono da attribuirsi la negligenza o l'inesattezza.

« La rifusione delle tasse per dispacci perduti, fermati, o ritardati, non ha luogo se la colpa sia da attribuirsi ai telegrafi delle ferrate, o ad altre linee che quelle appartenenti agli Stati contraenti. In quest'ultimo caso, la rispettiva Amministrazione dovrà rivolgersi all'amministrazione straniera per la rifusione delle tasse.

« I ritardi avvenuti nell'invio per la posta, col mezzo di espressi o di staffetta, non danno diritto a rifusione, nè delle tasse telegrafiche, nè delle spese per l'ulteriore invio.

« Se un dispaccio viene trattenuto per una delle cause menzionate all'articolo 12.°, le tasse pagate non vengono restituite che per l'importo di quella parte di linea, che il dispaccio non ha percorso.

« Art. XXVIII. Quegli importi per tasse computate per errore troppo basse devono venire rifusi da chi ha spedito il dispaccio; e se troppo alte, il di più gli viene restituito.

« Art. XXIX. Gli originali dei dispacci consegnati, le striscie di carta coi segni telegrafici, e i fogli, in cui si notano i dispacci ricevuti, vengono conservati almeno per un anno, con tali precauzioni che assicurino il segreto della corrispondenza. Trascorso un tale tempo, possono venire distrutti.

« Art. XXX. Nelle corrispondenze internazionali, godono esenzione di tassa i soli dispacci di servizio.

« Art. XXXI. Le tasse per la ripetizione di dispacci debbono essere addebitate a quell'Amministrazione telegrafica, nel cui distretto fu fatta la ripetizione.

« Così si procederà pure per le addizionali per l'ulteriore inoltramento dei dispacci dalle Stazioni telegrafiche.

« Art. XXXII. Il pareggio dei conti reciproci, cioè fra la Prussia e la Russia, e fra la Russia e l'Austria, deve farsi al più tardi ogni mese. I calcoli e i saldi si fanno ogni trimestre.

« Il calcolo fra l'Amministrazione prussiana e la russa, si fa in talleri e grossi d'argento, e fra la russa e l'austriaca, in fiorini e soldi.

« La riduzione delle monete si fa nel modo seguente:

« Un tallero = ad un fiorino e 50 soldi = 93 copecchi:

« Un grosso d'argento = a 5 soldi = 3 $^{1}/_{10}$ copecchi.

« Un soldo = 0.62 copecchi.

« Le frazioni minori di $^{1}/_{2}$ grosso d'argento non vanno calcolate; e quelle in più si calcolano per un grosso di argento intero.

« Art. XXXIII. Il saldo del conto trimestrale si paga nella moneta di quello Stato, cui spetta questo saldo.

« Art. XXXIV. Due anni dopo lo scambio delle ratifiche di questo trattato, dovrà aver luogo una Conferenza degli Stati contraenti, che avranno a proporre quegli ulteriori cambiamenti, che l'esperienza dimostrasse opportuni per ottenere maggiori vantaggi dalla telegrafia elettrica, tanto pei governi quanto pel pubblico.

« Tali cambiamenti dovranno ottenere l'adesione di tutte le parti contraenti; il rifiuto d'una di loro basta perchè debbano rimanere in vigore le norme attuali.

« Art. XXXV. Questo trattato entra in vigore col primo aprile 1860, ed è conchiuso per ora per tre anni.

« Nel caso che non venga denunziato un anno prima della scadenza di questo tempo da una delle parti contraenti, rimane esso in vigore a tempo indeterminato fino compiuto l'anno, in cui fosse stato denunziato.

« Art. XXXVI. Dal giorno in cui entra in attività questo trattato, cessano i trattati telegrafici fra la Prussia e la Russia del 26 settembre 1854, e fra l'Austria e la Russia del 3 (16) maggio 1855.

« Art. XXXVII. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate nel più breve tempo possibile a Pietroburgo.

« In fede di che, questo trattato fu firmato e suggellato dai capi delle Autorità degli Stati sopra menzionati.

« Dato in Vienna il dì 30 gennaio 1860.

« A Berlino il 23 gennaio 1860.

« A Pietroburgo il 28 gennaio (9 febbraio) 1860.

« Barone di BRUCK, *m. p.* (L. S.)
« VON DER HEYDT, *m. p.* (L. S.)
« C. TSCHEFFKIN, *m. p.* (L. S.) »

In seguito all'esame di tutte le disposizioni di questo trattato, lo abbiamo approvato ed accettato, impegnando la Nostra parola imperiale, per Noi, e per i Nostri successori, di osservarlo fedelmente e farlo osservare in ogni sua parte.

« In conferma di ciò, abbiamo sottoscritto questo documento di Nostra propria mano, e gli abbiam fatto apporre il nostro suggello imperiale.

« Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, il dì 5 marzo dell'anno 1860, del Nostro Regno il dodicesimo.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* (L. S.)

Conte di RECHBERG *m. p.* (L. S.)

Per ordine sovrano di S. M. I. R. A.

MASSIMILIANO bar. DI GAGERN, *cons. minist.*

Il Ministro dell'interno ha nominato il medico di Comitato di Varasdino, dott. Giuseppe Mlinaric, a consigliere medico provinciale presso la Luogotenenza croato-slavona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dai rev. signori professori ed alunni del Seminario vescovile di Vicenza, N. 25 pezzi da 20 franchi.

Da un sacerdote, di Vicenza, un pezzo da 20 franchi.

Dal molto rev. Parroco di S. Francesco della Vigna, per alcuni parrocchiani, fiorini nuovi N. 10 e soldi 60; cioè:

Dal sig. Giovanni Maria Bianchini fiorini	N. 4:—
Dalla signora Mattia Billus . . . . »	1:—
Da N. N. . . . . »	1:50
Da N. N. . . . . »	1:—
Da N. N. . . . . »	1:—
Dal sig. Antonio Coluzzi . . . . »	:25
Dal sig. Giuseppe Fumato . . . . »	:25
Da varii poveri . . . . »	1:60
Totalità fior.	10:60

Dal sig. Iacopo Arsiè e famiglia, un pezzo da 20 franchi.

Da N. G., fiorini nuovi N. 2.

Dalla signora Maria Jax, fior. 2 e soldi 10.

Da una pia persona, un pezzo da 5 fr.

Da alcuni parrocchiani della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, due mezze genove, due pezzi da 20 franchi, uno da 10 franchi, due da 5 franchi, otto fiorini nuovi, due lire austriache di vecchio conio, due pezzi da 10 soldi, e soldi 2.

Da N. N., della Parrocchia di S. Zaccaria, un pezzo da 100 franchi.

Da una pia persona, 4 fiorini nuovi.

Dal Parroco di S. M. Elisabetta del Lido, per alcune guardie di finanza, dipendenti dal Commissariato di quella località, otto fiorini nuovi e 10 soldi.

Da una famiglia del Veneto, devota di Sua Santità, sei doppie di Genova.

Da un parrocchiano di S. Silvestro, una sovrana.

Da tre pie persone di Venezia, un fiorino nuovo.

Da un sacerdote di S. Canciano, un zecchino imperiale.

Dal rev. monsig. Parroco di S. Felice, per alcuni parrocchiani, fiorini 53 e soldi 66, nelle valute di due pezzi da 20 franchi, tre pezzi da 10 franchi, due pezzi da 5 franchi, 19 fiorini nuovi, quattro quarti di fiorino, due lire austriache, di nuovo conio, tre pezzi da 10 soldi, e soldi due, cioè per una volta tanto:

Dai sig. Crespi dott. Angelo, fior. N. 8.
» Zanetti Giovanni, soldi N. 50,
» Merli Francesco, fior. N. 1.
» Moda Iacopo, fior. N. 2.
» Bocchetti . . ., fior. N. 3 e soldi 4.
» N. N., fior. N. 8 e soldi 10.
» Schiavoni Pietro, fior. N. 2.
» Mazzucchetto Giuseppe, fior. N. 1.
» Fasanotto, fior. N. 2.
» Colledani Andrea, fior. N. 8 e soldi 16.
» N. N., A. L. 2 di nuovo conio.
» Pugnalin Vedova, un fiorino.

Per un anno:
Dai sigg. Garizzo Domenico, un fiorino.
» Malvisa Felice, un fiorino.
» Franceschi Alvise, soldi 80.

Pel mese di aprile:
Dai sigg. Paganini Luigi, soldi 16.
» Rasa Francesco, soldi 25.
» Cappellini Iacopo, soldi 40.
» Morandi Luigia, soldi 25.

Dal rev. monsig. Parroco di S. Gio. Battista in Bragora per offerte raccolte nella sua Parrocchia:

Dal sig. Carestiato Vincenzo, maestro elementare comunale, un pezzo da 10 franchi.

Da N. N., A. L. 6 di vecchio conio.

Da N. N., A. L. 2 di nuovo conio, ed una di vecchio, ed un soldo.

Dalla signora Manto Maria, un fiorino nuovo.

Dai sigg. Morte Giovanni, un fiorino nuovo.
» Monaco Ettore, un fior. nuovo.
» Monaco Pietro, soldi 25.
» Monaco Carlotta, soldi 25.
» Monaco Elena, soldi 20.
» Monaco-Morte Anna, soldi 50.
» Bortolini Giuseppe, un fior. nuovo.
» Spadon Paolo, un fiorino nuovo.
» Spadon Angela, soldi 25.
» Ballarin Francesca, soldi 25.

Da altre pie persone, soldi N. 62.

NB. — Ci gode l'animo di poter annnnciare che, oltre le offerte che continuano a farsi pel S. Padre, nel mese scorso venne spedita a Roma, da pia persona, l'ingente somma di ottocento pezzi da 20 franchi.

Bollettino politico della giornata.

I giornali, ricevuti ieri, ci recarono la relazione particolareggiata della tornata, tenuta dalla Camera de' comuni d'Inghilterra il 4 corrente, e di cui demmo ieri stesso il succinto telegrafico. Oggi pubblichiamo per disteso quella relazione.

Pubblichiamo parimenti, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Madrid*, il rapporto e il decreto, relativi all'amnistia, che fu testè promulgata in Spagna per tutt'i delitti politici. Que' due documenti sono seguiti da un ordine reale, il quale prescrive che il Conte di Montemolin e suo fratello, l'Infante D. Fernando, siano trasportati sopra un naviglio dello Stato nel porto straniero, ch'essi indicheranno. Il *Journal des Débats*, notando che, a termini dell'art. 4 del decreto d'amnistia, « tutte le persone, carcerate per aver preso parte ad imprese contro la dinastia e le istituzioni, dovranno dare il giuramento di fedeltà alla Regina prima d'essere riposte in libertà », fa osservare che l'atto reale, il quale ordina la liberazione de' due Infanti, non li scioglie da tal obbligazione, e che quindi essa è loro applicabile, del pari che a tutti coloro, i quali sono compresi nel decreto d'amnistia.

Oltr'a questo, null'altro di specialmente notevole ci fu recato ieri da' fogli d'oltr'Alpi. Quanto all'*Indépendance belge*, ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique*, in data del 5 corrente:

« Oggi le nostre notizie di Francia sono irrilevanti dal punto di vista della politica generale. Più non si parla di Conferenza pegli affari svizzeri; e da ogni parte ci vengono confermati tutt'i dubbi, che non abbiam cessato di manifesta-

re sull'adunamento di codesta adunanza. Oggi ci giungono da Berlino notizie in codesto senso.

« Il viaggio del Principe Napoleone a Costantinopoli, che noi abbiamo annunziato tra' primi, parecchi giorni fa, può essere ormai considerato come un fatto uffizialmente certo. Il Principe sarà preceduto nella città, ch'è meta del suo viaggio, dal sig. Lavalette, ambasciatore di Francia presso la Corte di Turchia. Codesto diplomatico partì l'altr'ieri; e, se i ragguagli d'un giornale di Marsiglia, la *Gazette du Midi*, sono esatti, sarà uno de' primi atti della sua missione, quello d'insistere pel pagamento d'un risarcimento di fr. 200,000 a' nazionali francesi, la casa dei quali fu devastata da una torma di Greci, che si credevano insultati nella loro fede religiosa.

« Abbiamo, da ultimo, posto in rilievo l'assurdità d'una voce, accolta da parecchi giornali belgi, rispetto allo scopo del viaggio di S. A. R. il Duca di Brabante in Oriente. Parecchi di que' giornali si ostinarono a pretendersi bene informati su questo punto; e il *Moniteur belge* oggi si crede obbligato di dar loro una smentita, benchè la loro invenzione non ne valesse la spesa. L'interprete uffiziale del Governo belgio dichiara stamane che quanto fu detto intorno alle negoziazioni, aperte colla Porta ottomana per l'acquisto d'un'isola del Mediterraneo da parte del Belgio, è puramente immaginario. *(V. a suo luogo.)*

« La *Corrispondenza Havas* ricevette da Berlino la notizia che il ministro sassone, sig. di Beust, il più operoso agente della politica degli Stati secondarii, gl'incalza a domandare al Governo prussiano spiegazioni sulle critiche violente, mosse contro la Dieta federale e contro parecchi Stati germanici da alcuni oratori della Camera dei rappresentanti di Berlino, in occasione dell'ultima discussione sugli affari costituzionali dell'Assia elettorale. Se codeste spiegazioni non fossero sodisfacenti, la questione delle resistenze e del mal volere della Prussia sarebbe portata dinanzi alla Dieta germanica. Giusta le nostre proprie informazioni, codeste spiegazioni sarebbero state già domandate al Gabinetto di Berlino, o isolatamente dagli Stati, che credevano di aver argomento di formulare le loro lagnanze, o collettivamente: particolarità, che non conosciamo precisamente, ma che non è di grande importanza. La Prussia avrebbe risposto che gli oratori incolpati, parlando com'essi fecero, usarono del loro diritto; e che, se il loro linguaggio aveva trovato alcun eco nella maggioranza del Parlamento e del paese, non conveniva attribuirlo se non alla politica antiprussiana, tenuta dalla Dieta e dagli Stati, che la sostengono.

« I giornali di Pietroburgo pubblicano il trattato di commercio, conchiuso il 19 agosto 1858 tra la Russia e il Giappone, per dar compimento a' trattati conchiusi nel 1855 e nel 1857 a Simoda ed a Nangasaki. Il nuovo trattato pattuisce, tra le altre cose, che un ambasciatore giapponese risederà a Pietroburgo, ed un ambasciatore russo a Geddo. Questi potrà percorrere tutto il paese. Consoli russi fermeranno dimora ne' porti aperti al commercio. I Russi non potranno soggiornare a Geddo e ad Osaka, se non per affari di commercio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

Scrivono da Pest al *Wanderer* che il barone Giuseppe d'Eötvös è da qualche tempo assai indisposto di salute, per cui sarebbe costretto di declinar l'onore offertogli di prender parte alle consultazioni del rinforzato Consiglio dell'Impero. Del resto, il signor barone d'Eötvös è atteso prossimamente a Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il Vescovo di Forlì ha già sospeso a *divinis* quattro preti della diocesi, che firmarono l'indirizzo al Re. *(O. T.)*

L'*Unione Italiana* di Firenze, e dopo di essa tutti gli altri giornali rivoluzionarii, stamparono un proclama, firmato *Mazzini*, *Lamoricière* e *Charras*, col quale nel 1848 si eccitava alla rivoluzione contro il Governo pontificio. L'*Ami de la Religion* smentisce formalmente che questo proclama sia stato sottoscritto dal generale Lamoricière. *(Catt.)*

Secondo il *Journal du Havre*, furono commesse a fabbricatori di equipaggi militari in Francia 5000 tende per l'esercito pontificio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 maggio.

S. M. il Re partì da Modena ieri mattina, ed alle 10 $^1/_2$ antimeridiane giungeva a Reggio. Poscia partì per Parma, dove giunse alle 6 pom. *(G. Uff. del Regno.)*

È giunto in Torino S. A. il Principe Bonaparte, colla sua gentilissima consorte, la contessa Ruspoli. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Nizza 4 maggio:

« L'aspetto, che in questi giorni presenta la città di Nizza, è ben diverso da quello che si tratteggia quotidianamente nelle pagine del *Messager*. Che qui un partito francese esista, e sia forte, compatto e numeroso, nessun dubbio: ma, quando esso si decomponga, è facile riconoscere come gli elementi suoi non sieno proprio i migliori della cittadinanza. La nobiltà tutta, la borghesia indipendente, e il basso popolo, rimangono italiani. Se voi mi chiedeste in qual guisa io abbia formato consimile giudizio, e quali pruove io tenga di questo fatto, v'indicherei gli ultimi atti del Consiglio municipale, nei quali (curioso a dirsi!) si astennero tutti i più noti e rispettabili cittadini, sicchè alla pubblicazione ufficiale dell'indirizzo ne tenne dietro immediatamente una seconda, in cui ai nomi dei consiglieri segnatarii erano posti a raffronto quelli dei consiglieri dissenzienti, colle rispettive qualità e condizioni di quelli: vi assicuro che il contrasto balzava agli occhi, e la satira era sanguinosa. V'indicherei inoltre le luminarie di sabato e di domenica *completamente fallite*. Sulla sponda destra del Peillon, in tutta la lunghezza del Corso, due sole case erano illuminate: l'*Hôtel Chauvin* e l'*Hôtel de France*, dove ha stanza il senatore Pietri.

« Questi, personalmente, è un terribile accaparratore di simpatie e di aderenze. L'aspetto suo è venerando e sereno, e per poco non lo direste bonario. Egli parla con espansione, riceve tutti con affabilità, accoglie tutte le istanze. Se taluno, dicono i Nizzardi, si reca da lui a chiedergli 50,000 franchi di rendita, il senatore Pietri risponde che nulla è così facile, e che ne parlerà all'Imperatore. Si narra un numero infinito di grazie esuberanti accordate; ad un piccolo Comune della montagna, che chiedeva una fontana, il senatore ne promise tre, ossia più di quanto occorre per inondare il paese. Un curato delle Fini di Sospello rappresentava che, stando alla delimitazione tracciata, alquanti dei suoi oliveti rimarrebbero sul territorio piemontese, e S. E. lo assicurò che farebbe portare il confine al di là delle piante di lui, — e via di seguito.

« Quanto agli atti più rilevanti della sua politica, il sig. Pietri è imitatore pedissequo dello stile, che da più anni informa il contegno del Gabinetto delle Tuilerie: *Regis ad exemplum.* Mentre, nel suo discorso ufficiale tenuto al banchetto, riservò al Parlamento subalpino la onnipotenza, ed attribuì alla ratificazione del trattato ogni virtù, compresa la libertà e la spontaneità; d'altro lato il *Messager* viene quotidianamente a dimostrarci che il Parlamento nulla dee fare e nulla può fare in contrario all'annessione di Nizza. E ciò sostiene con una forma di polemica siffattamente grossolana, da lasciare assai che si dubiti dell'abilità di quelle penne parigine, espressamente importate a Nizza. Come vedete, questo è un sistema contraddittorio, una politica a doppio fondo, come le casse del cav. Bosco.

« Il partito italiano, il quale si raccoglie sotto il vessillo della *Gazette de Nice*, conta uomini attivi, ricchi di clientela e di credito, ed è numeroso, coraggiosissimo. Continuare la lotta, quando ogni speranza di vittoria è dileguata, significa aver nell'animo una carità di patria, come ai tempi nostri raro s'incontra, e possedere nelle fibre e nei polsi una forza ammirabile. Oggi la parola d'ordine di questo partito è l'*inchiesta sulla votazione.* Chi sosterrà la domanda in Parlamento non è ancora definito: ma certo agli oratori di Nizza non mancheranno argomenti e fatti per appoggiarla. La irregolarità e gli sconci, commessi nella formazione delle liste e negli atti della votazione, sono tanto numerosi quanto incredibili. Cittadini nati a Nizza, esclusi dal votare, perchè figli di non Nicesi, e fra questi Garibaldi e Bunico, il deputato di Nizza in tre legislature. Provenzali o domiciliati in Francia da molti anni, ammessi per contro a votare, perchè aderenti all'annessione. Nei tre giorni del suffragio, novemila Provenzali, passarono il ponte del Varo. Scusate se è poco!

« Avvertitamente ho detto che finora non si stabilì il modo, con cui l'*inchiesta* sarà reclamata in Parlamento. Imperocchè i Nicesi comprendono assai bene che, se la causa loro dovesse diventare un mezzo di opposizione al presente Gabinetto, e dovesse ridursi alle meschine proporzioni di uno strumento in mano di noti deputati, questa buona e santa causa perderebbe ogni prestigio. »

Leggesi nel *Courrier des Alpes* del 5 maggio: « Un nuovo giornale, intitolato *Moniteur de la Savoie septentrionale*, fu fondato ad Annecy. Il suo programma indica che s'occuperà più specialmente delle quistioni che interessano la Savoia. Il sig. L. Thesio è direttore gerente di questo foglio. »

Il *Courrier des Alpes* annunzia che il giorno 4 sono giunti a Ciamberì il Principe e la Principessa Bonaparte, e sono discesi all'*Hôtel de France*.

Milano 7 maggio.

Su 17 nuove elezioni, il cui risultamento è definitivo, l'opposizione ne annovera quattro: dodici appartengono alla maggioranza; uno è dubbio. *(Persev.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il [illegible] del 23 aprile (sec. il *Giornale di Roma* del 4 maggio) ha notizie più che sodisfacenti dell'isola. Esse però sono di data anteriore a quelle, cui si riferiscono gli articoli del foglio uffiziale di Napoli, da noi riprodotti. Ciò avvertito, ecco quanto il suddetto periodico reca da Palermo:

« Annunziando che l'isola è tranquilla, non diciam più di quanto universalmente si conosce, dappoichè il libero corso delle corrispondenze colle altre Provincie, ed il regolato giornaliero andamento del servigio postale, attestano che veruno ostacolo più arresta o ritarda l'incrociarsi dei corrieri per tutt'i versi, e che da per ogni dove l'ordine si mantiene sotto la guarentigia della pubblica forza, coadiuvata dall'università dei cittadini. E quest'attitudine, serbata dalle pacifiche popolazioni, ed il disperdersi delle bande in armi, le quali retrocedono sempre all'avanzarsi delle colonne mobili delle reali milizie senza resistenza, sono due fatti, che si connettono intimamente fra di loro e che si commentano a vicenda Mentre da un lato quelle bande, incalzate e strette, sempre più si assottigliano, dall'altro le popolazioni recano spontaneamente il loro concorso alle Autorità, affinchè l'ordine e la pubblica sicurezza rimangano sempre saldamente tutelate. Per tal modo, al movimento insurrezionale, compresso in sul nascere, la Sicilia oppone un contegno, il quale mostra fino a qual punto si abborrisca da qualsiasi movimento, che potrebbe compromettere, non fosse che brevi istanti, i più grandi e vitali interessi della società.

« Al real Governo, il quale era sicuro della propria forza, non venne meno adunque quella forza morale, che dissipa esagerati timori ed apprensioni infondate, perchè, quando governanti e governati corrono all'opera tutelatrice dell'ordine, le perturbazioni divengono o impossibili o impotenti. E questo appunto si è verificato in Sicilia, dove guardie urbane organizzaronsi in quei Comuni, nei quali non trovavansi milizie di guarnigione, ed ove queste eran poche, la parte più eletta della cittadinanza si univa ad esse volonterosa, aumentando con tale ammirevole contegno la forza morale delle Autorità. Così tutto concorse a raggiungere prontamente lo scopo, ch'era il desiderio universale: ed il valore delle reali milizie, instancabili nell'adempimento del loro dovere; e l'energia governativa, che a tutto provvide con meravigliosa operosità; ed il contegno risoluto e tranquillo delle popolazioni, che respinsero qualsiasi incitamento; e la certezza che il profondo obblio copre i momentanei erramenti di coloro, i quali con atto spontaneo depongon le armi, produssero quei pronti risultati, mercè i quali la fiducia rinasce, e si dissipano gli effetti di una passeggiera commozione.

« Si rassicurino adunque i timidi, e si fortifichi sempre più la convinzione che già siamo entrati in quel periodo normale, in cui tutte le ruote della macchina governativa han ripreso il loro ordinario movimento, arrestatosi per qualche dì solamente, quando l'Autorità militare giudicò necessario di concentrare nelle sue mani tutti i poteri. Alle larghe sovvenzioni, fatte alle classi più bisognose, cui venne meno col lavoro ogni mezzo di sostentamento, succede la operosità, colla quale si continuano le iniziate opere pubbliche. Le stesse eccezionali disposizioni dello stato di assedio dimettono tuttodì quei rigori, che non incepparono, del resto, neppure nei primi giorni, il libero movimento interno, mentre che le popolazioni dell'isola, le quali risposero largamente alla fiducia in loro riposta, son liete nel vedersi energicamente protette dalle militari forze, che attraversano tutti i Comuni, dove sono accolte con universali manifestazioni e colle grida di *Viva il Re!* e dove si affratellano coi pacifici abitanti.

« La colonna mobile delle reali milizie, partita da Palermo giorni sono, dopo aver fatto sosta a Misilmeri, procedè innanzi senza trovare resistenza per Marineo, Piana, S. Giuseppe, Partinico ed Alcamo, accolta da per ogni dove col grido di *Viva il Re!* Altre milizie occupavano Montelepre ed i luoghi circostanti.

« La banda in armi, che venne rispinta dalle alture sovrastanti a Monreale, e ricacciata oltre gli opposti versanti delle montagne, che circondano la valle di Palermo, si è disciolta.

« Le bande armate, che in divisi drappelli scorrevano per le campagne, pressochè tutte sonosi disciolte, e la più gran parte degl'individui, che le componevano, rientrano in seno alle loro famiglie, con quella intera fiducia, la quale scaturisce dalla certezza che la clemenza di S. M. il Re, Signore nostro, vuole coperti dall'obblio i momentanei erramenti di coloro, che con atto spontaneo depongon le loro armi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sullo sciopero dei facchini del porto, scrivono da Livorno alla *Nazione* il 4 che i facchini da principio si rifiutarono allo scarico dei cereali, invocando una tariffa eguale a quella, che godono i facchini a Genova. Ma, in conseguenza delle pratiche istantaneamente adoperate dal Governo locale, confessando essi il loro torto, tornarono (fino da venerdì decorso) all'esercizio del loro ufficio, alle condizioni dell'attuale Regolamento, limitandosi a presentare rispettosissima istanza con preghiera che sia considerato, se debba attuarsi a loro vantaggio, invece della vigente tariffa, quella praticata a Genova. Ecco presisamente come sono andate le cose e come il tutto è finito. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Ci scrivono da Londra, in data del 4 maggio corrente:

« Come si poteva di leggieri prevedere la fu una rude battaglia, che i ministeriali s'ebbero a sostenere ieri nell'aggiornato dibattimento sul *Reform bill*, e dopo lunghi discorsi, lord John Russell fu obbligato a rimettere la conclusional discussione al 4 giugno, epoca in cui, per l'accettazione o la reiezione del *bill* russelliano, la Camera si costituirà in Comitato. I derbisti, convocati a splendida festa la sera innanzi, nel palagio del loro duce, presero colà la parola d'ordine e si coalizzarono anco più compattamente. Non ebber luogo, nella seduta d'ieri sera, nè, secondo le abitudini parlamentari, doveva aver luogo votazione, e, come, diciam noi, *divisione* veruna. E fu bene, giacchè l'opposizione è sì male intenzionata, che sarebbersi senza dubbio rinnovate le disgustose scene, avvenute per la votazione antecedente, in cui s'imitarono le abitudini de' senatori *Yankees*, e si fece ai pugni ed alle gomitate nel tragitto, che conduce dalla Camera de' comuni alla stanza, ove ogni membro presente è tenuto ad iscrivere il suo voto pel sì o pel no. Il *Times* d'oggi è d'opinione che il *bill* di riforma passerà prima della proroga del Parlamento; ma il *Times* è *whig*, e per ciò la sua opinione è pregiudicata.

« All'assenza di politiche novità, oggi si aggiugne quella dei giornali e delle corrispondenze estere. Le valigie francesi ci pervennero solo pochi minuti fa, e quelle belge non giunsero ancora, a cagione dei venti contrarii, che soffiano sul Canale S. Giorgio.

« Anco la Banca ha ceduto all'influenza della intollerante pinzocheria della *Early Closing Association*, una delle tante Società religiose, nate e cresciute all'ombra di Exeter Hall. Essa ha determinato di chiudere ermeticamente le sue porte alle ore tre pomeridiane, invece delle 4 ogni sabato, incominciando dalla settimana entrante. Una simile misura fu pure adottata da tutti i banchieri e negozianti della *City*. Tal notizia è importante per coloro che, dimoranti all'estero, si avvisassero di spedir ordini telegrafici per riscossione e pagamento in giorno di sabato. Dopo le 3, in tal giorno, la *City* è una necropoli.

« A proposito della Banca, avrete veduto come da parecchi giornali metropolitani s'insiste sulla necessità di fortificare la *City*, e porre, al bisogno, il ponte di Londra in istato di cannoneggiare gl'imprudenti e temerarii filibustieri, i quali fossero riusciti a tanto da varcare il Tamigi, dalle sue foci sino al porto di Londra. Questa paura d'una invasione, per quanto ridicola, o per lo meno eccessiva ella sia, è lungi dal diminuire nelle menti inglesi. Anzi ella va adesso in molti sino al delirio.

« Ed è sicuro che l'invasione non può venir che dalla Francia; ed in Francia, naturalmente, che dal solo Imperatore. Perciò parlate agli inglesi di esso, e di *entente cordiale*, e sentirete che cosa vi verrà risposto!... Il Ministero occorre si tenga bene in guardia dal manifestare soverchia simpatia o buona intelligenza col Governo francese, perocchè il punto più vulnerabile della sua esistenza sta precisamente colà. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI — *Tornata del 4 maggio.*

Sir *J. Acton* domanda al nobile lord segretario per gli affari esterni se esso acconsentirebbe a porre sul banco della Camera le copie di tutt'i dispacci e delle relazioni, ch'egli ricevette dagli agenti diplomatici del Governo britannico in Roma, dall'anno 1855 al tempo presente, relativi alla condizione e all'amministrazione degli Stati romani. Dice ch'egli rifugge dal far nascere una discussione sopra una questione, in cui sono involti interessi religiosi, e riguardo alla quale era stata eccitata tanta animosità. Suo scopo essere semplicemente quello di ottenere informazioni, e domandar quelle carte, non perch'egli possa credere, giudicando dal linguaggio dei successivi Governi in Inghilterra, che siano le medesime favorevoli al Governo di Roma, ma perch'egli ha fiducia che saranno autentiche. Desiderare esso di poter discernere la verità dalla menzogna, in mezzo al conflitto delle passioni e delle testimonianze. Essersi ora udite da un lato moltissime accuse senza scrupolo contro il Governo romano, e dall'altro elogii non guari imparziali. Tutt'i Cattolici essere o dover essere ansiosi di conoscere la verità circa le accuse mosse contro il Governo romano. Esso parlare perciò nell'interesse di tutt'i Cattolici, e ben potrebbe dire in quello di tutti gli onesti uomini, quando domanda al Governo quelle informazioni, ch'esso ha in mano.

Il sig. *Hennessy* domanda al secretario per gli affari esterni s'egli fosse pronto a pubblicare tutt'i dispacci, mandati al sig. Odo Russell (a Roma), non che quelli da lui ricevuti.

Il nobile lord (J. Russell), ed altri distinti membri del Parlamento, avere in più d'un'occasione espressa la loro opinione che i Granduchi ed il Papa avrebbero dovuto combattere pei loro dominii, se veramente pretendevano di avervi diritto. Ora esso era stato informato che il nobile lord, in uno de' suoi dispacci al sig. Russell, in nome del Governo inglese, ordinavagli di consigliare la Corte di Roma a non fare alcun passo ostile riguardo al Piemonte. Desiderare esso parimente di chiamare l'attenzione sopr'un dispaccio di lord Augusto Loftus, affermante aver agli richiesta la Corte di Vienna di dissuadere la Corte di Roma dall'appigliarsi a partiti ostili in difesa del territorio annesso al Piemonte. Il nobile lord, in risposta, aver dichiarato che esso pienamente approvava il fatto di lord Loftus. Essere cosa di fatto che il Papa era pronto col suo esercito a difendere il suo territorio e ad attaccare le truppe del Re di Sardegna, quando vi entrassero Parimenti erano disposti il Granduca di Toscana ed il Duca di Modena. Però il Governo inglese li dissuase dall'appigliarsi al partito ordinario di difendere i loro territorii. Quando lord Loftus fece questa straordinaria raccomandazione alla Corte di Vienna, il ministro austriaco rispose che il Papa era un Sovrano indipendente, e che niuno poteva contrastargli il diritto di difendere il suo territorio.

Il nobile lord non aver seguito una ferma politica di non intervento nel prescrivere così direttamente e indirettamente su cose di tanta importanza; per questo motivo essere le truppe sarde entrate nelle Provincie annesse senza incontrare resistenza.

Essere ansioso eziandio di chiamar l'attenzione sopr'un dispaccio del nobile lord, in cui trattava del potere ecclesiastico non meno che del Governo temporale di Sua Santità. Lord Malmesbury si riferiva sempre con estrema delicatezza al potere temporale del Papa, e non faceva mai la menoma riflessione sul Governo ecclesiastico del Pontefice; mentre il nobile lord, in uno de' suoi dispacci al sig. Fave ha raccomandato che il Governo temporale del Papa fosse ristretto a Roma, ed alla periferia delle sue mura esterne. Anzi il nobile lord essere andato ancor più oltre ed aver dichiarato che il Governo papale era ignorante, tirannico e corrotto. Questo linguaggio, sconveniente ad un ministro della Corona, essere stato risentito come ingiurioso ed insultante dai cattolici consudditi del nobile lord, ed aver fra molti milioni di sudditi della Regina fatto nascere sentimenti di sfiducia, relativamente all'Amministrazione di lui.

Il sig. *Bouyer* esprime il desiderio di potere, prima che il nobile lord risponda alle domande fattegli, interrogarlo se avesse obbiezione a deporre sul banco un dispaccio del Cardinale Antonelli al nunzio in Parigi, nel quale il Cardinale rispondeva agli argomenti del sig. Thouvenel addotti nel suo dispaccio sugli affari di Roma. La sua abitudine d'ingerirsi negli affari, che nol concernono essere manifesta eziandio nei dispacci del nobile lord alla Corte di Napoli. Il nobile lord non essere stato molto felice nel far passare il suo *bill* di riforma; eppure aver egli tentato d'imporne uno al Re di Napoli. *(Risa)* Sostiene che il Governo inglese non ha diritto ad esprimere la sua opinione sull'amministrazione interna dei dominii del Papa; e che tutte le volte che se ne immischiò fece del male in un modo o nell'altro, ed il suo linguaggio essere altamente ingiurioso al Sovrano di Roma.

Lord *J. Russell* (dopo aver risposto alle altre interpellanze, accennate nel foglio d'ieri): Vengo ora alla domanda, che mi fu fatta dall'onorevole baronetto relativamente ai dispacci ed alle relazioni degli agenti diplomatici del Governo britannico in Roma, dall'anno 1855 al tempo presente, concernenti l'amministrazione e le condizioni degli Stati romani.

L'agente diplomatico, che noi abbiamo a Roma, non è uno degli agenti ordinarii, di carattere regolare; ma solamente un addetto ad un'altra Missione in Italia, e perciò egli non usa di trasmettere relazioni compiute sulla condizione della Corte di Roma. Procurerò di vedere, se tra il 1855 ed il 1858, vi siano dispacci, che gettino la luce, che l'onorevole baronetto desidera, sul Governo della Corte di Roma.

Le nostre informazioni in tale proposito non sono interamente fondate sulle relazioni dei nostri agenti diplomatici, perchè furono di tanto in tanto pubblicati varii atti nelle Provincie dello Stato romano, che non concernevano immediatamente la Corte di Roma, e non ci furono perciò riferiti da' nostri agenti.

L'onorevole opponente, ed il mio onorevole amico rappresentante di Dundalk, sembrano credere che io abbia qualche singolare avversione al Governo del Papa. Mi sia lecito il dire che, quanto al carattere personale del Papa, io gli porto grande rispetto. Io credo ch'egli sia pieno di benignità; e fu scritto da un onorevole membro di questa Camera (sig. Maguire) un libro, che mostra come, relativamente a certi rami del Governo papale, p. e. amministrazioni di ospitali e simili, nulla potrebbe esservi di più amorevole o di più caritatevole che il contegno del Papa. Ma vi sono altri rami di Governo, come specialmente l'amministrazione della giustizia, nei quali, non parlo in particolare del Papa regnante, ma in generale il Governo ecclesiastico è, a mio avviso, disadatto a disimpegnarsene con benefizio del popolo. L'onorevole rappresentante della contea di Kings' County disse che, come membro della Chiesa anglicana, io avrei senza dubbio obbiezioni a fare al Governo pontificio. Ebbene, dirò che, quantunque io porti grandissimo rispetto all'Arcivescovo di Cantorbery, pure io credo che, se S. M. la Regina trasferisse il Governo della contea di Kent all'Arcivescovo, quella contea diventerebbe ben presto la parte del Reame peggio amministrata. Non è quindi per alcun pregiudizio protestante che io non abbia pensato del Governo del Papa le più belle cose: ma ad un tempo io confesso esservi opinioni di Cattolici, le quali naturalmente io, come protestante, non posso dividere. Ad esempio, un gentiluomo italiano riputatissimo scrisse un opuscolo, in cui disse che il prendere al Papa le Romagne non costituisce un'aggressione, nè un furto, ma un sacrilegio. Senza dubbio, il mio amico italiano esprimeva opinioni di cattolici, ma essi non possono aspettarsi che i protestanti reputino sacrilegio il sottrarre le Romagne al Governo del Papa.

Quanto ai dispacci, scritti da O. Russell, bisogna dire che il Cardinale Antonelli ha parlato a O. Russell nel modo più esplicito intorno al Governo degli Stati pontificii, ed ha detto: « Siccome voi non siete agente diplomatico regolare, noi vi parleremo con minor riserva. » Questa è la ragione, a mio avviso, per la quale noi non produrremo al Parlamento tutto ciò che O. Russell ci scrive.

L'ultima cosa, a cui l'onorevole rappresentante di Dundalk accennava, fu il nostro contegno riguardo a Napoli, ed egli espresse l'opinione che noi vi ci fossimo senza alcuna necessità immischiati.

Ma lo stato di Napoli e della Sicilia può in ogni tempo produrre complicazioni ed interventi armati da una parte e dall'altra, ai quali noi non possiamo rimanere indifferenti. S'aggiunga ancor questo: i ministri del Re delle Due Sicilie hanno di tempo in tempo avuto con noi comunicazioni; il che dimostra una fiducia, e, dirò a mal grado del mio onorevole amico, una giusta fiducia nell'amicizia del Governo della Regina. In una occasione corse la voce che il generale Garibaldi partisse da Genova con vascelli armati. Il Governo del Re delle Due Sicilie immediatamente richiese il Governo della Regina che procurasse d'impedire la spedizione; ed io non perdetti tempo a rivolgermi al Governo sardo, domandandogli se avesse tale autorità sul generale Garibaldi da vietargli, mentre tiene brevetto del Re di Sardegna, di andar più oltre. Ma se ci si domandano tali atti di amicizia, io credo che non ci stia male il dire per altra parte: se voi non volete aggressioni od insurrezioni, egli è almeno a desiderarsi che il vostro Governo sia informato a principii di giustizia, sì che i vostri sudditi non abbiano motivo alcuno di malcontento.

È ben giusto che, con un amichevole intervento, non armato, per parte nostra, ci sia permesso di esprimere qual sia la nostra opinione su quel Governo. Questa è la via, che io ho tenuta. Io non ho mai cercato di minacciare il Governo del Re delle Due Sicilie di alcun intervento; ma io non gli nascosi l'opinione, non solo del Governo della Regina, ma di ogni partito di questo paese, riguardo ad alcuni atti commessi dalla polizia di Napoli.

Lord *John Russell* termina col dare le risposte, che riferimmo ieri in compendio, alle interpellanze concernere il sig. Cobden e la missione di lord Elgin in Cina.

SPAGNA.

Il generale supremo dell'esercito d'Africa spedì dal campo di Tetuan, il 27 aprile, il seguente dispaccio:

« Essendo stato sottoscritto il trattato di pace, m'imbarco stasera per la penisola. Il generale Garcia rimane incaricato del comando supremo sino all'imbarco completo delle truppe, le quali torneranno senza indugio nella penisola. Il 2.° corpo è partito per Ceuta. Il 6.° corpo e la divisione basca rimangono qua. Il corpo di occupazione di Tetuan consta di 20 battaglioni, 7 squadroni, del 1.° reggimento d'artiglieria di montagna, del 2.° reggimento d'artiglieria a cavallo, e d'un battaglione d'artiglieria a piedi e di quattro compagnie del genio sotto gli ordini del generale Rios.

« A Ceuta rimangono sei battaglioni, uno squadrone, una batteria di montagna e due compagnie del genio, oltre la guarnigione della piazza, sotto gli ordini del generale Gasset. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il rapporto alla Regina, e il decreto concernente l'amnistia. Ecco il testo dei due documenti:

« Quando V. M., dopo di aver dato il più vivo ed efficace impulso alla pubblica prosperità e dopo di aver piantato sopra solide basi l'interna tranquillità, vedeva il suo eroico esercito difendere all'esterno l'onore del paese oltraggiato: quando la nazione riconoscente applaudiva con gioia universale, e l'Europa ammirava i nobili sforzi co' quali il popolo esaltava il nome spagnuolo, passioni che si credevano calmate, interessi senza radice in codesta popolazione fedele, colmarono di rammarico i sudditi di V. M., e di spavento gli estranei, che contemplavano con sodisfazione il costante e progressivo svolgimento, che una politica previdente imprimeva a tutti gli elementi costitutivi della prosperità nazionale.

« Tentativo così insensato meritava il più esemplare castigo; ma il Governo, ispirato dai nobili e magnanimi pensieri di Vostra Maestà, non vuole che la legge, nell'esecuzione dell'inesorabile sentenza della giustizia, cagioni lutto in veruna parte della penisola, soprattutto alla vigilia della celebrazione d'una delle feste più gloriose della nostra storia, e nel punto in cui la nazione si dispone a salutare con entusiastica gratitudine l'esercito vittorioso in tante battaglie, perpetuo esempio di valore, di costanza e di disciplina.

« Vostra Maestà vuol coprire del velo della sua inesorabile bontà attentati, che, se sono indegni ed altamente colpevoli, non valsero se non a dimostrare una volta di più l'intima unione, ch'esiste tra la nazione e il trono. I ministri sottoscrittori della presente sposizione, credono che V. M. possa abbandonarsi alle sue alte e generose ispirazioni, senza pericolo per alcun interesse, per alcun principio, e dare codesta nuova prova della fiducia, ch'ella ripone ne' sentimenti del suo popolo e nella forza e solidità della sua dinastia.

« Per queste considerazioni, il Consiglio dei ministri propone a V. M. il progetto qui unito.

« Aranjuez, 1.° marzo 1860.

« Madama, a' reali piedi di V. M. »

(Seguono le sottoscrizoni dei ministri.)

Decreto reale.

« Considerando le ragioni che mi furono sposte dal mio Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1.° È accordata amnistia generale, completa e senza eccezione a tutte le persone inquisite, condannate o sottoposte a responsabilità per qualsivoglia qualità di delitti politici, che siano stati commessi dopo il decreto reale del 19 ottobre 1856.

« Art. 2. Sarà soprasseduto immediatamente e senza spese ai processi pendenti pei suddetti delitti; e le persone, che, in conseguenza di que' delitti, si trovassero in istato di detenzione, o subissero qualche condanna, saranno immediatamente poste in libertà, senza riserva alcuna, rimanendo liberi i loro beni da qualunque pignorazione o sequestro.

« Art. 3. Coloro, che avessero espatriato, potranno ritornare in Spagna immediatamente dopo aver prestato giuramento di fedeltà alla mia persona ed alla mia autorità ed alla Costituzione dello Stato.

« Art. 4. Coloro, che fossero detenuti per aver preso parte ad atti apertamenle contrarii alla dinastia od alle istituzioni, presteranno il medesimo giuramento prima d'essere posti in libertà.

« Art. 5. Gli articoli 3 e 4 non comprendono le persone, che, in virtù di leggi speciali, si trovassero esclusi dalla residenza negli Stati di Spagna.

« Art. 6. I ministri rispettivi mi proporranno i provvedimenti necessarii per l'esecuzione del presente decreto.

« Dato ad Aranjuez, il 1.° maggio 1860.

« LA REGINA.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri.*

« LEOPOLDO O'DONNELL. »

Ecco il testo d'un ordine reale concernente i due pretendenti:

Al sig. generale in capo del 2.° esercito e distretto.

Ordine reale.

« A termini della disposizione del decreto reale d'oggi, e della legge 27 ottobre 1834, V. E. provvederà affinchè, gli ex Infanti Carlo Luigi di Borbone, e suo fratello Fernando, siano trasportati sopra un bastimento dello Stato, divisato dal ministro della marina, al porto estero, che verrà indicato da essi.

« D'ordine reale, e giusta parere dei ministri, ne do parte a V. E., acciocchè il presente ordine riceva la sua esecuzione.

« Dio guardi V. E. per lunghi anni.

« Aranjuez, 1.° maggio 1860.

« O'DONNELL. »

La *Correspondencia* di Madrid, del 1.° maggio, pubblica la lettera, con cui il Conte di Montemolin rinunzia a' suoi diritti al trono. Quel giornale aggiunge ch'ei dà il testo della lettera secondo memoria, dopo lettura. Esso è il seguente:

« Io sottoscritto, Carlo Luigi di Borbone e

Braganza, Conte di Montemolin, dichiaro al cospetto del mondo, pubblicamente e solennemente, che, intimamente convinto dell' inefficacia de' diversi tentativi, che furono fatti in favor de' diritti, ch'io credo avere alla successione della corona di Spagna, e desiderando che, nè per me, nè sotto l'invocazione del mio nome, non sia più turbata la quiete pubblica, nè la calma ed il riposo della mia patria, di cui desidero la prosperità, di mio proprio moto, e colla volontà più libera, e più spontanea, affinchè la prigionia, in cui mi trovo non vi rechi nessun ostacolo, rinunzio solennemente, adesso e per sempre, a' detti diritti, protestando che questo sacrifizio, ch' io fo sull'altare della mia patria, è l'effetto della convinzione, che ho acquistato nell' ultimo tentativo fallito, che gli sforzi, i quali fossero fatti in mio favore, cagionerebbero sempre una guerra civile, ch' io voglio ad ogni costo evitare.

« In conseguenza, impegno la mia parola d' onore di non più consentire che la mia bandiera sia innalzata in Spagna o ne' suoi Stati, e dichiaro che se, sventuratamente, in avvenire alcuno avesse a servirsi del mio nome a tal uopo, io lo terrei per nemico del mio onore e della mia riputazione.

« Dichiaro altresì che, nel momento stesso in cui sarò per godere d' una piena libertà, rinnoverò la mia presente rinunzia volontaria, affinchè in nessun tempo non si possa rivocare in dubbio la spontaneità, con la quale la faccio. Il bene e la felicità della mia patria sia la ricompensa di tal sacrifizio!

« Dato a Tortosa il 23 aprile 1860.

« *Sott.* — CARLOS LUIS DI BORBONE E DI BRAGANZA. »

La rinunzia di Don Fernando, aggiunge la *Correspondencia*, è concepita ne' medesimi termini. *(Oesterr. Zeit.)*

L' infelice generale Ortega, poche ore prima della sua morte, scrisse a sua moglie la seguente lettera :

« Cappella di Tortosa.

« Mia cara Paca, è giusto che in questi tristi momenti io dedichi un' ora per dirti quanto ti ho sempre amato, e qual dispiacere io provi nel separarmi da te per sempre.

« I miei figli hanno bisogno di te, ed io so che tu veglierai su loro con grande sollecitudine, perchè tu me ne hai date numerose pruove. Non dubito che non sii per diportarti sempre allo stesso modo.

« Io vorrei che Leopoldo abbandonasse la carriera militare, e che s' occupasse con le delle nostre proprietà; tuttavia, se questo troppo gli dispiacesse, non gli farai violenza.

« Il collocamento di Giulia diventa ora più difficile; ma forse vivrà più felice presso di te.

« Io desidero che voi siate benigni e indulgenti verso di me, che forse vi farò infelici mio malgrado.

« Penso che la mia morte sarà oggetto di dolore per tutta la mia famiglia. Desidero che la prima visita, che tu farai, sia per la mia buona madre, che ti ha sempre amato, e che te ne sarà assai riconoscente.

« Dulce si è diportato verso di me come un carnefice sitibondo del mio sangue; egli mi conduce alla tomba, ma io gli perdono, perchè ora io non ho che la grazia di Dio, che mi fa morire da buon cristiano; ed io ti supplico di fare in modo che Leopoldo e Giulia siano pure buoni cristiani, perchè è in questi momenti supremi che l' uomo riconosce a che serve la religione, che mi rende così rassegnato alla mia sorte, il che non avrei mai creduto.

« Scrivo con molta pena, perchè sono questi gli ultimi momenti della mia vita, che io dedico a te, a mia madre, a' miei figli e a' miei fratelli. Dicendovi a tutti addio, vi prego di raccomandarmi al Signore. Mille baci a' miei figli e a te un abbraccio del tuo

« JAIME.

« *PS.* — Io consiglio a Leopoldo di non serbar rancore a' miei nemici; io loro perdono e desidero che Leopoldo perdoni loro eziandio; che non s' immischi di politica, e che voglia prendere cura di sua madre e della sua sorella. » *(Catt.)*

Il *Diario de Barcellona* porta una corrispondenza di Tortosa, che da' seguenti interessanti particolari intorno alla persona, che ricoverò il Conte di Montemolin e suo fratello:

« Questa mattina è stato messo in libertà Cristoforo Raga, padrone della casa, che diede ospitalità ai Principi fuggiaschi. Il capitano generale ed il fiscale hanno riconosciuta la sua onoratezza e che, quantunque fosse un uomo alquanto rozzo, aveva operato con quella nobiltà di sentimenti, che, malgrado i tempi, in cui viviamo, si conserva tuttavia in molti petti spagnuoli.

« Raga ammise in casa sua due cavalieri sconosciuti, che gli dissero venir perseguitati e trovarsi in gran pericolo di vita. Quest' uomo ignorava nei primi giorni chi fossero i suoi protetti, e ciò nullameno, ispirato da nobile istinto, esercitò l' ospitalità come la comprendevano i nostri antenati. La scoperta di Montemolin valeva dieci mila scudi, offerti dal Governo; il che sarebbe stato una tentazione per molti altri. Allorquando Raga vedeva le perquisizioni che si facevano nella città, andava tutto spaventato a trovare i suoi ospiti e diceva in modo supplichevole: « Signor Re la prego ad andar via presto! « Ella mi compromette. Non è per questo però « che io voglia discacciarli da casa mia, ma soltanto pregarli ad andarsene il più presto possibile. » Raga ha dovuto inoltre sottoporsi a delle privazioni, giacchè, vivendo solo con una sua figlia, ed essendo poveri artigiani, non osava prendere in piazza più provvigioni delle solite, per paura di rendersi sospetto, dimodochè si racconta che i Principi hanno sofferto per 19 giorni grande scarsità d' alimenti.

« Le Autorità, così finisce la corrispondenza, si sono diportate degnamente nel rilasciare il Raga e diedero prova di saper apprezzare come si meritano la virtù e l' onoratezza. »

BELGIO.

Brusselles 5 *maggio.*

Nella tornata d' ieri dopo tre giorni di radunanza in Comitato secreto, la Camera dei rappresentanti approvò il suo bilancio per l' esercizio del 1860. Ella si è poi aggiornata a martedì, e determinò l' ora della sua pubblica tornata a 2 ore. *(I. B.)*

Ecco l' articolo del *Moniteur belge*, del quale è fatta menzione nel *Bullettino:*

« Alcuni giornali intrattengono da alcun tempo i loro lettori con una pretesa negoziazione, che il Governo belgio avrebbe intavolato colla Porta ottomana, per l' acquisto d' un' isola nel Mediterraneo. Si giunse perfino a citare la somma di quaranta milioni, che il Belgio avrebbe offerto per l' isola di Cipro.

« Siamo autorizzati a dichiarare che codesta notizia è puramente immaginaria, e non ha verun fondamento.

« Cogliamo questa opportunità per ammonire il pubblico a tenersi in guardia contro la soverchia facilità, colla quale alcuni organi della stampa accolgono e propagano, intorno a ciò che concerne le relazioni del Belgio coll' esterno, notizie prive d' ogni verità e d' ogni verisimiglianza. »

FRANCIA.

Parigi 5 *maggio.*

Il *Moniteur* notifica che trenta ufficiali della marina sarda, di cui pubblica i nomi, furono insigniti dell' Ordine della Legion d' onore, per servigi prestati nella guerra del 1859, tanto nella divisione navale dell' Adriatico, quanto in terra.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 5 maggio corrente:

« Un servizio commemorativo la morte dell' Imperatore Napoleone I fu celebrato oggi a mezzogiorno, nella Cappella del Palazzo delle Tuilerie, alla presenza delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, delle LL. AA. II. i Principi e le Principesse della famiglia Imperiale e delle LL. AA. i Principi e le Principesse della famiglia dell' Imperatore, che hanno grado in Corte.

« Le LL. EE. il ministro di Stato e della Casa dell' Imperatore, e la signora Fould, i grandi ufficiali della Corona e le loro mogli, le LL. EE. la gran maggiordoma della Casa dell' Imperatore, e la governante dei figli di Francia, come pure gli ufficiali e le dame di servizio e delle Case delle LL. AA. II., assistettero a codesto servizio.

« La salute di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone non avendogli permesso di assistere alla messa celebrata nella Cappella delle Tuilerie in commemorazione della morte dell' Imperatore Napoleone I, S. A. I. si è fatto rappresentare dal suo primo aiutante di campo e dagli ufficiali della sua Casa alla cerimonia, fatta in occasione del medesimo anniversario nella chiesa dell' Ospizio degl' Invalidi. »

Scrivono da Parigi al *Nord*, 3 maggio: « Oggi debbono incominciare le operazioni per la circoscrizione delle frontiere franco-sarde. Contemporaneamente, si lavora a Parigi per l'organizzazione amministrativa, giudiziaria e finanziaria delle nuove Provincie. Esse saranno costituite quando il Parlamento italiano avrà prestato la sua sanzione al voto delle popolazioni. »

Dicesi che il sig. di Lavalette, l' ambasciatore francese a Costantinopoli, non porti seco istruzioni scritte di sorta, e ch' esso non avrà altra guida nella sua missione se non alcune comunicazioni verbali e il risultato de' suoi colloqui particolari coll' Imperatore; il che sarebbe un sintomo abbastanza caratteristico della situazione. *(O. T.)*

Altra del 6 *maggio.*

Un decreto, in data del 27 aprile, inserito nel Numero 789 del *Bulletin des lois*, prescrive che gl' ingaggi volontarii per la guardia imperiale potranno quindinnanzi comprendere uomini che non abbiamo anteriormente servito.

L' Imperatore, dice il *Journal des Mines*, ha approvato il modello d' una cannoniera, costrutta giusta un nuovo sistema, che si muove senza vapore. In codesto nuovo sistema l' aria calda è sostituita al vapore: con tal mezzo si ottiene celerità almeno eguale, ed economia rilevante. Giusta i calcoli, codesta economia non sarebbe minore di 80 milioni di franchi, soltanto per la marina imperiale.

Una corrispondenza di Parigi dell' *Armonia* racconta i due fatti seguenti, che mostrano da quale spirito è animata l' amministrazione francese:

« Il parroco di S. Tommaso d' Aquino, una delle più importanti parrocchie di Parigi, aveva fatto incidere un piccolo ritratto di Pio IX, con questa leggenda: *Au Souverain Pontife, notre amour et notre fidélité à jamais.* Quest' immagine doveva essere distribuita ai ragazzi, che vanno al catechismo della parrocchia. Essa fu trovata sediziosa. L'Amministrazione fè sospendere la tiratura, ed il buon parroco di S. Tommaso non può ottenere l' autorizzazione di distribuire la sua immagine, se non promettendo innanzi al sig. di La Guerronière di far togliere le due parole *à jamais!!*

« Altro fatto: uno dei nostri principali editori cattolici, il sig. Lecoffre, pubblica una piccola rivista istoriata, intitolata: *La Semaine des familles.* L' ultimo Numero doveva contenere un' incisione rappresentante il Papa in ginocchio innanzi ad un Crocifisso. Il numero era già tirato, quando il sig. Lecoffre ricevette dall' Amministrazione l' ordine di togliere quell' immagine. Fu' giocoforza ubbidire!

« Ecco ciò che si fa in un paese, in cui il *Siècle* e l' *Opinion nationale* vomitano ogni giorno senza incaglio le più abbominevoli ingiurie contro la Chiesa. È notate che l' agente, posto alla testa dei diversi servigi del giornalismo e della tipografia, è quello stesso sig. di La Guerronnière, che mira a pigliar il posto del sig. Rouland al Ministero dei culti. »

Col titolo: *Il ballo al Palazzo Alba in Parigi*, leggiamo in un giornale:

« Questo ballo, dato dal duca Tascher de la Pagerie, primo ciambellano dell' Imperatore, fu brillantissimo. Vennero particolarmente ammirate due quadriglie, delle quali l' una del *Quattro elementi*, l' altra della *Commedia italiana*, poi una terza tratta dai racconti delle fate, in cui figuravano il *Petit-Poucet*, il *Petit Chaperon rouge*, *Le Loup*, ecc. Il *Chat botté* fece grande sensazione: questo costume era indossato da madama ***, figlia del pittore Isabey.

« Nella quadriglia dei *Quatro elementi*, le signore Walewska e la Bédoyère, erano in costume di *Ondina*, la signora di Persigny ed una bella polacca, da ninfe terrestri, la signora di Metternich e di Morny, da ninfe aeree. Madamigella Erazzu (messicana, d' una bellezza meravigliosa ed immensamente ricca) rappresentava il *Fuoco*, ed era splendente di pietre preziose. Tutte le persone, chiamate a figurare in questa prima quadriglia, tenevano in mano una bacchetta bianca e portavano ali.

« Le persone, che facevano parte della quadriglia della *Commedia italiana*, tenevano in mano una stecca di arlecchino.

« Fra' costumi notevoli citasi quello della Principessa Matilde, mascherata da Indiana della setta dei Parsi. Per bene essere in costume, la Principessa si tinse il viso, le braccia ed il petto di giallo bruno.

« Il sig. di Nieuwerkerque era in magnifico costume all' Enrico IV.

« Notossi un gentiluomo dell' aristocrazia inglese, da conte di Essex. Molti assicuravano che l' ordine della *Giarrettiera*, ch' egli portava, aveva veramente appartenuto al celebre favorito della Regina Elisabetta.

« Il cav. Nigra portava il costume d' un ufficiale piemontese del XVIII secolo.

« Il travestimento più originale era incontrastabilmente quello d' un personaggio rappresentante un cespuglio di quercia e di rose canine, che presenta un mazzetto di fiori alla Principessa Clotilde, messa da pastorella delle Alpi.

« L' Imperatore e l' Imperatrice erano in domino.

« Alle due dopo mezzanotte, gl' invitati, in numero di 4000, si adunarono a cena nelle due sale disposte a quest' uopo. I maestri di casa erano in livrea, e i poggi in giubbettini turchini e berretti ornati di penne. » *(G. di T.)*

I giornali francesi annunziano la morte della sig. contessa Lobau, vedova del maresciallo.

SVIZZERA.

È giunto al Consiglio federale rapporto intorno a recenti disordini, avvenuti ai confini savoiardo-ginevrini; una banda di 40 in 50 persone aveva assalito con ciottoli un Ufficio daziario federale, alle grida di *Abbasso la Svizzera!* ma venne energicamente respinta. È stata ordinata un' inchiesta.

Il sig. Dapples, inviato svizzero a Berlino, è stato molto benignamente ricevuto dal Principe reggente.

Pare che l' accordo adottato dalla Conferenza dei delegati sardo-svizzeri in Lucerna sia fondato sulla massima, che la Svizzera dia a pigione al Piemonte i suoi battelli a vapore, e ciò per togliere ogni concorrenza fra' due Stati, che sarebbe fatale alla navigazione a vapore sul Lago Maggiore. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell' interno ha nominato il conte Paolo di Porcia a podestà della città di Oderzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 8 *maggio.*

Malgrado il tempo freddo e poco favorevole, la passeggiata di domenica del Prater fu abbastanza animata. S. M. l' Imperatore era a cavallo, S. M. l' Imperatrice in carrozza scoperta. Si osservavano pure gli equipaggi de' signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico, Alberto, Guglielmo, Rainieri, delle signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda, Maria, del Duca di Modena, del Principe di Coburgo, del Principe di Liechtenstein, del principe di Wasa, ecc. *(FF. di V.)*

Torino 9 *maggio.*

Ieri (8), poco dopo le 4 pomeridiane, il Re giunse a Torino di ritorno dal suo viaggio nell' Italia centrale. *(Diritto.)*

La Commissione incaricata di fissare la nuova frontiera tra il nostro Stato e la Francia, non solo non è giunta al termine dei suoi lavori, ma pretendesi che, non avendo potuto essa mettersi d' accordo, si sono intavolate pratiche dirette tra' due Governi.

Ma anche qui gravi sarebbero i dissensi, volendo da un lato la Francia letteralmente tutt' i Comuni, che hanno votato l' annessione, e così la Contea di Nizza fino al colle di Tenda, e la Savoia fino al Moncenisio, e dall' altro lato ripugnando al Governo del Re di dar tutte le nostre difese alla Francia.

Comunque sia, sembra certo che al Parlamento non verrà sottoposto il trattato 24 marzo finchè i limiti del territorio da cedersi non siano definitivamente determinati. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 7 *maggio.*

Sembra che la maggior parte delle nuove elezioni in Piemonte, e nelle Provincie annesse, riescano nel senso di Cavour. *(FF. di V.)*

Napoli 5 *maggio.*

Il generale Salzano domanda 5000 uomini di rinforzo, a causa della spedizione di Garibaldi. *(O. T.)*

Parigi 7 *maggio.*

La *Patrie* dichiara l' impresa di Garibaldi una pirateria. *(FF. di V.)*

Parigi 8 *maggio.*

La partenza di Garibaldi viene smentita da Genova, mentre invece la *Patrie* afferma decisamente ch' egli è partito la notte del 6. *(O. T.)*

Parigi 8 *maggio.*

La *Patrie* dice che il generale Garibaldi è partito per la Sicilia, con una spedizione armata. Soggiunge avere il Piemonte ordinato ai suoi legni in crociera lungo le coste della Sicilia di opporsi a qualunque tentativo, fatto a mano armata da individui imbarcati su legni con bandiera sarda.

Londra 8. — Lord Granville dichiara impossibile il comunicare la corrispondenza ulteriore tra Francia e Inghilterra sui distretti neutralizzati della Savoia.

Roma 5 (via di Marsiglia.) Un migliaio d' Irlandesi arrolati nell' esercito del Santo Padre, sono aspettati ad Ancona. Lettere da Roma smentiscono la notizia della nomina a ministro del signor di Corcelles, il quale torna in Francia. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 5 *maggio.*

Il Governo di Napoli aumentò di due ducati per cantaro il diritto di uscita sugli olii. Codesto provvedimento equivale quasi ad una proibizione. *(I. B.)*

Madrid 8 *maggio.*

Il Conte di Montemolin, e suo fratello, sono partiti ieri dalla Spagna. *(O. T.)*

Monaco 7 *maggio.*

Il Re Lodovico partirà il 15 corrente per Vienna. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 70
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 7 *maggio* 1860.

Rendita 3 p. %	71 —
idem 4 1/2 p. %	96 60

Azioni della Soc. austr. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	703 —
Ferrovia lombardo-veneta	523 —

Borsa di Londra del 7 *maggio.*

Consolidati 3 p. % . . . . . 95 1/4.

Giuseppe Dala.

A buon dritto deesi onorare la memoria degli uomini, che si distinsero per l' ingegno, e per la bontà del cuore; fra questi è d' uopo annoverare Giuseppe Dala, valente incisore a bulino.

Nacque il giorno venticinque aprile 1788 in Venezia, ed ebbe educazione nel Collegio de' Gesuiti; e siccome egli è proprio degli animi gentili la riconoscenza, così spesso ricordava con affetto il Padre Rosaspina, suo primo institutore. Seguendo la propria inclinazione, si dedicò allo studio dell' incisione, ed ebbe a professore il Cipriani. Dotato com' era d' ingegno, progredì ne' suoi studi per guisa, che potè dare alla pubblica luce opere pregevolissime, delle quali è degna di particolare menzione quella che cominceremo con quella incominceremo da una Madonna col Bambino, eseguita da un dipinto del Sassoferato, nella quale così s' immedesimò col suo autore, e vi pose tanta cura e studio, che fornì un' intaglio grazioso, morbido, e tale da poter chiamarsi una vera traduzione dell' originale. Dove però fece conoscere la singolare sua valentia, egli si fu nell' intagliare in rame le opere dei classici veneti, fra' quali amò quelle di Paolo Veronese, che gli lasciavano largo campo a spiegare il suo valore, per la ricchezza de' fondi architettonici, per i gruppi pittorescamente disposti, e per ogni sorta d' accessorii. Infatti, egli ci diede lo Sposalizio di Santa Caterina, quadro ch' esiste nella chiesa dell' I. R. Liceo, e Gesù in gloria, nel Palazzo Ducale, ed i Santi Marco e Marcellino, nella chiesa di S. Sebastiano, ed il Convito di Levi, nella veneta Accademia di belle arti. In questi lavori ei seppe conservare il carattere, il gusto e l' intonazione degli originali; variò il maneggio del bulino ad indicare la differenza de' varii oggetti rappresentati; trattò le arie con trasparenza, i fondi con buon effetto, le carni con morbidezza ed intelligenza, le armature con ispirito, i lini, le sete, l' oro e le gemme con verità; conservò il carattere e l' espressione ne' volti, in modo da fornire un esatta idea de' classici dipinti.

L' anno 1852 s' accinse ad un' opera, intitolata Panteon veneto, o ritratti di parecchi uomini illustri in armi, scienze, lettere ed arti, con biografie, dettate con sana critica ed eloquenza di stile, dal ch. abate Giuseppe Veronese, il quale, sempre disposto a giovare altrui, offerse gratuita l' opera sua al valente artista, che, a cagione della litografia e fotografia, mancava di commissioni, essendo pur troppo scaduta un' arte di tanto pregio, com' è quella dell' incisione. Di questi ritratti, in cui si ravvisa la precisione del bulino, cinquantuno ne terminò il Dala, e stava lavorando quello del Sansovino, quando, per la malattia che da tanto tempo lo addolorava, dovette sospendere, e fu rapito all' amore de' suoi e degli amici, in età di settantadue anni. Speriamo che quest' opera, che tanto onora l' incisore e il biografo, verrà da altro bulino condotta a quel termine, a cui mirava il Dala, cioè fino al sessagesimo fascicolo; così pure sarebbe a desiderarsi che, per l' intrinseco suo merito, fosse più conosciuta, e godesse d' un più ampio favore presso gli amatori ed i cultori dell' arti belle non solo, ma ancora presso quelli, che tengono in onore le cose patrie.

Fu il Dala uomo d' illibati costumi, vero edificante cattolico, adoperò sempre il suo bulino con nobiltà e decoro, nè mai l' avvilì a render perenni dipinti, che bene starebbero nell' oblio. Com' è proprio di chi ne sa, non fece vanto della sua perizia nell' arte, ma fu bene riconosciuta dal Corpo accademico, che l' ascrisse nel novero de' suoi socii d' arte. La perdita d' un uomo così distinto lascierà sempre desiderio in quanti ammiravano e stimavano la sue virtù.

F. DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1207. EDITTO. (2. pubb.)

Previa investigazione, venne, colla deliberazione 4 aprile 1860 N. 2036 dell' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, ritenuto Filippo Missio fu Domenico, di Lorenzaga, affetto da demenza, e doversi come tale interdire dalla libera amministrazione delle cose proprie.

In seguito a tale deliberazione questa Pretura ha nominato in curatore del medesimo il proprio fratello Gio. Missio, di Lorenzaga.

Ciò si porta a pubblica conoscenza col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura, Motta 1.° maggio 1860.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

Giorgio Voltolin, *Canc.*

N. 9937. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita dei beni degli estinti feudi Bertolini e Remondini, si fa noto al pubblico, che nel giorno di martedì 22 maggio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta, sul dato di fior. 5336 : 03 v. a. pei beni del feudo Bertolini, e fior. 6255 : 52 per quelli del feudo Remondini, sotto l' osservanza delle normali condizioni, portate dall' Avviso 22 febbraio a. c. N. 3076, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 19 aprile 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 *maggio.* — Sono arrivati: da Bari il brick sch. nap. *S. Andrea*, cap. D' Ambregio, con olio per Della Vida; da Trieste il brig. aust. *Perla di Venezia*, cap. Bianchi, con merci alla Società vetri e smalti; altri legni erano in vista.

Si manifestava qualche altra vendita d' olii nelle qualità di Antivari a d.i 226 e di Monopoli bassissimo o sottochiaro a d.i 190 coi soliti sconti; pel nuovo carico arrivato da Bari si esternano elevate pretese. Il dettaglio si mostra in questo liquido un poco più attivo per l' interno. Anche pegli olii di ravizzone si alzano le pretese, in seguito agli acquisti fatti dal Belgio, massime nelle sementi. I caffè sono in ribasso a Genova ed a Marsiglia: qui pure meno attivi.

Le valute d' oro continuano ad essere molto offerte ed anche maggiore è la difficoltà degli sconti. Il Prestito 1859, da 60 5/8 cui era disceso fino dalla sera antecedente, si cedeva la mattina dopo a 60 1/8 il pronto; le Banconote invece erano più domandate persino a 76 1/4, ed in ricerca maggiore dopo che ieri si è ricevuto il telegrafo di Vienna, appunto pel miglioramento, che solo si notava nell' Augusta. Pochi affari vennero fatti in roba pronta, tenuta ferma dai possessori; al contrario, in obbligazione molto operavasi da 60 1/2 a 3/4, a più o meno lunga consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	01
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	84
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		60	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	60	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—

Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2-6

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76	—
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86	—
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86	—
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	507	—
Milano	»	»	100 franchi	4	39	80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	507	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 maggio - 6 a.	339''', —	11°, 1	9°, 8	69	Sereno fosco	E.		
2 p.	339 , 40	16 , 0	12 , 9	75	Sereno	S. E.		6 ant. 9°
10 p.	339 , 20	13 , 3	12 , 4	80	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°

Dalle 6 a. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 16°, 3
» min. 11°, 8
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Hogge, colonn. - Hogge, cap. - Whitfield Ottavio, neg. - Bald G., poss. - Cocluane Arturo, poss., tutti cinque ingl., alla Ville. — Bunser W. J., poss. amer., alla Ville. — *Da Padova:* Wintarop R. Carlo, poss. di Boston, da Danieli. — *Da Trieste:* Haesecke E. - Derling Fr., ambi archit. pruss. - Percich Antonio, console ottomano, tutti tre alla Luna. — Fursdon E., poss. ingl., all' Europa. — Czetsch cav. Carlo di Lindenwald, I. R. consigl. aulico, al Ristoratore S. Gallo. — Wehren bar. Giorgio - Heinitz bar. Adolfo, ambi poss. pruss. - Fischer Gurl., dirett. delle miniere di Dresda, tutti tre al S. Marco. — *Da Milano:* Bering Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — Chenantin Gius., archit. di Nantes - Stochlin Federico Luigi, poss. franc., ambi all' Europa. — Gombert Filippo, poss. franc. - Weingartner Enrico, reg. di Berna, ambi al S. Marco. — Daumourette W. - Bousir W. - Quiqueres Edoardo, tutti tre propr. franc. - Gnowinsky W., poss. russo, tutti quattro alla Vittoria. — Bradley J. F., poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: S. E. Nubar bei, principe d' Alessandria. — *Per Trieste:* Ventura co. Gius., poss. di Firenze. — Nieroth, co. russo. — Voulzina A., poss. delle Isole Ionie. — Kanitz co., cap. della guardia reale di Prussia. — Boulit Noury - Isnard M., ambi neg. franc. — Hoppin M. J., poss. amer. — *Per Milano:* Mendeleyeff, prof. russo. — Souwels francesco, poss. belgio. — Preiss Giulio, poss. e neg. di Mosca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio	Arrivati	575
	Partiti	349

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 9 maggio 1860, sortirono i seguenti numeri:

36, 18, 56, 63, 37.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 19 maggio 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *maggio.* — Moro Pietro di Gius., d' anni 6. — Buttazzoni Caterina fu G. B., di 29, civile. — Gondolini Gius. fu Giacomo, di 76, portiere del R. Arsenale. — Zanussi Giovanna fu Vincenzo, di 53, villica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 5 *maggio.* — Angelini Carolina di Francesco, d' anni 1 mesi 7. — Battistella Gio. di Gio., d' anni 1. — Crovato detta Morandin Chiara fu Tomaso, di 69. — Della Valentina Pietro fu Angelo, di 40, ortolano. — Michiel nob. Paolina di Luigi, d' anni 2 mesi 5. — Riesch Carolina fu Erardo, di 54, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 27 *maggio.* — Meneguzzi Francesco di Gio., d' anni 8. — Barchetti Giuseppa fu Antonio, di 42. — Ceselin Girolama di Francesco, di 23, civile. — Maran Valentino di Agostino, di 15. — Manzoni detto Rezzonico Angelo fu Marco, di 41, pescatore. — Renier Gio. di Luigi, di 21, pescatore. — Violati dott. Gio. fu Angelo, di 37, medico. — Vianello Valentina fu Gio., di 69, industriante. — Valentini Maria di Pietro, d' anni 2 mesi 10. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 10 *maggio.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.* Sabato andrà in iscena il ballo grande: *Otello.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Zwei Mann Von Hess.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Un fratricida.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 3742. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze Veneta, mediante Decreto 24 febbraio 1860 N. 3218-672, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 22 del venturo maggio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, o intervenire all'asta verbale, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di ristauro alla casa colonica e fienile della possessione Anconella, posta in questa Provincia, nel Comune censuario e Distretto di Ariano, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore una del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 940 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati resta libero di poter presentare anche offerte segrete in iscritto, suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego, sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l'esecuzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 20 aprile « 1860 N. 3742. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. PIGNOLO.

N. 6868. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di presidio fronte e di materiali di verde, con riordino della scarpa interna del tratto d'argine destro di Livenza fronte Ponzilacqua ed altri, giusta progetto relativamente compilato dall'I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente susseguente, 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi 2027 : 29.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 200, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l'articolo 14 del Capitolato di appalto, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 7610. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 10574, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei coperti, doccie ed armature elettriche del tempio di S. Giustina in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 19 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3766 : 60.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell'anno camerale 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 370, più fior. 16 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9144. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 15 maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto, site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in Mappa al N. 275.1 al civico N. 2906 anagr. 3276, di pert. —.02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907 anagr. 3277; id. al civ. N. 2908 anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, il tutto in Mappa al N. 275.1, di pert. —.49, rend. L. 176 : 80.

Casa terrena in Mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910 anagr. 3280, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rend. L. 4 : 47.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Cannareggio, e sommano in complesso a pert. —.84, e la rendita cens. a L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674 : 71 di val. austr.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 febbraio p. p. N. 3650-259, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto devono essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del 15 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nel rispettato Decreto 17 corrente aprile N. 8375, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fiorini 2614 : 94 v. a.

Chiunque aspirasse al detto posto dovrà insinuare la sua istanza al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredata della tabella delle qualifiche, che conterrà le seguenti indicazioni e prove:

a) Cognome, nome, età e patria;
b) Stato di famiglia;
c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) Data del decreto d'idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;
e) Se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;
f) Circostanze e motivi particolari;
g) Prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;
h) Originale o copia autentica del diploma di laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 2502. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 aprile 1860 N. 3470, dichiarò interdetto per mania suicida Giuseppe Griso fu Domenico, detto Furlan, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi Colpi di qui.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 28 aprile 1860.
Il R. Dirigente DONÀ.
Brussa, *f. f. di Prot.*

N. 1108. AVVISO. (1. pubb.)

Coll'Avviso 21 gennaio p. p. N. 340 fu annunziato che alla formazione del fondo occorrente a pagamento del premio convenuto cogli assuntori della quota di Prestito 1859, assegnata a questa Provincia, dovessero concorrere oltre al censo, anche le rendite provenienti da capitali iscritti e dall'industria.

Eseguita ora nei sensi dell'Avviso stesso la depurazione dei capitali, in seguito ai prodotti reclami, e raccolti gli elementi per la tassazione dell'industria, si porta a pubblica notizia quanto segue:

A. *Relativamente ai capitali inscritti.*

1. La tassa sui capitali inscritti resta determinata in soldi 40 per ogni 100 fiorini valuta austriaca di capitale inscritto.

2. La scadenza della tassa è fissata col 31 maggio corr.

B. *Relativamente all'industria.*

1. Sono tenuti al pagamento della tassa tutti gl'industrianti ed esercenti arti liberali che hanno sodisfatta l'imposta rendita nell'anno 1859, esclusi però:

a) gli esercenti arti e commercio che furono tassati col minimum di legge, vale a dire con un terzo del contributo;
b) gli affittanzieri di beni fondi.

2. Pegli esercenti professioni liberali, cioè avvocati, notai, medici, chirurghi, farmacisti, ingegneri e periti, la tassa è determinata in ragione del 5 per 100 sull'importo della rendita denunciata.

3. Pei capitali non iscritti e pegli esercenti arti e commercio, quella invece del 3 per 100 sulla rendita come sopra.

La scadenza dell'una e dell'altra di queste tasse è egualmente fissata col 31 corrente, e le rispettive quote di carico potranno riconoscersi presso il competente I. R. Commissariato distrettuale a tutto 15 maggio corrente, e presso gli esattori a tutto 31 detto.

Gli eventuali reclami che si volessero produrre, dovranno insinuarsi in tempo utile direttamente alla R. Delegazione provinciale.

Il presente Avviso regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 maggio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 12367. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di maestro di calligrafia nella I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Mantova, che ha lo stipendio annuo di fior. 420 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 25 maggio p. v., all'ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti; e dichiari se accettasse l'egual posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e s'è legato in parentela cogl'individui delle venete II. RR. Scuole reali inferiori unite alle elementari.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 1145. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso le II. RR. Casse di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, eventualmente di fior. 420, fior. 367 : 50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro l'accennato termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 maggio 1860.

N. 1891. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 45 in Verona, via nuova lastricata, cui è annesso il godimento per ora della provvigione del 6 per 100 sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 26 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 855-640 II. 356

AVVISO PATRIARCALE.

Colle nostre lettere del 26 marzo anno corr., N. 601-436 II, abbiamo aperto fino a tutto il giorno 15 dello scorso mese di aprile, il concorso ad una delle piazze gratuite di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, fondate dal fu Cardinale veneto Priuli, colla sua testamentaria disposizione 28 febbraio 1720, piazza ch'è vacante nel Collegio Clementino in Roma, diretto dai cherici regolari somaschi.

Presentatisi due aspiranti alla medesima, gli esecutori testamentarii della indicata disposizione, em. e rev. Fabio Maria Cardinale Asquini, ed illus. e rev. mons. uditore della S. Ruota romana, Francesco dott. Nardi, non trovarono eleggibili gli aspiranti suddetti, perchè mancanti del requisito indispensabilmente richiesto dal testatore, cioè della « nobiltà patrizia di Venezia ».

In conseguenza di ciò, restando tuttavia vacante la piazza di cui sopra, noi apriamo nuovamente il concorso alla medesima, sotto le condizioni apposte nel primo nostro avviso, e che qui ripetiamo, però con alcune modificazioni qui pure espresse.

I. I giovani che possono essere accettati nel detto Collegio, debbono essere nobili propriamente della nobiltà patrizia di Venezia.

II. Sono da preferirsi quelli che avendo questa qualifica, fossero anche parenti del suddetto Cardinale Priuli e dei suoi fratelli, od eziandio entrassero fra i discendenti da femmine, quando fossero capaci.

III. Tutti i giovani aspiranti, sieno o meno parenti del Cardinale, per essere ammessi nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che dieno buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa e alla loro patria.

IV. Potranno essere accettati, se anche oltrepassino l'anno duodecimo di età.

I documenti poi, cui sono tenuti a produrre sono:

a) Prova della loro nascita da genitori nobili patrizii di Venezia;
b) Fede del loro battesimo;
c) Attestato di buona morale condotta;
d) Certificati degli studii fatti;
e) Qualunque altro ricapito che potesse dar loro un titolo ad essere prescelti, in confronto di altri.

Invitiamo quindi colle presenti chiunque credesse di aspirare alla piazza stessa, tanto domiciliato in questa città, quanto fuori, a produrci a tutto il 31 del corrente mese di maggio, le loro dimande, corredate dei sopraindicati documenti, perchè possiamo in seguito rassegnarle, colle relative proposizioni, ai prelodati esecutori testamentarii.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 3 maggio 1860.
✠ ANGELO Patriarca.
D. Gio. Battista can. Ghega, *canc. patr.*

N. 487-488 VII. 342

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di Motta.
La Deputazione all'Amministrazione comunale.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico condotto, e di chirurgo, ammesso quest'ultimo in via eccezionale dall'art. I, parte seconda dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'importanza del Circondario, la sua popolazione, emolumenti ed altro riferibile ai posti di cui trattasi, tuttociò emerge dal parziale avviso pari data e numero, diramato per la pubblicazione nelle forme di metodo.

Motta, 23 aprile 1860
Il Deputato, BURLING.
Il Segretario, L. Trevisi.

355

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per affrontare le ricorrenze dell'incominciato esercizio dell'anno in corso, e per supplire alle passività rimaste dall'azienda del passato anno, è d'uopo di dover in ora attivare l'importo di metà del gettito 1859, del quale, coll'avviso 20 settembre, erasi determinata la scadenza ad altro momento.

Tale metà di gettito importando fior. 3,279 : 74, ed aggravando di soldi 1, 0, 5, per cadauno i gradi 312,349 derivanti dalla vigente classificazione dei terreni, dovrà essere dai consorziati contribuenti sodisfatta in una sola rata, nel mese di maggio p. v.

La esazione del gettito stesso, ha luogo a mezzo del solito sig. Gio. Battista Belloni, esattore economico, che ha residenza nell'Uffizio consorziale in Venezia, ed anche in Treviso.

I proprietarii di Molini, ed i conti Priuli e Bianchini, dovranno pur essi sodisfare nella suddetta scadenza, la metà del canone, di cui sono in debito riferibilmente all'anno decorso.

Prima della scadenza della rata come sopra, dovrà l'esattore od un suo incaricato, portarsi a riscuotere in ogni Comune compreso nel perimetro consorziale, come qui appresso.

	RATA maggio.	
Breda	il 18	presso le Deputazioni comunali.
S. Biasio	» 19	
Monastier	» 31	
Meolo	» 22	
S. Michiel del Quarto	» 23	
Pero	» 24	
Roncade	» 21	
Spercenigo	» 26	
Fossalta	» 29	
Zenzon	» 30	
Treviso	tutti i giorni.	
Venezia		

I morosi saranno escussi a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 aprile 1860.
I Presidenti { G. DOM. co. GIUSTINIAN RECANATI. PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 670 I. *Provincia di Treviso.* 357

Distretto di Oderzo — Comune di Motta.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario presso questa Deputazione amministrativa, coll'annuo assegno di fior. 350 v. a., in esito ad ossequiato delegatizio Decreto 24 aprile p. p., N. 88, se ne apre il concorso a tutto il giorno 25 maggio corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione, entro il termine sovraindicato, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Prova di aver percorso l'intiero studio ginnasiale, prescritto dalla Circolare 10 agosto 1846, N. 18465-4437, ovvero, sanatoria degli studii stessi, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dalle luogotenenziali circolari 3 giugno, e 16 agosto 1856, N. 7723 e 20969.
d) Patente d'idoneità al posto di segretario, riportata da una regia Delegazione, in conformità a Sovrana Risoluzione 4 luglio 1846.

La nomina è riservata alla Rappresentanza legale del Comune, salva la superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non si trovasse in attualità di servizio.

Motta, 2 maggio 1860.
I Deputati { PIETRO BURLINA. GIOVANNI ROSSO.
Il Segretario, L. Trevisi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7821. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione delli Giovanni e Giacomo fratelli Baccalin fu Lorenzo, componenti e rappresentanti la Ditta fratelli Baccalin, con esercizio di prestinaio in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 16 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Manetti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Callegari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 luglio pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera prima, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1860.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7405. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Carlo Anellimonti e Giovanni Reor, coll'avvocato A. Callegari, produssero in suo confronto la petizione 28 aprile 1860, N. 7405, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119 : 73, in dipendenza alla cambiale: Venezia 23 dicembre 1859, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r J. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Rizzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7352. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, assenti di ignota dimora, che la Ditta Weiss Norsa e C.°, coll'avvocato Diena, produsse in loro confronto la petizione 27 aprile p. p., N. 7352, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 83 : 50, in dipendenza a cambiale 26 gennaio 1860, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro dottor Francesco Pasqualigo pel signor Isalberti e il d.r Rinaldi pel sig. Battistella, che vennero destinati in curatori ad actum.

Incomberà quindi ad essi Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7431. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Marini, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giov. Batt. Olivo, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Giuseppe Scatturin, la petizione 28 aprile pr. passato, N. 7431, per precetto di pagamento insolidale entro tre giorni di a. L. 940 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Cesare Marini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6516. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carolina Bellemo Reali assente d'ignota dimora che Antonio Tonolo coll'avv. Zajotti, sostituito a Deodati, produsse in di lei confronto le istanze 6516, 6517 e 6518, per l'intimazione, la prima del decreto di pignoramento immobiliare in sede cambiaria 3 febbraio 1860, N. 1959, fino alla concorrenza a. L. 100, ed accessorii; la seconda del precetto cambiario 7 febbraio 1860, N. 2126, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1856 per l'importo di a. L. 100, ed accessorii; e la terza del precetto cambiario 7 febbraio 1860, N. 2127, in dipendenza ad altra cambiale 9 giugno 1856, per a. L. 100 ed accessorii, portanti ambedue la comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il Tribunale con odierno decreto facendo luogo all'istanza suddetta ne ordinò l'intimazione di tutti i tre atti suddetti all'avv. di questo foro d.r Meneguzzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1367. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Francesco Guesotto, parroco in S. Margherita di Calcinara, ed ivi morto il 2 gennaio a. c. senza testamento e soltanto con atto codicillare, a comparire il giorno 12 p. v. maggio, ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, ed affigga come di metodo, inserito per tre volte il presente nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 9 marzo 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 7118. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità Anselmo dott. de Anselmi domiciliato in Padova, e qui morto nel giorno 22 marzo a. c. con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato nel 23 detto mese ed anno a comparire il giorno 12 maggio 1860 innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 marzo 1860.
Il Consigliere Dirig.
G. FIORASI.
Franchi.

N. 2936. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito ad istanza prodotta sotto questa data e Numero, dalla Veneranda Chiesa di Grions di Torre, in confronto delle eredità giacenti delli Giovanni fu Simone e Giovanni fu Giovanni Podrecca, rappresentate dal curatore ad actum avvocato Podrecca, e di altri consorti Podrecca, e del creditore iscritto Andrea Lesizza, nei giorni 12 e 26 maggio, e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle soggiunte realità, ed alle sotto espresse condizioni.

Descrizione
dei beni da subastarsi, nel Circondario Territoriale di S. Leonardo.

1. Prato con ronco e castagno, detto Zadobieloradra, in mappa al N. 2922, di pert. 68 . 39, rendita a. L. 44 : 45. Stimato a. L. 3246 : 80.

2. Arat. arb. vit., detto Porcoporzi, al N. 3059, di pertiche 4 . 85, rendita L. 6 : 45. Stimato a. L. 723 : 14.

3. Simile, detto Udugnivi, al N. 3066, di pert. 2 . 19, rendita L. 2 : 16. Stimato L. 432 : 16.

4. Bosco ceduo, detto Uspirci, al N. 3666, di pertiche 19 . 59, rendita L. 5 : 49. Stimato a. Lire 327 : 41.

5. Bosco ceduo forte, detto Zuspicani, al N. 4281, di pertiche 25 . 58, rendita L. 7 : 42. Stimato a L. 555 : 83.

Somma a. L. 5285 : 34.

Nel circondario territoriale di Castelmonte:

6. Bosco ceduo forte con macchie prative, detto Spich, in quella mappa ai Num. 151, 153, 154, 155, 156 e 157, di pert. 161 . 14, rendita L. 37 : 11. Stimato austr. L. 2775 : 13.

Totale a. L. 8060 : 47.

Condizioni d'asta.

I. I beni verranno subastati Lotto per Lotto, nell'ordine in cui stanno descritti, sul dato regolatore del rispettivo loro valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, sarà effettuato in effettive Lire austr., conteggiate a 34 soldi l'una, od in fiorini austriaci, esclusa qualunque specie di carta monetata.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di San Leonardo e Castello del Monte, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 2821. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che in seguito a requisitoria dell'inclito Imp. R. Tribunale civile di Venezia verrà nella sala Pretoriale tenuto un quarto esperimento nel 12 (dodici) maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sui beni sottodescritti esecutati dall'I. R. Procura di finanza per l'Intendenza di Udine, contro Antonio, Caterina ed Anna Belgrado, e Giacomo Trevisan, rappresentante il minore di lui figlio Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondochè apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre degl'ingegneri Alessandro Cavedalis e Vincenzo Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 151 : 20, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro quattordici giorni dal decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare o presso l'I. Regia Pretura in Spilimbergo o presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, in moneta legale d'argento il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravezze e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberatario, dal giorno della delibera, e si ritiene ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto dell'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento d'ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degl'impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Beni da subastarsi.
Nella frazione di Valeriano:

1. Molino, al Num. di mappa 1377, di pertiche cens. — . 32, estimo L. 839 : 98.

2. Prato al N. 1374 ½, di pertiche cens. — . 75, estimo Lire 13 : 29.

Stimato il tutto comulativamente austr. L. 4321 : 59.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore.
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2062. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 20 corrente N. 4964 dell'I. R. Trib. Prov. civile di Venezia che accordava subasta di stabile in seguito ad istanza di Anna Sambo vedova Vidani di quella Città rappresentata dall'avvocato dott. Deodati, in confronto di Francesco, Teresa, Anna, Rosa, Giulia, Giuseppe Sambo fu Angelo, dell'avvocato Calabi, curatore dell'eredità di Luigi Sambo fu Vincenzo, avvocato Ciriani, curatore dell'eredità giacente di Regina Gasparini vedova Sambo, avvocato Dudrevil, curatore dell'eredità giacente di Giovanni Sambo fu Vincenzo, Elisabetta, ed Anna Sambo fu Vincenzo, tutti di Venezia, Lorenzo ed Antonio Gastaldis fu Girolamo di Mestre, sarà nei giorni 14 maggio, 15 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. tenuto nel locale di questa residenza il triplice esperimento di asta della metà pro indiviso dell'immobile in calce descritto, e stimato del depurato valore complessivo di fiorini 1740 : 80 v. a. come dalla perizia in atti e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La realità subastata non verrà venduta che a prezzo eguale alla stima al primo e secondo esperimento, ed al terzo ad ogni prezzo, semprechè questo prezzo sia bastevole a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al giorno della delibera.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che verrà restituito a quello che non si rendesse deliberatario immediatamente.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare nella Cassa del Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione civile l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito, sotto comminatoria di essere soggetto ad un reincanto a tutte sue spese, e pericolo, ed alla perdita del deposito che verrà dato all'esecutante a deconto delle spese esecutive.

IV. La sola esecutante come unica iscritta potrà farsi offerente e deliberataria senza deposito, e senza versamento del prezzo.

V. L'esecutante sarà obbligata a versare l'importo del prezzo di delibera che eccedesse l'ammontare del proprio capitale ed accessorii, e non potrà avere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo eseguito tale versamento.

VI. L'esecutante dovrà risarcire l'acquirente dei danni che potesse risentire dall'annullamento della vendita, qualora tale annullamento dipendesse dalla mancanza delle formalità incombenti all'esecutante.

VII. Tutti gli utili, ed i pesi dal giorno della delibera staranno a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi per metà pro-indiviso.
Estimo provvisorio.

Casa Rione Duomo al progressivo N. 12, di catasto, ed al N. 7 civico, coll'estimo di austr. L. 19 : 34 : 05.

Estimo stabile.

N. 1945 di mappa, casa della superficie di pertiche 0 . 27 colla rendita di austr. L. 121 : 18.

N. 1946 di mappa, area per deposito di materiali, ed anche da fabbricare, della superficie di pertiche metriche 0 . 20, e colla rendita di austr. L. 3 : 20.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il R. Consigl. Dirigente,
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore nel Corpo degli aiutanti, Carlo Bienerth, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco, ispettore scolastico e canonico onorario di Riegersburg in Stiria, Giorgio Tengler, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati per più che cinquanta anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il consigliere di Reggenza *extra statum* del Ministero di polizia, Edoardo Schwäger barone de Hohenbruck, dietro sua domanda, in permanente stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi buoni servigi, e dei suoi fedeli e devoti sentimenti, il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.

N. 10101. **Circolare.**

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecarii nei tratti del territorio Lombardo rimasti all'Austria di conformità al Trattato di pace, conchiuso a Zurigo, l'eccelso I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N. 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

ORDINANZA.

Fissati i nuovi confini dell'Impero nelle Provincie di Verona e di Mantova, ed aggregatevi rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll'interesse pubblico in ciò che riguarda l'Istituto ipotecario pei beni posti nel territorio suddetto, l'I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell'autorizzazione datagli colla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:

I.

Gl'II. RR. Ufficii delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei proprii Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregate alla rispettiva Provincia, a tenore dell'Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall'I. R. Commissario governativo.

II.

L'I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei proprii Registri le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a' beni immobili posti nei Circondarii delle II. RR. Preture in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Sermide, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l'Impero austriaco.

III.

Chiunque voglia conservare l'efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei suppegni, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell'Uffizio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Provincie di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione rispettivamente presso gli Uffizii ipotecarii delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all'una od all'altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.

Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l'annotamento, finchè il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d'ipoteche, prenotazioni, suppegni, subingressi ed annotamenti, chiesti soltanto dopo l'espiro del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.

IV.

Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro il termine stabilito nell'Art. III, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell'annotamento iscritto nei Registri dell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell'iscrizione eseguita nei Registri ipotecarii di Verona o di Mantova.

V.

Tutte le domande, consegnate all'I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l'iscrizione di un'ipoteca, di una prenotazione, di un suppegno, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell'Uffizio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall'obbligo del bollo e della tassa, qualora non avessero dovuto rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo dal 1.° giugno 1859 a tutto agosto 1860.

VI.

Le dette domande o note, di cui nell'Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l'iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione, che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all'iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l'I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici cogli originali dimessi nell'altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l'esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione, e tratterrà in Ufficio l'altro esemplare della domanda cogli allegati in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall'obbligo del bollo.

VII.

Le domande verranno stese in forma di nota d'iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806.

VIII.

Nel dare corso a tali domande, gl'II. RR. Uffizii ipotecarii indicheranno nel loro Registro se si tratta d'ipoteca di prima, ovvero di rinnovata iscrizione nell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in questo ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all'iscrizione originaria.

IX.

Chiunque abbia conseguito un suppegno od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agl'II. RR. Ufficii ipotecarii in Mantova e Verona, ed a ottenere, insieme colla registrazione del suppegno o dell'annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

X.

Le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni o subingressi o gli annotamenti, registrati nei Libri dell'Ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell'anteriore suo Circondario, tuttavia rimasta in possesso dell'I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell'intervallo dal 1.° giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell'ultimo giorno dell'agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell'Ufficio delle ipoteche a Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per iscadere nell'intervallo dal 1.° giugno 1859 alla fine dell'agosto 1860 (Art. IV.)

XI.

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agli II. RR. Uffizii ipotecarii in Verona e Mantova di rilasciare i certificati ipotecarii, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Provincie.

RESTI-FERRARI, *Presidente.*
CASELLA, *Vicepresidente.*

Dall'I. R. Tribunale d'Appello, Venezia 9 maggio 1860.

BENATELLI, *I. R. Consigliere d'Appello.*

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di fiorini seicentomila.

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *diecinove* milioni *seicentomila.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 9 maggio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato il ricevitore provvisorio, presso gli Uffizii di commisurazione, Righini Girolamo, a ricevitore provvisorio e magazziniere delle marche da bollo presso l'Uffizio di commisurazione in Padova.

L'I. R. Prefettura delle finanze a Venezia, ha nominato ad I. R. pesatore de' sali presso l'Agenzia sali a Venezia, l'inserviente della medesima, Giuseppe Milioli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso aprile.

Cambiali scontate N. 563 per		⁴⁵F. 1,246,794:98
Anticipazioni accordate su depositi di Effetti pubblici e carte di valore	⁴⁵F. 179,175:—	
Merci diverse . »	13,978:86	
		» 193,153:86
Idem prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore . »	372,158:43	
Cereali . . . . »	20,000:—	
Merci diverse. . »	17,627:99	
		» 409,786:42
Interessi in complesso, ricavati dagli sconti e dalle sovvenzioni		» 18,740:27
Anticipazioni in corso al 30 aprile sopra:		
Effetti pubblici e carte di valore .	» 1,359,922:75	
Cereali . . . . »	52,730:—	
Merci diverse . »	37,217:51	
		» 1,449,870:26
Cambiali in portafoglio dal 1.° maggio al 31 agosto . . .		» 2,332,681:08
Cambiali scadute al 30 aprile id.		» 273,064:72
Moneta effettiva in depositorio id.		» 175,463:13
Vaglia in circolazione . . .		» 1,000,120:—

Venezia 1.° maggio 1860.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto delle più notevoli cose, contenute ne' giornali d'oltr'Alpe, giuntici ieri.

L'*Indépendance belge* del 6 maggio ha nella sua *Revue Politique*:

« L'interesse della situazione attualmente sta meno in Francia che fuori. Ed oggi abbiamo ad occuparci esclusivamente dell'Inghilterra, della Germania e della Spagna.

« Il rinvio al 4 giugno dell'esame degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale, fu interpretato ne' crocchi politici dell'Inghilterra come una confessione dell'impotenza, da parte del Governo, di giungere ad un voto finale e sodisfacente.

« Il *bill* sarà ritirato e aggiornato mercè uno spediente qualunque, con grande sodisfazione dell'opposizione, e d'una rilevante frazione del partito ministeriale, ambidue molto ostili ad ogni provvedimento, che fosse inteso a generalizzare il diritto di suffragio, diminuendo le garantie d'ordine e di stabilità, che presenta la base del censo. La minoranza riformista è ridotta al silenzio, ed oggi siamo lungi dai numerosi discorsi, pieni d'estro e di passione, che il sig. Bright profferiva un anno fa sulla medesima questione innanzi a migliaia di ascoltatori. L'opinione pubblica si è fatta indifferente a codesta agitazione, se pure non la condanna. Ecco perchè il *bill*, preparato da lord John Russell, con uno scopo di transazione, è attualmente troppo generale e più non armonizza coll'insieme della situazione. Gli avvenimenti, accaduti in Europa dopo l'apertura della campagna riformista, non sono estranei a codesto rivolgimento nelle disposizioni del popolo inglese.

« La Prussia segue in Germania una doppia politica. Essa vuole, non solo rappresentare le inclinazioni costituzionali e liberali delle popolazioni, ma servire eziandio di punto di appoggio alle loro aspirazioni nazionali e germaniche. Le discussioni, avvenute nella Camera dei rappresentanti di Berlino sulla Costituzione assiana, posero in luce le prime di codeste inclinazioni; le altre spiccano con non minore precisione da una discussione, che la medesima Assemblea ha testè terminato sulle contese del Ducato di Schleswig colla Danimarca (*).

« La controversia risale a una data lontana. Nel 1848, essa provocò tra' due paesi una guerra, nella quale la Germania stette contro la Danimarca, e che terminò con una pace zoppa. Da quel tempo, ella non cessò d'inquietare gli animi. Da una parte, la Danimarca si sforza di assimilarsi quel paese, e di attuare la medesima unità, cui aspira la Germania; d'altra parte, le popolazioni tedesche dello Schleswig resistono all'assorbimento della loro nazionalità nella nazionalità danese.

« Per codesta resistenza, esse traggono aiuto in Germania, e dall'elemento feudale, che respinge l'introduzione nello Schleswig delle istituzioni democratiche della Danimarca, e dall'elemento liberale, che invoca il principio delle nazionalità, e protesta, in nome di codesto principio, contro i provvedimenti, talvolta troppo arbitrarii, mediante i quali il Governo danese prosegue la sua opera d'unificazione.

« In conseguenza di codesto concerto di viste dei due grandi partiti della Germania, la Camera prussiana, nella sua tornata del 3 maggio, approvò, all'unanimità dei 305 membri presenti, una risoluzione, la quale manifesta la speranza « che il Governo, d'accordo co' suoi « confederati germanici, niente ommetterà per « far restituire ai Ducati di Schleswig e di Holstein la piena fruizione dei loro diritti, gravemente violati. »

« Grave è codesta faccenda, a cagione dell'importanza europea, ch'essa potrebbe acquistare, se avesse nuovamente a derivarne, come nel 1848, una guerra tra la Danimarca e la Prussia. Il *Times* teme, come sembra, codesto esito; e teme soprattutto un intervento a pro' della Danimarca, primieramente della Francia, poi degli Stati scandinavi. È interesse dell'Inghilterra di evitare codesto conflitto; e i suoi consigli, giusta il *Times*, sono intesi ad impedirne lo scoppio.

« Durante la discussione, il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni, colse l'opportunità di smentire l'esistenza d'un trattato d'alleanza fra la Prussia e l'Austria. (*V. le Recentissime del N.* 105.) Inoltre, egli ha dichiarato che il Governo prussiano non contrasta l'esistenza, e in fatto e in diritto, della Dieta federale, come fece il signor di Vincke nel suo famoso discorso sulla Confederazione assiana. Codesta dichiarazione, destinata a salvare le delicatezze degli Stati secondarii della Germania, niente sottrae, d'altra parte, all'importanza del rifiuto, fatto dalla Prussia, di riconoscere il voto dato contro la Costituzione assiana del 1831 dalla Dieta di Francoforte.

(*) Di queste discussioni diamo oggi a suo luogo il ragguaglio, desunto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.* (*Nota della Comp.*)

« I giornali, che rappresentano in Francia la causa della legittimità, negarono energicamente l'abdicazione del Conte di Montemolin e di suo fratello. Ma oggi saranno costretti di arrendersi all'evidenza, imperciocchè una pubblicazione ministeriale di Madrid, la *Correspondencia*, stampa un documento, nel quale il rappresentante del ramo primogenito de' Borboni di Spagna « dichiara solennemente in faccia al mondo che, nell'esercizio più libero e più spontaneo della sua volontà, e senza essere influenzato dallo stato di « prigionia, nel quale ei si trova, egli rinunzia a « tutt'i diritti, ch'egli credeva di avere alla successione della corona di Spagna. » (*V. il N. d'ieri.*)

Journal des Débats dell'8, colle note del 7 corrente, ha quanto segue:

« Come abbiamo osservato, il decreto d'amnistia, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, prescrive, che tutte le persone carcerate per aver preso parte ad imprese contro la dinastia e le istituzioni, debbano prestare giuramento di fedeltà alla Regina, prima d'esser poste in libertà. Tal è la disposizione formale dell'art. 4 del decreto. Ma l'art. 4 non comprende le persone, le quali, in virtù di leggi speciali, fossero escluse dalla dimora negli Stati della Spagna. Si dee conchiudere da codesta disposizione che gl'Infanti, i quali, giusta i termini dell'ordine reale da noi pubblicato, debbono essere trasportati all'esterno, saranno dispensati dal prestare il giuramento, di cui parliamo. Siamo solleciti di rettificare l'inavvertenza, che ci è sfuggita in una prima e rapida lettura di que' documenti.

« Un onorevole cittadino, il sig. Couture, ha indirizzato al Senato francese una petizione, al cui pensiero, perchè conforme alle viste palesate da noi medesimi alcun tempo fa, non possiamo non dare la nostra piena adesione. Senza toccare la regola, stanziata per le deliberazioni del Senato, che hanno carattere legislativo, il sig. Luigi Couture domanda la pubblicità delle discussioni, che avvengono in quell'adunanza sull'esame delle petizioni. Nelle considerazioni, ch'egli fa valere a sostegno di codesta riforma, ei s'adopera a mostrare ch'ella sarebbe in relazione collo spirito della Costituzione attuale, la quale, attribuendo al Senato il diritto esclusivo di ricevere e di esaminare le petizioni, lo costituì, quasi a dire, l'organo uffiziale dell'opinione pubblica, l'interprete regolare de' bisogni e voti di essa. In oltre, egli fa osservare che, sotto una Costituzione, la quale ricusa a' rappresentanti del paese il diritto d'iniziativa, che loro accordavano le Costituzioni anteriori, l'iniziativa dei cittadini, che si esercita per mezzo di petizioni, acquista un'importanza particolare; per cui essa domanda un'organizzazione, che ne renda l'esercizio efficace e reale, quanto è maggiormente possibile. Su tutti questi punti noi dividiamo le idee e i sentimenti manifestati nella petizione. Senza dubbio, l'autore di quella petizione si lascia trasportar di soverchio dall'entusiasmo, allorchè fa il voto che la Francia possa « celebrare con una medesima festa lo svolgimento del suo territorio e della sua « libertà. » Conviene valutare le cose giusta il vero loro valore, e noi crediamo che il sig. Couture s'illuda sull'importanza del provvedimento, da lui richiesto, quanto al raffronto, ch'egli crede di poter fare fra tal modesta riforma e l'unione della Savoia alla Francia. Codeste due conquiste saranno, a nostro giudizio, di valore ineguale.

« Dopo ciò, le viste del signor Couture sono sensate e giudiziose; la riforma, da lui provocata, sarebbe un primo passo fatto nella via, che abbiamo accennata. Da questo punto di vista, il ripetiamo, uniamo i nostri voti a quelli del sig. Couture. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha fra' suoi dispacci telegrafici i seguenti:

« Londra 7 maggio.

« Il *Times* annunzia l'arrivo all'isola della Riunione d'un piroscafo francese, che porta tutto il materiale necessario per la formazione d'uno Stabilimento. Il *Times* aggiunge che codesto piroscafo sarà tra breve seguito da una fregata francese, e che la destinazione di codesti due bastimenti è Adulis, sulla costa dell'Abissinia. L'isola Dissì sarà il primo sito occupato dalla Francia nel mar Rosso. Il *Morning Post* dice che se le sue informazioni sono esatte, l'esercito pontificio, sotto il comando del generale Lamoricière, si porrà dalla parte di Napoli, allorchè sarà giunto l'istante; istante che, giusta il *Morning Post*,

APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE).

Amico,

Rovistando fra le mie carte, mi vennero oggi sott'occhio alcune chiacchiere (non oso dire osservazioni), che misi giù l'anno scorso intorno ai bachi da seta, quando veniano educati nel Bellunese. Non mi sembrano, tuttavia fuori di proposito, e perciò le mando a voi, acciò le inseriate nella vostra Gazzetta, ove la vostra opinione dalla mia non discordi. In qualunque caso godo della nuova occasione, ecc.

Agordo 28 aprile 1860.

PIETRO MUGNA.

Curare i gelsi, se vuolsi avere raccolto di bozzoli.

O io non sono del tutto fuori di strada, o a me sembra ora dubbioso assai, se la malattia (con qualunque nome la si voglia chiamare), la quale invade più o meno sterminatrice i filugelli, sia primitiva, loro intrinseca, o non piuttosto secondaria, derivata, introdotta come e innestata dal guasto nutrimento. Che i gelsi siano da morbosità infetti è un fatto, di cui ognuno può convincersi solo che voglia esaminare le foglie. Nelle basse Provincie, la cosa è in peggiore stato sotto questo riguardo e più vecchia che qui, dove i segni del male non sono ancora così profondi, nè così vasti, quantunque già largamente manifesti; e questa minore intensità e diffusione del male ne' gelsi è causa anche, con molta probabilità, del danno, comparativamente minore e meno esteso, finora risultante ne' filugelli. Esiste però, come dissi, qui pure, dove più, dove meno, la malattia ne' mori: da ciò ora anche qui più frequenti le partite di bachi disperse, gittate via, o non rispondenti alle concepite speranze.

Che poi i gelsi qui pure siano malati, lo mostrano troppo apertamente certe macchie nerastre qua e là nelle foglie; macchie, che fan vedere disorganizzato il tessuto della foglia e per poco non dissi carbonizzato, come se sovra goccia d'acqua fermata sulla foglia stessa avessa il sole dardeggiato i suoi raggi. Lo mostra eziandio, anche senza macchie, la natura di certe foglie asciutte, magre, aride, sulle quali il tatto scorrente, sente, massime nella pagina inferiore, un certo che di aspro e come di granuloso, cosa non avvertita nelle foglie vegete e morbide. Notabile è poi che i bachi si rifiutarono un dì assolutamente di cibarsi di cotal foglia presso l'egregio mio dott. Andrea Pagani-Cesa, direttore dello Spedale di Belluno, mentre, sostituita quella foglia, dopo mezz'ora, da altra, gli stessi bachi, si misero tosto a divorare la nuova; segno che prima l'avversione veniva a' filugelli dalla qualità del cibo offerto non accetto. Il caso medesimo si ripetè più a lungo da un pasto all'altro, presso la famiglia de' sigg. Zanussi ne' pochi bachi che per diletto quelle due signore educavano. A conferma di ciò serve altresì il trovare nel letto, ora assai più che in passato, intere e del tutto intatte foglie tali, mentre le altre furono mangiate. La notata avversione poi alle foglie in discorso può dipendere o dalla secca magrezza, o dall'odore che devono mandare, giacchè sono già attaccate dalla crittogama. Essa crittogama si manifesta, a non dubbi segni, nelle foglie profondamente macchiate, poichè, osservandole con lente acuta, presentano qui e qua un po' rilevati come certi globetti per lo più di colore diverso, e che sono probabilmente tanti individui di quella parassita, giunta a grado forte e funesto del suo sviluppo. Ciò dico, perchè mi venne dato ripetutamente di notare che, quando la crittogama è ne' suoi principii, si veggono invece sulla foglia segnate macchie languidamente giallognole. I gelsi dunque sono malati; dunque eziandio probabile che possano comunicare la malattia, od altrimenti guastare i bachi, non porgendo ad essi sano e vital nutrimento.

Altre ragioni appoggiano e rincalzano il mio sospetto. Una buona è il sentire che sementi, dovute avere fondatissimamente per sane e perfette, fecero pessima pruova fuori del luogo nativo, venissero esse dalla Cina, dalla Svizzera, o da altra contrada. Le identiche sementi prosperarono ad uno e a più, mentre andarono malissimo al proprietario, che ne fece commercio. Questo caso si avverò nel Bellunese: il sig. Pante non fece bozzoli, mentre ne fece discreto raccolto il mio buon amico, conte Damiano Miari, con sementi da quello comperate, ne fecero altri, ed è certo che quel signore non tenne per sè le peggiori. Il male dunque non era primitivamente nelle sementi, perchè, se fosse così, dovevano a tutti egualmente andar male. Ora, essendo malati i gelsi, non possono facilmente, essere essi in gran parte la cagione, se non la unica, che distrugge con tanto danno uno dei ricchi nostri prodotti? Il mio sospetto mi sembra giusto e ragionato, e questa stessa Gazzetta, 15 giugno 1859 N. 136, mi conferma in esso. Ivi in fatti si legge che conoscitori della materia in Dalmazia attribuiscono « l'esito invidiabile de' bozzoli alla immensa quantità di « foglia, che tosto da principio si ebbe sui gelsi, « per lo che, nutriti abbondantemente di essa du« rante le prime settimane, i bachi non presen« tarono mai alla vista quella macilenza e quel« l'aspetto morboso, per cui taluno volle l'anno « scorso vedere anche tra noi diffusa l'epidemia « di questo prezioso insetto. »

Ora, s'è ragionevole e giusto il mio sospetto, domando io a che tante cure e tante spese per procacciarsi buone sementi, se poi si dimentica che abbiamo in casa il nemico ne' gelsi malati, e ch'esso è colpa, nè piccola, se da quelle sementi non si ha alcun frutto, o non a pezza lo sperato? Si ripetano adunque gli studii, le osservazioni, le sperienze sulle foglie inferme del moro, e si cerchi di porre in chiaro se e quanta parte abbiano esse nella cagione del male lamentato e tanto sentito, massime negli anni che corrono. I gelsi sono certo malati, e come tali non possono dare alimento sano: dunque si vogliono curare; altrimenti infondata sarà ogni speranza di bozzoli, finchè non avremo cibo salubre, con cui nutrire gli animaletti industriosi, che ce li deono produrre. Così almeno la penso io.

Ora che fare? La malattia si manifesta generalmente ne' gelsi, come osservai io stesso, quando le foglie sono discretamente sviluppate. A prevenire dunque il loro contagio, si anticipi, per quanto è possibile, la covata delle sementi. I piccoli insetti, pasciuti di sano cibo e nutriente ne' primi stadii della vita, crescono vigorosi, e possono così più tardi andar meno soggetti alla infezione, se per caso foglie non sane vengano loro

non sarebbe molto lontano. » (*V. il nostro dispaccio di martedì.*)

« Madrid 7 maggio.

« Oggi la Regina riceve ad un banchetto i generali giunti dall' Africa. Alla fine della settimana, avverrà l'ingresso ufficiale a Madrid dell'esercito d'Africa. »

Il *Monde* fa le seguenti considerazioni sui nuovi disegni di Garibaldi:

« Questi movimenti annunziano una prossima intrapresa e forse gravi complicazioni. Se il celebre condottiero si getta in Sicilia, potrà incontrarvi maggiori difficoltà, che non pensa, perchè si troverà a fronte d'una popolazione poco disposta alla rivolta, e d'un esercito, la cui fedeltà ha già, senza dubbio, sconcertato molte previsioni. « « Siamo d'accordo in un punto, dice a questo proposito una corrispondenza del *Journal des Debats*, ed è che l'esercito napoletano è rimasto fedele alla sua bandiera, e non si trovò nelle sue file un solo esempio d'insubordinazione o diserzione; e questo è importante. » » Importantissimo certamente e notevolissimo. L'esercito napoletano si compone d'Italiani, quello del Duca di Modena parimente, e questi soldati rimangono fedeli a questi Sovrani, che vengono rappresentati come atroci tiranni. L'esercito del Duca di Modena è anche rimasto fedele alla caduta del suo Sovrano.

« Questi sono esempi ben rari di fedeltà, e tutto il mondo dovrebbe chiamarsi fortunato di trovarne a' nostri giorni. » (*Catt.*)

La *Patrie*, come ci annunziò ieri un dispaccio, vitupera col nome di *pirateria* l'impresa di Garibaldi; e il *Pays*, altro giornale semiufficiale di Parigi, s'esprime nel modo che segue su Garibaldi e la temeraria sua impresa: « Agli Stati Uniti, dove l'azione generale del Governo è tanto debole, che molte volte si potrebbe credere che non esistesse, possono tentarsi tali colpi da filibustieri, ed essere anche condotti a termine; ma persone di buon senso non potranno mai credere che possano essere tollerati nel mezzo dell'Europa, sotto gli occhi di tutt' i Governi, e ad onta di tutt' i trattati, che formano la garantia della pace generale, e della generale sicurezza. »

Si comincia a dubitare fortemente che sia per riunirsi la Conferenza per definire la vertenza della Savoia, malgrado che il Consiglio federale svizzero ne domandasse urgentemente la convocazione. S' adduce siccome motivo principale dell'abbandono di tale idea, il fatto che la Francia reputa sciolta la quistione nel suo senso, e ritiene quindi superflua la Conferenza, e che le Potenze non si sentono inclinate a tener bordone alla Francia. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private, e di ricevere una deputazione della comunità israelitica, la quale umiliò ai piedi del trono il più vivo ringraziamento pel diritto accordato agl' Israeliti di possedere beni immobili.

Altra dell'8 maggio.

Il signor consigliere dell'Impero, principe di Schwarzenberg, fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore. Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek, ebbe ieri un'udienza da S. M. l'Imperatore.

Una deputazione d'Israeliti di Maros-Ujvar ebbe udienza ieri da S. M. l'Imperatore, a fin di ringraziarlo per l'accordato diritto di possesso.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si reca oggi (martedì) a Praga, e quindi a Salisburgo ed Innsbruck per passarvi l'estate.

Di questi giorni gl' inviati prussiano, napoletano e danese, barone di Werther, principe Petrulla e conte Bille-Brahe, diedero pranzi diplomatici in onore dell'ambasciatore francese di Moustier.

Il principe Sanguszko, addetto all' I. R. Legazione austriaca in Napoli, si recherà oggi al suo posto. È probabile che il nuovo I. R. inviato presso la Corte napoletana, conte Emerico Szechenyi, sia già arrivato a Napoli.

L' Ufficio del gran maggiordomo di Corte inviò ieri a questo Corpo diplomatico un invito per la solennità del 22 corrente, in cui verrà scoperto il monumento in onore dell'Arciduca Carlo. Un' apposita tribuna è destinata pel Corpo diplomatico. I signori e le signore, come pure quei cospicui forestieri, che si crederà opportuno di ammettere nella tribuna del Corpo diplomatico, debbono insinuarsi pei viglietti d' invito all' Ufficio del gran maggiordomo di Corte sino al 14 maggio. Le tribune per questa solennità verranno erette nel prato vicino alla guardia esterna del Palazzo di Corte; per l' ingresso si dispenseranno viglietti. Dalla parte opposta verranno erette le tende. Gli altri luoghi rimarranno aperti al pubblico. La Piazza della Burg sarà adornata, in modo analogo alla circostanza, con bandiere, piramidi, fiori, ghirlande di foglie, ecc. Le batterie, ch'eseguiranno le salve e che saranno collocate sul bastione della Burger, consisteranno di que'cannoni ancora esistenti, che fecero fuoco nella battaglia d' Aspern. (*FF. di V.*)

La disposizione, mercè cui gli affari dell' esonero del suolo in Carniola, Carintia e nel Litorale passeranno nel corso di un mese ai rispettivi Dicasteri provinciali, avrà per effetto un risparmio di circa f. 9000, 16000 e 20000 rispettivamente.

In pari tempo si ebbe a convincersi che i relativi organi, finora attivi, sarebbero in grado di compire il loro lavoro appena in 10-15 anni.

Pertanto il Ministero dell' interno si trovò indotto a sollecitare il disbrigo di questi affari, affidandone una parte agli Ufficii distrettuali, in modo ch'è da attendersi con fondamento che l'esonero del suolo negli accennati Dominii della Corona sarà definitivamente compito entro cinque a sei anni. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'eredità del barone de Bruck.

Siamo in grado di comunicare su quest' oggetto i dati seguenti tratti da fonte autentica.

La morte del ministro delle finanze seguì, com'è noto, il 22 del mese passato. In uno dei pochi lucidi intervalli del moriente, diss' egli a suo figlio Ottone, accennando ad una cassetta aperta che si trovava nella stanza: « ivi è la mia sostanza, ch'è vostra proprietà. » Quella cassetta conteneva le carte di valore, e tutte le altre carte che danno il più esatto ragguaglio sullo stato dell'eredità. Il più grande ordine regnava in quelle carte; ogni credito era regolarmente documentato, le carte che si riferivano a singoli titoli di diritto privato del trapassato, erano legate insieme e munite di una soprascritta, su cui egli aveva notato di suo mano l'oggetto, cui quelle carte si riferivano. L'inventario, che ne fu fatto, dimostra la seguente sostanza:

Stato attivo.

1.° In oggetti preziosi (per la massima parte distintivi di Ordini e decorazioni onorifiche, fra' quali l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa in brillanti, del valore di 4900 fiorini)	Fior. 11,977
2.° In contanti	» 7,160
3.° In mobilie, vestiti e biancherie	» 851
4.° In argenteria	» 756
5.° In carte pubbliche di valore:	
a) Obbligazioni del Prestito nazionale da 1000 fior. al 5 p. % N. 50, del complessivo importo a valore nominale di fior. 50,000; a valore di Borsa	» 40,000
b) Obbligazioni del Prestito nazionale da 1000 fior. al 5 p. % N. 45, dell'importo complessivo di 45,000 fior. a valore nominale; a valore di Borsa	» 38,000
c) *Coupons*	» 1,125
d) Lettere di pegno con estrázione da 1000 fiorini di moneta austriaca, del valore nominale di 300,000 fior.; a valore di Borsa	» 264,000
e) Carte dello Stato, compreso il nuovo Prestito per 25,000 fior.; secondo il valore di Borsa	» 28,250
6.° In crediti privati, cioè:	
a) Lotterie private	» 2,070
b) Crediti ipotecarii	» 71,250
7.° In beni immobili:	
a) La signoria di Klenownik in Croazia, acquistata per l'importo di 245,000 fior., moneta di convenzione, in moneta austriaca	» 257,250
b) 1/10 della fabbrica Hraftnik del valore di	» 31,500
c) Una casa in Trieste e 2/3 d'un altra casa in quella città, non ancora stimate	» —
Escluse queste due ultime proprietà, lo stato attivo ammonta a	» 754,189

A questa sostanza attiva si contrappone lo

Stato passivo.

a) Un credito della Banca nazionale; cioè un' anticipazione sui 45,000 fior. del Prestito nazionale sopra indicati per	fior. 28,300
b.) Un credito dell' I. R. Banca nazionale austriaca; cioè un' antecipazione sui 300,000 fior. di lettere di pegno sopraindicate per	» 140,000
c.) Un credito dell' Istituto di credito pel nuovo Prestito, per cui il defunto erasi sottoscritto per 25,000 fior., ammontante a	» 25,000
Totale	fior. 185,300

Lo stato attivo di	fior. 754,189
Detratte le passività di	« 185,300
Si riduce a	fior. 568,889

A questo prospetto, dobbiamo aggiungere che anche la *Oesterreichische Zeitung* era proprietà del barone di Bruck, e che due crediti ipotecarii di 25,000 fior. e 15,000 fior. erano dati in pegno all' Istituto di credito per avere una antecipazione di fior. 25,000; i documenti relativi sono compresi fra le carte, sequestrate al direttore Richter. Fra le carte lasciate dal Ministro di finanza, non si è trovato alcun testamento. Così pure non si rinvennero vini, cavalli e carrozze. Tutta l' argenteria da tavola si trovava in una cassetta, ed era del peso di 468 lotti, compresi i coltelli e le forchette; i vestiti e la biancheria di casa, furono stimati giudizialmente 280 fior.

Questi sono i milioni del trapassato, queste le sue ricchezze accumulate a spese del pubblico Tesoro. (*Gerichtshalle.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 maggio.

L' *Espero* dice correr voce che, durante l' assenza di Cavour da Torino, l' inviato napoletano avrebbe chiesto nuove spiegazioni a Farini intorno alla spedizione di Garibaldi, minacciando di chiedere i passaporti. Farini avrebbe risposto di non saper nulla di simile, che il Governo è risoluto di rispettare e far rispettare per quanto è in lui i rapporti internazionali, e che Cavour, al suo ritorno, avrebbe potuto dare più ampii schiarimenti.

Leggesi nel *Patriota*, giornale di Parma: « Mons. Vescovo si è allontanato da Parma, dopo avere lasciato una circolare, nella quale è detto non esser lecito a nessun Vescovo, o parroco, o prete, di cantare l'inno ambrosiano per l'arrivo del Re. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Gazette du Midi:* « Giusta lettere di Costantinopoli, meritevoli di fiducia, l'Ambasciata francese, dopo le feste del Bairam, presentò due gravi reclami. Il primo isolatamente, col quale domanda 200,000 franchi di risarcimento a pro' della famiglia Dumas, cui fu saccheggiata la casa. Fu riconosciuto, in tal congiuntura, che le uova erano state lanciate da un' altra casa, da una serva greca, la quale voleva vendicarsi d' un amante infedele. Tutti i Greci moderati si rallegreranno di udire che non v'ebbe verun pensiero d' insulto religioso in quello sciagurato accidente, il quale, ad ogni modo, non giustificava la demolizione d' una casa operata da cieca e dissennata plebaglia. L' altra domanda, presentata collettivamente dagli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, rammenta alla Porta che le famiglie delle vittime della strage di Gedda attendono ancora un risarcimento; essa domanda, a codesto effetto, una somma di 3 milioni circa di franchi, sotto pena di rappresaglie dirette contro la città di Gedda. »

Scrivono da Antivari il 29 aprile: « Il 24 andante approdò in Antivari la pirocorvetta inglese, appellata *Alacrild*, comandante Baird, proveniente da Corfù, con a bordo il sig. Catchart, regio maggiore e console di S. M. britannica dell' Epiro.

« Dopo di avere scandagliato il porto di Antivari, la suddetta pirocorvetta si recò alla foce di Boiana per conferire col sig. Gilbert, console inglese di Scutari.

« Il 26 mese stesso, giunse a questa parte, col piroscafo del Lloyd *Miramar*, proveniente da Stolaz e Ragusi, S. E. Ahmet pascià, generale di brigata, destinato per Scutari in luogo di Alì pascià, già partito per Stolaz.

« L' ultimo giorno del Bairam, un ufficiale ottomano ebbe un alterco con un macellaio di qui, e già il primo aveva sfoderato la spada il secondo inarcata la pistola. Avvertito il maggiore militare, fece battere la generale, ed il battaglione dei soldati qui di presidio circondò la casa, ove nacque quella baruffa, ma i contendenti fuggirono per le finestre. Vennero inseguiti, e pigliati; indi, come al solito, posti in libertà senza punizione.

« Fra tre giorni, sarà unito il filo elettrico fra Scutari e Castel Lastua. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

Ci scrivono da Londra, in data del 5 maggio corrente, quanto appresso:

« Non errai punto ieri intorno al probabile fato del *Reform-bill*. Oggi so in modo positivo ch' esso venne letto ieri l' altra sera solamente *pro forma*, e che, prima assai del 4 giugno, giorno fissato per la terza discussione dinanzi la Camera costituita in Comitato, verrà ritirato definitivamente, e posto prima d' aver emesso il primo vagito. È un fatto che cotesto sgraziato aborto di lord John Russell bastava ad impaurire l' aristocrazia *tory*, e non piaceva affatto alle classi medie, per non parlar del popolo proletario, che in Inghilterra è men che zero.

« L' opposizione avrebbe potuto, sol che voluto lo avesse, respingerlo ad una maggioranza di 40 a 50 voti, ma tale sconfitta del *bill* ministeriale avrebbe condotto, o ad una dimissione del Governo attuale, o ad una dissoluzione del Parlamento. In ambo i casi, l' opposizione avrebbe dovuto trovarsi nell' obbligo di mettersi, o alla testa del movimento elettorale o alla confezione d' un Ministero, ingratissima e ruinosa bisogna, nei momenti attuali. Per subentrare al Governo Palmerston-Russell occorre essere in grado di presentare panacee migliori di quelle, sin qui da esso preconizzate. Rimangono parecchie gatte da pelare, le quali non possono a meno di graffiare le dita e la faccia di chi si accinse all' opera, e lord Derby, ben calcolato, *tory* e liberali avanzati pensano essere miglior consiglio lasciar *Pam* e *little John*, come li chiama il *Punch*, strigar la matassa ch' essi stessi arruffarono.

« Ma se il Ministero rimane incolume, dopo il sacrifizio del suo Isacco, non può per altro dirsi ch' egli abbia punto acquistato in forza ed in dignità. All' incontro, come dice espressivamente il corrispondente odierno londoniano del *Manchester Guardian* (e rammentatevi ch' esso è un amico e forse un ufficiale ministeriale) « tanto fango è stato gettato su questo *bill*, che non è possibile non siasene attaccato alquanto addosso, non solo al motore di esso, ma anco al Governo, di cui egli forma parte. » Lord Palmerston ed i suoi più intimi amici sono d' avviso che lord J. Russell abbia, infatti, mangiato fango a sufficienza, e debba ritirarsi a farne la digestione, fuori dalle viste del pubblico. Ciò sarebbe cagione di grandi fregagioni di mani per gli amici di *Pam* al di là del Canale, memori delle acerbe parole, spesse volte pronunciate da lord John contro l' Impero, e della misteriosa minaccia, uscita testè dalle sue labbra, d' una coalizione europea. Ma come la pensa lord John su tale proposito? Se debbesi credere al suo organo favorito, il *Daily News*, egli sfida i fulmini e gli aquiloni, e non sembra aver voglia di lasciare il portafoglio. Del resto, la sua pertinacia è malattia insita alla carica.

« Il venerdì sera, come vi è noto, è la sera riservata dai Comuni per muovere interpellanze, e far della Camera una specie di *club* parigino, cioè un pandemonio, in cui tutti vogliono dire qualcosa, e nessuno capisce nulla. Si parlò, adunque, iersera, fra le altre moltissime cose, alquanto del Giappone e non poco dell' Italia. (*V. il N. d' ieri.*)

« Il sig. Gladstone, che, dopo la sua malattia, per la seconda volta ricompariva alla Camera e prendeva la parola, parlò di quel trattato di commercio, che è divenuto una vera pietra di scandalo, la quale dalla Francia si rimbalza e si palleggia in Inghilterra, e viceversa; pietra, di cui poco mancò gli spettabili deputati dell' Assemblea legislativa imperiale francese non facessero, tire di fa, una Colonna infame.

« Lord J. Russell contradisse il rumore, originato dai giornali ministeriali medesimi, che un dispaccio fosse stato inviato nella Cina, ordinante la sospensione d' ogni operazione militare sino all' arrivo di lord Elgin. Dietro le migliori autorità, io sono in grado di assicurarvi che la dilazione, la quale frapponesi al proseguimento del viaggio di lord Elgin nella Cina, non dipende mica dalla risposta, che attendesi a recenti proposte fatte al Figlio del sole e della luna, ma bensì da una sua decisione definitiva circa un *ultimatum*, che gli fu posto già da sei mesi. Lord Elgin aspetta la risposta a Suez o crede di trovarvela; ma siccome è più probabile non vi trovi nulla, dopo breve riposo, domandato dal precario suo stato di salute, procederà in Cina, e la prossima battaglia anglo-franco-cinese verrà probabilmente combattuta dinanzi alla fortezza di Tien-tsin.

« Le cose nostre coi cugini *Yankees* non camminano come dovrebbero. La notizia, pubblicata quest' oggi ufficialmente dal *Court Journal*, che il duca di Newcastle, mentre accompagna ostensibilmente il Principe di Galles nella sua visita al Canadà, ha pure gravi diplomatiche missioni, mostra l' importanza degli sconcerti.

« La progettata visita a Berlino, per parte della nostra Regina, è posposta all' autunno venturo. Il dì 18 di maggio essa passerà in rivista tutti i corpi dei volontarii bersaglieri, i quali ora ascendono a 150,000, ed il dì 20 o 21 partirà per la real villa d' Osborne, nell' isola di Wight.

« Il celebre Berryer è atteso a Londra a difendere una causa dinanzi la *Probate Court*.

« Le processioni militari dei *Riflemen* che vanno agli esercizii, precedute da bande e tamburi, empiono tutte le vie. È sabato sera, e le brigate sono *au grand complet*. Giammai Londra vide spettacolo tale da Giorgio III in poi. Le spese occasionate dalla montatura dei *Riflemen* passano, mi si assicura, gli 80 milioni di lire di sterlini. È questa enorme somma è tutta entrata nelle tasche dei manifattori inglesi perocchè nulla venne preso dall' estero. »

Tom Sayers, il pugillatore, ebbe una vera ovazione a Liverpool. L' entusiasmo fu tale, che si staccarono i cavalli dalla sua carrozza, ed ei fu tratto in trionfo dal popolo fino all' Albergo Talbot. Colà dovette affacciarsi alla finestra, per rispondere alle acclamazioni della moltitudine. A quattr' ore del pomeriggio ei si recò alla Borsa, tutt' i corridoi della quale erano ingombri; egli non fece discorso. Gli applausi continui avrebbero impedito di udirlo. Egli disse soltanto: « Signori, vi ringrazio di tutto cuore per l' accoglienza che mi fatte »; e si ritrasse. (*Times.*)

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 2 corrente pubblica il seguente reale decreto:

« Usando della prerogativa, che mi è conferita dall' art. 26 della Costituzione, ed in conformità alla proposta del mio Consiglio dei ministri, io decreto quanto segue:

« *Art. unico.* Le Cortes del Regno si aduneranno nella capitale della Monarchia il 25 maggio del corr. anno.

« Dato ad Aranjuez il 1.° maggio 1860.

« LA REGINA

« O' Donnell. »

Scrivono da Madrid, 2 maggio, alla *Corrispondenza Havas:*

« La crisi è felicemente passata. Il Ministero non sarà modificato, e gli ex-Infanti saranno trasportati ad un porto straniero di loro scelta.

« L' amnistia generale, pubblicata dalla Regina è un grande atto politico, che restituirà interamente la tranquillità al paese. »

La *Correspondencia* aggiunge: « Parlasi di parecchie nominazioni ad alti posti militari. Dicesi che la Direzione dell' artiglieria sarà affidata al marchese de la Habana, quella del genio al marchese di Los Castillejos, e che un titolo di Castiglia sarà accordato al generale Dulce. Tutte queste ricompense sono giuste e ben meritate. »

A proposito della rinuncia del Conte di Montemolin, *Las Novedades* ha quanto segue: « Questa rinuncia non è così spontanea, come si potrebbe credere. D. Giovanni e Cabrera, che avevano disapprovato l' ultimo movimento, e che, saputone l' esito vergognoso, avevano noleggiato un bastimento per salvare gli ex Infanti, avevano, insieme ad altri capi carlisti ed alcuni personaggi inglesi, che favoriscono la loro causa, voluto che il Conte di Montemolin abdicasse i suoi pretesi diritti. Montemolin vi aveva acconsentito pel caso di rovescio; e perciò Don Giovanni si considera ora come il rappresentante legittimo della causa carlista, ed in questo senso egli ha pubblicato un manifesto, in cui dichiara che, se gli Spagnuoli, di loro spontanea volontà, andassero a chiamarlo, egli governerebbe costituzionalmente. »

BELGIO.

Sono incamminate trattative fra il Belgio e la Francia per la conchiusione d' un trattato di commercio, le quali, a quanto si sente, procedono favorevolmente. In generale, da qualche tempo il Governo francese si mostra molto amichevole verso il Belgio. A Brusselles però questa disposizione benevola non trova il dovuto riconoscimento; anzi v' hanno persin molti che non vogliono pur sapere affatto d' un trattato di commercio, perchè non vi scorgono altro che il primo anello di una catena, destinata ad annettere totalmente il Belgio alla Francia. I giornali ed i fogli volanti d' oltre il confine ci hanno già discorso troppo sui vantaggi di un' unione col gran paese vicino, perchè non si abbia a divenire diffidenti. Inoltre nel Belgio stesso non mancano strumenti, che tentano guadagnare partigiani a tale annessione. Così in una corrispondenza di Brusselles del *Fortschritt* di Vienna.

FRANCIA.

Parigi 7 maggio.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nominato comandante in capo del campo di Châlons.

Leggesi nella *Patrie:* « Parecchi giornali esteri annunziano di nuovo, come probabilissima, la partenza del corpo d' occupazione da Roma. Ignoriamo quanto tempo ancora le nostre truppe rimarranno nella capitale degli Stati della Chiesa; ma crediamo di poter ripetere che non si fece nessuna decisione, nessun provvedimento, nel senso dello sgombero. »

La spada, offerta dagli abitanti di Roma all' Imperatore de' Francesi, pervenne alla sua destinazione. Una lettera, emanata dal Gabinetto dell' Imperatore, e sottoscritta da lui, fu indirizzata al principe Gabrielli. Si assicura che, in codesta lettera, l' Imperatore ringrazia i soscrittori coi termini della più grande benevolenza, e aggiunge che quel presente gli è anzitutto accetto, perchè fu fatto coll' assentimento del Governo. Così in una corrispondenza da Roma del *Journal des Débats*.

Incresce al *Constitutionnel* che il *Times* raccomandi alla Prussia di pigliare precauzioni contro la Francia invece di cercar brighe colla Danimarca. Il *Constitutionnel* da sulla voce al *Times* senza confutarlo, scusandosi col dire che non merita confutazione. Ecco le parole del *Constitutionnel:*

« Il telegrafo ci aveva annunziato ieri un articolo pubblicato la mattina stessa dal *Times*, che raccomanda alla Prussia di prendere le sue precauzioni contro la Francia, invece di cercar quistioni colla Danimarca. Noi abbiam letto attentamente quest' articolo, e non possiamo ravvisar in esso altro che una di quelle tristi fantasie, che il *Times* troppo spesso si permette.

« Quel giornale rappresenta il mondo intero inquieto dei progetti della Francia. Nulla, secondo lui, avviene in Europa, che subito non vi si scorga la mano della Francia. « Le imaginazioni « concitate, dice egli stesso, attribuiscono alla Francia tutto ciò ch' essa fa e ciò che non fa. » Il *Times* ha di siffatte imaginazioni. Esso crede la Prussia alla vigilia d' una lotta terribile, lotta di vita o di morte, che questa Potenza dovrebbe sostenere contro la Francia. Non parlasi d' un' alleanza franco-danese? Questa voce è stata dichiarata inesatta; ragione di più perchè ella sia una verità, pretende il *Times*.

« E sarà in momento siffatto, in faccia ad un simile pericolo, che la Prussia penserà a rinnovar la sua disputa colla Danimarca a proposito dei Ducati di Schleswig-Holstein, e che si allontanerà dall' Austria? Ma, operando così, la Prussia farebbe gl' interessi della Francia, la qual null' altro desidera che di formare della Danimarca, della Svezia e della Norvegia una lega, di cui ella saprebbe approfittare. Il Governo inglese si affretti dunque a dare a quella sventurata Prussia un amichevole avviso, e a farle meglio comprendere i suoi proprii interessi.

« Ecco come ragiona e parla il *Times*. In verità, noi crediamo inutile così il confutar seriamente articoli, che hanno così poca serietà. »

Appare dai carteggi e dai fogli inglesi e francesi che le comunicazioni diplomatiche di questi ultimi tempi, fra Parigi e Londra, non furono molto cordiali. Lord John Russell vorrebbe ricattarsi delle conseguenze d' una politica, di cui non seppe antivedere l' effetto, e al triolfo della quale ha largamente contribuito.

I fogli di Lisbona raccontano in questi giorni, in tuono serio, aspettarsi in quella città una flotta inglese con 12.000 soldati da sbarco. Lo scopo di quella spedizione è d' impedire l' esecuzione di un trattato segreto, conchiuso tra la Francia e la Spagna, nel quale è stabilito che il Portogallo sarà annesso alla Spagna, e la Francia acquisterà in compenso le isole Baleari e la Provincia di Navarra (alle falde de' Pirenei, con Pamplona per capitale).

Il *Galignani* nota la strana coincidenza di due diverse commemorazioni per la Corte francese nel 5 maggio, ch' è l' anniversario della morte di Napoleone I (1821), e della nascita della Imperatrice Eugenia (1826).

Nel 26 dello scorso mese, la vedova di Luigi Filippo festeggiò il suo 79.° anno di età. Tutti gli attinenti della famiglia Orléans si adunarono a Orléans House, ove è domiciliato il Duca d' Aumale, e nella sera ritornarono a Claremont.

Scrivono da Parigi che il partito cattolico e i legittimisti hanno messo insieme la somma di un milione e mezzo di franchi, che serviranno a pubblicare un giornale settimanale illustrato. Il prezzo d' abbonamento sarà stabilito a un terzo del valore computato secondo la spesa.

A proposito dell' altro foglio *Le Drapeau Catholique*, che si pubblicherà a Parigi, ci scrivono da quella metropoli:

« Esso uscirà tutte le domeniche in grande

---

offerte in alimento. Questo per altro deggiono evitare con ogni cura gli educatori solerti, gittando via le foglie di arida magrezza e massimamente le macchiate. Ove poi essi si accorgano di gelsi, dove molte siano le foglie intristite e sparse di macchie, li taglino senza pietà, e, promovendo in essi una nuova e robusta vegetazione, procaccino di redimerli interamente. Si fecero tanti tentativi per sanare le viti, facciasi altrettanto pe' gelsi, dai quali pure vengonci utili ingenti, e della cui malattia, comune ad altre piante, non può più dubitare chi ha occhi sani e volle vedere. Osservando, i più periti e pratici di me possono trovare e suggerire spedienti migliori del mio.

Qualunque però sia il peso, che dar si voglia alle cose da me esposte, porto almeno fiducia di venire compatito e scusato, se mi posi io pure nel numero di tanti, che scrissero e scrivono intorno ai bachi da seta. Pretensione di farla da maestro e da saputo non mi vi spinge, ma solo il desiderio del bene comune, nella speranza che il mio sospetto invogli altri più capaci e più opportuni a studiar l' argomento, e portarvi quella luce, che io non so dare. La questione de' filugelli è troppo vitale per noi, e merita, anche in mezzo alle grandi preoccupazioni della giornata, di venire rinfrescata sotto un aspetto, che, se non è nuovo, non è nemmeno de' comuni.

PIETRO MUGNA.

Chiarissimo signore!

Onde viepiù incoraggiare i possidenti di vigneti nel Veneto a tentare, almeno in via di esperimento, il rimedio, così bene riuscito in Sicilia, della solforazione delle viti, per combattere i tristissimi effetti della fatale crittogama, che ne distrusse il prodotto, mi affretto di aggiungere alle prime nozioni, da Lei cortesemente inserite nella *Veneta Gazzetta* del giorno 11 febbraio a. c., di partecipare le ulteriori comunicazioni or ora su questo importante argomento rese di pubblica ragione dalla zelantissima Camera di commercio ed industria di Ragusi, mercè quest' *Osservatore Dalmato* nel suo Numero di ieri.

Giova premettere innanzi tutto che, quando dal 5 marzo a. c., la lodevole Camera suddetta esternava la sua esperienza con quanto veniva riprodotto nell' *Osservatore Triestino* e nella *Gazzetta di Venezia* le istruzioni, con tanta competenza ad essa esibite dal console austriaco di Messina, sig. A. Fleres, sulla esperimentata efficacia della solforazione delle viti e sul modo di farne uso. Ciocchè prova la premura degna d' ogni encomio di quella onorevole Rappresentanza ragusea perchè venga generalmente resa nota l' utilità d' un tale antidoto, e se ne diffonda l' applicazione a vantaggio delle Provincie vinicole, fra le quali la veneta certamente primeggia.

Ora, ritornando su tale soggetto, la Camera di Ragusi eccita nuovamente con energiche e calorose parole i possidenti di vigne in Dalmazia a non obbliare in quest' anno l' applicazione dello zolfo, come unico mezzo che possa salvare i vigneti della Provincia dal flagello della crittogama, di cui nel 1859 molta parte, e specialmente la penisola di Sabbioncello e le isole di Curzola e Lissa, provarono i più tristi effetti. E siccome nella perdita del raccolto del vino la Camera medesima riconosce un danno gravissimo agl' interessi agricoli e commerciali di questo paese, così tenta essa con lodevoli sforzi ogni mezzo per redimerlo dalle fatalissime perdite nella sua progrediente prosperità, che ne sarebbero l' irreparabile conseguenza,

A tale utilissimo scopo, la Camera partecipa a tutti i possidenti di viti di aver approntata in Ragusi una partita di *zolfo triturato* (preparato, cioè, secondo le istruzioni del sig. Fleres), e di essere disposta a cederlo *al prezzo di costo* a quelli che ne facessero ricerca.

Essa pubblica inoltre i nuovi suggerimenti, che con premura veramente filantropica dirigevale di recente il medesimo sig. Fleres, nello scritto datato da Messina il 24 marzo decorso:

« Io auguro, dice egli, che codesti proprietarii « di vigne vogliano, appena le veggano colpite « dalla crittogama, usar largamente di questo pre- « servativo, e desidero che i risultati siano tali « quali si hanno in Sicilia; ed ove qualche in- « telligente proprietario di vigneti non ottenga il « frutto delle sue fatiche e spese, io mi obbligo « di spedire l' anno venturo un contadino, il qua- « le adoperi l' antidoto, come qui si usa.

« Avverto, del resto, che, allorquando i vigneti « siano stati colpiti dalla crittogama, la cura dello « zolfo difficilmente può risanarli per intero nel « primo anno, e far loro produrre i frutti con- « sueti. Anzi, pei vigneti di età provetta e già « bistrattati dal male, non vi è altra risorsa che « quella del rinnovare la piantagione, adoperando « tralci possibilmente esenti dalle macchie, che vi « lascia sopra la fatale malattia.

« Codesta spettabile Camera, che prende tan- « ta cura degl' interessi di codesta Provincia, « non potrebbe raccomandare mai abbastanza ai « proprietarii di fare delle abbondanti aspersioni « di zolfo, assicurandoli, del resto, che e delle cu- « re che adopereranno e delle spese cui andran- « no incontro saranno largamente ricompensati. »

La Camera di Ragusi aggiunge poi come quel commendevole console austriaco siasi offerto di prestar l' opera sua in tutto che valga a giovare agl' interessi dei sudditi del nostro Impero; e termina concludendo che il linguaggio del sig. Fleres, improntato di tanta lealtà e di tanta sicurezza d' esito, e la circostanza di esser egli stesso proprietario in Sicilia di estese tenute piantate a viti, debbono ispirare tutta la fiducia nell' efficacia dell' additato rimedio, e determinare i Dalmati a trarne ogni possibile vantaggio con tentativi ben diretti e ripetuti.

Nella lusinga che questi ulteriori cenni possano tornar giovevoli ad indurre un qualche miglioramento alla trista condizione dei vigneti nel Veneto, io passo a ripetermi con distinta stima, ec.

Zara li 28 aprile 1860.

Ingegnere GIO. MALASPINA.

formato; avrà per vignetta una croce col motto: *In hoc signo vinces*; ogni abbonato riceverà in premio una medaglia, coll'effigie di Pio IX. Il Cardinale Wiseman ha promesso un'Appendice; il Padre Lacordaire un articolo sull'emancipazione della donna, operata dal Vangelo; tra i collaboratori si annoverano pure i Cardinali Giraud e d'Andrea. »

Da una disputa tra i fogli russi risulta che l'impresa americana di cavare dalle acque di Sebastopoli le navi sommerse non ebbe alcun esito. Furono levati soltanto dodici legni minori: nessuna delle grandi navi si potè trarre a galla, essendo troppo affondate nel fango e imputridite. Si vuol fare l'esperimento di mandarle in frantumi sotto acqua, per isbarazzare l'accesso, che è ancora molto ingombro; ma anche questa prova è di dubbia riuscita. *(Lomb.)*

Scrivono all'*Armonia*, in data di Parigi 5 corrente maggio:

« Ecco una nuova pruova delle disposizioni, ostinatamente ostili del Governo francese contro il Governo pontificio. Un ordine ufficioso, spedito dal Ministero dell'interno, proibì testè ai giornali di raccomandare l'imprestito, che si sta per fare a conto della Santa Sede per mezzo dei banchieri del Belgio, anzi non debbono neppure parlarne. Per tal guisa, viene chiuso all'imprestito pontificio il mercato francese. In questo modo di agire vi hanno due scopi, che riescono allo stesso: 1. privare Roma di danari e di forze materiali, che dee recarle quest'imprestito di 50 milioni di franchi; 2. dire se si viene a capo di far andare a vuoto l'imprestito, che il Governo romano non ispira confidenza alcuna, e che non avrà credito finchè non acconsenta a fare le riforme raccomandate dalla Francia. Voi vedete che i nostri padroni battono sempre la stessa strada; uniscono sempre all'ostilità l'ipocrisia.

« Si crede che il nunzio pontificio si richiamerà di quest'incagli opposti dal Governo, calpestando tutti gli usi e tutte le convenienze allo spaccio delle cartelle del nuovo prestito. Dubitasi se questo richiamo sortirà il suo effetto. »

L'Accademia decise di rimandare all'anno venturo il ricevimento solenne del Padre Lacordaire.

La curiosità era grandissima e generale di udire l'elogio del celebre Domenicano per bocca del sig. Guizot, e la risposta del padre Lacordaire: ma siccome questi, succedendo nel seggio accademico al signor di Tocqueville, e dovendo perciò raccontarne la vita, non avrebbe potuto astenersi dal parlare di politica, così, per prudenza, fu deliberato di aspettare l'anno venturo. Il signor di Tocqueville, defunto accademico, ebbe molta parte nel Governo della Repubblica del 1848, e fu amico del generale Lamoricière.

Il Corpo legislativo si riposa, dopo l'approvazione della leva di 100,000 soldati. Presentemente, i deputati discutono in privato negli Ufficii la legge per un imprestito di 40 milioni, a favore dell'industria, la quale legge sarà discussa ed approvata nelle prime tornate pubbliche di quell'Assemblea. *(Arm.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha risoluto di muovere richiami presso il Governo sardo pegli attacchi contro un Uffizio doganale della Confederazione ai confini della Savoia.

Questo fatto avvenne la notte del 29 al 30 aprile a Perly. Sembra che il Governo di Ginevra ne avesse avuto sentore, perchè aveva disposto in imboscata nella camera di una casa vicina all'ufficio un certo numero di agenti; allorquando i 40 a 50 Savoiardi giunsero per assalire il posto, alle grida di *Abbasso la Svizzera! Abbasso i guardaconfini!* questi cogli agenti rimasero al loro posto e li respinsero a colpi di fucile.

Il Governo piemontese ha fatto aperture al Consiglio federale per la costruzione di una Strada alpina tra la Svizzera e la Sardegna. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Berna* del 3 maggio: « Nè da Parigi, nè da parte del Governo francese giunse a Berna il progetto di dare 50 milioni pel Nord della Savoia; ma bensì si ebbe notizia di codesto progetto da parte del rappresentante della Svizzera presso un'altra grande Potenza. Se ne parlava di maniera ne'crocchi diplomatici, che quel rappresentante credette di dover informarne il suo Governo. Il Consiglio federale ha considerato sì poco codesta cosa come uno scherzo, ch'ei rispose uffizialmente al suo inviato di non volere denaro, ma una buona frontiera militare, e ch'egli non cederebbe mai per denaro. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 maggio.*

Lo stato di salute del Re restò pressochè invariabile anche nella settimana decorsa. L'energia fisica si è in alcuni riguardi aumentata, dimodochè S. M. potè passare molte ore del giorno all'aperto, parte sulla terrazza del castello, e parte nei dintorni del medesimo, i quali vengono visitati dal Re in sedia a girelle, giacchè, atteso la perdurante debolezza della gamba sinistra, S. M. non è ancora in grado di camminare. *(O. T.)*

Altra del 3 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, il *deputato di Carlowitz* propose una risoluzione nella questione schleswighese, appoggiata dalle frazioni Vinke e Matthis; eccone il tenore:

« Voglia la Camera adottare la seguente risoluzione: la Camera de' deputati nell'atto di trasmettere al regio Governo dello Stato le petizioni prodotte, manifesta la speranza ch'ei non mancherà di prestarsi, affinchè i Ducati dello Schleswig e Holstein sieno rimessi nel pieno godimento de' loro diritti, gravemente pregiudicati. »

Il *deputato di Blankenburg* propone l'emenda: « che il Governo non mancherà di prestarsi « *in unione ai confederati tedeschi.* » Anche questa emenda venne ampiamente appoggiata da ambedue le parti della Camera. Il relatore della Commissione si dichiarò d'accordo colla proposta, Carlowitz (proposta ed emenda vennero unanimemente ammesse nel giorno successivo. La frazione polacca si dichiarò sino da principio in favore dell'emenda.)

Il *ministro di Schleinitz* piglia a parlare e dice: Signori! Ho poche cose soltanto d'aggiungere alla relazione della loro Commissione per le petizioni. Trattasi in essa di un argomento, cui, non solo la Prussia, ma tutto il popolo tedesco prende con tutta ragione una viva parte niente meno che nella questione dell'Assia elettorale, che, non ha guari, formò soggetto di discussione; imperocchè si tratta del bene e del male di due paesi, uno de' quali è un membro potente e benemerito della Lega germanica, l'altro non è politicamente legato colla Germania, ma nulladimeno costituisce l'antemurale dello spirito tedesco, della tedesca civilizzazione; ed ambedue i quali sono abitati da una valentissima, fortissima, nobilissima razza germanica. *(Applausi alla destra.)* Le prodotte petizioni, fra le quali particolarmente quella data da Berlino, portano un numero di soscrizioni onoratissime, e danno una calda ed eloquente espressione al manifestato interessamento; si occupano principalmente soltanto delle condizioni del Ducato di Schleswig, e contengono analoghe positive proposte. Ed in fatto, signori, gli Stati dello Schleswig, negli ultimi tempi appunto, seppero attirare in preferenza sopra di sè l'attenzione di tutta la Germania con una serie di fatti e di procedure, posso dire deplorabili. Non è facile ad un Governo straniero, ed anche lontano, di avverare in modo positivo tali procedure, tali fatti; ma, dopo tutto ciò che di recente ed in particolare anche fu reso noto a questo proposito, in forma autentica colle discussioni avvenute nell'Assemblea degli Stati schleswighesi, la Confederazione germanica potrà a stento, per mio avviso, sottrarsi più lungamente dall'obbligo di prendere in considerazione la situazione attuale dello Schleswig. *(Vivi applausi alla destra.)* Essa dovrà esaminare se, ed in quanto, questa situazione sia corrispondente a ciò che la Germania è autorizzata ad esigere a favore dello Schleswig in base delle trattative incoate colla Danimarca, e condotte a termine nell'anno 1852.

Io mi sono permesso di fare, nel seno della loro Commissione, un'esposizione, desunta dagli atti, sul risultato di quelle trattative. La Danimarca si è in esse obbligata ad accordare una volta alla nazionalità dei Tedeschi nel Ducato di Schleswig eguale protezione, eguali diritti, come ai Danesi; inoltre, si è obbligata a non mai incorporare il Ducato di Schleswig col Regno di Danimarca, ma piuttosto a metterli, nella Costituzione complessiva per tutte le parti della Monarchia, in una vicendevole indipendenza ed uguaglianza di diritti. Non può negarsi che queste assicurazioni fossero di non piccola importanza anche pel paese federale tedesco di Holstein, la cui posizione viene essenzialmente rafforzata se ai membri, che compongono la Monarchia, se ne aggiunge uno, in cui sia avvalorata la nazionalità tedesca. Se non che, al confronto delle precedenti condizioni legali, queste assicurazioni conterrebbero sempre soltanto assai limitati principii di vita nazionale indipendente, e perciò avrebbesi potuto aspettare con maggiore fiducia che almeno questi limitati principii fossero per essere garantiti e mantenuti illesi.

Non può essere mia intenzione di esaminare qui e svolgere le condizioni d'allora di quel paese; ma credo di potere e dovere dichiarare che non v'ha occhio spregiudicato ed imparziale, il quale possa scorgervi per entro la verificazione degli accordi fissati colla Danimarca. *(Benissimo!)* In tale stato di cose, dee riservarsi alla Confederazione germanica di prendere liberamente in considerazione ed esaminare quali decisioni troverà giustificate ed opportune. Il Governo reale dello Stato non può ritenersi autorizzato ad antivenire queste decisioni con qualsiasi dichiarazione per parte propria.

Assai più sodisfacente apparisce pel momento la situazione di Holstein e Lauemburgo. Dopo che, colla recente deliberazione della Dieta degli otto marzo a. c., venne definitivamente abolita la Costituzione complessiva, fu quivi stabilito un provvisorio, per cui, nei così detti affari comuni, devesi in avvenire, pei Ducati di Holstein e Lauemburgo, conseguire l'assenso degli Stati provinciali su tutte le disposizioni, che, per essere valide nel Regno propriamente detto, abbisognano dell'approvazione del Consiglio del Regno. Questa deliberazione non fu resa dipendente dal consenso del Governo danese, ma fu anzi positivamente dichiarato che nessun ordine a quella contrario possa essere considerato come obbligatorio. Per quanto con ciò apparisca assicurato preliminarmente lo stato provvisorio dei due Ducati, nulla però ancora si è fatto per regolare definitivamente la loro legale condizione; e resta ancora precisamente riservata la questione relativa alla situazione, che loro spetta nel complesso della Monarchia.

Signori! la Prussia ha a cuore la causa dei Ducati tedeschi; essa, come ha fatto sinora, darà opera anche in avvenire a favorirla e spalleggiarla in ogni più opportuna maniera, sì come Potenza federale, sia colla sua influenza come Potenza europea. Intanto, non ho d'uopo di fare osservare come si vadano in varie guise avviluppando le fila, che, particolarmente per quanto riguarda lo Schleswig, pongono questo argomento in istretta relazione colla politica generale. Se anche perciò non può mai cadere dubbio sullo scopo e la tendenza dei nostri sforzi, la misura e la forma dei passi da farsi, e la scelta del momento, dipenderà dalle considerazioni della politica generale. Il Governo dello Stato crede perciò che vossignorie vorranno avere la fiducia ch'esso saprà fare uso, non solo convenientemente, ma anche opportunamente, quanto al tempo, dell'iniziativa, che, come Potenza federale ed europea, gli appartiene. I Ducati tedeschi hanno dato un bello e luminoso esempio colla maschia perseveranza colla quale non cessarono d'adoperarsi per tutelare i loro diritti, la loro nazionalità. *(Bravo!)* È dovuto ad essi per ciò una riconoscenza tanto maggiore, tanto più unanime, quanto che essi non hanno mai posto in obblio l'inviolabile fedeltà verso i Sovrani naturali del paese, nè lo spirito di moderazione e di assennatezza, ch'è l'indizio sicuro d'una causa buona e giusta. *(bravo!)*

Permettetemi di esprimere la speranza, anzi la fiducia, che lo stesso spirito, lo stesso sentimento, guiderà anche in avvenire i passi dei Ducati, in mezzo alle difficoltà ed a' pericoli del loro spinoso sentiero. *(Bravo!)*

Il *deputato Matthi* opina che la Danimarca venga obbligata colla forza ad eseguire il trattato, ch'essa ha rotto. Ciò essere richiesto dall'onore della Prussia. Non potersi, nè doversi fare alla deliberazione della Dieta del 1852. Potersi ad ogni modo risguardare tale questione come europea, in quanto particolarmente le Potenze europee dovrebbero costituirsi in giudici della Danimarca. Nessuno sarebbe chiamato a dire una parola decisiva su questa questione, quanto l'Inghilterra; la quale, negli anni 1848-1852, ha tanto contribuito alla infelicità di Schleswig-Holstein. Essere principalmente dovere dell'Inghilterra di adoperarsi per gli Angli, con cui ha comune l'origine, pel popolo, che vive tra l'Eider e il Königsau. Essere una calunnia il sostenere che l'Inghilterra misura la politica, nelle grandi questioni col braccio del merciaio. Ma, per ismentire questa calunnia, dovere l'Inghilterra cangiare adesso la sua politica nella questione dello Schleswig-Holstein, e sostenere il diritto.

Il *deputato di Bentkowski* richiede un voto unanime della Camera, non come un semplice monumento parlamentario, ma perchè si cooperi in fatto a migliorare la trista situazione dello Schleswig. Nel suo discorso istituisce un parallelo tra Schleswig ed il Granducato di Posnania, cui fa opposizione il *ministro dell'interno conte Schwerin* colla dichiarazione seguente:

« Mi duole di dover tenere discorso sopra un argomento, che non istà in istretta connessione col soggetto di cui si tratta. Il precedente oratore ha istituito un parallelo tra lo Schleswig e la Provincia di Posnania; e prima di tutto ha dichiarato che gli sarà possibile di farlo valere. In faccia a queste pretensioni, io deggio respingere risolutamente la possibilità di un tale parallelo, senza considerare che le condizioni legali dello Stato di codesti due paesi sono assai differenti. In Posnania, si procede secondo le leggi del paese e, se avviene che le singole Autorità provinciali commettano un qualche errore, non solo resta aperto ai danneggiati l'adito a reclamare, ma è loro concessa libertà di parlare anche qui nella Camera. Di questo diritto hanno fatto uso, e quasi in tutti i casi i loro reclami sono stati dichiarati infondati. Il Governo tutelerà il diritto; ma si opporrà risolutamente ad ogni agitazione nella Provincia. La massima parte dei reclami si risolvono in nulla; ed io mi tengo obbligato di dichiarare, dietro la provocazione del precedente oratore, che la legge dee essere eseguita, ma si dee opporsi risolutamente ad ogni agitazione. » *(Vivi applausi.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 7 corr., in approvazione alla proposta del Consiglio comunale di Venezia, si è graziosamente degnata di nominare a Podestà di Venezia il sinora consigliere di Luogotenenza, conte Pier Luigi Bembo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Col *Bombay*, ieri giunto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, che vanno sino al 5:

« Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente Nota comunicata: «« Siccome parecchi « giornali esterni pubblicarono asserzioni erronee « riguardo al viaggio del Duca di Brabante a Costantinopoli, siamo abilitati a dichiarare uffizial- « mente che S. A. R., nel recarsi qui, non aveva « altro scopo fuor quella di completare le sue visi- « te anteriori nell'Impero, nè altro desiderio tran- « ne quello di fare la conoscenza personale di S. « M. I. il Sultano. » »

« Il principe di Samo, Milziade Aristarchis, che si trovava da qualche tempo a Costantinopoli, è ripartito per quell'isola a bordo d'un piroscafo dell'Ammiragliato.

« Ad Aleppo avvennero ultimamente alcuni disordini, i quali però non ebbero conseguenze gravi, mercè l'energia del gen. Omer pascià colle sue truppe e il pronto intervento del Consolato austriaco. In un quartiere della città esisteva fin dal secolo passato una casa in rovina, dove sorgeva anticamente una moschea. Il terreno era divenuto proprietà d'un Israelita, suddito austriaco, che l'aveva poi affidata ad un'altra famiglia austriaca. I Musulmani, mossi da scrupoli religiosi, domandarono ed ottennero, or è qualche tempo, la cessione di quel terreno, e cominciavano ad erigervi una moschea. Ma il proprietario, a cui dispiaceva questa restituzione, concepì l'idea di distruggere i lavori dei Musulmani, e aveva anche cominciato a porla ad effetto la notte di Pasqua. I Musulmani, indignati, chiamarono i loro correligionarii alla vendetta. Il console austriaco, per evitare le conseguenze del fatto, aveva mandato ad arrestare il colpevole. Già le vie erano piene di gente esasperata e minacciosa; il governatore civile voleva gli fosse consegnato il colpevole, ma il console austriaco ricusò, pur promettendo piena sodisfazione. Però Omer pascià, accorso colle sue truppe nel luogo, dietro domanda del console austriaco, riuscì a sciogliere l'attruppamento, mostrando energia e prudenza ad un tempo. La dimane, il colpevole, accompagnato da un *cavass* del Consolato austriaco, fu mandato in esilio a Bairut.

« Da Atene abbiamo che il sig. Zaimis, ministro del culto e della pubblica istruzione, e in pari tempo reggente il Ministero degli affari esterni, chiese ed ottenne la sua dimissione. In conseguenza di questa rinuncia, il sig. Conduriotis, ministro dell'interno, fu incaricato provvisoriamente anche del Ministero degli esterni, mentre il Dicastero del culto sarà sotto la direzione interinale del sig. Botly, ministro della giustizia.

« È morto, in età di 75 anni, il celebre sig. Farmakides, professore di teologia, considerato come il luminare del clero ellenico. »

Vienna 9 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, si recarono ieri alle ore 5 pomeridiane a Schönbrunn. S. M. l'Imperatore feci ieri mattina un'escursione di caccia e ritornò a mezzogiorno. *(FF. di V.)*

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, che sono qui aspettati quanto prima, prenderanno stanza nel Palazzo di residenza d'estate a Schönbrunn. *(Idem.)*

Mantova 8 maggio.

La Commissione austriaco-sarda pei depositi ha terminato, venerdì scorso, le sue operazioni. *(G. di Mant.)*

Ieri l'altro, è giunto in questa città monsignor Cantimori, Vescovo di Parma, non avendo creduto in consonanza cogli ordini ricevuti dalla Corte di Roma il rimanere alla sua sede nelle circostanze attuali. L'illustre prelato prese ospizio nel Convento de' rev. Padri Cappuccini, appartenendo egli a quest'Ordine religioso. *(G. di Mant.)*

Trieste 10 maggio.

Passeggieri, arrivati questa mane col piroscafo del Levante, ci riferiscono che S. A. R. il Duca di Brabante era arrivato a Corfù, e doveva ieri partire per la Dalmazia. *(O. T.)*

Torino 10 maggio.

Le difficoltà diplomatiche, pendenti tra il Governo di Francia ed il nostro per la determinazione della nuova frontiera, durano ancora; pare anzi che sieno talmente gravi, che qualche ministro, e segnatamente quello della guerra, parli già di ritirarsi, perchè lo Stato rimarrebbe senza difesa, se si dovessere ammettere rigorosamente tutte le pretese della Francia. Preghiamo tuttavia i lettori d'accogliere con riserva quest'ultima notizia. *(Diritto.)*

L'*Unione* del 7 pubblica un telegramma da Malta del 2. Nelle montagne dell'interno della Sicilia ci sarebbero notevoli masse d'insorti, che aspettano da Malta spedizioni di materiali. Ogni ritardo dell'aspettato aiuto è per essi pregiudicevole. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 8 maggio.

L'*Aiaccio* parte alla volta del Pireo per prendere il marchese di Lavalette. *(FF. di V.)*

Londra 8 maggio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei comuni, lord J. Russell dichiarò non essere in corso colla Turchia nè una revisione delle stipulazioni commerciali, nè trattative sulla legislazione concernente gli stranieri. Alla Camera dei lordi, lord Clanricarde ritirò la sua mozione, che chiedeva fosse presentata la corrispondenza relativa ai distretti neutralizzati dalla Savoia, dopo che il conte di Granville aveva dichiarato non poter comunicare alla Camera l'ultimo carteggio scambiato colla Francia intorno a quest'oggetto. *(FF. di V.)*

Londra 10 maggio.

Leggesi nel *Globe*: « L'Inghilterra accetta la Conferenze sulla base dell'art. 92 dell'Atto del Congresso di Vienna, proponendo che il lago di Ginevra sia dichiarato neutrale, e che tutta la sponda di esso venga data alla Svizzera. » *(O. T.)*

Ginevra 6 maggio.

Il Consiglio federale insiste per la riunione della Conferenza. Il Piemonte propone alla Svizzere l'erezione di una ferrovia destinata a congiungere la Germania all'Italia, traversando la Svizzera. *(I. B.)*

Parigi 9 maggio.

Berlino 9. — La Commissione della Camera dei deputati ha accettato, salvo lievi modificazioni, i progetti di credito per ispese militari. La discussione seguirà lunedì prossimo. *(Diritto.)*

Parigi 9 maggio.

Il ministro d'Annover smentisce la notizia, secondo la quale esso intenderebbe stringere alleanza colla Francia per attraversare le intenzioni unitarie della Prussia. *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Gli organi di lord Palmerston sono prodighi di lusinghe alla Prussia perchè si trattenga dall'appiccar brighe rispetto allo Schleswig. Abbiamo in fatti da Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 10 maggio.

(Ricevuto il 10 ore 5 50 pom.)

Londra 10. — Un articolo del *Morning Post* dice che la Prussia avrà la supremazia nella Germania, qualora non isprechi le sue forze nella questione dello Schleswig, e si ristringa a ricostruire l'amministrazione generale ed a coltivare il contegno e la calma difensiva. Il Banco inglese ribassò lo sconto a 4 e ½.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 11 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 80
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 85
Zecchini imperiali	6 29

Borsa di Parigi dell'8 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	70 95
idem 4 ½ p. %	96 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —
Borsa di Londra dell'8 maggio.	
Consolidati 3 p. %	95 ¼.

Correzione. — Nell'*Osservazione Meteorica* pubblicata nella nostra Appendice del 9 corr., e precisamente nell'antipenultima riga della seconda colonna, si deve leggere: *altezza maggiore dagli* 8-40°: e non *dai* 8-40°, com'è corso per isbaglio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1614 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL TERRITORIO AMMINISTRATIVO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Giusta il § 7 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata XVI, N. 63) i pezzi d'oro del conio nazionale fino allora usato cessarono col 1.° luglio 1858 di avere la qualità di moneta nazionale legale, e cessò pure collo stesso giorno il corso legale delle monete d'oro di conio estero, in quanto tale corso fosse stato permesso.

Ora l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 26 aprile corr. N. 1433-F. M., ha trovato di concedere che *tutte le pubbliche Casse del territorio amministrativo Lombardo-Veneto*, fino a nuovo ordine, debbano accettare in tutti i pagamenti:

i zecchini imperiali di giusto peso	per Fior.		4:65
le sovrane	»	»	13:76
le mezze sovrane	»	»	6:88

Inoltre ha prescritto, che, fino a nuovo ordine, sieno accettati da *tutti gli Ufficii postali e telegrafici* dello stesso territorio anche

i pezzi da 20 franchi di giusto peso	per Fior.		7:80
» 10 franchi	»	»	3:90
le doppie di Genova	»	»	30:75.

Ciocchè si pubblica a comune notizia.

Venezia, 1.° maggio 1860.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Panaji Mirtidiotissa*, cap. Castriotti, con avena all'ordine; da Bari il nap. Panza, con olii per De Piccoli, Dellino ecc.; da Liverpool il vapore ingl. *Venetian*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Il mercato degli olii si tiene sostenuto ed anche in maggiori pretese; ma gli affari continuano di solo consumo, e questo pure non molto attivo. Anche delle granaglie non si mostra grande attività di transazioni. Regolavasi la stagione assai bene, e basta questo a confortare gli agricoltori in ogni prodotto, se nell'anteriore settimana tanto si mostravano sfiduciati.

Le valute d'oro hanno avuto una maggiore domanda anche a 4:60 di dis., ed il da 20 franchi a f. 8.06; il Prestito 1859 molto fermo e richiesto a 60 ½ senza venditori; le Banconote a 76 ¼: queste con limitate domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½-6

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 maggio - 6 a.	339‴, 50	13°, 3	12°, 4	82	Sereno fosco	S.¹			Dalle 6 a. del 10 maggio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 17°, 8
2 p.	339, 60	17, 6	14, 5	67	Sereno	S.¹		6 ant. 8°	» min. 13°, 3
10 p.	339, 70	14, 6	13, 4	80	Sereno	S. E.¹		6 pom. 9	Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 maggio

Arrivati da Verona i signori: Charrin Remi, neg. di Lione, all'Europa. — Girard Paolo, neg. di Lione, al S. Marco. — Dutreux Augusto, poss. di Lussemburgo - Barrett Leonardo, poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Padova:* S. E. il co. Thun Carlo, I. R. tenente maresc., cav. di più Ordini, all'Europa. — Caldwell Gio., poss. di Filadelfia - Spang Carlo, poss. di Boston, ambi da Danieli. — *Da Trieste:* de Wasielewsky Gugl. Gius., poss. di Dresda, al S. Marco. — *Da Milano:* de Witt N., uff. - de Lyschin Nicolò, poss. - Rostrowtroff Jean, poss., tutti tre russi - Whitehurst F. - Dew J., ambi possid. ingl., tutti cinque alla Vittoria. — Aubert Alfredo - Laugier Francesco, ambi avv. di Marsiglia, alla Stella d'oro. — Kirk John, poss. irland., all'Europa. — Morau Antonio, poss. franc. - Patch Federico, poss. ingl., ambi da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Mayer P., cap. - Dammek F., magg., ambi d'Annover. — Tschudy Enrico, neg. di Ancona. — *Per Padova:* S. E. il co. Thun Carlo, I. R. tenente maresc., cav. di più Ordini. — *Per Trieste:* Fischer J. H., poss. amer. — *Per Milano:* Manscourt Gio. - Grenwald bar. Arturo - Fessard Ch. - Delamarre Augusto, tutti quattro poss. franc. — Bridson W. P. - Fursdon E. - Dickin Tommaso, tutti tre poss. ingl. — Raimbert Gustavo, giudice supplente al Trib. della Senna a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio	Arrivati	597
	Partiti	475

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 e 11, ai *SS. Apostoli.*

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio. — Gotardi Pietro di Antonio, d'anni 3 mesi 6. — Vareton Pietro fu Baldassare, d'anni 58 mesi 6, imprenditore. — Viamin Gius. fu Antonio, di 71, civile. — Benvenisti Mayer di Aron, di 42, civile. — Demin Antonio fu Osvaldo, di 57, domestico. — Fumiani Caterina fu Valentino, di 70, povera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 12, l'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; quindi il ballo grande: *Otello*, del Sipelli. — Alle ore 8 e ½.

Colla sera del 15 corr. maggio si aprirà un nuovo abbonamento di N. 12 rappresentazioni, nelle quali si daranno altre due opere ed un ballo, oltre agli spettacoli d'opera e ballo in corso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Zwei Mann von Hess.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Luigia Didier.* — Alle ore 5 e ½.

N. 3742. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze Veneta, mediante Decreto 21 febbraio 1860 N. 3218-672, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 22 del venturo maggio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, o intervenire all'asta verbale, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l'esecuzione del lavoro di ristauro alla casa colonica e fienile della possessione Anconella, posta in questa Provincia, nel Comune censuario e Distretto di Ariano, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore una del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 940 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati resta libero di poter presentare anche offerte segrete in iscritto, suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego, sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l'esecuzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 20 aprile 1860 N. 3742. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L'I. R. Aggiunto dirigente, A. Pignolo.

N. 2275. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cavarzere, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia, distante 29 ¹/₂ miglia geografiche.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,702 : 55.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 5 : 33 ⁴³/₁₀₀ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 12 ¹⁰/₁₀₀ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 384 : 14
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . . . » 552 : 62

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 936 : 76

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Rovigo fino al giorno 24 maggio 1860, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quelle di Rovigo e Venezia potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.

N. 6868. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di presidio frontale di materiali di verde, con riordino dell'a scarpa interna del tratto d'argine destro di Livenza fronte Ponzilacqua ed altri, giusta progetto relativamente compilato dall'I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente susseguente, 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi 2027 : 29.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 200, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l'articolo 14 del Capitolato di appalto, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 7610. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 10574, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei coperti, doccie ed armature elettriche del tempio di S. Giustina in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 19 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3766 : 60.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell'anno camerale 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 370, più fior. 16 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 9144. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà nel giorno 15 maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto, site in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civ. NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, le quali sono identificate come segue:

Casa terrena in Mappa al N. 275.1 al civico N. 2906 anagr. 3276, di pert. —.02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907 anagr. 3277; id. al civ. N. 2908 anagr. 3278; id. al civ. N. 2909 anagr. 3279, il tutto in Mappa al N. 275.1, di pert. —.49, rend. L. 176 : 80.

Casa terrena in Mappa al N. 275.2, al civ. N. 2910 anagr. 3280, di pert. —.01, rend. L. 10 : 40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rend. L. 4 : 47.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Cannareggio, e sommano in complesso a pert. —.84, e la rendita cens. a L. 212 : 47.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 6674 : 71 di val. austr.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 27 febbraio p. p. N. 3650-259, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto devono essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa entro le ore 12 mer. del 15 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia, contenuto nel rispettato Decreto 17 corrente aprile N. 8375, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fiorini 2614 : 94 v. a.

Chiunque aspirasse al detto posto dovrà insinuare la sua istanza al protocollo di questa Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredata della tabella delle qualifiche, che conterrà le seguenti indicazioni e prove:

a) Cognome, nome, età e patria;
b) Stato di famiglia;
c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) Data del decreto d'idoneità al Notariato, da unirsi in originale o in copia autentica;
e) Se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salarii o pensioni, e quali;
f) Circostanze e motivi particolari;
g) Prove di godere attualmente la cittadinanza austriaca;
h) Originale o copia autentica del diploma di laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Dirigente, Dott. A. Collini.

N. 1108. AVVISO. (2. pubb.)

Coll'Avviso 21 gennaio p. p. N. 340 fu annunziato che alla formazione del fondo occorrente a pagamento del premio convenuto cogli assuntori della quota di Prestito 1859, assegnata a questa Provincia, dovessero concorrere oltre al censo, anche le rendite provenienti da capitali iscritti e dall'industria.

Eseguita ora nei sensi dell'Avviso stesso la depurazione dei capitali, in seguito ai prodotti reclami, e raccolti gli elementi per la tassazione dell'industria, si porta a pubblica notizia quanto segue:

A. *Relativamente ai capitali inscritti.*

1. La tassa sui capitali inscritti resta determinata in soldi 40 per ogni 100 fiorini valuta austriaca di capitale inscritto.

2. La scadenza della tassa è fissata col 31 maggio corr.

B. *Relativamente all'industria.*

1. Sono tenuti al pagamento della tassa tutti gl'industrianti ed esercenti arti liberali che hanno sodisfatta l'imposta rendita nell'anno 1859, esclusi però:

a) gli esercenti arti e commercio che furono tassati col minimum di legge, vale a dire con un terzo del contributo;
b) gli affittanzieri di beni fondi.

2. Pegli esercenti professioni liberali, cioè avvocati, notai, medici, chirurghi, farmacisti, ingegneri e periti, la tassa è determinata in ragione del 5 per 100 sull'importo della rendita denunciata.

3. Pei capitali non inscritti e pegli esercenti arti e commercio, quella invece del 3 per 100 sulla rendita come sopra.

La scadenza dell'una e dell'altra di queste tasse è egualmente fissata col 31 corrente, e le rispettive quote di carico potranno riconoscersi presso il competente I. R. Commissariato distrettuale a tutto 15 maggio corrente, e presso gli esattori a tutto 31 detto.

Gli eventuali reclami che si volessero produrre, dovranno insinuarsi in tempo utile direttamente alla R. Delegazione provinciale.

Il presente Avviso regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà l'effetto d'una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 maggio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

N. 12367. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di maestro di calligrafia nella I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Mantova, che ha lo stipendio annuo di fior. 420 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 25 maggio p. v., all'ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti; e dichiari se accettasse l'egual posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e s'è legato in parentela cogl'individui delle venete II. RR. Scuole reali inferiori unite alle elementari.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 1145. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso le II. RR. Casse di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete. coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, eventualmente di fior. 420, fior. 367 : 50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro l'accennato termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 maggio 1860.

N. 1891. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 45 in Verona, via nuova lastricata, cui è annesso il godimento per ora della provvigione del 6 per 100 sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 26 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, Pulciani.

N. 2502. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 aprile 1860 N. 3470, dichiarò interdetto per mania suicida Giuseppe Griso fu Domenico, detto Furlan, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi Colpi di qui.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 28 aprile 1860.
Il R. Dirigente Donà.
Brussa, *f. f. di Prot.*

AVVISI DIVERSI.

355

La Presidenza del Consorzio di Cirgongo e Cirghignolo.

Essendo d'uopo in ora di dover attivare l'esazione della seconda metà del gettito, di cui coll'avviso 20 settembre 1859 erasi riservata la scadenza ad altro momento,

SI RENDE NOTO:

Che la seconda metà di esso gettito importante fior. 1,383 : 79, e che aggrava la rendita censuaria e consorziale, composta di soldi 0, 6, 0, 8 per ogni lira, dovrà essere dai consorziati contribuenti sodisfatta in una sola rata, nel mese di maggio p. v.

I pagamenti dovranno essere fatti al sig. Francesco Bressanin, esattore a scosso e non scosso, avente Uffizio in Venezia, ed a S. Donà.

I possidenti che sono compresi nel Distretto di Oderzo, saranno prevenuti con avviso che pubblicherà l'esattore, dei giorni che avrà fissati nel Comune di Noventa per l'esazione.

Si avverte in fine, che i mancanti saranno escussi a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 aprile 1860.

I Presidenti,
Antonio co. Da Mula.
Girolamo Fracasso qu. Matteo.
Domenico Manfren, *Seg.*

331

Il sottoscritto, essendo divenuto assoluto proprietario dell'I. R. PRIV. STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DELL'ASFALTO MINERALE, E CEMENTO IDRAULICO, alla Giudecca, N. 204, porta a conoscenza, che lo Stabilimento stesso seguiterà colla medesima industria, e che anzi ha ribassato i prezzi de' suoi prodotti.

Valga quest'annunzio, onde togliere le dicerie di qualche contraffacente d'Asfalto artificiale, che si spaccia per acquirente o direttore dello Stabilimento stesso.

Carlo Ed. Apperle,
Ponte Cavagnis, Casa Meneghini, N. 5170.

363

ASTA VOLONTARIA

per conto di chi spetta, che seguirà in Venezia, il giorno 18 corrente, coll'intervento del Rappresentante le Compagnie di Brema ed Amburgo, di circa 1750 sacchi caffè avareato, qui giunto da S. Domingo col bastimento inglese *Balmerino*, capitano Reed; alle condizioni dell'avviso depositato presso il sindacato di Borsa di Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 242. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza 16 agosto 1859, N. 1478, del nobile Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, ed in evasione del protocollo 16 corr., N. 242, essendosi esaurite le pratiche volute da' §§ 422 140 del Reg. Giud., in base del § 145, si deduce a pubblica notizia che il giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di questo Tribunale, sarà da apposita Commissione tenuto il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, alle condizioni del pari qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico N. 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di cent. 18 di pertica, colla rendita di L. 99 : 46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11 di pertica, colla rendita di Lire 0 : 79. Stimata la detta metà fior. 1125.

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. A garanzia degli effetti della delibera l'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 sino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra' creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di prediali, anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero.

N. 5726. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto ad Abramo Anau del fu Jacob Daniele, di Ferrara, che l'amministrazione dell'eredità giacente fu Israel Vita Sacerdoti, rappresentata dall'avvocato Cesare Sacerdoti di Venezia, ha in confronto di esso Abramo Anau, presentato dinanzi questo Tribunale il 26 corr. marzo, sotto il N. 5726, una petizione precettiva di pagamento entro 14 giorni, sotto comminatoria di esecuzione, del capitale di effettive a. Lire 250,000, pari a Fiorini 87,500 effettivi d'argento, degli interessi nell'egual moneta ed in ragione del 5 per 100 all'anno su quella somma dal 1.° luglio 1859 in avanti, oltre agl'interessi di mora dalla petizione in poi sulla somma di a. Lire 6250, importo della rata interessi maturata col 30 dicembre scorso; e che su tale petizione considerata semplicemente come esecutiva, a base dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, ed essendo ora intercettate le comunicazioni officiose colle Romagne, fu ad esso convenuto deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Lattes, e per le deduzioni della parte fu fissata l'Aula Verbale del dì 25 maggio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, sotto l'avvertenza che non comparendo il convenuto in persona, o mediante legittimo rappresentante, si avrà per confesso dei fatti esposti in petizione, e si deciderà come di ragione sulla domandata esecuzione.

Viene quindi eccitato esso Abramo Anau, od a comparire in persona all'indetta sessione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore che lo rappresenti nella sessione stessa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè mediante opportuna requisitoria nelle vie diplomatiche nel Foglio Uffiziale di Milano.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 2257. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a nuova requisitoria 28 marzo p. p., N. 1767, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel 4.° esperimento, a qualunque prezzo, della subasta immobiliare ad istanza del sig. Maurizio Heimann, contro l'avvocato signor Agostino dott. Dalla Verde, nella sua qualità di curatore dell'assente Giuseppe Renier, e contro Giuseppe Greggio, è fissato il giorno 25 maggio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a questa residenza, sotto le identiche condizioni del precedente Editto 20 febbraio 1859 Num. 1155, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al Numero 72, sotto la data 31 marzo 1859, e rispetto i fondi ivi descritti, colla esclusione per altro della casa sul fondo in Vigonovo, segnata al cens. N. 610, dell'estensione di pert. metr. 1 . 53.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore, Toaldi.

N. 1855. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Annibale Facchin fu Matteo, assente d'ignota dimora, essergli con odierno Decreto nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, onde lo rappresenti sulla istanza dell'amministratore del concorso di Paolo Gemo, per la vendita mediante pubblica asta degl'immobili concursuati, alle condizioni contenute nel proposto capitolato, visibile o in questa Cancelleria o presso il curatore alle liti avvocato dottor Luigi Colpi, sulla quale istanza venne fissata la sessione 26 maggio p. v., alle ore 9 ant, per le deduzioni degli interessati.

Vorrà quindi esso Facchin munire d'ogni creduta istruzione il deputatogli curatore, o scegliere e partecipare a questo Giudizio un diverso procuratore che lo rappresenti in questa vertenza, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1860.
Il R. Dirigente
Donà'.
Bordoni, D.

N. 2597. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza del civico Ospitale di Chioggia, ed a pregiudizio di Caterina Chiereghin del fu Diego, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 26 maggio, 14 giugno e 13 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case descritte ai NN. I e II saranno vendute tanto unite, che per Lotti separati, al prezzo superiore di stima nei due primi esperimenti, ed anche per l'uno o l'altro Lotto ad un prezzo inferiore, semprechè l'offerta complessiva per entrambe le case superi il prezzo di stima di tutte due calcolato in complesso: e nel III. ad un prezzo anche inferiore alla stima purchè possano con esso venire sodisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

II. Quantunque sia offerto per una casa un prezzo superiore ad ogni altro, nondimeno sarà preferito quell'oblatore, che offra un prezzo per entrambe, che superi la stima complessiva.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi in fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante pio Ospitale.

IV. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all'obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

V. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case, non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il cinque per cento sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita dei stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento o ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799 per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di L. 63 : 95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307 : 37, fior. 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pertiche 0.02 e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di austriache Lire 1686 : 66, fior. 590 : 35.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 22 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
Cav. Bar. De Bresciani.
G. Naccari.

N. 6947. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Michelangelo dott. Torresini, era medico in Piazzola, ora assente d'ignota dimora, che il co. Silvestro Camerini, ha in di lui confronto prodotta a questa Pretura Urbana l'odierna istanza a questo Num., per sequestro di tutt'i mobili e del credito verso il Comune di Piazzola, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Pelizzari, affinchè possa munire il curatore medesimo de' necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore.

Lo si avverte inoltre che in sequestratario interinale venne nominato Lorenzo Bevilacqua, di Piazzola, e per la nomina del sequestratario stabile fu fissata l'Aula del dì 26 maggio p. v., alle ore 9 antim.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
Franchi, Agg. Dir.

N. 795. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto a questo Num., sopra istanza di Elisabetta Sandri ved.ª di Gio. Batt. Tavani, di Latisana, presentata il 24 febbraio 1860, N. 1119, dinanzi l'I. R. Pretura di Latisana, aperto il concorso speciale sur tutte le sostanze immobili esistenti in questo Dominio.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro l'oberato, ad insinuarla entro il giorno 26 maggio 1860, in forma di regolare petizione a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Pompeo dott. Pollenig, di Cervignano, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dott. Marussig, di Cormons, che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che, in caso di difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l'amichevole componimento, per la conferma dell'amministratore interinale, o l'elezione d'un nuovo, e per la scelta della delegazione dei creditori, si destina udienza pel 2 giugno 1860, alle ore 9 antim., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 13 marzo 1860.

N. 7389. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile figli di Giovanni Fuchs di Vienna, rappresentata dall'avvocato Fortis, produsse a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo l'istanza 27 aprile pr. p., N. 7389, colla quale dichiarò di revocare il mandato conferito a G. B. Kesler per rappresentarla nel Veneto, e chiese che di tal revoca ne fosse intimato il Kesler, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente al Kesler la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 7821. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione delli Giovanni e Giacomo fratelli Baccalin fu Lorenzo, componenti e rappresentanti la Ditta fratelli Baccalin, con esercizio di prestinaio in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 16 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Manetti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Callegari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 luglio pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera prima, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1860.
L'I. R. Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 7405. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Carlo Anelli Monti e Giovanni Reor, coll'avvocato A. Callegari, produssero in suo confronto la petizione 28 aprile 1860, N. 7405, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119 : 73, in dipendenza alla cambiale: Venezia 23 dicembre 1859, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r J. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Rizzà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 7352. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, assenti di ignota dimora, che la Ditta Weiss Norsa e C.°, coll'avvocato Diena, produsse in loro confronto la petizione 27 aprile p. p., N. 7352, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 83 : 50, in dipendenza a cambiale 26 gennaio 1860, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata agli avvocati di questo Foro dottor Francesco Pasqualigo pel signor Isalberti e il d.r Rinaldi pel sig. Battistella, che vennero destinati in curatori ad actum.

Incomberà quindi ad essi Giuseppe Isalberti e Leonzio Battistella, di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 7431. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Marini, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giov. Batt. Olivo, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto e di Giuseppe Scatturin, la petizione 28 aprile pr. passato, N. 7431, per precetto di pagamento insolidale entro tre giorni di a. L. 940 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Pellatis, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Cesare Marini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 6516. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Carolina Bellemo Reali assente d'ignota dimora che Antonio Tonolo coll'avv. Zajotti, sostituito a Deodati, produsse in di lei confronto le istanze 6516, 6517 e 6518, per l'intimazione, la prima del decreto di pignoramento immobiliare in sede cambiaria 3 febbraio 1860, N. 1959, fino alla concorrenza a. L. 100, ed accessorii; la seconda del precetto cambiario 7 febbraio 1860, N. 2126, in dipendenza alla cambiale 9 giugno 1856 per l'importo di a. L. 100, ed accessorii; e la terza del precetto cambiario [illegible] febbraio 1860, N. 2127, in dipendenza ad altra cambiale 9 giugno 1856, per a. L. 100 ed accessorii, portanti ambedue la comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il Tribunale con odierno decreto facendo luogo all'istanza suddetta ne ordinò l'intimazione di tutti i tre atti suddetti all'avv. di questo foro d.r Meneguzzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 18*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 6265. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso 18 aprile 1860 veniva posto in istato d'accusa per crimine di furto e di truffa il latitante d'ignota dimora Antonio Cres fu Andrea, di Treviso, calzolaio, dell'età d'anni 34 circa, di statura mediocre, di corporatura bene complessa, faccia rotonda, occhi cerulei, ciglia e sopracciglia castagno-chiari, naso e bocca regolari, capelli castagni, fronte calva, poca barba al mento e mustacchi, colorito bianco e sano, vestito civilmente.

In esecuzione al disposto del § 382 del Reg. penale si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Cres alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 5762. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 15 maggio 1860 presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita del fondo proveniente dal devoluto feudo Colossis, e descritto in Mappa di Medun al N. 1129 della superf. di pert. 14.60, colla rendita cens. di austr. L. 29 : 64, e ciò sul dato fiscale di fior. 511 v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4162. AVVISO. (1. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, vengono diffidati col presente Avviso a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 marzo 1860.
L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Dossena Cesare, d'anni 21
Bonomi Lorenzo, di 21
Bertazzoni Enrico, di 19
Bertazzoni Attilio, di 17
Negri Panfilo, di 17
Ceruti Carlo, di 21
Fini Achille, di 17
Giorgi Luigi, di 25
Allegretti Teodoro, di 20
Traldi Pompeo, di 21
Magnoni Amedeo, di 21
Traldi Andrea, di 21
Coppini Sigismondo, di 20
Guberti Oreste, di 27
Bini Carlo, di 28
Rondini Francesco, di 25
Calza Eugenio, di 20
Ferri Giacomo, di 26
Sala Eugenio, di 24
Berni Francesco, di 32
Mancini Vincenzo, di 19
Bonati Ruggero, di 29
Melli Francesco, di 23
Guberti Ettore, di 18
Scaravelli Luigi, di 19
Coppini Francesco, di 18
Cervini Luigi, di 20
Cervini Lorenzo, di 40
Barosi Carlo, di 58
Traldi Massimiliano, di 34
Gatti Gio. Angelo, di 49
Bertazzoni Carlo, di 36
Zacchi Giuseppe, di 48
Zacchi Don Luigi, di 58
Pedroni Andrea, di 60
Tralpi Celestino, di 33
Traldi Battista, di 46
Panzoni Pietro, di 44
Sissa Vito, di 36
Farina Carlo, di 34
Migliorati Giuseppe, di 42
Banotti Adond, di 32
Allegri Giacomo, di 20
Ghini Vincenzo, di 20
Coppini Eugenio, di 25
Coppini Raimondo, di 20
Visentini Lorenzo, di 20
Gona Angelo, di 34
Sello Gregorio, di 23
Corradini Valentino, di 21
Gatti Serafino, di 24
Amand Ettore, di 23
Andreis G. B., di 34
Antoniazzi Ristod., di 17
Amand Giovanni, di 14
Antoniazzi Gio., di 19
Aldini Gioachino, di 22
Antoniazzi Primo, di 19
Barosi Gaetano, di 28
Bonafous Francesco, di 27
Berni Massimiliano, di 25
Baraldi Felice, di 22
Bassoli Amilcare, di 19
Barmi Marco, di 21
Bellini Gius., di 25
Bottesini Gio., di 17
Ballardini Enrico, di 34
Bottesini Carlo, di 17
Bertazzoni Cost., di 23
Bertazzoni Angelo, di 28
Ceruti Ferdinando, di 20
Cavaletti Luigi, di 31
Cerembini Andrea, di 23
Chiavarotti Antonio, di 21
Calciolari Antonio, di 19
Catafesta Ambrogio, di 16
Caleffi Cherubino, di 21
Cagliari Andrea, di 19
Defendi Gius., di 26
Devicenzi Anselmo, di 19
Ferri Clodoveo, di 37
Fabbrici Enrico, di 33
Frigeri Serafino, di 19
Ferri Angelo, di 30
Forattini Tullo, di 18
Grossi Luigi, di 21
Gennari Domenico, di 22
Goldoni Carlo, di 25
Gemelli Antonio, di 31
Ghisi Ignazio, di 21
Guidelli Francesco, di 15
Giovanini Gio., di 16
Jori Giovanni, di 24
Lucchini Angelo, di 24
Montini Gaetano, di 27
Mantovani Ercole, di 25
Mortari Vincenzo, di 24
Morselli Luigi, di 41
Malavasi Michele, di 16
Malavasi Evaristo, di 22

N. 4429. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dagl'II. RR. Stati con passaporto spirato: Miari nob. Gius., di Belluno; Vecellio Liberale, di Auronzo; De Lorenzo Osvaldo e Maria, coniugi, e figli Giovanni e Francesco, e Zambelli Gabriele, di Candide di Auronzo; Zanderigo Giacomo, e Mina Antonio, di Casamazzagno di Auronzo; Da Rin Pietro Chiaurei, e Tholler Giacomo, di Vigo di Auronzo; Sacco Leonardo, di Dosoledo di Auronzo, si diffidano a ripatriare od a giustificarsi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 5663. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 15 maggio 1860 ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda, pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 4524. AVVISO. (1. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, col presente vengono diffidati a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 aprile 1860.
L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Mantovani Nicola, d'anni 17,
Nizzola Angelo, di 22
Ottolini Antonio, di 34
Palavera Francesco, di 21
Presedelli Attilio, di 20
Prandi Angelo, di 21
Pigozzi Sante, di 18
Pados Natale, di 29
Pedretti Enrico, di 19
Poltronieri Pietro, di 15
Pettigiani Tarq., di 23
Righini Francesco, di 20
Ragazzini Luigi, di 18
Salacchi Bernardo, di 17
Sogliani Ottavio, di 19
Saveja Lucio, di 17
Sbardellati Leon., di 20
Esposto Cesare, di 14
Tasselli Anselmo, di 16
Volpari Sigismondo, di 27
Sogliani Angelo, di 22
Viani Ettore, di 23
Zanella Pietro, di 21
Bedesco Gius., di 22
Rosini Gedeone, di 21
Siliprandi Vincenzo, di 20
Siliprandi Francesco, di 33
Bertani Anacleto, di 18
Falavigna Giu., di 26
Oleotti Pietro, di 16
Spreafichi Gio. Ant., di 21
Bertoni Gius., di 26
Giazzi Primo, di 28
Giazzi Antonio, di 26
Nizzola Carlo, di 28
Manfredini Antonio, di 22
Travenzoli Gius., di 40
Falavigna Antonio, di 29
Falavigna Sante, di 24
Lui Anselmo, di 29
Cavalli Desiderio, di 28
Benetti Guidsoldo, di 22
Teresani Casimiro, di 24
Canova Andrea, di 24
Bertazzoni Carlo, di 25
Bellini Ferdinando, di 21
Formentini Rinaldo, di 19
Lorani Angelo, di 17
Menozzi Eligio, di 14
Porta Luigi
Pasi Vincenzo, di 24
Rainieri Giovanni, di 13
Fattorini Anselmo, di 15
Prati Riccardo, di 18
Pontelli Giovanni, di 25
Natale Vincenzo, di 28
Foà Alessandro, di 19
Gorni Cesare, di 23
Tiraboschi Luigi, di 22
Bellucchi Benven., di 24
Zuccari Attilio, di 19
Merli Dario, di 22
Pedroni Andrea
Pavesi Eriberto
Oliveti dott. Domenico
Malagò Gio., di 18
Mantovani Demetrio, di 48
Mantovani Alfredo, di 21
Mantovani Ettore, di 18
Lingeri, ing. Lat., di 48
Monici dott. Attilio, di 26
Bissoni Alberto, di 25
Leotti Angelo, di 24
Ugolotti Giulio, di 46
Godini Fabio, di 23
Godini Gio., di 18
Chiappa Dario, di 18
Bassoni Gaspare, di 18
Bevilacqua Tito, di 18
Zanoni Virgilio, di 24
Zanoni Anselmo, di 19
Mastini Luigi, di 22
Carpi Adriano, di 18
Bozzetti Cesare, di 25
Bozzetti Federico, di 21
Vallici Cesario, di 22
Menucelli Antonio, di 33
Menucelli Luigi, di 17
Bobboni Ferd., di 26
Marchi Eugenio, di 18
Scomentini Attilio, di 24
Menetti Pompeo, di 18
Zucchi Gius., di 20
Bulgarelli Virgilio, di 18
Malagò Gioachino, di 17
Bertazzoni Alipran., di 28
Pandini Gio., di 30
Bernabè Aristide, di 19
Mambrini Attilio, di 18
Manenti Omero, di 17

N. 7713. SENTENZA. (3. pubb.)

Diffidati in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 giovani sottodescritti e illegalmente assenti:

Monti Gaetano
Zausa Silvestro
Zausa Domenico
Croato Stefano di Gius.
Bacco Agostino
Marchetti Scipione
Marchetti dott. Domenico, ambi di Giuseppe
Bettini Bonaventura
Broglia dott. Antonio
Pradella Giuseppe
Pradella Gio., ambi fu Camillo
Roncato Andrea di Pietro
Giorgi G. B. di Carlo
Rossi Ferdinando fu Francesco
Boschin Innocente fu Antonio
Parise Giuseppe
Dalla Costa Angelo
Pigozzo Gregorio, possidente
Ghiotto Mariano detto Coa
Castagnan Domenico detto Castagnaro
Ceccato Giuseppe
Zancan Antonio detto Morte
Finetto Giulio, scrittore privato
Melo Francesco, macellaio
Bartorello Luigi, mugnaio
Zanchi Gius., falegname
Andrioli Gius. detto Pogonetto
Bonetto Gius., caffettiere
Micheletto Gio., mugnaio
Stocco Battista di Gaetano
Segato Benvenuto, falegname
Professione Gaetano, falegname
Sabion Gius., fabbro-ferraio
Canetti-Molin Giorgio
Turra Pietro di Gio.
Carboniero Antonio
Padovan G. B. di Ruggero
Schiavetto Carlo di Gaetano
Tommasi Gio. Batt., tutti di Vicenza
Gobbato Davide fu Gius.
Gianello Giacomo di Gio.
Missaro Angelo fu G. B.
Sasso Angelo di Giulio
Zordan Luigi di Gius., tutti di Arcugnano
Ragozzo Sante, di Montegaldella
Ferrighi Felice, di Valdagno
Trattenero Marco
Caneva Aless. di G. B.
Agosti Basilio di Giacomo, tutti di Recoaro
Bocchese Gio. fu Domenico
Sandri Clemente
Franceschi Girolamo
Rosa Gius. di Bernardo
De Gobbi Gio. Batt.
De Gobbi Clemente, ambi di Gius., tutti di Valdagno
Rosa Ferrario-Trattenero, matrigna, d'anni 22, con
Zoraide Trattenero, figliastra, d'anni 7
Floriani Giacomo, di Recoaro
Tovo Stanislao
Trattenero Luigi
Rasia Matteo
Danese Antonio, tutti di Cornedo
Donà Francesco, di Trissino
Panciera Antonio, di Castelgomberto
Zani Sante Antonio fu Antonio
Maltauro Domenico di Costante, ambi di Recoaro
Sette Gius. di Antonio
Gaspari Gio. Batt.
Gaspari Angelo, ambi di Gio. Battista
Meneghini Ferdinando fu Paolo
Manea Gius. di Vincenzo
Vela Michelangelo di Sebast.
Dainer Gius. di Claudio
Chiampan Antonio fu Bortolo
Santuran Luciano fu Andrea
Meneghini Gio. di Domenico
Caovilla Gabriele Davide di Costante
Rezzadore Francesco di Sebastiano, tutti di Lonigo
Pianton Leandro, di Montebello
Frison Vespasiano, di Orgiano
Perin Augusto Bernardo di Giuseppe, di Castegnero
Trevisan Gio., di Barbarano
Strazzacapa Francesco
Lazzarini Lorenzo
Spolverato Gio. Antonio, tutti di Albettone
Dal Toso Domenico
Chichelero Florindo, ambi di Sossano
Franzina Lodovico
Da Soghe Gio., alunno pretoriale
Roman Sebastiano
Carampin Gio. Batt.
Castelfranchi Ulderico
Bozari Giovanni
Irulla Gius. Cajo
Ziliotto Angelo, tutti di Barbarano
Corrà Francesco, di Nanto
Zigiotti Giovanni
Fattori Ferdinando
Bianchi Angelo
Fioraso Giovanni
ed Antonio, fratelli, di G. B., tutti di Sossano
Sandonà Sinisio di Gius.
Bonaguro G. B. di Liberale
Dal Santo Gio. Matteo fu G. B.
Dal Santo Colombo fu Bernardo tutti di Caltrano
De Muri Giovanni di Luigi, di Chiuppano
Simoni Zenone fu Antonio
Dal Ferro Antonio fu Giacomo
Scudellaro Gio. di Pietro
Dalferro Gio. fu Francesco, tutti di Zugliano
Checcato Ferdinando di Girol.
Eberle Francesco di G. B.
Menegozzo Francesco di Luigi
Dal Bianco Luigi di Gaetano
Ziche Leonardo fu Antonio
Rossi Luciano fu Angelo
Tessari Giuseppe di Luigi
Stivanello Luigi fu Gius.
Bajo Pietro di Luigi
Manni Carlo di Francesco
Tizian Girolamo fu Antonio
Ubertini Matteo Evangelista di Evangelista
Barausse Pietro di Gio.
Busin Francesco di G. B.
Toldo Giocondo fu Andrea
Ceola Antonio di Antonio
Signorini Valentino di Luigi
Vitella Sante fu Pietro
Arecchini Paolo fu Lorenzo
Trovatelli Paolo di Lorenzo, tutti di Thiene
Martini Giuseppe
Deganello Luigi, di Marano
Dal Molin Domenico
Dal Prà Pietro, di Villaverla
Carrara Carlo di Gio.
Brusarosco Marco di Francesco
Pellinacci Giovanni, tutti di Arzignano
Fracasso Francesco di Antonio
Zanconato Antonio di Marco
Mazzocco Gius. fu Domenico
Nardi Gio. di Antonio
Mastrorigo Cesare e
Luciano, fratelli, fu Massimiliano
Cisco G. B. di Luigi
Danda Angelo di Antonio, tutti di Chiampo
Zecchinati Carlo fu Carlo
Rodella Francesco di Ferd.
Fontana Stefano fu Antonio
Stella Angelo fu G. B.
Dal Pozzolo Antonio, tutti di Arsiero
Mozzi Gio. Maria, droghiere di Piovene
Lai Luigi, fabbro-ferraio di S. Vito
Rigobello Girolamo, pittore di S. Vito
Veronese Basilio
Crestano Domenico
Santacatterina Angelo, villici di Tretto
Scola Giuseppe, villico di Sant'Orso
Pasini Gius., merciaio
Saccardo Antonio, studente
Menegante Gius., scrittore
Rubini Pasquale, tessitore
Rubini Antonio, scrittore
Ronda Gio., pittore
Sartori Gius., falegname
Cazzola Gio. Batt.
Casa Emilio
Fanchin Giuseppe
Facchi Giuseppe
Cesera Guglielmo
Rosa Pietro
Fabris Giobbe
Loba Gabriele
Chioggia G. B., tutti tessitori
Strolin Angelo, calzolaio
Vigna Antonio, tintore
Alessi Ernesto, caffettiere, tutti di Schio
Molini Vettore di Antonio
Cunico Bortolo di Gio.
Scaggiari Gio. di Caulerivo
Rigoni Angelo fu Andrea
Stefani Gio. fu Lorenzo
Frigo Gius. di Gio. detto Roner, tutti di Asiago
Dalla Costa Gio. di Gius.
Bertizzolo Eugenio fu Francesco, ambi di Enego
Mengotti Leonardo
Andolfato Gio. detto Lanza
Guson Francesco
Roccati Emilio
Brotto Francesco
Vialetto Gio. Batt.
Roberti Giovanni
Canesso Francesco
Baccin Domenico
Loro Agostino
Vittorelli nob. Domenico e nob. Giacomo, fratelli
Baggio Agostino
Cerato nob. Pietro
Giacobbi Giuseppe
Reato Pietro
Pagan Giovanni
Demo Giuseppe
Calzemata Liberale
De Atti Gio. Batt.
Fontana Girolamo di Sante
Dalla Porta nob. Nicolò
Vittorelli nob. Giacomo di Gius.
Pegoraro Luigi
Pegoraro Francesco, ambi di Giovanni
Agostini Gius. di Angelo, soldato di riserva
Vettori Giacomo di Gius.
Girandini Gio. Batt.
Mescola Felice di Gio.
Brotto Marco detto Peraro fu Pietro
Albertoni Nicolò di Domenico, tutti di Bassano
Negrello Angelo di Campese
Bozzetto Francesco detto Ciscale, di Rosà
Fiorese Ferdinando di Adamo, di Cismon

a far ritorno entro tre mesi negl'II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale;

Visto che nel termine prefisso i detti individui nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi della sullodata Patente Sovrana;

L'I. R. Delegazione prov., nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e*, cap. IX di essa Patente, li dichiara colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per ciascuno, od al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto, che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente ripetuta.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7917. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che il nob. Fabrizio Franco, di Vicenza, trovasi ora all'estero arbitrariamente, essendo scaduta la valitura del proprio ricapito di viaggio, lo si richiama col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a giustificare la sua assenza illegale nel termine di tre mesi, e ciò a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 6293. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti i posti di Magazziniere e di Ragioniere presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, entrambi colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 945 ed il primo coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze, all'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati od inservienti della suddetta Agenzia.

Si osserva infine che anche gli aspiranti al posto di Ragioniere dovranno dimostrare la capacità a prestare cauzione, mentre potrebbe verificarsi il caso, che, all'atto della nomina, venisse richiesta la prestazione di una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 353. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario, presso la I. R. Pretura di Pordenone, coll'annuo soldo di fior 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 aprile 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 2304. EDITTO. (2. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 29 marzo 1860 N. 5645, veniva interdetto per mania Carlo Longo, detto Mezzetto, fu Ambrogio, di Gambarare, e questa I. R. Pretura gli destinava in curatore il di lui suocero Marco Parton fu Sante, dello stesso luogo. Tanto si reca a pubblica notizia.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Gambarare e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 6512. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione agli ordini emessi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con riverito Decreto 28 marzo p. p. N. 6682-1445, si avverte il pubblico che resta sospesa l'asta, disposta pel 16 del p. v. maggio per la vendita di Beni del ramo Cassa d'ammortizzazione, posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda e specificati in calce dell'Avviso 2 aprile corrente N. 4267-761 Sez. II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 6631. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di ufficiali presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XI delle diete, col soldo annuo di fior. 630, e di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e, relativamente a posti forniti del soldo di fior. 630, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di aver ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 6688. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti diversi posti di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nel territorio amministrativo lomb.-ven., colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e di fior. 735, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, e quello della procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 aprile 1860.

N. 280. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale prov., nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 aprile 1860.
FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1051. 1. pubb.

EDITTO.

Coll'istanza 7 febbraio p. p., N. 493, Pietro Adami, in confronto di Angelo Baldelli, provocò subasta esecutiva d'immobile in Castelnuovo, e fra' creditori iscritti rubricati fu iscritta la Camera apostolica di Ferrara. Coll'odierno Decreto pari Num., fu deputato alla stessa in curatore quest'avvocato dott. Francesco Borghi, spediti per la Posta rubrica diretta ad essa Camera apostolica in Ferrara, prorogata al 21 maggio p. v., ore 9 ant., la comparsa delle parti, per dichiararsi sulle proposte condizioni d'asta.

Tanto si notifica ad essa Camera apostolica, perchè, o munisca l'avvocato Borghi delle relative sue istruzioni, o si faccia da altri regolarmente rappresentare, altrimenti a tutto suo rischio sarà ventilata la procedura esecutiva in contesto del deputatole curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Messa, 29 marzo 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 6299. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto, che ad istanza di questa Pia Casa degli Esposti, rappresentata dall'avvocato Buonamico, prodotta in confronto di Girolamo Darj fu Giov. Battista, seguiranno nel solito locale presso questo Tribunale nei giorni 23 e 30 maggio p. v. e 12 giugno successivo, alle ore 10 antim., i tre esperimenti d'asta dell'Azione creditoria sotto descritta, alle pur sotto indicate condizioni, con avvertenza inoltre che l'Azione medesima al 1.° e 2.° esperimento non potrà essere deliberata che a prezzo non minore del nominale, e nel 3.° esperimento potrà esserlo a qualunque prezzo.

Azione da subastarsi.

Credito di L. 1094 : 50 oltre gl'interessi del 4 per 100 da 8 novembre 1858, professato da Girolamo Darj fu Gio. Batt., verso il nob. Angelo Zon fu Francesco interdetto, e di cui è curatore Simeone Darj, dipendente da istromento 18 gennaio 1845, Numero 26038, atti Santibusca, e per Decreto di prenotazione dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia 22 agosto 1859, N. 15760, inscritto in questo Conservatorato Ipoteche il giorno stesso, al Vol. 297, N. 1281, inscrizione nella quale per fior. 110 ed accessorii, e per Decreto 12 marzo 1860, N. 4660, ha suppegno la Casa Esposti di Venezia, inscritto il 20 detto al N. 1473.

Condizioni d'asta

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 110 in numerario, e starà a garanzia dell'offerta.

II. Il prezzo della delibera pur in numerario dovrà essere versato al momento in mano del Commissario giudiziale.

III. Sì dal previo deposito che dal versamento del prezzo, resta dispensata l'esecutante Casa degli Esposti di qui, però sino alla concorrenza del suo credito di fiorini 110 ed accessorii, il di più dovendo essere pur da lei versato.

IV. Non si garantisce nè la realtà nè la esigibilità del credito, e soltanto si cede la qualsiasi Azione di Girolamo Darj.

Locchè si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2600. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 23 maggio, 9 giugno e 6 luglio ppr. vv., sempre ad ore 9 mattina, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti i tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Angelo Bellemo detto Pugliese q.m Tommaso negoziante di Venezia, ed a pregiudizio di Cecilia Beltrame moglie a Domenico Chiereghin di Chioggia, e ciò alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Si terranno tre esperimenti. Nel 1.° e 2.° lo stabile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima: nel 3.° anche ad un prezzo inferiore, in quanto ne sia coperto il creditore esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, il quale è di L. 1609 : 80.

III. Dopo quindici giorni dalla delibera, il deliberatario sarà obbligato a depositare in Giudizio l'intero prezzo, facoltizzato però ad imputare in esso l'importo del deposito che avrà fatto, a termini della condizione II. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e allora avrà diritto d'imputare in esso il proprio credito, nella misura in cui verrà utilmente graduato.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e così tutte le spese d'asta, e non esclusa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi qui espressi, lo stabile verrà di nuovo subastato a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, descritta in estimo provv. al progr. N. 886 di catasto, civico N. 750, colla cifra di a. Lire 19 : 03 : 4. E nell'estimo stabile descritta come segue:

N. 905 di mappa, casa sopra parte della quale si estende il N. 904, pert. 0 . 04, Lire 30 : 29.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti in Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Cav. bar. DE BRESCIANI
G. Naccari.

N. 5397. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dell'amministrazione della sostanza del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa città, in confronto di Elisabetta Milani-Malfatti e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realità, ed alle condizioni che in calce stanno indicate, da essere tenuto nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 ant.

Descrizione delle realità.

Parrocchia di San Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici NN. 5661-5653-5654, anagrafici 6086-6085-6077-6076-6075 A-6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226 : 038, al catastale N. 21803, con la cifra di L. 62 : 169, ed al catastale N. 16485, con la cifra di L. 42 : 827, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 3906, 3907 e 3908, e con porzione di andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. — . 03, e con la rendita di a. L. 118 : 14; al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. — . 32; e con la rendita di a. L. 39 : 32, al N. di mappa 3908, per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito; al N. 3907, per luogo terreno con ammezzato che si estende anche sopra parte del N. 3908 con porzione dell'andito e corte, Num. 3914, con la superficie di pert. — . 05, e con la rendita di a. L. 19 : 62.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3802 : 12, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo, deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato ne' Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si notifichi anche all'assente d'ignota dimora signor Luigi Gidoni fu Domenico, altro de' creditori inscritti, con avvertenza che deputatogli in curatore l'avvocato di questo foro Paride dottor Zajotti, gli venne già fatta personalmente l'intimazione del corrispondente Decreto, e che lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, qualora non partecipi, prima dell'asta, a questo Tribunale, altro procuratore, e non lo munisca delle proprie istruzioni.

E ciò si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affissione all'Albo, nonchè negli altri luoghi di pratica.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5351. 1. pubb.

EDITTO.

In ordine a Decreto 20 marzo 1860, N. 2507, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si porta a comune notizia, che nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, nei giorni 24 maggio, 14 e 30 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pom, si procederà dinanzi apposita Commissione al triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Sebastiano Pedon di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Grigolato fu Giuseppe di Creazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, compreso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso in cui non segua la deliberazione, e trattenuto in isconto del prezzo ove l'offerente si renda deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, e lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi possa essere soggetto.

IV. Il deliberatario a diffalco di prezzo, pagherà entro giorni venti dalla intimazione del decreto di delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario avrà immediatamente il possesso materiale dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà in caso di opposizione ottenerlo in esecuzione del Decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non in seguito al dimostrato adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in base della graduatoria e del successivo riparto passato in cosa giudicata.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente l'interesse alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a tenere assicurata la casa dagl'incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza, a sodisfare le imposte di ogni specie pure in perfetta scadenza, ed a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale e d'interessi dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, e in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative allo stabile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, dal pignoramento in poi, saranno collocate nella graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolare, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a qualunque interessato di provocare la subasta a danno del deliberatario, ed a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivarne.

Beni da subastarsi,
In Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Pert. cens. 24 . 52, ventiquattro e cent. cinquantadue, pari a campi locali 6 . 1 . 82, di terreno in colle, per la massima parte arat. arbor. vit. a poco bosco, prato, orto e corte, con sovrapposta casa colonica, al com. N. 77, il tutto in contrada delle Torreselle, censito in mappa stabile ai Num. 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1915, 1916, 1917, 1918 e 2027, colla rendita di a. Lire 89 : 76, e nel cessato provvisorio ai NN. 686, 689 e 690. Stimati fior. 1016 : 49.

Locchè si pubblichi nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti della Città, e nella Piazza del Comune di Creazzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2555. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 24 maggio, 5 e 18 giugno p. f., nel locale di sua residenza seguiranno gl'incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati sull'istanza del sig. Agostino Quartaro di S. Vito, contro Locatelli Lodovico, Luigi ed Antonio fu Giuseppe, ed Alvise fu Antonio di Gleris, e stimati giusta il relativo protocollo 3 maggio 1859 al N. 2689 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni disposti come nei sottomessi otto Numeri progressivi, saranno venduti uno per uno, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d'ogni singolo corpo, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera; e sempre in effettivi fiorini austriaci sonanti, od in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a listino, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, esclusa carta monetata, od altro surrogato; e sarà libero all'esecutante all'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, limitando la vendita agli altri.

III. Staranno a carico del deliberario tutte le servitù e pesi inerenti agl'immobili subastati, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese contemplate dall'istanza per pignoramento 22 marzo 1859 N. 1675 fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avvocato della parte istante e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine, entro il temine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati, ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui esposti, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eran da lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare tutte le spese, e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo II, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che saranno da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi posti nel Comune censuario di S. Vito ed uniti.

1. Corpo di terra detto Casale a. a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 4067, 4068, 4069, di censuarie pertiche 28 . 00, rendita austr. L. 52 : 29, stimato fiorini 728.

2. Terreno detto Pedruia a. a. v., in mappa al N. 4074, di cens. pert. 20 . 64, rendita austr. L. 13 : 83, stimato fior. 371 : 52.

3. Simile prativo detto Pra de Vieris, in mappa al N. 4161, di cens. pert. 11 . 66, rendita a. L. 11 : 91, stimato fior. 219 : 64.

4. Simile detto S. Sabida a. v. in mappa al N. 4150, di cens. pert. 7 . 08, rendita a. L. 8 : 85, stimato fior. 141 : 60.

5. Simile prativo detto Tavaine, in mappa al N. 4027, di cens. pert. 30 . 54, rendita austr. L. 21 : 07, stimato fior. 732 : 96.

6. Corpo di terreno denominato Casale a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 3952, 3953, 3954, di cens. pert. 17 : 05, rendita a. L. 57 : 57, stimato fiorini 426 : 25.

7. Terreno detto Saccan o Gravotto a. v. e prativo in mappa ai NN. 3873, 3874, di cens. pert. 11 . 95, rendita a. L. 8 : 55, stimato fior. 239.

8. Terreno detto Longan a. v. in mappa al N. 3852, di cens. pert. 15, rendita a. L. 28 : 65, stimato fior. 270.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima di cui sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Totale fior. 3128 : 97.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore
ANTONIBON.
Fogolini, Canc.

N. 2133. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., sarà tenuto il quarto esperimento d'asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Burri, contro Vincenzo Mattassi fu Maurizio, coll'avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura il prezzo, ad eccezione dell'esecutante, in moneta d'argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni e qualunque altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all'esecutante entro otto giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

IX. La creditrice inscritta Fabbriceria della Chiesa di Latisana, accorda al deliberatario la dilazione di anni 5 al pagamento del suo credito di a. L. 137:16, ferma l'ipoteca e la decorrenza degl'interessi.

Descrizione degl'immobili, in Comune di Latisana.

N. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., di cens. pertiche 1.50, rendita L. 5:28.

N. 135 B, terreno arat. arb. vit., di cens. pert. 2.45, rendita L. 5:24.

Stimati a. L. 505:20.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, Zorse.
B. Fontebasso, Canc.

N. 678. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Silvio Marcollini fu Gio. Battista assente e d'ignota dimora che dal signor Angelo di Marco Zanussi di Castello venne prodotta la petizione odierna N. 678 in confronto anche di esso Silvio Marcollini per pagamento di fior. 163:10 v. a. importo della confessionale 28 dicembre 1859 coll'interesse legale del 4 per 100 da questa data; che gli venne destinato in curatore l'avv. dott. Pietro Zanussi di qui, e che fu destinato il giorno 18 maggio p. f. alle ore 9 ant. pel contraddittorio colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che al curatore dovrà fare pervenire i documenti di sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 4 marzo 1860.
Pel R. Pretore
Lavadina, Agg.

N. 2382. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all'assente d'ignota dimora nob. Adelaide Chiara Zorzi moglie ad Ottavio Frammarin, che Teresa Molon vedova Fioletti, ha presentato a questa Pretura nel 20 dicembre p. p. la petizione N. 22059, contro di essa ed altri, in punto di pagamento solidale di V. L. 1875, importo di tre rate semestrali d'interessi scaduti a tutto 2 dicembre 1859, sul capitale di Venete Lire 25,000, già mutuate alli nobili Matteo, Pietro ed Antonio Zorzi fu Michelangelo coll'istromento 2 giugno 1844, atti Tecchio Francesco, e che per non essere noto il luogo della sua dimora le fu deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l'avv. d.r Ant. Onesti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi Frammarin a comparire in tempo personalmente all'Aula di questa Pretura nel giorno 18 maggio p. v., ore 9 ant., fissato per le deduzioni delle parti sulla prodotta petizione, ovvero a far avere al deputatole curatore pel giorno della comparsa i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 febbraio 1860.
Il R. Cons. Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 1489. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto che ne' giorni 18 maggio, 8 e 15 giugno pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell'avvocato dottor Paolo Serini, curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Vazzoller detto Paulot, di Francenigo, ed in seguito all'assunto protocollo 25 febbraio 1860, Numero 1489, procederà a tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Francenigo.

Lotto I.°

Terreni arat. arbor. vitati ed ortivi, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell'estimo provvisorio ai Numeri 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 e del 26, per pert. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nell'estimo stabile ai mappali Num. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, rendita Lire 237:05. Del valore giudizialmente rilevato di complessive a. L. 18,935:10.

Lotto II.°

Terreni arat. arbor. vit. con casa colonica, in Campomolino con Albina di questo Distretto, distinti nell'estimo provv. coi Num. del 1282, 1283 e 1284, di pertiche 2.86, rendita L. 80:78, e nell'estimo stabile coi mappali Numeri 1282 B, 1283 e 1284, pertiche cens. 1.48, rendita Lire 12:70. Del valore giudizialmente rilevato di a. L. 520.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore, sempre che esso basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento verrà fatto in valuta d'oro a corso abusivo di questa Piazza, con assoluta esclusione della carta monetata e qualunque surrogato al metallo coniato.

III. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale e nella valuta suddetta un decimo dell'importo di stima, che sarà reso indilatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso il deliberatario.

IV. I pesi di qualunque natura che, tranne gl'ipotecarii, gravassero i fondi, staranno dal dì della delibera, a carico del deliberatario, il quale dal giorno stesso avrà diritto a percepirne le rendite.

V. Potrà il deliberatario trattenere il prezzo di delibera in proprie mani sino all'epoca della effettuazione del riparto, e verrà conseguentemente aggiunto al prezzo stesso l'importo dei relativi interessi nell'annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera sino a quello dell'effettivo esborso, sotto l'alternativa però che qualora egli mancasse all'esborso medesimo, in tal caso, oltre a perdere il decimo depositato, dovrà rifondere alla massa tutte le spese importate da una nuova delibera, più gl'interessi nella suddetta misura, decorribili dalla prima alla seconda delibera, ed inoltre quel minor importo che si derivasse da quest'ultima, in confronto della prima.

VI. Se invece di uno fossero più deliberatarii per ciascheduno Lotto, saranno tenuti a quanto sopra in via solidale.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Gajarine, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 25 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore
De Martini.

N. 1051. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell'avvocato dott. Paolo Serini, curatore alle liti della massa concorsuale dell'oberato Marco-Carlo Beltrame fu Pietro, ed in seguito all'assunto protocollo 7 corr. mese N. 1051, procederà al primo e secondo esperimento d'asta della terza parte di casa con orto e dell'azione creditoria sotto descritta, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.°

Terza parte di casa dominicale in città di Conegliano, borgo Alcecco, con fondo cortivo ed ortivo sottoesistentevi, marcata col civico N. 291, censita in estimo provvisorio ai NN. 332 e 336, pella superficie di tavole 40 e l'estimo di v. L. 140:18, ed in estimo stabile coi mappali NN. 55 e 58, per la superficie di pert. censuarie 1.09, e la rendita di austr. Lire 144:92; tra' confini a levante torrente Monticano, a meriggio Visentin Pietro e Carnielli Bortolotti a tramontana contrada e borgo Alocco e Vidotto Giovanni, a settentrione Olivo Giov. Batt. e Galeazzi, salvis. — Realità indivisa tra l'oberato Marco-Carlo Beltrame e i suoi fratelli signori Francesco e Domenico. — Ed il valore della cui terza parte fu dedotto giudizialmente in a. Lire 4367:01, pari a correnti fiorini 1528:45.

Lotto II.°

Azione creditoria verso il sig. Antonio dott. Occioni avvocato in Conegliano, per la capital somma di a. L. 3620, pari a corr. fiorini 1267:50, dipendentemente a corrispettivi 10 febbraio 1849 e 20 luglio 1850, sulla eredità del fu Angelo Da Re.

Condizioni.

I. La delibera seguirà tanto nel primo che nel secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e pel Lotto secondo al suo valore nominale.

II. Il pagamento dovrà farsi in valute legali.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all'incaricata Commissione, in valuta legale, un decimo dell'importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non restasse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso il deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera, verserà ne' Depositi giudiziali il prezzo inerente, meno il decimo che avrà anticipato, altrimenti, senz'altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente i pesi di qualsiasi natura, gravanti le cose acquisite, ad eccezione degl'ipotecarii, dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto a percepirne la rendita. Non viene garantita allo stesso veruna manutenzione, evizione o difesa.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 16 febbraio 1860
L'I. R. Pretore
De Martini.

N. 6503. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Zucchetta, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Ferrari, qual cessionario di Cristoforo Zannini, coll'avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 24 marzo pr. p., al N. 5603, contro di esso e consorti, in punto di estradazione di a. Lire 1536:05, pari a fior. 537:57 1/2, dalla nobile Luigia Cima vedova Donà, depositate nel 12 gennaio pr. p., presso questo Tribunale sotto il N. 14881.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Zucchetta, è stato nominato ad esso, con Decreto in data odierna, N. 6503, l'avvocato Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza, fu con decreto 29 marzo stesso, N. 5603, fissata per le relative deduzioni, comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 18 maggio pross. vent., ore 11 antim., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 aprile 1860.
L'I. R. Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 3346. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Camera N. 19 di questo Tribunale, saranno tenuti il secondo e terzo esperimento d'asta dei beni immobili e mobili sotto descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore attribuito dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 Num. 13097, cioè di austr. Lire 10,278:87, corrispondenti a Fior. nuovi 3597:60, di austr. Lire 9950:87 nella suddetta perizia sono attribuite alla casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 sono attribuite ai mobili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

III. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno questi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera, nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan, o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero questo ultimo si rendessero deliberatarii.

IV. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

V. La delibera sarà fatta al miglior offerente quanto al secondo esperimento, al prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale già fatto, ed al terzo esperimento poi col solo ribasso di un cinque per cento sul prezzo della stima giudiziale.

VI. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d'argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva.

VII. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla Commissione incaricata della vendita.

VIII. Quelli che volessero aspirare all'asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Brasoni, domiciliato in questa Città Via Torricelle.

IX. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch'è all'incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l'altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli ed ipoteche.

Descrizione degli enti da subastarsi.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brolo, giardino chiuso da muro ed oratorio, situati nella strada postale di Battaglia, nel Comune di Carrara S. Giorgio, in Frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Orlando Angelo, a ponente strada postale, a mezzodì canale Biancalin, a tramontana Fabris, allibrata nel catasto dell'estimo stabile del Comune di Carrara S. Giorgio ai NN. di mappa 703, 704 e 705, per pert. 4.89, colla rendita di Lire 94:57. Nonchè degli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale 20 gennaio 1859, N. 13097.

Locchè sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 aprile 1860.
Il Presidente
Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 1265. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza del nob. Adrianno Barcelloni Corte fu Francesco, in pregiudizio delli Placido Dal Molin fu Andrea e Maria Antonia Merlin fu Vincenzo coniugi, di Limana, nel giorno 19 maggio p. v., dalle ore 10 antim. all'ora 1 pomer., procederà al quarto ed ultimo incanto dei sotto descritti beni immobili.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione, sotto le avvertenze di metodo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità.

II. Gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Le licitazioni e le delibere seguiranno a Lotto per Lotto secondochè i fondi sono qui descritti con numeri progressivi.

IV. Per altro l'offerente sull'intero sarà preferito, ove le offerte parziali non esaurissero la intera massa, e quindi le delibere parziali saranno tenute in sospeso fino all'esaurimento del totale.

V. Ogni offerente dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima, a garanzia degli effetti della delibera.

VI. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei deliberati.

VIII. Il resto del prezzo, oltre al deposito per le offerte, resterà in mano del deliberatario, che lo pagherà ai creditori, dietro decreto di assegno, dopo la graduatoria.

IX. Esso deliberatario, sul prezzo rimasto in sue mani, pagherà l'interesse del 5 per cento dalla delibera, fino all'effettivo pagamento, ed anche questo lo pagherà a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

X. Effettuato il pagamento complessivo, il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione.

XI. Stanno a carico del deliberatario le spese di possesso, di aggiudicazione, di voltura e le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili.

Stabili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Limana.

1. Ai NN. 254 e 256 mappali, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.53, e prato all'intorno, di pertiche 1.57, denom. Cesatort, a mattina Francesco Daglioni Dal Mas a mezzodì cons. Gasperin, a sera strada, a settent. Gasperin e Rujo. — Valore fior. 191:45.

2. Al N. di mappa 718, prato, denom. Fosse, di pert. 2.36, a mattina Giacomo Lena e Benefizio Persecini, a sera Giacomo Lena, a settentrione Benefizio Persecini. — Valore fior. 95:30.

3. Ai N. di mappa 748 e 749, arat. di pert. 1.14, e prato unito, di pert. 0.46, denom. Segna, a mattina Benefizio Persecini, a mezzodì e sera strada, a settentr. don Girolamo e nipote Tibolla. — Valore fior. 75:25.

4. Al N. di mappa 752, aratorio, di pert. 0.19, den. Savel, a mattina e settentr. Brusco eredi Francesco, a mezzodì Benefizio Persecini, a sera strada. — Valore fior. 9:80.

5. Al N. di mappa 1848, una casa ad uso di osteria, dell'area di pert. 0.12, composta di 5 stanze ed una cantina a piano terreno, e di 4 stanze con corritoio in primo piano, con soffitta e coperto a lasta, detta Limana, a mattina Mensa Vescovile, a mezzodì strada, a sera Piazza, a settentrione feudo Trois. — Valore fior. 367:50.

6. Al Num. di mappa 1845, casa con corte, dell'area di pertiche 0.21, composta di 5 stanze in piano terreno e 3 in primo piano con soffitta sopra e coperto a lasta, detta Limana, a mattina e settentr. feudo Trois, a mezzodì co. Francesco Dal Mas, a settentr. eredi Vittore Lavaris. — Valore fior. 245.

7. Al mappale N. 2370 sub. 3, una stanza in piano superiore, denom. Limana, fra' confini a tutt'i lati Giuseppe Dal Molin. — Valore fior. 25:20.

8. Al mappale N. 2371, una stanza a pian terreno, di pertiche 0.03, denom. Limana, a mattina entrata consortiva, a mezzodì e sera Giuseppe Dal Molin, a settent. Piazza. — Valore fior. 21.

9. Al mappale N. 1268, prato di pert. 11.96, denom. Fossola, a mattina Innocente Dal Magro ed Occofer, a mezzodì strada abbandonata, a sera Fabbriceria di Castion, a settentr. nob. Anna Bertoldi Persecini. — Valore fiorini 137:90.

10. Al N. 286 di mappa, prato, di pert. 14.15, denominato Cros, a mattina Fabbriceria di Limana, a mezzodì nob. Dal Mas Francesco, a sera strada, a sett.e Benefizio Persecini. — Valore fiorini 140.

11. Ai NN. di mappa 1913, 1914, 1915, 1917 e 1918, aratorio in due pezzi, di pertiche 2.84, e prato all'intorno, di pertiche 0.96, denomin. Sfrison, a mattina e mezzodì feudo Trois, a sera strada, a settentr. Canonici di Belluno. — Valore F. 318:50.

12. Ai mappali NN. 2016 e 2017, aratorio, di pert. 4.74, e prato unito di pert. 1.81, detti Campagnola, a mattina e sera nob. Francesco Dal Mas, a mezzodì Refos, a settentr. Calbo Crotta. — Valore fior. 304:50.

13. Ai mappali NN. 1881 e 1882, aratorio, di pert. 8.87, e prato unito, di pert. 4.17, il tutto cinto da siepe viva e muro, con molte piante di gelso in essere e novelli, con piante noci, peri e pomi, denom. La Vigna, a mattina strada, a mezzodì feudo Trois, a sera e settentr. strada. — Valore fior. 1164:80.

14. Ai NN. di mappa 1943, 1944 e 1915, arativo, di pertiche 1.88, e prato con tre piante di noci, di pert. 1.02, detto Sotto Prai, a mattina Giuseppe Dal Molin, a mezzodì Francesco Dal Mas, a sera detto Dal Molin, a sett.e Vescovado di Belluno e feudo Trois. — Valore fior. 161:45.

15. Ai mappali NN. 1806, 1807, 1808, 1809, 1810 e 1811, aratorio, di pert. 4.68, e prato, di pert. 2.28, denom. Selvan, a mattina dott. Pietro Trois, a mezzodì Benefizio di Limana, a sera e settentr. nob. Francesco Doglioni Dal Mas. — Valore F. 411:39.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.
Callegari, Acc.

N. 3602 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza delle Caterina e Luigia Paolini di Formeaso, coll'avvocato dott. Butazzoni, contro Don Antonio Paolini pure di Formeaso, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 21 e 29 maggio venturo e 4 giugno successivo dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della metà dei sottodescritti beni indivisi tra l'esecutato e il di lui fratello Nicolò, di quella metà cioè che appartiene all'esecutato, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno le esecutanti, dovrà verificare il previo deposito di fiorini 50.

II. I beni si venderanno secondo l'ordine che risulta dal protocollo di stima, od anche in un sol Lotto, ove ne risultasse un maggior prezzo.

III. A carico del deliberatario staranno tutti i pesi inerenti ai fondi, e così la tassa di trasferimento, e tutte le spese successive all'asta.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte delle esecutanti.

V. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito, depositarsi a questa I. R. Pretura entro giorni quattordici successivi in moneta sonante di oro o d'argento al corso legale.

VI. Da tale obbligo saranno assolte le esecutanti, siccome quelle che dal certificato ipotecario, sono le sole che figurano inscritte contro l'esecutato Don Antonio Paolini, ritenuto però che dovranno pur esse depositare quanto, dietro la definitiva liquidazione ed eventuale riparto, rimanesse al confronto del loro credito.

Beni indivisi con Nicolò Paolini, da vendersi per una metà appartenente all'esecutato in mappa di Zuglio, ed uniti

Nmuero 1. — Porzione di casa di abitazione sita in Formeaso, occupa in mappa porzione del N. 350, cioè pert. —.03, rendita L. 16:40, quale comprende due camere in primo piano, e due in secondo, con granaio soprapposto, e quoti di scale e transiti, importa fiorini 284:48, la di cui metà esecutata importa fiorini 142:24.

N. 2. Altra porzione dello stesso fabbricato, quale comprende stalla con stanza attigua ed a meriggio, nonchè altra stanza a mezzodì della legnaia, con destro, e corte, importa fior. 178:40, di cui metà fior. 89:20.

N. 3. Due terzi di un opifizio ad uso Fario, con attrezzi relativi in mappa del N. 159, di pert. —.04, rendita L. 4, importano fior. 272:59, la cui metà è di fior. 136:29.

N. 4. Porzione dello stanliero in Braida, comprende una stanza al piano terra al lato di mezzodì con fienile soprapposto, in mappa del N. 182, pert. —.04, rendita L. 3:36, importa fior. 88:45 di cui metà fior. 44:23.

N. 5. Edifizio ad uso pila orzo, in mappa al N. 181, di pert. —.01, rendita L. 3, importa fior. 35, di cui metà fior. 17:50.

N. 6. Porzione dell'arativo e prativo con alberi sopra, detto Braida, e questa porzione al lato di mezzodì, occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419, e comprende giusta le divisioni arativo passa 207.22, e prato passa 1361.87, pel complessivo importo di fior. 146:68.

Alberi per l'importo di fior. 65:15, in pieno fior. 211:83, la cui metà importa fior. 105:92.

N. 7. Porzione dell'arativo e prativo con alberi, detto Braida, e questa al lato di mezzanotte occupa in mappa porzione dei NN. 180, 413, 419 suindicati, e comprende come dalle divisioni, arativo passa 307.29, e prato passa 497.14, pel complessivo importo, compresi i muri di cinta ed alberi fior. 224:36, la cui metà importa fior. 112:18.

N. 8. Arativo e remisi prativi, detto Nivieri, in mappa al N 1389, di passa 190, stimato coi gelsi sopra fior. 96:70, la cui metà è fior. 48:35.

N. 9. Arativo e prativo, detto Val, in mappa porzione del N. 68, di passa 150.57, stimato cogli alberi fior. 55:36, la cui metà è fior. 27:68.

N. 10. Arativo Val, in mappa al N. 71, di pert. —.13, rendita L. —:32, di passa 16.95, stimato fior. 7:22, la cui metà è fior. 3:61.

N. 11. Prato in montagna, detto Settorut di Niveragne, in mappa al N. 1982, di pert 2.18, rendita L. 1:68, vale fior. 61:05, di cui metà fior. 30:52.

N. 12. Prato in montagna, detto Marsiglia, in mappa al N. 1805, di pert. —.49, rendita L. —:20, stimato fior, 4:52, la cui metà è fior. 2:26.

N. 13. Prato in montagna, detto Almiaas, in mappa ai NN. 1850 di pert. 5.67, rendita L. 2:37, e 2473, di pert. 5.14, rendita L. 1:23, stimate fiorini 149:89, la cui metà è di fiorini 74:91.

N. 14. Fondo ghiaioso, detto dell'Utia, in mappa al N. 1516, di pert. —.44, rendita L. :03, stimato cogli alberi fior. 4:06, la cui metà è di fior. 2:03.

N. 15. Arativo e prativo Nivieri, in mappa al N. 2585, di passa l'arativo 44.38, e prativo passa 76.13, stimato il tutto cogli alberi soprapposti fior. 28:35, la cui metà vale fior. 14:17.

N. 16. Arativo, detto Orto di sotto, in mappa al N. 332, di pert. —.09, rendita L. —:31, stimato fior. 16:42, la cui metà è di fior. 8:21.

N. 17. Prato in montagna, detto Corno, al N. 2149, di pert. 5.94, rendita L. 1:43, stimato fiorini 50:14, la cui metà è di fiorini 25:07.

N. 18. Arativo con remisi prativi, detto Braida, in mappa al N. 1551, di pert. —.64, rendita L. 1:67, stimato cogli alberi sopra esistenti fior. 50:14, la cui metà è di fior. 25:07.

N. 19. Arativo e prativo, detto Bearzo, in mappa ai NN. 282, 283, di pert. —.71, rendita Lire —:89, stimato con alberi e muri fior. 65:16, la di cui metà importa fior. 32:58.

N. 20. Prato in montagna, detto Zear, in mappa di Terzo al N. 2918, di pert. 1.57, stimato fior. 10:88, la di cui metà importa fior. 5:44

Totale della metà dei suddetti beni fior. 947:46.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Zuglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 24 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
Cosattini.
G. Milesi, Canc.

N. 284. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella sala di sua residenza terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 21 maggio, 18 giugno e 2 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., dei beni sottodescritti esecutati in pregiudizio di Furlan Giustina fu Luigi, vedova del fu Domenico Zanon, villica domiciliata nel Comune di Cittadella, sulle istanze del sig. Valentino Comello fu Felice possidente di Venezia, rappresentato dall'avvocato dottor Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la decima parte dei beni qui sotto descritti, spettante alla esecutata Giustina Furlan, avvertendo essere questa comune, ed indivisa colle altre nove decime parti spettanti ai minori Zanon figli della esecutata e del fu Zanon Domenico.

II. La decima parte come sopra indicata verrà venduta nei due Lotti sottodescritti.

III. Nel primo e secondo esperimento d'asta i beni non potranno esser venduti che al prezzo di stima, o superiore alla stima, ma nel terzo incanto si potranno anche vendere ad un prezzo inferiore alla stima, salvo per altro quanto viene disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non inferiore alla decima parte del valore di stima.

V. Il prezzo dovrà esborsarsi al più tardi nella Cassa di questi Giudiziali Depositi entro giorni 10 dal giorno della delibera, ed esborsato questo prezzo il deliberatario otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione con autorizzazione di ottenere le necessarie iscrizioni nei competenti pubblici registri, pel conseguimento del possesso della proprietà.

VI. Tutte le spese esecutive saranno pagate dal prezzo dietro specifica che sarà prodotta dal creditore esecutante, o dal di lui procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VII. A favore del deliberatario o dei deliberatarii, saranno calcolate le somme da essi depositate a cauzione delle loro offerte, e trattenute dal delegato Giudiziale d'asta.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza diritto a qualsiasi compenso.

IX. Sarà obbligo del deliberatario o dei deliberatarii, di pagare proporzionatamente i livelli, cioè per la decima parte che fossero insiti sopra i beni da alienarsi.

X. Tutti gli altri pesi non apparenti dai pubblici registri dovranno stare a carico dei deliberatarii.

XI. A carico degli stessi dovranno stare le spese degli incanti, le tasse di commisurazione, le tasse delle volture, ed ogni altra.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti nelle località di Cà Onorai e Galliera.

Lotto I.

La decima parte di campi due quarti uno, aratorii piantati vitati, colla decima parte della sovrapposta casa rurale, in Comune di Cittadella Cà Onorai, in mappa descritti ai NN. 2344, 2359, 2360 e 2363, per pertiche 7.30, rendita di L. 45:75, divisi in due appezzamenti, l'uno di campi 1 e mezzo con casa sovrapposta, confinante a levante Anziliero Giuseppe, ponente Reginato Francesco, tramontana Magarotto, mezzogiorno Magarotto suddetto e strada comunale; il secondo di quarti tre, confinato a levante eredi Tombolato, ponente Magarotto, tramontana strada Postuma, mezzogiorno Giuseppe Anziliero.

La casa viene marcata col N. 303 rosso, è di muro, coperta a coppi in massimo disordine, composta di sottoportico, camera, stalletta per due animali, cucina, granaio, tezza con adiacenza di stalletta da suini, e casolare al lato di ponente coperto a paglia e composto di un solo locale, il tutto in massimo disordine. Stimata L. 1672.

Lotto II.

La decima parte di campi 3 1/4 aratorii vacui, posti in Comune di Galliera, marcati in mappa ai NN. 399, 400 e 568, per pertiche N. 12.81, e rendita di L. 53:15, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 1 3/4 in contrà di S. Giacomo, confinanti a levante Favaretti Matteo eredi, ponente Cecchin Antonio, tramontana Zambusi Giov. Maria, mezzogiorno Zucchetta di Padova, l'altro di campi 1 1/2 contrà Cà Onorai, fra i confini levante Comello Valentino, ponente Zanon Francesco, tramontana Scapin fratelli, mezzogiorno strada Postuma. Stimata L. 1591.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed a quello di Galliera.

Dall'Imp. R. Pretura, Cittadella, 20 gennaio 1860.
Il R. Pretore
Rebustello.
Quaglio, Canc.

N. 3754. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende noto al signor Salomone fu Emmanuele Veneziani, domiciliato in Ferrara, che la sig. Elisa Adamshon Sforni, presentò istanza per vendita all'asta della casa in questa città, sull'angolo della Via Turchia e Pescheria vecchia, in mappa al Num. 3334 sub. 1 e porz. al N. 3336 sub. 2, che si estende in parte ai Numeri 3333, 3335 e 3336, in confronto dell'esecutata Isabella Fürst Veneziani e dei creditori iscritti fra quali esso Salomone Veneziani; e che per versare sulle condizioni d'asta, venne indetta l'A. Verbale del dì 21 maggio pr. v., ore 10 ant.; che in fine venne nominato ad esso Veneziani in curatore il dottor Tomat avvocato di questo foro, all'oggetto che lo rappresenti in tutti gli atti di questa esecuzione, qualora esso non comparisse in persona, o mediante procuratore munito di regolare mandato.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Padova, 11 aprile 1860.
Il Presidente
Heufler.
Zambelli.

N. 3184. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni del fu Biagio Blasettigh, di San Pietro degli Slavi, come sotto questa data e Numero venisse prodotta dal sig. Domenico Podrecca del fu Gio. Batt. di detto luogo, in confronto anche di esso assente, petizione sommaria in punto di pagamento solidario di a. L. 150, in dipendenza alla confessionale 10 ottobre 1858, e che su quella petizione venne fissata l'udienza del 21 maggio p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi, col quale quindi viene rimesso a comunicare per la creduta difesa, autorizzato a nominare altro procuratore, che dovrà però rendere noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 aprile 1860.
Il R. Pretore, Lorio.

Al N. 2070. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte Pietro Neponio di Sospirolo nel Distretto di Belluno, ora assente e d'ignota dimora, che l'avvocato di questo foro d.r Cesare Marin, suo procuratore nella causa promossa con petizione 9 novembre 1859, N. 2010, da Natale Testolini, di Feltre, per pagamento di fior. 349 ed accessorii, a dipendenza di cambiale 19 luglio d. a., si è dimesso dal mandato 29 settembre pur 1859, mancando delle istruzioni necessarie a proseguire nella difesa, e che questo Tribunale con odierno decreto pari N., ha deputato in curatore di esso Neponio l'avvocato dott. Antonio Palatini di qui, affinchè lo rappresenti e difenda nella lite di cui si tratta, fissando per la prosecuzione del contraddittorio il dì 21 maggio p. v.

Al detto avvocato pertanto dovrà il Neponio far giugnere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, avvertito che qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, tutti gli atti successivi verrebbero intimati al nominatogli curatore.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente, Scherauz.
Sostero, Agg.

N. 2017. 3. pubb.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 29 e 31 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nella residenza di questa Pretura un triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dai conti Antonio, Laura, Francesco e Cecilia Da Porto del fu Luigi, in tutela della loro madre nobile Claudia Vecchia, in odio di Antonio ed Angelo Giordani fu Valentino, Rosa Meggiolaro vedova Giordani, e Valentino Giordani fu Francesco, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a corpo e non a misura, a prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e a qualunque prezzo, nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuata l'esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con deposito di fiorini 400. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni per essere applicato a deconto del prezzo in quanto e per quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta dietro sua istanza, e la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli obblighi della delibera. Intanto li farà portare alla sua ditta nei registri del Censo colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale. I frutti pendenti al momento dell'immissione in possesso, resteranno a suo vantaggio, ma dovrà pagare il valore secondo la stima da essere fatta da due periti che verranno nominati da questa I. R. Pretura col decreto stesso d'immissione in possesso. Tale pagamento dovrà effettuarsi in due rate eguali, scadenti la prima nel ventesimo giorno dopo la stima, e la seconda nell'11 novembre 1860 mediante deposito presso l'I. R. Pretura, ritenuto che a deconto della prima rata sodisfarà le spese e competenze dei periti liquidate dal Giudice. La esecutante non sarà tenuta a questo deposito, ed applicherà la somma di stima di detti frutti pendenti a diminuzione del proprio credito.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagare in iscadenza le pubbliche imposte, di tenere assicurate dagl'incendii le fabbriche.

V. Sul prezzo della delibera rimanente in sua mano dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, facendone giudiziale deposito, in due eguali rate 11 maggio ed 11 novembre.

VI. Le spese d'asta coll'imposta relativa, e con tutte le successive occorrenti alla sodisfazione dei suoi impegni, staranno a suo carico, e dovrà sodisfarvi in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli a cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò dentro quattordici giorni dopo che il riparto sia passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero entro quattordici giorni dopo che siano giudicate le eventuali eccezioni. Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo, pagare alla nobile istante entro quattordici giorni dopo la delibera le spese di esecuzione che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati, saranno fatti in argento effettivo, escluse altre valute e carta monetata di qualsiasi specie a fronte di ogni legge che faccia o facesse effetto in contrario.

IX. Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare, o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito al reincanto a di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Descrizione dei beni posti in Arzignano, contrà Costa o Giordani.

Campi 19 circa, intersecati da strada, nella massima parte arativi, arborati, vitati con gelsi, in poca parte prativi con gelsi e salici, nonchè boschivi con zerbo, e fabbricato sovrapposto ai beni stessi, comprendente due abitazioni di varii locali, con corte ed orto, il tutto segnato nella mappa provvisoria di Arzignano al piano ai NN. 1495, 1502, e nello stabile di Arzignano ai NN. 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1653, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2273, 2274, 2275, 2442, 2443, censiti per la superficie complessiva di pertiche 56.45 e per la rendita di L. 305:92, e confinati da Pagani in luogo Buglioni, Porto Barbaran, Franarolli Dalla Negra in luogo Martorelli, Carlotti detti Parise, strada consortiva e strada comune, e Cherubini in luogo Zanconato. Stimati austriache L. 10509, ora fiorini 3678:15.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 marzo 1860.
Il R. Dirigente, Donà.
Bordoni, D.

N. 4483. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 22 e 29 venturo maggio, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di questa Pretura saranno tenuti il 1.° e 2.° esperimento d'asta degl'immobili esecutati dalla Ditta Giuseppe Rocca e Comp. di Vicenza, in odio di Andrea Maino, di San Giorgio di Lusiana; cioè un caseggiato ad uso d'abitazione ed una zona di terreno ortivo della quantità di tav. 25, annessa al medesimo, in contrà Cortesi, del Comune di Conco; una pezza di terra ortiva vangativa di tav. 75, in detta Comune e contrada e in vicinanza al suddetto; ed altra pezza di terra a prato, della quantità di 1/5 di campo, posta come sopra, del valor complessivo di a. L. 530; e ciò sotto le condizioni portate dall'Editto 15 passato febbraio, N. 4483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 54, 55 e 56, ove anche i suddetti immobili sono più estesamente descritti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 20 marzo 1860.
Il R. Pretore
B. Scaramella.
L. Monti, Canc.

N. 2480. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Francesco d.r Arrigoni fu Giov. Battista di Udine, assente e d'ignota dimora, che la Veneranda Chiesa di Campeglio rappresentata da quest'avv. d.r Ribano, ha presentato in di lui confronto in data 30 marzo p. p. a questo N., una petizione esecutiva pel pagamento entro 14 giorni a. L. 784, residuo interessi, ed a. L. 3436:60 residuo capitale, ed accessorii, che sopra tale petizione gli venne prefisso per la comparsa innanzi a questo Tribunale l'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le comminatorie della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1839, deputatogli in frattanto in curatore che lo rappresenti in Giudizio, questo avv. dott. Giuseppe Morgante.

Dovrà pertanto esso R. C. ove non provvedesse da sè altrimenti far conoscere ad esso curatore le sue credute eccezioni quella petizione, e fargli giungere i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano
Crociolani.
G. Vidoni.

N. 3609. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Carlo Cabianca fu Stefano pistore domicilato in Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell'avv. Giuseppe d.r Ballestra che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Luciano dott. Pizzati in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 3369. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, notifica all'assente di ignota dimora Antonio Rimini, orefice in Montagnana, essersi prodotta da questo negoziante Francesco Cuchetti la petizione 26 marzo corr. pari N., contro esso Rimini pel precetto di pagamento, a termini della Procedura in affari di cambio della somma di a. L. 703:26, in oro, pari a Fiorini 246:14, importata dalla cambiale 30 giugno 1859, gl'interessi del 6 per 100 da 1.° novembre 1859 fino al saldo, e spese, e che sulla petizione medesima coll'evasivo decreto 27 marzo detto venne ingiunto ad esso Rimini il pagamento relativo del capitale, degl'interessi come sopra e di Fior. 5:37, entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e ciò ove non si producano le credute eccezioni prima della decorrenza di detto termine, ritenuto in pari tempo che non eccepito il precetto nello stesso termine, si avrà per giustificata la prenotazione presa l'8 corr. sotto i NN. 158 e 159, presso la Conservazione delle ipoteche di Este in seguito al decreto 5 ripetuto mese N. 1160, dell'I. R. Pretura di Montagnana.

Si notifica altresì al nominato Antonio Rimini, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. d.r Luigi Ganassini di Montagnana, al quale sarà intimato il suddetto decreto, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore, e renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 361 - 61, D. 1854. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della tutela di Rosa Donati nata Martini di Vergonzo, e giustificati gli estremi voluti dal § 24 II del C. C. U. A. si avverte l'assente e d'ignota dimora Giuseppe Martini di Madice, già incorporato fino dall'anno 1823 nel reggimento Cacciatori Imperatore, e nel 1829 trasferito al Presidio Militare in Venezia, essergli stato deputato a curatore Giovanni Martini di Spiazzo del Bleggio, e se lo diffida a comparire nel termine di un anno, mentre non comparendo in tempo, o non dando altrimenti notizia a questa Pretura della sua esistenza e dimora, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Stenico, 1.° aprile 1860.
Il R. Pretore
Gesser.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 12 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice si compiacquero di prendere il loro soggiorno in Schönbrunn.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, pensionato, dott. Ferdinando Neupauer, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Brandhausen*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il direttore del Ginnasio di Cilli, sacerdote dell'Ordine dei Benedettini, Erenberto Fettinger, dietro sua domanda, dall'attuale suo ufficio, e di conferirgli, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore della guardia di finanza di prima classe in Moravia, Federico Seydl, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e sempre encomiati servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il segretario presso la Direzione d'esercizio delle ferrovie erariali, Giovanni Kapp, ed il primo commissario circolare nell'Austria superiore, Ottone barone de Voith-Voithenberg, ambi disponibili, a capi d'Uffizio distrettuale in Boemia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: il tenente-maresciallo Adolfo Schönberger, a secondo proprietario del reggimento d'ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11; il generalmaggiore Francesco Jungbauer, a comandante della fortezza di Essegg; il generalmaggiore Luigi Pichler, a proprietario del 3.° reggimento d'artiglieria; il generalmaggiore Augusto cavaliere de Schmidt, a proprietario del reggimento di racchettieri; il generalmaggiore Giovanni Mayer de Sonnenberg, a secondo proprietario del reggimento d'artiglieria principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il tenente-colonnello comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Daniele Vass di Diod-Varallya, a colonnello; il tenente-colonnello comandante del reggimento d'infanteria cavaliere di Schmerling n. 67, Leopoldo nobile de Goelis, a colonnello; il tenente-colonnello comandante del reggimento d'infanteria barone de Nagy n. 70, Carlo Dervin di Waffenhorst, a colonnello; il tenente-colonnello comandante del reggimento d'infanteria principe Schleswig-Holstein-Glückburg n. 80, Goffredo conte Auersperg, a colonnello; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando Este n. 32, Pietro Argt, a tenente-colonnello del reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d'infanteria Granduca ereditario di Russia num. 61, Guglielmo Eles, a tenente-colonnello del reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d'infanteria Re dei Paesi Bassi n. 63, Antonio di Moga, a tenente-colonnello del reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d'infanteria Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, Vincenzo Schenoha, a tenente-colonnello del reggimento medesimo; il maggiore del reggimento Re dei Paesi Bassi n. 63, Antonio Dormus, a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2; il maggiore del reggimento d'infanteria barone de Steininger n. 68, Giorgio Grivicic, a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6; il maggiore del corpo degli aiutanti, Alfonso conte Wimpffen, a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31; ed il maggiore del reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7, Emanuele Marovic, a tenente-colonnello del reggimento d'infanteria confinario gradiscano num. 8.

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8, Marco Terbuhovic, fu traslocato al reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7.

Ai capitani di prima classe pensionati, Francesco Kafka, Giovanni Winkler e Luigi de Maygraber, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, ed al capitano di cavalleria, auditore di prima classe, pensionato, Francesco Herle, il carattere di maggiore auditore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, Ernesto Wiedemann nobile di Warnhelm, come colonnello; il tenente-colonnello capo del comando d'artiglieria n. 2, Giovanni Hofmann; il tenente-colonnello dello Stato-maggiore del genio, Leopoldo barone di Fürstenwärther; il tenente-colonnello del reggimento di usseri Granduca Nicolò di Russia num. 2, Antonio cavaliere di Kleyle; il tenente-colonnello titolare disponibile Francesco Vitalis di Eadem; il maggiore del reggimento d'artiglieria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giuseppe Reichelt; ed il commissario superiore di guerra di seconda classe, Giuseppe Pommer.

Il dì 25 aprile p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 101, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 20 aprile 1860, con cui viene annunziata la soppressione delle Direzioni distrettuali di finanza, Brzezan e Jaslo, nonchè di quei Giudizii distrettuali di finanza;

Sotto il N. 102, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 22 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto, ed il Confine militare, concernente la soppressione delle tasse locali tuttora vigenti pel conferimento d'un'industria, e le competenze da pagarsi nell'incontro della insinuazione d'un'industria libera, o della domanda di concessione d'un'industria.

Il dì 27 aprile p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 103, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 24 aprile 1860, valevole pel Ducato di Salisburgo, con cui si rende noto il giorno, nel quale verrà soppressa l'attività d'Uffizio di quel Governo provinciale, e vengono emanate le disposizioni intorno alla ripartizione delle attribuzioni del Governo medesimo.

Il dì 28 aprile p. p., furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XXVII e XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata XXVII contiene:

Sotto il N. 104, il Trattato fra l'Austria e la Prussia, in nome della Lega telegrafica austro-germanica, da una parte, e la Russia dall'altra, in data 30 gennaio 1860, sottoscritto a Vienna il 30 gennaio 1860, a Berlino il 23 gennaio 1860, a Pietroburgo il 28 gennaio (9 febbraio) 1860, e che nelle sue ratifiche fu scambiato in Pietroburgo, il 26 marzo 1860.

La Puntata XXVIII contiene:

Sotto il N. 105, l'Ordinanza del supremo Dicastero di controlleria contabile, del 20 aprile 1860, a tutte le Contabilità auliche e di Stato, concernente la dipendenza, sovranamente ordinata, dei Dipartimenti contabili militari, dal supremo Dicastero di controlleria contabile;

Sotto il N. 106, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 26 aprile 1860, intorno alla futura posizione della Commissione per le imposte di Salisburgo.

Il dì 29 aprile p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 107, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 26 aprile 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione dei Governi provinciali di Cracovia e di Czernowitz, nonchè dei Dicasteri circolari di Wadowice, Bochnia e Jaslo, e l'erezione d'un'Autorità circolare in Czernowitz;

Sotto il N. 108, l'Ordinanza imperiale del 27 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, con cui viene soppressa la disposizione del § 29 del Codice civile universale, concernente l'acquisto della cittadinanza austriaca, mediante l'attivazione d'un'industria;

Sotto il N. 109, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 28 aprile 1860, valevole per la Dalmazia e l'Istria, concernente la tenuta di protocolli mercantili.

Il dì 1.° maggio corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 110, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 24 aprile 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, nonchè pel Granprincipato di Transilvania, concernente la cauzione degl'impiegati;

Sotto il N. 111, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 29 aprile 1860, concernente la soppressione dell'Intendenza di finanza e del Giudizio distrettuale di finanza di Belluno, nonchè la fusione della medesima nell'Intendenza di finanza di Treviso;

Sotto il N. 112, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, di data 29 aprile 1860, concernente la nomina di cappellani militari evangelici d'ambe le confessioni nell'I. R. armata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, colla data del 7 maggio, ieri giunta, togliamo i seguenti brani:

« I dubbi, che non abbiamo cessato di palesare sull'adunamento della Conferenza, incominciano a scuotere la fiducia di coloro, i quali già vedevano in Svizzera le Autorità federali affaccendate, non ch'altro, a preparare le istruzioni dei diplomatici, ch'esse divisavano d'incaricare come rappresentanti de' loro interessi dinanzi a' Consigli dell'Europa. Imperciocchè, a' nostri dubbi, fondati su semplici presunzioni, si aggiunsero indizii e fatti più positivi, di cui è impossibile non tener conto, e che noi avevamo preveduto, allorchè sostenevamo un'opinione, energicamente contraddetta in Svizzera ne' crocchi ufiziali. Quanto oggi è più chiaro nella situazione, come pur confessa il nostro corrispondente di Berna, è che la Svizzera ha perduto terreno più che non ne abbia guadagnato, e che le varie Potenze dell'Europa, tranne l'Inghilterra e la Prussia, pur dimostrandole molto interesse, non l'hanno tuttavia sostenuta rimpetto alla Francia, quant'essa aveva potuto sperare.

« Tuttavia, il Governo svizzero non rinuncia a' suoi progetti, e quanto più le congiunture sembrano modificarsi a detrimento della Confederazione, più ei raddoppia gli sforzi per sovrastare ad esse, e per far trionfare la causa, ch'egli è incaricato di difendere. Egli ha testè indirizzato alle Potenze una nuova circolare, colla quale dimostra l'importanza strategica delle Provincie settentrionali della Savoia, dal punto di vista della conservazione della neutralità della Svizzera. Questa è una risposta indiretta all'ultima Nota del sig. Thouvenel, pubblicata dal *Moniteur*, e intesa a mostrare che la Svizzera è aperta alla Francia in altri parecchi punti, oltre al Sud del lago di Ginevra, e che il possedimento del Ginevrino e del Faucigny non accrescerebbe per niente la sua sicurezza, sufficientemente assicurata dai trattati, che guarentiscono la neutralità del paese.

« L'opposizione, che la politica del sig. di Cavour trova nella Camera dei deputati, e gli sforzi che si fanno per rovesciare dal potere codest'uomo di Stato, somministrarono al *Constitutionnel* il soggetto d'un articolo, di cui il telegrafo ci reca un'analisi, e che giudica severamente il contegno e le tendenze degli avversarii del primo ministro. Il foglio uffiziale francese annunzia all'opposizione piemontese che la Francia non soffrirà veruna aggressione, e che la parte del Piemonte dee limitarsi oggimai ad organizzarsi nell'interno, esclusa qualunque idea di nuovo ingrandimento. Codesto articolo del *Constitutionnel* è evidentemente ispirato dalle inquietudini, che si accolgono sull'esito della discussione, che sta per aprirsi nella Camera dei deputati del Regno sardo, rispetto alla cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

« L'articolo, col quale il *Times* raccomanda alla Prussia di prendere precauzioni contro la Francia, in vece di accattar brighe colla Danimarca, doveva spiacere alla stampa governativa francese. Onde non ci fa punto meraviglia l'udire come il *Constitutionnel* dichiari che quell'articolo non è serio, e ch'esso non merita veruna confutazione. Se codesta dichiarazione, così formulata, è intesa a rassicurare la Prussia contro i progetti, attribuiti dal *Times* alla Francia, essa è opportunissima, perchè dall'altra parte del Reno gli animi non sono disposti punto a considerare i suggerimenti e le previsioni del giornale inglese come cosa di poco rilievo. Ciò evidentemente risulta dall'interessante discussione, avvenuta a Berlino, nella Camera dei rappresentanti, intorno alla questione dello Schleswig. Abbiamo fatto conoscere l'esito di quella discussione, alla quale il voto unanime della Camera dà un'importanza innegabile. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« La modificazione ministeriale, la quale, negli scorsi dì, sembrava imminente a Madrid, è per ora aggiornata. Il maresciallo O'Donnell giudicò opportuno che il Ministero si presentasse alle Camere, qual esso era composto al momento, in cui scoppiava la guerra; e gli sembrò indispensabile di ritardare fino a quel punto il rinnovamento, ch'egli riconobbe necessario nel personale del Gabinetto. »

Nel *Journal des Débats*, ricevuto ieri, colla data del 9 e le notizie dell'8, leggiamo:

« Col titolo: *I Francesi nel mar Rosso*, il *Times* pubblica una corrispondenza d'Aden, che sembra destinata a produrre qualche impressione nel pubblico inglese.

« Il corrispondente di quel giornale dice che, in data del 18 aprile prossimo passato, un trasporto francese a vapore, carico di tutto il materiale necessario per la fondazione d'una nuova colonia, era giunto all'isola della Riunione, ove doveva tra breve essere raggiunto da una fregata. Egli aggiunge che la destinazione di codesti due bastimenti, è Adulì, nella costa dell'Abissinia, ma che il primo punto, ch'essi devono occupare nel mar Rosso, sarà, giusta ogni apparenza, l'isola Dissì. Dopo di avere sposto i fatti, il corrispondente cerca di valutarli, e crede di scorgere ne' divisati stabilimenti francesi sul mar Rosso « la « contrapparte di quanto accade sulle sponde del « Mediterraneo. » In codesta impresa, dice il corrispondente, Dissì e Adulì rappresenteranno i pendii delle Alpi, il ribelle Dejai-Nagusì rappresenterà il Re Vittorio Emanuele, e il consentimento di quaranta famiglie di poveri pescatori, che dimorano in quelle isole, farà riscontro a' voti della Savoia e della Contea di Nizza. A noi sembra che codesta piccola malizia del corrispondente manchi di sale e d'importanza; imperciocchè non si vede qual rimprovero potesse meritarsi la Francia se facesse pei pescatori di Dissì e d'Adulì quanto l'Inghilterra ha trascurato di fare pei pescatori di Perim. « L'Inghilterra, prosegue il corrispondente, possiede « Aden e Perim, e la Francia vuole occupare Dissì, per tenere a tutti aperto il mar Rosso. » Rispetto a ciò, non faremo se non una osservazione: ed è che, se i disegni, attribuiti dal corrispondente del *Times* al Governo francese fossero reali, cosa che ignoriamo completamente; se la politica della Francia fosse d'aprire a tutti il mar Rosso, codesta politica sarebbe realmente la contrapparte della politica, tenuta dal Governo inglese in que' luoghi, come dimostrarono a sufficienza gli sforzi perseveranti, e troppo fortunati, ch'egli fece da cinque anni in qua per mettere ostacoli al taglio dell'istmo di Suez. Se questa fosse realmente la politica francese nel mar Rosso, forse che l'Europa avrebbe a dolersene?

« Il Conte di Montemolin e suo fratello, l'Infante D. Fernando, partirono ieri da Tortosa, per recarsi nel porto, nel quale debbono imbarcarsi. Il dispaccio, che ci reca codesta notizia, aggiunge che il luogo, dove i due Principi debbono essere trasportati per loro domanda, non è ancora noto. »

Ecco le due note della *Patrie* sull'impresa di Garibaldi, annunziate già dal telegrafo:

I.

« Sappiamo che Garibaldi, dopo aver dato le sue dimissioni da deputato di Nizza, e da generale dell'armata piemontese, partì alla volta della Sicilia, alla testa d'una spedizione armata. Così procedendo, Garibaldi emulò Walker *(il filibustiere americano)*, e l'atto, del quale si rende colpevole, cade sotto l'applicazione delle leggi, che contemplano *la pirateria*. Non ci occorre d'aggiungere che il Governo piemontese riprova questo contegno, che non è solamente un atto d'insubordinazione, ma un vero tradimento verso di lui. Del resto, la nave, che porta Garibaldi, fu segnalata lungo tutto il litorale. »

II.

« Noi annunziammo che il Governo sardo si era opposto alla partenza della spedizione, che da Genova dovea recarsi in Sicilia. La notizia è pienamente confermata. Ci si scrive da Torino, in data del 5, che il Gabinetto piemontese, dietro domanda di parecchie Potenze europee, diede testè alle navi da guerra sarde, che trovansi in Sicilia, l'ordine di opporsi a qualsiasi tentativo a mano armata, che fosse fatto da individui imbarcati su legni portanti bandiera sarda. Questa decisione non si può non approvare. Ella mira ad impedire un'aggressione clandestina da parte di sudditi sardi contro una Potenza italiana, con la quale la Sardegna non è in guerra. Con tale procedere, il Gabinetto di Torino prova ch'egli vuole consolidare la sua situazione, anzichè porla in compromesso, ed evita all'Europa gravi complicazioni. »

Leggesi a questo proposito nell'*Ost-Deutsche Post* del 9 maggio corrente:

« La partenza di Garibaldi da Genova con 2, o fors'anco 4,000 uomini, porta una qualche vita nella storia politica del giorno divenuta fiacca. La fantasia ha una volta ancora qualche stoffa, e la politica conghietturale un fondo positivo, su cui tracciare le sue immagini. Veramente i giornali hanno già da otto giorni detto tutto ciò che hanno a dire oggi, quando giunse prematura la notizia della spedizione siciliana di Garibaldi. Già fino d'allora abbiamo profetizzato ch'era inevitabile una rottura tra la Sardegna e Napoli, fino d'allora fu enunziata l'opinione che, presto o tardi, questo conflitto farà venire avanti anche il generale Lamoricière. Oggi non possiamo se non ripetere le stesse cose.

« L'impresa di Garibaldi è un incominciamento; essa è il principio d'una serie di complicazioni, sia che riesca o no il suo sbarco, e quando pure venisse fatto prigioniero. La prima domanda da farsi è d'onde ha egli quest'uomo ricevuto denaro, truppe, armi e bastimenti? Forse che il Governo sardo nulla ha saputo di tutto ciò, od è il potere centrale a Torino così debole o impotente, da non avere potuto impedire una impresa ferace di tante conseguenze?

« Molto certamente ha contribuito l'entusiasmo privato, particolarmente se si rifletta che, non solo Italiani, ma anche Inglesi, sono animati per la liberazione della Sicilia. Garibaldi ha, com'è noto, chiesto un milione di fucili per liberare l'Italia. Per ciò sonosi finora incassati 1,600,000 franchi, si acquistarono 18,000 fucili, e questi, come pure il rimanente denaro di un milione, sono stati presi dal generale di guer-

APPENDICE

Il gas portatile.

(Lettera al Compilatore).

Signore,

Nell'*Appendice* 14 marzo, 4 e 6 aprile a. c. di cotesta *Gazzetta Uffiziale*, leggesi una specie di trattato dei chimici sigg. Fasoli e Dalla Torre sul *gas portatile*, il cui scopo manifesto e dichiarato non sarebbe che quello di privarne la nostra città, mandandolo a confine a Malamocco od a Torcello. Amante, qual vi conosco, della giustizia e del vostro paese, non vi sarà, cred'io, discaro pubblicare la difesa di quest'imputato; nè spiaceravvi ch'io ne sia il difensore, tuttochè non chimico, e tuttochè non iscevro d'*interesse*, non foss'altro per esser io stato l'introduttore costì del nuovo mezzo d'illuminazione: dappoichè non vorrete al certo aver per provato che questa molla manchi all'*accusa*, nè penserete che il *buon senso* abbia a lasciarsi sopraffare da certe pretensioni della scienza. Eccomi adunque all'opra.

In tre parti, o capitoli, si divide il singolare trattato. Nulla dirò sul merito della prima, che tende a dare un'idea di simile industria; dacchè, sebbene, rispetto al modo di produzione, compressione ec., del *gas ricco di boghead* (di cui appunto qui trattasi), alcun che vi fosse a ridire, creder non vo' che presumessero d'insegnare a' pratici, probabilmente senz'aver mai veduto un'officina di gas portatile; e rispetto al resto, che non toccano che per incidenza, rimettonsi eglino espressamente agli altri capitoli, che imprendo a confutare. Solo farò osservare che male a proposito, ripigliando un discorso fatto nel 1857 sul *gas-luce* (fin d'allora già nato e morto), si dicano in dovere di farlo *ora che parlasi di voler attivare in Venezia un nuovo sistema d'illuminazione sotto il nome di gas compresso o gas portatile*, sentendovisi tenuti *per debito di buoni cittadini*; mentre, fin dal principio dello scorso anno, era lor noto che io m'occupava di ciò in Venezia, avendoli io stesso invitati a vedere il gas portatile, come ciascun che volle o non volle lo vide, in un fanale esterno a San Moisè, oltrechè in due fiammelle interne di quello scrittoio; e non avendo essi *allora* avuto che parole d'elogio. D'onde vedesi quanto sia ingenua e sincera l'anzidetta loro dichiarazione, con cui apronsi la via a screditarlo, dopo compiutasi dall'impresa con ingente dispendio l'officina, e nella piena notorietà che questa da più mesi è colma di gas e pronta a fornirlo: e d'onde scorgesi viemeglio come il trarne motivo da un discorso *di tre anni fa* non sia che uno spediente diretto ad allontanare i naturali sospetti sul vero movente, per cui la loro *posizione indipendente*, qual essi la dicono, e la loro *imparzialità*, son mosse al tentativo di annichilare lo Stabilimento.

La seconda parte *tratta del costo di produzione e del prezzo di vendita*; e i nostri chimici v'assumono la veste d'abili e sicuri aritmetici e commercianti: di che invero l'impresa del gas portatile non avrebbe che a ringraziarli. Il sistema di computi adoperatovi è tuttavolta di loro sola spettanza. Non importa di veri dati sul prezzo delle materie prime, del trasporto, della mano d'opera, ec., di che tengono conto soltanto certi fabbricanti materialoni: simili scienziati non hanno che a buttar là cifre come getterebbonsi dadi: e perciò bastar dee il loro asserto che il gas ricco di boghead, al *natural suo volume*, *costa all'usina* (officina) soldi austriaci dai 18 ai 22 il metro cubo, e quindi dovrebbe darsi *onestamente* agli utenti per soldi 32 circa. Meno male! Se non fossero tutti errori, siccom'essi dappoi s'ingegnano a dimostrare che il detto gas ardente sul beccuccio, appunto a *volume naturale*, ha *doppia* potenza illuminante che il gas di litantrace (*vulgo* carbon fossile), come potrebbero poi disconoscere che ad ogni modo il primo non verrebbe a costare, per ugual servizio, che soldi 16, anzichè 21 come il secondo? Havvi egli sistema di calcoli, che sottragga a simili conseguenze? Pure non se ne accorsero!

Posto sì solido fondamento al loro edificio, per mostrare che il gas *portatile* non può contendere col gas *corrente*, passano i nostri chimici-aritmetici-commercianti a determinare la vera *potenza luminosa* del primo *al beccuccio*: e qui la loro imparzialità li consiglia ad ammettere, perchè provato da *fotometrici assaggi e passato in giudicato*, che sia *tra il quadruplo ed il quintuplo* di quella del secondo; ma poi levano il contingibile di più del quadruplo, per la differenza che passa fra *campioni di gas per esame* ed il gas uscente da *una grande usina industriale*; e poi ancora, quiditando la perdita causata da una compressione a undici atmosfere, dimezzano di netto questa potenza, e la riducono, per atto di grazia, a non più che il *doppio* di quella del gas *corrente*.

Vi citano essi forse sperimenti, da loro fatti o fatti fare, testimonianze, ec. ec.? Mai no! bazzecole pei gonzi codeste! Essi ricorrono semplicemente alla lor fantasia; non vo' dire a quella *indipendente*, che in una celebre aria musicale paragonasi a un vulcano, ma a una tal quale fantasia che loro rappresenta un metro cubo di gas di *boghead* spogliato di ben *cento grammi* de' suoi carburi in forza di quell'atroce compressione. Quale sciagura se alle *gratuite ipotesi* non si opponessero i *fatti*, e se il *buon senso* non vietasse alla chimica ogni altro linguaggio fuorchè quello appunto de' fatti.

Visto che col fotometro di Bunsen (cui sfuggir non ponno che impercettibili differenze) lo scemamento di forza luminosa, causato dalla pressione ad undici atmosfere, non risultava, in ben sei sperimenti, che d'un *mezzo per cento* (che può ben aversi in pratica per eguale a zero) impegnai un reputatissimo scienziato, precipuamente addetto agli studii sul gas idrogeno bicarbonato, e che seppe avere a sua disposizione due gasometri e più macchine di compressione, a spiegarmi come i nostri due chimici trovar potessero invece una diminuzione di niente men che un *cinquanta per cento*. « Vorrebbe dire (risposemi) che i mezzi chimici adoperati sarebbero stati insufficienti o difettosi. » Ma lette le tre appendici, e non veggendovi pur cenno di fatte sperienze, si diè a farle egli stesso; e trovò (notisi bene) che, mentre ogni metro cubo di gas ricco di *boghead*, è fornito di sostanze illuminanti *(idrogeno bicarbonato*, co' suoi *isomeri* ed *omologhi)* per grammi 339:20 (ci s'intende di peso nel vuoto), esso perdeva nella compressione ad *undici* atmosfere grammi *venti*, circa, di quelle; lo che darebbe circa un *sei per cento* (anzichè un cinquanta) di diminuzione di luce; osservando però che nella deposizione liquida entravano e *olio d'oliva*, proveniente dalle pompe, ed *acqua*, e che nella distillazione, onde separavansi i carburi dell'olio, l'acqua seguiva quelli e ne accresceva il peso; e che inoltre, l'idrogeno bicarbonato, più pesante degl'isomeri e degli omologhi, v'era in maggior proporzione. D'onde inferiva egli che quelle chimiche sperienze, sebben più che sufficienti a dimostrare l'enorme fallacia dell'asserto di quel trattato, non bastavano però a condurre all'esattezza, mentre le dette osservazioni convinceano che la diminuzione di luce doveva esser minore; senza che però valesse la pena di spingerle più oltre con non lievi brighe e dispendii, sendo, in siffatta materia d'uso pratico, per così dire giudice inappellabile il fotometro e pei dotti e pegl'indotti.

E pure i nostri chimici, senza pur avvertire (ed è quindi a credersi senz'andarne avvertiti essi medesimi) che i carburi d'un metro cubo di siffatto gas pesassero grammi 339:20, e senza esprimere, nè forse conoscere, *quai fossero*, e *di che valore*, i carburi non resistenti a quella pressione, mentre alcuni resistono perfino a quella di *settantadue* atmosfere, osarono asserire che *cento* grammi ne andavan perduti; e non contenti che una tal perdita corrispondesse a circa un 30 p. $^0/_0$ stabilirono *ex cathedra* che corrispondeva a un 50 p. $^0/_0$!

Ora, supposta pure in loro la più che strana credenza *che l'occhio non giudichi della luce e che il fotometro sia un nome vuoto di senso*, perchè non fecero eglino altrettanto che noi? Forse perchè mancavan di mezzi? Ma in tal caso, o doveano tacersi, o doveano ricorrere allo Stabilimento del gas portatile, che certamente non sarebbe stato loro interdetto. Che se non vi ricorsero, forse per non dispiacere altrui, mal s'apposero a credere che la loro *indipendenza* e la loro *imparzialità* costituissero un'egida pei loro errori.

Che dir poi del caso, ch'essi chiaman *possibile*, anzi *probabilissimo*, che una molecola di carburo si consolidi nella parete del cilindro dell'utente, e vi generi un *nucleo attrattivo*, e quindi un *processo lento bensì, ma incessante d'impoverimento di luce?* Che dell'autorità del dott. Ure citata a convalidar la massima che la lunga giacenza de' gas luminosi nuoca alla lor potenza? *Al fatto*, o signori, *al fatto!* e il fatto vi proverà che, quando pur quest'ultima regola s'applicasse anche al gas di *boghead*, non altrimenti che a quello di litantrace, nessun consumatore seppe mai addarsene, perchè nessuno acquista il gas per lasciarlo giacente mesi od anni; e che,

riglie, ad oggetto di armare la sua spedizione. La flotta napoletana piomberà addosso ai bastimenti della spedizione rivoluzionaria, ma, se non ha la sorte d'impadronirsene, il Governo napoletano in Sicilia troverà presto un nuovo elemento di resistenza, che supera di molto tutto ciò, che ha dovuto combattere sinora.

« Del resto, parecchie grandi Potenze avrebbero spedito in Sicilia alcuni agenti per avere positive informazioni sul vero stato delle cose.

« Come si diporti la Francia a rimpetto di tutto ciò, non si può ancora conoscere. Napoleone sta in aspettazione di ciò che sarà per succedere. Il Governo francese, per quanto ufficialmente rilevasi, è risolutamente avverso alla sollevazione siciliana; però, non ha fatto ancora qualsiasi energica dimostrazione per avvalorare le sue intenzioni, molto più che le cose in Roma non sono ancora nell'ordine, da esso desiderato. Pare che Antonelli resti, e, com'è naturale, sono divenuti alquanto più difficili alle Tuilerie. Un prestito, che la Sede romana voleva contrarre in Francia, ha trovato opposizione presso il Governo. Il Ministero non vuole concederne l'emissione. Si vuole provare al Vaticano ch'è d'uopo dare ascolto alla Francia. La *Patrie* dichiara oggi che le truppe francesi rimangono ancora un buon tratto di tempo a Roma. »

Anche il *Morning Post* s'occupa delle complicazioni, cui può dar motivo la spedizione di Garibaldi:

« Non è difficile il prevedere, esclama il foglio inglese, che la presenza e l'azione di Garibaldi in Sicilia possono suscitare gravi imbarazzi e grandi difficoltà al Governo di Vittorio Emanuele. La disfatta, la possibile prigionia o la morte del patriotta generale farebbero cacciar grida di angoscia ben più forti che tutti quelli, che vennero finora a lacerar gli orecchi del Re di Sardegna. Si esigerebbe dal Re ch'ei vendicasse il più distinto de' suoi sudditi e generali. Il trionfo di Garibaldi produrrebbe complicazioni politiche non meno gravi della sua disfatta. »

Sotto questo titolo: *L'Abate Huc*, leggiamo nell'*Illustrated London News*, del 28 aprile:

« Il benigno e dotto missionario, l'infaticabile intrepido viaggiatore, i cui scritti sull'Impero cinese superarono quant'altri mai di tal genere finora si pubblicarono, per interesse, esattezza, e popolarità, morì non ha guari nel bel mezzo della sua laboriosa ed utile carriera. Nel mentre era colpito dall'ultima fatale malattia, stava fornendo alla *Gazette de France* alcuni scritti sulla letteratura e la religione della Cina, in forma di lettere, dirette ad un letterato di Nanchino. Il sig. Huc nacque a Tolosa il 1.° agosto 1813; e dopo aver compiuta l'educazione clericale, e fatto il noviziato, divenne membro della Società delle Missioni, conosciuta col nome di Congregazione di S. Lazzaro. La sua prima missione fu alla Cina, nel 1839; e la seconda, nel 1844, fu pure alla Cina, come pure alla Tartaria ed al Tibet, con che stabilì la sua fama. Egli intraprese questa meravigliosa ed ardita spedizione collo scopo di riconoscere la natura e l'estensione di quelle lontane regioni, che l'Autorità pontificia aveva unite sotto un vicariato apostolico, detto di Mongolia. Egli vi andò in compagnia di un fratello missionario, il defunto abate Gabet, traversando le steppe di Tartaria per recarsi al Tibet. Furono i due missionarii accompagnati da un giovine sacerdote Lama, ed essi pure assunsero quel vestito sacerdotale, che conobbero opportuna salvaguardia contro violenze ed insulti. Per abilitarsi a predicare l'Evangelio ai Tibetani, l'abate Huc fermò sua dimora per alcuni mesi nel celebre monastero buddistico di Runbun, e fra le altre utili cognizioni apprese la lingua del popolo. Così preparato, egli ed il suo compagno si associarono alla carovana, che trasporta l'annuo tributo all'Imperatore della Cina, e la seguirono fino a Lhassa, capitale del Tibet. Nel fissare colà la loro residenza, furono assoggettati ad un rigoroso esame dalle Autorità; ma, quando ebbero dichiarato che l'unico oggetto in condurvisi era d'instruire quel popolo nella religione di Cristo, essi, nonchè essere tollerati, furono alloggiati a spese del Vicerè. Il ministro cinese, però, non fu così indulgente, poichè ingiunse loro di abbandonare sull'istante quel luogo, nè contento ch'essi andassero a Calcutta, gli obbligò a ritornare su loro passi, e a traversare di nuovo le steppe di Tartaria, e passare traverso la Cina. In ottobre 1846, arrivarono a Macao.

« L'abate, incoraggiato dal consiglio di sir Giovanni Davis, e dagli encomii di lord Palmerston, pubblicò le sue avventure in un libro, intitolato: ***Rimembranze di un viaggio in Tartaria, nel Tibet e nella Cina***, il quale ebbe un immenso successo, e fu tradotto in pressochè tutte le lingue di Europa. Una edizione, profusamente illustrata, si pubblicò dalla stamperia di questo giornale. L'opera successiva dell'abate Huc, pubblicata nel 1854 per ordine dell'Imperatore dalla stamperia imperiale, s'intitola: *L'Impero cinese*; e quest'opera fu tosto tradotta in inglese ed altre lingue. Vedendo continuare la ricerca e il cristiano profitto de' suoi libri, egli si condusse a pubblicare, nel 1857, un'altra opera in 3 volumi, intitolata: *Il Cristianesimo nella Cina, nella Tartaria e nel Tibet*. In quest'opera esimia, il soggetto della propagazione della fede in Oriente è pienamente discusso, e l'abate conchiude che la filosofia di Confucio, la tradizione di Budda, le leggende dei Veda, e i dogmi di Maometto, sono tutti destinati a svanire, in breve, innanzi l'Evangelio di Cristo. I libri dell'abate Huc furono premiati dall'Accademia francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è partita ieri mattina alla volta di Praga.

Il Re Lodovico di Baviera giungerà qui da Monaco giovedì prossimo. Egli arriverà colla strada ferrata Elisabettina, si recherà da Penzing a Schönbrunn, quindi a Weilburg, e verrà a Vienna il 22 maggio, per la solennità dello scoprimento del monumento in onore dell'Arciduca Carlo.

Il sig. Duca di Modena è partito ieri mattina alla volta di Frohsdorf, per far visita al Conte di Chambord, e si tratterrà quivi alcuni giorni.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 maggio.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua Parte Uffiziale la seguente

Notificazione.

In seguito a disposizione dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno del 24 aprile p. p. N. 13,105, la Commissione provinciale per la reluizione ed il regolamento degli oneri fondiarii, e così pure la Direzione del fondo di esonero del suolo a Trieste si riuniranno col 1.° giugno 1860 colla Luogotenenza di questo Dominio.

Da questa riunione non deriva cambiamento alcuno, sia rispetto all'organismo della Commissione provinciale e della Direzione del fondo d'esonero, com'è stabilito dalle rispettive norme, sia riguardo all'amministrazione ed al conteggio del fondo d'esonero. Particolarmente restano riservati alla decisione dei gremii, composti come attualmente, tutti quegli oggetti, che, secondo le vigenti istruzioni, debbono essere deliberati in sessioni.

La Luogotenenza pronuncierà le decisioni in oggetto di esonero del suolo « come Direzione del fondo d'esonero del suolo », e quelle in oggetti di reluizione e regolamento di oneri fondiarii » come prima istanza in oggetti di reluizione e regolamento di oneri fondiarii. »

Verranno inoltre sciolte, in seguito a contemporanea disposizione dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, le Commissioni locali, esistenti attualmente a Gorizia e Pisino, e gli affari delle medesime saranno assegnati alle Preture, nel modo che segue:

Circolo di Gorizia.

1.° Il Distretto di Canale, ad eccezione degli operati risguardanti la Signoria di Tolmino, che spettano alla Pretura di Tolmino, alla Pretura di *Canale;*

2.° I Distretti di Tolmino, Circhina e Pletz alla Pretura di *Tolmino;*

3.° Il Distretto di Gorizia, alla Pretura politica di *Gorizia;*

4.° I Distretti di Comen e Monfalcone, oltre agli operati anche di altri Distretti, che riguardano la Signoria di Duino, alla Pretura di *Comen;*

5.° i Distretti di Sesana ed Aidussina, oltre a tutti gli operati risguardanti le Signorie di Reifenberg e S. Daniele, alla Pretura di *Sesana;*

Circolo dell'Istria.

6.° I Distretti di Pisino, Veglia, Montona, Dignano e Parenzo, alla Pretura di *Pisino;*

7.° I Distretti di Capodistria, Pirano, Pinguente e Buie, alla Pretura di *Capodistria;*

8°. I Distretti di Castelnuovo e Volosca, alla pretura di *Castelnuovo.*

Nei Distretti di Cervignano, Cormons e Gradisca, nel Circolo di Gorizia, e così pure nei Distretti di Rovigno, Pola, Lussin, Cherso ed Albona, nel Circolo dell'Istria, sono già ultimati gli affari di reluizione e regolamento degli oneri fondiarii.

L'epoca dello scioglimento delle Commissioni locali verrà notificata a suo tempo.

Locchè si reca a pubblica conoscenza.

Trieste 4 maggio 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Litorale
Barone DE BURGER.

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento*, dell'8 maggio, contiene nel suo *Foglio uffiziale* un editto dell'I. R. Tribunale circolare di Trento, in data del 6, con cui è annunziato che, essendo stata accettata dall'I. R. Ministero della giustizia la rinuncia dei sigg. dott. Pietro de Negri, dott. Francesco Moar e dott. Luigi Boscaroli, al posto di notaio in Trento, va a cessare per ciascuno di essi l'abilitazione al notariato. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 maggio.

Ieri la Camera dei deputati si radunò in tornata pubblica, ma, per mancanza di numero legale l'adunanza si sciolse. La prossima tornata è fissata per domani giovedì 10 maggio.

(G. Uff. del Regno.)

Da ventiquattro ore in qua, per quanto ci venne inteso, le proteste per la spedizione Garibaldi piovono sul nostro Governo. *(G. di Tor.)*

Altra del 10 maggio.

Persone, che vengono da Roma, ci recano notizie che il Santo Padre è grandemente sodisfatto del clero del Piemonte. In dieci anni di continua ed accanita persecuzione sofferta, invece di cedere alle minacce ed alle promesse dei suoi persecutori, stette sempre fermo nel suo dovere. Il contegno, che per isciagura tenne una parte del clero delle nuove Provincie, fece risaltare maggiormente la fermezza del nostro clero. Il Santo Padre può vedere così che, se per nostra sventura le sue amarezze vengono dal Piemonte, anche dal Piemonte non gli mancano grandi consolazioni. *(Arm.)*

Sotto il titolo: L'*Annessione di Torino alla Francia*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue:

« L'*Unità Italiana* nel suo N. 37 del 7 di maggio grida *all'erta!* ai Piemontesi, perchè già s'incomincia anche tra noi a parlare d'annessione alla Francia. Ecco le parole di questo giornale:

« « Voci, segni, relazioni ci vengono con insistenza da direzioni diverse d'una cattivissima sfacciata propaganda napoleonica nel nostro Stato.

« » Abbiamo già fatto menzione di biglietti, gittati da mani ignote nelle case e nelle botteghe, o dimenticate appositamente nei luoghi pubblici di Genova, biglietti portanti formali impudenti eccitamenti a unirsi alla Francia. Facendone menzione, abbiamo abbandonato quei tentativi allo sprezzo del pubblico. Oggi avvisi ripetuti e serii ci vengono da Torino, e d'altrove, che l'empia propaganda prosegue importuna, indefessa. E la denunziamo seriamente al paese e lo invitiamo alla vigilanza e alla resistenza.

« « Giova che la stampa e tutt'i patriotti tengano avvertite le nostre popolazioni, e ricordino ai nostri governanti che nell'eredità del primo Impero, raccolta da Luigi Bonaparte, v'è Torino sede d'un governatore francese, v'è il Piemonte convertito in quattro Dipartimenti francesi, v'è Genova e la Spezia fatti porti francesi, v'è un Vicerè a Milano e a Venezia, e un Regno d'Etruria; v'è Roma Dipartimento del Tevere, con governatore francese, e seconda città dell'Impero; v'è un Murat a Napoli.

« « Bisogna ripeter loro ogni giorno, che nelle tradizioni dell'Impero francese v'è un despotismo napoleonico su tutta Italia. » »

Noi non troviamo per niente soverchio il timore dell'*Unità Italiana*. I Francesi sono sul Moncenisio. « Non sarebbe egli un vero supplizio di « Tantalo per un'armata francese, dicea due mesi « fa il *Times*, lo star sempre accampata sui picchi » delle Alpi, guardando giù quasi nelle vie di To- » rino? Nè Annibale, nè il primo Napoleone seppe- « ro resistere alla tentazione. I zuavi sarebbero più « che uomini, se, appollaiati su quelle cime, non tro « vassero di tempo in tempo qualche pretesto per- « foraggiare nelle sottoposte grasse pianure. »

« Molto a proposito l'*Unità* e il *Times* accennano a Napoleone I. Credete voi che allora di botto Torino passasse alla Francia? No; da prima il nostro Re fece un trattato d'alleanza, colla data del 5 aprile 1797. Di poi i Francesi cominciarono a pretendere la cittadella di Torino, e l'ebbero nel luglio del 1798. Finalmente, nel 1802, il Piemonte fu riunito alla Francia. Quando nacque Luigi Bonaparte, Torino sparò i cannoni, perchè era nato chi potea essere più tardi suo Imperatore. Noi lo dimenticammo, ma Napoleone III lo tiene ben fermo nella memoria. Vedrete! »

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: « Ci spiace il dirlo, ma è vergognoso per gli elettori del primo collegio di non essersi riuniti in numero per eleggere il loro deputato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 2 maggio.

Un decreto del primo maggio « attesa la scarsezza sempre crescente della produzione dell'olio di oliva, e la necessità di provvedere che lo stesso non manchi alla interna consumazione » dispone che da ora, e fino a che non sarà diversamente ordinato, il dazio di estrazione sull'olio d'oliva dai reali Dominii di qua del Faro sarà di ducati sei al cantaio con legni nazionali, e di ducati nove con legni esteri.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dai confini della Bosnia, in data del 3 maggio, alla *Donau Zeitung*:

« Nell'anno 1858, sette giovani, appartenenti alla famiglia Luchich di Bukovich, mentre trasportavano per conto del Principe una quantità di piombo da Spizza nella casa del *pope* Filippo Bokan, se ne appropriarono da 20 libbre. Pentiti del loro delitto, ne fecero più tardi confessione a quest'ultimo, che dichiarò di perdonare loro senz'obbligarli alla restituzione. Però, dopo qualche tempo, egli riferì al Principe il fatto, e i Luchich furono arrestati, puniti colla bastonatura e quindi condotti per molti bazzarri con una cintura intorno al corpo e con una conocchia in mano. Dopo aver sofferto questa pena, che pel popolo montenegrino è oltremodo degradante, essi furono espulsi dal Montenegro. Fra questi disgraziati, trovavasi Juro Dragov e Marco Jovov Luchich, i quali risolsero di vendicarsi del traditore Bokan, che fece loro patire maltrattamenti così disonoranti. Il 16 aprile, verso le ore 7 antimeridiane, Bokan si allontanò dalla sua casa in compagnia di Stanko Giurov, suo nipote, per recarsi al bazzarro di Rieka. Allorchè entrambi arrivarono in vicinanza del villaggio di Bukovich, furono assaliti improvvisamente dai due Luchich, dianzi nominati. Tutti e quattro spararono i loro fucili; e i due Bokan e Marco Luchich rimasero morti: a Juro Dragov Luchich riuscì di rifuggirsi in Albania.

« Quando il principe seppe l'accaduto, fece catturare e trasportar a Cettigne più di trenta individui appartenenti alla famiglia Luchich. Dopo alcuni giorni, egli decise di condannare a morte Stanko, fratello di Marco Luchich, ed un altro, e di ordinare in pari tempo che i più prossimi congiunti di quest'infelici dovessero eseguire la sentenza di morte sui medesimi. In seguito a ciò, Drago Luchich doveva uccidere il suo proprio figlio Stanko, e Niko Luchich, suo fratello. Secondo un altro ordine del Principe, il summentovato villaggio di Bukovich doveva essere il luogo del supplizio. Allorchè si giunse quivi, gl'inesorabili Perianiki costrinsero il vecchio Drago Luchich, che pregava e supplicava invano, a rivolgere la pistola contro il proprio figlio, e solo dopo che questa mancò il colpo per la seconda volta, essa gli fu tolta di mano da uno degli ultimi e sparata contro Stanko, il quale rimase morto sull'istante. Niko Luchich si coperse gli occhi colla mano e tirò contro il fratello, il quale pure rimase tosto morto. Indi i senatori e i Perianiki abbandonarono Bukovich, dopo aver preso le armi a tutti gl'individui maschi della famiglia Luchich, in numero di circa 70. Alcuni Montenegrini assicurano che una tale nefandità non era ancora avvenuta mai, neppure nel loro paese. »

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

Si ricevette al Lloyd la notizia della strage dell'equipaggio del brick l'*Allen Gardner*, che trasportava alcuni missionarii tra' Patagoni. Codesto bastimento era partito dalle isole Falkland il 7 ottobre per Wulga (Terra del Fuoco), ove riconduceva parecchi indigeni, La scuna la *Nancy* trovò a Wulga l'*Allen Gardner* nelle mani degl'indigeni. Un solo uomo dell'equipaggio, chiamato Cole, rimase in vita. I missionarii e cinque marinai furono uccisi il 6 novembre. Cole era rimasto a bordo per apparecchiare il pasto, circostanza, cui dovette la propria salvezza. Potè impadronirsi d'una lancia e rifuggirsi ne' boschi.

Il *Times* commenta un fatto, accaduto pochi giorni addietro nella città di Cairo, che non avrà certamente inspirato negli Orientali un'alta opinione della civiltà europea. Molti Inglesi, che vanno nell'Oriente, sono troppo inclinati a riguardare e trattare i popoli africani e asiatici come canaglia. Ogn'Indiano, agli occhi degl'Inglesi, è un *rigger*, non buono ad altro che a ricevere bastonate, e i Maomettani dell'Egitto non valgono naturalmente più degl'Indiani. Ora raccontiamo il fatto. Nella moschea dell'Alabastro a Cairo si celebrava, alcuni giorni sono, una festa solenne. Quella moschea è tenuta in particolare venerazione, e vi si trova il sepolcro del pascià Mehemet Alì. Durante il *ramazan* e nell'anniversario della morte del fondatore, il presente Vicerè andò con gran pompa nella moschea. La doppia solennità avea attirato molta gente, e tra gli altri un certo numero di giovani uffiziali inglesi, che passavano di là nel loro viaggio alle Indie. Quest'Inglesi si trovavano in uno stato, che, cinquant'anni addietro, era di consuetudine in Inghilterra dopo un pranzo, vale a dire erano ubbriachi. In tale stato essi si divertirono a disturbare il rito religioso, scimmiottando coi gesti e colla voce i *dervis* e i divoti, fregando i piedi e mugolando sotto voce, fino a che i Musulmani indignati di quello scandolo li cacciarono fuori del tempio. L'Inghilterra (conchiude il *Times*) ha tali interessi nell'Oriente, che non vogliono essere posti a repentagl o con queste ragazzate. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 8 maggio.

Il Principe Napoleone è partito di recente per Ginevra. A quanto narrasi, questo viaggio non ha alcun significato politico, e il suo scopo è soltanto la visita d'una tenuta sul lago di Ginevra, comperata dal Principe l'anno scorso.

Parlasi di nuovo in questa capitale delle inquietudini, che il conte di Cavour avrebbe per la discussione, che dovrà aprirsi fra non molto a Torino sul trattato franco-sardo. La speranza, la quale si aveva, che dai 70 ad 80 deputati nuovi dovesse uscire una schiera di amici del sig. di Cavour, non sarebbe per realizzarsi, chè dalle relative elezioni si prevede anzi debbano derivare forze all'opposizione. Assicurasi poi che fra il nostro Governo e quello di Re Vittorio Emmanuele non si andrebbe troppo d'accordo su certe quistioni, riferentisi all'annessione, e che, dove sono punti in litigio il ministro sardo degli affari esterni vorrebbe, si risolvessero tutti a favore della Sardegna, per non mettere altramente nuove armi in mano agli avversarii di quella annessione, che numerosi sono nel Parlamento. Così nel *Messaggiere Tirolese.*

Il Governo francese attende con ansietà l'apertura del Parlamento torinese, ed i fogli uffiziali debbono manifestare l'aspettazione, che il programma politico del conte Cavour sarà essenzialmente diverso da quello del partito rivoluzionario, particolarmente in ciò che risguarda la Sicilia. Ciò suona quasi come si prevedesse il contrario, e sembra che lo stesso Re non s'illuda sui pericoli, che lo minacciano, mentre, in una lettera da Firenze, trovo il seguente dialogo tra lui e Cavour. Il Re assisteva ad una festività all'aria aperta, e siccome faceva molto freddo, si vide costretto a farsi portare il mantello. « Non è ella cosa singolare, diss'egli al ministro, di dovere quasi nel mese di maggio, e nel centro della bella Italia, vestirsi come nel mese di gennaio? — Sire, osservò il conte Cavour, egli è perchè non siete abbastanza al mezzogiorno, alludendo all'unità dell'Italia. — Guarda bene, soggiunse il Re, e tu mi spingerai tanto verso il Sud, che non mi resterà altro che prendere alloggio presso di te. »

(Presse di V.)

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Siamo avvezzi alle stravaganze della stampa esterna, e per consueto crediamo inutile di confutare le false voci, che a lei piace divulgare in tutta l'Europa. Tuttavia, giova mostrare al pubblico fin dove può giungere il genio inventore dei fabbricatori di notizie.

« La calunnia non s'era ancora appigliata se non all'Imperatore ed agli uomini pubblici del suo Governo; sembrava impossibile ch'ella potesse trovare il mezzo di appigliarsi al Principe imperiale, fanciullo di 4 anni, che incanta chiunque gli si avvicini colle grazie naturali della sua età. Or bene! un giornale ha immaginato che, essendosi il giovane Principe, il quale è annoverato come caporale tra' figli di truppa del 1.° reggimento dei granatieri della guardia, mostrato assai impertinente con sua madre, l'Imperatore, per punirlo, lo abbia fatto degradare dinanzi ad un pelottone di soldati. Non avremmo fatto pur cenno di codesta favola, se i giornali di Provincia non l'avessero ripetuta, e se ella non indicasse, sotto frivola apparenza, un sentimento d'inimicizia, inteso a far vedere nel Principe imperiale, malgrado la sua tenera età, un carattere ormai sì assoluto, che, per correggerlo, convenga ricorrere a mezzi estremi.

« L'assurda storiella è sì lontana dal vero, che assai di frequente noi saremmo stati in procinto di narrare una gran quantità di azioni, che attestano il cuore eccellente e i buoni sentimenti del giovine Principe, se non avessimo temuto il rimprovero di adulazione e di esagerazione, fatto a' nostri predecessori, i quali venivano accusati d'inventare le argute parole, attribuite altra volta al Re di Roma e al Duca di Bordeaux.

« E poichè siamo in via di confutazioni, diremo che gli arresti, di cui parla il *Mornig Post*, non sono meno falsi della congiura, che ne sarebbe stata la cagione. »

Arrivò a Parigi il tristo annunzio di una ben dolorosa disgrazia marittima, la quale avrà la conseguenza di ritardare alquanto i lavori pel taglio dell'istmo di Suez. Il *Giasone*, partito da Marsiglia, carico di operai e di macchine per l'Egitto, naufragò nelle acque della Corsica. Tutto il materiale andò perduto, e si parla di una trentina di lavoratori, che sarebbero stati inghiottiti dai flutti. Soli alcuni marinai sarebbero riusciti a trarsi in salvo.

Monsig. di La Motte di Broons e di Vauvert, Vescovo di Vannes, è morto il 5 maggio. Il sig. di La Motte di Broons e di Vauvert amministrava quella diocesi fino dal 1827. Nato il 13 agosto 1782, egli era prossimo a compiere il settantottesimo anno.

A Cherburgo si sta armando una nuova fregata, la *Normandie.*

SVIZZERA.

Scrivono da Ginevra, in data del 25 aprile, alla *Perseveranza*:

« Allorchè si è parlato per la prima volta dei cannoni rigati, nessuno voleva credere all'utilità di questa invenzione. Tutti ridevano di questa pretesa rivoluzione, che l'Imperatore doveva introdurre nell'artiglieria, e nondimeno voi avete veduto ciò ch'è accaduto, e quali stragi hanno prodotto questi strumenti micidiali nelle ultime guerre d'Italia.

« Oggi si tratta di nuove scoperte nell'arte di sterminare gli uomini, ed in virtù di questo assioma che non vi ha nulla di nuovo se non il

---

quanto al *nucleo attrattivo*, nessuna *crosta* formossi mai di *carburi* entro a' cilindri, sebben da quattr'anni giacenti nelle umide abitazioni di Parigi; chè se formata vi si fosse, sarebbersi aperti e nettati, non mancando alla fin fine questo facil rimedio, e ciò quando pure fosse giusta la sostituzione fatta dal trattato d'una legge *fisica* alla legge *chimica* affatto opposta « che un corpo tende sempre ad acquistar quella forma, sotto cui fu prodotto, e conservasi, in genere, nelle condizioni ad esso normali. »

Tutto ciò rispetto alla perdita *per compressione*: passiamo ora al *rapporto* fra la potenza del gas ricco di *boghead* e quella del gas di litantrace, ambi brucianti al beccuccio.

Bastata sarebbemi a raffermare l'anterior mia sicurezza la concessione de' nostri chimici che stia la prima alla seconda come il 4, ed anco il 5, ad 1, subito che e fotometro e chimiche esperienze mi comprovavano che la perdita per la compressione era di *nessun rilievo*: ma volli ripetuti gli sperimenti di confronto, e i risultamenti ne furono quali si attendono. Difatti in una officina, la cui vasca *da poco usata* avea l'acqua non ben satura di carburi d'idrogeno in essa solubili (come il *benzolo*), il consumo di gas ricco di *boghead* fu di *trentanove* (39) litri l'ora per raggiunger la luce di candele di cera 14.80 da 15 il chilogrammo; e in altra officina, da più lungo tempo in esercizio, il consumo di detto gas non fu che di litri *vent'otto* (28) per raggiungere la luce *normale* della Carcel da 42 grammi d'olio l'ora, vale a dire la luce di litri *centoventi* (120) di gas corrente. Laonde, se vero fosse che il gas portatile potesse darsi a soldi 32 il m. c. (altro erroneo asserto di codesti signori) avrebbesi dal medesimo per soldi *otto* (8) la luce, che si ha dal gas corrente con soldi *venti* (20).

È dunque indubitato che la potenza del gas *portatile* di *boghead* è quale fu garantita; ed è quindi per lo meno maraviglioso il dato di litri 79 (anzichè 28) a litri 120, che piaccionsi di porre i nostri chimici, scusandosene poscia col dire che, non essendo finora il gas *portatile* che una *merce promessa*, e non data al *mercato*, manca loro il *criterio* a stabilire un *esatto rapporto*. La merce era sempre visibile all'officina ed allo scrittoio dell'Impresa, e l'aver posto dati *senza criterio* non è quindi imputabile che ad esso loro, i quali d'altronde si sforzano, perfin provocando le Autorità, come vedremo nella III parte, affinchè la merce non compaia al mercato.

Nè il gas *portatile* può soggiacere, come il *corrente*, a una deterior produzione; dacchè guai in tal caso al produttore! Il gas non reggerebbe alla compressione, come la I. parte del trattato avvertiva rispetto ai tentativi fatti col litantrace. Per lo che, il consumatore, *cui il titolo del gas è garantito*, ha la più grande delle garantie nell'interesse dell'Impresa.

Ma non s'arrestano i nostri chimici ad argomentare: essi minacciano la concorrenza del gas canalizzato, dicendo che per esso pure può usarsi il *boghead*, e che, se nol si usa, ciò avviene per *ragioni di tornaconto*. E credono essi dir poco dicendo *ragioni di tornaconto*? E chi non s'è avvisto che dopo l'accensione di quel fanale che accennammo a S. Moisè, il gas corrente brillò d'una luce insolita perchè *carburato con boghead*, di cui più carichi andarono in que' magazzini? E chi non sa che quella forte Compagnia potrebbe anche darlo per intero di tal materia benchè costi il doppio del litrantrace e non lasci *coke*? Ma egli è appunto il *tornaconto* che nol può permettere se non fino a tanto che duri la speranza di scacciare una nociva concorrenza.

Così la Compagnia del gas corrente di Milano, pure francesse, si pose a combattere la nascente Impresa italiana del gas portatile di colà adoperando in copia del *boghead*: ma quegli utenti non si fidano di tanta larghezza: essi ben comprendono che, morta l'Impresa del gas portatile, il gas corrente tornerebbe al mal vezzo di pria: e però tanto ivi è il concorso degli avventori al gas portatile, che mancano i cilindri per appagarli.

Se non che, a ben considerare questa II parte del trattato, che viene essa a dirci? Null'altro, fuorchè « grama la Società del gas portatile se vuol lottare *in Venezia* con quella del gas corrente!

30 aprile 1860.

Vostro obbl. affez.
(Sarà continuato). GIUSEPPE BERNARDI.

BIBLIOGRAFIA.

La Italia nei suoi naturali confini, studii di geografia e statistica di Eugenio Balbi. — Venezia, tip. Naratovich, editrice.

« Primeggiante (dice il Manifesto di associazione) nell'incivilimento dell'Orbe occidentale sino da' tempi anteriori all'evo romano: onnipotente in quelli de' primi successori di Augusto, e più dopo immensamente influente in pressochè tutt'i popoli conosciuti, mercè il Cristianesimo ed i venerabili suoi Pontefici; divisa in parecchi Stati, fiorenti per commercio, per industria e per civiltà, quando ancora grandissima parte dell'Europa era quasi del tutto estranea agli agi che l'accompagnano, l'Italia era maestra alle moderne nazioni all'epoca del risorgimento.

« Tranne l'Olanda, il Belgio, e qualche contrada della Gran Brettagha, della Francia e della Germania, niuna regione della terra di eguale estensione offre quanto l'Italia tante città cospicue e così degne di nota, quale per dovizie o per coltura morale, quale per la prosperità del commercio o per l'antico dominio dei mari, quale come culla della nascente civiltà, o come capitale di Comuni un tempo floridi e potenti, quale pe' monumenti de' secoli vetusti, quale per numero di popolo, per industria ed attività in ogni ramo di sociale ingegno, quale infine per memoria di potenza e passata grandezza; per modo che costituiscono nell'insieme della loro storia di che pareggiare i fasti più gloriosi di qualsivoglia antica e moderna nazione. Aggiungasi che la configurazione della Penisola e delle terre importanti, che geograficamente le spettano, le forme del suolo così svariate, la sua divisione in diversi Stati, da molti secoli contribuivano ad imprimere in ogni parte dell'Italia uno speciale aspetto nelle condizioni fisiche e nelle sociali. Ricca di cotanti oggetti, che interessano lo storico, il politico, il geografo, il naturalista ed il fisico, l'Italia, per la sua posizione in mezzo all'antico mondo incivilito, non poteva mancare di autori, che intraprendessero a descriverla. »

Queste parole, or fanno quasi trent'anni, da Adriano Balbi dettate, riescono opportune all'annunzio della nuova opera del figlio e discepolo di quel grande e lacrimato cosmografo italiano.

L'Italia possiede in vero non poche fatiche di valorosi dotti, che sotto i varii aspetti della geografia e della statistica ne descrivevano le singole parti; ed anche non mancano alcune opere grandiose, che tutta abbracciano, dalle Alpi al Lilibeo, la patria nostra: sono però alcune già divenute antiche, altre di gran costo e pertanto di non facile acquisto. Da ciò l'idea di un libro, che in breve mole raccogliesse le migliori e più recenti notizie della geografia fisica, topica e politica dell'Italia, per quanto si estende entro ai naturali confini dell'Alpe e del mare.

Una così fatta opera sulla patria comune era pure stata nel desiderio di Adriano Balbi; e poichè la fine immatura di lui toglieva che avesse effetto, voleva il figlio assumere il pietoso ufficio, quel voto dell'estinto padre sciogliendo. E forse gl'italiani cultori delle geografiche e statistiche discipline non vedranno malvolentieri questa fatica, assunta dal cav. Eugenio Balbi, il quale, collaboratore per anni molti di Adriano Balbi, poscia continuatore dei medesimi studii, socio di cospicui Istituti nazionali ed esteri e addetto alla pubblica istruzione, mostrava nella « *Miscellanea Italiana* » (Milano 1845), nel « *Nuovo compendio di geografia* » (Torino 1847-1848), nei « *Nuovi elementi di geografia* » (Torino 1851-1852), e nella sua « *Gea* » (Trieste 1854-1860) com'egli potesse e volesse mantenere intera la preziosa eredità del nome paterno.

Con quali intendimenti sia poi condotta « *La Italia nei suoi naturali confini* » meglio d'ogni parola basterà a dimostrare la distribuzione della medesima.

In tre parti primarie dividesi l'opera, cioè: *Studii di geografia fisica e naturale; Studii di geografia storica e topografia;* e *Studii di geografia politica e sociale:* le quali tre parti distinte s'informano ad un pensiero unico e comune, e ne costituiscono il successivo sviluppo.

Tutta l'opera sarà compresa in un solo volume, in formato di 8.° grande, e verrà distribuita in 10 fascicoli circa da pagine 64 ciascuno, al prezzo di soldi 40 al fascicolo. La distribuzione de' fascicoli seguirà ogni mese, cominciando dal p. v. giugno. Le associazioni si ricevono presso il tipografo editore, e presso tutt'i librai d'Italia.

vecchio, si è tolta all'antichità la nuova macchina di guerra. Io sono certo che voi pensate subito alla catapulta. Ebbene sì, si tratta della reinvenzione della catapulta, modificata e resa più terribile dalle scoperte della scienza moderna!

« Si crede generalmente che siano stati i Sirii, che immaginarono i primi di valersi di questa macchina, che si chiamava indifferentemente scorpione, onagro e catapulta. Noi ne troviamo la descrizione in Ateneo ed in Ammiano Marcellino; Vegezio e Vitruvio ne hanno pure parlato. Durante il medio-evo, questo strumento di sì grande utilità pegli assedii, fu di sovente impiegato. Ma, dopo l'invenzione del cannone, non bisogna stupirsi se furono interamente abbandonate le catapulte, che infatti, come effetti micidiali, potevano essere paragonate alle nostre bocche da fuoco. Nondimeno, a' dì nostri, si è cercato di utilizzare di nuovo quella macchina, che formava la base dell'artiglieria presso gli antichi. Il generale svedese Helwig, che entrò al servizio della Prussia, ed un professore di matematica di Berlino, Gobert, hanno fatto dei modelli di baliste e di catapulte, che diedero già dei risultati abbastanza sodisfacenti. Il cav. Folard, nei suoi commentarii su Polibio ha data una completa descrizione di questa macchina di guerra; e per provare l'esattezza della sua descrizione, egli aveva fatto fabbricare i modelli d'una piccola catapulta di 27 centimetri di larghezza su 35 di lunghezza, la quale tesa a 36 giri di fune lanciava una palla di piombo d'un mezzo chilogrammo a 454 metri.

« Voi sapete che l'Imperatore è allievo del generale Dufour, il quale ha fatto nel 1840 un'opera sull'artiglieria antica e del medio evo; non è dunque da sorprendersi s'egli, che si è sempre occupato in particolare di questo argomento, sia stato colpito dei vantaggi, che si potevano ritrarre dalla catapulta applicata all'arte della guerra moderna. Già da lungo tempo egli coltiva questa idea. Un membro dell'Istituto, un dotto archeologo, il sig. Vincent, è stato da lui incaricato di cercare in tutte le opere antiche ciò che si riferisce alle macchine di guerra e specialmente alla catapulta.

« Voi sapete che la forza di questa macchina risiede nella potenza di torsione impressa ad una enorme massa di corda, e che lo stile della catapulta, ch'è come la piccola leva che serve a far andare la sega e che passa per il mezzo della matassa, è lo strumento che lancia il proiettile, quando le corde si distendono repentinamente. Gli antichi si servivano di questo congegno per lanciare alla distanza d'un mezzo miglio enormi masse di pietre, di palle infocate, di grosse frecce o di giavellotti. La balista, costruita sotto gli ordini dell'Imperatore e dietro le descrizioni delle diverse macchine tratte dagli antichi autori, ha prodotto risultati sorprendenti. Essa può lanciare ad una distanza molto considerevole una carica di 4 a 5 quintali (200 a 250 chilogrammi). Solamente in luogo d'impiegare come proiettili le pietre, si rimpiazzeranno con enormi scatole e cartocci di polvere, che esploderanno al momento di cadere.

« Voi vedete anticipatamente quale importanza può avere questo terribile strumento di morte, che sarà forse chiamato a produrre una rivoluzione completa nell'arte dei Vauban e dei Tottleben. I primi esperimenti furono fatti a Vincennes, e diretti con gran cura dall'Imperatore. Si è d'accordo nel dire che i risultati sono tanto sodisfacenti, quanto si poteva aspettarsi per una invenzione sì nuova, che domanda naturalmente parecchie esperienze prima di toccare la *perfezione*. »

GERMANIA.

Da una lettera di Berlino, del 3 maggio: « È esattissimo, come si scrive ad un giornale di Parigi, che i rappresentanti di molti Stati alemanni di second'ordine si sono doluti per le discussioni, avvenute nella Camera dei rappresentanti sull'affare dell'Assia, e pel silenzio serbato dal ministro degli affari esterni, di fronte ad attacchi diretti contro l'Austria e quegli Stati. A tali doglianze fu risposto che gli Stati alemanni, altro non facendo che opporsi ai passi della Prussia ed eziandio ai suoi sforzi, tendenti a conciliazione, avevano essi stessi dato origine alla irritazione, che manifestata si era nella Camera, e che dovevano conseguentemente accagionare la propria politica, affatto negativa ed opposta alle più urgenti riforme, degli ostili sentimenti della maggioranza. » (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*Mess. Tir.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Lindau 5 maggio.*

La Duchessa Luigia di Parma, pochi giorni sono, procedente da Zurigo, passava per questa piazza per recarsi a Niedenburg presso Bregenz, onde poscia fissare il suo soggiorno d'estate, col Duca Roberto di Parma, nella villa di Wartensee presso Rohrschach, ch'ella prese a pigione. (*G. d'Aug.*)

DANIMARCA.

Il celebre giureconsulto e antico primo ministro della Danimarca, sig. Oerstedt, è morto il 1.° maggio a Copenaghen, in età di ottantadue anni.

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, 20 aprile, alla *Correspondance Bullier*:

« In tre giorni saremo in piena Convenzione democratica. Secondo i dispacci, che ci giungono da Charleston, la città è invasa, fino nei suoi sobborghi, dai delegati del partito democratico, che terrà le sue grandi Assise nel mese venturo per la nomina del candidato presidenziale. Il piccolo gigante, l'onorevole senatore Douglas, si propone far fronte a tutte le eventualità, e, se fallisce a Charleston, s'offrirà, dicesi, al partito repubblicano. Non sarei guari sorpreso se gli abolizionisti lo accettassero, potendo, con questa scelta, mascherare le loro batterie e continuare tranquillamente, senza essere molestati, il loro lavoro di mina sotterranea.

« Il signor Buchanan, che non ha fino ad oggi avuto il coraggio di rinunciare alle probabilità ben deboli d'una rielezione, ha finalmente dichiarato di lasciare il campo libero a candidati più fortunati di lui.

« Dal Messico niuna notizia. Gli avvisi di California confermano i risultati prodigiosi ottenuti dai minatori. »

I giornali di Nuova Yorck pubblicano la seguente lettera, indirizzata dal Presidente degli Stati Uniti, sig. Buchanan, al presidente della Camera di commercio di Nuova Yorck, e nella quale sono esposte alcune sue considerazioni sulle leggi di navigazione e sull'immunità della proprietà privata in tempo di guerra:

« Washington City, marzo 31.

« Mio caro signore,

« La vostra gradita lettera del 5 corr., che conteneva l'interessante rapporto e le risoluzioni della Camera di commercio di Nuova Yorck in favore della totale immunità d'ogni proprietà privata sopra mare in tempo di guerra, fu debitamente ricevuta e riferita al Dipartimento dell'interno. Il rispetto dovuto alla vostra Camera di commercio mi ha suggerito l'obbligo, che m'incombe, d'indirizzarvi qualche osservazione in risposta. La guerra è calamità spaventevole, che ripugna all'umanità e che dovrebb'essere schivata con ogni mezzo possibile; ma, fintantochè gli uomini continueranno nel loro stato presente, sarà talvolta inevitabile. Se, colla nostra piccola ma prode forza navale, noi avessimo ad essere strascinati in una guerra con una nazione, che possiede marina assai più numerosa e possente della nostra, noi ci troveremmo in condizione infinitamente inferiore, se non fossimo sostenuti da bastimenti privati, armati da corsari. Sarebbe pressochè lo stesso che abbandonare il nostro sistema delle milizie volontarie, e confidare la difesa del paese alle sole armate regolari, se avessimo a privarci delle navi corsare, che sono i nostri volontarii e la nostra milizia sull'Oceano. Oltrechè, queste navi possono essere sorvegliate per via della legge contro gli abusi, ed essere raffrenate cogli stessi ordini, che regolano la nostra flotta regolare. Nè l'immunità della proprietà privata offrirebbe abbastanza sicurezza e libertà al nostro commercio. Per raggiungere questo scopo, noi dovremmo far un passo più oltre, ed ottenere che le nazioni marittime più potenti facessero una convenzione ad oggetto che le navi mercantili non sieno più bloccate nei porti, ma possano attraversare le squadre nemiche e prendere il largo. Se i legni mercantili fossero bloccati, noi avremmo ben poca proprietà privata da proteggere sull'Oceano. Una flotta potente, col bloccare le bocche del Cheasapeake, potrebbe di leggieri impedire ad ogni legno mercantile d'uscire da qualunque dei porti di quel nobile golfo o de' suoi tributarii. Lo stesso debbe dirsi per quel che riguarda Nuova Yorck, Nuova Orléans.

Se la proposta d'abolire la guerra contro la proprietà privata in mare fosse combinata colla proposizione d'assicurare a' legni mercantili una perfetta immunità da ogni blocco dei porti, allora la cosa meriterebbe seria considerazione. »

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto

per la Venezia in argento al 6 p. %,

id. da 20 franchi al 5 e 1/2 contro pezzi da 20 franchi al pari.

pel Milano al 5, contro pezzi da 20 franchi al pari.

Venezia 11 maggio 1860.

Fra gli odierni telegrammi se ne legge uno in data d'Annover, che ha bisogno di spiegazione. (*V. sotto.*) Il ministro Borries aveva detto alla seconda Camera annoverese, nella tornata del 2 corrente, le seguenti parole: « I reggenti degli Stati medii, e finchè, vige il diritto, anche quelli de' minori paesi della Germania, non si lascierebbero in verun caso subordinare ad un altro Stato, ma saprebbero difendersene in ogni modo con alleanze tra di loro, o *con alleanze di esterne Potenze, molto inclinate a soccorrerli.* » Questa dichiarazione, troppo chiara nelle sue brevi parole, suscitò grandissimo malumore in Germania, come quella che rammentava una delle più vergognose pagine della storia tedesca. Il ministro annoverese s'accorse d'aver offesa la nazione, e s'affrettò di correggere il mal fatto colla spiegazione, che egli diede nella tornata dell'8 corrente, e che noi riportiamo tra le notizie telegrafiche. L'improntitudine però del sig. Borries non fu redarguita soltanto dalla stampa tedesca; ma anche alla Camera di Berlino venne dessa fatta obbietto di recriminazione. Il deputato sig. di Ammon profferì acerbe parole, in mezzo ad una discussione sui dazii renani, contro il ministro d'Annover per la sua dichiarazione; ed il ministro dell'interno di Prussia soggiunse che il Governo (prussiano) non ha il potere d'impedire un linguaggio come quello del sig. Borries, ma che lo respinge decisamente, e lo deplora, perchè crea ostacoli agli sforzi del Governo per mantenere la buona intelligenza tra gli Stati della Confederazione. Disse ancora ch'egli declinava ogni solidarietà del Governo. (*O. T.*)

Coll'*America*, giunto il 10 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« I giornali di Bombay sono dell'11 aprile e quelli di Calcutta del 7 p., quindi in data poco recente, e non hanno fatti importanti.

« Secondo un giornale di Hongkong del 15 marzo, era molto sparsa la voce (e quel foglio inclina a prestarvi fede) che la penultima valigia d'Europa avesse recato l'istruzione di mandare alle Autorità cinesi un *ultimàtum* moderatissimo, in cui si domanderebbe soltanto la ratifica del trattato e il pagamento delle lancie cannoniere distrutte. Si aggiunge che questo componimento fu osteggiato per molto tempo dai Francesi, i quali volevano far pagare ai Cinesi le spese della spedizione, ma che alfine essi aderirono alla proposta inglese.

« Una lettera riferisce che l'*ultimatum* anzidetto fu spedito l'8 marzo. »

Regno di Sardegna.

Ci scrivono da Torino (così la *Gazzetta del Popolo* di Milano), esser molto probabile che il signor Canofari, inviato napoletano, chieda i suoi passaporti, se pure non gli ha già chiesti, ad onta che il nostro Governo si astenga scrupolosamente da quanto si fa per la Sicilia.

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino 9 maggio che non è il ministro di Napoli soltanto, ma tutta la diplomazia, compreso il ministro d'Inghilterra, che protesta contro la spedizione di Garibaldi. « Il Ministero si dibatte, egli dice, cerca a dar volta; ma la sua posizione è grave, la crisi è vicina. Per poco che uno voglia mettersi nei suoi panni, è facile spiegarlo. »

Un articolo dell'*Unione*, che viene ritenuto quale un programma del Ministero, dice: « L'Italia non deve chiedere più l'aiuto della Francia. Quest'aiuto costò Nizza e la Savoia; un soccorso ulteriore da quest'alleato naturale verrebbe a costare ancor più caro. » (*Diav.*)

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 4, quelli di Palermo del 1.° corrente, e quelli di Catania del 27 aprile.

Nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* null'altro è notato tranne che il corso de' pubblici capitali era sempre in aumento, segnando il 5 per % 113 3/8. Nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* è un'articolo così concepito:

« Continuano sempre più tranquille le condizioni di tutta l'isola, come si desume dai recenti dispacci telegrafici pervenuti al R. Governo, e l'ordine e la sicurezza pubblica regnano in tutte le Provincie. »

A comprova di ciò lo stesso Giornale pubblica una serie di dispacci telegrafici degl'intendenti di Messina, di Catania, di Girgenti, e del comandante le armi in Caltanissetta. Questi dispacci sono tutti concordi nell'assicurare che, tanto in quelle città come nelle rispettive Provincie, regnava l'ordine, e la tranquillità più perfetta.

Col dispaccio dell'intendente di Catania consuonano le assicurazioni espresse nel *Giornale di Catania* alla data surriferita. (*G. di R.*)

Regno di Prussia.

Scrivono da Berlino al *Journal des Débats*: « Qui si è generalmente del parere che il Governo non possa più fermarsi nella via, su cui sembra ch'egli si sia messo. Il Ministero viene trascinato irresistibilmente nel movimento radicale-liberali. »

Gotha 5 maggio.

Il redattore del periodico radicale di qui, che si compiace di stampare tutto ciò che in varii giornali trovasi di odioso contro l'Austria ed il suo Governo, fu condannato oggi a scontare questa sua inclinazione con tre settimane di carcere. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 maggio.

La *Patrie* dice che, indipendentemente dal legno su cui s'imbarcò Garibaldi, due altri vapori lasciarono Genova, con 1400 cacciatori delle Alpi, romagnuoli, lombardi e genovesi; e che quattro altri legni han dovuto da differenti punti raggiungere Garibaldi.

« La spedizione (continua la *Patrie*) è organizzata su vasta scala: possiede armi, munizioni, viveri, materiali per accampamento, mezzi per sostenere durante parecchi mesi la lotta. »

Le soscrizioni raccolte in Inghilterra e in Italia non essendo bastevoli a coprire le spese della spedizione, la *Patrie* domanda chi ha fornito il complemento del denaro necessario.

(*G. Uff. del Regno.*)

Berna 9 maggio.

Una Nota del Gabinetto francese muove lagnanza pei maltrattamenti e gl'insulti, sofferti da cittadini francesi in Svizzera, adducendo fatti, che sono ufficialmente dichiarati falsi. (*FF. di V.*)

Berna 10 maggio.

Siccome il Governo di Francia dichiarò al Governo inglese che l'Austria, la Russia e la Prussia avrebbero consigliato alla Svizzera di regolare la questione della Savoia direttamente colla Francia; e siccome, d'altra parte, la Francia continua a voler indurre a trattative separate, il Consiglio federale, in seguito a domanda dell'Inghilterra, dichiarò che le asserzioni della Francia sono infondate, e che il Consiglio federale persiste a domandare la convocazione della Conferenza. Tutt'i rappresentanti della Confederazione svizzera all'esterno sono incaricati di fare un'uguale dichiarazione. (*O. T.*)

Annover 8 maggio.

Nella seduta odierna della seconda Camera, il ministro Borries osservò all'incirca quanto segue: I pubblici giornali interpretarono erroneamente le sue dichiarazioni, deliberatamente o senza intenzione. Il passato dell'Annover assicura da malintesi in tale riguardo. L'Annover s'attiene alla Confederazione. In base alla Costituzione federale, nessun Governo può contrarre un'alleanza con una Potenza estera contro altri Stati tedeschi. Egli ha riserbato soltanto la possibilità, pel caso che con mezzi inopportuni della Società nazionale dovesse andare sconvolta ogni cosa. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 12 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 90
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 29 5/10

Borsa di Parigi del 9 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	70 75
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	521 —

Borsa di Londra del 9 maggio.

Consolidati 3 p. % . . . . 95 1/2.

VARIETA'.

Osservazione astronomica del 9 corr., ore 4 pom.

Nell'osservazione inserita in questa Gazzetta il giorno 26 aprile p. p., furono nominate le due grandi macchie circolari, che il disco del sole presentava: queste erano situate sulla parte occidentale del medesimo, sicchè in breve, in pochi giorni, furono trasportate nell'opposta parte.

Il 5 maggio corrente primeggiava un'altra macchia, vicino al centro dell'apparente disco solare, di grande dimensione, con forme molto irregolari: mentre d'ambe le parti ad egual distanza di questa in linea retta, mostravansi altre due, di grandezza inferiore a questa; situate l'una sulla parte orientale, l'altra sopra l'occidentale del medesimo disco.

Il giorno 9 poi del medesimo, la macchia della parte orientale era rimasta sola, essendosi l'altre due innoltrate sulla parte opposta, accompagnata da una larga e lunga appendice o serie d'altre macchie irregolari, le quali tutte gradatamente diminuivansi tanto, che l'ultima offriva la dimensione più piccola. La sua posizione era circa il centro del disco, verso la parte occidentale.

Ora, questa grande macchia al presente molto più dilatossi, di quello che dovesse essere per l'effetto della posizione: perciò io trovo ch'essa sia veramente degna d'esser esaminata attentamente. Infatti, essa ha superato quella che per lo passato, in mezzo dell'altre, primeggiava. Inoltre vi si può vedere tutt'intorno una magnifica e grande penombra. Tanto i contorni della macchia, quanto quelli estremi della penombra, sono benissimo precisati. L'estrema orlatura di quest'ultima è egualmente d'ogni parte distante da quella della macchia. Essa sarà bene visibile ancora, già s'intende ad occhio armato, per due o tre giorni incirca.

Sarà importante medesimamente l'osservare se la riapparizione delle medesime, precipuamente di quest'ultima, succederà con le stesse circostanze: o se ritorneranno tanto quelle che questa forse più dilatate.

Venezia, 10 maggio.

D. LUIGI MIOR.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13340. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Della Luogotenenza veneta 2 maggio 1860, N. 13340, relativa all'istituzione della Commissione d'esame pegl'individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive.

In seguito a riverito Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, rilasciato di concerto coll'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, viene instituita presso la Facoltà matematica dell'I. R. Università di Padova la Commissione d'esame pegl'individui da impiegarsi nel servizio, o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive, come si prescriveva dall'Ordinanza ministeriale 15 settembre 1858, inserita nel *Bullettino provinciale delle leggi* per le Provincie venete (anno 1858 Parte I, N. 159, pag. 351).

Per gli esami di coloro, che aspirano ai posti di macchinista dei piroscafi, venne però, col sullodato Dispaccio 14 marzo 1860, N. 4608, autorizzata l'I. R. Accademia di nautica in Trieste di ammettere ai relativi esami, tenuti presso la medesima, anche gli aspiranti delle Provincie venete, che vi si insinuassero.

Ciò si porta a pubblica notizia, per norma di chi volesse essere ammesso agli esami, sia dell'una, sia dell'altra categoria.

N. 6512. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione agli ordini emessi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con riverito Decreto 28 marzo p. p. N. 6682-1445, si avverte il pubblico che resta sospesa l'asta, disposta pel 16 del p. v. maggio per la vendita di Beni del ramo Cassa d'ammortizzazione, posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda e specificati in calce dell'Avviso 2 aprile corrente N. 4267-761 Sez. II.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 11057. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei tavolati fissi occorrenti alle due stanze ad uso della Sezione VI, alle tre ad uso della Sezione IV, ed alle tre dell'Esattoria fiscale presso l'I. R. Intendenza stessa, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 376 : 75 di v. a. in senso all'autorizzazione ottenuta dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 4 corrente N. 4704-1142.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 37 di v. a. in moneta avente corso legale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 12 maggio. — Continuano sempre in commercio le stesse incertezze, e l'industria diffidente ognora non isviluppa i suoi mezzi, che con somma circospezione. Le Borse, per altro, si mostravano ferme anche a Parigi, ove solo produsse una sensazione la caduta ossia il fallimento d'un agente di cambio per circa cinque milioni. Se il giuoco non si può più reprimere, almeno si vorrebbe moralizzarlo, regolandolo con restrizioni; ma finora, di tante speranze poco o nulla si effettuava. Continuano ivi i lagni che il denaro s'impegni in intraprese all'estero, e ciò si accusa quale ostacolo ad avere presto una ripresa pronunziata. A Londra intanto la Banca minorava a 4 1/2 lo sconto, e d'ordinario i miglioramenti di quell'Istituto si fanno presto sensibili a tutto il mondo commerciale.

Qui pure lo sconto si è leggiermente moderato, e riusciva più facile: i pubblici fondi, che avevano ottenuto piccolo miglioramento dall'antecedente ordinario periodo, subivano leggiero deprezzamento, in seguito a quanto si fece a Vienna. Il Prestito 1859 ch'era salito fino a 61 3/4, mano a mano discendeva fino a 60 1/2, per riprendere a 60 3/4 con maggior lena; il naz., che si era ceduto a 61 1/4, tornava offerto a 60 1/2; le Banconote da 76 3/4 a 76 1/2 ad 1/4 ora più domandate. Anche le valute d'oro, che vennero cedute con 4 3/4 di dis., chiusero domandate a 4 3/5, come il da 20 franchi a f. 8.06, ed in confronto delle altre valute, godeva almeno 1/2 p. % di vantaggio. Le operazioni in pubblici effetti, in generale, non hanno avuto grande estensione nella roba pronta di effetti reali; l'attività fu sempre maggiore nelle obbligazioni per giugno e per luglio del Prestito 1859.

In granaglie, le transazioni ebbero rilevanza. Negoziante dell'interno stornava frumentoni ed obbligava frumenti nuovi, nei quali accordavansi facilitazioni speciali, che non possono servire di norma. I frumentoni continuano sostenuti, le avene in ribasso, le sementi oleose in pretesa più elevata. Le vendite ammontano a st. 108,400, cioè: st. 5000 frumento indigeno al consumo, da f. 6.20 a 6.30; st. 800 detto duro di Galatz al consumo, a f. 7.70; st. 4000 detto indigeno del prossimo raccolto da novembre a dicembre, a piacer del compratore, con premio perduto di soldi 52, a f. 5.86; staia 5000 detto nov. e dic., a piacer del venditore, a f. 5.77; st. 41,000 detto sett., ott. e nov., col premio perduto per l'obbligante di soldi 52, non volendo consegnare, a f. 5.42; st. 3000 frumentone indigeno, al consumo, da f. 5.19 a 5.90; staia 6000 detto Lombardo, al consumo, da f. 4.70 a 4.80; staia 14,000 detto, cessione di contratto, a f. 4.55; st. 7000 detto per ispeculazione, a f. 4.63; st. 13,000 detto Odessa e Galatz, storno, a f. 4.76; st. 1000 detto Galatz e Braila, al consumo, da f. 4.37 a 4.67; st. 2000 detto Foxani da giugno e luglio, a piacer del compratore, col premio perduto di soldi 44, a f. 4.82; st. 6000 detto Braila nuovo 15 luglio per ispeculazione, a f. 4.55; st. 600 orzo Danubio per Dalmazia, a f. 3.50. Gli affari nel riso con pochissimo cambiamento: il sardo sempre intorno l. 40.

Pienamente confermavansi le notizie del Regno di Napoli, che ci erano giunte prima coi telegrafi, degli aumenti nel dazio di esportazione degli olii. Non abbiamo a segnare per questo alcuna sensibile miglioria in detto liquido, che nei prezzi rimase impassibile; soltanto potevansi realizzare alcune vendite che si volevano fare qualche tempo prima, e non si erano potute conseguire per la mancanza di compratori. Le poche domande, tanto dell'interno che del consumo locale, il basso prezzo che in relazione alle pretese di origine, viene ognora praticato dal dettaglio, l'abbondanza negli olii di ravizzone, che hanno sottratto ingenti quantità al consumo in quelli di oliva, queste riputiamo le cause che mantennero finora eguali, o poco sopra, i corsi di questo liquido, di cui però non è più contendibile un miglioramento nei mesi avvenire e la mancanza di arrivi. Si vendevano di Monopoli imbott. da d.i 228 a 230, d.i 230 di Mola, d.i 226 di tina d'Antivari, di Susa a d.i 235, e gli sconti da 10 fino a 13 p. %; poco si faceva dei fini, meno ancor dei Corfù. Gli olii dalmati e di Bocche si vendevano da f. 31 1/3 a 33 in valuta d'oro al corso abusivo. Queste sorti e quelle di ravizzone hanno avuto per l'interno sempre le prime ricerche; poco attiva anche in queste fu la speculazione.

Dei coloniali non abbiamo a segnare che gli stessi prezzi negli zuccheri da f. 20 nei VZ a f. 21 BH e f. 22 i sopraffini, col pagamento in valuta abusiva. Sostegno sempre eguale nei caffè, di cui il S. Domingo migliore si può calcolare sui f. 39, ma ancora in questi difficolta di transazioni.

Vendevansi balle 400 canapa, con cui chiudesi la stagione, mancando il deposito, per le tante domande, massime d'Inghilterra, che assolutamente accorda preferenza ai canapi d'Italia in confronto a quelli di Russia, e che paga di più per la loro qualità. Parlavasi ormai di qualche trattativa corsa in partita del nuovo raccolto. Non sono egualmente fortunati, al momento, i legnami, di cui abbonda il deposito; mancano le commissioni, mentre si pagavano a prezzi eccedenti nei luoghi produttivi. Dopo l'attivazione della ferrovia di Trieste, quelli di Carintia danno grande concorrenza ai legnami del Cadore, anche per la facilità di trasporto, per cui si rende molto probabile il ribasso successivo. L'opinione è sempre a favore nelle buone qualità dei vini, quantunque alcuna vendita in quelli de' Castelli venisse forzata, accordando lieve concessione di prezzo al compratore. Gli spiriti trovansi sempre da l. 59 a 60. Le lane, le pelli, i metalli, i carboni, le frutta reggono senza alterazione. Le uve meno sostenute da l. 28 a 30, ma con pochissime transazioni. Nulla si parlava per le sete: la stagione miglioravasi per cui rinascono le speranze; varie le voci intorno allo schiudimento della semente: da queste, finora, non si può fare alcun criterio positivo. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 maggio - 6 a.	339'', 93	14°, 0	12°, 5	78	Sereno	O. S. O.¹		6 ant. 6°
2 p.	339, 72	18, 0	15, 0	67	Sereno	S.¹		6 pom. 6
10 p.	339, —	15, 9	14, 3	78	Sereno	O. S. O.¹		

Dalle 6 a. dell'11 maggio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 19°, 0; min. 14°, 0.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	01
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	84
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Tilleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 12, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2-6

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 maggio

Arrivati da Verona i signori: Hunter J., poss. - Stevenson F., poss. - Richardson John, sacerd., tutti tre ingl., alla Ville. — Tempeletown Vincenzo, lord. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Bagot Stefano, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* de Lanascel co. Francesco, all'Europa. — Beaumont, cap. ingl., alla Vittoria. — Lundy A., sacerdote amer., alla Ville. — Jenkins J. L. - Clarke W. B., ambi gentil. - Warner H. J. - Leelye dott. J. J., ambi poss., tutti quattro amer., al S. Marco. — *Da Milano:* Longraire Leopoldo, possid. di Bologna, alla Vittoria. — Eustis James, poss. di Boston, da Danieli. — *Da Ferrara:* Vanvenkerckhove Luigi - Claes Michele, ambi poss. belgi - Deflesselle Alberto, poss. d'Amiens, tutti tre all'Europa. — *Da Napoli:* de Néritirre Luigi, poss. franc., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Ricard Gius., poss. franc. — *Per Mantova:* Jackson E. D., poss. ingl. — *Per Trieste:* Bald E. - Whitfield Ottavio - Wilson J. W., tutti tre poss. ingl. — Lysekin Nicolò, poss. russo. — *Per Milano:* Bruce Cornelio, lord ingl. — Winthrop B. C., poss. di Boston. — Errington John, poss. ingl. — Bousir W. - Daumorette W. - Quiquerez Edoardo, tutti tre proprietarii francesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 maggio . . . . . . Arrivati . . . . . . 578; Partiti 369

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in S. Cassiano.

SPETTACOLI. — Sabato 12 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; quindi il ballo grande: *Otello*, del Sipolli. — Alle ore 9.

Colla sera del 15 corr. maggio si aprirà un nuovo abbonamento di N. 12 rappresentazioni, nelle quali si daranno altre due opere ed un ballo, oltre agli spettacoli d'opera e ballo in corso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Le LL. MM. a Schönbrunn. Onorificenze. Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell'Impero.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulla spedizione di Garibaldi; osservazioni della* Patrie, *dell'* Ost-Deutsche Post *e del* Morning Post. *L'abate Huc, missionario, e le sue opere.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Litorale riguardante la Commissione provinciale per la reluizione ed il regolamento degli oneri fondiarii, la Direzione del fondo di esonero del suolo, e le Commissioni locali di Gorizia e Pisino. Rinunzia di notai a Trento.* — Regno di Sardegna; *la Camera: nuovo differimento della tornata per mancanza di numero legale. Proteste per la spedizione di Garibaldi. Il clero del Piemonte. L'annessione di Torino alla Francia; maneggi denunziati dall'* Unità Italiana; *ricordi storici. Elettori poco zelanti.* — Regno delle Due Sicilie; *aumento del dazio d'estrazione dell'olio.* — Impero Ottomano; *vendetta nel Montenegro; barbarie del Principe.* — Inghilterra; *delitto in mare. Mal contegno di viaggiatori inglesi al Cairo.* — Francia; *partenza del Principe Napoleone per Ginevra, e scopo del suo viaggio. Timori circa le discussioni del Parlamento sardo sul trattato d'annessione; dissensioni fra il Governo piemontese e il francese. Dialogo attribuito al Re Vittorio Emanuele e a Cavour. Dicerie confutate dal* Constitutionnel. *Naufragio. Monsignor Vescovo di Vannes* †. *Armamento d'una nuova fregata a Cherburgo.* — Svizzera; *nuovo strumento di guerra; ristaurazione della catapulta.* — Germania; *richiami di molti Stati germanici alla Prussia, a proposito delle discussioni della Camera de' rappresentanti sulla questione dell'Assia elettorale; reggenza. S. A. R. la Duchessa di Parma.* — Danimarca; *il sig. Oersted* †. — Stati Uniti; *notizie di California. Lettera del Presidente Buchanan alla Camera di commercio di Nuova Yorck.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il gas portatile.*

N. 790. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell'Istria, ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia dei sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 30 maggio 1860 alle ore 11 antimerid. l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali dai depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Negoro e viceversa, poi da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerento, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilo;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, dei sali dai « depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia o Nogaro, poi « da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra « questi punti, per conto dell'Amministrazione di finanza, cor« redata dall'importo di fior. 1050, o della quietanza di Cas« sa del deposito cauzionale di fior. ».

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qual siasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 28 aprile 1860 N. 790, e del Capitolato generale d'appalto;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 4200 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11,375 millesimi al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13,230 milesimi al quintale pegli scarichi a Nogaro.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell'uno per cento pei raccolti più anziani.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo nell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta di pari data e Numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 28 aprile 1860.
L'I. R. Agente, P. Solveni.

N. 10752. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144:85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 21 marzo p. N. 8235-756, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del 22 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 921. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Non essendo stato approvato il primo esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti inservibili, si reca a comune notizia che nel giorno 24 corrente avrà luogo un secondo esperimento sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dall'Avviso 12 aprile 1860 N. 266, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 maggio 1860.
Brandel.

N. 4499. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dei pubblicati Avvisi 18 gennaio e 29 febbraio 1860 NN. 19633 e 2859, nei giorni 28 febbraio, 27 marzo decorsi e 12 aprile andante, all'oggetto di appaltare l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione d'una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 p. m., avrà luogo nel solito locale d'Ufficio di questa stessa Intendenza un quarto esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 1226:94 ½, val. corr. austr., con ispeciale avvertenza che le quante volte non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate, tanto verbali quanto in iscritto, anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque maniera poi avvenga la delibera stessa, si intenderà il deliberatario soggetto all'osservanza di tutte le altre condizioni, stabilite col primitivo Avviso 18 gennaio 1860 N. 19633 sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, A. Micielini.

N. 10292. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 19 e 21 maggio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione del fondo d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civ. 3287. Annua pigione fior. 105, deposito fior. 10:50. La durata dell'affittanza da 1.° maggio 1860 a tutto aprile 1863.

2 Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parocchia S. Silvestro, Riva del Vino, all'anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50, deposito fior. 32:55. La durata dell'affittanza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 19 maggio, e quello al N. 2, nel successivo 21 maggio corr. suddetto.

N. 4882. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all'estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Fontana.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d'anni 20, alunno dell'I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio
D'Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbroferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cocchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius., di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 26, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Migo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro, di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Princivalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 24, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

N. 9374. **GIUDIZIO.** (1. pubb.)

Malgrado gli Editti di richiamo, pubblicati nel senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in data 31 marzo 1859 N. 7055-391, 12 aprile d. a. N. 8001-459, 30 detto N. 9296-582 e 14 maggio successivo N. 10381-663, mantenendosi tuttavia illegalmente assenti dagli II. RR. Stati, nè avendo insinuata alcuna giustificazione i nominati

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto
Antonio dott. Facci di Girolamo, medico
Milani Eugenio di Gius., ingegnere civ.
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale
Messedaglia Bortolo di Giacomo, tutti di Legnago
Ruffoni Francesco di Gius., studente
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo della str. ferr.
Bertani Gaetano del fu Gio., possidente
Cristani Eugenio di Lodovico, studente, tutti di Verona
Cesare Comendù del fu Leopoldo, possidente
Caravà Giorgio di Giuseppe
Segala Angelo di Gius., mediatore
Turazza Giovanni, pizzicagnolo, tutti di Sanguinetto
Gio. Batt. dott. Leoni di Carlo, medico, di Negara
Fezzi dott. Carlo di Valentino, aspirante all'avvocatura
Celeri dott. Pietro del fu Antonio, ingegnere
Tronchet Andrea di Gius., sensale, tutti di Legnago
Benetti Gio. di Gaspare, ex agente comunale di Oppeano
Patuzzi Michele, studente di farmacia e soldato in permesso, d'Isola della Scala
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente
Zamboni Enrico di Filippo, licenziato in legge
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista
Persico co. Luigi di Giulio, possidente
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, tutti di Verona
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente
Barca Francesco di Federico, gioielliere
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio
Sommaglia Stopazzola nob. Scipione del fu Francesco
Noris nob. Pietro di Antonio, ingegnere
Preti Luigi del fu Gaetano, studente
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., già ascoltante dell'I. R. Tribunale provinciale
Lombroso Ezechia di Aronne
Tebaldi Augusto di Carlo, ambi dott. in medicina
Alessi Federico di Francesco, studente
Gorni Cesare di Agostino, impiegato alle strade ferrate, tutti di Verona
Agostini Gius. del fu Gio., sensale, di Villabartolommea
Valetti Felice del fu Gius., cartolaio
Finezzo Pietro di Gio., garzone di Caffè, ambi di Legnago
Carlini Pietro del fu Michele, bracciante, di Villafranca
Guardalben Gio. di Domenico, scritt. d'avvocato, di Legnago
D. Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato, di Castagnaro
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca
Bottagisio Giacomo di Carlo, ingegnere
Marani Luigi di Daniele, studente
Zamariola Antonio di Gio. Batt., vetturale
Mazzurana Francesco di Pietro, venditore di aceto, tutti di Verona
Gennaro Luigi di Angelo, fornaio, di Castagnaro
Gullin Gius. di Gius., barbitonsore, di Verona
Guidorizzi Cornelio di Antonio, falegname, di Legnago,

questa I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere in caso si verificassero gli estremi dell'emigrazione illegale, dichiara gl'individui sopraindicati colpevoli d'assenza illegale, condannandoli ciaschedano in contumacia alla multa di fior. 50 ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Pubblicasi il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 aprile 1860.
L'I. R. Delegato prov., Bar. di Jordis.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1683. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con petizione giustificativa odierna, Numero 1683, prodotta in confronto di esso assente da Emilia Charmet di Achille, coll'avvocato Arcangeli, venne chiesto il pagamento di fiorini 28,000 ed interessi di mora, in dipendenza al pagherò datato Contarina 1. gennaio 1860, scaduto il 10 aprile corr., e conversione in formale ipoteca della prenotazione seguita in Chioggia nell'11 aprile 1860, nel vol. 66, al N. 278; e che la detta petizione con odierno Decreto pari numero, fu intimata all'avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi, essendosi destinato pel contraddittorio l'udienza del giorno 18 maggio pr. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20-25 del Giudiziario Reg.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne'luoghi soliti ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 15 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
Benedetti
Fabris, Canc.

N. 1051. 2. pubb.

EDITTO.

Coll'istanza 7 febbraio p. p., N. 493, Pietro Adami, in confronto di Angelo Baldelli, provocò subasta esecutiva d'immobile in Castelnuovo, e fra' creditori iscritti rubricati fu iscritta la Camera apostolica di Ferrara. Coll'odierno Decreto pari Num., fu deputato alla stessa in curatore quest'avvocato dott. Francesco Borghi, spedita per la Posta rubrica diretta ad essa Camera apostolica in Ferrara, prorogata al 21 maggio p. v., ore 9 ant., la comparsa delle parti, per dichiararsi sulle proposte condizioni d'asta.

Tanto si notifica ad essa Camera apostolica, perchè, o munisca l'avvocato Borghi delle relative sue istruzioni, o si faccia da altri regolarmente rappresentare, altrimenti a tutto suo rischio sarà ventilata la procedura esecutiva in contesto del deputatole curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 29 marzo 1860.
Il R. Pretore, Scappini.

N. 5351. 2. pubb.

EDITTO.

In ordine a Decreto 20 marzo 1860, N. 2507, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si porta a comune notizia, che nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, nei giorni 24 maggio, 14 e 30 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., si procederà dinanzi apposita Commissione al triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Sebastiano Pedon di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Grigolato fu Giuseppe di Creazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, compreso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso in cui non segua la deliberazione, e trattenuto in isconto del prezzo ove l'offerente si renda deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, e lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi possa essere soggetto.

IV. Il deliberatario a diffalco di prezzo, pagherà entro giorni venti dalla intimazione del decreto di delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario avrà immediatamente il possesso materiale dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà in caso di opposizione ottenerlo in esecuzione del Decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non in seguito al dimostrato adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in base della graduatoria e del successivo riparto passato in cosa giudicata.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente l'interesse alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a tenere assicurata la casa dagl'incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza, a sodisfare le imposte di ogni specie pure in perfetta scadenza, ed a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale e d'interessi dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, e in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative allo stabile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, dal pignoramento in poi, saranno collocate nella graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolare, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a qualunque interessato di provocare la subasta a danno del deliberatario, ed a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivarne.

Beni da subastarsi,
In Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Pert. cens. 24.52, ventiquattro e cent. cinquantadue, pari a campi locali 6.1.82, di terreno in colle, per la massima parte arat. arbor. vit. a poco bosco, prato, orto e corte, con sovrapposta casa colonica, al civ. N. 77, il tutto in contrada delle Torreselle, censito in mappa stabile ai Num. 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1915, 1916, 1917, 1918 e 2027, colla rendita di a. Lire 89:76, e nel cessato provvisorio ai NN. 688, 689 e 690. Stimati fior. 1016:49.

Locchè si pubblichi nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti della Città, e nella Piazza del Comune di Creazzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 5397. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dell'amministrazione della sostanza del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa città, in confronto di Elisabetta Milini-Malfatti e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realità, ed alle condizioni che in calce stanno indicate, da essere tenuto nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 ant.

Descrizione delle realità.

Parrocchia di San Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici NN. 5661-5653-5654, anagrafici 6086-6085-6077-6076-6075 A-6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale N. 21803, con la cifra di L. 62:169, ed al catastale N. 16485, con la cifra di L. 42:827, nell'attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 3906, 3907 e 3908, e con porzione di andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. —.03, e con la rendita di a. L. 118:14; al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. —.32; e con la rendita di a. L. 39:32, al N. di mappa 3908, per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito; al N. 3907, per luogo terreno con ammezzato che si estende anche sopra parte del N. 3908 con porzione dell'andito e corte, Num. 3914, con la superficie di pert. —.05, e con la rendita di a. L. 19:62.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3802:12, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo, deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato ne' Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l'esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l'importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l'avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si notifichi anche all'assente d'ignota dimora signor Luigi Gidoni fu Domenico, altro de' creditori inscritti, con avvertenza che deputatogli in curatore l'avvocato di questo foro Paride dottor Zajotti, gli venne già fatta personalmente l'intimazione del corrispondente Decreto, e che lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, qualora non partecipi, prima dell'asta, a questo Tribunale, altro procuratore, e non lo munisca delle proprie istruzioni.

E ciò si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affissione all'Albo, nonchè negli altri luoghi di pratica.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 6299. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto, che ad istanza di questa Pia Casa degli Esposti, rappresentata dall'avvocato Buonamico, prodotta in confronto di Girolamo Darj fu Giov. Battista, seguiranno nel solito locale presso questo Tribunale nei giorni 23 e 30 maggio p. v. e 12 giugno successivo, alle ore 10 antim., i tre esperimenti d'asta dell'Azione creditoria sotto descritta, alle pur sotto indicate condizioni, con avvertenza inoltre che l'Azione medesima al 1.° e 2.° esperimento non potrà essere deliberata che a prezzo non minore del nominale, e nel 3.° esperimento potrà esserlo a qualunque prezzo.

Azione da subastarsi.

Credito di L. 1094:50 oltre gl'interessi del 4 per 100 da 8 novembre 1858, professato da Girolamo Darj fu Gio. Batt., verso il nob. Angelo Zon fu Francesco interdetto, e di cui è curatore Simeone Darj, dipendente da istromento 18 gennaio 1845, Numero 26038, atti Santibusca, e per Decreto di prenotazione dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia 22 agosto 1859, N. 15760, inscritto in questo Conservatorato Ipoteche il giorno stesso, al Vol. 297, N. 1281, inscrizione nella quale per fior. 110 ed accessorii, e per Decreto 12 marzo 1860, N. 4660, ha suppegno la Casa Esposti di Venezia, inscritto il 20 detto al N. 1473.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 110 in numerario, e starà a garanzia dell'offerta.

II. Il prezzo della delibera pur in numerario dovrà essere versato al momento in mano del Commissario giudiziale.

III. Si dal previo deposito che dal versamento del prezzo, resta dispensata l'esecutante Casa degli Esposti di qui, però sino alla concorrenza del suo credito di fiorini 110 ed accessorii, il di più dovendo essere pur da lei versato.

IV. Non si garantisce nè la realtà nè la esigibilità del credito, e soltanto si cede la qualsiasi Azione di Girolamo Darj.

Locchè si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 2059. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, pari numero, fu interdetto per mania Erminio Teodoro, figlio naturale del defunto conte Giov. Battista Pola di Treviso, e che fu allo stesso deputato in curatore quest'avvocato Giacomo d.r Giacobbi.

Il presente sarà affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi in Treviso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente
Zadra.
Canova.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 14 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano Guernieri Federico barone de Riese-Stallburg possa accettare e portare la croce d' onore del regio Ordine prussiano dei Gioanniti.

L' eccelso Ministero del culto e pubblica istruzione, con Dispaccio 20 aprile 1860 N. 4688-248, ha destinato in aumento della Commissione per l' esame di Stato storico-giuridico presso l' I. R. Università di Padova, il dott. Federico Frizzerin, già assistente presso quella Facoltà politico-legale, a commissario esaminatore pel diritto romano, e il dott. Andrea Gloria, docente di paleografia presso l' Università medesima, a commissario esaminatore per la storia del diritto.

Il Ministro delle finanze ha confermato l' elezione di Antonio Salamoni a presidente, e di Francesco Angeli a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia vescovile capitolare di Vicenza:

Dall' Istituto delle Figlie di Maria, detto delle Dame inglesi, tre sovrane e tre fiorini nuovi.

Dal sacerdote di Vicenza, D. Giuseppe Zanato, un pezzo da 20 franchi.

Da due signore di S. Pietro del Comelico, un pezzo da 20, uno da 10, ed uno da 5 franchi.

A mezzo del rev. mons. Parroco di S. Gio. Battista in Bragora:

Dal sig. Berto Giambattista, uno scudo romano.

Dalla sig. Fantussi Giovanna, due lire austriache di vecchio conio.

Dalla sig. Capanna-Bortoluzzi Rosa, due lire austriache di vecchio conio.

A mezzo del rev. mons. Parroco di S. Maria Formosa:

Da varie persone povere della parrocchia, un pezzo da 20 franchi, un pezzo da 10 franchi, un pezzo da 5 franchi in argento, e dieci fiorini nuovi.

Dalla Superiora dell' Istituto di S. Dorotea in Venezia, in aggiunta alle altre offerte fatte antecedentemente, un pezzo da 20 franchi.

Dalla sig. Anna Moretti un pezzo da 10 fr.

Da una pia persona un pezzo da 5 franchi.

Da alcune pie persone, un pezzo da 10 fr.

Dall' ill. e rev. mons. Vescovo di Treviso, due doppie di Genova.

A mezzo del medesimo:

Dalla Parrocchia di Possagno, una sovrana ed un fiorino nuovo.

Da quella di Gaggio, una lira austriaca di vecchio conio.

Dal sig. Vincenzo Dall' Acqua, negoziante di Treviso, 18 lire austriache di vecchio conio.

Dalla famiglia Gabrieli, di Treviso, un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. Rettore di S. M. delle Grazie, D. Angelo Bressanello, due pezzi da 5 franchi.

Dal Parroco di S. Cipriano, sei lire austriache di vecchio conio.

Dal Parroco di Biancade, sei lire di vecchio conio, e dal cappellano D. Iacopo Morello, sei lire di vecchio conio.

Dal Parroco di Melma, tre lire, e dal cappellano, D. Iacopo Marani, sei lire di v. c.

Dal Parroco di Fiera, dodici lire, e dal cappellano, D. Antonio Mailoni, dieci lire di v. c.

Dal parroco di S. Floriano, sei lire di v. c.

N. 947-685. Sez. II.

AVVISO PATRIARCALE.

Dopo che abbiamo fatto pubblicare in questa *Gazzetta Uffiziale*, col nostro Avviso del 6 corrente mese, N. 855-640, un secondo invito di concorso ad una piazza gratuita di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, la qual piazza si è resa vacante nel Collegio Clementino di Roma, diretto dai Chierici Regolari Somaschi, Ci pervennero nuove disposizioni in proposito dall' em. e rev. sig. Fabio Maria Cardinale Asquini, e dall' ill. e rev. mons. Francesco dott. Nardi, uditore della S. Ruota romana, esecutori testamentarii della b. m. dell' em. e rev. Cardinale veneto Alvise Priuli, fondatore della piazza suddetta.

In obbedienza pertanto a queste disposizioni, deduciamo a pubblica notizia quanto segue:

I. Il concorso da Noi riaperto come sopra e da chiudersi coll' ultimo del mese corrente, viene prorogato invece fino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di giugno.

II. Si ripete:

a) che i giovani, i quali possono essere accettati nel detto Collegio debbono essere nobili propriamente, della nobiltà patrizia di Venezia, vale a dire di quella, i cui individui avrebbero potuto appartenere al Maggior Consiglio, ed essere eletti alla dignità ducale; ciò essendo richiesto assolutamente secondo la espressa volontà del suddetto Cardinale Priuli;

b) che sono da preferirsi quelli, i quali, avendo questa essenziale qualifica, fossero anche parenti del Cardinale medesimo e dei suoi fratelli, e che, in caso di mancanza di linea mascolina non viene tolto ai discendenti da femmine il poter essere nominati, quando fossero capaci;

c) che ognuno dei giovani aspiranti, siano o meno discendenti dalla famiglia di esso Cardinale, per essere accettati nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che diano buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa ed alla loro patria.

I documenti, che dovranno produrre a corredo della loro istanza, sono:

1.° Fede battesimale, dalla quale apparisca che non hanno oltrepassato l' anno duodecimo di età. Si avverte però che questa non è condizione prescritta dal testatore Priuli, ma è richiesta dall' Istituto dei Padri Somaschi, alle cui regole bisogna adattarsi, volendo educar i giovani nel lo Collegio.

2.° Attestato di buona morale condotta.

2.° Certificati degli studii percorsi.

4.° Qualunque altro ricapito, che potesse dare un titolo agli aspiranti per essere prescelti in confronto di altri.

Invitiamo quindi di nuovo colle presenti chiunque credesse di concorrere alla piazza suddetta, tanto domiciliato in questa città quanto fuori, a produrci, entro il termine suindicato, le loro istanze, coi relativi documenti, avvertendo che le une e gli altri potranno inoltrarsi senza bollo, e che gli allegati dovranno essere muniti della ricognizione delle rispettive Curie per quegl' individui, i quali avessero domicilio fuori della Nostra arcidiocesi.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 10 maggio 1860.

† ANGELO, *Patriarca*.
Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. Patr.*

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito spoglio de' fogli d' oltr' Alpe, ricevuti ne' due giorni scorsi.

L' *Indépendance belge* così riassumeva i fatti principali nella sua *Revue Politique*:

« 8 maggio.

« La politica, che sonnecchiava alquanto, da alcuni giorni, in Francia, fu scossa improvvisamente dalla sua calma, da due note sdegnose del *Constitutionnel* e della *Patrie*, che denunziano a' loro lettori la partenza di Garibaldi per la Sicilia.

« Esse sono dettate in guisa da prosciogliere la responsabilità del Governo piemontese, al quale Garibaldi, prima d' imbarcarsi, aveva inviato la sua rinunzia a' suoi gradi ed alle sue dignità; esse vanno più oltre, e comprovano la disapprovazione del Gabinetto di Torino e i provvedimenti presi da lui per oppòrsi al trionfo dell' insurrezione siciliana.

« Su questo punto, però, le opinioni sono discordi. Giusta gli uni, il Gabinetto di Torino è sincero nelle sue dimostrazioni, e non si cura per ora di aggravare le difficoltà della sua situazione; giusta gli altri, Garibaldi si sarebbe imbarcato coll' assentimento del sig. conte di Cavour e del Re Vittorio Emanuele, i quali si sarebbero riservato soltanto il diritto di disconoscere Garibaldi, qualora egli non riuscisse a bene nella sua impresa. Quanto alla rinunzia, giusta coloro, che sostengono codesta opinione, essa non proverebbe niente di più della rinunzia, data dal generale Fanti l' anno scorso, prima ch' egli si ponesse alla testa delle forze dell' Italia centrale. La qual cosa non impedì che il generale ritornasse a Torino, pochissimo tempo appresso, come ministro della guerra.

« Quali pur siano codeste valutazioni contraddittorie, è innegabile, come ci scrive un nostro corrispondente di Parigi, che la risoluzione di Garibaldi, se riesce a buon fine, porrà il Piemonte in gravi imbarazzi, e l' obbligherà, o a romperla colle idee, che trascinano l' Italia a nuovi destini, o a procedere per la via degl' ingrandimenti, malgrado le resistenze, ch' egli potrà incontrare da parte di alcune Potenze europee, tra le quali si dee porre in prima riga la Francia.

« Quanto alla supposizione che Garibaldi istituirebbe in Sicilia un protettorato inglese, qualora il Re Vittorio Emanuele ricusasse di accettare codesta nuova annessione, non possiamo scorgere in tutto ciò se non una nuova invenzione dello spirito di gelosia e di diffidenza, che gli atti dell' Inghilterra destano sempre in Francia. Dall' altra banda dello Stretto, codesto sentimento esiste al medesimo grado, ed ispira al *Times* le sue denunzie contro l' estensione dell' influsso francese nel mar Rosso, e sulle coste dell' Abissinia. Perchè a Londra si tennero alcuni *meeting* a pro' de' Siciliani, e perchè un uffiziale di marina francese fu bene accolto alla Corte d' un piccolo Re d' Africa, se ne conchiude che Garibaldi opera per istigazione del Gabinetto di S.t-James, e che l' insurrezione della Sicilia non è se non un mezzo, adoperato dall' Inghilterra, per impedire alla Francia di acquistare un diritto di stazione nel mar Rosso. Codesti argomenti possono essere ingegnosissimi, ma non reggono all' esame.

« Sembra che il Governo sardo sia assolutamente sicuro, quanto al suffragio della Camera dei deputati nella cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia; e le inquietudini, che si concepirono su questo punto, erano assai esagerate, benchè l' articolo del *Constitutionnel*, da noi ieri accennato, valesse a confermarle, fino ad un certo punto. Ormai non si temono difficoltà sul punto capitale della cessione; ma ne solleva alcune l' attuazione del trattato del 24 marzo. La circoscrizione delle nuove frontiere tra la Francia e il Piemonte, dà appicco a controversie assai gravi. Dalla parte della Savoia, tutto va bene, e senza imbarazzi; ma così non avviene dalla parte di Nizza, soprattutto a cagione della singolare situazione di Mentone, che fa sorgere reali difficoltà tra gli uffiziali incaricati di attuare la confinazione. I giornali pubblicano una lettera del sig. di Cavour, che forse si collega a codesta questione. Essa è intesa a rassicurare gli abitanti di Ventimiglia contro qualunque pericolo di annessione alla Francia. *(V. i NN. precedenti.)*

« Notizie di Roma, del 5, che riceviamo per mezzo del telegrafo, smentiscono la notizia, data recentemente, della nomina probabile e prossima del sig. di Corcelles agli uffizii di ministro dell' interno del Papa. Codesta smentita, che oggi riteniamo per esattissima, non sarebbe stata forse egualmente esatta nel punto, in cui si parlava della notizia, a cui si riferisce. I giornali legittimisti ed ultramontani di Parigi annunziarono concordemente l' ingresso del sig. di Corcelles ne' Consigli del Santo Padre; e si può supporre ch' essi avessero buone ragioni per crederci. Se non che, avvenne in appresso un rivolgimento rilevantissimo a Roma: l' influsso del generale Lamoricière, il quale parve per un istante eclissare totalmente quello del Cardinale Antonelli, perdette terreno, e il Cardinale secretario di Stato ripiglia, come sembra, una parte della sua autorità nel Gabinetto pontificio. Non è dunque a maravigliarsi se, dopo di aver pensato a comporre una nuova Amministrazione, vi abbiano rinunziato; e non abbiamo veruna difficoltà di credere che il sig. di Corcelles, come si annunzia, ritorni assai presto in Francia.

« Il giornale italiano, che attribuì ai sigg. Mazzini, Charras e di Lamoricière un documento insurrezionale, indirizzato, nel 1853, alla guarnigione di Roma, incappò in una falsità, almeno per quanto concerne la cooperazione dei due uffiziali francesi. Alla smentita dell' *Ami de la Religion*, che parlò a nome del sig. di Lamoricière, noi possiamo aggiungerne una seconda, a nostro giudizio, di maggior valore, perchè più diretta, quella del sig. Charras. Codesto antico membro delle Assemblee repubblicane di Francia ci scrive ch' egli non ha mai sottoscritto il documento, di cui si parla.

« Il Governo francese ha sottoposto al Corpo legislativo il progetto di legge, destinato a regolare la tariffa degli zuccheri e dei caffè, per l' attuazione del trattato di commercio coll' Inghilterra. Il *Moniteur* ne annunzia la presentazione. »

« 9 maggio.

« La partenza di Garibaldi per la Sicilia è oggidì fatto generalmente avverato; ella seguì nella notte del 5 al 6 del corrente. La *Patrie* dà su questo particolare alcuni ragguagli, che, a quanto ci scrivono da Parigi, sono abbastanza esatti. *(V. sotto.)*

« Le disposizioni, prese dal Governo piemontese per impedire la partenza della spedizione e sottrarsi a' richiami della diplomazia europea, furono sventate. Quest' esito è necessariamente attribuito dagli avversarii del Gabinetto di Torino ad una complicità secreta; mentre, d' altra parte, il partito italiano, specialmente a Milano, se ne rallegra come d' un grave smacco per la politica del sig. conte di Cavour, ed accusa quell' uomo di Stato di voler tradire la causa dell' unità della penisola.

« A sostegno di tal rimprovero, gli uomini di quel partito allegano il fatto che, ad istigazione del Governo, la Giunta, incaricata di raccogliere soscrizioni per l' acquisto d' un milione di fucili, aveva rifiutato di consegnare a Garibaldi le armi, ond' ella può disporre. Tal risoluzione, dopo aver momentaneamente scoraggiato Garibaldi e ritardata l' esecuzione de' suoi disegni, l' avrebbe poi obbligato a ricorrere a somme di denaro, raccolte in Inghilterra per favorire l' insurrezione di Sicilia. Il console inglese a Genova, dal canto suo, non sarebbe rimasto estraneo a tali operazioni; egli avrebbe somministrato capitali, e procacciato al bastimento, sul quale s' imbarcò Garibaldi, la patente maltese, che gli permise di sfuggire alle ricerche delle Autorità sarde.

« I ragguagli, che dà la *Patrie*, sono compiuti dall' *Opinion Nationale* in una nota, il tuono general della quale indica che gl' ispiratori di quel foglio non sono tanto ostili alla riuscita dell' impresa di Garibaldi, quanto gl' influssi governativi, che dominano negli articoli del *Pays*, della *Patrie* e del *Constitutionnel*. Secondo l' *Opinion Nationale*, il bastimento, su cui partì Garibaldi, debb' essere seguito da parecchi altri. Tutta la flottiglia si adunerebbe all' isola di Capraia, situata presso l' isola di Corsica. Di là, navigando di conserva, ella dee recarsi verso la Sicilia, sfuggendo alle ricerche degl' incrociatori napoletani e sardi. Se lo sbarco si fa senza ostacolo, non tarderemo a sapere se Garibaldi sia andato a gettarsi in un laccio, come sembrano indicare le notizie uffiziali di Napoli, le quali annunziano tutto esser quietato in Sicilia, o se, per lo contrario, la sua presenza ridesterà l' insurrezione.

« Ci si annunzia come una voce, che riproduciamo con tutta riserva, e senza volerla punto guarentire, che il sig. Benedetti debba quanto prima recarsi a Copenaghen e Stoccolma, incaricato d' una missione del Governo francese. Se tal voce si verificasse, ella darebbe di nuovo credito alla notizia, annunziata non è guari dal *Times* e dal *Morning Chronicle*, d' un' alleanza tra la Francia e gli Stati scandinavi. Ella non mancherebbe certo di suscitare le ombrosità di più d' una Potenza, e, in Prussia segnatamente, non potrebbe se non esaltare ancor più il sentimento pubblico, che si è già veduto manifestarsi con tanta vivacità ed energia nelle recenti discussioni sulla Costituzione assiana e sulla questione dello Schleswig.

« A questo proposito, si dice altresì a Parigi che il Gabinetto delle Tuilerie abbia trasmesso ieri a quello di Berlino una Nota, la quale ha per iscopo di chiedere spiegazioni intorno al contegno, che implica, per la Prussia, la domanda, recentemente fatta dal Governo, d'un credito di nove milioni di talleri, con cui provvedere a' bisogni dell' esercito. In quella Nota sarebbe altresì toccata la questione dello Schleswig.

« A lato di tali pratiche diplomatiche, che non è ancor possibile ben precisare, il Governo francese non cessa di fare sforzi per impedir che l' agitazione si diffonda su certe questioni di politica esterna. Così si assicura aver egli rifiutato ieri la facoltà di pubblicare un opuscolo del sig. Jourdan, l' estensore del *Siècle*, che domanda l' ampliamento del territorio francese fino al Reno.

« Da diverse parti, da Berlino, da Berna, da Parigi pur anco, ci si parla stamane dell' adunamento della Conferenza. Ma tutto ciò, che ci si dice, non è se non l' eco di quel che si pensa a Berna, e di quel che si deduce, d' altra parte, dalla nuova Nota circolare del Consiglio federale, intesa a provare, in risposta all' ultimo dispaccio del sig. Thouvenel, che la neutralità svizzera aveva una forte garantia militare nella neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny.

« Quanto a noi, siamo d' avviso, col nostro corrispondente di Parigi, che questi sforzi *in extremis* non modificheranno più che tanto la situazione. »

Il *Journal des Débats*, ricevuto ier l' altro e ieri, recava quanto appresso:

« 9 maggio.

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati pel momento dal giornalismo e

APPENDICE

Il *Bollettino dell' Associazione agraria friulana* che stampasi in Udine, reca il seguente articolo:

Andrea Carlo Sellenati.

Il *Bollettino* deve oggi farsi apportatore di un luttuoso avvenimento.

L' Associazione agraria friulana, sbattuta da lunghe procelle che minacciavano di farla naufragare, aveva chiamato a sè un piloto, che, ben conoscendo la perigliosa via, doveva farla procedere sicura; un uomo, che, accoppiando a profonda e svariata dottrina una illuminata pratica, doveva essere decoro di questa nostra patria istituzione. Questo uomo era il nostro segretario, Andrea Carlo Sellenati.

Nato in Brazzano il 14 aprile 1807, da onorevole famiglia, studiò grammatica nel Seminario di Portogruaro, belle lettere in quello di Udine, e filosofia in questo Liceo. Portatosi a Padova, percorse con onore gli studii medico-chirurgici in quella Università, e riportò la laurea in medicina e chirurgia nel 1830, e poco dopo quella in filosofia. Appassionato per le scienze naturali applicate, si diede con particolare amore a coltivare la chimica, e per quattro anni fu assistente a quella cattedra, che in quel tempo era tenuta dal celebre Melandri, del quale il giovine dottore fu, più che discepolo, amico. Ma, fino da questi primi anni della sua carriera, doveva il Sellenati provare l' amaro calice delle avversità, chè la morte del Melandri toglievagli l' appoggio di un uomo, che amavalo di quell' amore, che i veri ministri della scienza portano ai valenti loro seguaci.

Istituito nella Università uno studio speciale preparatorio per la chirurgia, fu chiamato il Sellenati a coprirne provvisoriamente la cattedra, nel qual ufficio, sostenuto con rara bravura, durò per ben sei anni, cioè fino alla nomina di uno stabile professore.

Rimasta vacante la cattedra di filosofia nel Liceo di Udine nel 1839, fu invitato il Sellenati a supplirvi; e nel 1840, non potendo il professore Aprilis, per la sua affranta salute, più oltre continuare nelle lezioni di fisica, fu data al Sellenati quella supplenza, e nei due anni che restò in quel posto diede mano al riordinamento di quel Gabinetto, che dalla incuria e dal tempo era guasto.

Mancato anche questo ufficio, si diede con maggiore attività ai prediletti suoi studii di chimica applicata, ed i risultamenti delle sue meditazioni ed esperienze consegnò alle stampe nella prima parte di un' operetta molto stimata di *Chimica applicata all' agricoltura*.

L' Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, l' agraria di Gorizia, quella di Udine, che lo annoverarono fra' loro socii, e l ultima, che lo ebbe come segretario, poterono ammirare nel Sellenati, oltre alla svariata e copiosa suppellettile di profonde dottrine, anche il facondo e forbito stile.

Recatosi nuovamente a Padova, fu nominato decano di quella Facoltà medica pel triennio 1849 1850 e 1851; e nel 1852 fu nuovamente proposto a supplire alla cattedra di scienze preparatorie pei chirurghi, incarico che assunse a malincuore, e solo per la sollecitudine dei suoi antichi colleghi, che non avevano cessato di fare gran conto e della sua scienza solida e dell' animo suo nobile. Ma lo studio speciale pei chirurghi venne allora soppresso, e mancò sotto ai suoi piedi quel terreno, nel quale aveva prodotto buoni frutti.

Avendo troppe volte sperimentata l' avversità della fortuna, non volle più affidarsele, e prese la determinazione di ritirarsi nella quiete dei campi. Dalla quale determinazione non potè sviarlo nemmeno l' ufficio di segretario della Società d' incoraggiamento di Padova, che gli era stato affidato, sebbene quella Società avesse proposto un aumento di stipendio per non perdere un sì valente uomo. Ma egli, che considerò sempre il danaro e le agiatezze, non come scopo, ma come mezzo per potere spendere il tempo negli studii e nell' attività, ed amante appassionato dell' agri coltura, si attenne al divisato proposito, e si ritirò nel suo modesto podere di Giassicco, piccolo villaggio prossimo a Brazzano.

Fu qui dove si fece a mettere in atto le sue vaste cognizioni di agronomia, studiandosi di togliere gl' inveterati pregiudizii dei contadini, introducendo quelle migliorie, che più erano confacenti alla svariata natura dei terreni, insegnando a mettere a profitto quanto poteva essere di utile, e dando sollecita cura alla vera ricchezza delle campagne: alla stalla ed ai concimi. E posti in uso quegli stromenti agricoli, che più erano adattati a quei terreni, non rifuggiva dal tenere esso stesso l' aratro, sapendo bene che l' esempio è il più valido mezzo d' insegnamento. Modificò le piantagioni dei campi, ed estese quelle pei frutteti, pei quali aveva speciale predilezione, nè ristette da spese per introdurvi le migliori varietà, stimolando gli amici ed i dipendenti a fare altrettanto. Ma la tristizia dei tempi doveva amareggiare il suo animo anche in questa nuova carriera. La malattia delle uve, la malattia dei bachi, le siccità, le grandini e perfino gl' incendii, privandolo del frutto di tanti sudori, lo affliggevano meno per la diminuzione delle rendite, che pel mancato scopo educativo delle introdotte migliorie.

L' Associazione agraria, che contava il Sellenati fra' suoi socii i più attivi e i più illuminati, lo eleggeva, nella riunione generale di Cividale fra' suoi direttori. Quando l' anno decorso fu tolto a questa Società il valente segretario dott. Valussi, non seppe essa, nè avrebbe potuto porre quell' ufficio in mani più degne che in quelle del dottor Sellenati, e perciò istantemente nel richiese. E questi riluttante dapprima, esitante dappoi, si lasciò finalmente vincere dall' amore, che portava vivissimo ad una istituzione, da cui già fin d' ora ridonda un lustro singolare alla friulana regione, e da cui, se durerà, ridonderanno amplissimi frutti nell' avvenire. Conoscendo poi egli, per lunga esperienza, che la manifestazione della vitalità di una qualunque Associazione dipende in gran parte dall' attività del segretario, si sobbarcò al non facile uffizio con quell' abnegazione di sè e con tutta quella energia, ch' è propria d' uomo franco ed operoso. E di fatti non andò guari che noi stessi fummo posti in grado di vederne gli effetti, e nell' Uffizio dell' Associazione riordinato, e nella redazione del *Bollettino* riattivata e regolata, e nelle pubbliche lezioni di agricoltura assiduamente tenute e rivolte ad uno scopo immediato e pratico. Ma, mentre noi ci stavamo gratulanti e speranzosi ad osservare il nuovo andamento impresso all' Istituto nostro; mentre il segretario tutta la sua vita spendeva per la vita di lui: chi detto avrebbe che tra poco si avesse a perdere un tal uomo! chi detto avrebbe, in vedendolo poc' anzi nel vigore della età e della robustezza, che quest' oggi dovessimo accompagnarne la sua salma al sepolcro! Quella preziosa salute fu ultimamente invasa da un latente fomite morboso, che quasi subitaneo divampò in un' acuta meningite; e ieri, alle ore 4 1/2 antimeridiane, dopo cinque giorni di decombenza, si spense.

Di cuore rettissimo, il dott. Andrea Carlo Sellenati ebbe virtù salde e veramente cristiane; è un di più il dire non ostentate. Fisso nell' Ente supremo il centro dei suoi affetti, era delle leggi e dei misteri della religione osservatore e veneratore sincero. Buon marito e buon padre, amava i suoi congiunti di quell' amore tenero, col quale era da tutti riamato. La carità del prossimo lo faceva sempre sollecito a prestarsi in aiuto dei sofferenti, e, valente nell' esercizio della medicina, i poverelli nol trovavano mai restio ad abbandonare ogni occupazione per correre al loro letto, che pel suo animo nobile e liberale ben maggiore compenso erano le benedizioni e la gratitudine loro, che la materiale retribuzione, talora insultante, dei ricchi.

Ornato di cortesi costumi, nel parlare e nel conversare giocondo ed arguto, fu caro a quanti il conobbero. Ebbe sventure moltissime, sostenute con molta virtù. Quanto amò la sincerità e la rettitudine, altrettanto ebbe in odio la malvagità e l' ipocrisia: amore ed odio, che tralucevano in tutt' i suoi atti, in tutte le sue parole.

Ma non è da noi il raccontarne la vita e le traversie, che l' amareggiarono, o il tesserne le lodi: ci basti d' aver adempiuto all' ingrato còmpito di annunziarne la morte. In mezzo al lutto, che funesta una famiglia, la quale viveva in lui e per lui; che si diffonde a una lunga serie di congiunti e di amici, i quali trovavano in lui gravità di consiglio e reciprocanza di affetto; ch' è comune a tutti gli amanti dei buoni studii in questa nostra piccola patria, i quali lo avevano in grande estimazione; il lutto dei membri dell' Associazione agraria friulana, non è che troppo giusto, la quale ha perduto in lui la molla più efficace della sua vitalità, una delle sue più belle speranze.

Udine, 4 maggio 1860.

G. A. P.

A Pietro Roi pittore, a Venezia.

(Estratto dall' *Album* di Roma).

Tu sai per prova, mio caro Pietro, che non vale il bene operare in un' arte ad acquistare rinomanza, ma che spesso i mediocri ingegni sono in maggior grido; e ciò non è difficile intendere nel nostro tempo, poichè a chi vuole venire in fama, conviene innanzi tutto divulgarsi grande di sua propria bocca; essendochè la gente spontanea si muove a seguitare il primo che batte le mani. Questo procedere ora si domanda *l' arte del farsi valere*, la qual frase ci è giunta d' oltremonti insieme al manuale più compito per usarne profittevolmente. Ma non tutti si sentono chiamati a perdere il loro tempo, dovuto all' arte, in cotale giuoco di Borsa artistico, e vediamo invece i migliori ingegni operare, ed attendere pacatamente il giudizio delle opere loro dalle generazioni future. Tuttavia, se ripugna alla coscienza dell' artista il lodare sè stesso, è ufficio degli scrit-

dall' opinione pubblica in Francia, continuano ad occupare i giornali ed il Parlamento inglese.

« Stando ad un dispaccio di Vienna, giunto a Londra alcuni dì sono, la Francia e l' Inghilterra sarebbersi intese sulle basi del programma, che sarà sottoposto alla futura Conferenza. Ma non troviamo nulla di molto chiaro e preciso nelle informazioni, che ci dà quel dispaccio, circa il senso e l' importanza degli accordi, che diconsi avvenuti fra le due Potenze. Secondo il dispaccio succitato, la Francia avrebbe proposto per base delle deliberazioni l'art. 92 del trattato di Vienna, il quale pattuì la neutralità de' distretti dello Sciablese e del Faucigny. L' Inghilterra, accettando tal base, sarebbesi riservato il diritto di discutere e modificare le guarentigie, stanziate da quell' art. 92 in favor della Svizzera. Lasciamo altrui valutare tal nuova informazione, che non isparge luce assai viva sullo stato delle negoziazioni. Diremo altrettanto delle brevi spiegazioni, che seguirono lunedì nella Camera dei lordi sullo stesso argomento. Il marchese di Clanricarde aveva sottoposto alla Camera una proposizione, intesa a chiedere al Gabinetto s' ei trovasse qualche inconveniente nel comunicare gli ultimi documenti della corrispondenza, corsa tra la Francia e l' Inghilterra sulla questione svizzera. Facendosi incontro a tale proposizione, lord Granville si contentò di rispondere, a nome del Gabinetto, ch' ei non poteva, per ora, produrre que' documenti: e, in forza di tale risposta, lord Clanricarde ritirò la sua proposizione.

« Abbiamo annunziato ieri, giusta un dispaccio di Madrid, che il Conte di Montemolin e suo fratello, l'Infante Don Fernando, erano partiti da Tortosa il 7 maggio, per essere condotti al porto, ove doveva seguire il loro imbarco. Un dispaccio di Marsiglia, che riceviamo oggi, ci annunzia che que' due Principi furono trasportati a Barcellona, ove s' imbarcarono per Cette. Quanto al luogo della loro destinazione diffinitiva, domina tuttavia la stessa incertezza. Secondo il giornale *La Espana*, è dubbio che i due Infanti siano avviati su Napoli, come s' era da prima annunziato. »

« 10 maggio.

« In un articolo meritevole d' attenzione, il giornale il *Globe* fa conoscere lo stato delle negoziazioni appiccate tra la Francia e l' Inghilterra sul componimento della questione svizzera. Giusta quel giornale, il quale non fa se non confermare su questo punto il dispaccio di Vienna accennato ieri da noi, la Francia avrebbe proposto per base del programma, che sarà sottoposto alla Conferenza, l'articolo 92 del trattato di Vienna, concernente la neutralità dello Sciablese e del Faucigny. L' Inghilterra, pur accettando codesto punto di partenza, avrebbe fatto alcune riserve importanti, intese a mantenere la Svizzera nella situazione, nella quale fu posta dai trattati del 1815. « Pensiamo, dice il medesimo giornale, che « il lago di Ginevra sarà il punto, sul quale ca- « drà principalmente la discussione. Se il litorale « di codesto lago non è onninamente lasciato in « potere della Confederazione elvetica, l' intento « dei trattati del 1815 sarà deluso, e la situa- « zione della Svizzera sarà gravemente compro- « messa. »

La *Presse* di Parigi, parlando delle cose di Sicilia e della spedizione di Garibaldi, scrive:

« Ignoriamo se il Piemonte sia sul punto di raccogliere, suo malgrado, una nuova annessione; ma sappiamo che sinora egli non dimostra un' eccessiva riconoscenza per le passate annessioni. Rispondendo ad un indirizzo del Consiglio municipale di Ventimiglia, in cui esprimevasi il timore di vedere questa città compresa nella cessione fatta alla Francia, il sig. di Cavour si fece premura di dichiarare che tal pericolo non esisteva, e che Ventimiglia, terra sotto ogni aspetto italiana, non potrebbe essere mai, in nessun caso, separata dal Reame. Noi non sappiamo se, nel determinare le nuove frontiere, sorse in proposito di quella piccola città un qualche dissenso, ma se si applicasse rigorosamente l' espressione usata allorchè si annunziò la rivendicazione del versante francese delle Alpi, la nuova frontiera francese dovrebbe trovarsi ben oltre Ventimiglia. »

Raccogliamo qui appresso le notizie, o le voci, che intorno alla spedizione di Garibaldi ci giunsero ne' due giorni scorsi.

Alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* venne comunicato il seguente dispaccio telegrafico:

« Napoli 9 maggio.

« La Sicilia e Napoli sono tranquilli; 1200 uomini, con armi e munizioni, ch' essi ricevettero dall' arsenale piemontese, s' imbarcarono pubblicamente a Genova ed a Livorno, e si avviarono verso la Sicilia. Garibaldi li comanda, ma egli medesimo è partito per terra, passando per la Toscana. Il reale Governo napoletano fece gagliardi provvedimenti di difesa. »

D' altro canto, il *Diavoletto* di Trieste ha un dispaccio di Parigi 11 maggio, del tenore seguente: « Dicesi che Garibaldi sia « sbarcato prezzo Orezzo (?) nella Calabria. »

L' *Osservatore Triestino* accompagnava l' uno e l' altro dispaccio colle osservazioni seguenti:

« Il *Diavoletto* d' oggi reca un telegramma colla notizia che Garibaldi sia sbarcato presso Orezzo nella Calabria. Se questa notizia si confermasse, sarebbe pienamente giustificato il sospetto, che noi palesammo ieri: quello, cioè, che Garibaldi, salpando da Genova, mirasse a sbarcare sovra altre coste del Reame di Napoli, che non siano le siciliane, per aiutare l' insurrezione di Sicilia « *dovunque sono dei nemici da combattere.* » Ma la notizia del *Diavoletto* apparisce nella veste d' un *dicesi* assai vago; diconsi tante cose senza ombra di fondamento, che perderebbe la bussola chi volesse aggiustar fede a tutte; e però noi siamo d' avviso doversi assoggettare a contumacia l' annunzio dell' arrivo di Garibaldi ad Orezzo; il quale Orezzo poi è per noi terra incognita, non trovandosi notata sulla carta d' Italia, nè inserita nel Dizionario geografico. Siamo persuasi che delle notizie sul conto di Garibaldi e della sua temeraria impresa se ne spacceranno molte nei prossimi giorni, contro le quali, per l' esperienza che abbiamo dell' andamento di siffatte cose, dobbiamo mettere in guardia i nostri lettori.

« Già sulla partenza da Genova del famoso condottiero variano assai le notizie. I particolari della medesima sono spiegati in mille guise. Un telegramma, che venne comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, parla di 1200 individui, che, dopo aver ricevute armi e munizioni dagli arsenali piemontesi, si sarebbero imbarcati a Genova e Livorno per la Sicilia; Garibaldi sarebbe partito per la via di terra, attraversando la Toscana. Quest'ultima notizia ci sembra inverisimile, quando per essa non si voglia dire che andò a pigliar imbarco in qualche più oscuro porto della Toscana. Non si può credere che, per andare in Sicilia, l' eroe rivoluzionario tenesse la via di Roma e quella degli Abruzzi. E se questo fosse veramente, dovrebbesi ritener per fermo ch' egli non andò a raccendere la rivoluzione (spenta a detta de' fogli napoletani) in Sicilia, sibbene a provocarne una nuova in terraferma di Napoli. Attenderemo con impazienza la spiegazione dell' enimma. »

La *Patrie* tien dietro con molta cura alla spedizione di Garibaldi in Sicilia. Ecco su quest'argomento altre due note del foglio semiuffiziale, in data dell' 8 e del 9:

I.

« Il fatto della partenza di Garibaldi per la Sicilia è ora pienamente confermato. Garibaldi lasciò Genova nella notte del 5 al 6.

« Il Governo piemontese aveva ordinato il sequestro d' armi e munizioni, depositate a Quarto, presso Genova, e faceva sopragguardare il porto; ma il bastimento di spedizione aveva preso una patente per Malta, ed era uscito da due giorni, tenendosi al largo. Garibaldi raggiunse, sopr' un battello da spasso, che gli apparteneva, il naviglio, il quale, invece di recarsi a Malta, fece rotta per la Sicilia.

« A fin di riparare al sequestro delle armi, ch' ei temeva, Garibaldi, in relazione co' membri della Giunta di Londra, incaricata d' accentrare le collette private, fatte in Inghilterra a favore della sollevazione della Sicilia, collette di cui i giornali resero conto, aveva raccolto, dicono, in vista della sua spedizione, altri mezzi del medesimo genere, i quali non passarono pel Piemonte. »

II.

« Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sulla spedizione e la partenza di Garibaldi per la Sicilia.

« Oltre il legno, su cui s'imbarcò il celebre capo di partigiani, due altri piroscafi salparono da Genova, con a bordo circa 1,400 uomini, la maggior parte de' quali antichi cacciatori delle Alpi, romagnuoli o lombardi; trovansi inoltre fra loro parecchi Genovesi. Una quarta nave, a quanto dicesi, salpò da Livorno per la medesima destinazione, e tre altri legni, partiti da differenti punti, debbono in alto mare raggiungere i primi. Tutti questi legni, per isfuggire alla sorveglianza delle Autorità piemontesi, presero patenti per Malta.

« Si assevera che la spedizione è organizzata in vaste proporzioni: essa ha armi, munizioni, viveri, un corredo d' accampamento, tutto quanto è necessario per sostenere una lotta di parecchi mesi.

« Questa spedizione deve esigere spese considerevoli, le quali non possono non ascendere a più milioni. Le soscrizioni private in Inghilterra ed in Italia non diedero una somma che al paragone possa dirsi importante.

« Malgrado le esortazioni della stampa inglese, il *meeting*, che recò maggior frutto, non produsse in totale che 15 mila franchi. Il Governo piemontese ha energicamente disapprovata l' impresa di Garibaldi, e da tutti, e con ragione, si presta fede alle sue dichiarazioni. È dunque lecito il domandare d' onde sia provvisto il danaro necessario all' impresa.

« Si dà per certo che la diplomazia si è vivamente commossa della spedizione di Garibaldi, contraria a tutti i principii del diritto delle genti, e che può riuscire fatale ai veri interessi dell' Italia. »

Intorno alla partenza di Garibaldi leggiamo in un carteggio di Torino, 7 maggio, nella *Lombardia*:

« Egli pervenne a procacciarsi tre vapori, i quali ier l'altro salparono uno dalla Foce, l'altro da Nervi, ed il terzo da Sestri di Levante. Nè i volontarii mancarono: mi si dice che in questa spedizione abbiano preso imbarco un 1,500 legionarii, e che il generale abbia con lui oltre un milione di lire, e settemila fucili. Il punto poi, a cui egli si dirige, non è dato saperlo; e voi indovinerete di leggieri com' egli l' abbia tenuto celato, e come dipenda da mille circostanze; solo si sa che, fatto l' imbarco, Garibaldi chiamò sul ponte della nave, che comandava egli stesso, tutto l'equipaggio, a fine di annunziare loro quale fosse lo scopo della mossa, non celando punto i molti e gravi pericoli, a cui si sarebbe andato incontro. Esortò poscia tutti a deliberare prima maturamente se volessero o no seguirlo nell' audace impresa, e chi non se ne sentisse l' animo o la volontà desistesse, finchè si era in tempo. È voce che soli sette abbiano reclamato, per cui tosto questi vennero restituiti a terra. Molti degli uomini imbarcatisi, sono discesi da navi inglesi appostate fuori del porto. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi quanto appresso:

« Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmari sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l' articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell' emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutt' i calcoli matematici, e riempie di spavento l' uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gl' Irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

« Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una panacea universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la trista condizione del popolo, che ha fatto nascere l' insurrezione, quando si vede ch' essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si travede un influsso straniero, e che Garibaldi s' adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale? »

Scrivono da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

« Si fecero aperture, da parte del Gabinetto delle Tuilerie alle Corti di Vienna e di Berlino, che attestano il più vivo desiderio d' un accordo della Francia colla Germania, e soprattutto colle due grandi Potenze di essa.

« Dopo di aver dato l' assicurazione più positiva che la Francia non pensava punto ad una modificazione delle sue frontiere al ponente, si tenne discorso intorno a' numerosi e svariati interessi, politici e materiali, che rendono sommamente desiderabile per le parti un accordo tra la Francia e la Germania; e si palesò la speranza che l'Austria e la Prussia sapranno valutare al giusto codesta pratica della Francia, e rispondere ad essa, come già fecero, e lo si dichiarava con sodisfazione, gli Stati della Germania meridionale. È probabile che le aperture, fatte a Berlino, siano state più precise; imperciocchè, mentre a Vienna non si è trattato se non da Gabinetto a Gabinetto, le trattative furono appiccate a Berlino con una lettera autografa dell' Imperatore de' Francesi.

« Qui, a Vienna, si rispose alle comunicazioni, d' altra parte assai generali, del Gabinetto francese, ch'esse erano state accolte con grande sodisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposizioni sulla maniera di attuare e svolgere le relazioni più strette, che l' Austria desiderava non men della Francia.

« A Berlino, fu dichiarato che il Gabinetto prussiano valutava altamente codeste aperture della Francia, fondate sulle relazioni esistenti di fatto e di diritto; e di più s' indicarono i punti di partenza, che risulterebbero da una maggiore estensione da darsi alle relazioni commerciali, e che la Prussia accoglierebbe assai volentieri. I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si erano anticipatamente intesi sulla risposta da farsi. »

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Recentissime* di sabato, e recate a Trieste dall' *America*, l' *Osservatore Triestino* reca le seguenti:

Nel Pengiab avvennero nuove turbolenze fra' Wuziri, ma furono represse prontamente, con grave perdita degl' insorti, che si ritirarono scoraggiati nelle loro montagne.

Nell' Aud, Mammu Khan, ch'era stato condannato a morte dal colonnello Abbot, ebbe commutata la pena nella deportazione a vita, per ordine del sig. Campbell.

Scrivono da Canton in data 28 marzo: « I ribelli che sono nelle vicinanze di Fatchan, conservano la loro posizione; una spedizione degl' imperiali contro di essi andò fallita, ed ora ne fu fatta partire un' altra più numerosa, che, a quanto si spera, riuscirà ad estirparli.

Gli armamenti degli Anglo-Francesi contro il Nord vengono condotti con grande energia, ed anche i Cinesi sembrano fortificarsi poderosamente sul Peiho, e confidano molto nelle proprie forze. La penisola di Kanlung, posta dirimpetto a Hongkong, fu ceduta in parte agl' Inglesi, d' accordo col Vicerè di Canton, ed essi per conseguenza la occuparono. A quanto si dice, Chifù sarà il luogo di riunione delle truppe alleate. »

Uno dei 4 bastimenti inglesi partiti da Seiangai con ordini suggellati fece ritorno ad Hongkong, e portò la nuova che gli altri erano ancorati in un porto all' ingresso del golfo di Peceli, Essi eransi recati prima a Talien Bay; gli abitanti, che non avevano mai veduto un bastimento europeo, ne furono spaventati in sulle prime, ma non mostrarono ostilità. Si trovò il paese circostante molto coltivato e ricco di grano.

È arrivato a Nangasaki il console generale olandese di Wit col suo cancelliere. Il sig. Curtis andrà in missione speciale a Geddo, visiterà Hakodadi e altri porti, poi si recherà nel Siam per conchiudere un trattato fra quel paese e l' Olanda, indi ritornerà in Europa.

A Kanagawa furono celebrati con gran solennità i funerali de' due capitani olandesi assassinati ultimamente. È voce che il console d' Olanda abbia chiesto ai Giapponesi il pagamento di 20,000 doll. per le famiglie degli uccisi. I forestieri, residenti a Kanagawa, promovevano la formazione d' un corpo di bersaglieri volontarii, per la propria sicurezza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 maggio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dimoreranno fino ai primi di giugno in Schönbrunn, e si recheranno poi a soggiornare in Laxenburg. *(FF. di V.)*

Fra le diverse voci corse negli ultimi giorni in riguardo alla questione orientale, trovò il suo commento anche l' arrivo del barone Budberg in Parigi. Sostenevasi che l' inviato russo in Berlino, sig. barone Budberg, si fosse recato a Parigi unicamente a motivo della questione orientale, onde accordare i relativi intendimenti del Gabinetto di Pietroburgo con quelli del Gabinetto di Parigi, intendersi sugli eventuali avvenimenti, e trattare in somma la questione orientale direttamente in Parigi. Noi rileviamo che la presenza del sig. barone Budberg in Parigi non si riferisce nè alla questione orientale, nè in generale a veruno scopo politico. Il sig. barone Budberg, in compagnia della sua consorte, nata d' Oubril, volle soltanto visitare il suo cognato, sig. d' Oubril, consigliere d'Ambasciata russa in Parigi, nonchè la sua suocera, signora d' Oubril, ivi dimorante, ed a questo scopo egli domandò un breve permesso, di cui approfitta per imparar a conoscere in questo incontro anche Parigi, cui egli, per quanto ciò possa parere strano, non ha finora mai veduto. Il sig. barone ritornerà a Berlino, a quanto dicesi, fra quattordici giorni. *(Idem.)*

L' I. R. Camera di Borsa pubblicò, in data dell' 8 corrente il seguente Avviso: « L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto del 4 corrente, ha ordinato che nel listino pubblico della Borsa di Vienna la divisa di Milano venga notata ed anche analogamente negoziata nella pubblica Borsa come appresso: 3 mesi Milano per 100 lire nuove italiane (franchi) sconto di piazza 4 1/2 per %. » *(Idem.)*

Il Congresso statistico di Londra verrà aperto il 16 giugno a. c. Da parte dell' imperiale Governo austriaco fu nominato a suo rappresentante uffiziale S. E. il sig. barone de Czoernig. *(Idem.)*

Nell' organizzazione dello stato-maggiore generale e del corpo degli aiutanti ebbero luogo parecchi mutamenti, ed il corpo degl' ingegneri geografici venne sciolto. *(Idem.)*

Il presidente del Senato supremo di giustizia, signor Schmerling, si è gravemente ammalato. *(Idem).*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 12 maggio.*

S. A. R. il Duca di Brabante è arrivato ieri a Gravosa, a bordo del vapore da guerra il *Principe Eugenio.* *(Triest. Zeit.)*

L' *Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, le due seguenti Notificazioni:

I.

Si porta a notizia del pubblico che, coll' ultimo giorno del mese di agosto 1859, venne disciolto l' I. R. Ufficio delle rendite in Pinguente, e che l' I. R. Ufficio delle imposte colà ha cessato col suddetto giorno di esercitare le sue funzioni quale Ufficio delle rendite.

L'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Stiria, l'Illirico ed il Litorale
Gratz 5 maggio 1860.

II.

Si porta a notizia del pubblico che, col giorno 31 agosto 1859, venne disciolto l' I. R. Ufficio delle rendite in Buje, e che l' I. R. Ufficio delle imposte colà ha cessato col suddetto giorno di esercitare le sue funzioni in qualità d'Ufficio delle rendite.

L'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Stiria, l'Illirico ed il Litorale
Gratz 5 maggio 1860.

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 maggio.

Sabato 5 corr., giorno dedicato dalla Chiesa a celebrare la memoria di S. Pio V, fu solennizzata la sua festa con decorosa pompa, e con molto concorso di fedeli nella patriarcale basilica Liberiana di S. Maria Maggiore, ove riposa il corpo di quel gran Pontefice.

Nelle ore pomeridiane, mentre si cantavano i solenni Vesperi, la S. di N. S. Pio Papa IX vi si condusse con treno privato, e sull' ingresso fu ricevuto dall' em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, suo vicario generale ed arciprete della basilica, e da una deputazione del Capitolo. Il S. Padre orò per buon tratto di tempo dinanzi al sepolcro di tanto suo glorioso predecessore. Uscito dalla basilica per la porta minore, andò a piedi fino al monastero del Bambin Gesù, dove s' intertenne con quella famiglia religiosa e le numerose giovanette, che quivi ricevono educazione impartendo loro l' apostolica benedizione.

Il Santo Padre, che su tutte le contrade per le quali era passato dal Vaticano all' Esquilino avea ricevuto segni di affettuosa e devota riverenza, nei luoghi circostanti alla basilica gli ebbe raddoppiati e più vivi. E quando si portava al suddetto monastero dovè passare fra un immensa moltitudine di ogni condizione di persone, che con la più nobile effusione di cuore, mentre auguravano a S. Beatitudine felici e prosperi giorni, le invocavano ancora gli aiuti celesti, che in S. Pio V fecero riportare alla Chiesa ed alla società i segnalati trionfi, onde va celebre la storia di quel memorando Pontificato. *(G. di R.)*

Nella ricorrenza del surriferito giorno, sacro alla memoria di S. Pio V, l' em. e rev. sig. Cardinale Ludovico Altieri, camerlengo di santa romana Chiesa, si piacque aprire a scelto e numeroso invito i magnifici appartamenti del suo gentilizio palazzo. Il grandioso ed il semplice, che nell' ordine architettonico delle vaste sale è stupendamente legato, la ricchezza ed il pregio artistico degli ornati e degli arredi, crescevano nell'effetto dalla copia e dalla disposizione della luminaria, la quale cominciava a sorprendere fino dalla prima grande aula d' ingresso irradiata di vivissima luce elettrica.

Il concorso che vi trasse fu grande. Pressochè tutti gli em. e rev. Principi di santa romana Chiesa, il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, la Prelatura, l' alta nobiltà, le dame ed i personaggi insigni nostrani ed esteri, e la eletta di quanto in ogni classe sociale conta Roma di più illustre per scienze, lettere ed arti, si trovavano colà riuniti. Così venne chiusa la lietezza di un giorno, che nelle presenti condizioni, insieme a glorie religiose, trae a memorie lusinghiere e felici d' invidiata civile grandezza. *(Idem.)*

Leggiamo nell' *Adriatico*, giornale rivoluzionario di Ravenna: « Molti delle Romagne, e soprattutto di Faenza, trovansi nelle file dei soldati di Lamoricière. » Non è dunque vero che siano tutti stranieri! *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 maggio.

Parlano con insistenza di una protesta, concepita in termini molto risentiti, presentata dal ministro di Napoli, sig. Canofari, al nostro Governo. *(Diritto.)*

Sotto il titolo: *C. Cavour giudicato in Londra*, leggiamo nell'*Armonia* quanto appresso:

« Un anno fa, il signor Gallenga, scrivendo da Firenze al *Times*, definiva il conte di Cavour *un grande e buon uomo di Stato giocoliere.* Su questa definizione, troviamo nel *Weekly Register* di Londra un articolo, che merita d' essere conosciuto, come quello che rivela la bella fama che il conte di Cavour va procacciandosi in Inghilterra. Eccolo:

« Fintanto che quel *grande* e *buon* individuo spogliava chiese e conventi, cacciava frati e monache, bandiva Vescovi, si metteva in rivolta contro la Santa Sede, mandava attorno cospiratori e broglioni, sotto il manto d' ambasciatori, ad ogni Corte in Italia, e finalmente arrischiava tutte le speranze e fortune del suo paese in una ventura disperata, egli era l' eroe dell'ora. Il suc-

---

tori il far palesi i frutti del suo ingegno: ed a questo si richiede sano giudizio ed essere lontani da ogni lode soverchia, altrimenti si reca danno anzichè giovamento alla fama di quello, di cui si tiene parola. Tali pensieri mi son rampollati sempre nella mente, leggendo ne' giornali le migliaia di articoli sulle opere de' nostri moderni, ove i Raffaelli, i Tiziani, i Correggio, sono proprio un nulla al paragone. Tu mi dirai, caro Pietro, che il proemio della mia lettera è già abbastanza lungo e che non sai intendere la ragione di averti io distratto dai tuoi geniali studii per farti leggere questa mia cicalata. Che vuoi, io sono pittore, e non m' intendo troppo perciò di misura e ordine nello scrivere; vorrei solo tu fossi persuaso che le cose da me dette son vere, e che si riferiscono in qualche modo al soggetto della mia lettera; la quale ha appunto per iscopo di fare altrui conoscere un lavoro egregio recentemente condotto a fine, e tenuto in dimenticanza da que' tali che ciarlano intorno all' arte: da que' tali che non si sono degnati far parola de' quadri del De Rossi, *la Risurrezione di Cristo* e il *S. Pio V*: nè dei varii lavori del Consoni, siccome: la tempera nella biblioteca Corsini; il grandioso quadro nel Palazzo del Duca D. Marino Torlonia, e le *Ore* che decorano la sala da ballo nel Palazzo di Buckingam: tutte opere che onorano grandemente l' arte moderna in Roma. Ma eccomi quasi fuori di sella; riprendo oramai le briglie per non più abbandonarle fino al termine della mia corsa, senza però far promessa ch' io mi stia sempre saldo in sulle staffe.

L' amico nostro Cesare Mariani è dunque l' artefice del lavoro, che ti ho sopra accennato. Egli come ben sai, non è un Leonardo, nè un Raffaello, sibbene un giovane artista che opera studiando questi maestri, e facendo il poter suo per profittare degli ammaestramenti, che e' ci hanno lasciati. Non l' amicizia, che a lui mi lega, ma il pregio, in cui tengo le produzioni del suo ingegno, mi sospingono a darne contezza.

Tra i molti restauri, compiti al nostro tempo nelle chiese di Roma, si dee annoverare quello in S. Maria in Monticelli, antichissima chiesa cristiana. Nell' abside della quale ancora si vede un avanzo di musaico bizantino. L' opera architettonica è stata affidata al giovane e valente architetto Francesco Azzurri. Il quale, costretto a giovarsi de' vecchi muri, ed in gran parte delle linee già esistenti, pel restauro operato nel secolo scorso dal Sassi, ha saputo nulladimeno, per mezzo della decorazione, nascondere quasi per intiero ogni antica deformità. Ed egli sarebbe riuscito certo a fare cosa del tutto lodevole, se maggiore larghezza di aiuti non gli fosse mancata. Il qual difetto, per verità, non si deve accagionare a nessuno; essendochè la Congregazione della Dottrina cristiana, a cui appartiene la chiesa, quanto era animata da buon volere, altrettanto era sfornita di danaro; e solo per l' operosità e discernimento del suo rettore, D. Pietro Raimondi, è potuta giungere a compimento di tale impresa, che si stimava per le sue strettezze non fosse possibile condurre a fine. Onde, così rinnovata, la chiesa ricorda a prima vista il fare del cinquecento, e, come a quei tempi, l' Azzurri ha voluto che la pittura figurativa trovasse alcun degno luogo nella decorazione: discernimento assai raro ai nostri giorni. Una volta i pittori erano architetti, e gli architetti pittori, e le arti loro erano assorellate insieme da sincero amore. Ora gli architetti, per contrario, non solo non intendono di pittura, ma hanno per fermo che i colori guastino le loro invenzioni immaginate a bianco e nero. Laonde tanto più si dee lodare l' Azzurri, che vinta ogni tradizione accademica, siasi ricondotto sulla buona via degli antichi maestri; abbia offerta amichevolmente la mano alla pittura, ed in conseguenza al pittore, che è il nostro Mariani. Il quale, chiamato a dipingere a buon fresco molte pareti dell' edificio, è riuscito ad accomodarsi armonicamente alle intenzioni dell' architetto, derivandone, per quanto era possibile, accordo di stile in tutta l' opera. Per descrivere i dipinti del Mariani, io non istarò a menarti in ogni lato della chiesa, e solo ti parlerò dei varii soggetti da lui trattati, perchè non si abbiano a confondere coi lavori di altro artista, il quale pure vi ha operato.

Innanzi tutto ti dirò della vòlta, come quella che prima richiama lo sguardo. Essa è scompartita in sei lunette, entro ognuna delle quali, sovra campo d' oro, è figurata una delle eroine dell'Antico Testamento, simboleggianti le virtù della Vergine. In ciascuna di queste figure è benissimo significato il simbolo ed il soggetto storico, quantunque difficile fosse il render chiara l' una e l' altra rappresentanza. E non esiti punto a riconoscerle quali ce le descrive la Bibbia. Così vedi umile Abigaille, ispirata Giuditta, supplicante Ester, amorevole Berzabea, Debora con aspetto fatidico, e Jaele col chiodo in mano, tutta assorta nel pensiero di uccidere il nemico della sua nazione. Nella parete sottostante ad ogni lunetta, ed a lato delle finestre, sono variatamente atteggiati de' putti, che sorreggono targhe e cartelle, ove sono scritti varii motti allusivi della Sacra Scrittura.

Questo in quanto alla vòlta, in cui si ammira un bellissimo accordo di effetti e di colori, se togli i festoni, che circondano le lunette, troppo vivamente coloriti; ma di ciò non è mallevadore il Mariani. Perchè la pittura, quando pur trova luogo, è oggimai divenuta decorazione della decorazione, nè altri bada se la cornice stia bene col quadro.

Oltre le figure della vòlta e i putti, ha il nostro amico dipinto nella parete che sovrasta l'organo sulla porta della chiesa, due istorie dell' Antico Testamento: Mosè dinanzi al roveto; ed il sogno di Giacobbe. I quali dipinti figurano essere due arazzi appesi e raggruppati alle estremità, e ciò fu acconciamente immaginato, perchè dovendo le due istorie essere figurate entro due triangoli, formati dalla linea della volta, bisognava che l' artista vincesse la difficoltà, che nasce dalla irregolarità di quegli spazii.

Sul parapetto dell' organo è simulato un bassorilievo ad olio, che raffigura: S. Cecilia assorta in celeste contemplazione nel mezzo di un coro di angeli; e questa opera è stata dal Mariani eseguita sull' invenzione del prof. Tommaso Minardi, suo maestro. Ha poi decorato con varii angeli simboleggianti la Passione di Cristo, la piccola cupola della seconda cappella a sinistra di colui che riguardasse l' abside. E per ultimo ha eseguito, sempre a buon fresco, due grandi quadri sulle pareti a dritta e a sinistra del presbitero. Nei quali sono significati due fatti della vita di Cristo; l' uno è il chiamare d' intorno a sè, per esempio di mansuetudine, i fanciulli; l' altro è l' atto dell' insegnare alle turbe nell' atrio del tempio. Tale ultimo lavoro fa pruova di tutto il valore del Mariani nell' invenzione e nella pratica di colorire a fresco; poichè veramente ivi è bontà nel disegno e gagliardia di tinte, non comune in questo genere di pittura, tale almeno, quale è praticata presentemente. Chè degli antichi sappiamo come usarono; e tu ricorderai con che sguardi pieni di maraviglia, durante il nostro dilettevole viaggio nel Friuli, abbiamo osservato gli affreschi del Pordenone, miracoli dell' arte. Ti rammenterai ancora come ci sembrasse impossibile poter giungere a tanta vigoria di toni, e come i Veneziani non trattassero la pittura a fresco altrimenti che quella ad olio, usando cioè le velature: pratica oggi presso che sconosciuta. E Dio volesse che altro non avessimo smarrito; ma, per nostra sventura, dell' antica tradizione dell' arte non ci rimane più nulla, ed ogni artista al nostro tempo è costretto di rifare, a così dire, l' arte tutta quanta: nè ti dico i malanni del peccato originale, innestato negli artisti fin dal principio, cioè, gl' insegnamenti delle Accademie. Ma non è un soggetto questo da trattarsi in una lettera, ed altro non farebbe che rattristarci. In mezzo alle nostre miserie ci sia di conforto, mio caro Pietro, il pensare che tuttavia alcuni giovani di forte volere studiano il vero e l' arte nostra italiana, lasciando che altri riceva ispirazione dai grandi trovati dell' arte moderna di oltremonti. Io tengo per fermo che sia primo dovere dell' artista italiano studiare le opere dei nostri maggiori. Così fece il Mariani, e da tutto quanto il suo lavoro nella chiesa di S. Maria in Monticelli trasparisce un grande amore degli antichi maestri, senza che egli se ne sia renduto però servile imitatore. E perchè le mie parole acquistino fede ti dirò: che fu chiamato a presedere il lavoro quel valente ristoratore dell' arte, che è il prof. Minardi, nella italianità e nella purezza del disegno a niuno secondo.

Quanto ho descritto nella mia lettera, spero t' invoglierà, mio caro amico, di venire in Roma a vedere coi tuoi proprii occhi quello, che io non ho potuto se non imperfettamente ritrarre con le parole. Sarà per noi grande consolazione il riabbracciarti e darti novelle prove dell' affetto, che ti portiamo. Spera, vivi felice, e ricordati del tuo amico lontano.

Roma 1.° marzo 1860.

GUGLIELMO DE SANCTIS.

cesso dell'intervento francese in Italia sino a Villafranca confermò l'opinione generale. Infatti, l'idea prevalente era che Cavour avesse fatto egli tutto. La sua diplomazia a Plombières avea messo in moto la Francia — le sue macchine a Firenze, Parma e Modena aveano rivoluzionato i Ducati — la sua politica nelle Legazioni avea vinto il Papa. Era un crepacuore il trovarlo messo in disparte da Napoleone alla pace; ma, al fin dei conti, era una delizia il vedere che, fuori del Ministero, egli non era meno potente che in esso. E poi, che grido di esultanza salutò il suo ritorno alle redini del Governo! Ora, si disse, tutto va bene di nuovo. Non si permetterà più a Napoleone di comandare al Gabinetto di Torino. L'Italia si getterà nelle braccia dell'Inghilterra, e l'influenza della Francia nella penisola troverà un efficace contrappeso. E per verità si sapeva che lord John Russell avea gettato sulle bilancie tutto il peso della sua autorità, in occasione della ristorazione di Cavour, per forzare il Re a ripigliare l'indispensabile ministro.

« « Il fracido affare di *Savoia* e la sporca faccenda di *Nizza* hanno aperto gli occhi del pubblico. Noi ora comprendiamo che l'eroismo di Cavour ha molti prototipi a Baden-Baden, — che egli è indubitatamente ciò che il suo amico Galenga lo chiamò un « uomo di Stato giocoliere. » V'è però una differenza tra l'avventuriere della tavola della *roulette* e quello del Gabinetto di Torino: il primo giuoca il denaro suo proprio, e, se perde, è un uomo rovinato; l'altro non arrischia niente del suo, eccetto la riputazione, di cui ora conosciamo il valore! . . . » »

Il *Pungolo* (7 maggio), domanda che vengano spogliati de' loro benefizii ecclesiastici l'Arcivescovo monsignor Viale Prelà e i canonici di S. Petronio, per essersi rifiutati a cantare il *Te Deum* all'arrivo di Vittorio Emanuele in Bologna:

« È vero, dice il *Pungolo*, che a render tristi queste scene di giubilo vi fu la partenza improvvisa dell'Arcivescovo monsignor Viale Prelà, e i canonici della cattedrale si rifiutarono a cantare il *Te Deum*, ma in fine i cappellani della divisione Cialdini l'intonarono d'una voce più o meno rauca. . . ma nessuno se ne trovò scontento. È a proposito vorrei pur permettermi una riflessione.

« Non è egli vero che i canonici sono pagati dal Governo per cantare i *Te Deum* e i divini ufficii; e che, canonico o no, quand'uno è pagato per un lavoro, dee lavorare?

« Poichè dunque i signori canonici si sono ricusati di prestar l'opera loro, credo che il Governo non farebbe male di passare i beneficii del canonicato ai cappellani, che rimpiazzarono i canonici di Bologna. »

Scrivono da Firenze al *Courrier des Alpes* che a S. Romano v'ebbe una manifestazione in favore del Granduca, e vennero arrestate più di ottanta persone. (*Arm.*)

INGHILTERRA

Il *Daily-News*, dopo d'aver commentato le due circolari del ministro Thouvenel intorno ai distretti neutralizzati della Savoia, osserva: « Se l'Europa, per tacito consenso o per basso connivenza, avesse a sancire queste vedute del signor Thouvenel, alla Svizzera non rimarrà che di scegliere una di queste due vie. Essa dovrà, o abbandonare il suo sistema militare, da lei organizzato con tanta cura negli ultimi cinquant'anni, e che le ha costato tanti sagrifizii; ovvero dovrà tenersi perpetuamente in guardia ed all'erta, stando sempre colle armi al braccio, finchè venga il giorno, che non può essere molto lontano, quando avrà a mostrare che, nell'accettare la sua neutralità come un beneficio, essa in pari tempo comprese che questa neutralità le impone l'obbligo di farla rispettare con altri argomenti che con semplici protocolli. La sua scelta non può essere dubbia. Speriamo intanto che l'Europa protesterà, come ha protestato la Svizzera, contro le strane dottrine del sig. Thouvenel, le quali non sono che foriere di futuri attacchi, per rovesciare lo stabilito ordine di cose in Europa. »

Ci scrivono da Londra, in data del 7 maggio corrente:

« Un opuscolo alquanto esagerato nella forma, se vogliamo, ma esatto e veritiero in quanto al fondo (*A word for truth*), accenna assai originalmente la politica antifrancese, che regola la società e la politica inglese. Permettetemi di citare un breve paragrafo dell'opuscolo, uscito da poche ore, e di cui l'anonimo autore è un capitano della reale marina inglese: « Odio ai Francesi! « dice egli; ecco il perno, su cui s'aggirano le « idee circa le faccende estere nella massima par« te degl'Inglesi e sul quale conseguentemente si « fa muovere la nostra politica straniera. L'ab« bici della diplomazia nostra, in tutto l'universo, « consiste puramente e semplicemente nel procu« rare di porsi attraverso alla Francia. Poco im« porta ove sia il diritto, il torto, la verità, la li« bertà, ecc. Trattasi soltanto di sapere da qual « lato sono i Francesi. Son essi dal canto della « giustizia? Ebbene, noi difenderemo, in tal caso, l'ingiustizia, il dispotismo. Noi eravamo con« tro l'Italia (me ne appello ai fatti dell'anno « scorso), quando la Francia era a pro' suo: siam « colla Italia, ora che sopraggiunsero alcuni in« dizii passeggieri di discordia fra le due. Tale è « la linea adottata da quasi tutt'i nostri uomini « pubblici e dalla maggior porzione della stampa, « dagli ambasciatori, dagli uomini di Stato, da« gli scrittori. . . Lord John Russell fu, poco tem« po addietro, molto anti-inglese, ma gli occorse « poco stante il riadottare le mire anti-francesi « esclusivamente, se non volea cessare d'essere « ministro degli affari esterni della Gran Bretta« gna. » Havvi molta verità in queste parole.

« Ieri il bel tempo e lo splendido sole favorirono grandemente gli amatori de' parchi. Il più aristocratico di questi, Hyde-Park, era affollatissimo. Alcuni oratori politici arrabbiati tentarono attrarre l'attenzione sopra di sè, montando sopra un banco e parlando a pro' della riforma elettorale. Ma la massima parte dei viandanti s'arrestava un momento, e poi continuava la gradevole passeggiata lungo la Serpentina, lasciando un nucleo di due o trecento pazienti persone ad ascoltare gli energumeni. Il *bill* di riforma è morto e seppellito per quest'anno, ed il popolo stesso è preoccupato da ben altri pensieri. Meno lo *Star* nessuno parla più di Bright. Così è il mondan rumore!

« Dall'Irlanda viene oggi una voce, che fa inarcare le ciglia agl'Inglesi. Il giornalismo cattolico propone colà un memoriale *monstre* alla Regina, pregandola che l'Irlanda, al pari dei Ducati italiani, abbia l'opportunità di poter manifestare le volontà nazionali per mezzo del suffragio universale e del ballottaggio. La formula della votazione dev'essere, presso a poco, del seguente tenore. « Se essa (l'Irlanda) è disposta a « rinunziare al presente sistema di Governo impe« riale, surrogando questo con un Parlamento na« tivo colla sua indipendenza legislativa. » La *Nazione*, fra gli altri giornali, pubblica una forma di petizione. Quello stesso giornale ci fa sapere che molte centinaia di robusti Irlandesi andarono a popolare le campagne romane, e divennero sudditi del Pontefice. Infatti, la emigrazione irlandese mai non giunse alle cifre odierne, ed il Governo comincia ad allarmarsene alquanto.

« Il *Saturday Review* ha pubblicato nel suo numero corrente, un curioso parallelo fra *Luigi Napoleone* e *Disraeli*, sullo stile dei famosi paralleli di Plutarco. L'articolo ha fatto *furore*, ed oggi quasi tutt'i giornali lo riproducono a ruba.

« Alla rivista del *London Rifle Brigade*, fatta dal Duca di Cambridge, sabato sera, assistevano non meno di 30,000 volontarii.

« Sabato sera ebbe luogo il consueto pranzo dei membri della Galleria nazionale, a cui assisteron lord Palmerston ed altri ministri. Nessuna allusione politica venne fatta nei numerosi *speechs* pronunciati.

« Gli annali criminali si arricchiscono d'un nuovo, processo che rimarrà famoso, quello di Pullinger, cassiere dell'*Union-Bank* di Londra, il quale andrà ad ingrossare il numero dei Robson, dei Redpath, ec. Finora, le scoperte sottrazioni di cotesto *ex* modello dei virtuosi cassieri, ascendono a 300,000 lire di sterlini. Pullinger operava i suoi furti con un mezzo semplicissimo, cioè tenendo un duplice libro delle riscossioni esatte alla Banca. Il libro delle vere cifre tenevaselo accuratamente in saccoccia, ed era messo fuori soltanto quando i proprietarii andavano a riscuotere. L'altro libro, colle cifre alterate, era quello da lui presentato al computista della sua Banca, ed ivi erano accennate le cifre a piacimento di Pullinger; cosicchè, esempligrazia, ogni qual volta egli riscoteva 1000 lire alla Banca d'Inghilterra, egli inscriveva su cotesto secondo libro 500, e poneva le altre 500 lire in tasca. La frode è così grossolana, che sarebbe stato presto riconosciuta dietro il più superficiale controllo, ove il ladro cassiere non avesse goduto di tutta la fiducia dei suoi capi. Di più, solo che un giorno ei fosse mancato al suo posto, ed un altro, fuori di lui, fosse andato a riscuotere, l'alterazione delle cifre sarebbe stata immediatamente scoperta. Eppure la Provvidenza permise che questo scellerato, durante più di tre anni, non avesse nè una febbre, nè un raffreddore, nè un accidente qualunque, che lo ritenesse a casa od a letto, e mettesse le sue vittime sulle tracce della frode! . . »

FRANCIA.

Mentre diarii rivoluzionarii di Piemonte applaudono freneticamente ed invocano soccorsi alla piratica spedizione di Garibaldi contro il Regno delle Due Sicilie, la *Gazzetta di Genova* per discolparne il proprio Governo, si fa scrivere da Parigi quanto segue:

« La notizia della partenza del generale Garibaldi per la Sicilia si fece sentire come un colpo di fulmine. Se ne parlava benissimo da alcuni giorni, ma questa impresa sembrava così ardita e di una esecuzione così difficile, che nessuno voleva prestarvi fede. Un giornale semiuffiziale della sera tolse tutti i dubbi. È ormai incontestabile che l'insurrezione siciliana è sul punto di avere un capo, un capo, il cui destino pare essere di organizzare gl'impulsi delle nazionalità impazienti del giogo che le opprimono.

« Ma annunziandoci questa importante notizia, il giornale in discorso, che non è altro che la *Patrie*, biasima severamente Garibaldi; gli rimprovera di mancare a' suoi obblighi di rimpetto al Re di Piemonte; lo paragona a un pirata, e lo dichiara soggetto a tutte le leggi, che puniscono la pirateria.

« Fa mestieri ch'io vi dica che non si prestò che una mediocre fede a questa apparente indignazione? A torto o a ragione, il pubblico francese non ammette che questa spedizione si faccia contro la volontà delle Potenze che avrebbero potuto impedirlo. Ecco una parola che ho inteso proferire oggi alla Borsa e che risponde assai bene all'impressione generale: « Garibaldi « parte, dicevasi, il Piemonte lo lascia fare, la « Francia non lo vede, l'Inghilterra lo scorta. » Voi siete meglio di me in grado di valutare l'esatezza di queste asserzioni. Si dice che il nuovo capo della spedizione siciliana s'imbarcò nei dintorni di Genova.

« Io non ho la pretensione di annunziarvi fatti, che conoscete prima di noi. Debbo però farmi l'eco di ciò che si dice a Parigi. A Parigi, si dice altamente che Garibaldi s'è imbarcato su un bastimento maltese portante bandiera inglese, che le spese di questa spedizione sono sopportate dall'Inghilterra.

« Infine ognuno vuol vedere in questo avvenimento l'influenza occulta, ma perfettamente attiva, della politica britannica, alle quale par buona l'occasione di mettere la mano sulla Sicilia.

« Da lunga pezza, il Gabinetto di Londra manifesta il desiderio di *proteggere* quest'isola, come protegge le Isole Ionie.

« È questo il punto più grave di questa quistione. La Sicilia libera non va a divenire un soggetto di contesa tra le diverse Potenze, che la guardano con cupidigia e che sembrano disposte a non opporsi alla sua emancipazione?

« È egli credibile che la Francia lasci gl'Inglesi stabilirsi in Sicilia? Il Piemonte, dal suo canto, non ista per trovarsi su questo punto in ostilità aperta coll'Inghilterra? Nel momento in cui siamo, tutto può essere argomento di conflitto. La minima scintilla, che si mostri in un canto dell'Europa, mette tutto il mondo in apprensione.

« Qui l'affare è grave; havvi bene di che tremare Io vi segnalo come un sintomo grave di questo spavento, che s'impossessa degli animi. il ribasso considerevole prodottosi nei fondi pubblici. Esso sarebbe stato più considerevole ancora se, fin dal cominciar della Borsa, non si fosse saputo dagli avvisi affissi sui muri che il Governo stava per fare considerevoli compere di titoli di rendita a conto della Cassa dei depositi e delle consegne. Quest'intervento opportuno ha rattenuti i corsi, che andavano precipitandosi verso i prezzi più bassi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato concepista ministeriale presso l'I. R. Ministero della giustizia il segretario aggiunto del Tribunale d'appello veneto, Procopio barone di Gorizzutti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

La città di Venezia ha il proprio rappresentante. Il co. Pier Luigi Bembo, che per la venerata Sovrana Risoluzione 7 corrente, in seguito alla proposta del Consiglio comunale, venne nominato a Podestà di Venezia, prestò questa mattina nelle mani di S. E. il cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente, il giuramento di servigio. Trasferitosi subito dopo quell'atto nel Palazzo municipale, salutato da S. E. il consigliere aulico Delegato, cav. Piombazzi, questi si compiacque di metterlo nelle mansioni relative all'onorevole carico conferitogli. A tale solennità erano presenti gli Assessori municipali, cav. Marc'Antonio Gaspari e nob. Giovanni Conti, i Direttori degli Stabilimenti di beneficenza, che direttamente dipendono o sono sussidiati dal Comune, e gl'impiegati addetti alla Congregazione municipale.

Il *Giornale di Dresda* del 10 dice che l'Austria è di parere che la neutralità della Svizzera sarebbe regolata bene per l'ordinaria via diplomatica; tuttavia, se l'Inghilterra opina che la Conferenza avrà migliori risultati per la Svizzera, l'Austria è pronta ad acconsentirvi. (*Diritto.*)

Il *Diritto* contiene varii documenti sulla spedizione di Garibaldi. Da essi apparisce ch'egli era giunto a Talamone, presso il Capo Argentaro; che l'8 di sera lasciava quel sito; il 9 era ad Orbitello, ove provvedevasi d'armi; e il 10 a Montalto.

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 maggio.

La *Presse* di questa sera reca un dispaccio di Parigi, secondo cui sarebbe partita una Nota di Thouvenel del 7 corr., diretta all'inviato francese a Berlino, nella quale viene assoggettato ad una severa critica il contegno della Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein ed il suo perdurare nell'assetto di guerra. (*O. T.*)

Roma 8 maggio.

Il generale Lamoricière concentra le sue truppe a Gubbio. (*Diav.*)

Torino 10 maggio.

Un proclama di Garibaldi invita la gioventù italiana a schierarsi strettamente attorno a' suoi prodi ufiziali, ed a quel Vittorio Emanuele, la cui bravura potè essere trattenuta un momento da pusillanimi consigli, ma non tarderà molto a condurci a completa vittoria. Dicesi che le Ambasciate di Francia ed Inghilterra abbiano protestato contro l'impresa di Garibaldi, con tali espressioni, che avrebbero indotto il Ministero a dare in massa la sua dimissione; essa non fu accettata. La cosa sarebbe avvenuta in un Consiglio straordinario di ministri immediatamente dopo il ritorno del Re. Sembra confermarsi che Canofari sia partito per Napoli. (*G. Uff. di Vienna.*)

Milano 10 maggio.

Il Numero d'oggi della *Perseveranza* pubblica un articolo contro l'opposizione, la quale raddoppia i suoi sforzi per abbattere il Ministero Cavour-Farini, rinfacciandogli la fatale politica dell'alleanza colla Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Piacenza 8 maggio.

Secondo la *Gazzetta Piacentina* d'oggi, il Re, nel rispondere al Consiglio comunale ed altri, toccò anche della partenza degli Austriaci, dopo la battaglie di Magenta, Montebello e S. Martino, e parlò delle inudite crudeltà degli Austriaci (?), osservando inoltre che gli Italiani, cambiate le circostanze, sapranno mostrare che cosa siano in grado di fare. Inoltre il Re allude alla sua brama di uscire a nuove battaglie. (*Foglio serale della G. Uff. di Vienna.*)

Napoli 9 maggio.

Partono vapori con truppe; ma se ne ignora la destinazione; chi crede per le Calabrie, i più per la Sicilia. Varii battaglioni sono tornati dalla frontiera. Il primo reggimento di linea si è imbarcato sui vapori *Fulminante* e *Aquila*; la batteria di Sauget sul *Fieramosca*, che parte in questo momento. (*Diritto.*)

Londra 9 maggio.

L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto un dispaccio che annunzia che la Commissione militare della seconda Camera prussiana ha accordato ad unanimità i crediti chiesti per mantenere l'armata sul piede della preparazione della guerra. Dietro un altro dispaccio dello stesso Uffizio, la guarnigione francese in Roma sarà probabilmente aumentata. (*Diav.*)

Londra 10 maggio

Un dispaccio del *Morning-Post* reca: « La voce che la Francia abbia chiesto spiegazioni alla Prussia sul bilancio della guerra è inesatta. » Il *Times* riferisce che la flotta inglese incrocia fra Malta e la Sicilia. (*Diav.*)

Londra 10 maggio.

È voce che il quartier generale degl'insorti siciliani si trovi a Cefalù. (*FF. di V.*)

Londra 11 maggio.

Nella seduta della Camera de' lordi attaccò ieri lord Derby il trattato commerciale francese, e propose che venisse respinto il progetto di legge d'imposta sulla carta. Il rifiuto di questa proposta non apparecchierebbe imbarazzi al Governo, ma bensì un miglioramento nelle finanze. (*Diav.*)

Parigi 12 maggio.

Rispondendo al sig. Griffith, lord John Russell dice essere impossibile lo assicurare che le truppe francesi non entreranno nello Sciablese e nel Faucigny prima che la Conferenza diplomatica abbia regolato definitivamente la quistione. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 12 maggio.

La *Patrie* ha un telegramma da Genova in data d'ieri (11 maggio) il quale annunzia che il colonnello Medici sta apparecchiando una seconda spedizione per la Sicilia. Si assicura che finora furono inscritti per tale impresa 6000 volontarii. Si spera che i reclami della diplomazia giungeranno ad impedire la partenza di questa seconda spedizione. La *Patrie* dice che il Governo di Napoli è in grado di poter resistere a qualunque attacco. (*Diav.*)

Marsiglia 9 maggio.

Si assicura che Garibaldi si è imbarcato tra Genova e la Spezia, nella notte del 6 al 7 di questo mese, con circa 1800 uomini e 24 pezzi d'artiglieria sopra due navigli mercantili a vapore, uno inglese e l'altro sardo. Però Alessandro Dumas, partito sul suo iacht, nella stessa mattina, ha ricevuto il lunedì un dispaccio di Garibaldi del 7, il quale dicevagli che lo attendeva a Genova per consegnargli la seconda serie delle sue memorie. Tre milioni di franchi in viglietti furono cambiati in oro alla Banca di Genova, evidentemente nello scopo di facilitare la spedizione. I Genovesi credono che vi sia di mezzo la mano di una grande Potenza marittima. (*Diav.*)

Marsiglia 9 maggio.

Messina 6 maggio. — Qui regna tranquillità, ma si è in apprensione perchè mancano tutte le notizie sullo stato delle cose in Palermo. Un numero rilevante di truppe ha abbandonato la città. Dicesi che a Trapani siano sbarcate considerevoli turbe d'insorti. La circostanza che si aspetta aiuto di fuori fa temere una nuova sollevazione. (*FF. di V.*)

Berna 11 maggio.

Il Governo francese comunicò al Consiglio federale che, prima della deliberazione del Parlamento sardo sull'annessione della Savoia alla Francia, non si può trattare della Conferenza. Aggiunse che più tardi esso non avrà nulla in contrario, e sarà pronto a guarentire un'altra volta con un atto solenne la neutralità e l'indipendenza della Svizzera. (*O. T.*)

Dresda 11 maggio.

L'odierno *Giornale di Dresda* assicura, in contraddizione di quanto disse il *Corrispondente di Norimberga*, che il Governo sassone non ha ricevuto nessuna comunicazione del Gabinetto francese riguardo alle faccende interne della Germania, ed esservi motivo di credere che nemmeno ad altri Governi tedeschi sia stata fatta una tale comunicazione. (*Diav.*)

Francoforte 9 maggio.

Il Corpo legislativo, dietro proposta di Friedleben, ha espresso unanimemente la sua indignazione contro la nota espressione del ministro annoverese Borries, ed ha deciso di rinovare la sua proposta per la fondazione d'un potere centrale tedesco. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 15
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 50
CAMBI.	
Augusta	113 65
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 31

Borsa di Parigi del 10 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	70 80
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	525 —
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	521 —

Borsa di Londra del 10 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

369

Stimatissimo signor Antonio Callegari q.m Francesco, mio amatissimo nipote.

A toglimento di ogni vostra angustia, e perchè a chiunque sia palese la onoratezza vostra in ogni riguardo, con la presente, fatta di mia libera volontà, e cui vi facoltizzo a rendere anche pubblica, ove lo crediate, reputo bene dichiararvi, che la revoca di procura da me pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 12, 13 e 18 dello scorso aprile, l'ho fatta solamente attesa la vostra lontananza da Venezia, e perchè anche quelli, a cui voi avevate demandato di coadiuvarmi in vostro luogo, non potevano più farlo; quindi io non sapeva in queste evenienze, in quali mani potesse andare la supposta procura, che poteva esser fatta con facoltà di sostituire. Colgo anzi la presente occasione per ringraziarvi di tutte le cure da voi usate per garantire e trattare nel modo più equo ed utile a me, gli affari miei; e vi assicuro che tanta è la persuasione che io ho avuto pel passato, ed ho egualmente al presente, ed avrò per sempre, della vostra illibatezza, che se ne avessi d'uopo, e se la vostra lontananza da me, non lo impedisse, vi confiderei qualunque più amplo mandato per rappresentarmi in ogni circostanza e trattazione. Godo con ciò di poter acquetare ogni vostro dubbio e timore, che spero sarà tolto del tutto. Abbracciandovi caramente, mi dichiaro,

Venezia, 6 maggio 1860.

Vostra aff. Zia.

Aggiungendo all'atto della sottoscrizione le più calde preghiere, affinchè dimentichiate l'accaduto, e ripristiniate presso di me i sensi di affettuoso attaccamento, che mi avete sempre dimostrato.

ANGELA CALLEGARI, fu Matteo.
PIETRO PONZINI di Adamo, testimonio alla firma.
GIURIATO GIUSEPPE qu. G. A., testimonio alla firma.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — Sono arrivati: da Mola il nap. *Pasquale*, cap. Binetti, con olio ed altro per S. Della Vida, ed alcuni altri trabaccoli.

A Rorai, Distretto di Pordenone, avemmo a deplorare un incendio nella nuova fabbrica di tessitura, ch'era di già assicurata per a. l. 330,000 dalle Assicurazioni generali, per cui quell'Impresa non soffre direttamente alcuna perdita, che momentanea. La Direzione della Società di filatura e tintoria a cui appartiene anche questa parte staccata della tessitura, diede tosto lavoro nelle notti a quegli operai, che sarebbero restati inoperosi, per supplire ai bisogni loro ed alla fabbricazione. Provvedeva in tal modo prontamente, giacchè nulla avvilisce di più l'attività industre, che mendicare il soccorso. Notiamo il fatto per evitare la diffusione di voci esagerate od equivoche.

Vendevansi olii di Rossano in tina a d.i 230 e di Monopoli primitivo veramente a d.i 240, come di Bari da d.i 235 a 240 in dettaglio. Si faceva qualche affare in que' di ravizzone. Il riso in ribasso a Legnago.

Le valute d'oro chiudevano la settimana più domandate a 4 3/5; le Banconote sempre intorno a 76, il Prestito 1859 a 60 1/4, il naz. a 60; in complesso le transazioni inclinate alla calma ed al ribasso; in tutto continua poca importanza d'affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	01
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05 1/2
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	84
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	76	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85	75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	75
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	507	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39	80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	507	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

Trieste 12 maggio. — Scarse le transazioni riuscivano nelle pubbliche carte, in causa dello scoraggiamento delle Borse esterne. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 4 p. %. Il caffè figura ognor bene, sebbene poco attivo il commercio; ancora meno si è fatto negli zuccheri pesti. Inerzia reggeva ancora nel mercato dei cotoni, come fu ristretto il commercio dei cereali; nelle frutta operavasi discretamente, e più attive le vendite negli olii, quantunque manchino le commissioni. Qualche aumento hanno provato gli spiriti; nel resto pochi affari.

Mercato di ESTE, del giorno 12 maggio 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		23.45	24.15
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	21.35	21.70
Frumentone	gialloncino, napoletano	19.95	21.—
Avena	pronti	11.55	11.90
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 12 maggio (disp. telegrafico.). Cotoni 1/8 più cari per qualità superiori; Middl. Orl. 6 5/8 vendite 65,750, importazioni 79,000. Zucchero in piazza calmo, ma in buone domande, sotto vela venduti per questi paesi sei carichi Avana N. 11 a 13 da 28 a 29, due Cuba mascavato da 25 3/4 a 26 1/2, uno Paraiba bruno a 23 1/2 per porti vicini, uno Avana N. 12 a 29 1/2, uno per la Svezia Avana N. 12 a 29 1/4. Caffè fiacco Ceylan 60 a 61. Sego per fin d'anno 50 1/2. Frumento calmo, sostenuto vend. mais Odessa arrivato 37 3/4 per 492. Vienna 13.54 a 57, Trieste 13.56 a 60, Consol. 95 1/4 a 3/8, sconto Banca ridotto a 4 1/2.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 maggio

Arrivati da Verona i signori: Magnan, cap. di Marsiglia - Davidowsky Carlo, propr. russo, alla Ville. — *Da Padova:* Bagot Neville, possid. ingl., da Danieli. — *Da Mantova:* cav. Sordi marchese Ferdinando, I. R. ciamb. e poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Sarmemann Gugl., ingegn. russo, alla Luna. — Spaight Gugl., cap. - Wark Gugl., poss. - Bayle Tommaso - Hacket Vittorio, ambi tenenti, tutti quattro ingl., da Danieli. — Mills Carlo, colonn. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Chambert J. Domenico - Malcolm Gugl., ambi poss. ingl., da Danieli. — Drake F. C. - Honarabba S. John - Scott E. H., tutti tre poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Goodrich M., poss. amer. — *Per Trieste:* Rosenberg Francesco, console di Sassonia, presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Per Milano:* Bey Effendi Eram Kenerk, possid. di Alessandria. — Kirch John, poss. irlandese. — Chenantais Gius., archit. di Nantes. — Isnard Gius., poss. franc. — Schwarz Giulio, poss. di Leeds. — Wehrer bar. Giulio - Heinitz barone Adolfo, ambi poss. pruss. — Clarke Giulio - Warner Ermanno - Ludlow E. - Knower John, tutti quattro poss amer. — Petit J., neg. franc. — Spaigth Gugl., cap - Bayle Tommaso, uff. - Hacketh Vettore, uff., tutti tre ingl. — Aubat Alfredo - Langier Tommaso, ambi avv. di Marsiglia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 maggio . . . . . . Arrivati 465
Partiti 496

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio. — Cicuto Annunziata di Osvaldo, d'anni 1 mesi 4. — Bauto Francesco fu Bortolo, di 58, agricoltore. — Ceselin Giuseppina di Gio., d'anni 3. — Carion Matteo fu Giacomo, di 74, lustratore di marmi. — Fabris Giustina fu Antonio, d'anni 20 mesi 6, civile. — Marchiori Luigia di Angelo, d'anni 19. — Pedreciti Agostino di N. N., d'anni 1 mesi 10. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 15 corrente maggio, si aprirà un nuovo abbonamento di N. 12 rappresentazioni, nelle quali si daranno altre due opere ed un ballo, oltre agli spettacoli d'opera e ballo in corso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Der Graf von Irun oder König und Zitherschlägerin.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Il misterioso pellegrino.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 maggio - 6 a.	339''', —	15°, 8	14°, 2	79	Sereno	N. E.¹		
2 p.	338 , 40	19°, 3	15°, 0	63	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 7°
10 p.	337 , 30	15°, 4	14°, 4	81	Sereno	S.¹		6 pom. 6°
13 maggio - 6 a.	336''', 50	14°, 6	13°, 3	80	Nuvolo	E. N. E.¹		
2 p.	336 , 30	18°, 6	16°, 0	70	Nuvolo	S.¹		6 ant. 9°
10 p.	336 , —	14°, 6	13°, 5	80	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 12 maggio alle 6. a. del 13: Temp. mass. 19°, 8 — » min. 14°, 6
Età della luna: giorni 21.
Fase: U. Q. ore 8. 3 pom.

Dalle 6 a. del 13 maggio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 19°, 2 — » min. 13°, 3
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11057. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei tavolati fissi occorrenti alle due stanze ad uso della Sezione VI, alle tre ad uso della Sezione IV, ed alle tre dell' Esattoria fiscale presso l' I. R. Intendenza stessa, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 376:75 di v. a. in senso all' autorizzazione ottenuta dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 4 corrente N. 4704-1142.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 37 di v. a. in moneta avente corso legale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2275. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cavarzere, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia, distante 29 $^1/_2$ miglia geografiche.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,702:55.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 5:33 $^{43}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» 3:12 $^{40}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 2:— —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 384:14
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 552:62

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 936:76

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Rovigo fino al giorno 24 maggio 1860, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quelle di Rovigo e Venezia potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.

N. 12367. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di maestro di calligrafia nella I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Mantova, che ha lo stipendio annuo di fior. 420 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 25 maggio p. v., all' ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti; e dichiari se accettasse l' egual posto che in questa occasione risultar potesse vacante in altro simile Istituto, e s' è legato in parentela cogl' individui delle venete II. RR. Scuole reali inferiori unite alle elementari.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 23 aprile 1860.

N. 7610. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 10574, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei coperti, doccie ed armature elettriche del tempio di S. Giustina in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 19 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3766:60.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell' anno camerale 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 370, più fior. 16 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3742. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze Veneta, mediante Decreto 24 febbraio 1860 N. 3218-672 sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d' asta nel giorno 22 del venturo maggio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, o intervenire all' asta verbale, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente l' esecuzione del lavoro di ristauro alla casa colonica e fienile della possessione Anconella, posta in questa Provincia, nel Comune censuario e Distretto di Ariano, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore una del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 940 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl' individui sopra indicati resta libero di poter presentare anche offerte segrete in iscritto, suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l' osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego, sulla soprascritta, la leggenda: « Offerta per l' esecuzione del lavoro contemplato dall' Avviso d' asta 20 aprile « 1860 N. 3742. »

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 aprile 1860.
L' I. R. Aggiunto dirigente, A. PIGNOLO.

N. 6868. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di presidio frontale di materiali di verde, con riordino della scarpa interna del tratto d' argine destro di Livenza fronte Ponzilacqua ed altri, giusta progetto relativamente compilato dall' I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente susseguente, 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi 2027:29.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 200, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l' articolo 14 del Capitolato di appalto, più fiorini 20 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 1145. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso le II. RR. Casse di finanza del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe XII delle Diete. coll' annuo soldo di fior. 472:50, eventualmente di fior. 420, fior. 367:50 o fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro l' accennato termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla scienza della contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 maggio 1860.

N. 1891. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell' I. R. Lotto al posto N. 45 in Verona, via nuova lastricata, cui è annesso il godimento per ora della provvigione del 6 per 100 sopra tutto l' introito brutto, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 4200 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 giugno 1860 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 26 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 1108. AVVISO. (3. pubb.)

Coll' Avviso 21 gennaio p. p. N. 340 fu annunziato che alla formazione del fondo occorrente a pagamento del premio convenuto cogli assuntori della quota di Prestito 1859, assegnata a questa Provincia, dovessero concorrere oltre al censo, anche le rendite provenienti da capitali iscritti e dall' industria.

Eseguita ora nei sensi dell' Avviso stesso la depurazione dei capitali, in seguito ai prodotti reclami, e raccolti gli elementi per la tassazione dell' industria, si porta a pubblica notizia quanto segue:

A. *Relativamente ai capitali inscritti.*

1. La tassa sui capitali inscritti resta determinata in soldi 40 per ogni 100 fiorini valuta austriaca di capitale inscritto.

2. La scadenza della tassa è fissata col 31 maggio corr.

B. *Relativamente all' industria.*

1. Sono tenuti al pagamento della tassa tutti gl' industrianti ed esercenti arti liberali che hanno sodisfatta l' imposta rendita nell' anno 1859, esclusi però:

a) gli esercenti arti e commercio che furono tassati col minimum di legge, vale a dire con un terzo del contributo;

b) gli affittanzieri di beni fondi.

2. Pegli esercenti professioni liberali, cioè avvocati, notai, medici, chirurghi, farmacisti, ingegneri e periti, la tassa è determinata in ragione del 5 per 100 sull' importo della rendita denunciata.

3. Pei capitali non iscritti e pegli esercenti arti e commercio, quella invece del 3 per 100 sulla rendita come sopra.

La scadenza dell' una e dell' altra di queste tasse è egualmente fissata col 31 corrente, e le rispettive quote di carico potranno riconoscersi presso il competente I. R. Commissariato distrettuale a tutto 15 maggio corrente, e presso gli esattori a tutto 31 detto.

Gli eventuali reclami che si volessero produrre, dovranno insinuarsi in tempo utile direttamente alla R. Delegazione provinciale.

Il presente Avviso regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà l' effetto d' una personale intimazione, in modo che nessuno potrà allegarne ignoranza a propria scusa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 maggio 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale
DOLFIN.

N. 1207. EDITTO. (3. pubb.)

Previa investigazione, venne, colla deliberazione 4 aprile 1860 N. 2036 dell' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, ritenuto Filippo Missio fu Domenico, di Lorenzaga, affetto da demenza, e doversi come tale interdire dalla libera amministrazione delle cose proprie.

In seguito a tale deliberazione questa Pretura ha nominato in curatore del medesimo il proprio fratello Gio. Missio, di Lorenzaga.

Ciò si porta a pubblica conoscenza col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura, Motta 1.° maggio 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Giorgio Voltolin, *Canc.*

N. 10292. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 19 e 21 maggio p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione del fondo d' affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all' anagr. N. 2510 e civ. 3287. Annua pigione fior. 105, deposito fior. 10:50. La durata dell' affittanza da 1.° maggio 1860 a tutto aprile 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parocchia S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50, deposito fior. 32:55. La durata dell' affittanza come sopra.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 19 maggio, e quello al N. 2, nel successivo 21 maggio corr. suddetto.

N. 10752. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144:85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 21 marzo p. N. 8235-756, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate al protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 mer. del 22 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 921. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non essendo stato approvato il primo esperimento d' asta per la vendita di diversi oggetti inservibili, si reca a comune notizia che nel giorno 24 corrente avrà luogo un secondo esperimento sotto l' osservanza delle normali condizioni portate dall' Avviso 12 aprile 1860 N. 266, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 maggio 1860.
BRANDEL.

AVVISI DIVERSI.

366

Partendo dalla Merceria dell' Orologio sino al Caffè della *Vittoria*, dalle ore 5 verso le 6 pom., sono stati perduti dal sottoscritto sei Viglietti dello Stabilimento mercantile, da fior. 100 l' uno. Chi l' avesse ritrovati è pregato portarli al Caffè suddetto, dove gli sarà passata la mancia di fior. 50 v. a.

Venezia, 12 maggio 1860.
PIETRO MARIA FORMENTI.

361

ASTA VOLONTARIA

L' incanto di Borsa di 1750 circa sacchi Caffè avareato, annunciato pel giorno 18 corr., seguirà invece lunedì 21 corr.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2555. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 24 maggio, 5 e 18 giugno p. f., nel locale di sua residenza seguiranno gl' incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati sull' istanza del sig. Agostino Quartaro di S. Vito, contro Locatelli Lodovico, Luigi ed Antonio fu Giuseppe, ed Alvise fu Antonio di Gleris, e stimati giusta il relativo protocollo 3 maggio 1859 al N. 2689 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni disposti come nei sottomessi otto Numeri progressivi, saranno venduti uno per uno, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d' ogni singolo corpo, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera; e sempre in effettivi fiorini austriaci sonanti, od in valuta d' oro e d' argento di giusto peso a listino, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, esclusa carta monetata, od altro surrogato; e sarà libero all' esecutante all' apertura dell' asta di escludere qualche terreno, limitando la vendita agli altri.

III. Staranno a carico del deliberario tutte le servitù e pesi inerenti agl' immobili subastati, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante le spese contemplate dall' istanza per pignoramento 22 marzo 1859 N. 1675 fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell' esecutante per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa retativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, delle spese supplite all' avvocato della parte istante e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine, entro il temine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell' asta, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l' esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati, ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui esposti, saranno nuovamente venduti gl' immobili che eran da lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare tutte le spese, e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo II, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che saranno da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi posti nel Comune censuario di S. Vito ed uniti.

1. Corpo di terra detto Casale a. a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 4067, 4068, 4069, di censuarie pertiche 28.00, rendita austr. L. 52:29, stimato fiorini 728.

2 Terreno detto Pedruia a. a. v., in mappa al N. 4074, di cens. pert. 20.64, rendita austr. L. 13:83, stimato fior. 371:52.

3. Simile prativo detto Pra de Vieris, in mappa al N. 4161, di cens. pert. 11.66, rendita a. L. 11:91, stimato fior. 219:64.

4. Simile detto S. Sabida a. v. in mappa al N. 4150, di cens. pert. 7.08, rendita a. L. 8:85, stimato fior. 141:60.

5. Simile prativo detto Tavaine, in mappa al N. 4027, di cens. pert. 30.54, rendita austr. L. 21:07, stimato fior. 732:96.

6. Corpo di terreno denominato Casale a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 3952, 3953, 3954, di cens. pert. 17:05, rendita a. L. 57:57, stimato fiorini 426:25.

7. Terreno detto Saccan o Gravotto a. v. e prativo in mappa ai NN. 3873, 3874, di cens. pert. 11.95, rendita a. L. 8:55, stimato fior. 239.

8. Terreno detto Longan a. v. in mappa al N. 3852, di cens pert. 15, rendita a. L. 28:65 stimato fior. 270.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima di cui sarà libera agli aspiranti l' ispezione.

Totale fior. 3128:97.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore
ANTONIBON.
Fogolini, Canc.

N. 1683. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con petizione giustificativa odierna, Numero 1683, prodotta in confronto di esso assente da Emilia Charmet di Achille, coll' avvocato Arcangeli, venne chiesto il pagamento di fiorini 28,000 ed interessi di mora, in dipendenza al pagherò datato Contarina 1. gennaio 1860, scaduto il 10 aprile corr., e conversione in formale ipoteca della prenotazione seguita in Chioggia nell' 11 aprile 1860, nel vol. 66, al N. 278; e che la detta petizione con odierno Decreto pari numero, fu intimata all' avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi, essendosi destinato pel contraddittorio l' udienza del giorno 18 maggio pr. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20-25 del Giudiziario Reg.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti ed in Contarina, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 15 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1051. 3. pubb.

EDITTO.

Coll' istanza 7 febbraio p. p. N. 493, Pietro Adami, in confronto di Angelo Baldelli, provocò subasta esecutiva d' immobile in Castelnuovo, e fra' creditori iscritti rubricati fu iscritta la Camera apostolica di Ferrara. Coll' odierno Decreto pari Num., fu deputato alla stessa in curatore quest' avvocato dott. Francesco Borghi, spedita per la Posta rubrica diretta ad essa Camera apostolica in Ferrara, prorogata al 21 maggio p. v., ore 9 ant., la comparsa delle parti, per dichiararsi sulle proposte condizioni d' asta.

Tanto si notifica ad essa Camera apostolica, perchè, o munisca l' avvocato Borghi delle relative sue istruzioni, o si faccia da altri regolarmente rappresentare, altrimenti a tutto suo rischio sarà ventilata la procedura esecutiva in contesto del deputatole curatore.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 29 marzo 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 5351. 3. pubb.

EDITTO.

In ordine a Decreto 20 marzo 1860, N. 2507, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si porta a comune notizia, che nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, nei giorni 24 maggio, 14 e 30 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., si procederà dinanzi apposita Commissione al triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Sebastiano Pedon di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Grigolato fu Giuseppe di Creazzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, compreso l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito nel caso in cui non segua la deliberazione, e trattenuto in isconto del prezzo ove l' offerente si renda deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi possa essere soggetto.

IV. Il deliberatario a diffalco di prezzo, pagherà entro giorni venti dalla intimazione del decreto di delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto di delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario avrà immediatamente il possesso materiale dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà in caso di opposizione ottenerlo in esecuzione del Decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non in seguito al dimostrato adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in base della graduatoria e del successivo riparto passato in cosa giudicata.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente l' interesse alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a tenere assicurata la casa dagl' incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza, a sodisfare le imposte di ogni specie pure in perfetta scadenza, ed a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento in linea di capitale e d' interessi dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, e in monete d' oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali, relative allo stabile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi, dal pignoramento in poi, saranno collocate nella graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolare, ed insiti per legge all' offerta, darà diritto a qualunque interessato di provocare la subasta a danno del deliberatario, ed a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivarne.

Beni da subastarsi,
In Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Pert. cens. 24.52, ventiquattro e cent. cinquantadue, pari a campi locali 6.1.82, di terreno in colle, per la massima parte arat. arbor. vit. a poco bosco, prato, orto e corte, con sovrapposta casa colonica, al com. N. 77, il tutto in contrada delle Torreselle, censito in mappa stabile ai Num. 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1915, 1916, 1917, 1918 e 2027, colla rendita di a. Lire 89:76, e nel cessato provvisorio ai NN. 686, 689 e 690. Stimati fior. 1016:49.

Locchè si pubblichi nell' Albo Pretorio, nei luoghi soliti della Città, e nella Piazza del Comune di Creazzo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5397. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dell' amministrazione della sostanza del fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in questa città, in confronto di Elisabetta Milani-Malfatti e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., pel triplice esperimento della subasta giudiziale delle realità, ed alle condizioni che in calce stanno indicate, da essere tenuto nella residenza di questa Sezione Civile, sempre alle ore 11 ant.

Descrizione delle realità.

Parrocchia di San Canciano, Ponte Campo dei Miracoli, civici NN. 5661-5653-5654, anagrafici 6086-6085-6077-6076-6075 A-6075 B, nel cessato Censo provvisorio al catastale N. 20813, con la cifra di L. 226:038, al catastale N. 21803, con la cifra di L. 62:169, ed al catastale N. 16485, con la cifra di L. 42:827, nell' attuale estimo stabile Comune censuario di Castello al N. 3917 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 3906, 3907 e 3908, e con porzione di andito e corte al N. 3914, con la superficie di pert. —.03, e con la rendita di a. L. 118:14; al N. 3906 di mappa per bottega, con la superficie di pert. —.32; e con la rendita di a. L. 39:32, al N. di mappa 3908, per due luoghi terreni con porzione della corte ed andito; al N. 3907, per luogo terreno con ammezzato che si estende anche sopra parte del N. 3908 con porzione dell' andito e corte, Num. 3914, con la superficie di pert. —.05, e con la rendita di a. L. 19:62.

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà aver luogo al disotto dello stimato valore di fior. 3802:12, nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo, deposito che sarà trattenuto rispetto al deliberatario a conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il restante prezzo dovrà essere versato ne' Giudiziali Depositi otto giorni dopo la delibera, meno le spese esecutive di pignoramento e successive, che dal deliberatario verranno sodisfatte direttamente al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione giudiziale, se fosse stata ottenuta entro il detto termine di otto giorni, ritenuto che dopo l' esecutante avrà diritto di farsi assegnare sul versato prezzo l' importo della liquidatagli specifica per la prelativa ed immediata estradazione.

IV. A carico del deliberatario rimarrà il bollo ed ogni altra spesa relativa al processo verbale di delibera, nonchè ogni tassa imposta e bollo per trasferimento di proprietà e per voltura.

V. Il deliberatario sosterrà e supplirà le prediali comunali, ec., incominciando con la rata immediatamente scadente dopo l' avvenuta delibera.

VI. Ogni pagamento dovrà aver luogo in effettivi fiorini di argento sonanti, con esclusione di qualsiasi altra moneta, e più con esclusione di ogni e qualunque carta monetata.

VII. Ogni inosservanza degli obblighi da parte del deliberatario darà diritto di procedere al reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si notifichi anche all' assente d' ignota dimora signor Luigi Gidoni fu Domenico, altro de' creditori inscritti, con avvertenza che deputatogli in curatore l' avvocato di questo foro Paride dottor Zajotti, gli venne già fatta personalmente l' intimazione del corrispondente Decreto, e che lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, qualora non partecipi, prima dell' asta, a questo Tribunale, altro procuratore, e non lo munisca delle proprie istruzioni.

E ciò si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affissione all' Albo, nonchè negli altri luoghi di pratica.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6299. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto, che ad istanza di questa Pia Casa degli Esposti, rappresentata dall' avvocato Buonamico, prodotta in confronto di Girolamo Darj fu Giov. Battista, seguiranno nel solito locale presso questo Tribunale nei giorni 23 e 30 maggio p. v. e 12 giugno successivo, alle ore 10 antim., i tre esperimenti d' asta dell' Azione creditoria sotto descritta, alle pur sotto indicate condizioni, con avvertenza inoltre che l' Azione medesima al 1.° e 2.° esperimento non potrà essere deliberata che a prezzo non minore del nominale, e nel 3.° esperimento potrà esserlo a qualunque prezzo.

Azione da subastarsi.

Credito di L. 1094:50 oltre gl' interessi del 4 per 100 da 8 novembre 1858, professato da Girolamo Darj fu Gio. Batt., verso il nob. Angelo Zon fu Francesco interdetto, e di cui è curatore Simeone Darj, dipendente da istromento 18 gennaio 1845, Numero 26038, atti Santibusca, e per Decreto di prenotazione dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia 22 agosto 1859, N. 15760, inscritto in questo Conservatorato Ipoteche il giorno stesso, al Vol. 297, N. 1281, inscrizione nella quale per fior. 110 ed accessorii e per Decreto 12 marzo 1860, N. 4660, ha suppegno la Casa Esposti di Venezia, inscritto il 20 detto al N. 1473.

Condizioni d' asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 110 in numerario, e starà a garanzia dell' offerta.

II. Il prezzo della delibera pur in numerario dovrà essere versato al momento in mano del Commissario giudiziale.

III. Sì dal previo deposito che dal versamento del prezzo, resta dispensata l' esecutante Casa degli Esposti di qui, però sino alla concorrenza del suo credito di fiorini 110 ed accessorii, il di più dovendo essere pur da lei versato.

IV. Non si garantisce nè la realtà nè la esigibilità del credito, e soltanto si cede la qualsiasi Azione di Girolamo Darj.

Locchè si pubblichi e s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 15 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante e possidente, Federico Bianchi, in Funchal nell'isola di Madera, a console austriaco gratuito di Funchal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere della capo-Cassa provinciale di Buda, Rodolfo Pabst, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati, il titolo di consigliere imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere comunale di Trieste, Giuseppe Francesco Palese, in riconoscimento dei suoi servigii di utilità pubblica, da lui prestati con pieno successo, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *nobile di Grettaberg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Legazione, Giorgio Isfordink di Kostnitz, e l'I. R. agente consolare di Valona, Lodovico Cazavara, possano accettare e portare, il primo la grancroce di commendatore dell'Ordine regio bavarese di San Michele, ed il secondo, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto d'ispettore e medico dei bagni di Recoaro, al dott. Luigi Chiminelli, attuale chirurgo primario dell'Ospitale di Bassano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro supplente, Edoardo Erben, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Cassovia.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta, ha nominati assistenti presso gl'II. RR. Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo veneto, gli assistenti di Cancelleria, Enrico Albuzio, Augusto Alberti, Pietro Gardellini e Martino Casco; i capi dell'I. R. Guardia di finanza, Ettore de Prai, Antonio Truschnovitz, Luigi Mounier, gli alunni d'Ufficio, Pietro Del Senno, Francesco Bobbo, Luigi Zanetti, Vincenzo Veronese, Luigi Tosolini, Giovanni Brusadini, Alessandro Girardi, Isidoro Vicentini, Pollione Gigli, Gaetano Lanciai, Giovanni Pozzo de Antonio Marangoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

§§ Ieri, come annunciammo, il nuovo Podestà di Venezia, co. Pier Luigi Bembo, era formalmente insediato nel posto conferitogli per la libera scelta de' suoi concittadini dalla Sovrana fiducia; e noi con lieto animo segniamo quest'atto, imperciocchè per esso va a riempiersi un vuoto, ch'era lamentato da quanti amano con vera carità filiale il proprio paese. Una città qual è Venezia non può mancar lungamente del primo suo magistrato, di quello cioè che la rappresenti con veste sua propria; poichè, per quanto siano lodevoli e benemerentissimi i temporanei suoi supplenti o sostituti, è pur necessario, e pel decoro della civica magistratura e per l'interesse della vasta azienda comunale, che siavi il capo, che l'una e l'altra sostenga e diriga. Noi pertanto, vergini d'ogni encomio adulatore o servile, ci congratuliamo con essa della scelta avventurosa, e tributiamo parole di ossequio e di gratitudine alla generosa abnegazione, di cui diede prova il conte Bembo, accettando il grave e importantissimo uffizio. Collocato nella più vantaggiosa posizione sociale, dedito ai profondi studii della scienza economica non disgiunti dall'amenità delle belle lettere, egli lascia una carriera luminosa ma tranquilla, per sobbarcarsi alle ponderose cure municipali e tutto consacrarsi al pubblico bene. Uscito egli pure della medesima nobilissima stirpe, il conte Bembo continua la serie non mai interrotta di quegli onorati patrizii, i quali, sino dall'istituzione in Venezia della civica carica di Podestà, inaugurata pel primo dallo specchiato gentiluomo, che fu il conte Daniele Renier, più o meno la illustrarono, molti con opere degne di perenne ricordazione, tutti con amore caldissimo a questa loro patria. E come il conte Bembo sia ben addentro nella storia dell'interne cose di Venezia, e come ne abbia instancabilmente e acutamente studiate le condizioni, e come ne abbia con santo e fervido desiderio promosso il miglioramento, uno splendido e irrecusabile saggio ei ce l'offerse nell'opera, or fa un anno circa da lui pubbblicata, sotto il titolo: *Delle istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia* (1). Di quest'opera, lodatissima da' principali e più accreditati giornali e da letterati chiarissimi d'Italia, della quale anche da noi fu tenuto non breve ragionamento (*V. Gazzetta di Venezia* 18 febbraio 1859 N. 39), ne piace riportare, perchè pronunciato da giudice competente e rispettatissimo, il giudizio, che ne lesse all'I. R. Istituto veneto, nella tornata 14 marzo 1859, il chiarissimo M. E. dott. Girolamo Venanzio, la cui relazione, inserita negli Atti dell'Istituto medesimo, così conchiude: « Tale pertanto è l'opera del conte Pier « Luigi Bembo, di cui, per quanto per me si po« teva, ho adoperato, o signori, a farvi conoscere « le parti, i fini ed i pregi. I quali pregi consi« stono principalmente nell'aver con somma dili« genza esposte le origini e le vicende dei singoli « Istituti e specificato le loro condizioni organi« che ed economiche e bene analizzate le riposte « cagioni, per cui talvolta i successi agl'intendi« menti non rispondono; nella qual ardua disa« mina dir non sapremmo se nell'autore mag« giore apparisca l'acutezza della mente o la pra« tica conoscenza degli affari di tal genere. E « certo, alla storia che narra le forti geste e l'« eroiche pruove del valor de' Veneziani, alla le« gislazione, che mostra quanta fosse la sapienza « e la efficacia de' loro civili ordinamenti, che « fanno fede della splendida munificenza del Go« verno e de' privati, forma seguito, e volentieri « diremmo compimento, la gravissima opera del « Bembo, che pone in chiara luce quella veneta « carità, che fu coeva alla Repubblica e ad essa « superstite, e che vanta per suoi campioni e « rappresentanti gli Jacopi Salomoni, i Pietri A« cotanti, i Girolami Emiliani, uomini santissi« mi in cielo ed in terra. » Volemmo per intero ripetere queste eloquenti parole, perchè con maggior chiarezza, brevità e precisione non potea farsi conoscere l'importanza, il merito e lo scopo del libro del conte Bembo, e perchè da ciò abbiamo forte ragione di augurar bene di lui e delle opere sue nel difficile arringo, in cui sta per cimentarsi. Di una città, più unica che singolare, come Venezia, i bisogni sono molti, incessanti; i tempi e le circostanze li accrescono, li variano e ne difficultano il riparo: ma il buon volere, la rettitudine delle intenzioni, la fermezza ne' giusti propositi e la perseveranza, ch'è la corona od il perfezionamento d'ogni più bella virtù, trionfano d'ostacoli, che appariscono insormontabili. Mossi ed animati dal suo nobile esempio, egli troverà zelanti ed assidui cooperatori nel condurre con rapido e sicuro passo la macchina municipale. E qui naturalmente il pensiero si volge a que' due benemeriti, che soli e per non breve tempo ne rimasero finora al timone. Intendiamo parlare, cioè, dei due Assessori, cavaliere Marc'Antonio Gaspari e nobile Giovanni Conti, commendevole il primo per le lunghe ed assidue sue prestazioni, non men lodevole il secondo, che, quantunque da più mesi eletto all'onorevole carico di deputato provinciale, non volle abbandonare la civica gestione da lui diretta con la più fina intelligenza ed acutezza.

Desiderando al conte Bembo Assessori municipali, imitatori de' signori Gaspari e Conti, a' quali non mancherà certamente la patria riconoscenza, noi non dubitiamo ch'ei porrà tutto sè stesso a promuovere il ristoramento delle condizioni di Venezia. Il Governo, che ne vuole la prosperità ed il ben essere, seconderà alacremente i suoi sforzi, i suoi generosi intendimenti; e quando i ravvivati commerci, le rianimate industrie, i numerosi forestieri faranno rifiorire, come fiduciosamente speriamo, quest'antica Donna del mare, famosa per le vetuste glorie e per la civiltà, a lui, che avrà efficacemente cooperato al suo rifiorimento, saranno dolce e ben meritato compenso il suffragio de' proprii concittadini e la Sovrana considerazione.

(1) Un vol. in 8° grande. Prem. Tipografia Naratovich, Venezia, 1859.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 10 maggio:

« I ragguagli, che ci giungono da ogni parte sulla spedizione di Garibaldi, sia direttamente da Genova e da Marsiglia, per mezzo di corrispondenze telegrafiche, od altramente, sia per mezzo dei giornali di Parigi, danno a codesta impresa proporzioni rilevantissime.

« Oltre al bastimento, montato da Garibaldi, altri due bastimenti, che appartengono alla Compagnia Rubattino di Genova, e dei quali i volontarii impadronironsi nel bel mezzo della rada, lasciarono quella città nella notte dal 5 al 6. Un quarto bastimento ha lasciato Livorno; altri tre, partiti da parecchi punti, dovevano raggiungere in mare le forze insurrezionali. Congiunti, ei formeranno una piccola squadra di bastimenti a vapore, montati da 3,000 uomini, circa, soldati agguerriti, antichi cacciatori delle Alpi, Romagnuoli, Lombardi, profondamente devoti al capo risoluto, che li conduce. Le armi, le munizioni, le vettovaglie, il materiale di campo, insomma tutt'i mezzi necessarii a sostenere la lotta per parecchi mesi, non mancano alla spedizione. L'*Opinion Nationale* fa ascendere a venti i pezzi di cannone, di cui essa dispone. Insomma, si valutano a parecchi milioni le spese cagionate da essa; e si domanda, soprattutto a Parigi, con quali mezzi si raccolsero codesti aiuti in sì breve tempo.

« In luogo del Governo sardo, che la stampa uffiziosa di Francia continua a difendere assai vivamente contr'ogni sospetto di complicità indiretta, alcuni giornali sembrano disposti ad accusare l'Inghilterra, malgrado le dichiarazioni, fatte alcun tempo fa alla Camera dei comuni da lord John Russell. Giusta codesti giornali, il Governo inglese avrebbe favoreggiato l'impresa di Garibaldi, e avrebbe posto a sua disposizione il denaro necessario, in vista, da una parte, di contramminare l'influsso della Francia in Italia, e, dall'altra parte, di opporle un impedimento a provocare una crisi in Oriente.

« Il *Globe*, a quanto ci reca un dispaccio di Londra, annunzia che l'Inghilterra ha assolutamente aderito all'adunamento d'una Conferenza europea, prendendo per base l'art. 92 del trattato del 1815; e ch'essa proporrà di neutralizzare il lago di Ginevra, attribuendone tutto il litorale alla Svizzera. Codesta notizia ci apprende, in sostanza, assai poco, e non rischiara per niente la situazione. La Conferenza si radunerà ella, o non si radunerà? Le informazioni del *Globe* non isciolgono codesta questione.

« I ragguagli ricevuti dal Governo francese avevangli fatto credere che alcuni sudditi francesi fossero stati maltrattati in Svizzera; ed il sig. Thouvenel fu sollecito d'indirizzare al Consiglio federale una Nota, nella quale ei si lamentava d'insulti, cui avevano dovuto soggiacere i suoi nazionali, domandando che si dessero provvedimenti per farli cessare. Un'inchiesta, ordinata dal Consiglio federale, provò, come sembra, giusta un dispaccio di Ginevra, non averci niente di vero nelle allegazioni, che motivarono la Nota del ministro degli affari esterni di Francia.

« Il pacchebotto postale, che ha lasciato Costantinopoli il 2 maggio, recò iermattina a Marsiglia notizie piuttosto gravi, delle quali, d'altra parte, è prudente attendere la conferma o la spiegazione. Esse accennano ad un adunamento considerevole di truppe russe sul Pruth, e ad una concentrazione di truppe turche intorno a Viddino. I Russi non avrebbero radunato meno di 45,000 uomini sulla frontiera delle Provincie danubiane, e l'esercito ottomano di Viddino sarebbe portato a 30,000 uomini. »

La *Patrie* contiene il seguente paragrafo, che mette in rilievo una singolar coincidenza:

« È noto che alcuni giorni fa, il 4 maggio, lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza, fattagli in Parlamento, intorno agli affari del Regno delle Due Sicilie, dichiarava che il Governo napoletano aveva domandato i buoni uffizii dell'Inghilterra, per impedire, con mezzi amichevoli, la spedizione, che Garibaldi si proponeva di rivolgere contro la Sicilia; e aggiungeva che si aveva ogni argomento di sperare che codesta spedizione non verrebbe attuata. Per singolare coincidenza, il giorno appresso a quello, in cui lord John Russell faceva codesta dichiarazione, Garibaldi lasciava Genova per recarsi in Sicilia alla testa d'una spedizione considerevole e apparecchiata da lungo tempo. »

Leggiamo nel *Bullettino* della *Presse* di Vienna, in data del 9 corrente:

« Ci manca, pur troppo, ogni ragguaglio sulla sorte della spedizione di Garibaldi, che pel momento trae a sè quasi esclusivamente la pubblica attenzione.

« Si ricava da' fogli italiani, che Garibaldi, sino dai primi giorni di maggio, s'adoperava per attivare la spedizione, quantunque Cavour ostensibilmente vi si opponesse. Pare che Garibaldi abbia impiegato a favore della rivoluzione siciliana le somme, designate per un milione di fucili, e che abbia preso seco una parte delle armi già acquistate (18,000 fucili.) Alcuni giorni sono, la spedizione era stata sospesa formalmente; quindi dicevasi che una flottiglia da guerra sarda aveva fatto vela da Livorno verso il Sud; ed il giorno 7 la spedizione di Garibaldi salpò da Genova. Già sino dal 5 maggio, il gen. Salzano, comandante in Sicilia, era istrutto del sovrastante pericolo, e chiedeva a Napoli, per mezzo del telegrafo, un rinforzo di 5000 uomini. Il Governo napoletano ebbe così notizia a tempo di tutto, e poichè è in istato di sorvegliare le coste della Sicilia, richiedevasi molta cautela per condurre a termine la spedizione. S'egli è vero che Garibaldi, il giorno 7 di mattina, sia partito da Genova co' suoi bastimenti, non può giungere in vicinanza della Sicilia prima del giorno 10. È probabile che schivi il cammino retto siccome il più pericoloso, e che prima, deviando si porti a Malta, d'onde approdare in un luogo già stabilito, alle coste meridionali dell'isola. Se non riesce a scampare dagl'incrociatori napoletani, può venire ad un conflitto sul mare. Qual parte rappresenteranno in ciò i bastimenti della marina piemontese che si trovano nelle acque della Sicilia? A Parigi ed a Londra si disapprova uffizialmente la spedizione di Garibaldi. Si è detto che Mazzini si trova in Sicilia, ma sembra che ciò non sia esatto. Per lo meno viene annunziato da Londra ch'egli dee assistere ad un *meeting* italiano, cui però non sarebbe stato invitato, se non fosse a Londra.

« Le notizie dirette da Napoli arrivano sino al 1° di maggio; secondo esse regnerebbe tuttora un sordo fermento, e continuerebbero le manifestazioni nemiche al Governo. « Tutte le porte di « Palermo, scrivesi al *Nord*, sono chiuse, e nessu« no può, senza un viglietto del gen. Salzano, al« lontanarsi dalla città. Schiere d'armati percorro« no l'isola, ma evitano per ora qualunque aperto « conflitto colle regie truppe, sinchè sieno giunti i « rinforzi ed i sussidii, che si attendono dall'ester« no; in una parola, tutta l'isola è in procinto di « sollevarsi, tosto che vi sia la più piccola proba« bilità di riuscita. Garantisco la verità di queste « notizie, che ritrassi da buona fonte. Tutti quelli, « che vengono dalla Sicilia, sono d'accordo che a« vrà luogo una sollevazione in massa, tosto che « sieno giunti gli aiuti, che solo s'aspettano dal di « fuori. La desolazione e la miseria oltrepassano « ogni misura. »

« Il *Pays* annunzia, per lettere da Torino, che Garibaldi ha data la sua dimissione come generale dell'armata regolare italiana. In pari tempo reca la notizia che il Conte di Siracusa, in seguito ad una lettera da lui diretta al Re di Napoli, suo nipote (per consigliargli a mutare politica), è stato bandito dal paese. Il *Pays* dà però queste notizie con ogni riserva, pur aggiungendo che il suo corrispondente è, per solito, bene informato. Il *Nord* vuole sapere, che anche il Conte d'Aquila abbia diretto una lettera al Re, nel senso di quella del Conte di Siracusa. »

Nel suo *Bullettino del giorno*, l'*Ost-Deutsche Post* ha quanto segue:

« I fogli genovesi tentano ora di salvare il segreto della spedizione di Garibaldi, e negare la partenza dei bastimenti. È chiaro che si vuole far perdere le tracce alla vigilanza degl'incrociatori napoletani ed ai guardacoste siciliani. Ma a Parigi pare che si abbiano notizie positive sopra Garibaldi; e siccome alle Tuilerie si considera la rivoluzione siciliana come un fatto, il quale riuscendo, tornerebbe a favore dell'Inghilterra, è naturale che vi siano risolutamente avversi. Garibaldi, come ben si comprende, non trovasi per sè stesso in favore particolare presso l'Imperatore dei Francesi, e non v'ha cosa più naturale di quella che la stampa ufficiosa di Parigi prenda questa volta partito con tutta energia per Napoli, e scagli la scomunica contro la singolare ed ardita impresa dei corpi franchi e del loro condottiere.

« Fra la Sardegna e la Francia ha luogo in questo momento un vivo scambio di dispacci sulla regolazione dei confini, relativamente al Ducato di Savoia. Le difficoltà circa i confini della Contea di Nizza furono, per verità, presto superate, dacchè il Governo francese acconsentì in modo cortese al desiderio di Vittorio Emanuele che gli fosse lasciata la bandita della sua caccia su quelle alpi; il che ha dato argomento al popolo di dire argutamente che i camosci del Re gli hanno questa volta fruttato qualche cosa. È noto che il Re è uno dei più appassionati cacciatori di camosci; e la sua bandita principale giace appunto nella parte del Nord-Est dell'attuale Provincia di Nizza. Grandi ostacoli si presentarono relativamente ai confini sul monte Cenisio, sui quali da una parte e dall'altra diversificano le pretensioni. La Sardegna in fatti domanda una linea di là della più alta vetta del monte Cenisio, la quale appartiene alla difesa del passo, che mette nella pianura piemontese, e comprende il forte Esseillon; mentre la Francia vorrebbe arrivare alla più alta cima del monte, ove sta la così detta *Barrière de France*. Non si conosce ancora se sia appianata questa differenza, la quale eserciterà una grande influenza anche sulla questione finanziaria. Relativamente a questa, è ancora dubbioso se la somma, la quale probabilmente ammonterà a 160 milioni di franchi, e dee rappresentare la parte del debito pubblico piemontese assunto dalla Francia, sarà pagata al Tesoro sardo in contanti, o se seguirà il pareggio coi 160 milioni, che col trattato di Zurigo furono dal Governo sardo ceduti in rendite alla Francia.

« Il conte Cavour aspetta con fiducia i prossimi dibattimenti del Parlamento sul trattato de 24 marzo, ed è sicuro di una grande maggioranza. « Io sorprenderò, diss'egli, i miei avversarii « colla mia schiettezza, e trionferò. Non v'ha Italia« no che mi condanni per ciò che ho fatto. » Il giornalismo officioso gli viene in aiuto; l'*Opinione* svolge i grandi vantaggi, derivati all'Italia dal cambio fatto in luogo delle Provincie cedute, ed il *Constitutionnel* di Parigi ha un lungo articolo, pieno di lodi per la politica del conte, e di censure pei suoi avversarii. Il Governo sardo ha risoluto di aumentare i reggimenti attuali di un battaglione, e di aggiungere ai reggimenti toscani un battaglione di truppe sarde, come i nuovi battaglioni dei reggimenti sardi deggiono essere formati di soldati delle Provincie nuovamente acquisite.

« Le discussioni della Camera prussiana sullo Schleswig-Holstein coll'energica loro conclusione, hanno richiamato l'attenzione sì a Parigi come a Londra. Il Governo francese spedisce in Danimarca, con una missione speciale, il noto precursore dei suoi grandi atti politici, l'abile signor Benedetti, capo della Direzione politica al Ministero degli affari esterni.

« Le parole che il ministro prussiano degli esteri ha profferito nella discussione sulle petizioni, concernenti lo Schleswig, sul dovere che ha la Prussia, come Potenza tedesca, verso i diritti dei Ducati dell'Elba, diede argomento ad un articolo del *Times* pieno d'avvertimenti; ed in parte ironico. Il *Times* si esprime come segue: « Sull'affinità delle « stirpi tra codesti Ducati, ed il rimanente della « Germania, abbiamo sentito parlare abbastanza « durante l'anno 1848, anno di sentimenti e di « sciagure; però credevamo fermamente che i po« poli, al giorno d'oggi, non vorrebbero promuo« vere una guerra per amore di que' sentimenti « e di quelle idee, e che alla Prussia, per quanto « le stia a cuore la situazione de' Ducati, reste« rebbero alcune simpatie per taluno, che potreb« be molto abbisognare di essa; cioè, per sè stessa. « A noi manca qualsiasi chiave per determinare « se la minaccia, che fa la Prussia alla Danimar« ca, sia cagione od effetto del trattato, che dicesi « conchiuso tra la Francia e la Danimarca; però « di una cosa siamo persuasi che la Prussia non « avrebbe potuto scegliere un momento più sfavo« revole di questo per immischiarsi negli affari del « suo vicino. Non fu mai tanto necessario di evita« re le piccole dissensioni e i puntigli, per poter « tenersi stretti insieme in una comune vigilanza, « e pronti all'armi. Egli è appunto il più ardente

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Otello, *ballo tragico in sei atti di* D. Sipelli.

Il *Sipelli* ha caricato la dose: se *Rapimento e Nozze* fu un ballo grande, l'*Otello* è un ballo grandissimo, un compiuto spettacolo. Ci ha uno sbarco trionfale in principio; l'esercito usato, che sfila e torna a sfilare; vincitori e vinti in catene; danze di bianchi; danze di negre; danze in Piazzetta, al Lido, in una sala illuminata a palloni: e per tutto calata di Sua Serenità in manto e corno ducale, con accompagnamento di tutta la Signoria. Di più non si potrebbe vedere alla Fenice, e ciò entro l'area più misurata: un vero quadro nel caston d'un anello.

Se non che le leggi dello spazio, come quelle del tempo, non si vincono: le masse, le turbe, in quelle angustie di sito non si muovono a tutto lor agio; destreggiano, ma sempre non ne risulta l'ordine più perfetto.

Quanto all'azione, tra l'*Otello* del Shakspeare, e quello del *Sipelli*, corre qualche divario. Il buon uomo di Shakspeare ha la bella pazienza di preparare di lunga mano gli avvenimenti; ne lascia da lontano scorgere le cagioni, ne getta come i semi, che poi germogliano e mettono il frutto. In quella vastissima tela si può seguir filo per filo l'ordito. Il *Sipelli* segue un'altra maniera: egli è pel *semper ad eventum festinat* d'Orazio (perdono di questa reminiscenza un po' classica in un tempo, in cui tutto il mondo è romantico) e qui gli eventi s'incalzano, precipitano, non c'è preparazione di sorta. Jago non ha che a dire due parole all'orecchio d'Otello, e questi, dagli amorosi abbracciamenti del primo incontro, passa a un tratto alle smanie del furor più geloso contro la sposa. Rodrigo, personaggio un po' manesco, s'abbatte in Cassio; e come quegli, che vuole, non si sa perchè, accattargli briga, gli dà poco cavallerescamente uno spintone; poi gli minaccia o gli dà, giacchè in quel linguaggio di muti non sappiamo come interpretare quell'atto, gli dà ciò che volgarmente si chiama una solenne ceffata; onde e' vengono a' ferri. Entra Otello, e senza saper nulla del fatto e delle sue cagioni, sentenzia a dirittura il torto di Cassio, il degrada, e facendo a un punto le parti di giudice e d'aguzzino, gli si getta addosso, e gli strappa fuori della guaina la spada. Perchè tanta ira contro quel povero e bellissimo Cassio? Si vede ch'ei non è a parte, come siam noi, del secreto; poichè quel Cassio così gentile e che si esprime e muove e gestisce con tanta grazia, non è altri che la *Turchi*. Gli potrebbe o piuttosto le potrebbe perdonare.

Ma quel moro di Venezia, o vogliam dire quel negro, non ha una dramma inver di cervello; ed e' si lascia così bene e in così breve tempo aggirare dal perfido suo consigliere, che gli basta veder Cassio salir le sue scale, e trovarlo indi in possesso d'un fazzoletto della consorte, per non dubitar più della coniugal sua sciagura, e monta in tanto furore da non si trattenere nè meno in mezzo allo stesso festino, che dà in suo onore Brabanzio; ed alla presenza di tante persone, al cospetto del Doge medesimo, che non si scompagna mai dal suo corno, esce in tali eccessi, da produrne un tafferuglio e uno scandalo enorme. Otello e chi le dà e a chi le promette: rispinge Rodrigo, rispinge Cassio, ch'è tutto dire, rispinge Brabanzio, quasi mette le mani sul Doge, e termina col fare alle braccia e buttare in fine malamente per terra l'infelice e innocente Desdemona. Siamo al sest'atto, alla grande catastrofe; ed ora ti voglio: le furie d'Otello e i pestamenti di piedi non hanno più limiti. La passione gli turba la mente: ei spegne il lume, e nelle tenebre pretende che Desdemona vegga il fazzoletto, che, come pruova del sognato delitto, le pone sotto lo sguardo. Qui segue una lotta, un corrersi dietro, un avvinghiarsi a corpo a corpo, fin ch'egli pe' capelli la strascina sul letto fatale, e là, con poco filosofica variante al Shakspeare, di coltello l'uccide.

Ma il meglio del ballo non è propriamente parlando l'azione. Ella è quello ch'è, e non molto diversa dalle altre, le quali per ordinario non sono capolavori di logica e d'invenzione. Ciò che forma il principale suo pregio, sono le parti accessorie, che l'adornano e l'abbelliscono, la varietà, la eleganza delle vesti e della decorazione. In questa parte non s'ha a perdonar nulla, e molto anzi è a lodarsi. Più che nella favola il compositore fu ne' ballabili fortunato. La furlana e il ballo caratteristico delle *Negrette* in Piazzetta; poi le danze del baccanale supposto al Lido, quella specie di variata monferina nel festino in casa Brabanzio, sono ben ideate, se anche non sempre con tutta varietà condotte, e molto felicemente pur eseguite da quella vivace e gioconda gioventù. E qui non sappiamo perchè il passo a due, ch'è tra' balli più serii e più nobili, si desse fra le allegrie popolari, sulle mobili sabbie della spiaggia del mare, quando assai più stava in acconcio fra le dorate sale patrizie. Quello era il suo luogo. Ad ogni modo, il passo a due è una leggiadrissima cosa: la *Sabollin* e il *Balbiani* si acquistarono nuovo onore. Ella ne fa nuovi graziosissimi passi tanto a terra che alzati, e così in quelli, come nelle sue pose, si ammira egualmente l'esattezza e la grazia. Poche ballerine danzano con ritmo più giusto. Il *Balbiani* è un forte danzatore, i suoi passi sono agili, arditi, battuti in misura; peccato che a prender lo slancio ne' suoi giri in alto, egli ne curvi troppo la persona, il che non è gentile a vedersi.

Quanto alla mimica, Desdemona più avventurata nella scelta della sua dama, che in quella del marito, è egregiamente rappresentata dalla *Bagnoli*, la quale con più pacatezza sta a livello del suo compagno ed autore, il *Sipelli*, che la vince solo nella fierezza de' modi.

Nel parlare de' balli si commette di consueto ingiustizia: chi pone in moto tutte quelle gambe e quelle braccia è tenuto da ultimo, quasi avesse la seconda o la minor parte, e spesso n'ha assai. Qui il *Magrini* non fu meno ispirato che nella prima sua composizione; e, tra gli altri, il motivo della danza moresca, il cui tema ei tolse forse da un coro delle streghe del Macbeth, ma ch'egli ingegnosamente variò; quello più brillante e originale dell'ultimo ballabile, sono due vaghissimi tratti.

Per le quali cose tutte, se lo spettacolo non destò soverchio entusiasmo, e' fu per lo meno molto gradito e applaudito, e la seconda sera anche assai frequentato.

« desiderio della Francia, che la Prussia imprenda « ora ad attaccare il suo vicino al Nord; per cui la « Svezia, la Norvegia e la Danimarca si unirebbero « in una massa compatta, i cui mezzi comuni « sarebbero a disposizione della Francia. Certamente « ell' è una gloriosa ambizione quella, che spinge « la Prussia a sostenere le sue pretesioni alla supremazia, « o, come suona la frase cattedrale, l' egemonia « della Confederazione germanica: però, la « conseguirebbe a troppo caro prezzo, se dovesse « acquistarla alienando da sè quegli Stati, che, in « caso di un conflitto contro la Francia, dovrebbero « essere i più sicuri alleati della Prussia. » Seguono quindi alcuni discorsi lusinghieri, dai quali risulta che l' Inghilterra è compresa fra quegli Stati.

« La *Gazzetta Prussiana*, l'organo semiuffiziale del Governo prussiano dedica all' opuscolo *La Coalition*, di cui si è tanto parlato, un articolo, il quale è manifestamente destinato ad oppugnare il timore che la Prussia possa essere disposta a fare concessioni alle eventuali tendenze della politica napoleonica per la riva sinistra del Reno. Quell'articolo sviluppa la sostanza del mentovato opuscolo, e pone particolarmente in rilievo la combinazione, in esso accennata, per cui la Francia dee conseguire i suoi confini naturali alle Alpi ed al Reno (si farà bene, dice la *Gazzetta Prussiana*, a rappresentarsi l' *intero* corso del Reno come confine naturale della Francia); indi continua:

« Noi ci limitiamo a due osservazioni. Quel « Governo tedesco il quale potesse dimenticare sè « stesso sino a favorire scientemente col suo contegno, « sia attivo che passivo, il trapasso alla « Francia di una parte di popolo o di paese tedesco, « ecciterebbe contro di sè tutta la nazione tedesca. « Il sentimento nazionale dei Tedeschi è ora « più vivo e più forte che non fosse un secolo fa. « Il pericolo di essere proscritto dal sentimento unanime « della nazione, pone oggi, a salvezza della « patria, un limite al particolarismo, che non si può « oltrepassare. Chiunque ciò non ostante, osasse « tentarlo, difficilmente si sottrarrebbe una seconda « volta alle minacce del proclama di Kalisch.

« Resta una seconda osservazione. Supposto « che la politica di quell' opuscolo fosse tanto « cortese da concederci intatto il possesso del nostro « paese, saremmo nulladimeno obbligati ad allontanare « la contemplata spartizione del mondo. « Vogliamo prescindere dal fatto che, secondo questo « programma, la Prussia e l' Austria, in qualche « modo rotondate, rimarrebbero ciò che sono state « sinora, mentre la Russia e la Francia si amplierebbero « in guisa da diventare Potenze mondiali. « Il nucleo di questo progetto di una nuova carta di « Europa è la sua parte negativa, è l' abbassamento « dell' Inghilterra come Potenza. Ma l' Inghilterra « è un membro del mondo germanico Per nostra « volontà, l'Inghilterra non discenderà dal grado « in cui si è collocata. Che l' Inghilterra possa « mantenersi nella sua posizione come Potenza, soltanto « in lega colla Germania, è cosa prima meglio « compresa in Germania che in Inghilterra; « ma, se tutti gl' indizii non ingannano, questo intendimento « si farà strada anche di là del Canale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

S. M. diede ieri mattina udienze private, e quindi ritornò tosto a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

La signora Duchessa di Modena si recherà per qualche tempo da Frohsdorf a Weilburg, presso Baden. *(Idem.)*

Stando al *Wanderer*, il conte Giorgio Apponyi declinò l' onore di sedere nel rinforzato Consiglio dell' Impero. Altrettanto si asserisce del conte Barkoczy. Il conte Giorgio Apponyi, che si trattenne qui alcuni giorni, è ripartito ieri per l' Ungheria. Il barone Giuseppe d' Eötvös trovasi ancora qui, e la sua partenza non è fissata. *(O. T.)*

Ignorasi tuttavia chi fosse il signore, il quale, pochi giorni addietro, veniva arrestato alla Stazione della strada ferrata in Gratz. I giornali di Vienna hanno creduto che quel signore potesse essere stato uno dei direttori del Lloyd di Trieste. Ma da quest' ultima città viene scritto essere ciò inesatto, mentre nessuno dei quattro direttori di quello Stabilimento ha lasciato in questi ultimi tempi Trieste. *(Mess. Tir.)*

I lavori preparatorii per la dilatazione della città, sono terminati. Fra alcune settimane, tutti gl' imprenditori di fabbriche dovrebbero ricevere dall' I. R. Ministero, l' evasione sulle loro offerte. *(FF. di V.)*

Il signor consigliere ministeriale de Löwenthal è partito oggi per assistere alla conferenza postale di Francoforte. *(Idem.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 13 maggio.*

Proveniente da Venezia, giunse fra noi S. E. il consigliere intimo barone di Hübner, prese alloggio all' *Hôtel Grand*, e partì ieri alla volta di Pola. *(Diav.)*

Allo stesso albergo giunse S. E. il tenente maresciallo bar. di Mamula, Governatore della Dalmazia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 maggio.

La *Gazette de Lyon* del 29 aprile ci fa conoscere che, nel breve spazio di pochi giorni, 120,000 franchi erano stati raccolti in quella città, aggiungendo, la detta somma esser la prima rata de' 600,000 franchi, che i Cattolici dell' arcidiocesi lionese si propongono di offrire al Sovrano Pontefice, affinchè abbia modo da completare e mettere in buon ordine le fortificazioni d' Ancona. Proposito, soggiunge la *Gazette*, che ha destato emulazione ne' Cattolici di altre diocesi: e difatti alcuni hanno voluto associarsi a quella generosa offerta, ed hanno mandato somme a questo fine, accompagnandole da lettere, che sono da quel periodico pubblicate.

Che se una bellicosa nazione, com' è la Francia, pensa di provvedere al modo da difendere il patrimonio della Chiesa romana, madre e maestra di tutte, ed alla cui fondazione e conservazione ha essa tanto potentemente contribuito; è da notare che non lascia nel tempo stesso di promuovere l'altra opera del soccorso da mandare al Santo Padre per riparare le urgenze dell' erario. Su di che nel giornale *Le Monde* abbiam letto: « L' opera del denaro di S. Pietro è costituita in quasi tutte le diocesi della Francia: dà per tutto le popolazioni si fanno premura di dare questa offerta, ch' è divenuta una professione di fede, una protesta ed un sacrificio, che s' impone da sè stessa la pietà filiale. » E nel *Cattolico di Genova*, per quello riguarda peculiarmente Marsiglia, si legge: « Scrivono da Marsiglia che l'opera del denaro di S. Pietro fu regolarmente stabilita in quella grande città, e che già presenta i risultati più sodisfacenti. Signore, a ciò incaricate, si recano nelle case con le liste di sottoscrizione; queste liste si coprono di nomi e di offerte. L' obolo del popolo della cattolica città non manca. Ecco un tratto, che prova come questi nobili sentimenti di generosità verso il Santo Padre esistono in tutte le classi della Società. » *(G. di R.)*

Una lettera, scritta da Roma, il 5 maggio, al *Pays*, mantiene ciò che fu detto intorno alla nomina del sig. di Corcelles a ministro dell' interno negli Stati romani:

« Nelle precedenti mie lettere, vi ho ragguagliato delle varie voci, ch'eransi divulgate nella nostra città, rispetto a parecchi cambiamenti nel Ministero. Codeste voci, com' io vi feci presentire, sono molto lungi dall'avverarsi; e la nomina del sig. di Corcelles al Dipartimento dell' interno è la sola, che sembri ancora verisimile. Dicesi che l' ex diplomatico attenda a preparare un sistema d' amministrazione civile, acconcio a' bisogni del paese; la qual cosa farebbe presumere che, se i suoi progetti saranno approvati dal Governo, ei sarà chiamato a rappresentare negli affari interni dello Stato la medesima parte, che ha il sig. di Lamoricière nella parte militare.

« Quanto al generale, la notizia del suo ritorno a Roma non è confermata; egli continua a visitare i luoghi, che contengono truppe, o che sono destinati a riceverne. »

Il *Moniteur* di Brusselles pubblica un elenco di dimissioni, chieste ed ottenute dagli ufficiali superiori dell' esercito; e molte altre dimissioni sono state presentate, di cui si aspetta l' accettazione per parte del Governo. Quegli uffiziali si recano a Roma per pigliare servizio nell' esercito pontificio. Giova notare che quelli tra loro, i quali erano già designati per essere promossi, in attestato del gradimento del Sovrano pei loro buoni servigi, insieme colla dimissione ricevono un grado superiore a quello che occupano. *(Arm.)*

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, 9 maggio, che fra' volontarii, accorsi a Roma, citansi i nomi dei sigg. Renato di Montgermont, Giacinto Briot de la Crochais, e del marchese di Ruellan.

Ravenna 10 maggio.

La Commissione ministeriale, incaricata di visitare i porti dell' Adriatico, giunse ieri fra noi. *(Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 maggio.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati si è occupata di verifiche di poteri e della nomina di Commissioni. Il deputato Angelo Mazzoldi sviluppava la sua proposta per l' abolizione della pena di morte: la quale dava luogo a discussione, a cui prendevano parte il guardasigilli, l' avv. Fioruzzi ed altri onorevoli deputati. La Camera approvava un ordine del giorno sospensivo, proposto dal deputato Lafarina, e quindi si aggiornava a domani (sabato 12 maggio). *(G. Uff. del Regno.)*

Leggiamo nel *Diritto* che, dietro proposta del ministro Mamiani, venne creato cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro l' egregio autore drammatico Paolo Giacometti.

Altra del 12 maggio.

Leggiamo nell' *Espero*: « Ai richiami, fatti presso il nostro Governo dall' Inghilterra e dalla Francia, si è aggiunta una protesta formale della Russia, la quale sembra maggiormente ricordare l' antica sua amicizia ed alleanza colla Corte del Borbone. »

Un carteggio di Torino, dell' 8 maggio nella *Perseveranza*, dice:

« La Società Rubattino, ieri sera, fece intimare atto di protesta al Ministero della marina, in cui denuncia l' occupazione violenta dei due piroscafi, il *Lombardo* ed il *Piemonte*, e dichiara impossibile la continuazione del servizio postale per la Sardegna e le coste d' Africa, a motivo dell' assenza di quei due legni. In quest' atto, la Società attribuisce una grave risponsabilità al capitano del porto di Genova, che non seppe impedire la partenza dei piroscafi, essendo a suo carico il vegliare alla regolarità delle carte di bordo, e dei permessi di uscita.

« L' *Opinione* di questa mattina accenna al numero di 1400 armati, saliti a bordo: essa però non tien conto delle imbarcazioni partite da Sampier d' Arena e da Lerici. Gli altri porti liberi della Riviera orientale diedero anch' essi un numeroso contingente. Anche nei porti di Civitavecchia, d' Anzo e Terracina, le lancie dei confederati attendevano l' apparizione della audace flottiglia, per salpare alla sua volta. »

Il signor di Stackelberg avrebbe antecipatamente dato istruzioni al comandante della squadra russa nel Mediterraneo, di trattare Garibaldi come un pirata. *(T. Z.)*

Altra del 13 maggio.

Una propaganda francese a modo di cavallette comincia a travagliare le popolazioni italiane di Ventimiglia, Porto-Maurizio, San Remo, ec. Noi desidereremmo che, verificato il fatto, il Governo agisse con energia. È tempo ormai d' un qualche atto, che rassicuri la nostra vacillante nazionalità; essa è stata troppo dilaniata dalla cessione di Nizza perchè possa vivere all' ombra di semplici dichiarazioni. Il fatto del dispaccio al governatore di Ciamberì, sig. marchese Orso Serra, in questi ultimi mesi, dovrebbe essere sempre presente alla mente di tutti! *(Diritto.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Il Garibaldi non è partito ad insaputa del Governo; il quale, volendo, *poteva* impedire la spedizione, ma *nol volle*, e non *aiutò*, ma *lasciò fare*. Nè dicasi che a ciò le difficoltà erano gravi, imperocchè ognuno sa di quanti mezzi dispone il Governo, e come inoltre vi sia per Garibaldi una voce, alla quale egli non ricusa il suo assenso. Bastava che quella voce autorevole avesse detto a Garibaldi: arrestatevi; non è venuto il momento d' una spedizione; voi avventurereste la vostra vita, la sicurezza dello Stato ad inutili pericoli: questa voce avrebbe sedato lo slancio di Garibaldi, e ritardata indefinitivamente la spedizione.

« Ma questa voce non si udì, nè gravi ostacoli vennero frapposti alla spedizione. Dunque, il Ministero ha per ciò solo contratto l' obbligo di sostenerla con tutte le sue forze...

« Altri potrebbe persino sospettare che il suo segreto pensiero nelle cose della Sicilia sia questo: vale a dire, se il movimento riesce, usufruttarlo; se l' insurrezione non trionfa, mostrare alla diplomazia le sue mani nette, e compiacersi in segreto della caduta di tanti generosi, che pel loro ardimento gli facevano quasi paura. Dio ci guardi dal dire che questo sia l' ultimo pensiero del Gabinetto; ma crediamo che questa potrebb' essere l' interpretazione d' una parte del pubblico. Ora il dubbio solo recherebbe grave offesa al credito, alla reputazione del Governo e della Camera stessa. »

La *Nazione* di Firenze solleva amare lagnanze per essere rimaste senza risultato l'elezioni al Parlamento, in causa che vi si trovarono pochi elettori. Anche in Bologna gli elettori del primo collegio non si adunarono in numero sufficiente. *(T. Z.)*

Genova 12 maggio.

Il giorno 9 corr., la nostra squadra dava fondo in faccia a Cagliari. Pare ch' essa dovesse poscia salpare verso il vicino golfo di Palmas, all' oggetto di esercitarvisi. *(G. di G.)*

Il 9, sulla ferrovia da Genova a Voltri, nella corsa delle 5 pomer., il convoglio uscì fuori dalle rotaie, e percosse contro il muro, che difende la strada dal mare, presso la Galleria di Pegli.

L'urto fu terribile, e la macchina, rotto quel debole ostacolo, si precipitò al di fuori, trascinando nella sua rovina il macchinista e i due fochisti, che ne riportarono gravi ferite, mentre il primo fu recato spirante ad una casa vicina.

La causa di questo disastro si vuol trovare in una curva molto forte della strada accompagnata da una inavvertenza del macchinista.

I viaggiatori non ebbero per fortuna a soffrirne, meno alcune lievi contusioni.

Ci dicono che in tal frangente, trovandosi pressochè rovesciati i primi vaggoni, le guardie della ferrovia non si diedero alcuna premura di aprir gli sportelli ai poveri rinchiusi, che furono costretti a uscir per le finestre, non senza fatica e pericolo. Forse la confusione, in che dovettero trovarsi, può scusare in parte questa dimenticanza. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ier l'altro (così un carteggio di Napoli 8 maggio nella *Lombardia*) si parlava di un'amnistia, dalla quale sarebbero stati esclusi soltanto i sottoscrittori dell' indirizzo al Governo di Vittorio Emanuele. Rothschild ha fatto un altro prestito di 4 milioni di ducati. Un regio decreto ordinerà la vendita delle proprietà dei luoghi pii, da investirsi in rendita iscritta sul gran Libro.

La Sicilia, abitata da principio dai Sicani, fu poi occupata da colonie di Fenici e di Greci, i quali vi fecero sorgere la città di Siracusa, che contava più d' un milione d' abitanti.

Gelone e poi Gerone, che furono Re in quella città, l' avevano portata al più alto grado di civiltà e di progresso, al punto da gareggiare colle più cospicue città della Grecia. Come in Grecia, fiorivano in quel tempo nella Sicilia le scienze e le arti, e i sapienti di essa andavano rinomati unitamente a quelli della penisola ellenica.

Siracusa, assediata dai Greci, fu a questi superiore e li respinse, dettò legge a Cartagine, ordinandole di desistere dai sacrifizii umani, venne con quella a lotta e fu ancora vincitrice.

Narra la storia che in quel tempo Dionigi, Re di Siracusa, avesse radunato sotto di sè circa 300,000 soldati.

Soggiogata più tardi dai Romani, servì per qualche tempo a sodisfare il lusso e l' avidità di diversi proconsoli; rimase poi in mano a duchi e baroni, fu in seguito percorsa da' Saraceni e conquistata dai Normanni.

Passò da questi agli Svevi, agli Angioini, agli Aragonesi ed al Duca di Savoia, Vittorio Amedeo, che poscia la cambiò colla Sardegna. Essa allora passò sotto alla Casa di Borbone.

Essa è divisa nelle Provincie di Palermo, di Catania, di Messina, di Noto, di Girgenti, di Trapani e di Caltanisetta; nelle quali; oltre alle città di questi nomi, si distinguono quelle di Termini, di Corleone, d' Arcireale, di Caltagirone, di Siracusa, di Sciacca, di Alcamo e di Piazza.

La superficie quadrata dell' isola è di chilometri 26,582.59, nella quale gli abitanti si dividono nella proporzione di 77, 16 per ogni chilometro quadrato.

Il suo terreno è fertilissimo, abbondante della più ricca vegetazione. Nell' interno però essa è montuosa, e quasi priva d' alberi, manca di strade, e la popolazione vi è più rara. Questa trovasi agglomerata verso la costiera, dove le grandi città e i diversi porti di mare le procurano più facili mezzi di prosperità.

La Lombardia dove il terreno produce solo in forza di grandi lavori e in seguito alla grand' arte dell' uomo, la popolazione conta 126.27 individui per ogni chilometro quadrato, cioè poco meno del doppio di ciò che conta per eguale superficie la popolazione siciliana, quantunque il terreno della Sicilia sia uno dei più fertili d' Italia e produca quasi senza l' aiuto dell' uomo, e quantunque la Sicilia abbia avuto un' epoca di grandezza, durante la quale i suoi elementi di ricchezza avevano preso tale sviluppo, ch' essa era chiamata il granaio d' Italia e del mondo.

La Sicilia, oltre al produrre in grande quantità ogni sorta di grani, produce pure in quantità frutta d' ogni sorta, fra cui distinguonsi particolarmente gli ulivi e la vite, che creano, mercè l' esportazione degli olii e dei vini, una delle rendite del paese. Essa dà pure un buon raccolto di cotone, che solitamente vien poi lavorato nell' isola stessa.

Come la Sicilia è ricca per prodotti del suolo, è pur ricca di bestiame, e perciò la pastorizia e l' agricoltura furono industrie, che sempre fiorirono in essa.

La ricchezza del bestiame offre campo all' industria della fabbrica de' cuoi, i quali ponno sostenere la concorrenza dei migliori esteri, per cui se ne fa non piccola esportazione. Vi si ha pure un grande prodotto di lane, le quali però non poterono ancora trovare sul luogo solidi imprenditori che sapessero trarne profitto.

Vi primeggia invece l' industria serica, introdotta nell' isola fin dal 1146, quando Ruggiero, conquistata l' Africa e il Peloponneso, trasse prigioni nell' isola i lavoratori di seta. Catania, Palermo e Messina, sono le città dove avvi il maggior lavoro in seta, e da dove si traggono i migliori tessuti. La sola Catania, nel 1837, impiegava nel lavorar la seta più di 15,000 operai.

Avvi pure in quell' isola qualche fonderia di ferro e di bronzo, qualche Stabilimento di prodotti chimici, specialmente uno destinato alla fabbricazione dell' acido solforico; ma questi Stabilimenti sono ben lungi dal trarre profitto delle ricchezze del paese, e dal corrispondere a' suoi bisogni.

E qui la *Gazzetta di Genova* finisce contemplando cupidamente la Sicilia come *il vero punto d' appoggio della penisola italiana pel dominio del Mediterraneo*; e si dimentica che fu scritto da Parigi come la bella isola dei Geroni e dei Dionigi abbia amatori ed aspiranti più forti assai e più potenti che il Regno subalpino.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo che è imminente la pubblicazione di un ukase dello Czar, che ordina una leva straordinaria in proporzioni, di cui non s' ebbe mai prima esempio in quell' Impero. Si tratterebbe di più di 400,000 uomini. *(Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli 5 alla *Triester Zeitung*:

« Un *iradè* gransignorile, pubblicato ier l' altro nella *Gazzetta Uffiziale turca*, ordina, non solo la rivocazione dell' esilio di Omer pascià, ma eziandio il suo sollecito ritorno nella capitale, che deve aver luogo fra 20 giorni, al più tardi. Oltre le spese di viaggio e il sodisfacimento di tutti gli altri bisogni, l' ordine gransignorile gli assicura anche un dono di 30,000 piastre per una volta tanto, e naturalmente non è lontano il momento, in cui egli occuperà uno dei posti più eminenti nel servigio dello Stato.

« L' inquisizione sui fatti, seguiti durante le feste di Pasqua greche, viene condotta alacremente; e, a quanto si assicura, dicesi che la famiglia francese sarà risarcita colla somma d' un milione e mezzo di piastre. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 5 maggio, quanto appresso:

« Il ministro del culto e dell' istruzione, ed in pari tempo anche capo del Ministero degli esteri, signor Zaimis, domandò ed ottenne la sua dimissione. Nella supposizione che il signor Zaimis siasi ritirato dal suo ufficio, non già per motivi privati, ma politici, il deputato di Trifilia, sig. Diamantopulos, interpellò in proposito il Ministero. Il primo ministro dichiarò che il sig. Zaimis aveva domandato la propria dimissione nell'erronea supposizione che i suoi colleghi fossero d' opinioni contrarie alle sue. Il sig. Zaimis, all' incontro constatò la disunione del Ministero, adducendo in prova, come l' organamento dell' Università, elaborato dal Consiglio dei ministri, sottoscritto da S. M. il Re, e già rinviato alle Sezioni della Camera, trovi ora nel Ministero stesso il più deciso suo oppugnatore. L' ex-ministro venne applaudito, forse nella speranza d' indurlo ad altre rivelazioni; ma egli si tacque, per cui la Camera passò all' ordine del giorno. Il Ministero degli esteri fu affidato provvisoriamente al ministro dell' interno, signor Conduriottis, ed il ministro della giustizia, signor Bottly, assunse interinalmente il Ministero del culto e dell' istruzione.

« Oggi è atteso qui da Costantinopoli S. A. R. il Duca di Brabante. L' inviato inglese, sig. Wyse, doveva partire ieri sera per l' Inghilterra, ma l' imminente arrivo del sig. Duca, ch' è strettamente congiunto colla Corte di Londra, lo indusse a sospendere il viaggio, tanto più che il Belgio non è qui diplomaticamente rappresentato.

« Nella prossima settimana, partirà per la Germania la signora baronessa di Pluskon, gran maggiordoma di S. M. la Regina. Dicesi pure che la Regina stessa sia intenzionata di passare la prossima estate in Germania.

« Le voci qui diffuse intorno all' imminente arrivo in Atene di S. M. il Re Lodovico di Baviera, sono, a quanto abbiamo potuto rilevare in buon luogo, affatto prive di fondamento.

« Il posto di Vescovo, vacante in Santorino, fu conferito da S. M. il Re al segretario del Sinodo, signor Mathà, la cui consacrazione ecclesiastica seguirà domani.

« Com' è naturale, nelle attuali circostanze provvisorie, l' attività del Ministero si ristringe al disbrigo degli affari correnti. Nullameno fu presentato alle Camere il rendiconto dell' anno 1858, tante volte categoricamente richiesto dal Parlamento.

« I commercianti greci, domiciliati all' estero, seguitano a largire delle somme più o meno considerevoli in favore degl' Istituti pubblici ellenici. Anche recentemente il console greco in Pietroburgo inviò alla Società archeologica l' importo di 500 franchi, colla promessa di contribuire un' ugual somma regolarmente ogni anno, pegli scopi della Società medesima.

« Ad una interpellanza del deputato d' Idra, in riguardo all' abolizione del dazio d' importazione dei cereali, il Ministero non diede finora alcuna risposta. Nel paese vi è scarsezza di grani, per cui il pane seguita a sostenersi caro. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

Le ultime tornate del Parlamento furono d' importanza tutt' affatto locale. Nella tornata della Camera de' comuni dell' 8 maggio, furono fatte al Governo alcune interpellanze, delle quali crediamo dover fare menzione:

« Lord *Burghley* domanda al ministro degli affari esterni se, in conseguenza di rappresentanze fatte dal Governo di S. M., il Governo russo abbia dato promessa ed assicurazione che le sepolture degli uffiziali e soldati dell' esercito inglese, seppelliti in Crimea, saranno quindinnanzi protette e rispettate.

« Lord *John Russell* risponde che alcune rappresentanze furono fatte su questo punto alla Russia in gennaio, marzo ed aprile; e che il Governo dell' Impero moscovita promise di fare un' inchiesta severa e rigorosa. Dichiarò essere suo grandissimo desiderio di mantenere quelle sepolture in uno stato conveniente e decente; ma che codesta cosa presentava qualche difficoltà, essendo le sepolture sparse in parecchi luoghi. Il Governo della Regina avvertì il console di Odessa perchè invigilasse al mantenimento di quelle sepolture, e gli assegnò a questo scopo 100 lire di sterlini all' anno.

« Lord *Churchill* domanda al ministro delle colonie s' egli abbia ricevuto ragguagli uffiziali intorno a disordini che, come si dice, accaddero nella Nuova Zelanda, tra alcune tribù indigene, per una terra contrastata; se sia vero che, a cagione di quelle risse, il capitano Murray, comandante un distaccamento del 65.º reggimento d' infanteria, abbia proclamato la legge marziale; e se il vascello di S. M. il *Niger*, abbia lasciato Auckland per recarsi, con rinforzi considerevoli, sul sito della lotta. Avvi egli argomento di credere che non succederanno disordini in tutta l' isola?

« Il sig. *Fortescue* dice che il governatore della colonia si recò a New-Plymouth con un forte distaccamento di truppe, ed ha operato vigorosamente, in proporzione alle difficoltà; ma egli ha ogni argomento di credere che la tranquillità sarà quanto prima ristabilita. »

FRANCIA.

Parigi 9 maggio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha visitato ieri, 8, il Palazzo dell' Istituto. S. M, accompagnata da S. E. il ministro di Stato, dal sig. Mérimée, senatore, e dal colonnello di Toulongeon, uno de' suoi aiutanti di campo, giunse a quattro ore, e fu ricevuta da S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, e da' sigg. Haussmann, prefetto della Senna, e Gilbert, presidente dell' Istituto. Erano presenti: i sigg. Caristie, Hittorff, Garcin di Tassy e Wallon, membri della Giunta centrale; i sigg. Chasles, Franck e Halévy, membri della Presidenza. Il procuratore generale Dupin era stato sollecito di unirsi a' suoi colleghi. L' Imperatore ha successivamente percorso le varie sale dell' Istituto; e nella Biblioteca, dove il sig. Landresse, bibliotecario, ebbe l' onore d' essergli presentato, S. M. esaminò i disegni fatti pel ristauro del Palazzo. L' Imperatore, dopo di aver discusso il lavoro del sig. Le Bas, architetto, ed udito le osservazioni, che gli furono sottoposte, propose ei medesimo un disegno, che parve ottenere tutt' i suffragii, e del quale il prefetto della Senna debbe fare un severo studio. S. M. ha visitato dipoi la Biblioteca Mazarina, ove trovò il sig. Silvestro di Sacy, amministratore, e tutti gli addetti allo Stabilimento. A cinque ore, l' Imperatore lasciava il Palazzo dell' Istituto, indirizzando alle persone, che gli stavano da presso, l' assicurazione dell' alta sua benevolenza. Codesta visita è un' arra dell' interesse, che S. M. sente per le lettere, per le scienze e per le arti, e della sua ferma volontà di conservare all' Istituto un Palazzo degno della grande nazione. »

La *Patrie* scrive: « Si assicura che, in conseguenza di ordini, dati dall'Amministrazione della guerra, le truppe destinate a formare il campo di Châlons saranno quivi adunate tra il 1° ed il 5 di giugno, e che il maresciallo Mac-Mahon, che ne ha il comando, giungerà al campo intorno a quell' epoca. »

Scrivono alla *Lombardia*, da Parigi, in data dell' 8 maggio: « Il Governo imperiale, se è lecito argomentare dall' articolo del *Constitutionnel* d' ieri, non ha nessuna buona disposizione a favorire, nelle attuali circostanze, della rivoluzione delle Due Sicilie. »

Altra del 10 maggio.

Il Conte di Persigny s' è imbarcato il 9 a Calais di ritorno a Londra. *(Lomb.)*

Il bar. Budberg è partito da Parigi, dopo aver visitate le cose più notevoli della città. Poco prima di mettersi in viaggio, ebbe un abboccamento col ministro Thouvenel. *(Idem.)*

È voce che l' Imperatrice Eugenia de' Francesi sia in istato di gravidanza tanto avanzato, da poter essere tra pochi giorni annunziato ufficialmente. *(Idem.)*

Il *Journal de Geneve* pubblica la seguente notizia: « Il Principe Napoleone è tornato a Parigi dalla sua gita a Ginevra. La Principessa Clotilde è in istato interessante. »

Il generale Oudinot smentisce la voce corsa che gli attribuiva l' intenzione di servire nell' esercito del Santo Padre.

GERMANIA.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha la seguente relazione del 5 maggio da Cassel: « In principio della ventura settimana comparirà la nuova Costituzione. Essa ha la data del 1.º maggio, ed entrerà in attività col 1.º di luglio. In questa nuova Costituzione sono state comprese tutte le proposte, fatte dagli Stati, come l' inviato assiano ha recentemente dichiarato alla Dieta. »

La Camera dei deputati di Prussia chiuse il 4 di questo mese, come già si è annunziato, le discussioni sulla questione dello Schleswig, ammettendo ad unanimità (305 voti) la proposta seguente:

« La Camera dei deputati, nell' atto di trasmettere le prodotte petizioni al regio Governo dello Stato, manifesta la speranza che lo stesso, in unione ai confederati tedeschi, non mancherà di procacciare finalmente ai Ducati di Schleswig ed Holstein il pieno godimento dei loro troppo pregiudicati diritti. »

Il *deputato di Blankenburg* dichiarò dover sapere la Germania e l' Europa che la Prussia non seguirà una politica alla Cavour, ed invitò il ministro a dichiararsi francamente colle parole seguenti: « Io domando, lo sa questa Camera, lo sa il paese, lo sa l' Europa, se il Governo vuole andar d' accordo colla politica dei deputati di Carlowitz e di Vincke, o se ritiene come morta la Dieta, o se vuole cacciar fuori l'Austria dalla Confederazione, o se anzi chiede, come il deputato di Puttkammer, che s' impugni la spada per mandare ad effetto una tale politica. Mantenendo questo silenzio, andiamo incontro ad un grande pericolo (a sinistra: *Bravo!*) L' Austria non è ella dunque un nostro confederato di fatto, più che non lo sia l' Inghilterra? Il deputato di Vincke ha di recente ripreso il deputato Reichensperger perchè aveva emesso dichiarazioni insultanti per l' Inghilterra. Non doveva io dunque riprendere egualmente il deputato di Vincke per aver parlato alla sua maniera dell' Austria. »

La replica del *ministro bar. di Schleinitz* è del seguente tenore: « Per evitare sinistre interpretazioni, e tener dietro alla provocazione del precedente oratore, voler egli dichiarare che il Governo non divide, in faccia all' Assemblea federale, le vedute del deputato d' Aquisgrana (di Vincke); che il Governo riguarda come esistente, non solo di fatto, ma di diritto, l' organo della Confederazione germanica; che la tendenza della politica del Governo si è già abbastanza manifestata colle dichiarazioni fatte sinora. » E verso la fine il *signor de Schleinitz* dichiarò: « Essere egli stato interpellato da due parti sopra una lega esistente od eventuale coll' Austria; tale lega non sussistere. Del resto, non potere il Governo ammettere la massima di dichiararsi qui così all' improvviso sulle questioni più importanti e perfino sopra eventuali decisioni. »

In un rapporto annuale, prodotto pel 1859 dal Collegio per l' economia del paese, il Collegio stesso manifesta la persuasione che, se le complicazioni politiche non si sciolgono presto, e non si rileva il credito generale nel mondo degli affari, un numero di possidenti, particolarmente nelle Provincie orientali, perderà i proprii fondi. Viene proposto come rimedio di andare alla radice del male, dimostrando in un prospetto i debiti, che caricano tutto il possesso fondiario nello Stato, divisi per categorie. Altre proposte contemplano parziali modificazioni nel sistema delle lettere di pegno, osservando in tale proposito che un tale sistema manca intieramente nella Nuova Pomerania anteriore, e che l' ordinamento ipotecario in quel paese non è niente favorevole al credito del possesso fondiario. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Camera dei rappresentanti di Prussia discusse, nella sua sessione del 3 maggio, tre petizioni riguardanti lo Schleswig, tra le quali una era sottoscritta da moltissime persone ragguardevoli di Berlino. Un carteggio da quella capitale, nell' *Indépendance belge*, epiloga così la speciale quistione dello Schleswig, che diede motivo alle petizioni in discorso:

« La guerra del 1848 fra la Danimarca e l' Alemagna era stata provocata dall' intenzione, che il Governo danese manifestato aveva, di separare lo Schleswig dall' Holstein, e d' incorporare il primo di quei Ducati nel Regno di Danimarca. L' Alemagna sorse allora in favore dell' unione, che, in forza di antichissimi trattati, sussisteva fra l' Holstein e lo Schleswig. Col trattato di pace del 3 luglio 1850, fra la Prussia e la Danimarca, ognuna delle parti contraenti si riserbò i proprii diritti *ante bellum*. In conseguenza di negozia-

zioni seguite, nel 1851, fra la Prussia e l'Austria da una parte, e la Danimarca dall'altra, quest' ultima obbligavasi a rispettare le intenzioni, appalesate nei dispacci delle due Potenze, ed in ispecialità a non aggregare lo Schleswig ed a tutelare con lance eguale nel Ducato le due nazionalità alemanna e danese.

« Le ultime discussioni degli Stati dello Schleswig dimostrarono come quegli obblighi non sieno stati dalla Danimarca eseguiti. Tutti gli atti del Governo danese invece mirarono manifestamente a conculcare la nazionalità del Ducato. Inoltre, i diritti dello Schleswig furono lesi, anzi tutto dalla Costituzione dello Schleswig del 15 febbraio 1854, che non tenne conto alcuno dei diritti degli Stati, poi dalla Costituzione di tutta la Monarchia del 2 ottobre 1855, che non veniva punto sottoposta all' approvazione degli Stati del Ducato.

« In conseguenza della intimazione della Dieta germanica, del 6 novembre 1858, la Costituzione, emanata per tutta la Monarchia, fu sospesa per riguardo dell' Holstein ed al Lauemburgo, ma il pericolo dell' incorporazione dello Schleswig si fece in conseguenza di ciò naturalmente maggiore. In forza delle convenzioni del 1851 e del 1852, l' Alemagna ha il diritto di vegliare perchè sieno eseguiti gli obblighi assunti dalla Danimarca. »

Le petizioni, di cui è detto in principio, rappresentavano le cose sotto il punto di vista, svolto nel carteggio precedente. La Giunta, che le esaminò, propose che venissero passate al Governo, « eccitandolo ad esaminare esso pure se, e sino a qual punto, le condizioni, stabilite a riguardo dello Schleswig nelle convenzioni del 1851 e del 1852, fossero state eseguite, e di prendere le necessarie misure, affinchè, se mai non fossero state adempiute, non si frapponessero ulteriori ritardi al compimento loro, guarentito pur anco dalla Corona di Prussia. »

Queste conchiusioni non parvero sufficienti alla maggioranza, la quale per parte sua riteneva che avendo la Danimarca da già assai tempo mancato agli obblighi suoi, addossatisi nel 1851 e nel 1852, la Prussia dovesse ella pure alla sua volta abbandonarli, riferirsi allo *statu quo ante bellum*, e chiedere conseguentemente il puro e semplice ristabilimento della unione, fin da tempi remoti sussistita, fra' Ducati dello Schleswig e dell' Holstein. Il sig. di Carlowitz proponeva in questo senso una correzione, sostenuta dalla destra e dal centro destro, e la quale invitava premurosamente il Governo ad adoperare tutti gli sforzi suoi per procurare ai Ducati dello Schleswig e dell' Holstein il pieno possesso dei loro diritti guarentiti.

Il sig. di Blankenburg, a nome della opposizione feudale, vi annetteva una correzione di aggiunta, cioè che il Governo avesse a procurare quello, che il sig. di Carlowitz proponeva, *d' accordo co' suoi alleati alemanni.*

Le discussioni, incominciate il 3, non terminarono che nella sessione del 4, coll' approvazione delle due correzioni di Carlowitz e Blankenburg, seguita alla unanimità, cioè con 305 suffragi. (*V. sopra.*) (*Mess. Tir.*)

Il *Giornale di Dresda* scrive: « Viene scritto da Berlino alla *Gazzetta costituzionale*, che ha fatto impressione la improvvisa partenza da Berlino degli ambasciatori di Sassonia e di Annover. Ambedue avrebbero chiesto dichiarazioni sulle discussioni, relative all' Assia elettorale, e non sarebbero rimasti sodisfatti della risposta. Siccome sembra che questo seme germogli anche in altri giornali, così non vogliamo tralasciare di esporre come stia la faccenda. Questo nostro ambasciatore si è recato a Lipsia per assistere alle nozze di sua nipote nel vicino castello di Dolkau (quasi sul territorio prussiano), e farà al più presto ritorno a Berlino. All' incontro, l' inviato annoverese, il quale per ordinario abbandona Berlino in estate, fu obbligato, da un tristo avvenimento famigliare, a partire più presto. Noi ignoriamo se quest' ultimo sia stato incaricato di chiedere dichiarazioni sulla questione assiana; ma, per ciò che concerne all' ambasciatore sassone, possiamo assicurare che non si è trovato nel caso di abbisognare di una dichiarazione sulle discussioni avvenute alla Camera in proposito dell' Assia elettorale, e quindi non fu assolutamente al caso di riferire qualsiasi risposta. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*: « Da persone venute dal Granducato di Posen avemmo sicure notizie di quel paese, giusta le quali, da poco si sarebbe manifestato nella popolazione polacca uno straordinario movimento. Come il solito, la nobiltà è alla testa dell' agitazione. Sotto il pretesto di feste, si osservano frequenti convegni di signori, sia in città e sia nei loro possedimenti. In questi non di rado hanno luogo segreti colloquii, a tavola non mancano i brindisi polacchi; le signore s' adornano de' colori del Regno, e qua e là si spargono importanti notizie tra il popolo della campagna: in breve, è certo che i Polacchi aspettano da Luigi Napoleone il compimento delle loro nazionali speranze. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 maggio.

Ieri mattina ebbe luogo sul Glacis della Josephstadt una parata militare, alla quale prese parte tutta la guarnigione e le truppe dei dintorni, sotto il comando del generale di artiglieria principe di Schwarzenberg, in piena tenuta di campo, e in 4 corpi.

Alle 10 S. M. montò a cavallo alla Bellaria. Lo seguivano i signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Massimiliano d'Este e Rainieri, il Duca di Modena e il Granduca Carlo di Toscana. Nel seguito di S. M. l'Imperatore, si trovavano, oltre tutti gli aiutanti-generali di S. M., gran numero di generali e d'ufficiali di stato maggiore e superiori, fra' quali i signori marescialli Hess e Wratislaw, il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, il conte Schlick, il conte Clam, e molti altri. S. M. l'Imperatrice era sulla piazza degli esercizii in *phaëton*. Giunta S. M. sulla piazza, fu intonato l'inno nazionale, dopo il quale incominciò la rivista, e quindi le truppe difilarono dinanzi S. M. l'Imperatore.

Una splendida giornata di primavera favorì tale rivista, a cui si trovava presente insolito numero di spettatori. Essa terminò a mezzodì. Fra l'artiglieria, v'era pure la batteria di prova dei cannoni rigati. Gli ufficiali d'artiglieria portavano già i nuovi *Czakò*, e le nuove giberne. Molti dei cavalli degli ufficiali portavano la nuova forma di gualdrappa. (*O. T.*)

Trieste 14 maggio.

S. A. R. il Duca di Brabante, Principe ereditario del Belgio giunse a Trieste, questa mane alle ore 8 3/4, procedente dalla Dalmazia, a bordo dell'I. R. piroscafo *Principe Eugenio*. Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'eccelsa sua Consorte, Arciduchessa Carlotta, erano mossi incontro all'augusto viaggiatore, loro cognato e fratello, a bordo dell'*iacht* imperiale *Fantasia*. L'eccelso Principe prese stanza alla *Villa Lazzarovich*, di spettanza del signor Arciduca Ferdinando.

Regno di Sardegna.

Un articolo dell'*Unione* osserva: « Non l'Europa, ma la Francia sola vede con diffidenza l'ingrandimento del Piemonte, e da ciò gli sterminati maneggi, contro i quali dobbiamo combattere. Dopo la conclusione della pace di Villafranca, i buoni uffizii dell'Inghilterra ci hanno giovato più che gl'intrighi della Francia, e probabilmente l'annessione dell'Italia centrale sarebbe stata impossibile senza l'appoggio morale dell'Inghilterra. Noi non attaccheremo l'Austria nel Veneto, ma dobbiamo armarci contro il suo intervento nella lotta, che avremo certo a sostenere contro Roma e Napoli. La politica di Cavour intende soffermarsi, anzichè procedere innanzi in Italia. » Secondo una lettera da Torino nella *Gazzetta di Milano* il Governo napoletano avrebbe dichiarato all'inglese che le truppe napoletane si unirebbero alle pontificie, quando avesse luogo la spedizione di Garibaldi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha quanto segue, in data di Napoli 7 corrente:

« A quanto abbiamo iteratamente detto sulla perfetta tranquillità ripristinata in Palermo e suoi dintorni, godiamo ora aggiungere che lo stato di assedio, in cui era stata posta la detta città, venne tolto con ordinanza del 3 di questo mese, emanata dal Comando delle armi di quella Provincia, onde ogni cosa è colà tornata nel primitivo stato normale.

« Nella sera del 26 volgente, verso le ore 2, un forte scossa di tremuoto obbligava tutti gli abitanti di Spinazzola ad uscire dalle loro abitazioni, in cui rientrarono al sorger dell'aurora del giorno seguente. Per la Dio mercè, niun danno si verificava. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 maggio.

Il foglio *Neueste Nachrichten* reca un telegramma comunicatogli da fonte autentica, ch'è del seguente tenore:

« Napoli 12 maggio.

« Garibaldi si è ieri sbarcato a Marsala, vivamente combattuto dal navilio di guerra napoletano. Piroscafi inglesi interruppero il combattimento navale, sotto pretesto di pigliare a bordo degli ufficiali inglesi. Lo sbarco riuscì. In questo momento le truppe combattono contro i volontarii. » (*O. T.*)

Roma 8 maggio.

Il generale Lamoricière concentra le sue truppe a Gubbio. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Il Re di Napoli ha sottoscritto un milione pel prestito romano. (*FF. di V.*)

Roma 8 maggio.

Lamoricière continua a concentrare le truppe del Papa in Gubbio. Si assicura che il generale Allegrini, comandante delle truppe in Ancona, è stato collocato a riposo. (*Diritto.*)

Londra 12 maggio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò che l'esecuzione delle fortificazioni di St-Pierre per parte della Francia non costituisce alcuna violazione di trattato. Le trattative riguardo alle peschagioni in Terranuova (soggiuose) saranno terminate fra breve in modo sodisfacente. L'Inghilterra espresse occasionalmente al Gabinetto francese il desiderio che i distretti neutralizzati della Savoia non vengano occupati militarmente, finchè non sia regolata la questione della cessione. Disse quindi non potersi comunicare nulla di più recente. (*FF. di V.*)

Londra 12 maggio.

Il *Times* d'oggi dice: « Le simpatie dell'Inghilterra per la Sicilia si fondano sulla ricordanza della breve relazione, ch'esistette fra entrambe. Desideriamo a Napoli un miglior Governo o il distacco della Sicilia; se accadesse qualche cosa di peggio, ciò sarebbe un nuovo pretesto ad un intervento della Francia o dell'Austria. » (*FF. di V.*)

Parigi 11 maggio.

Questa mattina ebbe luogo il solenne ingresso a Madrid dell'esercito d'Africa, in mezzo a manifestazioni entusiastiche della popolazione. S. M. la Regina visitò il campo delle truppe, le fece sfilare e poscia ritornò ad Aranjuez. (*FF. di V.*)

Parigi 11 maggio.

Secondo il *Constitutionnel*, il Conte di Montemolin e suo fratello sono arrivati a Cette. Il Governo spagnuolo ha intenzione di pubblicare la rinuncia dei Principi, la quale si trova nelle sue mani. (*FF. di V.*)

Parigi 13 maggio.

Si legge nel *Moniteur de la Flotte*: « Si annunzia che la squadra del Mediterraneo ebbe ordine di rientrare nel porto di Tolone per partire quindi con una missione per una destinazione più lontana, ma ch'è ancora ignorata. Tuttavia è lecito supporre che, se la squadra non è destinata per le coste della Sicilia, potrebbe recarsi ad incrociare nei mari del Levante, ove si è prodotta di recente un'agitazione politica e religiosa, che potrà bene rendere necessario, in un tempo abbastanza vicino, l'intervento delle Potenze dell'Occidente. » (*Diritto.*)

Francoforte 12 maggio.

La Camera dei deputati ha respinto ieri la proposta d'indignazione contro il sig. di Borries, e accolse col massimo plauso la dichiarazione del presidente, che qualunque tentativo d'alleanza anti-tedesca è un tradimento verso la patria. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 60
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 35
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 11 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	520 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	513 —

Borsa di Londra dell'11 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 3/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2770-P.

I. R. LUOGOTENENZA DI VENEZIA.

Primo Editto di Citazione.

Assenti dalla Monarchia gl'individui nominati nell'Elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno della inserzione del presente primo Editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che, in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia, 3 maggio 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG

Della Provincia di Verona.

1 Donaggio Ormida, sacerdote, di Verona
2 Fontana Eleuterio, mercante, di Caprino
3 Marchi Cesare, farmacista, di Montecchia
4 Garzetta Giuseppe, possidente, di Montecchia
5 Donà Luigi, possidente, di Montecchia
6 Bressan Emilio, farmacista, di Montecchia
7 Patuzzi Michele, farmac., d'Isola della Scala
8 Zenari Alessandro, possidente, di Mizzole
9 Lucchi Girolamo, farmacista, di Correzzo
10 Ferzi dott. Carlo, dottor in legge, di Legnago
11 Celeri dott. Pietro, ingegnere, di Legnago
12 Chinaglia Michelangelo, studente, di Villabartolommea
13 Bressan Ermenegildo, farmacista, di Pressana
14 Pini Luigi, possidente, di Cologna
15 Bacco Francesco, gioielliere, di Verona
16 Segala Antonio, possidente, di Legnago
17 Pizzolari Alessandro, negoziante, di Legnago
18 Zago Luigi, orefice, di Verona
19 Da Riva Giuseppe, possidente, di Verona
20 Sartori Goffredo, possidente, di Verona
21 Biasi Antonio, possidente, di Verona
22 Riter Giuseppe, possidente, di Verona
23 Da Persico Luigi, possidente, di Verona
24 Da Persico co. Carlo, studente, di Verona
25 Zamboni Enrico, possidente, di Verona
26 Murari Brà Girolamo, possidente, di Verona
27 Sparavieri co. Antonio, possid., di Verona
28 Giuliari co. Eriprando, possidente, di Verona
29 Noris Pietro, ingegnere, di Verona
30 Bagolini Giovanni, possidente, di Verona
31 Pratelli Luigi, cambista, di Verona
32 Pretti Luigi, negoziante, di Verona
33 Emaldi Antonio, orologiaio, di Verona
34 Tescari Ferdinando, farmacista, di Verona
35 Sagramoso nob. Gio. Battista, ing., di Verona
36 Ruffoni Francesco, studente, di Verona
37 Pellegrini co. Almerico, possidente, di Verona
38 Gazzola co. Gio. Battista, poss. di Verona
39 Gazzola co. Carlo, studente, di Verona
40 Cattarinetti Giuseppe, possidente, di Verona
41 Barbesi Gaetano, agente, di Verona
42 Bertani Gaetano, possidente, di Verona
43 Da Prato nob. Silvio, studente, di Verona
44 Tebaldi Augusto, medico, di Verona
45 Aleardi Aleardo, dott. in legge, di Verona
46 Camozzini Francesco, studente, di Verona
47 Armani Giacomo, farmacista, di Verona
48 Libera Ernesto, ingegnere, di Verona
49 Fanaiser Fidenzio, farmacista, di Verona
50 Abati Giuseppe, civile, di Verona
51 Signori Francesco, civile, di Verona
52 Bobio Alessandro, possidente, di Verona
53 Sartori Emilio, civile, di Verona
54 Gaiter dott. Giulio, medico, di Verona

Della Provincia di Belluno.

55 Occofer Giovanni, possidente, di Belluno
56 Bettio Giovanni Filippo, possid., di Mel
57 Grini nob. Luigi, capitalista, di Belluno
58 Miari nob. Marcello, civile, di Belluno
59 Zuppani nob. dott. Nicolò, ingeg., di Belluno
60 Milanesi Francesco, studente, di Belluno
61 Pagani nob. Giovanni, studente, di Belluno
62 Miari nob. Cesare, studente, di Belluno
63 Bertoldi nob. Giovanni, studente, di Belluno
64 Doglioni nob. Benedetto, stud., di Belluno
65 Miari nob. Andrea, civile, di Belluno
66 Pagani nob. Pietro, civile, di Belluno
67 Pagani nob. Virgilio, studente, di Belluno
68 Doglioni nob. Giovanni Battista, civile, di Belluno
69 Miari nob. Giacomo, studente, di Belluno.
70 Bertoldi nob. Bartolommeo, studente, di Belluno
71 Zasso Giuseppe, possidente, di Agordo
72 Co. Sanfermo dott. Rocco, medico, di Agordo
73 Testolini Giovanni, studente, di S. Giustina di Feltre
74 Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente, di Feltre
75 Zasio nob. Lucio, possidente, di Feltre
76 Bacchetti Giovanni, possidente, di Alano
77 Bianco Vittorino, possidente, di Feltre
78 Zannettelli nob. Carlo, civile, di Feltre
79 Zannettelli nob. Giuseppe, civile, di Feltre
80 Zannettelli nob. Angelo, scrittore privato, di Feltre
81 Mezzan nob. Lucio, civile, di Feltre
82 Mezzan nob. Nicola, civile, di Feltre
83 Dal Vesco dott. Alessandro, medico, di Feltre
84 Guernieri Giuseppe, civile, di Feltre
85 Rossi dott. Girolamo, dott. in legge, di Feltre
86 Arboit Don Angelo Maria, curato, di Arsiè
87 Olivo Don Luigi, parr. di Mellame (in Arsiè)
88 Fagherazzi dott. Pietro, medico, di Longarone
89 Dal Molin dott. Bartolommeo, prat. di avvoc., di Longarone

Della Provincia di Udine.

90 Caratti nob. Adamo, possidente, di Udine
91 Gennari Giuseppe, possid., di Udine
92 Tuzzi Domenico, possid., di Udine
93 Tuzzi Eugenio, possidente, di Udine
94 Gasse Giuseppe, possid., di Palma
95 Bernardinis Antonio, possid., di Palma
96 Fossati Emilio, possidente, di Pordenone
97 Damiani Giovanni, possidente, di Pordenone
98 Montereale Co. Giacomo, poss., di Pordenone
99 Stella Antonio, negoziante, di Pordenone
100 Del Fabro Andrea, possid., di Udine
101 Pinzani dott. Francesco, possid., di Udine
102 De Checco Gio. Batt., possid., di Udine
103 Angeli Ermano, negoziante, di Udine
104 Ferro Bernardino, studente, di Udine
105 De Girolami Antonio, agente, di Udine
106 Asquini nob. Giuseppe, possid., di Udine
107 Romano-Cicogna Angelo, possid., di Udine
108 Buttazzoni Luigi, studente, di S. Daniele
109 Carnier Odoardo, farmacista, di S. Daniele
110 Arigoni Cesare, civile, di S. Daniele
111 Asquini Francesco, legale, di S. Daniele
112 Cargnetuldi Luigi, civile, di S. Daniele
113 Cimoni dott. Teobaldo, poss., di S. Daniele
114 Griffaldi Giovanni, orefice, di S. Daniele
115 Monaco Co. Pietro, possid., di Spilimbergo
116 Del Fabbro Gio. Batt., studente, di Moggio
117 Del Fabbro Zeffiro, studente, di Moggio
118 Bisconti ni dott. Giuseppe, notaio, di Sacile
119 Sartori Felice, commerciante, di Sacile
120 Ricchieri nob. Pompeo, studente, di Pordenone.
121 Porcia co. Giuseppe, possidente, di Azzano
122 Barnaba Barnaba, possid., di Gemona
123 Parnaba Valentino Domenico, possidente, di Gemona
124 Corner Lorenzo, possidente di Gemona
125 Piccoli dott. Antonio, poss., di Cividale.
126 Venier dott. Luigi, poss., di Cividale
127 Antonini Antonio, poss., di Maniago
128 Cossettini Giacomo, studente, di Maniago

Della Provincia di Venezia.

129 Vimercati nob. Emilio, civile, di Venezia
130 Michieli nob. Tommaso, poss., di Venezia
131 Cuniali Edoardo. negoziante, di Venezia
132 Paulucci Giovanni, faccendiere, di Venezia
133 Novello dott. Pietro, legale, di Venezia
134 Cornoldi Cesare, possidente, di Venezia
135 Beaciani Comincioli Paolo, poss., di Venezia
136 Rossi Giulio, studente, di Vicenza (domiciliato a Venezia)
137 Ferracina Ferdinando fu Bernardino, di Venezia
138 Coen Samuele, negoziante, di Venezia
139 Tergolina Alessandro, civile, di Venezia
140 Zen co. Alessandro, poss., di Venezia
141 Balbi Valier nob. Alberto, poss., di Venezia
142 Bernardi Giovanni, ingegnere, di Venezia
143 Benvenuti dott. Adolfo, maestro di musica, di Venezia
144 Giustinian nob. Gio. Battista, poss., di Venezia
145 Elisabetta contessa Michiel Giustinian, poss., di Venezia
146 Correr co. Pietro, possidente, di Venezia
147 Lattes Giuseppe, studente, di Venezia
148 Gattinoni Federico, ingegnere, di Venezia
149 Porri Angelo, imprenditore, di Venezia
150 Uziel Enrico, studente, di Venezia
151 Fassetta Antonio, possidente, di Venezia
152 Perini Giovanni, civile, di Venezia
153 Clapiz Alessandro, possidente, di Venezia
154 Lorigiola Nicolò, agente, di Venezia
155 Cicogna nob. Rainieri, studente, di Venezia
156 Galanti Antonio, civile, di Venezia
157 Corinna Giuseppe, civile, di Venezia
158 Costantini Fortunato, civile, di Venezia
159 Canal nob. Federico, civile, di Venezia
160 Gera Giacomo, civile, di Venezia
161 Paiziera Federico, civile, di Venezia
162 Bonlini nob. Pietro, negoziante, di Venezia
163 Bonlini nob. Alessandro, negoz. di Venezia
164 Dal Moro Tommaso, agente, di Murano
165 Tureato Luigi, farmacista di Chioggia
166 Zinelli Carlo, farmacista, di Dolo
167 Verga Giuseppe, possidente, di Dolo
168 Vendramini Cesare, possidente, di Mestre
169 Mazzetti Giuseppe, possidente, di Mestre
170 Scabello Ferdinando, possidente, di Salzano
171 Del Prà Gajo, possidente, di Portogruaro
172 Cicogna Emanuele, civile, di Portogruaro
173 Marchesin Antonio, possid., di Portogruaro
174 Benvenuti Dott. Bartolommeo Avv., di Venezia
175 Michiel Girolamo, possidente, di Venezia
176 Comello Angelo, possidente, di Venezia
177 Riva Luigi, possidente, di Portogruaro
178 Perulli Aristide, possidente, di Portogruaro
179 Dal Fabbro Antonio, poss., di Portogruaro
180 Zamboni Giuseppe, poss., di Portogruaro
181 Stefanon Giuseppe, poss., di Portogruaro
182 Gobbato Angelo, possidente, di Portogruaro
183 Falconer Antonio, possidente, di Portogruaro
184 Scarpa Pietro, possidente, di Portogruaro
185 Trentin Marco, possidente, di S. Donà
186 Camin Luigi, possidente, di S. Donà
187 Lombardini Dott. Carlo, legale, di Venezia
188 Lattes Elia, studente, di Venezia
189 Breana Guglielmo, segretario privato, di Ven.

Della Provincia di Padova.

190 Bertolini Bar. Luigi, studente, di Padova
191 Piovene Godi Pietro Francesco, studente, di Padova
192 Grigoletto Giuseppe, possidente, di Padova
193 Plattis nob. Girolamo, possidente, di Padova
194 Fogaroli Giuseppe, studente, di Padova
195 Lorigiola dott. Gualtiero, medico, di Padova
196 Montalti Leone, possidente, di Padova.
197 Avogaro nob. degli Azzoni Rizzolino, possidente, di Padova
198 Candeo Emilio, possidente, di Padova
199 Gaudio Francesco, studente, di Padova
200 Olivieri Eugenio, possidente, di Padova

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio. — È arrivato da Odessa il brig. greco *Metamorfosi*, cap. Inglessi, con avena per Rocca; altri legni erano in vista.

Continuò poca attività negli affari; pegli olii ancor più alte pretese, ed alcuna rivendita si faceva in quelli di Dalmazia. Pochissimi gli affari de' coloniali, di cui si aspetta, anche pei caffè, l' esito dell' incanto, che si farà lunedì prossimo, dei sacchi 1700 circa avareati. Permutavansi granoni pronti in obbligazioni di frumenti: i primi in ragione di lire 13.50, questi a l. 15.50, e per le solite consegne di novembre e dicembre.

Le valute d' oro ebbero una domanda da 4.55 a 4.50 di dis., in confronto dell' abusivo; le Banconote furono un poco più offerte a 75 7/8, come il Prestito 1859 da 60 1/8 a 60, nè citavansi molti affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Adria 13 maggio. — Ribasso in tutti i cereali all' odierno nostro mercato. Inazione assoluta nei frumenti, reggendo nominali i prezzi da l. 19 a 20. Meschini dettagli di frumentoni per consumo da lire 15.50 a 16. Riso novare e da l. 35 a 38, cinese da l. 33 a 35. Avene sempre abbandonate.

L' avvenuta bella stagione ed il caldo sopraggiunto, nel mentre han migliorato l' andamento delle campagne, facilita il termine delle semine dei frumentoni.

Mercato di LEGNAGO del 12 maggio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	— —	8 32	— —
Frumentone	»	7 04	7 12	7 20
Riso nostrano	»	12 48	13 60	14 72
» bolognese	»	12 48	13 76	14 72
» cinese	»	10 88	11 76	12 48
Segala	»	— —	4 96	— —
Avena	»	— —	3 52	— —
Fagiuoli in gen.	»	— —	5 92	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 maggio

Arrivati da Verona i signori: Rendelsham, lord - Chenles H. J., rever. - Barker Giorgio, W., poss. tutti tre ingl., all' Europa. — Davisson Igler - Wenthworth Gio., ambi poss. di Boston - Weiss Rodolfo, poss. bav., tutti tre da Danieli. — Rudnig Gio. - Scoville Samuele - Stowr Federico, tutti tre poss. amer., al S. Marco. — *Da Padova*: Cortes Gio., poss. di Madrid, da Danieli. — *Da Mestre*: Lechmer Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: Amelineau Ernesto, poss. ai Nantes, all' Europa. — *Da Milano*: Barker Aless., possid. ingl., all' Europa. — Dixon Enrico, cap. - Jones Domenico, uff. - Munro Roberto, magg., tutti tre ingl., da Danieli. — Moresco Gio. Giacomo, negoz. franc. - Bocca Enrico, propr. belgio, ambi all' Italia. — Howes B. W., possid. americ., al Ristoratore S. Gallo.

Partiti per Trieste i signori: Charrin Rennis, neg. di Lione. — Dawidowsky Carlo, possid. russo. — Magnan, cap. di Marsiglia. — *Per Milano*: Elliot James - Mulfart Elia, ambi poss. amer. — Caldwell Gio., poss. di Filadelfia. — Spang Carlo, possid. di Boston. — Beaumont, cap. ingl. — Buascer W. J., poss. di N. Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio	Arrivati	565
	Partiti	371

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio. — Bragian Gius. di Pasquale, d' anni 2 mesi 5. — Bevilacqua Spiridione fu Bernardo, di 35, lavorante nel R. Arsenale. — Girardini Gius. fu Bortolo, d' anni 39 mesi 10, macellaio. — Merelli Paola fu Alvise, di 83, povera. — Rosselli Luigia fu Antonio, di 56, industriante. — Totale, N. 5.

Nel giorno 10 maggio. — Cordella Lucia di Gio. Batt., d' anni 1 mesi 2. — Cucarollo-Gritti Marianna fu Francesco, di 16, sarta. — Giraldello Eugenio, fra Eugenio da Toara fu Angelo, di 24, monaco francescano. — Roi Perina fu Pietro, di 73, civile. — Salvagno Nicolò fu Felice, di 53, calzolaio. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucresia Borgia*, del Donizetti. Dopo la seconda parte dell' opera, il ballo grande: *Otello*, del Sipelli. — Alle ore 9.

Col giorno d' oggi, 15 maggio, incomincia un nuovo abbonamento di N. 12 rappresentazioni, nelle quali si daranno altre due opere ed un ballo, oltre agli spettacoli d' opera e ballo in corso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Lasa. — *Le Turche al bagno.* — *Euticchio e Sinforosa.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Console a Funchal, nell' isola di Madera. Onorificenze. Nominazioni. Il nuovo Podestà di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: la* Presse *sulla spedizione di Garibaldi; l'* Ost-Deutsche Post *sull' argomento medesimo; scambio di dispacci tra la Francia e la Sardegna; difficoltà nella circoscrizione de' nuovi confini; speranze di Cavour; discussioni della Camera prussiana sulla questione dello Schleswig; un articolo del* Times *ad esse relativo; un altro della* Gazzetta Prussiana *sull' opuscolo* La Coalition. — Impero d' Austria; *udienze imperiali. S. A. R. la Duchessa di Modena. Onore declinato. Rettificazione. Ampliamento di Vienna. Partenza. Illustri personaggi a Trieste.* — Stato Pontificio; *offerte al Santo Padre. Ancora il sig. di Corcelles; Lamoricière. Volontarii. Giunta ministeriale a Ravenna.* — Regno di Sardegna; *Camera. Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro. Protesta della Russia contro l' impresa di Garibaldi. Altra protesta della Società Rubattino. Istruzioni al comandante della squadra russa nel Mediterraneo. Propaganda francese. Debito del Governo, secondo il* Diritto. *Lagnanze contro gli elettori di Firenze e Bologna. La squadra sarda. Disastro.* — Regno delle Due Sicilie; *voci d' amnistia; prestito; vendita de' beni dei luoghi pii. La Sicilia.* — Impero Russo; *leva straordinaria.* — Impero Ottomano; *Omer pascià; inquisizione su' fatti di Pasqua.* — Regno di Grecia; *mutamento nel Ministero; eccelsi viaggiatori: Vescovo di Santorino; rendiconto del 1858; largizioni; interpellanze; scarsezza di grani.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni dell' 8.* — Francia; *l' Imperatore all' Istituto. Il campo di Châlons. Contegno del Governo. Notizie d' alti personaggi.* — Germania; *la nuova Costituzione dell' Assia elettorale. Questione dello Schleswig. Dichiarazioni. Agitazione nella Polonia prussiana.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 maggio - 6 a.	336''', 14	14°, 3	12°, 3	—	Sereno	N. N. E.		
2 p.	336, 21	17, 1	13 9	—	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 9°
10 p.	336 20	14 4	13 6	—	Sereno	N. N. O.		6 pom. 8

Dalle 6 a. del 14 maggio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 19°, 0
» min. 14°, 0
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

201 Fantoni Stefano, possidente, di Padova
202 Panziera Dott. Alfonso, legale, di Padova
203 Fuga Dott. Luigi, medico, di Padova
204 Panzoni Dott. Lodovico, medico, di Padova
205 Bianchessi Dott. Annibale, medico, di Padova
206 Faccioli Emilio, agente, di Padova
207 Tonietto Domenico, possidente, di Padova
208 Di Porcia Co. di Brugnera, poss. di Padova
209 Meneghini Dott. Andrea, legale, di Padova
210 Calvi Dott. Andrea, ingegnere, di Padova
211 Pedrazza Giacomo, possidente, di Padova
212 Cerato Dott. Carlo, farmacista, di Padova
213 Fiorioli Dott. Eusebio, possidente, di Padova
214 Bertolini Antonio Adolfo, possid., di Carrara
215 Polcastro Contessa Caterina, poss., di Padova
216 Busetto Girolamo, studente, di Villafranca
217 Noale Antonio, possidente, di Teolo
218 Sertorio Silvio, possidente, di Abano
219 Torresini Dott. Michelangelo, medico, di Piazzola
220 Gazzetta Dott. Sante, medico, di Torreglia
221 Monselesan Dott. Gaetano, medico, di Monselice
222 Pironese Felice, possidente, di Este
223 Menato Sante, possidente, di Este
224 Fabris Luigi, possidente, di Cittadella
225 Tombolon Baldassare, poss., di Cittadella
226 Sfriso Giuseppe, benestante, di Montagnana
227 Cisco Girolamo, possidente, di Montagnana
228 Schiesari Vincenzo, studente, di Conselve
229 Trivellato Giovanni, possidente, di Conselve

Della Provincia di Treviso

230 Bis Antonio, scrittore privato, di Treviso
231 Biffis Pietro, studente, di Treviso
232 Eccheli, Co. Giovanni, possidente, di Treviso
233 Eccheli Co. Carlo, studente, di Treviso
234 Forcellini Luigi, possidente, di Treviso
235 Fautario Gio. Battista, possidente, di Treviso
236 Ferro Giacomo, agente, di Treviso
237 Fortunato Luigi, negoziante, di Treviso
238 Rinaldi Nob. Annibale, civile, di Treviso
239 Rinaldi Nob. Galeazzo, civile, di Treviso
240 Spegazzini Ferdinando, Dott. in Matematica, di Treviso
241 Panigai Nob. Giuseppe, possidente, di Treviso
242 Masson Sante, negoziante, di Treviso
243 Dall'Acqua Giovanni, pizzicagnolo, di Treviso
244 Felissent Co. Carlo, possidente, di Treviso
245 Marieschi Antonio, civile, di Treviso
246 Tommasini Degna Nob. Gaetano, civile, di Treviso
247 Bomben Nob. Pietro, segretario consorziale, di Treviso
248 Adami Carlo, notaio, di Treviso
249 Saviane Marco, possidente, di Castelfranco.
250 Novello Cesare, studente, di Montebelluna
251 Tallandini Giovanni, civile, di Montebelluna
252 Policardi Giovanni, commerciante di Ceneda
253 Talamini Bernardo, possidente di Ceneda
254 De Zorzi Ippolito, studente, di Ceneda
255 Zucchero Vincenzo, possidente, di Ceneda
256 Sarcinelli nob. Benedetto, civile, di Ceneda
257 Dall'Oglio Osvaldo, possidente, di Ceneda
258 Cecolla nob. Francesco, civile, di Ceneda
259 Panella Carlo, civile, di Ceneda
260 Dal Bò Angelo, possidente, di Ceneda
261 Dal Bò Agostino, possidente, di Ceneda
262 Ciotti nob. Francesco possid., di Conegliano
263 Ciotti nob. Alfonso, possid., di Conegliano
264 Zandonella Ferdinando, possid., di Conegliano
265 Beltrame Francesco, laureando, di Conegliano
266 Bernardi Giovanni, prat. d'avv., di Conegliano
267 Geronazzo Gaetano, veterin., di Conegliano
268 Faggiotto Antonio, agente, di Oderzo
269 Babila Giandomenico, civile, di Oderzo
270 Lovadina Gio. Batt., studente di Oderzo
271 Sanson Gio. Battista, civile, di Oderzo
272 Bianchetti dott. Carlo, medico di Asolo
273 Scomarzetto Pacifico, farmacista, di Asolo

Della Provincia di Vicenza.

274 Fabrello Giovanni, possidente, di Vicenza
275 Fabrello Giuseppe, possidente, di Vicenza
276 Savardo Pietro, possidente, di Vicenza
277 Conti-Barbaran Co. Leopoldo, possidente, di Vicenza
278 Marchetti dott. Domenico, medico, di Vicenza
279 Salviati Antonio, possid., di Vicenza
280 Salviati Giovanni Maria, possid. di Vicenza
281 Mariotto Antonio, possidente, di Vicenza
282 Broglia dott. Antonio, medico, di Vicenza
283 Pradella Giuseppe, possidente, di Vicenza
284 Fontana nob. Giulio, civile, di Vicenza
285 Pasini dott. Valentino, giurecons., di Vicenza
286 Pasini Eleonoro, possidente, di Vicenza
287 Pilotto Angelo, possidente, di Vicenza
288 Bacco dott. Giuseppe, legale, di Vicenza
289 Braghetta Alessio, sensale, di Vicenza
290 Righetti Raffaello, possidente, di Chiampo
291 Mistrorigo Cesare, possidente, di Chiampo
292 Mistrorigo Luciano, possidente, di Chiampo
293 Chiampan Antonio, possidente, di Lonigo
294 De Lorenzi Pasquale, ingegnere, di Schio
295 Dal Bianco Giacomo, studente, di Thiene
296 Valle nob. Alessandro possidente, di Valdagno
297 Caffo nob. Luigi, possidente, di Bassano
298 Compostella nob. Gio. Battista, possidente, di Bassano
299 Vittorelli nob. Giacomo, possid., di Bassano
300 Roccati Enrico, possidente, di Bassano
301 Franco nob. Fabrizio, possid., di Vicenza
302 Fogazzaro Mariano, possidente, di Vicenza
303 Trissino co. Giorgio, possidente, di Vicenza
304 Calvi Angelo, possidente, di Vicenza
305 Dalla Vecchia Stefano, possidente, di Vicenza
306 Curti Eugenio, ingegnere civile, di Vicenza
307 Anselmi Luigi possidente, di Vicenza

Della Provincia di Rovigo.

308 Modena Alfredo, possidente, di Rovigo
309 Ancona Amilcare, possidente, di Rovigo
310 Roccato Carlo, possidente, di Rovigo
311 Lorenzoni nob. Luigi, possid., di Rovigo
312 Manfredini co. Lodovico, possid., di Rovigo
313 Ancona Costante, possidente, di Rovigo
314 Campo nobile Spiridione, possidente, di Rovigo
315 Grigolato Luigi, macellaio, possid., di Rovigo
316 Modena Abd-el-Cader, possidente, di Rovigo
317 Bianchini Marco, possidente, di Rovigo
318 Bianchini Giacinto, possidente, di Rovigo
319 Molinelli dott. Paolo, dottor in legge, possidente, di Lendinara
320 Baccaglini nob. Filippo, stud., di Lendinara
321 Ballarin Sante, possidente, di Lendinara
322 Milani nob. Luciano, studente, di Lendinara
323 Marchiori Francesco, studente, di Lendinara
324 Marchiori Carlo, studente, di Lendinara
325 Fontana Andrea, affittuale, di Lendinara
326 Miotto Luigi, studente, di Lendinara
327 Ganassini Giovanni, ingegnere, di Lendinara
328 Pavanello Domenico, studente, di Lendinara
329 Baccaglini nob. Egidio, possid., di Lendinara
330 Vecchi Antonio, scrittore privato, di Badia
331 Bassi Carlo, possidente, di Badia
332 Bosi dott. Luigi, legale, di Badia
333 Occari Amos, ingegnere, di Massa
334 Carreri Attilio, farmacista, di Massa
335 Vallini Nassidio, fabbro-ferraio, di Massa
336 Arduini Giacomo, medico, di Massa
337 Viola Gregorio, veterinario, di Massa
338 Garbellini Primitivo, studente, di Massa
339 Selmi Luigi, possidente, di Polesella
340 Zamboni Antonio, possidente, di Polesella
341 Baldo Domenico, possidente, di Polesella
342 Cappello Leone, fabbr. di cappelli, di Polesella
343 Sarti Savonarola Carlo, possid., di Polesella
344 Biolcati Augusto, possidente, di Adria
345 Lupati nob. Bortolo, possidente, di Adria
346 Pegolini Pietro, possidente, di Adria
347 Tretti nob. Lodovico, possidente, di Adria

Della Provincia di Mantova.

348 Norsa Samuele, possidente, di Mantova
349 Beffa nob. Agostino, possidente, di Mantova
350 Borella Giuseppe, possidente, di Mantova
351 Bonoris Selene, ved. Fochessati, di Mantova
352 Collini Cesare, tintore, di Mantova
353 Collini Giulio, tintore, di Mantova
354 Dalbono Giuseppe, poss., di Mantova
355 Martinelli Carlo, poss., di Mantova
356 Ottolini Giacomo, poss., di Mantova
357 Puerari Teodosio, avv., di Mantova
358 Quintavalle Alcibiade, studente, di Mantova
359 Loria Costantino, poss., di Mantova
360 Quaggiotto Riccardo, poss., di Mantova
361 Gobbio nob. Carlo, poss., di Mantova
362 Caffuzzi Cesare, poss., di Mantova
363 Caffuzzi dott. Giulio, poss., di Mantova
364 Mambrini Facci Eugenio, avv., di Mantova
365 Guerrieri march. Carlo, poss., di Mantova.

N. 1681-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In causa degli ultimi avvenimenti di guerra, i depositi giudiziarii ed amministrativi, che esistevano presso le Autorità austriache in Lombardia, furono trasportati a Verona, ove tuttavia si trovano.

Ora, nel giorno 13 aprile p. p., si è riunita in Verona una Commissione mista, per regolare, in seguito al trattato di pace di Zurigo, l'estradazione al regio Governo sardo dei depositi riguardanti i ceduti territorii della Lombardia.

Ad ovviare futuri reclami, si diffidano i sudditi austriaci di condizione civile e militare, a favore dei quali esistevano depositi presso le preesistite Autorità austriache in Lombardia, ad insinuare le loro ragioni alla Commissione anzidetta fino al 1.° giugno 1860, affinchè possa aver riguardo alle medesime, all'atto della estradazione dei depositi al regio Governo sardo.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 28 aprile p. p., N. 23765-239, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze pel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Venezia, 3 maggio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 11057. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei tavolati fissi occorrenti alle due stanze ad uso della Sezione VI, alle tre ad uso della Sezione IV, ed alle tre dell'Esattoria fiscale presso l'I. R. Intendenza stessa, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 376:75 di v. a. in senso all'autorizzazione ottenuta dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 4 corrente N. 4704-1142.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 37 di v. a. in moneta avente corso legale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2304. EDITTO. (3. pubb.)

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, con deliberazione 29 marzo 1860 N. 5645, veniva interdetto per mania Carlo Longo, detto Mezzetto, fu Ambrogio, di Gambarare, e questa I. R. Pretura gli destinava in curatore il di lui suocero Marco Parton fu Sante, dello stesso luogo. Tanto si reca a pubblica notizia.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Gambarare e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 23 aprile 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 10292. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 19 e 21 maggio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Descrizione del fondo d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civ. 3287. Annua pigione fior. 105, deposito fior. 10:50. La durata dell'affittanza da 1.° maggio 1860 a tutto aprile 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parocchia S. Silvestro, Riva del Vino, all'anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione fior. 325:50, deposito fior. 32:55. La durata dell'affittanza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà nel giorno 19 maggio, e quello al N. 2, nel successivo 21 maggio corr. suddetto.

N. 4524. AVVISO. (2. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, col presente vengono diffidati a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 aprile 1860.
L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO

Mantovani Nicola, d'anni 17,
Nizzola Angelo, di 22
Ottolini Antonio, di 34
Palavera Francesco, di 21
Presedelli Attilio, di 20
Prandi Angelo, di 21
Pigozzi Sante, di 18
Pados Natale, di 29
Pedretti Enrico, di 19
Poltronieri Pietro, di 15
Pettigliani Tarq., di 23
Righini Francesco, di 20
Ragazzini Luigi, di 18
Salacchi Bernardo, di 17
Sogliani Ottavio, di 19
Savoja Lucio, di 17
Sbardellati Leon., di 20
Esposto Cesare, di 14
Tasselli Anselmo, di 16
Volpari Sigismondo, di 27
Sogliani Angelo, di 22
Viani Ettore, di 23
Zanella Pietro, di 21
Bedesio Gius., di 22
Rosini Gedeone, di 21
Siliprandi Vincenzo, di 20
Siliprandi Francesco, di 33
Bertani Anacleto, di 18
Falavigna Gius., di 26
Oleotti Pietro, di 16
Spreafichi Gio. Ant., di 21
Bertoni Gius., di 26
Giazzi Primo, di 28
Giazzi Antonio, di 26
Nizzola Carlo, di 28
Manfredini Antonio, di 22
Travenzoli Gius., di 40
Falavigna Antonio, di 29
Falavigna Sante, di 24
Lui Anselmo, di 29
Cavalli Desiderio, di 28
Benatti Gualsoldo, di 22
Teresani Casimiro, di 24
Canova Andrea, di 24
Bertazzoni Carlo, di 25
Bellini Ferdinando, di 21
Formentini Rinaldo, di 19
Lorani Angelo, di 17
Menozzi Eligio, di 14
Porta Luigi
Pasi Vincenzo, di 24
Rainieri Giovanni, di 13
Fattorini Anselmo, di 15
Prati Riccardo, di 18
Pontelli Giovanni, di 25
Natale Vincenzo, di 28
Foà Alessandro, di 19
Gorni Cesare, di 23
Tiraboschi Luigi, di 22
Bellacchi Benven., di 24
Zuccari Attilio, di 19
Merli Dario, di 22
Pedroni Andrea
Pavesi Eriberto
Oliveti dott. Domenico
Malagò Gio., di 18
Mantovani Demetrio, di 48
Mantovani Alfredo, di 21
Mantovani Ettore, di 18
Lingeri, ing. Lat., di 48
Monici dott. Attilio, di 26
Bassoni Alberto, di 25
Leotti Angelo, di 24
Ugolotti Giulio, di 46
Godini Fabio, di 23
Godini Gio., di 18
Chiappa Dario, di 18
Bassoni Gaspare, di 18
Bevilacqua Tito, di 18
Zanoni Virgilio, di 24
Zanoni Anselmo, di 19
Mastini Luigi, di 22
Carpi Adriano, di 18
Bozzetti Cesare, di 25
Bozzetti Federico, di 21
Vallini Cesario, di 22
Menucelli Antonio, di 33
Menucelli Luigi, di 17
Bobboni Ferd., di 26
Marchi Eugenio, di 18
Scomentini Attilio, di 24
Menotti Pompeo, di 18
Zucchi Gius., di 20
Bulgarelli Virgilio, di 18
Malagò Gioachino, di 17
Bertazzoni Alipran., di 28
Pandini Gio., di 30
Bernabè Aristide, di 19
Mambrini Attilio, di 18
Manenti Omero, di 17

N. 921. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stato approvato il primo esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti inservibili, si reca a comune notizia che nel giorno 24 corrente avrà luogo un secondo esperimento sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dall'Avviso 12 aprile 1860 N. 266, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 maggio 1860.
BRANDEL.

AVVISI DIVERSI.

362

La Tipografia Emiliana

che sino dall'anno 1841, pubblicò splendidamente il *Missale Romanum*, ed ottenne il favore più desiderabile alla propria impresa, avendone ormai spacciati quasi tutti gli esemplari, si propone di apparecchiare una seconda edizione, la quale non sarà certamente inferiore alla prima nè quanto a nitore di tipi, nè quanto ad accuratezza di correzione. Essa Tipografia ne intraprenderà fra breve la ristampa, con somma fiducia nel benevolo accoglimento di chi sa bene apprezzare la diligenza di siffatti lavori.

Venezia, 8 maggio 1860.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 361

Comparvero alla luce le seguenti pubblicazioni edite dalla sottoscritta, le quali furono già spedite, e sono vendibili presso tutti quei librai, che hanno adempiuto i loro obblighi verso di noi

LETTURE DI FAMIGLIA. Volume VIII, punt. 12.ª incl. (completo.) Col premio IL BACIO MATERNO;

IL FIORE DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA. Fasc. 12.° (completo);

LA GEA, di E. BALBI. Fasc. 6.°;

BIBLIOTECA CLASSICA ITALIANA Dispense 66.ª e 67.ª

Trieste, 3 maggio 1860.

La Direzione della Sezione letterario-artistica DEL LLOYD AUSTRIACO.

N. 1995. 370

Rimasta scoperta la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pozzonovo, dotata dallo stipendio di annui fior. 420 v. a., e di altri fior. 80 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 corrente mese, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni. A norma dei concorenti si avverte, che il predetto Comune ha una popolazione di N. 1949 anime; poveri 805, con buone strade in ghiaia, al piano.

Gli aspiranti oltre i documenti prescritti, dovranno produrre a questo Commissariato la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un triennio di servizio lodevole, in una Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Monselice, 7 maggio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, ...

366

Partendo dalla Merceria dell'Orologio sino al Caffè della *Vittoria*, dalle ore 5 verso le 6 pom., sono stati perduti dal sottoscritto sei Viglietti dello Stabilimento mercantile, da fior. 100 l'uno. Chi l'avesse ritrovati è pregato portarli al Caffè suddetto, dove gli sarà passata la mancia di fior. 50 v. a.

Venezia, 12 maggio 1860.

PIETRO MARIA FORMENTI.

116

IRREVOCABILMENTE
ancora per questo mese

Durerà la vendita Telerie all'Ascensione, sotto all'Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **un' ultima** partita di telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

450	dozzine fazzoletti, la dozzina	fior.	2:—
300	» di filo genuino. »	»	3:—
150	» stampati. »	»	3:—
100	» Asciugamani. »	»	3:—
100	Pezze di tela brac. 43 la pezza	»	8:—
100	» » » 20 »	»	4:80
100	Bustini colla machina, l'uno.	»	1:—
100	Tovaglie. . . . . »	»	:90

A' prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, tovagliate in pezzi con nuovi disegni, traliccio per materassi, e tela per lenzuola alta 4 braccia, ec.

Chi fa acquisto per **60 fiorini**, riceve

GRATUITAMENTE

una tovaglia con 6 salviette adatte e 6 fazzoletti.

E chi farà acquisto per **fiorini 100**, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed un paio lenzuoli senza cucitura di lino genuino.

BYK.

236

SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA
RAZZA A BOZZOLI GIALLI E BIANCHI.

Affinchè, come nell'anno perduto, per l'abbondanza delle domande, non si abbia a far soffrir ritardo, nè lasciar imperfette le loro richieste, i miei signori corrispondenti, che da qualche anno si servono con sodisfazione della **Semente di Prussia**, già conosciuta pei felici risultati ottenuti, sono pregati **di non tardar** le loro commissioni, relative alla stagione 1860-61.

BERLINO (Prussia), stagione 1860-61.

J. T. GOLDBERGER,
Oranienburger Strasse 27.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7505. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Baldassare Cassar, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Malcolm, di qui, coll'avv. Lattes, in seguito alla petizione 1.° marzo pr. p., N. 3971, per pagamento entro tre giorni di fiorini 205:03, ed accessorii, in dipendenza a confessionale 13 gennaio 1860, ottenne la favorevole sentenza 11 aprile p. p., N. 6181, e che con odierno decreto, facendo luogo all'istanza dell'attrice, pari Numero, ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso signor Baldassare Cassar, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5726. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto ad Abramo Anau del fu Jacob Daniele, di Ferrara, che l'amministrazione dell'eredità giacente fu Israel Vita Sacerdoti, rappresentata dall'avvocato Cesare Sacerdoti di Venezia, ha in confronto di esso Abramo Anau, presentato dinanzi questo Tribunale il 26 corr. marzo, sotto il N. 5726, una petizione precettiva di pagamento entro 14 giorni, sotto comminatoria di esecuzione, del capitale di effettive a. Lire 250,000, pari a Fiorini 87,500 effettivi d'argento, degli interessi nell'egual moneta ed in ragione del 5 per 100 all'anno su quella somma dal 1.° luglio 1859 in avanti, oltre agl'interessi di mora dalla petizione in poi sulla somma di a. Lire 6250, importo della rata interessi maturata col 30 dicembre scorso; e che su tale petizione considerata semplicemente come esecutiva, a base dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, ed essendo ora intercettate le comunicazioni officiose colle Romagne, fu ad esso convenuto deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Lattes, e per le deduzioni della parte fu fissata l'Aula Verbale del dì 25 maggio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, sotto l'avvertenza che non comparendo il convenuto in persona, o mediante leggittimo rappresentante, si avrà per confesso dei fatti esposti in petizione, e si deciderà come di ragione sulla domandata esecuzione.

Viene quindi eccitato esso Abramo Anau, od a comparire in persona all'indetta sessione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore che lo rappresenti nella sessione stessa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè mediante opportuna requisitoria nelle vie diplomatiche nel Foglio Uffiziale di Milano.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1855. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Annibale Facchin fu Matteo, assente d'ignota dimora, essergli con odierno Decreto nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, onde lo rappresenti sulla istanza dell'amministratore del concorso di Paolo Gemo, per la vendita mediante pubblica asta degl'immobili concursuati, alle condizioni contenute nel proposto capitolato, visibile o presso in questa Cancelleria o presso il curatore alle liti avvocato dottor Luigi Colpi, sulla quale istanza venne fissata la sessione 26 maggio p. v., alle ore 9 ant, per le deduzioni degli interessati.

Vorrà quindi esso Facchin munire d'ogni creduta istruzione il deputatogli curatore, o scegliere e partecipare a questo Giudizio un diverso procuratore che lo rappresenti in questa vertenza, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, D.

N. 2597. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza del civico Ospitale di Chioggia, ed a pregiudizio di Caterina Chiereghin del fu Diego, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 26 maggio, 14 giugno e 13 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case descritte ai NN. I e II saranno vendute tanto unite, che per Lotti separati, al prezzo superiore di stima nei due primi esperimenti, ed anche per l'uno o l'altro Lotto ad un prezzo inferiore, semprechè l'offerta complessiva per entrambe le case superi il prezzo di stima di tutte due calcolato in complesso: e nel III. ad un prezzo anche inferiore alla stima purchè possano con esso venire sodisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

II. Quantunque sia offerto per una casa un prezzo superiore ad ogni altro, nondimeno sarà preferito quell'obblatore, che offra un prezzo per entrambe, che superi la stima complessiva.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi in fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante pio Ospitale.

IV. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all'obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

V. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case, non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il cinque per cento sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita dei stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento o ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799 per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di L. 63:95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307:37, fior. 1157:57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pertiche 0.02 e rendita L. 44:55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di austriache Lire 1686:66, fior. 590:35.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 22 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2600. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 23 maggio, 9 giugno e 6 luglio ppr. vv., sempre ad ore 9 mattina, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti i tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Angelo Bellemo detto Pugliese q.m Tommaso negoziante di Venezia, ed a pregiudizio di Cecilia Beltrame moglie a Domenico Chiereghin di Chioggia, e ciò alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Si terranno tre esperimenti. Nel 1.° e 2.° lo stabile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima: nel 3.° anche ad un prezzo inferiore, in quanto ne sia coperto il creditore esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, il quale è di L. 1609:80.

III. Dopo quindici giorni dalla delibera, il deliberatario sarà obbligato a depositare in Giudizio l'intero prezzo, facoltizzato però da imputare in esso l'importo del deposito che avrà fatto, a termini della condizione II. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e allora avrà diritto d'imputare in esso il proprio credito, nella misura in cui verrà utilmente graduato.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e così tutte le spese d'asta, e non esclusa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi qui espressi, lo stabile verrà di nuovo subastato a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, descritta in estimo provv. al progr. N. 886 di catasto, civico N. 750, colla cifra di a. Lire 19:03:4. E nell'estimo stabile descritta come segue:

N. 905 di mappa, casa sopra parte della quale si estende il N. 904, pert. 0.04, Lire 30:29.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti in Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Al N. 242. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza 16 agosto 1859, N. 1478, del nobile Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, ed in evasione del protocollo 16 corr., N. 242, essendosi esaurite le pratiche volute da' §§ 422 140 del Reg. Giud., in base del § 145, si deduce a pubblica notizia che il giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di questo Tribunale, sarà da apposita Commissione tenuto il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, alle condizioni del pari qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico N. 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di cent. 18 di pertica, colla rendita di L. 99:46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11 di pertica, colla rendita di Lire 0:79. Stimata la detta metà fior. 1125.

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. A garanzia degli effetti della delibera l'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 sino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra' creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di prediali, anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ.
Sostero.

N. 2555. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 24 maggio, 5 e 18 giugno p. f., nel locale di sua residenza seguiranno gl'incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati sull'istanza del sig. Agostino Quartaro di S. Vito, contro Locatelli Lodovico, Luigi ed Antonio fu Giuseppe, ed Alvise fu Antonio di Gleris, e stimati giusta il relativo protocollo 3 maggio 1859 al N. 2689 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni disposti come nei sottomessi otto Numeri progressivi, saranno venduti uno per uno, a corpo e non a misura, ed al solo terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però risultino coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d'ogni singolo corpo, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera; e sempre in effettivi fiorini austriaci sonanti, od in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a listino, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, esclusa carta monetata, od altro surrogato; e sarà libero all'esecutante all'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, limitando la vendita agli altri.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le servitù e pesi inerenti agl'immobili subastati, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese contemplate dall'istanza per pignoramento 22 marzo 1859 N. 1675 fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa retativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avvocato della parte istante e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine, entro il temine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere aggiudicazione in sua proprietà dei beni acquistati, ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui esposti, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eran da lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approffittare dei vantaggi di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare tutte le spese, e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo II, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che saranno da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi posti nel Comune censuario di S. Vito ed uniti.

1. Corpo di terra detto Casale a. a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 4067, 4068, 4069, di censuarie pertiche 28.00, rendita austr. L. 52:29, stimato fiorini 728.

2 Terreno detto Pedruia a. a. v., in mappa al N. 4074, di cens. pert. 20.64, rendita austr. L. 13:83, stimato fior. 371:52.

3. Simile prativo detto Pra de Vieris, in mappa al N. 4161, di cens. pert. 11.66, rendita a. L. 11:91, stimato fior. 219:64.

4. Simile detto S. Sabida a. v. in mappa al N. 4150, di cens. pert. 7.08, rendita a. L. 8:85, stimato fior. 141:60.

5. Simile prativo detto Tavaine, in mappa al N. 4027, di cens. pert. 30.54, rendita austr. L. 21:07, stimato fior. 732:96.

6. Corpo di terreno denominato Casale a. v. con uccellanda, in mappa ai NN. 3952, 3953, 3954, di cens. pert. 17:05, rendita a. L. 57:57, stimato fiorini 426:25.

7. Terreno detto Saccan o Gravotto a. v. e prativo in mappa ai NN. 3873, 3874, di cens. pert. 11.95, rendita a. L. 8:55, stimato fior. 239.

8. Terreno detto Longan a. v. in mappa al N. 3852, di cens pert. 15, rendita a. L. 28:65 stimato fior. 270.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima di cui sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Totale fior. 3128:97.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 16 aprile 1860.
Il Reg. Pretore
ANTONIBON.
Fogolini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDI' 16 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 112

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Maria Elisabetta di Elvenich a dama dell'Istituto delle Dame nobili secolari di Maria Schul di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Vescovo greco non unito della Buccovina, Eugenio Hachmann, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla direttrice superiore dell'Istituto di educazione per le figlie d'ufficiali di Harnals, Antonia Harrucker, in riconoscimento de' distinti servigi da essa prestati nel ramo d'istruzione ed educazione, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al consigliere di Reggenza del Ministero di polizia, Carlo Oberleitner, mentre viene posto, dietro sua domanda, in permanente stato di riposo, il Sovrano riconoscimento pe' fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che ai capitani di porto, Lodovico Blasich in Ragusi, e Andrea Scagliarin in Cattaro, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento per le meritorie loro prestazioni durante l'ultima epoca di guerra.

N. 15073.

AVVISO.

A senso dell'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12290 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, si rende noto: che tutti quelli, i quali aspirassero a subire l'esame di Stato pegli economi forestali in quest'anno solare, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate, secondo il prescritto dal Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del *Bollettino generale delle leggi* per l'anno stesso, entro il mese di giugno anno corrente impreteribilmente.

I candidati anticiperanno la prescritta tassa di fiorini 10:50 v. a. (fiorini dieci, e soldi cinquanta) salvo soltanto quanto disponeva il preesistito I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1851 (Parte II del *Bollettino veneto provinciale.*)

Venezia 12 maggio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

NB. — *A motivo della festa dell'ASCENSIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

N. 934-697 Sez. II.

ANGELO RAMAZZOTTI per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Grandignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ec. ec. ec.

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi, salute e benedizione.

Che alla religione santa di Dio si faccia guerra da chi vuole spogliare il Capo della Chiesa de' suoi temporali dominii è ormai cosa la più evidente. Ce ne sia nuova prova ciò che scrive un autore, che nessuno certamente può credere troppo favorevole alla Chiesa cattolica. Ecco le parole di Proudhon nell'ultima sua opera, intitolata: *De la justice dans la révolution et dans l'Eglise.* «Distruggete « il temporale dei Papi e il *cattolicismo degenera* « *in protestantismo*, la religione di Gesù Cristo « in polvere. Coloro che dicono che il Papa non « sarà mai meglio ascoltato che quando si occu- « perà esclusivamente degli affari del cielo, sono, « o politici di cattiva fede, che si sforzano di ma- « scherare sotto la divozione delle parole l'atro- « cità della esecuzione; o cattolici imbecilli, in- « capaci di comprendere che nelle cose della vi- « ta, il temporale e lo spirituale sono solidarii co- « me l'anima e il corpo.»

Compreso pertanto il Santo Padre della necessità d'impedire per quanto è da lui ulteriori usurpazioni del Principato temporale della Chiesa, e di procurarsi i mezzi occorrenti per la necessaria difesa, con veneratissimo Chirografo del 18 aprile anno corrente, approvò e dispose che venisse aperto un prestito fruttifero, tanto nell'interno de' suoi Stati, quanto all'estero; dichiarando altresì di essersi determinato ad emettere una tale disposizione, rassicurato dalle tante dimostrazioni a suo conforto ricevute da tutte le popolazioni cristiane del mondo, che non indarno avrebbe posta in esse la sua fiducia, e che queste lo avrebbero sovvenuto col prestito anzidetto.

Ora, incaricati Noi ad aprire anche in questa Arcidiocesi un tale prestito, ci rallegriamo assai nel Signore di poter farlo colle stesse parole di fiducia espresse dal Padre universale dei credenti, mentre parliamo ad un popolo, che ha già date al medesimo nel modo il più consolante le dimostrazioni, a cui Egli accenna nel Chirografo sullodato. Nè dubitiamo che la pietà veneziana, la quale in ogni tempo generosamente rispose alla voce dei proprii fratelli coll'aiutarli nelle private loro stringenze, non sia per rispondere con tutta prontezza e con una santa emulazione alla voce del Padre, il quale ricorre per provvedere, non già a un privato bisogno, ma ad un bisogno universale, che, riguardando la difesa e l'onore della Chiesa di Gesù Cristo, interessa perciò la universalità dei suoi figli.

Tralasciando adunque qualunque ulteriore raccomandazione in proposito, ci affrettiamo a render noto che, per la esecuzione delle disposizioni contenute nel detto Sovrano Chirografo, venne emanato un Regolamento, il quale sarà ostensibile in questa città nelle Case aperte all'iscrizione, che s'indicheranno più sotto, ed al quale rimettiamo tutti quelli che crederanno di partecipare al prestito in discorso.

I. Trattasi di un prestito di cinquanta milioni di franchi, al quale si può prender parte con una o più azioni di franchi 100, 500, 1000.

II. Le inscrizioni dei concorrenti a questo prestito, aperte dal primo maggio fino al 15 giugno, si riceveranno in Venezia: 1.° nella Curia Patriarcale dalle ore 10 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane; 2.° nell'Ufficio del sig. commendatore Andrea Battaggia, Console pontificio; 3.° nel mezzà della Ditta sig Luigi Ivancich.

III. Il capitale dovuto dai soscrittori si potrà versare dai medesimi in quattro rate, cioè il 30 per cento all'atto della sottoscrizione; il 20 per cento nel giorno 1.° agosto prossimo; altro 20 per cento nel 1.° novembre successivo, e su questo pagamento sarà detratto il 2. 50 per cento per l'importo del 1.° semestre scaduto al 1.° ottobre antecedente; infine il 30 per cento che residua sarà pagato nel giorno 1.° febbraio 1861.

IV. I versamenti delle rate sopraindicate si potranno eseguire anche qui in Venezia, nei luoghi suaccennati, dov'è aperta l'inscrizione.

V. Sarà però in facoltà dei soscrittori di pagare anticipatamente le rate suddette collo sconto indicato nel detto Regolamento.

VI. Se, decorso un mese dalla scadenza di alcuno dei termini prefissi, il sottoscrittore non avrà effettuato il pagamento della relativa rata, egli decaderà da ogni diritto e cesserà in lui ogni obbligazione; in questo caso le somme pagate rimarranno a profitto dell'Erario pontificio.

VII. Gl'interessi in ragione del 5 per cento dovuti ai soscrittori, comincieranno ad avere la loro decorrenza dal 1.° aprile 1860, benchè il versamento delle diverse quote del capitale sia stato fatto in rate posteriori alla suddetta decorrenza; e si pagheranno di semestre in semestre posticipatamente.

Venezia, dalla Curia patriarcale,
15 maggio 1860.

† ANGELO *Patriarca.*

Gio. Batt. can. Ghega *Cancelliere Patriarcale.*

Bullettino politico della giornata.

Secondo il dispaccio di Napoli 12 maggio, pubblicato da' giornali di Vienna, e ieri inserito nelle *Recentissime*, Garibaldi sarebbe riuscito a sbarcare a Marsala.

Marsala è città e porto della Sicilia, nella Val di Mazzara, 20 leghe all'O. S. O. di Palermo, presso il capo del suo nome, anticamente chiamato Lilibeo, con 10,000 abitanti. Posta in mezzo a fertile territorio, fa commercio di grani, vino, olio e soda; ed ivi è stabilita una Compagnia mercantile inglese.

Questa particolarità spiega forse perchè Marsala sia stata scelta da Garibaldi a sito di sbarco; poichè sembra ormai fuor di dubbio che l'Inghilterra favorisca la spedizione, non pur moralmente, ma sì ancora materialmente. Tutto lo indica; e più di tutto l'opportuno movimento, fatto da piroscafi inglesi nel sito stesso, mentre i legni della spedizione erano alle prese col navilio napoletano: que' piroscafi, stando al dispaccio, interruppero il combattimento navale, sotto pretesto di pigliar a bordo uffiziali inglesi. La cosa non è ben chiara, ma si chiarirà; intanto, soggiunge il dispaccio, « lo sbarco riuscì, e in questo mo- « mento le truppe regie combattono contro i « volontarii.» Il che pruova che il Governo napoletano aveva ben preso le sue disposizioni, ed era in ogni dove parato a difesa.

Queste sono le ultime notizie, e le abbiamo per via telegrafica; quelle, recateci ieri da' giornali, son naturalmente anteriori, e le riferiamo qui appresso, secondo l'usato.

Incominciamo dall'*Indépendance belge*, che ha la data dell'11 maggio; ed ecco quant' ella dice nella sua *Revue Politique*:

« Non abbiamo ancora verun ragguaglio sulla spedizione di Garibaldi, la quale continua ad occupare assai vivamente, e quasi esclusivamente, l'attenzion pubblica. Iersera non si sapeva ancora a Parigi, neppur nelle regioni più in grado di essere prontamente informate, se il capo de' corpi franchi avesse o no ancora sbarcato in Sicilia.

« Mentre si attende qualche notizia su questo argomento, si moltiplicano i ragguagli sull'imbarco del generale, sulle forze in uomini, materiale, denaro, ch'egli conduce con sè; codesti ragguagli non differiscono, se non nei punti più secondarii, da quelli annoverati ieri da noi.

« Ci scrivono da Parigi che il console napoletano a Genova protestò contro la tolleranza, colla quale le Autorità piemontesi lasciarono compiersi gli apparecchiamenti ed attuarsi la partenza della spedizione.

« Giusta un'altra voce, che ci giunge egualmente da Parigi, ma che accenniamo con tutta riserva, sarebbero state domandate uffizialmente alcune spiegazioni al Governo inglese intorno all'aiuto, che lo si accusa di aver prestato a Garibaldi. Si assicurava perfino che l'Imperatore avesse avuto una spiegazione personale con lord Cowley, e che avesse fatto udire al diplomatico inglese che, se la Gran Brettagna spingesse alla costituzione d'un'Italia unitaria, ella doveva attendersi, in caso di riuscita, di veder la Francia domandare un nuovo compenso.

« Altra voce, che si volle divulgare alla Borsa, pretendeva che la flotta di Tolone avesse ricevuto l'ordine di partire per le coste di Sicilia, e che il comandante tenesse un piego suggellato contenente ordini secreti. Codesta voce pareva mancante d'ogni fondamento. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

« Quanto all'accusa, data al Governo inglese, di favoreggiare l'insurrezione siciliana, il *Morning Post* e gli altri interpreti de' diversi membri del Gabinetto sono ardentissimi nel perorare e nel servire la causa dei Siciliani. Il *Daily News*, segnatamente, si dichiara con un'energia, almeno eguale a quella del *Post*, contro il Governo napoletano, e palesa il proprio voto che il Governo sardo si astenga dal frapporre ostacoli alla spedizione di Garibaldi.

« Codesti sentimenti trovano eco nelle popolazioni dell'Inghilterra; e noi ne abbiamo la pruova nella partenza de' volontarii inglesi, che vanno a raggiungere Garibaldi. C'era, in fatti, nel primo convoglio di volontarii partiti dall'Inghilterra, e composti per la maggior parte d'Italiani, Tedeschi, Ungheresi e Francesi, un certo numero d'Inglesi; e si attende, malgrado la rarità di simili esempi, di vedere tra breve che altri sudditi del Regno Unito imitino codesto esempio, e vadano a porre il loro braccio a' servigi dell'insurrezione siciliana. »

La *Patrie*, la quale giunge colle sue date all'11 maggio, ha, dal canto suo, i due seguenti paragrafi:

I.

« Le tenebre cominciano a diradarsi sull'impresa di Garibaldi. I giornali piemontesi pubblicano una lettera, in cui Garibaldi annunzia la sua risoluzione di andare a soccorso de' Siciliani. Il celebre generale di partigiani dichiara ch'egli non ha consigliato l'insurrezione della Sicilia; ma, dacchè l'insurrezione è avvenuta, ei credette suo dovere di dare aiuto agl'insorti. La lettera termina col grido di guerra: *Italia e Vittorio Emanuele!*

« Sembra che l'*Opinione* voglia protestare contro codesto grido, in quanto egli dovesse rimbombare sul suolo della Sicilia. L'interprete del sig. Cavour piglia a combattere i fogli radicali, che vorrebbero trarre il Gabinetto di Torino in una via di aggressioni, tanto più pericolosa, che nella medesima Italia v'hanno possenti avversarii del nuovo Regno subalpino.

« È indubitabile che gli avvenimenti in Sicilia suscitano gravi imbarazzi al Governo piemontese. Ci vorrà tutta la prudenza e tutta la destrezza del sig. conte di Cavour, per isfuggire alle difficoltà d'una situazione, viepiù aggravata da troppo zelanti partigiani.

« A porre in atto il suo ardito tentativo, Garibaldi dovette disporre di somme considerevoli. Giusta un dispaccio ricevuto da Marsiglia, tre milioni in biglietti sarebbero stati cambiati con oro al Banco di Genova; oro che avrebbe servito per la oartenza di Garibaldi. Chi somministrò questa somma? I prossimi avvenimenti, forse, cel daranno a conoscere. »

II.

« I congiurati s'impadronirono de' bastimenti della Compagnia Rubattino, col metodo altra volta usato per impadronirsi del *Cagliari*, e posero a terra i marinai, che non parvero favorevoli all'impresa. I navigli si provvidero appieno di carbone, e di viveri per un mese. Tali cautele indicano che i bastimenti della spedizione previdero il caso, in cui non potessero sbarcare immediatamente, e fossero obbligati a tener il mare per qualche tempo, per isfuggire alle crociere, che li tengono d'occhio.

« Sembra che, giusta gli ultimi avvisi, ch'e' ricevettero di Sicilia, i congiurati, i quali credevano ad una sollevazione immediata ed universale del paese, acquistassero la convinzione che le operazioni sarebbero più lunghe che non avessero prima pensato; ed in tal previsione stabilirono che fosse organizzata una seconda spedizione di riserva, col prodotto delle collette, che presentemente si fanno.

« Assicurasi che, se l'attacco sfoggia un'alacrità ed un'audacia, che tutti attestano, la difesa, dal canto suo, non rimane inoperosa. L'esercito reale nell'isola fu portato, dicesi, a 50,000 uomini; un campo trincerato sta per essere piantato a Palermo, un altro a Messina; tutte le guarnigioni delle piazze furono rinforzate, e poste in comunicazione fra loro con un servizio di mare.

« Inoltre, la marina napoletana impiegò, dicesi, grandi mezzi: una squadra d'osservazione si tiene fra il Capo Bono, l'isola Pantellaria e il Capo Saurella, sulla punta della Sicilia, per impedire alla spedizione di girare la costa d'Africa e pigliar l'isola alle spalle; un'altra mantiene le comunicazioni fra Napoli, Messina e Palermo, e sopragguarda il mar Tirreno e la costa di Calabria, contro la quale si supponeva che dovesse esser rivolto un finto assalto, a fin di fare una potente diversione e di favorire lo sbarco.

« Comunque ciò sia, è possibilissimo che non riesca d'impedir a Garibaldi di sbarcare. »

Il *Journal des Débats* del 13, colle notizie del 12 maggio, ha nella sua rivista quanto appresso:

« Una corrispondenza di Torino, che troviamo nel *Courrier du Dimanche*, ci porta l'analisi di due Note, che il sig. Thouvenel, all'annunzio della partenza di Garibaldi, sarebbesi affrettato d'indirizzare, da una parte al sig. principe di Talleyrand, rappresentante della Francia a Torino, e dall'altra al sig. cavalier Nigra, ministro di Sardegna a Parigi.

« Il sig. Thouvenel comincierebbe coll'esprimere la increscìosa impressione, cagionata da tal avvenimento al Governo francese. Senza far pesare sul Gabinetto di Torino la responsabilità diretta di quanto successe, il sig. Thouvenel ci vedrebbe almeno l'effetto d'una *negligenza inudita*, e tanto meno spiegabile, che il Governo francese aveva avvisato il Governo piemontese del disegno formato da Garibaldi. Dopo aver mostrato le tristi conseguenze, che aver potrebbe tal audace impresa, il sig. Thouvenel avrebbe chiesto spiegazioni categoriche al Gabinetto piemontese.

« In risposta a queste due Note, il sig. di Cavour avrebbe dichiarato ch'ei disapprovava la spedizione di Garibaldi non meno altamente del sig. Thouvenel; ma avrebbe aggiunto che non era dipenduto dal Governo piemontese impedirla. Il sig. di Cavour avrebbe posto a profitto gli avvisi, ch'egli aveva ricevuto da Parigi; avrebbe usato di tutto l'ascendente, che poteva esercitare su Garibaldi, per distorlo dal suo disegno; avrebbe

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Catalogo delle macchine e strumenti pegli usi agrarii, fabbricati nella fonderia ed officina meccanica de' fratelli Giacomelli e C. a Treviso. Treviso, Stabilimento tipo litografico provinciale di G. Longo, 1860, con disegni.

I sigg. Giacomelli di Treviso pubblicavano testè l'annunziato Catalogo di macchine e strumenti, che si fabbricano nella loro officina e fonderia, ad uso dei lavori campestri delle nostre Provincie. Ce ne offrono i disegni intercalati nel libro, molto precisi, con parche ed esatte descrizioni, da far conoscere a primo colpo d'occhio i congegni e gli usi di codeste macchine, a risparmio di braccia umane in ogni specie di travaglio agricolo.

Figurano per primi le varie sorta di aratri, essendo questo il più antico e il più prezioso fra gli strumenti campestri, il quale rappresenta, per così dire, il più sicuro indizio dell'incivilimento nazionale. Di tre categorie sono le forme degli aratri lavorati dalla fabbrica Giacomelli, adattate alle tre specie di terreni coltivabili, compatti, mediocri o leggieri. E qua vi si presenta la serie degli aratri più utili ed economici, inglesi, fiamminghi, francesi, italiani ecc. Quindi gli aratri dissodatori, di sotto-suolo, zappatori, rincalzanti e va discorrendo.

Dopo gli aratri, accedono gli spianatoi del terreno coltivato, erpici, cilindri, raschiatoi, vassoi e spianatoi propriamente detti. Anche le macchine per seminare, o seminatoi di grani, fanna qui la loro elegante figura; come le mietitrici, i trebbiatoi, gli sgranatoi, i ventilatori di grani, e le locomotrici; così le taglia-foraggi, le taglia-radici, e così finalmente una semplice zangola da burro per le masserie o cascine di monte.

E qui diremo che ammontano in tutti a 40 gli eleganti disegni di macchine e strumenti preparati dalla fonderia ed officina Giacomelli; diremo che tutte queste macchine sono costruite di ferro, e sopra modelli originali esteri, già procurati, in massima parte per proprio uso, dal cav. de Reali; diremo che codesto nazionale Stabilimento riuscirà quindi eminentemente utile ai progressi della meccanica industriale e della economia agricola delle nostre Provincie.

In una tavola finalmente sono esposti il peso ed il prezzo fisso degli accennati strumenti, a comune conoscenza e vantaggio.

E così ci gode l'animo di dare la più distesa pubblicità di codesto nuovo Stabilimento, unico fra noi nel suo genere, a merito degli operosi fondatori, ad onore della patria e ad utilità sempre maggiore della nostra industria agricola, che tanto abbisogna di essere risvegliata e posta a livello di quella delle altre nazioni.

J. F.

La legislazione sulle investiture di acque per irrigazioni e movimento di opificii, esposta e commentata da Casimiro Bosio, con la raccolta delle leggi, regolamenti, ordinanze, ec., ec., relative alla materia.

« . . . Ea, quae ad universam rem pertinentia contrahere potui, . . . in ordinem et velut in corpus diducta, in hunc commentarium contuli »

FRONT. — De aquae ductibus urbis Romae.

Di quanto giovamento siano all'agricoltura e all'industria le concessioni d'acqua, che si fanno dalla pubblica Amministrazione ai particolari nessuno è che lo ignori. Certamente di grande sussidio sono anche le acque private; ma senza le derivazioni dai fiumi, dalle riviere e dagli altri pubblici corsi, come mai sarebbe, in genere, possibile un vasto sistema d'irrigazione, e l'attivazione di grandiosi opificii idraulici? È manifesto perciò di che alta importanza siano le concessioni di acqua, che il Governo impartisce.

Ma se importante per sè stessa è questa materia, altrettanto è a dire che lo sia la legislazione, da cui quella è retta.

I principii fondamentali delle leggi sulle concessioni delle acque pubbliche, si mostrano all'incirca gli stessi in tutti gli Stati d'Italia, perchè tracciati dalla natura medesima della cosa; ma molte sono le differenze su' punti secondarii e particolarmente nella procedura e competenza.

Nello Stato pontificio ed in Toscana, vale ancora il Gius romano, che contiene, com'è noto, su tutta la materia delle acque, le norme più minute, e che disciplina altresì in ispecialità le derivazioni di quelle pubbliche.

La dispensa di dette acque è regolata ampiamente, anche dalla legislazione del Regno di Napoli, e così pure da quella Parmense, del 25 aprile 1821.

In Piemonte, eravi in addietro il Regolamento per le acque, del 29 maggio 1817; e in Lombardia, vigeva quello Italico del 20 maggio 1806: colla legge generale sui lavori pubblici, ivi pubblicata il 23 novembre 1859, fu attivata per que' due paesi una nuova norma conforme sull'argomento.

Nella Venezia ed a Mantova, la Legge fondamentale è il suddetto Regolamento del 20 maggio 1806, *sulle irrigazioni ed uso d'acqua per Opificii.* — Per la Venezia, vige ancora in parte la legislazione creata dalla Repubblica veneta; ed a Mantova, vale tuttavia l'Editto del 23 dicembre 1781. — Oltracciò vi sono molte Ordinanze, Circolari, ecc., che dilucidano o regolano quale un punto, e quale un altro della materia.

Non vi ha per avventura teoria, che abbia confini così vasti, e lati così larghi, come la teoria delle acque; e la dispensa di quelle pubbliche n'è una delle parti più essenziali e più scabrose.

Tutto giorno nascono contestazioni in occasione delle acque investite, o che si vogliono altrui concedere. — Ora si disputa, se un'acqua sia pubblica o privata, e se perciò la pubblica Amministrazione possa, o no, darne l'uso a terzi: ora, se nel concederla si rechi danno ad altri investiti; quando, se la stessa acqua sia già stata concessa in antecedenza, e non sia più disponibile; e quando, se l'investito abbia, o no, ecceduto i limiti della sua concessione. — Non di rado si discute, se in una controversia abbia da valere la legislazione presente, o quella che vigeva al tempo che la investitura fu concessa. Allorchè poi si tratta di acque consorziate, si chiede quali siano i diritti, e la ingerenza rispettiva dei Consorzii e dello Stato. Più frequenti ancora sono le dispute fra gl'investiti dello stesso canale, che l'Amministrazione è chiamata a dirimere. Anche l'interpretazione delle leggi sulla procedura, relativa alle concessioni ed agli usi delle acque investite, fornisce bene spesso argomento di discussione. — Più di tutto poi è difficile a bene determinare in simili questioni i limiti di competenza fra l'Autorità amministrativa e quella giudiziaria.

Nessun'altra nazione possiede tante opere legali sulla materia delle acque, quanto la nostra; ma nessuno, per quanto ci è noto, nè in Italia, nè altrove, ha svolto *ex professo* la legislazione sulle investiture delle acque pubbliche. — Gli aurei Trattati del Pecchio e del Romagnosi sull'acquedotto, espongono bensì una materia affine, ma però affatto distinta dall'a presente.

Anche la giurisprudenza offre pochi lumi sull'argomento; perchè quella civile, tratta soltanto delle questioni private di acque; e l'amministrativa, che dirime quelle, di cui propriamente parliamo, cioè le questioni che sorgono fra' privati e la pubblica Amministrazione in fatto d'investiture, o nelle quali sia altrimenti involto l'interesse pubblico, non ha da noi organi proprii che la facciano conoscere.

Manifesto adunque è il bisogno d'un'Opera ch'esponga sistematicamente e completamente la legislazione sulle investiture di acque, deducendo le applicazioni più vitali dai principii in quella contenuti; svolgendo le principali e più frequenti questioni, che succedono in pratica; tracciando tutta la procedura dal primo all'ultimo suo stadio; e fissando i limiti rispettivi dei due poteri, amministrativo e giudiziario.

Persuaso della utilità che potrebbe recare un'Opera di tal genere, e considerando quanto incerta e malferma sia la pratica in questa materia, il dott. Casimiro Bosio, noto per altri lavori di Diritto amministrativo, si è fatto a raccogliere le leggi, che presiedono alle concessioni di acque nei varii Stati d'Italia, ed ha composto un Trattato, in cui espone in tutti i suoi particolari quest'ampia ed astrusa materia, sotto il triplice aspetto storico, razionale e positivo, e si è operato di tutto ridurre a pochi, chiari e stabili principii.

L'argomento interessa tutti gli utenti di acque per irrigazione e movimento di opificii; gl'ingegneri civili e regii, che sono chiamati a compilare, e rispettivamente a rivedere i progetti d'investiture, e ad intervenire nelle controversie che sorgono circa all'uso delle acque concesse; le presidenze de' Consorzii, in cui vi sono edificii idraulici, o investiture; i legali che assistono le parti reclamanti; i pubblici funzionarii amministrativi, a cui compete di concedere le investiture, di conoscere delle loro infrazioni, di decidere le questioni relative, se interessino i pubblici riguardi, ed, in genere, d'interpretare e far eseguire le leggi disponenti nella materia; in fine tutti gli studiosi e gli amatori del nostro patrio diritto, di cui la legislazione sulle acque è una delle parti, come più vitali, così più luminose ed amene.

Avendomi ceduto il dottor Bosio il suo manoscritto, contenente la Raccolta delle leggi e il Trattato da lui composto, io n'eseguirò la stampa in quattro puntate, del carattere e formato del pubblicato Manifesto; ed ogni puntata, per gli associati costerà lire 3; ed a quelli saranno date gratuitamente le puntate che uscissero oltre le quattro.

Verona, 1.° maggio 1860.

CIVELLI GIUSEPPE, *editore.*

adoperato tutt' i mezzi, ch' erano in poter suo, per arrestarne l' esecuzione. Garibaldi avrebbe ceduto da principio alle rimostranze del sig. di Cavour, ed avrebbe preso l' impegno di protrarre per lungo tempo la sua partenza per la Sicilia. Il sig. di Cavour sarebbe rimasto sorpreso, del pari che il sig. Thouvenel, all' udire che Garibaldi s' era imbarcato; il Governo sardo aveva fatto tutto ciò, che poteva fare, arrestando la partenza della seconda spedizione, che doveva tener dietro a quella di Garibaldi.

« Tal sarebbe, secondo quella corrispondenza, che abbiamo riprodotta presso che testualmente, la sostanza delle spiegazioni, corse su questo argomento fra' due Governi. Il corrispondente crede poter affermare che il Governo francese siasi mostrato sodisfatto delle spiegazioni, date dal Gabinetto di Torino. È inutile dire che lasciamo a quel corrispondente tutta la malleveria di tal analisi, e dell' affermazione, che la termina. »

Le altre notizie di qualche rilievo, portateci ieri da' fogli d' oltr' Alpe, sono così riassunte dall' *Indépendance belge*:

« Il Gabinetto inglese ha toccato una quasi sconfitta alla Camera dei comuni, quanto alla terza lettura del *bill*, concernente l' abolizione dell' imposta sulla fabbricazione della carta. In favore del *bill* non v' ebbero se non nove voti di maggioranza; ma è ad osservarsi che tutta l' agitazione, avvenuta da due mesi a questa parte rispetto al bilancio, fu indirizzata contro questo provvedimento. L' opposizione si lusingava di ottenere una maggioranza considerevole contro il Ministero; e i principali suoi membri presero parte attiva nella discussione. La medesima questione occupò iersera la Camera dei lordi, dove si riprodusse la medesima opposizione. Lord Derby ha vivamente stimolato l' Assemblea a scartare l' abolizione dei diritti sulla carta.

« Un dispaccio telegrafico, che l'*Agenzia Reuter* ci trasmise alcuni giorni fa, annunziava l'invio d' una nuova Nota circolare del Consiglio federale svizzero, in risposta alla tesi sostenuta negli ultimi dispacci del sig. Thouvenel: l'importanza, cioè, delle garantie, che la neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny offre alla sicurezza della Confederazione elvetica. Giusta quanto oggi ci scrive la nostra corrispondenza particolare di Berna, codesta Nota non esiste, e l' informazione inesatta, propagata dall' *Agenzia Reuter*, proviene dall' aver preso per una circolare della Cancelleria federale un Memoriale, emanato da un' alta Autorità militare svizzera, e comunicato agli agenti diplomatici della Confederazione all' esterno. Codesto Memoriale si studia, in fatti, di porre in rilievo il valore strategico, — dal punto di vista svizzero, — della neutralizzazione stabilita dall' Atto finale del Congresso di Vienna. Codesta dimostrazione si collega assai direttamente coll' opinione, costantemente sostenuta dalla Svizzera, che la neutralizzazione, di cui si parla, fu convenuta per riguardo e a profitto, non del Piemonte, ma della Svizzera.

« La Francia, com' è noto, non cessò di sostenere il contrario, e così dall' una come dall'altra parte s' invocarono numerosi documenti diplomatici. Il *Journal de Genève* pubblica oggi alcuni nuovi documenti, atti ad aggiungere molto peso all' argomentazione del Governo elvetico, attinti da esso alla corrispondenza diplomatica uffiziale del sig. Pictet di Rochemont, durante le sue missioni a Parigi ed a Vienna, ov' egli rappresentò la Svizzera, nel 1814 e nel 1815, presso le Potenze alleate.

« Codesta corrispondenza, in complesso, è intesa a provare che i rappresentanti della Confederazione elvetica, rimpetto alle difficoltà da essi incontrate per ottenere le parti settentrionali della Savoia, furono i primi a proporre l' idea d' una neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny; e che, per meglio assicurare l' eseguimento del loro disegno, trovarono acconcio di presentarlo come proficuo anzitutto alla Sardegna. Si vede codesto artifizio chiaramente precisato in una lettera del sig. Pictet, del 30 dicembre 1815. Dopo di avere informato il suo Governo che il sig. d' Ivernois, suo collega, aveva concepito l'idea di domandare « che in caso di guerra, o di prossima guerra, « in somma in qualunque caso, pel quale si ponesse- « ro in assetto i contingenti della Svizzera, questa « fosse incaricata di occupare militarmente lo Scia- « blese ed il Faucigny », quel diplomatico aggiungeva: « Conviene presentare tutto ciò come proficuo « pel Re di Sardegna, e, in conseguenza di codesto « profitto, far ch' egli ceda a Ginevra un Diparti- « mento. »

« L' esito fu conforme a' desiderii dei diplomatici svizzeri, i quali non sospettavano certamente quali argomenti la loro destrezza doveva somministrare contro la loro patria, nell' affare attualmente in litigio.

« La notizia d' un viaggio del sig. Benedetti a Copenaghen ed a Stoccolma, è smentita dalla *Corrispondenza Havas*, e dalle nostre informazioni particolari. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* raccoglie intorno alla spedizione di Garibaldi le seguenti notizie, in parte già note:

« La lode de' fogli ufficiosi francesi per la condotta del Governo piemontese a rimpetto della pirateria di Garibaldi fa testimonianza di un ottimismo sul modo di vedere, che difficilmente si accorda, per quanto sembra, con molti altri fatti e considerazioni. La *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* hanno in questo momento ad occuparsi seriamente per purgare il Governo sardo da ogni sospetto di compartecipazione all' impresa del sardo Walker come lo chiama oggi anche il *Pays*, e per assolverlo da ogni solidarietà coll' insurrezione siciliana. « Il bastimento, che porta Gari- » baldi e i suoi compagni, così scrive fra le altre » cose la *Patrie*, non porta che il capo d' una in- » surrezione nomade, ed i suoi avventurieri. Esso » non ha alcuna bandiera; l' unica, che potrebbe » inalberare, è la bandiera rossa. . . . Garibaldi si » è posto da sè stesso fuori della legge comune, » avendo temerariamente infranto il divieto del » suo paese. Egli non può più vantarsi di appar- » tenere al Piemonte, ma soltanto all' insurrezione, » l' unica Potenza ch' egli riconosce, e cui vuole » servire! »

« L'*Union* accenna che, se il Governo piemontese era sul serio risoluto d' impedire la spedizione di Garibaldi, sarebbe stata per lui cosa più semplice e più facile di attraversare la sua partenza, anzichè agire per opporsi al suo sbarco in Sicilia.

« Il *Pays* comunica quanto segue: « Garibaldi » abbandonò Genova nella notte tra il 5 ed il 6 » di maggio, alla testa di una spedizione armata. » Il Governo sardo aveva fatto sequestrare armi e » munizioni destinate per Garibaldi, il che palese- » mente dimostra la disapprovazione del suo mo- » do di agire. I giornali inglesi fanno menzione di » varii *meeting*, nei quali furono votate somme di » denaro per la spedizione di Garibaldi. Egli stesso » avrebbe espresso il desiderio che venissero con » quelle acquistate armi e polvere. »

« Altri fogli francesi annunziano che il bastimento, su cui i volontarii di Garibaldi erano partiti con armi e denaro da Genova per la Sicilia, hanno lasciato il porto sotto patente maltese, e non sono che i precursori di una flottiglia, che si adunerà presso Capraia nelle vicinanze della Corsica. »

Riguardo alla spedizione di Garibaldi, l' *Ost-Deutsche Post* del 12 fa le seguenti osservazioni:

« In tutto ciò il Governo sardo rappresenta una trista parte. Esso disapprova pubblicamente la spedizione dei corpi franchi, esso ha persino fatto le visite di confiscare le armi, di volere impedire la partenza dei bastimenti. Ma, se salva così le forme esteriori, non per questo s' illuderanno le persone ragionevoli ch' esso non abbia mano in pasta. Non è già che Cavour abbia vaghezza di una rivoluzione in Napoli e Sicilia: egli ne ha troppe sulle spalle per non caricarsi di un nuovo peso; ma favorì la spedizione di Garibaldi per liberarsi da un seccatore incomodo, popolare, pericoloso. Non sarebbe tanto grande lo sbigottimento nel palazzo del Re, e nella casa del suo primo ministro, se Garibaldi in questa occasione venisse dai Napoletani fatto prigioniero od ucciso.

« Lo stesso proclama di Garibaldi mostra la scissura profonda tra Garibaldi e Cavour, che quegli accusa di timidezza; e mostra, in pari tempo, come in sè stesso confidi: egli batte sulla spalla al Re, e in tuono di protezione lo raccomanda al popolo come un uomo assai valoroso. Vittorio Emanuele è stato già nello spazio di quindici giorni raccomandato due volte agl' Italiani; la prima con una lettera di Mazzini, ed ora anche da Garibaldi. Spalleggiata da tali protettori, la potenza del Re dee naturalmente aumentare ogni giorno. Per ora, ognuno di questi protettori fa ciò che gli piace, senza darsi il menomo pensiero del Re valoroso, nè di ciò che voglia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

Il 7 corr., S. M. I. R. A. si degnava di ricevere in udienza una deputazione di tutte le Comunità israelitiche del Granprincipato di Transilvania, composta di sette persone, la quale era venuta ad umiliare ai piedi del trono il più vivo ringraziamento pel diritto accordato agl' Israeliti di possedere beni immobili.

Noi rechiamo questa notizia per rettificare quella, contenuta nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell' 8 corrente, la quale parlava solo d' una deputazione della Comunità israelitica di Klausenburg. (*G. Uff. di Vienna.*)

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice vennero a Vienna da Schönbrunn ier l' altro di sera, e presero parte, fino verso le 8 di sera, al passeggio del Prater. Ieri, dopo la rivista, le LL. MM. ritornarono a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Il signor Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia rimarranno a Vienna fino alla Pentecoste, e quindi prenderanno stanza a Schönbrunn. (*Idem.*)

I signori Arciduchi Leopoldo e Rainieri fecero ieri ritorno nella Stiria. (*Idem.*)

Altra del 13 maggio.

Il Duca di Brunswick giungerà qui a questi giorni, e dopo aver assistito all' inaugurazione del monumento dell' Arciduca Carlo, quale proprietario dell' I. R. reggimento austriaco di corazzieri n. 8, proseguirà il viaggio alla volta di Venezia. (*FF. di V.*)

Il barone Eötvös, nominato membro del Consiglio dell' Impero, dopo aver avuto udienza da S. M. l' Imperatore, fece una visita anche al generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, e ritornò quindi a Pest, col treno della sera. Così pure il conte Enrico di Clam-Martinitz, nominato membro del Consiglio rinforzato dell' Impero per la Boemia, dopo aver avuto udienza da S. M. l'Imperatore, ritornò ier l' altro a Praga; ma ritornerà qui quanto prima. (*Idem.*)

La Sovrana disposizione, che unisce, nei riguardi d' amministrazione, i territorii amministrativi di Cracovia e di Lemberg nella Gallizia, e che pone il Ducato di Buccovina sotto la dipendenza amministrativa della Luogotenenza di Lemberg, è salutata con gioia come un nuovo importante progresso nell' intrapresa via delle riforme e delle semplificazioni nell' organismo amministrativo.

Il tentativo di un' amministrazione divisa nella Gallizia fu fatto in addietro, e precisamentente nell' anno 1796, in cui, oltre una parte della Voivodia di Cracovia, appartenevano alla Gallizia anche le Voivodie di Sandomir e Lublino, ed inoltre anche parte delle Voivodie di Chelm, Brzezc e Podlachia; e, per la parte di paese di nuova acquisizione, fu istituito in Cracovia un Governo indipendente da quello di Lemberg.

Quest'amministrazione del paese divisa presentò presto varie specie d' inconvenienti, imperciocchè, coll' esistenza di due Autorità politiche provinciali indipendenti, intendevasi in modo diverso la trattazione degli affari, ed avveniva che in uno stesso affare seguivansi principii non uniformi, e non di rado contraddittorii; il che produceva errori, diffidenza verso le Autorità, e mal contento nella popolazione.

Perciò, sino dall' anno 1803, si effettuò l' unione delle due Gallizie, cioè della Gallizia occidentale e della orientale, e furono poste sotto la dipendenza del Governo di Lemberg. L' amministrazione rimase concentrata in quest' ultima capitale, anche dopo il cambiamento territoriale avvenuto in seguito della pace di Vienna.

La conformazione geografica sfavorevole della Gallizia, che rendeva difficile la pronta esecuzione delle misure governative, rese nell' anno 1849 necessario, allo scopo d' introdurre una più facile e più sollecita amministrazione nella Provincia di Cracovia coll' aggiunta di parecchi Circoli occidentali, d' istituire una Commissione, la quale da principio fu posta sotto l' ispezione del Governo della Gallizia, più tardi però venne convertita in una Reggenza provinciale, quasi affatto indipendente dal Luogotenente della Gallizia.

Quest' ordinamento, che, come si disse, non aveva già corrisposto anteriormente, e che, nel 1803, dovette per riguardi amministrativi essere abbandonato, fu esperimentato dannoso anche dopo il 1849. L' esperienza, fatta sinora, pose sempre più in evidenza l' inconveniente, che, coll' attuazione di due Autorità provinciali indipendenti, perdevasi intieramente l' unità dell' amministrazione, nè se ne potevano giudicare gli effetti. Malgrado della chiarezza delle norme generali, il diverso modo di vedere individuale produceva differenze nell' esecuzione; così che i suddetti Governi nel medesimo argomento, nello stesso paese, e quindi in circostanze perfettamente uguali, davano però disposizioni, le quali essenzialmente differivano l' una dall' altra: il che doveva produrre nel popolo deplorabili errori, ed una confusione d' idee sull' organismo delle Autorità.

Questo inconveniente si è reso assai sensibile in quasi tutt' i rami dell' amministrazione politica, segnatamente però nell' amministrazione comunale, e nell'esecuzione delle disposizioni generali risguardanti l' intiero paese. In vista di questi inconvenienti, la unione del territorio amministrativo della Gallizia apparve tanto più desiderabile, in quanto che il motivo principale, che fu fatto valere per l' istituzione di due Governi, cioè un più sollecito andamento nel servigio, aveva da quell' epoca perduto della sua importanza, perchè ora il telegrafo percorre tutto il paese nella sua lunghezza, con un braccio per Brody; perchè è ormai aperta una comunicazione mediante ferrovia sino a Przeworsk, che in breve tempo arriverà a Lemberg; perchè, negli ultimi anni, venne distesa su tutto il paese una rete di strade costrutte giusta le regole dell' arte, la quale toglie gli ostacoli, che impedivano le comunicazioni; e perchè dopo l' attuazione degli Uffizii distrettuali nella linea inferiore, apparisce assicurata un' ordinata amministrazione: e quindi la lontananza dei Circoli estremi dal centro non può più, sotto il riguardo degli affari, esercitare un' influenza essenziale. I motivi, che determinano la soppressione dei due separati Governi, sono fortemente avvalorati dagl' interessi finanziarii, perchè l' attuazione d' un Governo separato, tanto per sè stessa, quanto particolarmente pel conseguente necessario aumento di Uffizii ed organi negli altri rami di servigio, richiede spese considerabili; mentre, d' altra parte, le ristrettezze del pubblico Tesoro rendono assolutamente necessario di evitare ogni spesa, che non sia reclamata dal più stretto bisogno.

Un giusto calcolo di tutte queste considerazioni determinò S. M. ad emanare l' ordine, da principio citato, all' effetto, non solamente d' introdurre una più opportuna amministrazione nei Regni di Gallizia e Lodomiria, ma anche di risparmiare allo Stato le spese rilevanti, che occorrono per mantenere un ordinamento sì dispendioso.

In quanto al Ducato di Buccovina, vi sono riguardi finanziarii che più immediatamente richiedono lo scioglimento di quel Governo: i quali sono di tanto maggiore importanza, in quanto che lo scopo di un' amministrazione opportuna ed adattata alle condizioni speciali di quel paese, non fanno un' assoluta necessità di un Governo particolare.

Il Ducato di Buccovina, che dall' anno 1774 sino al 1786 fu sotto l' amministrazione militare, venne in quest' ultimo anno, sotto i riguardi amministrativi, incorporato come un Circolo nella Provincia della Gallizia, e posto sotto il Governo di Lemberg.

Nell' anno 1790, senza introdurre qualsiasi cambiamento nell' amministrazione provinciale comune fra la Buccovina e la Gallizia, venne solamente stabilito che la Buccovina, relativamente agli affari provinciali, dovesse riguardarsi come una Provincia particolare, legata nei rapporti amministrativi colla Gallizia.

Più tardi, e precisamente nell' anno 1817, venne nuovamente deciso d'incorporare la Buccovina nella Gallizia anche in riguardo alla costituzione degli Stati.

Il piccolo paese nominato stette quindi, dal 1789 sino all' ultima organizzazione, senza interruzione, sotto la dipendenza amministrativa del Governo della Gallizia; con questo però, che venne disposto doversi, nella trattazione degli affari di quel paese, avere particolare riguardo alle condizioni speciali del paese stesso, ed alla sua popolazione.

Sembra dunque pienamente giustificato che, potendosi conseguire lo scopo di una buona amministrazione, corrispondente alle condizioni locali, anche estendendo alla Buccovina la sfera di attività della Luogotenenza della Gallizia, e rimanendo conservata alla Buccovina la condizione di Dominio della Corona con una particolare Rappresentanza provinciale, venga risparmiata al pubblico erario la rilevante spesa occorrente per mantenere un Governo in un paese, che ha una superficie di 181 miglio quadrato, ed una popolazione che supera le 408,000 anime. (*G. Uff. di Vienna.*)

La riorganizzazione dell' I. R. Luogotenenza in Ungheria, e rispettivamente lo scioglimento delle Sezioni di Luogotenenza, saranno compiuti pel dì 1.º di luglio. (*FF. di V.*)

Monumento all' Arciduca Giovanni.

Oggi compie un anno dacchè piacque a Dio di chiamare a sè S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Giovanni Battista d' Austria.

Profondo duolo commosse tutt' i cuori sino ai più rimoti siti civilizzati.

Ma più intenso, più durevole che in qualunque altro luogo, ha base il dolore per questa perdita nella Stiria.

Da più di mezzo secolo eravamo abituati a venerare nell' eccelso trapassato il protettore e promotore di quanto v' ha di buono, di bello, di grande.

Non v' era valle, per lontana che fosse, non sito recondito, ove non gettasse radice la benedetta opera sua.

Quasi tutte le Società scientifiche e di comune utilità della Stiria vanno debitrici al caro defunto della loro esistenza, di appoggio, di efficace diffusione.

Perciò queste società si tennero chiamate ed obbligate di andare innanzi di tutti, ove si tratta di dare visibile espressione ai sentimenti di profonda venerazione, d' inalterabile riconoscenza, verso l' eccelso trapassato, per tutt' i tempi.

S' incontrarono nel desiderio di erigere in Gratz, in onore del serenissimo signor Arciduca Giovanni d' Austria, un monumento in bronzo e marmo, degno dell' illustre defunto.

S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, ha dato la prima, la più sublime consacrazione a questo monumento, impartendovi la sua approvazione.

Ci rivolgiamo dunque a tutti quelli, nei cuori dei quali si mantiene sempre fresca la memoria dell' illustre trapassato; a tutti quelli, che hanno ricevuto e coltivano tuttora i semi di quell' utile, che il nobile defunto diffuse da lungi; a tutti quelli, che hanno conoscenza e sentimento per tutto ciò, ch' è veramente buono, bello e grande.

Possano le nostre parole sonare egualmente accette nei palazzi, nelle case dei cittadini, e nelle capanne dei campagnuoli; trattasi di celebrare un uomo, che coll' energia del suo spirito, colla forza della sua volontà, e colla benevolenza del suo impareggiabile cuore, fu egualmente operoso per tutti sino all' ultimo suo respiro.

Non occorre rammentare ciò, che il nobile Principe sino dalla prima sua gioventù, è stato per la patria nei giorni del pericolo, sul campo dell' onore e della gloria; non occorre rammentare com' egli continuamente sostenne, da fedele cavaliere, la verità, la morale, la scienza, e come, già fatto vecchio colla chioma argentea, chiamato alla testa della Germania, seppe difendere questi più sacri doveri dell' uomo; imperciocchè tutto ciò è incancellabilmente registrato nella storia del mondo.

Perciò la nostra voce è diretta agli abitanti della Stiria, della grande Austria, e a tutt' i paesi, che furono testimonii della nazionale operosità di lui, che non verrà mai dimenticato, acciocchè ognuno, sia pure con minime offerte, possa concorrere all' erezione del monumento, il quale, nell' atto che tende ad onorare il nobile defunto, tornerà in pari tempo ad onore de' suoi fondatori.

Gratz l' 11 aprile 1860.

Pel Comitato del monumento all' Arciduca Giovanni:

Rodolfo barone di Mandell m. p.; Giulio cav. di Helms; Dott. Giuseppe Knar; Carlo Goffredo cav. di Leitner; Carlo Obmeyer; Dott. Gustavo Francesco Steiner; Giacinto di Schulheim; Dott. Carlo Steiner; Dott. Giovanni Ulm; Maurizio Wappler.

Le offerte, sia totali che rateate, si ricevono nell' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la quale ne pubblicherà le risultanze.

I nomi dei donatori verranno registrati in un *Album*. (*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 13 maggio.

□ Un conflitto tra Piemonte e Napoli è ormai inevitabile, e l' Europa commossa si domanda da chi ebbe fomento la cosa, e quali ne saranno le conseguenze. In generale, la stampa estera accusa il conte di Cavour di essersi lasciato spingere dall' ambizione alle ultime conseguenze del programma unificatore. Eppure, qui a Vienna, si è più giusti; si giudica logicamente di quanto avviene, e si conclude dicendo come il conte di Cavour non abbia per nulla la colpa delle avvenute complicazioni.

I colpevoli degli attuali movimenti nella Sicilia sono que' politici indifferenti, che squilibrano la ragione ed il diritto per volere tener equilibrata l' Europa; sono gli uomini di Stato, che badarono finora a sè stessi, lasciando in pericolo la causa comune, purchè il pericolo fosse lontano; sono gli uomini della politica sperimentale e del sentimentalismo, ai quali la teorica delle nazionalità e dei confini naturali non parve inopportuna, se non dopo che già s' era messa dietro le spalle buona parte del fissato cammino. Il conte di Cavour è logico: gli si disse che aveva ragione di prendere una parte, e perchè non dovrà ora procacciarsi il tutto? Il conte di Cavour fece anzi di più: cercò d' impedire la partenza dei volontarii per la Sicilia, pose il lucchetto al milione di fucili, legò lo scilinguagnolo dei mazziniani. Ma c' era un essere più logico di lui: Garibaldi, che, applaudito come eroe negli anni decorsi per aver fatta la guerra ai legittimi Principi, mosse onde raccogliere altri attestati d' eroismo. Perchè condannare oggi, quanto ieri dicevate sì bello? In fondo, è più colpevole chi approva l' errore per poi condannarlo, di chi lo segue costante, facendo conto sugli avuti incoraggiamenti.

Tali miserabili manovre, come succedono a proposito della spedizione di Garibaldi in Sicilia, non bastano per riabilitare agli occhi dei beni pensanti la cupa e subdola politica, oggi bandita dal Governo di Francia, che giuoca a seconda dell' interesse proprio quello d' Europa, protegge per asservire, dona per ritogliere, e suscita le procelle, deplorandole dopo, allorchè i marosi la minacciano. Se oggi in Piemonte una forte fazione, e forse anche il Governo, tendono ad assorbire tutti quanti gli Stati d' Italia, ciò lo dobbiamo alla Francia, che propose essa medesima e cominciò tale impresa nell' anno decorso. Dopo che La Guerronnière impugnò il diritto sovrano del Pontefice, dopo che About fece vedere essere il Sultano più ragionevole del Papa, offendendo il carattere di quest' ultimo con empio libello, quale sarà il Monarca, che possa resistere all' impresa di universale demolizione, bandita dalle Tuilerie?

Certamente! A Parigi si deride il dogma, si bestemmia del Vicario di Cristo e della sua attribuzione in terra, e l' uomo, che giunge a tanta altezza di cinismo, è dal giornalismo proclamato per un *bello spirito*. In Francia si applaude alle usurpazioni, allo spoglio del Pontefice e si ride dell' empietà dei libertini: in Austria, oppositamente, si rispetta la fede, si riconoscono e si proteggono i diritti altrui e si vuol conservare il passato per non uscire dal cammino della lealtà. Noi lasciamo che la coscienza pubblica faccia la giusta estimazione di così differenti principii.

Come vi diceva, intanto, gravi differenze stanno per iscoppiare tra le Due Sicilie ed il Piemonte. Nè meno incerta è la situazione delle cose in Danimarca, dove il giornalismo ispirato parla di *annettere* i territorii delle città anseatiche secondo il programma del primo Napoleone; nè più sicura è la condizione delle cose al Reno, almeno se dobbiamo credere al *Corrispondente di Strasburgo*, che s'affanna per dimostrare essere la protezione francese l' unica salute per l' Alemagna.

Il Governo austriaco, in mezzo a tante e diverse vertenze, concentra nell' interno gli sforzi più attivi e costanti, onde migliorare le leggi, e preparare un' èra di operosa e bella concordia pei varii Dominii della Corona. Il generale Benedek, che trovasi da qualche giorno a Vienna, lavora assiduamente insieme coi ministri per istudiare i miglioramenti necessarii ad introdursi nell' Ungheria; larghi ed opportuni provvedimenti sono messi avanti pel Veneto, di cui sentirete a parlare nell' apertura del Consiglio dell' Impero.

Anche dal lato militare, si lavora con zelo indefesso. Vengono fuse di nuovo getto molte batterie di posizione, e fu anche decisa la fondazione di una *Gazzetta Militare Uffiziale*, redatta da distinte persone, il cui scopo sarà lo studiare quanto possa utilmente innovarsi nel materiale dell' armata. La flotta verrà anche migliorata, e v'è speranza di conservare Venezia, ad onta delle sette fregate, proposte dal sig. Felice Vianelli.

Intorno al famoso processo Brunner-Curanda già vi avranno informato i giornali. L' *Ost-Deutsche Post* venne assolto nella persona del sig. Curanda, e tutti i buoni ne sentirono piacere, chè infatti le virulenti invettive del Brunner stomacavano anche i più corrivi in simil genere di cose.

Al *Teatro della Wien* continua l' opera italiana. Piacque il *Rigoletto*, poco garbò la *Lucrezia Borgia*, nè venne accolto con molto fanatismo il redivivo *Barbiere* con *Graziani* e *Fioravanti*. In generale i Viennesi speravano di meglio, e perciò il concorso diminuisce sempre più.

A quell' altro teatro della Borsa, gli affari volgono poco bene, stante le notizie allarmanti della Sicilia. L' argento fece oggi il 31.50 per % d' aggio.

TIROLO.

Dal confine piemontese scrivesi quanto appresso alla *Schlesische Zietung*:

« Col giorno 1.º maggio scomparve nel Distretto di Condino l' aquila tirolese, essendo andato a cessare coll' indicato giorno l' Uffizio di dazio grani sul ponte presso Storo, e trasmessine gli affari all' I. R. Uffizio daziario di Lodrone. Nel giorno medesimo seguì lo scambio delle II. RR. truppe nel suddetto Distretto, essendo quelle, che prima colà trovavansi, partite per Riva, donde arrivarono delle altre. La guardia piemontese di confine venne mutata tempo fa, ponendosi, in luogo dei volontarii lombardi, infanteria regolare piemontese, alla quale, dicesi, subentrerà quanto prima militare toscano.

« I lavori di fortificazione a Lardaro sono ormai incominciati: il preventivo ammonta a fior. 370,000; imprenditore n' è certo signor Dallavia, architetto di Creto, Distretto di Condino. Le locali ferriere somministreranno la quantità necessaria di tale metallo; il legname sarà pure somministrato da persona del luogo. Da Trento a Lardaro funziona ormai il telegrafo. Le opere fortificatorie nella Val Ampola non vennero per anco poste all' asta, ed è tuttora incerto se si effettueranno. In caso affermativo, il Distretto di Condino si troverà nel mezzo di tre punti fortificati, ossia delle opere fortificatorie, che da Lardaro vanno al confine dei Distretti di Condino e Tione, di quelle della Val Ampola, che chiuderebbero lo stradale per Riva, e delle altre di Rocca d' Anfo, ceduta dagli Austriaci ai Piemontesi dopo la pace di Zurigo. Questi ultimi lavorano attivamente alla fortificazione della Rocca, e precisamente tanto lungo lo stradale, che vi passa al disotto, quanto sulle alture del monte, che la domina, sulle quali verrà piantata una batteria. In tutto v' hanno in Rocca d' Anfo 24 cannoni, alcuni de' quali sono diretti verso il villaggio di Darzo, Distretto di Condino, la cui strada viene dominata da cannoni rigati.

« Si stanno per riprendere nel Distretto di Condino i lavori catastali, sospesi nello scorso anno a motivo de' casi di guerra. » (*G. di Tr.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 maggio.

Il *Giornale di Roma*, desume da corrispondenze di Bologna quanto segue:

« Il clamore che mantennero sonoro per qualche giorno i periodici dell' Italia di mezzo a magnificare l' entusiasmo, che avrebbe segnalato le accoglienze a Re Vittorio Emanuele nelle Romagne, è omai cessato. La sua venuta fu l' apparizione di meteora che si accende e dileguasi; e l' avvenimento abbagliante colpì appena gli sguardi, che la passione o la perfidia avea fatti loschi.

« La Toscana ebbe la presenza regale a lungo protratta: furono percorse molte città e borgate. La Romagna non toccò egual sorte: Bologna, la città delle grandi memorie, dei numerosi Istituti, dei fiorenti Stabilimenti, può dirsi appena si attirasse uno sguardo, che dalle alture onde è cinta la misurasse intera.

« La dimora di due giorni fuori delle mura, ecco quanto meritò una città monumentale, che più lungo spazio di tempo richiede a chi ami solo formarsi il concetto di quanto nel materiale e nello storico essa sia grande.

« Or quando il Re vi faceva l' ingresso non trovò l' accoglienza preconizzata. Gl' interessati ad intonarla e mantenerla viva, snidati dall' imperversare della intemperie, che avea rovinati gli emicicli, inzuppati i vessilli, lacerate le drapperie, ebbero a mercè di ricoverarsi nell' augusto tempio di S. Petronio. E quivi il numeroso stuolo degli emigrati, una mano di studenti dell' Università, ed un' accozzaglia di pochi preti cosmopoliti, si strinsero con sacrilega profanazione a far echeggiare dei loro urli e clamori le sacre volte del maestoso tempio.

« Ma sette solamente di quei preti erano Bolognesi: fra il clero numerosissimo d' un' arcidiocesi, che conta oltre a quattrocentomila abitanti, e di una città, che ne novera ben ottantamila, quei soli vennero meno al dovere. Ma non fuvvi chi ne maravigliasse. Nella pubblica opinione, costoro erano già perduti, gli uni per manifesta imbecillità di mente, gli altri per notorietà di antecedenti tristissimi.

« Vittorio Emmanuele, nei due giorni di fermata, la durò raccolto ognora in sè, come preoccupato da profondi pensieri, e quasi confuso. Nella mattina del venerdì 4 corrente, a questo soggiorno si sottrasse, e quasi senza commiato prendeva la via di Modena.

« Il suolo delle Romagne parve a quel Sovrano bruciante ad ogni orma che vi stampasse. Egli lo abbandonò assai celere; nè volle percorrerlo per discendere alla ricca Ferrara, a gittare uno sguardo sulla reggia degli antichi Estensi, che fu l' Atene d' Italia, e tante gloriose memorie conserva dell' Ariosto, del Guarini, del Tasso, del Bembo. Non volle percorrerlo fino alla storica Ravenna, ov' egli, Re guerriero ed italianissimo, nella sede degli ultimi Cesari d' Occidente, avrebbe pur veduto torreggiare il sepolcro di quel Teodorico, da cui partiva il primo concetto del Regno italo-gotico, ed i trofei del valore di Belisario e di Narsete, campioni insigni del bisantino legislatore: ed avrebbe ammirato il sepolcro di Dante, nel cui petto tanto amore chiudevasi per questa nostra Italia. Forse allora, segnando il suo nome nel registro, ove ben cento altri Monarchi lo scrissero riverenti, avrebbe veduto come un' augusta e sacra mano, in omaggio al grande poeta, aveva, soli tre anni addietro, vergata su quel libro la fatidica terzina:

> Non è il mondan romore altro che un fiato
> Di vento, che or vien quinci ed or vien quindi
> E muta nome perchè muta lato.

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 10 maggio.

Il Re fu a Bologna! Gran fatto, che compie e suggella tutt' i fatti anteriori, e segna un' epoca nei fasti della Chiesa e d' Italia. Quanto alla Chiesa cattolica, essa ha pronunciato la sua sentenza per bocca del Papa, e di tutt' i Vescovi del mondo, tra i quali non v' ebbe un solo che dissentisse. Dinanzi a questo terribile consenso della sola autorità divina, che vi sia sulla terra, poco conforto daranno al Re le piacenterie scusate e disdette dell' Arcivescovo di Firenze, e i trenta preti raggranellati nella chiesa di S. Petronio. A onor di Bologna, e della sua diocesi, sette soli erano Bolognesi, o diocesani; il resto raccogliticci, capitati da Toscana, o da Dio sa dove, e venuti colà a far cose invero singolari, e forse senza esempio. Poichè, se lettere concordi d' uomini integerrimi non mentiscono, si ardirono gridare nel tempio stesso di Dio dei *Viva* e dei *Morte*; intonando a mezzo quel baccano un sacrilego *Te Deum*. Sì; la Chiesa ha pronunciato su questo avvenimento, nè muterà sentenza pel mutare de' secoli.

Resta l' Italia, e il suo bene. Lo spoglio, dicesi, era necessario al bene d' Italia! E l' antica dottrina di Caifa, la dottrina famosa dell' *Expedit ut unus moriatur pro populo, ne tota gens pereat.* Dottrina iniqua, ma stolta pure. Trovatemi in tutt' i fasti del Cristianesimo, anzi dell' umanità, un solo delitto, che giovasse a chi lo commise! Non parlo d' un giovamento momentaneo, ma vero, durevole; no, voi nol troverete. Da quel primo *Expedit* di Caifa sino agli ultimissimi di questo secolo, anzi di questi anni, tutti conti fallati. La preda passò di mano in mano, e l' Italia, prima tutta padrona di sè, tranne poca Lombardia, fu tutta o più o meno dominata da Francia, che le tolse persino i suoi monumenti. Ora

si spogliano quattro Principi legittimi, e per avere l' ingiusta e incertissima preda, che nessun Principe riconosce ed approva, si danno due Provincie certe, legittime, sicure: una parte d' Italia; l' altra, unita ad essa da 900 anni: entrambe schiavi, e porte d' Italia; e si portano le aquile francesi sul Cenisio e sul Col di Tenda. E questa è sapienza? Non occorre invero esser ministro per vedere la coda di quest' affare.

Venendo a Roma, domenica 6 corrente avemmo la beatificazione del primo dei tre nuovi Beati, Giovanni Sarcander, parroco di Holleschau, diocesi di Olmütz. Postulatore della causa fu monsignor Liverani, protonotario apostolico, partecipante e canonico di San Giovanni, che compilò gli atti, e scrisse la vita del Beato, morto martire d' orribile martirio di più mesi per mano di protestanti. Alla funzione si aggiunsero monsignor Bellegarde, altro uditore di Rota eletto per l' Austria, sacerdote della stessa diocesi di Olmütz, e un canonico di Olmütz, venuti insieme col parroco successore del B. Sarcander, e il borgomastro della città, a far atto d' omaggio. V' intervenne l' ambasciatore d' Austria, con tutti gli addetti alla Legazione; e l'apparato, sempre solenne, riuscì questa volta splendidissimo. Letto il Breve, e calato il velo che copriva l' imagine, s' intonò il solenne *Te Deum*, mentre campane e cannoni diffondevano nella città eterna la lieta novella. La messa fu pontificata da mons. Hohenlohe, elemosiniere di S. S., e prelato anch'esso connazionale al Beato. La gente, frequentissima il mattino, divenne moltitudine la sera, quando, secondo l' uso, verso le 6, il Papa calò coi Cardinali a venerare il nuovo Beato. La gran nave, le laterali, e il presbiterio erano gremite di devoti. Il Papa, dopo l'orazione, levossi, e diresse poche, ma preziose parole latine alla deputazione, e ai circostanti, invocando le preghiere del Beato e la benedizione di Dio sopra l'Impero d' Austria, e sopra tutta Germania, perchè lo spirito di pietà, di pace, di penitenza si diffonda, e cresca. Grandi essere i mali, uguale ad essi dover essere il fervore per implorarne il rimedio. Parole degne del Papa, che non fa complimenti, ma dice verità solenni e tremende ai massimi ed ai minimi. Domenica prossima (13 corr.) avremo un Beato italiano, De Rossi, nato a Genova, vissuto a Roma, dove fu anch' esso sacerdote di vita stupenda. La domenica seguente (20 corr.) un Beato francese, Labre; poverello, venuto pellegrinando a Roma, dove visse sopportando ogni umiliazione ed inedia, ma donato in compenso da Dio di grazie sovraggrandi. Quel dì si vedrà l' imagine del povero mendico levata sull' abside di S. Pietro, contornata dagli emblemi di Francia, e da ogni pompa, e a' suoi piedi prostrati, qui e in Francia, migliaia e milioni di fedeli, invocarne il nome, che passerà da padre in figlio alla più remota generazione. Qual gloria, anche sulla terra, è paragonabile a questa? Solo la Chiesa cattolica può darla, perchè è sola figlia di Colui, ch'esalta gli umili.

Le offerte al Papa d' uomini e di denaro continuano; l' altr' ieri arrivarono alcuni uffiziali della generosa Duchessa di Parma cogli otto cannoni, suo dono, perfettamente equipaggiati. Ad uno di quegli ufficiali la Principessa nell'accomiatarlo, disse queste nobilissime parole: andate, e servite un santo difeso da un eroe.

Con Lamoricière, che viaggia riformando, correggendo, animando, gareggia in attività il pro-ministro delle armi. In poco più di un mese si è fatto oltre ogni credere. Patrizii romani delle prime case entrano in servigio, anche come semplici soldati. L' altro ieri diede questa nobile pruova d'affetto il figlio del principe Ruspoli. Tutti sono contenti del nuovo ordine di cose, tranne qualche vecchio ufficiale, avvezzo ai dolci riposi. Questi già, un dopo l' altro, domandano e ottengono le loro pensioni, e sono surrogati da bravi giovani di varie nazioni, ma principalmente italiani.

REGNO DI SARDEGNA

Secondo l' *Opinione*, dicesi che Garibaldi abbia scritta ad un suo amico una lettera, nella quale si dichiara dolente di non essersi recato a visitare il Re prima di partire, e soggiugne che se ne è dovuto astenere, perchè non gli avrebbe celato il suo disegno, e prevedeva che il Re ne lo avrebbe dissuaso, ed egli sa di non poter resistere alla volontà di Vittorio Emanuele.

Leggesi in una corrispondenza da Torino, 11 maggio, alla *Gazzetta di Parma*, la seguente informazione:

« Il nostro Governo pare sia stato avvertito che il marchese Brignole Sale avesse disposto di una somma considerevole, a fine di assoldare qui dei soldati pel Governo pontificio. Si aggiunge da taluno che egli abbia ricevuto da Roma tale mandato, come pure che di là gli sia pervenuto tutto quel danaro; e si parla di non meno della cospicua cifra di 50,000 franchi. Io non mancai di cercare informazioni a tale riguardo, e venni assicurato che il Governo ebbe ad occuparsi seriamente di questa questione, che la sottopose al giudizio dei consiglieri legali della Corona: se, cioè fosse il caso di procedere a dirittura ad un sequestro per una tal somma presso il nobile marchese.

« I consiglieri, dopo aver ben bene esaminata la cosa, risposero che non vi era materia sufficiente; che non si riscontravano nella fattispecie gli estremi, per cui si potesse addivenire ad un tale atto. »

Il *Diritto* ha da Nizza, in data dell' 11 corrente maggio, il seguente carteggio:

« Il Governo francese oramai opera qui come in casa sua, e sono già note le nomine dei principali funzionarii pubblici. Alla violenza così aggiunge l' oltraggio, tenendo in verun conto e le istituzioni nostre e le regole stesse della convenienza politica, che vorrebbe si rispettasse almeno l'amor proprio e l' onore d'uno Stato, che oggi, per la cieca condiscendenza del Ministero, è diventato una vera prefettura dell' Impero francese.

« Intanto, queste nomine hanno inasprite le rivalità, e il campo francese è in iscompiglio. Tutti i caporioni vogliono essere deputati al Corpo legislativo: Girard, Avigdor, Pollonais e compagni, ma il candidato del Governo è il Pollonais, il quale, perchè inviso al partito francese, è sostenuto dal partito italiano!

« La dimissione di Laurenti e di Garibaldi produsse una sensazione dolorosissima. Perchè commuoversi a sottoscrizioni di proteste, che non possono avere nessun valore, perchè risultato della pressione esistente nella città? Non eletti a Torino, non potranno più levare in Parlamento la voce a protestare contro la illegalità di un voto carpito e contro gl' indegni intrighi usati nel suffragio universale.

« Del resto, a che servirebbero queste proposte in una Camera troppo debole? »

Leggesi nella corrispondenza torinese del *Cittadino* d'Asti, in data 8 maggio:

« Danno ormai per sicuro che nella cessione di Nizza il confine sarebbe segnato al colle di Brauss; sicchè tutto il territorio della Roia ed il versante meridionale del Tenda rimarrebbero ancora al Piemonte, quantunque le popolazioni ivi abitanti, come appartenenti all'attuale circondario nizzardo, siano pure state chiamate al voto. La cessione pertanto verrebbe ad essere in effetto solo della antica Contea di Nizza, non del circondario presente. Con ciò la nostra frontiera da quella parte resterà assai meglio coperta.

« Ma dove pare che finora i due Governi di Piemonte e di Francia non siano ancora venuti a pieno accordo, è circa ai confini da segnarsi al Cenisio; ed a questa cagione sono da attribuirsi gl' indugi finora frapposti ai lavori della Commissione mista che è incaricata di procedere alla delimitazione. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta di Genova*: Vapori sopra vapori, truppe sopra truppe partono, non si sa precisamente per quale destinazione. V' ha chi crede per Calabria, i più sostengono per Sicilia. Le polizze dei Banchi di Palermo e Messina hanno cessato d' aver corso in Napoli. Si dice che il colonnello Yauch sia sottoposto ad un Consiglio di guerra in Castel Sant' Elmo. Varii battaglioni sono ritornati dalla frontiera; il primo di linea si è imbarcato sui vapori *Fulminante* ed *Aquila*. L' *Ettore Fieramosca* ha imbarcato la batteria de Sauget, e parte in questo momento. Il principe del Cassaro, presidente dei ministri, è gravemente malato. » (*La Persev.*)

Napoli 1.° maggio.

S. E. il sig. cav. Carolus, ha avuto l' onore ier l' altro di rimettere, in particolare udienza, nelle mani di S. M. il Re N. S. la lettera, con la quale S. M. il Re dei Belgi l' ha accreditata nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte. L'E. S., dopo di essere stata ricevuta anche da S. M. la Regina N. S., ha presentato alle LL. MM. il personale della sua Legazione. Dopo l' udienza, le LL. MM. sonosi degnate di trattenere l' E. S. colla solita loro affabilità e cortesia, attestandole i sentimenti di stima e di amicizia, da' quali sono animate per S. M. il Re de' Belgi, e sua real famiglia. (*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 3 maggio.

La contadina Felicia di Marino, di Guardia lombarda (Provincia di Principato ulteriore), nella notte del 13 del passato aprile, si sgravò di tre figliuoli ad un parto, due maschi ed una femmina, tutti viventi e di florida salute. Nel Comune d' Irola (Provincia di Catanzaro) Nicolina Leonetti, nella notte del 15 dello stesso scorso aprile, si sgravò parimenti di tre figli ben formati, e di florida salute; dei quali, attesa la indigenza dei genitori, il barone D. Alfonso Baracco ha preso filantropica cura. (*G. del R. delle Due Sic.*)

La sera del 23 del caduto mese di aprile, fu avvertita nel capoluogo di Vallo, ed in quasi tutti gli altri Comuni di quel distretto, una scossa di tremuoto, che la Dio mercè, non cagionò danno veruno. (*Idem.*)

INGHILTERRA

Secondo una comunicazione del *Liverpool-Albion*, il Principe di Joinville, sotto il nome di Francois d'Arc, è partito il 5 corrente, alla volta di Boston, per recarsi di quivi nel Brasile. (*O. T.*)

Secondo informazioni pervenute al *Chronicle*, rivive in America il progetto di congiungere i due Oceani Atlantico e Pacifico con un canale od altra via di comunicazione a traverso l' istmo di Nicaragua o di Panama. E siccome i due anteriori disegni non ebbero felice riuscita, si vogliono sperimentare due nuove vie, l' una proposta da un inglese, l' altra da un Francese. Il disegno di quest' ultimo sorpassa tutti gli altri per arditezza e grandiosità. Sarà scavato un canale navigabile dall' uno all' altro Oceano, per un tratto di dodici leghe; e nel punto medio tra le due estremità sarà costruito un immenso porto artifiziale, accessibile a legni di ogni grandezza, e intorno ad esso una città, che sarà chiamata Parigi, e ornata di ogni magnificenza. Il piano dei lavori fu già presentato al Governo della Nuova Granata; con larghe promesse se l'approva ed acconsente all' esecuzione. Il lavoro durerà 7 anni.

BELGIO.

Brusselles 11 maggio.

L' Arciduca Giuseppe d' Austria e il Duca d' Aumale, presero congedo da S. M. al Palazzo di Brusselles.

Ier mattina, S. A. I., l' Arciduca d' Austria partì col suo seguito per la Germania, col treno speciale delle ore 9 e 30 minuti. La signora Duchessa di Brabante, sorella del Principe imperiale, e il Conte di Fiandra, lo accompagnarono fino alla Stazione del Nord. Il generale Bormann, aiutante di campo del Re, accompagnò l' Arciduca fino a Verviers.

Il Duca d' Aumale partì l' altr' ieri da Brusselles. (*I. B.*)

Leggiamo nei fogli svizzeri: « Trovavasi, pochi giorni sono, in Berna, il Re del Belgio: egli ha fatto visita al Presidente della Confederazione nelle di lui casa privata, e visitò il palazzo federale; ora si è recato ad Interlaken. »

FRANCIA.

Parigi 12 maggio.

Il *Toulonnais* conferma la notizia del prossimo arrivo dell' Imperatore e dell' Imperatrice a Tolone, dov' ei s' imbarcheranno per Nizza; ma non precisa il tempo, che si dice ritardato fino al mese di giugno, a cagione della necessità di attendere il voto del Parlamento di Torino sul trattato di cessione.

Il 9, fu celebrato, nella chiesa di Saint-Germain-des-Près, il matrimonio del sig. visconte di Montferrier colla sig. Villemain, figlia dell' accademico.

GERMANIA.

In confronto di una polemica dell' *Osservatore*, sostiene recentemente lo *Staatsanzeiger* il principio adottato, in conformità del quale egli ha recentemente manifestato la sua disapprovazione che, in un' adunanza tenuta a Stuttgart, i capi d' un certo partito abbiano approfittato di una questione, la cui soluzione è tuttora soggetto delle trattative di tutte le grandi Potenze, per accampare verso il Governo wirtemberghese come risultato di una discussione, condita fuori di misura di attacchi contro i Governi tedeschi, pretensioni, la sodisfazione delle quali non può ora dipendere da lui. Lo *Staatsanzeiger* conchiude colle seguenti parole:

« Quanto più difficile è divenuta la situazione del Governo in conseguenza delle complicazioni esterne, e quanto meno il suo contegno dell' anno scorso lascia luogo a dubitare delle sue tendenze nel senso degl' interessi patrii, tanto più dovrebbesi avere riguardo di manifestargli, in una pubblica notificazione, pretensioni che, nelle date circostanze, possono servire soltanto a far sorgere nuove difficoltà.

« In conformità di questo principio, anche la Camera wirtemberghese dei deputati, come pure la bavarese, hanno nello scorso anno posta da parte una proposta, la quale comprendeva l' idea di far rappresentare la nazione tedesca presso un potere centrale da costituirsi, e ricordiamo particolarmente con piacere le parole in tale occasione dette da un membro della Camera dei deputati wirtemberghese de'più eminenti, e tutt'altro che amico del Governo: « Ora che il nemico sta dinanzi a « tutte le porte, non devsi spargere la discordia fra « il popolo tedesco colla proposta d'una rappresen- « tanza nazionale. »

« Ben altrimenti crede di dover operare un partito, il quale continuamente si sforza di farsi credere l' organo della voce del popolo. Nell' epoca in cui il Governo si trova nell' imbarazzo, quel partito vede il momento di proseguire i proprii progetti, il vero momento di spingere il popolo tedesco a replicare esperimenti, i cui risultati fatali si sono a sufficienza palesati a tutta l' Europa, ed ai quali, nessun Governo, e molto meno quello sulla Sprea, presterà volontariamente la mano, dopo le amare esperienze degli anni 1848 e 1849. » (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Il *Diritto* pubblica i primi particolari dello sbarco di Garibaldi in Sicilia. Per caso trovavansi sbarcati a Marsala alcuni ufficiali inglesi, quando, capitati in quelle acque i due bastimenti che conducevano la truppa dei Garibaldi, la flotta napoletana fece contr'essa un fuoco terribile, talchè quattro cacciatori delle Alpi rimasero spenti. L' ammiraglio inglese, per salvare la vita dei proprii connazionali, protestò presso i comandanti della flotta napoletana, affinchè facessero immediatamente tacere il fuoco per il tempo necessario a' suoi soldati di ritornare a bordo. Garibaldi mise a profitto quel momento di tregua per compiere interamente lo sbarco, vincendo la resistenza opposta da' regii.

Genova 14 maggio.

Il *Movimento* pubblica una lettera del generale Garibaldi al sig. Rubattino, in cui si scusa di aver preso il *Piemonte* e il *Lombardo* all' insaputa del Governo, nell' interesse della sua causa.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 maggio.

Ci viene comunicato da fonte autentica (così la *Neueste Nachrichten*) il seguente dispaccio qui giunto oggi:

« Napoli 12 maggio.

« Malgrado la promessa, data dal Governo di Torino, d' impedire la spedizione di Garibaldi, la medesima fu provveduta d' armi al cospetto di tutti, e fece vela alla presenza della squadra sarda. Ieri, 11 corrente, i corpi franchi arrivarono su due bastimenti, e sbarcarono a Marsala. Le regie navi li ricevettero con un vivo fuoco, ma dovettero sospenderlo per due ore, essendo state impedite da piroscafi inglesi, sotto il pretesto ch'essi, dovevano prendere a bordo alcuni ufficiali, i quali erano andati a terra. Lo sbarco fu quindi effettuato. Le regie truppe mossero incontro alla schiera sbarcata, e stanno combattendo con essa in questo momento.

« Il dispaccio aggiunge queste parole: « Un « nuovo atto di pirateria sotto la protezione d' una « Potenza, che si pretende amica! » (*O. T.*)

Vienna 14 maggio.

La *Presse di Vienna* reca: « Notizie da Napoli, di data recente, riferiscono che due bastimenti di Garibaldi furono colati a fondo, e il terzo fu preso dai Napoletani presso Marsala, dopo lo sbarco dei garibaldiani. » (*O. T.*)

Marsiglia 14 maggio.

Giovedì v' ebbe una dimostrazione a Palermo; i soldati furono insultati. Alcuni colpi di fucile sperdettero la turba. V' ebbero tre morti e 10 feriti. (*O. T.*)

Piacenza 9 maggio.

In seguito alla voce corsa che il Vescovo fosse ritornato, si riunì la plebe presso il Palazzo vescovile, strappò lo stemma e lo bruciò sulla Piazza del Duomo. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto il 16 ore 9 50 pom.)

Vienna 15 maggio.

Londra 15. — Il *Times* dice che l' Inghilterra non desisterà da' suoi sforzi per conservar la Turchia, se la Russia pensasse ad una nuova missione Menzikoff, mentre Lavalette, noto per l' affare de' Luoghi Santi, torna a Costantinopoli.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell' Istituto di credito	185 30

CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 85
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 12 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	516 —
Azioni del Credito mobiliare	675 —
Ferrovie lombardo-venete	511 —

Borsa di Londra del 12 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 ¼.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO DI RICONOSCENZA
A
GIACOMO LASCHI.

Nella foga degli avvenimenti politici che agitano le menti ed affliggono il cuore d' ogni buon cittadino, mi è dolce ricordare ai figli delle lagune, e a quelli delle consorelle vicine, le belle prerogative d' un fervido ingegno, che al sorger d' ogni sole, viene salutato coll' accento della gratitudine da migliaia di benedizioni.

Chi è quest' essere felice, che viene riverito col sorriso della gioia sul labbro, dalle riconoscenti schiere d' infiniti operai?

Questo giovane ingegno, fornito d'indole affabile, di cuor generoso, e di maniere gentili, è l' egregia persona del sig. Giacomo Laschi, mercè la quale, fino dallo scorso anno a questa volta, vengono alimentate di giornaliero sussidio circa 4000 persone, e ciò in forza delle grandi sue imprese di opere di muratura e di strade ferrate.

L' esimio sig. Giacomo Laschi, che alle care doti dello spirito, unisce quelle d' un forbito intelletto, e d' una specchiata nobiltà di trattare, viene pure chiamato il benefattore degli artigiani; il benemerito degl' imprenditori e degl' ingegneri; ed il filantropo di tant' altri bravi ingegni, i quali amorosamente accudiscono le varie mansioni, nelle tante sue aziende amministrative. In seno quindi a questa numerosa famiglia, è come l' immagine d' un amato Patrono che vive benedetto in mezzo agli amorosi suoi clienti, provando anch' egli nel secreto del suo bell' animo, quelle nobili sodisfazioni di gioia, che sovente provano quegli esseri virtuosi, ch' esercitano qualche buona azione a vantaggio del pubblico bene.

Gli splendidi risultati adunque, che coronarono quasi sempre d' un esito felice tutte le colossali imprese del Laschi, devonsi attribuire al fervido suo ingegno, all' avvedutezza del suo slancio, all' indefessa sua attività nel disimpegno di sì complicate faccende, e a quella bella cooperazione della devota sua schiera di còlti giovani, i quali assiduamente lavorano da mane a sera, in tutti que' diversi rami d' amministrazioni, che legano assieme tanto i materiali che i suoi più vitali interessi.

La fortuna pertanto voglia accompagnare dovunque quest' uomo del progresso col solito sorriso, e proteggerlo co' ricchi suoi doni, onde appoggiare i generosi suoi slanci, tendenti al miglioramento della scienze, delle arti, dell' industria, e del commercio, beni ineffabili e preziose sorgenti d' ogni fisica prosperità.

Le benedizioni però, e le fervide preghiere di tanti poveri ed onesti operai, che nelle attuali circostanze sarebbero rimasti in preda alla desolazione, s' innalzino tuttodì al cielo, come un soave profumo d' incenso, a dolce conforto del sig. Laschi.

Benedetto dal voto ingenuo di tante classi di persone, encomiato della pubblica ammirazione con concorde grido di giubilo, volli anch' io sciogliere un pubblico plauso, per ricordare ai popoli della Venezia, il caro nome del sig. Giacomo Laschi, che tanti benefizii imparte al numeroso drappello de' suoi dipendenti.

V. P.

NECROLOGIA.

Gabriel Trieste finì la sua vita terrena nel dì 9 maggio 1860, compiuti gli anni 76.

La città di Padova lo amò e lo stimò, ed oggi ne deplora la perdita, perchè sempre lo ebbe cittadino zelante, probo e benefico.

Il voto spontaneo dei suoi concittadini lo chiamò ripetute volte a sedere, anche come preside, nel Consiglio patavino, a presidente della provinciale Camera di commercio, arti ed industria, nonchè a membro di Commissioni straordinarie, create nei gravi frangenti di fortunosi tempi in cui visse; ed in ogni occasione diede prove di sagacità, di ottimo criterio, e di verace amore alla sua patria.

Di cuore aperto ed affettuoso, amò teneramente i suoi parenti, ed i numerosi suoi amici.

Adottando i suoi nipoti quai figli, li educò ad ogni virtù privata e sociale.

Pio senza superstizione, fu fedele osservante del culto in cui nacque; fondò e sostenne con generose elargizioni Istituti di pietà e di filantropia, e non pochi giovanetti ebbero dalla sua liberalità mezzi e sprone ad istruirsi ad utili ed onorate professioni.

Riguardò tutti gli uomini come fratelli, e senza alcuna distinzione di culto fu, durante tutto il viver suo, caritatevole e benefico al sommo grado.

Tale principio, radicato nel suo animo, e che gli fu guida nella sua non breve mortale carriera, proclamare volle pubblicamente anche nel suo codicillo, scritto tutto di sua mano, la sera che precedette l' ultima sua malattia.

Trovandomi profondamente addolorato per la perdita di un tanto caro congiunto ed amico, che sempre amai riamato, e senza che i nostri reciproci sentimenti di affezione abbiano potuto menomamente alterarsi, ad onta di qualche insorta differenza nei rapporti di diritto civile, gettai frettolosamente questi brevi cenni, disadorni, bensì, ma sinceri, e dettati dal cuore.

Padova, 13 maggio 1860.

GIUSEPPE CONSOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *maggio.* — È arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, cap. Buys, con merci, diretto ad Ab. Errera.

Le notizie del Regno di Napoli e di Corfù, relativamente agli olii, sono ognora le stesse; pochissime caricazioni a questa volta; fermissimi i prezzi. Si vuole pronosticare ad un terzo di raccolto in Puglia quel delle mandorle. Qui abbiamo a segnare poca attività in commercio; sostegno però forse maggiore degli olii con buoni dettagli. Si è venduto il carichetto sapone di Candia a f. 18 in nap. d' oro a f. 24. Qualche altro affare venne fatto in granaglie, che bene non si conosce.

Le valute d' oro sono bene sostenute intorno a 4 ½ di dis.; le Banconote a 75 ¾; il Prestito 1859 a 60, e quello del 1854 da 59 ¼ a 59; le transazioni poco importanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *maggio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 ½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 ½	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 15 *maggio.* — Continua la speculazione a non prender parte a questo mercato nelle granaglie; il solo locale consumo sostenne i seguenti ribassati prezzi: frumenti da l. 18.50 a 19 50; frumentoni da l. 15.25 il friulotto, l. 15.50 il gialloncino a 16 il pignoletto. Niente negli altri generi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 maggio - 6 a.	336''', 34	14°, 4	12°, 5	74	Nuvolo	N.[1]		
2 p.	336 , 10	17 , 4	16 , 2	60	Quasi sereno	S. E.[1]		6 ant. 8°
10 p.	336 , 20	15 , 7	12 , 8	79	Sereno	N. N. E.[2]		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 15 maggio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 18°, 3
» min. 13°, 4
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 maggio

Arrivati da Verona i signori: Marshall E. Federico, poss. ingl. - Wurms J., poss. svizz., ambi alla Ville. — de Vloten, poss. oland., all' Europa. — Bland Gius. - Winch John, ambi poss. ingl. - Gray Gio., poss. di Boston, tutti tre da Danieli. — *Da Trieste:* Spavento march. Gius., propr. napolet. - Lucas Samuele, gentil. ingl., ambi alla Luna. — Masson N. R. - Metcalf J. W., ambi propr. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Dicey Edoardo - Dicey Francesco - Raskell G. P. - Carr F. N. - Brown Gugl. - Ferguson dott. Andrea, tutti sei poss. ingl. - Macgregor, gen. magg. - Middleton O. Y., uff. - Cooks W., cap., tutti tre ingl. - Dunlop Solm - Speinden William, ambi poss. amer. - Allan H. J., poss. delle Indie, tutti dodici alla Ville. — de Carapebus bar. Gioachino, poss. del Brasile - Netto Cruz, cav. - Nogueira de Gama, ambi addetti alla Legaz. del Brasile a Parigi. - Vacheron Giulio - Vacheron Gius., cav. della Legion d' onore - Dupasseur Gio. Giacomo, tutti tre poss. franc., tutti sei all' Europa. — Salvesen Emilio, cap. norv. - Chasastchoff Alus., colonn. russo - Tokareff Massimo, neg. russo, tutti tre alla Luna. — Grun John, poss. amer., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Rostrowkroff Jean, poss. russo. — de Witt N., uff. russo. — Gramis Gius., privato di Torino. — Haeske E. - Darling Fr., ambi archit. pruss. — *Per Mantova:* Micholson W. N., poss. irland. — *Per Trieste:* de Lanascel, co. ingl. — Wark Gugl. - Cochrane Arturo - Barret Leonardo - Hogge A., cap. - Hogge T., colonn. - Bradley J. T. - Stevenson - Gray N. A., - Bagat Stefano, tutti nove possid. ingl. — Pilati Luigi Cesare, poss. di Nizza. — Gombert Filippo - Meran Antonio - Strochlin Federico Luigi, tutti tre poss. franc. — Rey cav. Armando, poss. belgio. — Amelineau Ernesto, poss. di Nantes. — Cooks Guglielmo, sacerd. ingl.

Nel 15 maggio.

Arrivati da Verona i signori: de Jouglu d' Ardoye, visc. belgio, all' Europa. — *Da Padova:* Percich Antonio, console ottomano in Ragusi, alla Luna. — Joire Francesco, banch. di Lilla, al S. Marco. — *Da Trieste:* Turner E. - Corbet E. R., ambi uff. - Metcalf J. W., poss., tutti tre ingl., alla Ville. — Nahmias L., propr. d' Egitto - Salas Emanuele, neg. spagn., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Fellmore D. W., poss. amer., al Vapore. — Coaley J. E., poss. amer. - Berard Filippo, poss. franc., ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: de Vasielewsky Gugl. Gius., poss. di Dresda. — *Per Mantova:* Sordi cav. march. Ferdinando, I. R. ciamb. e poss. — *Per Trieste:* Wurms J., poss. svizz. — *Per Milano:* Metcalf J. W. - Barker Aless. - Patch Federico - Bering Tommaso, tutti quattro poss. ingl. — Noiritirre Luigi, poss. franc. — Girard Paolo, neg. di Lione. — Deslesselle Alberto Luigi, poss. d'Amiens. — di Carapebus bar. Gioachino, possid. brasiliano. — cav. Netto Cruz - Nogueira de Gama, ambi addetti alla Legaz. del Brasile in Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio	Arrivati	596
	Partiti	475
Il 15 maggio	Arrivati	465
	Partiti	473

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Cassiano.*
Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria del Pianto.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 maggio.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Narcise oder Der Betiler vom Boulevard.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

371

Triduo solenne in S. Pietro di Castello, nei giorni 4, 5 e 6 del corrente maggio.

Avvicinandosi quest'anno 1860, da alcuni divoti della parrocchia di S. Pietro di Castello, si desiderava di festeggiare con pompa non comune, il trasferimento del suffragio de' morti, che dalla Chiesa di S. Domenico si fece, il 10 aprile 1660, nella Basilica di S. Pietro. E siccome il suffragio avea preso sin da principio il suo titolo da una Croce di metallo colla effigie di Cristo, prodigiosamente alla Basilica pervenuta, siccom'è fama (1), così si voleva che la memoria del secondo secolo di detto trasferimento, si festeggiasse appunto nei tre giorni che immediatamente seguono la solennità della invenzione della Croce di Gesù Cristo.

Il pio desiderio, divenuto ormai comune ai parrocchiani di Castello, si recò ad effetto dall'attuale Arciprete, e dai tre attuali direttori (2) della pia Confraternita, i quali degnamente rappresentarono e concentrarono in sè medesimi la pietà dell'intera parrocchia, che rispose pronta all'invito delle offerte necessarie. Non vi fu angolo di essa più riposto, che non contribuisse il suo soldo; l'obolo del poveretto si meschiò bellamente all'aurea moneta del dovizioso, e quel divino Gesù, che colla Croce salvò i poveri e i ricchi, scrisse nel libro della vita il cordiale tributo de' suoi redenti. Perchè, convien pur dirlo, la splendida funzione si sostenne tutta a carico dei parrocchiani di Castello, *poveri*, com'altri disse, *di saccoccia, ma ricchi di cuore* e di sentimento religioso.

Essi pertanto trassero in folla cogli abitatori delle altre contrade, la mattina del 4 corr. (primo giorno del triduo), a vedere parata a festa la loro Basilica, cui il coraggioso zelo dell'odierno Arciprete, aggiugne ogni dì più lustro e splendore, e i loro occhi ed il cuore rivolsero subito alla Croce prodigiosa, che di sè facea bella mostra sul maggior altare, dove, come in luogo a tutti cospicuo, fu acconciamente trasferita. Il tempio, decorosamente fornito; belli e vagamente intrecciati i serici veli, che pendeano dagli archi delle tre Cappelle maggiori; copiose le cere e con bell'ordine disposte sull'altar maggiore, e lungo la vasta chiesa, sì che in sulla sera chi sguardava di prospetto la Cappella maggiore, godea di quella vista e restava al tutto sodisfo. Le Confraternite sorelle diedero, anch'esse spontanee, il loro tributo di quattro grossi cerei per ciascheduna, e sei ne mandò un nobile cavaliere, cui onorano senno e pietà. Convennero pure spontanei dalle varie parrocchie della città, anche più lontane, sacerdoti ad onorare colla celebrazione della santa messa le nostre funzioni. L'illus. e rev. mons. Arcivescovo Armeno, onorò la festa del terzo giorno; nè vi mancarono i gentili suoi Monaci benemeriti delle chiese della nostra parrocchia. Le messe solenni furono cantate, nel primo giorno, da mons. Antonio can. Cicconi; nel secondo, da mons. Ascanio Busati, canonico di Schio; e quella del terzo fu pontificata da mons. illus. e rev. Gio. Battista Ghega.

Quanto alla musica, fu bella e divota: eseguilla scelto numero di professori sotto la direzione del maestro Boara, e pel lavoro magistrale e per l'effetto, vuolsi ricordare il *Vexilla* dei signori Pellarin e Coccon. Ah! specialmente quell'*O Crux, ave, spes unica* del primo, così esprimente, così dolce, così pieno di speranza ... quei dilettosi violini che lo accompagnavano sì bene .... Era uno slancio dell'anima che volava alla Croce, un caldo prego che rivelava all'unisono i sentimenti del giusto e del reo. Bisognava non aver anima per non gustarne la bellezza. — La eloquente parafrasi che dell'Inno *Vexilla*, fece in fine del panegirico l'oratore Tessarin, oso dire, mi parve più bella, dopo che la sera innanzi avea sentito il *Vexilla* del Pellarin. Così i maestri delle arti sorelle ottimamente s'intendono fra di loro.

Gli oratori dei tre giorni furono D. Gio. Nichetti, D. Antonio Tessarin, e mons. Ascanio Busati.

Nulla dirò della frequenza di popolo convenuto a questa straordinaria solennità (i vecchi confessano che non fu mai tanta); l'intera Venezia, sempre eguale a sè stessa, che udiva per tutto il dolce invito delle nostre belle campane, onorò l'antica sua Cattedrale, e vi fu qualche ora, in cui della vasta Basilica non era rimasta solitaria una pietra. Il cielo stesso, da lunga pezza oscuro e piovoso, sin dal primo giorno del triduo si fe' chiaro e sereno, e fedele arrise sempre propizio alla triduana solennità.

Chiuse il triduo con solennissima processione l'amatissimo nostro Arciprete, che vide così rallegrati i principii della sua cura da una festa secolare, siccome un'altra festa secolare, ad onore di S. Lorenzo Giustiniani, avea rallegrato l'ultimo anno della vita del suo degnissimo antecessore.

Il sacerdote del Signore commendi dunque giustamente e chi promosse, e chi diresse, e chi per qualunque modo die' mano all'onore della centenaria solennità; e coloro che questo tempo chiameranno antico, si ricordino pietosamente di noi quando festeggeranno nel terzo secolo, forse con maggior pompa, ma non con cuore maggiore, i trionfi di quella Croce, che nel dì del giudizio, sarà, secondo che noi avremo voluto, o la nostra salute o la nostra rovina.

Venezia, 11 maggio 1860.

D. G. R.

Iscrizione posta sopra la porta maggiore.

SECUNDO EXEUNTE SAECULO
A FUNDATIONE PIAE SODALITATIS
A PIACULIS DEFUNCTORUM
AUSPICIIS ERECTAE SANCTISSIMAE CRUCIS
D. N. T. Ch.
PRODIGIO INVENTAE
TRIDUANAS SOLEMNITATES
ARCHIPRESBYTERO CLEROQUE MOVENTE
PAROECIANIS OVANTIBUS
PII SODALES
OPTARUNT FIERI, GAUDENTQUE FACIENDIS.

(1) Intorno a questa Croce si pubblicherà qualche cenno.
(2) I signori Giovanni Gasparro, Andrea Dall'Acqua, e Pietro Viani

ATTI UFFIZIALI.

N. 4499. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dei pubblicati Avvisi 18 gennaio e 29 febbraio 1860 NN. 19633 e 2859, nei giorni 28 febbraio, 27 marzo decorsi e 12 aprile andante, all'oggetto di appaltare l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione d'una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 pom., avrà luogo nel solito locale d'Ufficio di questa stessa Intendenza un quarto esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 1226 : 94 ½, val. corr. austr., con ispeciale avvertenza che le quante volte non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate, tanto verbali quanto in iscritto, anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque maniera poi avvenga la delibera stessa, si intenderà il deliberatario soggetto all'osservanza di tutte le altre condizioni, stabilite col primitivo Avviso 18 gennaio 1860 N. 19633 sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, A. MICHIELINI.

N. 4162. AVVISO. (2. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, vengono diffidati col presente Avviso a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 marzo 1860.
L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Dossena Cesare, d'anni 21
Bonomi Lorenzo, di 21
Bertazzoni Enrico, di 19
Bertazzoni Attilio, di 17
Negri Panfilo, di 17
Ceruti Carlo, di 21
Fini Achille, di 17
Giorgi Luigi, di 25
Allegretti Teodoro, di 20
Traldi Pompeo, di 21
Magnoni Amedeo, di 21
Traldi Andrea, di 21
Coppini Sigismondo, di 20
Guberti Oreste, di 27
Bini Carlo, di 28
Rondini Francesco, di 25
Calza Eugenio, di 20
Ferri Giacomo, di 26
Sala Eugenio, di 24
Berni Francesco, di 32
Mancini Vincenzo, di 19
Bonati Ruggero, di 29
Melli Francesco, di 23
Guberti Ettore, di 18
Scaravelli Luigi, di 19
Coppini Francesco, di 18
Cervini Luigi, di 20
Cervini Lorenzo, di 40
Barosi Carlo, di 58
Traldi Massimiliano, di 34
Gatti Gio. Angelo, di 49
Bertazzoni Carlo, di 36
Zacchi Giuseppe, di 48
Zacchi Don Luigi, di 58
Pedroni Andrea, di 60
Tralpi Celestino, di 33
Traldi Battista, di 46
Panzoni Pietro, di 44
Sissa Vito, di 36
Farina Carlo, di 34
Migliorati Giuseppe, di 42
Banotti Adond, di 32
Allegri Giacomo, di 20
Ghini Vincenzo, di 20
Coppini Eugenio, di 25
Coppini Raimondo, di 20
Visentini Lorenzo, di 20
Gona Angelo, di 34
Sello Gregorio, di 23
Corradini Valentino, di 21
Gatti Serafino, di 24
Amand Ettore, di 23
Andreis G. B., di 34
Antoniazzi Ristod., di 17
Amand Giovanni, di 14
Antoniazzi Gio., di 19
Aldini Gioachino, di 22
Antoniazzi Primo, di 19
Barosi Gaetano, di 28
Bonafous Francesco, di 27
Berni Massimiliano, di 25
Baraldi Felice, di 22
Bassoli Amilcare, di 19
Barni Marco, di 21
Bellini Gius., di 25
Bottesini Gio., di 17
Ballardini Enrico, di 34
Bottesini Carlo, di 17
Bertazzoni Cost., di 23
Bertazzoni Angelo, di 28
Ceruti Ferdinando, di 20
Cavaletti Luigi, di 31
Colombini Andrea, di 23
Chiavarotti Antonio, di 21
Calciolari Antonio, di 19
Catafesta Ambrogio, di 16
Caleffi Cherubino, di 21
Cagliari Andrea, di 19
Defendi Gius., di 26
Devicenzi Anselmo, di 19
Ferri Clodoveo, di 37
Fabbrici Enrico, di 33
Frigeri Serafino, di 19
Ferri Angelo, di 30
Forattini Tullo, di 18
Grossi Luigi, di 21
Gennari Domenico, di 22
Goldoni Carlo, di 25
Gemelli Antonio, di 31
Ghisi Ignazio, di 21
Guidelli Francesco, di 15
Giovanini Gio., di 16
Jori Giovanni, di 24
Lucchini Angelo, di 24
Montini Gaetano, di 27
Mantovani Ercole, di 25
Mortari Vincenzo, di 24
Morselli Luigi, di 41
Malavasi Michele, di 16
Malavasi Evaristo, di 22

N. 10752. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 144 : 85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 3051 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 21 marzo p. N. 8235-756, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del 22 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 9374. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Malgrado gli Editti di richiamo, pubblicati nel senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in data 31 marzo 1859 N. 7055-391, 12 aprile d. a. N. 8001-459, 30 detto N. 9296-582 e 14 maggio successivo N. 10381-663, mantenendosi tuttavia illegalmente assenti dagli II. RR. Stati, nè avendo insinuata alcuna giustificazione i nominati

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto
Antonio dott. Facci di Girolamo, medico
Milani Eugenio di Gius., ingegnere civ.
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale
Messedaglia Bortolo di Giacomo, tutti di Legnago
Ruffoni Francesco di Gius., studente
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo della str. ferr.
Bertani Gaetano del fu Gio., possidente
Cristani Eugenio di Lodovico, studente, tutti di Verona
Cesare Comendù del fu Leopoldo, possidente
Caravà Giorgio di Giuseppe
Segala Angelo di Gius., mediatore
Turazza Giovanni, pizzicagnolo, tutti di Sanguinetto
Gio. Batt. dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara
Fezzi dott. Carlo di Valentino, aspirante all'avvocatura
Celeri dott. Pietro del fu Antonio, ingegnere
Trenchet Andrea di Gius., sensale, tutti di Legnago
Benetti Gio. di Gaspare, ex agente comunale di Oppeano
Patuzzi Michele, studente di farmacia e soldato in permesso, d'Isola della Scala
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente
Zamboni Enrico di Filippo, licenziato in legge
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista
Persico co. Luigi di Giulio, possidente
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, tutti di Verona
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente
Barca Francesco di Federico, gioielliere
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio
Sommagia Stopazzola nob. Scipione del fu Francesco
Noris nob. Pietro di Antonio, ingegnere
Preti Luigi del fu Gaetano, studente
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., già ascoltante dell'I. R. Tribunale provinciale
Lombroso Ezechia di Aronne
Tebaldi Augusto di Carlo, ambi dott. in medicina
Alessi Federico di Francesco, studente
Gorni Cesare di Agostino, impiegato alle strade ferrate, tutti di Verona
Agostini Gius. del fu Gio., sensale, di Villabartolommea
Valetti Felice del fu Gius., cartolaio
Finezzo Pietro di Gio., garzone di Caffè, ambi di Legnago
Carlini Pietro del fu Michele, bracciante, di Villafranca
Guardalben Gio. di Domenico, scritt. d'avvocato, di Legnago
D. Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato, di Castagnaro
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca
Bottagisio Giacomo di Carlo, ingegnere
Marani Luigi di Daniele, studente
Zamariola Antonio di Gio. Batt., vetturale
Mazzurana Francesco di Pietro, venditore di aceto, tutti di Verona
Gennaro Luigi di Angelo, fornaio, di Castagnaro
Gullin Gius. di Gius., barbitonsore, di Verona
Guidorizzi Cornelio di Antonio, falegname, di Legnago,

questa I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere in caso si verificassero gli estremi dell'emigrazione illegale, dichiara gl'individui sopraindicati colpevoli d'assenza illegale, condannandoli ciascheduno in contumacia alla multa di fior. 50 ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Pubblicasi il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 aprile 1860.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2275. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cavarzere, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia, distante 29 ½ miglia geografiche.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,702 : 55.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 5 : 33 $^{43}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 12 $^{40}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 384 : 14
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 552 : 62
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 936 : 76

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Rovigo fino al giorno 24 maggio 1860, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quelle di Rovigo e Venezia potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 aprile 1860.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resisi disponibili presso l'I. R. Archivio notarile in questa città i posti: *a*) di vice-conservatore, coll'annuo stipendio di fior. 818; *b*) di cancelliere, con quello di fior. 714 : 13, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le analoghe loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 dell'imperiale Ordinanza 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 27 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Ufficiale*.

N. 10218. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S Giovanni di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche — . 06 e colla rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 marzo p. p. N 6556, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 meridiane del 23 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2122. 374

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi, a tutto il 10 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale, nel sottoindicato Circondario.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Uffizio, o della Deputazione comunale di Morsano, le loro istanze debitamente bollate, col corredo de' documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica.
f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti che gioveranno, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al rispettivo Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto sarà vincolato, nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 4 maggio 1860.
Il R. Commissario, MORETTI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Morsano: con abitanti N. 2 412, dell'estensione di miglia in lunghezza 3, e larghezza 3; coll'annuo onorario di fior. 450 v. a., ed indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100 v. a.; con ottime strade in piano.

N. 362 R. V. 372

La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA.

Essere aperto a tutto maggio corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, per le due separate Condotte di Dolo ed Arino, e di S. Bruson, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, alle quali va annesso per ognuna il salario di fior. 420, oltre l'indennizzo di altri fior. 150 pel cavallo, e per ognuna.

Le strade costituenti le Condotte sono in piano, e buone, perchè la maggior parte in ghiaia, e le altre in sabbia: i poveri sono per Dolo, circa 2000, e per S. Bruson, circa 1,850.

È pure aperta la concorrenza al posto di mammana condotta, per un triennio per Dolo, S. Bruson ed Arino, col soldo di annui fior. 105.

Del resto, si riporta la scrivente, pei documenti da prodursi, al proprio avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.
La Deputazione comunale,
GUOLO dott. GIOVANNI.
MANPOIL SCIPIONE.
SALMASI GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

N. 458 R. I. 373

La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA.

Essere aperto a tutto 31 maggio corrente, il concorso al posto di scrittore stabile, nell'Uffizio comunale, cui va annesso il soldo di annui fior. 161, con diritto a pensione.

I documenti da prodursi a corredo del concorso, sono quelli dettagliati nell'avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.
La Deputazione comunale.
GUOLO dott. GIOVANNI.
MANPOIL SCIPIONE.
SALMASI GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

N. 1995. 370

Rimasta scoperta la Condotta medico-chirurgica, del Comune di Pozzonovo, dotata dallo stipendio di annui fior. 420 v. a., e di altri fior. 80 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 corrente mese, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni. A norma dei concorrenti si averte, che il predetto Comune ha una popolazione di N. 1949 anime; poveri 805, con buone strade in ghiaia, al piano.

Gli aspiranti oltre i documenti prescritti, dovranno produrre a questo Commissariato la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un triennio di servizio lodevole, in una Condotta.

Dall'I. R Commissariato distrettuale, Monselice, 7 maggio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, ...

344

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato *Consiglio di amministrazione* si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente, o mediante procura da rilasciarsi ad altro Socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 30 maggio p. v., alle ore 5 pom. nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1. Presentazione del rendiconto del (ventesimoterzo) anno sociale 1859, il quale rendiconto potrà, come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni Azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

2. Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e circa al pagamento degl'interessi delle Azioni per l'anno 1859, con riguardo alla preventiva loro sospensione ordinata nell'anno scorso.

3. Elezione di *due* direttori, non avendo il signor G. G. cavaliere de Sartorio, accettata la nomina conferitagli dall'ultimo Congresso generale, e compiendo il sig. consigliere di Governo L. Wittmann, il periodo di cinque anni di sua gestione.

4. Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

5. Estrazione della serie delle obbligazioni del Prestito del 1.° maggio 1852, di tre milioni, che deve essere ripagata al 31 dicembre 1860.

Trieste, 28 aprile 1860.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni « inscritte a suo nome », mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 22 maggio p. v.

364

Il 2 luglio 1860

succede a Vienna l'estrazione della

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di f. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000 5000, 4000, 3000, 2000, 1500, 1000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, nonchè di tutte le altre in corso, sono vendibili come al solito, al cambio di giornata, da

EDOARDO LEIS
Cambiavalute, S. Marco, ai Leoni,
N. 303.

36[illegible]

PRESSO VINCENZO TOGNOLA

Cambia-Valute in Frezzeria, N. 1645,

trovansi ogni qualità di Obbligazioni dello Stato e Viglietti di Lotterie.

Al 1.° luglio p. v. segue l'Estrazione della Lotteria

DELL'ISTITUTO DI CREDITO IN VIENNA

con vincite di f. 250,000, 200,000, ec.

Esso acquista ogni sorta di *coupons*, ed assicura i Viglietti di Prestito Principe

PAOLO ESTERHAZY

per la prossima Estrazione **15** *giugno p. v.*

Le Commissioni dalla terra-ferma debbono essere *franco* di posta.

366

Partendo dalla Merceria dell'Orologio sino al Caffè della *Vittoria*, dalle ore 5 verso le 6 pom., sono stati perduti dal sottoscritto sei Viglietti dello Stabilimento mercantile, da fior. 100 l'uno. Chi li avesse ritrovati è pregato portarli al Caffè suddetto, dove gli sarà passata la mancia di fior. 50 v. a.

Venezia, 12 maggio 1860.
PIETRO MARIA FORMENTI.

376

DICHIARAZIONE.

Si porta a comune notizia e regola, che il capitano marittimo Gio. Battista Crocco, con atto di comparsa del giorno 29 dicembre 1859, a rogiti del notaio sig. Giuseppe Balbi di Genova, dichiarò di revocare e revocò il mandato di procura da esso fatta nel 2 maggio 1850, in atti del notaio stesso, al di lui figlio Bartolommeo Crocco capitano marittimo, già dimorante a Pra nel Genovesato, ed ora in America, dichiarando in conseguenza cessati e revocati tutti i mandati di sostituzione, che detto suo figlio potesse aver fatti in capo di qualunque persona, e sotto qualsivoglia data, ciò notificando per ogni effetto di ragione e di legge.

M. ARCHIAPPATTI, incaricato.

377

Col giorno di domenica 20 corrente, verrà riaperto in ROVIGO, il vecchio ALBERGO CON TRATTORIA E STALLO, ALL'INSEGNA DELLA CAPPA D'ORO, sito in Contrada S. Francesco.

Decenza, pronto servizio, ed ogni possibile facilitazione nei prezzi, saranno costantemente usati a comodo dei signori cittadini e forestieri, che vorranno onorare di loro presenza.

Rovigo, 12 maggio 1860.
COSTANZI GIACOMO.

375

Per ogni effetto di ragione e di legge, ed a senso del § 1020 Codice civile austriaco, Gio. Battista Vivian di Cordenons, qual tutore dei minori Angelo, Augusta, Marianna, Luigia, Antonio e Giovanni, fu Osvaldo Venerus pure di Cordenons, dichiara di revocare, come revoca il mandato rilasciato ad Antonio Bertoncini fu Costante, pure di Cordenons, nell'anno 1855.

GIO. BATTISTA VIVIAN.

363

ASTA VOLONTARIA

L'incanto di Borsa di 1750 circa sacchi Caffè avareato, annunciato pel giorno 18 corr., seguirà invece lunedì 21 corr.

378

IL NEGOZIO DI VINI ALL'INGROSSO

DI

ENRICO KAMPLNIELLNER A GRATZ

(Le cantine e luogo d'esportazione si trovano nel suo Casino di campagna a Eggenberg)

contiene tuttavia un deposito in grande di VINI AUSTRIACI, e di VINI UNGHERESI bianchi e neri, cioè: OFNER, SZEGAARDER, ERLAUER, CARLOVITZER e VILLANER, ed offre i medesimi verso l'assicurazione, di essere della MIGLIOR QUALITA', ed a' più DISCRETI PREZZI, dappoichè il venditore ebbe a fare acquisto dei precitati Vini dalla PRIMA FONTE, cioè dalle più grandi signorie e dai FABBRICATORI DI VINI DIRETTAMENTE, e quindi egli è in grado di fare prezzi i più convenevoli e discreti.

I prezzi correnti, e le mostre dei Vini, verranno rimesse a richiesta, franco di spesa e senza indugio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7505. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Baldassare Cassar, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Malcolm, di qui, coll'avv. Lattes, in seguito alla petizione 1.° marzo pr. p., N. 3971, per pagamento entro tre giorni di fiorini 305 : 03, ed accessorii, in dipendenza a confessionale 13 gennaio 1860, ottenne la favorevole sentenza 11 aprile p. p., N. 6181, e che con odierno decreto, facendo luogo all'istanza dell'attrice, pari Numero, ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso signor Baldassare Cassar, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1855. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Annibale Facchin fu Matteo, assente d'ignota dimora, essergli con odierno Decreto nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Virgilio Brocchi, onde lo rappresenti sulla istanza dell'amministratore del concorso di Paolo Gemo, per la vendita mediante pubblica asta degl'immobili concursuati, alle condizioni contenute nel proposto capitolato, visibile o in questa Cancelleria o presso il curatore alle liti avvocato dottor Luigi Colpi, sulla quale istanza venne fissata la sessione 26 maggio p. v., alle ore 9 ant., per le deduzioni degli interessati.

Vorrà quindi esso Facchin munire d'ogni creduta istruzione il deputatogli curatore, o scegliere e partecipare a questo Giudizio un diverso procuratore che lo rappresenti in questa vertenza, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 marzo 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, D.

N. 2597. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza del civico Ospitale di Chioggia, ed a pregiudizio di Caterina Chiereghin del fu Diego, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 26 maggio, 14 giugno e 13 luglio p. v. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case descritte ai NN. I e II saranno vendute tanto unite, che per Lotti separati, al prezzo superiore di stima nei due primi esperimenti, ed anche per l'uno o l'altro Lotto ad un prezzo inferiore, semprechè l'offerta complessiva per entrambe le case superi il prezzo di stima di tutte due calcolato in complesso: e nel III. ad un prezzo anche inferiore alla stima purchè possano con esso venire sodisfatti tutti i creditori apparentemente iscritti.

II. Quantunque sia offerto per una casa un prezzo superiore ad ogni altro, nondimeno sarà preferito quell'oblatore, che offra un prezzo per entrambe, che superi la stima complessiva.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi in fiorini effettivi di nuova valuta il decimo del valore complessivo delle due case, e quale risulta dalla stima giudiziale. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante pio Ospitale.

IV. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, e indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali in moneta effettiva d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata od assegno. Mancando all'obbligo assunto, gli stabili saranno reincantati a pericolo e spese del deliberatario, e fiscato il fatto deposito.

V. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario delle suddette case, non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il cinque per cento sul prezzo sino al Giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita dei stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali, che li aggravassero e senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento o ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, Calle Donaggio, civico N. 497, censita in estimo vecchio al progressivo N. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799 per la superficie di pert. —.06, e colla rendita di L. 63 :95, confinante a mezzodì coi NN. 1797, 1798, a tramontana Calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859, austr. L. 3307 : 37, fior. 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civico N. 504, censita in estimo vecchio ai NN. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pertiche 0 . 02 e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana Calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia del valore di austriache Lire 1686 : 66, fior. 590 : 35.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 22 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2600. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 23 maggio, 9 giugno e 6 luglio ppr. vv., sempre ad ore 9 mattina, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti i tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Angelo Bellemo detto Pugliese q.m Tommaso negoziante di Venezia, ed a pregiudizio di Cecilia Beltrame moglie a Domenico Chiereghin di Chioggia, e ciò alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Si terranno tre esperimenti. Nel 1.° e 2.° lo stabile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o maggiore di stima: nel 3.° anche ad un prezzo inferiore, in quanto ne sia coperto il creditore esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, il quale è di L. 1609 : 80.

III. Dopo quindici giorni dalla delibera, il deliberatario sarà obbligato a depositare in Giudizio l'intero prezzo, facoltizzato però da imputare in esso l'importo del deposito che avrà fatto, a termini della condizione II. Qualora però si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e allora avrà diritto d'imputare in esso il proprio credito, nella misura in cui verrà utilmente graduato.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato rimarranno a carico del deliberatario dal dì della delibera, e così tutte le spese d'asta, e non esclusa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi qui espressi, lo stabile verrà di nuovo subastato a tutto suo pericolo e spese.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, descritta in estimo provv. al progr. N. 886 di catasto, civico N. 750, colla cifra di a. Lire 19 : 03 : 4. E nell'estimo stabile descritta come segue:

N. 905 di mappa, casa sopra parte della quale si estende il N. 904, pert. 0 . 04, Lire 30 : 29.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti in Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Al N. 242. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza 16 agosto 1859, N. 1478, del nobile Giuseppe Antonio Alpago Novello, di Belluno, contro il nob. Virginio Antonio Pagani fu Fabio, pure di Belluno, ed in evasione del protocollo 16 corr., N. 242, essendosi esaurite le pratiche volute da' §§ 422 140 del Reg. Giud., in base del § 145, si deduce a pubblica notizia che il giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di questo Tribunale, sarà da apposita Commissione tenuto il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, di ragione del debitore esecutato, alle condizioni del pari qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Metà di porzione di casa in questa città di Belluno, in contrada di S. Lucano, al civico N. 385, nell'estimo stabile in mappa di Belluno città al N. 926 subalt. 1, colla superficie di cent. 18 di pertica, colla rendita di L. 99 : 46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11 di pertica, colla rendita di Lire 0 : 79. Stimata la detta metà fior. 1125.

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

II. A garanzia degli effetti della delibera l'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile di Belluno, come creditore inscritto, sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100 sino alla graduatoria, per pagarlo a quello fra' creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di prediali, anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dello stabile.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e ne' luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 18 aprile 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

VENERDÌ 18 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 113

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato in Kaposvar, Antonio di Borsiczky, a consigliere di quel Tribunale di Comitato.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, Francesco Dietl, attuale direttore provvisorio dei Libri tavolari nel circondario del Tribunale d'Appello d'Oedenburg, un posto d'aggiunto direttore degli Uffizii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello moravo-slesiano li Brünn.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Carlo Maage a presidente, e di Giovanni Gött a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Kronstadt.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck, Martino Huber, a maestro effettivo presso la Scuola medesima.

Il dì 9 maggio corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 113, l'Ordinanza del supremo Dicastero di controlleria contabile, di data 25 aprile 1860, valevole per tutto l'Impero, con cui si notifica la soppressione della Sezione di Contabilità dello Stato di Salisburgo, e la ripartizione delle sue attribuzioni;

Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 30 aprile 1860, valevole pei Dominii della Corona, nei quali vige l'Ordinanza del 24 giugno 1859, concernente il bollo delle dichiarazioni ed obbligazioni, che, conforme al § 6 dell'istruzione B, allegata all'Ordinanza del 24 giugno 1859 (N. 123 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), sono da rilasciarsi dai debitori intorno alla procedura, nel collocare cumulativamente la facoltà degli orfani;

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 2 maggio 1860, valevole pel territorio amministrativo lombardo-veneto, dal giorno della pubblicazione, con cui la giurisdizione assegnata al Tribunale di Milano, in virtù del § 85 della legge giurisdizionale del 20 novembre 1852 (N. 359 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), viene trasferita al Tribunale provinciale di Venezia;

Sotto il N. 116, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 4 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del territorio amministrativo lombardo-veneto, concernente la proroga dell'epoca, in cui verranno ritirate tutte le categorie delle note della Banca nazionale austriaca, segnate in moneta di convenzione;

Sotto il N. 117, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 5 maggio 1860, con cui vengono prese disposizioni per la regolazione delle ipoteche nei luoghi lombardi rimasti all'Austria, in seguito del trattato di pace di Zurigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Ieri mattina qui giunse da Trieste S. A. R. il Duca di Brabante, sotto il nome di Visconte d'Ardenne, con seguito.

Si rinnova l'avviso inserito in questa *Gazzetta* del 16 corr. N. 112, per tutti quelli che volessero sottoscriversi in Venezia al prestito aperto da Sua Santità; e si invitano a rivolgersi di preferenza, per la sottoscrizione medesima, alla Curia patriarcale, od all'Ufficio del sig. commendatore Andrea Battaggia, console pontificio, giacchè il sig. Luigi Ivancich, pe' suoi molti interessi, è obbligato non rare volte ad essere assente da Venezia.

19 maggio 1860.

† ANGELO, *Patriarca.*

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da un sacerdote mansionario della cattedrale di Vicenza, una romana.

Dal sig. A. F. della Parrocchia di S. Maria del Giglio, un tallero imperiale.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso:

Dal Parroco di Spercenigo, 6 lire, e dal cappellano D. Natale Visentini, 6 lire a. di v. c.

Dal Parroco di S. Biagio di Calalta, 6 lire, dal Curato della stessa, 6 lire, e dal Cappellano D. Antonio Trentin, altre 6 lire di v. c.

Dall'Arciprete di Monastier, 12 lire, e dai Cappellani D. Carlo Ronconi, e D. Giorgio Baresich, 6 lire di v. c., per cadauno.

Dal Parroco di Vallio, 6 lire di v. c.

Dal Parroco di Losson di Meolo, 6 lire di v. c.

Dal Vicario foraneo e Parroco di Meolo, 6 lire, e dai cappellani D. Francesco Freschi e D. Antonio d'Alberton, 6 lire di v. c., per cadauno.

Dall'Arciprete, Vicario foraneo di Zero, D. Giovanni Berna, un pezzo da 20 fr., e dai cappellani, D. Giovanni Lunardoni e D. Paolo Luise, 5 franchi, per cadauno.

Dall'Arciprete di Mogliano, D. Pasquale Molena, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Gardignano, D. Girolamo Trevisanello, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Cappella, D. Luigi Scarienzi, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Rio S. Martino, D. Tommaso Varrettoni, un pezzo da 20 fr., e dal cappellano D. Pietro Busnardo, 5 franchi.

Dal Parroco di Scandolara, D. Antonio Baldan, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di S. Alberto, D. Angelo Salmasi, un pezzo da 20 franchi.

Dal parroco di Campo Croce, D. Marco Massaja, un pezzo da 20 franchi, e dal Cappellano D. Luigi Fusato, 5 franchi.

Dal Parroco di Preganziol, D. Faustino Bonaventuri, un pezzo da 20 franchi.

Dal Vicario di S. Trovaso, D. Antonio Venuti, un pezzo da 10 franchi,

Da Zanutti Domenico di Preganziol, 6 lire austr. di v. c.

Da Miatello Angelo di Preganziol, 3 lire di v. c.

Dal clero della Forania di S. Romano di Negrisia, un pezzo da 20 fr., 7 pezzi da 10 fr., una sovrana, ed una lira di v. c.

Dalla famiglia Morenhoffen di Treviso, una doppia di Genova.

Dal clero della Forania di S. Donato di Piave, un pezzo da 10 fr., e quattro sovrane.

Da Trentin Luigi fu Giovanni, di S. Donato di Piave, una romana.

Da Girardi Antonio fu Giuseppe, di S. Donato di Piave, un pezzo da 10 franchi.

Dalla chiesa succursale di S. Martino di Treviso, soldi 40.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo le seguenti notizie:

« 12 maggio.

« Benchè la Conferenza e le voci, che la concernono, siano provvisoriamente rilegate nel secondo piano, si continua ad occuparsene gravissimamente nelle regioni diplomatiche, ed anche nella società de' novellisti. Non mancano *dicesi* su questo punto; ma noi non abbiamo ad accennarne se non uno, il quale, almeno, ha il merito della novità: esso cerca di spiegare, con fatti che risalgono al tempo dell'ultima guerra d'Italia, l'inflessibilità, che il Governo francese mostra attualmente nella sua resistenza alle domande della Svizzera. Si pretende di vedere nel Gabinetto delle Tuilerie qualche cosa di simile ad un pensiero di rappresaglie, ispirato dalla memoria dei sentimenti di sfiducia contro la sua politica, i quali manifestaronsi in una parte della Svizzera, durante la campagna della state trascorsa.

« Contrariamente a quanto ci scrive pur oggi uno dei nostri corrispondenti, l'*Opinion Nationale* dà per terminato il lavoro di confinazione tra la Francia e il nuovo Regno sardo. Dalla parte della Savoia, giusta codesti ragguagli, il grande e il piccolo altipiano del Moncenisio debbono rimanere all'Italia; il pendio del piccolo altipiano apparterrà alla Francia. Su codesto pendio giace il forte d'Esseillon, il quale sarà demolito, come già fu annunziato. Dalla parte delle Alpi Marittime, i confini saranno quelli del circondario di Nizza. Non la valle della Roia, ma quella della Tinea dee servire di frontiera. Ventimiglia rimarrà dunque all'Italia, come scrisse il sig. conte di Cavour al podestà di codesta città. Il colle di Tenda rimane esso pure italiano per tutta la sua superficie. La linea stabilita lascia invece alla Francia la città di Sospello e il forte di Saorgio. La somma, da pagarsi dalla Francia pel fatto di codesta cessione al Regno sardo, è determinata in cento milioni, giusta l'*Opinion Nationale*.

« I fogli legittimisti francesi continuano ad opporre le smentite più persistenti al documento pubblicato dalla *Correspondencia* di Madrid, il quale contiene la rinunzia del Conte di Montemolin e di suo fratello, l'Infante don Fernando, alle loro pretensioni alla Corona di Spagna. Il silenzio della *Gazzetta di Madrid* dà loro, d'altra parte, bel giuoco, e gl'incoraggia a tal punto, che minacciano di muover lite a' giornali di Parigi, che riprodussero quel documento; ma sarà difficilissimo di pigliare in sul serio codeste minacce, finchè coloro, i quali le fanno, non dicano da chi debbano esser mosse le liti, e su quali legislazioni esse dovranno fondarsi. Per quanto concerne la *Correspondencia*, ella sostiene con somma energia l'autenticità del documento rivelato da lei. Anzi ella aggiunge che gl'Infanti pubblicheranno il Manifesto sottoscritto da essi, tosto che saranno sbarcati in terra straniera. A ciò, non avremo da aspettare lunga stagione, imperciocchè il Conte di Montemolin e suo fratello giunsero testè a Port-Vendres e sono tra breve attesi a Parigi.

« Ieri sera, nella Camera de' comuni d'Inghilterra, lord John Russell ed il sig. Keating, procuratore generale della Corona (*first law officer*), diedero a parecchi membri dell'Assemblea spiegazioni su varii punti di politica esterna pendenti in questo momento. Il ministro annunziò una prossima e sodisfacente conchiusione delle negoziazioni intraprese colla Francia per le pesche di Terranuova, aggiungendo che le fortificazioni, che la Francia sta costruendo a Saint-Pierre de Miquelon, non sono contrarie a' trattati esistenti. Lord John Russell ha confermato altresì ch'egli aveva domandato ai Gabinetto di Parigi ch'egli non occupasse militarmente le parti settentrionali della Savoia fino al compimento de' richiami fatti dalla Svizzera; ma ei rifiutò d'entrare in più precise spiegazioni su questo punto. Finalmente, il sig. Keating dichiarò non esservi violazione delle leggi internazionali tra l'Inghilterra e le Due Sicilie, finchè, nel primo di codesti paesi, i partigiani della rivoluzione italiana si limitavano a raccogliere soscrizioni a pro' dell'insurrezione siciliana.

« Ieri, si ricevettero a Londra, notizie dell'India del 7 aprile e di Sciangai del 23 marzo. L'ammiraglio inglese aveva consegnato alle Autorità cinesi l'ultimato del suo Governo. La risposta era attesa da un istante all'altro. A Calcutta, i disegni finanziarii del sig. Wilson trovavano alquanta opposizione da parte di alcuni membri del Governo di Madras.

« Un dispaccio di Parigi, pubblicato dal *Morning Post*, dichiara inesatto quanto fu detto intorno a spiegazioni, domandate a Berlino dal Governo francese, riguardo a' crediti destinati a mantenere provvisoriamente l'esercito prussiano nell'assetto della *Kriegsbereitschaft*. »

« 13 maggio.

« Furono domandate spiegazioni al Governo sardo sulla spedizione di Garibaldi, non solo dal Gabinetto di Napoli, ma altresì dalle grandi Potenze; e, giusta un giornale parigino, la Russia avrebbe particolarmente insistito per ottenerle.

« La spedizione di Garibaldi è un nuovo episodio del movimento unitario italiano, che mira a formare in Europa una sesta grande Potenza, e nel Mediterraneo un Regno, il quale domanderà una parte dell'autorità e della preponderanza, esercitata dalla Francia in quel mare. Ne risulta che l'Inghilterra scorge queste contingenze con tanta sodisfazione, quanto è il rammarico, che dee provarne la Francia, salvo ch'ella non trovi opportunità di qualche compenso analogo a quello, che le diede l'annessione di Nizza e della Savoia. Ma l'Inghilterra lascierà ella che la Francia si pigli codesto compenso? e l'Europa v'acconsentirà, come già fece per le parti staccate dall'antico Regno sardo? Qui sta, dal punto di vista europeo, il pericolo dell'insurrezione italiana, e il rincrescimento, ch'essa debbe inspirarci.

« Ci scrivono da Parigi che abbiamo torto di attribuire un'importanza qualsiasi alle negazioni, opposte dai fogli legittimisti di Francia all'autenticità dell'atto di rinunzia degli ex Infanti di Spagna. L'atto esiste, e non è un'audace invenzione della *Correspondencia*, come pretese l'*Union* di Parigi; esso sta in mano del Governo spagnuolo, e alcune copie ne debbono ormai essere pervenute a'suoi principali rappresentanti al di fuori. Esso verrà in oltre probabilmente comunicato alle Cortes, il 25 di questo mese, con una lettera del Conte di Montemolin, nella quale ei domanda l'amnistia, accordata dipoi a' suoi partigiani. Quanto alla pubblicazione anticipata nella *Gazzetta di Madrid*, il Governo spagnuolo l'ha giudicata inutile, perchè il documento, a suo parere, non ha in sè valore oltre a quello di spiegare alle Cortes le risoluzioni, ch'egli ha pigliate; e perch'egli non intende punto di dargli il carattere di un atto d'abdicazione.

« Il Conte di Montemolin e suo fratello lasciarono Perpignano venerdì mattina, e giunsero a Tolosa la sera del giorno medesimo. Ieri di mattina ei si posero in viaggio per Parigi, dove sono attesi di momento in momento, per soggiornarvi alcun tempo. Corre pur voce che l'Ambasciata di Spagna sia stata incaricata di procacciar loro l'albergo.

« L'esercito spagnuolo, che ritorna dal Marocco, fece, venerdì scorso, il suo ingresso solenne a Madrid. La popolazione lo ricevette con immenso entusiasmo. Fu stimato oltre ad 80,000 il numero delle persone, estranee alla città, accorsevi per assistere a quella festa nazionale e militare.

« La *Gazzetta di Marid* pubblica un decreto reale, col quale è conceduta a' soldati dell'esercito d'Africa una medaglia commemorativa, in virtù della quale la durata della campagna è calcolata il doppio ne' loro stati di servigio. »

Dalla **Patrie**, giunta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti paragrafi:

I.

« La fregata a vapore il *Descartes* è giunta stamane, 11, a Tolone, con materiale e truppe, provenienti dal corpo francese di occupazione di Lombardia. Nel punto di sua partenza, sei tra fregate e trasporti a vapore imbarcavano truppe a Genova per ricondurle in Francia. Si stava attuando, in conseguenza degli ultimi ordini ricevuti da Parigi, tutto l'occorrente per lo sgombero, che sarà terminato verso la fine del mese di maggio. »

II.

« Il *Times* piglia calorosamente il partito dei Siciliani. Ei lo fa con una franchezza, della quale dobbiamo esser grati a quel giornale, ma che pur avvalora le nostre valutazioni quanto all'insurrezione siciliana. Il *Times* rammenta il breve periodo, durante il quale la Sicilia fu una dipendenza dell'Inghilterra. Forte di codesta memoria patriottica, il giornale della *City* di Londra fa i suoi più fervidi voti pel trionfo dell'insurrezione, e dichiara che l'Inghilterra dovrebbe favoreggiare con tutt'i mezzi la separazione della Sicilia dal Regno di Napoli. Se non che, a tali desiderii si mesce il rammarico, o piuttosto, se il telegrafo ci trasmette l'esatto senso delle parole, l'apprensione che la Francia e l'Austria non lascino compiersi tranquillamente l'intervento inglese negli affari dell'Italia meridionale. »

III.

« S'è sparsa la voce d'un movimento militare de' Russi nelle Provincie meridionali dell'Impero. Tal voce è pienamente inesatta. I due corpi d'esercito, che occupano la Russia meridionale, non raggiungono oggidì se non un effettivo di circa 50,000 uomini, necessarii per le guarnigioni delle piazze, che sono numerose. La divisione del primo corpo, ch'è in Bessarabia, ha il suo quartier generale a Kischeneff; ella non fece nessun movimento innanzi, e non prese nessuna disposizione attiva. »

In un carteggio di Roma, 8 maggio, del *Journal des Débats*, leggiamo quanto appresso:

« Il generale di Lamoricière continua a concentrare le sue truppe a Gubbio, a Urbino ed a Pesaro, per tener d'occhio la frontiera della Toscana e delle Romagne. Ormai sono fabbricate, in parte, le tende, che debbono servire per l'esercito; sarà questa la prima volta che le truppe pontificie saranno accampate. Il comandante della gendarmeria di Roma aveva ordinato che la caserma della Pilotta, occupata finora dai dragoni, fosse occupata dai gendarmi a cavallo; ma il ministro della guerra energicamente si oppose, riservando quella caserma pel reggimento di cavalleria, che si formerà quanto prima. »

Lo sbarco della spedizione di Garibaldi a Marsala, e l'affondamento d'una parte de' legni, che ve la condussero, ecco le sole notizie, che finora ci siano giunte dalla Sicilia. Sopr' esse, l'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni:

« Tutti i fogli di Vienna, compresa la *Wiener Zeitung*, recano nelle loro colonne il telegramma, che primieramente comparve nelle *Neueste Nachrichten*, sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia. L'*Abendblatt* (foglio serale) della *Gazzetta di Vienna* dice che quel telegramma gli venne comunicato dalla regia Ambasciata napoletana di Vienna. In esso troviamo una piccola variante; mentre quello, da noi riprodotto ieri, parla di lotta già impegnata tra le truppe reali e i garibaldiani, leggesi nella versione dell'*Abendblatt* che le truppe reali mossero incontro agli sbarcati e cercano anche di pigliarli da tergo. L'autenticità delle notizie relative allo sbarco sarebbe quindi dimostrata; non così quella della notizia, sparsa dalla *Presse*, nè riferita da altri fogli, che furono colati a fondo due navigli della spedizione rivoluzionaria.

« Tutti i fogli riconoscono ampiamente la connivenza, se non la complicità, dell'Inghilterra nell'impresa garibaldiana; e i giornali francesi le muovono incontro altissime querele. Un recentissimo articolo del *Constitutionnel*, mentre difende il Piemonte per non aver esso impedita colla forza la partenza di Garibaldi *che rappresenta tanta potenza popolare* (?), rende avvertita l'Inghilterra che per essa la presa della Sicilia non sarebbe più facile che per la Russia la presa di Costantinopoli. A questo avvertimento sembra aver voluto rispondere per le rime il *Times* di Londra, nell'articolo, che venne iersera comunicato in compendio telegrafico alla nostra Deputazione di Borsa. (*V. le Recentissime di mercordì.*) Osserveremo del resto, che l'articolo del *Constitutionnel* e quello del *Times* ci si presentano ancora troppo oscuri, ristretti come sono nei brevi termini telegrammatici, per poterne recare più ampio giudizio. Possiamo però già adesso riscontrare in essi un indizio, che l'intelligenza delle Potenze occidentali, mantenuta sin qui più in apparenza che in sostanza, minaccia mutarsi in tutt'altra cosa.

« I fogli inglesi *Morning Post* e *Times*, del 14 corrente, recano una differente versione dello sbarco dei garibaldiani in Sicilia; dicono che 1000 uomini della spedizione presero terra a Marsala, che Garibaldi era rimasto in mare, e che s'aspettava una seconda spedizione.

« I fogli italiani s'astengono dal parlare dei movimenti rivoluzionarii in soccorso dei rivoltosi siciliani, per non compromettere, dicono, le operazioni strategiche del famigerato condottiero. La *Perseveranza* reca però un telegramma torinese del 13, che riferiamo qui appresso:

« « Le notizie sono incerte intorno alla spedizione Garibaldi. Piccoli sbarchi avrebbero avuto luogo sulle coste dello Stato pontificio (?) e presso Montalto. La crociera nel canale di Malta e nello Stretto di Messina è attivissima. Veggonsi vapori da trenta in quaranta miglia lungo le coste della Sicilia. » »

Nella *Patrie* del 13 maggio, recata ieri, troviamo i particolari seguenti:

« Riceviamo da Genova, il 10 e l'11 maggio, numerose corrispondenze, che spargono luce sul lato politico dell'impresa di Garibaldi, e non lasciano dubbio alcuno intorno a' disegni di quel capo audace.

« Assicurasi che la spedizione attuale si riferisce all'esecuzione d'un disegno d'insieme, a lungo studiato, e che le turbolenze avvenute in Sicilia fecero sbocciare più presto che non si avesse voluto. Quel disegno consisteva nel porre immediatamente in rivoluzione l'Italia meridionale, portando l'attacco su tre punti ad un tempo, per impedir alla difesa di concentrare le sue forze e porla fra tre insurrezioni.

« Giusta quel disegno, trattavasi di organizzare una sollevazione generale negli Abruzzi, nella Calabria e nella Sicilia.

« La Provincia degli Abruzzi dipende dal Regno di Napoli; ella giace fra l'Adriatico, la Terra di Lavoro e gli Stati della Chiesa, ne' quali si doveva propagare egualmente la rivolta.

« La Provincia degli Abruzzi è paese montuoso, in mezzo al quale torme insurrezionali potrebbero piantarsi e mantenersi a lungo. Quella Provincia si divide in tre Intendenze, che hanno per capoluogo Chieti, Teramo ed Aquila.

« La Calabria, ch'è la più meridionale delle Provincie continentali, e la più vicina alla Sicilia, forma una penisola, confinata a settentrione dalla Basilicata. Ella si divide anch'essa in tre Intendenze, i cui capoluoghi sono Cosenza, Reggio e Catanzaro.

« La topografia della Calabria è presso a poco la medesima che quella degli Abruzzi: ella presenta dunque a torme insurrezionali, che riuscissero a piantarvisi, i medesimi vantaggi; ma un tal disegno esige mezzi militari considerevoli, una grande unità d'azione, sforzi incessanti, e principalmente il concorso delle popolazioni, senza il quale gl'insorti, ad onta del loro coraggio, sarebbero esposti a terribili disinganni.

« Da quasi quarant'anni, gli abitanti degli Abruzzi, quelli delle Calabrie e delle altre Provincie continentali, si mostrarono sempre fedeli al Sovrano delle Due Sicilie ed alla sua famiglia.

« Si rammenta la mala riuscita del colonnello Pisacane e de' suoi compagni, in occasione dello sbarco che fecero al tempo della spedizione del *Cagliari*. Il problema sta dunque in sapere se il nome celebre di Garibaldi avrà un poter decisivo sulla popolazione della Sicilia e delle altre Provincie napoletane. Aggiungiamo che gli Abruzzi non possono essere abbordati con vantaggio se non dalla parte dell'Adriatico, e ch'è mestieri, prima di sbarcare sul lido di quel mare, d'una navigazione difficile e lunga.

« In data dell'11, si continuavano a Genova gli apparecchi d'una seconda spedizione, di cui un amico di Garibaldi, che ha voce di godere tutta la sua confidenza, il colonnello Medici, uomo d'incontrastabile energia, doveva assumere il comando. Assicurasi che il numero de' volontarii iscritti per prendervi parte è di circa 5000. Ognuno si armò del suo meglio, e non v'ha più in questo momento un solo *revolver*, un solo pugnale od un solo schioppo dagli armaiuoli della città. Il giornale di Mazzini, l'*Unità Italiana*, che si mostra ogni dì più ostile alla Francia, stimola il zelo degl'Italiani, e dichiara traditori quelli, che non secondassero l'impresa colla persona o cogli averi. Tutta la città di Genova è in uno stato di concitazione impossibile a descriversi. La stessa concitazione domina nella Lombardia, che somministra ella sola quasi la totalità de' volontarii.

« Comunque ciò sia, dicevasi alle ultime date che, a fronte de' richiami, che fa la diplomazia contro una violazione così patente del diritto delle genti, la seconda spedizione non partirebbe. Registriamo questo fatto, senza sapere se e quanto egli sia fondato.

« D'altro canto, assicurasi che il Governo napoletano, il quale conosceva da lungo tempo i disegni de' partigiani di Garibaldi, e che pose il suo esercito in assetto di guerra, si trova in grado di resistere ad ogni attacco. »

La *Gazzetta di Torino* dà i seguenti particolari dello sbarco del generale Garibaldi:

« I battelli a vapore della spedizione furono scorti dalle navi napoletane in crociera all'altezza di Marsala nella notte del 12 al 13, quando un cammino di non più che quattro ore divideva gli uni dalle altre.

« Inseguiti immediatamente, eseguirono una corsa a tutto fuoco, e giunsero sull'albeggiare alla spiaggia con un vantaggio di poco più che un'ora.

« Sbarcarono le poche artiglierie e le armi, e scontrato un piccolo corpo d'infanteria, che tentò di fare opposizione, lo misero in fuga.

« Intanto sopravvenne la flotta, che incominciò un furibondo cannoneggiamento a palla e a mitraglia, che disturbava assai lo sbarco degli uomini, che stava per compiersi.

« Una nave inglese, che quivi era all'ancora, protestò allora coi segnali contro l'attacco improvviso e inavvisato, affermando aver suoi uomini a terra, e reclamando la cessazione del fuoco pel tempo necessario al loro ritorno a bordo.

« I legni napoletani dovettero cedere, e gli uomini di Garibaldi, colto il destro, con rapido movimento giunsero tutti a terra, e tosto s'internarono.

« Dal precedente fuoco avevano avuto quattro uccisi.

« Il cannone napoletano, per la lontananza del nemico, non ristette dall'imperversare; continuò a tirar colpi contro i legni vuoti, dei quali uno, il *Lombardo*, fu mandato a picco, mentre poteva essere preso sano; e l'altro, il *Piemonte*, fu catturato, dopo avere sofferto gravissimo danno. »

Nell'*Armonia* del 15 maggio leggiamo quanto segue:

« Da una corrispondenza, proveniente dal corpo di spedizione del Garibaldi, vediamo che questi sta aspettando una seconda e più numerosa spedizione, che sta per partire, non si sa bene da dove. Quello che posso assicurarvi si è, soggiunge il corrispondente, che anche a Londra sta per partire un vapore con circa mille emigrati di tutte le nazioni, che piangono nell'esilio il servaggio della patria perduta. Un altro salperà da un porto della Francia, anche contro la volontà del Governo. »

Infine, troviamo nel *Fortschritt* di Vienna la seguente storiella:

« Il nostro corrispondente di Parigi, dice il *Fortschritt*, fa il seguente racconto caratteristico: Il console napoletano in Genova chiese a quel governatore per qual ragione non si era opposto all'imbarco di Garibaldi. — Come, rispose il Piemontese, avrei io potuto impedire l'imbarco di 1000 uomini, coi miei 100 soldati di polizia? E le vostre truppe? — Oh quelle, signor console, soggiunse il governatore, quelle ho dovuto consegnarle in caserma, perchè non s'imbarcassero anch'esse! — Se non è vero, è ben trovato. »

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post* del 13 maggio corrente:

« La spedizione di Garibaldi, secondo le comunicazioni fatte dai corrispondenti d'Italia ai giornali inglesi, venne intrapresa contro la volontà del Governo sardo. Qualunque forma possano assumere ora le cose nell'isola sollevata, pensano tutti, con raro accordo, che la comparsa colà di Garibaldi sarà una fonte di gravi imbarazzi per Vittorio Emanuele e Cavour. Così, scrive il corrispondente del *Times* da Parma il giorno 5 corrente:

« « La sollevazione siciliana, quando pure si mantenga in minime proporzioni, metterà, secondo ogni probabilità, il Governo sardo in una posizione difficile, falsa. Alcuni pochi fra' patriotti moderati della Toscana, fra' quali, per la massima parte, Napoletani esiliati, come già era stato comunicato, avevano senza mistero incamminato una colletta di denaro in aiuto della sollevazione siciliana; e qui, nell'Emilia, nella Lombardia ed in tutte le Provincie sarde, non solo si raccolsero per questo scopo denari, ma si fecero anche arrolamenti. Ieri sono partiti da qui colla strada ferrata diciotto giovani, diretti per Genova, a fin di far parte della spedizione di Garibaldi; tennero loro dietro, nel corso del dopo pranzo, 25 altri, fra'quali si trovano alcuni figli di case ragguardevoli. I mezzi pecuniari vi sono in abbondanza, e ieri sera do-

veva seguire in Genova l'imbarco. Ora qual è la posizione del Governo sardo? Si comprende facilmente che gli uomini di Stato, i quali hanno unito undici o dodici milioni sotto uno scettro, dovevano desiderare un cambiamento di tal sorte in Sicilia, per istabilire una comunione di vedute e d'interessi fra le due grandi metà di questa penisola. Ma questo risultato può ottenersi con Napoli o senza, in amicizia od in inimicizia col Governo napoletano; ed il Re di Sardegna dovrebbe evitare ogni passo estremo, trovandosi tuttora in così dette relazioni amichevoli col Re di Napoli, e perchè ogni atto di aperta o secreta inimicizia da una parte o dall' altra sarebbe una violazione del diritto delle genti. So nel modo più positivo che la colletta, aperta in Firenze da Amari e suoi partigiani, od almeno il modo e la forma, con cui venne annunziata questa colletta, manifestamente destinata a sostegno della sollevazione in Sicilia, spiacque assai al Governo sardo. È certo che il denaro raccolto e gli uomini arrolati qui in Parma, non sono l'opera di amici patriottici del Governo sardo, ma piuttosto dei rossi e dei mazziniani, i quali, per quanto anche possano apparire amici del Governo, tendono però a preparargli imbarazzi. Essi desiderano di comprometterlo, e trarne partito a fin d'attuare i loro disegni per l'unificazione dell' Italia. In Sicilia parlasi apertamente della incorporazione colla Sardegna.

« Ora è certo che la sorte dell'Italia dipende dall'esito del movimento nel mezzogiorno. Ma una rivoluzione fortunata nella Sicilia può produrre tanto il dualismo quanto l'unità; può creare una Italia sola sotto uno scettro, o sotto due corone. Molte vie vi sarebbero perchè ne avesse a seguire un risultato come quest' ultimo; ma pur troppo gli esiliati del Sud, e particolarmente i Siciliani, s'affrettarono troppo ad abbandonare, non solo il Re, ma eziandio tutta la famiglia reale. Essi vogliono risolutamente l'unione col Nord sotto la Casa di Savoia, e lo stesso Poerio, il quale sinora fece mostra di grande moderazione, è al presente per l'annessione pura e semplice. La conseguenza di ciò è che la guerra tra' Borboni e i loro sudditi sarà spinta all'estremo, e che al Governo sardo non rimane alcuna probabilità di un compromesso accettabile. Un' altra conseguenza è che qualunque appoggio prestasse il Governo sardo all' insorta Sicilia, non più apparirebbe agli occhi del Governo napoletano come un mezzo per indurlo con buona maniera, od anche con qualche violenza, ad adottare misure più liberali, e soprattutto più nazionali; ma bensì a dirittura come un colpo sterminatore, diretto contro il Re e tutta la sua Casa. I così detti rossi hanno d' altra parte meno riguardi ancora dei Siciliani. Essi vogliono con Mazzini, o tutto, o nulla. La loro parola d' ordine è: « Viva l' Italia come un tutto, diversamente perisca piuttosto la Sardegna. » Essi conoscono perfettamente i pericoli della spedizione di Garibaldi, ma l' aggradiscono come un mezzo per esaltare le passioni delle masse: essi sperano di spingere con essa il Governo a misure coattive, le quali dovrebbero apparire egoistiche e non naturali, per poter poi dire che la Sardegna non ha il coraggio di una politica indipendente, che ha timore dell' Austria, fa la civetta colla Francia, e, alle corte, che Vittorio Emanuele è traditore della causa italiana. Questo è, ne sono intimamente convinto, lo scopo di questo partito, di cui non sono i peggiori membri que' fanatici riscaldati, che accorrono adesso in folla sotto la bandiera di Garibaldi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice presero parte domenica al passeggio del Prater, che fu molto animato. *(FF. di V.)*

Verona 12 maggio.

La Commissione per la consegna dei depositi ha finito, per la massima parte, i suoi lavori e si è aggiornata per qualche tempo; e i commissarii sardi sono ritornati a Milano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 15 maggio.*

Ieri sera, alle ore 9, le LL. AA. II. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, accompagnati da S. A. R. il sig. Duca di Brabante, visitarono gli oggetti etnografici ed antropologici della collezione *Novara*, esposti nell' edifizio della Borsa vecchia, e vi si trattennero più d' un' ora. Del resto, l' Esposizione resta aperta pel pubblico fino al 19 corrente. *(O. T.)*

Tirolo. — *Trento 15 maggio.*

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* annunzia nel suo Numero d' ieri che, per l' imminente partenza di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, vengono, a cominciare col giorno 17 corrente, e fino a nuove disposizioni, sospese le udienze da S. A. I. R. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Un decreto della Congregazione dell' Indice, in data del 27 aprile, ha condannato le opere seguenti: *Cléf de la vie. L' Homme, la Nature, le Monde, Dieu. Anatomie de la vie de l'homme. — Révélation sur la science de Dieu inspirée a Louis Michel de Figannières. — Vie universelle. Explication selon la science de tout*, par Louis Michel de Figannières, auteur de la *Vie. — Examen critique des doctrines de la religion chrétienne*, par Patrice Larroque, ancien recteur de l' Académie de Lyon. — *De l' esclavage chez les nations chrétiennes*, dello stesso autore.

Dei pregiudizii popolari, del dott. Giuseppe Pasqualigo. — *Saggio di letture giovanili ad uso delle scuole popolari*, di Giuseppe Sandrini. — *Manuale di Civica*, compilato da Giuseppe Mascagni. — *Storia svizzera per le scuole del popolo*, di Giuseppe Curti. — *Compendio storico della repubblica, o Cantone Ticino, dall' epoca dei Romani fino ai nostri giorni*, per Giuseppe Pasqualigo. — *Appello al clero italiano*, del signor Antonio Salvoni, arciprete, vicario foraneo di Gavardo. *(G. di R.)*

Scrivono da Faenza, in data del 13 maggio all' *Adriatico*:

« Oggi è stato posto in istato d' arresto il Vescovo, che viene custodito da' carabinieri nel l' Episcopio, non consentendo la sua salute che venga altrove trasportato. Gli è stata praticata una perquisizione. Il motivo dell' arresto si è il divieto, da lui fatto al clero della diocesi, di prestarsi alla funzione religiosa per la festa dello Statuto.

« Per l' applicazione pertanto del disposto degli articoli 160 e 169 del Codine penale, è stato quel Vescovo denunciato dall'Autorità politica al Fisco, che istruisce il relativo processo.

« Dicesi che anche a Bologna sia stato arrestato il canonico mons. Ratta, vicario dell' Arcivescovo, a motivo della sua circolare a' parrochi della diocesi, che inibiva loro di prestarsi alla funzione religiosa della scorsa domenica. »

Numerosi arrolamenti hanno avuto luogo recentemente in Irlanda per l'armata papale.

A Parigi si dà per probabile un viaggio del Conte di Chambord a Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 maggio.

Questa mattina dopo la funzione religiosa per l' anniversario dello Statuto e la rivista ch' ebbe luogo in Piazza Castello, il Re ha ricevute le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, le quali gli presentarono gl' indirizzi di risposta al discorso della Corona. *(FF. II.)*

Leggesi nell'*Espero* del 12 corrente: « Parecchi giornali annunciarono che i ministri di Francia e d' Inghilterra sporsero proteste contro la spedizione di Garibaldi. Non crediamo inutile ripetere che i rappresentanti delle Potenze anzidette, qui residenti, non hanno presentato protesta alcuna, ma sonosi limitati a semplici rimostranze in forma di osservazioni. Proteste formali non vennero fatte, se non se per parte del ministro di Napoli e di quello di Russia. »

L' *Unione* annuncia essere stato arrestato a Magenta il sig. Rondoni-Prina, ex intendente della Casa della Duchessa di Genova. Egli era involto nel famoso processo di truffa, in cui era imputato correo il conte Caccia testè dichiarato innocente dai tribunali, e rilasciato dopo circa diciassette mesi di detenzione.

Altra del 14 maggio.

Il progetto di legge pel trattato di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza, è del seguente tenore:

« Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato, conchiuso tra la Sardegna e la Francia, per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, sottoscritto in Torino il giorno ventiquattro del mese di marzo, dell' anno mille ottocento sessanta, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il dì trenta stesso mese ed anno. »

Le tabelle della votazione, che sono annesse, danno i seguenti risultati: per la votazione della Savoia, iscritti 135,449, votanti 130,839, pel sì 130,533, pel no 535, nulli 71. Per la votazione di Nizza, inscritti 30,712, votanti 25,933, pel sì 25,743, pel no 160, nulli 30. »

Scrivono da Torino, in data del 14 maggio, alla *Perseveranza*:

« I deputati si sono raccolti stamattina alle 10 negli Ufficii rispettivi per esaminare il trattato di cessione delle Provincie savoine e nizzarde. Erano assai numerosi. A nessuno degli onorevoli rappresentanti sfugge la gravità politica di quel trattato, e l' importanza decisiva del voto, che la Camera sarà per dare intorno ad esso. È chiaro che la questione si riferisce al complesso della politica del Governo, ed implica quindi l'avvenire della nostra patria.

« Il tema, scelto dall' opposizione, sembra essere quello di chiedere che ogni discussione venga aggiornata, finchè non sia determinata e conosciuta la sistemazione delle nuove frontiere tra il nostro Stato e la Francia. In poche parole, l' opposizione si appiglia al partito di affacciare la questione sospensiva.

« Le discussioni negli Ufficii si sono aggirate su questo punto, e ai commissarii è stato dato il mandato di chiedere ai ministri le opportune spiegazioni. Indubitatamente, il Ministero darà tutte quelle spiegazioni, che sono conciliabili colla prudenza e coi doveri verso il paese.

« Si parla molto in città delle rimostranze, che il Governo russo avrebbe fatto intorno alla spedizione del generale Garibaldi in Sicilia. »

Le *Bon Sens* d' Annecy pubblica le seguenti lettere:

« Parigi 10 aprile.

« Signore;

« Vengo a sapere essersi promossi dubbi sul senso della dichiarazione, inserita nel *Moniteur*, nella quale il Governo dell' Imperatore ha di nuovo fatto conoscere l' intenzione d' applicare il reggime del paese di Gex allo Sciablese ed al Faucigny. Io mi affretto a dirvi, autorizzandovi a fare di questa lettera l' uso che crederete conveniente, che la linea della zona comprenderà necessariamente la parte del Ginevrino, che costituisce il bacino di San-Giuliano. È evidente, infatti, esservi una connessione troppo intima tra gl' interessi commerciali di que' territorii, perchè siasi potuto pensare a sottometterli ad una legislazione doganale diversa.

« Ricevete, signore, ecc.

« *Sott.* Thouvenel. »

« Mio caro signore,

« Ho ricevuto questa mattina una lettera del ministro degli affari esterni, il quale m' incarica dirvi che, parlando del bacino di San-Giuliano, egli ha inteso dire che quel bacino si estenderebbe sino ad Usses. Voi potete annunciarlo a tutt' i Comuni interessati.

« Colgo quest' occasione per pregarvi di aggradire, ec.

« Ciamberì, 18 aprile 1860.

« *Sott.* Laity. »

Leggesi nel *Messager* di Nizza: « La Giunta municipale ha deciso che, in vista delle attuali circostanze, ad esempio dei Municipii della Savoia, ed in conformità agli avvisi ricevuti, non si celebri domenica la festa dello Statuto. »

Altra del 15 maggio.

Il movimento di truppe pontificio, che il generale Lamoricière avrebbe fatto fare verso i nostri confini, e particolarmente verso la Cattolica, avrebbero indotto il nostro Governo a prendere quelle disposizioni di precauzione, che sono consigliate dalla circostanza. Ond'è che le truppe, che sono di stanza a Livorno e Firenze, ricevettero, nella notte del venerdì, l' ordine di recarsi immediatamente nelle Romagne. *(Diritto.)*

Sotto il titolo: *L' Italia ha ancora di molti nemici*, la *Lombardia* toglie questo brano all' ultima puntata del *Cours familier de littérature* del signor di Lamartine:

« Un Re quasi fanciullo, e di cui appena si conosce il nome (il Re di Napoli), si tiene ritto ai colpi del vento col solo equilibrio della volontà di suo padre; egli sembra sopravvivere a questo padre, il più dotato di volontà tra tutti i Re di questo secolo. Il giovine Principe, minacciato di perdere la sua *nazionalità* e la sua indipendenza dalla illimitata ambizione del Piemonte, tiene ancora il Regno di Napoli in sesto; lo spirito di nazione lotta contro lo spirito di rivoluzione; quale la vincerà?

« Il Piemonte, smascherando la sua ambizione, ha compromesso la vera causa liberale in Italia. Assorbire non è affrancare; la conquista è la contraddizione della libertà.

» Ad onta dell' appoggio dell' Inghilterra e della Francia, il Piemonte perirà all' opera, perchè egli si è assunta un' opera sproporzionata colle sue forze; sogna l' impossibile, e l' impossibile non si compie. L' Italia stessa, che non è *piemontese* ma *italiana*, riproveperà un giorno questo sogno di Monarchia universale dei *tribuni* piemontesi; un tribuno non è obbligato ad essere uomo di Stato. Sono pochi anni che il tribuno dell' Irlanda O' Connell pretendeva pur egli risuscitare l' Irlanda, amputandola dall' Impero britannico. Un immenso vortice, risultato di una immensa illusione, sollevava questo O' Connell alle nuvole, suo vero posto.... Triste esempio per gli O' Connell del mezzodì. »

Scrivono da Torino, in data del 13, alla *Lombardia*: « Sento da un ufficiale che viene dal centro d' Italia, che si lavora con grandissima alacrità a munire i luoghi più importanti di quella frontiera. Le fortificazioni di Bologna si veggono giornalmente elevarsi e prendere forma. Ora vi lavora un doppio numero di contadini, molti dei quali andati colà dal Piemonte. Sono seimila. »

Genova 14 maggio.

Ieri ed oggi giunsero in Genova da Saluzzo i corazzieri di Nizza, i quali proseguono per la Toscana. Si attende pure il 1.° reggimento granatieri di Sardegna, che dicesi debba imbarcarsi per Livorno. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nel *Movimento*: « A Talamone il generale Garibaldi lasciò a terra un centinaio circa di volontarii, alcuni dei quali ammalati, ed altri riformati, perchè lo spazio a bordo non bastava per tutti. Alcuni drappelli di questi licenziati tornarono già in Genova per la via di Livorno, e gli allarmisti da questo inaspettato arrivo traggono argomento a tristi induzioni ed a sinistri pronostici. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 9 maggio:

« Sul nuovo corso delle valute, pel quale non si conosce quale sia l' interesse del Governo ottomano, sono da farsi le debite proteste, massime da parte degl' impiegati, i quali ricevono i loro onorarii all' estero, spendendoli senza conto.

« Il Governo ottomano, presa a base una delle sue specie di monete, ha creduto, come in tutti i suoi affari, pronunciare sentenza a tutte le valute estere, le quali, come ogni suddito di Potenza estera, hanno diritto di entrare e uscire dagli Stati ottomani, nel loro proprio valore, senza perdere nè essere assoggettate ad alcun giudizio ottomano in tal modo pronunziato.

« Il Governo ottomano adunque procura il male a sè stesso, mentre, col rimettere a questo corso 100,000 piastre, avrebbe rimesso 124,000. Un tale aumento in proporzione avrebbe sodisfatto agli obblighi delle paghe arretrate, ed il soldato, assuefatto a quel corso, comprava ciò che gli abbisognava, al prezzo da lui creduto giusto. Al contrario, manca del pagamento, quantunque il soldato riceva gli acconti a Merifiat, ossia piastre 100 per piastre 100; ma compera i generi ai primi prezzi e perde il 24 per cento.

« Il solo vantaggio, fatto in simile cambiamento, torna a favore dei villani e bottegai, i quali non hanno punto diminuito i generi di prima, e mettono il commercio in una inquietudine massima.

« Desidero che anche questa osservazione venga riconosciuta, e che un pronto soccorso levi dalla schiavitù le valute, che appartengono in tutta l' estensione alle nazioni estere.

« Fu sparsa la voce che il famigerato Dimitri Scalzojanni, alla testa di un numero di Greci, avesse passati i confini ottomani, e tendesse ad una sollevazione nella Provincia di Anino, ed Arta. S. E. il governatore d' Epiro ha spedito il colonnello Ibraim beì ad Arta, onde esaminare la cosa. Ora si sente che furono spediti da Giannina 2 battaglioni, e 200 irregolari, i quali dovranno rinforzare la guarnigione di Arta e quella dei confini.

« Lo stesso Achif pascià incognito arrivò in Arta, passò a Anino, e fece chiamare il nostro governatore Hassan agà, che partirà quest' oggi per Arta. »

INGHILTERRA

Londra 11 maggio.

S. A. R. il Principe di Galles ha accettato la carica di colonnello onorario del corpo de' bersaglieri, composto d' impiegati civili. *(O. T.)*

Leggesi nel *Times*: « Una lettera di Malta, del 5 maggio, annunzia che una parte della seconda divisione della flotta del Mediterraneo, la quale sta sotto gli ordini del contrammiraglio Mundy, incrocia presentemente nello Stretto, tra Malta e la Sicilia. Il *Times* dà il nome de' bastimenti che incrociano tra quelle due isole: ei sono: l' *Hannibal*, il *Neptune*, l' *Agamemnon*, il *James Watt* e il *Cressy*, armati in complesso di 444 cannoni. La medesima lettera aggiunge che v' hanno ancora nel porto di Malta quattro bastimenti inglesi, pronti a salpare, e un bastimento russo che attende a racconciarsi. »

Ci scrivono da Londra, in data del 10 maggio corrente:

« La lotta pugillistica dell' Americano Heenan coll' Inglese Sayers ha portato i suoi frutti. Dalla metà del mese scorso in poi, havvi, in tutta Inghilterra, una recrudescenza di lotte d' ogni genere, da quelle coi pugni a quelle colla penna e colla lingua.

« Di quest' ultimo genere, i dibattimenti parlamentarii ne hanno offerto varii curiosi *specimen* negli ultimi giorni. Il più fecondo in iscandali ed in articoli è stato l' attacco del sig. Hosman, ex *whipper-in*, contro il sig. Walter, uno dei principali redattori del *Times*. Il signor Horsman, vorrebbe i giornalisti politici obbligati a firmare gli articoli, il che toglierebbe ai giornali quell' aria di solidarietà collettizia, che costituisce la loro forza e dà loro tanto potere nei paesi costituzionali. Inutile ch' io vi dica come le assurde dimostrazioni del sig. Horsman sieno state accolte con un immenso ed unanime sibilo di riprovazione. E persino taluni giornali di Francia fecer eco a quel sibilo, testimone la *Presse* di stamane.

« Di lotte per iscritto, oggi, quella all' ordine del giorno è la pubblicazione delle lettere, scambiate fra il conte Grey e lord John Russell, a proposito d' una mentita, data da questo a quello, in sua assenza dalla Camera. Se la vostra coscienza volesse esser pienamente illuminata circa l' indole ed il merito di codesta corrispondenza, vi basterebbe leggere il primo *leading article* del *Times* di oggi.

« I Consigli ministeriali si succedono senza posa. Dai giornali nostri potete rilevare come, da sabato in qua, i nostri governanti siensi già riuniti in convegno tre volte. Se debbesi dar retta alle voci dei *clubs*, il Ministero è in piena e completa dissidenza circa la politica esterna. Quello che, secondo talune voci assai imponenti, preparasi sul Reno, lo pone nel massimo imbarazzo e gli dà gravi apprensioni. Senza pretendere affatto di dar la mia opinione, pregovi, state ai segni dei tempi. In Francia, un notissimo amico de' ministri, un assiduo commensale del ministro di giustizia, il redattore del *Siècle*, il sig. Jourdan, in fine, stampa un opuscolo, col titolo bastantemente significativo: *Les frontières du Rhin*; e se il *ballon d' essai* vien fermato prima che si alzi per aria, ciò avvien solo perchè l' alzata sembra precoce, e l' aeronauta, contra ogni principio invalso, è pienamente indennizzato della sua fatica solo temporariamente mandata a male, o, piuttosto, messa a maturare. Non più tardi d' ieri, a proposito di certi articoli pubblicati sull' *Advertiser*, un nostro giornale rammentò come il Vescovo Monrad, ministro del Gabinetto danese, alla fine dello scorso aprile, s' ebbe un abboccamento coll' Imperatore dei Francesi, e tre o quattro dì dopo il suo ritorno, il *Dagbladet*, giornale ministeriale danese, trattò la questione da qual lato si porrebbe la Danimarca nel caso d' una guerra francese sul Reno. Il *Dagbladet* dichiarò che la Danimarca dee allearsi con tutte le sue forze alla Francia, che « una diversione francese dovrebbe « esser fatta dall' Elba, diversione, per la quale « Kiel offerirebbe un posto di sbarco eccellen« te, in caso di simultaneo attacco dal Reno. » Se a questi addentellati, come dice Machiavelli, aggiungete la voce corsa dell' andata a Copenaghen del sig. Benedetti, agente diplomatico francese, forse capirete meglio le ansietà del nostro Ministero, il quale è ben consapevole altresì esistere un' alleanza difensiva ed offensiva fra l' Inghilterra e la Prussia, alleanza che venne solennemente ed ufficialmente annunziata, e le cui obbligazioni, in caso di guerra, non si ponno in alcuna guisa eludere.

« Un' altra causa di preoccupazioni seriissime, pel nostro Ministero, è la rivoluzione siciliana. Comunque si vegga chiaramente che il Governo inglese vuole tenere il piede in due staffe, pure i bene informati pretendono che sul tavoliere, ove giocansi i destini delle popolazioni siciliane, l' Inghilterra pose il suo *enjeu*. Di qua partono giornalmente danari ed armi: oggimai il più attivo e più danaroso Comitato siculo è quello che ha sede in Londra, e i agenti ministeriali assicurano che i nostri primi ministri non sono estranei a tali contributi. Pure, è un fatto che lord John Russell ha confessato avere spedito un messaggio a Torino, instando acciocchè quel Governo non permetta al Garibaldi di accorrere in ausilio ai rivoltosi. Per maggior contrasto a questi fatti, i quali già tanto contrastano l' uno contro l' altro, io posso, per proprio mio conto, aggiugnere che, per poco che le faccende, quali elleno sonosi avviate in Sicilia, vadano prolungandosi senza soluzione, un corpo più o meno volontario, reclutato fra gl' Inglesi stessi, e capeggiato da ufficiali inglesi, si organizzerà per recarsi in Sicilia. Questo fatto, ove si verifichi, non manca di antecedenti, che lo giustifichino. Sir di Lacy Evans, l' attuale membro del Parlamento, durante la guerra civile spagnuola, prima della instaurazione della presente dinastia, raccolse una legione a fine d' aiutare una delle fazioni combattenti. Ed allora sir di Lacy Evans era generale al servizio inglese. Sir Carlo Napier, ammiraglio inglese, agì in pari modo in Portogallo. Ed in ambo i casi, il Governo inglese fu consenziente, e lord John Russell faceva parte del Ministero.

« Oggi la Banca ribassò il minimo del suo sconto dal 5 p. % al 4 e 1/2. I fondi pubblici rimasero fermi. Quelli di Francia però, giusta il telegrafo, diminuirono.

« I giornali ci fan sapere che l' aspettata grande rivista de' *Riflemen*, da farsi dalla Regina alla fine di questo mese, verrà protratta alla fine dell' estate, affinchè essa riesca più importante. Intanto, ieri, più di 2000 *Riflemen* si unirono nell' estrema parte del parco di Kensington, sotto il comando di lord Grosvenor. I cancelli del parco, da quel lato, furono temporariamente chiusi, e solo v' ebbero accesso le persone a cavallo e le amazzoni, a cui piacque farsi spettatrici e spettacolo di quella festa. *Per caso*, la Regina venne a passare, ed i *Queen's Riflemen* s' ebbero l' inesprimibile felicità di poter mostrare la loro abilità e precisione nel presentar l' armi.

« Ieri sera s' inaugurarono le rappresentazioni della duplice Compagnia cantante e drammatica francese al *Lyceum*, sotto l' abile direzione del sig. Laurent padre. L' eroina della serata fu mad. Faure, la quale eseguisce a perfezione la parte di *Carlo Broschi* nel capolavoro d' Auber: *La Part du Diable*. I principali suoi pezzi si fecero replicare da un pubblico numeroso e *pagante*. Gli altri cantanti, se non di primario grado, non guastarono come cantanti, e fecero prova di valentia come attori. Lo spettacolo venne chiuso dall' operetta di Offenbach: *Le Mariage aux Lanternes*, che è un piccolo *bijou* di musica briosa e pastorale. I due precipui attori - cantanti in essa furono il sig. Geoffroy, e una vezzosissima donnetta, mad. Salmson. »

Parlamento inglese.

Nella Camera alta, lord Derby annunziò che alla seconda lettura bel *bill*, inteso all'abolizione dei diritti sulla carta, egli farà ogni sforzo per indurre, la Camera a scartare un provvedimento, che produrrebbe l' effetto di sacrificare una parte della rendita pubblica. Il nobile lord colse quell' opportunità per dire alcune parole sul trattato di commercio, conchiuso colla Francia: « Se non discutiamo codesto trattato, egli disse, non conviene ch' altri argomenti dal nostro silenzio che noi approviamo il contegno, tenuto dai ministri della Regina per la conchiusione di codesta convenzione. Ogni giorno, che passa, rassoda il nostro convincimento che il Governo, coll' affidare la negoziazione del trattato ad un agente inesperto, coll' allontanarsi dalla forma consueta dei componimenti diplomatici, e coll'intavolare l' esame della questione commerciale con informazioni insufficienti, gettò il paese in una situazione difficilissima. *(Udite! (Udite!)* Il Governo, così facendo, conchiuse un trattato nocevolissimo alla nazione, e ci diede assolutamente in balìa del Governo francese (*applausi*), il quale, giusta le informazioni che riceviamo, non è, per quanto giudicar io ne posso, soverchiamente desideroso di esercitare con grande moderazione i poteri, di cui fu investito. (*Udite! Udite!*) Tuttavia, avvegnachè questi siano i miei sentimenti intorno ad un argomento, del quale reputo mio dovere trattenere la Camera, mi accordo con coloro, i quali pensano esser cosa desiderabile che noi scartiamo più di rado che sia possibile le proposizioni concernenti le finanze e il commercio del paese, che ottennero la sanzione della Camera dei comuni. E s' egli è vero che la Camera debba adoperare in codesta forma nelle congiunture ordinarie, essa il dee maggiormente allorchè si tratti d' un trattato, al quale, per quanto e' torni dannoso, siamo legati in guisa, che ci riesce impossibile di ritirarci da quanto è fatto. »

FRANCIA

Parigi 12 maggio.

La Corte si recherà il 17, a Fontainebleau; nel giugno l' Imperatore si recherà al campo di Châlons; più tardi la Corte andrà a Plombières, e, qualora gli avvenimenti assumano un aspetto più pacifico, a Biarritz. Per ora sembra si voglia rimanere nelle vicinanze di Parigi.

I giornali francesi continuano a discutere chi abbia somministrato il danaro per la spedizione di Garibaldi, e quasi tutti concordano nel dire che fu l' Inghilterra. La *Patrie* lo esprime apertamente in un articolo, ove cerca di provare al *Siècle* il motivo, per cui essa non vuol saperne della libertà della Sicilia.

Scrivono da Parigi il 12 alla *Gazzetta di Milano*: « Avrete udito parlare del matrimonio di madamigella Mirès, figlia di un principe finanziere col principe di Polignac, coronato, secondo tutte le regole, da una lista interminabile di *quarti*. Il ricco banchiere dà a sua figlia un milione e mezzo di dote, due carrozze di lusso, un personale di famiglia numerosissimo, un appartamento nel suo palazzo, e un palco all' Opera e agli Italiani. È un matrimonio, che ha la cuffia pel suo verso, e se il figlio del primo ministro di Carlo X ha derogato alla purezza antica del suo blasone, credo che nessuno vorrà certo tenergliene il broncio. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 10 maggio.*

Riportiamo il seguente passo del rapporto della Commissione della Camera dei deputati prussiana sul progetto di legge relativo allo straordinario bisogno di danaro per l'Amministrazione militare, per l' epoca dal 1.° maggio corr., al 30 giugno 1861: « Il bisogno di continuare per ora questo apparecchio di guerra viene riconosciuto dalla Commissione ad unanimità. Essa non può evitare la considerazione che l' Europa, in seguito alle complicazioni prodotte dall' ultima guerra, trovasi ancora in uno stato d' inquietudine, che assomiglia molto ad una pace armata. *Se pure non sia da credere pel momento al pericolo di una guerra imminente*, chè il Governo dello Stato diede su ciò assicurazioni tranquillanti, rimane però l'orizzonte politico annuvolato, e la Prussia, che sta in prossimità di confini, o immediatamente, o pel mare, con tutte le grandi Potenze d' Europa, dee tanto meno dimenticarlo per le conseguenze di questa sua posizione geografica. » *(O. T.)*

Le proposte del Governo, recentemente presentate dal ministro di finanza, sono del seguente tenore:

« In nome di S. M. il Re, Noi Guglielmo, per la grazia di Dio Principe di Prussia, Reggente:

« 1.° Considerando che, dopo la scadenza del termine contemplato dal progetto di legge risguardante l' applicazione delle restanze della somma approvata colla legge del 21 maggio 1859, è necessario di mantenere le truppe anche per l'avvenire in pieno assetto di guerra, ed accrescerne la pronta disponibilità; 2.° che le supposizioni, che servirono di base ai progetti di legge presentati alla Dieta, giusta la nostra autorizzazione del 9 febbraio a. c., non sussistono più in parte e quindi si presentano altre considerazioni, incarichiamo il Ministero dello Stato di presentare alle due Camere della Dieta della Monarchia, perchè deliberino in conformità della Costituzione, gli annessi progetti di legge, riguardanti le straordinarie esigenze pecuniarie dell'Amministrazione militare, per l' epoca da 1.° maggio a. c. sino al 30 giugno 1861, e la successiva esazione d' un' addizionale all' imposta classificata sulla rendita, all'imposta sulle classi, sulle macine e sui macelli. »

Il progetto di legge risguardante il fondo straordinario occorrente per l' Amministrazione militare dal 1.° maggio a. c. sino al 30 giugno 1861, è del seguente tenore:

« In nome ec., Noi Guglielmo ec., ordiniamo coll' approvazione dalle due Camere della Dieta della Monarchia quanto segue:

« § I. Il ministro della guerra viene autorizzato per mantenere e completare le misure, che sono richieste per tenere in assetto di guerra l' esercito, e per accrescerne la pronta disponibilità, che possono attuarsi sulla base delle vigenti leggi, ad impiegare 9 milioni di talleri, oltre i fondi accordati nel preventivo ordinario, per l' epoca da 1.° maggio a. c. sino al 30 giugno 1861.

« § II. Il ministro delle finanze viene autorizzato ad assegnare al ministro della guerra, in quanto occorra per coprire le spese approvate al § I, il ricavato delle addizionali che giusta la legge 21 maggio 1859 e l'altra legge odierna, sono da esigersi, per l'epoca dal 1.° gennaio a. c. sino al 30 giugno 1861, sulle imposte classificate sulle rendite, sull' imposta sulle classi, e sulle imposte sulle macine e sui macelli, come pure gli avanzi dello Stato, che risultano disponibili dal bilancio dell' anno 1859.

« § III. Dovrà rendersi conto dell' esecuzione di questa legge alla Dieta nella prossima sua convocazione rispettivamente dopo il 31 dicembre di quest' anno e dopo il 30 giugno 1861. »

Segue il progetto di una legge concernente l' ulteriore esazione d' un' addizionale sull' imposta classificata sulle rendite, sull' imposta sulle classi e sulle imposte sulle macine e sui macelli. *(FF. di V.)*

Il *Journal de Francfort*, riferito dal *Messaggiere Tirolese*, pubblica il seguente suo carteggio di Berlino, in data del 6 maggio:

« Qui sono interamente convinti che la politica Imperiale, dopochè sarà stato preso possesso di Savoia e di Nizza, non possa più sostare, come nol potea prima di tal passo, e si prevede il momento, in cui verrà posta sul tappeto la quistione orientale. Si crede che di questa quistione s' incaricherà la Russia, e che a tal fine ebbe luogo ultimamente la continuazione e la conchiusione di quelle pratiche, ch' erano state incominciate nella conferenza dei due Imperatori a Stutgard, e poscia interrotte soltanto dagli avvenimenti in Italia.

« In quanto all' abboccamento, già avvenuto in Breslavia fra l' Imperatore Alessandro ed il nostro Principe reggente, è più che probabile che siasi fatta allusione a quello stato di cose, e che la Prussia abbia in quella occasione potuto convincersi che Francia e Russia non indietreggeranno nè pure dinanzi una guerra marittima contro la Gran Brettagna, guerra che sarebbe il necessario corollario di un assestamento della quistione orientale a solo vantaggio della Francia e della Russia.

« Si può in ogni caso essere sicuri che la quistione orientale inaugurerà una nuova fase nella presente crisi dell' Europa. L' Imperatore Napoleone non può a patto alcuno abbandonare il suo disegno di trasformare l' equilibrio europeo: il disegno, cioè, di tenere occupata l' Europa con continue complicazioni.

« La Russia non può sottrarsi a questa politica sperimentale del reggimento imperiale, tanto più che una porzione dell' eredità dell' *uomo in-*

fermo è per l'esistenza della Russia una necessità. Per parte sua, l'Inghilterra comincia già a presentire gli avvenimenti, che si rovesceranno sull'Europa, al più tardi nel venturo anno, e cerca nella Prussia un'alleata per le eventualità, che un dì o l'altro devono scoppiare.

« E la Prussia? chiederete voi. Non vogliate considerare come una chimera la politica, che tende a convincerla ch'ella dee rotondarsi nel Nord dell'Alemagna mediante l'assorbimento degli Stati federali circostanti, ed abbandonare per lo contrario le rive del Reno. L'Austria, in ogni evenienza, potrà essere compensata sulle sponde del Danubio.

« Voi riterrete forse che una simile politica non possa essere messa ad atto; a dir vero, io pure dubito della sua effettuazione. Non dovete per altro dimenticare che i più arditi progetti sono il segno caratteristico del Governo imperiale. In Francia, per conservare il trono imperiale, vuolsi o la trasformazione dell'Europa od il suo sconvolgimento. A ciò mirano tutti gli sforzi della politica francese. Ed in quanto alla popolazione della Francia, essa obblia tutti i principii della civiltà, che da un secolo furono sua guida, non sì tosto si lusinghi la sua manìa per la gloria. Non crediate quindi che la si opponga in checchessia ad intenzioni, che sott'altra forma rinnoveranno il primo Impero. La libertà è una chimera pei Francesi, quando si tratta di sodisfare la loro avidità di gloria. A questo riguardo, chiamo l'attenzione vostra sul proclama, che Luigi Napoleone Bonaparte dirigeva al popolo francese al tempo della sfortunata sua spedizione di Bologna. È il seguente:

« « Fratelli e concittadini,

« « Non è un pretendente quegli, che ricevete tra voi; non in vano meditai nell'esilio; un pretendente è un flagello; io non sarò il vostro giammai; non sarò giammai un ingrato. A voi io vengo caldo *democratico* e *repubblicano* sincero. A testimonio delle solenni mie promesse prendo la grand'ombra dell'uomo del secolo; sarò, come lo fui in ogni tempo, il figlio della Francia. In ogni Francese, vedrò mai sempre un fratello. I diritti di ciascuno saranno diritti miei. La Repubblica democratica sarà l'oggetto del mio culto; io ne sarò il gran sacerdote.

« « *Io non tenterò mai di coprirmi della porpora imperiale.* Più il mio cuore non batta dentro il petto mio il dì, in cui io avessi a dimenticare ciò che debbo a voi tutti, ciò che debbo alla Francia. La mia bocca si otturi per sempre, se mai io avessi a pronunciare una sola parola contro la *repubblicana sovranità* del popolo francese. Che io sia maledetto dall'istante in che per debolezza soffrissi che, a nome mio, si propagassero dottrine contrarie al *principio democratico*. *Ch'io sia abbandonato alla scure* il dì, in cui tentassi di alzare sacrilega e traditrice una mano sui diritti del popolo — ciò pur avvenisse col consenso suo —, che io carpir gli potessi ingannandolo, o contro i voleri suoi e colla violenza. Ed ora abbiate confidenza in me, siccome in voi io la ripongo, e possa, come una voce innalzata *al cielo*, echeggiare da tutte le labbra questo grido: *Viva per sempre la Repubblica!*

« « L. N. Bonaparte. » »

« Un Francese di mia conoscenza, al quale io rammentava ultimamente questo proclama, mi rispose che Luigi Napoleone non vestì il manto imperiale se non per effettuare un dì le solenni sue promesse e deporre poi la corona. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 9 maggio.*

Lo *Staatsanzeiger* contiene la seguente rettificazione:

« Il *Mercurio svevo* d'ieri ha riportato nelle sue colonne un articolo, tolto alla *Börsenhalle* del seguente tenore:

« « Riceviamo oggi la conferma che il Wirtemberg si adopera per indurre i Regni di Sassonia e di Baviera a favorire i progetti prussiani per la riforma della Costituzione militare della Confederazione, coll'aggiunta che le cure del barone di Hügel non rimangono intieramente senza effetto. » »

« Noi siamo in grado di dichiarare a questo proposito che, essendosi il Governo reale, colle istruzioni indirizzate agl'inviati presso la Dieta ed ai rappresentanti dell'ottavo corpo d'armata, e per considerazioni sì militari come politiche, dichiarato contro il progetto della Prussia di dividere organicamente, sulle basi della legislazione federale, l'armata federale tedesca, organizzata sinora unitariamente, in due campi separati, ed in caso di guerra indipendenti l'uno dall'altro, cioè nel campo austriaco e nel prussiano, è impossibile che s'adoperi ora per guadagnare i Regni di Sassonia e di Baviera a questi progetti prussiani di riforme, da lui combattuti.

« Non potevano dunque le cure del ministro suddetto se non che essere rivolte ad evitare, per quanto sia possibile, i pregiudizii politici, risultanti dagli esistenti opposti principii, facendo prevalere l'idea che le disposizioni legali della Costituzione militare federale non abbiano ad essere applicate *ipso iure et facto* anche ai corpi di truppe non appartenenti al contingente federale, colle quali i grandi Stati germanici prendessero per avventura parte ad una guerra, che dovesse intraprendere la Germania; ma che piuttosto in questo caso fosse da incamminarsi un accordo speciale con quei grandi Stati, relativamente alla suprema direzione ed al riparto di un esercito così combinato. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 9 maggio.*

Un'ordinanza sovrana dispone che quind'innanzi la pena di morte venga effettuata in luoghi chiusi, e che non vi debbano essere presenti se non dodici persone del Comune, oltre al medico, al prete ed agl'impiegati giudiziarii. Questa disposizione corrisponde al desiderio già espresso in proposito dalla Dieta. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 10 maggio.*

Il Corpo legislativo di questa città libera manifestò unanimemente la sua indignazione contro le note dichiarazioni del ministro annoverese Borries, e decise di rinnovare la sua proposta per domandare la istituzione d'un potere centrale alemanno.

Le stesse dichiarazioni del sig. Borries indussero i più ragguardevoli abitanti di Eidelberga, fra i quali sono nomi conosciuti del partito di Gotha, a mandare alla seconda Camera annoverese una gagliardissima protesta.

Anche nella Camera dei rappresentanti prussiana, le parole del sig. di Borries eccitarono la più compiuta esasperazione; ed il sig. di Ammon, dicendo degli ostacoli d'ogni specie, che l'ostinazione di alcuni piccoli Stati oppone ad ogni progresso materiale o morale dell'Alemagna, non dubitò di chiamare, fra gli unanimi applausi dell'Assemblea, le minacce del sig. Borries un delitto di alto tradimento contro la patria. (*Mess. Tir.*)

AMERICA.

Le ultime notizie dell'America sono in data del 3 corrente. — Dissensioni ebbero luogo nella Convenzione democratica intorno alla scelta presidenziale. Nove Stati del Sud formarono una Convenzione separata. (*Diritto.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 maggio.

Alla messa solenne, che celebravasi ieri nella maggiore basilica da S. E. mons. Patriarca, assisteva, giusta il consueto, il Municipio, e venne rappresentato e preseduto per la prima volta dal sig. cav. Bembo, nuovo Podestà. La giornata fu splendida e tranquillissima, frequentato il passeggio. Si osserva che il concorso de' forestieri si fa sempre maggiore, da cui si argomenta che molto più debba esserlo nella prossima stagione de' bagni.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stampa le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 12 maggio.

« Nella tornata della Camera d'ier l'altro, fu presentato il trattato di cessione. Sulla proposta di Mazzoldi di abolire la pena di morte, la Camera adottò un ordine del giorno motivato. I deputati Salvagnoli e Tommaseo diedero la loro dimissione. Furono nominati a deputati in Como il colonnello Cosenz, Napoletano, ch'era andato con Garibaldi; in Cassano Enrico Besana, presidente del Comitato per procurare il milione di fucili. Il Re disse al clero di Parma che sperava d'intendersi col Papa sopra ogni cosa. »

« Torino 12 maggio.

« Il marchese Montezemolo è nominato governatore di Brescia. Anche l'ambasciatore russo avrebbe protestato contro la spedizione di Garibaldi. Per quanto si dice, Cattaneo, Ferrari, Bertani, ed altri deputati di eguale sentimento, vogliono rinunziare. »

« Torino 14 maggio.

« Secondo notizie da Perugia si procede rapidamente a ricostruire il forte Paolino. La guarnigione ascende a 1500 uomini; quella di Gubbio a 2000. Si crede che saranno qui raccolti da 7 in 8000 uomini. Comunicano all'*Unità Italiana* che Rosolino Pilo si trova alla testa di quelle bande d'insorti, che dominano la pianura attorno Palermo. »

« Milano 14 maggio.

« Secondo notizie da Napoli del 9 dominava in quel porto grande attività ed erano stati requisiti pel conto del Governo tutt'i piroscafi della marina mercantile napoletana. Il generale Giuseppe Giordano, comandante di brigata in Messina, che fu ferito nel giorno di Pasqua, morì in Napoli. »

« Napoli 9 maggio.

« Il principe di Cassaro è gravemente ammalato. »

Francia.

Secondo il *Moniteur de la Flotte* si affretta l'imbarco delle truppe e del materiale, affinchè non v'abbia più esercito francese nell'Italia settentrionale, quando nell'Assemblea legislativa di Torino si voterà sulla cessione di Savoia e di Nizza. Assicurasi che lo sgombero viene affrettato per domanda del Governo piemontese. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha notizie da Parigi, secondo cui sarebbe stata ordinata la formazione d'un esercito di osservazione ai confini germanici, sotto gli ordini di Mac-Mahon. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Bologna 15 maggio.

Questa mattina moriva il Cardinale Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna. (*Diritto.*)

Firenze 12 maggio.

La guarnigione fu chiamata telegraficamente ai confini. Si trovarono numerosi cartelli affissi ai muri, colla scritta *Evviva Ferdinando Leopoldo!* Il clero rifiuta di cantare il *Te Deum* per la festa dello Statuto. Il Governo vuol procedere energicamente. Si teme un conflitto. (*O. T.*)

Genova 15 maggio.

Napoli, 12. — Grandi disposizioni per impedire lo sbarco di Garibaldi. La crociera nelle acque di Messina è in grande attività. Vapori carichi di truppe e batterie sono pronti a prendere il largo al primo segnale. Varie compagnie di carabinieri esteri hanno preso la via di Basilicata. Dalla Sicilia non sono giunti vapori. (*G. di G.*)

Genova 16 maggio.

È falso quanto dicono i giornali francesi che a Genova sianvi Comitati di arrolamento per una seconda spedizione. I Lombardi e i Romagnuoli, che accorrono, si rimandano. (*Diritto.*)

Costantinopoli 15 maggio.

Il conte di Ludolf è qui arrivato per assumere la provvisoria direzione dell'Internunziatura austriaca. (*FF. di V.*)

Londra 14 maggio.

Il *Morning-Post* e il *Times* assicurano che 1000 uomini della spedizione di Garibaldi sarebbero sbarcati a Marsala; Garibaldi stesso rimase in mare. Si aspetta un'altra spedizione. (*FF. di V.*)

Londra 15 maggio

Nella seduta d'ieri della Camera de' lordi; il sottosegretario di Stato degli affari esterni, lord Wodehouse promette la comunicazione della corrispondenza di sir J. Hudson e del console britannico in Genova sulla spedizione di Garibaldi. Nella Camera de' comuni il segretario generale per l'interno, Cardwell, rende noto che il Governo prenderà misure contro gli arrolamenti nell'Irlanda. (*I. R.*)

Londra 16 maggio.

Nella seduta d'iersera della Camera dei comuni, disse lord John Russell: « La Francia non ha dichiarato che il cangiamento dell'Italia meridionale richiederebbe compensi territoriali. Il Governo è informato che v'ha concentramento di truppe russe sul Pruth e di turche a Vidino. Il Governo ha ricevuto dispacci dall'Ambasciata inglese a Pietroburgo, secondo i quali Gortschakoff avrebbe convocato il Corpo diplomatico, eccettuato l'ambasciatore turco, per dimostrare la necessità di passi collettivi a tutela dei Cristiani in Turchia. (*O. T.*)

Parigi 14 maggio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot, il quale, annunziando una risposta del conte di Cavour al sig. Thouvenel, dice ch'essa prova qualmente il Piemonte, del pari che la Francia, biasima energicamente l'audace tentativo di Garibaldi. Se anche però la spedizione di Garibaldi è contraria agl'interessi del Piemonte, essa rispondeva tuttavia alle tendenze del partito, di cui Garibaldi è l'eroe. Il Piemonte non poteva usare violenza verso l'uomo, che rappresenta una sì gran forza popolare: un tale atto avrebbe sollevato in Italia una pericolosa reazione. Se anche l'impresa di Garibaldi è riprovata dall'Europa, la situazione delle Due Sicilie è talmente critica, che il buon successo dell'impresa non desterebbe meraviglia in alcuno. Parlando della cupidigia dell'Inghilterra, il *Constitutionnel* dice che non è più facile a questa nazione il prendere la Sicilia, che alla Russia l'occupare Costantinopoli. Ricorda che Francia e Inghilterra sono sempre andate d'accordo nella politica napoletana; e soggiunge che non debbesi supporre oggi l'esistenza d'un contrario disegno. Spera che la questione napoletana non si scioglierà colla rivoluzione: ma, in caso contrario, gli è solo coll'unione della grandi Potenze, e specialmente della Francia e dell'Inghilterra, che si potrebbe scongiurarne i pericoli. (*Oesterr. Zeitung.*)

Parigi 16 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che il generale Goyon fu nominato cavaliere grancroce della Legion d'onore. La *Presse* ebbe una seconda ammonizione per un articolo del sig. Solar.

Londra 15. — Lord John Russell smentisce la notizia che il sig. Thouvenel abbia dichiarato a lord Cowley che la Francia reclamerebbe compensi, ove avvenissero mutamenti nell'Italia meridionale. Dichiara che un dispaccio dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo dà notizie conformi a quelle spedite ieri. Lord John Russell soggiunge che il sig. Thouvenel ha fatto sapere a lord Cowley che, se si dovessero fare rimostranze alla Porta, ciò non sarebbe nè per parte della sola Russia, nè della Russia insieme colla Francia, ma di tutte le grandi Potenze unite. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 16 maggio.

In Parigi corre voce che la squadra francese di evoluzione parte per Napoli allo scopo di proteggere i Francesi, che abitano nelle Due Sicilie. L'*Opinion Nationale* annunzia: « Conformemente all'invito, fattoci dal Ministero dell'interno, sospendiamo qualsiasi pubblicazione relativa alla soscrizione aperta a profitto dei difensori dell'indipendenza italiana. » (*Diritto.*)

Marsiglia 14 maggio.

Notizie di Napoli del 12 maggio parlano di una dimostrazione, che sarebbe avvenuta il giovedì precedente a Palermo. Dicesi che le donne aizzassero gli uomini e che questi abbiano insultato i soldati. Alcuni spari di fucile dispersero la moltitudine, ed in questa occasione vi ebbero 3 morti e 10 feriti. Nuovi rinforzi sono partiti per Boste(?), dove s'aggirano predando alcune bande d'insorti. (*I. B.*)

Marsiglia 15 maggio.

Il Granduca Nicolò è arrivato ieri a Marsiglia, e si reca oggi a Parigi. (*O. T.*)

Berna 15 maggio.

La *Gazzetta di Losanna* ha da fonte sicura che la Francia prende provvedimenti straordinarii nel forte di confine Rousses, in vista della questione savoina. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 15 maggio.

La Camera de' deputati ha oggi accettato con 315 contro 2 voti la proposta del Governo per un credito militare di 9 milioni e 1/2 coll'emenda della Commissione, aggiungendo cioè le parole *assetto di guerra temporario*. (*I. B.*)

Madrid 15 maggio.

È confermata la notizia che nel Marocco è scoppiata la guerra civile. (*Diritto.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	850 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 —
CAMBI.	
Augusta	114 75
Londra	134 —
Zecchini imperiali	6 38 5/10
Borsa di Parigi del 14 maggio 1860.	
Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —
Borsa di Londra del 14 maggio.	
Consolidati 3 p. %	95 7/8.

N. 917-685. Sez. II.

AVVISO PATRIARCALE.

Dopo che abbiamo fatto pubblicare in questa *Gazzetta Uffiziale*, col nostro Avviso del 6 corrente mese, N. 855-640, un secondo invito di concorso ad una piazza gratuita di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, la qual piazza si è resa vacante nel Collegio Clementino di Roma, diretto dai Chierici Regolari Somaschi, Ci pervennero nuove disposizioni in proposito dall'em. e rev. sig. Fabio Maria Cardinale Asquini, e dall'ill. e rev. mons. Francesco dott. Nardi, uditore della S. Ruota romana, esecutori testamentarii della b. m. dell'em. e rev. Cardinale veneto Alvise Priuli, fondatore della piazza suddetta.

In obbedienza pertanto a queste disposizioni, deduciamo a pubblica notizia quanto segue:

I. Il concorso da Noi riaperto come sopra e da chiudersi coll'ultimo del mese corrente, viene prorogato invece fino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di giugno.

II. Si ripete:

a) che i giovani, i quali possono essere accettati nel detto Collegio debbono essere nobili propriamente, della nobiltà patrizia di Venezia, vale a dire di quella, i cui individui avrebbero potuto appartenere al Maggior Consiglio, ed essere eletti alla dignità ducale; ciò essendo richiesto assolutamente secondo la espressa volontà del suddetto Cardinale Priuli;

b) che sono da preferirsi quelli, i quali, avendo questa essenziale qualifica, fossero anche parenti del Cardinale medesimo e dei suoi fratelli, e che, in caso di mancanza di linea mascolina non viene tolto ai discendenti da femmine il poter essere nominati, quando fossero capaci;

c) che ognuno dei giovani aspiranti, siano o meno discendenti dalla famiglia di esso Cardinale, per essere accettati nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che diano buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa ed alla loro patria.

I documenti, che dovranno produrre a corredo della loro istanza, sono:

1.° Fede battesimale, dalla quale apparisca che non hanno oltrepassato l'anno duodecimo di età. Si avverte però che questa non è condizione prescritta dal testatore Priuli, ma è richiesta dall'Istituto dei Padri Somaschi, alle cui regole bisogna adattarsi, volendo educar i giovani nel lolo Collegio.

2.° Attestato di buona morale condotta.

3.° Certificati degli studii percorsi.

4.° Qualunque altro ricapito, che potesse dare un titolo agli aspiranti per essere prescelti in confronto di altri.

Invitiamo quindi di nuovo colle presenti chiunque credesse di concorrere alla piazza suddetta, tanto domiciliato in questa città quanto fuori, a produrci, entro il termine suindicato, le loro istanze, coi relativi documenti, avvertendo che le une e gli altri potranno inoltrarsi senza bollo, e che gli allegati dovranno essere muniti della ricognizione delle rispettive Curie per quegl'individui, i quali avessero domicilio fuori della Nostra arcidiocesi.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 10 maggio 1860.

† Angelo, *Patriarca.*
Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. Patr.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Per sentimento di perenne riconoscenza, al ch. professore dott. Gio. Battista Cecchini, architetto civile.

SONETTO.

M'escono ancor del core e caldi e spessi
 I sospir primi del più grato affetto,
 Quando, vostra mercè, valido ressi
 Al gran duolo, onde aveva il cor distretto.
Però che Voi, com'io dritto ne avessi,
 D'ogni conforto m'avete sorretto;
 In que' conforti un nobil core io lessi,
 E le industrie d'un nobile intelletto.
Ben fora a merto tal scarso ogni onore;
 Al secol nostro è dono troppo raro
 Dottrina ingentilita dall'amore.
Perchè, perchè fu meco il fato avaro!...
 Ah! se la possa è al buon voler minore,
 Questo almen non vi sia sfogo discaro.

Pietro Terrazzani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15073. (2. pubb.)

AVVISO.

A senso dell'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12290 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, si rende noto: che tutti quelli, i quali aspirassero a subire l'esame di Stato pegli economi forestali in quest'anno solare, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate, secondo il prescritto dal Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del *Bollettino generale delle leggi* per l'anno stesso, entro il mese di giugno anno corrente impreteribilmente.

I candidati anticiperanno la prescritta tassa di fiorini 10:50 v. a. (fiorini dieci, e soldi cinquanta) salvo soltanto quanto disponeva il preesistito I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1851 (Parte II del *Bollettino veneto provinciale.*)

Venezia 12 maggio 1860.

N. 4499. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dei pubblicati Avvisi 18 gennaio e 29 febbraio 1860 NN. 19633 e 2859, nei giorni 28 febbraio, 27 marzo decorsi e 12 aprile andante, all'oggetto di appaltare l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, costruzione d'una rampa ed opera di verde davanti il fabbricato erariale, che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del p. v. maggio, dalle ore 1 alle 4 p m., avrà luogo nel solito locale d'Ufficio di questa stessa Intendenza un quarto esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 1226 : 94 1/2, val. corr. austr., con ispeciale avvertenza che le quante volte non venissero fatte offerte al disotto del dato fiscale, sarebbero accettate, tanto verbali quanto in iscritto, anche offerte al disopra di detta somma, nel qual caso però la delibera resterebbe soggetta alla Superiore approvazione.

In qualunque maniera poi avvenga la delibera stessa, si intenderà il deliberatario soggetto all'osservanza di tutte le altre condizioni, stabilite col primitivo Avviso 18 gennaio 1860 N. 19633 sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, A. Michelini.

N. 10218. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom pubblica asta, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S Giovanni di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche — .06 e colla rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 marzo p. p. N 6556 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 meridiane del 23 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio. — Sono arrivati: da Bergen brig. schoner norvegio *Silfiden*, con baccalà per Bödtker; da Catania il nap. *Elisabetta*, capitan Musserruci, con vino a Marianni; da Susa brigant. austr. *Africano*, cap. Ferrari, con olio per Palazzi; da Bari e Trieste il nap. *Bella Italia*, con olio ed altro, diretto a Savini, per Fanelli e Frisotti; ed altri legni ancora.

Vendevansi olii di Dalmazia e Bocche da f. 22 a 23, e continuano ad essere preferite tali qualità pel consumo delle nostre Provincie per la moderazione dei prezzi in confronto a quelle di Puglia, e per la certezza che non soffersero mescolanza. Si è fatto qualche affare negli zuccheri: casse 970 biondi Avana a f. 15 1/4 in effettivo; pesti VZ a f. 20 in da 20 franchi a f. 8.40. Altri affari ci si manifestano in obbligazioni di frumenti.

Le valute d'oro continuavano poco richieste intorno 4 1/2; il da 20 franchi più ricercato a f. 8.06; le pubbliche carte, in complesso, hanno sofferto deprezzamento, ed il Prestito 1859 si pagava persino 59 1/2, il naz. a 59 e le Banconote si offerivano da 75 1/2 ad 1/4; gli affari hanno ognora poca importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		59 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 16 maggio alle 6 a. del 17:
16 maggio - 6 a.	336'''. 60	14°. 0	12°. 2	79	Quasi sereno	N.⁴		6 ant. 6°	Temp. mass. 20°, 0
2 p.	336'''. 40	16°. 0	14°. 2	60	Quasi sereno	N.⁴			» min. 14°, 0
10 p.	337'''. 40	16°. 0	13°. 9	76	Nubi sparse	N. N. E.⁴		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 25. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 maggio

Arrivati da Verona i signori: Naftel N. - Toronsend Federico, ambi poss. ingl., al S. Marco. — Mitjam José - Riera Gius. - Figueroo Emilio, tutti tre poss. franc., da Danieli. — Wilberforce E., particolare ingl., alla Luna. — *Da Padova:* Franz J., dott. ingl., all'Europa. — *Da Bolzano:* Putzer de Reibegg Gio., console bav. a Bolzano, alla Luna. — *Da Trieste:* Weingatner Enrico, neg. di Berna, al S. Marco. — *Da Milano:* Lamonte James - Macdonell A. J., ambi poss. ingl., alla Ville. — Trettiakoff Aless., poss. russo, all'Europa. — Cowan D., poss. ingl. - Cowan Samuele, poss. scozz. - Marshall E. H. - Niles Enrico, ambi poss. amer. - Fayet Benoit - Chatin Gedeone, ambi poss. franc., tutti sei alla Vittoria. — *Da Bologna:* de Regil Raffaele, avv. franc., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Roskell G. P., poss. ingl. — Mills Carlo, colonn. ingl. — Wandekackhove Luigi - Claes Michele, ambi poss. belgi. — Putzer de Reibegg Gio., console bav. a Bolzano. — Salvesca Emilio, cap. norv. — *Per Milano:* Dixon Enrico, cap. - Brown Gugl. - Fergusson D. And. - Jones Domenico, uff. - Munro Rob., magg. - Dew S., poss., tutti sei ingl. — Gnowinsky W., poss russo. — Salas Emanuele, neg. spagn. — Tokareff Massimo, neg. russo. — Chraastchoff Aless., colonnello russo.

Nel 17 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Vietreghof barone Vlademiro - Rapp bar. Arturo, ambi poss. russi., da Danieli. — Murray W., poss. - Copland L., cap., ambi ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Hudson Carlo, poss. ingl. - Co. de Dudzeele, ministro belgio a Costantinopoli - Riggs E., poss. amer. - Moliner A., poss. di Cuba, tutti quattro all'Europa. — *Da Mantova:* Krassnoff Pietro, dott. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Bar. d'Overschu, tenente - Letto S., dott. - Catoir S., cap., tutti tre belgi, all'Europa. - Lumby Gugl., poss. ingl. [illegible] — *Da Milano:* Berloquin W., poss. [illegible], alla Vittoria. — *Da Modena:* Cornoldi Isacco, poss., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Foelix Luigi, poss. - Guillon Federico Augusto, dott. in med. - Lerabb Gio., propr., tutti tre franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Lutschaunig Vittorio - Speinden William, ambi poss. amer. — Allan H. J., poss. indiano. — Masson N. R., poss. ingl. — *Per Trieste:* S. E. Nubar bei, addetto alla Legaz. ottomana presso la Corte di Vienna. — de Vloten, poss. oland. — Cowan James - Cowan D., ambi poss. di Scozia. — Daviason Igler - Wentwoth Gio., ambi poss. di Boston. — Lamont James, poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Weiss Rodolfo, poss. pruss. — Scoville Samuele - Stour Federico, ambi poss. amer. — *Per Milano:* de Jonghe d'Ardoye, visc. belgio. — Cortes Gio., poss. spagn. — Turner - Corbet A. - Middleton O. Y., tutti tre uff. ingl. — Cochs, cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	597
	Partiti	411
Il 17 maggio	Arrivati	579
	Partiti	381

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria del Pianto.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 maggio.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Sior Todero brontolon.* — *Cane e gatto.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 11322. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i due tratti di Sacca nel Comune censuario di Malamocco, presentemente affittata a Francesco Rosada e Domenico De Lorenzi, ritenuto che la gara seguirà sul dato di fior. 5005 di v. a., offerto dal sig. Francesco Rosada all'asta del 27 aprile corrente.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 29 marzo p. N. 8073, dello speciale Capitolato d'asta e del proemio del processo verbale d'asta 27 aprile suddetto, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del 24 maggio p. v. a protocollo dell'I. R. Intendenza, e dovranno contenere la prova del verificato deposito cauzionale in ragione del decimo dell'offerta stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 2529. AVVISO. (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di Gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, e quelle di Mantova, d'oggetti di calzatura, passamano, ec, così pure della mano d'opera pel vestiario nell'anno 1861 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art 1. Da somministrarsi saranno.

Stivali d'inverno	Coturni di vacchetta	Per le Provincie di
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 200	Verona
	» 150	Vicenza
	» 300	Padova
	» 150	Rovigo
	» 120	Venezia
	» 100	Treviso
	» 170	Udine
	» 100	Belluno
	» 150	Mantova

1000 paia guanti
50 coreggie da cappotto
50 tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbieto, camiciotti, camicie e mutande, il di-cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle ore 10 alle 12 antim. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di venti giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando del reggimento.

5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec. come pure gli stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per 100 sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per 100 e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosichè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1860, in modo che l'eccelsa ispezione generale di Gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettar l'impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

10. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

12 Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R. 15.° Reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.° maggio 1860.
GIOVANNI GREIPEL m. p.
Tenente-colonnello, Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL'OFFERTA

Esternamente

All'inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta

Di N. N. domiciliato in N.

Per l'impresa della confezione di ec., e per la somministrazione di ec.

La cauzione dell'importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

Internamente.

Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1860 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, egli è pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec., e per la confezione ec. per fior. e carantani, diconsi fior. e carantani a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data

N. N. Offerente.

N. 1108. AVVISO. (1. pubb.)

A rettifica dell'errore corso nell'Avviso 5 corrente pari Numero, si porta a pubblica conoscenza che la tassa pegli esercenti professioni liberali, arti e commercio e pei capitali non inscritti, di cui alla lettera B, art. II e III dell'Avviso stesso, è determinata sull'importo della rendita commisurata e non denunciata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 4524. AVVISO. (3. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, col presente vengono diffidati a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 aprile 1860.
L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Mantovani Nicola, d'anni 17,
Nizzola Angelo, di 22
Ottolini Antonio, di 34
Palavera Francesco, di 21
Presedelli Attilio, di 20
Prandi Angelo, di 21
Pigozzi Sante, di 18
Pados Natale, di 29
Pedretti Enrico, di 19
Poltronieri Pietro, di 15
Pettigliani Tarq., di 23
Righini Francesco, di 20
Ragazzini Luigi, di 18
Salacchi Bernardo, di 17
Sogliani Ottavio, di 19
Savoja Lucio, di 17
Sbardellati Leon., di 20
Esposto Cesare, di 14
Tasselli Anselmo, di 16
Volpari Sigismondo, di 27
Sogliani Angelo, di 22
Viani Ettore, di 23
Zanella Pietro, di 21
Bedesio Gius., di 22
Rosini Gedeone, di 21
Siliprandi Vincenzo, di 20
Siliprandi Francesco, di 33
Bertani Anacleto, di 18
Falavigna Gius., di 26
Oleotti Pietro, di 16
Spreafichi Gio. Ant., di 21
Bertoni Gius., di 26
Giazzi Primo, di 28
Giazzi Antonio, di 26
Nizzola Carlo, di 28
Manfredini Antonio, di 22
Travenzoli Gius., di 40
Falavigna Antonio, di 29
Falavigna Sante, di 24
Lui Anselmo, di 29
Cavalli Desiderio, di 28
Benatti Gualsoldo, di 22
Toresani Casimiro, di 24
Canova Andrea, di 24
Bertazzoni Carlo, di 25
Bellini Ferdinando, di 21
Formentini Rinaldo, di 19
Lorani Angelo, di 17
Menozzi Eligio, di 14
Porta Luigi
Pasi Vincenzo, di 24
Rainieri Giovanni, di 13
Fattorini Anselmo, di 15
Prati Riccardo, di 18
Pontelli Giovanni, di 25
Natale Vincenzo, di 28
Foà Alessandro, di 19
Gorni Cesare, di 23
Tiraboschi Luigi, di 22
Bellacchi Benven., di 24
Zuccari Attilio, di 19
Merli Dario, di 22
Pedroni Andrea
Pavesi Eriberto
Oliveti dott. Domenico
Malagò Gio., di 18
Mantovani Demetrio, di 48
Mantovani Alfredo, di 21
Mantovani Ettore, di 18
Lingeri, ing. Lat., di 48
Monici dott. Attilio, di 26
Bassoni Alberto, di 25
Leotti Angelo, di 24
Ugolotti Giulio, di 46
Godini Fabio, di 23
Godini Gio., di 18
Chiappa Dario, di 18
Bassoni Gaspare, di 18
Bevilacqua Tito, di 18
Zanoni Virgilio, di 24
Zanoni Anselmo, di 19
Mastini Luigi, di 22
Carpi Adriano, di 18
Bozzetti Cesare, di 25
Bozzetti Federico, di 21
Vallini Cesario, di 22
Menucelli Antonio, di 33
Menucelli Luigi, di 17
Bobboni Ferd., di 26
Marchi Eugenio, di 18
Scomentini Attilio, di 24
Menotti Pompeo, di 18
Zucchi Gius., di 20
Bulgarelli Virgilio, di 18
Malagò Gioachino, di 17
Bertazzoni Alipran., di 28
Pandini Gio., di 30
Bernabè Aristide, di 19
Mambrini Attilio, di 18
Manenti Omero, di 17

N. 790. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell'Istria, ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia dei sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 30 maggio 1860 alle ore 11 antimerid. l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali dai depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Negoro e viceversa, poi da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, dei sali dai « depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi « da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra « questi punti, per conto dell'Amministrazione di finanza, cor- « redata dall'importo di fior. 1050, o della quietanza di Cas- « sa del deposito cauzionale di fior. ».

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qual siasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 28 aprile 1860 N. 790, e del Capitolato generale d'appalto;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 4200 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11,375 millesimi al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13,230 millesimi al quintale pegli scarichi a Nogaro.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell'uno per cento pei raccolti più anziani.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Ammministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo nell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta di pari data e Numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 28 aprile 1860.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 4882. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all'estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d'anni 20, alunno dell'I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio
D'Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbroferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cocchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius, di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 36, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Migo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro, di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Principalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 24, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

AVVISI DIVERSI.

N. 1929. *Dominio veneto.* 379

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

In esecuzione al delegatizio Decreto 27 aprile p. p., N. 5103-5104, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta descrizione, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 15 giugno p. v., le loro istanze di concorso, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopra ricordato e delle annessevi istruzioni.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Sermide, 8 maggio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, STRAUSS.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Fellonica, diviso in Quartieri, cioè: Capo di Sopra, Lame, Arginino, Prava Valle, Alluvione e Quatrelle, tutti forniti di strade in ghiaia, perfettamente carreggiabili. L'estensione è di miglia 16. Gli abitanti N. 2,440, dei quali 750, vanno considerati come poveri. L'annuo onorario, fior. 450, oltre all'indennizzo di annui fior. 150, pel mezzo di trasporto.

Comune di Magnacavallo, diviso in 16 quartieri, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, tutte perfettamente carreggiabili, meno quelle dei quartieri Dosso, Bozzole, Furghe, ed Agnelline, che nella stagione d'inverno non possono percorrersi comodamente con ruotabili. L'estensione è di miglia 18. Gli abitanti N. 2,000, dei quali 1,200, vanno considerati come poveri. L'annuo onorario fior. 400, oltre all'indennizzo di fior. 200, pel mezzo di trasporto.

N. 2036 II. 381

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., al carico di maestro delle Scuole sotto indicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso, al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;
c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola;
d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare e di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico;
e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni;
f) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia, se non che tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 11 maggio 1860.
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Descrizione delle Scuole elementari maschili.

Comune: Arzergrande. Parrocchia: Vallonga. Ubicazione della scuola: Vallonga. Annuo assegno, fiorini 80 e soldi 50.

Comune: Brugine. Parrocchia: Campagnola. Ubicazione della scuola: Campagnola. Annuo assegno, fior. 140.

Comune: Codevigo. Parrocchia: S. Margherita. Ubicazione della scuola: S. Margherita. Annuo assegno, fior. 52:50.

Comune suddetto. Parrocchia: Cambroso. Ubicazione della scuola: Cambroso. Annuo assegno, fiorini 24:50.

Comune suddetto. Parrocchia: Rosara. Ubicazione della scuola: Rosara. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune: Correzzola. Parrocchia: Concadalbero. Ubicazione della scuola: Concadalbero. Annuo assegno, fior. 61:25.

Comune suddetto. Parrocchia: Villa del Bosco. Ubicazione della scuola: Villa del Bosco. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune suddetto. Parrocchia: Civè. Ubicazione della scuola: Civè. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune suddetto. Parrocchia: Brenta dell'Abbà. Ubicazione della scuola: Brenta dell'Abbà. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune: Polverara. Parroccia: Isola dell'Abbà. Ubicazione della scuola: Isola dell'Abbà. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune: Pontelongo. Parrocchia: Terranova. Ubicazione della scuola: Terranova. Annuo assegno, fior. 40:25.

Comune: S. Angelo. Parrocchia: Vigorovea. Ubicazione della scuola: Vigorovea. Annuo assegno, fiorini 40:25.

Comune suddetto. Parrocchia: S. Angelo. Ubicazione della scuola: S. Angelo. Annuo assegno, fiorini 141:05.

Osservazioni: A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827, N. 11265, si dichiara che le controscritte Comuni, non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4732. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Carlo e Massimiliano Negri del fu Giovanni possidenti ed abitanti a Guastalla, che da Antonio Torreggiani, affittuale del Boscone sotto S. Giacomo a Po, coll'avvocato Tazzoli, venne presentata contro di loro la petizione 3 corr. mese, N. 4732, in punto: 1.° Essere avvenuto nella prima metà di gennaio 1859 tra l'attore e l'ora defunto Giovanni Negri, un contratto d'affittanza de'fondi Corte Nuova e Boscone, per un dodicennio da 29 settembre 1860, contro l'annuo canone di L. 11,200; 2.° Dovere i RR. CC. quali figli ed eredi del locatore, dare esecuzione ad un tale contratto; e che su tale petizione venne fissata comparsa delle parti a quest'Aula Verbale nel giorno 8 giugno p. v, ore 9 mattina, sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordin. 31 marzo 1850.

Ritrovandosi ora essi fratelli Carlo e Massimiliano Negri assenti da questo Stato, venne nominato ai medesimi l'avvocato Cirillo Siliprandi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con esso mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte dal Reg. Giud. vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi a questa Pretura personalmente, oppure far tenere al suddetto avvocato, come a loro curatore, i prescritti mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare tutto ciò che credessero opportuno di fare a propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a loro stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 aprile 1860.
Il Consigl. Dir., PIOLTI.

N. 13927. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Simeone Antonio Fabris fu Bernardo, macellaio di Venezia, morto intestato in Villa di S. Giovanni del Tempio Distretto di Oderzo, nel giorno 26 febbraio p. p., a comparire nel 2 giugno pr. v., ore 12 merid., innanzi questa Pretura, Camera IV.ª, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, ove l'eredità venisse esaurita nel pagamento de'creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima veruna azione, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 24 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1138. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Carlo Tosatti negoziante di Loreo, come Luigi Borgato negoziante di Venezia coll'avv. Bottoni ha prodotto a questo Tribunale nel 24 corr. sotto questo N. petizione cambiaria in confronto di esso Tosatti e di don Giacomo Costa possidente di Loreo, in punto precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini di argento 199.5, portati dalla cambiale Loreo 10 dicembre 1859; degl'interessi e spese, e come questo Tribunale nell'emettere il corrispondente precetto cambiario ha nominato con decreto odierno pari N. in curatore di esso Tosatti l'avv. Alessandro d.r Cervesato, al quale potrà esso Tosatti stesso far tenere gli occorrenti titoli e prove per la eventuale difesa, a meno che non prescelga di nominare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore come gli è libero.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2926. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 27 marzo 1860, Num. 2103, ha dichiarato interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta Enrica Brosadola fu Antonio, di Cividale, e questa Pretura le nominò in curatore il fratello Francesco Brosadola.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 6947. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Michelangelo dott. Torresini, era medico in Piazzola, ora assente d'ignota dimora, che il co. Silvestro Camerini, ha in di lui confronto prodotta a questa Pretura Urbana l'odierna istanza a questo Num., per sequestro di tutt'i mobili e del credito verso il Comune di Piazzola, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Pelizzari, affinchè possa munire il curatore medesimo de'necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore.

Lo si avverte inoltre che in sequestratario interinale venne nominato Lorenzo Bevilacqua, di Piazzola, e per la nomina del sequestratario stabile fu fissata l'Aula del dì 26 maggio p. v., alle ore 9 antim.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 795. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto a questo Num., sopra istanza di Elisabetta Sandri ved.ª di Gio. Batt. Tavani, di Latisana, presentata il 24 febbraio 1860, N. 1119, dinanzi l'I. R. Pretura di Latisana, aperto il concorso speciale su tutte le sostanze immobili esistenti in questo Dominio.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro l'oberato, ad insinuarla entro il giorno 26 maggio 1860, in forma di regolare petizione a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Pompeo dott. Pollencig, di Cervignano, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dott. Marussig, di Cormons, che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che, in caso di difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l'amichevole componimento, per la conferma dell'amministratore interinale, o l'elezione d'un nuovo, e per la scelta della delegazione dei creditori, si destina udienza pel 2 giugno 1860, alle ore 9 antim., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de'comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 13 marzo 1860.

N. 2257. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a nuova requisitoria 28 marzo p. p., N. 1767, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

L'Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel 4.° esperimento, a qualunque prezzo, della subasta immobiliare ad istanza del sig. Maurizio Heimann, contro l'avvocato signor Agostino dott. Dalla Verde, nella sua qualità di curatore dell'assente Giuseppe Renier, e contro Giuseppe Greggio, è fissato il giorno 25 maggio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a questa residenza, sotto le identiche condizioni del precedente Editto 20 febbraio 1859 Num. 1155, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al Numero 72, sotto la data 31 marzo 1859, e rispetto i fondi ivi descritti, colla esclusione per altro della casa sul fondo in Vigonovo, segnata al cens. N. 610, dell'estensione di pert. metr. 1 . 53.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 537 Civ. - a. 1860. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che essendosi aperto con Editto del 31 gennaio p. p., N. 1903, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia il concorso generale de'creditori sull'eredità abbandonata da Michele Gorizza, questa I. R. Pretura inerentemente al disposto dei §§ 71 Giud. Reg. e 68 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, apre col presente il concorso speciale de'creditori sull'eredità predetta, per que' beni sì mobili che stabili che si trovano in questo Distretto Pretoriale, di eventuale ragione dell'eredità del suddetto defunto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta eredità, ad insinuarla fino al giorno 23 maggio p. v. inclusivo, a questa Pretura, in confronto del sig. dottor Antonio Barbieri, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza nel giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 antimer., per confermare l'amministratore della massa Nicolò Lubin, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale,
Traù, 18 aprile 1860.
Il R. Pretore, GUBOVAZ.
F. Descovich, Canc.

N. 5726. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto ad Abramo Anau del fu Jacob Daniele, di Ferrara, che l'amministrazione dell'eredità giacente fu Israel Vita Sacerdoti, rappresentata dall'avvocato Cesare Sacerdoti di Venezia, ha in confronto di esso Abramo Anau, presentato dinanzi questo Tribunale il 26 corr. marzo, sotto il N. 5726, una petizione precettiva di pagamento entro 14 giorni, sotto comminatoria di esecuzione, del capitale di effettive a. Lire 250,000, pari a Fiorini 87,500 effettivi d'argento, degli interessi nell'egual moneta ed in ragione del 5 per 100 all'anno su quella somma dal 1.° luglio 1859 in avanti, oltre agl'interessi di mora dalla petizione in poi sulla somma di a. Lire 6250, importo della rata interessi maturata col 30 dicembre scorso; e che su tale petizione considerata semplicemente come esecutiva, a base dei §§ 386 e 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, ed essendo ora intercettate le comunicazioni officiose colle Romagne, fu ad esso convenuto deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Lattes, e per le deduzioni della parte fu fissata l'Aula Verbale del dì 25 maggio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, sotto l'avvertenza che non comparendo il convenuto in persona, o mediante legittimo rappresentante, si avrà per confesso dei fatti esposti in petizione, e si deciderà come di ragione sulla domandata esecuzione.

Viene quindi eccitato esso Abramo Anau, od a comparire in persona all'indetta sessione, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore che lo rappresenti nella sessione stessa, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè mediante opportuna requisitoria nelle vie diplomatiche nel Foglio Uffiziale di Milano.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7505. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Baldassare Cassar, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Malcolm, di qui, coll'avv. Lattes, in seguito alla petizione 1.° marzo pr. p., N. 3971, per pagamento entro tre giorni di fiorini 305:03, ed accessorii, in dipendenza a confessionale 13 gennaio 1860, ottenne la favorevole sentenza 11 aprile p. p., N. 6181, e che con odierno decreto, facendo luogo all'istanza dell'attrice, pari Numero, ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso signor Baldassare Cassar, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scinzi, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 19.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6726. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 29 maggio, 30 giugno e 4 agosto pr. v., dalle ore 10 a. alle 12 mer., nel locale d'Uffizio di quest'I. R. Pretura, alle condizioni qui sotto trascritte, avrà luogo la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto, e ciò sulle istanze di Sebastiano Toso, di Feletto, ed a danno di Caterina e fratelli q.m Leonardo Spizzo, di Cologna.

Condizioni dell'asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di fiorini 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859, N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima, in moneta sonante come sopra, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa Depositi di quest'I. R. Tribunale Prov.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito, di cui le precedenti condizioni II. e III., ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intero prezzo di delibera, fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, entro il termine fissato, si procederà, a tutte sue spese e danni, al reincanto.

Descrizione della realtà da subastarsi:

Casa costrutta di muro, composta di più abitati, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, e marcato nella mappa di Feletto, cioè in quella del Censo provv. ai NN. 1444 e 1445, di censuarie pert. 0.36, estimo L. 38:68, e nel Censo stabile la casa al Numero 1445, di pert. 0.13, rendita L 13:44, e corte al Numero 1861, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Cologna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1835. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che presso l'I. R. Pretura in Thiene nei giorni 29 maggio, 11 e 25 giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, preso in esecuzione del sig. Luigi cav. Trezza fu Paolo di Verona, a carico di Luigi Corà fu Giacomo-Antonio, di Carrè, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà venduto al maggior offerente nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale 29 marzo 1858, N. 1788, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino all'importo di detta stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 96, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura, il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore cap. III, e le a. L. 96 depositate a termini del capitolo II, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante, non sarà egli tenuto a depositare l'intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de' superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese.

Immobile da vendersi.

Pert. metr. nulla e cent. 86, di terreno a suolo di casa colonica con corte ed orto, posto in Carrè, contrada Fondoville, ai Numeri di mappa stabile 434 e 435 del Comune censuario di Carrè, colla rendita di a. L. 25:02. — Stimato a. L. 959:80.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 17 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 1210. 1. pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che presso questa Pretura nel 30 maggio p. v., dalle ore nove ant. alla una pom., si terrà un unico esperimento d'asta giudiziale degli effetti sotto indicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente capo per capo, al prezzo non inferiore alla stima in atti, e verso immediato pagamento, in tanti Fiorini effettivi, nelle mani dell'incaricato giudiziale.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Effetti di vendersi

N. 6 posate — un posatone — 15 cucchiai da caffè — 12 porta-posate — 2 saliere legate in argento — 2 vasi da fiori — 2 candelieri — 2 bacili — 1 tazza con sottocoppa — 1 mochetta con piatto — 1 porta cerino — 1 porta bottiglie cesellato, ed altro, il tutto d'argento, nonchè due porta-stecchi di pakfon e due piccoli cannocchiali da teatro.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 aprile 1860.
Il Dirigente
BACCO.

N. 11449. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'altro Editto 30 ottobre 1858, N. 47052, viene avvertito l'assente d'ignota dimora Sebastiano Dal Farra, che durante l'impedimento del curatore con quello deputatogli, venne sostituito a tale incarico l'avvocato d.r Paride Zajotti, perchè debba rappresentare esso assente nella causa promossa anche in suo confronto della R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Belluno, con petizione 5 dicembre 1855, N. 51590, e riassunta coll'istanza 2 marzo p. p., N. 7858, sulla quale pende ulteriore comparsa al giorno 31 maggio p. v., alle ore 10 ant., e ciò per gli effetti portati dell'Editto stesso.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2934. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili di Gemona, in confronto di Antonia Gattolini-Ferigo e Consorti, pur di Gemona, si terrà presso questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento di asta nel di 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita della casa civile con filanda e bigattiera, con adiacenze di corti ed orto, posti in Gemona al civico N. 92, ed in mappa ai NN. 760, 761, 762 e 764, di pertiche 7.20, rendita austr. L. 234:10, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima, rilevata in Fiorini 5752:51 valuta austr., ma non potendosi realizzare tale importo verranno accettate offerte a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante sig. Stroili, dovrà verificare il deposito del 10 per 100 sul valore peritale delle realità in vendita, a cauzione dell'offerta, in valute d'oro e d'argento aventi corso legale.

III. Seguita la delibera dovrà il deliberatario entro giorni quindici continui dal giorno dell'asta, depositare il prezzo residuo, oltre il fatto deposito, in valute d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata qualsiasi o suoi surrogati.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sig. Stroili sarà egli autorizzato a ritenere sul prezzo di delibera l'importo dei suoi crediti tutti, e delle spese tutte di esecuzione, e non sarà tenuto al deposito che dell'eccedenza che fosse, per cui e nel caso sarà a sua cura provocata entro giorni quindici giudiziale liquidazione delle spese.

V. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante per ciò che concerne lo stato e grado della casa ed adiacenze.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a peso dell'acquirente le imposte tutte caricanti le realità in discorso, ed il materiale possesso di quelle nonchè l'intestazione al censo saranno accordati al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto.

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Gemona, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 969. 1. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Sante Frigo q.m Antonio, di Auronzo, decesso con testamento il 9 maggio 1859, sono invitati a comparire il giorno 31 maggio p. v. ore 9 antim., alla R. Pretura di Auronzo per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto alla Pretura medesima, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 8 marzo 1860.
Il Dirigente
DOGLIONI. Ciani, Al.

N. 4121. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 maggio, 30 giugno, e 30 luglio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., sarà da apposita Commissione e nella Camera N. 13 di esso Tribunale, tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita dei sotto descritti stabili, ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea, di Padova, coll'avvocato Leali, in pregiudizio di Francesco ed altri consorti Montini, di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale, meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice, e da ripartirsi per 9/11 a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica, saranno versati e pagati in effettivi fiorini nuovi d'argento, escluso di patto ogni surrogato, carta, Veglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provocherà, a tutte sue spese e danni, il reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti l'ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione, dagli atti per l'asta.

Segue la descrizione degli stabili. — Padova Città.

Lotto I.

Casa, in via Accademia, al civico vecchio N. 810, nuovo 862, anagrafico 49, in censo stabile al 3752, colla superficie di centes. 29, e colla rendita di L. 294:40, tra confini a levante via pubblica, a mezzodì Montagna e Colloredo, a ponente Colloredo, a tramontana massa oberata Maistrello.

Stimata austr. L. 9624:40, pari a fiorini nuovi 3368:54.

Lotto II.

Casino, in via Savonarola, al civico vecchio N. 4410, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29, e colla rendita di L. 109:47, tra confini a levante Gianori e Mussato, a ponente Hofer, a mezzodì Bacconcello, a tramontana via pubblica.

Stimata fiorini nuovi 969:36, pari ad austr. L. 2769:60.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 2243. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Massaini di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza di Cinto, si terrà presso questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v., ore 10 ant., il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in appresso dedotte.

Beni da vendersi, e descritti nella mappa censuaria di Cinto:

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pertiche 13.01, colla rendita di L. 13:75. Stimato a. L. 1968:60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vitato in colle, porzione del N. di mappa 638, di pert. 1.78, colla rendita di L. 8:72. Stimato austr. L. 355:60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo detto Grattone, contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pertiche 3.56, colla rendita di L. 11:71. Stimato a. L. 98:20

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l'Arco, descritto in mappa al Num. 682, di pert. 8.23, colla rendita di L. 5:76. Stimato austr. L. 190:80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al Num. 840, di pert. 9.15, colla rendita di L. 10:61. Stimato a. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13.55, colla rendita di Lire 9:49. Stimato a. L. 359:60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ne' depurati Lotti come sopra descritti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell'incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell'esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, fino all'esito definitivo della procedura, per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l'imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante, potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, e gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal giorno della aggiudicazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 27 marzo 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 950-1054. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura da Carolina Nava Dalmayda possidente di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 103, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 284, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 103, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione de' suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice, ai NN. 950-1054, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tuttociò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 946 1055. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 100 istanza di prenotazione per Fiorini 17,500, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 285, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 100, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice ai NN. 946 e 1055 eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Guarnieri, Canc.

N. 949-1058. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dalla signora Corolina Nova Dalmayda di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 102, istanza di prenotazione per Fiorini 12,155, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 283, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 102, e nominato, a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti a curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del G. R.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 949 e 1058, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 947-1057. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 99, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 286, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 99, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 947 e 1057, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

Ad N. 1488. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'Amministrazione del Civico Spedale di qui, contro Cremasco Francesco, di Asolo, seguiranno ne' giorni 31 maggio, 5 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., triplice esperimento di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa con adiacenze e campi 2 e 3/4 si vendono in un solo Lotto al migliore offerente, nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 21 marzo 1859, N. 2844, de'ingegneri Machiavelli e Crescini.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 160 v. a., ai riguardi delle spese e dell'adempimento de' capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto della petizione precettiva 4 settembre 1857, N. 9739, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. III, e fior. 160 depositati a termini dell'art. II, ed esborserà l'intiero prezzo residuo seguita la graduatoria; ben inteso che frattanto decorrerà l'interesse annuale del 5 per 100 su detta somma, da corrispondere annualmente nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte, sempre a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de' superiori capi, potranno farsi rivendere gli stabili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili.
Nel Distretto di Bassano. — Comune di Bassano. — Contrada Molini.

Una casa ad uso di abitazione, con corte ed orto, nonchè campi 2 3/4 circa di terreno brolivo arat. piant. e vit. irrigatorio, il tutto formante un solo corpo; fra' confini: a levante e tramontana Roggia Cappello, a mezzodì rostina proveniente dalla suddetta Roggia mediante arginello comunale, a sera Benefizio parrocchiale mediante rostina; e censito, in quanto alla casa portante il civ'co N. 4, al catastale N. 418, con la cifra di L. 82, e quanto a' campi 2 3/4 sotto il N. 419, colla cifra di Lire 102. — Il tutto stimato fior. 1592:50 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1860.
Il Consigl. Pretore, NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 2915. 1. pubb.

EDITTO.

Apparendo fra' creditori ipotecarii degli oberati Antonio, Osvaldo, Francesco Ceschin e Chiara Biscontin di Pordenone, Giuseppe Glatz di Trieste, e Vivante L. R. e C.° di Trieste, il primo pel credito di a. L. 1174, ed il secondo pel credito di a. Lire 3100, entrambi in dipendenza all'atto 3 dicembre 1854, e non constando del luogo di loro dimora, venne nominato ad essi in curatore l'avvocato di questo foro dottor Spilimbergo, assegnando il termine a tutto 31 maggio p. v., per le insinuazioni delle pretese, a termini dell'Editto 3 aprile 1858, Numero 2402.

Ciò si partecipa ad essi assenti, cui incomberà di fornire in tempo utile i necessarii documenti al detto curatore, o provvedere altrimenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 12 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella, Canc

N. 4516. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salamon Levi si è fissato il giorno 31 maggio corrente dalle ore 10 a. alle 2 p., pel quarto esperimento d'asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 19, dinanzi apposita Commissione, per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in confronto di Marco Schuster, ed alle condizioni qui sotto riportate.

Ente da subastarsi.

Metà dell'utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della perizia 16 febbraio 1859 degl'ingegneri Brusoni e Zuliani, nel risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività in austr. L. 4442, superficie di pertiche 0.14, colla rendita censuaria di L. 253:44.

Condizioni d'asta.

I. L'asta viene aperta senza riguardo al valore di stima dell'immobile subastato, e la delibera del medesimo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore a sue spese depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Restando deliberatario altro dei creditori iscritti il prezzo dell'acquisto rimarrà presso di lui sino all'esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà, stanno a tutto carico del deliberatario.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d'asta, e quanto sia rispetto ai creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, e non diversamente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Il presente Editto viene pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente.
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5479. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Giov. Amadio Tarussio, di Udine, che la sig Teresa fu Giov. Amadio Tarussio, pure di Udine, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. aprile la petizione, Num. 5479, contro di esso assente, nei punti:

1.° Essere liquido il diritto dell'attrice a ripetere austr. Lire 6,000;

2.° Essere in diritto di farsele pagare con gli accessorii sul residuo della sostanza abbandonata dal fu Gio. Amadio Tarussio, non compresa nel parziale assegno 6 marzo 1860, N. 3657, col pro di mora dalla domanda.

Per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi, secondo le norme della vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che pel contraddittorio sul libello medesimo venne fissata l'Aula Verbale del giorno 1.° giugno pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tarussio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2130. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 1.°, 11 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza i tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Domenico fu Fortunato Zatti, di Tramonti di Sopra, contro Rosa Danilon vedova Colussi detti Pagura, di Casarsa, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856, al N. 7403, del quale resta libera l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al maggior offerente al 1.° e 2.° incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senz'aver depositato il decimo dell'importo di stima; soltanto l'esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro 10 giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all'articolo II., nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare in tempo utile il prescritto deposito, si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni, potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni subastati, e trasportarli in sua Ditta ne' registri censuarii.

VI. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In mappa di Casarsa:

Terreno arat. vit., in mappa al N. 588, di cens. pert. 1.01, rendita L. 2:03.

Idem, al N. di mappa 589, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Idem, in mappa al N. 590, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Orto, in mappa al N. 1217, di pert — 37, rendita L. 1:36.

Casa con sottoportico, al N. di mappa 1218, di pert. —.09, rendita L. 5:20.

Casa, in mappa al N. 1223, con parte dell'andito al N. 1224, e della corte al Num. 1225, di pert. —.29, rendita L. 12:87.

Terreno arat. vit., in mappa al N. 1295, di pertiche —.45, rendita L. —:68.

Del complessivo valore di a. L. 1631:80, pari a fiorini di v. a. 571:13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2813. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel locale di quest'Imp. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Pietro d.r Perusini, di qui, nel 18 gennaio 1860, Num. 479, in odio delli RR. CC. Antonio e Francesco Genuzio, pure di qui, sarà tenuto nel 2 giugno p. v. il primo esperimento d'asta, nel di 9 giugno p. v. il secondo, e nel di 16 giugno p. v. il terzo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., della casa di ragione degli esecutati, sita in questa città, in mappa al N. 1827, di cens. pert. 0.17, rendita a. Lire 301:31, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato regolatore apparente dalla stima, e perciò sul prezzo di fiorini 4900 val. nuova austr.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo della stima in valuta fina d'argento, meno l'esecutante che viene dispensato.

IV. Il deliberatario dovrà poi depositare nella Cassa de' depositi giudiziali il prezzo di delibera entro giorni 8 dalla intimazione del Decreto, in valuta fina d'argento, restando assolutamente esclusa la carta monetata e suoi surrogati.

V. Mancando alla verificazione del prezzo di delibera, il deposito resterà a garanzia delle spese successive d'asta, che sarà provocata a senso di legge, a di lui rischio e pericolo.

VI. Se il deliberatario non avesse domicilio in città, dovrà nominare un procuratore, cui possano essere intimati gli atti per la loro piena validità.

VII. La vendita viene fatta senza veruna garanzia per qualesiasi titolo e causa.

VIII. Resteranno pure a di lui carico le pubbliche imposte, tanto maturate anteriormente alla asta, che posteriori.

IX. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e ne' soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 1051. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Folco, al confronto di Berno Francesco, ne' dì 2, 9 e 16 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dell'immobile oppignorato e descritto al protocollo di stima, prodotto in Giudizio il 15 settembre 1859, sotto il N. 4976, (protocollo ad ogni aspirante ostensibile), sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima di fior. 470:40 val. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell'importo di stima, in moneta sonante a corso di legge, importo che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo in moneta sonante al corso di legge entro 14 giorni da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso questa Regia Pretura, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile deliberato.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale, quanto dal versamento del prezzo, fino all'importo del giudicato suo credito, di capitale, interessi e spese: salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo di rispondere verso chi di ragione, così per la somma capitale, come pegl'interessi decorribili sul prezzo trattenuto dal giorno della delibera.

V. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario all'esecutante, entro otto giorni successivi alla delibera, oppure al suo procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante veruna garanzia

VIII. Il possesso di diritto e di fatto incomincierà dalla data del decreto di aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi summentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Utile proprietà della casa, in Comune di Adria, in parrocchia di Castello, nel vicolo Stella, detto anche del Gallo fra' seguenti confini: a levante Maestri, a ponente Comune di Adria colle ragioni del fu Carlo dott. Bocchi, a mezzodì vicolo Stella e del Gallo, ed a tramontana canal Bianco; ai numeri mappali 316 A, 318 sub. 2, 322, della superficie complessiva di pertiche cens. 0.33, della rendita di L. 91:89.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2007. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 giugno 1860, alle ore 9 ant., si terrà in quest'Aula II.ª verbale, la subasta della casa sotto descritta, la quale verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima giudiziale, sotto l'osservanza de' relativi capitoli d'asta, de' quali, come dell'atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, è libero a chiunque di averne ispezione e copia presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova, ora al civ. N. 1024, in contrada Borgofreddo, in mappa col N. 89, coll'estimo di Lire 255:5:4, che confina a levante i fratelli Cofuzzi ed il vicolo Tezze, a mezzodì Luigi Mori, a ponente la contrada Borgofreddo, a settentrione i detti Cofuzzi, Solvi ec. — Del valore peritale di austr. L. 9356, giusta l'atto di stima giud. 21 febbraio 1857, N. 1788.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 3494. 1. pubb.

EDITTO.

In evasione del protocollo odierno, a questo Numero, si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Martinigh, di Cepletischis Comune di Savogna nel Distretto di San Pietro degli Slavi, come sotto il N. 1351 a. c., da Giuseppe Antonio Fornara, ora domiciliato in Cividale, venisse prodotta in confronto di esso assente e del di lui fratello Michele Martinigh, posto fuori di causa, petizione in punto di solidario pagamento di fior. 329:36, pari ad a. L. 988:80, per merci concredute il 4 settembre 1840 e 5 gennaio 1841, e de' relativi interessi di mora dalla domanda in poi, e come per la riferita assensa di esso R. C. gli venisse nominato in curatore quest'avvocato dottor Nussi, redestinando l'udienza del giorno 5 giugno p. v., ore 9 a.

Lo si diffida quindi a porsi in comunicazione col curatore suddetto per la creduta difesa, ovvero a nominare, in tempo utile, altro procuratore, che dovrà render noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1960. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida coloro che vantano diritti ereditarii contro l'eredità abbandonata dal conte Riccardo Bencari del fu Antonio, mancato a' vivi nel 23 febbraio ultimo scorso, in Borgofranco, con dichiarazione d'ultima volontà, a comparire nel giorno di lunedì quattro (4) giugno p. v., alle ore 9 ant., avanti questo Tribunale, nella Camera di Commissione in affari civili, N. III., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle entro il suddetto termine, a senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ., e sotto comminatoria del succ.° § 815.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2156. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 settembre 1859 N. 5808 di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene, avrà luogo nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Thiene, a carico di Giuseppina Salvadori Ferretto nei giorni 4, 18 giugno, e 2 luglio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di asta per la vendita giudiziale del credito in calce descritto, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o pari a quello nominale, e nel terzo anche per un importo minore, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, e sempre verso immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione delegata.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 40,000, pari a fior. 14,000 v. a., della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concursuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844 e dall'istromento 19 dicembre 1842 N. 3862 assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale inscritta presso la Conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844 in vol. I ordinario N. 26. e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854 v. I. ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 N. 185 passata in giudicato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 31 marzo 1860.
L'Imp. R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 3909. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Giovanni, Andrea e Lucia fratelli Bevilacqua, di Venezia, coll'avvoc to d.r Seccardi, contro Giovanni fu Gio. B. Veritti per sè e qual tutore dei proprii fratelli minori Antonio, Gio. Batt., Giovanna e Luigi, pure di Venezia, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura, nei giorni 4, 11 e 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo.

La delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni otto dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza d'uopo di denuncia o diffida, al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo, sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso.

Realtà da vendersi.

1. Fabbriche erette a muro, coperte a coppi, site in Terzo, al civico N. 370 rosso, in mappa ai NN. 19, 20, 21, e 22 sub. 2, di pert. —.31, rendita L. 2:69; distinte nel protocollo di stima 7 settembre 1859, Num. 9161, in Sezioni colle lett. A, B, C, D. — Stimata Fior. 745.

2. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Centa, in mappa ai NN. 739, 740, 741, di pertiche 8.68, rendita L. 22:89. — Stimato cogl'impianti Fior. 716.

3 Arativo arborato vit., con

remisi prativi, detto Ciampon, in mappa al N. 824, di pert. 5.08, rendita L. 15:49. — Valutato colle piante fior. 469:28.

4. Arativo e prato, denominato Nouzeis e Croux, in mappa ai NN. 3333 e 3384, di pertiche 1.51, rendita L. 5.18. — Stimato fior. 90.

5. Prato in monte, detto Chiamp di Val, in mappa al N. 1159, di pert. 8.88, rendita Lire 14:83. — Valutato coi vegetabili fior. 146:50.

6. Prato in monte, d. Ronco di Pumia, in mappa al N. 1141, di pert. 2.80, rendita L. 2:60. — Stimato fior. 27:72.

7. Fondo, detto Orto da Riospin, in mappa al N. 35, di pertiche —.04, rendita L. —:01, — Al quale non veniva attribuito alcun valore, per essere stato asportato dal Rugo Riospin.

Totale importo di stima fiorini austr. 2194:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 710. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che ad istanza della signora Clementina Bianchi Dalla Pozza pe' proprii figli minori David e Filippo fu Francesco Dalla Pozza, ed in pregiudizio di Domenico Venzo fu Lorenzo di Longa di Schiavon e cointeressati, si farà luogo ne' giorni 5 e 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di Uffizio, al primo e secondo incanto degl'immobili sotto descritti, la stima de' quali in qualunque giorno durante l'orario d'Uffizio potrà essere ispezionata presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima come sotto attribuito, e gl'immobili verranno deliberati in duo Lotti separati, al maggior offerente ed a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione de' creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questa R. Pretura, gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla propria Ditta, con indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato, dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e del residuo prezzo di delibera, dovranno essere fatti con monete di oro o d'argento fino a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria e d'imposta di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VII. A diconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva e di specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto, dietro domanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo beneficio de' creditori e della parte, qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Fondi da subastarsi.
Posti in Longa di Schiavon.
Lotto I.

Pertiche 16.87 di terra arativa piantata vitata, colla rendita cens. di L. 106:88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720, tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale. — Stimato al N. 3 del protocollo di stima A. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d'osteria di varii locali, con adiacenze ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada Marosticana, della superficie di pertiche 1.48, colla rendita cens. di L. 66:53, ed in Censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269 e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Scroffa e strada. — Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a. L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 2634. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di Commercio in Mantova, si notifica col presente Editto, ad Ercole Panizza e Teresa Panizza, abitanti a Lodi, che da Francesco Lanzoni possidente di qui, difeso dall'avvocato signor Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione cambiaria, in punto pagamento di a. L. 2500 ed accessorii, in dipendenza della cambiale 18 marzo 1858, sulla quale il Tribunale col decreto 1.° febbraio 1860, N. 885, ordinava al Redaelli il pagamento entro tre giorni della suddetta somma capitale, accessorii, interessi e spese, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed in confronto della correa Panizza, ordinata la comparsa delle parti avanti quest'Aula 1.° Verbale nel giorno 5 giugno 1860, ore 9 mattina, per trattare sulla qualità della procedura, sotto le avvertenze del § 17 G. R.

Ritrovandosi i suddetti Redaelli e Panizza all'estero, e non essendo pervenuto il riscontro di seguita intimazione sopra istanza del credito, è stato nominato a di loro pericolo l'avvocato A. Finzi in curatore del Redaelli e l'avvocato Aless. Monti in curatore della Panizza, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possano, volendo, far tenere ai suddetti, come curatori, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale, un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1288. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Mattia Gasparutti fu Giacomo, detto Camochiaz, di Taipana, assente d'ignota dimora, che Bortolo Cappello, negoziante di Tarcento, produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1860, N. 1288, per pagamento:

1.° Di a. L. 10:08 importo di 7 anni d'interessi maturati da 1.° dicembre 1852 a 30 novembre 1859, sul capitale dipendente dal vaglia 10 marzo 1852;

2.° Di a. L. 24 in estinzione del capitale portato dal Vaglia suddetto.

Con dichiarazione di ridurre gl'interessi a sole a. L. 4:32 in caso di apposita prescrizione; e che nominatosi da questa Pretura l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore speciale di esso assente, a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., venne prefisso pel contraddittorio a processo sommario il giorno 6 giugno p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 28 marzo 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 1686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco possidente di Contarina che con istanza odierna N. 1686 prodotta in confronto di esso assente da Luigi Duse fu Francesco possidente e negoziante di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alle lettere di cambio datate Loreo 8 dicembre 1859, per complessivi Fiorini 924 val. austr. in oro, scadibili una a tutto aprile corr. l'altra a tutto luglio p. v., e che la detta istanza con odierno decreto p. N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1645. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1645, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859, per Napoleoni d'oro 83 1/4 effettivi e soldi 70, scadibile nell'11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1647. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet-Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1647, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro del fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare, in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 3 febbraio 1860, per Napoleoni d'oro effettivi 83 ed austr. Lire 8, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo, dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1648. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna Num. 1648, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859 per Napoleoni d'oro 83 1/4 e soldi 70 scadibile nell'11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1650. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe, figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1650, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe, possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per sovrane effettive 101 e mezzo Napoleone d'oro, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza, con odierno decreto pari N., fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto, che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1646. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1646, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 19 gennaio 1860 per Napoleoni d'oro 42, scadibile nel 19 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro procuratore per l'eventuale difesa coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Cans.

N. 1649. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1649, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per Napoleoni d'oro 177, scadibile nel 31 ottobre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza, che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1547. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Tosatto fu Angelo, che il molto rev. don Giacomo Costa, rappresentato dall'avv. Mazzarolli, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 1547, contro di esso Carlo Tosatto, per sequestro cauzionale di tutti gli oggetti mobili, generi di negozio ed utensili, tanto nelle botteghe dallo stesso condotte in Loreo, che sopra quelli esistenti nella di lui casa a Cavanella di Po, e nei magazzini della Dogana in Adria, a cauzione della somma di Fior. 1557:07, e che nel mentre coll'odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, atteso che ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Girolamo d.r Zanuso affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Carlo Tosatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sua inazione.

Si affigga nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 6 aprile 1860.
Pel Pretore impedito
L'I. R. Aggiunto
ZANGARINI.
Fabris, Canc.

N. 1914. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo Tosatto assente d'ignota dimora, che ad istanza della Ditta Samuel Jesi di Rovigo, venne con decreto odierno pari numero, accordato il sequestro sopra i generi e quanto altro di sua ragione esista in Cavanella di Po, nei magazzini della Dogana, soggetti alla giurisdizione di questa Pretura: fino alla concorrenza di Fiorini 378:18 v. a., portati dalla cambiale 14 marzo a. c., tratta in favore della Ditta Lazzaro Orefice, e girata all'istante; e che gli venne nominato in curatore l'avv. d.r Bottoni di qui, al quale farà giungere le istruzioni opportune a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 13 aprile 1860.
Il Pretore
MENEGHINI.

N. 2051. 1. pubb.

EDITTO.

Angelo Quaglio possidente di Agna, produsse a questa Pretura, libello 5 aprile corrente N. 1806, al confronto di Besso Ortore Antonio di Adria, in punto di pagamento di a. L. 240, pari a Fior. della nuova valuta 84, portate dalla confessionale 23 agosto 1859

Assente d'ignota dimora il R. C. Besso Ortore Antonio, con odierno decreto di egual numero gli fu deputato a curatore l'avv. Giov. Battista d.r Duse, onde possa la causa essere trattata, e definita in senso dei vegliantí regolamenti.

Si diffida pertanto il R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 30 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 948-1056. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayla fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal sig. Angelo Fogazzaro q.m Giuseppe possidente di Vicenza, nel giorno 13 gennaio p. p., al Num. 101, istanza di prenotazione per Fior. 10,011:80 sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 287, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto Num. 101, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avvocato Talotti in curatore all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza, giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 948 e 1056, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i neccessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula 31 maggio p. v. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 5943. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Teresa Fassetta essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea, Marianna e Luigia Pabelli, per ogni loro titolo e rappresentanza, a mezzo dell'avv. Liberale Fabris, un'istanza nel 29 marzo p. N. 5943 per intimazione di rubrica della petizione nel giorno 21 aprile 1850, al N. 13500, contro di essa e consorti, in punto di preferenza di pagamento sopra somme esistenti nei Giudiziali depositi ed estradazione delle medesime.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Teresa Fassetta è stato nominato ad essa l'avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con decreto in data odierna N. 5943, venne rimesso il curatore al tenore dell'altro 22 aprile 1850 attergato alla petizione suddetta col quale si prefiggeva pella comulativa risposta il termine di giorni novanta sotto le avvertenze del § 495 Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell'Aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2702. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto che Giuseppe Thiene fu Vincenzo, e Maddalena Thiene vedova Zacconato, possidenti domiciliati a Thiene, rappresentati dall'avv. Giuseppe d.r Ballestra coll'istanza 12 novembre 1859, N. 10066, prodotta al confronto dell'ignoto detentore dello smarrito vaglia per a. L. 5468, e dei debitori conti Ercole, ed Antonio di Thiene fu Giov. Giacomo possidenti domiciliati in Vicenza, quest'ultimo posto fuori di causa nel protocollo verbale 8 marzo corr., hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito vaglia in data posteriore al 23 marzo 1846, per v. L. 5468, rilasciato alla defunta Maria Bragagnolo fu Francesco dal debitore conte Ercole di Thiene fu Giov. Giacomo e fruttante l'annuo interesse del 6 per 100 e perciò vengono eccitati quelli che possedessero il detto documento, o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e di niun effetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, D.r.

N. 2380 a. 60 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual foro Mercantile notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Basevi rectius Moisè del fu Elia appaltatore dazii consumo che i sigg. Battigelli Giuseppe fu Paolo, Fabris Pietro fu Mattia, Troiano Angelo fu Valentino imprenditori di S. Daniele, hanno prodotto a questo Tribunale petizione 27 corr. N. 2380, contro esso Angelo Basevi R. C. in punto di restituzione di Fiorini 2380, in cartelle del Prestito Nazionale ad esso date in deposito, e per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. dottor Luigi De Nardo onde la causa possa progredirsi secondo il Regolamento Giudiziale, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire egli a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2173. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli del fu Carlo, maritata Borellini già abitante in Mantova che da Samuele Norlenghi di qui difeso dall'avv. Emanuele Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto che sia giudicato:

Essere l'attore Norlenghi divenuto proprietario e deliberatario del credito di austriache Lire 38,280 ed interessi, professato dalla Luigia Bernardelli insieme ad Angela Civelli ed Adelaide Bernardelli, verso Vincenzo Petazzi, ed ipotecariamente inscritto, pel quale si rese migliore offerente esso Norlenghi nel protocollo d'asta 4 aprile 1859, numero 737, ed

Essere lo stesso Norlenghi abilitato a far trasportare al proprio nome la relativa inscrizione per la quota spettante alla detta Luigia Bernardelli; e che su tale petizione fu con odierno decreto prefisso a lei e ad altri convenuti il termine di giorni 90 per la contestuale risposta scritta.

Ritrovandosi essa convenuta, Luigia Bernardelli, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Cirillo Siliprandi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Cirillo Siliprandi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche sceglier e render noto a quest'I. R Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1751. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 29 marzo 1860 è mancata a' vivi in Mestre Bartolommea Bianco detta Elisabetta della Casa esposti di Venezia senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. nob. Angelo Barbaro di Mestre sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita o la eredità intiera nel caso in cui nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 3 aprile 1860.
Il Dirigente
SCOTTI

N. 940. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carbonieri d.r Gervasio domiciliato in Modena che la rappresentanza della tutela del minore Giovanni Lanzoni di Poggio coll'avv. Gianantoni produsse nel 24 corr. sotto il Num. 940, una petizione in confronto di Carbonieri Cesare debitore principale, e di esso dottor Gervasio Carbonieri fideiussore solidale, per precetto notabile in punto pagamento, primo di Fior. 263:5:94 val. austr. per residuo interessi di sovvenzione scaduti dal 29 settembre 1858, al 29 dicembre 1859; secondo di a. L. 10,500 in effettive Lire austriache o Napoleoni d'oro da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, importo fitti scaduti nel 25 dicembre 1859, cogli interessi del 5 per 100 da detto giorno in poi, e tutte le spese giudiziali di detta petizione liquidate in Fior. 15:10, oltre le successive da liquidarsi, e che con odierno decreto pari numero a termini della Pantente Imperiale 21 maggio 1855, vennero diffidati i debitori Carbonieri suddetti, o di eseguire nel termine di giorni 30 i pagamenti sopra accennati ai rappresentanti della tutela del minore Lanzoni, o di presentare entro quel termine le credute loro eccezioni, sotto comminatoria, in difetto, dell'esecuzione.

Ed essendo stato al suddetto Carbonieri d.r Gervasio deputato in curatore questo avv. d.r Nicola Mori, viene esso Carbonieri diffidato a munire il curatore delle neccessarie istruzioni, o mezzi di difesa, o di nominare altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi, e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 20 marzo 1860.
Il Dirigente, BACCO.

N. 3169. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto pubblicamente a Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri domiciliati in Ferrara, che Salomon Todesco di Padova difeso dall'avv. Tommasoni produsse allo stesso Tribunale nel 22 marzo corrente al N. 3169, petizione in confronto di Marco Donati e Marianna Coen vedova Donati Girolamo ed Isacco Melli, la prima qual madre e tutrice delle minorenni Pasqua, Giustina, Giuseppina e Adele Donati fu Girolamo tutti di Padova, nonchè di essa Pasqua Donati Cavalieri e Rabino Cavalieri per pagamento solidario di a. L. 1600 date a deposito circa otto o nove anni or sono a Girolamo e Marco Fratelli Donati di lui nipoti, oltre degli interessi di legge dal giorno della intimazione del libello e spese, e che venne a essi Pasqua Donati Cavalieri, e Rabino Cavalieri nominato in curatore con odierno decreto pari N. questo avv. d.r Favaron a loro pericolo e spese, onde li rappresenti in tale vertenza.

Vengono quindi eccitati a comunicare al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga il presente all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2691. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto all'assente e di ignota dimora Giuseppe fu Francesco Borluzzi che sulla petizione 6 corr., N. 2691, contro lo stesso prodotta dalla sig. Lucia Zamparo-Borluzzi gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Missio, al quale potrà somministrare gli occorrenti mezzi di prova oppure notificare al Giudizio altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CRUCIOLANI.
G. Vidoni.

Al N. 28092 a 1859. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 19 febbraio 1859, morì in Padova intestato Girolamo Malta detto Mandolin fu Aron e della fu Anna Vivante lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di Fiorini 124, avendo i successibili noti al Giudizio ripudiato l'eredità ed ignorandosi se e quali altre persone abbiano diritti sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il signor Ferdinando d.r Ancona di Padova, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, coll'avvertenza che scorso il termine inutilmente sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 marzo 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2068. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara q.m Antonio assente d'ignota dimora, essere stata prodotta contro di lui odiernamente sub pari numero da Carlo Purisiol fu Tommaso coll'avv. Ruffini di Venezia, un'istanza per intimazione del decreto attergato all'altra 13 febbraio p. p. N. 967, che accordava prenotazione a cauzione della somma di Fior. 210, portati dalla cambiale 13 gennaio 1858, e che gli venne deputato in curatore speciale l'avv. d.r Annibale Callegari statogli destinato pure dall'I. R. Tribunale Comm. Mar. di Venezia per l'intimazione del precetto cambiario 27 dicembre 1859 N. 24899.

Incomberà pertanto ad esso assente di far pervenire le credute necessarie istruzioni, ovvero di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1330. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Antonio Braj cessato tutore dei minori Barbes fu Giuseppe, assente d'ignota dimora che l'Ecc. I. R. Suprema Corte di Giustizia ha respinto il suo ricorso contro i due conformi Decreti 21 dicembre 1858 N. 10179, dell'I. R. Pretura di Conegliano e 28 giugno 1859 N. 10937, dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello, e che per l'intimazione di tale Suprema Deliberazione e per gli atti successivi gli fu deputato in curatore il d.r Bortolommeo Fanton di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 19 febbraio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2317. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale colla deliberazione 14 p. p. marzo, N. 511, ha interdetta per idiotia Maria Antonia Elisabetta Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Dont, e che questo Giudizio le deputò a curatore il sig. Pietro Antonio Battistin di Dont.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3607. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Bergamo, avranno luogo presso quest'I. R. Pretura nei giorni 15 giugno e 6 luglio 1860, dalle ore 10 a. alle 3 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati, posti in Provincia di Verona Distretto d'Isola della Scala, Commune di Oppeano, Frazione di Vallese e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell'oberato nob. Galeazzo Colleoni, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo non inferiore della stima giudiziale, e sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gli immobili si vendono complessivamente col possesso utile nell'11 novembre 1860, nello stato nel quale si troveranno a quell'epoca, con ogni peso di servitù, livelli, laudemii, decime ed altro, per cui il deliberatario non potrà far alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Starà pure a carico dello stesso deliberatario l'intendersi cogl'inquilini, braccianti, risaro, gastaldo, agente, ed in genere con tutti i dipendenti, esonerato da ogni responsabilità il concorso, e per qualunque siasi titolo.

II. A garanzia dell'asta e piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta, il deposito del 10 p. 0/0 (per cento) sul valore di stima, nelle mani dell'amministratore rag.° Augusto Coffetti di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente convenuto per tutte le esigenze del concorso. Tale deposito potrà esser fatto anche in Libretti della Cassa di Risparmio esigibili in Bergamo e Venezia, avvertendo che depositandosi denaro, non decorrerà alcun interesse a favore dell'acquirente. Dall'indicato deposito restano però esonerati, quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Nel caso poi che la somma inscritta fosse minore della somma del deposito, dovrà questo essere completato nel modo come sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo il decreto di delibera in effettivi Fiorini di nuova valuta austr. e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, a partire dall'11 novembre 1860. Tale pagamento di prezzo come quello degl'interessi, i quali verranno soddisfatti di semestre in semestre, dovrà eseguirsi come fu detto in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca, esclusa la carta monetata, le Cedole di Banca, e qualsivoglia altro surrogato, quand'anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, fatto anzi dovere all'acquisitore, nel caso che il concorso potesse essere obbligato al ricevere taluno od altro di siffatti surrogati, di rifondere prontamente in tanti effettivi Fiorini la perdita che per ciò avesse a risentire, e che dovrà desumersi dai Listini della Borsa di Milano. Tutti poi i pagamenti dovranno essere effettuati nelle mani ed al domicilio in Bergamo dell'amministratore Rag. Augusto Coffetti, che sarà tenuto a rilasciare regolare ricevuta, restando però il bollo e spese per questa a carico del compratore. A questi d'altronde incomberà la tassa del passaggio di proprietà, e del trasporto d'estimo da eseguirsi nel termine portato dai veglianti regolamenti.

Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere per qualsivoglia titolo, fosse anche sotto la denominazione di prestito, i livelli, le decime, i canoni d'acqua, a partire dall'11 novembre 1860 in poi.

IV. Supplito l'intiero prezzo dovrà l'acquisitore a sensi del § 439 del Regolamento Giudiziario, domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravanti gli stabili subastati, ed il Tribunale potrà accordare e l'aggiudicazione e la radiazione, senza bisogno di sentire nè la rappresentanza concorsuale, nè i creditori. Soltanto dopo la detta aggiudicazione definitiva sarà restituito il deposito di cui all'art.° secondo

V. È obbligo del deliberatario di acquistare coll'aumento del 10 per 100 sul prezzo indicato nel giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso e molini, e per cantina, le suppellettili, i mobili e la biancheria di casa, e legnami d'opera, i ruotabili per uso dell'agente, e quant'altro in somma esistesse all'11 novembre 1860, di ciò che è descritto nel ripetuto giudiziale inventario, esclusi i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, stramatici ed i letami, i quali quanto ai primi, cioè ai generi, restano riservati all'amministratore concorsuale; quanto ai secondi cioè bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere assunti dall'acquisitore coll'aumento pure del dieci per cento sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi uno dall'amministratore e l'altro dal deliberatario, quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di uno solo.

Così pure dovrà il deliberatario rendersi cessionario dei crediti che l'amministratore del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all'epoca dell'11 novembre 1860, col ribasso del 30 per 100 sull'intiero ammontare dei crediti medesimi.

L'importo di tutti i siffatti oggetti e crediti sarà immediatamente esborsato in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, e non altrimenti, nelle mani ed al domicilio dell'amministratore in Bergamo.

VI. Resta riservato all'amministratore del concorso l'uso ed il godimento fino a tutto l'agosto 1861, dei solai e locali occorrenti per la custodia e conservazione dei generi prodotti sullo stabile subastato nell'anno 1860, senza che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VII. Mancando l'aggiudicatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese del deliberatario, a sensi del § 438 del Regolamento Giudiziario, ritenuto d'altronde che l'acquisitore viene costituito debitore non solo qual possessore degli immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persona da dichiarare, quando non venga giustificato al Giudice assistente all'asta il regolare autentico mandato, che dovrà unirsi poi al protocollo, qualora l'offerente rimanesse deliberatario, ed al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera. Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori quantunque fossero beneficiati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro, e tutti i loro successori, sebbene fossero come fu detto anche beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, di pert. cens. 27.23, pari a campi veronesi 9.01.20, colla rendita censuaria di L. 250:02. Valore a. L. 40.988, pari a Fior. 14,345:80 val. austr.

2. La Pila e Vivar, di pert. 4.10, pari a campi veronesi 1.08.23, rendita L. 170:43. Valore a. L. 9854:87, pari a Fior. 3449:20 v. a.

3. Prati Valle Giustiniani, di pertiche 255.57, pari a campi 85.03.01, rendita L. 142:56. Valore a. L. 48,568:30, pari a Fior. 16,998:91 v. a.

4. Risaretta della Pila, di pertiche 3.06, pari a campi ver. 1.01.07, rendita L. 1:71. Valore a. L. 489:60, pari a Fior. 171:36 v. a.

5. Risara Pascolon, Prato, Pantone e Valle Pratuzzara, di pert. 266.79, pari a campi ver. 88.20.22 rendita L. 144:62. Valore a. L. 32,872:50, pari a Fior. 11,505:37 v. a.

6. Risara della Valle e prato Bindello, di pert. 104.60, pari a campi ver. 34.20.05, rendita L. 113:77. Valore a. L. 12,552, pari a Fior. 4393:20 v. a.

7. Risara detta le Canosse, di pert. 217.59, pari a campi veronesi 72.15.13, rendita Lire 637:60. Valore a. L. 33,959:94, pari a Fior. 11,885:98 v. a.

8. Risara Solconi e Pioppa, di pert. 281.09, pari a campi veronesi 93.15.01, rendita Lire 828:36. Valore a. L. 43,930:94, pari a Fior. 15,375:83 v. a.

9. Risara detta Quarto Presoni, di pertiche 269.57, pari a campi veronesi 89.18.28, rendita L. 863:98. Valore a. Lire 42,048:62, pari a Fiorini v. a. 14,717:02.

10. Risara detta Quarto Baiti, Quarto di mezzo, Ciolini e Vecchio, di pertiche 577.71, pari a campi veronesi 192.11.01, rendita L. 2325:63. Valore austr. Lire 86,689:60, pari a Fiorini 30,341:36 v. a.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, di pert. 34.33, pari a campi veronesi 11.10.13, rendita L. 43:21. Valore a. L. 4405:56, pari a Fior. 1541:96 v. a.

12. Aratorio Longhirola al di là del Fontanon, di pert. 29:37, pari a campi ver. 9.18.23, rendita L. 29:60. Valore austr. Lire 2290:86, pari a Fior. 801:80 val. austr.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, di pert. 13.59, pari a campi ver. 4.12.25, rendita Lire 11:63. Valore a. L. 1744, pari a Fior. 610:40 v. a.

14. Aratorio detto Le Pezzone, di pert. 266.27, pari a campi ver. 88.16.17, rendita Lire 63:99. Valore a. L 19,650:02, pari a Fior. 6877:50 v. a.

15. Aratorio detto Le Pezzette, di pertiche 100.85, pari a campi ver. 33.14.06, rendita Lire 14:11. Valore a. L. 7442:73, pari a Fior. 2604:96 v. a.

Somma totale: Pertiche censuarie 2451.82, campi veronesi 802.06.26, rendita censuaria L. 5641:22. Valore in austr. L. 387,487:54, pari a Fiorini di nuova val. austr. 135,620:64.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Milano e di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretorio, in sulla Piazza di questo Capoluogo, e su quella di Oppeano.

Dall'I. R. Pretura, d'Isola della Scala, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
. . . . .
Bianchini, Canc.

N. 7389. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta mercantile figli di Giovanni Fuchs di Vienna, rappresentata dall'avvocato Fortis, produsse a quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo l'istanza 27 aprile pr. p., N. 7389, colla quale dichiarò di revocare il mandato conferito a G. B. Kesler per rappresentarla nel Veneto, e chiese che di tal revoca ne fosse intimato il Kesler, e data notizia mediante questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge, in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente al Kesler la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, D.r.

N. 2059. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, pari numero, fu interdetto per mania Erminio Teodoro, figlio naturale del defunto conte Giov. Battista Pola di Treviso, e che fu allo stesso deputato in curatore questo avvocato Giacomo d.r Giacabelli.

Il presente sarà affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi in Treviso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente
ZADRA
Caneva.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 114

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *maggio*.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze dell'Istituto veneto si fecero, ne' giorni 13 e 14 maggio, le seguenti comunicazioni scientifiche:

1. *D'un mostro doppio unicefalo del felis catus*, Memoria del M. E. vicesegretario dottor Fario;

2. *Dei fenomeni fisici osservati nell'eclisse lunare del dì 7 febbraio del* 1860, Nota del M. E. cav. Zantedeschi;

3. *Della segala coltivata per foraggio*, Memoria del M. E. cav. Fapanni.

4. Intorno al libro di G. B. Castellani, *Sull'allevamento de' bachi da seta in Cina*, Nota e proposta del M. E. Sagredo. Venne questa accolta dall'Istituto, che deputò una Giunta a raccogliere notizie sul corso e l'esito dell'allevamento dei bachi da seta prodotti dal seme cinese nella Venezia.

5. Sull'opera di A. di Béranger: *Saggio sull'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia. — Parte I, Archeologia forestale.* — Relazione del S. C. prof. Messedaglia.

L'Istituto accolse con gradimento un esemplare del *Carbo Cormovanus*, presentatogli dal M. E. bar. di Zigno. Questo uccello, annoverato fra i varii nei Cataloghi del Contarini mancava nella Collezione ornitologica dell'Istituto.

Si annunciarono parecchi nuovi cambi delle sue pubblicazioni, statuiti con altri Corpi scientifici, e fra questi colle Memorie dell'Accademia imperiale di Pietroburgo e colle Transazioni filosofiche ed altre produzioni della Società reale di Londra.

Bullettino politico della giornata.

Poche notizie di rilievo ci furono recate ieri da' giornali d'oltr'Alpe. Ecco quanto leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 14 maggio:

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci conferma quanto ieri ci scrisse intorno alle spiegazioni scambiate ed alle negoziazioni appiccate tra Parigi e Londra, rispetto agli affari della Sicilia. I due Governi si sarebbero trovati d'accordo quanto all'astenersi da ogni intervento, e al circoscrivere la lotta tra il Governo napoletano e l'insurrezione siciliana, escluso l'intervento di qualunque altra Potenza.

« Questa disposizione si applicherebbe anzitutto al Piemonte, s'egli volesse prestare aiuto all'insurrezione, perchè l'Austria avrebbe dichiarato che, in tal congiuntura, essa interverrebbe dal canto suo a pro' del Re di Napoli. Il divieto d'intervenire comprenderebbe altresì, e formalmente, l'esercito comandato attualmente dal generale di Lamoricière.

« Finalmente, si dice che, in quello scambio di spiegazioni, l'Inghilterra abbia fatto trasparire la necessità per lei di occupare eventualmente un punto qualunque delle coste della Sicilia. Ma la Francia avrebbe risposto che, se codesta eventualità si verificasse, ella crederebbe necessario di occupare egualmente qualche punto dell'isola.

« Il medesimo corrispondente ci scrive non essere impossibile che una parte della flotta francese si rechi tra breve ad incrociare nelle acque della Sicilia. Una nota del *Moniteur de la Flotte* sembra far puntello a questa supposizione.

« È pur confermato che furono scambiate alcune spiegazioni sul medesimo argomento tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Torino. Il *Pays* assicura, e la sua asserzione si trova riprodotta in un articolo del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci dà un'analisi assai prolissa (*V. le Recentissime d'ieri*), che il sig. Thouvenel ha, in fatti, manifestato al sig. conte di Cavour il rammarico, provato dal Gabinetto francese, per l'impossibilità, in cui si era trovato il Gabinetto sardo di porre ostacolo al movimento tentato da Garibaldi; e che il sig. di Cavour rispose che, su questo particolare, ei divideva i sentimenti del Governo francese.

« Il *Constitutionnel*, nell'articolo, cui abbiamo fatto allusione, insiste sulla necessità, così per la Francia come per l'Inghilterra, d'essere unite per isciogliere le nuove complicazioni, che insorgono in Sicilia; e, rispondendo alle apprensioni manifestatesi in Francia quanto ad alcune brame attribuite alla Gran Brettagna, ei dichiara che l'Inghilterra non potrebbe prendere la Sicilia, più che la Russia non potesse occupare Costantinopoli.

« Gli arrolamenti di volontarii per la Sicilia progrediscono in Inghilterra con un'alacrità ed un effetto notevoli. Essi formano, in certo modo, la contrapparte degli arrolamenti, operati in Irlanda pel servigio dell'esercito del Papa. Per quanto concerne questi ultimi, è chiaro ch'ei sono veduti con sommo rincrescimento dal rimanente del Regno Unito, ed altresì, com'è naturale, nelle regioni governative. L'*Observer*, giusta quanto troviamo in un dispaccio telegrafico, domanda che l'Autorità pubblica applichi le leggi del Regno per impedirli.

« Un giornale russo, che si pubblica a Parigi, la *Gazzetta del Nord*, annunzia che il Granduca Nicolò, fratello dell'Imperatore Alessandro II, lascierà Nizza, e si recherà, per Marsiglia, a Parigi. Il Principe s'imbarcherà a bordo della fregata a vapore l'*Olaff*, della marina russa, di stazione a Nizza; la quale, in data del 9 maggio, aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire quanto prima per Marsiglia.

« Una corrispondenza particolare, indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas*, annunzia che si parla in quella città d'un abboccamento tra il Principe reggente di Prussia e l'Imperatore Napoleone. L'incontro dei due Sovrani avverrà verso la fine del mese, in occasione dell'apertura della strada ferrata da Treviri a Sarrebruck, la quale dee congiungere le due reti francese e prussiana. Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia, alla testa del quale è posto il signor Bethmann, console generale di Prussia a Francoforte, avrebbe indirizzato simultaneamente inviti a Berlino e a Parigi. Riproducendo codesta notizia, noi non intendiamo in verun modo di guarentirne l'autenticità.

« Una nostra corrispondenza particolare di Berna, 11 maggio, contiene ragguagli precisi ed interessanti sulla proposizione, fatta dall'Inghilterra, come base dell'adunamento d'una Conferenza. Essa conferma, su questo particolare, ciò che ha pure annunziato il *Globe*, aggiungendo che la Francia ricusa formalmente di accettare le basi proposte dal Gabinetto britannico.

« Abbiamo dalla medesima lettera che fu erroneamente annunziata la consegna d'una Nota dell'incaricato d'affari di Francia al Consiglio federale, rispetto a' mali trattamenti inflitti in Svizzera a sudditi francesi. Codesta faccenda non fu trattata sinora se non verbalmente tra il rappresentante della Francia e l'Autorità esecutiva della Confederazione elvetica.

« Il nostro corrispondente di Costantinopoli non fa neppur cenno d'una concentrazione di truppe russe sul Pruth; concentrazione, alla quale la Porta, dicevasi, aveva opposto la formazione d'un campo a Vidino. Poichè i giornali di Costantinopoli serbano il medesimo silenzio, dobbiamo conchiuderne che le voci, accolte su questo punto dalla telegrafia, non avevano valido fondamento.

« Le voci d'una modificazione nella composizione del Ministero turco, ch'eransi divulgate a Costantinopoli, sono cessate. Un abboccamento del Sultano col granvisir, in conseguenza delle feste del Bairam, sembra aver dissipato le nubi, che offuscavano la situazione. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Scrivesi da Genova il 5 maggio al *Giornale di Dresda* che il Piemonte, in apparenza, si contiene in modo neutrale dirimpetto alla sollevazione della Sicilia, e che procura d'impedire gli arrolamenti e le spedizioni di denaro per la Sicilia; ma che, pel fatto, tali spedizioni si effettuarono con tale libertà, e, dir quasi potrebbesi, con tale audacia, che dovrebbe fare meravigliare l'Europa, se da per tutto si sapessero esattamente le cose.

« Un vapore delle *Messageries Impériales*, il *Capitole*, ha ultimamente, forse senza saperlo, preso seco una somma di 30,000 napoleoni d'oro (600,000 franchi.) Questo danaro era l'importo d'una soscrizione imposta ai grandi signori di Firenze per l'unificazione dell'Italia. Si diede loro ad intendere che Firenze diverrebbe la capitale dell'Italia; e così diedero il loro denaro, certo facendo il viso brusco, ma dovendo rassegnarsi. Si aggiunse a ciò una parte dell'importo della soscrizione pel milione di fucili; e così si formò la somma suddetta.

« Non vi meravigliate dunque, se vi dico che vi sono agenti rivoluzionarii, i quali percorrono l'isola, e verso il prezzo di 4 tarì (13 nuovi soldi) al giorno, arrolano tutt'i contadini che possono. E se ne trovano in copia, perchè la paga è sì forte che a tanta mai non giunse una giornaliera mercede. »

Nel suo *Foglio serale* del 14, la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue:

« Gli organi del Governo francese continuano ad incrociare contro Garibaldi, ma finora certamente soltanto nelle onde pazienti del calamaio, e nelle forme d'una innocente guerra col a penna contro il rivoluzionario *Siècle*.

« Questo, come bene si comprende, aveva preso caldo partito per Garibaldi, adducendo a motivo della sua collera contro il così detto cattivo Governo di Napoli, che non potrebbe essere indifferente per l'Europa se, per colpa di lui, andasse perduta pel Regno di Napoli la Sicilia, forte ed invidiata posizione. « Appunto perciò, esclamò ieri la *Patrie*, siamo noi contro la spedizione di Garibaldi, e contro l'insurrezione della Sicilia, cui faremmo concorde plauso se si trattasse soltanto dell'indipendenza d'una nazione. È vero certamente che la bandiera, che Garibaldi si dispone ad inalberare in Sicilia, porta a grandi lettere la impresa: libertà e indipendenza; ma noi siamo intimamente persuasi che, se la rivoluzione dovesse colà trionfare, gli avvenimenti scriverebbero sul rovescio della bandiera: protettorato inglese. Ciò che significhi questo protettorato lo sa il mondo, e lo stesso *Siècle* non lo desidererebbe ai Siciliani. Ma noi siamo coerenti ed il *Siècle* non lo è: noi non vogliamo che i Siciliani diventino Ionii, ecco il secreto della nostra politica. » Ed oggi lo stesso foglio cita la seguente dichiarazione del *Nouvelliste de Rouen*: « Dove il *Siècle*, senza dubbio forviato dal sentimentalismo delle nazionalità, vede come scopo l'indipendenza e la libertà, la *Patrie* con minore entusiasmo, e quindi con maggiore previdenza, vede, dietro la rivoluzione della Sicilia e la singolare spedizione di Garibaldi, maneggi, che potrebbero condurre ad un protettorato inglese. Noi incliniamo fortemente a quest'ultima opinione. » Ciò vuol dire essere intesi presto e bene, osserva laconicamente la *Patrie* a questa citazione.

« Oltre a ciò, questi fogli trovano per verità ancora tempo per dedicare, con minore entusiasmo, la loro attenzione agli affari della Germania, al che debbono offrire loro materia ed argomento le discussioni della Camera prussiana dei deputati. Ieri, il *Constitutionnel* intonava la fuga dell'unione germanica; oggi si è udita la voce della *Patrie*, la quale forse domani sarà sostituita dal *Pays*. La conclusione del suo articolo lascia primeggiare il tema con tutta chiarezza. Eccone il tenore:

« In una parola, la Dieta germanica ha cessato d'essere un arbitro supremo, le cui decisioni si fondano invariabilmente sui principii del diritto pubblico; essa non è nè più, nè meno, d'un'adunanza parlamentare accessibile alle passioni politiche, ed alla corrente delle opinioni della giornata. Chi può stare mallevadore che una di queste correnti, in un giorno d'uragano, non travolva seco un'assemblea, la cui autorità è disconosciuta oggi dagli stessi Principi? È vero che certi politici nella Germania si confortano colla speranza che l'alleanza del 1815 sopravviva alla Dieta. Vana speranza; secondo la nostra opinione, l'una è all'altra ciò che il liquido è al vaso che lo racchiude. Rompete il vaso; il liquido si spanderà da tutte le parti. »

Dall'*Ost-Deutsche Post* del 15 e del 16 maggio togliamo i due articoli seguenti:

I

« Prima ancora che s'attuasse la pazza impresa di Garibaldi, prima ancora ch'egli avesse inalberato la sua bandiera sia in Sicilia, sia nel Napoletano, già l'allarme gli stava alle spalle, già cominciavano a farsi strada i conflitti politici. Come ricavasi da una corrispondenza, che questa Legazione napoletana fece pervenire uffizialmente alla stampa periodica, non si esita in Napoli ad incolpare il Governo sardo di connivenza colla spedizione di Garibaldi. Più diretta ancora è l'accusa contro il comando della flotta inglese, che col suo intervento, sotto un frivolo pretesto, ha impedito ai bastimenti napoletani di far fuoco sopra i corpi franchi, che prendevano terra. Che Garibaldi, ad onta del suo ardire e della sua voglia d'avventure, non si sarebbe abbandonato alla sua fatale impresa, se non avesse saputo d'avere un qualche appoggio, è cosa che ogni uomo avveduto supponeva sin da principio; ma che il Governo inglese abbia dato al comandante della flotta l'incarico di compromettere così manifestamente la bandiera inglese, d'accordare così manifestamente la sua protezione alla rivoluzione, è cosa anche presentemente difficile a credersi.

« Sembra però che anche a Parigi si supponga aver mano l'Inghilterra nella spedizione di Garibaldi. Il sunto dell'articolo di Grandguillot, che ci fu oggi telegrafato da Parigi, è per verità talmente mutilato, che appena se ne può raccapezzare qualche cosa. Secondo ogni apparenza, il citato articolo del *Constitutionnel* è così ambiguo, da doversi piuttosto interpretare che leggere. Arroge il doverne ricavare il senso da un dispaccio telegrafico, e n'uscirà un vero zibaldone. Ciò però, che se ne può ricavare, si è che da Parigi fu diretto all'Inghilterra un primo avvertimento di non impegnarsi troppo in Sicilia; il che sembra voler significare che il Governo francese tollererebbe tanto poco che l'Inghilterra acquistasse quell'isola, quanto che i Russi s'impossessassero di Costantinopoli. È questa una dichiarazione di gran peso, e pare che i diplomatici francesi abbiano l'incarico d'informarsi alle varie Corti, presso le quali sono accreditati, che cosa penserebbero esse di fare se l'Inghilterra avesse ad estendere il suo protettorato sopra la Sicilia per metterne l'indipendenza allo stesso livello coll'indipendenza delle Isole Ionie.

« Si ricorderà che l'opuscolo *La Coalition*, uscito in luce non ha guari, eccita le Potenze europee ad affratellarsi contro la supremazia dell'Inghilterra. Non v'ha dubbio che, appena l'Inghilterra faccia veramente conoscere il disegno d'impadronirsi mediatamente od immediatamente della Sicilia, scoppierà la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, cui dovranno prendere parte anche le altre Potenze. Le lagnanze del Governo napoletano contro l'Inghilterra sono di tanto maggior peso, che la Francia chiederà direttamente al Governo inglese spiegazione sul contegno del suo navilio.

« Ciò tutto avviene già nei primordii della spedizione di Garibaldi; che cosa avverrà s'egli ottiene in qual siasi guisa un successo, se comincia la lotta dei corpi franchi, e se il favore dell'Inghilterra si fa sempre più manifesto?... »

II.

« La fantasia del mondo politico è oggi preoccupata esclusivamente di Garibaldi. L'aiuto di fatto, con cui l'Inghilterra ha spalleggiato lo sbarco de' corpi franchi, dà un'importanza più estesa all'impresa di Garibaldi. Noi non possiamo persuaderci che Inghilterra e Francia procedano di reciproco accordo nella questione napoletana. Crediamo all'incontro che la Francia abbia il più grande interesse politico d'impedire che si stabilisca un protettorato britannico in Sicilia. Una volta che il tridente britannico domini anche solo mediatamente in quell'isola, l'Inghilterra è padrona del Mediterraneo, ed è questa una posizione, che non è certo nell'interesse della Francia il promuovere. Quali vantaggi può egli aspettarsi Luigi Napoleone dall'abbattimento del dominio borbonico? L'intronizzazione di un Murat? A ciò l'Inghilterra non presterà mai mano, e lo stesso Napoleone troppo poco s'interessa per questo ramo laterale della sua famiglia, per abbandonare all'Inghilterra a questo prezzo la Sicilia. Molto meno poi vorranno Garibaldi e la rivoluzione italiana esporsi a tanto rischio per preparare la via al trono ad un Murat.

« La propaganda rivoluzionaria non può avere altro scopo che, o fare l'Italia meridionale repubblicana, o annetterla al Piemonte. Qual delle due avvenga, Luigi Napoleone non può trovarvi il suo conto. Tanto meno egli acconsentirà che in nessun angolo d'Italia si organizzi uno Stato libero mazziniano, e nemmeno che la Sardegna attiri anche a sè Napoli. L'interesse francese esige per ora la conservazione della dinastia regnante nel Regno delle Due Sicilie. Se l'interesse dell'Inghilterra fa desiderare il contrario, essa dee separarsi da quel collegato, alla cui alleanza però, sino dalla settimana di Pasqua, venne da lord John Russell data la disdetta in pubblico Parlamento.

« Però noi non crediamo che in quest'occasione si venga ad una rottura fra le due Potenze. Noi ricerchiamo invano gli elementi, che possono avere ispirato improvvisamente all'Inghilterra il coraggio, che da tanto tempo le mancava, per gettare tutto ad un tratto il guanto all'avversario, cui ha fatto sinora tante concessioni. Noi non troviamo che il Gabinetto britannico siasi assicurato qualsiasi alleanza sul Continente, la quale, nel caso di una guerra tra l'Inghilterra e la Francia, minacciasse quest'ultima alle spalle. Quest'alleanza non si è al certo trovata a Vienna, molto meno a Pietroburgo, e niente più si favoriranno a Berlino le tendenze inglesi verso la Sicilia, venendo in loro aiuto col mobilitare le truppe, ed impegnare l'armata prussiana in una guerra, nella quale l'avanguardia è formata da Garibaldi colle sue schiere. Una volta che la Francia interponga seriamente il suo veto contro i disegni britannici sulla Sicilia, troveranno in Londra essere più saggio partito di mantenere la pace, e ritirare il zolfo siciliano, come hanno fatto sinora.

« Mentre pertanto il mondo politico più da vicino s'occupa degli avvenimenti, che sono da attendersi nell'Italia meridionale, ci giungono oggi da tre differenti parti indizii ed avvisi che sia per tornare in campo la questione orientale. Le contese, che hanno avuto luogo durante le feste pasquali tra Greci e Cattolici, hanno fatto nascere un vivo inasprimento vicendevole tra le due comunioni. Ora la Russia si sente chiamata a cogliere questo momento, e domandare un Congresso, per indagare quali progressi abbia fatto il *Tanzimat* e sino a qual punto siano state mantenute le assicurazioni, date dalla Porta nel trattato del 1856, di migliorare la condizione dei Cristiani in Oriente. È chiaro che questo è puramente un pretesto per porre nuovamente sul tappeto la questione orientale e conseguire la revisione del trattato del 1856, e forse qualche cosa di più. La stampa inglese ne ha qualche sentore, ed il *Times* parla già oggi nel senso di lord Redcliffe. I Francesi inviano, non solamente un nuovo ambasciatore a Costantinopoli, ma eziandio una flotta, se si dee credere al cenno del *Moniteur de la Flotte*.

« Non si conosce ancora in quale spirito siano concepite le istruzioni, date al nuovo ambasciatore di Francia, sig. di Lavalette. Ma non si può dissimulare che ora pende di nuovo sul nostro capo la spada di Damocle d'un'alleanza franco-russa. »

Sotto il titolo *Spedizione di Garibaldi*, l'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue:

« Le cose nell'Italia meridionale prendono un avviamento inaspettato; la rivoluzione ha ricevuto da Garibaldi un potente soccorso, e non v'ha alcuno, che possa essere cieco così, da non vedere che, non solo il Piemonte, ma l'Inghilterra eziandio, vi ha mano in pasta.

« Gli amici di Cavour narrano ora ne' fogli

APPENDICE

Il gas portatile.

(Lettera al Compilatore).

(Continuazione — V. la Gazzetta di sabato.)

Or eccomi, sempre col solo *buon senso* e col *fatto* alla mano, a confutare la terza parte del trattato dei sigg. chimici Fasoli e Dalla Torre, concernente i pretesi *inconvenienti* e gli spacciati *pericoli* di detto gas *portatile*.

Vero è che, nella loro imparzialità, essi fanno giustizia al medesimo di certi vantaggi *intrinseci* (veramente meschini!), riposti nell'immunità da *zolfo* e da *ossido di carbone*, nocivo il primo ai colori e alle decorazioni, il secondo alla salute; ma, poichè pei vantaggi *estrinseci*, che stanno nella *suscettività di compressione e di trasporto*, esso può recarsi agevolmente alle isole dell'estuario ed al margine della laguna, perchè (vengono a dirci) voler togliere a Venezia nostra la compiacenza che lo zolfo lordi ed annerisca i dipinti e le dorature de' suoi palagi, e che l'ossido di carbone soffochi i frequentatori delle caffetterie e degli altri luoghi di ritrovo? Ciò che importa si è che di là ove hassi il gas *corrente*, il gas *portatile* sia bandito; avvegnachè havvi per esso *inconvenienti nel trasporto*, *inconvenienti nella detenzione*, *inconvenienti nella combustione*.

E *quanto al trasporto*, sia pure, esclamano, che le barche a Venezia valgan meglio che i carri altrove *pei grandi* (e son piccoli) *cilindri distributori* del gas, perchè non soggette, come i carri, *ai soprassalti*: ma colle barche non si accede dovunque, ed anzi nei centri sarà forza trasportare i cilindri pei viottoli, ingombro intollerabile in tanta angustia. E poichè sì dicendo s'accorsero che di notte, o sull'alba, poco monterebbe il momentaneo ingombro, trovarono che *ragioni d'un ordine superiore* (poi sviluppate nel paragrafo sui *pericoli*) impongono che ciò facciasi di pien giorno. A quel paragrafo adunque rimetterò io pure la relativa confutazione; sol qui avvertendo che *mercè il tubo elastico* le barche servir possono alla massima parte de' luoghi, e che ove quel tubo non giungesse, basterebbe il sussidio d'altro tubo, metallico, lungo il muro.

Quanto alla detenzione, gl'inconvenienti ridurrebbersi alla *mancanza di locale* presso gli utenti per *la serie d'apparecchi* necessarii all'uso di questo gas; mancanza cui, a loro avviso, supplir non potrebbesi con *parziali depositi*, servienti ciascuno a un dato numero di consumatori; perchè, nè le spese richieste, nè i proprietarii, nè gl'inquilini, nè le Compagnie assicuratrici, nè le Autorità, nè i muri stessi, ove collocare i tubi, il consentirebbero. — *Non Dii, non homines, non concessere columnae!* — Ma (rispondesi) la mancanza di locale è men frequente di quanto vuol dirsi, dacchè la famosa *serie d'apparecchi* non consiste per lo più che in un solo cilindro lungo metri 2,60, e grosso dai centimetri 30 ai 60, che può anche farsi di minori dimensioni; in un *regolatore di pressione*, serviente anche a più cilindri, più picciolo d'un picciolo misuratore (*compteur*); ed in quest'ultimo congegno, che tutti tengono anche pel gaz *corrente*: lo che tutto usasi riporre in qualsiasi spazio aperto (giardino, corte, terrazza, tetto, ec.) od in qualsiasi locale, il più negletto (magazzino, cantina ec.): e pei *depositi parziali*, che a tal mancanza rimedierebbero, basta osservare che il ritrovamento de' locali e le spese toccherebbero alla Società; che i proprietarii, gl'inquilini ec. non sono già in Venezia soltanto, ma dovunque; e che ciò non pertanto dovunque riscontransi di siffatti depositi, a' quali tanto men si dà peso p. e. in Parigi, che già un solo consumatore, come l'*Eldorado*, l'*Hôtel du Louvre* ec. richiede qualche cinquantina di cilindri, bastanti per buon tratto della nostra città. È sempre il fatto che ribatte le lambiccate obbiezioni de' nostri avversarii.

Nè pertanto la Società del gas *portatile*, per quanto io ne so, pretende già d'illuminar tutta Venezia a scapito del gas *corrente* (ch'io avrei anzi voluto non molestare in veruna guisa), nè d'incaponirsi a vincere ostacoli insuperabili; contenta di qualche migliaio di beccucci, quando il gas *corrente* n'ha parecchie e parecchie migliaia: per lo che fu cura sprecata quella dei signori chimici di notare i suoi passi presso gli utenti e sindacarli sì bellamente.

Quanto, finalmente, *alla combustione*, l'esiguità de' fori ne' beccucci non è punto un inconveniente, essendo essi *proporzionati alla minor quantità* del gas, che dà luce eguale a quella d'una quantità *maggiore* di gas *corrente*, cui fa d'uopo più ampio foro: e la cura di nettarli è anzi minore, e quasi nulla, perchè il gas *portatile* manca di quelle sostanze, che sogliono otturare i beccucci del gas *corrente*: e finalmente, se la *resistenza all'aria* è minore nel primo che nel secondo, è anche vero che, tranne qualche festiva illuminazione (cui il vento, se v'ha, sempre nuoce), anche il gas *corrente* nelle fiamme *esterne* è munito di vitreo riparo, chiamato dai chimici *involucro trasparente*; com'è vero che, dentro le abitazioni e le botteghe, anche il gas *portatile* arde benissimo *senza riparo*. Ricordino i sigg. chimici le fiammelle da lor vedute nello scrittoio a San Moisè, e badino, se lor piace, a quella dell'entrata senza invetriate dello Studio della Società a San Luca, la quale, mentre fa stupore per la luce che diffonde in quell'ampio e cupo locale, resiste a quella corrente d'aria senza punto vacillare.

Ma (esclamano essi) e i *fruttivendoli!* — E che sarebbe mai se questi beniamini dei signori chimici avessero a *involucrare* le lor fiammelle, od a ritrarle al coperto, o finalmente a rimanersene col gas *corrente*?

Consoliamoci adunque sovra siffatti *inconvenienti*, poichè, infine, non cadrebbero che a danno della Società, la quale non sarà poi sì stolta da impegnarsi all'impossibile: e passiamo ai *pericoli*; materia ben più seria e di maggior rilievo.

I *pericoli* dividonsi pure dal trattato in tre classi: del *produrre*, del *trasportare* e dell'*immagazzinare* il gas presso a' consumatori. Di quelli della prima, però, non fa conto, perchè non minacciano che l'Impresa, e poco monterebbe che questa balzasse in aria. Veggiamo adunque la seconda e la terza classe, che risguardano i consumatori.

Che nel *trasporto* i cilindri *distributori* del gas, compressovi a *undici* atmosfere, cedano all'urto interno, i nostri autori l'hanno, la Dio mercè, per un vano timore, essendochè *l'umana previdenza* richiese in que' cilindri (ed altrettanto dee dirsi di quelli a *quattro* atmosfere presso i consumatori) una forza non solamente superiore ma *doppia* dell'urto medesimo: ma quanto ad *incendii per fughe di gas*, essi trovano, non già *probabilità* (e qui pur fanno grazia) ma *possibilità* di pericoli di due maniere; cioè: 1.° l'accumularsi del gas in *luogo chiuso*, formandovi un misto *asfissiante* e *detonante al contatto d'un corpo acceso*; 2.° l'urtare *d'un getto di gas, in pien' aria, in un corpo acceso*, formando *una colonna di fuoco avente per base il punto d'onde scaturisce il gas e per vertice tutta l'altezza cui esso arriva* (sic).

Il porre il primo di questi due pretesi pericoli nel *trasporto* de' cilindri *distributori* è palesare di botto la mancanza di pratiche nozioni, avvegnachè le barche, od i carri, portanti quei cilindri, non istieno *mai* in *luogo chiuso*, ma all'aperto: ne parleremo adunque unicamente trattando de' cilindri *conservatori*, a *quattro atmosfere*.

Ma sul secondo *possibile* pericolo, comechè la *possibilità* non riconosca altro limite che l'*impossibile*, la fantasia de' nostri autori non può non riconoscersi per più che poetica.

Ed a chi infatti, perchè non chimico, vorrebbero dare a credere, sigg. chimici, che il gas fuggente dei cilindri *lungo i canali* o *le contrade* (data anche la stupidità di valersi di cilindri sì guasti), appena uscito dal foro inavvertito, non si diffondesse ben tosto per lungo e per largo *sulla pien' aria*, e, confondendosi con essa, non costituisse una mescolanza le mille miglia lontana dall'*accensibile* o *detonante*, ch'eglino stessi ripongono nella proporzione di 1 di gas e 3 d'aria e nelle intermedie fino a 1 di gas e 9 d'aria? E come non basterà il *buon senso*, anzi il *senso comune*, a comprendere che il gas fuggente sarebbe inve-

inglesi che il Governo sardo ha chiuso gli occhi a disegno. Garibaldi si è imbarcato, non secretamente, ma alla presenza di alcune migliaia di persone. Si sapeva in precedenza ch'egli partiva, e si lasciò correre. Su tutt' i punti delle coste liguri erano state prese disposizioni per provvedere d'uomini e di munizioni la sua flottiglia.

« Egli approda in Toscana e nella Romagna, ed ivi prende rinforzi: tutto ciò avviene, e su tutto ciò il Governo sardo chiude gli occhi; ma tutto ciò è naturale in esso. Vittorio Emanuele è stretto in una situazione, che non può dominare, e lo stesso Cavour debbe oggi seguire impulsi, che avrebbe prima d'ora respinti. La palla gira e gira con tanto maggiore velocità, quanto gira più lungamente.

« Ma ciò ch'è più singolare, anzi più inudito, è la posizione dell'Inghilterra. La somministrazione d'armi agl'insorti potrebbe difendersi, considerata sotto il punto di vista inglese. Gl'Inglesi hanno venduto armi in ogni tempo e a tutti, come hanno venduto filati e tessuti. Talvolta ne hanno somministrato persino a' nemici dell'Inghilterra. Lo stesso lord Palmerston ha in altro tempo riconosciuto che sarebbe operare contro il diritto pubblico, se in Inghilterra si apparecchiassero armi contro uno Stato amico, e che le collette pei corpi franchi della insurrezione, anche secondo la legge inglese, hanno un punto incriminabile; ma sono però sempre soltanto attacchi indiretti, ed un ministro che aspira alla popolarità, non potrebbe sì facilmente indursi a sostenere la legge in favore dell'odiato Napoli. Ma un caso, che forse non è mai avvenuto, è quello, che oggi viene annunziato da un dispaccio telegrafico, cioè che i corpi franchi approdarono formalmente in Marsala sotto la protezione dei piroscafi inglesi.

« I bastimenti napoletani furono per due buone ore impediti di far fuoco da' vapori inglesi, perchè questi pretestarono di dover prendere a bordo alcuni ufficiali inglesi; ed intanto ebbe luogo lo sbarco dei corpi franchi. Anche in una guerra aperta, onorata, sarebbe questo un atto di ostilità, ma nel caso concreto non v'ha giustificazione. Non è detto se i piroscafi inglesi fossero bastimenti da guerra, o d'altra natura. In quest' ultimo caso sarebbero imputabili gli ufficiali dei bastimenti napoletani, per essersi lasciati impedire di progredire, da chiunque sia partita l'opposizione. Che se erano bastimenti da guerra, in questo caso la flotta di S. M. ha preso parte alla spedizione dei corpi franchi di Garibaldi, la quale, secondo ogni diritto pubblico, cade nella categoria delle piraterie. È questa una violazione di ogni diritto finora esistente. Che il Re di Napoli sia o non sia un buon reggente, che la polizia si permetta abusi, che si abbiano simpatie per l'Italia, sono tutte cose secondarie, dove primeggia una violazione così patente di tutti i diritti derivanti dalle relazioni internazionali. Di ciò trovansi già cenni nei fogli inglesi; ma ciò, che adesso avviene, sorpassa quanto si è sentito sinora, e se la notizia non ci venisse data per autentica, non potremmo prestarvi fede.

« Quali saranno le conseguenze di questa spedizione? Ancora un anno fa, quando stavano 30,000 uomini di truppe svizzere a disposizione del Governo napoletano, la questione sarebbe già preventivamente risolta. D'allora in poi, il fiore della milizia è demoralizzato, e disciolto, ed inoltre poco si può dire di positivo sulla stessa idoneità delle truppe napoletane. Il primo Napoleone non teneva molto in pregio la loro bravura, e questa voce venne, in tempi a noi più vicini, nuovamente a bello studio diffusa; ma i soldati, come diceva il grande maestro della nuova arte militare, si cambiano col tempo, ed è facile che i Napoletani d'oggidì, i quali hanno una scuola affatto diversa, sieno anche gente affatto diversa. Essi non si trovano di fronte ad un esercito austriaco o francese, ma bensì a gente raccogliticcia di Garibaldi. Il numero e la disciplina dà loro la preponderanza, e dovrebbe dirsi che sono affatto mancanti di spirito marziale, se restassero soccombenti. Così non è possibile che Garibaldi si mantenga lungamente vittorioso in confronto della forza marittima napoletana, a meno che non intervenga nuovamente un *Deus ex machina*; ma quest'è appunto ciò che dee temersi. Qui sta un nuovo pericolo europeo.

« L'articolo seguente del *Morning Herald*, foglio, che sta sotto l'influenza di lord Derby, dimostra come uomini politici di gran peso, nella stessa Inghilterra, risguardino la cosa:

« È egli verisimile, chiede quel foglio, che Ga- « ribaldi ottenga un pieno successo? Difficilmente. « In quanto all'epiteto di piratesca, che i fogli se- « miuffiziali di Parigi applicano alla sua impresa, « può ben dirsi che il tentativo di togliere la Si- « cilia al Re di Napoli assai poco diversifica dal- « l'altro tentativo riuscito di strappare la Lombar- « dia all'Austria. Comunque sia, noi non sappiamo « immaginare un'impresa più imprudente, più ma- « le consigliata di quella di Garibaldi. Con qual di- « ritto si frappone egli tra' Siciliani e il loro Signo- « re? Se in Irlanda scoppiasse un'insurrezione, noi « non riguarderemmo come un buon ufficio quello « di due o tre vapori, carichi di soldati francesi, che « accorressero da Brest o da Cherburgo onde ac- « crescere il numero dei combattenti contro l'op- « pressione. Noi intimeremmo al Governo france- « se d'impedire ai suoi sudditi di frapporsi fra la « Regina d'Inghilterra e i ribelli. Noi naturalmente « non difendiamo il Re di Napoli e non riteniamo « il suo Governo per un modello di sapienza e « di umanità; ma non vediamo neppure che quan- « to si dice di peggio di Francesco II possa autoriz- « zare l'invasione di Garibaldi. Uno dei peggiori « effetti di questa spedizione è forse il pretesto, che « essa porge sì all'Austria che alla Francia, di im- « mischiarsi di nuovo negli affari d'Italia. Si sa « che Luigi Napoleone non desidera un ulteriore « ingrandimento della Sardegna, e che è risoluto « di mantenere ciò ch'egli chiama l'ordine nell' « Italia meridionale. Per quanto si può vedere, la « forsennata impresa non può che riuscire alla ro- « vina di tutti coloro, che vi prendono parte. Non « può giovare alla Sicilia perchè Luigi Napoleone « non consentirà un cambiamento nella condizione « dell'Italia meridionale. Diversamente sarebbe la « cosa, se i Siciliani fossero stati forti abbastanza « per iscuotere il giogo di Napoli senz'aiuto stra- « niero; ma l'intempestivo immischiarsi di Gari- « baldi somministra un pretesto d'immischiarsi ad « altre Potenze, le quali hanno a dovizia la forza « per reprimere cinquanta sommosse come quella « della Sicilia. »

Ecco ora un più largo estratto dell'articolo del *Times* sulla spedizione di Garibaldi, annunziato già dal telegrafo, e di cui demmo la sostanza nel *Bullettino* d'ieri:

« Nella notte del 5 maggio, Garibaldi s'imbarcò, accompagnato da 2,000 uomini, a bordo di due bastimenti mercantili. L'imbarco fu fatto a Genova, ed è probabile che, nel punto in cui scriviamo, lo sbarco abbia avuto effetto, o in Sicilia, o sulle coste delle Calabrie, per dar mano all'insurrezione. Simile impresa si sottrae al biasimo ed all'elogio. Non ci avrebbe veruna utilità a giudicare codest'atto giusta le regole, che si applicano alle transazioni politiche. L'uomo, la causa e gli avvenimenti, di cui ci occupiamo, sono sì straordinarii, che conviene giudicarli in sè medesimi.

« La buona riuscita farà spiccare Garibaldi come generale ed uomo di Stato del più alto grado; la sua sconfitta, la ruina e la morte, lo faranno annoverare come un avventuriero, un Don Chisciotte di gran coraggio, ma di debole intendimento, il quale avrà perduto la vita in un attacco disperato di filibustieri. L'avvenire ci dirà se la spedizione debba essere paragonata allo sbarco di Guglielmo d'Orange in Inghilterra, o a quello di Murat al Pizzo....

« L'esercito napoletano è forte, bene pagato, non male comandato; le probabilità stanno dunque contro il buon esito dell'insurrezione. Forse, se le comunicazioni potessero essere intercette colla terraferma, l'insurrezione avrebbe maggiori probabilità in suo favore; ma, se il Re di Napoli può disporre di tutte le sue truppe per domare i ribelli, temiamo che la causa, difesa da Garibaldi, sia assai disperata.

« Com'è naturale, una parte della stampa del Continente accusa l'Inghilterra di aver provocato codesta insurrezione. Un giornale dice che il Governo sardo fece ogni sforzo per impedire l'imbarco; ma che il Comitato insurrezionale di Londra, che aveva apparecchiato l'impresa, attese a porla in assetto. Non crediamo utile di discutere questo punto; ci sembra però che, in tutta cotesta faccenda, Garibaldi abbia avuto gran libertà d'azione....

« Noi crediamo che il Governo sardo possa assai difficilmente pretendere di aver fatto grandi sforzi per impedire la spedizione; e difatti egli ebbe torto di voler affettare una virtù, di cui non si può, in fin del conto, rimproverargli il difetto. Il conte di Cavour trova, senza dubbio, che la Sicilia conviene al suo rivale meglio di Torino. Se Garibaldi può liberare la Sicilia, tutto andrà bene; s'egli non può riuscire nel suo intento, o non tornerà, o se ritorna, sarà di tanto scaduto nell'opinione pubblica, che più non sarà di pericolo. Perciò lo si è lasciato arrischiarsi con coloro, ch'egli potè associare alla sua fortuna.

« Niente tornerebbe più grato agl'Inglesi, quanto il veder libera quella magnifica isola. Il suo breve vincolo coll'Inghilterra, al tempo di lord William Bentinck, è pei Siciliani, al pari che pei nostri compatriotti, oggetto di tal ricordanza, che in essi produce l'effetto d'un'oasi nel deserto di quell'isola!

« Se noi potessimo, o dare a Napoli un migliore Governo, o separare l'isola dagli Stati della terraferma, il faremmo assai di buon grado. Ma l'insurrezione, forte il temiamo, non è destinata ad avere prospero esito. Il peggiore di tutto si è che, comunque accada, essa offre a' Governi francese ed austriaco un altro pretesto per intervenire. Non si può indovinare quali siano le viste del primo di codesti Governi, ma la situazione della Monarchia napoletana aumenterà, senza dubbio, le complicazioni che minacciano l'Europa. »

Le confessioni del *Times*, come si vede, sono buone a raccogliersi ed a notarsi. Nè meno è notevole la seguente voce, che troviamo riferita dall'*Armonia*:

« Dicesi che il passaporto di Garibaldi sia segnato T. Brown, console d'Inghilterra. Leviamo questa notizia dal *Journal de Bruxelles*. »

L'*Indépendance belge* assicura che una gran parte delle armi, destinate alla spedizione di Garibaldi, furono inviate da Marsiglia in botti, dichiarate come merce di tutt'altra specie, sopra legni con patente per Odessa.

Verona 17 maggio.

Oggi giunse in questa regia città S. A. I. il Principe d'Assia, I. R. tenente maresciallo. (*G. di Ver.*)

Mantova 15 maggio.

Veniamo a rilevare da fonte attendibile, essere, non solo prematura, ma del tutto infondata la notizia della soppressione della Provincia di Mantova, recata da una corrispondenza veneta alla *Presse* di Vienna. (*G. di Mant.*)

Ieri, monsig. Benedetto cav. di Riccabona, Vescovo di Verona, si è qui recato per fare una visita a monsig. Felice Cantimori, Vescovo di Parma. Questi reverendi Padri Cappuccini ebbero l'onore di avere alla loro mensa l'illustrissimo Prelato, cui facevan corona distinti personaggi; dopo di che si restituì alla propria residenza. (*Idem*).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i seguenti atti: I. Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia del 18 aprile 1860, concernente la tassazione dei dispacci telegrafici, che vengono scambiati fra le Stazioni di confine; II. Ordinanza del Ministero delle finanze di data 6 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione delle rivalse postali nelle comunicazioni interne; III. Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, in data 13 maggio a. c., valevole per tutta la Monarchia, tranne il Regno lombardo-veneto ed il Confine militare, concernente l'insinuazione delle ditte, i libri commerciali ed industriali, la procura e la competenza dei Tribunali mercantili.

Per la festa dell'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo giungeranno qui anche gl'invalidi dell'anno 1809, dalle varie Case d'invalidi. Così pure verranno in Vienna, per tale festa, deputazioni del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, del reggimento ulani n. 3, e del reggimento fanti, già barone Zach, n. 15, ora Duca di Nassau.

REGNO D'ILLIRIA.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Eco di Fiume*, in data di Pola 13 maggio:

« La scorsa settimana Pola ebbe la ventura di essere visitata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che volle esser presente alla prima operazione dell'alleggiamento a terra d'un grosso bastimento a mezzo del sistema *Gilbert*.

« L'operazione ebbe luogo infatti col più felice successo, e tutto il sistema si dimostrò talmente ben calcolato da meritare ogni lode. Una macchina idraulica, della forza di 6000 tonnellate, senza il minimo apparente sforzo, incominciò e diè fine all'intiera operazione, tirando a terra la fregata la *Novara* pel lungo tratto di 600 piedi viennesi. Mentre altrove, per mettere a terra un bastimento di siffatta mole, occorrono centinaia di persone impiegate agli argani, qui all'opposto due soli macchinisti, con 4 altri individui, bastarono per porre all'asciutto un legno di duemila tonnellate.

« Il serenissimo Arciduca visitò, durante il suo soggiorno fra noi, gli Stabilimenti marittimo-militari, ed il nuovo grandioso Ospitale militare in costruzione, non meno che gli ammalati, che trovansi a Dignano, ciascuno dei quali ebbe la somma grazia di sentirsi dirigere dall'eccelso Principe parole d'incoraggiamento.

« Il vascello il *Kaiser*, fa bella mostra di sè in mezzo al nostro porto, e gli fanno corona varii altri legni da guerra.

« Proveniente da Trieste, giunse ieri, col piroscafo del Lloyd, S. E. il barone di Hübner, e prese stanza all'*Hôtel de la Ville*. »

CROAZIA. — *Fiume 16 maggio.*

S. E. il consigliere intimo, sig. barone di Hübner, giunse ier l'altro in questa città, proveniente da Pola, e prese stanza all'albergo del *Re d'Ungheria*. Ieri l'E. S. visitò nelle ore antimeridiane diversi locali Stabilimenti industriali, e partì a mezzogiorno col piroscafo del Lloyd per Veglia e Lussino. (*E. di Fiume.*)

STATO PONTIFICIO.

Una nostra corrispondenza da Bologna (dice l'*Armonia*) reca un fatto gravissimo, che troviamo confermato dal *Corriere dell'Emilia*. Lasciamo parlare il corrispondente:

« Bologna 13 maggio.

« Stamane, 13, questo signor intendente, perchè non è potuto riuscire nel suo intento di avere l'assistenza del Capitolo di S. Petronio alla messa, che si voleva celebrare per la festa dello Statuto, sapete che ha fatto? Ha fatto mettere in carcere il nostro buono e dotto mons. Ratta, vicario della diocesi. (*V. il N. d'ieri.*) Il clero è esacerbato; la molta nobiltà, rimasta fedele a' suoi principii di religione, si addolora sulla manomissione di ogni sacrosanto diritto, il primo dei quali è quello di rispettare la coscienza degl'individui; la buona cittadinanza, che tuttavia sente la propria dignità, vede di mal occhio che un non Bolognese sia qui ad imperare, arrestare, incatenare, incarcerare, e adoperi ogni vessazione verso un personaggio stimato tanto dall'universale.

« Il nostro Cardinale Arcivescovo sta male assai (*). È stato solennemente sagramentato per Viatico in questa mattina alle ore 7. Le faci accese per l'accompagnamento del Santissimo erano in molta copia. Il più bel fiore della nobiltà vi ha preso parte, oltre tutti questi zelanti parrochi, i quali hanno voluto unanimi dare un attestato di stima e di affetto al loro ottimo pastore. Ed egli si è voluto congedare con tenero discorso, che, scritto a suo dettato, è stato, dopo la santa Comunione, letto ad alta voce commossa da mons. Cansi, e mentre le lagrime scaturivano copiose dagli occhi di tutti.

« Il *Corriere del Emilia* ci dà la notizia che sia stato pure arrestato il Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara. »

Secondo una lettera di Perugia, in data del 10 corrente, ecco quali sarebbero le forze comandate dal gererale Lamoricière: In Urbino vi sono di truppa regolare 1000; in Gubbio 1500; in Perugia 2000; in Pesaro 2500; a Fossombrone 300; in Ancona 3000; a Macerata 1500; a Fano 600; a Sinigaglia 300; Spoleto, Terni ed altri paesi dell'Umbria circa 3000. Il che forma un totale di 15,700 uomini. (*G. di Mod.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 maggio.

Ieri, il conte di Stakelberg, ministro di Russia a Torino, fu ricevuto in lunga udienza dal Re. Alla udienza successe uno straordinario Consiglio de' ministri, che dicono sia durato tre ore. (*FF. di T.*)

Il *Times* pubblica il dispaccio seguente, in data di Torino 13 maggio: « Il Governo francese ha inviato al Governo sardo un certo numero di fucili e munizioni, e circa 400 cannoni, la maggior parte pel servizio della marina. »

Una corrispondenza torinese del *Tempo*, diario di Casale, accennava, pochi giorni sono, ad intrighi, che si stanno ordendo in Torino e in segreti convegni, per preparare nell'ombra l'annessione dell'isola di Sardegna alla Francia, nel caso in cui il nuovo Regno d'undici milioni s'accresca d'altri territorii italiani. Questa notizia, scrive il *Diritto*, che agl'ingenui può parere incredibile, ma che certamente agli avveduti non sembrerà inverisimile, dopo i casi di Savoia e di Nizza, troviamo ora confermata in un carteggio torinese della *Gazzetta Popolare* di Cagliari. (*Arm.*)

Scrivono da Nizza, in data del 15 maggio corrente, al *Diritto*:

« Due parole in fretta prima che parta il corriere. Oggi, festa dello Statuto, i Nizzardi hanno ancora mostrato di essere Italiani. Ogni festa essendo stata proibita dal Governo, una moltitudine di cittadini si portò a Villafranca, dove avvi ancora un battaglione piemontese, ad assistere alla messa militare. D'altra parte, una quantità immensa di Nizzardi andava silenziosamente alla messa di D. Couquet, il solo prete che non si sia venduto alla Francia, e che già aveva celebrata due mesi fa la messa politica alla chiesa del voto. La vasta chiesa di San Martino non poteva capire la folla, che perciò in parte dovette rimanere fuori del tempio. Le signore portavano in bella mostra i colori italiani al cappello, e la gioventù aveva il petto fregiato dei nastri tricolori. Finita la messa, ognuno si ritirò tranquillo e commosso, e con viso mesto e addolorato. Lo spettacolo stringeva il cuore.....

« Povera Nizza! Negli anni scorsi, le Piazze e le vie risonavano nel maggio delle grida giulive di giovanetti e di fanciulle. Ora gli uni e le altre vanno in chiesa, come a funerale, a piangere la morente libertà e la nazionalità rapita. »

Il nuovo Dipartimento delle Alpi marittime comprenderà due circondarii, Nizza e Grasse. La sua popolazione sarà di 192,642 anime. Sotto il primo Impero, era formato dai circondarii di Nizza, San Remo, e Pugent-Theniers, e non comprendeva che 131 mila abitanti.

Milano 16 maggio.

Oggi giunse il primo battaglione del 26.° di linea francese, di guarnigione in Bergamo, il quale, dopo una sosta di quattro giorni, moverà per Ciamberì; pel 22 Bergamo sarà sgombera affatto di truppe francesi.

Gli usseri francesi, 6.° e 8.° reggimento, di guarnigione nella nostra città, partiranno nei giorni 25 e 26 corrente.

Questa mattina partì definitivamente da qui per Genova il 3.° battaglione del 99.° di linea francese. (*Lomb.*)

Genova 16 maggio.

Si legge nel *Cattolico*: « Ieri mattina, alle 10, il nostro gerente compariva dinanzi al Tribunale di circondario, presidente Malaspina, per querela mossa contro di lui dal Ministero di marina, nella quale veniva imputato di libello famoso contro il Governo, per aver inserito nel *Cattolico* del giorno 3 corr., N. 3142, che a bordo del *Governolo* si trovavano 200,000 fr., diretti al Comitato nazionale in Sicilia. Faceva le parti di regio procuratore il sostituto avv. fiscale Richini; la difesa era sostenuta dall'esimio avv. Gloria, sostituto avv. dei poveri. Il Fisco conchiuse per otto mesi di carcere, e 300 fr. di multa; e il Tribunale, dopo essere stato più di un'ora in Camera di Consiglio a deliberare, modificò leggiermente le conclusioni del Fisco, condannando il nostro gerente a sette mesi di carcere, e a 300 fr. di multa. Il *Cattolico*, credendosi gravato da questa sentenza, ricorrerà in appello. » (*G. di G.*)

(*) Il dispaccio telegrafico d'ieri, in data di Bologna 15, ce ne ha già annunziata la morte (*Nota della Comp.*)

Il gerente per procura generale della Ditta R. Rubattino e C. dichiara nella *Gazzetta di Genova*, contro le asserzioni d'una corrispondenza della *Perseveranza*, di non aver fatto intimare alcuna protesta al Ministero della marina; nè d'avere accennata impossibilità di continuare il servizio postale.

Una lettera da Napoli smentisce positivamente la protesta dei consoli a Messina. (*G. di G.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Raccogliamo dal *Monitore Toscano* che l'Episcopato della Toscana si rifiutò di celebrare co' riti religiosi la commemorazione dello Statuto largito da Re Carlo Alberto.

Argomentando dalle notizie dell'*Unità Italiana* di Firenze, saremmo condotti a pensare che si voglia attaccare anche le Romagne, imperciocchè sotto pretesto di cautela si concentrano ai confini del dominio pontificio le truppe del Piemonte:

« In data di Firenze, 12 maggio, l'*Unità* dice che la partenza delle milizie dava luogo la sera innanzi ad una infinità di congetture. Ora sembra, ella soggiunge, che le milizie italiane debbano concentrarsi in Arezzo e adiacenze, per vegliare a che il confine sia rispettato. La guardia nazionale ha rilevato quella mattina alle ore 6 tutti i posti che erano tenuti dalla milizia stanziale.

« Il Governo (annunzia a questo proposito la *Gazzetta di Torino*) raccoglie un forte corpo d'armata alla frontiera romana. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia il 3 maggio: « La nostra città è in grandi ambasce! Nuove leve di soldati, nuove imposte e mobilitazione dell'esercito, queste sono brevemente le cagioni delle nostre inquietudini. Altri argomenti di apprensione sono gli arresti, eseguiti sei settimane addietro, e la convinzione che la fiducia del Governo nel popolo polacco, e particolarmente nella nobiltà, è scemata assai. Ieri furono arrestati due nobili possidenti. »

Un corrispondente del *Nord* scrive da Mosca, in data 24 aprile (4 maggio), che un fatto di grave importanza sta per realizzarsi. Trattasi della emigrazione in massa verso la Turchia dei Tartari, che popolano la Crimea, in numero di trecentomila. Quel corrispondente non esita a dichiarare che questa emigrazione, se si effettuerà, come tutto lo fa credere, senza opposizione da parte del Governo russo, avrà per la Crimea i migliori risultamenti. Il vuoto, lasciato dalla partenza di quella popolazione refrattaria all'assimilazione cristiana ed al progresso, ed immersa nell'inerzia musulmana, sarà riempiuto dalla immigrazione europea, la cui intelligente attività metterà tosto a profitto il suolo, così fertile, della penisola taurica. Noi vediamo in questo fatto, soggiunge il *Nord*, una nuova pruova di quella tendenza, in qualche modo fatale e più volte manifestata in questi ultimi tempi dalle popolazioni maomettane, a cedere, cioè, il terreno alla civiltà europea, che le sospinge da tutte le parti, ed a riprendere la strada dell'Asia, la culla della loro razza e della loro religione. (*Persev.*)

INGHILTERRA

Il primo tentativo di rannodar telegraficamente l'Europa all'America essendo andato, come è noto, a vuoto, vuolsi ora intraprenderne un secondo nel Canadà, tornando all'idea primitiva di gettar la fune tra la Groenlandia, l'Islanda e le Isole Feroe, con che guadagnerebbersi molti punti di sostegno. Questo piano primitivo del signor Young fu rigettato per adottar quello d'una linea diretta fra l'America e l'Irlanda, che fece sì mala pruova Trattasi ora di trovare i capitali occorrenti. I capitalisti di Nuova Yorck e di Londra, disanimati dal mal esito del primo sperimento, andranno probabilmente a rilento ad investire i loro capitali nel secondo, e il Canadà mal potrebbe per sè solo sopperire alle spese. Però è da credere, dimostrata che sia la probabilità del successo, che i capitalisti dei due mondi non negheranno il loro concorso ad un'impresa sì grande e vantaggiosa, come nol ricusarono al taglio dell'istmo di Suez. (*G. di Tor.*)

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte pel *Danaro di S. Pietro* della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1650 lire di sterlini.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'11 maggio.*

Lord *Malmesbury* domanda a' ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord *Wodehouse*: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la baia delle Isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

---

ce *rispetto all'aria circostante* (fuorchè in vicinanza immediata del foro, ove darebbe una fiammella) come una goccia d'acqua rispetto al mare? E come non li confuterà il fatto, più che notorio, che in verun luogo ove sta il gas *portatile* nulla di simile sia mai avvenuto, nè sia mai stato sognato da chicchessia? E sì che di vie anguste non ha penuria ove che sia! e sì che p. e., in Genova sono angustissime, e non pur attraversate da canali, sempre ampii ed ariosi e talor vasti oltre misura, come le nostre!

E perchè, inoltre, se non fossero sogni, cotali *getti di gas* non si temerebbero a mille doppi da un tubo esterno, da una lanterna, da un candelabro di gas *corrente*; punti *fissi* e sì di sovente vicinissimi a *corpi accesi*, i quali alla fin fine non sarebber che i lumi delle case?

È poi curioso oltre ogni dire l'indicar come rimedio infallibile una *coperta bagnata* per poi soggiungere che potrebbe esser *tardo*. Dimenticavano forse i nostri autori ch'eravamo *in Venezia* e ch'era appunto *da Venezia* ch'essi voleano proscritto il gas *portatile*?

Esclusi così e dal *buon senso* e dal *fatto* gli immaginarii pericoli del *trasporto*, passiamo a quelli della *detenzione* del gas portatile, che i nostri avversarii chiamano dell'*immagazzinarlo* ne' cilindri a *quattro atmosfere* presso l'utente.

Quattro sole parole dissipano il timore delle fughe del gas in luoghi chiusi e dell'accensione pel contatto d'un corpo acceso: Que' cilindri non si tengono che in un luogo aperto; chè se fosse chiuso, le consuete discipline di sicurezza obbligano ad aprirvi un balconcello senza impannata affinchè il gas in ogni evento, *siccome più leggiero dell'aria*, se n'esca per quella via. — Ciò rende superflue altre considerazioni in proposito, che non perdono però nulla di lor rilevanza, come quella, ad esempio, che se pure il luogo fosse ermeticamente chiuso, e un cilindro (per impossibile) si vuotasse per intero senza che alcuno se ne addasse, e qualcuno, inoltre, v'entrasse col lume in mano, sarebbe d'uopo, perchè ne seguisse la proporzione *tonante* succennata fra gas ed aria, di tale angustia di luogo da idearsi appena per un *sottoscala*. Questa considerazione rende anzi ragione d'una differenza notata, e or già *notoria*, fra il gas *portatile* e il gas *corrente*; che, cioè, nel primo non accadono mai simili accidenti nè pur dai tubi, e che non di rado se ne veggono nel secondo; perchè appunto i tubi del *gas portatile* (di ben minor diametro) non sono in comunicazione che con piccioli recipienti, mentre quelli del gas *corrente* lo sono colle inesauribili vasche de' gazometri. Così scoppi di gas *corrente* ebbersi in Venezia e lo scorso anno e di recente, e non senza guasti, malgrado che alcun poco men gravi di quelli sì felicemente sognati da' nostri autori.

E qui eccoci alla storia, che i sigg. chimici dopo narrata dimenticano o falsano a bella posta, confondendo i lunghi tentativi (falliti sì, ma fecondi dei presenti successi) di scienziati o speculatori con intraprese di città, e spacciando a sostegno della insipiente proposizione che *il gas portatile è un vero regresso di fronte al gas corrente* — con incomparabile franchezza, « che « varie città d'Europa, e specialmente di Francia « van tentando da oltre vent'anni l'introduzione « del gas *portatile*, ma che quasi tutte le abban- « donarono, o stanno in procinto di farlo; che « solo a Parigi potè piantarsi e mantenersi fio- « rente, ma perchè il suo consumo è ne' ricchi « dintorni della città, ecc. » Lo che tutto è tanto falso, quant'è vero pienamente il contrario.

Fatto sta invece che la fiorente Compagnia del gas *portatile* di Parigi d'oggidì, col *sistema d'Harcourt*, diretta dal sig. Hugon, non conta che quattr'anni; che il giornale *de l'Eclairage au gas*, che ne diè tutt'i mensili resoconti, c'insegna che dal primo introito annuale di fr. 24,000, è giunta in sì breve tempo ad annui fr. 800,000 (ottocentomila); ch'essa illumina luoghi pubblici e privati ne' più grandi e più nobili centri della città (teatri, caffetterie, alberghi ec.), e là appunto dove da anni ed anni circola il gas *corrente*; fra cui non posso a meno di citare le più eleganti botteghe del *Passage Jouffroy* e il *Grand Bazar Européen*, il più ampio e il più stipato ritrovo di Parigi; che ha già sparsi per ogni lato di quella capitale più di 4000 (quattromila) cilindri, e che ben *due terzi* del consumo di gas *portatile* si fa nell'interno; per lo che la Compagnia eresse ed estese la sua vasta officina *entro la città*, con dispendio immensamente superiore a quello che avrebbe avuto fuori d'essa, per un terreno di ben *dodicimila* metri quadrati, assoggettandosi inoltre a gravi spese daziarie. È fatto sta pure che altra grande officina fu pur ora posta in attività a Bordeaux; che altrettanto si fa a Brusselles e a Barcellona; e che una immensa se ne aperse lo scorso marzo nell'antica capitale degli Czar, non solo ad uso de' privati, ma del pubblico, di guisa che il Kremlino oggidì rifulge di gas *portatile* con universale ammirazione.

Che se l'officina di *Sestri-Ponente* (circondario di Genova), da soli due anni eretta, non serve che pochi utenti in quella città, ciò avviene perchè la Compagnia del gas *corrente* di colà acquistolla ben tosto con largo premio *onde sopprimerla e togliersene la concorrenza*: soppressione che poi non potè e non le convenne fare, perchè parecchi fra i consumatori, *a verun patto*, non vollero riprendere il gas *corrente*, e perchè tanto s'accrebbe lo spaccio lungo la Riviera, che si dovette anzi ingrandirla.

I nostri chimici chiudono il discorso proponendo due loro trovati; il primo da loro denominato *para-esplosione*, che renderebbe (dicono) i consumatori *tanto confidenti nel gas compresso quanto lo sono oggidì nel gas corrente*; ed il secondo *fugoscopio*, perchè avvisatore *delle fughe* del gas medesimo: trovati, che, se da un lato non si avrebbero che ad encomiare, non essendo mai troppi i presidii contro gli accidenti, dall'altro lato sarebbero a mandarsi, stando al loro avviso, col gas *portatile*, a Malamocco ed a Torcello!

Conclusione.

Conchiudasi adunque, senza tema d'errare:

1.° Che il gas *portatile*, più puro, e sempre a egual pressione, è più *sano*, più *netto e di luce più equabile* che il gas *corrente*;

2.° Che (garantendone il titolo la Società) riesce più economico dell'altro d'un 25 per %;

3.° Che nessun *inconveniente* ha in esso a carico degli utenti, poichè di niuna cura ha d'uopo per accogliere e conservare il rispettivo deposito;

4.° Che pericoli non ponno darsi *per fughe* dai cilindri, ma solo dai *tubi*, e che questi nel gas *portatile* essendo men, grossi e men soggetti a deposizioni di materie etorogenee, che nel gas *corrente*, e non comunicando che con piccioli serbatoi, gli accidenti sono infinitamente più rari che in quest'ultimo gas.

Che se tutte queste prerogative, e specialmente la prima, crescono di valore là dove maggiore è l'angustia de' luoghi richiedenti splendida luce, e straordinaria e quasi opprimente la bassezza de' soffitti, come ne' locali terreni di Venezia (caffetterie, osterie, birrerie, ec.), nonchè ne' mezzadi, alcuni de' quali servono a ritrovi frequentatissimi; niuno vorrà contendermi provata la mia proposizione che Venezia è anzi più adatta che le altre città a questo modo d'illuminazione.

Dopo di che, senza punto temere che i conati d'un contrario interesse riescano ad impedire il permesso di somministrare il gas da quella officina, la cui costruzione venne concessa per l'espresso motivo, *che non era emesso verun obbietto in linea sanitaria e di pubblica sicurezza*, chiudo questa mia difesa, in tutto conforme al mio intimo convincimento.

Ma ho forse stancata la vostra pazienza e quella del pubblico; chè, in verità, la questione va decisa dal tempo, e questo dirà se in Venezia il gas *portatile* si riconosca, o no, per proficuo. Perciò fo punto; e vi rinnovo le mie azioni di grazie per la briga, che vi diedi.

State sano, e credetemi con verace estimazione,

8 maggio 1860.

Vostro obbl.°
GIUSEPPE BERNARDI.

M. Quanto al Nicaragua, fu conchiuso un trattato, che non fu ancora ratificato. Se le condizioni di codesto trattato sono, fino ad un certo grado, diverse da quelle, che furono discusse al tempo in cui il nobile conte (lord Malmesbury) era agli affari, elleno sono egualmente di qualità sodisfacentissima. Penso non esser cosa desiderabile il comunicare al Parlamento la corrispondenza, che fu scambiata tra' due Governi, prima della ratificazione del trattato.

Il conte di *Malmesbury* desidera di sapere, quanto al trattato del Nicaragua, se gli Americani riconobbero i diritti di passaggio per l' istmo.

Lord *Wodehouse* risponde affermativamente.

La tornata continua senz' interesse per l' estero.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del* 10 *maggio.*

Il sig. *Smith* annunzia ch' egli indirizzerà domani al secretario di Stato per la guerra un' interpellanza, concernente i mezzi di difesa del paese.

Sir di Lacy Evans domanda al secretario di Stato per la guerra qual sia il numero de' reggimenti, o qual sia la forza numerica delle guarnigioni di Hongkong e di Canton, non comprese le truppe, che l' Inghilterra inviò od invierà nella Cina. Egli domanda altresì qual sia il numero de' marinai, che trovansi attualmente nelle stazioni cinesi.

Lord *G. Paget*: Non tornerebbe proficuo al paese il dare pubblicamente precisi ragguagli sulle forze, che il Governo inglese possiede in Cina, ma somministrerò all' onorevole membro, nel mio gabinetto, tutte le informazioni ch' egli desidera, quanto alle nostre forze nel Celeste Impero.

I rimanente della tornata non ebbe se non importanza locale.

Tornata dell' 11 *maggio.*

Lord *John Russell*, in risposta ad un' interpellanza, dichiara che le fortificazioni, fatte innalzare dalla Francia nell' isola Saint-Pierre non costituiscono un' infrazione ai trattati.

Il sig. *Griffith* domanda se lord John Russell può assicurare che truppe francesi non entreranno nelle Provincie dello Sciablese e del Faucigny prima che la questione delle disposizioni da prendersi riguardo a quelle Provincie neutralizzate venga decisa per mezzo diplomatico, od altrimente.

Lord *John Russell*: Il Governo francese rifiutò di prendere verun impegno su questo punto.

Il *solicitor general*, occupandosi d' un' altra interpellanza fatta al Governo, dà lettura d' un annunzio, comparso nel *Times*, per impegnare gli amici della Sicilia a prender parte ad una soscrizione generale, aperta a pro' dei Siciliani, e manifesta l' opinione che codesto annunzio non viola veruna legge del paese.

Una lunga discussione, provocata dal signor *Danby Seymour*, s' appicca dipoi intorno alla dimissione, data a sir C. Trevelyan, il quale fu rivocato da' suoi uffizii di governatore di Madras, per aver protestato contro la politica finanziaria del sig. Wilson. Lord *Palmerston*, dopo di aver commendato i servigi, prestati al paese da quel magistrato, dice che gli sarebbe stato impossibile di operare diversamente in presenza d' un atto di sì grave insubordinazione, come fu quello da lui commesso.

La Camera decide ch' essa ripiglierà questa discussione lunedì. La tornata è levata.

SPAGNA.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Madrid 7 maggio:

« Il banchetto offerto iersera dalla Regina al duca di Tetuan e ai generali dell' esercito d' Africa, fu splendido. Una tavola di cinquantasei posate era allestita in una delle sale più vaste del Palazzo d' Aranjuez, la Sala gialla, e i convitati avevano dinanzi al loro sguardo il Tago, le cui acque abbondanti serpeggiano a traverso i magnifici giardini di quella residenza reale. Al mormorio delle acque accoppiavansi i suoni armoniosi della musica della guarnigione, che eseguiva pezzi scelti.

« S. M. aveva alla sua sinistra il maresciallo O' Donnell, e alla sua destra l' Infante D. Francisco; la duchessa di Tetuan era alla sinistra del Re consorte. Fra i generali d' Africa si trovavano il generale Prim, il generale Ros di Olano, i generali Echague, Galiano, Ustariz, Quesada, Luis Serrano, Cervino, Orozco, Enrico O' Donnell. Fra gli altri personaggi distinguevansi i ministri della Corona, il maresciallo Concha, suo fratello Giuseppe Concha, il duca di S. Miguel, l' Infante D. Sebastiano, e gli altri funzionarii della Corte.

« A questo banchetto non intervennero: il generale Zabala, marchese di Sierra Bullones, impedito dai dolori reumatici, da cui fu assalito il 2 gennaio, in conseguenza delle notti umide passate all' Otero in faccia a Ceuta: il generale Rios, trattenuto a Tetuan dai suoi doveri di comandante superiore dell' esercito d' occupazione; e il generale Luis Garcia, capo di stato maggiore generale, uno de' più modesti generali dell' esercito d' Africa, che non dee rientrare in Spagna se non dopo la ratifica del trattato di pace.

« La Regina si mostrò gentilissima con tutti i convitati, e il banchetto si prolungò sino dopo le undici della sera. I ministri, ad eccezione del maresciallo O' Donnel, son ritornati la sera stessa a Madrid per mezzo di un convoglio speciale, posto a loro disposizione dall' Amministrazione della strada ferrata.

« Le truppe, che rientrano successivamente in Spagna, stanno per essere accampate, quelle almeno, che devono tener guernigione nella Nuova Castiglia, ne' dintorni di Madrid. Credesi che la loro entrata solenne nella capitale si farà giovedì prossimo: il dì innanzi si uniranno a Carabanchel; quivi alzeranno le loro tende, e vi si recheranno il duca di Tetuan e gli altri generali. Vi saranno da diciotto battaglioni. La popolazione di Madrid si dispone a far loro un accoglimento entusiastico.

« Le notizie d'Africa sono sodisfacenti: il cholera è pressochè intieramente scomparso da Tetuan e dai vicini accampamenti: la partenza delle truppe prosegue con attività, e ora che il mare è in bonaccia, è probabile che prima della fine del mese non rimarranno più che le forze, le quali devono formare la guarnigione di Tetuan e della dogana sino al pagamento intiero dell' indennità.

« Il generale Dulce fu nominato grande di Spagna di prima classe, col titolo di marchese di Castellfulit. Il decreto reale sarà pubblicato a giorni nella Gazzetta.

« Il generale Zarco del Valle, che copriva la carica di direttore generale del genio, prima che fosse surrogato dal generale Prim, fu decorato del collare del Toson d' oro. »

L' *Indépendance belge*, a provare quanto possono essere innocenti i Governi intorno ai tentativi, che si tramano sul loro territorio, narra che il Conte di Montemolin si recò in Spagna, venendo da Parigi, ov' erasi rappattumato con Cabrera, e che s' imbarcò di poi a Marsiglia sopra un legno mercantile della Compagnia Frayssinet, ritenuto a nolo già da due mesi. *(Lomb.)*

FRANCIA

Parigi 15 *maggio.*

Il giornale *Le Siècle* ricevette dal Ministero dell' interno la nota seguente:

« In occasione d' un opuscolo, che doveva comparire sotto il titolo: *Le Frontiere del Reno*, parecchi giornali annunziarono che tale pubblicazione era stata sospesa per ordine del Governo. Codesta asserzione è pienamente inesatta.

« La legge del 21 ottobre 1814, assoggettando lo stampatore alle formalità della dichiarazione e del deposito, lo lascia affatto libero di pubblicare opuscoli, senza veruna autorizzazione amministrativa.

« Nel caso attuale, il Governo non ha pensato un solo istante ad interdire la pubblicazione, di cui si parla; ma siccome, negli ultimi tempi, la credulità pubblica fu parecchie volte gabbata da voci interessate ad ingannare l' opinione in Francia ed in Europa sul carattere e sull' origine d' opere affatto individuali, l' Amministrazione non poteva rimanere inoperosa. Essa fece sapere uffiziosamente all' autore ed all' editore che quell' opuscolo le sembrava atto a destare preoccupazioni e inquietudini.

« Essa non diede un ordine, ma soltanto un consiglio, il quale, senza restringere i diritti di chicchessia, era per essa la leale osservanza d' un dovere.

« Egli è dunque increscevole che alcuni giornali abbiano creduto di potere, in tal congiuntura, travisare la situazione rispettiva, fatta al Governo ed agli scrittori dalla legislazione attuale. Basterà che codesta situazione sia nota, per ridurre quindinnanzi tutte le falsi voci al loro giusto valore. »

L'articolo, per cui fu data la seconda ammonizione alla *Presse* del 13 corrente, è firmato dal banchiere proprietario del giornale, Felice Solar. L' autore volle dimostrare contro il *Pays* e il *Constitutionnel*, che il primo Impero, e i due Governi che gli succedettero, sono caduti per la stessa causa, manifestatasi sotto forma diversa; cioè l' *assenza d' intervento costante, positivo, diretto e libero della nazione nel suo Governo.* « Nè la caduta dell' Impero, nè quella della « Ristorazione, nè quella del Governo di luglio « avrebbero avuto luogo, se i capi dei tre Go- « verni non avessero sostituito, colla forza o coll' « astuzia, la loro propria volontà a quella della « nazione. » Le allusioni alle condizioni del secondo Impero sono evidenti, soggiunge la *Lombardia.*

SVIZZERA.

Il rendiconto amministrativo del Consiglio federale nel 1859, nella parte che riguarda il Dipartimento dell' interno, ha ragguagli sullo scioglimento de' reggimenti svizzeri a Napoli. Ne risulta che 6343 uomini giunsero da Napoli a Marsiglia in 4 colonne, i quali dai delegati svizzeri furono avviati alla patria: i rimasti a Napoli possono essere un 600. Le spese sopportate per questo scioglimento furono di 28,615 franchi.

Il Dipartimento delle finanze ha presentato al Consiglio federale i conti dello Stato per l' anno 1859. In conseguenza del pagamento straordinario dell' indennizzazione postale ai Cantoni, e delle spese per la sorveglianza de' confini del Ticino, esso chiude con un *deficit*, quantunque gl' introiti siano stati di una somma molto maggiore di quella preveduta nel *budget*.

La indennizzazione postale straordinaria, stata pagata ai Cantoni, fu di 886,128 fr., e le spese per la sorveglianza de' confini del Ticino sommarono a fr. 1,431,742 : 42. Il *deficit* è di fr. 698,697 : 27. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *maggio.*

S. E. il tenente maresciallo Alemann, Governatore militare, partiva questa mattina alla volta di Vienna.

Ieri, alle ore 3 1/2 circa, radunavasi il Consesso dell' I. R. Tribunal criminale nella Sala dell' ex Ducale Palazzo, destinata ai dibattimenti, ed in presenza dell' accusato Vinc. G. ne pubblicava sentenza di condanna alla morte, per la uccisione premeditata della propria moglie. L' interesse destato da questo processo aveva richiamato la popolazione, che accorse d' ogni parte della città, e dopo il grande atto si ritraeva tranquillissimamente.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 15 maggio:

« Secondo notizie concordi, il Consiglio dell' Impero pubblicherà i suoi protocolli stenografici; non sembra ancora deciso se alle adunanze verranno ammessi uditori. Secondo un foglio di Provincia, le sedute verranno aperte da S. M. in persona.

« Dei membri ungheresi, il signor conte Apponyi ebbe l' onore di esser ricevuto da S. M. la scorsa settimana, il barone Vay e il signor Somsich ieri. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 14 corrente, giunto stamane:

« Abbiamo ricevuto i giornali di Napoli in data dell' 11 e quei di Catania in data del 4, e le notizie dell' interno del Regno, nei medesimi contenute, valgono ancora una volta a dimostrare che sconvolgimenti o disordini non esistono se non nel desiderio dei giornali della rivoluzione, i quali non si stancano ancora dal fabbricare ragguagli impudenti ed ogni giorno smentiti. I primi tra' fogli summentovati danno conto del credito, in cui si mantengono i fondi pubblici, nel che si ha senza fallo la più sicura prova della fiducia del paese; i secondi assicurano che in quella data regnava nella Sicilia tranquillità ed ordine perfetto.

« Le notizie stesse sul conto della Sicilia troviamo annunciate dal giornalismo estero, ed i fogli ministeriali di Francia specialmente condannano severamente la criminosa spedizione di Garibaldi, della quale non può oggi più dubitarsi, e che sappiamo dai dispacci telegrafici aver prodotta spiacevole e profonda sensazione, non solo a Parigi, ma benanco a Londra, Vienna e Berlino. » *(V. sotto i dispacci.)*

Leggiamo in un giornale di Torino: « La spedizione Garibaldi, lasciando Talamone, in Toscana, sciolse le vele verso l' Africa, toccò il *Capo Bon* sulla costa di Tunisi, ove si provvide di vettovaglie, quindi Garibaldi ordinò che la prua de' due vapori fosse diretta alla Sicilia, e precisamente in faccia a Marsala.

« Navigarono di notte, senza alcun lume a bordo, tutti in piedi, silenziosi come ombre, cogli occhi fissi nell' oscuro orizzonte per discoprire un segnale nemico. Ogni uomo aveva quadruplice carica di fucili e di munizioni per render più rapido lo sbarco. Garibaldi fu il primo che s' accorse della crociera napoletana, allorchè entrarono nelle acque siciliane. Il momento divenne solenne.

« Si raddoppiò la forza del vapore; all'alba due forti fregate napoletane, scorgendo i nostri vapori, incominciarono la caccia, stringendosi su essi da due lati. Garibaldi aveva quattro ore di vantaggio sul nemico, ne approfittò abilmente, ordinò che i due suoi vapori si congiungessero a formare la figura di un A; poi fece accostare i due legni ad una sola fregata nemica, onde non trovarsi tra due fuochi; ed a questo punto incominciò uno spettacolo impossibile a descriversi.

« Sforzate le macchine quasi all' impossibile, i due vapori di Garibaldi progredirono la loro corsa fantastica verso Marsala, inseguiti da vicino dalla fregata napoletana, mentre l' altra girava in modo da tagliar ad essi la via. I nostri avevano quattr' ore di vantaggio, ma ogni dieci miglia perdevano mezz' ora; di modo che, arrivando alla costa, non erano più che a mezz'ora dai legni nemici, che apersero un fuoco terribilissimo.

« Quello che avvenne in quel punto noi narrammo già nel nostro numero di martedì. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Col *Vulcano*, giunto l' altr' ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante. Egli dice:

« I giornali e i carteggi di Costantinopoli e d' Atene sono in data del 12. Arif bei, primo interprete del Divano imperiale, partì sabato scorso, col piroscafo delle Messaggerie francesi, alla volta di Smirne per recarsi ai Dardanelli ad incontrare il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia presso il Sultano, ed accompagnarlo a Costantinopoli.

« Si assicura che i piroscafi della Compagnia dello Zarbhanè furono destinati dal Governo per trasportare ad Antivari e altrove alcune truppe, destinate a completare gli effettivi nelle Provincie d' Albania ed Erzegovina.

« Si fanno preparativi nell' arsenale di Costantinopoli per la partenza di parecchi bastimenti, che debbono comporre una piccola flottiglia, destinata a recarsi nel Mediterraneo per eseguir esercizii.

« Il generale russo Metikoff, ch' erasi già recato a Costantinopoli l' anno scorso per accompagnare il nuovo Patriarca armeno nella Georgia dietro ordine del suo Governo, è arrivato ultimamente nella capitale ottomana. »

Il rimanente non ha importanza.

Trieste 18 *maggio.*

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sono partiti oggi per Vienna, onde assistere alla solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, che verrà scoperto al 22 corrente. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 16 *maggio.*

La flotta sarda ha ricevuto l' ordine di concentrarsi per tutti gli eventi. *(FF. di V.)*

Parigi 15 *maggio.*

L' *Indépendance* ha da Pietroburgo, in data di lunedì che Budberg, destinato a sostituire Kisseleff come ambasciatore a Parigi, è giunto a realizzare l' accordo completo della Francia colla Russia. *(FF. di V.)*

Parigi 16 *maggio.*

La *Patrie* riferisce: « Il telegrafo porta notizie dall' Italia meridionale. La spedizione di Garibaldi ha fatto nascere l' insurrezione in tutta la Sicilia. Solo le fortezze di Messina e Palermo sono occupate dalle truppe. Anche in Calabria è scoppiata l' insurrezione. Una terza insurrezione, combinata colle altre, è avvenuta negli Abruzzi. Corre voce che la flotta di Tolone si rechi a Napoli per proteggere i Francesi che abitano colà. » (È inutile osservare che le novelle della *Patrie* sono interamente smentite dai giornali di Napoli e da altri d' Italia.)

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 18 *maggio.*

La *Patrie* assicura che fu aggiornata la partenza della flotta per Napoli. *(O. T.)*

Berlino 18 *maggio.*

Narrasi in questi circoli diplomatici che, all' occasione dell' apertura fatta a Pietroburgo dal principe Gortschakoff al Corpo diplomatico relativamente alla Turchia, l' ambasciatore inglese protestò immediatamente contro le manifestate intenzioni della Russia. *(O. T.)*

Monaco 16 *maggio.*

La *Neue Münchner Zeitung* d' oggi asserisce che la Russia ha protestato decisamente a Torino contro qualunque attacco al Regno delle Due Sicilie. *(FF. di V.)*

Annover 16 *maggio.*

Il trattato anglo-annoverese del luglio 1844, concernente il pedaggio dello Stade, fu prolungato ier l' altro di sei mesi. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 15 *maggio.*

Anche la prima Camera si è pronunciata oggi contro il Concordato con 13 voti sopra 21, e ha dichiarato doversi seguire la via legislativa. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	78 30
Azioni della Banca nazionale	851 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 —
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	134 —
Zecchini imperiali	6 37 5/10

Borsa di Parigi del 15 *maggio* 1860.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	95 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	507 —
Borsa di Londra del 14 *maggio.*	
Consolidati 3 p. %	95 —

ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo autorizzati di annunziare asseverantemente, che non si verifica punto il dono a Roma di mille copie dell'Albo del sig. Nazario Gallo; mentre sappiamo invece che questo signore vuole altrimenti esitare il rimanente dell' opera sua, di pubblica carità.

Pirano, in aprile. *(Istriano.)*

CENNO NECROLOGICO. 384

Recentemente la morte rapiva in Sacile, una vita preziosa, all' onore del nostro foro.

Iddio chiamava a sè l' avvocato dott. Antonio Cavarzerani, nel vigore della maturità.

Rassegnato nei dolori di una lunga malattia, che brano a brano l' uccise, avvalorato lo spirito dai conforti della religione, della quale fu sempre tenerissimo, moriva nella pace serena del giusto con un sorriso sulle labbra, espressione dell' alma immacolata.

Arricchì ed afforzò il suo ingegno sui classici testi del diritto, e fino agli ultimi suoi giorni adempiva i molteplici e laboriosi officii con sorprendente pazienza, ed infaticabile assiduità, a cui soltanto un alto sentimento del dovere può dar vigore e costanza.

Fu marito e padre affettuoso, di candidi e soavi costumi, ottimo cittadino, brillante in società per eletti modi, per ispirito, per brio, e carissimo agli amici.

Porgano le sue virtù incitamento alla emulazione dei presenti, e posteri. UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15073. (3. pubb.)

AVVISO.

A senso dell' ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12290 dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, si rende noto: che tutti quelli, i quali aspirassero a subire l' esame di Stato pegli economi forestali in quest' anno solare, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate, secondo il prescritto dal Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del *Bollettino generale delle leggi* per l' anno stesso, entro il mese di giugno anno corrente impreteribilmente.

I candidati anticiperanno la prescritta tassa di fiorini 10:50 v. a. (fiorini dieci, e soldi cinquanta) salvo soltanto quanto disponeva il preesistito I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1851 (Parte II del *Bollettino veneto provinciale.*)

Venezia 12 maggio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio.* — Ancora non possiamo annunziare nel commercio e nell' industria quella ripresa, che da tempo ormai lungo si attende con impazienza. Colpa gran parte di questo ne hanno le generali condizioni politiche, tuttora soggette a quistioni di principio, che non venivano risolte, e lasciano anzi sempre maggiori incertezze, occultando le vie ad un prudente contegno commerciale. Le Borse, in generale, hanno sofferto deprezzamenti sensibili, e molto minori si ebbero le operazioni, per quanto sentesi, da per tutto, tanto di effetti pronti che per le vendite a lunghe consegne.

Qui pure si seguiva dalla nostra Borsa il movimento corrispondente a quanto pubblicavasi sui mercati normali, e gradatamente si perdevano nei pubblici effetti tutti que' vantaggi che si erano precedentemente ottenuti; con questo di più, che le operazioni allo scoperto ci sembrano almeno mancate assolutamente, quantunque si vendessero a premio semplice, e doppio per consegna. Questo prova l' opinione generale a favore dei pubblici effetti, i cui prezzi si bassi richiamano il riflesso del capitalista speculatore, scorgendovi l' impiego lucroso e sicuro. Il Prestito 1859 discendeva persino a 59 1/4, il naz. a 59, le Banconote a 75. Per consegna il Prestito 1859 a 59 a luglio con 2 1/2 di premio doppio, per essere ricevitore o consegnante in iscadenza; in questi si fecero le principali operazioni. Le valute d' oro si collocavano in buone partite con dis di 4 3/5 a 4 1/2 in confronto dall' abusivo; il da 20 franchi a f. 8.06 ed anche oltre 1/2 p. % in confronto di altro oro; gli sconti riuscivano un poco più facili, appunto per la mancanza di transazioni e di domande nella mercanzia.

Nulla di notevole offeriva il nostro mercato nelle granaglie, ad eccezione di nuove obbligazioni di frumenti indigeni del vicino raccolto, con condizioni a favore del venditore; i pronti reggonsi debolmente. I frumentoni vengono un poco meglio tenuti, in seguito a ricerche dal litorale illirico e dall' interno. Le vendite ammontarono a st. 77,300, come segue: st. 10,000 frumento indigeno al molino di Fiume, a f. 6.30; st. 2000 detto del prossimo raccolto da nov. a dic., a piacer del compratore, col premio perduto di soldi 52, a f. 5.86; st. 50,000 detto del prossimo raccolto, per consegna da ott. a dic., consegna ripartita col premio perduto per l' obbligante, se non volesse consegnare, a f. 5.42; staia 1600 frumentone lombardo per la Puglia, a f. 4.60; st. 5000 detto per consumo, da f. 4.60 a 4.70; st. 6500 detto Braila per Trieste, Dalmazia e consumo, da f. 4.20 a 4.22; st. 1000 detto Galatz ed Odessa per consumo, a f. 4.70; st. 1200 orzo Danubio per l' interno, a f. 3.50.

Negli olii, le transazioni più importanti hanno continuato nei dalmati, che nelle qualità più basse cercavansi da f. 32 a 33, verso pagamento in oro al corso abusivo, e si domandano ancora. Si vendevano in dettaglio quelli d' Itaca a d.i 230, di Bari da d.i 235 a 240, e tanto si pretende ora pel nuovo carico di Susa, testè arrivato, con limitazione ancora di sconti, avvertendo che per le partite di Puglia, ultime arrivate, vennero prescritti i miti elevati anche molto più, rimanendo poi sempre assai fermi gli olii fini e mezzofini, e tali veramente rimangono pochissimi, se poco sono domandati. Non avanzavano gran fatto gli olii di ravizzone; per consumo locale principalmente la concorrenza del dettaglio è vivace, e mostrasi inclinata a nuove condiscendenze.

In salumi altro non avemmo di nuovo che l' arrivo d' un carico da Bergen di baccalà, che si spera d' ottima qualità, per cui, se sarà tale, potrà ben sostenersi, sebbene scarsi gli attuali consumi.

Dei coloniali, avemmo una vendita di circa 970 casse Avana biondo al prezzo di f. 15 1/4, ed alcune vendite che mantennero nei VZ il prezzo di f. 20 in oro abusivo. Lunedì prossimo si avrà l' asta del caffè S. Domingo, che al nostro consumo sarà influentissima a provvederlo ed arrestarne l' avanzamento dei prezzi in questa specie, mentre continua la buona vista delle sorti migliori.

Sussistono sempre gli stessi prezzi nelle lane, nelle pelli, nei metalli e nei carboni, ma gli affari non hanno da qualche tempo alcuna importanza, tanto più che non abbondano nemmeno i depositi. Scarsissimi anco quelli delle sete, e per queste, ben riflettendo a quanto ci si scrive da più luoghi dell' interno, apparisce più il male a temersi che il bene da sperarsi sul futuro raccolto, desunto dall' attuale stato di allevamento dei bachi, massime del Veronese e Lombardia. Per l' interesse del bene, se notizie migliori ci pervenissero, ci affretteremo a comunicarle. Le vendite nei vini si regolavano sugli stessi confini per la qualità migliori; le basse qualità sono anche più fiacche. Gli spiriti non sono più offerti: vendevansi sulle l. 60 a 61; le uve scarseggiano assai e tengonsi ferme da l. 29 a 30, di Smirne; Candia da l. 31 a 32; Samo da l. 34 a 34.50; le mandorle a f. 27 1/2 con poche domande. Sapone di Candia vendevasi a f. 18 in partita, dal bordo. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Newcastle brig. austr. *Jaxic*, cap. Dobrilla, con carbone per Brambilla; brig. austr. *Aurora G.*, cap. Gavagnin, con carbone per Giovellina; brig. austr. *Anna Maria*, cap. Bolmarsich, con carbone per Malabott; da Bergen il brig. norv. *Henrich Vergland*, con baccalà per Bödtker; da Amsterdam brig. oland. *Levant*, con catrame per Blumenthal.

L' ultimo prezzo del Prestito veneto 1859 fu di 58 3/4 tanto pronto che per agosto fisso, il nazionale a 58. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Prichett J., poss. amer., all' Europa. — *Da Mantova*: Richardson J., poss. ingl. - Colin Bartolommeo, poss. dell' Isola Maurice, ambi all' Europa. — *Da Trieste*: Strong A. U. - Douglass Eugenio - Seely L. C. - Roman J. P., tutti quattro poss. amer., alla Vittoria. — Perry Carlo - Magill F., ambi possid. ingl., alla Ville. — D. Foblant, cav. della Leg. d' onore, poss. di Cipro, all' Europa. — Gose Guglielmo, colonn. inglese, da Danieli. — Hoehler Federico, med. di Cassel, alla Luna. — bar. Veltraim, ispett. gen. alle caccie di S. A. R. il Duca di Brunswich - Rugens W., poss. amer., ambi in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Moll Pietro - Aght James Lucion, ambi poss. d' Australia, alla Vittoria. — Brghl Jacob - Leech Gio., ambi poss. ingl., al S. Marco. — St-Prix Oscarre, neg. di St-Peray - Lutterotte Ascanio, neg. di Cadice - Manheimer Abramo, neg. bav., tutti tre all' Italia. — Schaub Edoardo - Stump Wiliam, ambi poss. ingl. - Gavandan Luigi, possid. franc., tutti tre all' Europa. — Smolianinoff Teodoro, propr. russo, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Vüllers Federico, privato di Dusseldorf. — Scott E. H. - Drake J. C. - Honorable S. Gio. - Marshall Federico, tutti quattro poss. ingl. — Dunlop John, poss. amer. — *Per Innsbruck*: Niles Enrico, poss. amer. — *Per Trieste*: Percich Antonio, console ottomano a Ragusi. — Kriguer Gregorio, cap. aiut. di S. M. l' Imperatore delle Russie. — co. de Dudzeele, ministro belgio a Costantinopoli. — Lumley Gugl., poss. ingl. — *Per Milano*: Chasin Gedeone - Renoit Jaquet - Berard Filippo, tutti tre poss. franc. — Malcolm Gugl., poss. ingl. — Marshall E. H., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio. . . . . . { Arrivati . . . . . . 605 / Partiti . . . . . . 417 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. Maria del Pianto.*

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 19 *maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Spelli. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

Domani, 20, *Der bose Geist Lumpacivagabundus oder Das liederliche Kleeblatt.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 maggio - 6 a.	337''', 40	15°, 6	12°, 8	70	Quasi sereno	E. N. E.[1]			Dalle 6 a. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 21°, 0 » min. 14°, 8
2 p.	337 , 50	21°, 0	15°, 0	57	Sereno	N. E.[1]		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	337 , 10	16°, 5	14°, 4	74	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 7°	Fase: —
18 maggio - 6 a.	337''', 06	16°, 0	13°, 7	75	Sereno	N.			Dalle 6 a. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 21°, 2 » min. 15°, 5
2 p.	337 , —	21°, 2	15°, 8	65	Sereno	S. E.		6 ant. 5°	Età della luna: giorni 27.
10 p.	336 , 70	17°, 0	14°, 7	75	Sereno	S. S. O.		6 pom. 5°	Fase: —

N. 6523. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Il civico Magistrato di Trieste terrà nel giorno 21 corr. maggio, alle ore 11 ant., il secondo esperimento d' asta per la locazione triennale dal 24 agosto 1860 al 23 agosto 1863, dell' Albergo grande, esistente nello stabile di civica proprietà N. 491, sulla piazza di S. Pietro.

Il prezzo di grida è di fior. 6930 per anno; verranno però ammesse anche offerte sotto questo prezzo, salva sempre l' approvazione da parte della Rappresentanza municipale.

Le condizioni d' asta sono ostensibili in questa Cancelleria magistratuale.

Dal Magistrato civico, Trieste, 10 maggio 1860.

N. 10101. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecarii nei tratti del territorio Lombardo rimasti all' Austria di conformità al Trattato di pace, conchiuso a Zurigo, l' eccelso I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N. 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

ORDINANZA.

Fissati i nuovi confini dell' Impero nelle Provincie di Verona e di Mantova, ed aggregatevi rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll' interesse pubblico in ciò che riguarda l' Istituto ipotecario pei beni posti nel territorio suddetto, l' I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell' autorizzazione datagli colla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:

I.

Gl' II. RR. Ufficii delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei proprii Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregate alla rispettiva Provincia, a tenore dell' Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall' I. R. Commissario governativo.

II.

L' I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei proprii Registri le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a' beni immobili posti nei Circondarii delle II. RR. Preture in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Sermide, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l' Impero austriaco.

III.

Chiunque voglia conservare l' efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei suppegni, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Provincie di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione rispettivamente presso gli Uffizii ipotecarii delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all' una od all' altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.

Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l' annotamento, finchè il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d' ipoteche, prenotazioni, suppegni, subingressi ed annotamenti, chiesti soltanto dopo l' espiro del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.

IV.

Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro il termine stabilito nell' art. III, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell' annotamento iscritto nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell' iscrizione eseguita nei Registri ipotecarii di Verona o di Mantova.

V.

Tutte le domande, consegnate all' I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l' iscrizione di un' ipoteca, di una prenotazione, di un suppegno, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell' Uffizio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall' obbligo del bollo e della tassa, qualora non avessero dovuto rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo dal 1.° giugno 1859 a tutto agosto 1860.

VI.

Le dette domande o note, di cui nell' Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l' iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all' iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all' altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l' I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici cogli originali dimessi nell' altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l' esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell' eseguita iscrizione, e tratterrà in Ufficio l' altro esemplare della domanda cogli allegati in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall' obbligo del bollo.

VII.

Le domande verranno stese in forma di nota d' iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806.

VIII.

Nel dare corso a tali domande, gl' II. RR. Uffizii ipotecarii indicheranno nel loro registro se si tratta d' ipoteca di prima, ovvero di rinnovata iscrizione nell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in quest' ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all' iscrizione originaria.

IX.

Chiunque abbia conseguito un suppegno od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agl' II. RR. Ufficii ipotecarii in Mantova e Verona ed a ottenere, insieme colla registrazione del suppegno o dell' annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

X.

Le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni o subingressi o gli annotamenti, registrati nei Libri dell' Ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell' anteriore suo Circondario, tuttavia rimasta in possesso dell' I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell' ultimo giorno dell' agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell' Ufficio delle ipoteche a Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per iscadere nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 alla fine dell' agosto 1860 (Art. IV.).

XI.

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agl' II. RR. Uffizii ipotecarii in Verona e Mantova di rilasciare i certificati ipotecarii, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Provincie.

RESTI-FERRARI, *Presidente*.
CASELLA, *Vicepresidente*.

Dall' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia, 9 maggio 1860.
BENATELLI, *I. R. Consigliere d' Appello*.

N. 2850. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Feltre, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,929 : 49 ¹/₂.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 8 : 68 $^{87}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 7 : 27 $^{30}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 58 $^{60}/_{100}$ per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 853 : 84
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 615 : 21

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1469 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 31 corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1860.

N. 6867. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ributto di un tratto d' argine sulla sinistra del Livenza, nella località detta la Chiavica Da Ponte in Corbolon, giusta progetto relativamente redatto dall' I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 30 di questo mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente seguente, 31 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 366 : 75.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 40, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l' articolo 12 del Capitolato di appalto, più fiorini 15 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 1108. AVVISO. (2. pubb.)

A rettifica dell' errore corso nell' Avviso 5 corrente pari Numero, si porta a pubblica conoscenza che la tassa pegli esercenti professioni liberali, arti e commercio e pei capitali non inscritti, di cui alla lettera B, art. II e III dell' Avviso stesso, è determinata sull' importo della rendita commisurata e non denunciata.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 11322. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom, pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i due tratti di Sacca nel Comune censuario di Malamocco, presentemente affittata a Francesco Rosada e Domenico De Lorenzi, ritenuto che la gara seguirà sul dato di fior. 5005 di v. a., offerto dal sig. Francesco Rosada all' asta del 27 aprile corrente.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 29 marzo p. N. 8073, dello speciale Capitolato d' asta e del proemio del processo verbale d' asta 27 aprile suddetto, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del 24 maggio p. v. a protocollo dell' I. R. Intendenza, e dovranno contenere la prova del verificato deposito cauzionale in ragione del decimo dell' offerta stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 10218. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom pubblica asta, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro Circondario di S Giovanni di Rialto, Riva del Vino, al civico N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —. 06 e colla rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2000 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 marzo p. p. N 6556, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 12 meridiane del 23 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 2529. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. Reggimento di Gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, e quelle di Mantova, d' oggetti di calzatura, passamano, ec. così pure della mano d' opera pel vestiario nell' anno 1861 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno.

Stivali d' inverno	Coturni di vacchetta		
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 200	Per le Provincie di	Verona
	» 150		Vicenza
	» 300		Padova
	» 150		Rovigo
	» 120		Venezia
	» 100		Treviso
	» 170		Udine
	» 100		Belluno
	» 150		Mantova

1000 paia guanti
50 coreggie da cappotto
50 tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbieto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d' ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle ore 10 alle 12 antim. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di venti giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando del reggimento.

5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d' opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec. come pure gli stampi occorribili per la confezione dell' uno o dell' altro oggetto.

6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per 100 sull' importo totale degli oggetti di cui s' intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però che l' imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per 100 e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosichè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

9. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1860, in modo che l' eccelsa ispezione generale di Gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione e rifiutasse accettar l' impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

10. L' offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

12 Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall' I. R. 15.° Reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.° maggio 1860.
GIOVANNI GREIPEL m. p.
Tenente-colonnello, Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA

Esternamente

All' inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta

Di N. N. domiciliato in N.

Per l' impresa della confezione di ec., e per la somministrazione di ec.

La cauzione dell' importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

Internamente.

Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1860 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, egli è pronto ad assumere l' impresa della somministrazione ec., e per la confezione ec. per fior. e carantani, diconsi fior. e carantani a seconda del campione, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. in e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Data

N. N. Offerente.

AVVISI DIVERSI.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile. 385
La Deputazione comunale di Sacile.

Vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene, in seguito a riveribile delegatizio Decreto 8 marzo p. p., N. 4726-570, aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente d' idoneità al posto di segretario comunale;
e) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
f) Certificato dei sei primi corsi ginnasiali, od altro che per legge fosse ritenuto e equivalente;
g) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno;
h) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati comunali, a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336

A norma degli aspiranti si dichiara, essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l' età di anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servigio, o non ne avesse ottenuta la sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, per conoscenza di chiunque.

Dalla Deputazione comunale, Sacile, 17 aprile 1860.

I Deputati { L. SARTORI. L. CORAZZA.

N. 362 R. V. 372
La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA.

Essere aperto a tutto maggio corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, per le due separate Condotte di Dolo ed Arino, e di S. Bruson, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, alle quali va annesso per ognuna il salario di fior. 420, oltre l' indennizzo di altri fior. 150 pel cavallo, e per ognuna.

Le strade costituenti le Condotte sono in piano, e buone, perchè la maggior parte in ghiaia, e le altre in sabbia: i poveri sono per Dolo, circa 2000, e per S. Bruson, circa 1,850.

È pure aperta la concorrenza al posto di mammana condotta, per un triennio per Dolo, S. Bruson ed Arino, col soldo di annui fior. 105.

Del resto, si riporta la scrivente, pei documenti da prodursi, al proprio avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.

La Deputazione comunale,
GUOLO dott. GIOVANNI.
MANFOIL SCIPIONE.
SALMASI GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

287

Avviso interessante.

Giù del ponte dei Pignoli, in Corte della Malvasia, N. 4890, è arrivato un bell' assortimento di telerie, tovaglie e fazzoletti, il tutto di puro lino, che il proprietario porge in vendita, a prezzi di fabbrica, e si lusinga per ciò di avere un numeroso concorso. Acquistando per fiorini cinquanta e più, si accorda lo sconto del quattro per cento.

387

Presso MÜNSTER a S. Marco, MILESI a S. Moisè, in Venezia; ZAMBECCARI, in Padova, e ZOPPELLI in Treviso, si vende al prezzo di soldi 34,

LA CONSERVAZIONE DEI DENTI UMANI.

Guida per tutti, ed in ispecie pei genitori e gli educatori, compilata

Da F. Wiesberger

Chir. ost., maestro nell' arte dentistica, dentista pratico in Venezia.

386

ANTICO ALBERGO DELL' AQUILA NERA
IN VERONA

Stato temporariamente chiuso, oggi, ristaurato completamente, venne riaperto al pubblico concorso.

Gli avventori, dai quali il conduttore spera di vedersi onorato in buon numero, vi troveranno squisitezza nei cibi e nei vini, diligenza e precisione nel servizio, e molta modocità nei prezzi.

Verona, 18 maggio 1860.

116

IRREVOCABILMENTE
ancora per questo mese

Durerà la vendita Telerie all' Ascensione, sotto all' Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **un' ultima** partita di telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

450	dozzine fazzoletti, la dozzina	fior 2 : —
300	» di filo genuino. »	» 3 : —
150	» stampati. »	» 3 : —
100	» Asciugamani. »	» 3 : —
100	Pezze di tela brac. 43 la pezza	» 8 : —
100	» » » 20 »	» 4 : 80
100	Bustini colla machina, l' uno.	» 1 : —
100	Tovaglie. . . . . »	» : 90

A' prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, tovagliate in pezzi con nuovi disegni, traliccio per materassi, e tela per lenzuola alta 4 braccia, ec.

Chi fa acquisto per **60 fiorini**, riceve

GRATUITAMENTE

una tovaglia con 6 salviette adatte e 6 fazzoletti.

E chi farà acquisto per **fiorini 100**, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed un paio lenzuoli senza cucitura di lino genuino.

BYK.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all' opuscoletto.

NAPOLEON III EMPEREUR — MOLL.

Nell' ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell' Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l' *emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l' *inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, *unico Deposito generale*: FARMACIA **ZAMPIRONI**; *PADOVA*: F. TONDINI; *MANTOVA*: ZAMPOLLI; *TREVISO*: I. FRACCHIA; *TRIESTE*: SERRAVALLO; *VERONA*: ADRIAN FRINZI.

375

Per ogni effetto di ragione e di legge, ed a senso del § 1020 Codice civile austriaco, Gio. Battista Vivian di Cordenons, qual tutore dei minori Angelo, Augusta, Marianna, Luigia, Antonio e Giovanni, fu Osvaldo Venerus pure di Cordenons, dichiara di revocare, come revoca il mandato rilasciato ad Antonio Bertoncini fu Costante, pure di Cordenons, nell' anno 1855.

GIO. BATTISTA VIVIAN.

363

ASTA VOLONTARIA

L' incanto di Borsa di 1750 circa sacchi Caffè avareato, annunciato pel giorno 18 corr., seguirà invece lunedì 21 corr.

364

Il 2 luglio 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, nonchè di tutte le altre in corso, sono vendibili, come al solito, al cambio di giornata, da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 755. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno notifica, che sopra istanza del nobile Alpago Novello Giuseppe Antonio, rappresentato dall' avvocato Palatini, ed in pregiudizio della sig. Marietta Giamosa fu Prudenzio vedova Pagani, per sè e quale tutrice di Pierina ed Eugenia Pagani fu Ferdinando, possidente di Pedecastello, nei giorni 9 giugno, 7 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questo palazzo Tribunalizio e dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale della stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori inscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l' aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L' esecutante e l' Ospitale civile sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l' interesse del 5 per 100, fino alla graduatoria, per pagarlo a quelli fra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d' aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandarne il possesso.

VII. L' aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada S. Lucano, al civ. N. 385, nell' estimo stabile in mappa di Belluno-Città al N. 926 sub. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di L. 99: 46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di L. 0 : 79. — Stimata detta metà Fior. 1125.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi in Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 2 maggio 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ.
Sestero.

N. 2492. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene, col presente invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di don Natale Agostini fu Giov. Batt., parroco di Grumolo, ivi decesso l' 11 dicembre 1859, con testamento, a comparire alla A. V. 9 giugno p. v., ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Zugliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Pajello, Al.

N. 13927. 2. pubb.
EDITTO.

S' invitano i creditori verso l' eredità di Simeone Antonio Fabris fu Bernardo, macellaio di Venezia, morto intestato in Villa di S. Giovanni del Tempio Distretto di Oderzo, nel giorno 26 febbraio p. p., a comparire nel 2 giugno pr. v., ore 12 merid., innanzi questa Pretura, Camera IV.ª, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, ove l' eredità venisse esaurita nel pagamento de' creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima veruna azione, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 24 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1138. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Carlo Tosatti negoziante di Loreo, come Luigi Borgato negoziante di Venezia coll' avv. Bottoni ha prodotto a questo Tribunale nel 24 corr. sotto questo N. petizione cambiaria in confronto di esso Tosatti e di don Giacomo Costa possidente di Loreo, in punto precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini di argento 199.5, portati dalla cambiale Loreo 10 dicembre 1859; degl' interessi e spese, e come questo Tribunale nell' emettere il corrispondente precetto cambiario ha nominato con decreto odierno pari N. in curatore di esso Tosatti l' avv. Alessandro d.r Cervesato, al quale potrà esso Tosatti stesso far tenere gli occorrenti titoli e prove per le eventuale difesa, a meno che non prescelga di nominare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore come gli è libero.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6947. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al sig. Michelangelo dott. Torresini, era medico in Piazzola, ora assente d' ignota dimora, che il co. Silvestro Camerini, ha in di lui confronto prodotta a questa Pretura Urbana l' odierna istanza a questo Num., per sequestro di tutt' i mobili e del credito verso il Comune di Piazzola, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Pelizzari, affinchè possa munire il curatore medesimo de' necessari documenti, oppure destinare altro procuratore.

Lo si avverte inoltre che in sequestratario interinale venne nominato Lorenzo Bevilacqua, di Piazzola, e per la nomina del sequestratario stabile fu fissata l' Aula del dì 26 maggio p. v., alle ore 9 antim.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 795. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura qual Giudizio, si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto a questo Num., sopra istanza di Elisabetta Sandri ved.ª di Gio. Batt. Tavani, di Latisana, presentata il 24 febbraio 1860, N. 1119, dinanzi l' I. R. Pretura di Latisana, aperto il concorso speciale su tutte le sostanze immobili esistenti in questo Dominio.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d' aver qualche azione o ragione contro l' oberato, ad insinuarla entro il giorno 26 maggio 1860, in forma di regolare petizione a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Pompeo dott. Pollencig, di Cervignano, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell' avvocato dott. Marussig, di Cormons, che gli viene sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che, in caso di difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, quand' anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l' amichevole componimento, per la conferma dell' amministratore interinale, o l' elezione d' un nuovo, e per la scelta della delegazione dei creditori, si destina udienza pel 2 giugno 1860, alle ore 9 antim., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 13 marzo 1860.

N. 2257. 3. pubb.
EDITTO.

In seguito a nuova requisitoria 28 marzo p. p., N. 1767, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

L' Imp. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel 4.° esperimento, a qualunque prezzo, della subasta immobiliare ad istanza del sig. Maurizio Heimann, contro l' avvocato signor Agostino dott. Dalla Verde, nella sua qualità di curatore dell' assente Giuseppe Renier, e contro Giuseppe Greggio, è fissato il giorno 25 maggio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a questa residenza, sotto le identiche condizioni del precedente Editto 20 febbraio 1859 Num. 1155, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al Numero 72, sotto la data 31 marzo 1859, e rispetto i fondi ivi descritti, colla esclusione per altro della casa sul fondo in Vigonovo, segnata al cens. N. 610, dell' estensione di pert. metr. 1 . 53.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 537 Civ. - a. 1860. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che essendosi aperto con Editto del 31 gennaio p. p., N. 1903, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia il concorso generale de' creditori sull' eredità abbandonata da Michele Gorizza, questa I. R. Pretura inerentemente al disposto dei §§ 71 Giud. Reg. e 68 della Patente Imperiale 20 novembre 1852, apre col presente il concorso speciale de' creditori sull' eredità predetta, per que' beni sì mobili che stabili che si trovano in questo Distretto Pretoriale, di eventuale ragione dell' eredità del suddetto defunto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta eredità, ad insinuarla fino al giorno 23 maggio p. v. inclusivo, a questa Pretura, in confronto del sig. dottor Antonio Barbieri, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza nel giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 antimer., per confermare l' amministratore della massa Nicolò Lubin, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale,
Traù, 18 aprile 1860.
Il R. Pretore, GUBOVAZ.
F. Descovich, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDI' 21 MAGGIO

ANNO 1860 – N. 115

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del 1.° reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giovanni Battista di Montenach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di Zbraslau in Moravia, Ignazio Bezstarosti, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, e delle altre sue prestazioni meritorie, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire agl'inservienti d'Ufficio dell'Autorità circolare di Krems, Francesco Amon e Giacomo Adrigan, nonchè all'inserviente d'Ufficio dell'Autorità circolare di Wiener-Neustadt, Martino Moser, in riconoscimento de' zelanti e doverosamente fedeli servigi militari e civili, da loro prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-guardiano di finanza, Giuseppe Nowaczek, in riconoscimento dell'efficace di lui aiuto prestato nell'incendio di Drnowitz in Moravia, e per aver in quell'incontro, con pericolo della propria vita, salvato una persona, la croce d'argento del Merito.

Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia in data 18 *aprile* 1860 (*), *concernente la tassazione dei dispacci telegrafici, che vengono scambiati fra le Stazioni di confine.*

I Governi d'Austria e di Russia stimarono essere desiderabile di agevolare le comunicazioni telegrafiche fra le Stazioni di confine dei due Stati. A questo fine i sottoscritti plenipotenziarii stabilirono d'accordo le seguenti disposizioni:

Fra due Stazioni telegrafiche di confine austro-russo, che in linea retta non sieno fra loro distanti più che 10 leghe, le tasse per un dispaccio semplice di una a venti parole, scambiato fra le medesime senza toccare il territorio d'un terzo Stato, importeranno unitamente pel tratto d'inoltro russo ed austriaco solo 60 soldi o 38 copecchi. Per ogni 10 parole di più si pagherà un'addizionale di 30 soldi o 19 copecchi. Delle tasse prelevate in questo modo spetta a ciascuno dei due Stati la metà.

Del resto, per la corrispondenza telegrafica fra queste Stazioni di confine, valgono le disposizioni, che regolano in generale le comunicazioni telegrafiche internazionali.

Le presenti disposizioni verranno attivate coll'istesso giorno, e rimarranno pure in vigore finchè durerà il trattato telegrafico principale fra la Russia e la Lega telegrafica austro-tedesca. (**)

Vienna 18 aprile 1860.

(L. S.) Conte di Rechberg, *m. p.*
(L. S.) Balabine, *m. p.*

N. 1931-P

AVVISO.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 febbraio a. c., e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 6 m. s., fu dedotto a pubblica notizia che le insinuazioni di effetti di credito lombardo-veneti pel trasferimento sul *Monte Veneto* possono senz'altro essere fatte alle Casse anche dopo il termine del 15 gennaio 1860, ch'era stato per ciò stabilito nel Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859 (N. 218 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, *Gazzetta di Vienna* del 6 dicembre 1859, e Notificazione del 9 mese stesso N. 3907-P. dell'I. R. Prefettura di finanza.)

Essendo oggimai in pieno corso le pertrattazioni della Commissione internazionale, costituita giusta il trattato di pace di Zurigo, per la liquidazione del Monte Lombardo-Veneto, vengono di nuovo avvertiti i privati e le Corporazioni austriache, che possedessero effetti del Monte Lombardo-Veneto, ad insinuare i medesimi sul *Monte Veneto entro il più breve termine di tempo*, giacchè que' creditori, che frapponessero un ulteriore ritardo, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi, se il pagamento delle loro carte non potesse essere assegnato sul Monte Veneto.

Ciocchè si avvisa in seguito a Dispaccio 17 maggio c. N. 1759-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 20 maggio 1860.

Dr Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

Per dovere di gratitudine, la Commissione generale di beneficenza non ommette di recare a pubblica notizia che dalla filantropia del sig. cavaliere commendatore Silvestro Camerini vennero rilasciati, a vantaggio dei poveri da essa tutelati, fior. 181.52, provenienti da penali che all'Amministrazione da lui preseduta, di buon diritto si competevano. Possa anche quest'atto di carità verso i poverelli, che tanto onora il largitore, rinvenire imitatori fra' concittadini!

Correzione. — Nella *Gazzetta* del 19 corr., corsero due errori di stampa, risguardanti un dono fatto all'I. R. Istituto dal M. E. barone di Zigno del *Carbo Cormoranus*, uccello annoverato fra i rari, essendosi pubblicato *Cormovanus* invece di *Cormoranus*, e *varii* invece di *rari*.

(*) Contenuta nella Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.
(**) *Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1860 N. 104.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ier l'altro e ieri:

« 15 maggio.

« Dispacci in gran numero, altri di Vienna, altri di Londra e di Genova, ci recarono fino da ieri in varie ore del giorno la notizia dello sbarco, se non di Garibaldi, almeno d'una parte delle sue forze, a Marsala, città della Sicilia, a 27 chilometri da Trapani.

« Risulta dal complesso di codesti dispacci, e soprattutto da quelli emanati dal Governo napoletano, che lo sbarco, operato il 10 maggio, riuscì a buon termine. La stessa menzione del trionfo, riportato sui due piroscafi, che hanno trasportato la spedizione, e che sarebbero stati, l'uno distrutto e l'altro catturato, ne è un indizio. Essendo la costa guardata dalla marina napoletana, i volontarii non potevano mettere i loro bastimenti in luogo sicuro, ma dovevano abbandonarli senza difesa possibile.

« Dopo ciò, rimane ad esaurire un altro punto. I dispacci, che emanano dal Governo di Napoli, asseriscono che vapori inglesi, col pretesto che uno od alcuni dei loro uffiziali erano a terra, avrebbero ottenuto, o colla violenza o con una pressione morale, che i bastimenti della marina napoletana si astenessero per più di due ore da far fuoco contro i bastimenti nemici, carichi di volontarii. La qual cosa, se vera, giustificherebbe le asserzioni di alcuni giornali francesi sull'intervento attivo ed efficace dell'Inghilterra a pro' della rivoluzione siciliana, e potrebbe cagionare gravi complicazioni tra' Gabinetti di Londra e di Parigi, malgrado i componimenti, di cui parlavamo ieri.

« Come dicemmo di sopra, non si sà ancora di preciso se tutta la spedizione od una parte soltanto abbia sbarcato a Marsala, ma generalmente si crede a Parigi che Garibaldi non abbia pigliato terra in quel luogo, e ch'egli prosegua con un numero di volontarii il suo viaggio per altro punto tuttora ignoto.

« Le proteste, fatte a Torino dall'incaricato d'affari di Napoli, rispetto alla spedizione di Garibaldi, furono assai gagliarde, e si credeva, nel primo istante, che sarebbero tra breve seguite da una rottura diplomatica. Ma finora il commendatore Canofari non ha domandato i suoi passaporti. Sembra però che a Parigi si attendano, in alcune regioni politiche, di veder fra non molto scoppiare direttamente la guerra tra Napoli e il Piemonte.

« Comunque gravi esser possano codeste notizie, esse non superano, in gravità, un'altra notizia, che riceviamo da Pietroburgo, e che, se avesse a verificarsi, annunzierebbe l'approssimarsi di complicazioni, che già da gran tempo, si è potuto prevedere dal lato dell'Oriente. Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* (*V. i NN. precedenti*) assicura che il principe Gortschakoff ha rivolto l'attenzione delle Potenze sulla situazione dei Cristiani in Turchia, dichiarando a' principali membri del Corpo diplomatico, convocati a tale oggetto, che la Russia stava per indirizzare richiami alla Sublime Porta. La questione orientale troverebbesi dunque intavolata di nuovo, e in forma assai categorica.

« Il dispaccio aggiunge che il principe Gortschakoff abbia, per così dire, posto le altre Potenze in mora di prestare il loro concorso alla Russia, e ch'egli possa fare ormai assegnamento sulla cooperazione della Francia. Dice inoltre il dispaccio, che il sig. di Budberg, il quale sarebbe destinato a surrogare il sig. di Kisseleff a Parigi, sia riuscito, fino dal suo ultimo soggiorno in quella città, a fermare le basi d'un accordo tra la Francia e la Russia, in vista delle complicazioni, che la questione d'Oriente potrebbe suscitare.

« La nota del *Moniteur de la Flotte*, già riprodotta da noi, e che lasciava trasparire il prossimo invio della squadra del Mediterraneo, o sulle coste della Sicilia, o nel mare di Levante, fu posta in riscontro con queste emergenze, e necessariamente cagionò gravi inquietudini. A calmare le quali, senza dubbio, la *Correspondance Havas* dichiara oggi che la notizia della partenza della squadra per quella destinazione non è esatta; ma in tal congiuntura le nostre informazioni particolari ci inducono a dare maggior credenza al *Moniteur de la Flotte* che alla *Correspondance Havas*. Ci scrivono, in fatti, che il Governo francese non solo si propone d'inviare una flotta in Oriente, ma che alla sua bandiera si unirà la bandiera russa, colla presenza di due fregate di codesta nazione, che accompagnerebbero le forze francesi.

« Il Granduca Nicolò di Russia dovette giungere iersera a Parigi, ove si reca per quarantott'ore. Domani sarà dato un gran pranzo alle Tuilerie in onore di S. A. I.

« Il Conte di Montemolin è pur giunto, ieri, a Parigi. Giusta un nostro corrispondente, egli non farebbe se non traversare la capitale della Francia per recarsi a Londra presso suo fratello, l'Infante Don Giovanni. È possibile tuttavia ch'egli ritorni dall'Inghilterra in Francia per soggiornare alcun tempo a Parigi, come si annunziava nei giorni scorsi.

« L'adunamento della Conferenza, alla quale trattavasi di sottoporre i richiami della Svizzera per la cessione della Savoia alla Francia, ha trovato un nuovo ostacolo, d'altra parte assai facile a prevedersi. L'Austria si oppone ad ammettere il Piemonte, e si fonda, giusta un telegramma che riceviamo da Vienna, sulla dichiarazione, fatta, al cominciamento del conflitto, dal sig. di Cavour, che la Sardegna, avendo ceduto la Savoia con tutte le obbligazioni, che i trattati le imponevano quanto a codesta parte del Regno, ella più non aveva ad intervenire nella controversia insorta tra la Svizzera e la Francia.

« Nella tornata di stanotte alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il sig. Cardwell annunziò che il Governo aveva dato provvedimenti per impedire in Irlanda l'arrolamento di volontarii per l'esercito pontificio.

« Notizie di Nuova Yorck, in data del 3 maggio, ci recano che la Convenzione di Charlestown per la scelta d'un candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, non riuscì a verun esito. Nove Stati meridionali, che non trovarono il programma sodisfacente, si divisero dalla Convenzione, e ne formarono un'altra a parte.

« Gli altri Stati procacciarono d'intendersi; ma, non essendo riusciti a farlo, aggiornarono la loro adunanza al 18 giugno, fissandone la residenza a Baltimora.

« Negli squittini, ch'ebbero luogo, il sig. Douglas non ottenne se non 150 voti, mentre ce ne volevano 202 per essere proclamato candidato della Convenzione. »

« 16 maggio.

« Ragguagli attinti a buona fonte, e che ci giungono da Vienna e da Monaco, confermano l'intenzione, che avrebbe la Russia, d'indirizzare alla Porta ottomana vivi richiami a pro' de' Cristiani di Turchia, e quindi di ripigliare il contegno, che aveva preceduto la guerra d'Oriente.

« Non solo il principe Gortschakoff avrebbe radunato a Pietroburgo i capi di Legazione delle Potenze, che parteciparono alla pace di Parigi, ma egli avrebbe di più indirizzato a quelle Potenze, per mezzo d'inviati russi, Memoriali, per esporre loro che la situazione de' Cristiani in Oriente e l'inadempimento degl'impegni, contratti dalla Porta, non permettono all'Imperatore, suo Signore, di rimanere più a lungo spettator indifferente della situazione, e domanda che si pigli accordo sulle intimazioni da farsi al Sultano.

« Credevasi a Vienna che la Russia si fosse assicurata l'adesione della Francia, e ch'ella sperasse di ottenere pur quella d'altre Potenze. Se si collegano codeste informazioni colle voci, divulgatesi da alcuni giorni, intorno agli apprestamenti, più o meno travisati, che la Russia faceva sulle rive del mar Nero, ed a bastimenti mercantili a vapore, ch'ella adunava in gran numero a Nikolajeff, ecc., non si può dissimulare che la situazione incomincia ad infoscarsi, e che la questione d'Oriente cagionerà tra breve nuove e vive inquietudini all'Europa.

« Ormai non è difficile di prevedere che codeste notizie, e soprattutto quella dell'accordo tra la Francia e la Russia, produrranno molta agitazione in Inghilterra. Già il *Times* dichiara che, in presenza d'una seconda Ambasciata Menzikoff, annunziata dalla Russia, e coincidente col ritorno del sig. Lavalette a Costantinopoli, come ambasciatore di Francia, la Gran Brettagna dee raddoppiare i suoi sforzi per mantenere l'Impero ottomano.

« D'altra parte, si tenne discorso di codeste gravi emergenze, iersera, alla Camera de' comuni. Ad un'interpellanza, fatta dal sig. Lockeking, lord John Russell dichiarò che il Governo niente sapeva di concentrazione di truppe russe sul Pruth, ma confermò l'adunamento del Corpo diplomatico a Pietroburgo, coll'esclusione del ministro di Turchia. Rispondendo ad un'altra interpellanza, lord John Russell ha detto, non essere esatto che la Francia abbia manifestato l'intenzione di domandare nuovi compensi territoriali, ove un cangiamento qualsiasi succedesse nel mezzogiorno dell'Italia.

« Malgrado i pericoli, da' quali si trova attorniato il Governo napoletano, e che parrebbero esigere il concentramento di tutta la sua attenzione e di tutt'i suoi mezzi, sembra tuttavia ch'egli abbia trovato il modo di dare aiuto alla Corte di Roma. In cambio del soccorso d'un corpo d'esercito, di cui tanto si è parlato testè, egli ha inviato al Papa un soccorso di non minor valore per un Governo non ricco d'erario. Un dispaccio, che reca notizie di Napoli del 12, annunzia che il Re Francesco II prestò al Santo Padre, senza interesse, una somma di cinque milioni.

« D'altra parte, il Tesoro pontificio ha incassato il prodotto delle collette, fatte in Inghilterra e in America pel denaro di S. Pietro. Una somma di 1,500,000 franchi, inviata da que' due paesi, fu versata nelle sue Casse. Altri soccorsi di volontarii e di corredo per l'esercito, giunsero pure ad Ancona, o sono colà attesi tra breve. Una parte dei volontarii irlandesi ha sbarcato in quel porto, e una corvetta pontificia vi portò otto cannoni, offerti dalla Duchessa di Parma.

« Fu diffusa, negli scorsi giorni, la voce che la partenza delle truppe francesi dalla Lombardia fosse sospesa. La *Patrie* assicura, per lo contrario, che il movimento di sgombero continua colla maggiore alacrità. *(V. sotto.)* Uno de' nostri corrispondenti aggiunge che, tra breve, accadrà lo stesso per l'esercito d'occupazione di Roma. Codesta asserzione trovasi pur essa confermata dalla *Patrie*, ed anche dalla *Correspondance Havas*; e v'ha un fatto, che sembra aggiungere ad essa grande probabilità: l'innalzamento del generale Goyon alla dignità di grancroce dell'Ordine della Legion d'onore. Il Governo francese vorrebbe, dicesi, richiamando le sue truppe, svincolare interamente la sua responsabilità, in previsione degli avvenimenti, che possono insorgere negli Stati romani.

« Quanto ci fu scritto negli scorsi giorni intorno alle differenze, che ritardavano il regolamento delle nuove frontiere tra la Francia e la Monarchia sarda, è confermato oggi dalla stessa *Opinion Nationale*, la quale pur aveva creduto di poter annunziare terminata ogni cosa. Quel giornale dice oggi che la confinazione non è decisamente precisata se non dalla parte della Savoia, e che la questione, benchè assai avanzata, dalla parte di Nizza, è ancora in sospeso. Ci ebbero, a suo dire, alcune obbiezioni affatto nuove del Piemonte, il quale, rifacendosi sopra alcune condizioni, desidera alcuni benefizii suppletorii, e domanda più, che dall'altra parte non sembrino disposti a concedergli.

« I crediti domandati dal Governo prussiano per mantenere l'esercito, finchè venga attuata la sua prossima riorganizzazione, giusta l'assetto della *Kriegsbereitschaft*, furono approvati ieri, quasi all'unanimità, dalla Camera dei rappresentanti. È noto ch'essi ascendono a nove milioni e mezzo di talleri.

« L'Inghilterra, per una condiscendenza, che ci riesce malagevole a comprendere, e per motivi ancora ignoti alla diplomazia, ha accordato all'Annover una proroga di sei mesi, incominciando dal 14 maggio, per la scadenza del trattato di commercio, col quale ella riconobbe i pedaggi di Stade. È noto che, da oltre un anno, alcune negoziazioni sono aperte tra' due paesi per l'abolizione di codesti diritti.

« Le dimostrazioni, provocate in Germania dalle imprudenti parole del ministro dell'interno dell'Annover, il sig. di Borries, sembrano aver fatto vacillare la situazione di quell'alto magistrato. Almeno, in data dell'11 maggio, parlavasi della sua dimissione e della sua sostituzione nella persona del sig. di Luthen, prefetto d'Osnabruck. Il cangiamento sarebbe di persone, non di sistema.

« Il 3 di questo mese avvenne a Stoccolma la cerimonia dell'incoronazione del Re Carlo XV e della Regina Guglielmina, sua moglie, con tutta la pompa e con tutte le cerimonie tradizionali della Corte di Svezia. Dopo l'incoronazione, v'ebbe la prestazione del giuramento. In quell'occasione il Re profferì un discorso sulla necessità, pel paese e pel suo Sovrano, di avanzare d'accordo nelle vie del progresso. »

Nella *Patrie*, giunta ne' due giorni scorsi, troviamo i seguenti paragrafi:

I.

« Il fatto, relativo alle due corvette inglesi, che si trovavano dinanzi Marsala, al momento dello sbarco de' volontarii di Garibaldi, è confermato. Que' bastimenti incrociavano, dicesi, da più giorni in vista di quella parte della costa.

II.

« Un giornale annunzia che la partenza del corpo francese della Lombardia è interinalmente sospesa. Tal notizia è affatto inesatta. Tutt'i trasporti disponibili stanno per essere avviati verso Genova per affrettare lo sgombero. Ci si assicura, d'altro canto, che il ritorno in Francia della divisione di Roma seguirà quanto prima, in conseguenza d'accordi conchiusi fra' Governi interessati. »

III.

« Parecchi giornali parlano di collette, che vennero aperte in Francia a favore della spedizione Garibaldi. Crediamo sapere che tali collette sono formalmente interdette. »

Su questo particolare, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* hanno, dal canto loro, due note, l'ultima annunziata già dal telegrafo, colle quali que' fogli fanno conoscere che, in conseguenza d'un invito, ricevuto dal ministro dell'interno, e' sospendono ogni pubblicazione, relativa alla colletta aperta ne' loro Uffizii.

Troviamo nel *Times* i due dispacci, che seguono; il primo de' quali è pur menzionato nella *Revue* dell'*Indépendance*:

« Vienna 14 maggio.

« Allorquando il Consiglio federale protestò a Torino contro l'annessione de' distretti neutralizzati dello Sciablese e del Faucigny, il conte di Cavour rispose uffizialmente che, « in virtù del « trattato del 24 marzo, il Re Vittorio Emanuele le aveva ceduto alla Francia tutt'i suoi diritti « e tutte le sue obbligazioni, risultanti da' distretti « neutralizzati, e che il Piemonte voleva rimanere estraneo alle querele, che potessero sorgere « tra la Francia e la Svizzera, in riguardo a tal « annessione. » In virtù di tal dichiarazione del conte di Cavour, l'Austria rifiuta ora al Piemonte il diritto d'assistere alla Conferenza ideata. Dappoichè il Piemonte, per confessione stessa del conte di Cavour, non è più interessato nella questione, ei non può più chiedere il diritto di prender parte alle deliberazioni della Conferenza in virtù del protocollo del 1818 d'Aquisgrana. Ei non può assistere ad una Conferenza se non a titolo di grande Potenza; e tal titolo gli è ancora contrastato, non solamente dall'Austria, ma altresì dalle altre grandi Potenze. »

« Parigi 14 maggio.

« A fine d'accomodar la questione dell'annessione della Savoia, il sig. Thouvenel aggiunse la dichiarazione seguente al programma, proposto dalla Francia: « Per meglio conservare a' distretti dello Sciablese e del Faucigny il carattere di « neutralità, pattuito dall'art. 92 dell'Atto finale « di Vienna, la Francia acconsente che que' distretti rimangano fuori della linea delle dogane « francesi, e formino una zona mercantile, soggetta a regolamenti particolari. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« La città di Scutari d'Albania si trova presentemente in comunicazione telegrafica con Costantinopoli.

« Nel Monte Libano durano sempre animosità religiose, che dividono da molto tempo quella popolazione. Ultimamente furono perpetrati a Saida tre assassinii, per vendicare l'uccisione del superiore del convento di S. Basilio, d'un Israelita e d'un Metaali, commessa da alcuni Drusi. Però, ad onta dell'agitazione ch'esiste nella montagna, gli Europei possono girarvi con piena sicurezza.

« Il 6 seguì a Canea il solenne inalberamento della bandiera russa per parte del sig. Dendrinò, console di Russia in quella città. Il cannone della fortezza salutò lo stendardo russo.

« La Legazione persiana a Costantinopoli diede un gran banchetto, al quale assistettero sir Enrico Bulwer, il barone di Prokesch-Osten, Fuad pascià e Kiamil pascià.

« L'8 maggio, gli Ungheresi residenti in Costantinopoli fecero celebrare un servigio funebre nella chiesa di S. Antonio a Pera, in onore del loro defunto compatriotta, Stefano Szechényi.

« Scrivono da Salonicco che, in seguito ad ordine venuto da Torino, il sig. Chabert, vice console di Sardegna, prese possesso degli Archivii del Consolato di Toscana, soppresso mediante la stessa disposizione ministeriale, e notificò alle Autorità straniere residenti a Salonicco l'annessione della Toscana e delle Provincie dell'Emilia agli Stati sardi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 maggio.

Ieri alle ore 10 antimeridiane le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice rallegrarono d'una visita l'Ospitale dei Frati della Misericordia nel sobborgo Leopoldstadt. Il Padre provinciale dott. Celestino Opitz accompagnò le LL. MM. nelle sale degli ammalati, e diede informazione alle domande indirizzategli. L'Imperatore e l'Imperatrice s'informarono premurosamente intorno allo stato del *Jokey*, che nel giorno 8 corrente, accompagnando S. M. l'Imperatrice, era sgraziatamente caduto col cavallo in modo ch'egli dovette essere trasportato sanguinante e pressochè morto nell'Ospitale dei Frati della Misericordia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 maggio.

La sfera d'attività de' notai viene ampliata, mediante un'Ordinanza del Ministro della giustizia, in modo tale, ch'essi debbono venir impiegati come commissarii giudiziarii dovunque potevano esser impiegati finora in tal qualità; si può pure valersi di loro per assumere prospetti di eredità, riparti di eredità, ecc. Tuttavia in avvenire le parti possono eseguire le anzidette operazioni anche da sè. Però i notai sono obbligati a compiere gratuitamente atti d'ufficio pel valore di meno di 1000 fior. v. a.

(Oesterr. Zeitung.)

Stando all'*Allg. Zeitung*, il consigliere intimo signor di Plener, d'accordo coi ministri, propose a S. M. I. R. A. il ripristinamento del Ministero del commercio. *(O. T.)*

Regno d'Illiria. — *Trieste 19 maggio.*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Rileviamo un errore statoci trasmesso dal telegrafo. Il nostro dispaccio di Londra, 16 maggio, stampato nel Numero 113 del nostro giornale (*V. il nostro N.* 113), faceva dire a lord John Russell che *il Governo inglese è informato*, aver luogo concentramento di truppe russe sul Pruth e di turche a Vidino. L'*Indépendance belge*, la *Kölnische Zeitung* ed altri fogli portano invece, aver detto il ministro inglese, che il Governo *non* era informato di quei concentramenti di truppe. » E quest'è in fatti la vera lezione, come apparisce dal testo delle parole profferite da lord John Russell alla Camera de' comuni, nella tornata del 15, di cui rechiamo la relazione alla solita rubrica.

Dalmazia. — *Zara 13 maggio.*

S. A. R. il Duca di Brabante è quest'oggi qui arrivato da Cattaro, col vapore da guerra austriaco, *Principe Eugenio*, e dopo breve sosta è ripartito, alle ore 5 pom., per Trieste. *(Oss. Dal.)*

STATO PONTIFICIO.

Nel momento di mettere in torchio, sentiamo che un conte di Piacenza abbia inviato a Roma duecentomila franchi pel danaro di S. Pietro. È il frutto d'una colletta apertasi da due mesi in questa Provincia. Così la *Gazzetta Piacentina*, citata dall'*Armonia*.

Scrivono da Perugia, 15 maggio: « Ieri, circa le ore 2 pom., giunse qui un dispaccio, col quale si ordinava l'immediata partenza delle truppe per la frontiera toscana. In effetto, alle ore 24 un battaglione con due pezzi d'artiglieria, cappellano, chirurgo, carriaggi, munizione, ambulanza, ec., prese, marciando, la via di Città della Pieve. Oggi parte per la stessa via un altro battaglione col generale, stato maggiore e banda. » *(Diritto.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 maggio.

Leggesi nell'*Unione*: « Il movimento frettoloso di parecchi corpi delle nostre truppe verso le frontiere di Romagna, è spiegato da voci, che acquistano credito, secondo le quali il generale Lamoricière si dispone ad assalire il nostro Stato. Ci asteniamo da dettagli per ragioni di prudenza. »

Leggiamo nei fogli di Genova: « La nostra squadra, che per tutti questi giorni fece un servizio attivissimo nei mari tra Sardegna e Sicilia, era pervenuta anch'essa presso Marsala. »

Il regio piroscafo *Tanaro* è stato mandato

in osservazione ad Orbitello, pel caso occorressesero pronti trasporti di forze al confine pontificio. Così il *Corriere Mercantile*.

Altra del 17 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un decreto, che chiude il Seminario vescovile di Piacenza.

Un decreto reale reca: « Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione, conchiusa fra la Sardegna e la Spagna per la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, sottoscritta a Torino addì 9 febbraio 1860, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 di maggio stesso anno. »

Il Governo dell'Imperatore Napoleone, oltre ai 35,000 fucili ed ai 500,000 chilogrammi di polvere, ceduti al nostro mediante contratto dell'aprile decorso, ha recentemente stipulata la cessione di altri 500,000 chilogrammi di polvere, e di 379 bocche da fuoco, la massima parte delle quali da marina. *(V. la Gazzetta dell' altr' ieri.) (Arm.)*

Leggesi nell'*Espero* del 17 corrente: « È giunto a Torino un corriere di Gabinetto russo, latore d'una lettera autografa dello Czar Alessandro II a Re Vittorio Emanuele. Tosto dopo che questa lettera venne rimessa dal co. di Stakelberg al co. di Cavour e quindi al Re, si radunò un Consiglio di ministri, che durò parecchie ore. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

In data di Torino 16 maggio, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Parma*:

« Decisamente, gli avvenimenti incalzano, e le nubi le più minacciose appariscono di già sull'orizzonte. La condotta tenuta dalla Russia verso la spedizione di Garibaldi, l'affettuazione colla quale il Governo imperiale francese insiste a chiamar *Granducato* la Toscana, la comunicazione sulle condizioni dei Cristiani in Oriente, fatta dal principe Gortschakoff, capo della diplomazia russa, ai rappresentanti delle grandi Potenze, non sono sintomi per nulla rassicuranti. L'altra sera, un alto impiegato d'uno dei più importanti nostri Ministeri, uscendo (e non a caso) dalla riserva impostagli dal suo grado ufficiale, non esitò in una privata conversazione di asserire che ci troviamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

« Nelle nostre alte regioni politiche, fu molto notato l'avverbio *dolorosamente*, di cui si è servito il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni di Francia, nella Nota al conte di Cavour, quando disse che la spedizione di Garibaldi aveva *douloureusement affecté* l'Imperatore. È un intiero sistema politico che la spedizione del guerriero nizzardo mette a nudo, e forse fa cadere a terra.

« Una Casa commerciale della nostra città ha ricevuto lettere, da cui risulta che ingenti capitali erano stati sborsati a Nuova-Yorck ed in altre grosse piazze degli Stati Uniti d'America per aiutare Garibaldi. »

Scrivono da Torino alla stessa *Gazzetta di Parma*, in data del 16 maggio:

« Io ebbi già ad annunziarvi, or sono pochi giorni, come il conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra Corte, avesse chiesta un'udienza particolare del Re; ora debbo dirvi ch'essa ebbe veramente luogo, preceduta però da un'altra importantissima conferenza, tenutasi tra il ministro suddetto ed il conte di Cavour. Il tema del loro animatissimo e vivace colloquio si fu naturalmente la spedizione di Garibaldi e le cose di Sicilia. Il conte di Stackelberg rimproverava al presidente del Consiglio di non avere sufficientemente impedito l'imbarco; che anzi il Governo non avesse menomamente interposta l'opera sua onde interromperlo ed assolutamente proibirlo; avesse esso invece mantenute continue relazioni coi capi-partito. Al che il conte di Cavour, con quella franchezza ch'è tutta propria di chi sa di nulla aversi a rimproverare, rispondeva presso a poco le stesse cose, che già ebbe a dire al cav. Canofari, allorchè questi gli moveva la stessa accusa, assicurando che, quanto all'operato di semplici privati, il Governo, il quale non se n'era per niente immischiato, come non doveva, già l'aveva altamente disapprovato; che d'altronde egli era assente all'epoca della spedizione, e che perciò non poteva essere informato di quanto facessero semplici cittadini. A queste ultime parole, ecco il ministro russo sorridere, e, per tutta risposta, presentare un fascio di carte, le quali contenevano copia di dispacci e di carteggi, tenutisi tra lo stesso conte di Cavour ed i capi e promotori della spedizione. Se a tal vista il presidente del Consiglio sia rimasto non poco sorpreso, uopo non è ch'io ve lo dica; ma non sì però ch'egli dovesse darla vinta al suo interlocutore. Cominciò egli dunque per altamente dimostrare tutta la sua meraviglia che un carteggio, puramente privato, avesse potuto cadere nelle mani del ministro di Russia, dolendosi in pari tempo amaramente come vi fossero di tali uomini, e probabilmente impiegati, così indiscreti e disonesti, da tradire la fede che in loro è riposta, e tradire così anche il loro paese; protestando poscia come quelle carte non avessero il benchè menomo carattere ufficiale diplomatico, essere semplici consigli ed avvisi tramandatisi in modo tutt'affatto privato e nulla più, nè il Governo avere a che fare là entro: del resto, la condotta del Gabinetto essere sempre stata franca, schietta ed aperta a tutti, ed i suoi fatti essere pronti a giustificarlo pienamente contro chiunque volesse menomamente accusarlo.

« Del colloquio avuto con S. M. il Re nulla venne sinora a trapelare. »

L'*Armonia*, sotto il titolo: *Protesta della Russia contro la spedizione di Garibaldi*, ha quanto segue:

« Il Corpo diplomatico residente a Torino ha protestato solennemente contro la spedizione di Garibaldi. Tra queste proteste si distingue per la forza e risolutezza quella della Russia, la quale, amica al Re di Napoli e stretta con lui da trattati anteriori, non tardò a difendere la causa del suo alleato. I nostri lettori ricorderanno la bella Nota, che il ministro Gortschakoff scriveva fin dal 2 d'agosto (2 settembre) 1856 in difesa del Re di Napoli, assalito dalla Francia e dall'Inghilterra. Riportiamo due brani di quella celebre Nota, che possono dare un'idea della nuova recente protesta.

« « Il Re di Napoli, così il ministro russo, è l'obbietto d'una pressione, non perchè S. M. abbia trasgredito ad un obbligo qualunque, impostogli per trattati rimpetto a Corti straniere, ma perchè nell'esercizio de' suoi diritti incontestabili di sovranità esso governa a suo modo i proprii sudditi.

« « Noi comprendiamo come, per amica previdenza, un Governo offra ad un altro Governo consigli inspirati da interesse benevolo, e come consigli siffatti possano anche rivestire il carattere di esortazioni; ma noi crediamo che tale debba essere il loro estremo confine. Meno che mai è oggidì lecito in Europa di scordare che i Sovrani sono eguali fra loro, e che non l'estensione del territorio, ma la santità dei diritti di ciascheduno regola i rapporti, che possono esistere tra di essi. Il voler ottenere dal Re di Napoli concessioni quanto al reggime interno de' suoi Stati per via comminatoria o con dimostrazioni minacciose, è voler governar in sua vece, e proclamare senza maschera il diritto del forte sopra il debole.

« « Non occorre di dirvi quale sarebbe il giudizio del nostro augusto padrone su pretendenze siffatte. S. M. ama sperare che esse non saranno praticate mai, e tanto più si rafferma in questa speranza, in quanto che altrettale è la dottrina, che gli Stati, i quali si collocano alla testa della civiltà, e dove i principii della libertà politica hanno avuto il loro massimo svolgimento, non hanno cessato mai di mettere innanzi come loro propria professione di fede, a tal segno da aver cercato di pur applicarla, laddove le circostanze nol permettevano che per interpretazione forzata.

« « Voi avrete cura, ogniqualvolta le due quistioni da noi trattate qui, sopra, saranno tocche nel luogo di vostra residenza, di non lasciare sussistere dubbio intorno al giudizio, che ne porta il nostro augusto padrone. Questa franchezza emana naturalmente dal sistema che l'Imperatore ha adottato fin dal giorno, in cui montò sul trono de' suoi antenati. Questo sistema non vi è ignoto.

« « L'Imperatore vuol vivere in buona armonia con tutti i Governi. S. M. crede che il mezzo migliore per aggiungere tale scopo è quello di non dissimulare l'opinione sua in niuna delle quistioni, che concernono il diritto pubblico europeo. » »

Sotto il titolo: *Gl' Inglesi in Sicilia*, la stessa *Armonia* ha quanto appresso:

« L'Inghilterra sta oggidì per la rivoluzione siciliana. I suoi giornali, tutti d'accordo, la favoriscono, i cittadini di Londra la soccorrono colle sottoscrizioni, gli stessi ministri inglesi l'approvano, ed omai sappiamo che la flotta britannica nelle acque di Sicilia aiutò lo sbarco di Garibaldi e de' suoi a Marsala.

« Ma questi aiuti dell'Inghilterra sono forse indizio che essa vuole sodisfatte le presenti aspirazioni *italianissime?* Se rispondessimo noi alla domanda, taluno avrebbe in sospetto la nostra sentenza. Risponda dunque Gioberti nel suo *Rinnovamento civile d'Italia*.

« L'Inghilterra non ama mica un'Italia unita », dice il *già sommo* filosofo. Essa nel 1848 « nutriva gli spiriti municipali dei Siculi *per ridurseli in grembo.* » Capite? *per ridurseli in grembo* (1). « E mi stupisce, seguiva a dire il Gioberti, mi stupisce che non si vegga da tutti una verità tanto chiara, e non si conosca che all'Inghilterra piacerebbe il dissidio dell'isola per signoreggiarla e farne, se non una Corsica inglese, o una seconda Malta, almeno un nuovo Arcipelago ionico, o un Portogallo italiano (2). »

« Questa fu da due secoli almeno la costante politica dell'Inghilterra rispetto alla Sicilia. Esaminiamola brevemente col soccorso della storia in tre tempi diversi: a' giorni del trattato di Utrecht; sotto il primo Impero napoleonico; e durante la rivoluzione italiana del 1848.

« Nel 1377, Martino I, Re di Sicilia, per conservare il suo trono, lo pose sotto la protezione del Re d'Aragona, e la protezione divenne ben tosto signoria, sicchè, alla morte di Martino I, la corona sicula passò sulla testa di Martino II, Re d'Aragona, e da quel tempo fino al 1713 i Siciliani furono Spagnuoli, meno il periodo di quarant'anni sotto Carlo V, che furono Tedeschi.

« Col trattato di Utrecht, Filippo di Borbone cedeva la Sicilia al Duca di Savoia, e questa cessione, che costò moltissimo al Re di Spagna, fu richiesta e voluta dagl'Inglesi, come dice Anquetil (3). Ma perchè questo? Perchè gl'Inglesi vedevano che il Duca di Savoia non avrebbe potuto conservare a lungo andare la Sicilia, e speravano che, tardi o tosto, sarebbe caduta sotto la signoria diretta o indiretta dell'Inghilterra.

« Di fatto, per soli cinque anni il Duca di Savoia governò l'isola, e nel 1718 dovette cederla altrui. Le speranze ed i calcoli della Gran Brettagna non si avverarono, giacchè la Sicilia passò a Casa d'Austria, a cui fu tolta dalle armi di Carlo III e governata da questo Principe col Regno di Napoli. Nel 1759, Carlo, chiamato al trono di Spagna, diè la Sicilia a suo figlio Ferdinando, che governò i due Stati col titolo di Re delle Due Sicilie.

« Sotto il primo Impero, Napoleone I, con decreti del 30 di marzo 1806 e del 25 di luglio 1808, dava la corona di Napoli, prima a Giuseppe, poi a Gioachino. E l'Inghilterra non frapponeva indugio ad occupare militarmente l'isola di Sicilia. La quale occupazione si prolungò dal 1806 al 1814, e durante questo tempo gl'Inglesi avevano mano nell'amministrazione, nelle leggi, nelle alleanze, nella politica della Sicilia, proteggevano i baroni, che stavano per loro, punivano severamente gli amici della Francia, creavano Commissioni militari per giudicarli, spesse volte i giudici erano inglesi, le truppe siciliane confidavano ad un generale inglese, tenevano guarnigione in tutte le fortezze dell'isola, erano essi i soli e veri padroni (4).

« Venne la Ristorazione, che rimise le cose al loro posto, e gl'Inglesi sloggiarono dalla Sicilia, ma non perdettero il desiderio di dominarvi, o come padroni, o come protettori, servendosi perciò dell'aiuto delle rivolture. Nel 1848, la rivoluzione di Palermo fu la prima, che scoppiasse in Europa, essendo avvenuta il 12 di gennaio. Luigi Filippo ne godeva in Francia, e dichiarava al marchese di Normanby che l'insurrezione era giusta (5). Ma da lì a poco egli stesso dovea pigliare la fuga!

« Lord Minto a Palermo dirigeva la rivoluzione. Il 13 di aprile del 1848, il Parlamento siculo dichiarava decaduta per sempre dal trono della Sicilia la dinastia borbonica, e riservavasi di *chiamare al trono un Principe italiano dopo di aver terminato la Costituzione*. Allora l'Inghilterra propose ai Siciliani di eleggere a loro Re il Duca di Genova, laddove la Francia proponeva invece il figlio del Granduca di Toscana. L'influenza inglese vinse, e il Duca di Genova venne eletto.

« Ma credete che l'Inghilterra amasse questa elezione? Essa voleva lasciare incerte le sorti della Sicilia, e perpetuarvi i dissidii *per ridursela in grembo*. Eletto il Duca di Genova, il 21 di luglio del 1848 partiva da Palermo una deputazione per recargli la corona: ma la diplomazia inglese si adoperava a tutto uomo perchè il Duca non l'accettasse. La protesta del Re di Napoli veniva trasmessa al ministro Pareto, e da questo a lord Abercromby, ministro inglese a Torino, per averne il suo consiglio; e questo consiglio indusse il Duca a rifiutare il Regno di Sicilia, anzi a non fare alla deputazione siciliana nessuna dimostrazione di onore.

« Una tale condotta, assurda in apparenza, « dice uno scrittore liberalissimo, era la più logica per gl'interessi inglesi; giacchè così la Sicilia « nel 1848, come nel 1812, restava sempre in uno « stato provvisorio, e l'Inghilterra poteva regnarvi « sola, governarvi sola, e, tenendola sempre nell'aspettativa del compimento dell'opera sua, disporne come di un suo proprio dominio (6). »

« Sicchè la storia di quasi ducent'anni vi dice che tutte le volte che gl'Inglesi intervennero nelle cose di Sicilia, si fu per egoismo, e, appena riconobbero l'impossibilità di dominarvi, cessò in essi il preteso amore verso i Siciliani, la loro indipendenza e la loro libertà. Se l'articolo d'un giornale lo permettesse, noi potremmo convalidare quest'asserzione con grandissimo numero di documenti.

« Di maniera che Garibaldi oggidì è andato in Sicilia a fare gl'interessi dell'Inghilterra, e forse anche della Francia, giacchè a noi non recherebbe alcuna sorpresa se, tardi o tosto, venisse in luce un trattato secreto anglo-francese, per cui si assegna a Murat il Regno di Napoli, e all'Inghilterra il protettorato siculo, creando un nuovo arcipelago ionio.

« L'Italia, che si è levata contro del Papa, sarà punita dalla giustizia di Dio, e, dove cercava indipendenza e libertà, non otterrà che più dura schiavitù. Se l'opera della rivoluzione va innanzi, avremo Francesi a Nizza, altri Francesi a Napoli, Inglesi in Sicilia, ed anarchia nel resto. »

(1) *Rinnovamento civile d'Italia*, tom. I, pag. 63.
(2) *Rinnovamento*, tom. I., pag. 202.
(3) Anquetil, *Motifs des guerres et des traités de paix*. pag. 204.
(4) Vedi Gregorio, *Considerazioni sulla Storia di Sicilia*; Diblasi, *Storia di Sicilia*; Palmieri, *Saggio storico-politico sulla Costituzione del Regno di Sicilia*; Aceto, *Della Sicilia e delle sue relazioni coll'Inghilterra*; Colletta, *Storia del Reame di Napoli*, ecc.
(5) *Correspondence respecting the affairs of Naples and Sicily*, 1848-1849, pag. 51.
(6) *La politique anglaise et française en Sicile pendant les années 1848, 1849*, par Vito Ragona, Paris 1853, pag. 65.

Altra del 18 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha quanto segue:

« Alcuni giornali stranieri, a cui fanno eco quei fogli del paese che avversano il Governo del Re e le istituzioni nazionali, hanno accusato il Ministero di connivenza nella impresa del generale Garibaldi.

« La dignità del Governo ci vieta di raccogliere ad una ad una queste accuse e di confutarle. Basteranno alcuni brevi schiarimenti.

« Il Governo ha disapprovato la spedizione del generale Garibaldi, ed ha cercato di prevenirla con tutti quei mezzi, che la prudenza e le leggi gli consentivano.

« La spedizione ebbe luogo non ostante la vigilanza delle Autorità locali; essa fu agevolata dalle simpatie, che la causa della Sicilia desta nelle popolazioni.

« Appena conosciutasi la partenza dei volontarii, la flotta reale ricevette ordine d'inseguire i due vapori e d'impedirne lo sbarco. Ma la marineria reale non lo potè fare, nella guisa stessa che non lo potè quella di Napoli, che pure da parecchi giorni stava in crociera nelle acque di Sicilia.

« Del resto, l'Europa sa che il Governo del Re, mentre non nasconde la sua sollecitudine per la patria comune, conosce e rispetta i principii del diritto delle genti, e sente il debito di farli rispettare nello Stato, della sicurezza del quale ha la responsabilità. »

Il corrispondente parmigiano del *Times* scrive, in data del 7 corrente, avere egli fatto un lungo viaggio per le Provincie nuovamente aggregate al Piemonte, ed essersi convinto che il Piemonte, anche se non iscoppiasse una nuova guerra, dovrebbe mantenere un esercito di 200,000 uomini almeno; non essere però meno sicuro che le spese per quest'esercito assorbirebbero tutte le rendite dello Stato, e tutte le altre spese dovrebbero essere sostenute con una continuata serie di prestiti.

Quanto alle condizioni stesse dell'esercito il soldato piemontese essere molto idoneo; ben diversa però essere la cosa nelle Provincie aggregate, nelle quali c'è poca inclinazione al servigio militare. Segnatamente la coscrizione procede ivi assai male. Alcuni mesi sono, Farini aveva già ordinato una leva di 1200 uomini nel Parmigiano; se ne presentarono appena 900: gli altri rimasero a casa per dimostrare colle parole e coll'esempio come si possa farsi beffe dei decreti del Governo. Nelle Legazioni non si ardisce parlare di coscrizione, e l'ordine di una leva di 5000 Toscani, in proposito della quale era stato detto che la gioventù del paese si poneva con entusiasmo sotto le armi, rimase appunto una parola morta.

Della sicurezza pubblica il corrispondente delinea parimenti un tristo quadro; il che vale anche per Parma ove prima non succedevano quasi mai ruberie. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Nazione* incomincia la sua relazione sul risultato dell'elezione del giorno 6 corrente, col seguente periodo:

« Con profondo dispiacere annunziamo che le elezioni politiche della città di Firenze non poterono conseguire un valido risultato per la mancanza di pochi elettori, che non si presentarono all'urna. »

I pochi membri, che mancarono di recarsi all'urna, giunsero però a più di due terzi degl'inscritti, perchè richiedesi un terzo soltanto per la validità dell'elezione. Negli otto collegii elettorali della Provincia, pare che il Governo non sia stato più fortunato che nei due collegii fiorentini. Imperciocchè, per quanto adesso si sa, una sola elezione si è verificata in tutto il paese, cioè in Arezzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 19 maggio.

La Commissione eletta dagli Ufficii della Camera pel trattato 24 marzo, ha scelto a suo presidente il cavaliere Bon-Compagni, e a relatore l'onorevole sacerdote Robecchi.

Mercoledì sera la Commissione ebbe una Conferenza col ministro degli esteri. Se non siamo male informati, le spiegazioni del ministro riuscirono poco sodisfacenti.

Richiesto dalla Commissione del carteggio diplomatico relativo al trattato, il ministro se ne scusò dicendo non avere a comunicare altri documenti all'infuori di quelli già noti al pubblico. Sulle questioni dei confini, del debito pubblico, e della strada ferrata della Savoia, dichiarò starsi trattando con Francia, nulla esservi di definito.

Finalmente, interrogato sull'influenza del trattato sull'avvenire d'Italia, rispose vagamente che il trattato era una dolorosa necessità; ma non parlò di promesse, nè alluse ad aiuti di Francia in determinate circostanze. *(Diritto.)*

Giungono in Torino i deputati della Savoia per prender parte alla discussione del trattato del 24 di marzo. Nizza non ha più deputati, essendo stata accettata la rinunzia dei due, che già aveva. *(Arm.)*

IMPERO RUSSO.

Un ordine del giorno autorizza il comandante dell'armata del Caucaso, nel caso che i Natucaizi opponessero ostinatamente resistenza al lavoro delle strade e dei forti, a procedere colla forza dell'armi, e senza riguardo alle condizioni, che in addietro si prendevano in considerazione, p. e. appoggio prestato alla stirpe dalla Turchia, in qualunque circostanza soggiogarli, distruggerli. In conseguenza di ciò, si sta attivando la concentrazione di quei corpi di truppe delle due ali dell'armata del Caucaso, delle quali si può per avventura disporre. Dal mar Nero dovrebbero arrivare qui alcuni altri cosacchi del Pulk, ed i Kirgisi, soggetti alla Corona russa, somministreranno parimenti un corpo non indifferente di cavalleria. Barjatinski, che si trova in via di guarigione, ha durante la sua malattia tracciato il piano della campagna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 14 maggio.*

Il *marchese di Normanby* dice ch'egli annunziò la sua intenzione di fare una domanda concernente la libera partenza di Garibaldi dal porto di Genova; questa spedizione armata ha svelatamente lo scopo di recarsi, con mire offensive, sulle coste napoletane. Il nobile lord nulla vuol dire intorno alla politica del Governo; ma egli domanda se si deporranno sul banco i dispacci di sir James Hudson, e quelli del console inglese a Genova, che rendono conto del come fu permesso a quella spedizione d'imbarcarsi. Lord *Normanby* è pronto ad accettare la dichiarazione, fatta dal ministro degli affari esterni nell'altra Camera; vale a dire che il Governo inglese fece rimostranze al Governo sardo, e che ogni intervento attivo, ogni complicità del Governo sardo, farebber supporre ch'egli avesse operato con diretta violazione delle sue obbligazioni internazionali. Sventuratamente, tutto ciò, che si riferisce alla Sicilia, espone l'Inghilterra agl'ingiusti pregiudizii del Continente; e furono fatti attacchi indiretti, in alcuni giornali esterni, contro il console di S. M. a Genova, col pretesto ch'egli avesse aiutato la partenza della spedizione. Lord *Normanby* conosce quel console, ed è convinto che codeste voci sono false; ma sarebbe utile che il Governo deponesse sul banco i documenti, ch'ei ricevette su questo punto. Questa è la maniera più sicura di procedere per ismentire le accuse, mosse contro la diplomazia inglese, alla quale s'imputano atti di cui essa è affatto incapace.

Lord *Wodehouse* dice che, se il suo nobile amico domanda la produzione di copie o di estratti dei dispacci del console a Genova, non v'ha alcun ostacolo alla loro pubblicazione; ma che non si ricevette da sir James Hudson verun dispaccio intorno a questo affare. È chiaro che le voci, di cui parla lord Normanby, sono affatto inesatte. Ma sembra che lord Normanby creda che lord John Russell abbia detto l'altra sera, essere stata indirizzata al Governo sardo una rimostranza a proposito di codesta spedizione. Ciò che il ministro ha detto, e quanto è accaduto, consiste in una rimostranza indirizzata al Governo sardo alcuni mesi fa, allorchè si parlava vagamente d'una spedizione simile alla presente.

Lord Normanby fa quindi la sua proposta, ch'è approvata.

Lord *Hardwicke* domanda le liste di tutt'i bastimenti o cannoniere al di sotto di 1000 tonnellate, costruiti a contratto, dal 1852 in poi. Io fo, egli dice, questa proposta, avendo udito che un numero di codesti bastimenti, costrutti da pochi anni soltanto, sono così malconci, che non possono pigliare il mare senza un generale ristauro.

Il *duca di Somerset* non si oppone alla proposta.

La Camera si aggiorna a nove ore e venti minuti.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 14 maggio.*

Sir Carlo Napier avverte la Camera ch'egli farà domani un'interpellanza concernente le bombarde e i vascelli di riserva.

Il sig. *Hennessy* avverte la Camera ch'egli rivolgerà la sua attenzione sulla soscrizione, che ha per oggetto di favorire l'insurrezione della Sicilia.

Il sig. *A. Steward* domanda al principale secretario d'Irlanda, se il Governo siasi occupato delle somme, che vengono raccolte in Irlanda precipuamente, e in altre parti dell'Impero, a pro' del Sovrano degli Stati pontificii; egli domanda altresì, se il Governo crede che codeste collette possano essere impiegate; se si possono adottare altri mezzi per arruolare sudditi di S. M. al servigio dell'esercito di quella Potenza esterna; finalmente, egli domanda se, qualora tutto ciò fosse illegale o irregolare, il Governo farebbe provvedimenti per opporre ostacoli a tutti gli agenti impiegati in codesto affare, o per avvertire coloro che potessero impegnarvisi.

Il sig. *Cardwell* dice che, giusta l'atto concernente l'arrolamento degli stranieri, simile arrolamento è illegale. Il Governo si è preoccupato di codesta questione, ed è deciso a far rispettare la legge riguardo alle persone, che fanno arrolamenti per conto del Papa.

La Camera si forma in Giunta sul *bill* de' venditori di vino.

Il rapporto della Giunta de' sussidii è approvato, e la Camera si aggiorna ad un'ora.

Tornata del 15 maggio.

In risposta al sig. *Griffith*, lord *John Russell* dice che non ha alcun fondamento quanto ha pubblicato l'*Indépendance belge*, vale a dire che il Governo francese avesse dichiarato a lord Cowley che, qualora si avverassero alcune contingenze, risguardanti l'equilibrio politico nell'Italia meridionale, la Francia crederebbe proprio dovere di domandare un nuovo compenso territoriale.

Il sig. *Locke* domanda se il Governo di S. M. abbia ottenuto informazioni sul fatto che la Russia abbia concentrato un numeroso esercito sul Pruth, e che il Governo ottomano abbia adunato un corpo d'esercito a Vidino. Egli domanda altresì se il Governo di S. M. sia stato informato che il principe di Gortschakoff abbia raccolto tutt'i rappresentanti di tutte le Potenze, eccettuata la Turchia, ed abbia dichiarato che la situazione dei cristiani negli Stati ottomani diveniva ogni giorno più insopportabile, che il Governo sperava d'ottenere il concorso delle altre Potenze, e ch'egli farebbe su questo argomento energiche rimostranze alla Porta.

Lord *John Russell*: In risposta alla domanda dell'onorevole signore, dirò che il Governo di S. M. non ha ricevuto nessuna specie d'avviso che la Russia avesse concentrato sulle sponde del Pruth un esercito considerevole, o che il Governo ottomano avesse radunato un corpo d'esercito a Vidino. Ma, riguardo alla seconda domanda, ho ricevuto da sir J. Crampton, ambasciatore di S. M. a Parigi, un dispaccio, che conferma presso a poco la notizia, di cui parla l'onorevole signore. Aggiungerò che ricevetti dall'ambasciatore di S. M. a Parigi un dispaccio, il quale annunzia ch'egli ebbe un abboccamento particolare col sig. Thouvenel, che gli parlò su questo argomento, e gli disse che, se fosse il caso d'operare, egli era d'opinione che la Russia non dovesse operar sola, o d'accordo colla Francia solo, ma che l'opera dovesse esser comune fra le cinque grandi Potenze.

In risposta al sig. *Disraeli*, lord *Palmerston* dichiara che il bilancio della guerra sarà presentato giovedì dopo le ore 11 di sera. Egli aggiunge che il Governo non domanderà alla Camera di allontanarsi dal suo uso, che consiste nell'aggiornarsi martedì, fin dopo il giorno della corsa di Derby.

BELGIO.

Brusselles 16 maggio.

Un giornale di Parigi, il *Pays*, è incorso in un singolare equivoco. Egli annunzia, con una nota in caratteri spiccati, sì che la notizia balzi agli occhi, « che, pochi giorni fa, il Re de' Belgi « era a Berna. Egli avrebbe fatto visita al Presi« dente della Confederazione nella sua residenza « particolare e nel Palazzo federale. Di là parti« to, egli fece ritorno alla sua residenza d'*Inter« laken*. » A coloro, che lessero le nostre recenti lettere di Berna, non ci è d'uopo narrare che il Sovrano, il quale visitò il sig. Fornerod, è il Re di Baviera, e non il Re de' Belgi. Questi non lasciò pur Laeken, sua consueta residenza, incantevole villaggio alle porte di Brusselles, che non si dee confondere con Interlaken, nell'Oberland. Così l'*Indépendance belge*.

FRANCIA.

Parigi 15 maggio.

Il Granduca Nicolò di Russia, arrivato qui iersera, fu ricevuto oggi dall'Imperatore. Egli non rimarrà a Parigi più di due giorni. Si annuncia in pari tempo che l'Imperatrice vedova di Russia non partirà da Nizza se non dopo avervi ricevuto una visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi.

I membri del Corpo diplomatico fecero ieri una visita al marchese Antonini, inviato napoletano. Esso presentò ieri una protesta ufficiale del suo Governo contro l'impresa di Garibaldi.

Tre o quattro ufficiali piemontesi sono passati di qui, recandosi in Inghilterra per comperare cavalli. *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, in data del 16: « Posso affermarvi che una Nota napoletana all'Europa farà appello contro la violata neutralità dell'Inghilterra. »

GERMAMIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 maggio.*

La seduta d'ieri della Camera dei deputati, che fu dedicata principalmente alla discussione di petizioni, riuscì notevole sotto varii aspetti. Fra altri, il deputato di Posen, signor di Niegolewski, vi prese la parola per motivare la sua proposta, annunziata già prima, su certi atti della polizia di Posen. I fatti, esposti dall'oratore, spargono una luce sinistra sul contegno del partito polacco e sulla tattica particolare degli uomini del movimento, che tornano ad affaccendarsi molto anche nel Granducato di Posen. *(O. T.)*

Altra del 14 maggio.

Si scrive da qui all'*Hamb. Börsenhalle*: « Ci viene oggi (14) confermato, che nel magnifico porto di Nikolajeff trovansi uniti circa 300 bastimenti, in gran parte vapori, e tutti approntati per trasportare truppe, e che parecchie migliaia di cannoni di ferro, imballati in guisa da non essere conosciuti, e provenienti dal Nord, hanno passato il Bosforo, destinati per porti russi. Se si mette in relazione con ciò il viaggio del Granduca Nicolò, e si considera finalmente che la flotta francese è uscita dal porto di Tolone ed è destinata per l'Oriente, si conoscerà facilmente la giustezza della nostra opinione. Già da lungo tempo la Russia seppe distogliere l'attenzione dai cantieri di Nikolajeff, come sembra che, nella complicazione in Sicilia, siasi per parte della Francia calcolato di dare faccenda all'Inghilterra, sulla cui cooperazione l'Imperatore Napoleone conterebbe allora soltanto che le venisse assegnato l'Egitto. Corre voce d'un viaggio dell'Imperatore a Nizza, e di uno del Principe reggente a Breslavia. » *(Triester Zeitung.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 11 maggio.*

Nell'odierna seduta della seconda Camera, la proposta Striegler di dichiarare « che la Camera assiana considera ogni tentativo d'un'alleanza dei singoli Stati tedeschi coll'estero contro altri Stati tedeschi come un infame tradimento contro la patria ecc. ecc. » venne respinta; all'incontro ne fu accolta favorevolmente un'altra di molto modificata. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di attestare al consigliere del Tribunale provinciale di Treviso, dott. Vincenzo Cambruzzi, all'atto del suo passaggio nello stato di riposo, la Sovrana sodisfazione pei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore di prima classe in Este, il pretore di seconda classe in Thiene, Natale Pozza, e pretore di seconda classe in Thiene, l'aggiunto del Tribunale provinciale di Vicenza, Ferdinando Visco.

Il Ministro della giustizia ha traslocato il consigliere di Tribunale circolare e procuratore di Stato in Rovigno, Luigi Mages, sopra sua domanda, quale consigliere presso il Tribunale circolare di Bolzano; ed ha nominato il pretore in Strigno, Domenico Brugnara, a consigliere del Tribunale circolare di Trento, ed il segretario di Consiglio, Francesco Strele, a consigliere del Tribunale circolare di Feldkirch.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

Ieri mattina, partiva alla volta di Bolzano, con la prima Corsa, S. A. R. il Duca di Brabante, con seguito.

La *Pest-Ofner Zeitung* reca un nuovo Autografo imperiale relativamente ai protestanti d'Ungheria. Esso è del seguente tenore:

« Caro gen. d'artiglieria cav. di Benedek!

« La Patente del 1.° settembre 1859, con cui, accordando nuovi diritti e favori, lo ebbi cura di condurre su base legale ad una felice fine la trattazione, pendente da molti anni, per istabilire un preciso regolamento ne' rapporti ecclesiastici dei Miei sudditi evangelici di confessione augustana ed elvetica in Ungheria, nel Voivodato serbico, nel Banato di Temes, in Croazia, in Slavonia e nel Confine militare, nonchè le Ordinanze, emanate per l'effettuazione di questa Patente, furono accolte con gratitudine ed eseguite con lieta e volonterosa condiscendenza da una parte, di queste Comunità ecclesiastiche; l'altra parte all'incontro, riferendosi alla sua coscienza e convinzione religiosa, trova difficoltà di annuirvi.

« In seguito a questi timori quelle Ordinanze servirono di mezzo onde viepiù inquietare gli animi del popolo.

« È però contrario alla Mia intenzione, rivolta alla sodisfacente regolazione degli affari evangelici, che, a motivo delle divergenti vedute intorno alla via conducente alla più sicura meta, venga maggiormente allontanata questa stessa meta, cioè l'attuazione d'un adatto organismo ecclesiastico. Quindi, per tranquillare pienamente anche i Miei sudditi evangelici, côlti da inquietudini non fondate, che non si vuole sia fatta la minima violenza a' loro scrupoli di coscienza, trovo d'accordare che anche i Comuni, i Seniorati e le Soprintendenze non ancora regolate a sensi della Mia Patente, si radunino in conferenze, onde prendere le opportune disposizioni per le conferenze generali, che, in base del § 4 dell'articolo XXVI della legge dell'anno 1791, avranno a farmi, mediante il Mio Ministro del culto e dell'istruzione, le loro proposte relativamente alla convocazione dei Sinodi. Per conseguenza, non è da farsi alcun ostacolo a' preparativi per le conferenze generali, nè alla nomina degli ispettori soprintendenziali, rispettivamente curatori, e dei soprintendenti. Del resto, qualora nelle discussioni delle conferenze generali si facessero valere fondati desiderii relativamente a singole disposizioni concernenti la composizione dei Sinodi, lo non sarò alieno dall'accordare benigno ascolto a tali preghiere.

« Io ordino inoltre:

« 1. Che le Comuni parrocchiali, i Seniorati e le Soprintendenze, che accettarono già le disposizioni conformi alla legge, o che stanno già preparando l'attuazione delle medesime, non vengano in alcun modo contrariati nè impediti nell'attuale loro condizione o nell'effettuazione di questo loro proponimento.

« Io ordino quindi, che le Soprintendenze evangeliche di confessione augustana di Presburgo e di Neu-Verbass non vengano contrariate nella loro condizione, e che i Comuni e Distretti coordinati ed i loro funzionarii, nonchè tutte le persone, che avviarono e promossero il coordinamento, non vengano in verun modo molestati.

« 2. Ai Seniorati della Soprintendenza di Szarvas resta libero di unirsi secondo l'anteriore loro nesso alla Soprintendenza di Pest, e rispettivamente di Eperies; quindi le Soprintendenze di confessione augustana di Oedenburg, di Eperies e di Pest possono per intanto accogliere i confini delle anteriori Soprintendenze al di là del Danubio e del Tibisco, e della Soprintendenza di montagna, in quanto i confini di quest'ultima non sieno alterati dal coordinamento delle Soprintendenze di Presburgo e di Verbass.

« Agli evangelici di confessione elvetica è accordato di tenersi all'anteriore loro divisione soprintendenziale.

« Questa deliberazione è da notificarsi ai Miei sudditi evangelici d'ambe le confessioni, come una novella prova del paterno favore del supremo patrono della loro Chiesa.

« In pari tempo poi, Mi trovo graziosamente indotto ad accordare il Mio pieno condono a tutte le persone del Mio Regno d'Ungheria, che, negli avvenimenti deplorabili finora seguiti in occasione dell'introduzione della Patente del primo settembre 1859, si compromisero in modo che le Autorità penali furono legalmente obbligate a procedere per ciò contro le medesime. A quelle persone adunque, che sono già legalmente condannate, lo trovo di condonare del tutto, non solo le conseguenze legali di questa condanna, ma anche la pena non ancora scontata, ordinando in pari tempo che tutte le inquisizioni, già incoate a motivo di tali avvenimenti, vengano sospese, e non sia avviata pei medesimi veruna procedura d'Ufficio delle Autorità penali.

« Contemporaneamente, impartisco ai Miei Ministri del culto e dell'istruzione, e della giustizia, gli analoghi ordini, onde disporre, d'accordo con lei, immediatamente l'opportuno per l'esecuzione di queste Mie deliberazioni.

« Vienna 15 maggio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* (L. S.) »

(*Presse di V.* e *O. T.*)

Nell'*Osservatore Triestino* di sabato, ricevuto ieri, leggiamo:

« Mancano quasi interamente le notizie di Napoli e della Sicilia. Troviamo soltanto nel *Fremdenblatt* di Vienna, giunto qui stamane, la seguente relazione:

« « Un telegramma *autentico* di Napoli, colla data del 16 corrente, reca: Nell'atto dello sbarco vennero uccisi gran numero di volontarii della spedizione di Garibaldi. Le truppe di Garibaldi ebbero uno scontro coi Napoletani, che lo inseguono e sperano di batterlo. Fra gli abitanti regna grande agitazione. »

« Notiamo che questa notizia infirma grandemente la relazione della *Patrie*, che parla, nonchè dell'insurrezione di quasi tutta l'isola, della rivoluzione scoppiata negli Abruzzi e nelle Calabrie. »

Ci perviene da fonte ufficiale (aggiunge l'*Osservatore Triestino* in un *Poscritto*) il seguente dispaccio da Napoli 18 e da Vienna 19:

« Le bande di Garibaldi, fortemente attaccate alla baionetta dalle truppe reali vicino Calatafimi, furono messi in totale rotta, lasciando sul campo di battaglia la loro bandiera, e gran numero di morti e di feriti, fra' quali uno de' capi, che le comandava. »

Un dispaccio, giunto stamane a 9 ore e 1/4, a questo R. Consolato di Napoli annunzia:

« Nessun altro incontro è avvenuto. Due forti « colonne perseguitano i Garibaldini dispersi e « rassicurano le Provincie, che sono rimaste tran- « quille. Fedeltà ed arditezza nelle truppe, che « distruggono gli avanzi. »

A proposito di queste notizie, leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste:

« Le notizie sulla spedizione di Garibaldi sono ancora sempre contraddittorie. Mentre un telegramma di Torino 18 (*V. più sotto*) parla d'un combattimento a Pioppa, nel quale Garibaldi avrebbe respinto le truppe napoletane, un altro telegramma di Napoli, 18, giunto ieri sera all'*Osservatore*, e più tardi anche a noi, assicura che la banda di Garibaldi sarebbe stata messa in totale rotta presso Calatafimi.

« Abbiamo ogni motivo di prestare maggior fede al telegramma di Napoli che a quello di Torino.

« L'*Indépendance belge* del 18 dice che, malgrado le informazioni di alcuni dispacci telegrafici di origine napoletana, si crede che Garibaldi, con parte della sua gente, sia nell'Umbria, e che fra breve tempo tutto questo paese sarà in armi. »

Calatafimi o Calatasimi, volgarmente Catalfano, è un borgo di Sicilia, nel Val di Mazzara, in un territorio che abbonda d'ogni sorta di frutti, tra i quali primeggiano le uve di malvasia. Sta 5 miglia a libeccio da Alcamo, e 20 a levante da Trapani. Il suo nome gli deriva dal greco capitano, chiamato Fimi, lo stesso che nell'anno 827, per sostenere la propria ribellione, indusse gli Arabi a sbarcare in Sicilia; essi poi vi si stabilirono a dimora, giacchè que' Musulmani, nei precedenti cento anni, avevano fatte varie incursioni in quell'isola, e ne conoscevano l'ubertosità del suolo e la ricchezza degli abitanti. È fabbricato sopra le rovine di *Longarium*. Conta più di diecimila abitanti, compresi quelli del suo distretto, generalmente dedicati all'agricoltura. Questo borgo fu in gran parte danneggiato da un orribile tremuoto avvenuto nell'anno 1693.

Napoli 15 *maggio.*

Ecco come il *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* narra i particolari dello sbarco di Garibaldi. Secondo quel giornale, lo stesso sarebbe stato effettuato nella notte dell'11 al 12. Il legno inglese, che stanziava in quei paraggi, era l'*Intrepido*:

« Ier l'altro, 11 del corrente, alle ore 1 e 1/2 pom., due vapori di commercio genovesi, denominati il *Piemonte* ed il *Lombardo*, approdarono in Marsala, ed ivi principiavano a disbarcare una mano di qualche centinaio di filibustieri.

« Non tardarono i due reali piroscafi il *Capri* e lo *Stromboli*, che trovavansi incrociando su quelle coste, a principiare i loro fuochi sui detti due legni, che commettevano l'atto più manifesto di pirateria, e dal fuoco dei mentovati due piroscafi napoletani risultarono la morte di molti filibustieri, la calata a fondo del *Lombardo*, ch' era il più grande dei due piroscafi genovesi, e la cattura ancora dell'altro vapore il *Piemonte*.

« Le reali truppe, stanziate in quella Provincia, son già mosse per circondare e far prigioniera quella gente.

» Le notizie telegrafiche d'oggi non ci arrecano novità riguardo a Palermo ed alle altre Provincie della Sicilia. » (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Ravenna 18 *maggio.*

Oltre il Vescovo di Faenza e il vicario di Bologna, è stato posto sotto processo anche il Vescovo d'Imola, per divieto fatto al clero di prestarsi alle funzioni in occasione delle feste dello Statuto. (*G. Uff. del Regno.*)

Firenze 18 *maggio.*

Il capitano Crespi, aiutante di S. A. il luogotenente, è andato a Pisa ad intimare al Cardinale Arcivescovo Corsi l'ordine del Governo del Re di recarsi fra 48 ore a Torino. L'Arcivescovo avendo rifiutato, sarà accompagnato a Torino da un capitano de' carabinieri. (*G. Uff. del Regno.*)

Torino 18 *maggio.*

Garibaldi trovavasi il 15 corr. ad Alcamo. Avvenne un combattimento a Pioppa, in cui, a quanto si pretende, le truppe napoletane sarebbero state respinte. A Palermo fu proclamato di nuovo lo stato d'assedio, e vi arrivarono nuove truppe. (*O. T.*)

Milano 17 *maggio.*

La compagnia del genio francese nella Lombardia ha cominciato a ripartire per la Francia. All'*Unione*, scrivono da Firenze, in data del 10, che l'Austria abbia intimato al Piemonte di sgombrare entro tre settimane dalla Toscana. (Questa notizia è del tutto infondata.)

(Foglio serale della *Gazz. Uff. di Vienna.*)

Genova 18 *maggio.*

Napoli 12. — Tutte le truppe, stanziate a Caserta, ricevettero ordine di tenersi pronte alla partenza. La cavalleria è partita per via di terra per la Calabria. La spedizione di Garibaldi in Sicilia è la preoccupazione del giorno. Il *Fieramosca* è tuttavia nel porto militare. Nell'interno della Sicilia continuano giornalieri scontri fra la truppa e gl'insorti. (*G. di G.*)

Genova 18 *maggio.*

Il vapore postale reca notizie da Napoli 15, e da Messina 14: « Lo sbarco di Garibaldi ha prodotto grande agitazione nel Governo e nel popolo; ma ha fatto poca impressione alla Borsa; la rendita non discese che a 112 1/4. Il *Giornale Ufficiale* annunzia qualmente alcuni filibustieri sarebbero sbarcati; ma, soggiunge, la marina napoletana ha colato a fondo il *Lombardo* e catturato il *Piemonte*. » Vapori carichi di truppe sono partiti per la Sicilia. Le famiglie emigrano pel timore di prossimi moti. A Messina continuava rigoroso lo stato d'assedio, ed ignoravasi lo sbarco di Garibaldi. (*G. di G.*)

Londra 17 *maggio.*

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto un dispaccio da Roma del 14, portante che le truppe napoletane hanno ucciso molti volontarii di Garibaldi a Marsala. Roma era tranquilla. (*Diav.*)

Londra 17 *maggio.*

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio di Francoforte del 16, secondo il quale le probabilità d'una Conferenza diminuiscono, essendo le Potenze tedesche d'opinione che non si potrebbe ottenere veruna garantia con questo mezzo, e ciò per le ragioni che seguono: l'art. 92 dell'Atto di Vienna non potrebbe servire di base alle trattative, perchè l'annessione della Savoia alla Francia ha annullate le guarentigie contenute in quell'articolo. La cessione del litorale del lago di Ginevra non costituirebbe nessuna garantia militare. Essendo le Potenze risolute di agire con moderazione e di evitare ogni atto coattivo, la Conferenza non otterrebbe veruna garantia reale per la Svizzera. (*Diav.*)

Londra 17 *maggio.*

Il *Morning Post* d'oggi pubblica un dispaccio di Parigi, il quale dice: « La situazione è complicata perchè il corpo di Garibaldi è passato per gli Stati romani, incamminato per Napoli (?). » (*FF. di V.*)

Londra 18 *maggio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei comuni, parecchi membri dichiararono illegali le soscrizioni per l'impresa di Garibaldi. Il procuratore generale osservò che il Governo non processerà i soscrittori. Lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza di Osborne, difende il contegno dei capitani di marina inglesi, dinanzi a Marsala, aggiungendo che essi non trasgredirono i loro doveri. (Questa dichiarazione è di somma importanza, stante che prova, se di prova vi fosse bisogno, che l'Inghilterra era connivente nell'impresa Garibaldi; ora, se è fallita l'impresa, vedremo gl'Inglesi virare di bordo e mutar bandiera: la scuola è vecchia.) (*Diav.*)

Londra 18 *maggio.*

Mazzini dichiara apocrifo il proclama ai Siciliani attribuito a lui. (*O. T.*)

Londra 19 *maggio.*

Il *Times* dice che il Governo britannico vuol far cessare la separazione dell'armata europea dall'indiana. (*Diav.*)

Dublino 17 *maggio.*

Un proclama uffiziale proibisce gli arrolamenti pel servizio esterno. (*O. T.*)

Parigi 17 *maggio.*

Si parla di dispacci che il Governo avrebbe ricevuti da Napoli, nei quali è detto che il Re di Napoli, nella situazione, in cui si trova, chiede il soccorso d'un intervento straniero. (*Diav.*)

Parigi 17 *maggio.*

La *Patrie* assicura che la partenza della flotta francese per Napoli fu aggiornata. L'*Opinion Nationale* dice correr voce che Messina sia nelle mani degl'insorti. (L'*Opinion Nationale* è un foglio abituato a far correre voci, che poi non si confermano.) (*Diav.*)

Parigi 17 *maggio.*

La *Patrie* ripete sotto riserva la seguente notizia: « Credesi che 5,000 uomini, imbarcati a Genova, sieno sbarcati al golfo di S. Stefano presso Orbitello in Toscana, alla frontiera degli Stati romani. » L'*Opinion Nationale* dice che un trattato di alleanza offensiva e difensiva sia stato conchiuso tra Napoli, Roma, Austria e tutt'i Principi italiani decaduti. Contrariamente all'asserzione della *Patrie*, l'*Opinion Nationale* annunzia che l'ammiraglio Jehenne è partito per Napoli con quattro bastimenti, e soggiunge che tali legni furono spediti dietro domanda del barone Brenier. Un dispaccio da Odessa annunzia avere la Russia concentrato presso Nicolajeff nel mar Nero un gran numero di navi da trasporto, parecchi vapori e una quantità di legni mercantili. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 18 *maggio.*

La *Patrie* d'oggi asserisce che Garibaldi stesso non è andato in Sicilia. (*O. T.*)

Parigi 18 *maggio.*

Marsiglia 18. — A Messina regnava, il giorno 15, tranquillità completa.

Pietroburgo 17. — L'ambasciatore inglese, sir John Crampton, nel ricevere la comunicazione del principe Gortschakoff riguardo alla Turchia, non ha formalmente protestato, ma ha ricevuto tale comunicazione sotto riserva.

Costantinopoli 9. — L'invio di 60,000 Russi nella Bessarabia è confermato.

Parigi 18 *maggio.*

Ravenna 17. — In Ancona fu pubblicato un ordine del giorno da Roma, che comanda di riconoscere il generale Lamoricière quale organizzatore delle truppe, ma diffida i comandanti e le Autorità di obbedire agli ordini del medesimo relativi all'amministrazione. Ciò spettare al solo ministro. (*Persev.*)

Parigi 18 *maggio.*

L'*Opinion Nationale* assicura essersi emanato l'ordine di differire lo sgombero dei Francesi da Roma. Il *Pays* dice essere inesatta la notizia, secondo la quale un distaccamento di volontarii garibaldini avrebbe traversato il territorio romano per recarsi a Napoli. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 19 *maggio.*

Madrid 18. — L'ambasciatore di Napoli smentisce la notizia del moto insurrezionale degli Abruzzi. Il gen. Elio ricusa di prestare il giuramento di fedeltà. (*G. Uff. del Regno.*)

Marsiglia 15 *maggio*

Riceviamo notizie da Roma del 12: « Una parte dei volontarii irlandesi, è giunta in Ancona. È positivo che il Re di Napoli ha mandato al Papa 5 milioni di franchi, a titolo d'imprestito senza interessi. Un milione e mezzo di franchi, provenienti dal denaro di S. Pietro, raccolti in Inghilterra e America, furono versati all'11 nelle Casse pontificie. I consolidati romani sono aumentati di 7 franchi da una settimana. Si dice che alcune migliaia di Romagnuoli, minacciando di penetrare nelle Marche, una concentrazione di truppe è stata operata nello scopo d'impedire questo tentativo. » (*I. B.*)

Madrid 14 *maggio.*

Il generale Prim ha pubblicato una dichiarazione, in cui dice, che malgrado l'adesione da lui data al maresciallo O'Donnell, in quanto concerne l'affare del Marocco, egli intende conservare una completa indipendenza politica. (*FF. di F.*)

Madrid 16 *maggio.*

La notizia, che annunzia essere scoppiata la guerra civile nel Marocco, è confermata da diverse parti. I plenipotenziarii spagnuoli sono ritornati da Tetuan. (*Diav.*)

Francoforte 13 *maggio.*

Nei prossimi giorni seguirà la pubblicazione del nuovo statuto dell'Assia elettorale. Conforme alla dichiarazione, fatta alla Dieta da parte dell'Assia elettorale, tutte le proposte degli Stati, raccomandate dall'Assemblea federale, furono inserite nello Statuto medesimo. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	851 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 60
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 36 5/10

Borsa di Parigi del 16 *maggio* 1860.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 1/2 p. %	95 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	657 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 16 *maggio.*

Consolidati 3 p. %	95 1/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 934. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 24 maggio 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di pezzi N. 880 vasi di latta e N. 20 casse di legno provenienti dalla carne in conserva, nonchè di metzen 1955 di frumentone, più centinaia 53 47/100 di farina avareata, cent. 31 55/100 di comino e 13 96/100 formaggio parmesano.

Nel 25 detto, alla medesima ora, emeri 150 36/40 di vino adacquato con acqua dolce e marina, e klafter 41 di legna di rovere da fuoco in tronchi, nè segabili nè spaccabili, il tutto a peso e misura di Vienna, mediante offerte a voce e salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

Il prezzo dovrà essere fatto per ogni centinaio, metzen, emero o klafter di Vienna.

1. si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;

b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, siccome quelle inerenti al ricevimento, stanno a carico del deliberatario.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'una o per l'altra quantità, quindi offerte complessive abbinanti un articolo all'altro non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 17 maggio 1860.

N. 8108. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 maggio 1860 ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline;

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 maggio 1860.

L'I. R Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *maggio.* — Sono arrivati: da Braila brig. greco *Epaminonda*, cap. Zafiropulo, con avena all'ordine; da Trani un napoletano con vino all'ordine; ed altri trabaccoli.

Si sono venduti olii di Corfù in tine a d.i 235, e quelli di Puglia si sostengono anche più fermi.

I pubblici effetti provarono qualche miglioramento, ed il Prestito 1859 gradatamente riprendeva il prezzo di 59 fino a 59 1/2; che se molti non si manifestavano venditori, neppur molti spiegavano volontà determinata ad acquistare. Le Banconote, da 75 riprendevano la ricerca a 75 1/4, e queste pure mostravansi in miglior vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

Trieste 18 *maggio.* — Sempre eguale e trista ognora può dirsi la posizione nostra commerciale per causa dell'orgasmo prodotto dalle voci di nuove complicazioni politiche. Lo sconto di piazza si contenne da 4 1/2 a 3 3/4 p. %. Vendevasi un carico caffè S. Domingo; calma nel resto, come negli zuccheri. Tanto si dica dei cotoni, di cui mancano le commissioni; più animati i cereali, massime i frumentoni. Poco si è fatto negli olii, negli spiriti, nei salumi e nei metalli. Delle frutta, sostegno nelle uve, anche nelle passe e negli agrumi. Poche vendite nelle carrube a prezzi invariati.

Adria 19 *maggio.* — Seguita l'inazione nel commercio in tutte le granaglie, e solamente al dettaglio per consumo all'odierno nostro mercato i frumenti si ressero debolmente da l. 18.50 a 20. Frumentoni da l. 15 a 15.50. Riso in ribasso di una svanzica per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 19 maggio 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		23.10	23.80
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	20.65	21.35
Frumentone	gialloncino, napoletano	19.60	20.30
Avena	pronti	10.30	11.70
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 19 maggio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6 32	7 34	8 16
Frumentone	»	6 40	6 72	7 04
Riso nostrano	»	12 48	13 77	15 12
» bolognese	»	12 48	13 56	15 04
» cinese	»	11 25	11 72	12 32
Segala	»	— —	4 80	— —
Avena	»	3 36	3 44	3 52
Fagiuoli in gen.	»	— —	6 08	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di raviz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 19 *maggio* (*disp. telegrafico.*). Cotoni fiacchi: Middling Orl. 6 5/8; vendite 48,000 importaz. 133,000. Zucchero 1/2 ad 1 scell. più basso: vend. velegg. per questo paese sei carichi Avana N. 9 1/2 a 13 da 26 1/4 a 28 3/8, per porti vicini N. 10 1/2 a 27 1/4, e per Gottemburgo N. 11 1/2 a 28 1/4. Caffè in piazza 1 scell. più caro che lunedì: vend. sotto vela arrivato alla costa. Frumento Marianopoli 54 per 492, Sandomirka 53 per 480, Galatz 48 1/4 a 49 1/4 per 480, mais Odessa 36 a 37 per 492. Vienna 13.75 ad 80, Trieste 78 a 85. Consol. 94 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Cobert Gio., poss. di Boston, da Danieli. — Leka Demetrio, capit. di Bucarest, alla Ville. — *Da Casarsa*: Midleton Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Windkam Gugl., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Fulda A., neg. ingl., all'Europa. — Davidson A. M., poss. amer., alla Vittoria. — Aubert Francesco, propr. franc. - de Rachemanenow Gio., consigl. russo - de Mendiola Ignazio, ingegn. di Cuba, tutti tre alla Luna. — Wilbersone W. Enrico, poss ingl. - Szyettowsky R., poss. russo, ambi all'Italia. — Sasson Achille, possidente di Parigi, al Vapore. — *Da Firenze*: Francis J. P., poss. amer., all'Europa. — *Da Bologna*: Sampson Donato, poss. di Dublino - Corradini Ferdinando, cancell. del Consolato ottomano in Odessa, ambi al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Dicey Francesco - Dicey Edoardo, ambi poss. ingl. — Inglesis Gio., poss. di Cefalonia. — de Regl Raffaele, avv. franc. — *Per Trieste*: Bland Gius. - Winck John, ambi poss. ingl. — Gray Gio., poss. di Boston. — Tretiakoff Edoardo, colonn. russo. — Smolianinoff Teodoro, propr. russo. — Bundnig Gio., poss. amer. — *Per Milano*: Lechmer Edoardo - Cheale H. J., sacerdote - lord Rendlesham - Backer Giorgio, tutti quattro poss. ingl. — dott. Foblant, cav. della Leg. d'onore e poss. di Cipro. — Dupasseur Gio. Giacomo - Vacheron Gius. - Vacheron Giulio - barone de Latour, tutti quattro poss. franc. — Edwards, cap. - Lyle, H. C., uff., ambi ingl. — Foire Francesco, banch. di Lilla. — Luterott Ascanio, neg. di Cadice.

Nel 20 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Gendebien Felice - Tercelin Vittorio, ex viceconsole franc., cav. della Leg. d'onore e di Leopoldo - Legay Luigi - Letoret Giulio, tutti quattro poss. belgi, da Danieli. — Stoltz Adolfo, negoz. di Lineburg, al S. Marco. — Dent Dent - Wilson J. - Bewick J. W., tutti tre poss. ingl. - Jaconbowitschy N., poss. russo, tutti quattro alla Ville. — *Da Padova*: Thun-Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., all'Europa. — Gardiner Gugl., poss. di Boston, da Danieli. — *Da Trieste*: de Lukowitz, uff. pruss., alla Luna. — *Da Milano*: Michalkoff W., possid. russo. — de Bunsen dott. Teodoro, alla Luna. — Miskowsich Aless. - Miskowsich W., ambi possid. russi, alla Vittoria. — Galtor Gugl. - Conolly Raimondo, addetto alla Legaz. britannica a Berna, ambi poss. ingl. - Velez Emanuele, poss. di N. Granata, tutti tre da Danieli. — *Da Firenze*: Cofield Dario - Smith L. John - Smith L. Edoardo - Jenkins Gugl. - Josiak Poole, tutti cinque, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: de Bunsen dott. Teodoro. — Auberto Francesco - Vollcce Gio., ambi propr. franc. — Leka Demetrio, cap. di Bucarest. — *Per Innsbruck*: Catorr, cap. - bar. d'Overschu, uff. - Letto, dott., tutti tre belgi. — *Per Milano*: lord Tempeletown Vincenzo, poss. ingl. — Vietieghof bar. Vlademiro - Rapp bar. Antonio, ambi poss. russi. — Lerabb Gio., propr. - Guillon D. Federico, med., ambi franc. — Grasnoff D. Pietro, med. russo. — Dausse cav. Beniamino, ingegn. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio	Arrivati	416
	Partiti	499
Il 20 maggio	Arrivati	601
	Partiti	439

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 19 maggio 1860, sortirono i seguenti numeri:

19, 6, 51, 9, 11.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 maggio 1860.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 maggio - 6 a.	336''', 80	16°, 3	15°, 0	79	Sereno	N. E.¹			Dalle 6 a. del 19 maggio alle 6. a. del 20: Temp. mass. 20°, 6
2 p.	336, 80	20°, 4	16°, 8	77	Quasi sereno	S. E.¹		6 ant. 5°	» min. 15°, 0
10 p.	337, 20	16°, 3	14°, 8	78	Sereno	S.¹		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 28. Fase: —
20 maggio - 6 a.	337''', 34	15°, 4	14°, 0	72	Quasi sereno	E. N. E.¹			Dalle 6 a. del 20 maggio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 20°, 3
2 p.	337, 50	19°, 3	14°, 3	62	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°	» min. 14°, 9
10 p.	338, —	17°, 0	14°, 2	72	Semisereno(*)	N. N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 29. Fase: Novil. ore 7. 3 ant.

(*) Con lampi e minaccia di temporale al N. E.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 21 *maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. *Le cinque memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 5232. **EDITTO.** (1. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo, pubblicati pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttavia assenti dall'I. R. Monarchia gl'individui sotto nominati;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuate le proprie giustificazioni in senso del § 33 della mentovata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 per cadauno, ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Comune di Treviso.

Sardo Gius. di Luigi, d'anni 23, caffettiere
Sardo Leandro di Luigi, di 22, stampatore
Celotti Pietro di G. B., di 16, studente
Zanini Luigi di Domenico, di 35, falegname
Candiotto Pietro di Giosuè, di 24, muratore
Sette Ferdinando fu Gius., di 19, sarte
Bomben nob. Pietro fu Ferrante, di 54, segr. consorziale
Meneghini Pietro di Francesco, di 30, industriante
Campaner Augusto di Gaetano, di 20, calzolaio, — tutti nove di Treviso
Dugo Marco di Agostino, di 20, ortolano
Paglia Angelo Gio. fu Felice, di 20, falegname
Maren detto Barisel Luigi di Domenico, di 21, caffettiere
Cappelletto Luigi di Domenico, di 26, materassaio
Filipetto Gius. di Marco, di 15, ortolano, — tutti cinque di S. Giuseppe
Greggio Gius. di Felice, di 22, giornaliero
Paronetto Federico fu Liberale, di 20, muratore, — ambi di S. Antonino
Bozzo Sante di Pietro, di 21, mugnaio, di S. Lazzaro
Tabarin Gius. di Tommaso, di 23, fabbro-ferraio
Bortolan Antonio di Pietro, di 19, fabbro-meccanico
Carniatto Antonio di Gaetano, di 20, villico, — tutti tre di S. Maria del Rovere
Filaretto Antonio di Francesco, di 16, civile
Foltran Augusto fu Francesco, di 28, civile
Feriguto Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio
Berengo Eugenio di Gio., di 18, villico, di Fiera
Tasso Antonio fu Silvestro, di 33, cantante
Mazzer Luigi di Gius., di 20, barbiere
Dri detto Indri Gio. Maria di Gio., di 23, scrittore
Dri detto Indri G. B., di 19, tornitore in ferro
Manfrè Francesco di Angelo, di 22, caffettiere
Belloni Ernesto di G. B., di 18, possidente
Didan Luigi fu Antonio, di 26, alunno municipale
Lasinio G. B. fu Antonio, di 22, alunno presso l'Intendenza di finanza
Venturini Gius. di Gio., di 20, civile
Rubinato Antonio di Leonardo, di 19, barbiere
Tognana Leopoldo di Antonio, di 22, apprendista commissariale
Ronchese Davide di Federico, di 19
Filaretto Luigi di Francesco, di 19, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale
Serena Francesco di Gio., di 24, ex guardia di finanza
Fabris Domenico di Gius., di 21, alunno di finanza
Baldin Francesco di Gio., di 17, orefice
Fabris Luigi di Felice, di 18, orefice
Ferrarin Ferdinando, di 21, e
Ferrarin Eugenio, di 20, ambi di Francesco, civili.
Caldonazzo Mariano di Aurelio, di 19, possidente
Andrigo Antonio di Luigi, di 20, scrittore
Fiorini Ambrogio di Gio., di 23, mugnaio
Trevisan Gius. fu Stefano, di 25, mugnaio
Ceccarel Francesco di Luigi, di 19, fruttivendolo
Dall'Acqua Gio. di Vincenzo, di 19, fruttivendolo
Ceccarel Serafino di Luigi, di 17, fruttivendolo
Volpato Luigi di Gio., di 31, fornaio
Sartori Antonio fu Francesco, di 20, orologiaio
Felissent co. Carlo fu Giacomo, di 26, possidente
Basol Francesco, di 23, e
Basol Luigi, di 21, ambi di Domenico, ortolani
Danieli Francesco di Valentino, di 20, falegname
Felisco Gius. di Domenico, di 24, alunno boschivo
Bianchini Vincenzo di Pietro, di 20, fabbro-ferraio
Burri Antonio di Gius., di 20, indoratore
Artuso Giacomo di Antonio, di 20, fruttivendolo
Vetturi Marco di Antonio, di 21, ex guardia di finanza
Poletti Gius. di Pietro, di 12
Cevolotto Marino fu Bortolo, di 19, impieg. di finanza
Bampo Liberale fu Vincenzo, di 30, pittore
Piai Pietro di Antonio, di 17, fabbro
Marieschi Antonio fu Francesco, di 20, ex guardia di finanza
Seligo Antonio detto Pece di Aless., di 18, prestinaio
Zanvettori Ottone di Antonio, di 18, scrittore privato
Pelosio Ambrogio di Fiorino, di 24, mugnaio
Bazo Bernardo di Gio., di 19, cartiere
Rocher Luigi di Gius., di 15, fabbro
Triaca Luigi, di 23, e
Triaca Domenico, di 17, ambi di Gio., falegnami
Pratello Girolamo di Angelo, di 18
Martorel Aless. fu Gius., di 19
Toffoli Gius. Antonio di Luigi, di 19
Regazzoni Gaetano fu Antonio, di 30
Bosi Angelo, di 30, sarte
Simeoni Gio. di Gaetano, di 22, calzolaio
Lutz Carlo detto Schiopetin di Giorgio, di 18, armaiuolo
Duregon Ferdinando di Luigi, di 20, armaiuolo
Saccomani Gabriele fu Luigi, di 28, guardia di finanza
Viani Luigi, di 22, cappellaio
Granziol Luigi, di 19, industriante
Pol Carlo detto Trotolon fu Matteo, di 24
Moretti Lodovico di Francesco, di 16
Ventusiol Aless. di Gaetano, di 16
Garzoni Giuseppe, di 19, e
Garzoni Achille, di 16, ambi fu Pietro, caffettieri
Castelotto Antonio di Liberale, di 17, barbiere
Murer Antonio di Antonio, di 17
Pavan Michele, di 24, e
Pavan Luigi, di 22, ambi di Costante, fruttivendoli
Peretto Nicola di Tomaso, di 19, macellaio
Polettini Ferdinando di Antonio, di 17, materassaio
Borella Angelo di Gius., di 17, pittore
Piccoli Pietro fu Antonio, di 16, tagliapietra
Coralin Francesco di Paolo, di 16, calzolaio, — tutti settantaotto di Treviso

Distretto di Treviso.

Lorenzi Pietro di Gius., d'anni 20, villico
Michielotto Giacomo, di 23, e
Michielotto Francesco, di 19, ambi fu Gius., villici, — tutti tre di Spresiano
Breda G. B. di Marino, di 21, domestico, di Povegliano
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, di 20, villico, di Quinto
Mucinato detto Doro Gius. di Domenico, di 20, fabbro ferraio, di Carbonera
Bertoli G. B. fu Vincenzo, villico, di Casale
Rossi Demetrio di Aless., studente, di Maserada
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, di 19, conduttore d'una cartiera
Dalla Pasqua G. B. di Carlo, di 19, muratore
Schileo Pietro di Antonio, di 20, muratore, — tutti tre di Villorba
Marcassa Gius. di Francesco, di 20, sarte, di S. Biagio
Simonato Natale di Nicolò, di 20, imprenditore stradale
Manzoni Candido di Giacomo Natale, di 22, studente di farmacia
Moro Giacinto III di Giacinto I. di 27, possidente, — tutti tre di Roncade
Gasparinetti Carlo di Gio., di 18, merciaio, di Zenson
Mattarolo Gius. di Fiorino, di 22, poss. d'Istrana
Paparotto Nicola di Gio., di 18, muratore
Baldasso Angelo detto Moretto, di 21, fabbro-ferraio, — ambi di Melma
Bellini Gio. fu Luigi, di 23, studente di Spresiano
Artuso Pietro, di 18, e
Artuso Domenico, di 19, ambi di Pietro
Righetto Luigi, di 21
Ricato Matteo, di 20
Calzavara Felice, di 23
Renati Sante, di 20
Furlanetto Gio. Batt., di 26
Gasparoni Federico, di 21, — tutti otto villici di Zero
Cucchetto Gio., di 21, villico di Quinto
Danesin Gius. di Antonio, di 20
Benvegnù Gius. di Luigi, di 20
Visentin Ferdinando fu Valentino, di 20
Calegari Nicolò fu Angelo, di 23
Vendramin Angelo di Federico, di 21
Pieresca Federico di Angelo, di 23
Tommasini Degna nob. Gaetano fu Domenico, di 30, poss.
Bonduan Federico detto Verza di Gugl., di 22, — tutti otto di Mogliano
Antonelli Aless. fu Giacomo, di 30, poss.
Fabris Placido di Bernardo, di 20, studente, — ambi di Povegliano
Gabrieli Gius. di Angelo, di 19, di Carbonera
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, di 23, fornaio di Povegliano
Michieletto Valerio di Luigi, di 19, apprendista di farmacia di Carbonera (Vedi l'Editto 23 sett. 1859 N. 18146-1890 della R. Delegazione prov. di Padova.)

Distretto di Oderzo.

Lovadina Gio. Batt. di Francesco, di 20, studente teologia di Cimadolmo
Tosi Sigismondo fu Felice, di 28, senza mestiere, di Portobuffolè
Faggiotto Antonio di Gius., di 32, agente di campagna di Busco
Babilla Giandomenici di Gio., alunno presso la Pretura di Oderzo
Sanson G. B. fu Domenico, di 20
Bottega Gius. fu Angelo, di 19, domestico
Fossa Angelo di Antonio, di 19, domestico, — tutti tre di Cimadolmo

Distretto di Conegliano.

Bellotto Bortolo fu Antonio, di 29, sarte
Cappelletto Gius. fu Pasquale, di 30, scrittore
Montanari Cesare fu Carlo, di 31, falegname
Opocher Gius. di Gio., di 21, arrotino
Rossetto G. B. di Gius., di 22, calzolaio
Romanelli Carlo di Bortolo, di 17, misuratore
Zorzato Luciano fu Pietro, di 26, falegname
Da Rios Gius., di 21, falegname, e
Da Rios Francesco, di 20, orefice, — ambi fu Pietro
Rui Ferdinando fu Gius., di 22, oste
Fanton Pietro di Girolamo, di 33, oboista, — tutti undici di Conegliano

Distretto di Ceneda

Rossi Michele di Luigi, di 16, studente
Manzoni Carlo di Gio., d'anni 20, calderaio
Mantovani Enrico di Giacomo, di 20, agente privato, — tutti tre di Ceneda
Agrizzi Gius. di Gio., di 22, muratore
Cabalà Pietro di Gio., di 22, orefice
Fioretti Antonio q. Andrea, di 18, liquorista
Coletti Ignazio di Angelo, di 23, caffettiere
Saccomani Tommaso d'Ignazio, di 25, sarte
Borniotto Antonio di Domenico, di 20, pizzicagnolo
Zinutti Gio. detto Furlan di Francesco, di 23, falegname
Marin Gio. Antonio di Domenico, di 23, calzolaio
Panella Carlo fu Ambrogio, di 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle
Brandini Aless. Francesco fu Gio., di 21, scrittore
Salamon Paolo di Domenico, di 17, tirone farmacista
Bortolin Natale di Domenico, di 21, tessitore
Piccin Natale di Antonio, di 20, prestinaio
Della Giustina Antonio di Pellegrino, di 19, prestinaio
Dal Bò Angelo, di 25, e
Dal Bò Agostino, di 23, ambi di Gio., detti Zanon, poss. — tutti sedici di Serravalle
Graziani nob. Gius. di Agostino, di 28, possidente
Zen Ferdinando di Nicolò, di 21, senza professione
Dal Bin Gius. di Donato detto Zoccolo, di 19, villico
Peris Francesco di Bortolo, di 18, villico stradaiuolo
Garatti Cesare di Giacomo, di 31, guardia di finanza
Barel Gio. fu Gius., di 22, falegname
De Nardi G. B. di Antonio, di 21, falegname
Castelletti G. B. di Gius., di 18, fornaio
Da Ros detto Bus Giacomo, di 19, cartolaio
Rorato Gius. di Gio., di 42, falegname
Silvestrini Gius. di Antonio, di 22, calzolaio, — tutti undici di Ceneda
Bernardi Giacomo di Antonio, di 23, possidente di Follina
Buogo Francesco di Antonio, di 18, commerciante
Calcinoni Agostino di Michele, di 18, scrittore privato
Cordenons Pietro, di 26, ascoltante presso l'I. R. Tribunale di Belluno
Bastanzetti Angelo detto Castagner di Bortolo, di 19, falegname
Bovin Antonio fu Giacomo, di 25, sarte
Braido Luigi di Tiziano, di 22, sarte
Pradella Matteo di Gio., di 20, fabbro-ferraio
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, di 32, calzolaio
Tonetto Gius. di Antonio, di 18, follatore di panni
Dalle Coste Francesco di Francesco, di 23, infermiere
Cecolla nob. Francesco di Gius., di 22, possidente, — tutti undici di Ceneda
Bristotti Gio. fu Domenico, di 40, mediatore di Sivilla di Cordignano

Distretto di Montebelluna.

Massaut Romano di Giacomo, di 24, falegname
Reniero Luigi di Prosdocimo, di 28, falegname, — ambi di Montebelluna
Nicoletti Vincenzo di Antonio, di 19, benestante, di Trevigiano
Stocco Romualdo, di 22, negoziante di canape
Brenna Federico di Luigi, di 21, civile
Urmacher Gedeone fu Giacomo, di 48, falegname
Breda Gius. di G. B., di 21, oste
De Marchi Pietro di Antonio, di 21, scrittore
Binotto Gius. di Pietro, di 19, fabbro-ferraio, — tutti sei di Montebelluna
Trevisin Gio. fu Gio., di 26, fabbro-ferraio di Arcade
Michielin Francesco di Davide, di 20, muratore
D'Andrea Gio. di Giacomo, di 20, fabbro-ferraio, — ambi di Trevignano
Sartor Luigi di Gio., di 20, villico
Pillon Domenico di Andrea, di 25, villico
Guarnier Francesco fu Gio., di 19, domestico, — tutti tre di Montebelluna
Toena Antonio di Gius., di 23, cameriere di Pederobba
Ruose Gius. di Antonio, di 26, fabbro
Zussa Annibale di Luigi, di 16, fabbro, — ambi di Arcade
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, di 40, falegname di Montebelluna

Distretto di Asolo.

Beltramini nob. Zerbino, di 25, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale
Scomazzetto Pacifico, di 28, farmacista
Andreazza Luigi, di 20, diurnista presso la Deputazione comunale
Barbera Achille, di 18, studente di matematica
Antonelli nob. Lorenzo, di 18, studente ginnasiale
Collagusi Gottardo, di 29, calzolaio
Favero Fortunato di Antonio, di 28, materassaio
Martini Luigi fu Gius., di 22, fabbro-ferraio
Dal Sacco Gius. di G. B., di 22, fornaio
Gobbato Domenico di Gio., di 23, calderaio
Bolzon Morando di Antonio, di 22, facchino
Pollo Gio. fu Angelo, di 19, calzolaio
Frezza Gaetano fu Sebastiano, di 27, oste, — tutti tredici di Asolo
Favero Sebastiano fu Giacomo, di 21, villico
Visentin Clemente fu Gio., di 20, lanaiuolo, — ambi di Cavaso

Distretto di Castelfranco.

Bressan Bortolo di Pietro, di 17, agricoltore
Berto Ferdinando fu Pasquale, di 18, tessitore
Tessari Sebastiano di Pasquale, di 22, pittore
Sgranfetto Francesco di Gius., di 18, tipografo
Franco Antonio di Luigi, di 17
Burlinetto Pietro di Giacomo, di 19, barbitonsore
Dallan Gaetano fu Domenico, di 24, calzolaio
Guarda Luigi di Angelo, di 17, falegname
Favero Gius. di Angelo, di 19, rimessaio
Stangherlin Domenico di Lorenzo, di 18, falegname
Miatello Enrico fu Enrico, di 18, muratore
Castellan Luigi fu Luigi, di 17, muratore
Celestin Giosuè, di 23, e
Celestin Antonio, di 17, ambi di Celestino, tessitori
Daminato Giocondo fu Francesco, di 20, facchino
Girardi Giocondo fu Antonio, di 18, falegname
Mironi Francesco di Giacomo, di 27, pittore
Graziani Aquilino fu Gio., di 18, barbiere
Lucich Gius. fu Gio., di 28, scritturale
Berto G. B. fu Antonio, di 21, garzone macellaio
Marcon Domenico detto Marise fu Antonio, di 39, scritturale
Calzavara Andrea fu Domenico, di 21, oste
Lucatello Antonio di Giacomo, di 19, ossaio
Saviane Marco di Vincenzo, di 32, possidente
Baroni Luigi, di 21, guardia di finanza
Corner nob. Michele, di 24, apprendista d'ordine presso il R. Commissariato distrettuale
Fontolan Pietro, di 20, studente di farmacia
Piccinini Ferdinando di 20, studente
Scapin Antonio di Luigi, di 21, fabbro-ferraio
Castellan Girolamo di Gius., di 19, fabbro-ferraio
Bacega Antonio di Marco, di 18, fabbro-ferraio
Bertoncello Costante fu Domenico, di 22, orefice
Pria Carlo, di 17 e
Pria Giacomo di 22, ambi di Luigi, villici, — tutti trentaquattro di Castelfranco.

N. 12131. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 4 aprile p. p. N. 9978 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere al taglio e vendita delle piante di R. proprietà esistenti lungo la strada postale Romana da Tombetta a Ponte Molino in questa Provincia veronese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2648:84 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 200 v. a. e fior. 25 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Saranno però accettate anche offerte scritte, suggellate, per l'acquisto di dette piante, semprechè sieno formulate nei modi tassativamente prescritti dalla Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell'I. R. Luogotenenza, e prodotte prima dell'apertura dell'asta stessa.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante il confesso di Cassa dell'I. R. Intendenza delle finanze in Verona del versato intero importo di delibera per indi stipulare il relativo contratto giusta l'articolo 11 del Capitolato.

Il deposito a garanzia dell'offerta all'asta in danaro sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati in conformità all'articolo 10 del Capitolato d'appalto.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 Maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 6523. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Il civico Magistrato di Trieste terrà nel giorno 21 corr. maggio, alle ore 11 ant., il secondo esperimento d'asta per la locazione triennale dal 24 agosto 1860 al 23 agosto 1863, dell'Albergo grande, esistente nello stabile di civica proprietà N. 491, sulla piazza di S. Pietro.

Il prezzo di grida è di fior. 6930 per anno; verranno però ammesse anche offerte sotto questo prezzo, salva sempre l'approvazione da parte della Rappresentanza municipale.

Le condizioni d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria magistratuale.

Dal Magistrato civico, Trieste, 10 maggio 1860.

N. 2529. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di Gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, e quelle di Mantova, d'oggetti di calzatura, passamano, ec. così pure della mano d'opera pel vestiario nell'anno 1861 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrarsi saranno.

Stivali d'inverno	Coturni di vacchetta	Per le Provincie di
Il quantitativo da somministrarsi verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 200	Verona
	» 150	Vicenza
	» 300	Padova
	» 150	Rovigo
	» 120	Venezia
	» 100	Treviso
	» 170	Udine
	» 100	Belluno
	» 150	Mantova

1000 paia guanti
50 coreggie da cappotto
50 tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbietto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare come pure i Capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle ore 10 alle 12 antim. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di venti giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando del reggimento.

5. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec. come pure gli stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per 100 sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per 100 e rispettivamente a fior. 1000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosichè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

9. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1860, in modo che l'eccelsa ispezione generale di Gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettar l'impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

10. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

12 Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall'I. R. 15.° Reggimento di gendarmeria,
Padova, 1.° maggio 1860.
GIOVANNI GREIPEL m. p.
Tenente-colonnello, Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL'OFFERTA

Esternamente

All'inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta

Di N. N. domiciliato in N.

Per l'impresa della confezione di ec., e per la somministrazione di ec.

La cauzione dell'importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

Internamente.

Il sottoscritto di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1860 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, egli è pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec., e per la confezione ec. per fior. e carantani, diconsi fior. e carantani a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. in e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data

N. N. Offerente.

N. 11322. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom, pubblica asta onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i due tratti di Sacca nel Comune censuario di Malamocco, presentemente affittata a Francesco Rosada e Domenico De Lorenzi, ritenuto che la gara seguirà sul dato di fior. 5005 di v. a., offerto dal sig. Francesco Rosada all'asta del 27 aprile corrente.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 29 marzo p. N. 8073, dello speciale Capitolato d'asta e del proemio del processo verbale d'asta 27 aprile suddetto, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 merid. del 24 maggio p. v. a protocollo dell'I. R. Intendenza, e dovranno contenere la prova del verificato deposito cauzionale in ragione del decimo dell'offerta stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 6867. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ributto di un tratto d'argine sulla sinistra del Livenza, nella località detta la Chiavica Da Ponte in Corbolon, giusta progetto relativamente redatto dall'I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 30 di questo mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente seguente, 31 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 366:75.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 40, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l'articolo 12 del Capitolato di appalto, più fiorini 15 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 57. *Provincia di Venezia.* 389
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

L'esaurimento totale dei fondi introitatisi con la scadenza della prima rata del gettito 1859, e l'avvicinarsi delle piene di Primavera, che, minacciando argini e manufatti, rendono indispensabili spese di sorveglianza e riparazioni, impediscono di ulteriormente protrarre l'esigenza della seconda rata, per la quale viene fissata la scadenza, nel dì 31 maggio venturo, nelle misure annunziate già nell'avviso N. 149, 30 agosto 1859.

L'importo anche di questa rata, verrà riscosso dall'esattore consorziale, sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione sarà poi tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione:

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 29, 30 e 31 maggio detto, nell'Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 30 detto, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 25 detto, al Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 detto, nell'Uffizio dell'esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 15 aprile 1860.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN. GIOVANNI POZZATI.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 2951. 391
Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico-chirurgo comunale pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a questo Uffizio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 10 maggio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Papozze: con abitanti N. 2,417; poveri 600; superficie in lunghezza miglia 4 1/2, e larghezza 4 1/2; strade buone e mantenute, parte in [illegible] e parte in ghiaia, sistemate in sabbia; stipendio annuo fior. 430; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, per la frazione di Maistra: con abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade come sopra; stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Osservazioni: Il medico ha l'obbligo dell'assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

N. 1995. 370

Rimasta scoperta la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pozzonovo, dotata dello stipendio di annui fior. 420 v. a., e di altri fior. 80 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 31 corrente mese, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni. A norma dei concorenti si avverte, che il predetto Comune ha una popolazione di N. 1949 anime; poveri 805, con buone strade in ghiaia, al piano.

Gli aspiranti oltre i documenti prescritti, dovranno produrre a questo Commissariato la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un triennio di servizio lodevole, in una Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Monselice, 7 maggio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, ...

383

CORSA CELERE

Attivata, col giorno 15 corrente, un'altra Corsa celere da Padova a Rovigo, e viceversa, di Diligenze in Posta, con trasporto di PERSONE, GRUPPI, E COLLI, partendo dall'Uffizio di PADOVA, PIAZZA DEI NOLI, ALBERGO DELLA STELLA D'ORO, presso la spedizione Capello, si fa noto l'orario attuale delle due giornaliere partenze, cioè:

Da Padova, alle ore 8 antim., dopo l'arrivo della I Corsa ferrata da Venezia, sotto il N. 13.ª Corsa.
» » alle ore 3 pom., dopo l'arrivo delle Corse N. 14.ª e 15.ª
Da Rovigo, alle ore 5 antim., in tempo della II Corsa per Venezia, sotto il N. 14.ª
» » alle ore 3 pom., per coincidere con la Corsa ultima per Venezia, sotto il N. 18.ª

L'IMPRESA.

348

Con approvazione dei Governi Reali di Prussia e di Baviera, e con I. R. privilegio austriaco.

DOTT. BORCHARDT. Sapone Medico-Aromatico, celebre per la sua influenza sull'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutt'i difetti cutanei (in pacchetti originali suggellati, a 42 Soldi M. n. A. effettiva).

DOTT. SUIN DE BOUTEMARD. Pasta Odontalgica (Dentifricio-Sapone) — il più infallibile Rimedio-Universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (in 1/1 e 1/2 pacch. sugg., a **70** Soldi ed a **35** Soldi M. n. A. effettiva).

Professore DOTT. LINDES. Pomata Vegetabile in Pezzi, giovante al crescimento ed alla flessibilità della Capellatura, preservandola dall'asciugarsi e consolidandola alla radice (in pezzi originali, a **50** Soldi M. n. effettiva).

Sapone Balsamico d'Olive; aumentando il fiore della Carnagione, esso ammollia e rinfresca la Cute (in pacchetti originali a **35** Soldi M. n. A. effettiva).

DOTT. HARTUNG. Olio di Chinacchina, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della Capellatura (in boccette sugg., incrostate sul vetro, a **85** Soldi M. n. A. effettiva).

DOTT. HARTUNG. Pomata d'Erbe, servente a stimolare ed a corroborare le radici dei Capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi sugg., incrostati sul vetro, a **85** Soldi M. n. A. effettiva).

DOTT. KOCH. *Protomedico prussiano.* Bolci di Erbe pettorali, approvati dalle Autorità mediche le più distinte, come rimedio lenitivo efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma e tutte le affezioni catarrali (in 1/1 e 1/2 scatole oblunghe a **70** Soldi e **35** Soldi M. n. A. effettiva).

Questi generi a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano

genuini a VENEZIA unicamente

presso G. TARREGHETTA, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, *farmacista*; a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere*; a FIUME, P. RIGOTTI, *farmacista*; a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante*; a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH, *negoziante.*

377

Col giorno di domenica 20 corrente, verrà riaperto in ROVIGO, il vecchio ALBERGO CON TRATTORIA E STALLO, ALL'INSEGNA DELLA CAPPA D'ORO, sito in Contrada S. Francesco.

Decenza, pronto servizio, ed ogni possibile facilitazione nei prezzi, saranno costantemente usati a comodo dei signori cittadini e forestieri, che vorranno onorare di loro presenza.

Rovigo, 12 maggio 1860.

COSTANZI GIACOMO.

390

DA AFFITTARSI

Casino per villeggiatura sul Terraglio fra Marocco e Mogliano, distante soli 10 minuti dalla Stazione, composto di 4 stanze, tinello, cucina, rimessa, scuderia da 3 cavalli, fenile, ed un campo di terra a prato ed ad ortaglia, bene fornito di viti, gelsi, fruttai, ec., nonchè di un delizioso boschetto, e pozzo d'acqua perfetta.

Il prezzo di fitto, si per la villeggiatura, quanto per un anno, viene fissato in fior. 130 v. a.

Chi vi applicasse, si rivolga dai proprietarii a S. Pantaleone, in Corte Paruta, all'anagrafico N. 3731, qui in Venezia.

274

La prossima Estrazione

DEL PRESTITO LOTTERIA DI BUDA

in viglietti a fiorini 40

succede il 16 giugno p. v.

La somma totale delle vincite è di fior. 4,679,675, v. a., distribuite in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

La minima vincita che ciascuno di questi viglietti, *senza eccezione*, deve fare, è almeno di f. 60, 70, 80, v. a.

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 22 MAGGIO

ANNO 1860 — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di fisiologia e microscopia, vacante presso l'Università di Cracovia, all'attuale supplente della cattedra medesima, dottor Gustavo Pietrowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale di Zagabria, dott. Antonio Jarz, la prepositura *S. Pauli de Njir Palyi*, nella diocesi di Granvaradino, e di nominare quel consigliere scolastico ed ispettore delle Scuole popolari, Francesco Sladovic, a canonico onorario del Capitolo di Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenentemaresciallo Adolfo cavaliere de Lang, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il direttore della Banca, Simone Biedermann, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Turony*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il vice presidente del Tribunale d'appello di Gratz, dott. Antonio Henning, dietro di lui domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per molti anni con fedeltà e speciale attività, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di Borchedorf nell'Austria superiore, Francesco Krüfta, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il Ministero delle finanze ha nominato il controllore dell'Ufficio postale di Leopoli, Agostino Kobsin, ad amministratore dell'ufficio postale di Cracovia.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno *nominato* l'aggiunto di Giudizio urbariale, Lodovico Salkovsky, ad assessore e referente presso il Giudizio urbariale di prima istanza di Kubin.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola ed il Litorale ha nominato il controllore presso la Ricevitoria di I classe in Duino, Benedetto Liprandi, controllore presso l'I. R. Ricevitoria di I classe in Monfalcone.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la seguita elezione del nobile Francesco Zasio a deputato rappresentante la classe degli estimati nobili, presso la Congregazione provinciale di Padova.

Ordinanza del Ministero delle finanze di data 6 maggio 1860 (*), valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione degli assegni postali nelle comunicazioni interne.

Cominciando dal 1.° giugno 1860, potranno essere impostate presso gl'II. RR. Ufficii postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l'Istituto postale si assume l'obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo speditore, e di farlo poi pagare a quest'ultimo, mediante l'Ufficio postale mittente.

Pel ricevimento e trattamento delle spedizioni coll'assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Ufficii postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo pei luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Ufficii postali degli altri Dominii della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll'assegno debbono essere consegnate presso l'Ufficio delle diligenze. Del resto esse possono consistere in lettere o scritti senza valore.

3. L'assegno non deve eccedere, in una spedizione, l'importo di cinquanta fiorini v. a.

4. L'importo della medesima deve, da parte del mittente, essere indicato chiaramente sull'indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, colle parole: « Assegno di f. . . . s. . . . v. a. », e ciò con numeri e lettere.

5. L'impiegato postale, che riceve la spedizione, deve indicare l'importo dell'assegno nella ricevuta d'impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verificazione poi dell'assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini valuta austriaca, cinque soldi; per gli assegni oltre a 3-10 fiorini, si computeranno a titolo di provvigione soldi 1 $^{5}/_{10}$ per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d'un soldo per ogni fiorino o frazione d'un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra il luogo d'impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d'un soldo è da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all'atto dell'impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8) Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario al più tardi entro 14 giorni, a datare da quello dell'arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine la spedizione verrà rimandata al luogo d'impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere ricapitata.

9) Intorno alla seguita consegna della spedizione, l'Uffizio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d'impostazione.

Solo allorchè quest'annunzio sia seguito, l'Ufficio d'impostazione esborserà l'importo dell'assegno.

Dopochè il mittente sarà stato avvisato in proposito, l'esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d'impostazione dimostrante l'importo dell'assegno e verrà notato dall'Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte dee confermare di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell'assegno.

10) Gli assegni possono essere prelevati presso l'Ufficio d'impostazione solo entro sei mesi, cominciando dal giorno, in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l'assegno alla Direzione postale preposta all'Ufficio d'impostazione, e l'assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11) Le II. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante le Gazzette provinciali, ed i pubblici affissi presso gli uffici postali.

DE PLENER, *m. p.*

Tariffa della provvigione pegli assegni postali.

Importo dell'assegno f.	della provvigione s.	Importo dell'assegno f.	della provvigione s.
fino a 3 f. . . .	5	Oltre i 26—27 .	32
Oltre i 3— 4 »	6	» 27—28 »	33
» 4— 5 »	8	» 28—29 »	34
» 5— 6 »	9	» 29—30 »	35
» 6— 7 »	11	» 30—31 »	36
» 7— 8 »	12	» 31—32 »	37
» 8— 9 »	14	» 32—33 »	38
» 9—10 »	15	» 33—34 »	39
» 10—11 »	16	» 34—35 »	40
» 11—12 »	17	» 35—36 »	41
» 12—13 »	18	» 36—37 »	42
» 13—14 »	19	» 37—38 »	43
» 14—15 »	20	» 38—39 »	44
» 15—16 »	21	» 39—40 »	45
» 16—17 »	22	» 40—41 »	46
» 17—18 »	23	» 41—42 »	47
» 18—19 »	24	» 42—43 »	48
» 19—20 »	25	» 43—44 »	49
» 20—21 »	26	» 44—45 »	50
» 21—22 »	27	» 45—46 »	51
» 22—23 »	28	» 46—47 »	52
» 23—24 »	29	» 47—48 »	53
» 24—25 »	30	» 48—49 »	54
» 25—26 »	31	» 49—50 »	55

(*) Contenuta nella Puntata XXXII del Bullettino delle leggi dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da C. C. della Parrocchia di S. Cassiano, una doppia di genova.

Da N. N., un pezzo da 20 fr.

Da una pia persona, un fiorino e soldi 88.

Da altra pia persona, due fiorini nuovi.

A mezzo dell'ill. e rev. mons. Vescovo di Treviso:

Dai Parrochi e Cappellani della Forania di Camposampiero, due pezzi da 20 fr., uno da 10, sette lire austr. di v. c., e soldi tre.

Dalle Parrocchie di Rustega, Fossalta, S. Dono, Briana e Zeminiana, in detta Forania, un pezzo da 20 fr., 3 lire di v. c., e soldi 23.

Dalla Chiesa succursale di S. Michiele di Treviso, soldi 62 e mezzo.

Dal Clero della Forania di Godego, 120 fiorini nuovi.

Dalla Chiesa succursale di S. M. Maddalena di Treviso, 3 fior. e soldi 94.

Dal Parroco di Musano, un pezzo da 10 fr., dal Cappellano un pezzo da 5 fr., e dalla popolazione, una sovrana, 2 lire di v. c., e soldi 10.

Dal Parroco di Sala di Campagna, 1 pezzo da 5 fr., e dalla Parrocchia, 1 pezzo da 5 fr., e soldi 20.

Da un diocesano di Treviso, una doppia di genova.

Dal Parroco di Pezzan di Campagna, 1 pezzo da 10 fr., e una lira di v. c.

Dal Parroco di S. Stefano, di Treviso, 1 pezzo da 10 fr., e soldi 35.

Dalla Chiesa rettoriale di S. Giovanni del Tempio, di Treviso, soldi 57 e mezzo.

Dalla Chiesa succursale di S. Gregorio Pp., di Treviso, due fiorini nuovi e soldi 10 e mezzo.

Dal rev. D. Antonio Campagnaro, di Camposampiero, 3 lire di v. c.

Dal Clero e popolazione della Forania di Montebelluna, una doppia di genova, una metà detta, due pezzi da 20 fr., un pezzo da 5 fr., due sovrane, una metà detta, due romane, un crocione, un pezzo da 5 fr. in argento, due talleri, 3 lire di v. c., 4 fiorini nuovi, un orecchino.

Dal Clero e popolazione delle Parrocchie di Padernello, Morgano, Ospedaletto, Villanova, Fossalunga e Vedelago nella Forania d'Istrana, 3 pezzi da 10 fr., 1 pezzo da 5 fr., una romana, 9 lire di v. c., e soldi 25.

Dalla Chiesa succursale di S. Nicolò, di Treviso, soldi 42.

Da Picchetti Giuseppe, scrittore comunale di S. Donato di Piave, un fiorino.

Dal Clero della Forania di S. Maria di Castelfranco, un pezzo da 20 fr., un pezzo da 5 fr., una sovrana, due lire di v. c.

Da Tessari D. Luigi, di S. Maria di Castelfranco, una sovrana.

Da un anonimo della Parrocchia di Narvesa, una doppia di genova, e da altro della stessa famiglia, un pezzo da 20 fr.

Dalla popolazione delle Parrocchie, comprese nella Forania di Negrisia, un pezzo da 20 fr., tre pezzi da 10 fr., una romana, 15 lire di v. c., e soldi 11.

Dalla Chiesa dei Carmelitani Scalzi, di Treviso, un fiorino e soldi 33.

Dalle Parrocchie di Massanzago e Loreggia, nella Forania di Camposampiero, un pezzo da 10 fr., 3 lire di v. c., e soldi 20.

Dalla Chiesa succursale de' SS. Vito e Modesto, di Treviso, soldi 53.

Da un parrocchiano di S. Andrea Ap., di Treviso, un pezzo da 5 fr.

ad N. 1326-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Scadendo col 31 maggio corrente il pagamento della XII rata Prestito 1859, si rende noto:

1.° La rata stessa venne alienata col corrispettivo all'assuntore del 10 ⅛ per %, meno però sempre gl'importi, che risultassero pagati dai contribuenti a tutto il detto giorno 31 detto.

2.° Que' contribuenti, che volessero, come sopra, sodisfare i proprii quoti, sono invitati a farne relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale al più presto possibile.

3.° Dopo il detto giorno 31, la Cassa comunale non riceverà dalle ditte ulteriori pagamenti, dovendo per le rimanenze rispondere il detto assuntore.

4.° Le aliquote di carico sono eguali delle rate precedenti, che nullameno si ripetono nella tabella sottoposta.

5.° Anche per la detta rata XII sussistono le esenzioni accordate, agli esercenti arti commercio che pel contributo 1859 figurano nella classe VII, ed a quelle ditte che per l'imposta rendita 1858 furono tassate non più di due fiorini.

E ciò tutto si pubblica, come di pratica, a comune notizia e direzione.

Venezia, il 13 maggio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore Conti. — *Il Segretaro* A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della XII rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70: dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

Bollettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance Belge* del 17 maggio, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« Malgrado le affermazioni d'alcuni dispacci telegrafici d'origine napoletana, che dicono sbarcato Garibaldi a Marsala, si crede ch'egli si trovi, con parte della sua gente, nell'Umbria, e che tra brevi giorni tutto quel paese sarà in armi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Movimenti militari, ordinati dal gen. Lamoricière, partenze precipitate di truppe piemontesi di guarnigione a Milano, e imbarcate con tutta fretta a Genova per la Toscana, autorizzano questa supposizione. Ma cosa ancor più significativa è una dichiarazione della *Correspondance Havas*, giusta la quale il Governo francese si occuperebbe seriamente della necessità di proteggere il territorio della Santa Sede contro tutte le violazioni, delle quali potesse essere oggetto. Rimane a sapere se codesta protezione, visto il numero diminuito della guarnigione francese a Roma, e la precipitazione, colla quale procedono gli avvenimenti, potrà essere abbastanza generale; e se essa dovrà limitarsi a proteggere la sicurezza del Santo Padre nella capitale, e mantenere la sua autorità a Civitavecchia. Dalla dichiarazione, che abbiamo accennata, risulta pure che la Francia si asterrà da qualunque intervenzione negli affari napoletani.

« Ma non conviene che gli affari dell'Italia ci facciano dimenticare quelli d'Oriente. L'ambasciatore d'Inghilterra alla Corte di Russia, subito dopo di aver ricevuto comunicazione della sposizione del principe Gortschakoff, concernente la situazione dei Cristiani in Turchia, avrebbe protestato, in nome del suo Governo, contro qualunque provvedimento, che aver potesse la conseguenza di compromettere l'integrità dell'Impero ottomano, guarentita da' trattati del 1856. Per la qual cosa, incomincia ormai a delinearsi, se il fatto si conferma, il contegno delle varie grandi Potenze. L'Inghilterra intenderebbe di rimanere fedele agl'impegni, contratti a Parigi quattro anni addietro. La Francia, al contrario, darebbe la sua adesione alle viste della Russia. Conseguentemente, pel Gabinetto di Londra, un isolamento analogo a quello della Russia prima dell'ultima guerra d'Oriente.

« Finora, invero, la questione si dibatte ancora sul terreno diplomatico, e niente accenna ch'essa debba uscirne sì presto; ma basta che sia intavolata, nella situazione in cui si trova l'Europa in questo momento, per suscitare in sommo grado timori, immaturi, come speriamo, ma che ogni lieve emergente può giustificare, e che, fondati o no, sono tuttavia deplorabilissimi.

« I giornali francesi, che servono abitualmente come interpreti e difensori alla politica del Gabinetto delle Tuilerie, si sforzano di attenuare il valore del passo, fatto dal principe Gortschakoff. Per iscemarne la gravità, la *Patrie* pretende, per esempio, che il ministro turco fosse presente alla radunanza del Corpo diplomatico, nella quale il capo della Cancelleria russa spose le intenzioni della Russia. « Egli avrà, aggiunge la *Patrie*, fatto « conoscere al suo Governo il motivo e l'esito » della convocazione, fatta dal principe Gortscha- » koff, e si pensa che, per ora, la Russia non avrà « a far trasmettere per altro mezzo le sue rimo- « stranze alla Porta. »

« Del canto suo, la *Correspondance Havas* crede di dover assicurare che le dichiarazioni di lord John Russell fanno conoscere con fedeltà le intenzioni della Francia, giusta le quali, le grandi Potenze europee sarebbero chiamate, al medesimo titolo, ad esaminare le riforme ch'è urgente d'introdurre nell'amministrazione turca, e dovrebbero intendersi per pesare simultaneamente sulla Porta, affinchè essa aderisca a' consigli, che le saranno dati.

« Tutto ciò va benissimo, pel caso, in cui tutte le Potenze vadano d'accordo; ma se, com'è più che probabile, elleno non s'intendono, che cosa farà la Francia? È ella risoluta a procedere innanzi colla Russia sola, ovvero è disposta a rinunziare ad ogni azione, che non ottenesse il concorso od almeno l'assentimento delle altre grandi Potenze? Ecco la vera questione; e la *Correspondance Havas* avrebbe forse fatto bene a dire se convenga risolverla nel senso indicato dai nostri dispacci di Pietroburgo.

« Non sappiamo, davvero, se ci sia ancora lecito di parlare della Conferenza, dopo la domanda del principe Gortschakoff pegli affari d'Oriente, e dopo l'insurrezione dell'Italia. L'adunamento di essa è più compromesso che mai da codesti avvenimenti. Tuttavia, l'inviato straordinario della Svizzera a Berlino, sig. Dapples, malgrado tutte le informazioni, che gli vennero date in quella città, anche dal sig. di Budberg, capo della Legazione russa, partì venerdì scorso per Pietroburgo. Dubitiamo che il suo viaggio non riesca a verun altro esito, fuor quello di dare alla Confederazione elvetica il convincimento dell'inutilità delle sue pratiche.

« Fatta pur astrazione dalle ultime emergenze, che sono atte a farle andare a vuoto, la questione oggi è intavolata sopra un terreno, in cui non ha veruna probabilità di riuscire ad uno scioglimento, poichè ognuna delle parti accampa pretensioni inconciliabili.

« La Francia non accetta la Conferenza, qualora, anticipatamente, le altre quattro grandi Potenze, più la Svezia, la Spagna, il Portogallo, non dichiarino di accettare senza riserva, con esclusione di ogni cessione territoriale, la base dell'art. 92 del trattato di Vienna; la Svizzera respinge codesta base, e domanda al suo antagonista, in proporzione della potenza e della situazione di lui, obbligazioni più considerevoli di quelle imposte al Piemonte; finalmente, l'Inghilterra e la Prussia accettano la base proposta, ma con riserva. Quanto alla Russia, essa è d'accordo colla Francia; e l'Austria è troppo occupata da' suoi affari interni per manifestare un parere decisivo. In simili congiunture, non può succedere un accordo, e le valutazioni, da noi manifestate parecchie volte su questo punto, ormai ci sembrano affatto confermate da' fatti.

« Il *Morning Post* smentisce la voce, da noi ripetuta con ogni riserva, d'un abboccamento, che dicevasi dover seguire, verso la fine del mese, tra l'Imperatore Napoleone III e il Principe reggente di Prussia. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 17 maggio pubblicava il seguente articolo:

« È raro che si presenti come oggi un'occasione seducente per un articolo di fondo brioso. Accozzando insieme singole notizie, potremmo facilmente dar pascolo alla fantasia del lettore, che vede l'Oriente e l'Occidente alla luce riflessa d'un sole tinto di sangue, e dove i popoli si battono l'un l'altro come al tempo delle grandi battaglie degli Unni. Il principe Gortschakoff ha radunato in Pietroburgo i diplomatici stranieri per avvisare con essi ai mezzi di prestare ai Cristiani in Oriente una protezione efficace. Da qui alla divisione della Turchia, non v'ha che un piccolo passo. Al Pruth vi è un corpo russo d'osservazione; in Vidino è appostato un corpo turco. S'intende da sè che presto questi due corpi verranno alle mani per rinnovare nella più bella forma la guerra del 1853. A Parigi, il *Journal de l'Empire* si è lasciato sfuggire la parola che il Re di Napoli è egli stesso cagione della sua posizione attuale, non avendo voluto dare ascolto ai consigli di riforme, datigli dalla Francia e dall'Inghilterra. Vuolsi una prova più evidente che a Parigi ed a Londra sono già d'accordo di scacciare i Barboni di Napoli?

« Parecchi fogli francesi hanno in questi ultimi giorni moderato alcun poco le loro invettive contro l'impresa di Garibaldi; come puossi dubitare ancora che Garibaldi abbia avuto la benedizione delle Tuilerie? Se la Russia, come corre voce da per tutto, ha protestato a Torino contro ogni attacco della Sicilia, ciò fece probabilmente soltanto allo scopo di procacciarsi nella guerra orientale che, com'è noto, s'intraprenderà a questi giorni, una riserva, che in seguito abbandonerà per un conveniente indennizzo. Tutto ciò è chiaro come il sole, e conviene essere cieco d'ambedue gli occhi per non vedere che, in breve tempo, sovrasta la conquista di Costantinopoli, la creazione di un gran Regno della Servia, l'intronizzazione d'un Murat a Napoli, l'attacco al Reno, con altre relative bagattelle! Sono questi ingredienti, coi quali un gazzettiere, che conosca soltanto per metà il suo mestiere, può compilare un articolo, da farne venire il brivido ai lettori.

« E non pertanto, non possiamo risolverci a crederci prossimi alla crisi orientale. Ci contentiamo, per ora, della questione italiana; la orientale è ancora troppo lontana per poter far cascare i frutti dall'albero. Che la Russia non trascuri qualsiasi occasione per attuare una Conferenza, o, meglio ancora, un Congresso, in cui poter conseguire la revisione del trattato del 1856, è un fatto di vecchia data. Dalla proposta di Congresso, che seguì la missione di lord Cowley a Vienna, sino alla recente proposta, appoggiata da Berlino, di un'adunanza a Parigi, senza limitazione di programma, tutte quelle mosse procedettero palesemente o nascostamente da Pietroburgo. È manifesto che il principe Gortschakoff ha l'idea fissa di giungere per questa via ad annullare il trattato di Parigi, che respinse la Russia dal Danubio. Il Congresso l'ha preso, il Congresso lo ridonerà; quest'è il motto del primo ministro russo. Essendogli riuscite vane tutte le sue premure per conseguire l'effetto del suo prediletto desiderio, tenta egli ora di ottenerlo col surrogato di una convocazione di tutti i diplomatici, che si trovano in Pietroburgo! Il pretesto è la mancanza di protezione dei Cristiani nella Turchia. Noi però cerchiamo invano che sieno state prodotte, in questi ultimi tempi, lagnanze a questo proposito. Se una processione greca fu sturbata con uova fradicie, se quindi la popolazione greca si scagliò contro le case dei cattolici, resta a decidersi quale delle due parti fu la più intollerante.

« Non fu il fanatismo turco quello, che fece nascere le note scene delle feste pasquali greche. Al contrario, se può farsi rimprovero ai Turchi, egli è di non aver posto di mezzo i cavassi fra le due parti e di non averle separate. Ma è palese che le Autorità turche temettero di dovere, in conclusione, pagare lo scotto, e servire di capro espiatore d'ambedue le parti, com'è anche di fatto.

« Noi non ci meravigliamo menomamente che il principe Gortschakoff prenda anche adesso pei capelli l'occasione, a fin di ritornare all'eterno suo tema. Ma, da qui ad una guerra, v'ha di mezzo un mondo. Per la Russia, per lo meno, v'ha un mondo d'imbarazzi interni, sia in riguardo all'insoluta questione de' contadini, sia in riguardo alla dolorosa questione finanziaria, sia finalmente in riguardo alla stessa forza militare, la quale, dopo la morte dell'Imperatore Nicolò, è ben lungi dall'essere organizzata e mantenuta come nei tempi passati.

« Per quanto si sente da uomini degni di fede sulle condizioni interne della Russia, quello Stato non è assolutamente in grado di abbandonarsi così presto ad una impresa, da cui potrebbe uscire una guerra assai seria. Il principe Gortschakoff fa, come diplomatico, la parte sua; egli è sempre al varco, sempre pronto a gettare le sue reti: instancabile, dopo un tentativo male riuscito, lo ripiglia di nuovo. Ma, da ciò al fatto, dalle insidie diplomatiche ad un'azione guerresca, dagl'intrighi delle Note ad una guerra europea, havvi un gran passo, particolarmente quando si abbia innanzi a sè la esperienza del 1853.

« V'hanno nuovamente probabilità d'un'alleanza franco-russa, ma soltanto in quanto ell'esercita un'azione morale, come vicendevole appoggio in innumerevoli questioni. Ma ad una guerra effettiva in Oriente la Russia non è preparata; quest'è l'intimo nostro convincimento, com'è nostro convincimento che la Francia ha ben altre più prossime questioni da risolvere prima che Napoleone vada tant'oltre.

« Volgiamo i nostri sguardi all'Italia. Il favore, che l'Inghilterra ha ivi apertamente manifestato per la rivoluzione, è così ferace di avvenimenti, da servire di sprone alla fantasia politica per occuparsi del prossimo avvenire e per dare argomento agli uomini di Stato, che non vogliono tirarsi addosso il rimprovero d'un imperdonabile ottimismo, di farsi incontro all'imminente procella con sagge, energiche ed efficaci misure. »

Anche l'*Oesterreichische Zeitung* ha un articolo sull'argomento medesimo, ch'ella intitola: *Oriente e Occidente*. Eccone il tenore:

« La penisola del Balcan deve adesso, al pari di quella degli Appennini, dare argomento a complicazioni. L'attenzione, che da alcuni giorni era rivolta allo Stretto del Faro, viene improvvisamente rivolta verso l'Ellesponto. Accanto alla questione italiana, sorgerebbe adesso di nuovo una questione orientale. Da Parigi, Londra e Monaco giungono su ciò contemporanee notizie, ed il nostro corrispondente di Parigi aveva già da alcune settimane profetato l'avvicinamento di questo temporale. È chiaro che, senza l'assenso della Francia, la Russia non avrebbe posto all'ordine del giorno tale questione. Quali mire in ciò abbia la Francia, l'uomo taciturno delle Tuilerie lascia difficilmente indovinare. La Russia si è acquistata qualche merito verso la Francia durante la guerra italiana: essa ha cooperato alla titubanza della Germania; essa ha fomentato l'incertezza del sig. di Schleinitz, ed ha dato lezione di diritto federale agli Stati secondarii. Ciò non avvenne puramente per amore dell'uomo, il quale, dopo di essere asceso al trono, nulla aveva a fare

di più premuroso che di vendicare l'ombra di suo zio sopra la Russia.

« La pace di Parigi è stata il risultato di una lega tra Russia, Francia ed Inghilterra. La guerra italiana ha rotto questa lega; e la Russia, che a malincuore sopporta le conseguenze di quella pace, potè nutrire la speranza di un nuovo trattato di Tilsit. Finchè la Francia mantenne l'alleanza coll'Inghilterra, questi progetti dovettero sonnecchiare. Favorire la Russia nei suoi disegni sopra Costantinopoli è lo stesso che trattare da nemico l'Inghilterra. Ma, dacchè la Francia attirò a sè Nizza e Savoia, è fuori di dubbio che non v'è più accordo fra la politica inglese e la politica francese. Nello Stretto di Messina verranno probabilmente ad incontrarsi, disse lo scorso autunno il barone di Bruck, parlando dei Francesi e degl'Inglesi. La Sicilia è Costantinopoli, hanno detto i fogli francesi. Costantinopoli per la Sicilia, dicesi probabilmente a Pietroburgo.

« La Francia, in quest'ultimo tempo, fece viso amico a Napoli. Essa ritenne che questo frutto non fosse maturo ancora pel Murattismo; non volle, come un tempo, coglierlo per metà; ci vogliono ambedue le Sicilie: così potrebbe pensarsi a Parigi. L'Inghilterra vi è passata frammezzo. Il Piemonte ha lasciato che si attuasse la spedizione di Garibaldi, perchè era sicuro della simpatia dell'Inghilterra. Se Garibaldi riportasse vittoria, o se venisse costretto il Re di Napoli ad unirsi col Piemonte, la Francia sarebbe in ogni modo attraversata nella sua politica.

« Per costringere l'Inghilterra a tacere, le si mostrano nuovi pericoli in Oriente. Così si danno alla Gran Brettagna nuove faccende; s'isola la Prussia, e la Francia può condurre a maturità i suoi progetti contro la Germania; imperciocchè l'Austria dovrebbe allora dividere ancora le sue forze verso due centri.

« In questa guisa potrebbesi sperare a Parigi di condurre di nuovo l'Inghilterra ad un'alleanza colla Francia. Lord Palmerston è già senz'altro condiscendente, ed il brontolone John Bull brontolerà meno, se gli si pone dinanzi l'antico suo spauracchio, Mosca in Bisanzio. È la Russia questa volta che lavora per la Francia, o questa per quella? Chi vuolsi qui schernire? Chi sarà lo schernito? È possibile che si daranno la mano dietro le spalle della Germania. I Tedeschi hanno già da gran tempo pagato lo scotto, quando altri si gettavano i bicchieri in faccia. La Prussia ha ancora qualche tratto di territorio polacco, che la Russia ha costantemente vagheggiato; il Reno è per verità tedesco, ma i Francesi lo riguardano soltanto come francese. Il Gotaismo avrà la sua parte, la Russia e la Francia prenderanno la loro. Il principio della nazionalità darà sempre norma, salvi possibilmente gl'interessi francesi; ed in un momento come questo, il signor Vincke accenna al Governo prussiano di squarciare la Germania stessa e di paralizzare le sue forze!

« Qualunque forma però prendano le cose, il pensiero direttivo della Germania dev'essere di lasciare che gli avvenimenti si succedano, e di approfittare del tempo che le è concesso per giungere al più presto possibile ad una forma interna, piantata sulle solide basi della libertà legale e del diritto, per poter dire coll'antico poeta: *Si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae.* »

Sotto il titoto: *L'alleanza franco-danese*, la *Presse* di Vienna ha l'articolo seguente:

« Dopo le convulsioni, da cui è agitata l'Italia e di cui non si possono ancora scorgere la fine e le risultanze, non vi ha questione più seria e di più estese conseguenze della questione germanica. Non s'intende con ciò la questione dell'organizzazione interna: la questione, che concerne la potenza, chiamata a reggere in principalità e a dare nuove forme ai destini del grande popolo; se vi sarà Dieta o Parlamento, una grande od una piccola Germania: ma bensì la questione della sicurezza del suolo germanico, la quale non mai ci apparve in maggiore pericolo di quello che sia precisamente adesso. Noi pure non siamo d'avviso che il ballo guerriero del Reno sia per aver luogo entro quest'anno; ma chi sa giudicare della situazione dai sintomi, che più o meno appariscono, sarà ben lungi dall'essere tranquillo. Sorgono da qualche tempo, a guisa di fantasmi, voci inquietanti, le quali, replicatamente smentite, si riproducono di continuo in forma sensibile. In Francia, la questione del Reno si è impadronita degli animi; agenti francesi spargono nelle residenze germaniche il seme della discordia. Si parla di proposte, che sarebbero state fatte a questo o a quel Governo tedesco, coll'offerta della protezione francese contro le tendenze delle grandi Potenze germaniche all'egemonia. Qui si eccita contro la Prussia, là si sprona di nuovo la Prussia contro la Confederazione; ora si offre un premio alla piccola Germania, ora risuona il grido della sirena bonapartiana, che adesca gli Stati secondarii. In tutte le possibili variazioni si riconosce lo stesso tema. Sembra che una politica proteiforme abbia mirato, non a disunire fra loro gli Stati tedeschi, ma ad aizzarli l'uno contro l'altro. Noi sappiamo benissimo di che in fatto sia da tenersi conto; ma non si può dissimulare l'importanza di questi raggiri, e le parole del ministro annoverese de Borries ci hanno abbastanza dimostrato che non rimangono assolutamente senza effetto pel particolarismo.

« Fra tutte le voci, che l'agitazione del giorno spinge alla superficie, a guisa di bolle di schiuma, per vederle presto disciogliersi, non ve n'ha alcuna così persistente e tenace come quella d'un'alleanza franco-danese. Sorta da già oltre un mese, ha essa già preso una forma così positiva, che le si può attribuire il significato d'una eventualità imminente. Un agente francese, sempre operoso quando si tratta di trattati secreti, trovasi già forse adesso sulla strada di Copenaghen; ed i consigli stringenti, che i fogli inglesi dirigono alla Germania, ed in particolare alla Prussia, di non provocare, di lasciare riposare la questione schleswig-holsteinese, e simili, dimostrano a sufficienza che a Londra si prende la cosa molto in sul serio. Noi stessi, alcune settimane sono, abbiamo fatto un cenno dei raggiri bonapartisti e dell'eventualità d'un'alleanza franco-danese. Da un amico del nostro foglio, il quale è in pari tempo un ragguardevole scrittore danese, abbiamo ricevuto di recente la seguente interessante lettera da Copenaghen:

« Ho letto testè, nella *Presse* del 15 decorso, « un articolo di fondo, il quale identifica la posizione e la politica della Danimarca, a rimpetto della Germania settentrionale, con quella del « Piemonte a rimpetto dell'Austria, ed attribuisce ad un uomo di Stato danese il desiderio « ed il progetto di rappresentare la parte di Cavour in questi paesi, in guisa che la Danimarca, in alleanza colla Francia, esca fuori come « parte provocata ed aggressa, — precisamente come, or fa un anno, il Piemonte fu dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Prussia dichiarato « parte aggressa, — a fin d'uscire più tardi dal garbuglio con confini ampliati. Certamente mi è « ignoto che cosa l'indicato politico danese desideri o voglia; ma so bene che il vostro articolo si fonda sopra un abbaglio. La Danimarca, mia patria, è tanto lontana dal desiderio di « volersi estendere, che si potrebbe dire il contrario. » Qui il danese scrittore della lettera, presumendo argomentare che per differenti condizioni la Danimarca, a riverso del Piemonte, non abbia fuorchè tendenze conservative, s'avanza a dire: « Se mai l'Imperatore de' Francesi venisse a dirci: — « Cari Danesi, fate alleanza con me; poscia farò per voi ciò che ho « fatto pel Piemonte; basta che parliate! Io dilato! » — noi risponderemmo: — « Caro signor « Imperatore, per amore di Dio, non dilatate! Noi « siamo un popolo amico della pace, senz'ambizione, e senza cupidigia di paesi. Fate soltanto che « conserviamo il nostro buono vecchio paese di « Schleswig, o, se v'ha alcuno che, nemico di V. M., « voglia anche porre le mani addosso allo Schleswig, allora avremo comune l'inimico, allora ci « batteremo in alleanza con V. M. quanto bene per « noi si potrà. » — Quest'è il nodo della questione. « Per ciò che concerne l'Holstein, la massima « parte di noi desidera di vivere insieme col Ducato in guisa, che quello goda la nazionalità e « la libertà sua propria, senza turbare la nostra nazionalità, la nostra libertà. Se l'Austria avesse avuto tale vicino nel Piemonte, nè l'alleanza colla Francia, nè la guerra sarebbe avvenuta. È per « me sempre di sorpresa quando vedo che la Germania meridionale non osserva questa grande differenza tra noi ed il Piemonte. Qual è il paese straniero, che non ci appartiene, cui agogniamo? Quale il bene straniero, su cui stendiamo « la nostra mano? Voi lo sapete, io fui sovente « ed a lungo in Germania, ivi ho passato, istruendomi, un tempo felice, e so apprezzare la nazione tedesca. Posso dire perciò che, con tutto « l'amore che porto alla mia patria, pur posso « giudicare liberamente, imparzialmente. Posso testificare che ci fate torto, dipingendo la Danimarca come mortale nemica della Germania; « ma posso testificare altresì che noi ci atteniamo rigorosamente a ciò che riguardiamo come « nostro buon diritto, e non l'abbandoniamo che « colla morte. »

« La persona, che ci scrive queste linee, è certamente sincera, e noi non esitiamo un momento a ritenere ch'ella non sia l'unico Danese, che pensi così bene della Germania. Ma la politica non ha cuore, e, stante la falsa posizione, in cui la Danimarca si è posta verso la Germania, è quasi impossibile immaginare che su queste basi possa aver luogo una riconciliazione. Da qualche tempo, teniamo dietro con molta attenzione a quanto dicono i fogli danesi; e quanto avemmo a leggere nelle più rinomate gazzette di Copenaghen è il linguaggio dell'odio fiero contro la Germania, e della più nauseante adulazione per la Francia. Il ministeriale *Dagbladet*, p. e., mette in luce nel modo più franco il contegno, che, in caso di guerra tra la Germania e la Francia, dee osservare la Danimarca, e rappresenta la più stretta unione colla Francia come l'unica salute per la Danimarca. Esso offre alla Francia, come luogo di sbarco, il territorio danese; promette cooperazione danese per mare e per terra contro la Germania; e dichiara apertamente che una tal guerra scioglierebbe il Duca di Schleswig-Holstein e Lauemburgo dalla Confederazione germanica, e addurrebbe l'assorbimento completo di codesti paesi per parte della Danimarca. Un altro foglio parimenti ministeriale, scritto in lingua tedesca, desidera ardentemente il momento, in cui segua l'attacco dei Francesi al Reno: « L'esito, dice quel foglio, di un attacco « opportunamente preparato in via diplomatica e « militare contro i Principi, che hanno possedimenti lungo la riva sinistra del Reno, e così pure « contro i loro probabili alleati, non può, secondo « ogni calcolo umano, essere dubbioso; e potrebbe « produrre l'effetto inestimabile, sotto il riguardo « politico per la nostra patria (cioè per la Danimarca), di sfasciare la Confederazione germanica, come pure la possibilità di ristabilire un confine naturale, incorporando i territorii avversi e « sediziosi, che giacciono nel circondario del Regno danese (!), e che già nell'anno 1813 furono « offerti alla Corona danese perchè entrasse in una « poco naturale alleanza. »

« Così oggi s'inebbriano già i Danesi bene intenzionati del pensiero che una guerra napoleonica contro la Germania, dopo la conquista della riva occidentale del Reno, l'abbassamento della Prussia, lo sfasciamento della Confederazione germanica, porterebbe per la Danimarca, non solo l'intiero soggiogamento dei Ducati tedeschi, ma eziandio l'annessione al Regno di Danimarca delle città di Lubecca e di Amburgo, situate nell'antico territorio del Regno danese, congiuntamente al territorio circonvicino ed al Principato di Lubecca. Così parlano rinomati organi danesi, nei quali si soglion trovare le ispirazioni del Governo di Copenaghen; e di qual peso, al cospetto di una tale disposizione dei nazionali danesi, che formano la grande maggioranza ed hanno il potere: di qual peso sono le ragioni, che il nostro amico di Copenaghen accampa per la quiete, ragioni, che sono dettate da buone intenzioni, ma che si fondano sopra una debole base! Non si palesa egli stesso come un fatto fuori d'ogni discussione, già pienamente deciso, l'incorporazione del Ducato di Schleswig, convertendolo da tedesco in danese? Ed uno Stato o un popolo, che giubila al pensiero di vedere la Germania vinta dai Francesi e diminuita nel suo territorio, che dà a divedere manifestamente che aspira al possesso dei migliori porti marittimi, che abbia la Germania, è egli forse amico di questa? Noi non sapremmo che altro dovesse volere un nemico capitale della Germania. È ben vero che, tra il volere ed il fatto corre un gran tratto, ed il popolo tedesco, per quanto pure essere possa minacciato all'Occidente ed all'Oriente, sarà sempre sufficientemente forte per ischiacciare la testa al serpente scandinavo, che ha nutrito nel suo seno; ma è bene di sapere che che cosa aspettare si possa dalla Danimarca in caso di guerra.

« Anche i Danesi hanno, come si vede, i loro confini naturali, come i francesi. Ciò ch'è per questi il Reno, per quelli è l'Elba, ed Amburgo e Lubecca sono state, negli anni 1807 e 1813, sì dalla Francia come dalla Russia, promesse alla Danimarca. Oggi che domina nuovamente in Francia un Napoleone, e tende al ripristinamento dei confini naturali, la Danimarca se ne ricorda, e come al Piemonte venne promessa la Lombardia, così può anche il signor Benedetti portare da Parigi a Copenaghen la promessa che « la Danimarca dev'essere indennizzata al Nord della Germania, e colle città anseatiche », come già era scritto all'articolo nono, secreto, del trattato di Tilsit. Quest'è la fede punica dei Danesi verso la Germania; così si manifesta essa, non solo nei fogli indipendenti, ma negli organi ufficiali ed ufficiosi del Gabinetto di Copenaghen: e quando consideriamo lo smacco, che la Danimarca desidera tutto giorno, che scenda sulla Germania; quando la parte più ragguardevole della stampa danese ha fatto suo motto che la vergogna della Germania è la condizione vitale della Danimarca, allora sorge in noi involontariamente la persuasione che il numero dei Danesi bene pensanti, ai quali appartiene l'autore della lettera surriferita, dev'essere straordinariamente piccolo, e non può rappresentare che una frazione impercettibile dell'opinione pubblica in Danimarca. »

Verona 19 maggio.

S. A. I. il Principe d'Assia, I. R. tenentemaresciallo, abbandonava ieri questa R. città.

(G. di Ver.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Noi apprendiamo che la spedizione di Garibaldi diede luogo a spiegazioni animatissime tra il conte di Rechberg ed il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia a Vienna. Il rappresentante di Francia espresse fortemente l'indignazione che quella spedizione inspirava al suo Governo.

(Börsenh. d'Amb.)

Leggesi nell'*Eco di Fiume*: « A quanto sentiamo, la deliziosa *Villa Angiolina* all'Abbazia di S. Giacomo, presso Volosca, di proprietà del sig. cav. Iginio di Scarpa, avrà la ventura di accogliere, nei primi giorni del venturo luglio, S. M. l'Imperatrice Marianna, che vi si tratterrà incirca due mesi, onde farvi i bagni di mare.

Scrivono alla *Gazzetta di Trento* da Faida di Pinè il 17 maggio.

« La popolazione di Faida, che oggi si raccoglieva per assistere ad una S. Messa solennemente ivi celebrata, onde implorare ogni celeste benedizione a S. M. l'Imperatore Ferdinando I, non sa fare a meno di pubblicamente esprimere la propria riconoscenza pel generoso dono di fiorini 400 v. a., elargiti dalla pia e caritatevole munificenza della sullodata Maestà per sovvenire alla fabbrica della chiesa, che si sta erigendo in paese.

« ANTONIO MOSER capovilla. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 maggio.*

Parte d'un cadavere fu rinvenuto questi giorni in una campagna vicino alla nostra città, entro un pozzo d'acqua potabile.

Mentre si voleva governare quel pozzo, fu trovata la parte inferiore d'un corpo umano, quasi pietrificato. Si giudica che sia un corpo di donna.

Ora si sta investigando nel pozzo stesso per trovare forse anche la parte superiore del corpo. Si suppone che il cadavere sia stato gettato nel pozzo qualche anno fa.

(Diav.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivesi da Roma, 13 maggio, al *Pays*: « La quistione importante del giorno è la partenza delle truppe francesi; tutta Roma s'occupa di questa nuova. Sebbene essa si sia riprodotta molte e molte volte, pure ora ha tutte le apparenze della verisimiglianza.

« Il generale Goyon ha ricevuto l'avviso di tenersi presto a partire al primo cenno; l'intendente esaurisce le provviste di viveri senza farne delle nuove; infine, i contratti coi diversi fornitori dell'esercito non sono rinnovellati. Tutti questi indizii non lasciano più dubitare che lo sgombero sia determinato in modo definitivo fra' due Governi.

« Quanto al tempo stabilito pel richiamo della divisione d'occupazione, non si hanno dati positivi. Se hassi a credere alle affermazioni di taluni, che generalmente ispirano fiducia, il battaglione dei cacciatori di Vincennes sarebbe imbarcato nei primi di luglio. »

Bologna 18 maggio.

Sappiamo che l'illus. sig. intendente generale, non appena fu morto l'Arcivescovo di questa diocesi, prendeva possesso dei beni della mensa arcivescovile, come pure di alcuni Luoghi pii, dall'Arcivescovo stesso amministrati, per farne poi consegna alla Commissione di carità, tosto che essa sia organizzata.

(Monit. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 maggio.

Nella tornata di mercoledì, la Camera dei deputati, dopo avere convalidate molte elezioni, udì lo svolgimento della proposta dell'avvocato Cavalleri sulla sospensione dell'attuazione dei Codici in Lombardia. La proposta venne contraddetta dai deputati Oreste, Regnoli, Boggio e Rattazzi ed appoggiata dai deputati Turati e Mosca. Il seguito della discussione fu rimandato alla tornata d'oggi.

(G. Uff. del Regno.)

Altra del 19 maggio.

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati, dopo avere convalidato parecchie elezioni, proseguì la discussione sulla proposta relativa alla sospensione dell'attuazione del Codice penale in Lombardia. Parlò a favore della proposta l'avvocato Mosca. All'onorevole deputato ed a' suoi colleghi, che avevano propugnato lo stesso parere, rispose il guardasigilli, il cui discorso venne ascoltato dalla Camera con molta attenzione e vivamente applaudito.

I deputati Allievi, Restelli e Guerrieri proponevano un ordine del giorno motivato, che il Ministero accettava, e che la Camera approvava all'unanimità.

Gli Uffizii della Camera dei deputati hanno scelto, a componenti la Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge relativa alla dotazione della Corona, gli onorevoli signori:

1. Ufficio, avv. Antonio Allievi — 2., avvocato Chiapusso — 3., cav. Pietro Torrigiani — 4., avv. Urbano Rattazzi — 5., marchese Negrotto — 6., generale Solaroli — 7., avv. Leopoldo Galeotti — 8., prof. Mancini — 9., avv. Airenti.

(G. Uff. del Regno.)

Sugli arresti de' Vescovi e de' preti, che non vollero celebrare la festa dello Statuto, leggiamo nell'*Armonia* la seguente conchiusione:

« A nostro avviso, il Ministero ha fatto ben male a procedere con questo rigore, ed eccone le ragioni, che noi esporremo brevemente con numero d'ordine:

« 1.° La presentazione degl'indirizzi avea persuaso qualche semplicetto che il clero fosse favorevole alla presente politica. Ma tutti questi arresti riducono a nulla la faccenda degl'indirizzi.

« 2.° Se s'imprigionano tutti coloro, che non vollero cantare il *Te Deum*, non avremo pei *Te Deum* successivi che gli *alcuni sacerdoti di buona volontà*, e quando si festeggerà tra breve il trionfo di Garibaldi, si rinnoverà lo *scandalo*.

« 3.° Non ci pare bello lo accusare e condannare un prete reo di non aver voluto *cantare*. Sulla terra della libertà dovremmo essere liberi di cantare o di piangere, come meglio ci aggrada.

« 4.° Non crediamo che siano per riuscire vantaggiosi al Governo questi rigori, nè pel presente, pè per l'avvenire, e su tale proposito ci piglieremo la licenza di raccontare ai Cavour, ai Farini ed ai Ricasoli un po' di storia. Stateci a sentire, buona gente.

« Sotto il primo Napoleone, nel 1809, correvano presso a poco i tempi d'oggidì. I preti operavano da preti, e il Bonaparte da Bonaparte li faceva mettere in prigione. Molti ne furono chiusi in Fenestrelle, fortezza alle fauci delle Alpi sopra Pinerolo, « che fondata, osserva Carlo Botta, dai Re di Sardegna a difesa d'Italia, era per volontà di Napoleone divenuta carcere degl'Italiani, che anteponevano ... »» Andate a leggere il resto nella *Storia d'Italia*, libro XXIII.

« Allora si pretendeva un giuramento, ed alcuni giurarono, ma la maggior parte no. Aveva il Vescovo di Tivoli giurato, ma pentitosi e condottosi a fare il pontificale nella chiesa del Carmine il giorno di S. Pietro, con molte lagrime dopo il Vangelo si ritrattò, d'onde i gendarmi se lo pigliarono e condussero carcerato alla Minerva.

« Tutti i non giurati « suonando loro d'ogni intorno le armi de' gendarmi napoleonici, chi in Francia, chi a Torino, chi a Piacenza, chi a Fenestrelle furono condotti » (BOTTA, *Storia d'Italia*, lib. XXIV.

« E i carcerati *ibant gaudentes*, e davano la baia ai carceratori, come avvenne del Vescovo di Famagosta, che più lo sprofondavano nell'esilio e nella miseria, e più rideva e si burlava di loro tanto che per istracchezza il lasciarono andare.

« Le cose giunsero al punto che per gli esilii e le carcerazioni gli uffizi divini dovettero venire interrotti, mancando i sacerdoti. Nè questo riuscì a lode del Bonaparte, o a vantaggio del suo Governo; e se volete sapere che cosa dica la storia de' sacerdoti obbedienti al potente, e di quelli, che *ministri di Dio diventarono soldati del Papa*, leggete Carlo Botta, che non è certo scrittore clericale.

« Affinchè tutto ciò non si rinnovi, sarà utile al Governo nostro di lasciare a' preti la *libertà di coscienza*, e chi vuole cantare canti e s'abbia la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, e gli abbracciamenti del conte di Cavour, e sia detto un sacerdote di *buona volontà*; ma si lasci in pace chi non ha la *buona volontà* di cantare. »

Lo Stato della Savoia e di Nizza non può essere più deplorabile. Non essendo quelle Provincie più piemontesi, e non essendo ancora francesi, si trovano abbandonate a sè stesse senza Governo, senza polizia, ecc. Il *Messager de Nice* levò già la voce più volte, lamentando il luttuoso disordine, in cui balia è lasciata quella Provincia, e più ancora la città stessa di Nizza. La Savoia non si tenne contenta a' lamenti di giornali. Ma il presidente e la Deputazione del Consiglio provinciale le presentarono una petizione al Governo francese ed al Governo piemontese, nella quale si fanno richiami, tanto contro le inesplicabili lentezze, che ritardano la sanzione del trattato di cessione, quanto contro il procedere del Governo piemontese, « il quale organizza e dispone ogni cosa, come se la Savoia non dovesse da qui a pochi giorni diventarle straniera. Codici nuovi, un intero ordinamento giudiziario stabilito su nuove basi, numerose nomine, vengono a creare un ordine altrettanto importante in sostanza, quanto effimero nella sua durata. » La petizione è firmata: Costa di Beauregard, presidente; Monad, vicepresidente; Avet, segretario; e da quattro altri membri della Deputazione provinciale. Pare impossibile tanta sbadataggine del Governo! Pensa a sospendere l'esecuzione dei nuovi Codici nelle Provincie, annesse al Piemonte, e non pensa a sospenderla nelle Provincie strappate dal nostro Stato!

(Arm.)

Più volte abbiamo avvertito i nostri lettori che non devono credere ai dispacci telegrafici. Noi li pubblichiamo, perchè oggidì senza dispacci il giornalismo non vive. Crediamo tuttavia di avvertire in ispecie essere falsi tutti i telegrammi, in cui si spacciano dissensioni, opposizioni, ecc., tra il generale di Lamoricière e gli altri impiegati del Governo pontificio. Ciò è fatto dalla cabala, che ha il monopolio del telegrafo, per iscreditare il generale e l'opera sua.

(Idem.)

Scrivono da Genova, in data del 17 maggio, alla *Gazzetta di Milano*: « Mi fu assicurato, aver Garibaldi perduti nello sbarco 62 uomini; 17 morti, gli altri più o meno gravemente feriti. Il generale sarebbe in questo numero, avendo toccata una lieve ferita alla spalla diritta. »

Scrivono da Domodossola, in data del 15 corrente, che la strada del Sempione venne sgombrata in ogni punto dalle nevi, in modo che può effettuarsi comodamente il passaggio con qualunque genere di vettura.

(Persev.)

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino* in data di Damasco 3 maggio:

« Il 25 dello scorso mese è arrivato in questa città da Gerusalemme il sig. Cristiano Matteo Schröder, direttore del Lloyd austriaco, in compagnia del sig. Kuchtz di Berlino, da molti anni residente in Trieste. Dopo aver visitato quanto c'è d'interessante in questa città, detti signori si sono rimessi in viaggio dirigendosi per Balbeck e Bairut, contando il sig. direttore Schröder d'imbarcarsi il 6 corrente per ritornare a Trieste.

« La spedizione scientifica dei sigg. Wetzstein e Dörgen per la parte meridionale di questa Provincia, partita da qui il 19 aprile, è arrivata in Tel-el-Faras, d'onde intendeva proseguire le sue esplorazioni nel contiguo paese, ove vi sarebbero diverse posizioni da studiare, non ancora ben esplorate dai precedenti viaggiatori.

« In tutti i dipartimenti della Soria progredisce la confusione prodotta dall'intenzionata riduzione delle monete, temendosi una forte perdita pei creditori *in specie fisse.* »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 12 maggio:

« Anche nel corso di questa settimana le discussioni della Camera dei deputati furono molto animate. Gli attacchi contro il Governo, in forma d'interpellanze, sono all'ordine del giorno. Nessuno dei più importanti progetti di legge venne finora discusso. Perfino il bilancio preventivo del 1861 trovasi tuttora nelle Sezioni, ed è probabile ch'esso non venga votato durante l'attuale epoca parlamentare. La proposta del deputato d'Idra, concernente la soppressione delle tasse d'importazione sui cereali, venne discussa due giorni e decisa con 60 voti contro 42 a favore del Ministero, in considerazione dell'imminente ricolto e della conseguente inutilità d'un cangiamento di legge. Si discusse pure sulle competenti tasse navali dei Consolati, ed in questo riguardo il ministro della giustizia dichiarò, in nome dei suoi colleghi, di accettare qualunque modificazione.

« Nella prima Camera il Ministero presentava la proposta di aumentare l'emolumento dei senatori. Il Senato non seguì l'esempio della seconda Camera, la quale aveva respinto un'analoga proposta: esso decise di accettare un'addizionale di 1800 dramme pel caro dei viveri, il che cagiona all'erario una maggiore spesa di pressochè 80,000 dramme.

« Corre la voce d'un prossimo mutamento ministeriale. Si ritiene come probabile che i signori Bulgaris o Criezis vengano incaricati della formazione d'un nuovo Ministero. Le conferenze ministeriali si succedono con molta frequenza. Narrasi che, tra le altre cose, il Ministero abbia discussa anche la questione se il Piemonte sia o no da riconoscere nell'attuale sua posizione. La vertenza non sarebbe stata decisa, atteso la divergenza delle opinioni dominanti nel seno del Ministero. Probabilmente, questa indecisione non influirà minimamente sull'andamento degli affari europei.

« In seguito alle mene panslavistiche nelle vicine Provincie turche, più volte biasimate dalla stampa greca ed anche di questi giorni in pubblica seduta dai senatori Palamides e Christides, è probabile che quanto prima venga rioccupato il posto d'inviato greco presso la Sublime Porta. Credesi che per questo posto sia già designato il senatore Provelegios.

« Parlasi della ricomparsa di bande d'assassini, tanto sul confine settentrionale, quanto pure sullo stradale che da Nauplia conduce a Tripolizza.

« Nelle elezioni suppletive di Nauplia uscirono dalle urne elettorali i nomi degli stessi individui, che alcuni mesi sono erano stati esclusi dalla Camera dei deputati per aver promosso con intrighi la loro elezione.

« Nelle Provincie la scarsezza dei cereali è assai grande. Sgraziatamente, lascia poco a sperare anche l'imminente ricolto, che fu in parte già impegnato dai contadini onde poter sopperire agli attuali bisogni. Per 40 ocche di grano turco i contadini offrono 60 ocche d'orzo, consegnabile nel prossimo luglio.

« A bordo del piroscafo del Lloyd, che parte oggi per Trieste, si trova pure la signora baronessa di Plüskow, granmaggiordoma di S. M. la Regina, la quale si reca in permesso in Germania. »

INGHILTERRA

Secondo il corrispondente dell'*Indépendance belge*, il concorso, prestato dall'Inghilterra alla spedizione Garibaldi, sarebbe da considerarsi come una destra diversione, con cui il Gabinetto inglese volle allontanare la soluzione, che la Francia e la Russia preparavano in Oriente, chiamando di nuovo tutta la sollecitudine e l'attenzione della politica dell'Imperatore sulla quistione italiana.

Il Gabinetto di Londra spera, ove quello di Parigi si dichiari apertamente contro Garibaldi, di giungere in questo modo a confiscare a profitto dell'Inghilterra l'influenza e il prestigio che la gloria dell'esercito francese durante l'ultima campagna seppe conquistare in Italia, e se al contrario, per non entrare in contraddizione con quanto fece in Italia, la Francia acconsente a favorire Garibaldi, almeno colla sua astensione, lasciando al Piemonte la sua libertà d'azione, l'Inghilterra spera che ne potrà risultare la rottura colla Russia di quell'accordo, così minaccioso per gl'interessi inglesi in Oriente.

Così la pensa il corrispondente parigino dell'*Indépendance*, a cui le proteste della Russia a Torino verrebbero a dar ragione.

(G. di Mil.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 16 maggio:

« Voi avrete letta la dichiarazione di lord John Russell a proposito del dispaccio pubblicato dall'*Indépendance belge*. In attenzione del testo ufficiale della risposta inglese *(V. il N. d'ieri)*, io credo che siavi errore nell'interpretazione di quel testo, in quanto che lord John Russell sembra ammettere che a Pietroburgo ha avuto luogo una riunione di ambasciatori europei, accreditati presso la *Corte* di Russia. Ed infatti io tengo da buona sorgente che il sig. Kisseleff ha dichiarato ieri, in presenza di molti diplomatici, che la notizia, così com'era pubblicata dall'*Indépendance belge*, era completamente apocrifa. Se dunque, nella sua dichiarazione, lord John Russell riconosce che il Governo inglese ha ricevuto un dispaccio di sir Crampton, il cui tenore ha una grande analogia con quello pubblicato dall'*Agenzia Reuter*, questa analogia non può consistere se non nel fatto che la Russia ha l'occhio aperto sopra quanto avviene in Oriente, e ch'è impaziente di afferrare un'occasione per rimettere in quistione gli affari della Turchia. È molto probabile che il principe Gortschakoff abbia fatto comunicazioni dirette all'ambasciatore inglese, e che abbia partecipato egualmente le sue preoccupazioni al signor di Montebello. Potrebbe anche stare che avesse fatto intravedere a questi due diplomatici la grande utilità, che potea risultare per tutti da una Conferenza, il cui scopo fosse quello di regolare con ogni disinteresse la *successione dell'infermo*. Ma in tutto ciò nulla v'ha di positivo, e bisognerà attendere nuove dilucidazioni.

« Checchè siavi di vero, da' fatti esposti risulta pur sempre che la diplomazia tien d'occhio l'Oriente, e però trovansi confermate le previsioni di cui vi ho già fatta parola da qualche tempo. »

Il *Great Eastern* salperà il 9 giugno da Southampton per Nuova Yorck. Il numero dei passeggieri, che prenderà a bordo, è limitato a trecento, tutti nella prima classe. Il prezzo del viaggio è di 25 lire di sterlini per la sola andata, e di 40 compreso il ritorno. Il Governo è in pratiche coi proprietarii della nave per la deposizione del telegrafo sottomarino tra Rangun e Singapore.

Parlamento inglese.

Il seguente dispaccio telegrafico, che troviamo nel *Journal des Débats*, ricevuto ieri, dà i seguenti più diffusi ragguagli sulle ultime discussioni della Camera de' comuni, già accennate in altri dispacci riferiti nel foglio d'ieri:

« Londra 18 maggio.

« Nella Camera dei comuni, *lord Stanley* domanda qual effetto produrrebbe lo scartamento del progetto di legge per l'abolizione del diritto sulla carta, da parte della Camera dei lordi.

« Il sig. *Gladstone* risponde che, giusta l'articolo 13 del trattato, la carta esterna sarebbe ammessa con diritto non eccedente i diritti d'accisa in Inghilterra.

« Il sig. *Hennessey* sostiene che la colletta a pro' dei Siciliani è illegale.

« L'*attorney generale* è sempre di opinione che i contribuenti non operino contro la legge.

« Il sig. *Whiteside* considera quelle colletta come una violazione delle leggi internazionali.

« Il sig. *James* chiama l'attenzione sugli arrolamenti degl'Irlandesi pel Papa, qualificandoli pure illegali.

« L'*attorney generale* sostiene che, in principio, l'Inghilterra non ha il diritto d'intervenire negli affari delle Potenze esterne, ma l'applicazione del principio è assolutamente impossibile.

« *Lord Bevil* considera che la colletta pe' Siciliani è una sì gran violazione delle leggi internazionali, che il Re di Napoli avrebbe il diritto di sequestrare la proprietà di tutt'i sudditi inglesi a Napoli, senza dichiarare la guerra.

« Il sig. *Monsell* domanda quale risoluzione il Governo sia deciso di pigliare, rispetto alle persone, che hanno l'iniziativa della medesima colletta, della quale ei domanda la soppressione. Il Governo inglese si lamenterebbe assai giustamente se una simile colletta venisse fatta per

aiutare un' insurrezione in Irlanda o nelle Isole Ionie.

« Il sig. *Bernal Osborne* non ha veruna simpatia pel Re di Napoli, e ne ha molta pei Siciliani; ma egli desidera che l'Inghilterra mantenga una stretta neutralità. Desidera altresì di sapere se lo sbarco di Garibaldi fu aiutato da bastimenti inglesi.

« Lord *John Russell* dichiara di aver ricevuto un rapporto del comandante dei bastimenti inglesi a Marsala. L' ammiraglio Fanshawe aveva inviato due piroscafi in quel luogo; nell' istante in cui giungeva uno di essi, due piroscafi mercantili, con Garibaldi, entravano nel porto, e dietro ad essi, vennero due fregate napoletane, che non fecero fuoco sui volontarii garibaldiani, quando sbarcavano. Il capitano dei piroscafi inglesi ebbe ragione di rifiutarsi alla domanda del comandante napoletano d' impadronirsi d' uno dei piroscafi mercantili, dopo lo sbarco; ma, quando ei fu pregato di richiamare i suoi uffiziali dalla città, ei lo fece immediatamente. Quel capitano non ha dunque oltrepessato il proprio dovere. Quanto all' altra domanda, il Governo non farà inquisizione contro i contribuenti a pro' di Garibaldi; ma l' arrolamento pel Papa costituisce un' aperta violazione della legge.

« Il sig. *Seymour* pensa che il discorso di lord John Russell è atto ad incoraggiare Garibaldi, avendo il nobile lord accuratamente evitato di manifestare un' opinione sulla spedizione di Garibaldi.

« Con ciò ha termine questo incidente. »

SPAGNA.

Madrid 12 maggio.

Sotto questa data la *Gazzetta Uffiziale* così narra il solenne ingresso nella capitale dell' esercito ritornato dall' Africa:

« Giammai Madrid, non aveva presentato un più bello, *un più* patriottico spettacolo. Tutte le *classi, tutti* gl' individui, tutte le età hanno cooperato a *questa* grande solennità. Acclamazioni, fiori, allori, ovazione compiuta. Tutti i giardini di Valenza, la città fiorita per eccellenza, erano stati messi a contribuzione. La Regina, accompagnata dal Re, da un aiutante di campo, dall' Infante D. Sebastiano, e da un gran numero di generali, ha visitato l' accampamento, di cui il duca di Tetuan le ha fatto gli onori. Quando questi udiva gridare: *Viva il duca di Tetuan!* egli volgevasi dicendo: Qui non si fan viva che alla Regina.

« Le truppe si son poste in marcia allora, che ne hanno ricevuto l' ordine dalle salve d' artiglieria, e l' entrata in Madrid si è fatta per la porta d' Atocha. I feriti erano in vetture scoperte, e ricevevano dalle case, presso cui passavano, una vera pioggia di fiori. La truppa marciava nell' ordine seguente: il primo corpo sotto gli ordini del generale Echague; il secondo corpo sotto gli ordini del generale Prim; il terzo corpo sotto gli ordini del generale Ros di Olano. La Regina e il Re, che avevano preceduto le truppe nella capitale, hanno assistito dal balcone del Palazzo allo sfilar delle truppe. La Regina, al momento, in cui ciascun corpo passava, agitava il suo fazzoletto, e fu veduta più volte ad asciugarsi le lagrime. Dietro le vetture dei feriti era una carrozza scoperta intieramente empiuta da un enorme mazzo di fiori. Vi si leggeva la seguente iscrizione in grossi caratteri: *La Municipalità di Madrid al duca di Tetuan.*

« A 5 ore, le LL. MM. erano rientrate a Aranjuez, e le truppe si dirigevano verso i loro quartieri rispettivi. La popolazione non ha cessato di percorrere le strade sino ad ora avanzata. Il marchese di Los Castillejos (Prim), rispondendo ad un discorso, che gli era indirizzato, aveva detto: « Quando un esercito si batte come si è battuto « il nostro in Africa, e quando un popolo offre lo « spettacolo presentato oggi a Madrid, possiamo « esclamare con giusto orgoglio che noi abbiamo « una patria.

« La Regina si propone di presentare al duca di Tetuan una spada d' onore. Ella gli ha espresso *il suo* rammarico ch' ella non fosse finita per la cerimonia dell' entrata delle truppe. »

I giornali l' *Espana*, la *Correspondencia* e la *Iberia*, sono usciti con fregi all' intorno in segno di festa, all' occasione dell' entrata dell' esercito vittorioso.

Il Ministero della guerra ha decretata una medaglia d' onore pei soldati dell' esercito d' Africa.

FRANCIA.

Parigi 16 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che la Duchessa d' Abrantès è stata nominata dama d' onore di S. A. I. la Principessa Maria Clotilde.

S. A. I. la Principessa Matilde ha ricevuto questa mane la visita di S. A. I. il Granduca Nicolò di Russia.

È smentita la notizia che il sig. di Budberg abbia a surrogare il sig. di Kisseleff in qualità di ambasciatore di Russia a Parigi.

(FF. di F.)

L' *Opinion Nationale* ricevette dal Ministero dell' interno la nota seguente:

« L' *Opinion Nationale* pubblica, nel suo Numero del 12 maggio, colla sottoscrizione del sig. Ed. About, un articolo, che contiene oltraggi contro l' Amministrazione dei Musei imperiali.

« Senza intendere di molestare i diritti della critica, la quale niente perde di sua libertà contenendosi entro i limiti delle convenienze, è necessario di rammentare che l' ingiuria contro i depositarii dell' Autorità è un delitto preveduto dalla legge, e che se gli uomini onorevoli, che sono presi di mira, si sentono abbastanza protetti dalla pubblica stima per non domandare riparazione ai Tribunali, è dovere del Governo però di protestare contro simili scappate, le quali, se si rinnovassero, potrebbero avere le più gravi conseguenze. (*Communiqué.*) »

In vicinanza al porto di Lorient si fanno da circa un mese esperimenti di artiglieria con nuovi cannoni, i quali, hanno cinque metri di lunghezza e un peso di seimila chilogrammi. Le palle, lanciate da questi pezzi, hanno la forza di traforare qualunque nave foderata di ferro. Non potranno essere usati nell' armamento delle navi perchè nella scarica indietreggiano troppo, ma saranno utilissimi nella difesa delle coste. Fanno meno strepito di quelli di minor calibro.

GERMANIA.

Scrivesi da Berlino alla *Börsenhalle*, in data del 10 corrente:

« Il Consiglio de' ministri si è ieri occupato molto seriamente de' mezzi atti a mettere un termine al conflitto legislativo, provocato dalla opposizione sistematica della Camera dei signori. Lo Stato prussiano minaccia di cadere in un caos anarchico, donde sarebbe difficile uscire. Que' signori son troppo nobili per pagare imposte, ma invece reclamano il diritto di caccia sulle altrui terre. Per essi i privilegii di casta sono al di sopra delle prerogative della Camera. La lotta dell' alta Camera contro il Governo è una lotta d' interessi materiali, e nessuno spera che i ciechi aprano gli occhi. Que' gentiluomini campagnuoli impiegano la loro posizione privilegiata per vantaggi assai volgari e personali; è cosa molto plebea, ma la loro borsa n' è sodisfatta.

« Il Governo ha due vie per mettere un termine a questa indegna condotta; creare una maggioranza, nominando nuovi membri, o togliere alla Camera la legalità della sua esistenza. La prima via è la più spedita, poichè in pochi giorni la situazione rispettiva dei partiti sarebbe mutata. La seconda via toglierebbe il terreno legale alla Camera de' signori, senz' alterarne l' autorità costituzionale. L' organizzazione di questa Camera, come si sa, è stata determinata con decreto reale, e non con una legge votata dalla Dieta. Quel decreto non concerne che i membri della Camera individualmente; il Governo non è obbligato a nominare nuovi membri ai posti divenuti vacanti nel corso dell' anno. Il Governo ha la facoltà di lasciar morire di consunzione l' alta Camera; non ci sono che i membri ereditarii, ai quali la Costituzione conserva i loro posti.

« Probabilmente, si farà ricorso ad una combinazione formata dall' uno e dall' altro di questi spedienti. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il 3 maggio seguiva a Stoccolma l' incoronazione del Re, già da qualche tempo annunciata. Il corrispondente del *Nord* descrive i particolari di questa solennità, alla quale assistevano tutti i grandi Corpi dello Stato e le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

All' entrare in chiesa, il Re fu ricevuto dall' Arcivescovo d' Upsala, assistito da tutti i Vescovi; e dopo gl' inni sacri, pronunciò un sermone. Dopo il quale, il Re si avanzò verso l' altare, depose il mantello e la corona di Principe, e fu rivestito del manto reale. Pronunciò in ginocchio, colla mano sul Vangelo, il giuramento della incoronazione, recitatogli dal ministro della giustizia. L' Arcivescovo procedette allora all' unzione; poi, assistito dal ministro della giustizia, pose la corona in capo al Re. Si diedero poscia a S. M. le diverse insegne del Regno: egli tenne nella mano destra lo scettro, ed il globo nella sinistra, mentre il conte di Sprengporten teneva alta la clava dello Stato.

L' araldo del Regno, avanzandosi presso al Re, gridò allora ad alta voce: « Carlo XV è coronato Re dei paesi di Svezia e dei Goti, e delle « altre Provincie a lui soggette. È desso e non altri! »

Le fanfare e le acclamazioni rimbombarono sotto la vôlta del tempio, e i cannoni tonarono al di fuori.

La stessa cerimonia si ripetè per la incoronazione della Regina, la quale fu coronata, unta e rivestita delle insegne reali. I Principi ed i ministri si avanzarono poi verso il trono per prestare il giuramento di fedeltà.

Il Re pronunciò poi agli Stati del Regno il seguente discorso:

« Nobili, rev., onorevoli e gentili signori,

« Io ho rinnovato, dinanzi all' altare del Signore, il mio giuramento a quel popolo, che il mio grand' avo fu chiamato a governare gloriosamente un mezzo secolo fa, e di cui mio padre, tanto compianto da noi tutti, ha potentemente contribuito ad assicurare il benessere durante il suo pacifico Regno. Io vi ho convocati per ricevere da voi il giuramento, la cui osservanza deve garantire la felicità della patria. Questo uso trasmessoci dai nostri padri, mediante il quale il Re e la nazione, con reciproci vincoli sacri e solenni, stringono viepiù intimamente i loro futuri destini, non è una vana formalità. I vostri cuori, come il mio, ne comprendono il senso profondo, e questo solenne momento non deve mai cancellarsi dalla nostra memoria. Noi viviamo in un' epoca, nella quale, in quasi tutt' i paesi, gli spiriti son dominati da inquietudini, che sorgono da diverse parti, da sentimenti di malcontento contro lo stato attuale delle cose, e da aspirazioni verso un avvenire migliore, ma sovente oscuro. Il favore della Provvidenza ha preservato la penisola scandinava dalle commozioni violenti che tali sentimenti hanno provocati in altri Stati. Calmo e riflessivo, confidente nel suo Re costituzionale, il nostro popolo ha saputo approfittare dell' esempio di altri paesi, senza esporsi ai pericoli, che minacciano quelli, che veggono in ogni agitazione il segnale d' una vitalità ringiovanita, ed in ogni mutamento un progresso. Senza dubbio, noi dobbiam progredire, poichè lo arrestarsi sarebbe altrettanto nocivo allo Stato, quanto impossibile col tempo presente; ma noi non dobbiamo precipitarci innanzi senza riflessione. Sì, con passo fermo e sicuro, Re e popolo, dandosi la mano, procederanno verso il loro nobile scopo, la felicità della patria! Possa questo giorno segnare il patto che noi formiamo per raggiungere tale scopo!

« Le ricchezze naturali nel Nord non sono ancora poste in luce, e noi non ne approfitteremo che colla forza raddoppiata e col perseverante lavoro. È per ciò che il Nord alleva una razza forte, che trae dalle viscere della terra i tesori delle miniere, e sa ridurre i suoi campi a sufficiente coltura. È questa la fortuna del nostro paese; e ciò è quanto mi sforzerò di conservare e di sviluppare per voi. « Il paese dev' essere coltivato dalla legge. » Nessuno è al di sopra di essa; la sua protezione non dee mancare a nessuno. Questa è la vera eguaglianza, la sola possibile: io saprò mantenerla, siatene sempre convinti.

« Io vi domando ora il giuramento di omaggio e di fedeltà. Io lo ricevo con fiducia, come il giuramento, che io vi ho fatto era sincero; e vi assicuro per sempre della mia grazia e della mia benevolenza reale. »

I membri dei quattro ordini della Dieta, a testa scoperta, prestarono il giuramento secondo l' uso tradizionale. La cerimonia ebbe luogo a cielo scoperto, sulla piazza del castello, ove stava eretto il trono. Le feste, riviste, spettacoli, ricevimenti, ec. hanno durato tutta la settimana.

AMERICA.

Notizie dell' America meridionale, in data di Rio Janeiro, 8 aprile, recano che il viaggio dell' Imperatore Don Pedro II, per le Provincie più remote del Brasile, produsse ottimo effetto, raffermando la confidenza del Governo, e ravvivando l' affezione del popolo pel suo Imperatore: sicchè ora l' Impero nel Brasile, colla sua quiete e prosperità, fa un contrasto svantaggiosissimo a tutte le grandi e piccole Repubbliche dell' America meridionale dilacerate continuamente dalla guerra civile. Malgrado il patto d' unione con Montevideo, firmato l' 11 di novembre ultimo scorso, Buenos Ayres ricusa sempre di eseguire le stipulazioni in quello contenute ed ottenute dal generale Urquiza colla forza della sua spada, non volendo per niun conto Buenos Ayres riconoscere per capitale Montevideo. Le recenti elezioni mandarono al Parlamento i più fieri nemici dell' unione con Montevideo: sicchè la guerra civile, sospesa momentaneamente, minaccia di rinascere di nuovo alla Plata. *(Arm.)*

I fogli americani affermano che tutto è regolato tra le varie Potenze d' Europa, per procacciare al Principe di Joinville il trono del Messico, e dare un po' di pace a quel disgraziato paese. Abbiamo ieri annunciata la partenza del Principe per l' America; i fogli inglesi assicurano ch' egli ha per iscopo di esaminarvi le istituzioni navali, volendo in esse trovare impiego per suo figlio. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 maggio.

S. E. il generale d' artiglieria cavaliere di Benedek, proveniente da Vienna, giunse il 16 corrente a Buda. *(FF. di V.)*

Sentiamo che quattro dei consiglieri dell' Impero ungheresi hanno, testè nominati, definitivamente accettato, ed ebbero fino da ieri udienza da S. M. l' Imperatore per ringraziarla. Sono i signori: conti Giorgio Apponyi, Giovanni Barkoczy, Giorgio Mailath, e il borgomastro Torperczer Anche col barone Vay non si sarebbero ancora rotte le trattative, ed anzi deve essere avvenuto un grande cambiamento in seguito al recente Autografo intorno alla questione dei protestanti. L' entrata del barone Vay nel Consiglio dell' Impero aveva contro di sè, oltre alle altre, ancora una difficoltà, ch' egli, cioè, era in istato d' accusa giudiziaria per aver tenuto un' adunanza *(Convent)*. L' amnistia pubblicata toglie del tutto tale difficoltà. Oltre al barone Vay, si parla pure della nomina del conte Antonio Szeczen, e finalmente anche del conte Francesco Zichy. Così nell' *Ost-Deutsche Post.*

L' amnistia imperiale ieri pubblicata per quelli che furono condannati od inquisiti per la questione protestante, si estende a 104 persone. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Al *Times* si scrive da Torino, in data 13 corrente, che una seconda spedizione di 1500 uomini sia partita il 12 di Genova sopra un vapore della fu Società di navigazione a vapore transatlantica, per unirsi a Garibaldi. Garibaldi sarebbe realmente andato da Montalto (presso Terracina) per la via di terra verso i colli Sabini. *(O. T.)*

Genova 19 maggio.

Fasciotti, console sardo, giunto da Napoli, è partito per Torino, latore di un dispaccio.

Secondo notizie di Napoli del 16, nella dimostrazione avvenuta il 13 in Palermo, il 6.º reggimento avrebbe ricusato di tirare sul popolo, e il gen. Salzano avrebbe proposto di decimare quel reggimento. Sei ufficiali sarebbero passati dalla parte degl' insorti (?), e sette sarebbero stati arrestati. Dicesi che il Governo abbia intenzione di nominare il Conte di Trani a Vicerè, e di pubblicare un' amnistia, dopochè sarà finita l' insurrezione. (Questo telegramma è da accogliersi con cautela, avuto riguardo alla fonte, da cui proviene.) *(FF. di V. e O. T.)*

Belgrado 16 maggio.

Il Principe Milosch ebbe un accesso così violento della sua antica malattia, che furono chiamati a Topschider tutt' i medici di Belgrado. Il Principe trovasi in situazione disperata. *(O. T.)*

Corfù 12 maggio.

Il lord Alto Commissario pubblicò un proclama, in cui avverte di non prestar fede alle false voci sparse di Congressi e commissarii straordinarii. In pari tempo assicura che la protezione inglese non ha altro scopo fuorchè la prosperità delle Isole Ionie. *(O. T.)*

Francia.

Si legge nella *Correspondance Havas*: « Fra le voci, che furono sparse a proposito della spedizione di Garibaldi in Sicilia, ve n' ha una, secondo la quale uno de' corpi della spedizione, partito dalle frontiere della Toscana, incamminandosi per la via di terra verso Napoli, attraverserebbe gli Stati romani. Se un fatto simile si producesse, è fuor di dubbio che il Governo francese, le cui truppe occupano da tanto tempo Roma e Civitavecchia per mantenere l' autorità del Santo Padre, non tollererebbe che il territorio della Santa Sede fosse violato in qualsiasi modo. Quanto al Governo ed al territorio delle Due Sicilie, la questione è affatto diversa, e la Francia non ha che a seguire gli avvenimenti allo stesso titolo che le altre Potenze. Si tratta di mandare alcune navi da guerra francesi sulle coste della Sicilia per proteggere i nostri nazionali e sorvegliare gli avvenimenti. » *(V. sopra il Bullettino.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Marsiglia 18 maggio.

Assicurasi che il legno da guerra il *Donauwerth*, e la fregata il *Descartes*, sono partiti da Hyères alla volta di Aden. È partito un piroscafo per recarsi in osservazione davanti a Orbitello. *(FF. di V.)*

Marsiglia 19 maggio.

Parlasi di contrordine, dato alla divisione Bazaine. Il 33.°, diretto per Parigi, avrebbe ricevuto ordine di arrestarsi. Manosque (?) è ritornato a Tolone. *(G. di T.)*

Parigi 19 maggio.

La *Patrie* osserva essere inesatta la notizia che la divisione Bazaine abbia ricevuto contrordine, come si vociferava. *(FF. di V.)*

Parigi 20 maggio.

L' odierno *Moniteur* annunzia che la legge sugli zuccheri e sui caffè venne adottata da 233 voti contro 10. *(Persev.)*

Copenaghen 18 maggio.

Secondo il Numero d' oggi del *Dagbladet*, il Governo danese avrebbe presentato a Berlino una protesta contro la discussione della Camera prussiana riguardo allo Schleswig e contro il contegno del ministro Schleinitz. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	855 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi del 18 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 1/2 p. %	95 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	490 —
Azioni del Credito mobiliare	647 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Borsa di Londra del 18 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 3/4

Carolina di Koepff-Riesch.

« In te si aduna
« Quantunque in creatura è di bontate. »
DANTE, *Paradiso, XXXIII.*

Non ancora raggiunto l' undecimo lustro, il cinque di questo mese, mancava all' amore de' suoi, alla stima ed all' edificazione di que' che erano con essa in consuetudine di vita e di rapporti, **Carolina di Koepff-Riesch**, in cui a' pregi dell' animo erano emule la coltura della mente e la eletta de' modi.

Dotata fino da' primi anni d' indole riflessiva, fu felice di considerare la religione come oggetto del cuore e del convincimento; e come interviene ad uno, che non si piega al giogo della parola, ma cerca di acchetarsene nello spirito, si educò a quella potenza informativa, che manifestasi a chi non si arresta alla lettera morta, e vi attinse quello alimento, onde poi ne' còmpiti di sposa e di madre, e nelle svariate fasi della vita, realizzò l' ideale della donna; per guisa che, come si esprime la Bibbia ne' Proverbii, e nella pia **Carolina** avveravasi « *il prezzo di essa avanza di gran lunga quello delle perle: ella è « vestita di gloria e di onore: e ride del giorno « avvenire.* » Nella vita della **Carolina** questo fu saliente e caratteristico: l' amore; ma un amore scevro di egoismo. Di tale prerogativa non iscemò nemmanco allora che le facoltà dell' animo sembrano rallentarsi e risentirsi quasimente della fralezza del corpo prossimo a disciogliersi, e prova ne diede in quel momento, in cui, intesa a dare l' ultimo saluto al marito e ai due figli che le attorniavano il letto e ne intercedeano la benedizione quale talismano pei giorni loro, quando fossero deserti dalla pia, ella ad ognuno indirizzava conforti, e più addolorata per non vedersi accanto anche l' altro figlio, dalle dimestiche pareti lontano pel tirocinio di sua posizione, gli trasmetteva fra carismi del materno suo affetto l' estremo vale, e lo commetteva quasi sacro deposito a quelli, che delle ultime sue parole facevan tesoro.

Carolina trapassò serena perchè circondata da' suoi; compiacendosi e facendosi lieta delle sollecitudini affettuose di essi, si rallegrò di aver colto lo scopo che avea posto a meta di sua vita: l' amore, cioè, ricambiato dall' amore; questa fu dolcezza, che Iddio alla sua creatura mesceva come ultimo nettare sul limitar della vita a tergerne ogni amarezza e predisporla alla beatitudine, che le riservava a canto a sè, qual guiderdone di una vita, secondo le sue intenzioni proficuamente adoperata più pegli altri che per sè stessa.

C. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1931-P (2. pubb.)

AVVISO.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 febbraio a. c., e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 6 m. s., fu dedotto a pubblica notizia che le insinuazioni di effetti di credito lombardo-veneti pel trasferimento sul *Monte Veneto* possono senz' altro essere fatte alle Casse anche dopo il termine del 15 gennaio 1860, ch' era stato per ciò stabilito nel Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859 (N. 218 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, *Gazzetta di Vienna* del 6 dicembre 1859, e Notificazione del 9 mese stesso N. 3907-P. dell' I. R. Prefettura di finanza.)

Essendo oggimai in pieno corso le pertrattazioni della Commissione internazionale, costituita giusta il trattato di pace di Zurigo, per la liquidazione del Monte Lombardo-Veneto, vengono di nuovo avvertiti i privati e le Corporazioni austriache, che possedessero effetti del Monte Lombardo-Veneto, ad insinuare i medesimi sul *Monte Veneto entro il più breve termine di tempo*, giacchè que' creditori, che frapponessero un ulteriore ritardo, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi, se il pagamento delle loro carte non potesse essere assegnato sul Monte Veneto.

Ciocchè si avvisa in seguito a Dispaccio 17 maggio c. N. 1759-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero di finanza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 20 maggio 1860.

D.r CALVI, *Segretario.*

N. 6304. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita della tenuta in Primolano, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, appresa a Leopoldo Provedou, per debito del dazio consumo forese, della superficie di pert. 730 74, colla rendita di austr. L. 794 : 62, di spettanza del Ramo Demanio.

In esecuzione del riverito Decreto 19 andante N. 8310-1760 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si avverte il pubblico che presso questa I. R. intendenza di finanza si terrà altro esperimento d' asta nel giorno 30 maggio p. v. per la delibera di vendita delle realtà suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, sul dato fiscale di fior. di nuova valuta 12,800, ed alle condizioni portate dall' anteriore Avviso 6 marzo 1860 N. 2460, Sez. II, in calce del quale sono specificati i beni di cui si tratta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 aprile 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

EDITTO. (1. pubb.)

Dall' I. R. reggimento co. Haugwitz N. 38, viene citato col presente Editto il sig. tenente Giuseppe Colmegna, del detto reggimento, resosi sospetto del delitto di diserzione, di presentarsi entro 90 giorni presso il Consiglio di guerra destinato a giudicarlo.

Theresienstadt, 21 aprile 1860.

CATTANEI, *Colonnello.*
. . . . , *Capitano auditore.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio. — Sono arrivati: da Braila il brig. austr. *Cobden*, cap. Mileticz, con avena per L. Rocca; da Newcastle bark austr. *Corrier di Messina*, cap. Stipanovich, con carbone a Bernardi. Stavano in vista altri legni.

Impegnava ieri il nostro commercio la vendita all' asta che si è praticata dei circa sacchi 1700 caffè S. Domingo avariato, di cui, meno due piccoli lotti, che si vendevano l' uno poco sopra f. 20, l' altro poco sopra i f. 30, si può calcolare che il complesso venne venduto da f. 31 a 33 per effettivo senza sconto. Le vendite negli olii per dettaglio si fanno ognora più ferme, perchè non possono tacere i consumi. Calma nel riso e con pochissime ricerche per l' esterno.

Le valute d' oro sono sempre invariate; le Banconote stanno da 75 1/4 ad 1/3, da 59 1/4 a 1/2 il Prestito 1859. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 15
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 72	Corone	13 50
» in sorte	4 68	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 05 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Geneva	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	2 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie		— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 maggio - 6 a.	338''', 10	15°, 0	12°, 0	77	Nuvolo	N. N. O. 1		
2 p.	338, 60	21, 4	16, 8	62	Nuvoloso	S. E. 1		6 ant. 7°
10 p.	338, 70	18, 9	15, 0	70	Sereno fosco	N. N. E. 1		6 pom. 5°

Dalle 6 a. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 22°, 0
» min. 15°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 maggio

Arrivati da Verona i signori: Guiteau F. N. - Thorn J. F. T. - Pierce G. A., tutti tre poss. amer. - Cooper Samuele, poss. irland., tutti quattro alla Ville. — *Da Padova*: Gild Samuele, poss. di Boston - Tennant Gio. poss. di Glasgow - Champlonis bar. Vittorio, poss. franc., tutti tre da Danieli. — *Da Trieste*: Rachle Rodolfo, neg. di Vettovigl., da Danieli. — *Da Milano*: Principe di S. Antimo, di Napoli, alla Ville. — Doederlein E., neg. russo - Ferrier Gio. Aless., neg. franc., ambi all' Europa. — Meyer Adolfo, neg. pruss. - Furchet Enrico, neg. di Lione, ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Perry Carlo - Magill J., ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Thun-Hohenstein co. Carlo, I. R. tenente maresc., cav. di più Ordini. — *Per Trieste*: Spavento Gius., propr. di Napoli. — Jacombowitschi N., poss. russo. — Lucas Samuele, poss. ingl. — Prichett J., possid. amer. — *Per Innsbruck*: Coaley J. E. - Leely S. E - Douglass Eugenio, tutti tre poss. amer. — *Per Milano*: Nahrias L., propr. d' Egitto. — Riggs E. - Strong A. U., ambi poss. amer. — Macgregor, gen. magg. ingl. — Moliner A., poss. di Cuba. — Colin Bartolommeo, poss. dell' Isola Maurizio. — Buboquin W., poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio { Arrivati 591
{ Partiti 427

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio. — Alberti Anna di Luigi, d' anni 1 mesi 10. — Buratovich Elena fu Nicolò, di 60, civile. — Ballarin detta Storto Natalina, fu Gio., di 75. — Bortoluzzi Antonio fu Vittore, di 43, terrazzaio. — Bisacco Gio. fu Francesco, di 63, muratore. — Corbetti Pasqua di Antonio, di 25, sarta. — Fontanotto Vittorio di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Gambierazi Pietro fu Gio., di 50, caffettiere. — Guizzonato Marco di Angelo, di 43, villico. — Nasto Ninforosa di N. N., di 27, cucitrice. — Seno detto Peloso Bortolo fu Sebastiano, di 50, pescatore. — Vianello Giuseppa di Antonio, d' anni 6. — Zatti Maria Antonia fu Pietro, di 78, domestica. — Totale, N. 13.

Nel giorno 12 maggio. — Dal Negro Gius. di Domenico, di 28, villico.

Nel giorno 13 maggio. — Cadel Santa di Gio. Maria, d' anni 3. — Dal Bianco Francesco di Aless., d' anni 7. — Ratti Maria di Gio., d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Martedì 22 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Einer von unsere Leute.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Le barufe chiozzote.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenze. Nominazioni. Ordinanza del Ministero delle finanze concernente l' introduzione degli assegni postali nelle comunicazioni interne. Offerte al Santo Padre. Avviso della Congregazione municipale di Venezia relativo al prestito.* — Bullettino politico della giornata. — *La situazione politica in Oriente ed in Occidente; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post *e dell'* Oesterreichische Zeitung. *L' alleanza franco-danese; articolo della* Presse di Vienna. *Partenza da Verona di S. A. R. il Principe d' Assia.* — Impero d' Austria; *spiegazioni diplomatiche circa la spedizione di Garibaldi. S. M. l' Imperatrice Maria Anna. Largizione. Trista scoperta.* — Stato Pontificio; *le voci di sgombero delle truppe francesi. I beni della mensa arcivescovile di Bologna.* — Regno di Sardegna; *Camera. Sugli arresti de' Vescovi e de' preti, che rifiutarono di celebrare la festa dello Statuto. Stato della Savoia e di Nizza. Avvertenza in riguardo a' telegrammi. Garibaldi ferito. La strada del Sempione.* — Impero Ottomano; *viaggiatori a Damasco; spedizione scientifica; riduzione delle monete.* — Regno di Grecia; *discussioni delle Camere; voci di prossimo mutamento ministeriale; maneggi panslavistici; masnadieri; elezioni; scarsezza di biade; illustre viaggiatrice.* — Inghilterra; *motivi dell' aiuto dato alla spedizione di Garibaldi. La questione orientale e le dichiarazioni di lord John Russell sulla convocazione del Corpo diplomatico a Pietroburgo. Il* Great Eastern. *Parlamento: interpellanze a' Comuni sulle collette, sugli arrolamenti, sull' intervento de' legni inglesi a Marsala.* — Spagna; *particolari dell' entrata a Madrid delle truppe tornate d' Africa.* — Francia; *dama d' onore della Principessa Clotilde; visita del Granduca Nicolò di Russia; voce smentita. Avviso all'* Opinion Nationale. *Nuovo cannone.* — Germania; *la Camera de' signori di Prussia.* — Svezia e Norvegia; *incoronazione; discorso del Re.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 934. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 24 maggio 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di pezzi N. 880 vasi di latta e N. 20 casse di legna provenienti dalla carne in conserva, nonchè di metzen 1955 di frumentone, più centinaia 53 47/100 di farina avareata, cent. 31 55/100 di comino e 13 96/100 formaggio parmesano.

Nel 25 detto, alla medesima ora, emeri 150 36/40 di vino adacquato con acqua dolce e marina, e klafter 41 di legna di rovere da fuoco in tronchi, nè segabili nè spaccabili, il tutto a peso e misura di Vienna, mediante offerte a voce e salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

Il prezzo dovrà essere fatto per ogni centinaio, metzen, emero o klafter di Vienna.

1. si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;

b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Ufficiale locale, siccome quelle inerenti al ricevimento, stanno a carico del deliberatario.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'una o per l'altra quantità, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 17 maggio 1860.

N. 8108. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 maggio 1860 ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline;

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 12131. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 4 aprile p. p. N. 9978 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere al taglio e vendita delle piante di R. proprietà esistenti lungo la strada postale Romana da Tombetta a Ponte Molino in questa Provincia veronese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2648 : 84 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 200 v. a. e fior. 25 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Saranno però accettate anche offerte scritte, suggellate, per l'acquisto di dette piante, semprechè sieno formulate nei modi tassativamente prescritti dalla Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell'I. R. Luogotenenza, e prodotte prima dell'apertura dell'asta stessa.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante il confesso di Cassa dell'I. R. Intendenza delle finanze in Verona del versato intero importo di delibera per indi stipulare il relativo contratto giusta l'articolo 11 del Capitolato.

Il deposito a garanzia dell'offerta all'asta in danaro sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati in conformità all'articolo 10 del Capitolato d'appalto.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 Maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 6867. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p. N. 12464, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e ributto di un tratto d'argine sulla sinistra del Livenza, nella località detta la Chiavica Da Ponte in Corbolon, giusta progetto relativamente redatto dall'I. R. ingegnere di II classe, sig. Alessandro Malvolti, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel mercordì successivo 30 di questo mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giovedì immediatamente seguente, 31 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 366 : 75.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 40, che pel deliberatario terrà luogo anche di cauzione, giusta l'articolo 12 del Capitolato di appalto, più fiorini 15 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2850. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Feltre, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,929 : 49 1/2.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 8 : 68 87/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 7 : 27 30/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 58 60/100 per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . . fior. 853 : 84
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . . » 615 : 21
si avrebbe un complessivo reddito retto di . fior. 1469 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 31 corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1860.

N. 7443. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Dispaccio 8 andante N. 14090 dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia durante il triennio dal 1.° luglio 1860 a tutto giugno 1863, si rende noto:

1. L'asta si aprirà nel giorno di martedì 29 corrente alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione e durerà fino alle 3 pomer. Ove resti deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 2 giugno p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto, un terzo nel martedì successivo 5 detto, sempre nelle ore stesse.

2. L'asta sarà tenuta sotto le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori correlative disposizioni nonchè dei capitoli normali, ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

3. Nella sottoposta tabella sono indicate le Stazioni, il numero di cavalli che l'impresa deve sempre tener pronti in cadauna Stazione, nonchè il deposito d'asta e la fideiussione.

4. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferibili gli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, o che rinunciassero alla sovvenzione contemplata nell'art. 7.° dei capitoli normali, ritenuta sempre la parità di offerte.

5. L'asta sarà aperta sui seguenti dati, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno:

Carro a cavalli			
1	fior. 0 : 15	per ogni miglio geografico da 60 al grado	
2	» 0 : 26		
3	» 0 : 38 1/2		
4	» 0 : 50		

Per ogni due cavalli d'attiraglio soldi 25
Per due cavalli da sella . . . . » 28

6. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ognuna di queste offerte segrete dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi di cui l'art. 5.° del presente Avviso, e le tappe per le quali si aspira. Inoltre dovrà unirsi il deposito o l'attestazione ufficiale del seguitone versamento nella R. Cassa finanza, nonchè la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

7. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, mentre invece il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni generali o speciali d'asta, sarà provveduto al suo difetto come crederà meglio la Stazione appaltante a tutto di lui carico, libero ad essa di fissare il dato di grida dei nuovi eventuali incanti.

9. Le spese inerenti al contratto stanno a peso dell'assuntore, e presumendosi queste ascendere a fior. 35, ogni aspirante dovrà unirli, in danaro sonante, al deposito d'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Per la Stazione di Treviso, cavalli 8; deposito a cauzione d'asta, fior. 280; sovvenzione accordabile al deliberatario giusta il § 7 del Capitolato, fior. 200; garanzia che deve prestar il deliberatario nel caso che esiga la sovvenzione fior. 600; e se vi rinunzia, fior. 400.

Per la Stazione di Conegliano, cavalli 6; deposito fior. 175; sovvenzione, fior. 100; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione, fior. 300; e se vi rinunzia, fior. 200.

Per la Stazione di Castelfranco, cavalli 6; deposito fior. 210; sovvenzione fior. 120; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 360; e se vi rinunzia, fior. 240.

Per la Stazione di Serravalle, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Oderzo, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Motta, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Cornuda, cavalli 2, deposito fior. 70; sovvenzione fior. 50; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 150; e se vi rinunzia, fior. 100.

Totale, cavalli 31; deposito fior. 975; sovvenzione fior. 680; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 2040; e se vi rinunzia, fior. 1360.

Osservazioni. — Pel trasporto dei detenuti civili l'impresa deve inoltre tenere un cavallo in ogni Capoluogo distrettuale. I carri pei detenuti civili dovranno essere coperti.

Ove percorre la strada ferrata i trasporti tutti potranno seguire sulla medesima a piacere dell'Amministrazione.

AVVISI DIVERSI.

339

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagrafico N. 953, per annui fior. 112.

Casa a S. Marco, a S. Giuliano, all'anagrafico N. 572, per annui fior. 200.

Due botteghe a S. Salvatore, Calle delle Acque, anagrafici NN. 5017 e 5018, per annui fior. 200.

Casa a S. Stefano, Calle dell'Olio, anagrafico N. 2788, per annui fior. 171.

Magazzino a S. M. Formosa, Corte Venier, anagrafico N. 5777, per annui fior. 30.

Due botteghe agli anagrafici NN. 5213, 14, 17, e magazzino all'anagrafico N. 5224, le prime in Calle dei Stagneri, il secondo in Corte del Calice, il tutto nella parrocchia di S. Salvatore, per annui fior. 136.

N. 57. *Provincia di Venezia.* 389
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

L'esaurimento totale dei fondi introitatisi con la scadenza della prima rata del gettito 1859, e l'avvicinarsi delle piene di Primavera, che, minacciando argini e manufatti, rendono indispensabili spese di sorveglianza e riparazioni, impediscono di ulteriormente protrarre l'esigenza della seconda rata, per la quale viene fissata la scadenza, nel dì 31 maggio venturo, nelle misure annunziate già nell'avviso N. 149, 30 agosto 1859.

L'importo anche di questa rata, verrà riscosso dall'esattore consorziale, sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione sarà poi tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione:

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 29, 30 e 31 maggio detto, nell'Ufizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 30 detto, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 25 detto, al Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 detto, nell'Uffizio dell'esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 15 aprile 1860.

I Presidenti { FRANCESSO BRESSANIN. GIOVANNI POZZATI.
Il Segretario, F. Lironcurti.

N. 1154. *Provincia di Treviso.* 392
L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdobbiadene
AVVISA:

In seguito al delegatizio Decreto 30 aprile p. p., N. 6233-935, che approvò la sistemazione, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, del servigio sanitario delle infraindicate Comuni del Distretto, si rende noto, che a tutto il giorno 15 del p. v. giugno, resta aperto il concorso a tali posti, con facoltà di aspirarvi a tutti gli abilitati all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

I concorrenti, nel suddetto perentorio termine, dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti, per essere le stesse sottoposte alle deliberazioni dei rispettivi comunali Consigli, a' quali, salva superiore approvazione, spetta la nomina, a riserva di Valdobbiane con Segusino, e Moriago con Sernaglia, ove la nomina spetta alle Deputazioni riunite:

I. Del certificato di nascita;

II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso specialmente che il concorrente fosse nato in altro Stato;

III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi, rilasciati da una delle II. RR. Università dell'Impero, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

V. Licenze di abilitazione all'innesto vaccino;

VI. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

VII. Certificato comprovante aver il concorrente medico-chirurgo-ostetrico, sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio, quale condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;

VIII. Potranno finalmente essere uniti quei documenti che potessero giovare all'aspiro, atti specialmente a dimostrare la pratica abilità nell'esercizio delle funzioni di medico-chirurgo-ostetrico.

Si avverte poi, che restano obbligatorie agli eletti le istruzioni a stampa inesive al suindicato Statuto, ed ostensibili a chiunque presso quest'Uffizio, e che oltre gli stipendii e retribuzioni, di cui appresso, niun esercente potrà accampar titolo alcuno ad altro qualsiasi compenso, o diritto di questua:

Comune di Valdobbiadene, in consorzio con Segusino, al cui servizio si ricercano due professionisti qualificati come sopra, de' quali uno, più specialmente come medico-chirurgo, sarà compensato collo stipendio di annui fior. 665, sui quali l'esercente avrà diritto a pensione, a termini dell'art. 11 del citato Statuto; e con altri annui fior. 70, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto; l'altro, più specialmente come chirurgo-medico, collo stipendio di annui fior. 525, e di altri annui fior. 70, qual indennizzo de' mezzi di trasporto; e ciò con questo, che la distribuzione del servigio fra i due esercenti che verranno nominati, sarà, prima dell'assunzione dei medesimi, stabilita e determinata di comune accordo delle Rappresentanze amministrative dei due consorziati Comuni, e dei due esercenti anzidetti, ad effetto di assicurare da un lato, colla maggior possibile equità, l'assistenza agli infermi tutti del Circondario, e dividere, dall'altro, con giusta proporzione il carico agli esercenti medesimi, aggiungendosi che da qualche tempo il servizio chirurgico non è supplito che provvisoriamente dal medico condotto attuale.

Di questo sanitario territorio, parte in piano, parte in colle, con residenza in Valdobbiadene, l'estensione è di circa miglia quadrate 9, e la popolazione di abitanti N. 5,987, de' quali 3/5 circa hanno diritto all'assistenza gratuita medica e chirurgica.

Comune di Farra, avente territorio, in piano parte in colle, della estensione di oltre miglia quadrate sette, e della popolazione di anime 3,385, di cui 3/5 hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 560, sul quale andrà a suo tempo commisurata la pensione, oltre fiorini 190, per indennizzo di mezzo di trasporto.

Comune di Miane, col territorio la più parte in colle e monte, della estensione di oltre miglia quadrate quattro, e della popolazione di anime 3,101, di cui circa 3/5 hanno diritto all'assistenza gratuita; coll'annuo stipendio di fior. 750, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, e per indennizzo di mezzo di trasporto fior. 150, oltre la concessione dell'uso della Casa di ragion comunale, sinora abitata dal medico condotto verso corrisposta di conveniente pigione.

Comune di Moriago, in consorzio col Comune di Sernaglia, con residenza in quest'ultimo luogo, col territorio in piano, della estensione di oltre miglia quadrate nove, e della popolazione di anime 3,782, di cui circa 3/5 hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 550, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 150, per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di S. Pietro, col territorio in colle, della estensione di oltre miglia quadrate tre, e della popolazione di anime 2,480, di cui circa 3/5 hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fiorini 400, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 125, per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di Vidor, col territorio la maggior parte in piano, della estensione di oltre miglia quadrate cinque, e della popolazione di anime 1,476, di cui circa 3/5 hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 420, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 100, per compenso di mezzo di trasporto.

Valdobbiadene, 15 maggio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile. 385
La Deputazione comunale di Sacile.

Vacante il posto di segretario presso questo Uffizio comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene, in seguito a riveribile delegatizio Decreto 8 marzo p. p., N. 4726-570, aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

e) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;

f) Certificato dei sei primi corsi ginnasiali, od altro che per legge fosse ritenuto e equivalente;

g) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno;

h) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati comunali, a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

A norma degli aspiranti si dichiara, essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servigio, o non ne avesse ottenuta la sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, per conoscenza di chiunque.

Dalla Deputazione comunale, Sacile, 17 aprile 1860.

I Deputati { L. SARTORI. L. CORAZZA.

N. 458 R. I. 373
La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA.

Essere aperto a tutto 31 maggio corrente, il concorso al posto di scrittore stabile, nell'Uffizio comunale, cui va annesso il soldo di annui fior. 161, con diritto a pensione.

I documenti da prodursi a corredo del concorso, sono quelli dettagliati nell'avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.
La Deputazione comunale.
GUOLO dott. GIOVANNI.
MANPOIL SCIPIONE.
SALMASI GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

N. 2036|II. 381
Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso, al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;

c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni;

f) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia, se non che tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 11 maggio 1860
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Descrizione delle Scuole elementari maschili.

Comune: Arzergrande. Parrocchia: Vallonga. Ubicazione della scuola: Vallonga. Annuo assegno, fiorini 80 e soldi 50.

Comune: Brugine. Parrocchia: Campagnola. Ubicazione della scuola: Campagnola. Annuo assegno fior. 140

Comune: Codevigo. Parrocchia: S. Margherita. Ubicazione della scuola: S. Margherita. Annuo assegno, fior. 52 : 50.

Comune suddetto. Parrocchia: Cambroso. Ubicazione della scuola: Cambroso. Annuo assegno, fiorini 24 : 50.

Comune suddetto. Parrocchia: Rosara. Ubicazione della scuola: Rosara. Annuo assegno. fior. 40 : 25.

Comune: Correzzola. Parrocchia: Concadalbero. Ubicazione della scuola: Concadalbero. Annuo assegno, fior. 61 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Villa del Bosco. Ubicazione della scuola: Villa del Bosco. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Civè. Ubicazione della scuola: Civè. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Brenta dell'Abbà. Ubicazione della scuola: Brenta dell'Abbà. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: Polverara. Parroccia: Isola dell'Abbà. Ubicazione della scuola: Isola dell'Abbà. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: Pontelongo. Parrocchia: Terranova. Ubicazione della scuola: Terranova. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: S. Angelo. Parrocchia: Vigorovea. Ubicazione della scuola: Vigorovea. Annuo assegno, fiorini 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: S. Angelo. Ubicazione della scuola: S. Angelo. Annuo assegno, fiorini 141 : 05.

Osservazioni: A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827, N. 11265, si dichiara che le controscritte Comuni, non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1753. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora o loro rappresentanti nob. Carlo Calbo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Peverelli, eredi del fu Antonio Caseri, Teresa Moretti Chiarini, erede del fu Giuseppe Baldini, e Lorenzo Costa del fu Francesco, tutti interessati creditori del concorso aperto a carico della eredità del fu Quintilio Gasparini, che venne nominato l'avvocato d.r Girolamo Zanuso in loro curatore speciale, affinchè li rappresenti nella convocazione dei creditori, destinata per versare sulle proposte condizioni della subasta degli stabili del concorso, e in tutti gli ulteriori affari e in tutte le ulteriori vertenze relative al concorso medesimo, fino alla sua definizione, con avvertenza che fu redestinato il giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 ant., per la udienza sulle condizioni della subasta.

Vengono quindi diffidati tutti i suddetti curatelati ad offrire all'avvocato d.r Zanuso le necessarie istruzioni, o ad eleggere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, mentre in caso diverso dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne'luoghi soliti ed in Contarina, nonchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 6726. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 29 maggio, 30 giugno e 4 agosto pr. v., dalle ore 10 a. alle 12 mer., nel locale d'Uffizio di quest'I. R. Pretura, alle condizioni qui sotto trascritte, avrà luogo la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto, e ciò sulle istanze di Sebastiano Toso, di Feletto, ed a danno di Caterina e fratelli q.m Leonardo Spizzo, di Cologna.

Condizioni dell'asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di fiorini 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859, N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima, in moneta sonante come sopra, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa Depositi di quest'I. R. Tribunale Prov.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito, di cui le precedenti condizioni II. e III., ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intero prezzo di delibera, fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, entro il termine fissato, si procederà, a tutte sue spese e danni, al reincanto.

Descrizione della realità da subastarsi:

Casa costrutta di muro, composta di più abitati, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, è marcato nella mappa di Feletto, cioè in quella del Censo provv. ai NN. 1444 e 1445, di censuarie pert. 0.36, estimo L. 38 : 68, e nel Censo stabile la casa al Numero 1445, di pert. 0.13, rendita L. 13 : 44, e corte al Numero 1861, di pert. 0.07, rendita L. 0 : 35.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Cologna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1835. 2. pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che presso l'I. R. Pretura in Thiene nei giorni 29 maggio, 11 e 25 giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, preso in esecuzione del sig. Luigi cav. Trezza fu Paolo di Verona, a carico di Luigi Corà fu Giacomo-Antonio, di Carrè, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al maggior offerente nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale 29 marzo 1858, N. 1788, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino all'importo di detta stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 96, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura, il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore cap. III, e le a. L. 96 depositate a termini del capitolo II, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante, non sarà egli tenuto a depositare l'intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de'superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese.

Immobile da vendersi.

Pert. metr. nulla e cent. 86, di terreno a suolo di casa colonica con corte ed orto, posto in Carrè, contrada Fondoville, ai Numeri di mappa stabile 434 e 435 del Comune censuario di Carrè, colla rendita di a. L. 25 : 02. — Stimato a. L. 959 : 80.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 17 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 4121. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 maggio, 30 giugno, e 30 luglio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., sarà da apposita Commissione e nella Camera N. 13 di esso Tribunale, tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita dei sotto descritti stabili, ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea, di Padova, coll'avvocato Leali, in pregiudizio di Francesco ed altri consorti Montini, di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale, meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice, e da ripartirsi per 9/11 a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica, saranno versati e pagati in effettivi fiorini nuovi d'argento, escluso di patto ogni surrogato, carta, Vaglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provocherà, a tutte sue spese e danni, il reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti l'ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione, dagli atti per l'asta.

Segue la descrizione degli stabili. — Padova Città.

Lotto I.

Casa, in via Accademia, al civico vecchio N. 810, nuovo 862, anagrafico 49, in censo stabile al 3752, colla superficie di centes. 29, e colla rendita di L. 294 : 40, tra confini a levante via pubblica, a mezzodì Montagna e Colloredo, a ponente Colloredo, a tramontana massa oberata Maistrello.

Stimata austr. L. 9624 : 40, pari a fiorini nuovi 3368 : 54.

Lotto II.

Casino, in via Savonarola, al civico vecchio N. 4410, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29, e colla rendita di L. 109 : 47, tra confini a levante Gianori e Mussato, a ponente Hofer, a mezzodì Bocconcello, a tramontana via pubblica.

Stimata fiorini nuovi 969 : 36, pari ad austr. L. 2769 : 60.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 11449. 2. pubb.
EDITTO.

In appendice all'altro Editto 30 ottobre 1858, N. 47052, viene avvertito l'assente d'ignota dimora Sebastiano Dal Farra, che durante l'impedimento del curatore con quello deputatogli, venne sostituito a tale incarico l'avvocato d.r Paride Zajotti, perchè debba rappresentare esso assente nella causa promossa anche in suo confronto della R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Belluno, con petizione 5 dicembre 1855, N. 51590, e riassunta coll'istanza 2 marzo p. p., N. 7858, sulla quale pende ulteriore comparsa al giorno 31 maggio p. v., alle ore 10 ant., e ciò per gli effetti portati dell'Editto stesso.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2934. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili di Gemona, in confronto di Antonia Gattolini-Ferigo e Consorti, pur di Gemona, si terrà presso questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento di asta nel dì 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita della casa civile con filanda e bigattiera, con adiacenze di corti ed orto, posti in Gemona al civico N. 92, ed in mappa ai NN. 760, 761, 762 e 764, di pertiche 7.20, rendita austr. L. 234 : 10, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima, rilevata in Fiorini 5752 : 51 valuta austr., ma non potendosi realizzare tale importo verranno accettate offerte a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante sig. Stroili, dovrà verificare il deposito del 10 per 100 sul valore peritale delle realità in vendita, a cauzione dell'offerta, in valute d'oro e d'argento aventi corso legale.

III. Seguita la delibera dovrà il deliberatario entro giorni quindici continui dal giorno dell'asta, depositare il prezzo residuo, oltre il fatto deposito, in valute d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata qualsiasi o suoi surrogati.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sig. Stroili sarà egli autorizzato a ritenere sul prezzo di delibera l'importo dei suoi crediti tutti, e delle spese tutte di esecuzione, e non sarà tenuto al deposito che dell'eccedenza che fosse per cui e nel caso sarà a sua cura provocata entro giorni quindici giudiziale liquidazione delle spese.

V. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante per ciò che concerne lo stato e grado della casa ed adiacenze.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a peso dell'acquirente le imposte tutte caricanti le realità in discorso, ed il materiale possesso di quelle nonchè l'intestazione al censo saranno accordati al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto.

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Gemona, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Eufemia O' Donnel a Dama d'onore dell'Istituto secolare di Dame nobili di Maria Schul in Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il direttore della Banca, Giona Königswater, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo dell'I. R. Commissione esecutiva ministeriale di Oravicza, nel Banato, Giovanni Abt, il titolo e carattere d'I. R. consigliere montanistico dirigente, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto-pretore, Ladislao di Izsepy, a pretore del circondario amministrativo di Cassovia.

Il Ministro della giustizia ha nominato i consiglieri del Tribunale di Comitato d'Eperies, Antonio di Urban, e dott. Giuseppe cav. di Helm, a consiglieri del Tribunale provinciale di Cassovia.

Il Ministro della giustizia ha trovato di traslocare il consigliere del Tribunale di Comitato di Eperies, Giovanni Jansa, dietro di lui istanza, come consigliere al Tribunale circolare di Jungbunzlau, e di conferire un secondo posto di consigliere di Tribunale circolare, ivi vacante, al segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Reichemberg, Giovanni Lang.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di capitano di porto di prima classe in Ragusi al capitano di porto di seconda classe di Lussinpiccolo, Lodovico Blasich; il posto di capitano di porto di Lussinpiccolo, al capitano di porto di Zara, Gaspare Zuvicich; ed il posto di capitano di porto di Zara, all'aggiunto portuale di Segna, Francesco Marussig.

Il Ministero delle finanze ha traslocato il consigliere gremiale della Direzione provinciale di finanza di Gratz, Antonio Barchetti, nell'istessa qualità, al gremio della Direzione provinciale di finanza austriaca.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di registratore e speditore, vacante presso la Contabilità di Stato transilvana, a quell'ufficiale contabile, Francesco Papp nobile di Maczedonffy.

Il 1.° giugno a. c., alle ore 10 antimeridiane, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1850, avranno luogo nell'apposito locale, situato nella *Singerstrasse*, la 316.ª e 317.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da C. T. S., un pezzo da 20 franchi.

Da L. P., della Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari, una sovrana.

Dalla sig. Alessandri di Lombardia, un pezzo da 5 fr. in argento.

Dal sig. Gio. Battista Torri e dalla sig. Palma-Torri, di Lombardia, un pezzo da 5 fr. in argento.

Dalla povera cameriera Maria Zanchi, di Lombardia, un quarto di fiorino.

A mezzo dell'ill. e rev. mons. Vescovo di Treviso:

Dal Parroco e parrocchiani di S. Andrea di Cavasagra, un pezzo da 10 fr., una lira di v. c., e soldi 18 e mezzo.

Dal Cappellano e parrocchiani d'Istrana, mezza doppia di genova, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., tre lire di v. c.

Dal Seminario vescovile, 5 pezzi da 20 fr., 1 pezzo da 10 fr.

Dalla popolazione della Parrocchia della Forania di S. M. di Castelfranco, due pezzi da 20 fr., uno da 10 fr., e franco uno.

Dalla Parrocchia della cattedrale di Treviso, tre fiorini e soldi 8 e mezzo.

Da N. N., di Treviso, un quarto di genova.

Dal Clero e popolazione della Forania di Martelago, sei mezze doppie di genova, un pezzo da 10 fr., uno da 5 e soldi 28.

Da Santi Vittore, di Mestre, una sovrana.

Dal Clero e da alcuni parrocchiani di S. Giorgio di Chierignago, due pezzi da 10 fr., uno da 5, un ongaro, e fiorini 6.

Da N. N., possidente della Comune di Chierignago, due pezzi da 20 fr.

Da N. N., possidente della stessa Comune, un mezzo tallero.

Dalla popolazione della detta Parrocchia, un pezzo da 10 fr., uno da 5, otto lire di v. c., e soldi 3 e mezzo.

Dalla Parrocchia di S. Andrea Ap., di Treviso, due fiorini e soldi 80.

Dal Clero e popolazione della Parrocchia di Trebaseleghe, una doppia di genova, due pezzi da 20 fr., 4 da 10, uno da 5, due romane.

Dal Clero e popolazione della Forania di Casale, mezza doppia di genova, un pezzo da 10 fr., cinque da 5 fr., una romana, nove lire di v. c., tre fiorini e soldi 44.

Dal Clero e popolazione della Forania di Cusignana, una doppia di genova, due pezzi da 20 fr., uno da 10, due ongari, una parma, un fiorino.

Dal Clero della Forania di Cornuda, due sovrane, tre lire di v. c., e soldi 3.

Dalla popolazione della stessa Forania, tre sovrane, quattro lire di v. c., e soldi 5.

Dal Clero della cattedrale di Asolo, un pezzo da 20 fr., uno da 5.

Da quella popolazione, una sovrana, una parma, trentatrè lire di v. c., e soldi 22.

Da Luigi Gobbato, di Ponzano, un pezzo da 20 fr., ed uno da 5.

Da Antonia Guarnieri, di Montebelluna, una lira di v. c., e soldi 5.

Dal Parroco di Spinea, di Mestre, una sovrana, e da quel Cappellano, un pezzo da 10 fr.

Da tre sacerdoti, domiciliati in quella Parrocchia, un pezzo da 5 fr. e soldi 15.

Dal nunzio di chiesa, quattro lire di v. c.

Dalla popolazione, una sovrana, due lire di v. c. e soldi 5.

Da Mons. Pietro Basso, protonotario apostolico *ad instar participantium*, una sovrana.

Dalla chiesa succursale di S. Agostino, di Treviso, quattro lire di v. c., e soldi 22.

Dalla Parrocchia di S. M. Maggiore, di Treviso, due pezzi da 10 fr.

A mezzo della rev. Curia vescovile capitolare di Vicenza:

Dal M. R. D. Giuliano Mistrorigo, Rettore dell'Orfanatrofio della Misericordia, due romane.

Da una pia persona, tre fiorini nuovi.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 18 maggio, ieri ricevuta:

« L'*Opinion Nationale*, confermando una voce, ieri accreditata, annunzia che il contrammiraglio Jehenne partì per Napoli, con quattro bastimenti, domandati dal sig. Brenier, ministro di Francia presso il Re Francesco II, prevedendosi possibile un'insurrezione nella capitale delle Due Sicilie. La *Patrie* smentisce codeste informazioni, e assicura che la partenza delle accennate forze è temporaneamente sospesa. Ma noi la crediamo male ragguagliata, su quest'ultimo particolare, sendochè le nostre informazioni si accordano con quelle dell'*Opinion Nationale*.

« In conseguenza d'un Consiglio di ministri, tenuto alle Tuilerie, sarebbe stato inviato l'ordine, mercoledì scorso, al contrammiraglio Jehenne, di partire per Napoli con un vascello di linea e due fregate. Una terza fregata, che si occupa di lavori idrografici sulle coste della Sicilia, si porrà sotto gli ordini dell'ammiraglio.

« La colletta, aperta dall'*Opinion Nationale* a pro' de' soldati dell'unità italiana, non fu vietata dal Governo francese. Il divieto non concerne se non la pubblicità dei nomi dei contribuenti. Il medesimo provvedimento era stato applicato alle collette pel denaro di San Pietro.

« La spedizione di Garibaldi porse argomento iersera, nella Camera dei comuni d'Inghilterra, ad una conversazione parlamentare, di cui ci dà ragguaglio un dispaccio telegrafico. (*V. il N. d'ieri.*) Parecchi membri dell'Assemblea censurarono le collette aperte nel paese per secondare l'impresa contro la Sicilia e le dichiararono illegali. Ma il loro parere non è diviso dal Governo, sendochè il procuratore generale ha dichiarato, rispondendo a tali censure, ch'ei non farebbe inquisire i contribuenti.

« Il sig. Bernal Osborne ha domandato spiegazioni su quanto fecero, nel punto dello sbarco della spedizione a Marsala, i bastimenti della marina britannica, che colà si trovavano. Sembra ch'egli abbia biasimato il contegno del comandante inglese, perchè lord John Russell pigliò a difendere quell'uffiziale, il quale, giusta il suo parere, non ha mancato al dovere. Su quali fatti precisi aggiraronsi il biasimo del sig. Osborne, e la risposta del ministro? Il dispaccio, che ci fa conoscere quella conversazione parlamentaria, non dice assolutamente nulla. Probabilmente si parlò di quanto fu narrato da' giornali francesi, giusta i quali il comandante inglese avrebbe, per due ore, impedito a' piroscafi napoletani di usare i loro cannoni, col pretesto che alcuni uffiziali ed uomini del suo equipaggio trovavansi a terra, e che conveniva anzitutto lasciarli raggiungere i loro bastimenti.

« Abbiamo ricevuto iersera, per mezzo telegrafico, importanti notizie da Costantinopoli, in data del 9 e del 12 maggio. Alcune passarono per Trieste, altre per Marsiglia. Esse annunziano che vive inquietudini regnano in Oriente, e che si attendono, come sembra, gravi avvenimenti. Il sig. Lavalette, il nuovo ambasciatore di Francia, recherebbe, in nome del suo Governo, un invito alla Porta di eseguire le disposizioni dell'*hatti-humayun*. Se questa voce si conferma, non ci avrà più dubbio quanto all'accordo, seguito tra la Russia e la Francia sulla politica da tenersi in comune, rispetto alla questione d'Oriente.

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi, occupandosi della situazione dei Cristiani nell'Impero ottomano, e dell'invito indirizzato dalla Russia alla diplomazia europea d'occuparsi della questione, ci spone alcuni fatti, i quali, se sono fondati, giustificano oltre il bisogno il passo del Gabinetto di Pietroburgo. È giusto, però, di far osservare, a giustificazione della Porta, che tutti codesti fatti si commettono nella Bosnia, e vanno posti a carico, non delle Autorità, impotenti a reprimerli, ma dei beì del paese, i quali, divenuti Musulmani dopo la conquista del paese fatta da' Turchi, conservarono i loro privilegii feudali, e opprimono sotto il giogo più brutale i loro servi cristiani. La Turchia ha il torto di non avere protetto gl'interessi di quegli oppressi; ma ci vorrebbe a Costantinopoli, per simile cómpito, un'autorità molto più energica di quella d'Abdul Megid.

« I giornali ministeriali inglesi, come pure i giornali uffiziosi di Francia, s'affaccendano ad attenuare l'importanza della pratica, fatta dal ministro degli affari esterni di Russia presso i rappresentanti delle grandi Potenze, in riguardo alla situazione dei Cristiani in Turchia. Il *Morning Post* dà anzi a capire che tutte le Potenze sono d'accordo sulle rappresentanze da farsi alla Porta, e assicura che codeste rappresentanze, « ferme non meno che giuste », saranno fatte collettivamente dalle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi; la qual cosa toglierà ad esse, egli dice, il carattere minaccioso, che lor potrebbsi attribuire, se derivassero da una sola Potenza.

« Un dispaccio di Pietroburgo rettifica, d'altra parte, quanto fu detto dapprima del contegno, preso dall'ambasciatore britannico, in conseguenza della comunicazione del principe Gortschakoff. Ei dichiara che sir John Crampton non ha protestato, ma che fece soltanto riserve.

« In occasione della nominazione del sig. di Lavalette all'uffizio d'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, si fecero alcuni raffronti tra la missione, ch'ei sta per assumere, e gli emergenti, che contrassegnarono quella, della quale egli fu incaricato nel 1852; emergenti, che concernevano allora la questione dei Luoghi Santi. Il *Constitutionnel* dedica una nota speciale a dimostrare che il sig. di Lavalette non fu il promotore di tale questione, e ch'ella fu iniziata dal generale d'Aupick; ma la dimostrazione non è completa, qualora essa miri a rispondere ai raffronti, di cui si parla. Converrebbe inoltre provare che le attitudini speciali, mostrate dal sig. di Lavalette a quel tempo, non avessero esercitato verun influsso sui motivi, che suggerirono la scelta del Governo francese, allorchè questi provvide alla sostituzione del sig. Thouvenel.

« Abbiamo già detto, giusta un dispaccio telegrafico, che la Camera dei deputati di Prussia, nella sua tornata del 15 maggio, approvò, a maggioranza di 315 voti contro 2, il progetto di legge, che apre un credito di 9,500,000 talleri pel mantenimento dell'esercito nell'attuale assetto della *Kriegs'ereitschaft*, coll'emenda proposta dalla Giunta, e che consiste nel dare al provvedimento un carattere provvisorio. Oggi siamo in grado di occuparci, giusta la nostra corrispondenza di Berlino, delle discussioni, che precedettero quel voto, sì rilevante pel Gabinetto del Principe reggente.

« Esse aggiraronsi quasi esclusivamente sull'emenda della Giunta, che il ministro accettava, ma che alcuni membri volevano scartata, a fin di porre in maggior rilievo la necessità de' provvedimenti, proposti dal Governo, e la loro fiducia in lui perch' egli mantiene con energia e con fermezza una politica tedesca, nella quale egli è attualmente impegnato.

« Tuttavia codesti membri non fecero proposte formali, e i loro discorsi non valsero se non a porre in maggiore evidenza la significazione del loro voto. Altri oratori applicaronsi a giustificare il provvedimento in sè medesimo, malgrado i sacrifizii, ch'esso impone al paese, fondandosi sulla gravità delle congiunture esterne, e sulla parte, che la Prussia può essere chiamata a rappresentare.

« Un giornale tedesco pretende che il Governo francese abbia indirizzato una Nota al Gabinetto di Berlino, intorno all'affare dello Schleswig. Senza approvare tutto il contegno della Danimarca nello Schleswig, la Francia sosterrebbe, giusta quel giornale, che nè la Confederazione germanica in generale, nè la Prussia in particolare, non potrebbero essere i soli giudici delle obbligazioni particolari, ch'elleno suppongono avere la Danimarca verso di loro, in riguardo allo Schleswig. Il Governo imperiale aggiungerebbe ch'egli credette proprio dovere di fare alla Danimarca alcune rappresentanze amichevoli intorno alla situazione dello Schleswig; ma ch'egli non può esimersi, d'altra parte, avendo la Danimarca invocato, eventualmente, i suoi buoni uffizii, di far sapere ch'egli non potrebbe considerare come giustificato un intervento decretato d'autorità dalla Confederazione, o pure dalla sola Prussia a nome di essa, negli affari dello Schleswig.

« Un telegramma, che riceviamo stamane da Parigi, assicura però che l'analisi molto prolissa di questa Nota, data dal giornale suddetto, è apocrifa.

« I giornali russi annunziano che il principe di Gortschakoff, governatore generale del Regno di Polonia, e comandante supremo del 1.° corpo d'esercito, ha ricevuto, per motivi di salute, un congedo di tre mesi. Il principe si recherà in Olanda ed in Germania. »

Schiarimenti sulla questione orientale, o, per meglio dire, schiarimenti sugl'intrighi, che attualmente si fanno a Pietroburgo, con piena o parziale connivenza della Francia, per mettere bel bello in iscena una questione orientale, i nostri lettori (dice l'*Ost-Deutsche Post*) troveranno nella lettera seguente:

« Parigi 15 maggio.

. . . . « Già da due o tre mesi, io sentiva a parlare di un principe Dolgorucki, ch'era aspettato per l'inverno a Parigi, e che invece fermò sua dimora a Belgrado. Ci vuole un gusto particolare per preferire la capitale della Servia alla capitale della Francia. Successivamente però s'intese che il principe non si trovava altrimenti in Belgrado come semplice viaggiatore, e che le sue corse nei vicini paesi turco-slavi non erano semplici viaggi di diporto. Il fatto si è che il principe raccolse ed inviò a Pietroburgo una quantità di lagnanze e di petizioni della Bosnia, nelle quali i Cristiani, abitanti in quei paesi, imploravano la protezione della Russia contro le oppressioni dei beì turchi.

« Non voglio indagare se questi scritti sieno

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I due Foscari.

L'opera è conosciuta; conosciuti sono l'*Arrigotti* e il *Marimpietri*, che cantarono nella *Sonnambula* e questi anche nella *Lucrezia*; se non fosse il baritono *Vitti*, persona a noi finora ignota, si procederebbe di conoscenza in conoscenza, e tornerebbe quasi inutile scrivere un articolo. Se non che questi *Foscari* furono un campo veramente d'onore pel nuovo artista, e sarebbe ingiustizia tacerne. I cantanti del valore del *Vitti* non si trovano a mazzo, nè s'incontrano in tutte le stagioni; anzi non so perchè, il suo nome non abbia maggior suono, come quello di talun altro, che certo non possiede tutte le qualità di lui. Egli è che, al pari di molte altre cose, anche il nome si usurpa, e il mondo ha una particolar sua giustizia, che sempre non si comprende. Il *Vitti* è dotato d'una delle più belle voci di baritono che si conoscano: piena, insinuante, rotonda, perfetta in tutta la sua gradazione; una voce, infine, che dentro si sente ed ei modula e padroneggia con vero senso d'artista. Scusate s'è poco; ma questo è pure ciò ch'è, o almeno ciò che a me pare. Ed egli anche assai bene s'investe nella sua parte del Doge: quella curva persona, il passo tremulo e incerto, il muover lento del braccio, tutto caratterizza gli *anni cadenti* del vecchio, senza che ne scapiti la dignità del regio portamento e degli atti. Veneranda canizie, che tanto più dispone gli animi alla pietà e all'affetto, avuti in mira dal poeta, e sì potentemente dalla musica significati: musica filosofica, eloquente, toccante, che serba sempre l'impronta lugubre dell'azione! Ned è uopo addurne altra pruova che la forma dal maestro trovata, ad esprimere i cupi e sanguinosi pensieri dal coro dei Dieci, e ch'ei sapientemente riproduce nel corso di tutto il dramma, ov'entrano que' giudici misteriosi e feroci: parlo nel senso del libretto, e delle pazze calunnie e invenzioni de' romanzieri. Tutta la musica ha questa caratteristica ispirazione, e la nota del dolore, in cento guise modificata, risuona nelle cavatine del tenore, della donna, e del Doge; dette con effetto conveniente dall'*Arrigotti*, ch'è quella perita cantante che tutti sanno, e dal *Marimpietri*, che ad ogni spartito guadagna nel favore del pubblico; ma più di tutti dal *Vitti*, che non ci lasciò, nella sua, ricordare altri cantanti, e n'ebbe ciò che veramente si dice un'ovazione. E così fu del duetto che segue, renduto da lui e dall'*Arrigotti* in modo mirabile. Non si poteva con accento più soave e pietoso esprimere il sentimento di quella magnifica frase del Doge, la frase s'intende melodica: *Oltre ogni umano credere — È questo cor piagato.*

Il povero Jacopo è dannato agli orrori del carcere, e, per suo maggiore tormento, viene anche a funestarlo, e fargli paura l'ombra insanguinata del Carmagnola, che non c'era per nulla chiamata. Qui ha luogo il duetto tra il soprano e il tenore: bellissimo componimento, così per la flebile nota del precipuo motivo, al quale fa eloquente contrasto l'allegro canto popolare di fuori; come per la soavissima cabaletta, il cui vivace e veramente originale concetto, esprime tutto l'entusiamo della speranza: *Speranza dolce ancora*, e che, per verità, tanto l'*Arrigotti* che il *Marimpietri*, cantano in modo da far sentire tutto il potere e la bellezza di quell'impareggiabile cantilena. Segue indi il terzetto, in cui si ripete quella vaghissima forma sì propria del *Verdi*, e ch'egli adoperò nel *Rigoletto* e ovunque occorreva muovere e toccare. Il terzetto si trasforma poscia in quartetto e tanto l'uno che l'altro furono del pari egregiamente eseguiti da tutti gli attori, compreso anche il *Formes*, Loredano, ed essi ne furono fragorosamente applauditi, e festeggiati, e chiamati anche dopo calata la tenda.

Ora succede il luogo forse più importante di tutto lo spartito: la scena e la grand'aria finale del Doge. Il *Vitti* non venne meno all'assunto, e così per l'espressione e l'accento come pei modi di canto, si levò a tutta l'altezza della sua parte. Egli aveva contro di sè grandi memorie, e pur resse, massime la seconda sera, al confronto.

L'opera è posta in iscena coll'usato splendore; i cori e l'orchestra fanno a perfezione il loro uffizio, ned è meraviglia, se queglino hanno a capo il *Carcano*, questa l'intelligente *Ghislanzoni*: lo spettacolo, in somma, è degno di nota, e s'altro non fosse ci diede a conoscere un egregio cantante.

CRITICA.

A Giovanni Demin pittore: Orazione funebre di Giovanni Battista dott. Zannini, recitata il 22 dicembre 1859, trigesimo della morte, nella chiesa cattedrale di Belluno, or pubblicata per cura del Municipio. — Venezia, Naratovich, 1860.

Due scritture comparvero in vita dell'illustre pittore Giovanni Demin, rivolte allo scopo di rimetterne in onore la fama, togliendogli quella taccia d'inoperosità che lo gravava: l'una del chiarissimo consigliere di Governo, dott. Francesco Beltrame, letta all'Ateneo di Treviso nel 25 luglio 1846; l'altra della povera nostra penna, divisa fra i NN. 43, 44, 45, 46 del *Vaglio*, sotto alle date 20 e 27 novembre e 4 e 11 dicembre dell'anno 1852. Or vi si aggiunge cotesta, di cui, a confortarci del dolore provato pella perdita dell'insigne e cordiale amico, e stimolati dalla fama dell'oratore, vogliamo qui tenere parola.

Ricordata la modestia con cui (più che non occorresse) accenna questi a sè stesso, dobbiamo far nota della verità, che non è ultimo pregio di questa orazione, in ciò che da vicino riguarda la sventurata vita del grande encomiato. Poichè ove dice: « Di caldo ed alto sentire, conscio a sè « stesso della propria virtù, chi potrebbe ridire « le ambasce dell'animo suo nel vedersi depres- « so a' gradi secondi, egli che ben sentiva di me- « ritarsi i primi? » ci fa sovvenire con amarezza di alcune parole sfuggite al Demin, che di tali ambasce furono testimonianza: e queste, quando volendosi un giorno da noi fargli sperare che avesse a raddrizzarsi la pubblica opinione, ci rispondeva con forza: *Sì, quando sarò morto, perchè ho sessant'anni.* Eccitandolo, altra volta, a porre a maggior prezzo le opere proprie, ci soggiunse: *Io ciò procuro, ma s'interpongono amici, e mi dicono: già voi fate presto.* In altro momento ci raccontava, che invitato da due eminenti soggetti di Chiesa a recarsi in Venezia, onde allogar loro alcune pitture, gli venne proposto un umiliante compenso; e le feceró poi eseguire da chi fu suo discepolo, *pagandolo il doppio*: e questo fatto reagì sul di lui fisico, pel dispetto, specialmente, di vedersi tolto il bel destro di ricomparire in questa regina delle arti belle, già sua palestra, a cagione di bassa economia, che poi tradiva sè stessa. Bene adunque continuava il Zannini dicendo: « Chi conosce la vita intima « dei sommi maestri, chi sa che la gloria è il « primo cibo, che ne sostenta i nobilissimi spi- « riti, può solo misurare ed intendere, quanto « crudele e tormentosa fosse l'angoscia perenne « di questo grande, costretto a gemere sotto l'in- « cubo assiduo dell'ingiustizia degli uomini, » e sotto a quello (aggiungeremo) dei bisogni di numerosa famiglia.

E che tali dolori sentiti dal Demin fossero impari al proprio merito, troppo a sè stesso per avventura magnificato, oltrechè ne porgono contraria testimonianza la potenza e grandiosità de' di lui concepimenti, e la spesso meravigliosa esecuzione, viene opportuna la confessione da lui fattasi al cospetto di molte persone, *di non esser contento di alcune delle opere sue*, come nel citato nostro articolo ebbimo a riferire. Al che aggiunger possiamo, che richiamatolo posteriormente su questo stesso proposito, precisamente nel giorno 16 giugno 1856, egli a noi reiterava lo stesso sentimento, giustificando il malcontento suo delle cose proprie: 1.°, coll'esempio di un Canova, a cui parea ancora imperfetto tutto ciò che usciva del proprio studio; 2.° coll'osservare, *essere assai difficile il rinvenire e il possedere tutt'i mezzi necessarii a dar vita ad un concetto artistico, ed il poter disporre di tutto il necessario tempo, specialmente quando l'artista abbia a provvedere ad una famiglia di otto persone.* A cui dunque piacesse vedere nel Demin un artista illuso intorno al proprio valore, e che quindi a torto si rattristasse, chiederemo se non fosse egli in quella vece difeso da perfetta chiaro-veggenza, e se tali sue confessioni non mostrino e la grande umiltà dell'animo, e la corrispondente mitezza del pensiero. — E a tutti poi domanderessimo, se non fosse per cotesta mitezza e per sì modesto sentire, associato con misterioso connubio a nobil fierezza, che il Demin non brigasse ver le aule dorate, e se ne andasse deserto di principesche commissioni ed onorificenze.

Ma alle ingiustizie che oppressero il nostro pittore non presero parte le contrade alpigiane e le terre non lontane da queste, le quali, dice con verità l'oratore, « cercandolo costanti ed onoran- « dolo, gli allogarono quasi tutte le opere degli « ultimi vent'anni. Se non che, nell'ora del gran « trapasso, fu spenta (ei continua) anche l'invi- « dia, e segnato il ritorno e la luce della giusti- « zia: tarda per lui, ma non tarda al nome ed « alla gloria della nostra Italia, la cui corona, in- « vitta ed immortale nel regno delle arti, venne « per esso a risplendere d'un'altra gemma. » E qui l'oratore dichiara, « non trattarsi già, per sè, di « tesser lodi a chi è lodato dall'opinione pubbli- « ca, ma di lottare contro questa, convincerla del « suo torto, e costringerla a spargere di fiori il « sepolcro di quello, che ella aveva sino a ieri « ingiustamente obliato. »

Narrata l'umile condizione in cui nacque il Demin il 24 ottobre 1786, e l'energico e nobil carattere della madre, da cui l'altezza dell'animo nel figlio; dimostra le modeste vie per le quali seppe farsi da tanto, da poter ottenere, nel tempo stesso che l'Hayez, l'alunnato di Roma: donde le commozioni politiche gl'impedirono di recarsi qual professore all'Accademia di Napoli. Fatto che fa a noi sovvenire il dolore patito, ed a noi più tardi narrato dal Demin stesso, alloraquando vide sciogliersi in aere le forti lusinghe, lungamente in lui nudrite da altissimi personaggi, venendogli preferito per l'eguale nobilissimo magistero, in questa nostra Accademia, il Lipparini. — Due volte adunque venia rapita al Demin, non per mancanza di merito, ma per voler della sorte, l'occasione di assidersi là donde più l'arte riluce, ed all'artista derivano alte ed onorevoli commissioni!

Il consigliere Beltrame, alla pag. 13 della citata apprezzabil scrittura, riportate aveva queste parole, dette dal gran Canova al Demin nel palazzo episcopale di Ceneda: *Prendi il pennello, dipingi, e se i tuoi contemporanei non ti faranno giustizia, i posteri ti vendicheranno.* E il *vendicatore* Zannini ne riferisce quest'altre: *Seguitate sulla via su cui vi siete messo, e sarete il primo frescante dell'epoca.* Sia poscia a noi

stati figli d'un libero impulso, o delle insinuazioni degli agenti russi. Basta solo che gli atti corsi somministrarono al principe Gortschakoff sufficiente appoggio per invitare gli ambasciatori delle altre quattro Potenze, accreditate a Pietroburgo, ad una Conferenza, in cui spose loro la necessità di migliorare la condizione degli abitanti cristiani dell' Impero turco. Gli ambasciatori d' Austria, d'Inghilterra e di Prussia dichiararono di essere mancanti di qualsiasi istruzione, e dover quindi farne rapporto a' proprii Governi; il solo duca di Montebello (l'ambasciatore di Francia) pensò essere un buon diritto della diplomazia di consultare in simili casi il proprio intelletto, e fare proposte che vengano in acconcio alle proprie Corti. In conformità di ciò, egli distese nella stessa adunanza la minuta di un programma, i cui punti principali sono i seguenti: I. Doversi fare nei paesi turco-slavi una inquisizione sulle lagnanze degli abitanti cristiani; II. La Commissione, che dee intraprendere questa inquisizione, dover esser composta in parte d' incaricati turchi, in parte dei consoli cristiani stabiliti in que' contorni; III. Prodotto che abbia questa Commissione il suo rapporto, dovere le Potenze europee fare i passi opportuni perchè sia fatta ragione alle lagnanze, che risultassero sussistenti.

« La notizia di questa insolita Conferenza, la quale fu tenuta il 6 o l'8 di maggio, destò grande romore in tutti questi circoli diplomatici, e nel primo momento si temette che la questione orientale stesse in tutta la sua ampiezza, in pieno uniforme da Menzikoff, alla porta. Il telegrafo tra qui e Londra trasmise in proposito una lunga serie di domande e di risposte. Finalmente, lord Cowley si recò direttamente presso il sig. Thouvenel, a fin di chiedere in nome del suo Governo, schiarimenti sulla parte rappresentata in quest' affare dal duca di Montebello. Il signor di Thouvenel dichiarò al rappresentante dell' Inghilterra che il duca aveva operato senza istruzioni, e senza qualsiasi autorità, e posta in carta soltanto la sua opinione privata; che il Gabinetto francese avevagli già fatto pervenire l' istruzione di astenersi da qualunque altro passo in questo argomento, poichè, qualora avesse a farsi qualche proposizione a Costantinopoli, dovrebbe questa essere prima fissata d' accordo fra le cinque grandi Potenze nelle consuete vie diplomatiche. Lord Cowley dichiarò quindi, in nome del suo Gabinetto, che lord John Russell non faceva alcuna opposizione al pensiero d' un' inquisizione, ma le modalità della medesima non potersi determinare se non dopo mature deliberazioni, prese d' accordo colla Porta, e non potere esser fatta a questa qualsiasi violenza, ma doversi mantenere in piena attività l' art. 9 del trattato di pace di Parigi.

« Nei circoli francesi ritiensi, anche in via confidenziale, che il duca di Montebello abbia operato di proprio impulso, e che probabilmente sia stato indotto dal principe Gortschakoff a presentare come proprii i progetti da questo ideati. Siccome lo spirito del duca di Montebello non è così frizzante come lo spirito del suo rinomato Sciampagna, così è facile a concepire ch' egli si lasciasse abbindolare dal principe Gortschakoff per questo intrigo. Che che sia di lui, l' avvenuto pruova, in ogni modo, che tra il rappresentante della Francia ed il ministro della Russia corre un' intimità, da cui si dee dedurre una relazione assai amichevole fra' due Governi. Egli è un palese secreto, che fu la Russia quella, che attraversò le premure inglesi relativamente ad una protesta a favore delle pretensioni della Svizzera nella questione savoina. Per questo servigio reso alla Francia può la Russia, dal canto proprio, contare sulla reciprocanza d' un altro servigio da parte della Francia; *les petits cadeaux entretiennent l' amitié*. Napoleone ha ancora qualche piacere da chiedere alla Russia. e si obbligherà a contraccambiarla.

« Se non che il principe Gortschakoff s' inganna se crede di poter incominciare con grandi pretensioni. Gli sta di contro uno più avveduto di lui. Il tempo d' una lotta tra la Francia e l' Inghilterra non è ancora giunto; ne fa pruova appunto in questo momento la quistione siciliana, nella quale la Francia ha fatto di nuovo all'Inghilterra importanti concessioni, che presto si renderanno palesi. »

Sotto il titolo: *Un' ammonizione*, la *Presse* di Vienna del 17 maggio ha quanto segue:

« Il telegrafo ci ha annunziato da Parigi che il foglio orleanista la *Presse* ha ricevuto una seconda ammonizione. È sempre interessante di conoscere il motivo di questa misura. La *Presse*, dacchè è passata in proprietà del sig. Solar, giornalista noto, divenuto nel frattempo milionario, era l' unico foglio, il quale, compilato con finezza e vivacità, avesse conservato una certa indipendenza. In febbraio dell' anno corrente, quando si buccinò dell' incorporazione di Savoia e di Nizza, ricevette la *Presse* una prima ammonizione per avere mostrato in un articolo che questo acquisto di territorio distrugge l' indipendenza d' Italia, e toglie alla Francia la gloria di aver fatto la guerra per un' idea. In febbraio, l'affare di Savoia era ancora incerto; l' ora avvenuta incorporazione era più che problematica: nullameno la *Presse* fu ammonita in modo da far vedere che l' incorporazione di Savoia era là ferma, invariabile risoluzione della politica delle Tuilerie. Quanto era significativa la prima, altrettanto lo è la or ora seguita seconda ammonizione del foglio indipendente.

« Discorrevasi molto, in questi ultimi tempi, a Parigi di coronare l' edifizio imperiale con una conveniente misura di libertà, di una nuova legge sulla stampa, e simili. Questa opinione così naturale, generalmente diffusa, la quale deriva dal semplice pensiero che l' Impero, così liberale al di fuori, fosse per concedere finalmente anche ai Francesi ciò che, con tanta premura concede ai popoli stranieri, può bene essere stato il motivo, per cui la *Presse*, prendendo argomento da un articolo del *Constitutionnel*, che magnificava l' autocrazia, si fece a dimostrare come questa magnificazione si fondi sull' illusione di sè medesimi; riconoscersi ora in Francia una sola capacità; la suprema autorità essere in pari tempo la suprema capacità, non solo negli affari della politica esterna od interna, ma altresì in ogni singolo ramo, come ingegnere, architetto, idrografo, persino istorico! Essere essa la sorgente di ogni considerazione. Questa condizione dovere necessariamente produrre l' effetto che a poco a poco scompariscano tutte le potenze intellettuali indipendenti, tutti i talenti, tutte le capacità, e sorga in Europa un Impero cinese. Ciò sarebbe cadere nell' antico vizio, il quale ha rovinato tutti i Governi, che la Francia ha avuto da 60 anni in qua.

« L' officioso *Pays* raccolse queste dimostrazioni, che certamente sanno d' eresia, e dichiarò non esistere veruna analogia tra la caduta del primo Impero e quella della Ristorazione e del Governo di luglio. Secondo il *Pays*, soggiacque il primo Impero all' esterno armato, mentre il reggime parlamentare, abbattuto due volte da interne crisi, ha somministrato la pruova che non può prendere radici in Francia. A quest' argomentazione del *Pays*, rispose ora la *Presse* in un secondo articolo, come segue:

« Vuole egli il *Pays* dire con ciò che la caduta dei Governi, che si succedettero in Francia « durante gli ultimi sessant' anni, fu prodotta da « varie cause materiali? Nessuno lo contende. È « certo che la Ristorazione ed il Governo di luglio « non sono caduti per mezzo della guerra. È certo « del pari che Napoleone fu abbattuto dall' Europa armata. Ma sarebbe un grave errore, dimostrato evidentemente dalla storia, il sostenere che « alla sola Europa armata deggia Napoleone la « sua caduta. Fu lasciato cadere anche dalla Francia ch' era stanca del suo Governo. In sostanza, « ella è una sola e la stessa cagione, che portò la « caduta dell' Impero, della Ristorazione e del Governo di luglio. Questa identica cagione consisteva « nella mancanza di una continua, positiva, diretta « e libera partecipazione della nazione al suo proprio Governo. Nè l' Impero, nè la Ristorazione, « nè il Governo di luglio sarebbero caduti, se i capi di quei tre Governi non avessero, colla violenza o coll' astuzia, sostituita la loro volontà a « quella del popolo. Se la nazione avesse governato « sè stessa, l' Impero non avrebbe continuato la « guerra, la Ristorazione non avrebbe pubblicato le « ordinanze, ed il Governo di luglio non avrebbe « avuto il suo Ministero (Guizot) inamovibile. Queste sono le cause materiali estrinseche della caduta di quei tre Governi, che parevano fondati « sopra basi incrollabili. La vera causa intrinseca « della loro caduta fu lo stato di minorità, in cui « si volle tenere la nazione, sino dal 1789 divenuta maggiore. »

« Pare che quest' articolo della *Presse* abbia oltrepassato la misura di ciò ch' è permesso, e ne seguì la seconda ammonizione. Noi non ne conosciamo i motivi; ma il solo fatto dell' ammonizione per quest' articolo basta per persuadere tutti coloro, che aspettavano in Francia il coronamento dell' edifizio, come ivi si dice, ed una politica interna liberale, che quelle voci mancano di qualsiasi fondamento. In quella guisa che la prima ammonizione gittò a terra qualunque pensiero, che la Francia potesse rinunziare all' incorporazione della Savoia, questa seconda ammonizione fa svanire ogni speranza che al popolo francese venga, sotto l' Impero, concessa una maggiore partecipazione al proprio Governo. Se non che, la *Presse* si è acquistato il merito di avere sforzato l' imperialismo a confessare che all' interno non può essere liberale, e che da un prugnuolo non possono aspettarsi che prugnuole, e non pesche. »

Sotto il titolo *Notizie dell' Italia meridionale*, la *Presse* del 18, colle notizie del 17 corrente, dava sulla spedizione di Garibaldi i seguenti ragguagli, i quali sono naturalmente anteriori a quelli che annunziarono il fatto di Calatafimi:

« Allorchè i volontarii di Garibaldi ebbero sbarcato a Marsala, e' s' occuparono ad organizzare i diversi servigii ed a collocare posti d' osservazione su tutt' i punti elevati. Nella sera, una colonna, composta d'uomini scelti, fece una forte ricognizione nel verso di Trapani, e tornò al campo dopo avere riconosciuta la direzione, in cui si trovavano le truppe reali.

« Il punto di sbarco, stabilito da alcuni giorni, era stato tenuto secreto; ma esso era conosciuto da tutt' i capi del movimento, che dimoravano nell' isola, e durante la notte questi giunsero al campo per intendersi sul contegno da tenere. Il domani, le antiche torme, che avevano preso parte all' ultima rivolta, si congiunsero al corpo di spedizione, e si risolvette di porsi in movimento il 13, allo spuntare del giorno. L' ordine di marcia stabilito si eseguì con molto insieme, e da quel momento l' insurrezione andò aumentando.

« Il comandante delle truppe regie, informato di quanto accadeva dagli avvisi, che riceveva d' ora in ora, comprese che non doveva sparpagliar le sue forze, fece sgombrare a tempo Trapani, capoluogo della Provincia di tal nome, come pure tutt' i siti intermedii, e si concentrò in Palermo, che occupa in questo momento. »

Nel suo Numero posteriore (data del 19, e notizie del 18), la *Patrie* medesima soggiungeva:

« Le notizie son sempre gravi, ma non sembra che i fatti abbiano molto variato dopo gli ultimi avvisi. In Sicilia, la Giunta insurrezionale di Marsala aveva preso immediatamente le sue disposizioni, per mettersi in relazione colle piazze importanti delle Provincie di Girgenti, di Siracusa, di Catania, di Caltanisetta, e per rigettare la difesa sull' estremità Nord e Nord-Est dell' isola.

« Il corpo di spedizione, rigorosamente organizzato, è composto de' volontarii di Garibaldi, venuti dall' Italia centrale, e de' volontarii siciliani, che accorrono ad unirsi loro. Quel corpo si trovava, dicesi, alle ultime date, fra Calatafimi ed Alcamo, sulla via di Palermo, avendo lasciato alla sua sinistra la città di Trapani, e assicurate le sue comunicazioni con Marsala. Quest' ultima città è la base d' operazioni del corpo insurrezionale. S' innalzarono, per proteggerla, opere di fortificazione momentanea, che si terminano alacremente, e che basterebbero, al bisogno, a porla al sicuro da un colpo di mano, ch'ella non ha a temere presentemente.

« Il generale Lanza, considerato come uno fra' migliori uffiziali generali dell'esercito napoletano, incaricato del comando superiore delle truppe reali in Sicilia, è testè giunto a Palermo. Il generale Lanza, Siciliano di nascita, è noto in Italia per la moderazione del suo carattere.

« Fu annunziato che un corpo di volontarii aveva traversato gli Stati romani per recarsi negli Abruzzi. Tal notizia è inesatta. Aggiungeremo che forze napoletane considerevoli sono concentrate negli Abruzzi, e che un corpo d' osservazione è squadronato presso la frontiera romana, rimpetto a Terracina e Frosinone. »

Il *Constitutionnel* (poichè vuolsi notare che i giornali uffiziosi di Parigi hanno il privilegio di questi ragguagli sulle cose siciliane), il *Constitutionnel*, diciamo, smentisce egli pure la surriferita notizia:

« In mezzo all' incertezza (egli dice), che regna ancora sugli affari delle Due Sicilie, non è sorprendente che le voci più arrischiate trovino talvolta credenza. Così fu detto che un de' corpi di Garibaldi non avesse esitato a traversare gli Stati romani per penetrare sul territorio napoletano. Tal voce è falsa. Non è vero neppure che l' insurrezione sia penetrata per un altro punto ne' possedimenti continentali del Re Francesco II. »

Da un carteggio torinese della *Lombardia* leviamo il seguente passo, che determina con esattezza il carattere e l' importanza dell' aiuto, dato da un legno inglese a Garibaldi, nel suo sbarco in Sicilia:

« Credo che sia bene determinare esattamente che l'aiuto, dato dagl' Inglesi a Garibaldi, non fu tale ch' egli non avesse potuto sbarcare senza di esso. Egli toccò Marsala un' ora prima che lo raggiungesse una fregata da guerra napoletana; perciò egli e la sua gente avrebbero potuto prendere terra sicuramente, ma non avrebbero potuto salvare tutti gli oggetti, che portavano, a sbarcare i quali ci voleva più tempo.

« Per questa seconda parte, fu utile la presenza di una nave inglese, che fece tardare le ostilità della nave napoletana, sino a che fossero saliti a bordo alcuni ufficiali della marina britannica. » *(Dir.)*

Il comandante del bastimento da guerra inglese, che interruppe, presso Marsala, il combattimento della marina napoletana coi bastimenti di Garibaldi, sarebbe stato il capitano Paintner, recentemente decorato dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

Il Duca di Nassau giunse qui ieri, e poco dopo il suo arrivo, ricevette una visita da S. M. l' Imperatore e dai signori Arciduchi.

Ier l' altro vi fu gran pranzo di Corte a Schönbrunn, al quale presero parte, insieme alle LL. MM., il Duca di Nassau, il Duca di Modena, il Conte di Chambord, il Principe Wasa, ed i signori Arciduchi Francesco-Carlo, Lodovico-Vittore, Alberto, Rainieri, Guglielmo, Leopoldo, e le signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda e Maria.

Il Re Luigi di Baviera è atteso qui oggi dopo pranzo.

Il Duca di Brunswick è giunto qui giovedì sera; col treno d' Oderberg, e la sera stessa ricevette la visita di S. M. l' Imperatore.

Il sig. Luogotenente, Arciduca Carlo Lodovico, è giunto a Schönbrunn da Innsbruck.

Il sig. Arciduca Giuseppe, giunse qui ieri.

Il generale di cavalleria, conte Schlick, tornerà qui domani da Praga.

Il signor governatore tenentemaresciallo di Liechtenstein, è giunto ieri da Herrmanstadt; il sig. tenentemaresciallo principe Eduardo di Liechtenstein, da Pest; il maresciallo principe Windischgrätz dalla Boemia, e giunsero pure, per l' inaugurazione del Monumento dell' Arciduca Carlo, il principe Rohan e il conte Karolyi.

L' ambasciatore francese, marchese di Moustier, andrà in Francia nel mese di luglio, in un viaggio di permesso, e rimarrà nella sua possessione, presso Parigi, fino al settembre. *(FF. di V. e O. T.)*

Altra del 20 maggio.

Sua Maestà l' Imperatrice Carolina Augusta, in occasione della visita fatta al convento ed all' ospitale dell' Elisabettine di Praga, il giorno 12 corrente, si è degnata graziosissimamente di far pervenire al convento stesso il dono benefico di 150 fior. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Troviamo in una corrispondenza di Roma che la guardia palatina vuole offrire al Santo Padre una tiara del valore di 20,000 fr. Per un corpo, il quale non conta che 600 uomini, l' offerta è assai considerevole. Un ufficiale solo diede 1500 fr. *(Arm.)*

Scrivono da Roma all' *Armonia*: « Il corrispondente del *J. des Débats* è partito da Roma; e se il Governo lo ha espulso, ne ha avuto ogni ragione. La sua impudenza giungeva al punto da dire pubblicamente le cose più oltraggianti contro il Governo pontificio. Egli era straniero, e come tale doveva avere un po' di riguardo verso il paese, che gli dava ospitalità. Fu già segretario di Marrast, che ha avuto gran parte nella rivoluzione francese del 1848, e dopo la morte di questo repubblicano venne a Roma. Non so se a Firenze, a Torino, a Parigi siano tollerati i forestieri, che sistematicamente combattono il Governo. Bisogna pur riflettere che certi corrispondenti scrivono le corrispondenze da pubblicarsi e le riservate: e tale era quello del *Journal des Débats*. Egli fu che somministrò il materiale per gli articoli violenti, che il *Journal des Débats* scrisse contro Roma per la quistione del fanciullo Mortara, e che somministrò materiale al sig. About. Fino dal passato anno venne due volte ammonito dalla polizia a moderarsi, chè altrimenti sarebbe stato espulso: egli ha disprezzato e avvertimento e minaccia, finchè il Governo ha deciso di esiliarlo. »

Nell' ottobre del 1849 (dice il *Cattolico*), trattandosi all' Assemblea francese la questione romana il conte di Montalembert pronunziava queste parole:

« Permettetemi che vel domandi: credete forse che gli uomini, che ardirono portar la mano sulla Santa Sede e sugli stessi romani Pontefici, siano entrati con tale intendimento nella loro lotta colla Chiesa? Credete voi che essi abbiano seco medesimi rivolto in mente: io farò captivo il Papa e gli guiderò la mano con tutti i mezzi che mi può fornire la violenza e la forza? Oh! no. Essi vi sono stati condotti dal dispetto, dall' impazienza, dalla minaccia, gittata prima inconsideratamente, e che, riuscita a nulla, impegna l' uomo, per detestabile amor proprio, a mandarla ad effetto ad ogni costo. Ecco come si giunge a costringere, a violentare.

« Napoleone medesimo, che fe' prigioniero Pio VII, credete voi che, quando cominciò a romperla col Papa, avesse presentito che sarebbe poi giunto a trascinare un Pontefice a Savona ed a Fontainebleau? Io sono intimamente convinto del contrario. So bene che la disfatta di Napoleone I per mezzo di Pio VII è uno dei luoghi comuni della storia, ma tuttavia non è mai ricordato a sufficienza pei rilucentissimi ammaestramenti, che in sè racchiude. Infatti suol dirsi: noi, alla fin dei conti, lottiamo colla Santa Sede per un oggetto meramente temporale, nè qui si tratta di verità spirituali. Sia pure; ma Napoleone la rompeva forse con Pio VII per un principio dogmatico e spirituale? Tutt' altro! era anzi per un oggetto temporale, per un ordinamento di polizia interna, per una ragione di guerra, per una questione di porti, che Pio VII non voleva chiudere agl' Inglesi, per una questione di guerra, cui egli non consentiva dichiarare all' Inghilterra, proprio come Pio IX, che, per non aver consentito a romper guerra all' Austria, fu da alcuni suoi sudditi spodestato. E nondimeno il motivo temporale non ha impedito che l' Europa ed il mondo riconoscessero nel settimo Pio un martire dei diritti della Chiesa.

« E quali furono le conseguenze di questa lotta tra Napoleone e Pio VII? Fu indebolito e screditato il grande Imperatore, e per ultima conclusione disfatto: giacchè (e questa è la cosa più degna d' osservazione anche per gli animi più mal prevenuti), non è solo il discredito e l' avvilimento, che presto o tardi cadono su coloro, che lottano colla Santa Sede, ma è sopra tutto la disfatta. Sì, la disfatta è immancabile, notatelo bene, immancabile. E donde vien mai codesta certezza di essere disfatti? Deh! imprimetevelo bene in mente: nasce questo dalla immensa sproporzione di forze tra la S. Sede e chi osa investirla, tutta a danno di quest' ultimo. La Francia ha 500,000 uomini, flotte, artiglierie e tutt' i mezzi, che la forza materiale può fornire; ed il Pontefice non ha nulla di questo: ma esso ha ciò che nessun altro possiede, una forza morale, un impero sulle coscienze e sulle anime, al quale altri in nessuna guisa può aspirare, e questo impero è immortale.

« . . . . Un altro fatto, che conviene osservare nella S. Sede, si è la sua materiale debolezza: sì, è questa debolezza appunto che fa la sua forza, ed una forza insuperabile contro di chi l' assale. Non vi ha nella storia spettacolo più meraviglioso e consolante, che il vedere l' impotenza della forza messa alle prese colla debolezza.

« Permettetemi un paragone, forse troppo famiUiare. Quando un uomo si lascia condurre a lottare con una donna, se questa non è la più abbietta delle creature, può affrontarlo impunemente e gridargli: ferisci, ferisci se osi, ma tu ti disonori e non mi vinci. Ebbene! la Chiesa non è donna; ma più che donna, essa è madre! Sì essa è madre! È madre dell' Europa, è madre della società moderna, è madre della moderna umanità! Possiamo ben essere figli sconoscenti, ribelli e snaturati, ma siamo pur sempre figli, e quell' istante pur giunge, in cui questa lotta parricida contro la Chiesa riesce insopportabile all' umanità, e chi l' ha suscitata cade conquiso, annientato, sia dalla disfatta, sia dall' unanime riprovazione del genere umano.

« . . . Vi ha, o signori, una vecchia parola: *Non possumus*, scritta in un vecchio libro, chiamato gli *Atti degli Apostoli*, inventata da un vecchio Papa chiamato San Pietro; e con questa parola, io ve lo giuro, la Chiesa conquiderà qualunque assalitore fino alla fine dei secoli senza cedere d' un solo punto. »

Ferrara 17 maggio.

Leggesi nel *Diritto* del 20 maggio: « Da una lettera di Ferrara, del 17 sera, sappiamo che nella brigata Ferrara, di guarnigione in quella città, avvennero, lunedì e martedì, numerose diserzioni; che mercoledì sera gravi atti d' indisciplina furono commessi contro gli uffiziali superiori; che, per ultimo, avendosi ragione di credere che questi scandali dovevansi al denaro, sparso tra le file de' soldati da agenti provocatori, i quali invitavano i soldati alla diserzione, loro promettendo di condurli in Sicilia, al campo di Garibaldi, l'Autorità fece procedere all' arresto d' alcuni membri d' un ordine religioso di quella città, come gravemente sospetti di provocazione alla diserzione, od almeno di complicità. Notizie posteriori ci farebbero credere che molti de' disertori sono stati arrestati. »

Legg'amo nel *Corriere dell' Emilia*, sotto la data di Bologna 18: « Stanotte partiva per Fer-

---

permesso di qui riferire quanto scriveva di lui il Canova stesso al cav. Cicognara, il 24 ottobre 1812, mentre il Demin teneva l'alunnato di Roma: . . . « Ben vi giuro, che io lo giudico e « tengo capace di fare assai più di quello che « mostra; solo ha bisogno di essere incoraggiato ed animato; e a ciò io mi studio con « quanti mezzi ed insinuazioni che posso. Il talento suo per l' arte è fuor di dubbio grande « e positivo, e le sue accademie del nudo nel « Palazzo di Venezia, non hanno invidia di alcuno, e non temono forse rivali, o almeno io « penso che niuno di questi giovani gli vada innanzi (1). » Nel ricordato nostro articolo ebbimo già a rammentare come il Demin fosse di Canova il disegnatore prediletto. — Tale fu adunque l' esordire di questo povero giovanetto nel regno delle arti, a cui dovea aggiungere tanto splendore!

E nel cammino dell' arte sua volendo adesso entrare con esso l' Autore; premesse alcune storiche e ben nudrite osservazioni sul tramutamento dei tipi dell' arte antica a quelli della nuova, e sulle concomitanti vicende; s' avvia a considerarne la vita artistica sotto a tre diversi aspetti, quelli, cioè, di pittore mitologico, di pittore civile, e di pittore cristiano: ma prima ei crede giovevole conoscerne meglio l' ingegno. « Il quale fu « sì potente fino dal suo primo apparire, » che gettossi di slancio al dipingere a fresco; maniera le di cui tante e terribili difficoltà, lo Zannini va annoverando, per indi conchiudere, che: « venendo « al giudizio di tali pitture, bisogna essere discreti, « e non chiedere all' artista più di quello che possa dar l' arte. » Dal che forse nel Demin il difetto, che fu pure di Giulio Romano, che « espresse sempre meglio (come dice il Vasari) i suoi « concetti ne' disegni, che nelle pitture: » se non che, attribuendosi tale difetto in Giulio alla fierezza ed al fuoco con cui accingevasi al disegnare; nel Demin, che rapidissimo pur era nell' eseguire, vorremmo attribuirlo alle difficoltà or ora accennate, ed all' altra causa di già toccata, e di cui tosto, collo Zannini, ancora diremo.

Non fu il Demin nè convenzionale, nè troppo ligio naturalista, « ma stette nel mezzo . . . . « dove sta sempre il vero, il buono, il bello. La « invenzione, la composizione, la espressione sono « sempre mirabili nel suo grande spirito: e cel « dimostrano i disegni, i cartoni. Giunto il momento della esecuzione, questa talvolta gli venne meno, non per difetto di volontà, che mai « gli mancò, ma per quello della fantasia, troppo « e troppo spesso impressionata dagli accidenti sinistri della fortuna; ond' è che i suoi più distinti capolavori segnano i momenti migliori « della sua vita (2). » Perciò lodevolissime le opere di chiaro scuro, « perchè queste in effetto « sono poco più che un primo disegno. »

« Fu coloritore buono nelle carni, e talvolta « da parere il fresco un' opera fatta ad olio . . . « Nelle vesti, fu colorista qualche volta strano, « specialmente per l' uso soverchio dell' azzurro. « Forte nella prospettiva lineare, fu nell' aerea talvolta debole, qualcuna mirabilissimo . . . . Panneggiò con grandezza, senza trascorrere al gonfio. Evitò pure il secco, perchè usava rado del « manichino. Difettò qualche volta ne' tipi e qualche altra ricopiò sè stesso, » perchè non curava di ritrarre in un *album* da saccoccia quelli bellissimi che potean farsegli innanzi, e ne andava stranamente in cerca al bisogno. Leggeva e studiava le storie, onde conoscere così i tipi dei varii popoli, come il costume delle varie età, e per afferrare i caratteri delle epoche diverse (3). « Studiò molto nel disegno, ed anzi avea istituita in « Padova una Scuola del nudo. E si fe' tanto in « questa parte potente, che, coll' arditezza di Michelangelo e di Tintoretto, cercò gli scorti e i « gruppi con quella cura, che i suoi contemporanei ponevano nell' evitarli. Costoro poi lo mettevano in croce, se in alcuno di questi ardimenti il Demin non era sempre perfetto: eglino che non avrebbero osato nemmeno tentarli! « Le sue prime opere però, anche nel rispetto del « disegno, furono senza mende o con lievi. Tali « pure apparirono quelle dell' età media, che potè « condurre coll' animo non turbato. Nell' ultima « età, serbando sempre la potenza ideale, scadde « dal primo colorire, e non di rado dal disegno. « Di che non dobbiamo stupire, poichè, come ha « detto Michelangelo, la pittura, e massimamente « il fresco, non è arte da vecchi. »

Dopo siffatta imparziale e ragionata analisi dell' ingegno del lagrimato artista, trascorre il Zannini all' annoverare le di lui opere ne' tre aspetti già prima annunziati: ed osservatolo compagno all' Hayez ne' primi lavori mitologici eseguiti, dietro a commendatizia del Canova, nel palazzo del co. Giovanni Papadopoli in Venezia, lo dice vincitore dell' altro nel colorito durevole, e viene quindi a parlare (osservata la divisione suddetta) di molti fra i quadri moltissimi usciti da quell'operoso pennello, notandone con severo criterio e con tatto filosofico e artistico i pregi e i difetti, che però talvolta difende; nonchè le vicende a cui andiede taluno soggetto. E fa primeggiare fra tanti la Strage degli ultimi Eccelini (4); la Lotta delle Spartane, ai Patt presso a Belluno; la Vittoria di Cesare sugli Elvezii, nel castello Gera di Conegliano; la Caduta degli angeli ribelli, nella chiesa di Caneva; l' Assunta, in S. Cassiano del Meschio; il Giudizio universale, in Mirano, in cui con bello e paziente raffronto assegna a Michelangelo la palma nell' arte, ed al Demin nell' ideale; e l' Apoteosi di Ferdinando I, nella grand' aula cenedese (5). A proposito del quale, ed a titolo di rettificazione storica, ci preme osservare, non competere per esso quadro al Demin il merito dell' invenzione, poichè egli si attenne, per patto, al pensiero sviluppato dall' Hayez nel dipinto di Milano: bensì potè vincerlo coi mutamenti che vi operava nella filosofica disposizione dei gruppi, nell' elevarne l' altezza del concetto, e nella durata del colorito; e ci duole qui di ricordare che la preferenza data all' Hayez per quel lavoro, fosse una delle più amare vicende della vita che compiangiamo.

Or ci sia lecito riportare ciò che dicemmo di una sola figura di cotal quadro, in una Nota del nostro articolo sopraccitato.

« In tale entusiastica descrizione della figura « della Religione, sfuggiva alla calda e bella mente dell' ab. Bernardi la maggiore e più caratteristica significazione di grandezza datale dal « Demin *con pensier tutto suo*. Da quel posto eminente su cui è collocata, essa domina e comanda all' intiera azione raffigurata nel quadro, poichè fa cenno coll' autorevole mano al « Diritto, di porgere a Ferdinando la longobarda Corona. Questo pensiero, rivelato colla maggior evidenza e nobiltà di movimento, racchiude un' istoria intiera, ed è insieme cagione di « grandi filosofiche considerazioni. Quel quadro « per esso non più rappresenta solo un memorabile fatto, ma sì pure un grande, pio, e filosofico concetto (6). »

Avviando l' orazione al suo fine, accenna il Zannini a que' grandi incoraggiamenti, de' quali ha d' uopo la grandiosità della pittura a fresco, e che proceder non ponno che da potenti ed alte regioni. Era questo un avvenire, di cui forse la bell' anima del Demin erasi più volte isperanzata. Ma osserva l' oratore che i vincoli della famiglia declinarono dal Demin l' avveramento di questo avvenire. (7).

Or peccheressimo troppo di laconismo, se defraudare volessimo coloro, cui non è dato di leggere cotesta erudita, filosofica, ed insieme robusta, caldissima ed ornata orazione, dell' assaporare questa affettuosissima apostrofe:

« Sublime spirito, che tanto amasti e cercasti il bello fra noi, or che se' giunto dinanzi « al Fonte supremo d' ogni bellezza, godi nelle « dolcezze ineffabili della sua contemplazione quel « guiderdone, che non avesti nella tua terra. E « se alcun pensiero lassù tocca di questa i Celesti, godi ancora scorgendo, che dello splendore « del tuo glorioso passaggio rimase qui una luce, « che non sarà senza frutto. » L'oratore prosegue dicendo come « l' Italia nostra seguita a dare robuste intelligenze e grandiose fantasie, che le assicurano un posto cospicuo fra le più nobili nazioni; « e come nell' apparizione maravigliosa e non infrequente di tali fantasie sovrane, veneriamo un « raggio mandatoci da Dio per consolarci, e dirci « che siamo ancora grandi. » — Continua esortandoci a seguire l' esempio degli antichi, rendendo a' nostri sommi *il meritato onore, di corone, di busti, di monumenti*. — E noi speriamo (tenendone buona ragione) che alla gloriosa memoria di Giovanni Demin non sarà per mancare durevole monumento.

Traendo ora dal Prospetto, posto in fine all' estrattata orazione, dalle scritture nostre e del Beltrame, nonchè da altre fonti, noteremo, in fine: che il Demin operò ben più che 200 quadri, fra' quali non pochi di vasta composizione e con figure grandi al naturale; che nel solo periodo d' anni 16 (1826 a 52) se ne contavano 48 di grandi; compresa la Vittoria di Cesare, di piedi quadrati veneti 1200, ed il Giudizio universale, di Mirano, di 2100; e 92 di minori, e che da quell' epoca sino alla morte, ne compiva altri incirca 40, di dimensioni differenti.

Oh! voi adunque, detrattori per vezzo e per andazzo; ignari o dimentichi come siete delle difficoltà dell' arte e della varia sorte degli artisti; cessate, per Dio, dal gridare a piena gola di *ozio e di quadri non finiti*, per qualche breve lacuna e per qualche lavoro incompiuto, senza conoscerne o voler ricordarne le palesi o le recondite cagioni. Cessate, ven priego, per l' onore delle arti belle, per l' amore d' Italia nostra, e per la carità della derelitta ed onorata famiglia: pensando invece a quella potente e meravigliosa aura di vita, che per lui spirano tante pria mute pareti; le quali testimonieranno per secoli le glorie delle arti nostre e de' nostri ingegni.

FORTUNATO SCERIMAN.

(1) *Alcune lettere di Antonio Canova, ec.* — Venezia, tip. di Alvisopoli, 1823.

(2) Ricordisi inoltre quanto egli stesso ci ha detto a giustificazione del malcontentamento proprio delle proprie opere.

(3) L' *Ingresso di S. Saba in Costantinopoli* costogli un anno di viaggi e di studii preliminari. Sel sappiano quelli che tutt' or lo proclamano qual *pe ditempo*.

(4) Quadro di smisurate proporzioni, di proprietà del sig. dott. Bartolommeo Forati, che ne possiede un incisione a contorni. Trovasi nel già di lui palazzo presso alla Mira.

(5) Nella sala stessa si pinse dal Demin il Vescovo di Ceneda Rampone, che riceve il giuramento di feudalità per alcuni castelli, da ambasciatori della Repubblica di Venezia. Brillano in questo quadro le teste più spiccate e caratteristiche, oltre alla bellezza dell' architettura, ed allo splendore del colorito, e ad un puttino preso da curiosità fanciullesca, espressa con artificio mirabilissimo.

(6) Dei cangiamenti recati dal Demin nel concetto dell' Hayez, discorre il ch. ab. Bernardi nell' opuscolo: *La civica aula cenedese con li suoi dipinti e monumenti storici e la serie illustrata dei Vescovi* (*Ceneda, Cagnani*, 1845). Nel testo a cui appartiene la Nota riportata, abbiamo riferita molta parte della descrizione di questo dipinto, ivi fattane dal Bernardi.

(7) Fu richiesto per dipingere a Roma, ma non se gli davano i mezzi sufficienti pel viaggio. — Più tardi vi fu chi pregava, si ricordasse il suo compatriotta Demin a Gregorio XVI: ma il Prelato, a cui quegli si dirigeva, non diede risposta.

rara il tenentegenerale Cialdini, col suo stato maggiore, e credesi per prendere delle misure per le diserzioni, che sono avvenute nella divisione Roselli. »

Bologna 19 maggio.

Lettere di Ferrara dicono tornata la tranquillità nella divisione Roselli. Si sta facendo in Bologna il processo ai disertori carcerati. *(Persev.)*

Rileviamo (dice l'*Adriatico*) dall'Ispettorato di marina la seguente comunicazione:

« Preg. sig. direttore,

« A tranquillare la marina ed il commercio su qualche dubbiezza, che circolava intorno al trattamento, che avrebbero potuto incontrare i nostri bastimenti, andando all'esterno colle carte e bandiera di Sardegna, il Ministero della marina notifica che il Governo austriaco ha fatto conoscere, per mezzo della Legazione prussiana, che ordinerà quelle disposizioni, che saranno indispensabili perchè non sia turbata la continuazione delle reciproche relazioni commerciali e vengano protetti gl'interessi dei rispettivi sudditi.

« In quanto alle relazioni commerciali co' Dominii pontificii si attendono le opportune decisioni. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 maggio.

Si legge nell'*Espero*: « Confermasi quanto era già stato detto da altri giornali intorno ad un colloquio di Vittorio Emanuele col ministro di Francia a proposito della spedizione di Garibaldi. Il Re, dopo avere testimoniato il suo rammarico per l'operato del generale, soggiunse che, ove questi, tradito dalla fortuna avesse abbisognato del suo soccorso, non avrebbelo abbandonato. »

Per decreto reale, è istituita presso il Ministero dei lavori pubblici una Commissione, coll'incarico di esaminare, avuto riguardo alle mutate condizioni territoriali dello Stato, se per congiungere, mediante una strada ferrata attraverso le Alpi elvetiche, la rete ferroviaria del Regno colla Svizzera e colla Germania, sia tuttora preferibile il passaggio del Lucomagno, come venne ammesso per lo passato, ovvero se meglio convenga adottare una direzione differente. La Commissione si comporrà così: Paleocapa comm. Pietro, senatore, presidente; Peruzzi comm. Ubaldo, deputato; Correnti cav. Cesare; Negretti comm. Giovanni e Bella cav. Giuseppe, ispettori del genio civile; Brighenti cav. Maurizio, ingegnere; Boccardo cav. Girolamo; Grandis cav. Sebastiano, ispettore delle strade ferrate; Rovere cav. Lorenzo, ingegnere capo dal genio civile. *(O. T.)*

Il *Monitore Toscano* continua a darci schiarimenti sulla festa dello Statuto. Nel suo Numero del 17 di maggio, dice, tra le altre cose, che alla Rocca San Casciano « il solo sacerdote Angelo Pazzi celebrò la funzione; a Pittigliano il solo sacerdote Capitani si rese all'uffizio ». Nelle chiese di Fiesole, di Rovezzano, del Pellegrino, ecc., la funzione fu celebrata per mezzo di sacerdoti di Firenze. *(Arm.)*

Il redattore del *Cattolico* fu condannato a sei mesi di carcere, e 300 fr. di multa, per avere annunziato che, a bordo del Governolo, si trovavano 200,000 franchi pel Comitato nazionale siciliano.

Leggesi nel *Patriota*: « Ci viene fatto credere che le *Dame del Sacro Cuore*, di Parma, siano per essere sloggiate dal Monastero di S. Paolo, e rimandate in Francia ». *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 12 maggio:

« Non solo nella capitale, ma nelle Provincie, le opere pubbliche o nuove o ricominciate provvedono alla sussistenza degli operai. Con questo benefico intendimento, erano, nel principio dello scorso mese, ripresi in Principato Ulteriore i lavori della strada che congiunger deve il Comune di Pago a quello di Pietralcina ed innestarsi alla via Beneventana. Avea già disposto il magnanimo Re Ferdinando II, d'immortal memoria, che, non pur la detta congiunzione fosse eseguita per mezzo di strade rotabili, ma quelle di Pescolamazza, Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte, in maniera da metter capo alla Irpina Ferdinandea per la taverna di S. Leonardo.

« Al sopra mentovato lavoro, che fa parte di questo complesso, riposero mano, con una gioia ispirata dalla devota riconoscenza, centinaia di operai, salutando entusiasticamente il nome augusto del munificente Monarca. L'opera continua, e l'attività dell'Amministrazione, cui è preposto colà il cav. Ciccarelli, seconda a suo potere le vedute Sovrane, intente, non meno a moltiplicar i veicoli del commercio e del traffico interno, che a trarre dall'ozio e dalle angustie dell'indigenza coloro, che vivono col lavoro delle braccia. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, il 9 maggio, alla *Correspondance Havas*:

« Si è veduto con qualche stupore nei giornali esterni che la Russia concentrava 100,000 uomini presso al Pruth. Questa notizia è priva di fondamento, e non è vero neppure che l'esercito del Caucaso sia disponibile. Gli restano invece a fare certe operazioni secondarie per compiere la pacificazione delle montagne.

« Le truppe che si trovano presso al Pruth non ascendono a 20,000 uomini, mentre la Turchia ha già adunato 50,000 uomini a Belgrado. »

Il *Messaggiere d'Odessa* dice sapere da buona fonte che tutti i reggimenti di stazione nel Sud della Russia sono mobilitati. Ai Cosacchi regolari Cernomori sarebbe pervenuto il diretto ordine del giorno di tenersi pronti per raggiungere a distaccamenti 45,000 uomini di truppe russe sul Pruth. La *Gazzetta Russa di Pietroburgo* dichiara in modo preciso che tutte le fortezze russe, poste al confine verso la Prussia, l'Austria e la Turchia, saranno ispezionate dal Granduca Nicolò, ispettore generale delle fortezze russe, e tenute in condizione conveniente pel caso d'una guerra eventuale. *(O. T.)*

L'*Indépendance belge* ha quanto segue da Berlino, 13 maggio:

« Si conferma che la Russia vuole far partecipare le Potenze alle querele, ch'essa intende formulare contro la Turchia. Il Gabinetto di Pietroburgo pretende che la Porta ottomana non abbia adempiuto agli obblighi, da essa contratti nel 1856 a riguardo de' Cristiani. Uno dei rimproveri, fatti dalla Russia, si è che la Sublime Porta non avrebbe esonerato i Cristiani dal servigio militare, se non per tenerli disarmati e gravarli d'una nuova imposta. Si crede che la Russia esporrà la questione in una Conferenza di grandi Potenze, da convocarsi a quest'effetto, o in altra forma. Ma, tenendosi conto d'una recente esperienza, si può prevedere che la Conferenza, ad un dato tempo, sarà contrariata da qualche incidente, e che l'accordo franco-russo, di cui non è più lecito dubitare, dovrà allora venire in piena luce. Il concerto europeo, che la Russia dichiara voler invocare, non è, secondo ogni probabilità, che un pretesto per velare i disegni, che affermansi deliberati tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Pietroburgo.

« Lo scopo evidente di tutte queste operazioni diplomatiche è l'isolamento dell'Inghilterra. Ma l'atteggiamento apparente di quest'ultima Potenza, non meno che il linguaggio tenuto dal ministro britannico a Pietroburgo al momento della prima entratura del principe Gortschakoff, fa credere che l'Inghilterra non lascierà facilmente paralizzare i suoi sforzi in favore della Turchia. »

FRANCIA.

Parigi 19 maggio.

La *Patrie*, nelle sue *ultime notizie*, annuncia che tre navi da guerra furono spedite da Marsiglia a Napoli: il *Donauwert*, la *Foudre* e l'*Impétueuse*.

Leggesi in un carteggio particolare della *Lombardia*, da Parigi 16 maggio:

« Tutti i giornali annunziano che l'avvocato Berryer dee perorare tra poco dinanzi a un Tribunale inglese, e che vi parlerà in lingua francese. Questo fatto è talmente nuovo che alla stessa nostra Corte di giustizia trova molti increduli. I nostri avvocati furono talora ammessi a sostenere qualche causa nei Tribunali belgi; il che non recò meraviglia, stante la comunanza de la lingua e la quasi identità delle leggi dei due Stati. Tutti sanno altresì che il signor Cremieux ha perorato in lingua francese dinanzi al pascià d'Egitto per la causa degl'Israeliti di Damasco.

« Ma l'Inghilterra non è la Siria, e d'altronde, non solo il signor Berryer parlerà in francese dinanzi a un Tribunale inglese, ma l'avvocato stesso della parte avversaria gli risponderà in lingua francese. Per ben comprendere questo fatto, che è abbastanza curioso, occorrono alcune spiegazioni. Nel 1789, un gentiluomo, giovine ancora, il signor Anderson, viaggiando in Francia per suo diporto, fece conoscenza a Nancy colla giovane Catterina Barthé, della quale s'innamorò perdutamente. Corrisposto dalla giovane, le promise di sposarla non appena fosse divenuto arbitro della sua grossa fortuna. La ragazza gli giurò che non avrebbe accettato altro marito fuori di lui. Nel 1793, il sig Anderson, compromesso per le sue opinioni realiste, dovette cercare salvezza, prima nascondendosi, poi fuggendo in Alemagna in mezzo a mille pericoli. Caterina Barthé espose la propria vita per assicurare la fuga del suo amante, del quale dappoi, fin presso a 70 anni, non ebbe più notizia alcuna.

« Anderson, tuttavia non l'aveva dimenticata. Dal 93 al 1814 egli approfittò di tutti i mezzi, che gli parvero i più sicuri per farle arrivare sue nuove, chiudendo sempre nelle sue lettere qualche banconota o altri valori; ma non ebbe risposta alcuna.

« Nel 1815, ritornò in Francia e passò più d'un mese a Nancy per rintracciare la sua Caterina, ma non potè raccogliere notizia di sorta. Coll'animo esulcerato dal più profondo dolore l'Inglese percorse di poi più e più volte tutta la Francia per saper nuove dell'amata donna, ma sempre invano. Finalmente, nel 1824, mandò un suo agente a fare di bel nuovo diligenti ricerche presso ogni Autorità civile od ecclesiastica; ma l'agente non fu più fortunato del suo padrone. Allora l'instancabile Anderson fece stampare avvisi in tutti i giornali, invitando Caterina Barthé, se essa ancora esisteva, ovvero i suoi eredi, se ne aveva lasciati, a presentarsi o a mandare dal signor N. N. notaio, che aveva a fargli importanti comunicazioni.

« Questa volta ottenne risposta.

« Quasi immediatamente dopo la fuga di Anderson, ed in conseguenza della parte, che vi aveva avuto, Caterina Barthé aveva dovuto ricoverarsi a Parigi, ove aveva poi sposato il signor Titon di Neuville, che la lasciò vedova con tre figliuoli. Una delle sue amiche, che punto non conosceva il cognome di nascita della Caterina, le aveva mostrato per caso l'avviso del notaio, che leggevasi in tutti i giornali di Parigi.

« La Caterina, recatasi presso il notaio indicato, seppe da lui come un Inglese, immensamente ricco, cercava di lei per darle tanta parte di sua fortuna, quanta gliene potesse abbisognare. Bentosto i due antichi amanti si trovarono di nuovo in corrispondenza fra loro, ed anzi Anderson non tardò a correre a Parigi e riabbracciare la sua vecchia amica, colla quale divise il resto della vita, in mezzo agli agi, ora a Parigi ed ora in una deliziosa villeggiatura a Nogent sulla Marna.

« Tuttavia pare che daprima il signor Anderson non fosse determinato a lasciar erede la Caterina di tutta la sua sostanza, perchè nel 1843 fece un testamento in favore di un suo nipote, che vive a Londra; e soltanto in un testamento posteriore il signor Anderson nominò Caterina Barthé sua erede universale ed elesse ad esecutore testamentario un signore francese.

« Morto il sig. Anderson, suo nipote volle contrastare l'esecuzione del testamento, la quale ciò nondimeno venne ordinata con sentenza concorde del Tribunale di prima istanza, e del Tribunale d'appello. Ma siccome l'eredità consta quasi per intero di beni immobili, situati in Inghillerra, la causa vuol essere trattata anche colà, e sarà portata davanti a magistrati, che conoscono perfettamente la lingua francese per ispiegar loro la legge francese sui testamenti, e le ragioni per cui i Tribunali francesi hanno dichiarato in favore della vedova Caterina, l'adizione dell'eredità del sig. Anderson.

« Il sig. Berryer è l'avvocato scelto del sig. Anderson nipote, e il sig. Alessart, l'avvocato della vedova.

Sarà mia cura d'informarvi dell'esito di questa interessante lite. »

SVIZZERA.

Il consigliere nazionale Dapples deve ora trovarsi a Pietroburgo, nella stessa qualità ond'era insignito a Berlino.

Dicesi che il Consiglio federale abbia richiamato da Napoli il tenentecolonnello Latour, perchè il Ministero napoletano rifiuta assolutamente di riconoscere le nuove credenziali, di cui è munito quel suo delegato. Sembra che la burocrazia napoletana voglia vendicarsi dell'energia, colla quale il sig. Latour ha attato lo scioglimento de' reggimenti svizzeri, e ch' alcuni degli Svizzeri, rimasti in Napoli, abbiano cooperato a queste mene.

I fogli di Losanna publicano una dichiarazione della Municipalità di Montherod, portante aver essa ordinato un'inchiesta sul fatto, che nell'ultima Nota francese fu allegato, di un Francese ivi insultato, e che da essa risulta ciò non essere vero.

È giunta anche la risposta del Portogallo alle Note circolari del Consiglio federale, chiedenti una Conferenza sulla questione della Savoia neutralizzata. Il Governo portoghese riconosce i diritti della Svizzera su questa porzione della Savoia, e, come compartecipe dei trattati del 1815, non può ritirarsi di appoggiare, per quanto sta in lui, la Svizzera a conservare le guarentigie della sua indipendenza e neutralità; riconosce pure l'ammissione della Svizzera in un Congresso od in una Conferenza a tale scopo. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 maggio.*

Oggi comincia la già annunziata traslocazione di truppe. Si dice che i nuovi quartieri stabiliti per le varie parti dell'esercito, non sarebbero per ora che accantonamenti. *(O. T.)*

Nella seduta odierna della Camera dei deputati furono trattati i nuovi progetti militari. Contro l'aspettativa si prolungò la discussione, avendo preso la parola moltissimi oratori. Nessuno però si è dichiarato contrario ad accordare il credito straordinario di 9 milioni. Nella votazione nominale questo fu accordato finalmente (come fu già annunziato al telegrafo) con 315 voti contro 2. *(V. il Bullettino.)* *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 maggio.*

Giunse qui dalla Svizzera il signor di Sulzerwarth di Vaud. A quanto si crede, egli è incaricato d'una missione speciale da parte del Consiglio federale elvetico. Com'è noto, la Svizzera non è diplomaticamente rappresentata presso il Governo di Baviera. Il signor di Sulzerwarth ebbe oggi una lunga conferenza col ministro barone di Schrenk. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, tutt'i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse qui presenti, nonchè il sig. Duca di Modena, si recarono ieri l'altro a Weilburg presso Baden per incontrarvi S. M. il Re Lodovico di Baviera. *(O. T.)*

Com'è noto, l'internunzio austriaco in Costantinopoli, sig. bar. di Prokesch, era atteso qui in permesso pel 1.° del prossimo giugno. Ora, da quanto rilevasi, venne testè ordinato al sig. internunzio di rimanere per intanto a Costantinopoli, e ciò in vista delle eventuali complicazioni, che potrebbero risultare dalla Nota circolare del principe Gortschakoff. *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, citata dall'*Osservatore Triestino*, in data di Genova 17 maggio:

« Che il movimento insurrezionale abbia guadagnato le Calabrie, è oggi fatto indubitabile (?). Il dispaccio della *Patrie* è pienamente confermato da un altro pervenuto ad una Casa di Genova, la quale, a quanto mi si dice, aveva concertata una specie di cifra col suo corrispondente di Napoli. Stando a questo dispaccio, uno sbarco di patriotti sarebbe avvenuto nella notte del 13 ad Avventea, non molto lungi dal golfo di Policastro.

« Una nave che inalberava bandiera americana avrebbe parimenti gittati sulla costa presso Cirelli alcuni emigrati calabresi e molte casse d'armi e di munizioni. Che qualche cosa di serio sia avvenuto in quella parte del Regno, lo si può indurre da questo fatto che un agente di Genova, il quale fa gli affari di una Casa inglese, stabilita in una città di quella costa, ha ricevuto l'ordine di sospendere l'invio di non so bene quali mercanzie già imbarcate, e che dovevano salpare stanotte.

« Sembra che, a capo del movimento delle Calabrie, sia un prete, D. Luigi Bianchi, che fu già compagno di Poerio a Montesarchio. »

L'*Indépendance* del 19, citata dal *Diavoletto*, e che a noi giunge sempre in ritardo, in confronto de' giornali di Trieste, ha quanto segue sulla seconda spedizione meditata dal Garibaldi. « La sollevazione degli Abruzzi è smentita da molte parti; forze militari custodiscono i principali punti di questo paese, e i distaccamenti, sbarcati in Toscana da Garibaldi, allo scopo di far insorgere gli Stati romani, furono impediti dal Governo sardo dall'effettuare il loro intento. Arrestati, poco dopo il loro sbarco, furono ricondotti in Piemonte. » *(V. sotto i dispacci).*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 maggio.

Si ha da Napoli, in data del 20 maggio di sera, il seguente telegramma: « Nei combattimenti, ch'ebbero luogo il 15 ed il 16 corrente le truppe reali sono rimaste soccombenti. La posizione di Monreale, la quale domina la città di Palermo, è tenuta chiusa dalle truppe di Garibaldi. Si crede che la città di Palermo verrà presto sgombrata dalle truppe. » *(FF. di V. e O. T.)*

Napoli 15 maggio.

Il ministro degli affari esterni Carafa inviò una circolare al Corpo diplomatico, nella quale si accusa il Piemonte di aver tollerato, malgrado le sue promesse, l'organamento delle bande di Garibaldi Dice che, mediante l'attentato di Garibaldi, il diritto internazionale viene violato, e che l'anarchia porrà in pericolo tutta l'Europa. Finalmente, la circolare chiama responsabili i promotori e complici di tali misfatti per le conseguenze di essi. L'inviato sardo, marchese di Villamarina, protestò contro le accuse infondate ed offensive mosse contro il suo Governo. *(FF. di V.)*

Brusselles 12 maggio.

Il Numero odierno dell'*Indépendance belge* contiene il seguente dispaccio telegrafico, in data di Pietroburgo 18 corrente: « Il barone Brunnow, inviato russo a Londra, avrebbe annunciato al principe Gortschakoff che probabilmente lord John Russell non si opporrà ad un'inchiesta sulla condizione dei Cristiani in Oriente. » *(O. T.)*

Marsiglia 19 maggio.

Aleppo 28 aprile. — Sulle porte delle case dei Cristiani furono trovati affissi, che chieggono l'eccidio dei Cristiani. Il governatore è intervenuto. I principali promotori sono arrestati; ma la guarnigione è insufficiente, e perciò si teme una nuova sollevazione dei fanatici. *(FF. di V.)*

Parigi 21 maggio.

La *Patrie* pubblica un dispaccio da Roma, il quale dice: « Il colonnello Pimodan riportò un grande vantaggio sul corpo di Garibaldi, avanzatosi nello Stato pontificio. Dicesi che il fratello d'Orsini sia stato ucciso. » *(O. T.)*

Il dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, che qui sopra riferiamo, sarebbe in parte spiegato dal seguente cenno, che troviamo nella *Triester Zeitung*: « Una lettera dell'ex membro del Parlamento napoletano Ricciardi, da Genova, al *Siècle*, porta i seguenti cenni sullo scopo dello sbarco di Garibaldi nel porto di Talamone: « Furono posti a terra cento degli uomini più intraprendenti, affinchè essi cooperino ad una potente diversione, della quale udrete presto a parlare. Si impadronirono anche di sei cannoni, che potranno essere assai utili. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 —
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 32 5/10

Borsa di Parigi del 19 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	95 20
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	657 —
Ferrovie lombardo-venete	507 —

Borsa di Londra del 19 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 —

ARTICOLI COMUNICATI.

368

Alle ore cinque pomeridiane del giorno 27 aprile, ora decorso, due fanciulli cadevano nel canale di S. Geremia, senza che vi fosse persona, che da principio si accorgesse del fatto. Il giovane Girolamo Orsini, di professione maestro elementare, passava a caso in quell'ora e, fatto accorto da alcuni gridi lontani, guardò al canale, e vide que' fanciulli, per nulla esperti del nuoto, agitarsi nelle estreme lotte di morte. Rigida l'aria spirava, cadea la pioggia a dirotto, e la debole costituzione fisica del giovane Orsini, e la sua mal ferma salute, potevan essergli validissima scusa, se, per sottrarsi al grave pericolo di conseguente malattia, avesse ad altri affidato un'impresa per lui troppo ardua Ma il minimo indugio esser poteva per que' giovanetti fatale, e l'Orsini il conobbe, per cui, non ascoltando egli che l'impeto generoso che conduce senza calcolo ad operare il bene, gettò a terra, in men che si dice, le sue vestimenta più gravi, e nell'acqua slanciossi, ove giunse ad afferrar i fanciulli quasi morenti, riuscendo di condurli entrambi a salvezza. Ci piace di annunciare questo nobile atto, perchè esso onora l'umana natura, ed è cospicuo esempio di virtù cristiana.

C. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12131. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 4 aprile p. p. N. 9978 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi procedere al taglio e vendita delle piante di R. proprietà esistenti lungo la strada postale Romana da Tombetta a Ponte Molino in questa Provincia veronese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese corr., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2648:84 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 200 v. a. e fior. 25 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Saranno però accettate anche offerte scritte, suggellate, per l'acquisto di dette piante, semprechè sieno formulate nei modi tassativamente prescritti dalla Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell'I. R. Luogotenenza, e prodotte prima dell'apertura dell'asta stessa.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante il confesso di Cassa dell'I. R. Intendenza delle finanze in Verona del versato intero importo di delibera per indi stipulare il relativo contratto giusta l'articolo 11 del Capitolato.

Il deposito a garanzia dell'offerta all'asta in danaro sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati in conformità all'articolo 10 del Capitolato d'appalto.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 Maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1108. AVVISO. (3. pubb.)

A rettifica dell'errore corso nell'Avviso 5 corrente pari Numero, si porta a pubblica conoscenza che la tassa pegli esercenti professioni liberali, arti e commercio e pei capitali non inscritti, di cui alla lettera B, art. II e III dell'Avviso stesso, è determinata sull'importo della rendita commisurata e non denunciata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio. — Sono arrivati: da Liverpool lo sch. ingl. *Richard Fredw n*, cap. Benbough, con merci per Malcolm; da Trieste il nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Gomez, vuoto per De Martino. Altri legni entravano più tardi.

Le notizie oggi arrivate del Regno di Napoli e di Corfù portano che i prezzi negli olii tenevansi sempre molto fermi; dal Regno nessuna caricazione facevasi per queste parti; i legni anzi, che d'ordinario fornivanci questo liquido da quella provenienza, ricorrevano a provvedersi a Corfù ed in Levante; con tutto ciò i prezzi di Puglia non sono discesi. Non si hanno però notizie sinistre sulla nuova fiorita, almeno finora.

Le valute d'oro continuano offerte da 4 3/5 a 3/4 di dis.; le pubbliche carte vennero molto più domandate: il Prestito 1859 da 59 3/4 a 60; le Banconote discesero prima anche al disotto di 75, poi si sono pagate a 75 1/4, ed erano molto più domandate. Le maggiori transazioni furono in roba pronta; poco si è fatto a premio semplice e doppio per la facoltà di consegnare e di non ricevere, oppure per avere in iscadenza al prezzo prefisso e l'una e l'altra facoltà, di consegnare cioè o di ricevere la partita contrattata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	83 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
[…]aste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
[…]nna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
[…]ta	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 22 maggio. — Nessun affare si effettuò qui in frumenti, i quali nominalmente si sostengono da l. 17 a 18.50. Di frumentoni se ne vendettero sacchi 2000 circa da l. 14.50 il friulotto di ... a l. 15.25 il fino gialloncino. Avena sempre enticate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 maggio - 6 a.	338'''. 40	17°. 0	12°. 8	71	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 22 maggio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 23°, 2
» 2 p.	338. 20	22. 2	18. 5	68	Nubi sparse	S.	0. 35	6 pom. 7°	» min. 15°. 5
» 10 p.	338. 90	17 3	15. 2	80	Pioggia	N.¹			Età della luna: giorni 2. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 maggio

Arrivati da Verona i signori: Thayer Carlo - Taylor Gius., ambi poss. di Boston, da Danieli. — Hill W. W., particolare amer., alla Luna. — Caccia Luigi, poss. di Lugano, alla Vittoria. — *Da Padova:* Ronalds Francesco, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Widdington J. H. - Dunscombe S. - Townsend S. J., tutti tre uff. ingl. - Martorelli Lucio, poss. d'Arona - Mintura John, poss. amer., tutti cinque all'Europa. — Verrier L. - Velille Fernando, ambi propr. franc. - Voigt Alberto, poss. di Schandau, tutti tre alla Belle-Vue. — Collinson C., magg. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* ...usin Alberto - bar. de Mathon - Lavoye Francesco, tutti tre poss. franc. - Colley Enrico W., poss. di Mosca, tutti quattro all'Europa. — Harrison M., poss. ingl. - Bruno Wagner, poss. di Dresda, ambi in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Milano i signori: Figueran Emilio - William Jose - Champlains bar. Vittorio - Riera Gius., tutti quattro poss. franc. — Midleton Tommaso - ...rvick J. W. - Wilson J. M. - Ricardson J. S. - Knight Jacob - Leech Gio. - Hudson Carlo - Hunter ..., tutti otto poss. ingl. — Davidson A. M., poss. amer. Miskowsich W., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

22 maggio. { Arrivati ...... 586 / Partiti 472

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio. — Lachin Domenico di Gio., d'anni 2. — Bertapelle Antonio fu G. Batt., di 73, pittore. — Cargnelutti Pietro fu Leonardo, di 65, tessitore. — Costantini Gius. fu Domenico, di 80, pescatore. — Dori Gio., fu Gius., di 30, facchino. — Gianolla Francesco fu Gio. Maria, di 75. — Moro G. B. fu Bortolo, di 55, falegname — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 maggio. — Avon Gallo di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Covaletto Maria di Luigi, d'anni 4 mesi 3. — Facco Augusta di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Filippin detto de Filippo Lorenzo fu Nicolò, di 76, pensionato. — Mordo Sabato fu Raffaele, di 52, negoziante. — Patres Montagner Vincenzo di Angelo, di 38, facchino. — Staianovich Gio. fu Gio., di 73, cap. mercantile. — Tomasuzzi Vincenzo di Antonio, d'anni 2. — Zamballi Isidoro di Giacomo, d'anni 2. — Totale N. 9.

Nel giorno 16 maggio. — Babich Antonio di Rocco, d'anni 1 mesi 2. — Bevilacqua Gustavo di Antonio, d'anni 1. — Curzio Maria fu Gius., di 39, domestica. — Rossetti Pietro di Gio., d'anni 3. — Savoldello Domenico fu G. B., di 27, falegname. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 23 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Das Lügen.* (Zum benefice für Herrn Maxstadt und Fräulein Schwendner.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

N. 934. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 24 maggio 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di pezzi N. 880 vasi di latta e N. 20 casse di legno provenienti dalla carne in conserva, nonchè di metzen 1955 di frumentone, più centinaia $53\,^{47}/_{100}$ di farina avareata, cent. $31\,^{55}/_{100}$ di comino e $13\,^{96}/_{100}$ formaggio parmesano.

Nel 25 detto, alla medesima ora, emeri $150\,^{36}/_{40}$ di vino adacquato con acqua dolce e marina, e klafter 41 di legna di rovere da fuoco in tronchi, nè segabili nè spaccabili, il tutto a peso e misura di Vienna, mediante offerte a voce e salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

Il prezzo dovrà essere fatto per ogni centinaio, metzen, emero o klafter di Vienna.

1. si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) ritiro del genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione Superiore;

b) pagamento in danaro sonante prima della consegna del genere.

3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, siccome quelle inerenti al ricevimento, stanno a carico del deliberatario.

4. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'una o per l'altra quantità, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro non vengono considerate.

5. L'aspirante resta obbligato dal momento della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

6. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

7. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 17 maggio 1860.

N. 7443. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Dispaccio 8 andante N. 14090 dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia durante il triennio dal 1.° luglio 1860 a tutto giugno 1863, si rende noto:

1. L'asta si aprirà nel giorno di martedì 29 corrente alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione e durerà fino alle 3 pomer. Ove resti deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 2 giugno p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto, un terzo nel martedì successivo 5 detto, sempre nelle ore stesse.

2. L'asta sarà tenuta sotto le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori correlative disposizioni nonchè dei capitoli normali, ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

3. Nella sottoposta tabella sono indicate le Stazioni, il numero di cavalli che l'impresa deve sempre tener pronti in cadauna Stazione, nonchè il deposito d'asta e la fideiussione.

4. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferibili gli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, o che rinunciassero alla sovvenzione contemplata nell'art. 7.° dei capitoli normali, ritenuta sempre la parità di offerte.

5. L'asta sarà aperta sui seguenti dati, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno:

Carro a cavalli		
1	fior. 0:15	per ogni miglio geografico da 60 al grado
2	» 0:26	
3	» 0:38 1/2	
4	» 0:50	

Per ogni due cavalli d'attiraglio soldi 25
Per due cavalli da sella . . . » 28

6. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ognuna di queste offerte segrete dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi di cui l'art. 5.° del presente Avviso, e le tappe per le quali si aspira. Inoltre dovrà unirsi il deposito o l'attestazione ufficiale del seguitone versamento nella R. Cassa finanza, nonchè la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

7. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, mentre invece il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni generali o speciali d'asta, sarà provveduto al suo difetto come crederà meglio la Stazione appaltante a tutto di lui carico, libero ad essa di fissare il dato di grida dei nuovi eventuali incanti.

9. Le spese inerenti al contratto stanno a peso dell'assuntore, e presumendosi queste ascendere a fior. 35, ogni aspirante dovrà unirli, in danaro sonante, al deposito d'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Per la Stazione di Treviso, cavalli 8; deposito a cauzione d'asta, fior. 280; sovvenzione accordabile al deliberatario giusta il § 7 del Capitolato, fior. 200; garanzia che deve prestar il deliberatario nel caso che esiga la sovvenzione fior. 600; e se vi rinunzia, fior. 400.

Per la Stazione di Conegliano, cavalli 6; deposito fior. 175; sovvenzione, fior. 100; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione, fior. 300; e se vi rinunzia, fior. 200.

Per la Stazione di Castelfranco, cavalli 6; deposito fior. 210; sovvenzione fior. 120; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 360; e se vi rinunzia, fior. 240.

Per la Stazione di Serravalle, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Oderzo, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Motta, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Cornuda, cavalli 2, deposito fior. 70; sovvenzione fior. 50; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 150; e se vi rinunzia, fior. 100.

Totale, cavalli 31; deposito fior. 975; sovvenzione fior. 680; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 2040; e se vi rinunzia, fior. 1360.

Osservazioni. — Pel trasporto dei detenuti civili l'impresa deve inoltre tenere un cavallo in ogni Capoluogo distrettuale. I carri pei detenuti civili dovranno essere coperti.

Ove percorre la strada ferrata i trasporti tutti potranno seguire sulla medesima a piacere dell'Amministrazione.

N. 6304. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita della tenuta in Primolano, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, appresa a Leopoldo Provedon, per debito del dazio consumo forese, della superficie di pert. 730-74, colla rendita di austr. L. 794:62, di spettanza del Ramo Demanio.

In esecuzione del riverito Decreto 19 andante N. 8310-1760 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si avverte il pubblico che presso questa I. R. intendenza di finanza si terrà altro esperimento d'asta nel giorno 30 maggio p. v. per la delibera di vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, sul dato fiscale di fior. di nuova valuta 12,800, ed alle condizioni portate dall'anteriore Avviso 6 marzo 1860 N. 2460, Sez. II, in calce del quale sono specificati i beni di cui si tratta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

EDITTO. (2. pubb.)

Dall'I. R. reggimento co. Haugwitz N. 38, viene citato col presente Editto il sig. tenente Giuseppe Colmegna, del detto reggimento, resosi sospetto del delitto di diserzione, di presentarsi entro 90 giorni presso il Consiglio di guerra destinato a giudicarlo.

Theresienstadt, 21 aprile 1860.
CATTANEI, *Colonnello*.
. . . ., *Capitano auditore*.

N. 9654. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova, va a scadere col 31 del corrente mese in questa Provincia la III rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria pei bisogni dello Stato, ragguagliata ad un sesto della prediale primitiva ed addizionale ordinaria.

Con la stessa III rata scade pure il terzo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta III rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* qui sotto trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Va inoltre con tale III rata ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860 nelle misure indicate nell'altra tabella *B*, pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

I contribuenti si presteranno a sodisfare in tempo utile i carichi sopraindicati onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 9 maggio 1860.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283:53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 7953. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Siro Rognoni, Ufficiale di questi Uffici del dazio consumo murato, arbitrariamente abbia abbandonato il proprio posto, ed ignorandosi l'attuale luogo di sua dimora, viene perciò, per ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, giusta dispaccio 3 maggio 1860 N. 8610-999 IV, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde produrre le sue giustificazioni, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 maggio 1860.
L'I. R Aggiunto, BERTI

N. 1037. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'inserviente presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll'annuo stipendio di fior. 262:50 e col vestiario normale. Chi intendesse aspirare al detto posto o pel caso di risulta ad un posto di portinaio numeratore o di bollatore dell'Agenzia stessa, l'uno e l'altro collo stipendio di fior. austr. 252 e col vestiario normale, dovrà insinuare, entro il mese di maggio p. v., la propria istanza pel regolare tramite d'Ufficio presso la più detta I. R. Agenzia dei sali, corredandola delle prove richieste rispetto all'età, condizione, religione, nonchè al servigio finora prestato, ed indicando in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno dei funzionarii della ridetta I. R. Agenzia Sali. Si avverte per altro che al posto vacante potranno aspirare con probabilità di successo quegl'individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell'Amministrazione dello Stato od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 aprile 1860.

N. 6447. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso N. 4429-799, 26 marzo p. d. onde alienare al miglior offerente al dato regolatore di fior. 71:66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalung, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce si rende noto che nel giorno 29 maggio corrente se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 4429 II 799.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fosalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra.

Un quarto di casa, pertiche 8.60 di terra, colla rendita di austr. L. 24:70, pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204:76, pari a fior. [illegible]:66 su cui avrà luogo l'asta.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchior, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 402 R. VII-4. 397

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed assequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 giugno venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Ufficio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;

c) Certificato medico di sana costituzione;

d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;

e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medica-chirurga-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 aprile 1860.
Il R. Aggiunto dirigente, ANGELINI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell'articolo 2 delle istruzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 947-1057. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora a ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 99, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 286, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 99, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 947 e 1057, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 2243. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Massaini di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza di Cinto, si terrà presso questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v., ore 10 ant., il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in appresso dedotte.

Beni da vendersi, e descritti nella mappa censuaria di Cinto:

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pertiche 13.01, colla rendita di L. 13:75. Stimato a. L. 1968:60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vitato in colle, porzione del N. di mappa 638, di pert. 1.78, colla rendita di L. 8:72. Stimato austr. L. 335:60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo detto Grattone, contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pertiche 3.56, colla rendita di L. 11:71. Stimato a. L. 98:20.

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l'Arco, descritto in mappa al Num. 682, di pert. 8.23, colla rendita di L. 5:76. Stimato austr. L. 190:80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al Num. 840, di pert. 9.15, colla rendita di L. 10:61. Stimato a. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13.55, colla rendita di Lire 9:49. Stimato a. L. 359:60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ne' depurati Lotti come sopra descritti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell'incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell'esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, fino all'esito definitivo della procedura, per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l'imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante, potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, e gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal giorno della aggiudicazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 27 marzo 1860.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 1753. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora o loro rappresentanti nob. Carlo Calbo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Pe-verelli, eredi del fu Antonio Caseri, Teresa Moretti Chiarini, erede del fu Giuseppe Baldini, e Lorenzo Costa del fu Francesco, tutti interessati creditori del concorso aperto a carico della eredità del fu Quintilio Gasparini, che venne nominato l'avvocato d.r Girolamo Zanuso in loro curatore speciale, affinchè li rappresenti nella convocazione dei creditori, destinata per versare sulle proposte condizioni della subasta degli stabili del concorso, e in tutti gli ulteriori affari e in tutte le ulteriori vertenze relative al concorso medesimo, fino alla sua definizione, con avvertenza che fu redestinato il giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 ant., per la udienza sulle condizioni della subasta.

Vengono quindi diffidati tutti i suddetti curatelati ad offrire all'avvocato d.r Zanuso le necessarie istruzioni, o ad eleggere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, mentre in caso diverso dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti ed in Contarina, nonchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 6726. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 29 maggio, 30 giugno e 4 agosto pr. v., dalle ore 10 a. alle 12 mer., nel locale d'Uffizio di quest'I. R. Pretura, alle condizioni qui sotto trascritte, avrà luogo la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto, e ciò sulle istanze di Sebastiano Toso, di Feletto, ed a danno di Caterina e fratelli q.m Leonardo Spizzo, di Cologna.

Condizioni dell'asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di fiorini 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859, N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima, in moneta sonante come sopra, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa Depositi di quest'I. R. Tribunale Prov.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito, di cui le precedenti condizioni II. e III., ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intero prezzo di delibera, fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, entro il termine fissato, si procederà, a tutte sue spese e danni, al reincanto.

Descrizione della realità da subastarsi:

Casa costrutta di muro, composta di più piani, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, e marcato nella mappa di Feletto, cioè in quella del Censo provv. ai NN. 1444 e 1445, di censuarie pert. 0.36, estimo L. 38:68, e nel Censo stabile la casa al Numero 1445, pert. 0.13, rendita L. 13:4, e corte al Numero 1861, pert. 0.07, rendita L. 0:35

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Cologna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NILETTI.
G. B. Picecco.

N. 1835. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che presso l'I. R. Pretura in Thiene nei giorni 29 maggio, 11 e 25 giugno 1860, alle ore 9 antim. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, preso in esecuzione del sig. Luigi cav. Trezza fu Paolo di Verona, a carico di Luigi Zorà fu Giacomo-Antonio, di Crè, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al maggior offerente nello stato in cui si trova, come apparisce dalla stima giudiziale 29 marzo 1858, N. 1788, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino all'importo di detta stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 96, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 4 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 8 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura, il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore cap. III, e le a. L. 96 depositate a termini del capitolo II, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante, non sarà egli tenuto a depositare l'intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de' superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese.

Immobile da vendersi.

Pert. metr. nulla e cent. 86, di terreno a suolo di casa colonica con corte ed orto, posto in Carrè, contrada Fondoville, ai Numeri di mappa stabile 434 e 435 del Comune censuario di Carrè, colla rendita di a. L. 25:02. — Stimato a. L. 959:80.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 17 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 4121. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 maggio, 30 giugno, e 30 luglio 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., sarà da apposita Commissione e nella Camera N. 13 di esso Tribunale, tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita dei sotto descritti stabili, ed alle condizioni sotto notate, esecutati ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea, di Padova, coll'avvocato Leali, in pregiudizio di Francesco ed altri consorti Montini, di Bassano.

Condizioni per la subasta.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Gli aspiranti depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell'importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

III. Nei due primi incanti la delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto nella Cassa del Tribunale, meno la cauzione d'asta.

V. Del pari in egual termine pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice, e da ripartirsi per 9/11 a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito a cauzione, il prezzo e la specifica, saranno versati e pagati in effettivi fiorini nuovi d'argento, escluso di patto ogni surrogato, carta, Vaglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti, dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite, salvi gli opportuni conguagli.

X. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato, si provocherà, a tutte sue spese e danni, il reincanto, rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È libera agli aspiranti l'ispezione e la copia presso l'Uffizio di Spedizione, dagli atti per l'asta.

Segue la descrizione degli stabili. — Padova Città.

Lotto I.

Casa, in via Accademia, al civico vecchio N. 810, nuovo 862, anagrafico 49, in censo stabile al 3752, colla superficie di centes. 29, e colla rendita di L. 294:40, tra confini a levante via pubblica, a mezzodì Montagna e Colloredo, a ponente Colloredo, a tramontana massa oberata Maistrello.

Stimata austr. L. 9624:40, pari a fiorini nuovi 3368:54.

Lotto II.

Casino, in via Savonarola, al civico vecchio N. 4410, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29, e colla rendita di L. 109:47, tra confini a levante Gianori e Mussato, a ponente Hofer, a mezzodì Bocconcello, a tramontana via pubblica.

Stimata fiorini nuovi 969:36, pari ad austr. L. 2769:60.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dirett.

N. 2934. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco di Francesco Stroili di Gemona, in confronto di Antonia Gattolini-Ferigo e Consorti, pur di Gemona, si terrà presso questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento di asta nel dì 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita della casa civile con filanda e bigattiera, con adiacenze di corti ed orto, posti in Gemona al civico N. 92, ed in mappa ai NN. 760, 761, 762 e 764, di pertiche 7.20, rendita austr. L. 234:10, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima, rilevata in Fiorini 5752:51 valuta austr., ma non potendosi realizzare tale importo verranno accettate offerte a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante sig. Stroili, dovrà verificare il deposito del 10 per 100 sul valore peritale delle realità in vendita, a cauzione dell'offerta, in valute d'oro e d'argento aventi corso legale.

III. Seguita la delibera dovrà il deliberatario entro giorni quindici continui dal giorno dell'asta, depositare il prezzo residuo, oltre il fatto deposito, in valute d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata qualsiasi o suoi surrogati.

IV. Restando deliberatario l'esecutante sig. Stroili sarà egli autorizzato a ritenere sul prezzo di delibera l'importo dei suoi crediti tutti, e delle spese tutte di esecuzione, e non sarà tenuto al deposito che dell'eccedenza che fosse, per cui e nel caso sarà a sua cura provocata entro giorni quindici giudiziale liquidazione delle spese.

V. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante per ciò che concerne lo stato e grado della casa ed adiacenze.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a peso dell'acquirente le imposte tutte caricanti le realità in discorso, ed il materiale possesso di quelle nonchè l'intestazione al censo saranno accordati al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto.

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Gemona, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 11449. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'altro Editto 30 ottobre 1858, N. 47052, viene avvertito l'assente d'ignota dimora Sebastiano Dal Farra, che durante l'impedimento del curatore con quello deputatogli, venne sostituito a tale incarico l'avvocato d.r Paride Zajotti, perchè debba rappresentare esso assente nella causa promossa anche in suo confronto della R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Belluno, con petizione 5 dicembre 1855, N. 51590, e riassunta coll'istanza 2 marzo p. p., N. 7858, sulla quale pende ulteriore comparsa al giorno 31 maggio p. v., alle ore 10 ant., e ciò per gli effetti portati dell'Editto stesso.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

GIOVEDI' 24 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 118

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d l sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore Stefano Jovanovich, del corpo degli aiutanti, in riconoscimento dei moltiplici assai buoni servigi da lui prestati, la decorazione di guerra dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esterni, loro conferiti; cioè: il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenentemaresciallo Francesco co. Folliot di Crenneville, la grancroce dell'Ordine belgio di Leopoldo; il general maggiore Tassilo conte Festetits di Tolma, la croce di grand'ufficiale; ed il primo tenente del corpo degli aiutanti, Luigi conte di Rechberg-Rothenlöwen, la croce di uffiziale dell'Ordine medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli ordini esterni, loro conferiti; cioè: l'I. R. segretario di Legazione, Gioachino bar. di Münch-Bellinghausen, la croce di cavaliere dell'Ordine belgio di Leopoldo; e l'I. R. viceconsole d'Adrianopoli, Giacomo Zirigovich; quella dell'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. E. il Ministro della giustizia, con suo Dispaccio 9 corrente N. 6661, ha trovato di destinare gli avvocati della cessata Pretura di Teolo, Paolo Pietropoli e Vincenzo Guazzo al foro di Padova.

Nella 315.ª estrazione a sorte, eseguita in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, del vecchio debito dello Stato è sortita la Serie N. 369.

Questa Serie comprende Obbligazioni erariali degli Stati della Moravia della sessione 6 dicembre 1793 al 4 per % e precisamente:

N. 26706, colla metà della somma del capitale; i Numeri 26935, fino al 28124, cogl'interi loro importi del capitale e N. 28125, con un decimo della somma del capitale, nell'importo del capitale di fior. 1,238,658, carantani 16 $\frac{1}{2}$, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di fior. 24,773, carant. 3.

Queste Obbligazioni vengono, a tenore di quanto prescrive la Sovrana Patente del 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, e, dietro ricerca dei creditori, vengono, secondo le norme pubblicate colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 190), cambiate con Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca.

Il dì 15 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 118, la Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia, del 18 aprile 1860, concernente la tassazione dei dispacci telegrafici che, vengono scambiati fra le Stazioni di confine;

Sotto il N. 119, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione degli assegni postali nelle comunicazioni interne;

Sotto il N. 120, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 7 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, nei quali è in vigore il Regolamento notarile del 21 maggio 1855 (N. 94 del *Bullettino delle leggi dell'Impero)*, concernente l'impiego dei notai come commissarii giudiziarii, ed il numero dei notai;

Sotto il N. 121, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 8 maggio 1860, concernente la soppressione degli Uffizii di controlleria e di dazio consumo di S. Giovanni e di Neumarkt, nel Ducato di Salisburgo;

Sotto il N. 122, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 9 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente una dilucidazione dell'Ordinanza in data 25 marzo 1860, intorno alla cancellatura delle marche da bollo;

Sotto il N. 123, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 13 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, concernente l'insinuazione delle Ditte, i libri commerciali ed industriali, la procura e la competenza dei Tribunali mercantili.

Il dì 19 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 124, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 2 aprile 1860, concernente la riunione dei Distretti di Czarny-Dunajec e di Neumarkt, in un solo Distretto, nonchè la separazione del Comune di Debno dal riunito territorio distrettuale, e l'aggregazione della medesima al Distretto di Kroscienko in Gallizia;

Sotto il N. 125, l'Ordinanza di tutt'i Ministeri e Dicasteri centrali, del 9 maggio 1860, con cui viene regolata la procedura, che dee aver luogo nel caso d'un atto di divieto od esecutivo, contro un credito spettante a qualcuno verso l'erario, od un fondo dipendente dalla pubblica Amministrazione;

Sotto il N. 126, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, di data 12 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Confine militare, con cui viene mutato il modo di pagare le competenze per l'assunzione dei protesti cambiarii da parte degl'impiegati giudiziarii;

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 13 maggio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui l'autorizzazione, accordata agli Uffizii doganali di prima classe, lungo il Confine verso la Slesia prussiana, e la Contea di Glatz, per l'applicazione del dazio di favore sul ferro greggio, munito di certificato d'origine, viene estesa fino a tutto il mese di giugno 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

Dalla Parrocchia di Cittadella, Diocesi di Padova, due doppie di genova, 2 mezze genove, una sovrana, 4 pezzi da 20 franchi, un quarto di genova, 4 pezzi da 10 fr., 2 da 5 franchi, una bavara, un pezzo da 5 franchi d'argento, un fiorino nuovo, 5 lire austriache di n. c., austr. lire 8 di v. c., 7 mezze austriache di v. c.

Dalla Parrocchia di Cassola, Diocesi di Padova, 8 quarti di fiorino n.

Dalle Parrocchie di Perarolo, Noventa, Ponte di Brenta, S. Vito, Peraga, S. Lazzaro, Vigonza, e Pionca, 3 pezzi da 10 fr., un tallero e mezzo, due fiorini e mezzo nuovi, austr. l. 9 di v. c., e soldi 5.

Dalla Parrocchia di Villatora, Diocesi di Padova, A. L. 4 di v. c., e soldi 36.

Dalla Parrocchia di Campagnola, Diocesi di Padova, A. L. 5.

Dalla sig. Elisabetta Piacentini, un ongaro; da Antonio Bezze, cent. 85; da tre domestici, una lira austr. e cent. 50; da Antonio Visentin, una austr., della Parrocchia di Selvazzano, Diocesi di Padova.

Dalla Parrocchia di Tramonte, Diocesi di Padova, A. L. 11 di v. c.

Dalla Parrocchia di Roncaja, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., un quarto di fiorino nuovo, mezza lira austr., e soldi 22 e mezzo.

Dalle Parrocchie di Sannazaro, Campolongo, Oliero e Pove, della Diocesi di Padova, una genova, mezza lira austr., e soldi 15.

Dalla Parrocchia di Fossolovara, Diocesi di Padova, 2 pezzi da 5 fr.

Da un misero negoziante di Padova, uno scudo romano.

Da un sacerdote di Padova, un tallero.

Da F. F. A. - F. M. C. S., di Padova, un pezzo da 10 fr.

Da un sacerdote di Padova, una fiorella.

Da un sacerdote della Parrocchia di S. Giustina di Padova, una fiorella.

Dalla sig. Angela Gazzato-Contin, della stessa Parrocchia, tre pezzi da 20 fr.: terza offerta della stessa.

Da alcune pie persone della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr., ed uno da 10.

Da una povera serva della stessa Parrocchia, una lira austriaca di v. c.

Da due persone della stessa Parrocchia, un pezzo da 5 fr.

Da N. N., della Parrocchia di S. Francesco di Padova, una sovrana.

Dalla nob. sig. N. N. della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, una sovrana.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Dalla sig. N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Dai domestici di una famiglia della stessa Parrocchia, un fiorino nuovo.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un fiorino nuovo.

Dalla Parrocchia di Rubano, Diocesi di Padova, A. L. 1 e cent. 39.

Dal rev. sig. reiprete, Vicario foraneo di Este, Diocesi di Padova, una columbia, una doppia di genova, sei metà dette, un luigi doppio, 6 sovrane, 4 pezzi da 20 fr., due da 10 fr., sette da 5 fr., tre romane, tre fiorini nuovi, sei quarti, una lira austr. di n. c., un pezzo da 5 fr. in argento, un mezzo crocione, A. L. 19 di valuta austriaca, tre metà dette, un pezzo da 5 car., 4 pezzi da 10 soldi, 32 pezzi da 3 car. e soldi 11, calcolate in totale abusivo 1061:82, delle quali, A. L. 1036:90 della città di Este, ed A. L. 24:92 delle Parrocchie di Vighizzolo, Carceri, Ospedaletto, Bresega, Piacenza, Baon.

Bollettino politico della giornata.

La *Revue politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 19 maggio, ha quanto segue:

« Molte voci e informazioni contraddittorie, ecco il riassunto delle notizie d'oggi. Cercheremo di sceverare i fatti, che sembrano più comprovati, e danno l'aspetto della situazione.

« Il fatto, che motivò l'interpellanza indirizzata l'altr'ieri dal sig. Bernal Osborne a lord Russell, sulla spedizione di Garibaldi, è veracemente quello, che avevamo supposto. L'onorevole membro domandò se fosse vero che lo sbarco fosse stato protetto, direttamente o indirettamente, da bastimenti da guerra inglesi.

« La risposta del ministro degli affari esterni mira a mostrare appien falso tutto ciò, che i primi dispacci narrarono circa la parte rappresentata in tal congiuntura dalla marina britannica. Il nobile lord ha dichiarato che, se i piroscafi napoletani non adoperarono i loro cannoni, egli fu perchè non vollero farlo, imperciocchè nessuna cosa ne gl'impediva.

« Dopo lo sbarco, l'uffiziale, che comandava i bastimenti napoletani, chiese che il capitano inglese inviasse una barca a prender possesso dei piroscafi mercantili, che avevano trasportato Garibaldi, ma quel capitano si rifiutò, e, parlando del suo rifiuto, lord John Russell dichiarò ch'egli non avea fatto se non il proprio dovere.

« Codesta versione, che il ministro attinse, com'è naturale, dai rapporti dell'ammiraglio Fanshave, è confermata assai chiaramente da alcune corrispondenze, indirizzate al *Globe* ed al *Times*. Quella del *Globe*, scritta da Marsala, dice positivamente che, se lo sbarco della spedizione fu operato senza difficoltà, fu perchè il comandante napoletano esitò ad attaccarla, mentre Garibaldi non esitò ad operare sotto il fuoco dei piroscafi, inviati ad impedirgli di approdare.

« Dalla narrazione del *Globe*, sembra risultare che Garibaldi si trovi a Marsala; tuttavia, è possibile che su questo punto si pigli abbaglio. A Parigi, continua ad essere accreditatissima la voce che il celebre capo di partigiani non si trovi personalmente in Sicilia. Ma, presente o no, il suo spirito ispira i suoi soldati, e i suoi luogotenenti osservano scrupolosamente le sue istruzioni.

« Siamo senza notizie delle Calabrie; l'insurrezione degli Abruzzi è smentita da parecchie parti. Forze militari guardano le principali situazioni di quel paese, e i distaccamenti, sbarcati in Toscana da Garibaldi, con missione di sollevare gli Abruzzi, furono impediti dal Governo sardo d'adempiere alla loro missione. Arrestati poco dopo essere stati posti a terra, furono rinviati in Piemonte.

« A Napoli, sembra che v'abbiano grandi timori pel contegno dei lazzaroni, qualora la Corte abbandonasse la capitale per recarsi nella fortezza di Gaeta.

« La partenza di quattro bastimenti della marina francese per le coste del Regno delle Due Sicilie oggi è pienamente confermata. A queste forze di osservazione comanda il generale Jehenne.

« Il Governo di Torino continua a far partire truppe da Genova verso Livorno, o per rinforzare la situazione del generale Cialdini a Bologna, in previsione d'un'aggressione da parte delle truppe pontificie, o per tener d'occhio gli avvenimenti, di cui gli Stati pontificii possono divenire il campo. Un piroscafo della marina sarda, il *Tanaro*, fu inviato a questo fine in crociera dinanzi Orbetello, sull'estrema frontiera meridionale della Toscana.

« L'Imperatore Napoleone è partito iermattina per la strada ferrata d'Orléans, pigliando, per conseguenza, la direzione della sua tenuta della Motte-Beuvron. Alcune imaginazioni, alquanto fervide, credettero di scorgere nella direzione pigliata da S. M. l'intenzione di recarsi a Tolone, per ispezionare egli medesimo lo stato della flotta, e dare personalmente, ed a voce, alcune istruzioni all'ammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Per ora, la dimostrazione della Russia, in riguardo agli affari d'Oriente, sembra pigliare un carattere pacifico ed europeo. Un dispaccio di Pietroburgo afferma che il sig. Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra potè trasmettere al suo Governo la notizia che il Gabinetto inglese non farebbe probabilmente veruna opposizione ad un'inchiesta sulla situazione dei ministri in Oriente. Ma converrà vedere quali saranno le conseguenze di codesta dimostrazione, e le complicazioni, ch'essa potrà cagionare.

« Se dovessimo credere ad un dispaccio di Vienna, il Governo inglese avrebbe comunicato a quello d'Austria una proposta, intesa a regolare la controversia franco-svizzera, concernente la Savoia, mediante cessione alla Confederazione elvetica di tutto il litorale del lago di Ginevra. Il sig. di Rechberg avrebbe ricusato di spalleggiare codesto progetto, perchè lo considera come non conseguibile dinanzi la certa resistenza della Francia, e le disposizioni poco favorevoli, che troverebbe a Pietroburgo. »

Leggiamo quanto appresso nella rivista del *Journal des Débats*, giunto ieri, e che ha la data del 21, colle notizie del 20 maggio:

« Il Re di Napoli e Vittorio Emanuele sono l'uno verso l'altro in termini di pace. La diplomazia ha di queste finzioni rispettabili, delle quali convien guardarsi di sorridere. Dissimulando ostilità reali sotto un'apparenza d'unione uffiziale, ella previene le guerre troppo pronte. Ma quest'ultima apparenza, chi oserebbe rispondere ch'ella sia per sussistere ancora domani? Il telegrafo ci trasmette l'analisi succinta d'una Nota, indirizzata dal commendatore Carafa, ministro degli affari esterni a Napoli, al signor di Villamarina, che rappresenta appresso Francesco II il Re di Sardegna. (*V. le Recentissime d'ieri.)* Il *Courrier du Dimanche*, precorrendo il telegrafo, ci dava, fin da questa mattina, su quella Nota ragguagli più espliciti, ed attinti a fonte autentica. Il sig. Carafa vi accusa apertamente la supposta connivenza del Ministero sardo con Garibaldi. Il sig. di Villamarina, diplomatico esperto, seppe serbare rimpetto al sig. Carafa un contegno fermo ed accorto. Tuttavia, i termini calzanti, di cui si serve il sig. Carafa, la precauzione, ch'egli ebbe, d'inviar la sua Nota a tutt'i ministri del Re di Napoli appresso le Corti esterne, non permettono più, neppure alla diplomazia, di dissimularsi la situazion vera, in cui si trovan posti l'uno in riguardo all'altro i Gabinetti di Napoli e di Torino.

« Il *Courrier du Dimanche* ci ragguaglia altresì sulla conferenza, adunata a Pietroburgo dal principe Gortschakoff il 4 maggio scorso. Contro all'asserzione della *Patrie*, il ministro turco non v'intervenne. Il principe Gortschakoff, dopo aver dipinto il misero stato de'Cristiani d'Oriente, propose di metter la Porta in mora d'eseguire l'*hatti-humayun*, o coll'invio al Sultano d'una Nota collettiva, o con rimostranze fattegli separatamente, ma in termini identici, dalle diverse Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi. Non sappiamo se sir J. Crampton, ambasciatore di Londra a Pietroburgo, ricevendo la comunicazione del ministro russo, abbia creduto dover fare riserve. Tal notizia sembra ancora oggidì dubbiosa, poichè si annunzia, da una parte che lord John Russell non ha manifestato dinanzi il sig. di Brunnow nessuna intenzione d'opporsi ad una severa inchiesta sulla situazione de'Cristiani in Oriente e dall'altra che le voci, corse ieri, circa una triplice alleanza eventuale fra l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, non hanno alcun fondamento.

« Gli avvenimenti precipitano con tale rapidità, che si ardisce appena chiedere al pubblico un po'd'attenzione per ciò, che l'occupava ieri più vivamente. I giornali inglesi recano un dispaccio di Vienna, relativo all'affare dello Sciablese e del Faucigny, il quale non è senza interesse, benchè tal interesse possa ormai sembrar vieto. Pare che il Gabinetto inglese, per conciliare le pretensioni della Svizzera co'diritti della Francia, abbia veramente formato il disegno di far cedere alla Svizzera la porzione de'due territorii neutralizzati, necessaria ad assicurarle il possedimento esclusivo del lago di Ginevra. A una data, che il dispaccio non indica, l'Inghilterra comunicò confidenzialmente quest'idea alle tre Corti del Nord. L'Austria rifiutò schiettamente d'associarvisi, dopo essersi assicurata che la Francia vi era sfavorevole. *(V. sopra.)*

« La *Gazzetta di Colonia* crede che il Granduca di Toscana prepari qualche cosa. Il Granduca prese testè a pigione una palazzina sul lago di Costanza, dov'egli è atteso alla fine del mese. »

Nella *Patrie*, ricevuta ieri, troviamo i due seguenti paragrafi:

I.

« Il ritorno del corpo francese di Lombardia continua alacremente. Un gran numero di legni da guerra francesi sono ancorati nel porto di Genova, a fin di cooperare allo sgombero. Il 15, la pirofregata il *Descarte* ed il trasporto misto il *Finistère* partirono per Tolone, con a bordo truppe e corredo. »

II.

« Nella maggior parte de'giornali inglesi, la Sicilia e Garibaldi cedettero il luogo alla questione d'Oriente. Abbiamo già fatto conoscere l'articolo del *Times* su quest'argomento. Oggi, il *Morning Herald*, il *Morning Advertiser*, lo *Standard* ed il *Morning Chronicle* si dedicano quasi esclusivamente alla medesima discussione.

« Il *Morning Herald* è assai imbarazzato: ei vuol prendere le parti de'Cristiani dell'Impero turco, ma lascia supporre che si esagerino i lor mali, e quasi accusa la Russia, che li difende, ed assolve la Turchia, che gli opprime.

« Il *Morning Advertiser* denunzia all'Inghilterra ed al mondo i disegni ambiziosi della Francia e della Russia. Naturalmente, ei non fa quest'intemerata, senza scagliare molte ingiurie, le più zotiche delle quali sono per la Francia e per l'Imperatore: *Telum imbelle*. Ei termina con quest'ultimo tratto, indirizzato al Gabinetto Palmerston-Russell: « I nostri uomini di Stato chiudono volontariamente gli occhi, per non vedere il pericolo, che ci minaccia; e la nazione non conoscerà tal pericolo, se non quando sarà troppo tardi per isfuggirlo. »

« Lo *Standard* mostra la stessa avversione per la politica della Russia, ma è più giusto verso la politica francese. Egli acconsente ad aver fiducia nel Governo imperiale: egli è un buon segno, di cui gli sappiamo grado (dice la *Patrie*.)

« Quanto al *Morning Chronicle*, dopo alcune riflessioni, che non mancano di saggezza, ei torna al suo tema prediletto: la necessità d'un Congresso. Il *Chronicle* ci permetta di dirgli che il momento del Congresso è passato, e non è tornato: è troppo tardi, o troppo presto. »

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* gli trasmette un dispaccio così concepito:

« L'Inghilterra non ha altrimenti domandato spiegazioni alla Francia intorno alla presunta occupazione d'un punto sulla costa meridionale del mar Rosso. »

Circa alle cose della Sicilia, leggiamo nella *Patrie* quanto appresso:

« Le notizie, che riceviamo oggi dall'Italia meridionale, giungono fino al 15.

« In Sicilia, l'insurrezione, che la presenza dei volontarii di Garibaldi ha fatto svolgere maggiormente, sembra avere grandi mezzi a propria disposizione. La paga d'ogni uomo è esattamente corrisposta, e le razioni vengono regolarmente somministrate. Si cominciava a credere che Garibaldi non fosse ancora sbarcato, e si diceva ch'egli dovesse giungere tra breve con rinforzi. Il certo è che a Marsala, dove ci sono molti Inglesi e negozianti esteri, nessuno lo vide; parecchi capi di torme, che domandarono di abboccarsi con lui per intendersi personalmente, non riuscirono nel loro intento; e tutti gli ordini sono dati dal suo capo di stato maggiore, il quale fa precedere la sua sottoscrizione dalle parole: *Pel generale e per delegazione*. Comunque ciò sia, i disegni di Garibaldi sono eseguiti.

« Le notizie degli Stati di terraferma non hanno ancora carattere assai spiccato. Innanzi ai progetti omai noti di Garibaldi, avvi inquietudine negli Abruzzi e per le Calabrie; ma nessun movimento non sarebbe ancora scoppiato in quelle Provincie. Tutta la frontiera napoletana è guernita di truppe, da Fondi a Tagliacozzo, ed un corpo d'esercito, col quartiere generale in Aquila, è concentrato nel cuore degli Abruzzi. La costa, dal golfo di Terracina fino a Napoli, è rigorosamente sopragguardata. Alcuni volontarii, cui era riuscito di sbarcare, furono arrestati vicino ad Itri, e condotti a Gaeta.

« Le Calabrie sono, come gli Abruzzi, fortemente presidiate. Da alcuni giorni, la vigilanza è raddoppiata, perchè furono sequestrate al Pizzo, piccolo porto della Calabria Ulteriore, armi e corrispondenze, le quali farebbero credere che Garibaldi voglia indirizzare verso codesta importante Provincia il suo attacco principale ed i suoi più energici sforzi. La caduta di codesta parte del Regno delle Due Sicilie avrebbe conseguenze incalcolabili. Il Governo napoletano provvide alla difesa con tutt'i mezzi, che stanno in suo potere. Le sue coste sono attentamente vigilate, e recentemente furono colà inviati due corpi d'esercito. Uno ha il quartiere generale a Catanzaro, e l'altro a Reggio, piazza marittima, situata sullo Stretto di Messina.

« In somma, si vede che, se l'insurrezione mostra operosità ed ardore poco comuni, la difesa niente trascura per combatterla. L'esercito napoletano, posto in assetto di guerra, offre presentemente un effettivo d'oltre a 150,000 uomini; esso possiede una buona artiglieria, e i suoi varii servigi sono bene assicurati.

« Alle ultime notizie, la città di Napoli godeva la più completa tranquillità. »

La stessa *Patrie* ha inoltre il seguente paragrafo:

« Si assicura che risulterebbe dalla dichiarazione de'prigionieri, fatti in conseguenza dei vantaggi riportati dalle truppe napoletane, che Garibaldi non è in Sicilia. Il generale Lanza, giunto a Palermo, è latore d'un decreto d'amnistia generale e della promessa dell'invio d'un Principe della famiglia reale, come Vicerè della Sicilia. Dicesi che il direttore della polizia di Palermo sia stato cambiato. »

Nel porto di Napoli mercoledì (16) entrava rimorchiato il *Piemonte*. (*G. di Parma.*)

Verona 21 maggio.

Ieri mattina giunse fra noi, nel più stretto *incognito*, proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca di Brabante, e ne partì la sera di ritorno per quella capitale. (*G. di Ver.)*

La *Gazzetta di Verona*, sotto la rubrica *Carteggio dalla Provincia*, ha quanto segue:

« Molti reduci, venuti in questi ultimi giorni, alle loro famiglie assicurano che molti dei profughi veneti amerebbero far ritorno, ma ne sono trattenuti da false voci, da suggestioni, per cui temono d'esser qui assoggettati a qualche trattamento di rigore, affatto opposto alla Sovrana amnistia.

« Tale supposizione è destituta d'ogni fondamento, come ne possono far fede tutti quelli, che ritornarono in patria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 maggio.

Per l'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, fu pubblicato il seguente annunzio di Corte:

« Martedì 22 maggio 1860, alle ore 11 antim., avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, di gloriosa memoria.

« Gl'II. RR. consiglieri intimi, ciambellani, e scudieri si raduneranno immediatamente nella tribuna destinata per l'I. R. Corte sulla Piazza della *Burg*. L'ingresso per le carrozze sarà aperto alle 9 antim., e chiuso alle 10 e $\frac{1}{2}$ in punto. Esse verranno soltanto per la Piazza S. Michele, e la Piazza interna della *Burg*, uscendo per la porta di mezzo. Il ritorno comincierà soltanto dopo che saranno sfilate le truppe. Maggiori particolari in proposito contiene l'ordine per le carrozze. La comparsa dev'essere in piena gala (quindi il cordone sopra l'abito.) »

Quei signori pensionati e appartenenti all'armata, che fecero le campagne sotto l'Arciduca Carlo, avranno posti d'onore, nell'occasione della solenne inaugurazione del monumento, sulla tribuna per essi destinata, insieme ai veterani civili della stessa categoria. Le deputazioni dei due reggimenti fanti Duca di Nassau e Arciduca Carlo, e quella degli ulani Arciduca Carlo, giunsero qui per tale solennità. Gli uffiziali di stato maggiore del reggimento fanti, Duca di Nassau furono ricevuti ieri dal sig. proprietario del reggimento, che trovasi qui. Le divisioni d'invalidi di Praga e di Pettau giunsero qui ieri colla strada ferrata, per assistere a tale solenne cerimonia. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 maggio.*

Il tenente maresciallo barone di Aleman è giunto qui sabato da Venezia, e partì per Vienna. *(Diav.)*

Il sistema doganale dell'Austria pare trovi imitatori in molti altri Governi. Un anno fa era il Governo della Grecia, che volle prendere informazioni in proposito, onde introdurre il nostro sistema ne'suoi Stati, e trovò qui valido appoggio nella nostra Capo-dogana; indi venne il Governo del Brasile ad informarsi; ed ora trovasi qui un distinto impiegato delle Isole Ionie, per istruirsi negli Uffizii della nostra Dogana. Com'è noto, nelle Isole Ionie i dazii vengono pagati secondo il valore, mentre da noi questi vengono commisurati a norma della qualità e quantità delle merci. *(Idem.)*

Il professore Agostino Perini da Trento, già noto in Italia pe'suoi lavori scientifici e pratici sulla malattia de'bachi da seta, partì il 19 corrente, in compagnia del sig. Eduardo Marsilli, da Rovereto a bordo del *Bombay* alla volta di Costantinopoli. Lo scopo del suo viaggio in Levante è di continuare gli studii sulla malattia dominante, e di procurare alla sua patria sane sementi di bachi da seta. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 maggio.

I primi vesperi della solennità dell'Ascensione al Cielo del Redentore Divino, furono, coll'assistenza del Sommo Pontefice, del sacro Col-

legio, della Prelatura, e degli altri soliti personaggi, cantati, nelle ore pomeridiane del trascorso mercoledì, nella cappella Sistina al Vaticano.

Ieri mattina poi, verso le ore 10, Sua Santità col nobile treno si portò, giusta l'usato, alla patriarcale basilica lateranense, ed in Trono assistè alla solenne messa, che fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Anton Maria Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati. Dopo il Vangelo, fu recitato un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza, dal rev. D. Sigismondo Graziosi, Romano, alunno dell'almo Collegio capranicense.

All'augusta ceremonia intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al Soglio, l'ecc. senatore e Magistrato romano, i Collegii de' prelati, e gli altri distinti personaggi, che hanno l'onore di esservi ammessi.

Dopo la messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio e dalla Prelatura, passò a venerare le sacre teste dei Principi dei SS. Apostoli, Pietro e Paolo; e quindi, con lo stesso accompagnamento, si condusse in sedia gestatoria alla grande loggia, che sovrasta il portico Clementino della basilica, e compartì l'apostolica benedizione all'innumerevole popolo, accorso per lucrare la plenaria indulgenza.

Il Santo Padre, lasciata la basilica, con lo stesso nobile treno passò al pontificio Palazzo del Quirinale, ove dimorò il resto della giornata, ed ebbe la degnazione d'invitare alla sua mensa molti cospicui personaggi. Sul declinare del giorno, si restituì alla residenza al Vaticano, salutato sempre nel suo passaggio dalle vive e riverenti acclamazioni del popolo.

Nelle ore pom. dello stesso giorno, gli emin. e rev. signori Cardinali tornarono alla medesima basilica lateranense, ed assisterono ai secondi vesperi della solennità, che furono cantati da due cori di sceltissima musica. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 maggio.

La Sicilia fece dimenticare Roma, e tutti gli sguardi sono rivolti colà. Io non so se l'impresa di Garibaldi riuscirà: ma, se riesce, non sarà certo a profitto nè d'Italia, nè di Vittorio Emmanuele. Chi diede i danari e protesse lo sbarco, è Inghilterra, nè Inghilterra suol lavorare gratis. Già il *Times* del 12 corrente ha un graziosissimo articolo, in cui parla della felicità goduta dai Siciani sotto Nelson, e del quanto sarebbero contenti di annettersi a Gran Brettagna; su di che vedi qualche variante in Colletta, *Storia del Reame di Napoli*. Quanto allo sbarco, pare che una fregata inglese mettesse il dì prima in terra due ufficiali inglesi presso Marsala, i quali volevano un poco veder la Sicilia. La mattina capitò l'armatetta piemontese; la fregata inglese si mette attraverso, parlamenta, e domanda due ore per ripigliare gli ufficiali, le quali due ore profittarono ottimamente ai novelli argonauti. Circa 1,300 toccarono terra; altri, a bordo d'un legno, pare che prendessero il largo. Un legno vuoto fu calato a fondo dai Napoletani, l'altro preso. Passando per Orbetello Garibaldi aveva sbarcato e preso cannoni, e v'è chi dice, che non si rimbarcassero tutti, onde allarme e rumori d'invasione pel nostro povero Stato, tanto più che sulla frontiera cornetana e perugina vedeansi spesso passeggiare soldati piemontesi, che talora innocentissimamente la varcarono. Onde lunedì accorsero di qua dei battaglioni pontificii ad impedire qualche nuova annessione. Da quanto si può capire, il progettino sarebbe questo: far guerra a Napoli, chiedendo il passaggio al Papa, che naturalmente lo negherà; negativa ingiusta, e da non calcolarsi, onde avanti, verso Perugia, e per Foligno a Rieti e negli Abruzzi, senza toccare Roma per la riverenza delle Somme Chiavi. Nei paesi attraversati lasciar guarnigioni, e quindi più tardi votazione e annessione. In seguito, andando le cose bene, Roma verrebbe anch'essa, essendo già destinata a formare la capitale del nuovo Regno. Al Papa, sinchè fosse buono, si lascierebbero le sue stanze nel Vaticano. Questo è il modesto disegno, il quale, se non riesce, non sarà difetto di buona volontà. Tutto al più il difetto di volontà potrebbe trovarsi in alcuno dei generosi amici e protettori d'Italia, che volesse un po' dividere, ed anche in seguito appropriarsi tutta la preda. Del resto, quanto a' mezzi, il diritto delle genti e la morale, pare che non formino più certi ostacoli, e il punto sta nel riuscire. L'atto p. e. di Garibaldi, che, senza comando di Principe, senza intimazione di guerra, porta armi ed armati a invadere un paese in piena pace col suo, pochi anni fa sarebbesi detto pirateria, e così sarà pur detto, se non riesce. Ma se va bene, è cosa bellissima e mirabilissima, anche se in fondo dovesse costare all'Italia la perdita del più bello de' suoi giardini. Io non so se que' signori, che giuocano queste carte abbiano dolori di coscienza, ma se li conoscono, o almeno se hanno un raggio di amore al loro paese, non so come possano dormire. Dieci secoli di esperienza non bastarono ancora a mostrare che cosa l'Italia possa aspettarsi da cosiffatti ausiliarii. No, ci voleva proprio anche il nostro secolo, in cui Dio volle porre la nostra vita.

Il generale Lamoricière è tornato dal suo viaggio d'ispezione, e trovò assai cose buone, e migliori che non le sperasse. La gente cresce ogni dì; uffiziali vengono, e c'è il fiore di Francia e del Belgio. Il principe Edoardo di Ligne, il conte di Gontaut-Biron, il conte Gassarol, il conte di Bourbon-Challus, il marchese Charrette, che ha per bisavo ed avo que' due notissimi eroi morti gloriosamente nella Vandea. In fine, tra ieri ed oggi, ne arrivarono 15, e 20 se ne aspettano. I 1000 Irlandesi e i 100 Polacchi sono in viaggio, e volontarii d'ogni nazione affluiscono. Ora de' nostri patrizii il Carpegna, il Lepri servono come uffiziali, ed i figli del principe Ruspoli e Chigi come soldati, e si va organizzando un corpo di cavalleria, che sarà tutto comandato dai nostri. Il prestito andò egregiamente: 15 milioni ne prese il solo piccolo Belgio; due e mezzo sinora Roma, dove il principe Borghese sottoscrisse 100,000 franchi, e il prof. Aldobrandini, benchè assente, 80,000; il duca Salviati 50,000, il Capitolo di S. Pietro 20,000 scudi, cioè circa 110,000 franchi; il Re di Napoli un milione di ducati. Oblazioni continuano ogni dì; l'altr' ieri, il Cardinal Barnabò portò al Papa una cambiale del Vescovo di Buffalo, negli Stati Uniti, di 880 lire sterline, raccolte da' suoi poveri diocesani, pregandolo di non isdegnare l'obolo della vedova; ieri portò altra cambiale di 550 lire sterline del distretto occidentale di Scozia. Anche la Venezia seguita a far cose degne di lei; e ben si vede che i Veneziani sono sempre i degni figli di quelli, che, in fatto di carità e d'amore alla fede cattolica, fecero della lor patria una seconda Roma.

In vece, il Governo francese proibì il danaro di S. Pietro e il prestito; pure il primo si raccolse e raccoglie, il secondo ebbe non poche, nè piccole sottoscrizioni: la generosa Lione primeggia fra tutti.

Alcuni, crollando il capo, domandano se questi bravi, che accorrono, questi generosi, che in tempi così difficili preferiscono il Papa alle loro famiglie e a sè stessi, basteranno a salvarci. Io lo spero; ma, dovesse anche avvenire il contrario, i nemici della fede cattolica avranno avuto tal pruova della sua potenza nei cuori delle nazioni europee, da non potersi in alcun modo negare. Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Germania, Polonia, America, gareggiano colle parti libere e non libere d'Italia ad attestare, colle parole e coi fatti, la loro intima devozione alla S. Sede in modo così splendido e unanime, da non esservi forse esempi nei diciotto secoli cristiani. Dove sono i Febroniani tedeschi, i Giansenisti belgi od olandesi, i Gallicani di Francia, e i Monarchisti di Spagna, Portogallo e Due Sicilie? Dio sa bene perchè talora manda le pruove.

La morte del Cardinale Arcivescovo di Bologna, Viale Prelà, fu qui di grandissimo dolore a tutti. Uomini tali sono rari in ogni tempo, rarissimi nel nostro.

L'altr' ieri, il *Monitore Toscano* pubblicò il suo terribile bullettino di Mosca, col quale svelava finalmente la dura verità. Per un anno, ci aveva intrattenuti nella unanimità e negli entusiasmi del clero toscano per le nuove cose. Quand' eccoti il *Monitore* del 15 corrente stampare, in cima al foglio, queste tremende parole:

« L'*Episcopato toscano*, che aveva avuto la parola d'ordine da Roma (da chi, s'è lecito?) si « è rifiutato a questa solennità (il *Te Deum* per « lo Statuto); più, ha ingiunto al clero da « lui dipendente di disobbedire all'Autorità politica o municipale, che lo richiedessero di fare « funzione quale si fosse; tuttavia non sono mancati in luogo alcuno sacerdoti di buona volontà... I Vescovi hanno scelto una mala via, ch' « è tanto contraria alla loro missione evangelica, « quanto nocevole agl' interessi della religione. Il « Governo deplora questo contegno, ma è suo dovere di far più che appagarsi d'uno sterile rammarico; egli sa che dee tutelare la dignità, la « sicurezza, la tranquillità dello Stato, anche contro i ministri di Dio, se i ministri di Dio diventano soldati del Papa Re... Tutt' i cittadini « sono eguali innanzi la legge; i Vescovi, se si « sottraggono ai doveri di cittadino, non potranno « sottrarsi all'impero della legge. »

Questo è parlar chiaro, e così ci piace. Il *Corriere Mercantile* di Genova, certo non sospetto di clericalismo, trova stolte queste parole: « La libertà, dic' egli, dev' essere intera per tutti, « e massime per le coscienze. » Il *Corriere* è un uomo dabbene, e crede che libertà gridata voglia dire libertà data; cent' anni circa di esperienze dovrebbe dirgli il contrario. Noi troviamo che quello del *Monitore* fu uno sfogo d'ira, mal calcolato in vero, ma sincero e cordiale. Siccome poi tutt' i Vescovi senz' eccezione e tutt' i preti, fuorchè que' pochi di *buona volontà*, furono unanimi, così vogliamo vedere che cosa farà S. E.; se una deportazione in massa, o uno Stabilimento penitenziario, diretto dai preti di *buona volontà*, o null'affatto, come crediamo. Poichè in fine, questo ci sembra poter affermare sicuramente del popolo toscano, che la sua colta e gentile natura e antica fede non consentiranno mai di trovare fra esso ministri di persecuzioni religiose, che il nostro tempo rese impossibili.

Ieri, il Papa, tornando da S. Giovanni, dove avea data la benedizione ad una gente immensa, ebbe un'altr' ovazione non compera, nè organizzata, ma spontanea, cordiale e pienissima. Le grida: *Santo Padre, la benedizione*, l'agitarsi dei fazzoletti, e più quei ginocchi a terra, e que' volti atteggiati a riverenza ed affetto, erano ben eloquenti.

I Francesi annunziarono ufficialmente la loro dipartita, ed ebbero ufficiale risposta, che l' acconsente. Se ne andranno però piano piano, cominciando in giugno e finendo in agosto. V'è ancora qualche incredulo, il quale dice che i Francesi vengono, ma non vanno; che andranno via da Roma, ma terranno Civitavecchia, che fortificarono con opere estese e validissime. I più credono che, prima di quel tempo, avverranno cose da non ammettere più lo sgombero.

Dopo queste grandi notizie, se ne volete qualcheduna di urbana, eccovela. Venerdì scorso quattro galantuomini, benissimo provvisti d'ogni cosa, stavano fabbricando circa 30,000 scudi di carta della Banca, quando sentirono picchiare in un dato modo convenzionale. Apersero, credendo un collaboratore, ed ecco il cappello a punta dei carabinieri, e il sinistro luccicare delle baionette. Quali si rimanessero, non è a dirsi; invece dei 30,000 scudi, galera a vita.

In mezzo alle presenti strettezze, Governo e cittadini seguono a fabbricare. Il primo va murando una grandiosa clinica presso l'Ospitale di S. Spirito; i secondi fabbricano o rifabbricano quasi in ogni contrada. Anche l'ex Regina di Spagna volle farsi una dimora degna di Sovrana in quel magnifico sito, ch'è Quattro Fontane. L' edifizio riuscì grandiosissimo e ricco d'ogni ornamento; se non che, ahi di me! rimosse le centine, che reggeano le ampie volte, ecco il tetto accosciarsi sui muri, e questi far come le braccia del calzolaio. Onde presto puntelli, sostegni, appoggi, rincalzi, e un bosco di travi, che dalla via reggono quel periclitante macchinone. È innegabile che Bramante, Michelangelo e Bernini fabbricavano meglio.

Domenica si beatificò solennemente il ven. De Rossi, canonico di S. M. in Cosmedin, e capo di quella pia Unione di San Gallo, che raccoglie il fiore del sacerdozio romano a continue opere di pietà e carità. La funzione fu splendida e bella oltremodo, e il presbitero di San Pietro splendeva di migliaia di cerei, che graziosamente aggruppati circondavano e inghirlandavano l'immagine del Beato. Se non v'è più tra i Romani chi lo ricordi vivente, moltissimi però ne sentirono dai loro padri le opere sante. Domenica ventura sarà beatificato il ven. Labre, e già l'illustre Vescovo di Arras, alla cui diocesi apparteneva, con dodici de' suoi preti, sono qui in solenne deputazione ad onorarne la solennità.

P.S. — Il Vescovo di Parma (Cappuccino) dovette rifuggirsi a Mantova; il vicario generale di Bologna venne carcerato. Non credete un acca ai Ministerii pontificii-francesi. L'egregio sig. di Corcelles, messo in iscena ogni momento, pensa tanto al Ministero, come noi all'annessione. Ieri gran pranzo al Quirinale, dove Sua Santità, cosa affatto insolita, invitò alla sua propria mensa il generale di Lamoricière, il conte di Mérode fratello di monsignore, il sig. di Corcelles e molti Cardinali e prelati.

Perugia 16 maggio.

Si lavora giorno e notte a fare attrezzi per pontonieri in numero di 100 per ogni qualità. Lettere della Fratta di Castello affermano che un ordine precettivo del Governo ha imposto la sistemazione della nuova strada da Gubbio a Perugia nel termine di giorni 20, cioè giorni 10 per essere transitabile dalla fanteria e cavalleria, ed altri 10 giorni per l'artiglierie. Noterò che tale strada non doveva essere sistemata che in due anni a norma degli appalti. *(O T.)*

Bologna 19 maggio.

Secondo il *Corriere dell'Emilia*, una deputazione dei canonici di San Petronio si recherebbe in Genova per pregare monsignor Arcivescovo Charvaz ad intercedere presso S. M. pel vicario canonico Ratta. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 maggio.

Si legge nel *Cittadino d'Asti*: « Da un lato il ministro della guerra propone che sia fatta una pronta leva nell'Emilia, dall'altro quello dell'interno, d'accordo col suo collega delle finanze, chiede le somme necessarie per far rinnovare i ruoli della guardia nazionale mobile nelle antiche Provincie del Regno e per farli compiere nella Lombardia e nell'Emilia *per provvedere* (come dice la relazione) *alle future evenienze*.

« E mentre così si pensa a mettere insieme soldati e ad utilizzare all'occorrenza la milizia nazionale, si vanno pure allestendo materiali da guerra su larghissima scala. Ormai il numero delle bocche da fuoco è più del doppio di quello che potevamo contare lo scorso anno a questi dì.

« Quanto prima i bersaglieri saranno muniti di carabine nuove: piombi e polveri si hanno abbondantissimi: il difetto di cavalli per l'artiglieria e la cavalleria è assai minore: tutta insomma la maggiore attività è spiegata nell'amministrazione delle cose della guerra, la quale fra non molto avrà il merito d'aver organizzato poderosamente un esercito di oltre a 200,000 uomini.

« Le spese straordinarie, che importa questo allestimento e che cagiona la previsione della guerra, fanno salire, a quanto ci si dice, il disavanzo di quest'anno a circa cento milioni, ai quali però può far fronte in parte ancora l'ultimo prestito. »

Tutte le truppe di guarnigione a Milano ebbero ordine d'immediata partenza. S'ignora la loro destinazione. La città è consegnata alla guardia nazionale. *(Pungolo.)*

Altra del 21 maggio.

Il Senato è convocato mercoledì 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in pubblica seduta per nomine di Commissioni, relazioni sui titoli di senatori e comunicazioni del Governo.

La Camera dei deputati nell'adunanza di sabato scorso, dopo essersi occupata di verifica di poteri, deliberò sulla proposta di legge relativa alla proroga dell'attuazione dei Codici nelle Provincie dell'Emilia, presentata dal guardasigilli, e già adottata dal Senato del Regno.

Alcuni emendamenti erano presentati dagli onorevoli deputati Rubieri e Finali, i quali, in seguito a qualche discussione, non erano approvati. La proposta di legge era adottata nel suo complesso alla votazione per iscrutinio segreto con voti favorevoli 181 e 29 contrarii.

La Camera passava quindi ad occuparsi della proposta di legge relativa alla convalidazione del trattato di Zurigo. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica la legge seguente:

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. L'attuazione dei Codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale, di commercio e della legge d'organizzazione giudiziaria, pubblicati rispettivamente coi decreti del dittatore delle Regie Provincie dell'Emilia del 27 dicembre e 12 marzo ultimi scorsi, è prorogata per quelle Provincie al 1.° gennaio 1861.

« Avranno tuttavia vigore fino dal 1.° maggio 1860 le disposizioni dei suddetti Codici alle quali si riferisce il Codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso Codice.

« Art.° 2. La presente legge avrà il suo effetto dal 1.° di maggio 1860.

« Però saranno validi gli atti, che da detto giorno e sino alla promulgazione di questa legge fossero fatti nelle forme stabilite dei Codici summenzionati.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Dato a Torino, li 20 maggio 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« G. B. Cassinis. »

Ci giunge notizia da Sondrio, che avant' ieri (19 corrente) fu terminato il taglio artificiale delle nevi sulla Spluga, per cui rimane libero il transito ai rotanti. *(G. Uff. del Regno.)*

Altra del 22 maggio.

Se non siamo male informati, iersera è giunto a Torino mons. Corsi, accompagnato dal cavaliere Ceva, capitano dei carabinieri. *(Diritto.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Chiamiamo l'attenzione dei lettori, e particolarmente dei signori deputati di qualunque partito, i quali conservano intiero il sentimento della propria dignità, sul tratto seguente di carteggio, che traduciamo *letteralmente* dal *Times* di sabato 19 corrente:

« Furono mandati ordini al signor Cavour « di *affrettarsi a far votare dal suo Parlamento* il « progetto d'annessione della Savoia. La votazione « si dee fare *au pas de charge*, sia che piaccia o « non piaccia ai deputati e non perder tempo nel « far discorsi od altre simili sciocchezze. »

Ieri, sul finire della seduta parlamentare, il deputato Rorà presentò la relazione del trattato 24 marzo, e obbediente all'ordine mandatogli da Parigi, il sig. Cavour ottenne che sin da venerdì se ne cominci la pubblica discussione, malgrado le formali proteste del deputato Asproni, il quale avrebbe voluto si procrastinasse almeno fino a lunedì, onde lasciar tempo d'intervenire anco ai deputati assenti e lontani.

Molti onorevoli, non avendo pratica dei luoghi, non sono in grado di porgere un voto conscienzioso, massime per ciò che riguarda la parte importantissima dei confini. Perciò il deputato Biancheri chiese che il Governo presentasse una piccola carta geografica, in cui fossero indicati i confini già accertati, e gli altri che si può ancora lusingarsi di ottenere. Al Biancheri si unirono Cesare Valerio e Michellini. E fece veramente meraviglia il vedere con quanta pertinacia il conte di Cavour siasi ostinato a combattere sì onesto e ragionevole desiderio; finchè, messo alle strette, ha dovuto cedere.

In quale altro paese constituzionale un ministro oserebbe limitare e contrastare alla Camera i documenti più indispensabili ad illuminare il voto dei deputati? *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO.

Il Ministero della marina pubblicò in questi giorni un decreto, secondo il quale non possono essere accordati d'ora innanzi congedi ai marinai per termine maggiore di tre mesi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 17 maggio.

Martedì sera v'ebbe a Londra un *meeting*, il cui scopo era di « protestare contro l'usurpazione *(sic)*, proposta da lord Derby alla Camera dei lordi, consistente nel mantenere l'imposta della carta, senza verun riguardo ai privilegii della Camera dei comuni e della Corona. »

L'adunanza era preseduta dal sig. Parry, il quale ha incominciato dal comprovare ch'era stata fatta minaccia dai lordi Monteagle e Derby di provocare lo scartamento del *bill* d'abolizione della tassa della carta. Il sig. Parry disse che la Camera dei lordi era un'evidente anomalia tra le istituzioni d'un paese libero, e che, s' ella osasse usurpare i privilegii della Camera dei comuni, o quelli del popolo, i giorni della legislatura ereditaria sarebbero numerati.

Il sig. Bright profferì dipoi un lungo discorso, nel quale combattè le pretensioni dei Lordi di opporsi ad un provvedimento fiscale, che riguarda unicamente i Comuni. Egli additò i gravi inconvenienti, che proverrebbero da una sconfitta toccata al Ministero nelle congiunture attuali; e finalmente palesò la speranza che la Camera dei lordi si asterrà di abbracciare i consigli di lord Derby sulla questione dell'abolizione dell'imposta della carta.

Una proposta nel senso di questo discorso fu approvata dal *meeting*, e fu egualmente approvata una petizione, la quale svolge i motivi, che l'avvalorano. *(I. B.)*

Parlamento inglese.

Rechiamo qui appresso, come il troviamo nel *Journal des Débats*, il rendiconto della tornata de' comuni, di cui demmo ier l'altro il sunto telegrafico:

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 17 maggio.*

Lord *Palmerston* domanda che la Camera, prima di separarsi, si aggiorni a lunedì, dovendo celebrarsi domani l'anniversario della nascita della Regina. Tuttavia, egli domanderà che, non ostante l'aggiornamento, le Giunte abbiano facoltà di adunarsi. Ei proporrà inoltre che la Camera si aggiorni, per le feste della Pentecoste, da venerdì otto, fino al giovedì successivo.

Il sig. *Mansfeld* domanda alcune informazioni sui componimenti, conchiusi col Governo dell'Imperatore de' Francesi, intorno al diritto sulla carta esterna. È noto che la Camera approvò il *bill* per la soppressione del diritto sulla carta. Ora importa sapere se codesto *bill* sarà scartato dalla Camera dei lordi. Nell'ipotesi di codesto scartamento, che cosa farebbe il Governo?

Il *cancelliere dello scacchiere* dà lettura dell' art. 7 del trattato, e dimostra chiaramente che il diritto sulla carta esterna debb' essere parificato al diritto d'accisa, esistente in Inghilterra sulla carta fabbricata all'interno, se questo diritto fosse mantenuto. Però, egli aggiunge, non appartiene a me di precorrere l'esito d'una decisione, da prendersi dalla Camera alta, quale esser possa codesto esito. Trovo i termini dell' articolo troppo chiari, troppo espliciti, per non essere compresi perfettamente. Il Governo non ha il più piccolo dubbio su questo proposito.

Il sig. *Hennessy* chiama l'attenzione della Camera sulla dichiarazione del *solicitor* generale, concernente un annunzio del *Times* per fare una soscrizione a pro' degl' insorti della Sicilia. Egli chiama altresì l'attenzione sopr' una sentenza della Corte di *Commons Pleas*, concernente l'illegalità di codest' atto. Dopo d'aver denunziato il contegno di Garibaldi e de' suoi compatriotti, come pure i principii e gli atti delle Società secrete, egli cita l'autorità del dottore Phillimore, procuratore generale, e quella di lord Lyndhurst, a provare che l'arrolamento per uno Stato esterno è illegale. Egli sostiene che l'Inghilterra si è allontanata dal suo antico contegno, e che, in luogo di sostenere le dinastie antiche e costituzionali, ella ha incoraggiato la rivoluzione ed assistito l'insurrezione.

Il solicitor generale spiega quanto fu detto su questo proposito, e aggiunge che non si sente obbligato di difendere Garibaldi e coloro che operano con lui. Egli pensa che una persona, contribuendo individualmente per uno scopo, com'è quello, di cui parla l'onorevole signore, non vada soggetta ad alcuna pena prescritta dalla legge comune. Egli ammette tuttavia che più persone cospiranti insieme coll'intento di suscitare una ribellione in un paese amico, andrebbero sottoposte a pena; ma codeste due ipotesi sono affatto diverse. Si sostenne che una persona contribuendo individualmente per lo scopo, di cui si parla, non potrebbe ricuperare la somma contribuita, se l' importo della colletta venisse applicato ad altra cosa; ma v'ha gran differenza tra la legalità d'un richiamo, che altri si sforza di comprovare e di giustificare, e la colpabilità d'una contribuzione.

Il sig. *Whiteside* non comprende l'interpretazione, data dal *solicitor* generale alla legge internazionale. Gli si domandò se fosse permesso di contribuire per lo scopo indicato nell'annunzio, e il *solicitor* generale rispose affermativamente. Il sig. *Whiteshide* addita le funeste conseguenze di codesta dottrina.

Il sig. *James* trova che la cospirazione od il comune accordo delle collette è patente; e pensa che il *solicitor* generale abbia risposto all' avventata.

L'*attorney generale* dice che il principio di diritto comune non può esser dubbio; ed esser cosa illegale l'intervenire negli affari d'un altro Stato: ma avvi differenza tra la sposizione d'un principio e la sua applicazione. Il *solicitor* generale credette che si parlasse d'inquisizioni criminali, e disse che non potevano intentarsi di codesti processi. Tuttavia è a deplorare che codesta dichiarazione non sia stata accompagnata da una sposizione, che facesse comprendere come tutti codesti atti sono contrarii allo spirito della legge.

Sir *H. Cairns* ed il sig. *Bowill* dicono che la legge non fu bene interpretata da' giureconsulti della Corona.

Il sig. *Monsell* domanda se il Governo farà provvedimenti per queesto affare, e se incomincierà le inquisizioni. Egli protesta contro gli attacchi, indirizzati dal sig. James contro il Papa e il generale Lamoricière.

Il sig. *Newdegate* chiama l'attenzione sul movimento organizzato in Irlanda pel servizio del Papa.

Il sig. *Osborne* fa osservare, non esservi ormai verun dubbio che la colletta è illegale. Non si potrebbe far distinzione tra il caso attuale e quelli de' filibustieri americani. Egli domanda se la spedizione del generale Garibaldi sia stata protetta a Marsala da bastimenti inglesi.

Lord *John Russell*: Il sig. Osborne m'indirizza una interpellanza relativa allo sbarco della spedizione di Garibaldi, ed a' bastimenti inglesi, i quali, giusta alcuni dispacci telegrafici, avrebbero protetto lo sbarco. Ricevetti oggi dall'Ammiragliato un dispaccio telegrafico dell'ufficiale, comandante uno di que' bastimenti, l'*Intrepid*. Conviene che la Camera sappia che alcuni sudditi inglesi posseggono a Marsala considerevoli beni; e fino dal tempo, in cui si previde un'insurrezione in Sicilia, furono indirizzate parecchie domande e al *Foreign Office* di qui, e all'ammiraglio Fanshave, che comanda la squadra del Mediterraneo, affinchè questa inviasse bastimenti a Marsala per proteggere i sudditi inglesi. L'ammiraglio Fanshave, in conseguenza di ciò, inviò due bastimenti l'*Intrepid* e l'*Argus*. L'*Intrepid* giunse, come credo, l'11, e tosto vide avvicinarsi i bastimenti di Garibaldi, che sbarcarono i loro uomini; due bastimenti da guerra napoletani, un piroscafo ed una fregata, mostraronsi a Marsala. Il dispaccio dice che que' bastimenti avrebbero potuto sparare contro i bastimenti, che portavano Garibaldi e la sua truppa, ma nol fecero. L'uffiziale non ismentisce espressamente la notizia che i bastimenti inglesi abbiano impedito a' Napoletani di sparare, perchè, naturalmente, egli ignorava che si fosse diffusa codesta voce. È detto soltanto che i Napoletani avrebbero potuto sparare, ma non l'hanno fatto. Aggiunge che, dopo lo sbarco degli uomini, e quando i bastimenti mercantili gli avevano posti tutti a terra, l'uffiziale, comandante il piroscafo napoletano, gli domandò se voleva inviare una scialuppa inglese ad impadronirsi di que' bastimenti. L'uffiziale inglese, capitano Marryat, ricusò, e fece benissimo. Le sue istruzioni non lo autorizzavano ad impadronirsi dei bastimenti sardi, o a fare contro di essi atti di ostilità. Esse contenevano ch'ei dovesse osservare una perfetta neutralità nella lotta che si appiccava. Per la qual cosa, benchè quell'uffiziale non opponga una negazione diretta a quanto fu detto, cioè ch'egli avesse impedito a' vascelli napoletani di far fuoco, perch'egli non può smentire una voce, della quale ignora l' esistenza, credo che il suo rapporto possa essere riguardato da noi come contenente codesta negazione. Sembra tuttavia che il capitano napoletano l'abbia invitato a richiamare da Marsala quelli tra' suoi ufficiali, che stavano a terra. Alla qual cosa egli acconsentì, e subito ne fece il segnale. Quando gli ufficiali furono ritornati a bordo, i bastimenti napoletani apersero il fuoco sulla città di Marsala. Conviene considerar ciò, da parte del capitano napoletano come un atto di cortesia internazionale; ma ciò non vuol dire per niente che i bastimenti inglesi siansi frapposti al tiro de' loro cannoni. Sembra dunque che il capitano inglese non abbia fatto niente di più del proprio dovere. Egli si trovava colà per proteggere la vita e i beni de' sudditi britannici; egli ha operato a tal fine.

Ora dirò alcune parole, e saranno brevissime, sull'altro punto della discussione. Naturalmente, non toccherò punto la questione di diritto, sulla quale onorevoli e dotti membri delle due parti della Camera dissertarono sapientemente; ma non trovo ancora dimostrato che il Governo farebbe bene ad ordinare le inquisizioni. Dirò qual sia il senso, lo spirito generale della legge; egli è un punto importante; niuno può trattarlo con maggiore chiarezza ed autorità del mio onorevole e dotto amico, l'*attorney* generale; ma se il Governo aprisse un'inquisizione potrebb'egli ottenere una condanna? Quest'è una questione affatto diversa.

Il sig. Malins domanda che s'inquiscano le persone, che pubblicarono gli annunzii delle collette. Sono alquanto sorpreso di udire che un giureconsulto tenga simile linguaggio; imperciocchè, qual prova abbiam noi che tale o tale persona abbia fatto inserire gli annunzii nei giornali? Dovete primieramente recarvi presso lo stampatore del giornale e indurlo a far conoscere le persone.

Il sig. *Malins*: Gli annunzii contengono nomi.

Lord *John Russell*: Il giornale il *Times* pubblicò alcuni nomi; ma non sono appieno convinto che, se l'*attorney* generale si presentasse ad essi, il sig. Saffi ed altri, i cui nomi sono pubblicati, volessero confessare ch'eglino autorizzarono l' uso dei loro nomi, e raccolsero contribuzioni collo scopo di far la guerra al Re delle Due Sicilie. Sarebbe necessario provare che lo stampatore del *Times* non pubblicò, senza esserne autorizzato, quei nomi. Altrimenti, noi tutti potremmo essere a discrezione dello stampatore del *Times*. Egli potrebbe dare i nomi di tutt'i membri del Gabinetto come contribuenti per somme considerevoli ad oggetto di far la guerra al Re delle Due Sicilie. Se il Governo giudicasse opportuno di procedere in codesta faccenda, ei sarebbe obbligato di domandare a' giureconsulti della Corona con qual mezzo ei potrebbe ottenere una condanna. Non mi sovviene di verun altro esempio d'inquisizione, che sia riuscita contro persone, le quali avessero contribuito a pro' d'un'insurrezione o d'una guerra in Polonia, o in qualsivoglia altro paese.

Di questo affare io mi sono occupato personalmente, al pari di parecchie altre distinte persone. Questo accadde al tempo dell'insurrezione della Grecia, e non mi ricorda che, a quel tempo, si abbia atteso con grande ardore ad inquisirci, benchè noi avessimo fatto ogni cosa di bel meriggio; nè io ebbi a sopportare verun incarceramento. *(Risa.)* Sembra che la presente sia una questione di diritto comune, che non fu ancora risolta, e che meriterebbe d'essere lungamente studiata prima che il Governo autorizzasse un'inquisizione. Trovo che su questo punto v'ha grande diversità d' opinioni. Alcuni dicono: « Ella è grande perversità l'associarsi ad una guerra contro il Re delle Due Sicilie, ed incoraggiare un'insurrezione contro il suo Governo. » Altri dicono: « In questo non v'ha sì gran male. Ma è cosa spaventevole andare in soccorso del Papa; egli è un delitto, che non debb'essere tollerato. » Ma, realmente, se ci facciamo a riguardare codeste quistioni, sia d'insurrezione, sia di diritto internazionale, si vedrà che sono distinte l'una dall'altra. Pigliatene un esempio da Walker, il quale fece un'invasione in uno Stato, situato sulla costa dell'America del Sud, ov'egli non aveva realmente il diritto d'andare, dove non era spinto se non dai suoi interessi egoistici. Eccovi un caso: ma può darsene un altro affatto diverso, quello d'un patriotta, che combatte per l'indipendenza del suo paese. Ciò dipende dalle opinioni e dalle simpatie, che si hanno, e, per ultimo, dal giudizio della storia, cui appartiene decidere tra il filibustiere ed il patriotta. Noi tutti rammentiamo di aver avuto noi pure un famoso filibustiere, il quale nel 1688, nel mese di novembre, sbarcò sulla costa Sud-Ovest dell'Inghilterra, ove trovò, non solo numerosi partigiani, ma eziandio il popolo inglese raccozzato intorno a sè. Quella spedizione filibustiera ebbe pieno successo.

Non basta dire che Garibaldi combatte un Sovrano, ch'egli dovrebbe rispettare, o che il Papa si sostiene colla violenza. Codeste questioni, sia che noi le riguardiamo come questioni di diritto, sia che le consideriamo come questioni di morale o di politica, hanno bisogno d'essere maturamente discusse, prima che possiate infliggere un biasimo morale o dare un elogio a coloro, che si lasciano andare a simili imprese.

Quanto al contegno del Governo, non vorrei certamente, in verun modo, suggerirgli di aprire inquisizioni su codeste faccende. Ogni qual volta vediamo una legge chiara e precisa, apertamente violata, è nostro dovere d'invigilare perchè essa venga osservata. La qual cosa accadde frequentemente ne' casi di violazione dell'atto sull'arrolamento esterno. Ma anche in tal congiuntura, v'ebbero grandi difficoltà a metterlo in pratica, e nella legge generale del paese niente io trovo che ci obblighi ad inquisire coloro, che aprono in In-

ghilterra collette e impiegano il denaro per far la guerra al Re delle Due Sicilie.

(La moralità politica, professata dal ministro Russell nel Parlamento britannico per trasfigurare il filibustiere in eroico patriotta, può far dolorose impressioni, ma non sorpresa in Europa.)

PORTOGALLO.

La città di Lisbona innalzò in questi giorni un monumento al più grande poeta del Portogallo, a Camoens, cantore de' *Lusiadi*. La sua statua è collocata sopra un piedestallo ottangolare, e guarda in atto d'inspirazione verso il cielo: nella mano destra ha un rotolo, il suo poema epico, che salvò nuotando dal naufragio; la sinistra è appoggiata sul pomo della spada. Lo scultore, che fece il monumento, ha nome Vittore Bastos.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid al *Times* che alcuni uffiziali superiori dell' esercito sono mandati di guarnigione nelle città provinciali più lontane dal centro. Così il generale Pascual Real, che comandava la cavalleria di Alavese durante la guerra civile, e il brigadiere Pons, finora residenti in Madrid, furono traslocati l'uno a Vigo e l'altro a Oviedo. Si attribuiscono queste disposizioni a sospetti di complicità nella congiura carlista.

La *Correspondencia* del 17 maggio smentisce le voci di guerra civile nel Marocco.

FRANCIA.

Parigi 19 *maggio*.

Il Granduca Nicolò è ripartito ieri direttamente per Pietroburgo.

Fu ordinata un' inchiesta contro il curato di Montmorency, e contro un altro ecclesiastico, per discorsi sulla situazione e sui pericoli del Papa.

Il quarto reggimento di linea francese, ritornato testè dall'Africa, ed ora stanziato in Aix, ha al suo seguito una vivandiera, che certamente è unica al mondo. Teresa Jourdan, nata l' anno 1765 a Besanzone, entrò nel 1779 nel suddetto reggimento, e lo accompagnò in tutte le sue peregrinazioni pel corso di ottant' anni. Quando il capitano Patru, che l'avea presa in moglie, morì nella battaglia di Lutzen, essa divenne di bel nuovo la massaia del reggimento. Adesso ha 95 anni, è vigorosa e svelta di mente e di corpo, gode di una pensione, che le venne assegnata dal corpo degli ufficiali. Ella si trovò a tutte le guerre nell' Egitto, nella Germania, nella Polonia, nella Spagna, nella Russia e nell'Africa.

SVIZZERA.

Nella polemica, insorta fra la *Nuova Gazzetta di Zurigo* ed i giornali di Berna circa la portata del diritto della Svizzera nella Savoia settentrionale ed il procedere più opportuno per farlo valere, la prima era giunta a dire che lo scorso anno il sig. Stämpfli, nella sua qualità di Presidente della Confederazione, e ad insaputa del Consiglio federale, aveva trattato coll' ambasciatore austriaco in modo che la Svizzera avrebbe assunto l' impegno d' impedire il passaggio dei Francesi a Culoz. Quest' accusa ha indotto il signor Stämpfli a fare, nella seduta del Consiglio federale, la seguente dichiarazione, che fu ammessa a protocollo.

« Il sottoscritto (Stämpfli), nell' attuale situazione della patria, trova conveniente, alla presenza di replicate pubbliche presunzioni, di fare la seguente dichiarazione, pregando che sia ammessa a protocollo:

« Durante la sua presidenza nel passato anno, e circa l'attitudine della Svizzera verso la Savoia neutrale, nè coll' ambasciatore austriaco nè con altri chiunque, egli non si è espresso in senso diverso che in quello che la Svizzera non riconosce di avere un obbligo di occupare la Savoia neutrale, e nominatamente il circondario pel quale passa la strada ferrata da Lione a Ciamberì. All' incontro, in tutte le occasioni, dichiarò che la Svizzera non aveva intenzione di occupare questa parte del territorio neutralizzato, perch' era fuori della linea militare di difesa della Svizzera. »

Secondo alcune corrispondenze, si parla d' una disfida fra il sig. Stämpfli e l' autore (Dubs) degli articoli, stati pubblicati dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, sulla questione della Savoia neutralizzata. (*G. T.*)

AMERICA.

Le ultime relazioni, arrivate in Francia da Porto Principe parlano di una profonda costernazione che domina nell' isola di Haiti, essendovi frequenti da qualche tempo le scosse di terremoto, che fanno temere qualche grave catastrofe. Cento case in quella città furono già atterrate da una forte scossa. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Ci scrivono da Roma, in data del 19 maggio corrente:

« Ier sera alle 5 giunse in Roma il dispaccio da Napoli che Garibaldi era stato battuto dalle truppe regie a Calatafimi, abbandonando sul campo morti, feriti e una bandiera. Anche un capo era rimasto ucciso. L'attacco fu alla baionetta. Su Garibaldi fu imposta la taglia di 30,000 ducati.

« Alle 8 e ½, altro dispaccio da Parigi, che ordina alle truppe francesi di rimanere a Roma, senza limite di tempo. La mattina non si voleva concedere un dì oltre il termine fissato, ch' era la metà d' agosto. »

Perugia 17 *maggio*.

In Orvieto verrebbe eretto un campo d' osservazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 23 *maggio*.

È opinione accreditata che l'Arcivescovo di Pisa sarà invitato a disdire quello che fece, e qualora a ciò egli ripugni, l'Arcivescovo sarà allontanato dallo Stato e il regio Economato prenderà possesso dei beni della mensa arcivescovile di Pisa. (*Diritto.*)

Tredici sono già gli oratori iscritti per la discussione del trattato 24 marzo: in favore Louaraz, Carutti, Boggio, Borella, Boncompagni, Alfieri, San Vitale; contro, Castellani, Anelli, Bottero; in merito, Montezemolo, Rattazzi, Michellini G. B. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Genova 22 *maggio*.

Il corpo di volontarii comandati da Zambianchi, lasciato Talamone, è entrato negli Stati romani, dove fu completamente battuto dai gendarmi del Santo Padre. I prigionieri furono condotti dinanzi al colonnello Pimodan, capo dello stato maggiore di Lamoricière. Vi furono feriti e morti: tra questi ultimi un fratello di Felice Orsini. (*G. Uff. del Regno.*)

Napoli 17 *maggio*.

A Napoli, Gaeta e Castellamare furono imbarcate truppe a bordo di sei piroscafi. I piroscafi, come pure tutti gl' incrociatori, sono sotto gli ordini dell' ammiraglio Salaras. (*O. T.*)

Costantinopoli 21 *maggio*.

Alla Borsa produsse sfavorevole impressione il discorso indirizzato dal marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, ai nazionali francesi. V' ebbe un rialzo considerevole nei cambi. Il sig. di Lavalette fu ricevuto quest' oggi in udienza solenne dal Sultano. (*O. T.*)

Londra 19 *maggio*.

L' *Ufficio Reuter* ha ricevuto da Vienna un dispaccio portante la data di questa mattina, e che annunzia essere pienamente d' accordo Austria, Prussia ed Inghilterra, in primo luogo per mantenere l' integrità della Turchia, ed in secondo luogo allo scopo che, se avviene un' inchiesta sulla situazione dei Cristiani orientali, questa inchiesta non dee eseguirsi esclusivamente sulla base dei fatti constatati dalla Russia, bensì in un modo indipendente, dietro i rapporti degli ambasciatori e dei consoli in Oriente. (*Diav.*)

Londra 21 *maggio*.

Il *Morning-Post* d' oggi riferisce: « Il Re di Napoli ha mandato Filangieri in Sicilia, per offrire agl' insorti un' amnistia generale, la nomina d' un Vicerè e il ripristinamento d' un Governo separato. (La risponsabilità dell' esattezza di questa notizia è da lasciarsi in ogni caso al *Morning-Post.*) (*O. T.*)

Londra 22 *maggio*.

Il *Times* riferisce che le regie truppe napoletane furono sbaragliate dai Garibaldiani presso Palermo. (*O. T.*) — (Il telegramma giuntone questa mattina, secondochè può vedersi più innanzi, assicura del contrario).

Parigi 22 *maggio*.

Roma 20. — Un conflitto ebbe luogo presso Montefiascone tra 50 gendarmi pontificii e 350 volontarii garibaldini. Sei di questi vennero uccisi, tra cui un fratello di Orsini; 28 feriti. La banda, sbaragliata, rientrò in Toscana.

Berlino 22. — Si assicura che l' Inghilterra non ha ancora acconsentito alla riunione di una Conferenza per gli affari d Oriente.

Londra, 22. — Lord Russell annunzia che i legni austriaci sonosi inviati a Napoli al solo scopo di proteggere i sudditi austriaci. Alla Camera dei lordi, lord Monteagle propone la proroga di sei mesi per passare alla seconda lettura del progetto di abolizione dei diritti sulla carta. La proposta è accettata da 193 voti contro 104, colla maggioranza di 89 voti contro il Governo. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 22 *maggio*.

Si ha da Londra in data d' oggi: « Un dispaccio da Vienna dice che la squadriglia austriaca si limiterà provvisoriamente ad incrociare lungo le coste napoletane, nell'Adriatico. » Lo stesso dispaccio afferma che il Governo austriaco ha acquistato la certezza che nessuna concentrazione di Russi ha avuto luogo. » Il *Morning Post* dice che, non ostante il voto sfavorevole avuto dai Lordi, il Ministero rimarrà al potere.

Marsiglia 19 *maggio*.

Si pretende che la divisione Bazaine sarà accantonata nel Dipartimento del Varo. L' evacuazione di Roma si effettuerà lentamente. Si lascierà alcun tempo una guarnigione a Civitavecchia. (*Diav.*)

Marsiglia 21 *maggio*.

Il generale Lamoricière, ritornato il 13 a Roma, mandò truppe ad Orbetello a motivo della spedizione di Garibaldi. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 *maggio*.

(Ricevuto il 24, ore 11 35 ant.)

***Napoli* 23. — Il 20 i ribelli accampati a S. Martino, vicino Monreale, sono stati valorosamente battuti e sloggiati due volte dalle loro posizioni, inseguiti con grandissima perdita fino a Partinico. Il capo, Rosolino Pilo, fu ucciso. Le alture, occupate dai ribelli, furono guadagnate dalle truppe regie, dalle quali sono inseguiti.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell' Istituto di credito	184 —
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 10
Zecchini imperiali	6 33 5/10

Borsa di Parigi del 21 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 05
idem 4 ½ p. %	95 45
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	652 —
Ferrovie lombardo-venete	495 —

Borsa di Londra del 21 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 —.

VARIETA'.

Solenne funzione nel tempio della Cà di Dio.

Oh! come è dolce arrestar col pensiero la sì veloce fuga del tempo, e nello specchio dei monumenti contemplare il passato! La funzione infatti, che celebrossi stamane nel tempietto della Cà di Dio, influiva potentemente a far retrocedere il Veneziano a que' tempi ne' quali i Romei, fin dall' undecimo secolo, movendo alla visita della Palestina, a questi lidi approdavano, e, iniziatrice dell' opera la pietà d' un Orseolo, trovavano aperti gli alberghi, ch' erano sparsi per la città e per le isolette.

Di tante, che nel dialetto appellavansi *Cà di Dio*, per allusione allo scopo religioso, come usasi tuttavia in Francia, unica oggidì sussiste questa Casa, e porta ancora il bel nome, che il Maggior Consiglio, per alta cagione di onore, comandava fosse conservato in perpetuo. E si conservava in fatto, anche quando venne a mutarsi lo scopo del santo asilo, dando invece ricetto a nobili e civili donne decadute, rimaste pellegrine in altro senso nel mondo.

Per gli antichi Statuti, accedeva sempre a questa Casa un Priore, detto frate, benchè fosse laico, e imparansi gli obblighi suoi da una Ducale del 23 marzo 1754, nella quale anche si legge come per il Rosario ed altre divozioni si recasse d' ordinario, all' Ave Maria, un Padre dei Minimi di S. Francesco di Paola, onde risulterebbe mancasse allora un sacerdote a permanenza, per cura d' anime, col titolo di Rettore.

Ora, dopo trenta e più anni, e dopo un bel numero di successori, eletto avendo stanza sulle lagune il già segretario del Vescovo mons. Soldati, poi arciprete d' Istrana, D. Andrea Brusco, che lasciava di sè gran desiderio nella diocesi di Trevigi, e nella sua pieve per venti anni zelata, volentieri accolse la profferta di tal curazìa, che tanta parte rappresenta nella storia della pietà di Venezia. Oggidì, quindi che questa gli venia conferita, erano bene combinati nell' attuazione del rito tutti gli storici e religiosi rispetti. Poichè, seguito dai due meritissimi canonici del Capitolo patriarcale, mons. Antonio Vason, e mons. Stefano nob. Gritti, mons. Antonio Ciconi, canonico pur egli residenziale, già pastore solerte e affettuoso un tempo di eletta vigna evangelica, colle insegne di cameriere secreto di S. Santità, lo immetteva nel possesso dell' Istituto, già ducale, ora regio iuspatronato, recitando nobile e ben dedotto discorso; il fiorito drappello del clero di più parrocchie era segno che la città stessa prendea parte nella ceremonia; vi figurava l' attual parroco di S. Martino, co' suoi sacerdoti, perchè in fondo di questa contrada sorgeva appunto la *Cà di Dio*, nel 1272; e condiuvavano il nuovo eletto nel sacrifizio santo della messa i due Rettori degl' Istituti fratelli, uno del Conservatorio Zitelle, il zelante ab. Eugenio Pittoni, l' altro della Casa dei Catecumeni, il ben noto piissimo nob. Avogadro.

Nè mancò la voce del nuovo Rettore, che, con dotto accorgimento, rispondeva alle felici idee del distinto prelato, e con delicati modi volgea moniti alle conviventi nel pietoso Ospizio, di cui toglieva a tutelare la causa, e che hanno una ben felice ventura, nella età e condizion loro, pel magistero di lui nella scienza che salva. L' intervento del fiore de' primarii cittadini, e di più illustri dame gentili, la presenza di qualche magistrato, e di S. E. il consiglier intimo, e deputato provinciale il conte Marco Grimani, in un alla onorevole Prepositura, e il concorso di ogni ordine di persone, ad onta dell' angustia del recinto, furono tante ghirlande al festeggiato Rettore, al merito di chi all' Istituto faceva il dono prezioso, ed all' idea, feconda di tanto bello, di volere, colla memoria dell' antica, rinfrescata la pietà d' un' opera, che ne' suoi beneficati terrà viva sempre una parola, finchè di Venezia rimanga in piedi, come altare, una pietra, su cui benedirla.

Venezia 10 maggio 1860.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Quando si parla del gigantesco sviluppamento del giornalismo inglese, dice un carteggio di Londra della *Donau Zeitung*, si può opportunamente aggiungere che consiste più nella quantità che nella qualità della materia. Il numero dei fogli giornalieri e settimanali, che vengono in luce, il loro spaccio, la loro stampa, la carta, sono (cosa, che desta certamente meraviglia) da più della loro sostanza. Confrontato il formato con quello dei fogli del Continente, questi stanno molto al disotto; quasi tutti i grandi giornali di Londra hanno otto pagine di sei colonne (i soli giornali serali hanno in parte quattro pagine.) Parlo qui de' giornali che si pubblicano quotidianamente, de' quali ve n' ha in Londra presentemente dieci. Poichè se ne fa all' estero menzione sì di sovente, talvolta senza merito, comunico i dati statistici seguenti sullo spaccio, sul prezzo di vendita e sulla tendenza politica di que' fogli. Le edizioni della mattina e della sera d' un foglio sono, per verità, in parte differenti; ma, prese insieme, formano una sola gazzetta. I dati relativi al numero degli esemplari, che ne vengono tirati giornalmente, si fondano sopra un calcolo approssimativo, mancando, dopo la soppressione del bollo pe' giornali ogni dato d' Uffizio. Mi sembra però, e per le osservazioni da me fatte, e per informazioni ritratte, che i dati esposti sieno proporzionatamente esatti e s' avvicinino quindi molto al vero:

		Prezzo	Esemplari
Times *Evening Mail*	Organo dei borghesi anche dei colti	4 pence 4 pence	55,000
Advertiser	Organo de' birrai; è in tutte le taverne	4 pence	8,000
Morning-Post *Evening-Post*	Organi di Palmerston	4 pence 4 pence	3,000
Morning Herald *Evening Horald*	Organi de' *tory*	4 pence 4 pence	2,500
Morn.-Chronicle *Evening-Journal*	Organi dei Napoleonisti, che non mantengono però sempre il colore	4 pence 2 pence	2,000
Daily-News *Express* (serale)	Organi dei liberali, talvolta di lord John Russell	3 pence 2 pence	10,000
Globe (solo la sera)	Liberale, con qualche ispirazione palmerstoniana	4 pence	3,000
Daily-Telegraph	Radicale nella politica esterna di Palmerston	1 penny	50,000
Morning-Star *Evening-Star*	Organi del partito di Manchester	1 penny 1 penny	45,000
Standard	Conservatore (Disraeli)	1 penny	20,000

Si vede, che ad eccezione del *Times*, i soli giornali a buon mercato hanno un numero esteso di lettori.

Paragone coi dati ufficiali di Berlino.

Volks Zeitung	19,000 esemplari	in somme rotonde
Vossische Zeitung	14,000 »	
National Zeitung	7,500 »	
Kreuz Zeitung	7,000 »	
Börsen Zeitung	2,500 »	
Preussische Zeitung appena	1,000 »	

In battaglia, una palla di cannone portò via una gamba al maresciallo di Rantzau. « Presto, presto, un chirurgo, esclamarono gli uffiziali presenti. — No, rispose tranquillamente il maresciallo; ho bisogno d' un falegname. » In fatti, egli non aveva perduto se non una gamba di legno. Un fatto, che ricorda codesto aneddoto storico, accadde non è guari, a Parigi, in via d'Estrées. Il sig. Logette, scultore, passando per quella via, fu stramazzato a terra da una carrozza di piazza, che andava di gran trotto, e le ruote della quale passarono sopra la sua gamba sinistra. Accorsero gli astanti per sollevarlo di terra, credendolo pericolosamente ferito; ma il sig. Logette aveva una gamba di legno, e per buona ventura quella sola gamba rimase offesa e spezzata; di maniera ch' egli l' ha scapolata col farla cangiare.

Il nuovo dramma del sig. Alessandro Dumas che doveva essere rappresentato al Teatro francese, comparve invece sulle scene del *Vaudeville*, per certe contese insorte fra l' autore e il gerente di quel primo teatro. Il lavoro porta per titolo: *Il fiasco d' una cospirazione*, ed ottenne un successo maraviglioso. (*Lomb.*)

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d' opere stampate dal II semestre 1858 in poi, presso l' I. R. Deposito di libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvederni col mezzo degli attuali dispensieri di libri.

IN LINGUA ITALIANA

A. *per le scuole elementari e reali.*

1. Abbecedario e sillabario per l' infima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete . . . fior. — 6
2. Abbecedario, sillabario e primo libro di lettura per le scuole rurali . . . » — 7
3. Libretto di nomi e primo libro di lettura per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete . . . » — 12
4. Novellette per istruzione ed esercizio della lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città nelle Provincie venete . . . » — 9
5. Guida alla lettura del latino . . . » — 10
6. Regolamento disciplinare per le scuole elementari . . . » — 4
7. Introduzione alla Grammatica Italiana per uso della prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete . . . » — 12
8. Avviamento ad imparare il tedesco . . . » — 32
9. Piccolo catechismo per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete . . . » — 6
10. Esercizii di aritmetica per la classe III delle scuole popolari . . . » — 21
11. Esercizii di aritmetica pegli scolari della quarta classe delle scuole elementari maggiori . . . » — 21
12. Esercizii di aritmetica per le scuole di campagna . . . » — 25
13. Grammatica ragionata della lingua italiana . . . » — 40
14. Metodica del calcolo con cifre, opportunamente combinato col calcolo mentale . . . » — 51
15. La lira del popolo, parte I; Inni sacri ad uso dei fanciulli e delle fanciulle . . . » — 16
16. La lira del popolo, parte II; canzoni popolari ad uso dei fanciulli e delle fanciulle . . . » — 13

B. *pei ginnasii.*

17. Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore; parte terza . . . » — 62
18. Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. IV. — Il settecento . . . » 1 42
19. Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. V. — L' ottocento . . . » 1 28

Vienna, 12 aprile 1860.

N. 5499. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore cattolico di Ungvar sono vacanti cinque cattedre per la filologia classica.

A queste cattedre va annesso l' annuo stipendio di fior. 735 v. a., col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fior. 840 v. a., nonchè al sistemizzato aumento decennale.

I concorrenti a questi posti dovranno presentare le loro istanze, dirette all' Eccelso I. R. Ministero pel culto e pubblica istruzione, nella via prescritta alla I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, entro il mese di giugno a. c., colla indicazione dell' età, stato, religione, condotta morale e politica; come pure dei loro studii e cognizioni della materia, nonchè della conoscenza della lingua tedesca ed ungherese qual lingua d' insegnamento.

Dall' I. R. Sez. di Luogotenenza,
Cassovia, 18 aprile 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricevittoria principale di Crocil-Tosini colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 5358. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Attuandosi coll' anno scolastico 1860-1 la V classe dell' I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, sono da conferirsi due posti di maestro, cioè:

1. per la fisica, nella Scuola reale superiore, quale materia principale;

2. per la lingua tedesca, come materia principale, e per la lingua slava, ovvero per la geografia quali materie secondarie.

Fino a tutto giugno a. c. resta aperto il concorso per tali posti, aventi lo stipendio di fior. 630 v. a.; e rispettivamente fior. 840 v. a, col diritto all' aumento decennale di fior. 210 v. a.

Gli aspiranti a questi posti devono rivolgere all' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione le loro istanze, dimostrando, secondo le prescrizioni vigenti, l' età, la religione, lo stato, il numero dei figli che avessero; inoltre gl' impieghi avuti finora, le cognizioni d' altre materie d' insegnamento e delle lingue, la morale e politica condotta; finalmente la dichiarazione se ed in qual grado sono in parentela con alcun maestro della stessa Scuola.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 25 marzo 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 24 *maggio*. — Sono arrivati: da Dunkerque il brig. franc. *Mystère*, cap. Level, con ferro pei frat. Malcolm; da Amsterdam lo sch. olandese *Texel*, cap. Hubert, con caffè e zuccheri per A. Antonini.

Le mercanzie non hanno avuto nessun cambiamento importante, e pochissimi si manifestano gli affari; i caffè vengono più offerti; i vini e gli spiriti, fiacchi.

Le valute d' oro continuano ad essere offerte fino a 4.65 di dis., in confronto dell' abusivo; le Banconote hanno migliorato fino a 75 ½; il Prestito 1859 si pagava a 60 ed anche a 60 ⅛, chiudeva però più offerto; il Prestito 1854 a 59. Hanno continuato affari in obbligazione assoluta, ed anche a premio perduto, semplice e doppio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Liverno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4½	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	506 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	506 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 maggio - 6 a.	338‴, 70	16°, 0	13°, 0	74	Sereno	N.¹		
2 p.	338 , 60	19 , 5	16 , 3	74	Sereno	S. E.¹		6 ant. 7
10	338 , 40	16 , 9	15 , 6	80	Sereno	S.¹		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 23 maggio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 20°, 0
» min. 16°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Montgomery James - Montgomery A. R., ambi poss. ingl., alla Ville. — Bemis Giorgio, poss. di Boston, all' Europa. — *Da Padova*: Dal Carriel Emanuele, possid. del Chili - Brown Bartolommeo, poss. ingl., ambi da Danieli. — *Da Trieste*: Depplis Teodoro, neg. di Barcellona - Nachman Sebastiano, neg. franc., ambi alla Vittoria. — *Da Milano*: Montuoro Salvatore - Ciliberti Gius. - Fetamia Ferdinando, tutti tre neg. di Napoli, al S. Marco. — Garabed E. Karakiaya - Ohanian dott. - Samandy Oglù, tutti tre poss. di Costant., tutti tre all' Europa. — Laugronne Stefano, Gemond Scipione Pietro, ambi neg. franc., all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Wagner Bruno, propr. di Lipsia. — Velz Emanuele, poss. di Nuova Yorck. — Windkam Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste*: Fellmore C. W. - Turner L. - Rugers S., tutti tre poss. amer. — Voigt Alberto, poss. di Sassonia. — Gardiner Gugl., poss. di Boston. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. — *Per Milano*: Dunscombe, cap. ingl. — Josiah Paolo - Cofield Dario - Jenkins Gugl. - Smith John L. - Smith L. Edoardo, tutti cinque ingl. — Haas Augusto, neg. wirtemb. — Villile Ferdinando, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . . 403 / Partiti . . . . . . 499 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *maggio*. — Lorenzini Caterina di Osvallo, d' anni 1 mesi 4. — Ivanovich Rosa fu Andrea, di 70, civile. — Scattola Francesco fu Carlo, di 41, oste. — Travaglini Teresa di Gio., d' anni 1 mesi 7. — Zorzetto Sante fu Gio., di 66, villico. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 *maggio*. — Alibrante Rosa fu Antonio, di 50, civile. — Jonusjain Rupen (Alberto) di Stefano, di 25, gioielliere. — Pit Giovanna fu Osvaldo, di 82. — Rizier Lucia fu Matteo, di 72, domestica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 *maggio*. — Begotti Giovanna di Domenico, d' anni 2. — Antunovich D. Luca fu Nicolò, di 53, sacerdote. — Bagioni Michele di Camillo, d' anni 2. — Biancon Margherita fu Michele, di 60, civile. — Gilli Aristide di Pietro, d' anni 10, scolaro. — Galloppini Regina fu Girolamo, di 66, pensionata militare. — Garganego Maria fu Gio., di 74, povera. — Marcuz Antonio fu Gio. Maria, di 26, villico. — Nacari Ernesta fu Gius., di 27, civile. — Rioper Gio. fu Antonio, di 71, salumiere. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 24 *maggio*.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi. Dopo l' opera, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. (Beneficiata della prima donna assoluta, Marietta Arrigotti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Il conte di Montecristo*. — Alle ore 5 e ½.

N. 8784. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 367 : 50, eventualmente con quello di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario d'Intendenza resisi vacanti presso le II. RR. Intendenze di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto, uno coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente co fior. 945 e 840, e l'altro con quello di fior. 840, entrambi colla classe IX delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver assolto gli studii politico-legali e sostenuti con buon successo gli esami sulle leggi o regolamenti di finanza, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario di finanza resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto con la classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735 eventualmente di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver assolto con buon esito, lo studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 7443. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Dispaccio 8 andante N. 14090 dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia durante il triennio dal 1.° luglio 1860 a tutto giugno 1863, si rende noto:

1. L'asta si aprirà nel giorno di martedì 29 corrente alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione e durerà fino alle 3 pomer. Ove resti deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 2 giugno p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto, un terzo nel martedì successivo 5 detto, sempre nelle ore stesse.

2. L'asta sarà tenuta sotto le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 e posteriori correlative disposizioni nonchè dei capitoli normali, ostensibili presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

3. Nella sottoposta tabella sono indicate le Stazioni, il numero di cavalli che l'impresa deve sempre tener pronti in cadauna Stazione, nonchè il deposito d'asta e la fideiussione.

4. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferibili gli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, o che rinunciassero alla sovvenzione contemplata nell'art. 7.° dei capitoli normali, ritenuta sempre la parità di offerte.

5. L'asta sarà aperta sui seguenti dati, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno:

Carro a cavalli
1 . fior. 0 : 15
2 . » 0 : 26
3 . » 0 : 38 1/2
4 . » 0 : 50
per ogni miglio geografico da 60 al grado

Per ogni due cavalli d'attiraglio soldi 25
Per due cavalli da sella . . . » 28

6. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ognuna di queste offerte segrete dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi di cui l'art. 5.° del presente Avviso, e le tappe per le quali si aspira. Inoltre dovrà unirsi il deposito o l'attestazione ufficiale del seguitone versamento nella R. Cassa finanza, nonchè la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

7. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, mentre invece il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni generali o speciali d'asta, sarà provveduto al suo difetto come crederà meglio la Stazione appaltante a tutto di lui carico, libero ad essa di fissare il dato di grida dei nuovi eventuali incanti.

9. Le spese inerenti al contratto stanno a peso dell'assuntore, e presumendosi queste ascendere a fior. 35, ogni aspirante dovrà unirli, in danaro sonante, al deposito d'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Per la Stazione di Treviso, cavalli 8; deposito a cauzione d'asta, fior. 280; sovvenzione accordabile al deliberatario giusta il § 7 del Capitolato, fior. 200; garanzia che deve prestar il deliberatario nel caso che esiga la sovvenzione fior. 600; e se vi rinunzia, fior. 400.

Per la Stazione di Conegliano, cavalli 6; deposito fior. 175; sovvenzione, fior. 100; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione, fior. 300; e se vi rinunzia, fior. 200.

Per la Stazione di Castelfranco, cavalli 6; deposito fior. 210; sovvenzione fior. 120; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 260; e se vi rinunzia, fior. 240.

Per la Stazione di Serravalle, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Oderzo, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Motta, cavalli 3; deposito fior. 80; sovvenzione fior. 70; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 210; e se vi rinunzia, fior. 140.

Per la Stazione di Cornuda, cavalli 2, deposito fior. 70; sovvenzione fior. 50; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 150; e se vi rinunzia, fior. 100.

Totale, cavalli 31; deposito fior. 975; sovvenzione fior. 680; garanzia nel caso che esiga la sovvenzione fior. 2040; e se vi rinunzia, fior. 1360.

Osservazioni. — Pel trasporto dei detenuti civili l'impresa deve inoltre tenere un cavallo in ogni Capoluogo distrettuale. I carri pei detenuti civili dovranno essere coperti.

Ove percorre la strada ferrata i trasporti tutti potranno seguire sulla medesima a piacere dell'Amministrazione.

N. 6304. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la vendita della tenuta in Primolano, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, appresa a Leopoldo Provedon, per debito del dazio consumo forese, della superficie di pert. 730-74, colla rendita di austr. L. 794 : 62, di spettanza del Ramo Demanio.

In esecuzione del riverito Decreto 19 andante N. 8310-1760 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si avverte il pubblico che presso questa I. R. intendenza di finanza si terrà altro esperimento d'asta nel giorno 30 maggio p. v. per la delibera di vendita delle realtà suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, sul dato fiscale di fior. di nuova valuta 12,800, ed alle condizioni portate dall'anteriore Avviso 6 marzo 1860 N. 2460, Sez. II, in calce del quale sono specificati i beni di cui si tratta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 6447. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso N. 4429-799, 26 marzo p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 71 : 66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce si rende noto che nel giorno 29 maggio corrente se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 4429 II 799.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra.

Un quarto di casa, e pertiche 8 . 60 di terra, colla rendita di austr. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204 : 76, pari a fior. 71 : 66 su cui avrà luogo l'asta.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario, L. Fontana.

N. 1037. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'Inserviente presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll'annuo stipendio di fior. 262 : 50 e col vestiario normale. Chi intendesse aspirare al detto posto o pel caso di risulta ad un posto di portinaio numeratore o di bollatore dell'Agenzia stessa, l'uno e l'altro collo stipendio di fior. austr. 252 e col vestiario normale, dovrà insinuare, entro il mese di maggio p. v., la propria istanza pel regolare tramite d'Ufficio presso la più detta I. R. Agenzia dei sali, corredandola delle prove richieste rispetto all'età, condizione, religione, nonchè al servigio finora prestato, ed indicando in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno dei funzionarii della ridetta I. R. Agenzia Sali. Si avverte per altro che al posto vacante potranno aspirare con probabilità di successo quegl'individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell'Amministrazione dello Stato od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 aprile 1860.

N. 9654. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova, va a scadere col 31 del corrente mese in questa Provincia la III rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria pei bisogni dello Stato, ragguagliata ad un sesto della prediale primitiva ed addizionale ordinaria.

Con la stessa III rata scade pure il terzo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta III rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* qui sotto trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Va inoltre con tale III rata ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860 nelle misure indicate nell'altra tabella *B*, pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

I contribuenti si presteranno a sodisfare in tempo utile i carichi sopraindicati onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 9 maggio 1860.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2850. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Feltre, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 60,929 : 49 1/2.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 8 : 68 87/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 7 : 27 30/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 58 60/100 per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 853 : 84
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 615 : 21

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1469 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 510 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 31 corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1860.

N. 8108. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 maggio 1860 ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto passo a barche sul Piave a Salgareda pel corso di un novennio dal 1.° giugno 1860 a tutto maggio 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline;

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 308 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 31 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 44. *Dominio veneto.* 398
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
La Presidenza Consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite
AVVISA.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, colla Notificazione a stampa in data 6 ottobre 1859, N. 24073, ad oggetto che i catasti dei consorzii attivati sul nuovo stabile censimento, sieno mantenuti in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere:

Che i terreni, le case, gli edifizii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbano essere inscritti nei rispettivi catasti all'attuale possessore del fondo, come si pratica per l'estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti, dovessero, entro mesi quattro, produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere la iscrizione del fondo al proprio nome;

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi, e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii;

Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa di soldi tre e mezzo, per ogni lira di rendita censuaria, per le espressioni contenute nell'altra Notificazione a stampa della stessa eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 10 gennaio 1860, N. 281.

Solo adesso essendo stato completato il nuovo catasto di questo Consorzio, e in causa della mancanza di questo non avendo potuto i possessori operare i trasporti contemplati dalla Notificazione sopra indicata, nel tempo che veniva superiormente concesso;

SONO DIFFIDATI:

Tanto gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per anco regolarmente intestata nei registri consorziali, come quelli che in seguito devenissero proprietarii a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, o dal giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero o devenissero in seguito possessori, sotto comminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato nei Comuni di Stienta, Occhiobello, Fiesso, Gaiba, Ficarolo, Trecenta, Bagnolo e Saiara, che sono soggetti a questo Consorzio, nel Capoluogo della Provincia, inserito per volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto dall'altare a cura dei molto rev. Parrochi.

Dall'Uffizio della Presidenza consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite, Stienta, 29 aprile 1860.

La Presidenza di turno,
A. TASSELLI.
C. dott. DEBIAGGI.
ANTONIO ZILI.
Il Segretario consorziale,
G. SUZZI.

N. 57. *Provincia di Venezia.* 389
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

L'esaurimento totale dei fondi introitatisi con la scadenza della prima rata del gettito 1859, e l'avvicinarsi delle piene di Primavera, che, minacciando argini e manufatti, rendono indispensabili spese di sorveglianza e riparazioni, impediscono di ulteriormente protrarre l'esigenza della seconda rata, per la quale viene fissata la scadenza, nel dì 31 maggio venturo, nelle misure annunziate già nell'avviso N. 149, 30 agosto 1859.

L'importo anche di questa rata, verrà riscosso dall'esattore consorziale, sig. Gio. Battista Belloni, o suoi incaricati, nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali, i morosi saranno soggetti all'escussione fiscale, ed alle penalità determinate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816. L'esazione sarà poi tenuta aperta costantemente in Mirano, da un incaricato dell'esattore, ed a Noale, nel locale che serviva ad Esattoria comunale.

Segue l'indicazione dei luoghi e giorni di esazione:

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 29, 30 e 31 maggio detto, nell'Uffizio della Presidenza.

A Camposampiero, nel giorno 30 detto, nell'Uffizio del Consorzio Musoni Vandura.

Al Dolo, nel giorno 25 detto, al Caffè del Commercio.

A Padova, nel giorno 26 detto, nell'Uffizio dell'esattore consorziale sig. Antonio Candeo, vicino al Caffè Pedrocchi.

Mirano, 15 aprile 1860.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN. GIOVANNI POZZATI.
Il Segretario, F. Lironcurti.

N. 458 R. I. 373
La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA.

Essere aperto a tutto 31 maggio corrente, il concorso al posto di scrittore stabile, nell'Uffizio comunale, cui va annesso il soldo di annui fior. 161, con diritto a pensione.

I documenti da prodursi a corredo del concorso, sono quelli dettagliati nell'avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.

La Deputazione comunale.
GUOLO dott. GIOVANNI.
MANPOIL SCIPIONE.
SALMASI GIO. BATTISTA.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile. 385
La Deputazione comunale di Sacile.

Vacante il posto di segretario presso questo Uffizio comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 322 v. a., viene, in seguito a riveribile delegatizio Decreto 8 marzo p. p., N. 4726-570, aperto il concorso a tutto il giorno 31 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno quindi insinuare le proprie istanze a questo protocollo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che fossero nati fuori del Dominio austriaco;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;
e) Tabella dei servigi prestati, e di attuale prestazione;
f) Certificato dei sei primi corsi ginnasiali, od altro che per legge fosse ritenuto e equivalente;
g) Ogni altro documento che fosse dai concorrenti riputato opportuno;
h) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati comunali, a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336

A norma degli aspiranti si dichiara, essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servigio, o non ne avesse ottenuta la sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo, per conoscenza di chiunque.

Dalla Deputazione comunale, Sacile, 17 aprile 1860.

I Deputati { L. SARTORI. L. CORAZZA.

N. 193 ed altri. 399

Si dà notizia al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, di Venezia, già notaio di Spilimbergo, ha ottenuta la chiesta traslocazione in pari qualità a Mestre, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 21 febbraio 1860, N. 2382; e che avendo esso dott. Gardi prestata nei modi prescritti, la cauzione inerente alla nuova conferitagli residenza, per l'ammontare d'ital. lire tremila, pari a fior. 1,206 : 90, non che adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile in Mestre, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 21 maggio 1860

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

400

È STATO SMARRITO

un Papagallo, di razza piccola, verde, con riga rossa al collo. È pregato il trovatore di portarlo al Palazzo della principessa Clary, sulle Zattere, ove avrà fior. 10 di mancia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4029. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, il conte Nicolò di Manzano del fu Marco Antonio, domiciliato in Manzano, dichiarò di revocare il mandato 25 settembre 1859, rilasciato al conte Sigismondo di Manzano, di Brazzano.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 7. 1. pubb.
AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori dei sigg. Sante e Nicolò Di Lenna, e Ditta mercantile Sante Di Lenna, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, a tutto il giorno 19 giugno 1860.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il notaio d.r Antonio Cosattini di Udine, nominato Commissario giudiziale con decreto di quest'I. R. Tribunale Provinciale 2 maggio 1860, N. 3339, per la procedura di componimento di cui trattasi, e con avvertenza che nel caso si divenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno, sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Udine, 19 maggio 1860.
ANTONIO d.r COSATTINI,
Notaio, e Commissario giudiziale.

AVVISO. 1. pubb.

Restano invitati i creditori sulle sostanze dei coniugi Domenico Mora e Carlotta Grego, ad insinuare legalmente presso il sottoscritto Notaio, ed al suo studio in Calle Larga San Marco, N. 657, entro 25 giorni dalla terza inserzione di quest'Avviso, le loro pretese di credito: avvertiti che, scorso un tal termine, non saranno accettate come valide le loro insinuazioni, ed esclusi dalla compartecipazione nelle indicate sostanze nel caso del componimento, a termini dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 18 maggio 1860.
DOMENICO d.r CORSALE,
Commissario Giudiziale.

N. 950-1054. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura da Carolina Nava Dalmayda possidente di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 103, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 284, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 103, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione de' suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice, ai NN. 950-1054, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tuttociò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contradditorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 949-1058. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dalla signora Corolina Nova Dalmayda di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 102, istanza di prenotazione per Fiorini 12,155, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 283, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 102, e nominato, a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti a curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del G. R.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 949 e 1058, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contradditorio sulla predetta petizione all'Aula 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 946-1055. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 100 istanza di prenotazione per Fiorini 17,500, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 285, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 100, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice ai NN. 946 e 1055 eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Diffidato poi essere stato rimesso il contradditorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Guarnieri, Canc.

N. 969. 2. pubb.
EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Sante Frigo q.m Antonio, di Auronzo, decesso con testamento il 9 maggio 1859, sono invitati a comparire il giorno 31 maggio p. v. ore 9 antim., alla R. Pretura di Auronzo per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto alla Pretura medesima, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 8 marzo 1860.
Il Dirigente
DOGLIONI. Ciani, Al.

Ad N. 1488. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'Amministrazione del Civico Spedale di qui, contro Cremasco Francesco, di Asolo, seguiranno ne' giorni 31 maggio, 5 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., triplice esperimento di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa con adiacenze e campi 2 e 3/4 si vendono in un solo Lotto al migliore offerente, nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 21 marzo 1859, N. 2844, de'ingegneri Machiavelli e Crescini.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 160 v. a., ai riguardi delle spese e dell'adempimento de' capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto della petizione precettiva 4 settembre 1857, N. 9739, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. III, e fior. 160 depositati a termini dell'art. II, ed esborserà l'intiero prezzo residuo seguita la graduatoria; ben inteso che frattanto decorrerà l'interesse annuale del 5 per 100 su detta somma, da corrispondere annualmente nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte, sempre a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de' superiori capi, potranno farsi rivendere gli stabili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili.
Nel Distretto di Bassano. — Comune di Bassano. — Contrada Molini.

Una casa ad uso di abitazione, con corte ed orto, nonchè campi 2 3/4 circa di terreno broliva arat. piant. e vit. irrigatorio, il tutto formante un solo corpo; fra' confini: a levante e tramontana Roggia Cappello, a mezzodì rostina proveniente dalla suddetta Roggia mediante arginello comunale, a sera Benefizio parrocchiale mediante rostina; e censito, in quanto alla casa portante il civico N. 4, al catastale N. 418, con la cifra di L. 82, e quanto a' campi 2 3/4 sotto il N. 419, colla cifra di Lire 102. — Il tutto stimato fior. 1592 : 50 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1860.
Il Consigl. Pretore, NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 947-1057. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 99, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 286, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 99, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore, all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 947 e 1057, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contradditorio sulla predetta petizione all'Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 13927. 3. pubb.
EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Simeone Antonio Fabris fu Bernardo, macellaio di Venezia, morto intestato in Villa di S. Giovanni del Tempio Distretto di Oderzo, nel giorno 26 febbraio p. p., a comparire nel 2 giugno pr. v., ore 12 merid., innanzi questa Pretura, Camera IV.ª, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, ove l'eredità venisse esaurita nel pagamento de' creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima veruna azione, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 24 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

(Segue il Supplimento, N. 20)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10101. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecarii nei tratti del territorio Lombardo rimasti all'Austria di conformità al Trattato di pace, conchiuso a Zurigo, l'eccelso I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

ORDINANZA.

Fissati i nuovi confini dell'Impero nelle Provincie di Verona e di Mantova, ed aggregatevi rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll'interesse pubblico in ciò che riguarda l'Istituto ipotecario pei beni posti nel territorio suddetto, l'I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell'autorizzazione datagli colla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:

I

Gl'II. RR. Ufficii delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei proprii Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregate alla rispettiva Provincia, a tenore dell'Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall'I. R. Commissario governativo.

II.

L'I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei proprii Registri le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a' beni immobili posti nei Circondarii delle II. RR. Preture in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Sermide, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l'Impero austriaco.

III.

Chiunque voglia conservare l'efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei suppegni, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Provincie di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione rispettivamente presso gli Uffizii ipotecarii delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all'una od all'altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.

Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l'annotamento, finchè il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d'ipoteche, prenotazioni, suppegni, subingressi ed annotamenti, chiesti soltanto dopo l'espiro del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.

IV.

Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro il termine stabilito nell'art. III, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell'annotamento iscritto nei Registri dell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell'iscrizione eseguita nei Registri ipotecarii di Verona o di Mantova.

V.

Tutte le domande, consegnate all'I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l'iscrizione di un'ipoteca, di una prenotazione, di un suppegno, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell'Uffizio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall'obbligo del bollo e della tassa, qualora non avessero dovuto rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo dal 1.° giugno 1859 a tutto agosto 1860.

VI.

Le dette domande o note, di cui nell'Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l'iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all'iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l'I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici cogli originali dimessi nell'altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l'esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione, e tratterrà in Ufficio l'altro esemplare della domanda cogli allegati in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall'obbligo del bollo.

VII.

Le domande verranno stese in forma di nota d'iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806.

VIII.

Nel dare corso a tali domande, gl'II. RR. Uffizii ipotecarii indicheranno nel loro registro se si tratta d'ipoteca di prima, ovvero di rinnovata iscrizione nell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in quest'ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all'iscrizione originaria.

IX.

Chiunque abbia conseguito un suppegno od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agl'II. RR. Ufficii ipotecarii in Mantova e Verona ed a ottenere, insieme colla registrazione del suppegno o dell'annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

X.

Le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni o subingressi o gli annotamenti, registrati nei Libri dell'Ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell'anteriore suo Circondario, tuttavia rimasta in possesso dell'I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell'intervallo dal 1.° giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell'ultimo giorno dell'agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell'Ufficio delle ipoteche a Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per iscadere nell'intervallo dal 1.° giugno 1859 alla fine dell'agosto 1860 (Art. IV.).

XI.

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agl'II. RR. Uffizii ipotecarii in Verona e Mantova di rilasciare i certificati ipotecarii, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Provincie.

RESTI-FERRARI, *Presidente.*
CASELLA, *Vicepresidente.*

Dall'I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia, 9 maggio 1860.

BENATELLI, *I. R. Consigliere d'Appello.*

N. 9374. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Malgrado gli Editti di richiamo, pubblicati nel senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in data 31 marzo 1859 N. 7055-391, 12 aprile d. a. N. 8001-459, 30 detto N. 9296-582 e 14 maggio successivo N. 10381-663, mantenendosi tuttavia illegalmente assenti dagli II. RR. Stati, nè avendo insinuata alcuna giustificazione i nominati

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto
Antonio dott. Facci di Girolamo, medico
Milani Eugenio di Gius., ingegnere civ.
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale
Messedaglia Bortolo di Giacomo, tutti di Legnago
Ruffoni Francesco di Gius., studente
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo della str. ferr.
Bertani Gaetano del fu Gio., possidente
Cristani Eugenio di Lodovico, studente, tutti di Verona
Cesare Comendù del fu Leopoldo, possidente
Caravà Giorgio di Giuseppe
Segala Angelo di Gius., mediatore
Turazza Giovanni, pizzicagnolo, tutti di Sanguinetto
Gio. Batt. dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara
Fezzi dott. Carlo di Valentino, aspirante all'avvocatura
Celeri dott. Pietro del fu Antonio, ingegnere
Trenchet Andrea di Gius., sensale, tutti di Legnago
Benetti Gio. di Gaspare, ex agente comunale di Oppeano
Patuzzi Michele, studente di farmacia e soldato in permesso, d'Isola della Scala
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente
Zamboni Enrico di Filippo, licenziato in legge
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista
Persico co. Luigi di Giulio, possidente
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, tutti di Verona
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente
Barca Francesco di Federico, gioielliere
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio
Sommaglia Stopazzola nob. Scipione del fu Francesco
Noris nob. Pietro di Antonio, ingegnere
Preti Luigi del fu Gaetano, studente
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., già ascoltante dell'I. R. Tribunale provinciale
Lombroso Ezechia di Aronne
Tebaldi Augusto di Carlo, ambi dott. in medicina
Alessi Federico di Francesco, studente
Gorni Cesare di Agostino, impiegato alle strade ferrate, tutti di Verona
Agostini Gius. del fu Gio., sensale, di Villabartolommea
Valetti Felice del fu Gius., cartolaio
Finezzo Pietro di Gio., garzone di Caffè, ambi di Legnago
Carlini Pietro del fu Michele, bracciante, di Villafranca
Guardalben Gio. di Domenico, scritt. d'avvocato, di Legnago
D. Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato, di Castagnaro
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca
Bottagisio Giacomo di Carlo, ingegnere
Marani Luigi di Daniele, studente
Zamarida Antonio di Gio. Batt., vetturale
Mazzurana Francesco di Pietro, venditore di aceto, tutti di Verona
Gennaro Luigi di Angelo, fornaio, di Castagnaro
Gullin Gius. di Gius., barbitonsore, di Verona
Guidorizzi Cornelio di Antonio, falegname, di Legnago,

questa I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere in caso si verificassero gli estremi dell'emigrazione illegale, dichiara gl'individui sopraindicati colpevoli d'assenza illegale, condannandoli ciascheduno in contumacia alla multa di fior. 50 ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Pubblicasi il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 aprile 1860.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 4162. AVVISO. (3. pubb.)

Constando che gl'individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all'estero, vengono diffidati col presente Avviso a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 marzo 1860.

L'I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Dossena Cesare, d'anni 21
Bonomi Lorenzo, di 21
Bertazzoni Enrico, di 19
Bertazzoni Attilio, di 17
Negri Panfilo, di 17
Ceruti Carlo, di 21
Fini Achille, di 17
Giorgi Luigi, di 25
Allegretti Teodoro, di 20
Traldi Pompeo, di 21
Magnoni Amedeo, di 21
Traldi Andrea, di 21
Coppini Sigismondo, di 20
Guberti Oreste, di 27
Bini Carlo, di 28
Rondini Francesco, di 25
Calza Eugenio, di 20
Ferri Giacomo, di 26
Sala Eugenio, di 24
Berni Francesco, di 32
Mancini Vincenzo, di 19
Bonati Ruggero, di 29
Melli Francesco, di 23
Guberti Ettore, di 18
Scaravelli Luigi, di 19
Coppini Francesco, di 18
Cervini Luigi, di 20
Cervini Lorenzo, di 40
Barosi Carlo, di 58
Traldi Massimiliano, di 34
Gatti Gio. Angelo, di 49
Bertazzoni Carlo, di 36
Zacchi Giuseppe, di 48
Zacchi Don Luigi, di 58
Pedroni Andrea, di 60
Tralpi Celestino, di 33
Traldi Battista, di 46
Panzoni Pietro, di 44
Sissa Vito, di 36
Farina Carlo, di 34
Migliorati Giuseppe, di 42
Banotti Adond, di 32
Allegri Giacomo, di 20
Ghini Vincenzo, di 20
Coppini Eugenio, di 25
Coppini Raimondo, di 20
Visentini Lorenzo, di 20
Gona Angelo, di 34
Sello Gregorio, di 23
Corradini Valentino, di 21
Gatti Serafino, di 24
Amand Ettore, di 23
Andreis G. B., di 34
Antoniazzi Ristod., di 17
Amand Giovanni, di 14
Antoniazzi Gio., di 19
Aldini Gioachino, di 22
Antoniazzi Primo, di 19
Barosi Gaetano, di 28
Bonafous Francesco, di 27
Berni Massimiliano, di 25
Baraldi Felice, di 22
Bassoli Amilcare, di 19
Barmi Marco, di 21
Bellini Gius., di 25
Bottesini Gio., di 17
Ballardini Enrico, di 34
Bottesini Carlo, di 17
Bertazzoni Cost., di 23
Bertazzoni Angelo, di 28
Ceruti Ferdinando, di 20
Cavaletti Luigi, di 31
Cembini Andrea, di 23
Chiavarotti Antonio, di 21
Calciolari Antonio, di 19
Catafesta Ambrogio, di 16
Caleffi Cherubino, di 21
Cagliari Andrea, di 19
Defendi Gius., di 26
Devicenzi Anselmo, di 19
Ferri Clodoveo, di 37
Fabbrici Enrico, di 33
Frigeri Serafino, di 19
Ferri Angelo, di 30
Forattini Tullo, di 18
Grossi Luigi, di 21
Gennari Domenico, di 22
Goldoni Carlo, di 25
Gemelli Antonio, di 31
Ghisi Ignazio, di 21
Guidelli Francesco, di 15
Giovanini Gio., di 16
Jori Giovanni, di 24
Lucchini Angelo, di 24
Montini Gaetano, di 27
Mantovani Ercole, di 25
Mortari Vincenzo, di 24
Morselli Luigi, di 41
Malavasi Michele, di 16
Malavasi Evaristo, di 22

N. 4882. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all'estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d'anni 20, alunno dell'I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio
D'Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbro-ferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cocchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius., di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 36, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Mgo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro, di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Principalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 24, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

N. 790. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell'Istria, ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

1. Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia dei sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 30 maggio 1860 alle ore 11 antimerid. l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei sali dai depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Negoro e viceversa, poi da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2. L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, dei sali dai « depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi « da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra « questi punti, per conto dell'Amministrazione di finanza, cor« redata dall'importo di fior. 1050, o della quietanza di Cas« sa del deposito cauzionale di fior. ».

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qual siasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 28 aprile 1860 N. 790, e del Capitolato generale d'appalto;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 4200 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11,375 millesimi al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13,230 millesimi al quintale pegli scarichi a Nogaro.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell'uno per cento pei raccolti più anziani.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo nell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta di pari data e Numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 28 aprile 1860.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resisi disponibili presso l'I. R. Archivio notarile in questa città i posti: *a)* di vice-conservatore, coll'annuo stipendio di fior. 818; *b)* di cancelliere, con quello di fior. 714:13, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le analoghe loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 dell'imperiale Ordinanza 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 27 aprile 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Gusmeroli, *Ufficiale.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 960. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, col direttore Pietro Picello, rappresentato in Giudizio dall'avvocato dott. Bart. Buzzatti di Oderzo, contro Luigia Manfrin vedova Donadoni per sè e quale tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo, quest'ultima maritata Marin, coeredi del fu Bortolo Donadoni, domiciliati in Venezia alla Stella d'oro a S. Moisè, e creditori iscritti, Giorgio Argentino oste di Motta, Giacomo Paludel per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova di Motta, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, ed Andrea Fonda possidente di Motta, questa R. Pretura prefigge pe' due esperimenti d'asta i giorni 5 e 12 giugno, e pel terzo il 19 pure giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 12 mer., dei beni immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un sol Lotto, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. Lire 9032 : 20, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. I beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutt'i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi, in Parrocchia di Villanova, Frazione del Comune di Motta:

Campi 17.2.88 circa a. p. v. con casa colonica, divisi in tre corpi, descritti in censo ai Numeri 131 e 132, colla cifra di L. 767. — Confina il primo corpo a levante parte consorti Valeri e parte eredità Daponte, a mezzodì parte Amalteo, parte Madonizza e parte Daponte, a ponente Madonizza, a tramontana strada consortiva; il secondo corpo confina a levante Madonizza, a mezzodì il suddetto, a ponente Adamo Valeri, a tramontana fiume Livenza; il terzo corpo confina a levante e mezzodì Madonizza, a ponente strada detta delle Cadamure, a tramontana Loro e Madonizza, salvi i più veri confini.

I quali beni sono descritti in estimo stabile come segue:

N. 19, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.76, cifra L. 9:74.
N. 57, simile, pert. censuarie 24.17, cifra L. 87:98.
N. 72, prato, pert. censuarie 4.55, cifra L. 11:56.
N. 73, casa colonica, pertiche cens. —.51, cifra L. 23:04.
N. 77, pascolo, pert. cens. —.40, cifra L. —:14.
N. 81, arat., pert. censuarie 1.71, cifra L. 6:94.
N. 83, arat. ar. vit., pertiche 8.93, cifra L. 21:16.
N. 87, simile, pert. censuarie 34.92, cifra L. 80:42.
N. 122, simile, pert. censuarie 2.38, cifra L. 5:43.
N. 972, zerbo, pert. cens. —.28, cifra L. —:03.
N. 1047, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.15, colla cifra di L. 14:65.

Totale: pert. cens. 84.76, cifra a. L. 261:09.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 21 marzo 1860.

Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 3680. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e ne' giorni 6 e 20 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il terzo ed il quarto esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti beni stabili ed utile dominio, appartenenti alla massa dei creditori dell'oberata eredità del fu Francesco Bagnara di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a V. N. A. del decimo dell'importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante, ribassato però il prezzo stesso del 10 per 100 nel terzo, e del 20 per 100 nel quarto esperimento.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo non minore del 10 nel terzo e non minore del 20 per 100 nel quarto esperimento del valore dalla stima giudiziale attribuito, ed a favore sempre del miglior offerente, il quale, fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della casa deliberata, non potendo però ottenerne la proprietà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l'immobile deliberato fosse locato, il deliberatario dovrà rispettare la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi, e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, detratto il deposito, dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti, al quale effetto gli sarà intimato analogo Decreto, e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell'amministratore l'interesse a 5 per 100 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, null'ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberategli, presso una delle Compagnie legalmente riconosciute, e renderne ostensibile all'amministratore, sopra sua ricerca, le polizze di pagamento de' premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente al sodisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni, potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Casa di più piani, posta in Vicenza interno, detta Fontanelle, al civ. N. 1158 nero e 964 rosso, con orticello ciuto in parte da muro, marcato nel Censo stabile al N. 362, con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di L. 49 : 28, confina a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nob. Camillo, a tramontana beni Lucchetta Francesco. — Stimata a. L. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani, posta in Vicenza interno, contrà S. Lucia al civico N. 876 rosso, ed al Num. 1101 e 1102 neri, con corticella e pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al N. 296 e porzione del N. 297, dei 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di Lire 66 : 15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte ed in parte con andito promiscuo fra l'esecutato e li Perancin e Giaretta. — Stimata a. L. 1474, coll'onere della contribuzione d'annue a. L. 164 : 20, da pagarsi al rev. parroco e Fabbriceria di S. Stefano, solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Perancin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi, posta in Vicenza, con rà S. Pietro, con corte e brolo annesso, al civico N. rosso 1168 e nero 1413, in mappa stabile ai N. 616, 617, della estensione di pert. metriche 1.50, colla rendita di L. 150 :49, confina a levante e tramontana colla pia Casa di Ricovero, a ponente beni Gastaldon, a mezzodì beni Mioli. — Stimata austr. Lire 4964 : 52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani, posta in Vicenza interno, contrada S. Corona, al civ. N. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. metr. 0.19, in mappa stabile al Num. 1803, colla rendita censuaria di L. 435 : 20, confina a levante e mezzodì casa Perancini, a ponente casa Scarella Angelo, a tramontana strada pubblica contrà Corso. — Stimata austr. L. 8427.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1860.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3106. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che ne' giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione della sig. Antonia Piovesana Da Frè, di qui, sopra istanza del sig. Domenico Vido del fu Vido, possidente qui pure domiciliato, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ascendente a fiorini di v. a. 1820, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venisse deliberato per il prezzo superiore od eguale di stima, potrà nel terzo incanto essere deliberato ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodisfatti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante, all'apertura dell'asta, in moneta d'oro al corso abusivo di piazza il sesto del prezzo di stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Regia Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto, del pari in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile, dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso non iscritto che eventualmente colpisse lo stabile medesimo.

V. Staranno pure a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto, tutte le spese per e dopo l'acquisto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutt'i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi, staranno a favore del deliberatario dalla delibera in avanti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verrà reincantato lo stabile a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

IX. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli II e III l'esecutante, fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Casa, nel Comune censuario di Conegliano, in mappa al N. 208, colla superficie di pert. censuarie 0.10, e colla rendita di a. Lire 41 : 60.

Stimato giudizialmente fiorini 1820 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 23 aprile 1860.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3024. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Antonio Tarussio d'Incarojo, in confronto di Valentino Venuti di Udine, si terranno presso questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti di asta nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

A) Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare austr. fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B) Nel primo e secondo esperimento d'asta, i beni non verranno deliberati che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 15,560 : 66, eguali ad a. Fior. 5446 : 23, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire l'interesse de' creditori iscritti fino all'importo della stima.

C) Il deliberatario dovrà poi entro quattordici giorni successivi alla delibera depositare l'intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d'oro o d'argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

D) Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI, SITUATI NEL COMUNE CENSUARIO DI PEONIS.

Numeri di mappa: Provvisoria	subalterni	Stabile	Qualità	Quantità Pert. C.	Rendita L. C.	Importo di stima Lire C.
276		276	Casa d'abitazione	—.21	12 : 18	2164 : 82
818	1, 2,	818		—.71	2 : 12	
283		283	Casa con corte ed orto	—.19	2 : 22	1416 : 89
293		293		—.25	8 : 40	
173		173	Molino.	—.02	8 : 40	615 : 92
1330						
1331	1, 2,	1331	Prato vitato in colle, con fabbrica, stalla e fenile	8.90	19 : 05	5851 : 30
1332	3, 4,	1333		5.94	12 : 71	
del 1333	1, 2,					
del 512	1, 2, 3,	del 512	Aratorio vitato e parte prativo vitato	2.35	5 : —	1023 : 80
		del 1599		—.08	— : 10	
1140	1, 2,	1140	Prato sul monte	2.53	— : 66	3 : 74
1145	1, 2,	2145	Prato Pecol	6.93	1 : 80	
2139	1, 2,	2139	Prato detto Pecol	4.72	— : 52	283 : —
1146	1, 2,	1146	Prato	1.17	— : 29	67 : 75
2136	1, 2,	2136	Prato	1.21	— : 13	71 : 60
1562	1, 2, 3,	1562	Prato coltivo.	4.46	2 : 27	870 : 60
1568	1, 2, 3,	1568	Prato coltivo con fabbriche	2.66	1 : 36	888 : 95
1561	1, 2,	1561	Prato	—.89	— : 23	106 : 40
964	1, 2,	964	Prato e pascolo.	15.30	1 : 68	812 : 45
2360		2360	Prato con fabbricato	—.14	— : 07	659 : 78
del 2361	1, 2, 3, 4,	2361		7.88	8 : 35	
1376	1, 2,	1376	Prativo con castagni	1.96	— : 06	120 : —
1651	1, 2,	1651	Prato	3.39	— : 88	293 : 40

Locchè si affigga e s'inserisca.

Dall'Imp. R. Pretura, Gemona 23 aprile 1860.

L'I. R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3465. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 26 aprile p. decorso N. 729, ha interdetto per prodigalità Giacomo Pezzè di Fonzazo, cui venne deputato in curatore Angelo Pezzè fu Lorenzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1860.

Il R. Pretore, CETTI.

N. 1113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Eustachio Sponton, negoziante di Adria, da ultimo dimorante in Mesola Stato Pontificio, come con decreto odierno p. N. sopra analoga istanza di Francesco Fidora negoziante di Adria, coll'avv. Bottoni, venne ad esso Sponton nominato da questo Tribunale in suo curatore l'avv. Antonio d.r Farsetti di Rovigo, ed ordinata la intimazione a quest'ultimo della petizione cambiaria del suddetto Fidora 11 gennaio p. p. N. 105, in punto precetto per pagamento entro tre giorni di 71 pezzi e mezzo da 20 franchi, portati dalla cambiale: Verona 7 novembre 1859; degli interessi al 6 per 100 su detta somma dal dì del protesto fino all'affranco; di Fior. 2 : 70 per spese di protesto, e delle giudiziali, colla ingiunzione allo stesso avv. di dar esecuzione al relativo precetto 19 gennaio suddetto N. 105, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Di ciò si rende avvertito esso Sponton, onde possa, volendo, munire il detto curatore degli occorrenti titoli e prove, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.

Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10101. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecarii nei tratti del territorio Lombardo rimasti all' Austria di conformità al Trattato di pace, conchiuso a Zurigo, l' eccelso I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N. 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

ORDINANZA.

Fissati i nuovi confini dell' Impero nelle Provincie di Verona e di Mantova, ed aggregatevi rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll' interesse pubblico in ciò che riguarda l' Istituto ipotecario pei beni posti nel territorio suddetto, l' I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell' autorizzazione datagli colla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:

I.

Gl' II. RR. Ufficii delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei proprii Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregate alla rispettiva Provincia, a tenore dell' Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall' I. R. Commissario governativo.

II.

L' I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei proprii Registri le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a' beni immobili posti nei Circondarii delle II. RR. Preture in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Sermide, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l' Impero austriaco.

III.

Chiunque voglia conservare l' efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei suppegni, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Provincie di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione rispettivamente presso gli Uffizii ipotecarii delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all' una od all' altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.

Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l' annotamento, finchè il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d' ipoteche, prenotazioni, suppegni, subingressi ed annotamenti, chiesti soltanto dopo l' espiro del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.

IV.

Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro il termine stabilito nell' art. III, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell' annotamento iscritto nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell' iscrizione eseguita nei Registri ipotecarii di Verona o di Mantova.

V.

Tutte le domande, consegnate all' I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l' iscrizione di un' ipoteca, di una prenotazione, di un suppegno, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell' Uffizio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall' obbligo del bollo e della tassa, qualora non avessero dovuto rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo dal 1.° giugno 1859 a tutto agosto 1860.

VI.

Le dette domande o note, di cui nell' Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l' iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all' iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all' altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l' I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici cogli originali dimessi nell' altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l' esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell' eseguita iscrizione, e tratterrà in Ufficio l' altro esemplare della domanda cogli allegati in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall' obbligo del bollo.

VII.

Le domande verranno stese in forma di nota d' iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806.

VIII.

Nel dare corso a tali domande, gl' II. RR. Uffizii ipotecarii indicheranno nel loro registro se si tratta d' ipoteca di prima, ovvero di rinnovata iscrizione nell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in quest' ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all' iscrizione originaria.

IX.

Chiunque abbia conseguito un suppegno od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agl' II. RR. Ufficii ipotecarii in Mantova e Verona ed a ottenere, insieme colla registrazione del suppegno o dell' annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

X.

Le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni o subingressi o gli annotamenti, registrati nei Libri dell' Ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell' anteriore suo Circondario, tuttavia rimasta in possesso dell' I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell' ultimo giorno dell' agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell' Ufficio delle ipoteche a Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per iscadere nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 alla fine dell' agosto 1860 (Art. IV.).

XI.

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agl' II. RR. Uffizii ipotecarii in Verona e Mantova di rilasciare i certificati ipotecarii, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Provincie.

RESTI-FERRARI, *Presidente.*

CASELLA, *Vicepresidente.*

Dall' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia, 9 maggio 1860.

BENATELLI, *I. R. Consigliere d' Appello.*

N. 9374. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Malgrado gli Editti di richiamo, pubblicati nel senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in data 31 marzo 1859 N. 7055-391, 12 aprile d. a. N. 8001-459, 30 detto N. 9296-582 e 14 maggio successivo N. 10381-663, mantenendosi tuttavia illegalmente assenti dagli II. RR. Stati, nè avendo insinuata alcuna giustificazione i nominati

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto
Antonio dott. Facci di Girolamo, medico
Milani Eugenio di Gius., ingegnere civ.
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale
Messedaglia Bortolo di Giacomo, tutti di Legnago
Ruffoni Francesco di Gius., studente
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo della str. ferr.
Bertani Gaetano del fu Gio., possidente
Cristani Eugenio di Lodovico, studente, tutti di Verona
Cesare Comendù del fu Leopoldo, possidente
Caravà Giorgio di Giuseppe
Segala Angelo di Gius., mediatore
Turazza Giovanni, pizzicagnolo, tutti di Sanguinetto
Gio. Batt. dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara
Fezzi dott. Carlo di Valentino, aspirante all' avvocatura
Celeri dott. Pietro del fu Antonio, ingegnere
Tronchet Andrea di Gius., sensale, tutti di Legnago
Benetti Gio. di Gaspare, ex agente comunale di Oppeano
Patuzzi Michele, studente di farmacia e soldato in permesso, d' Isola della Scala
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente
Zamboni Enrico di Filippo, licenziato in legge
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista
Persico co. Luigi di Giulio, possidente
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, tutti di Verona
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente
Barca Francesco di Federico, gioielliere
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio
Sommaglia Stopazzola nob. Scipione del fu Francesco
Noris nob. Pietro di Antonio, ingegnere
Preti Luigi del fu Gaetano, studente
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., già ascoltante dell' I. R. Tribunale provinciale
Lombroso Ezechia di Aronne
Tebaldi Augusto di Carlo, ambi dott. in medicina
Alessi Federico di Francesco, studente
Gorni Cesare di Agostino, impiegato alle strade ferrate, tutti di Verona
Agostini Gius. del fu Gio., sensale, di Villabartolommea
Valetti Felice del fu Gius., cartolaio
Finezzo Pietro di Gio., garzone di Caffè, ambi di Legnago
Carlini Pietro del fu Michele, bracciante, di Villafranca
Guardalben Gio. di Domenico, scritt. d' avvocato, di Legnago
D. Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato, di Castagnaro
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca
Bottagisio Giacomo di Carlo, ingegnere
Marani Luigi di Daniele, studente
Zamariola Antonio di Gio. Batt., vetturale
Mazzurana Francesco di Pietro, venditore di aceto, tutti di Verona
Gennaro Luigi di Angelo, fornaio, di Castagnaro
Gullin Gius. di Gius., barbitonsore, di Verona
Guidorizzi Cornelio di Antonio, falegname, di Legnago,

questa I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere in caso si verificassero gli estremi dell' emigrazione illegale, dichiara gl' individui sopraindicati colpevoli d' assenza illegale, condannandoli ciascheduno in contumacia alla multa di fior. 50 ed al doppio se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Pubblicasi il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 aprile 1860.

L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 4162. AVVISO. (3. pubb.)

Constando che gl' individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all' estero, vengono diffidati col presente Avviso a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 marzo 1860.

L' I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Dossena Cesare, d' anni 21
Bonomi Lorenzo, di 21
Bertazzoni Enrico, di 19
Bertazzoni Attilio, di 17
Negri Panfilo, di 17
Ceruti Carlo, di 21
Fini Achille, di 17
Giorgi Luigi, di 25
Allegretti Teodoro, di 20
Traldi Pompeo, di 21
Magnoni Amedeo, di 21
Traldi Andrea, di 21
Coppini Sigismondo, di 20
Guberti Oreste, di 27
Bini Carlo, di 28
Rondini Francesco, di 25
Calza Eugenio, di 20
Ferri Giacomo, di 26
Sala Eugenio, di 24
Berni Francesco, di 32
Mancini Vincenzo, di 19
Bonati Ruggero, di 29
Melli Francesco, di 23
Guberti Ettore, di 18
Scaravelli Luigi, di 19
Coppini Francesco, di 18
Cervini Luigi, di 20
Cervini Lorenzo, di 40
Barosi Carlo, di 58
Traldi Massimiliano, di 34
Gatti Gio. Angelo, di 49
Bertazzoni Carlo, di 36
Zacchi Giuseppe, di 48
Zacchi Don Luigi, di 58
Pedroni Andrea, di 60
Tralpi Celestino, di 33
Traldi Battista, di 46
Panzoni Pietro, di 44
Sissa Vito, di 36
Farina Carlo, di 34
Migliorati Giuseppe, di 42
Banotti Adond, di 32
Allegri Giacomo, di 20
Ghini Vincenzo, di 20
Coppini Eugenio, di 25
Coppini Raimondo, di 20
Visentini Lorenzo, di 20
Gona Angelo, di 34
Sello Gregorio, di 23
Corradini Valentino, di 21
Gatti Serafino, di 24
Amand Ettore, di 23
Andreis G. B., di 34
Antoniazzi Ristod., di 17
Amand Giovanni, di 14
Antoniazzi Gio., di 19
Aldini Gioachino, di 22
Antoniazzi Primo, di 19
Barosi Gaetano, di 28
Bonafous Francesco, di 27
Berni Massimiliano, di 25
Baraldi Felice, di 22
Bassoli Amilcare, di 19
Barmi Marco, di 21
Bellini Gius., di 25
Bottesini Gio., di 17
Ballardini Enrico, di 34
Bottesini Carlo, di 17
Bertazzoni Cost., di 23
Bertazzoni Angelo, di 28
Ceruti Ferdinando, di 20
Cavaletti Luigi, di 31
Colombini Andrea, di 23
Chiavarotti Antonio, di 21
Calciolari Antonio, di 19
Catafesta Ambrogio, di 16
Caleffi Cherubino, di 21
Cagliari Andrea, di 19
Defendi Gius., di 26
Devicenzi Anselmo, di 19
Ferri Clodoveo, di 37
Fabbrici Enrico, di 33
Frigeri Serafino, di 19
Ferri Angelo, di 30
Forattini Tullo, di 18
Grossi Luigi, di 21
Gennari Domenico, di 22
Goldoni Carlo, di 25
Gemelli Antonio, di 31
Ghisi Ignazio, di 21
Guidelli Francesco, di 15
Giovanini Gio., di 16
Jori Giovanni, di 24
Lucchini Angelo, di 24
Montini Gaetano, di 27
Mantovani Ercole, di 25
Mortari Vincenzo, di 24
Morselli Luigi, di 41
Malavasi Michele, di 16
Malavasi Evaristo, di 22

N. 4882. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all' estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d' anni 20, alunno dell' I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio
D' Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbroferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cocchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius., di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 36, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Migo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro, di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Princivalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 24, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

N. 790. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l' impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell' Istria, ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

1. Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia dei sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 30 maggio 1860 alle ore 11 antimerid. l' esperimento d' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei sali dai depositi dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, poi da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2. L' impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto sotto l' osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa delle condotte dall' Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, dei sali dai « depositi dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi « da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra « questi punti, per conto dell' Amministrazione di finanza, cor« redata dall' importo di fior. 1050, o della quietanza di Cas« sa del deposito cauzionale di fior. ».

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qual siasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell' Avviso d' asta 28 aprile 1860 N. 790, e del Capitolato generale d' appalto;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà indi riguardato quello che, od all' asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 4200 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all' art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all' appaltatore questo partito.

7. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11,375 millesimi al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13,230 millesimi al quintale pegli scarichi a Nogaro.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all' uno ed un quarto per cento rispetto ai sali del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell' uno per cento pei raccolti più anziani.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll' obbligo nell' imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d' asta di pari data e Numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l' I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Agenzia degli empori dei sali,
Venezia, 28 aprile 1860.

L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resisi disponibili presso l' I. R. Archivio notarile in questa città i posti: *a)* di vice-conservatore, coll' annuo stipendio di fior. 818; *b)* di cancelliere, con quello di fior. 714:13, s' invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le analoghe loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 dell' imperiale Ordinanza 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 27 aprile 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Gusmeroli, *Ufficiale.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 960. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, col direttore Pietro Picello, rappresentato in Giudizio dall' avvocato dott. Bart. Buzzatti di Oderzo, contro Luigia Manfrin vedova Donadoni per sè e quale tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo, quest' ultima maritata Marin, coeredi del fu Bortolo Donadoni, domiciliati in Venezia alla Stella d' oro a S. Moisè, e creditori iscritti, Giorgio Argentino oste di Motta, Giacomo Paludel per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova di Motta, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, ed Andrea Fonda possidente di Motta, questa R. Pretura prefigge pe' due esperimenti d' asta i giorni 5 e 12 giugno, e pel terzo il 19 pure giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 12 mer., dei beni immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, che avrà luogo in un sol Lotto, senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l' esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo, fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. Lire 9032:20, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutt' i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi, in Parrocchia di Villanova, Frazione del Comune di Motta:

Campi 17.2.88 circa a. p. v. con casa colonica, divisi in tre corpi, descritti in censo ai Numeri 131 e 132, colla cifra di L. 767. — Confina il primo corpo a levante parte consorti Valeri e parte eredità Daponte, a mezzodì parte Amalteo, parte Madonizza e parte Daponte, a ponente Madonizza, a tramontana strada consortiva; il secondo corpo confina a levante Madonizza, a mezzodì il suddetto, a ponente Adamo Valeri, a tramontana fiume Livenza; il terzo corpo confina a levante e mezzodì Madonizza, a ponente strada detta delle Cadamure, a tramontana Loro e Madonizza, salvi i più veri confini.

I quali beni sono descritti in estimo stabile come segue:

N. 19, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.76, cifra L. 9:74.
N. 57, simile, pert. censuarie 24.17, cifra L. 87:98.
N. 72, prato, pert. censuarie 4.55, cifra L. 11:56.
N. 73, casa colonica, pertiche cens. —.51, cifra L. 23:04.
N. 77, pascolo, pert. cens. —.40, cifra L. —:14.
N. 81, arat., pert. censuarie 1.71, cifra L. 6:94.
N. 83, arat. ar. vit., pertiche 8.93, cifra L. 21:16.
N. 87, simile, pert. censuarie 34.92, cifra L. 80:42.
N. 122, simile, pert. censuarie 2.38, cifra L. 5:43.
N. 972, zerbo, pert. cens. —.28, cifra L. —:03.
N. 1047, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.15, colla cifra di L. 14:65.
Totale: pert. cens. 84.76, cifra a. L. 261:09.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 21 marzo 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 3680. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e ne' giorni 6 e 20 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il terzo ed il quarto esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti beni stabili ed utile dominio, appartenenti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Francesco Bagnara di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a V. N. A. del decimo dell' importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante, ribassato però il prezzo stesso del 10 per 100 nel terzo, e del 20 per 100 nel quarto esperimento.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo non minore del 10 nel terzo e non minore del 20 per 100 nel quarto esperimento del valore dalla stima giudiziale attribuito, ed a favore sempre del miglior offerente, il quale, fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della casa deliberata, non potendo però ottenerne la proprietà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l' immobile deliberato fosse locato, il deliberatario dovrà rispettare la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi, e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, detratto il deposito, dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti, al quale effetto gli sarà intimato analogo Decreto, e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell' amministratore l' interesse a 5 per 100 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, null' ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli, presso una delle Compagnie legalmente riconosciute, e renderne ostensibile all' amministratore, sopra sua ricerca, le polizze di pagamento de' premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente al sodisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni, potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Casa di più piani, posta in Vicenza interno, detta Fontanelle, al civ. N. 1158 nero e 964 rosso, con orticello cinto in parte da muro, marcato nel Censo stabile al N. 362, con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di L. 49:28, confina a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nob. Camillo, a tramontana beni Lucchetta Francesco. — Stimata a. L. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani, posta in Vicenza interno, contrà S. Lucia al civico N. 876 rosso, ed al Num. 1101 e 1102 neri, con corticella e pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al N. 296 e porzione del N. 297, dei 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di Lire 66:15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte ed in parte con andito promiscuo fra l' esecutato e li Perancin e Giaretta. — Stimata a. L. 1474, coll' onere della contribuzione d' annue a. L. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e Fabbriceria di S. Stefano, solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Perancin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi, posta in Vicenza, contrà S. Pietro, con corte e brolo annesso, al civico N. rosso 1168 e nero 1413, in mappa stabile ai N. 616, 617, della estensione di pert. metriche 1.50, colla rendita di L. 150:49, confina a levante e tramontana colla pia Casa di Ricovero, a ponente beni Gastaldon, a mezzodì beni Mioli. — Stimata austr. Lire 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani, posta in Vicenza interno, contrada S. Corona, al civ. N. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. metr. 0.19, in mappa stabile al Num. 1803, colla rendita censuaria di L. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Perancini, a ponente casa Scarella Angelo, a tramontana strada pubblica contrà Corso. — Stimata austr. L. 8427.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3106. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che ne' giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione della sig. Antonia Piovesana Da Frè, di qui, sopra istanza del sig. Domenico Vido del fu Vido, possidente qui pure domiciliato, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ascendente a fiorini di v. a. 1820, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venisse deliberato per il prezzo superiore od eguale di stima, potrà nel terzo incanto essere deliberato ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodisfatti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante, all' apertura dell' asta, in moneta d' oro al corso abusivo di piazza il sesto del prezzo di stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Regia Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto, del pari in monete d' oro al corso abusivo di piazza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile, dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso non iscritto che eventualmente colpisse lo stabile medesimo.

V. Staranno pure a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto, tutte le spese per e dopo l' acquisto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutt' i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi, staranno a favore del deliberatario dalla delibera in avanti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verrà reincantato lo stabile a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

IX. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli II e III l' esecutante, fino all' esito della graduatoria.

Descrizione
dello stabile da vendersi:

Casa, nel Comune censuario di Conegliano, in mappa al N. 208, colla superficie di pert. censuarie 0.10, e colla rendita di a. Lire 41:60.

Stimato giudizialmente fiorini 1820 v. a.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 23 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3024. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Antonio Tarussio d' Incarojo, in confronto di Valentino Venuti di Udine, si terranno presso questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti di asta nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

A) Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare austr. fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B) Nel primo e secondo esperimento d'asta, i beni non verranno deliberati che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 15,560:66, eguali ad a. Fior. 5446:23, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire l' interesse de' creditori iscritti fino all' importo della stima.

C) Il deliberatario dovrà poi entro quattordici giorni successivi alla delibera depositare l' intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d' oro o d' argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

D) Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI, SITUATI NEL COMUNE CENSUARIO DI PEONIS.

NUMERI DI MAPPA — Provvisoria	subalterni	Stabile	QUALITÀ	QUANTITÀ — Pert. C.	RENDITA — L. C.	IMPORTO DI STIMA — Lire C.
276		276	Casa d' abitazione	—. 21	12 : 18	2164 : 82
818	1, 2,	818		—. 71	2 : 12	
283		283	Casa con corte ed orto	—. 19	2 : 22	1416 : 89
293		293		—. 25	8 : 40	
173		173	Molino	—. 02	8 : 40	615 : 92
1330						
1331	1, 2,	1331	Prato vitato in colle, con fabbrica, stalla e fenile	8. 90	19 : 05	5851 : 30
1332	3, 4,	1333		5. 94	12 : 71	
del 1333	1, 2,					
del 512	1, 2, 3,	del 512	Aratorio vitato e parte prativo vitato	2. 35	5 : —	1023 : 80
		del 1599		—. 08	— : 10	
1140	1, 2,	1140	Prato sul monte	2. 53	— : 66	3 : 74
1145	1, 2,	2145	Prato Pecol	6. 93	1 : 80	
2139	1, 2,	2139	Prato detto Pecol	4. 72	— : 52	283 : —
1146	1, 2,	1146	Prato	1. 17	— : 29	67 : 75
2136	1, 2,	2136	Prato	1. 21	— : 13	71 : 60
1562	1, 2, 3,	1562	Prato coltivo	4. 46	2 : 27	870 : 60
1568	1, 2, 3,	1568	Prato coltivo con fabbriche	2. 66	1 : 36	888 : 95
1561	1, 2,	1561	Prato	—. 89	— : 23	106 : 40
964	1, 2,	964	Prato e pascolo	15. 30	1 : 68	812 : 45
2360		2360	Prato con fabbricato	—. 14	— : 07	659 : 78
del 2361	1, 2, 3, 4,	2361		7. 88	8 : 35	
1376	1, 2,	1376	Prativo con castagni	1. 96	— : 06	120 : —
1651	1, 2,	1651	Prato	3. 39	— : 88	293 : 40

Locchè si affigga e s' inserisca.
Dall' Imp. R. Pretura, Gemona 23 aprile 1860.
L' I. R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3465. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 26 aprile p. decorso N. 729, ha interdetto per prodigalità Giacomo Pezzè di Fonzaso, cui venne deputato in curatore Angelo Pezzè fu Lorenzo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Eustachio Sponton, negoziante di Adria, da ultimo dimorante in Mesola Stato Pontificio, come con decreto odierno p. N. sopra analoga istanza di Francesco Fidora negoziante di Adria, coll' avv. Bottoni, venne ad esso Sponton nominato da questo Tribunale in suo curatore l' avv. Antonio d.r Farsetti di Rovigo, ed ordinata la intimazione a quest' ultimo della petizione cambiaria del suddetto Fidora 11 gennaio p. p. N. 105, in punto precetto per pagamento entro tre giorni di 71 pezzi e mezzo da 20 franchi, portati dalla cambiale: Verona 7 novembre 1859; degli interessi al 6 per 100 su detta somma dal dì del protesto fino all' affranco; di Fior. 2:70 per spese di protesto, e delle giudiziali, colla ingiunzione allo stesso avv. di dar esecuzione al relativo precetto 19 gennaio suddetto N. 105, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Di ciò si rende avvertito esso Sponton, onde possa, volendo, munire il detto curatore degli occorrenti titoli e prove, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10101. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecarii nei tratti del territorio Lombardo rimasti all' Austria di conformità al Trattato di pace, conchiuso a Zurigo, l' eccelso I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

ORDINANZA.

Fissati i nuovi confini dell' Impero nelle Provincie di Verona e di Mantova, ed aggregatevi rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll' interesse pubblico in ciò che riguarda l' Istituto ipotecario pei beni posti nel territorio suddetto, l' I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell' autorizzazione datagli colla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:

I

Gl' II. RR. Ufficii delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei proprii Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregate alla rispettiva Provincia, a tenore dell' Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall' I. R. Commissario governativo.

II.

L' I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei proprii Registri le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a' beni immobili posti nei Circondarii delle II. RR. Preture in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Sermide, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l' Impero austriaco.

III.

Chiunque voglia conservare l' efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei suppegni, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Provincie di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione rispettivamente presso gli Uffizii ipotecarii delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all' una od all' altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.

Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l' annotamento, finchè il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d' ipoteche, prenotazioni, suppegni, subingressi ed annotamenti, chiesti soltanto dopo l' espiro del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.

IV.

Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro il termine stabilito nell' art. III, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell' annotamento iscritto nei Registri dell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell' iscrizione eseguita nei Registri ipotecarii di Verona o di Mantova.

V.

Tutte le domande, consegnate all' I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l' iscrizione di un' ipoteca, di una prenotazione, di un suppegno, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell' Uffizio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall' obbligo del bollo e della tassa, qualora non avessero dovuto rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo dal 1.° giugno 1859 a tutto agosto 1860.

VI.

Le dette domande o note, di cui nell' Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l' iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all' iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all' altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l' I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici cogli originali dimessi nell' altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l' esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell' eseguita iscrizione, e tratterrà in Ufficio l' altro esemplare della domanda cogli allegati in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall' obbligo del bollo.

VII.

Le domande verranno stese in forma di nota d' iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1806.

VIII.

Nel dare corso a tali domande, gl' II. RR. Uffizii ipotecarii indicheranno nel loro registro se si tratta d' ipoteca di prima, ovvero di rinnovata iscrizione nell' Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in quest' ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all' iscrizione originaria.

IX.

Chiunque abbia conseguito un suppegno od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agl' II. RR. Ufficii ipotecarii in Mantova e Verona ed a ottenere, insieme colla registrazione del suppegno o dell' annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

X.

Le ipoteche, le prenotazioni, i suppegni o subingressi o gli annotamenti, registrati nei Libri dell' Ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell' anteriore suo Circondario, tuttavia rimasta in possesso dell' I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell' ultimo giorno dell' agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell' Ufficio delle ipoteche a Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per iscadere nell' intervallo dal 1.° giugno 1859 alla fine dell' agosto 1860 (Art. IV.).

XI.

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agl' II. RR. Uffizii ipotecarii in Verona e Mantova di rilasciare i certificati ipotecarii, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Provincie.

RESTI-FERRARI, *Presidente.*
CASELLA, *Vicepresidente.*

Dall' I. R. Tribunale d' Appello,
Venezia, 9 maggio 1860.

BENATELLI, *I. R. Consigliere d' Appello.*

N. 9374. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Malgrado gli Editti di richiamo, pubblicati nel senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in data 31 marzo 1859 N. 7055-391, 12 aprile d. a. N. 8001-459, 30 detto N. 9296-582 e 14 maggio successivo N. 10381-663, mantenendosi tuttavia illegalmente assenti dagli II. RR. Stati, nè avendo insinuata alcuna giustificazione i nominati

Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto
Antonio dott. Facci di Girolamo, medico
Milani Eugenio di Gius., ingegnere civ.
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale
Messedaglia Bortolo di Giacomo, tutti di Legnago
Ruffoni Francesco di Gius., studente
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo della str. ferr.
Bertani Gaetano del fu Gio., possidente
Cristani Eugenio di Lodovico, studente, tutti di Verona
Cesare Comendù del fu Leopoldo, possidente
Caravà Giorgio di Giuseppe
Segala Angelo di Gius., mediatore
Turazza Giovanni, pizzicagnolo, tutti di Sanguinetto
Gio. Batt. dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara
Fezzi dott. Carlo di Valentino, aspirante all' avvocatura
Celeri dott. Pietro del fu Antonio, ingegnere
Tronchet Andrea di Gius., sensale, tutti di Legnago
Benetti Gio. di Gaspare, ex agente comunale di Oppeano
Patuzzi Michele, studente di farmacia e soldato in permesso, d' Isola della Scala
Piatti nob. Giulio del fu Antonio, possidente
Zamboni Enrico di Filippo, licenziato in legge
Marabello Luigi fu Antonio, diurnista
Persico co. Luigi di Giulio, possidente
Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, tutti di Verona
Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente
Barca Francesco di Federico, gioielliere
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio
Sommaglia Stopazzola nob. Scipione del fu Francesco
Noris nob. Pietro di Antonio, ingegnere
Preti Luigi del fu Gaetano, studente
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., già ascoltante dell' I. R. Tribunale provinciale
Lombroso Ezechia di Aronne
Tebaldi Augusto di Carlo, ambi dott. in medicina
Alessi Federico di Francesco, studente
Gorni Cesare di Agostino, impiegato alle strade ferrate, tutti di Verona
Agostini Gius. del fu Gio., sensale, di Villabartolommea
Valetti Felice del fu Gius., cartolaio
Finezzo Pietro di Gio., garzone di Caffè, ambi di Legnago
Carlini Pietro del fu Michele, bracciante, di Villafranca
Guardalben Gio. di Domenico, scritt. d' avvocato, di Legnago
D. Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato, di Castagnaro
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca
Bottagisio Giacomo di Carlo, ingegnere
Marani Luigi di Daniele, studente
Zamaridla Antonio di Gio. Batt., vetturale
Mazzurana Francesco di Pietro, venditore di aceto, tutti di Verona
Gennaro Luigi di Angelo, fornaio, di Castagnaro
Gullin Gius. di Gius., barbitonsore, di Verona
Guidorizzi Cornelio di Antonio, falegname, di Legnago,

questa I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere in caso si verificassero gli estremi dell' emigrazione illegale, dichiara gl' individui sopraindicati colpevoli d' assenza illegale, condannandoli ciascheduno in contumacia alla multa di fior. 50 ed al doppio se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, nel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Pubblicasi il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 aprile 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 4162. AVVISO. (3. pubb.)

Constando che gl' individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegalmente, trasferendosi all' estero, vengono diffidati col presente Avviso a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 marzo 1860.
L' I. R. Dirigente delegatizio, Bar. PRATO.

Dossena Cesare, d' anni 21
Bonomi Lorenzo, di 21
Bertazzoni Enrico, di 19
Bertazzoni Attilio, di 17
Negri Panfilo, di 17
Ceruti Carlo, di 21
Fini Achille, di 17
Giorgi Luigi, di 25
Allegretti Teodoro, di 20
Traldi Pompeo, di 21
Magnoni Amedeo, di 21
Traldi Andrea, di 21
Coppini Sigismondo, di 20
Guberti Oreste, di 27
Bini Carlo, di 28
Rondini Francesco, di 25
Calza Eugenio, di 20
Ferri Giacomo, di 26
Sala Eugenio, di 24
Berni Francesco, di 32
Mancini Vincenzo, di 19
Bonati Ruggero, di 29
Melli Francesco, di 23
Guberti Ettore, di 18
Scaravelli Luigi, di 19
Coppini Francesco, di 18
Cervini Luigi, di 20
Cervini Lorenzo, di 40
Barosi Carlo, di 58
Traldi Massimiliano, di 34
Gatti Gio. Angelo, di 49
Bertazzoni Carlo, di 36
Zacchi Giuseppe, di 48
Zacchi Don Luigi, di 58
Pedroni Andico, di 60
Tralpi Celestino, di 33
Traldi Battista, di 46
Panzoni Pietro, di 44
Sissa Vito, di 36
Farina Carlo, di 34
Migliorati Giuseppe, di 42
Banotti Adond, di 32
Allegri Giacomo, di 20
Ghini Vincenzo, di 20
Coppini Eugenio, di 25
Coppini Raimondo, di 20
Visentini Lorenzo, di 20
Gona Angelo, di 34
Sello Gregorio, di 23
Corradini Valentino, di 21
Gatti Serafino, di 24
Amand Ettore, di 23
Andreis G. B., di 34
Antoniazzi Ristod., di 17
Amand Giovanni, di 14
Antoniazzi Gio., di 19
Aldini Gioachino, di 22
Antoniazzi Primo, di 19
Barosi Gaetano, di 28
Bonafous Francesco, di 27
Berni Massimiliano, di 25
Baraldi Felice, di 22
Bassoli Amilcare, di 19
Barmi Marco, di 21
Bellini Gius., di 25
Bottesini Gio., di 17
Ballardini Enrico, di 34
Bottesini Carlo, di 17
Bertazzoni Cost., di 23
Bertazzoni Angelo, di 28
Ceruti Ferdinando, di 20
Cavaletti Luigi, di 31
Celembini Andrea, di 23
Chiavarotti Antonio, di 21
Calciolari Antonio, di 19
Catafesta Ambrogio, di 16
Caleffi Cherubino, di 21
Cagliari Andrea, di 19
Defendi Gius., di 26
Devicenzi Anselmo, di 19
Ferri Clodoveo, di 37
Fabbrici Enrico, di 33
Frigeri Serafino, di 19
Ferri Angelo, di 30
Forattini Tullo, di 18
Grossi Luigi, di 21
Gennari Domenico, di 22
Goldoni Carlo, di 25
Gemelli Antonio, di 31
Ghisi Ignazio, di 21
Guidelli Francesco, di 15
Giovanini Gio., di 16
Jori Giovanni, di 24
Lucchini Angelo, di 24
Montini Gaetano, di 27
Mantovani Ercole, di 25
Mortari Vincenzo, di 24
Morselli Luigi, di 41
Malavasi Michele, di 16
Malavasi Evaristo, di 22

N. 4882. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all' estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d' anni 20, alunno dell' I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio
D' Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbroferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cocchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius., di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 36, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Migo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro, di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Princivalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 24, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

N. 790. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l' impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della R. Amministrazione, dai depositi dell' Istria, ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

1. Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia dei sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 30 maggio 1860 alle ore 11 antimerid. l' esperimento d' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei sali dai depositi dell' Istria ai magazzini di Venezia e Negoro e viceversa, poi da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2. L' impresa sarà duratura pel triennio camerale 1861, 1862, 1863, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento previo avviso al deliberatario di due mesi.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 1050, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4. È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto sotto l' osservanza delle discipline presenti:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d' asta all' I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione;

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa delle condotte dall' Istria a Venezia e « Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, dei sali dai « depositi dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi « da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra « questi punti, per conto dell' Amministrazione di finanza, cor- « redata dall' importo di fior. 1050, o della quietanza di Cas- « sa del deposito cauzionale di fior. ».

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qual siasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell' Avviso d' asta 28 aprile 1860 N. 790, e del Capitolato generale d' appalto;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà indi riguardato quello che, od all' asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 4200 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all' art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all' appaltatore questo partito.

7. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 11,375 millesimi al quintale metrico pegli scarichi a Venezia, e soldi 13,230 millesimi al quintale pegli scarichi a Nogaro.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all' uno ed un quarto per cento rispetto ai sali del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte, e dell' uno per cento pei raccolti più anziani.

9. Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Ammministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll' obbligo nell' imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel Capitolato d' asta di pari data e Numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l' I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria.

12. Per ultimo si aggiunge, che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 28 aprile 1860.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resisi disponibili presso l' I. R. Archivio notarile in questa città i posti: *a)* di vice-conservatore, coll' annuo stipendio di fior. 818; *b)* di cancelliere, con quello di fior. 714:13, s' invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le analoghe loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 dell' imperiale Ordinanza 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 27 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Ufficiale.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 960. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, col direttore Pietro Picello, rappresentato in Giudizio dall' avvocato dott. Bart. Buzzatti di Oderzo, contro Luigia Manfrin vedova Donadoni per sè e quale tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo, quest' ultima maritata Marin, coeredi del fu Bortolo Donadoni, domiciliati in Venezia alla Stella d' oro a S. Moisè, e creditori iscritti, Giorgio Argentino oste di Motta, Giacomo Paludel per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova di Motta, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, ed Andrea Fonda possidente di Motta, questa R. Pretura prefigge pe' due esperimenti d' asta i giorni 5 e 12 giugno, e pel terzo il 19 pure giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 12 mer., dei beni immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, che avrà luogo in un sol Lotto, senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l' esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo, fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. Lire 9032:20, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutt' i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi, in Parrocchia di Villanova. Frazione del Comune di Motta:

Campi 17.2.88 circa a. p. v. con casa colonica, divisi in tre corpi, descritti in censo ai Numeri 131 e 132, colla cifra di L. 767. — Confina il primo corpo a levante parte consorti Valeri e parte eredità Daponte, a mezzodì parte Amalteo, parte Madonizza e parte Daponte, a ponente Madonizza, a tramontana strada consortiva; il secondo corpo confina a levante Madonizza, a mezzodì il suddetto, a ponente Adamo Valeri, a tramontana fiume Livenza; il terzo corpo confina a levante e mezzodì Madonizza, a ponente strada detta delle Cadamure, a tramontana Loro e Madonizza, salvi i più veri confini.

I quali beni sono descritti in estimo stabile come segue:

N. 19, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.76, cifra L. 9:74.
N. 57, simile, pert. censuarie 24.17, cifra L. 87:98.
N. 72, prato, pert. censuarie 4.55, cifra L. 11:56.
N. 73, casa colonica, pertiche cens. —.51, cifra L. 23:04.
N. 77, pascolo, pert. cens. —.40, cifra L. —:14.
N. 81, arat., pert. censuarie 1.71, cifra L. 6:94.
N. 83, arat. ar. vit., pertiche 8.93, cifra L. 21:16.
N. 87, simile, pert. censuarie 34.92, cifra L. 80:42.
N. 122, simile, pert. censuarie 2.38, cifra L. 5:43.
N. 972, zerbo, pert. cens. —.28, cifra L. —:03.
N. 1047, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.15, colla cifra di L. 14:65.
Totale: pert. cens. 84.76, cifra a. L. 261:09.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 21 marzo 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 3680. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e ne' giorni 6 e 20 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il terzo ed il quarto esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti beni stabili ed utile dominio, appartenenti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Francesco Bagnara di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a V. N. A. del decimo dell' importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante, ribassato però il prezzo stesso del 10 per 100 nel terzo, e del 20 per 100 nel quarto esperimento.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo non minore del 10 nel terzo e non minore del 20 per 100 nel quarto esperimento del valore dalla stima giudiziale attribuito, ed a favore sempre del miglior offerente, il quale, fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della casa deliberata, non potendo però ottenerne la proprietà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l' immobile deliberato fosse locato, il deliberatario dovrà rispettare la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi, e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, detratto il deposito, dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti, al quale effetto gli sarà intimato analogo Decreto, e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell' amministratore l' interesse a 5 per 100 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, nullostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberategli, presso una delle Compagnie legalmente riconosciute, e renderne ostensibile all' amministratore, sopra sua ricerca, le polizze di pagamento de' premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente al sodisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni, potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Casa di più piani, posta in Vicenza interno, detta Fontanelle, al civ. N. 1158 nero e 964 rosso, con orticello cinto in parte da muro, marcato nel Censo stabile al N. 362, con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di L. 49:28, confina a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nob. Camillo, a tramontana beni Lucchetta Francesco. — Stimata a. L. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani, posta in Vicenza interno, contrà S. Lucia al civico N. 876 rosso, ed al Num. 1101 e 1102 neri, con corticella e pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al N. 296 e porzione del N. 297, dei 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di Lire 66:15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte ed in parte con andito promiscuo fra l' esecutato e li Perancin e Giaretta. — Stimata a. L. 1474, coll' onere della contribuzione d' annue a. L. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e Fabbriceria di S. Stefano, solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Perancin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi, posta in Vicenza, contrà S. Pietro, con corte e brolo annesso, al civico N. rosso 1168 e nero 1413, in mappa stabile ai N. 616, 617, della estensione di pert. metriche 1.50, colla rendita di L. 150:49, confina a levante e tramontana colla pia Casa di Ricovero, a ponente beni Gastaldon, a mezzodì beni Mioli. — Stimata austr. Lire 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani, posta in Vicenza interno, contrada S. Corona, al civ. N. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. metr. 0.19, in mappa stabile al Num. 1803, colla rendita censuaria di L. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Perancini, a ponente casa Scarella Angelo, a tramontana strada pubblica contrà Corso. — Stimata austr. L. 8427.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3106. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che ne' giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione della sig. Antonia Piovesana Da Frè, di qui, sopra istanza del sig. Domenico Vido del fu Vido, possidente qui pure domiciliato, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ascendente a fiorini di v. a. 1820, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venisse deliberato per il prezzo superiore od eguale di stima, potrà nel terzo incanto essere deliberato ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodisfatti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante, all' apertura dell' asta, in moneta d' oro al corso abusivo di piazza il sesto del prezzo di stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Regia Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto, del pari in monete d' oro al corso abusivo di piazza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile, dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso non iscritto che eventualmente colpisse lo stabile medesimo.

V. Staranno pure a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto, tutte le spese per e dopo l' acquisto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutt' i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi, staranno a favore del deliberatario dalla delibera in avanti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verrà reincantato lo stabile a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

IX. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli II e III l' esecutante, fino all' esito della graduatoria.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Casa, nel Comune censuario di Conegliano, in mappa al N. 208, colla superficie di pert. censuarie 0.10, e colla rendita di a. Lire 41:60.

Stimato giudizialmente fiorini 1820 v. a.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 23 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3024. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Antonio Tarussio d' Incarojo, in confronto di Valentino Venuti di Udine, si terranno presso questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti di asta nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

A) Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare austr. fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B) Nel primo e secondo esperimento d'asta, i beni non verranno deliberati che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 15,560:66, eguali ad a. Fior. 5446:23, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire l' interesse de' creditori iscritti fino all' importo della stima.

C) Il deliberatario dovrà poi entro quattordici giorni successivi alla delibera depositare l' intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d' oro o d' argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

D) Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI, SITUATI NEL COMUNE CENSUARIO DI PEONIS.

NUMERI DI MAPPA Provvisoria	Subalterni	Stabile	QUALITA'.	QUANTITA' PERT. C.	RENDITA L. C.	IMPORTO DI STIMA LIRE C.
276		276	Casa d' abitazione	—. 21	12 : 18	2164 : 82
818	1, 2,	818		—. 71	2 : 12	
283		283	Casa con corte ed orto	—. 19	2 : 22	1416 : 89
293		293		—. 25	8 : 40	
173		173	Molino	—. 02	8 : 40	615 : 92
1330						
1331	1, 2,	1331	Prato vitato in colle, con fabbrica, stalla e fenile	8. 90	19 : 05	5851 : 30
1332	3, 4,	1333		5. 94	12 : 71	
del 1333	1, 2,					
del 512	1, 2, 3,	del 512	Aratorio vitato e parte prativo vitato	2. 35	5 : —	1023 : 80
		del 1599		—. 08	— : 10	
1140	1, 2,	1140	Prato sul monte	2. 53	— : 66	3 : 74
1145	1, 2,	2145	Prato Pecol	6. 93	1 : 80	
2139	1, 2,	2139	Prato detto Pecol	4. 72	— : 52	283 : —
1146	1, 2,	1146	Prato	1. 17	— : 29	67 : 75
2136	1, 2,	2136	Prato	1. 21	— : 13	71 : 60
1562	1, 2, 3,	1562	Prato coltivo	4. 46	2 : 27	870 : 60
1568	1, 2, 3,	1568	Prato coltivo con fabbriche	2. 66	1 : 36	888 : 95
1561	1, 2,	1561	Prato	—. 89	— : 23	106 : 40
964	1, 2,	964	Prato e pascolo	15. 30	1 : 68	812 : 45
2360		2360	Prato con fabbricato	—. 14	— : 07	659 : 78
del 2361	1, 2, 3, 4,	2361		7. 88	8 : 35	
1376	1, 2,	1376	Prativo con castagni	1. 96	— : 06	120 : —
1651	1, 2,	1651	Prato	3. 39	— : 88	293 : 40

Locchè si affigga e s' inserisca.

Dall' Imp. R. Pretura, Gemona 23 aprile 1860.

L' I. R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3465. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 26 aprile p. decorso N. 729, ha interdetto per prodigalità Giacomo Pezzè di Fonzazo, cui venne deputato in curatore Angelo Pezzè fu Lorenzo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Eustachio Sponton, negoziante di Adria, da ultimo dimorante in Mesola Stato Pontificio, come con decreto odierno p. N. sopra analoga istanza di Francesco Fidora negoziante di Adria, coll' avv. Bottoni, venne ad esso Sponton nominato da questo Tribunale in suo curatore l' avv. Antonio d.r Farsetti di Rovigo, ed ordinata la intimazione a quest' ultimo della petizione cambiaria del suddetto Fidora 11 gennaio p. p. N. 105, in punto precetto per pagamento entro tre giorni di 71 pezzi e mezzo da 20 franchi, portati dalla cambiale: Verona 7 novembre 1859; degli interessi al 6 per 100 su detta somma dal dì del protesto fino all'affranco; di Fior. 2:70 per spese di protesto, e delle giudiziali, colla ingiunzione allo stesso avv. di dar esecuzione al relativo precetto 19 gennaio suddetto N. 105, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Di ciò si rende avvertito esso Sponton, onde possa, volendo, munire il detto curatore degli occorrenti titoli e prove, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1210. 2. pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che presso questa Pretura nel 30 maggio p. v., dalle ore nove ant. alla una pom., si terrà un unico esperimento d'asta giudiziale degli effetti sotto indicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente capo per capo, al prezzo non inferiore alla stima in atti, e verso immediato pagamento, in tanti Fiorini effettivi, nelle mani dell'incaricato giudiziale.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Effetti di vendersi

N. 6 posate — un posatone — 15 cucchiai da caffè — 12 porta-posate — 2 saliere legate in argento — 2 vasi da fiori — 2 candelieri — 2 bacili — 1 tazza con sottocoppa — 1 mochetta con piatto — 1 porta cerino — 1 porta bottiglie casellato, ed altro, il tutto d'argento, nonchè due porta-stecchi di pakfon e due piccoli cannocchiali da teatro.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 aprile 1860.
Il Dirigente
BACCO.

N. 2915 2. pubb.

EDITTO.

Apparendo fra' creditori ipotecarii degli oberati Antonio, Osvaldo, Francesco Ceschin e Chiara Biscontin di Pordenone, Giuseppe Glatz di Trieste, e Vivante L. R. e C.° di Trieste, il primo pel credito di a. L. 1174, ed il secondo pel credito di a. Lire 3100, entrambi in dipendenza all'atto 3 dicembre 1854, e non constando del luogo di loro dimora, venne nominato ad essi in curatore l'avvocato di questo foro dottor Spilimbergo, assegnando il termine a tutto 31 maggio p. v., per le insinuazioni delle pretese, a termini dell'Editto 3 aprile 1858, Numero 2402.

Ciò si partecipa ad essi assenti, cui incomberà di fornire in tempo utile i necessarii documenti al detto curatore, o provvedere altrimenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 12 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4516. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salamon Levi si è fissato il giorno 31 maggio corrente dalle ore 10 a. alle 2 p., pel quarto esperimento d'asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 19, dinanzi apposita Commissione, per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in confronto di Marco Schuster, ed alle condizioni qui sotto riportate.

Ente da subastarsi.

Metà dell'utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della perizia 16 febbraio 1859 degl'ingegneri Brusoni e Zuliani, nel risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività in austr. L. 4442, superficie di pertiche 0.14, colla rendita censuaria di L. 253:44.

Condizioni d'asta.

I. L'asta viene aperta senza riguardo al valore di stima dell'immobile subastato, e la delibera del medesimo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore a sue spese depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Restando deliberatario altro dei creditori iscritti il prezzo dell'acquisto rimarrà presso di lui sino all'esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà, stanno a tutto carico del deliberatario.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d'asta, e quanto sia rispetto ai creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, e non diversamente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Il presente Editto viene pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente.
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5479. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Giov. Amadio Tarussio, di Udine, che la sig. Teresa fu Giov. Amadio Tarussio, pure di Udine, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. aprile la petizione, Num. 5479, contro di esso assente, nei punti:

1.° Essere liquido il diritto dell'attrice a ripetere austr. Lire 6,000;

2.° Essere in diritto di farsele pagare con gli accessorii sul residuo della sostanza abbandonata dal fu Gio. Amadio Tarussio, non compresa nel parziale assegno 6 marzo 1860, N. 3657, col pro di mora dalla domanda.

Per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi, secondo le norme della vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che pel contraddittorio sul libello medesimo venne fissata l'Aula Verbale del giorno 1.° giugno pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tarussio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2130. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 1.°, 11 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza i tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Domenico fu Fortunato Zatti, di Tramonti di Sopra, contro Rosa Danilon vedova Colussi detti Pagura, di Casarsa, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856, al N. 7403, del quale resta libera l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al maggior offerente al 1.° e 2.° incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senz'aver depositato il decimo dell'importo di stima; soltanto l'esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro 10 giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all'articolo II., nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare in tempo utile il prescritto deposito, si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni, potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni subastati, e trasportarli in sua Ditta ne' registri censuarii.

VI. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In mappa di Casarsa:

Terreno arat. vit., in mappa al N. 588, di cens. pert. 1.01, rendita L. 2:03.

Idem, al N. di mappa 589, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Idem, in mappa al N. 590, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Orto, in mappa al N. 1217, di pert. —.37, rendita L. 1:36.

Casa con sottoportico, al N. di mappa 1218, di pert. —.09, rendita L. 5:20.

Casa, in mappa al N. 1223, con parte dell'andito al N. 1224, e della corte al Num. 1225, di pert. —.29, rendita L. 12:87.

Terreno arat. vit., in mappa al N. 1295, di pertiche —.45, rendita L. —:68.

Del complessivo valore di a. L. 1631:80, pari a fiorini di v. a. 571:13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2813. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel locale di quest'Imp. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Pietro d.r Perusini, di qui, nel 18 gennaio 1860, Num. 479, in odio delli RR. CC. Antonio e Francesco Genuzio, pure di qui, sarà tenuto nel 2 giugno p. v. il primo esperimento d'asta, nel dì 9 giugno p. v. il secondo, e nel dì 16 giugno p. v. il terzo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., della casa di ragione degli esecutati, sita in questa città, in mappa al N. 1827, di cens. pert. 0.17, rendita a. Lire 301:31, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato regolatore apparente dalla stima, e perciò sul prezzo di fiorini 4900 val. nuova austr.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo della stima in valuta fina d'argento, meno l'esecutante che viene dispensato.

IV. Il deliberatario dovrà poi depositare nella Cassa de' depositi giudiziali il prezzo di delibera entro giorni 8 dalla intimazione del Decreto, in valuta fina d'argento, restando assolutamente esclusa la carta monetata e suoi surrogati.

V. Mancando alla verificazione del prezzo di delibera, il deposito resterà a garanzia delle spese successive d'asta, che sarà provocata a senso di legge, a di lui rischio e pericolo.

VI. Se il deliberatario non avesse domicilio in città, dovrà nominare un procuratore, cui possano essere intimati gli atti per la loro piena validità.

VII. La vendita viene fatta senza veruna garanzia per qualesiasi titolo e causa.

VIII. Resteranno pure a di lui carico le pubbliche imposte, tanto maturate anteriormente alla asta, che posteriori.

IX. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e ne' soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 1051. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Folco, al confronto di Berno Francesco, ne' di 2, 9 e 16 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dell'immobile oppignorato e descritto al protocollo di stima, prodotto in Giudizio il 15 settembre 1859, sotto il N. 4976, (protocollo ad ogni aspirante ostensibile), sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima di fior. 470:40 val. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell'importo di stima, in moneta sonante a corso di legge, importo che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo in moneta sonante al corso di legge entro 14 giorni da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso questa Regia Pretura, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile deliberato.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale, quanto dal versamento del prezzo, fino all'importo del giudicato suo credito, di capitale, interessi e spese: salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo di rispondere verso chi di ragione, così per la somma capitale, come pegl'interessi decorribili sul prezzo trattenuto dal giorno della delibera.

V. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario all'esecutante, entro otto giorni successivi alla delibera, oppure al suo procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante veruna garanzia

VIII. Il possesso di diritto e di fatto incomincierà dalla data del decreto di aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi summentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Utile proprietà della casa, in Comune di Adria, in parrocchia di Castello, nel vicolo Stella, detto anche del Gallo fra' seguenti confini: a levante Maestri, a ponente Comune di Adria colle ragioni del fu Carlo dott. Bocchi, a mezzodì vicolo Stella e del Gallo, ed a tramontana canal Bianco; ai numeri mappali 316 A, 318 sub. 2, 322, della superficie complessiva di pertiche cens. 0.33, della rendita di L. 91:89.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2007. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 giugno 1860, alle ore 9 ant., si terrà in quest'Aula II.ª verbale, la subasta della casa sotto descritta, la quale verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima giudiziale, sotto l'osservanza de' relativi capitoli d'asta, de' quali, come dell'atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, è libero a chiunque di averne ispezione e copia presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova, ora al civ. N. 1024, in contrada Borgofreddo, in mappa col N. 89, coll'estimo di Lire 255:5:4, che confina a levante i fratelli Cofuzzi ed il vicolo Tezze, a mezzodì Luigi Mori, a ponente la contrada Borgofreddo, a settentrione i detti Cofuzzi, Solvi ec. — Del valore peritale di austr. L. 9356, giusta l'atto di stima giud. 21 febbraio 1857, N. 1788.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 3494. 2. pubb.

EDITTO.

In evasione del protocollo odierno, a questo Numero, si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Martinigh, di Cepletischis Comune di Savogna nel Distretto di San Pietro degli Slavi, come sotto il N. 1351 a. c., da Giuseppe Antonio Fornara, ora domiciliato in Cividale, venisse prodotta in confronto di esso assente e del di lui fratello Michele Martinigh, posto fuori di causa, petizione in punto di solidario pagamento di fior. 329:36, pari ad a. L. 988:80, per merci concredute il 4 settembre 1840 e 5 gennaio 1841, e de' relativi interessi di mora dalla domanda in poi, e come per la riferita assenza di esso R. C. gli venisse nominato in curatore quest'avvocato dottor Nussi, redestinando l'udienza del giorno 5 giugno p. v., ore 9 a.

Lo si diffida quindi a porsi in comunicazione col curatore suddetto per la creduta difesa, ovvero a nominare, in tempo utile, altro procuratore, che dovrà render noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1960. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida coloro che vantano diritti ereditarii contro l'eredità abbandonata dal conte Riccardo Bancari del fu Antonio, mancato a' vivi nel 23 febbraio ultimo scorso, in Borgofranco, con dichiarazione d'ultima volontà, a comparire nel giorno di lunedì quattro (4) giugno p. v., alle ore 9 ant., avanti questo Tribunale, nella Camera di Commissione in affari civili, N. III., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle entro il suddetto termine, a senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ, e sotto comminatoria del succ.° § 815.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2156. 2 pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 settembre 1859 N. 5808 di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene, avrà luogo nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Thiene, a carico di Giuseppina Salvadori Ferretto nei giorni 4, 18 giugno, e 2 luglio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di asta per la vendita giudiziale del credito in calce descritto, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o pari a quello nominale, e nel terzo anche per un importo minore, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, e sempre verso immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione delegata.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 40,000, pari a fior. 14,000 v. a., della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concursuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844 e dall'istromento 19 dicembre 1842 N. 3862 assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale inscritta presso la Conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844 in vol. I ordinario N. 26. e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854 v. I. ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 N. 185 passata in giudicato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 31 marzo 1860.
L'Imp. R. Pretore
POZZA.
Pojello, Al.

N, 3909. 2 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Giovanni, Andrea e Lucia fratelli Bevilacqua, di Venezia, coll'avvocato d.r Seccardi, contro Giovanni fu Gio. B. Veritti per sè e qual tutore dei proprii fratelli minori Antonio, Gio. Batt., Giovanna e Luigi, pure di Venezia, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura, nei giorni 4, 11 e 25 giugno p. v, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo.

La delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni otto dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza d'uopo di denuncia o diffida, al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo, sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso.

Realtà da vendersi.

1. Fabbriche erette a muro, coperte a coppi, site in Terzo, al civico N. 370 rosso, in mappa ai NN. 19, 20, 21, e 22 sub. 3, di pert. —.31, rendita L. 2:69; distinte nel protocollo di stima 7 settembre 1859, Num. 9161, in Sezioni colle lett. A, B, C, D. — Stimata Fior. 745.

2. Coltivo da vanga e prato detto Sotto. Centa, in mappa ai NN. 739, 740, 741, di pertiche 8.68, rendita L. 22:89. — Stimato cogl'impianti Fior. 716.

3 Arativo arborato vit., con remisi prativi, detto Ciampon, in mappa al N. 824, di pert. 5.08, rendita L. 15:49. — Valutato colle piante fior. 469:28.

4. Arativo e prato, denominato Nouzeis e Crouz, in mappa ai NN. 3333 e 3384, di pertiche 1.51, rendita L. 5.18. — Stimato fior. 90.

5. Prato in monte, detto Chiamp di Val, in mappa al N. 1159, di pert. 8.88, rendita Lire 14:83. — Valutato coi vegetabili fior. 146:50.

6. Prato in monte, d. Ronco di Pumia, in mappa al N. 1141, di pert. 2.80, rendita L. 2:60. — Stimato fior. 27:72.

7. Fondo, detto Orto da Riospin, in mappa al N. 35, di pertiche —.04, rendita L. —:01, — Al quale non veniva attribuito alcun valore, per essere stato asportato dal Rugo Riospin.

Totale importo di stima fiorini austr. 2194:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 31 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 710. 2 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che ad istanza della signora Clementina Bianchi Dalla Pozza pe' proprii figli minori David e Filippo fu Francesco Dalla Pozza, ed in pregiudizio di Domenico Venzo fu Lorenzo di Longa di Schiavon e cointeressati, si farà luogo ne' giorni 5 e 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di Uffizio, al primo e secondo incanto degl'immobili sotto descritti, la stima de' quali in qualunque giorno durante l'orario d'Uffizio potrà essere ispezionata presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore di stima come sotto attribuito, e gl'immobili verranno deliberati in duo Lotti separati, al maggior offerente ed a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione de' creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questa R. Pretura, gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla propria Ditta, con indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato, dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse e del residuo prezzo di delibera, dovranno essere fatti con monete di oro o d'argento fino a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria e d'imposta di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva e di specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto, dietro domanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio de' creditori e della parte, qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Fondi da subastarsi.
Posti in Longa di Schiavon.

Lotto I.

Pertiche 16.87 di terra arativa piantata vitata, colla rendita cens. di L. 106:88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720, tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale. — Stimato al N. 3 del protocollo di stima A. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d'osteria di varii locali, con adiacenze ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada Marosticana, della superficie di pertiche 1.48, colla rendita cens. di L. 66:53, ed in Censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269 e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Scroffa e strada. — Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a. L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 2634. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di Commercio in Mantova, si notifica col presente Editto, ad Ercole Panizza e Teresa Panizza, abitanti a Lodi, che da Francesco Lanzoni possidente di qui, difeso dall'avvocato signor Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione cambiaria, in punto pagamento di a. L. 2500 ed accessorii, in dipendenza della cambiale 18 marzo 1858, sulla quale il Tribunale col decreto 1.° febbraio 1860, N. 885, ordinava al Redaelli il pagamento entro tre giorni della suddetta somma capitale, accessorii, interessi e spese, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed in confronto della correa Panizza, ordinata la comparsa delle parti avanti quest'Aula 1.° Verbale nel giorno 5 giugno 1860, ore 9 mattina, per trattare sulla qualità della procedura, sotto le avvertenze del § 17 G. R.

Ritrovandosi i suddetti Redaelli e Panizza all'estero, e non essendo pervenuto il riscontro di seguita intimazione sopra istanza del credito, è stato nominato a di loro pericolo l'avvocato A. Finzi in curatore del Redaelli e l'avvocato Aless. Monti in curatore della Panizza, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possano, volendo, far tenere ai suddetti, come curatori, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale, un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1288. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Mattia Gasparutti fu Giacomo, detto Camochiaz, di Taipana, assente d'ignota dimora, che Bortolo Cappello, negoziante di Tarcento, produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1860, N. 1288, per pagamento:

1.° Di a. L. 10:08 importo di 7 anni d'interessi maturati da 1.° dicembre 1852 a 30 novembre 1859, sul capitale dipendente dal vaglia 10 marzo 1852;

2.° Di a. L. 24 in estinzione del capitale portato dal Vaglia suddetto.

Con dichiarazione di ridurre gl'interessi a sole a. L. 4:32 in caso di apposita prescrizione; e che nominatosi da questa Pretura l'avvocato dott. Pietro Cojaniz in curatore speciale di esso assente, a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., venne prefisso pel contraddittorio a processo sommario il giorno 6 giugno p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 28 marzo 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 1686. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco possidente di Contarina che con istanza odierna N. 1686 prodotta in confronto di esso assente da Luigi Duse fu Francesco possidente e negoziante di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alle lettere di cambio datate Loreo 8 dicembre 1859, per complessivi Fiorini 924 val. austr. in oro, scadibili una a tutto aprile corr. l'altra a tutto luglio p. v., e che la detta istanza con odierno decreto p. N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1645. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1645, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859, per Napoleoni d'oro 83 1/4 effettivi e soldi 70, scadibile nell'11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo. 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N 1647. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet-Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1647, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro del fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare, in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 3 febbraio 1860, per Napoleoni d'oro effettivi 83 ed austr. Lire 8, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo, dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1648. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna Num. 1648, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859 per Napoleoni d'oro 83 1/4 e soldi 70 scadibile nell'11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1650. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe, figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1650, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe, possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per sovrane effettive 101 e mezzo Napoleone d'oro, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza, con odierno decreto pari N., fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto, che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1646. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1646, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 19 gennaio 1860 per Napoleoni d'oro 42, scadibile nel 19 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso essente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro procuratore per l'eventuale difesa coll'avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Cans.

N. 1649. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1649, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per Napoleoni d'oro 177, scadibile nel 31 ottobre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l'effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l'eventuale difesa, coll'avvertenza, che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1547. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Tosatto fu Angelo, che il molto rev. don Giacomo Costa, rappresentato dall'avv. Mazzarolli, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel giorno d'oggi l'istanza N. 1547, contro di esso Carlo Tosatto, per sequestro cauzionale di tutti gli oggetti mobili, generi di negozio ed utensili, tanto nelle botteghe dallo stesso condotte in Loreo, che sopra quelli esistenti nella di lui casa a Cavanella di Po, e nei magazzini della Dogana in Adria, a cauzione della somma di Fior. 1557:07, e che nel mentre coll'odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, atteso che ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avv. di questo foro Girolamo d.r Zanuso affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Carlo Tosatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sua inazione.

Si affigga nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 6 aprile 1860.
Pel Pretore impedito
L'I. R. Aggiunto
ZANGARINI.
Fabris, Canc.

N. 1914. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo Tosatto assente d'ignota dimora, che ad istanza della Ditta Samuel Jesi di Rovigo, venne con decreto odierno pari numero, accordato il sequestro sopra i generi e quanto altro di sua ragione esiste in Cavanella di Po, nei magazzini della Dogana, soggetti alla giurisdizione di questa Pretura: fino alla concorrenza di Fiorini 378:18 v. a., portati dalla cambiale 14 marzo a. c., tratta in favore della Ditta Lazzaro Orefice, e girata all'istante; e che gli venne nominato in curatore l'avv. d.r Bottoni di qui, al quale farà giungere le istruzioni opportune a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 13 aprile 1860.
Il Pretore
MENEGHINI.

N. 2051. 2. pubb.

EDITTO.

Angelo Quaglio possidente di Agna, produsse a questa Pretura, libello 5 aprile corrente N. 1806, al confronto di Besso Ortore Antonio di Adria, in punto di pagamento di a. L. 240, pari a Fior. della nuova valuta 84, portate dalla confessionale 23 agosto 1859

Assente d'ignota dimora il R. C. Besso Ortore Antonio, con odierno decreto di egual numero gli fu deputato a curatore l'avv. Giov. Battista d.r Duse, onde possa la causa essere trattata, e definita in senso dei veglianti regolamenti.

Si diffida pertanto il R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria. 30 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2492. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene, col presente invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Natale Agostini fu Giov. Batt., parroco di Grumolo, ivi decesso l'11 dicembre 1859, con testamento, a comparire alla A. V. 9 giugno p. v., ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Zugliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Pojello, Al.

N. 948-1056. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayla fu Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal sig. Angelo Fogazzaro q.m Giuseppe possidente di Vicenza, nel giorno 13 gennaio p. p., al Num. 101, istanza di prenotazione per Fior. 10,011:80 sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 287, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto Num. 101, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avvocato Talotti in curatore all'effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza, giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 948 e 1056, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i neccessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all'Aula 31 maggio p. v. sotto le avvertente dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 755. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno notifica, che sopra istanza del nobile Alpago Novello Giuseppe Antonio, rappresentato dall'avvocato Palatini, ed in pregiudizio della sig. Marietta Giamosa fu Prudenzio vedova Pagani, per sè e quale tutrice di Pierina ed Eugenia Pagani fu Ferdinando, possidente di Pedecastello, nei giorni 9 giugno, 7 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questo palazzo Tribunalizio e dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale della stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori iscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L'esecutante e l'Ospitale civile sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l'interesse del 5 per 100, fino alla graduatoria, per pagarlo a quelli fra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d'aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandarne il possesso.

VII. L'aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada S. Lucano, al civ. *N. 385*, nell'estimo stabile in mappa di Belluno Città al N. 926 sub. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di L. 99:46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di L. 0:79. — Stimata detta metà Fior. 1125.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi in Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 2 maggio 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ.
Sostero.

N. 4732. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Carlo e Massimiliano Negri del fu Giovanni possidenti ed abitanti a Guastalla, che da Antonio Torreggiani, affittuale del Boscone sotto S. Giacomo a Po, coll'avvocato Tazzoli, venne presentata contro di loro la petizione 3 corr. mese, N. 4732, in punto: 1.° Essere avvenuto nella prima metà di gennaio 1859 tra l'attore e l'ora defunto Giovanni Negri, un contratto d'affittanza de' fondi Corte Nuova e Boscone, per un dodicennio da 29 settembre 1860, contro l'annuo canone di L. 11,200; 2.° Dovere i RR. CC. quali figli ed eredi del locatore, dare esecuzione ad un tale contratto; e che su tale petizione venne fissata comparsa delle parti a quest'Aula Verbale nel giorno 8 giugno p. v., ore 9 mattina, sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordin. 31 marzo 1850.

Ritrovandosi ora essi fratelli Carlo e Massimiliano Negri assenti da questo Stato, venne nominato a' medesimi l'avvocato Cirillo Siliprandi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte dal Reg. Giud. vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi a questa Pretura personalmente, oppure far tenere al suddetto avvocato, come a loro curatore, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare tutto ciò che credessero opportuno di fare a propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a loro stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 aprile 1860.
Il Consigl. Dir., PIOLTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 25 MAGGIO — ANNO 1860 – N. 119

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Udine, dott. Giuseppe Crocciolani, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento de'fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere d'Appello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente del 19.° reggimento di gendarmeria, Cristiano Köbe, in riconoscimento dell'utile sua previdenza e perseveranza nel servizio di pubblica sicurezza, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto direttore degli Uffizii d'ordine nel Ministero di polizia, Giuseppe Grübel, mentre viene posto, giusta sua domanda, in permanente stato di riposo, pe' fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di direttore d'Uffizii d'ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale provinciale di Cracovia, Giovanni Wierzbicki, a segretario ministeriale nel Ministero della giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Paolo cav. di Kosinski, a capo circolare in Zloczow.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire a concepista ministeriale nell'I. R. Ministero della giustizia, Giovanni Edelmann, un posto di consigliere presso il Tribunale circolare di Chrudim.

AVVISO.

L'ottava estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, la quale scade il 1.° giugno 1860, verrà effettuata a Milano dalle regie Autorità sarde.

L'Amministrazione di finanza austriaca, a sensi delle disposizioni del Prestito in riguardo alle Obbligazioni del medesimo, insinuate dai sudditi austriaci conforme all'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 30 novembre 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 218), oppure spettanti alla quota austriaca secondo la ripartizione fatta conforme al relativo trattato, considererà il risultato della suaccennata estrazione come normale.

Vienna 19 maggio 1860.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Secondo l'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 22 marzo a. c. (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 71), i soscrittori al Prestito-lotteria di 200 milioni di fiorini, sono facoltizzati ad impiegare pel versemento le Obbligazioni del Prestito nazionale fino al 20 per %, cioè fino alla quinta parte dell'importo soscritto. Ma queste Obbligazioni del Prestito nazionale debbono essere versate in due uguali rate, cioè fino al 30 settembre 1860 e 15 gennaio 1861.

Siccome avverranno casi, in cui le Obbligazioni del Prestito nazionale, che si trovano in possesso dei soscrittori al Prestito-lotteria di 200 milioni, siano segnate soltanto per importi che non coprono accuratamente una rata, cioè il 10 per % dell'importo soscritto; così furono autorizzate le Casse ad accettare anche tutte e due le rate in una sola volta, a scelta dei soscrittori, o fino al 30 settembre 1860 o fino al 15 gennaio 1861.

I termini, fino a'quali sono da versarsi le rate di pagamento in contanti, restano invariabili.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Daniele Petrich, a comandante della piazza di Castelnuovo in Dalmazia; il maggiore del reggimento d'infanteria Duca di Parma n. 24, Giovanni nob. di Wittek, a sottotenente soprannumerario della guardia d'arcieri; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Ferdinando Kreipner, a tenente colonnello del reggimento d'infanteria barone di Nagy n. 70

Il comandante del 6.° corpo d'armata, da sciogliersi, tenente maresciallo Edoardo principe Liechtenstein, viene posto in disponibilità.

Il colonnello dello stato maggiore generale, Michele cav. di Thom, viene traslocato, come secondo colonnello, al reggimento d'infanteria di linea co. Khevenhüller n. 35.

Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria bar. di Nagy n. 70, Luigi Procopio di Kunsti, viene traslocato al reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37.

Il tenente colonnello Carlo nob. di Schonat, comandante della Commissione per le monture di Venezia, ed il maggiore Antonio Fischer, comandante della Commissione per le monture di Gratz, cambiano reciprocamente il loro posto.

Ai tenenti colonnelli pensionati Stanislao Paic, Daniele Kostial, e Carlo Hartung, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*.

Ai capitani di prima classe pensionati, Carlo Heller, Carlo cav. di Piwonka, Enrico di Miliesski; al capitano di prima classe, Alessandro di Millenkovic, impiegato come agente consolare in Banjaluka; al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Federico bar. di Trauttenberg, membro della prima guardia d'arcieri; ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Giuseppe bar. Scherpon di Kronenstern, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria co. Khevenhüller n. 35, Lodovico di Zamagna; il comandante della piazza di Castelnuovo, maggiore Stefano Moszlavez, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; il maggiore del battaglione d'infanteria confinario di Titl, Giorgio Seharic cav. di Wranik; ed il medico stabale superiore di seconda classe, dott. Antonio Heimberg.

S. M. il Re dei Paesi Bassi ha conferito all'I. R. ricevitore ed agente di sanità marittima in Grado, Giacomo Winkler, accompagnata da una lettera di encomio, una medaglia d'argento in ricognizione della cooperazione, prestata con pericolo della propria vita pel salvamento dell'equipaggio della scuna olandese *Maria*, nella circostanza che l'anzidetto naviglio naufragò, nella notte dell'11 al 12 dicembre p. p., sul banco sotto Primero.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore sussidiario a Papozze, l'assistente del dazio consumo, Giacomo Bisacco.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha promosso l'assistente di II classe, Bianchi Giovanni alla I classe, e l'assistente di III classe, Edoardo Tischer, alla II classe di soldo presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da N. N., della Parrocchia di S. Canciano, un pezzo da 10 fr.

Da N. N., quattro pezzi da 20 fr., sei da 10, un fiorino e tre quarti, ed A. L. 1 di v. c.

Dal sig. D. S., pezzi 24 da soldi 10.

Da N. N., di S. Zaccaria, un pezzo da 5 fr. e un fiorino e un quarto n. v. a.

Dalla sig. Adelaide Beggio, industriante, soldi 35.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza:

Dai RR. PP. della Congregazione dell'Oratorio di Vicenza, N. 6 pezzi da 20 fr.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Due doppie di genova, quattro sovrane, cinque pezzi da 20 fr., una mezza sovrana, una fiorella, una lira austriaca di v. c., mezza detta, un pezzo da 3 car., e cent. 5; delle quali:

Dal rev. Arciprete di Porto Buffolè, A. L. 24.

Dal Cappellano di Porto Buffolè, D. Antonio Zannini, A. L. 6.

Dalla Parrocchia di Villanova, A. L. 16 e cent. 30.

Dalla Parrocchia di Ceggia, A. L. 8 e centesimi 38.

Dal Clero e parrocchiani di Mansuè, A. L. 181 e cent. 43.

Dalla Parrocchia di Orsago, A. L. 40.
» di Vidor, A. L. 18.
» di Colbertaldo, A. L. 14:85.
» di Col S. Martino, A. L. 15:15.
» di Rolle, A. L. 19.
» di Solighetto, A. L. 54.
» di Soligo, A. L. 49.
» di S. Cassiano del Meschio, A. L. 16:27,
» di Formeniga, A. L. 12:58.
» di Caneva, A. L. 4:45.
» di S. Fior di Sotto, A. L. 5:71.
» di Castello Roganzuolo, A. L. 6.
» di Ramera, A. L. 31.

N. 1340-P.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Annunziandosi col recente Avviso 13 corr., N. 1326-P., l'alienazione della tangente, attribuita a questo Comune per la rata XII ed ultima del Prestito 1859, si dichiarava, come già fu sempre fatto per le rate anteriori, che quelli fra'contribuenti, i quali volessero pagare i quoti respettivi, lo potevano a tutto 31 maggio c., ultimo giorno di scadenza utile, e non oltre, previa analoga notifica alla Ragioneria d'Ufficio a breve termine. Si dichiarava altresì che, come nelle rate antecedenti, l'assuntore del Prestito risponderebbe entro i termini di legge, presso la Cassa regia, delle somme rimaste insolute dopo il detto ultimo giorno di scadenza.

Ora l'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 22 corrente N. 8216-468, partecipò a questo Municipio che l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 11 corr., N. 26742-1262, e come da Decreto luogotenenziale 14 successivo N. 15131, si è compiaciuto di accordare, per la piazza di Venezia, la proroga di un mese al pagamento della predetta XII rata, vale a dire, dalla fine del corrente mese, alla fine del mese di giugno p. v., nonchè la facoltà di estinguerlo mediante versamento di *Coupons* del mese di luglio 1860, tanto del Prestito nazionale 1854 quanto del Prestito 1859, anzichè in danaro sonante. Questa insorgenza, per quantunque assai favorevole, non potrà non alterare, in qualche parte, la condizione del già conchiuso contratto di alienazione. Ciò non ostante è riuscito di renderla operativa, procacciando per altro all'assuntore la possibilità di conoscere sollecitamente la cifra dei pagamenti, che verranno eseguiti dai tassati entro il nuovo termine accordato.

All'effetto, ed in seguito del detto Avviso N. 1326, il Municipio, rendendo di pubblica conoscenza la prefata concessione, invita ora tutti que'contribuenti, che intendessero di profittare della medesima, a produrre relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale a tutto il giorno 31 del corrente mese.

A chi impertanto non facesse pervenire alcuna notifica entro il detto termine, sarà dalla Cassa comunale rifiutato qualunque pagamento, e per la respettiva partita supplirà l'assuntore, fermo sempre il già convenuto correspettivo del 10 ½ p. %

Venezia, il 23 maggio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore GASPARI. — *Il Segretario* Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Le più recenti notizie della Sicilia son quelle, di cui dà conto il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

Secondo quel dispaccio, un nuovo scontro sarebbe seguito a quello di Calatafimi; e questo pure sarebbe tornato in vantaggio delle truppe regie, le quali avrebbero a S. Martino, presso Monreale, battuto gl'insorti, inseguendoli, con grandissima perdita, fino a Partinico.

Quanto alle notizie, che ci giunsero ieri co'giornali, elle si arrestavano ancora al fatto di Calatafimi; e da esso l'*Indépendance belge* del 20 maggio, incominciava appunto la sua *Revue Politique*, di cui rechiamo qui appresso il solito estratto:

« I telegrammi, che ieri ci giunsero da varie parti, annunziarono che uno dei corpi di Garibaldi, che moveva da Marsala sopra Palermo, sarebbe stato sconfitto dalle truppe reali, dopo aver toccato grandi perdite. Un assalto alla baionetta avrebbe dato termine a codesta vittoria.

« Qualsiasi la sconfitta, toccata dall'insurrezione della Sicilia, tutte le informazioni intorno a Garibaldi si accordano in dire ch'ei non si trova nell'isola. Lo si crede negli Abruzzi o nelle Calabrie. Ma codesti paesi, infrenati da forze militari considerevoli, e contrariamente a voci dapprima molto diffuse, non sono ancora in istato d'insurrezione.

« Un telegramma di Marsiglia, pubblicato ieri da noi, annunziava che la divisione Bazaine, ritornando dall'Italia, dove faceva parte del corpo di occupazione della Lombardia, aveva ricevuto ordine di tornare indietro. Codesta notizia è smentita dalla *Patrie*, la quale aggiunge che la divisione giungerà a Parigi il 26, per rimanervi di guarnigione. Ma, d'altra parte, sembra esatto che siano stati inviati ordini a Roma per sospendere gli apparecchiamenti di partenza della guarnigione francese da quella capitale. Oggi si parlerebbe d'inviarle rinforzi. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Il *Moniteur Universel*, annunziando stamane, come c'informa un telegramma di Parigi, il ritorno dell'Imperatore dalla sua gita alla tenuta di La Motte-Beuvron, pone termine a tutte le voci, che si divulgarono circa un viaggio di S. M. fino al porto di Tolone.

« Grande agitazione domina attualmente in alcune Provincie della Turchia, dove il fanatismo musulmano si studia, come sembra, di dare appicco d'intervento alle Potenze europee. Ad Aleppo si volle provocare un macello di Cristiani, e furono affissi cartelli alle cantonate, per indicarli al furore dei Musulmani. L'Autorità potè impedire l'eseguimento dell'odioso disegno, ed arrestò i principali sommovitori. Ma si teme ch'ella non possa, colla debole guarnigione della quale dispone, rimaner padrona della situazione e garantire completamente la sicurezza delle famiglie minacciate.

« Un dispaccio di Copenaghen, in data dell'altr'ieri, ci dice che il Governo danese aveva protestato a Berlino contro la discussione, seguita alla seconda Camera di Prussia, in riguardo allo Schleswig, e contro il contegno, tenuto in quella discussione dal ministro degli affari esterni del Principe reggente. »

Nel resto, la rivista dell'*Indépendance*, e quelle degli altri giornali d'oltr'Alpe, ricevuti ieri, nulla contenevano di specialmente notevole.

Come dicemmo nel *Bullettino* d'ieri, il *Courrier du Dimanche* rivelò il tenore della Nota, letta dal principe di Gortschakoff agli agenti diplomatici delle grandi Potenze circa la questione orientale. Ecco la traduzione testuale dell'estratto, dato dal precitato giornale:

« Il principe di Gortschakoff prende per punto di partenza delle sue osservazioni la tradizionale sollecitudine della Russia pei Cristiani dell'Impero ottomano, suoi correligionarii. Ricorda i patti del trattato di Parigi, e insiste segnatamente sul firmano, con cui Abdul-Megid annunciava riforme e miglioramenti ai suoi sudditi cristiani.

« Il principe Gortschakoff si studia di porre in evidenza l'inadempimento assoluto del firmano, il perfetto obblio degl'impegni, assunti dalla Porta ottomana rispetto a'suoi sudditi ed all'Europa.

« L'arcicancelliere russo, venendo a parlare della condizione delle Provincie, dipinge la desolazione, le sventure, le vessazioni, di cui sono vittime. Egli cita, a sostegno delle sue parole, parecchi fatti accaduti in varii punti dell'Impero e da lui attinti a'rapporti particolareggiati degli agenti russi.

« Per la qual cosa, il principe fa un appello alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi; le supplica di recarsi in mano ancora una volta la causa delle infelici popolazioni cristiane, e suggerisce intanto due mezzi, ch'ei reputa idonei a conseguire un favorevole risultato: 1. le Potenze trasmettano una Nota collettiva al Sultano, per richiamargli al pensiero gli obblighi suoi, ed esigerne l'adempimento; 2. ovvero, in difetto d'una Nota collettiva, ciascuna Potenza soscrittrice del trattato di Parigi, indirizzi una Nota separata al Divano, ma a condizione che le Note siano affatto identiche.

« In opposizione a quanto certi giornali francesi vollero annunziare, il ministro turco a Pietroburgo non venne convocato dal principe di Gortschakoff, e, per conseguenza, non gli fu fatta la comunicazione partecipata agli altri ambasciatori.

« Tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi sono ora in possesso della Nota del ministro russo; ma non venne ancor presa da loro alcuna deliberazione riguardo alla risposta da darsi alla Russia. Io credo di sapere che il Gabinetto delle Tuilerie possedeva questa Nota sino dal 12 corr., e che, se non se n'è ancora occupato in modo definitivo, ciò significa probabilmente ch'esso non avrà voluto, come alcuni si credono in diritto di affermare, che la sua risposta all'iniziativa del principe Gortschakoff coincidesse colla presenza del Granduca Nicolò in Parigi. »

Su questo argomento, l'*Ost-Deutsche Post* reca l'articolo seguente, di cui troviamo la traduzione nell'*Osservatore Triestino*:

« Intorno all'assemblea di diplomatici, improvvisata dal principe Gortschakoff, penetrano a poco a poco singole notizie nei giornali, le quali confermano le nostre comunicazioni di Parigi. (*V. la lettera di Parigi contenuta nel nostro N. 117.*) Invero i giornali belgi ed inglesi non fanno ancora alcun cenno dei punti, divisati dal duca di Montebello, che vengono enumerati nella nostra lettera (sistemazione d'un'inchiesta colla cooperazione de'consoli europei), ma non passerà molto tempo, e si verrà finalmente sulle tracce della verità, qual fu inserita nel nostro foglio. I giornali inglesi cercano di tener celata la cosa, e spargono persino voci false. Così, a cagion d'esempio, si legge in tutti i giornali che l'inviato inglese, sir J. Crampton, protestò immediatamente allorchè il principe Gortschakoff espose ai diplomatici congregati la necessità d'un contegno deciso verso la Porta. Ma evidentemente questa energica manifestazione dell'inviato britannico è un'invenzione inglese.

« Come si scorge dalla nostra lettera, tutt'i rappresentanti diplomatici, ad eccezione del duca di Montebello, si contennero passivamente di fronte alle partecipazioni del principe Gortschakoff, dichiarando dover fare anzitutto comunicazioni ai loro rispettivi Governi. Dunque sir J. Crampton si contenne altrettanto silenziosamente che gli altri suoi colleghi. Noi abbiamo il coraggio di sostenere l'esattezza delle *nostre* comunicazioni rimpetto alle apocrife notizie telegrafiche intorno a sir J. Crampton. Noi asseriamo che il diplomatico inglese non ha manifestato quel coraggio, di cui si vuol fargli onore. Il potente rappresentante dell'Inghilterra alla Corte russa non sostiene menomamente il confronto con sir Hamilton, al quale alcuni fogli di Berlino lo volevano paragonare già ieri. Eppure è necessario che, di fronte ad un intrigo come quello, che si va ora macchinando a Pietroburgo, l'inviato britannico a quella Corte sia un un uomo dotato d'energia e presenza di spirito, il quale non renda ancor più confusa e irresoluta, mediante relazioni fiacche, la politica, già per sè poco chiara e discorde di lord John Russell. In certo modo, lord John Russell si è lasciato fin d'ora accalappiare nella rete tesa dal principe Gortschakoff, avendo dichiarato non voler opporre nulla contro la divisata inchiesta, purchè vengano tutelati i diritti della Porta.

« Noi non abbiam letto in alcun luogo che, fin dal primo momento, l'Austria e la Prussia siansi mostrate tanto arrendevoli come l'Inghilterra. In questo intrigo, che sorge nuovamente, e nella così detta questione orientale, ci sembra urgentemente necessario di sindacare costantemente il grado di coraggio del Gabinetto inglese, affinchè l'Europa non venga fuorviata, come il furono recentissimamente gli Svizzeri, illusi da alcune frasi declamatorie, che lord John Russell fece risonare in Parlamento per calmare l'orgoglio nazionale inglese, mentre la sua politica rimpetto alla supremazia francese cede in modo pusillanime e condiscendente ad ogni urto diplomatico.

« Quindi vogliamo almeno non lasciare spacciar lucciole per lanterne intorno al contegno della Russia verso di noi. Intanto non prestiamo fede alla favola che sir J. Crampton abbia immediatamente protestato. Noi registreremo volentieri qualunque tratto di coraggio e d'indipendenza del Gabinetto inglese nella questione orientale, ma non ci lascieremo burlare. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 22 maggio:

« Nell'atto che i fogli inglesi, e regolarmente il *Times*, recano positivamente la notizia che Garibaldi si trova in Sicilia, i giornali francesi semiuffiziali sostengono sapersi dal Governo napoletano che lo stesso Garibaldi non sia sbarcato in Sicilia. Secondo il *Pays*, sino al giorno 16 corrente a mezzogiorno, non avrebbe avuto luogo alcun combattimento tra'volontarii di Garibaldi e le truppe reali. L'*Opinion Nationale* che, com'è noto, è l'organo di Garibaldi a Parigi, non sa del pari, o non vuole saper nulla sulla sorte di lui. In qualunque luogo però egli sia giunto, è pur sempre sicuro che una parte considerevole de'suoi volontarii è sbarcata in Sicilia. Non ancora però si sa che cosa sia avvenuto delle restanti parti del corpo di Garibaldi.

« L'insurrezione negli Abruzzi e nelle Calabrie non si è ancora verificata; stando però alla *Gazzetta di Colonia*, avrebbero avuto luogo negli Abruzzi i prodromi di una sommossa. Zambianchi, che riuscì a mettere insieme una schiera di volontarii e procurarsi armi, voleva dalla Toscana, per gli Stati romani, volgersi verso gli Abruzzi. Il Governo sardo però, che venne a conoscenza della sua impresa, lo fece disarmare unitamente ai suoi compagni. I fogli francesi semiuffiziali smentiscono la notizia d'una violazione del territorio romano, colla seguente nota testuale: « Alcuni giornali annunziano che un distaccamento dei corpi franchi di Garibaldi abbia oltrepassato i confini dello Stato della Chiesa per irrompere nel Regno di Napoli. Noi possiamo dichiarare questa notizia come affatto erronea. » Su ciò l'*Opinion Nationale* contiene quanto segue: « La notizia, recata ieri, che un corpo dei volontarii di Garibaldi sia approdato in un picciolo porto della Toscana, e, attraversando il territorio romano, siasi portato negli Abruzzi, è in parte falsa. I volontarii approdarono colà, ma furono disarmati per ordine del Governo piemontese che venne a conoscere i loro disegni. » Da una lettera, diretta da Genova al *Siécle* da Ricciardi, fu membro del Parlamento napoletano, togliamo anche i seguenti cenni sullo scopo dello sbarco di Garibaldi nel porto di Talamone: » Si posero a terra cento circa dei più intraprendenti, affinchè dovessero cooperare ad una importante diversione, di cui presto avrete notizia. Si impossessarono anche di sei cannoni, che possono diventare molto utili. La spedizione abbandonò Talamone la sera dell'8, ma toccò nuovamente le coste toscane, onde prendere ancora a bordo munizioni ed armi. »

« Malgrado che la *Patrie* la contraddica, si conferma la notizia che quattro bastimenti da guerra francesi andarono nelle acque napoletane. Il 7; come fu annunziato, in seguito ad un Consiglio di ministri, fu dato ordine al viceammiraglio Jehenne, ch'era partito per le isole d'Hyères, di rivolgersi di là col bastimento di linea il *Donawerth* e due fregate verso l'Italia meridionale, dove Bernier, l'ambasciatore francese a Napoli, aveva domandato aiuto pei suoi connazionali. Una fregata, che stavasi occupando di operazioni idrografiche alle coste della Sicilia, ha ricevuto ordine di unirsi alla squadra. »

Leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* di Trieste del 25 maggio:

« Se dobbiamo prestar fede ai dispacci telegrafici, ora siamo nella necessità di tener l'occhio, non ad una sola, ma a due spedizioni di Garibaldi; quella della Sicilia, cioè, e l'altra, che per la Toscana tenta sollevare lo Stato romano.

« Sembra che il piano del Garibaldi fosse quello di lanciare i suoi due corpi, l'uno nella Sicilia, da dove colla rivoluzione passare nel Napoletano, e per le Calabrie e gli Abruzzi, fatti insorgere, incontrare l'altro, a cui spettava rivoluzionare gli Stati del Papa, e quivi unire le forze in un solo centro.

« Della spedizione in Sicilia i dispacci combattono, diremo così, ad affermare e negare, a darla vinta ora ai regii ed ora agl'insorti ed ai garibaldini; e tante se ne narrano, che, per quanto si lavori di pazienza e di raziocinii, è impossibile di trovar il bandolo della matassa; adesso poi nasce su dalla terra, a mo' di dire, il corpo dei garibaldini, che dalla Toscana minaccia lo Stato del Papa! A questa spedizione, ammessa prima, poi negata, ora constatata dall'avvenuto fortunato combattimento in favore dei papalini, si dee ormai accordar posto ed ammetterla sul novero de'fatti.

« L'Italia, l'abbiamo detto altre volte, si trova nella posizione più critica, che dire si possa; e Napoleone III, che le fece appunto questa posizione, noi crediamo fermamente che se ne compiaccia nel suo interno, tanto più che di tal modo è a lui riserbata intera la libera azione, e può pesare in quella bilancia, che gli sembrerà la più utile.

« Napoleone, colla sua politica, trasse tutti, popoli e Governi, a vaneggiare in certo modo dietro ad utopie, a progetti, ad *idee* ch'egli solo sa a tempo debito appropriarsi, lasciando l'Europa attonita che tanto si sia tentato e fatto da esso; talmente attonita, che non vede nè sente il giogo, che le ha imposto, e sotto del quale invano si dibatte, avendo divise e frastagliate le sue forze, mentre era mestieri il riunirle a vincere l'oltrapotenza del dominatore moderno. »

L'*Opinion Nationale* la quale, com'è noto, s'abbandona talvolta a certe ispirazioni, contiene la seguente comunicazione:

« Ricaviamo da fonte sicura un fatto, di cui balza agli occhi l'importanza. L'Austria ha presentemente da 6 a 7000 uomini nello Stato Pontificio sotto il comando di Lamoricière. Non sono questi soldati ingaggiati, come si sostiene; sono interi battaglioni austriaci, i quali, nell'intera loro organizzazione, provveduti di uffiziali e di medici, cangiarono soltanto l'uniforme in Trieste per entrare al servizio del Papa. Nè i soldati nè gli uffiziali furono interpellati se volevano andare; fu ordinato loro semplicemente di partire, come pel servizio ordinario. »

Il controsenso di questa comunicazione francese si palesa, senz'altro, a chiunque sia anche superficialmente istrutto delle condizioni dell'armata austriaca. Noi riportiamo questa falsa notizia, della cui diffusione non è difficile conoscere lo scopo, per ismentirla; perchè il silenzio della stampa austriaca potrebbe, agli occhi di alcuno, acquistare credenza a quelle millanterie francesi. (*Oesterreichische Zeitung.*)

Mantova 22 maggio.

Ieri Monsiguor Vescovo di Parma è partito per Verona. (*G. di Mant.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 maggio.

Il Duca di Modena e la sua consorte Duchessa Adelgonda (figlia del Re Lodovico di Baviera) si sono recati a Weilburg.

I Principi Guglielmo e Nicolò di Wirtemberg, il Principe Guglielmo di Holstein, il Principe Federico di Hohenlohe-Waldenburg, aiutante generale dell' Imperatore di Russia, e il principe Egone di Hohenlohe-Waldenburg, tenente-colonnello nell' I. R. esercito austriaco, sono qui arrivati per la solennità dell' inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo. Inoltre sono arrivati il tenente-maresciallo barone Mintillo, il tenente-maresciallo barone Rath, il tenente-maresciallo barone Urban, il generale maggiore conte Coudenhove, il generale barone Mallowetz, il conte Neuberg ed il principe Carlo Lichnowsky.

Il sig. Arciduca Enrico è qui arrivato domenica. *(FF. di V.)*

Altra del 22 maggio.

Per la solenne inaugurazione del monumento dell' Arciduca Carlo, oggi (martedì), alle 9 ant., uscirà, come fu già annunziato, tutta la guarnigione. I due reggimenti di corazzieri si schiereranno sul Glacis presso la Burgthor; le altre truppe d' infanteria, cacciatori, artiglieria, ec. sulla Piazza della Burg, presso al Giardino imperiale, sotto il comando del generale di cavalleria principe di Schwarzenberg. Presso il monumento sulla piazza della Burg, e dinanzi alle truppe della guarnigione, in primo rango saranno schierati: gl' II. RR. arcieri della guardia del corpo, in piena parata, coll' elmo d' argento e criniera bianca; l' I. R. guardia del corpo dei trabanti, l' I. R. guardia del corpo di gendarmeria, e l' I. R. guardia di Corte; alla quale si uniscono le divisioni d' invalidi (ufficiali e soldati) di Vienna, Praga, Pettavia, che fecero le campagne sotto l' Arciduca Carlo, e finalmente otto dei più distinti allievi, di tutte le classi dell' Accademia del genio e d' artiglieria di Neustadt, della compagnia scolastica d' infanteria di Bruck, della compegnia della scuola di pionieri di Tullo, della Compagnia della scuola del genio di Krems, della compagnia della scuola d' artiglieria di Olmütz, della scuola dei cadetti di Hainburg, e dell' Istituto superiore di educazione di S. Pölten.

Vi si uniscono pure le deputazioni del reggimento n. 3 d' infanteria, e n. 3 ulani, che portano il nome dell' Arciduca Carlo; del reggimento fanti n. 15, Duca di Nassau (prima Zach), la cui bandiera teneva in mano l' Arciduca alla battaglia d' Aspern, ed è così rappresentato anche nel monumento; in fine, del reggimento fanti Re di Annover, n. 42 (prima Ehrbach), il quale ebbe il diritto dall' Arciduca Carlo, per il suo valoroso contegno a Wagram, di poter sempre sonare la marcia dei granatieri; i colonnelli proprietarii, i comandanti di reggimento, e di ognuno di questi reggimenti un ufficiale di stato maggiore, un capitano, o capo-squadrone, un primo tenente, e due sottotenenti, due sergenti d' infanteria o di cavalleria, un caporale, due vice-caporali, e due soldati. I signori appartenenti all' armata, e i pensionati, che fecero le campagne coll' Arciduca Carlo, come pure i veterani civili, debbono essere tutti in uniforme, cogli Ordini e le medaglie, ed avranno posti d' onore nella tribuna loro destinata.

Pel Corpo diplomatico, pei forestieri di distinzione, e per la Corte, è destinata apposita tribuna.

Assisteranno alla solennità, dell' augusta Corte:

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, cogli eccelsi ospiti; il Re Lodovico di Baviera, il Duca di Brunswick e il Duca di Nassau (la moglie dell' Arciduca Carlo, era figlia del Principe Federico Guglielmo di Nassau), S. A. I. il signor Arciduca Lodovico Giuseppe (unico fratello ancora vivente dei 16 fratelli e sorelle dell' Arciduca Carlo), le LL. AA. II. i signori Arciduchi Alberto, Carlo, Ferdinando e Guglielmo, figli, e la signora Arciduchessa Maria, seconda figlia di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo; quindi le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco-Carlo, Ferdinando-Massimiliano, Carlo Lodovico, Lodovico-Vittore, Giuseppe, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri, Massimiliano d' Este S. M. l' Imperatrice vedova Carolina-Augusta; le LL. AA. II. le signore Arciduchesse Sofia, Carlotta, Ildegarda, Elisabetta; il Duca di Modena e consorte e l' Arciduca Carlo di Toscana.

Le LL. MM. giungeranno alle 11 al luogo della festa, e verranno salutate dall' inno nazionale, sonato dalle bande musicali, dopo di che si farà la scopertura del monumento dal sig. Fernkorn, in mezzo al saluto delle truppe. Il *Tedeum* verrà celebrato da S. Em. l' Arcivescovo, con numerosa assistenza; e quindi verranno eseguiti pezzi di canto e canzoni della *landwehr* dell' anno 1809. Finalmente, tutte le truppe sfileranno per la Burg dinanzi a S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto indirizzò la seguente scritta all' I. R. Comando superiore d' armata:

« Per dare all' I. R. armata una prova della Mia alta stima e fedele attaccamento, Mi trovai determinato, in occasione della solenne inaugurazione del monumento, con cui la memoria del defunto Mio signor padre, Arciduca Carlo, viene trasmessa ai posteri, a raddoppiare la sua fondazione d' importi d' educazione per dieci figlie d' II. RR. uffiziali privi di mezzi.

« Io ho incaricato il Mio Ufficio di maggiordomo di consegnare a quest' effetto all' I. R. Comando superiore d' armata l' importo di fiorini 30,000, moneta di convenzione in II. RR. Obbligazioni dello Stato, fruttanti il 5 per cento, e richiedo che questo aumento di fondo venga del tutto trattato a sensi della fondazione originaria.

« Le prime dieci figlie d' ufficiali, a cui far prendere parte dell' aumento in discorso, Io mi riservo di sceglierle dal numero di quelle, che, dietro proposta dell' I. R. Comando superiore di armata, si trovano già prenotate, il cui nome farò conoscere a suo tempo. »

Da parte dell' I. R. Comando superiore d' armata, verrà disposto l' opportuno a sensi di queste eccelse determinazioni. *(Idem.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 23 maggio.*

L' I. R. Luogotenenza ha accordato a Giuseppe Corsi da Pirano, un premio pecuniario, per aver egli salvato dal mare, in vicinanza della Sanità in Pirano, nella sera del 5 p. p. febbraio, il capitano greco, Lazzaro Teofilo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 maggio.

La Camera de' deputati proseguì e menò a compimento, nella tornata d' ieri, la discussione relativa alla proposta di legge per la convalidazione de' trattati di Zurigo.

Gli onorevoli deputati Ara, Cotta-Ramusino, Tecchio, Mosca, Moretti e Susani chiesero schiarimenti su alcuni punti speciali, a cui risposero i ministri degli affari esterni, delle finanze e de' lavori pubblici. Alla votazione complessiva per iscrutinio segreto, la proposta venne approvata con 215 voti favorevoli e 16 contrarii. Il numero de' deputati presenti era di 235; 4 si astennero.

Nel corso della tornata, il deputato Rorà presentò la relazione della Commissione incaricata dell' esame della proposta di legge relativa al trattato di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza.

La Camera fissò la discussione su questa proposta a venerdì prossimo. *(G. Uff. del Regno.)*

L' attività e la sollecitudine del Ministero di guerra non si smentisce un solo momento, sia nel rifornire gli arsenali e le sale d' armi d' un considerevole materiale, con cui far fronte alle più gravi emergenze, come pure nell' equipaggiare ed armare quella parte di esercito, che, per la fretta con cui era stato organizzato, difettava specialmente dal lato di buone armi.

A comprova di ciò, sappiamo che, oltre alle già vistose commesse di fucili e cannoni e polvere affidate all' estero, in questi ultimi giorni se ne determinarono altre non inferiori, specialmente in fucili rigati, e che fra non molto tutta l' armata ne sarà provveduta.

Frattanto si va scambiando il materiale d' antico modello delle batterie dell' Emilia e della Toscana con materiale nuovo e di nuovo modello, e in Bologna poi va accumulandosi un enorme deposito d' armamento, che permetterebbe all' occorrenza di affrontare qualunque eventualità.

Altre disposizioni più gravi son pure ordinate, che, per la dovuta prudenza, crediamo meglio di accennare semplicemente. *(Gazz. Milit.)*

Ci viene riferito che si sta organizzando in questi giorni in Parigi e a Torino una Società avente il titolo di *Credito industriale e commerciale dell' Italia centrale*, costituita sotto la direzione d' uomini intelligenti ed integerrimi, scelti, sia a Parigi che in Italia, fra' banchieri e i capitalisti più capaci.

Questa Società, il cui capitale sarebbe di 30 milioni di fr., avrà la sua sede in Milano, ed avrebbe per iscopo:

1. Di stabilire de' Banchi di sconto nelle principali città dell' Italia, nello scopo di venire in aiuto al commercio ad all' industria.

2. Di assicurare i detti Banchi di sconto contro qualsiasi rischio e pericolo, mediante un premio annuo pagato da ciascheduno in modo che l' esposto capitale degli azionisti si trovi guarentito, e così pure l' interesse, contro qualsiasi possibile eventualità.

Se siamo bene informati, i direttori dei Banchi di sconto di Torino, di Milano, di Bologna, di Parma, di Piacenza, e di altre città ancora, sarebbero già stati eletti, e la formazione della detta Società avrebbe luogo questi giorni in Milano, dove si aprirebbe il primo Banco di sconto. *(Unione e O. T.)*

Leggiamo in un carteggio di Firenze: « Il fratello del prof. Giorgini, ch' è comandante nel forte di Orbetello, si lasciò prendere dal Garibaldi tre cannoni. Per questa cagione fu chiamato a Firenze a giustificarsi. »

Il senatore conte di S. Martino, consigliere di Stato, è ritornato dall' ispezione amministrativa, di cui fu incaricato dal Governo nell' Italia centrale e nella Lombardia. *(Arm.)*

Altra del 23 maggio.

Con decreto del 21 corr., la brigata Ferrara fu sciolta: essa sarà immediatamente ricostituita, e i due suoi reggimenti conserveranno i numeri 47 e 48. La brigata consterà di tre soli battaglioni per cadaun reggimento e d' una compagnia di deposito. I reggimenti 3, 4, 5, ec., sino al 28 inclusivamente, somministreranno le loro quattro compagnie per la formazione delle dette brigate. *(Diritto.)*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, del 21 corrente: « Ieri, si vide un battaglione del 3.° accorrere in fretta verso Sampierdarena; varie voci ne corsero, poi si seppe che un numero considerevole di soldati del 37 e 38, in gran parte volontarii veneti e dell' Italia centrale, avevano lasciato il loro accantonamento, a Tortona, dopo la dimostrazione colà fatta giovedì nelle caserme e fuori in onore di Garibaldi. Cadono in errore gravissimo, e fanno immeritato torto a' suddetti reggimenti coloro, i quali misero in circolazione la voce, che si tratti di giovani accalappiati da arrolatori esterni. Dal complesso de' fatti, che i giornali ormai fecero conoscere a tutti, risulta qualche movimento di disordinato entusiasmo, benchè con movente generoso, fra la gioventù di quelli e di altri reggimenti nuovi, finora poco avvezzi alla disciplina. Le notizie di Tortona collimano con quelle di Ferrara, ed è inutile nascondere cose ormai divulgate. »

Il *Diritto* stampa la seguente circolare, diretta dal ministro della guerra ai varii corpi dell' armata:

« È venuto a conoscenza di questo Ministero che si aggirino negli accantonamenti delle truppe emissarii, i quali, sorprendendo l' inesperienza dei volontarii, gl' inducono alla diserzione, facendo loro supporre che il Governo tacitamente vi acconsenta.

« La cosa è ben altrimenti, dacchè il Ministero non transigerà mai in fatto di disciplina; e siccome egli mette ogni solerzia a procurare il bene del soldato, così applicherà ai disertori tutto il rigore della legge.

« I comandanti dei corpi pubblichino il presente per la via dell' ordine, che sarà letto per tre chiamate consecutive.

« Torino, 17 maggio 1860.

« *Il Ministro* M. Fanti. »

Scrivono da Carpi, nel Modenese, che venne arrestato il Vescovo di quella diocesi, monsignor Gaetano Cattani, col suo vicario generale, l' arciprete di Carpi, due canonici, un prevosto ed un suo cappellano, sette in una volta! A giorni tutto il clero dell' Italia centrale sarà in prigione in omaggio allo Statuto ed alla libertà. I giornali libertini applaudono, e il conte di Cavour ottiene il suo scopo, che era di rovesciare contro i preti le ire democratiche, che già si avventavano alla sua persona. *(Arm.)*

Il Municipio di Torino ha un' entrata di L. 4,241,480 : 23, e una spesa di 6,272,955 : 44, e però un *deficit* di L. 2,031,475 : 21. I Torinesi pagano il *quadruplo* di quello che pagavano prima del 1848. Ogni Torinese paga al Municipio lire 35 annue d' imposte comunali. Il vino e la carne sono gravati in Torino di un' imposta, che varia dal 10 al 30 per cento! Eppure l' inclito Municipio ha deliberato di regalare lire 10,000 all' insurrezione siciliana! *(Idem.)*

Milano 22 maggio.

Oggi, alle 4 1/2 del pomeriggio, giunge fra di noi il 13.° reggimento, brigata Pinerolo, domani il 14.° reggimento. *(Lomb.)*

Il Ministro della guerra ha diramato una circolare in data 16 maggio 1860, colla quale, per cura dei rispettivi comandanti militari delle antiche provincie di Lombardia, ed all' epoche sotto indicate, saranno chiamati sotto le armi i militari lombardi, provenienti dal servizio austriaco, ed ascritti alla fanteria ed ai cacciatori, ed appartenenti alle classi 1830, 1831, 1832 e 1833, cioè: Pel giorno 25 corrente saranno chiamati gli individui delle classi 1830 e 1831; e pel giorno 27 corrente quelli delle classi 1832 e 1833. *(Idem.)*

Genova 22 maggio.

Si ha da Cagliari, in data del 18 corrente, che la nostra divisione navale trovavasi riunita in quelle acque, dove erano aspettati il *Governolo* e l' *Authion*, richiamati dalla Sicilia. Com' è noto, il *Governolo* ebbe già a raggiungere la squadra, la quale si mantiene pronta agli eventi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale di Palermo* del 3 e del 5 corrente contiene i seguenti documenti:

I.

« Siciliani!

« La sedizione del mattino del 4 aprile, con l' aiuto di Dio, mancò di asseguire l' improbo intendimento di travolgere nell' anarchia questa bella parte dei reali dominii. Il Governo di S. M. (D. G.) ha compiuta la sua nobile missione di rimuovere e vincere i gravi pericoli, che minacciavano le vostre vite, le vostre sostanze e le vostre famiglie. Ed ora che va a cessare lo stato d' assedio, a cui fu sottoposta la città di Palermo, mi torna gradito di volgervi parole di conforto e di laude per l' onorevole contegno, da voi serbato in questa dolorosa contingenza.

« Voi, conscii della grande sciagura, che fa pesare inesorabilmente sopra tutti lo sgominarsi dell' ordine, rimaneste estranei a' tentativi d' una malaccorta fazione, la quale, nei delirii del suo egoismo e della sua ignoranza, credeva facile d' imporre colla minaccia e colla menzogna all' immensa maggioranza dell' isola, la quale, per contrario, si tenne salda nella fede all' ordine ed al suo Re. È pur mestieri, ad onor vostro, il confessarlo. Questa vostra condotta, degna d' esser nota alla civile Europa, ha molto contribuito a ripristinar la quiete, ed a render poco durevoli gli effetti delle passate commozioni.

« E per questo S. M. il Re S. N., cedendo facile agl' innati sensi di sua clemenza, nei dì medesimi, in cui più faceva d' uopo di severità, concedeva generoso perdono a quei traviati, che avesser deposto spontaneamente le armi.

« Disperse le bande dal valore delle regie milizie, la prima parola, che alle persone compromesse dirigevasi dai comandanti delle colonne mobili, si fu quella del concesso amplissimo indulto. E questa parola fu accolta con entusiasmo e con riconoscenza, niente altro desiderandosi, cessato il breve periodo dell' eccitata aberrazione, se non l' obblio della colpa, il trionfo del pentimento.

« La tranquillità si è ristabilita in tutti i luoghi, ma riman tuttavia un dovere a compiersi, quello di far cessare le scorrerie dei più tristi delle disciolte bande, i quali, non credendo di ritornare quieti alle case loro, deposte le speranze del bottino, han posto mano alla vita ed alla roba altrui e ad altri abbominevoli fatti.

« Ma assicuratevi. Il real Governo ha fatto il debito suo, ed i dolorosi fatti di Ciminna, di Petralia, delle vicinanze di Caccamo, di Porticello e della Piana di Vicari più non si riprodurranno, e tornerà intiera quella sicurezza, che tanto incremento arrecò negli ultimi undici anni all' industria ed al commercio dell' isola.

« Sbandite adunque ogni apprensione, ed abbiate fidanza nella magnanimità del Re S. N., che vuole fermamente assicurare alla Sicilia la maggiore prosperità ed un riposato viver civile.

« Palermo, 3 maggio 1860.

« Principe di Castelcicala. »

II.

Noi Paolo Ruffo, *principe di Castelcicala, luogotenente generale di S. M. il Re S. N. e comandante generale delle armi in ques'i reali dominii.*

« Vedute le due ordinanze di S. E. il principe di Satriano del 16 giugno 1849, con le quali vennero istituiti dei Consigli di guerra subitanei nelle Provincie dell' isola per giudicare gli asportatori e detentori di armi vietate, e gli autori o complici di altri misfatti contro la sicurezza pubblica, e per la formazione delle liste di fuorbando;

« Veduto il real decreto del 10 maggio 1856, che sostituiva altro magistrato ed altra pena pei reati di asportazioni d' armi senza speciale permesso dell' Autorità;

« Veduto l' altro real decreto del 27 dicembre 1858. inteso alla tutela della tranquillità interna dello Stato;

« Poichè, se una settenne intera tranquillità per tutta l' isola potè, ferma restando l' una delle due ordinanze, far mitigare il rigore dell' altra, le recenti perturbazioni, comechè sollecitamente sedate, consigliano la necessità di più severa repressione, perchè ai pochi avanzi delle bande, fuggiaschi o dispersi, sia tolta ogni facilità di riunirsi in comitive armate ad infestar le campagne e le pubbliche vie;

« Convenendo che sia luogo a tale provvedimento eccezionale, riconosciutosi utile per lo innanzi, che valga efficacemente a tutelare la vita e la proprietà dei buoni cittadini, ed a raffermar sempre meglio la già ristabilitasi tranquillità e l' ordine pubblico, supremo bisogno di tutt' i governati;

« Considerando i gravi misfatti di sangue e di rapina, avvenuti in questi giorni in Ciminna, in Petralia Sottana, nelle terre di Caccamo, nella Piana di Vicari e nel Porticello, perpetrati dalle reliquie delle disciolte bande;

« Facendo uso dei poteri a ciò conferitici da S. M. il Re N. S., troviamo di disporre e disponghiamo quanto segue:

« Art. 1. L' ordinanza del 16 giugno 1849, in fatto di asportazione e detenzione d' armi, senza special permesso dell' Autorità, è richiamata in vigore.

« Art. 2. I contravventori alle disposizioni ivi contenute, saranno giudicati dai Consigli di guerra subitanei, e puniti di morte.

« Palermo il 3 maggio 1860.

« Principe di Castelcicala. »

Scrivesi da Napoli, in data del 12 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Un colonnello, di nome Molinari, ebbe il pensiero d' imbarcarsi a Livorno con un battaglione di volontarii bene armati, per la Sicilia. Il corso degli avvenimenti nell' isola gli fece cangiare pensiero. Egli avrebbe scelto un punto delle coste della terraferma, forse le Calabrie, come punto di attacco. Impresa certamente rischiosa. Ma è cosa sorprendente il vedere come lo stesso partito rivoluzionario si trovi in errore sulle cose e sulle condizioni napoletane. Tutti credono alle frasi stereotipe dei giornali avversi a Napoli. Il partito rivoluzionario in tutta l' Europa non vuol saper d' altro che di fermenti nel Regno delle Due Sicilie, e di tendenze all' insurrezione.

« Non è dunque da meravigliarsi se Molinari si è lasciato ingannare dal proprio partito. Intanto colà ov' egli calcolava sopra calde simpatie, è certo che non potrà trovare se non che stoica apatia. Un tentativo d' invasione in Calabria potrà sostenersi precisamente sino a che basteranno i suoi mezzi pecuniarii, e potranno essere trasportate truppe sui vapori da guerra per annientarlo, se non fossero sufficienti quelle, che si trovano sul luogo. Ciò non dovrebbe farsi attendere lungamente. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Varsavia, 16 maggio:

« L' arrivo di S. M. l' Imperatore nella capitale della Polonia è ormai positivo. L' Imperatore Alessandro sarà accompagnato da un numeroso seguito di generali, dal principe Alessandro Gortschakoff, ministro degli affari esterni e da alcuni funzionarii del suo Ministero. L' *interim* del Ministero sarà affidato, durante l' assenza del ministro, al conte Tolstoi.

« Da ogni parte dell' Impero giungono notizie di movimenti di truppe russe, le quali devono essere accentrate in campi d' estate presso Varsavia, in Podolia e in Bessarabia. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria (d' Egitto), in data del 4 maggio corrente:

« Le notizie d' Abissinia presentano sempre codesto paese come fosse in preda alla guerra civile; ma niente si sa di preciso, su quanto in esso succede, poichè l' interno è inaccessibile agli Europei.

« Il sig. conte di Russel, capitano di fregata, è giunto in Alessandria, proveniente dal mar Rosso. Tra gli uffiziali che accompagnano il sig. di Russel, si cita il sig. di Laguerronnière, figlio del consigliere di Stato. Codesti signori, i quali, malgrado un viaggio assai disagiato, godevano di perfetta salute, attraversarono il deserto di Kenec in carovana, e scesero giù pel Nilo con rapidità finora ignota. Partono martedì prossimo per la Francia.

« Il Vicerè ricevette il sig conte di Russel colla più grande benevolenza, e il volle seco a pranzo per trattenersi con lui sullo stato della navigazione nel mar Rosso. Egli approfitta di codesto colloquio per erigere nuovi fari. Giusta le informazioni del sig. di Russel, il Vicerè ha già dato ordini in questo senso. » *(Corr. Havas.)*

INGHILTERRA

Londra 18 maggio.

Stamane, una deputazione, nominata dal *meeting* di Saint-Martin's hall si recò presso lord Derby, alla sua residenza di Saint-James square, per indurlo a desistere dalla sua opposizione al *bill* per la soppressione del diritto sulla carta (*bill* approvato dalla Camera dei comuni).

Il conte di Derby, nel ricevere la deputazione, dice ch' egli aderì alla domanda del *meeting* perchè parecchie delle asserzioni, fatte in esso, sono erronee, e perchè egli desidera di rettificarle; ma ch' egli non si attendeva di ricevere una deputazione sì numerosa, e ch' ei la prega di limitarsi a discutere la proposta di lord Monteagle, ma non la questione dei diritti sulla carta in generale.

Il sig. Ewart dice ch' egli pensava che il diritto potrebb' essere discusso da un punto di vista commerciale.

Il signor Parry dà lettura d' un indirizzo a S. S., coperto di 250 sottoscrizioni, e aggiunge che, nella convinzione che il *bill* sarebbe stato approvato, molti affari furono conchiusi.

Il sig. Ewart dice che alcuni contratti sono sottoscritti per far venire macchine, e per noleggiare bastimenti. Tutto ciò sarebbe perduto, se il *bill* fosse scartato.

« Lord *Derby*; Spero che il sig. Ewart e gli altri membri della deputazione non mi porteranno rancore s' io rifiuto di trattare a fondo la questione commerciale e politica, che si collega a questo diritto. Conosco tutti gli sconci, che potrebbero risultare dall' incertezza di codesta questione, s' ella si prolungasse. Un' ansietà prolungata produrrebbe senza dubbio la perdita di capitali considerevoli.

« Mi limito a queste brevi considerazioni. Ammettendo perfetta esattezza dei calcoli del cancelliere dello scacchiere, il bilancio non deve offrirci se non un sopravanzo di 464,000 lire di sterlini; credo codesta somma affatto insufficiente per far fronte alle esigenze del commercio e dell' onore del paese. Tuttavia, se non m' inganno, gli anni 1861 e 1862 accuseranno un disavanzo di 2 milioni di lire di sterlini. Codesto disavanzo potrà aumentare; in tal caso, è molto a desiderarsi che si portino gli sguardi oltre il presente, s' egli è vero che rendite e spese si bilancino sì strettamente, per trovare alcuna sorgente perenne d' introiti pubblici fino alla somma d' un milione e un quarto di lire di sterlini.

« Quanto alla parte legale della questione, penso che la Camera dei lordi abbia tutto il diritto, s' ella il crede opportuno, di approvare l' emenda di lord Monteagle (*). Codesta emenda non fu proposta da alcuno dei miei amici politici; essa fu presentata da persona, che spalleggia generalmente il Ministero. Io non fui consultato sull' opportunità della proposta, e se mi sono determinato a sostenerla, fu per considerazioni esclusivamente finanziarie.

« A mio parere, la Camera dei lordi non usurpa i privilegii della Camera dei comuni, combattendo l' approvazione di codesto *bill*; questa idea non ha niente di sodo; la Camera dei lordi non ha la pretensione d' imporre una nuova tassa. L' emenda non ha altro scopo se non di rifiutare la sanzione dell' abolizione d' una tassa antica; e, se volessi citare alcune antecedenze per giustificare codesto contegno, non avrei uopo di cercarle assai di lontano. Non ho bisogno di risalire ad un tempo anteriore alla rivoluzione; non mi rapporterò se non all' anno 1800, nel quale i lordi ricusarono la loro sanzione ad un *bill* della medesima qualità, e quel *bill* cadde per non risorgere mai più. Allora non v' ebbe ente umano, il quale pretendesse che la Camera dei lordi avesse oltrepassato i suoi diritti, e la Camera dei comuni non si dolse di lesioni recate a' suoi privilegii. Io non riguardo il *bill* come una violazione dei privilegii del Parlamento, ma penso che il sacrificio di 1 milione e 1/2 sulla rendita, nel momento attuale, è un grave imbarazzo per le nostre finanze e un pericolo pel credito del paese.

« Con questo convincimento, ho ragione di adoperarmi a conseguire lo scopo, che mi sono proposto; ne ho pure il diritto, e sarò aiutato da parecchi lordi favorevoli al Governo; e se noi riusciremo, l' esito mostrerà la giustezza della nostra opinione. Sento rammarico perchè i nostri pareri siano divergenti; ma persisto a pensare che, se la Camera dei lordi approva l' emenda, ella renderà al paese un cospicuo servigio, e credetti pure di dovervi fare conoscere qual contegno abbiamo intenzione di tenere. *(Applausi.)*

(*) I dispacci d' ieri ci annunziarono che l' emenda fu in effetto approvata dalla Camera de' lord, con 89 voti di maggioranza contro il Ministero, il quale tuttavia non intendeva per questo dimettersi. *(Nota della Comp.)*

Il sig. Parry ringrazia il nobile lord della sua cortesia.

Il sig. Lucas domanda di discutere la questione logicamente.

S. S. declina rispettosamente una più ampia discussione. *(Globe.)*

Il Governo ha fatto pubblicare ne' giornali di Dublino d' ieri l' avviso seguente:

« Ad ogni persona, cui concerne, è annunziato che, giusta la legge che regola gli arrolamenti all' esterno, è considerato come trasgressione, punibile con multa e carcere, per tutt' i sudditi di S. M. il trapiantarsi fuor del paese senza permissione della Regina, o l' ingaggiarsi, o il recarsi in una città esterna con intenzione di arrolarsi e di prestare servizio ad un Principe o Potentato estero nelle file del suo esercito, eziandio se la persona, obbligatasi a ciò, non ricevesse veruna paga, o veruna somma di denaro, o ricompensa, e inoltre, che ogni persona, la quale stipendierà, ingaggerà, manterrà o cercherà di stipendiare, ingaggiare, mantenere persone di qualsivoglia qualità; o chiunque consentirà ad ingaggiarsi o arrolarsi, od a servire o ad essere impiegato come uffiziale, soldato, marinaio presso un Principe o Potentato estero, o sotto i suoi ordini, o per recarsi in suo soccorso; o chi consentirà ad andare od imbarcarsi in alcuno de' possedimenti di S. M. allo scopo di essere colà arrolato, ingaggiato o impiegato, con paga o senza, sarà colpevole di trasgressione e punibile con multa e carcere.

« E di più, tutt' i capitani di bastimenti, che trasporteranno, con cognizione di causa, nelle loro navi, una delle persone sovraccennate, saranno puniti con multa di 50 lire per persona. »

Altra del 19 maggio.

La *Press* d' oggi racconta co' più minuti ragguagli un abboccamento, che sarebbe avvenuto martedì tra l' Imperatore dei Francesi e lord Cowley, abboccamento nel quale l' Imperatore avrebbe invitato lord Cowley ad apparecchiare il suo Governo ad una domanda di allargamento di territorio, da parte della Francia, qualora gli avvenimenti nell' Italia settentrionale le facessero giudicare codesto allargamento necessario a' suoi interessi in Europa. La *Press* ha laboriosamente conquistato una sì cattiva riputazione pei suoi ragguagli, che, di regola, non dobbiamo ormai giudicar necessario di parlarne. Ma, nelle congiunture attuali, lo spirito pubblico è sì impressionabile, che abbiamo giudicato cosa utile di accennare codesta asserzione, per dichiarare ch' essa non contiene una parola di vero. *(Globe.)*

Il *Times* annuncia la morte della vedova del gran poeta inglese, Byron. Essa era nata nel 1794, figlia unica ed erede di sir Ralph Milbanke Natale, baronetto, e della sorella e coerede del secondo visconte e nono barone Wentrorth. Essa sposò il grande poeta nel 1815, ma l' unione, come è ben noto, fu infelicissima per ambi gli sposi. La loro unica figlia, Ada, sposò il conte Lovelace, e morì nel 1852.

Parlamento inglese.

Il rendiconto della tornata della Camera de comuni del 17 maggio, dato dal *Journal des Débats*, e da noi riferito ieri, s' arrestava al discorso di lord *John Russell*; nell' *Indépendance belge*, ricevuta ieri stesso, ritroviamo la conchiusione, che qui rechiamo:

« Il sig. *Seymour* manifesta la sorpresa, cagionatagli dal discorso del secretario del *Foreign-Office*. Io farò menzione, egli dice, d' una conversazione; che ho udito sul banco della presidenza accanto a me. Uno de' miei amici diceva ad un onorevole membro: « Voi siete evidentemente propenso al non intervento; che cosa pensate del discorso del nobile lord? » — La risposta fu: « Or bene; io penso ch' ei tenne il candelliere. » *(Udite! udite!)* E queste parole furono profferite da un uomo moderato, e che sostiene il Governo. Il nobile lord manifestò un' opinione chiarissima sulla questione, e parlò in termini assai incoraggianti per coloro, che sono disposti a sostenere Garibaldi.

« Lord *John Russell*: Io non ho manifestato veruna opinione. Ho detto che ogni questione ha bisogno d' essere valutata giusta i suoi proprii elementi, ma non ho palesato opinione qualsiasi. *(Udite! udite!)*

« Il sig. *Seymour*: Se ho bene compreso il nobile lord, egli ha paragonato Garibaldi a Guglielmo III d' Inghilterra.

« Lord *John Russell*: No; ho paragonato Walker a Guglielmo III, e non Garibaldi.

« Il sig. *Seymour*: Egli è certo che io ho pensato, e credo che altri membri abbiano pensato com io, che il tenore del discorso del nobile lord era acconcio ad incoraggiare l' insurrezione siciliana. *(Udite! udite!)* Ora sembra, però, che l' intenzione del nobile lord non sia stata questa. Io penso che il Governo di questo paese debba osservare una politica di non intervento. *(Udite! udite!)* Se incoraggiamo filibustieri col pensiero di operare a pro' della causa della libertà, potrebbe sopraggiungere il tempo, in cui codesta dottrina fosse rivolta contro di noi.

« Io vo d' accordo con coloro, i quali pensano che si potrebbe facilmente piantare in Sicilia un Governo migliore del presente; ma se consideriamo la gran difficoltà di togliere la Sicilia al Governo di Napoli, e le complicazioni europee, che possono conseguirne, avvegnachè facciamo i più ardenti voti perchè la Sicilia ottenga miglior Governo, dobbiamo desiderare ch' ella non sia tolta agli attuali e legittimi suoi possessori. » *(Udite! udite!)*

Leggiamo nella *Perseveranza*: « L' Inghilterra ha toccato assai da vicino ad una crisi ministeriale. La soppressione dell' imposta sulla carta, che la Camera dei comuni aveva accettata conformemente alle proposte del ministro Gladstone, trovò nella Camera dei lordi un' opposizione, che non potè esser vinta dagli amici del Ministero. La questione fu a lungo discussa, anche fuori degli scanni del Parlamento; trattative di conciliazione furono inutilmente incoate presso lord Derby e il suo partito *(V. sopra.)*; la cosa minaccia inoltre di provocare una scissura fra la Camera dei lordi e quella dei comuni, che non riconosce alla prima il diritto di opporsi a provvedimenti, che hanno per unico scopo l' assetto del sistema d' imposte. Frattanto lord Monteagle ha proposto la proroga di sei mesi alla seconda lettura del *bill*; e, per quanto oscuramente si esprima il telegrafo d' oggi, il Ministero rimase battuto da una maggioranza di 89 voti contrarii. Però, il *Morning-Post* d' oggi, a tenore del dispaccio telegrafico tardi arrivato, annuncia che, malgrado il voto dei lordi, il Ministero intende restare; segno evidente che la politica estera si presenta così minacciosa, d' indurlo a superare gl' inconvenienti di una lieve disfatta nella politica interna. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* dell' 11 pubblica il seguente reale decreto:

« Volendo dare all' esercito dell' Africa ed alla

forza navale d'operazione una pruova della mia stima reale per la sua costanza e la sua abnegazione nelle battaglie, e desiderando perpetuare la memoria d'una guerra, che tanto sublima la gloria nazionale e l'antica riputazione delle armi spagnuole, ho decretato, sulla proposta del generale in capo del detto esercito e secondo l'avviso del mio Consiglio dei ministri, ciò che segue:

« Art. 1. È conferita all'esercito d'Africa ed alla forza navale d'operazione una medaglia, conforme al modello approvato da me, simboleggiante i fatti della guerra, ai quali essi hanno preso parte.

« Art. 2. Avranno diritto di portare la detta medaglia tutti gl'individui, che saranno stati un mese almeno in campagna, e che avranno assistito ad un combattimento.

« Art. 3. I feriti, in causa della sola circostanza della loro ferita, avranno diritto di portarla, qualunque sia stata la durata della loro presenza sul teatro della guerra.

« Dato ad Aranjuez, il 10 maggio 1860.

« La Regina. »

Un dispaccio da Madrid del 17 nell'*Indépendance belge* reca: « Il general Concha è nominato presidente del Senato. »

FRANCIA.

Parigi 21 maggio.

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur de la Flotte*, citato dal *Journal des Débats*:

« Alcuni giornali annunziarono che la squadra del Mediterraneo aveva pigliato il mare, altri dandole per destinazione Costantinopoli, altri la Sicilia. Noi siamo, in vece, informati, che l'ammiraglio di Finan non abbandonò l'ancoraggio delle isole d'Hyères, ed anzi abbiamo ogni argomento di pensare che non se ne allontanerà, almeno per ora, a meno che non sopraggiungano avvenimenti impreveduti.

« Ma una divisione, posta sotto il comando del sig. contrammiraglio Jehenne, partirà per la baia di Napoli.

« La squadra è attualmente composta come appresso:

« La *Bretagne*, di 140 bocche da fuoco, con bandiera del sig. viceammiraglio Le Barbier di Finan;

« L'*Algesiras*, di 90 bocche da fuoco, con bandiera del sig. contrammiraglio Reis;

« Il *Donawerth*, di 80 bocche da fuoco, con bandiera del sig. contrammiraglio Jehenne.

« L'*Alexandre*, l'*Eylau*, l'*Impérial* e il *Redoutable*, di 90 bocche da fuoco.

« Il *Saint-Louis*, di 80 bocche da fuoco, e la fregata a vapore la *Foudre*, di 60 bocche da fuoco.

« Inoltre, la fregata blindata la *Gloire*, di 50 bocche da fuoco, viene armata a Tolone.

« V'ha ogni argomento di credere che codeste forze siano più che sufficienti nelle presenti congiunture, e che i nostri bastimenti non tralasceranno di fare gli esercizii e gli studii pratici, che sono il precipuo oggetto del loro adunamento. »

Da un foglio legittimista, l'*Espérance du Peuple*, togliamo i seguenti cenni:

« Da alcuni giorni si canta e vende per le strade, e specialmente ne' sobborghi, una miserabile canzone, diretta contro il generale Lamoricière, intitolata: *Maurice et Jeannette, ou la Rupture amoureuse.* Questa giovinetta sembra voler figurare la libertà. Il ritornello finisce così: « *Qu'as-tu fait là, Maurice, hier?* (*Qu'as tu fait, Lamoricière?*)

« Tutti odono questo ritornello nelle strade, sulle piazze, ne' sobborghi. Ieri, l'udii cantare sulla Piazza della Bastiglia, alla presenza d'una folla d'operai e di soldati. Voi vedete lo scopo di questa canzone. Essa porta il timbro del Ministero dell'interno per la vendita. »

La signora contessa vedova Duchâtel è morta, ieri, a Parigi, in conseguenza di malattia ch'era lungi dal far presagire una fine sì pronta e sì funesta. (*J. des Déb.*)

Siamo accertati che l'Imperatore Napoleone III ha nominato un rappresentante presso il Granduca di Toscana! Solite alternative dialettiche! (*Arm.*)

SVIZZERA.

Lo stato maggiore della 3.ª divisione, che risedeva a Losanna, è stato licenziato il 9 maggio.

Fu chiamato in attività lo stato maggiore della 4ª divisione (Bourgeois), il quale ha il quartier generale ad Yverdun.

Il Governo francese ha vietato la riproduzione in Francia dei documenti del signor Pictet di Richemond, che dimostrano evidentemente erronea l'asserzione del signor di Thouvenel, che la neutralizzazione della Savoia settentrionale fu adottata dal Congresso di Vienna nel solo interesse del Piemonte. Dicesi poi che il signor Thouvenel siasi convinto dell'impossibilità di sostenere questa sua asserzione.

Il 5 maggio ebbe luogo la corsa di prova del tronco di ferrovia da Sion a Martigny. Questo tronco è in attività dal 14 maggio in poi.

Degli Ufficii d'arrolamento pel servizio pontificio essendo stabiliti lungo il confine del Giura, ne furono fatti reclami al Governo francese, che sinora rimasero senza risultato. Simili reclami, con non miglior risultato, vennero fatti ai Governi d'Austria e di Baden per gli Ufficii esistenti a Bregenz, Feldkirch, Lörrach, ec.

Il signor Agostino di Riedmatten, vallesano, è stato promosso dal Re di Napoli a maresciallo di campo, ossia generale di divisione.

Mons. Bovieri, rispondendo ad una nuova istanza del Consiglio federale circa al regolamento della quistione del Vescovado ticinese, scusa la mancanza di risposta del Cardinale Antonelli colle speciali circostanze politiche, in cui si trova il Governo pontificio. (*G. T.*)

GERMANIA.

È partito testè da Monaco per Parigi, il visconte Valori, scrittore di parecchi opuscoli legittimisti. Durante il suo soggiorno a Monaco, egli presentò al Granduca di Toscana gli ultimi suoi lavori di questo genere, che sono: *La Maison de Lorraine et l'opinion publique. — Le Granduc Ferdinande IV et la Toscane. — Le droit du peuple.* Il suo libro: *Le Pape et la Confédération italienne* fu pubblicato in quattro edizioni. (*O T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 maggio.

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I ragguagli da Costantinopoli e da Atene, egli dice, sono in data del 19. Il marchese di Lavalette, nuovo ambasciatore francese in Turchia, arrivò nella capitale ottomana la sera dei 14. Il 17, egli ricevette i principali membri della colonia francese, e il sig. Alléon, primo deputato del ceto mercantile, gl'indirizzò un breve discorso. Il marchese di Lavalette rispose con un'allocuzione improvvisata, nella quale (secondo il *Journal de Constantinople*) pose in rilievo il valore che l'Imperatore de' Francesi attribuisce alle pacifiche conquiste del commercio e dell'industria, non avendo nulla a desiderare pel suo trono e per la nazione, quanto a gloria militare, nè in Oriente, nè in Occidente, che furono successivamente teatro delle vittorie della Francia. Ma S. M. vuole (soggiunse) che lo sviluppo degl'interessi francesi all'esterno segua in pari tempo un solido andamento nell'ordine de' progressi materiali del commercio e dell'industria. L'ambasciatore fece comprendere che desiderava dedicarsi particolarmente alla protezione ed alla difesa della colonia francese sotto questo punto di vista. A tal proposito osservò ch'era ben sicuro anticipatamente che in tutte le operazioni commerciali, che potessero effettuarsi, i Francesi saprebbero non impegnare i loro interessi se non nelle imprese chiaramente stabilite sulle basi della più perfetta lealtà, a fin di conservarsi sempre per sè stessi il buon diritto e la giustizia, che il loro Governo era tanto ben disposto a far prevalere in loro vantaggio. Disse poi che la posizione di ambasciatore a Costantinopoli era sempre difficile e delicata, ma tale diveniva più ancora, allorchè si succedeva all'uomo eminente, chiamato dall'Imperatore Napoleone ne' suoi consigli. Il sig. di Lavalette conchiuse dicendo che, alla sua partenza, il sig. Thouvenel gli aveva ricordato espressamente quanto gli stessero personalmente a cuore gl'interessi della colonia francese, di cui aveva potuto valutare i bisogni egli medesimo, e ringraziando i Francesi che lo circondavano, per l'ottima accoglienza avuta da loro.

« Secondo notizie da Aleppo del 5, quella città era tranquillissima, benchè il richiamo a Costantinopoli delle truppe di presidio avesse destato qualche apprensione. Ritenevasi che i provvedimenti, presi dal Governo, assicurerebbero la quiete anche per l'avvenire.

« Ci scrivono da Corfù 22 maggio: « « Il 18 corrente arrivarono qui dal golfo Adriatico due II. RR. piroscafi austriaci da guerra, e proseguirono il giorno susseguente per la crociera nelle acque della Sicilia. » »

« Da Atene ci viene riferito che il sig. Lavalette, ambasciatore francese a Costantinopoli, il quale si trattenne colà tre giorni, sembra aver fatto al Governo greco comunicazioni d'indole molto favorevole ad esso. Il Re Ottone lo insignì della grancroce dell'Ordine del Salvatore. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia in parte già note:

« Roma 21 maggio.

« Una banda di corpi franchi è penetrata dalla Toscana nel territorio pontificio nella Provincia di Viterbo, e vi ha saccheggiato. Essa fu raggiunta e dispersa da 60 gendarmi, accorsi da Montefiascone, presso il villaggio Le Grotte, in vicinanza di Montefiascone. Nel combattimento, rimasero morti due gendarmi; un ufficiale e due gregarii furono feriti gravemente. La banda di corpi franchi ebbe 25 feriti e 9 morti; fra questi ultimi si trova un fratello del noto Orsini. »

« Torino 21 maggio.

« Un decreto reale ordina che la brigata dei cacciatori delle Alpi venga incorporata alla linea sotto il nome di brigata delle Alpi. Una Commissione della Camera fissò a 10 milioni il minimo della lista civile del Re. »

« Milano 21 maggio.

« Il Municipio decise di attivare un prestito di 16 milioni per ammortizzare il debito fluttuante e per la conversione di parecchi debiti parziali. »

Dispacci telegrafici.

Londra 22 maggio.

Il *Morning-Post* d'oggi dice: « La maggioranza della Camera dei lordi contro il progetto relativo alla tassa sulla carta comprende tanti partigiani del Governo, che il voto non può essere considerato come una vittoria di partito. Il Ministero accetta la decisione della Camera dei lordi, conservando la tassa. » (*O. T.*)

Londra 22 maggio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera de' comuni, lord John Russell osservò: Le istruzioni di lord Palmerston dell'anno 1849 verranno applicate ora a protezione de' profughi politici di Napoli e della Sicilia per parte della bandiera inglese. Disse poi non poter rispondere alla questione del come le altre Potenze considerino l'insurrezione siciliana. Delle navi austriache sono partite per proteggere i sudditi dell'Austria. Finora nessuna Potenza ha intenzione d'intervenire contro l'insurrezione siciliana. (*O. T.*)

Parigi 23 maggio.

Il duca di Grammont è arrivato, in congedo, a Parigi. L'*Opinion Nationale* dice che trattasi d'inviare legni francesi nell'Adriatico.

Berlino 22. — L'Inghilterra, l'Austria e la Prussia si mostrano poco disposte alla riunione di una Conferenza per la quistione d'Oriente, la quale rimane sempre incerta.

(*G. Uff. del del Rengo.*)

Marsiglia 20 maggio.

Riceviamo notizie d'Alessandria del 13 maggio. Una pioggia a diluvio, caduta con una forza straordinaria, ha strascinato via una parte della ferrovia tra il Cairo e Suez. I viaggiatori, che vengono dall'India, hanno dovuto soffrire, in seguito a queste circostanze, un ritardo di due giorni. La Commissione ufficiale francese, spedita per l'esplorazione del mar Rosso, è stata ricevuta con premura da Said pascià. (*V. sopra.*) I risultati di questa esplorazione promettono d'esser sodisfacenti per l'avvenire della navigazione su quel mare. (*Diav.*)

Berna 22 maggio.

La Francia fece nuove proposte alle Potenze riguardo alla questione della Savoia, in cui si mostra propensa a stabilire la linea di confine fra Meillera e Col de Ferret, e vuole obbligarsi a non costruire fortezze in una certa parte della Savoia e a non tenere alcun legno da guerra sul lago di Ginevra. (*O. T.*)

Berlino 23 maggio.

Le Camere prussiane furono chiuse oggi. (*O. T.*)

Carlsruhe 22 maggio.

Il Governo ha presentato oggi alla seconda Camera sei progetti di legge per regolare gli oggetti ecclesiastici. (*O. T.*)

Stoccolma 21 maggio.

La proposta regia, in seguito alla quale si revoca l'esilio ed altre pene, inflitte per abiura alla religione dello Stato, fu ammessa dai tre Ordini, e quindi ricevette forza di legge.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 30
CAMBI.	
Augusta	114 25
Londra	133 10
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 22 maggio 1860

Rendita 3 p. %	69 20
idem 4 ½ p. %	95 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	656 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 22 maggio.

Consolidati 3 p. %	94 ⅞

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Gea, *Ossia la Terra descritta, secondo le norme di A. Balbi, e le migliori notizie, opera originale italiana di Eugenio Balbi.* — Trieste, Sez. lett. artistica del Lloyd austriaco. Dispense I-VI.

Fino dal 1845, il compianto Adriano Balbi ideava di pubblicare una collana di opere geografiche da tributarsi agli studiosi del comune paese; non come traduzione dei precedenti e rinomatissimi suoi scritti dettati nell'idioma francese, ma quali studii originali agl'italiani lettori destinati, ed in cui fosse collaboratore il figlio Eugenio, da lui medesimo a cotali discipline iniziato.

La prima di queste opere si fu il *Nuovo Compendio di geografia*, e nella IX Riunione scientifica, convocata in Venezia, nell'autunno del 1847, veniva divulgata una prima dispensa di essa opera, alla quale teneva poi dietro una seconda.

Ma la morte del Balbi seniore ed altri avvenimenti, in cui poco, anzi nulla poteva la volontà del collaboratore superstite, interrompevano la pubblicazione di quel grande lavoro, che oggi siamo lieti di porgere con rinnovata forma ai cultori delle cose geografiche.

Il cav. Eugenio Balbi dava intanto le sue cure ad altra delle divisate opere geografiche, minore di mole, ma non d'importanza, la quale dalla rispettabile Casa Cugini Pomba e Comp. di Torino era pubblicata negli anni 1851 e 1852, col titolo di *Nuovi elementi di geografia*, *Saggio di una generale descrizione della terra di Adriano ed Eugenio Balbi.*

La bella accoglienza, onde veniva onorato questo libro, confortavalo a riprendere l'arduo lavoro del *Nuovo Compendio di geografia*, che, mutato nella forma e nella sostanza, pei continui progressi di essa scienza e delle ausiliarie, egli stimava potesse meritare l'appellativo di *Gea*; in ciò seguitando l'esempio di sapienti illustri contemporanei, che volentieri usavano comprendere in un vocabolo cose di vario e gravissimo significato.

La *Gea* non è più dunque una ristampa delle due edizioni torinesi del *Compendio* (1833 e 1840), dall'autore approvate; neppure l'opera di cui Adriano ed Eugenio Balbi tributavano la prima dispensa agli scienziati d'Italia in Venezia convocati.

Sono parti primarie della *Gea*:

Il *Proemio*.

I *Prolegomeni* (Parte prima.)

I *Tre Mondi* (*Antico*, *Nuovo e Marittimo*; Parte seconda, terza e quarta.)

L'*Epilogo* (Parte quinta.)

Il *Proemio*, da stamparsi ultimo quale introduzione e complemento dell'opera, oltre al rendere ragione delle cose esposte, offrirà pure tutte quelle giunte ed emendazioni, che i continui acquisti della scienza avessero resi opportuni durante la stampa.

Nei *Prolegomeni*, movendo dalle *forme imponderabili* della materia repartita nello spazio, l'autore passa a ragionare successivamente, in altrettanti capi, dei *sistemi astronomici*; delle *stelle*; del *sole e del suo sistema*; del *tempo e della sua misura*, della *sfera*, della *terra e delle carte geografiche*; della *corteccia del globo*; dei *vulcani*; della *repartizione in superficie solida e fluida della terra*, e dello *sviluppo orizzontale della superficie medesima*; del *mare*; dello *sviluppo verticale*, ossia delle ineguaglianze della superficie predetta; dei *fiumi* e dei *laghi*; dell'*atmosfera* e dei suoi fenomeni; delle *zone* e dei *climi*; della *vita vegetale* ed *animale*: dell'*uomo* in generale e delle sue *varietà*, delle *lingue*; delle *religioni*; della *civiltà*; delle *aggregazioni politiche* e cose affini: delle *divisioni geografiche degli antichi*; delle *divisioni geografiche dei moderni*.

Nei *Tre Mondi*, che corrispondono alle tre massime divisioni della terra, e vanno suddivise in ciò che i geografi sogliono vocare le parti del mondo, la descrizione offre per ognuna:

1. *Le condizioni fisiche*; cioè: aspetto, confini, superficie, massime dimensioni, mari, capi, penisole, isole, monti, fiumi, laghi, caspii, divisione geografica;

2. *Le Regioni e gli Stati*; cioè: Cenno storico, divisione politica e descrizione degli Stati attuali.

Nell'*Epilogo*, finalmente, l'autore raccoglierà i corollarii scientifici del libro nelle varie sue parti, corredati di tavole e dati aritmetici, con quella generalità ed altezza di vedute, quali possono richiedersi dall'argomento, e dai lettori, cui è destinato.

Le sei dispense, finora uscite, di fogli 58, comprendono tutta la parte prima dei *Prolegomeni*, e quasi tutta la seconda del *Mondo antico* (l'Asia, l'Africa e l'Europa); la quale, colle prossime ed ultime dispense del primo volume, viene ad essere chiusa, come promette l'autore, entro breve termine.

Nel corso di quest'anno 1860, l'autore stesso ha fiducia di poter dare ai lettori tutto il volume secondo, con le parti terza, quarta e quinta, cioè, il *Nuovo Mondo*, il *Mondo marittimo*, e l'*Epilogo*.

Rispetto alla stampa ed alla pubblicazione della *Gea*, la Società editrice avverte:

« L'opera è contenuta in cento fogli di stampa circa, da 16 pagine, in ottavo massimo, di minuto e serrato carattere, equivalenti a cinque volumi del solito formato e stampa, e distribuiti in due soli volumi, per maggior comodo degli acquirenti. Il prezzo di ogni foglio è di soldi austriaci 9 (100 soldi equivalenti a franchi 2:50); il prezzo d'ogni dispensa è sempre proporzionale al numero dei fogli nelle medesime contenuto. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 12193. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia e per la denunzia dei casi sospetti, od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale, nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 e 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte, un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini v. a.: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite, in questo caso, dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne l'uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo, a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. gendarmeria e l'I. R. guardia militare di polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo la esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette, saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 maggio 1860
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore della Polizia
Adolfo cav. di Straub.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario di finanza resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto con la classe IX delle diete e coll annuo soldo di fior. 735 eventualmente di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver assolto con buon esito, lo studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario d'Intendenza resisi vacanti presso le II. RR. Intendenze di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto, uno coll'annuo soldo di fior. 1050, eventualmente coi fior. 945 e 840, e l'altro con quello di fior. 840, entrambi colla classe IX delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver assolto gli studii politico-legali e sostenuti con buon successo gli esami sulle leggi o regolamenti di finanza, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 25 maggio. — Le transazioni nelle mercanzie continuano lente e puramente di consumo, per cui si possono dire inconcludenti, da alcuni giorni, in ogni cosa, ed inclinate piuttosto al ribasso. Si vendeva una metà del carico catrame arrivato ed anche un carico viagg. a prezzi sostenuti.

Le valute d'oro sono sempre fiacche, e continua a mancare l'argento; le Banconote si sono contenute da 75 ⅜ a 75 ½; il Prestito 1859 si è venduto pronto persino a 60 ¼; il naz. si pagava a 59, e molte sono state le transazioni, tanto nella roba pronta che a più o meno lunga consegna, massime per le molte liquidazioni, e tutto mostrasi in disposizione d'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —

	F. S.
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4½	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 24 maggio alle 6 a. del 25
24 maggio - 6 a.	338''', 20	17°, 9	15°, 8	78	Sereno	S. S. E.¹			Temp. mass. 20°, 8 / » min. 14°, 3
2 p.	338, —	19, 4	15 4	61	Nubi sparse	S.¹	1. 80	6 ant. 7°	Età della luna: giorni 4.
10 p.	338 30	14 8	13 2	80	Semisereno	E¹		6 pom. 7°	Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 maggio

Arrivati da Verona i signori: Gulate L., cap. ingl. - Sir Maxnell W. A., poss. di Scozia - Barlet L., neg. di S.t Etienne - Huvay Gius., neg. di Lione, tutti quattro all'Europa. — *Da Padova:* Stewens Giulio, cap. ingl. - Dupenty Antonio, possid. franc., ambi da Danieli. — *Da Treviso:* S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc., alla Luna. — *Da Brescia:* Gaillard cav. Francesco, neg. franc., all'Europa. — *Da Vicenza:* Baring J. C., poss. amer., all'Europa. — *Da Trieste:* Autier Pietro, neg. franc. - Schaub Edoardo, neg. ingl., ambi all'Europa. — de Dometti Costantino, consigl. titolare russo, alla Luna. — *Da Milano:* Rigge John - Rigge Tho., ambi poss. ingl., all'Europa. — Thompson W. - Goldham Riccardo, eccles., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Waille A., neg. franc., alla Città di Trento. — Condi Elia, avv. greco, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Ronalds Francesco, poss. ingl. — *Per Trieste:* Baring J. C. - Mintura John Francis J. P., tutti tre poss. amer. — Garabed E. Karakiaya - Ohanian dott. - Samandji Oglù, tutti tre poss. di Costant. — Montuoro Salvatore - Colimberti Gius. - Fetamia Ferdin., tutti tre neg. di Napoli. — Murray W. - Macdonell A. S., ambi poss. ingl. — Cooper Samuele, poss. irlandese. — *Per Milano:* Verrier L. - Lavoye Francesco - de Mathew bar. - Cousin Alberto tutti quattro poss. franc. — Horwood G. - Widdington J. H., ambi uff. ingl. — Dent Dent, poss. ingl. - Conally Raimondo - Galton Gugl., tutti tre possidenti inglesi. — Gase Gugl., colonn. ingl..

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio	Arrivati	397
	Partiti	492

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

Il 26, in *S. Moisè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio. — Sartori Federico di Ignazio, d'anni 4 mesi 6. — Dornbach Stefano fu Gio., di 86, sergente in pensione. — Manerva Maddalena fu Francesco, di 78. — Girardi Caterina fu Pasquale, di 70, domestica. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Die Räuber.* — (Zum benefice des Herrn Blattner.) — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Il berretto nero.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Avviso per l'ottava estrazione delle Serie del Prestito lombardo-veneto del* 1859. *Facoltà concessa ai soscrittori del nuovo Prestito-lotteria di* 200 *milioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ricognizione. Altre nominazioni. Offerte al Santo Padre. Avviso della Congregazione municipale di Venezia relativa all'ultima rata del Prestito* 1859. — Bullettino politico della giornata. — *Estratto della Nota del principe Gortschakoff sulla questione orientale, secondo il* Courrier du Dimanche; *dilucidazioni dell'*Ost-Deutsche Post *su questo argomento. Spedizione di Garibaldi: sunto delle notizie date da' giornali francesi: incertezza e contraddizione delle medesime. Favola smentita. Monsig. Vescovo di Parma.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Programma per l'inaugurazione del monumento all'Arciduca Carlo. Beneficenza. Premio.* — Regno di Sardegna; *Camera. Provvedimenti militari. Società di credito. Il comandante del forte d'Orbetello. Ritorno dalla sua missione del conte di S. Martino. Scioglimento della brigata Ferrara. Le diserzioni. Circolare sopracciò del ministro della guerra. Altri arresti fra il clero. Il Municipio di Torino. Truppe a Milano. Aumento dell'esercito. La squadra raccolta a Cagliari.* — Regno delle Due Sicilie; *proclami del principe di Castelcicala. Impresa abbandonata; difficoltà d'un tentativo d'insurrezione nelle Calabrie.* — Impero Russo; *viaggio dell'Imperatore in Polonia; movimenti di truppe.* — Impero Ottomano; *notizie d'Egitto.* — Inghilterra; *questione dell'abolizione del diritto sulla carta; deputazione a lord Derby; suo discorso. Avviso del Governo contenente il divieto d'arrolamenti per paesi esteri. False asserzioni della Press. Morte della vedova di lord Byron. Parlamento: conchiusione della tornata de' Comuni del 17. L'ultimo voto della Camera de' lordi.* — Spagna; *medaglia militare. Il presidente del Senato.* — Francia; *la flotta. Canzone. La contessa Duchâtel* †. *Voce.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 5816. **EDITTO.** (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio

Distretto di Rovigo

Muratto Ferdinando
Caltana Giacomo
Danieli Pietro
Parenzo Cesare
Modena Abd-el-cader
Levi Alessandro
Bonatti Domenico
Civrani nob. Modesto
Bianchini Marco
Bianchini Giacinto
Miotto Natale
Osti Francesco
Turolla Gio. Batt.
Pradella Antonio
Rana Francesco
Lorenzoni nob. Luigi
Giolo Giuseppe
Baldo Gio. Batt.
Tolomei Carlo

Distretto di Polesella

Graziadello Alessandro
Armellini Leopoldo
Turola Eugenio
Merlanti Antonio
Merlanti Demillo
Merlanti Pasquale Erminio
Ferro Ferdinando
Zamboni Celestino
Selmi Luigi
Astori Antonio
Zamboni Francesco
Zamboni Bellino
Parini Aurelio
Bardella Giovanni
Callegari Antonio
Callegari Vincenzo
Baldo Giacomo
Crepaldi Antonio
Serravalle Giuseppe
Pastori Andrea
Ugatti Angelo
Ugatti Antonio
Meneghetti Vitaliano
Gennari Luigi
Gennari Giuseppe
Gennari Venceslao
Astolfi Michele
Turatti Sinforiano
Maneo Anacleto
Gennari Giovanni
Maneo Aurelio
Serravalle Giovanni
Bardella Pietro
Bardella Gio. Batt.
Cappello Leone
Tomaini Gio. Tiburzio
Selmi Luigi-Ruth
Astolfi Francesco
Gallian Benedetto
Chiarelli Antonio
Andreotti Luigi
Segalino Luigi
Sarti Savonarola Carlo

Distretto di Adria

Sponton Eust. detto Gambarotto
Lucchiari Gustavo
Lucchiari Luigi
Ferro Antonio
Vianello Vincenzo
Osellieri Antonio
Don Nicola di Benedetto
Franzoso Antonio
Bragolato Giuseppe e
Seggia Regina, coniugi
Bragolato Melchiore
Ortore Besso Antonio
Borlenghi Emilio Gio.
Salsilli Vinc. nativo di Bassano
Baruffaldi Diego
Lorenzoni Francesco
Chiavigato Lazzaro
Raulich Gio. Batt.
Finetto Angelo
Biolcati Augusto
Passarella Floriano
Felisatti Antonio
Felisatti Tancredi
Maccapani Luigi
Maccapani Francesco
Manzolli Odoardo
Nicoli, guardia di finanza
Ravarra Franc. detto Tartaja
Furlani Guglielmo
Lupati nob. Bartolommeo
Ferrarese Giuseppe
Baldini Baldassare
Tosatto Carlo
Finotto Angelo

Distretto di Occhiobello

Padovani Luigi
Bedani Massimiliano
Cestaroli Eugenio
Lombardi Luigi
Mingotti Gio. Massimil.
Rizzardini Luigi
Destefani Massimiliano
Cazzola Giovanni
Bisi Giacomo
Maneo Luigi
Allegri Gaetano
Bazzani Gio. Batt.
Carnevale Giuseppe
Bononi Giovanni
Tieghi Giuseppe
Tieghi Antonio
Dal Buoni Giuseppe
Melloncelli Petronio
Zanella Pietro
Baruffaldi Girolamo

Distretto di Badia

Adami Bortolo
Valeriani Valeriano
Basaglia Filippo
Bassi Carlo
Turolla Pasquale
Favroni Domenico
Turolla Romeo
Adami Carlo
Franzoso Ferdinando
Rizzato Giovanni
Tintore Angelo
Manfrini Giovanni
Piccinini Leandro
Filippi Gio. Batt.
Chieregato Angelo
Massimo Pietro
Zerbinati Giacomo Rainieri
Quartarolo Antonio
Bortoletto Carlo
Rossi Ferdinando
Dente Nereo e
Vacca Dente Rosina, coniugi
Giro Gustavo
Moretti Odorico
Franzoso Giovanni.
Faina Massimiliano
Zanella Federico
Verzola Antonio
Cappelli Pietro
Romani Silvestro
Romani Pietro
Bonetti Vincenzo
Bellinati Vitaliano
Finali Sante
Valsecchi Virginio

Distretto di Massa

Occari Amos
Carreri Attilio
Cughi Nicola
Paganini Andrea
Porta Luigi
Ghedini Carlo
Ghedini Giuseppe
Sivieri Annibale
Caleffi Luigi
De-Vecchi Lodovico
Caliera Giuseppe
Marchi Romeo
Vallini Nasidio
Boni Francesco
Galliera Enrico
Arduini Iacopo
Nuvoloni Antonio
Galiani Luigi
Furini Giuseppe
Carassini Gaspare
Peretti Emilio
Viola Gregorio
Novi Ermanno
Luppi Pietro
Verzola Gaetano
Beolchi Angelo
Soffiati Pietro
Fanti Marcello
Garbellini Primitivo
Bellini Arturo
Antonioli Angelo
Baldini Alessandro
Zugatti Giorgio
Bacchiega Giuseppe
Stefanoni Petronio
Parmiggiani Ettore
Milani Cesare
Guerrini Eutichiano
Biancardi Francesco
Castaldelli Guido
Natalini Flaminio
Zanoncini Vincenzo
Mantovani Antonio
Zacchi Antonio

Distretto di Lendinara

Molinelli dott. Paolo
Facchini Ferdinando
Trombini Graziano
Baccaglini Gio. Batt.
Baccaglini nob. Filippo
Ballarin Sante di Girolamo
Ballarin Girolamo di Sante
Baccelli Domenico
Fracassetti Giusto
Milani nob. Luciano
Marchiori Francesco
Marchiori Carlo
Fontana Andrea
Rinaldi Andrea
Orsatti Bortolo
Levi Emilio
Bolognese Gio. Batt.
Miotto Luigi
Ganassini Giovanni
Vaccari Demetrio
Crivellari Angelo
Bagno Biaggio
Bellinetto Patrizio
Ferrari Angelo
Zamariola Angelo
Segato Pietro
Pavanello Domenico
Baccaglini nob. Egidio
Montalbotti Giovanni
Moda Antonio
Donini Giuseppe
Peccenini Riccardo
Dalla Villa Pietro
Malin Innocente
Minchio Ferdinando

Distretto di Ariano

Vianelli Ferdinando
Marin Roberto
Doria Gio. Batt.
Cipriano Antonio, ferrarese
Gemelli Giosuè
Battiston Giovanni
Gregolo Antonio
Mantovani Giuseppe
Cavalloni Giovanni
Tesser Francesco
Tormene dott. Antonio
Colla Luigi
Veronese Mamante
Marinelli Gaetano
Pedrina Pietro
Bellettati Angelo
Callegarini Domenico
Beltratti Bellino
Brevilliero Gaetano
Bottazzi Antonio
Pavani Giacomo
Biolcati Luigi
Crepaldi Costante
Ferrarese Illario
Guarnieri Giuseppe
Lomboni Luigi
Poltronieri Gaetano
Fabbrini Antonio
Debellini Carlo
Lora Ferdinando
Socrate Pietro
Dal Pra Francesco
Veronese Eliodoro
Turrini Gio. Batt.
Gallinelli Bellino

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 maggio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

N. 871. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore, presso la Ricevitoria principale in Ficarolo, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l' I. R. Dogana in Vicenza, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanze in Vicenza, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali, del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 630, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine, far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Falconera, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l' alloggio e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 12408. **AVVISO.** (1. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l' esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l' Oratorio di S Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal Grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai monasteri, ai luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal Grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane,

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com' è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravenisse all' una od all' altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticique di v. a., o l' arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l' I. R. Gendarmeria e le II. RR. Guardie militari di Polizia, veglieranno all' osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 14 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia,
Adolfo cav. di Straub.

N. 6447. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta proclamata coll' Avviso N. 4429-799, 26 marzo p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 71 : 66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce si rende noto che nel giorno 29 maggio corrente se ne terrà un secondo esperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso suddetto N. 4429 II 799.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra.

Un quarto di casa, e pertiche 8 . 60 di terra, colla rendita di austr. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Sezione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204 : 76, pari a fior. 71 : 66 su cui avrà luogo l' asta.

La ispezione dei mobili potrà, da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore della eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all' asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
Il R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 8712-2139 II. 404

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante il posto di portiere della Raccolta Correr in Venezia, al quale sono annessi lo stipendio di fior. 280 v. a., e l' obbligo di prestare una benevisa cauzione per fior. 350 v. a, a senso del testamento 1.° gennaio 1830, del fu nob. Teodoro Correr, s' invita chiunque aspirasse al suddetto posto, a produrre apposita istanza al protocollo municipale, non più tardi del giorno 15 giugno a. c., corredandola della fede di nascita, e di que' tutti documenti, che valessero a comprovare la capacità e probità del concorrente.

Per la suddetta disposizione testamentaria del nob. Correr, la nomina al vacante posto spetta a questa Congregazione municipale, di concerto coi preposti alla Raccolta, dai quali l' eletto dipenderà immediatamente. L' incarico è durativo a vita, però colle riserve indicate dal testamento stesso; e il prescelto dovrà stabilmente dimorare nei locali della Raccolta, che gli verranno a tal uopo assegnati.

Venezia, 20 maggio 1860.
Il Podestà,
Conte Bembo.
L' Assessore Marcantonio cav. Gaspari.
Il Segretario A. Gajo.

N. 362 R. V. 372

La Deputazione comunale di Dolo

AVVISA.

Essere aperto a tutto maggio corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, per le due separate Condotte di Dolo ed Arino, e di S. Bruson, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, alle quali va annesso per ognuna il salario di fior. 420, oltre l' indennizzo di altri fior. 150 pel cavallo, e per ognuna.

Le strade costituenti le Condotte sono in piano, e buone, perchè la maggior parte in ghiaia, e le altre in sabbia: i poveri sono per Dolo, circa 2000, e per S. Bruson, circa 1,850.

È pure aperta la concorrenza al posto di mammana condotta, per un triennio per Dolo, S. Bruson ed Arino, col soldo di annui fior. 105.

Del resto, si riporta la scrivente, pei documenti da prodursi, al proprio avviso a stampa 30 aprile p. p., pari numero.

Dolo, 11 maggio 1860.
La Deputazione comunale,
Guolo dott. Giovanni.
Manpoil Scipione.
Salmasi Gio. Battista.
Il Segretario,
A. Biscaccia Carrara.

N. 1154. *Provincia di Treviso.* 392

L' I. R. Commissariato distrettuale di Valdobbiadene

AVVISA:

In seguito al delegatizio Decreto 30 aprile p. p., N. 6233-935, che approvò la sistemazione, a termini dello Statuto 3. dicembre 1858, del servigio sanitario delle infraindicate Comuni del Distretto, si rende noto, che a tutto il giorno 15 del p. v. giugno, resta aperto il concorso a tali posti, con facoltà di aspirarvi a tutti gli abilitati all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

I concorrenti, nel suddetto perentorio termine, dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti, per essere le stesse sottoposte alle deliberazioni dei rispettivi comunali Consigli, a' quali, salva superiore approvazione, spetta la nomina, a riserva di Valdobbiane con Segusino, e Moriago con Sernaglia, ove la nomina spetta alle Deputazioni riunite:

I Del certificato di nascita;

II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso specialmente che il concorrente fosse nato in altro Stato;

III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi, rilasciati da una delle II. RR. Università dell' Impero, di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

V. Licenze di abilitazione all' innesto vaccino;

VI Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

VII. Certificato comprovante aver il concorrente medico-chirurgo-ostetrico, sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell' art. 6 dello Statuto, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio, quale condotto in qualche Comune, giusta l' art. 20 dello Statuto medesimo;

VIII. Potranno finalmente essere uniti quei documenti che potessero giovare all' aspiro, atti specialmente a dimostrare la pratica abilità nell' esercizio delle funzioni di medico-chirurgo-ostetrico.

Si avverte poi, che restano obbligatorie agli eletti le istruzioni a stampa inesive al suindicato Statuto, ed ostensibili a chiunque presso quest' Uffizio, e che oltre gli stipendii e retribuzioni, di cui appresso, niun esercente potrà accampar titolo alcuno ad altro qualsiasi compenso, o diritto di questua:

Comune di Valdobbiadene, in consorzio con Segusino, al cui servizio si ricercano due professionisti qualificati come sopra, de' quali uno, più specialmente come medico-chirurgo, sarà compensato collo stipendio di annui fior. 665, sui quali l' esercente avrà diritto a pensione, a termini dell' art. 1[illegible] del citato Statuto; e con altri annui fior. 70, a titolo d' indennizzo per mezzi di trasporto; l' altro, più specialmente come chirurgo-medico, collo stipendio di annui fior. 525 e di altri annui fior. 70, qual indennizzo de' mezzi di trasporto; e ciò con questo, che la distribuzione del servigio fra i due esercenti che verranno nominati, sarà, prima dell' assunzione dei medesimi, stabilita e determinata di comune accordo delle Rappresentanze amministrative dei due consorziati Comuni, e dei due esercenti anzidetti, ad effetto di assicurare da un lato, colla maggior possibile equità, l' assistenza agli infermi tutti del Circondario, e dividere, dall' altro, con giusta proporzione il carico agli esercenti medesimi, aggiungendosi che da qualche tempo il servizio chirurgico non è supplito che provvisoriamente dal medico condotto attuale.

Di questo sanitario territorio, parte in piano, parte in colle, con residenza in Valdobbiadene, l' estensione è di circa miglia quadrate 9, e la popolazione di abitanti N. 5,987, de' quali 3/5 circa hanno diritto all' assistenza gratuita medica e chirurgica.

Comune di Farra, avente territorio, in piano parte in colle, della estensione di oltre miglia quadrate sette, e della popolazione di anime 3,385, di cui 3/5 hanno diritto all' assistenza gratuita, coll' annuo stipendio di fior. 560, sul quale andrà a suo tempo commisurata la pensione, oltre fiorini 190, per indennizzo di mezzo di trasporto.

Comune di Miane, col territorio la più parte in colle e monte, della estensione di oltre miglia quadrate quattro, e della popolazione di anime 3,101, di cui circa 3/5 hanno diritto all' assistenza gratuita; coll' annuo stipendio di fior. 750, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, e per indennizzo di mezzo di trasporto fior. 150, oltre la concessione dell' uso della Casa di ragion comunale, sinora abitata dal medico condotto verso corrisposta di conveniente pigione.

Comune di Moriago, in consorzio col Comune di Sernaglia, con residenza in quest' ultimo luogo, col territorio in piano, della estensione di oltre miglia quadrate nove, e della popolazione di anime 3,782, di cui circa 3/5 hanno diritto all' assistenza gratuita, coll' annuo stipendio di fior. 550, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 150, per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di S. Pietro, col territorio in colle, della estensione di oltre miglia quadrate tre, e della popolazione di anime 2,480, di cui circa 3/5 hanno diritto all' assistenza gratuita, coll' annuo stipendio di fiorini 400, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 125, per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di Vidor, col territorio la maggior parte in piano, della estensione di oltre miglia quadrate cinque, e della popolazione di anime 1,476, di cui circa 3/5 hanno diritto all' assistenza gratuita, coll' annuo stipendio di fior. 420, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 100, per compenso di mezzo di trasporto.

Valdobbiadene, 15 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Renaldini.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 2. pubb.

Restano invitati i creditori sulle sostanze dei coniugi Domenico Mora e Carlotta Grego, ad insinuare legalmente presso il sottoscritto Notaio, ed al suo studio in Calle Larga San Marco, N. 657, entro 25 giorni dalla terza inserzione di quest' Avviso, le loro pretese di credito: avvertiti che, scorso un tal termine, non saranno accettate come valide le loro insinuazioni, ed esclusi dalla compartecipazione nelle indicate sostanze nel caso del componimento, a termini dell' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 18 maggio 1860.
Domenico d.r Corsale,
Commissario Giudiziale.

N. 1210. 3. pubb.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che presso questa Pretura nel 30 maggio p. v., dalle ore nove ant. alla una pom., si terrà un unico esperimento d' asta giudiziale degli effetti sotto indicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente capo per capo, al prezzo non inferiore alla stima in atti, e verso immediato pagamento, in tanti Fiorini effettivi, nelle mani dell' incaricato giudiziale.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Effetti di vendersi

N. 6 posate — un posatone — 15 cucchiai da caffè — 12 porta-posate — 2 saliere legate in argento — 2 vasi da fiori — 2 candelieri — 2 bacili — 1 tazza con sottocoppa — 1 mochetta con piatto — 1 porta cerino — 1 porta bottiglie cesellato, ed altro, il tutto d' argento, nonchè due porta-stecchi di pakfon e due piccoli cannocchiali da teatro.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 aprile 1860.
Il Dirigente
Bacco.

N. 2243. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Massaini di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza di Cinto, si terrà presso questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v., ore 10 ant., il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in appresso dedotte.

Beni da vendersi, e descritti nella mappa censuaria di Cinto:

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pertiche 13 . 01, colla rendita di L. 13 : 75. Stimato a. L. 1968 : 60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vitato in colle, porzione del N. di mappa 638, di pert. 1 . 78, colla rendita di L. 8 : 72. Stimato austr. L. 335 : 60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo detto Grattone, contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pertiche 3 . 56, colla rendita di L. 11 : 71. Stimato a. L. 98 : 20.

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l' Arco, descritto in mappa al Num. 682, di pert. 8 . 23, colla rendita di L. 5 : 76. Stimato austr. L. 190 : 80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al Num. 840, di pert. 9 . 15, colla rendita di L. 10 : 61. Stimato a. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13 . 55, colla rendita di Lire 9 : 49. Stimato a. L. 359 : 60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti ne' depurati Lotti come sopra descritti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell' incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l' intero prezzo, meno l' importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell' esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l' esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, fino all' esito definitivo della procedura, per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l' interesse sul medesimo nella ragione dell' annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l' imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l' esecutante, potrà senz' altro ottenere l' aggiudicazione dello stabile, e gli altri invece soltanto dopo verificato l' intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi cominceranno nel deliberatario dal giorno della aggiudicazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Este, 27 marzo 1860.
Il R. Pretore
A. Pognici.
Costantini, Canc.

N. 1753. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende nato agli assenti di ignota dimora o loro rappresentanti nob. Carlo Calbo Grotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Peverelli, eredi del fu Antonio Caseri, Teresa Moretti Chiarini, erede del fu Giuseppe Baldini, e Lorenzo Costa del fu Francesco, tutti interessati creditori del concorso aperto a carico della eredità del fu Quintilio Gasparini, che venne nominato l' avvocato d.r Girolamo Zanuso in loro curatore speciale, affinchè li rappresenti nella convocazione dei creditori, destinata per versare sulle proposte condizioni della subasta degli stabili del concorso, e in tutti gli ulteriori affari e in tutte le ulteriori vertenze relative al concorso medesimo, fino alla sua definizione, con avvertenza che fu redestinato il giorno 30 maggio pr. v., alle ore 9 ant., per la udienza sulle condizioni della subasta.

Vengono quindi diffidati tutti i suddetti curatelati ad offrire all' avvocato d.r Zanuso le necessarie istruzioni, o ad eleggere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore mentre in caso diverso dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti ed in Contarina, nonchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 21 aprile 1860.
Il R. Pretore
Benedetti.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 949-1058. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d' ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dalla signora Corolina Nova Dalmayda di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 102, istanza di prenotazione per Fiorini 12,155, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 283, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 102, e nominato, a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l' avv. Talotti a curatore, all' effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del G. R.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 949 e 1058, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all' Aula 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
Chiminelli.

N. 946-1055. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d' ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal bar. Onesti Fioravanti Gaetano di Padova nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 100 istanza di prenotazione per Fiorini 17,500, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 285, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 100, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l' avv. Talotti in curatore, all' effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuta a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice ai NN. 946 e 1055 eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze,

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all' Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
Chiminelli.
Guarnieri, Canc.

N. 969. 3. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l' eredità di Sante Frigo q.m Antonio, di Auronzo, decesso con testamento il 9 maggio 1859, sono invitati a comparire il giorno 31 maggio p. v. ore 9 antim., alla R. Pretura di Auronzo per insinuare e comprovare le loro pretese, o a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto alla Pretura medesima, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 8 marzo 1860.
Il Dirigente
Doglioni. Ciani, Al.

Ad N. 1488. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' Amministrazione del Civico Spedale di qui, contro Cremasco Francesco, di Asolo, seguiranno ne' giorni 31 maggio, 5 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., triplice esperimento di asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa con adiacenze e campi 2 e 3/4 si vendono in un solo Lotto al migliore offerente, nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 21 marzo 1859, N. 2844, de' ingegneri Machiavelli e Crescini.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 160 v. a., ai riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all' asta senza deposito.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall' atto della petizione precettiva 4 settembre 1857, N. 9739, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. III, e fior. 160 depositati a termini dell' art. II, ed esborserà l' intiero prezzo residuo seguita la graduatoria; ben inteso che frattanto decorrerà l' interesse annuale del 5 per 100 su detta somma, da corrispondere annualmente nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte, sempre a datare dall' intimazione della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno de' superiori capi, potranno farsi rivendere gli stabili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili.

Nel Distretto di Bassano. — Comune di Bassano. — Contrada Molini.

Una casa ad uso di abitazione, con corte ed orto, nonchè campi 2 3/4 circa di terreno brolivo arat. piant. e vit. irrigatorio, il tutto formante un solo corpo, fra' confini: a levante e tramontana Roggia Cappello, a mezzodì rostina proveniente dalla suddetta Roggia mediante arginello comunale, a sera Benefizio parrocchiale mediante rostina; e censito, in quanto alla casa portante il civico N. 4, al catastale N. 418 con la cifra di L. 82, e quanto i campi 2 3/4 sotto il N. 419, colla cifra di Lire 102. — Il tutto stimato fior. 1592 : 50 v. a.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1860.
Il Consigl. Pretore, Nordis.
Bianchi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 26 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 120

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus . fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi d 1 sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Maurizio Werner, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante della Casa d'invalidi di Vienna, Federico Franz, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al maggiore pensionato, Massimiliano Thielen, in riconoscimento dei lunghi ed assai buoni servigi attivi, da lui prestati di fronte al nemico ed in tempo di pace, come pure dei meritorii molteplici servigi, da lui prestati anche in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al comandante della città e piazza di Vienna, generalmaggiore Carlo Adelsberger d'Illingenthal, ed al tenente-colonnello di piazza, Giuseppe Richter, pure a Vienna, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento pegli instancabili loro servigi, prestati con pieno successo durante i considerevoli passaggi di truppe, che ebbero luogo nell'anno decorso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a maggiore il secondo sergente d l-la prima guardia d'arcieri, capitano di cavalleria di prima classe, Giovanni nobile di Benak, in riconoscimento dei buoni suoi servigi, insolitamente lunghi, e del valore da lui già dimostrato nella battaglia d'Aspern.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario circolare galliziano di seconda classe, Tomaso nobile di Karchesy, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni, il titolo di consigliere imperiale coll'esenzione dalle tasse.

Ordine d'armata N. 47.

Nella seduta suppletiva del Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, prescritto da Me dopo la campagna dell'anno decorso, fu assegnata la croce di cavaliere di quest'Ordine al colonnello Guglielmo duca di Wirtemberg, comandante del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27.

Io impartisco a questa deliberazione del Capitolo la Mia approvazione, ed assumo l'accennato colonnello come cavaliere dell'Ordine.

Il contegno assai valoroso, previdente e pieno di successo, cui il comandante di corpo d'armata, tenente-maresciallo Filippo conte Stadion di Thanhausen, osservò nella battaglia di Solferino, nonchè i servigi affatto distinti prestati nella battaglia medesima dal maggiore Giovanni barone d'Appel, nel reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Me li fanno apparire come degni di essere assunti nell'Ordine di Maria Teresa, per cui nomino anche entrambi a cavalieri di quest'Ordine.

Vienna, 21 maggio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'indirizzare il seguente Sovrano Autografo all'I. R. tenente maresciallo Carlo co. di Grünne, presidente del Comitato, che pel monumento eretto all'Arciduca Carlo componevasi degl'II. RR. consiglieri ministeriali Francesco co. di Thun e Maurizio Fränzl cav. di Vestenegg, del direttore dell'Accademia delle belle arti di Vienna, Cristiano Ruben, e dell'I. R. professore architetto, Edoardo van der Nüll:

« Caro conte Grünne.

« Io conferisco allo scultore e gettatore in bronzo, Antonio Fernkorn, per la riuscita esecuzione della statua del defunto Arciduca Carlo, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo coll'esenzione dalle tasse, ed al mastro scarpellino, Giuseppe Kranner, per l'esecuzione del piedestallo per quel monumento, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe.

« Riconoscendo lo speciale zelo del Comitato, incaricato di sorvegliare l'esecuzione artistica dei lavori del monumento, trovo di esprimere la Mia piena sodisfazione a' membri del medesimo, e specialmente poi all'architetto e professore presso l'Accademia delle belle arti di Vienna, Edoardo van der Nüll, in riguardo dei lavori da lui eseguiti.

« Vienna, 22 maggio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

NB. — *Per la festa della* PENTECOSTE, *lunedì non esce il foglio.*

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalle alunne dell'I. R. Scuola II elementare maggiore in S. Maria Formosa, fior. N. 20, nelle seguenti monete: fiorini effettivi N. 2, due pezzi da soldi 35, N. 6 pezzi da soldi 34, N. 21 pezzi da soldi 25, N. 4 pezzi da soldi 17 e mezzo, N. 32 pezzi da 10 soldi, N. 24 pezzi da 5 soldi, N. 158 pezzi da un soldo e mezzo, N. 230 pezzi da 1 soldo, N. 53 pezzi da mezzo soldo.

A mezzo della rev. Curia di Portogruaro:

Doppie di genova N. 5 e un quarto, un'osella veneta, N. 6 pezzi da 40 fr., N. 13 pezzi da 20 fr., N. 8 detti da 10 fr., N. 8 detti da 5 fr., N. 1 romana, N. 3 sovrane e un quarto, N. 1 zecchino imperiale, N. 3 bavare, N. 1 pezzo da 5 fr. in argento, N. 24 pezzi da A. L. 1 di v. c., N. 5 dette da mezza lira austr., N. 11 pezzi da 10 soldi, N. 6 pezzi da 5 soldi, N. 1 da mezzo soldo; delle quali:

Da mons. ill. e rev. Andrea Casasola, Vescovo di Concordia, N. 2 pezzi da 40 fr., e N. 4 pezzi da 20 fr.

Dai rev. sacerdoti di famiglia vescovile e servitù, N. 3 pezzi da 20 fr., un pezzo da 5 fr., in oro, N. 2 pezzi da 10 soldi, e soldi 21 in rame.

Dal rev. Capitolo di Concordia, N. 2 doppie di genova, due pezzi da 40 fr., A. L. 1 di v. c., un pezzo da 5 soldi.

Dal Seminario vescovile, N. 1 doppia di genova, 2 pezzi da 20 fr., 1 pezzo da 10 fr., 1 bavara, 3 pezzi da A. L. 1 di v. c. e 10 soldi, che, ridotte ad abusive A. L., i prof.[i] offrirono L. 135:14
i convittori . . . . » 29:57

Da un sacerdote di Portogruaro, N. 1 pezzo da 10 fr.

Dal M. R. Arciprete di Pasiano, presso Pordenone, N. 1 osella d'oro.

Dal M. R. Arciprete, N. N., un pezzo da 20 franchi.

Dal M. R. clero e popolo della Forania di Praturlone, una doppia di genova, un quarto simile, una romana, 1 pezzo da 10 fr., 1 da 5 fr., e A. L. 1 e cent. 16 in argento e rame.

Dal rev. mons. Arciprete col clero e popolo della Parrocchia di Azzano, N. 3 pezzi da 20 fr., un pezzo da 5 fr. in argento, A. L. 5. di v. c., N. 4 pezzi da 10 soldi, 1 da 5 soldi, e 3 soldi in rame.

Dalla Forania di Prata N. 3 ½ sovrane, 2 pezzi da 10, e 2 da 5 fr.

Dal sig. N. N., 2 bavare.

Dalla Parrocchia di Concordia, durante le prediche quadragesimali, 1 pezzo da 20 fr., 1 da 5 fr., A. L. 2 di v. c. e soldi 70.

Dalla Forania di Portogruaro, 1 doppia di genova, 1 pezzo da 20 fr., 1 zecchino imperiale, 3 pezzi da 5 fr., A. L. 5 di v. c., 1 pezzo da 5 soldi, e 9 soldi in rame.

Dal rev. Arciprete e Parrocchia di S. Giorgio, presso Latisana, 1 pezzo da 20 fr., 1 pezzo da 5 fr.

Dal M. R. Parroco di Teglia, un pezzo da 5 franchi.

Dal M. R. Parroco di Tramonti di Sopra, A. L. 4 di v. c.

Dalle RR. Suore della Provvidenza, 1 pezzo da 40 fr.

Dagl'infermi dell'Ospitale di Portogruaro, un pezzo da mezza lira austriaca di v. c., due pezzi da 10 soldi, uno da 5, e soldi 24 e mezzo in rame.

Fra le continue, sebben minute offerte, che vengono raccolte pel noto lavoro del nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, di quando in quando ne perviene alcuna di più generosa, e da persone incognite, e anche da città lontane, come da Brescia, Praga, Vienna, Bologna, e perfino Grenoble.

Oltre quelle, che furono già pubblicate in questa *Gazzetta di Venezia*, ultimamente altre tre pie persone offrirono 100 A. L. per ciascheduna, ed altra sola offrì 100 fiorini. Merita ancora menzione che alcune delle povere ragazze, ivi istituite, cedono a tale oggetto, durante la fabbrica, parte del guadagno dei loro lavori. Così fra' molti doni, che vengono pur fatti od appesi d'intorno alla devotissima e ven. Imagine, oltre a qualche capo d'argento, ed alcun arredo sacro, di recente, da una pia signora, vennero donate più braccia di ricco merlo.

Ciò sia a pubblica notizia, secondo fu indicato, e a maggior altrui emulazione per un'opera, che, se è sempre più riconosciuta dalla nostra grande Avvocata e Madre aggradita, ridonderà del pari a sempre nuovo e maggior lustro a merito della buona Venezia.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 21 maggio, ricevuta ieri, non ci ha recato materia pel nostro *Bullettino*: ella si ristringe a raccogliere nella sua *Revue Politique* le notizie e le voci, che già conosciamo, e sulla spedizione di Garibaldi, e sulle pratiche della Russia per rimettere in campo la questione orientale: ma nulla ci narra di nuovo o di notevole. Rimettiamo dunque il lettore ad una corrispondenza parigina del foglio belgio, la quale chiarisce le segrete ragioni della politica attuale delle principali fra le grandi Potenze, e mostra, in conclusione, che l'Inghilterra e la Francia fanno a farsela, ma che l'ultima la fa veramente alla prima. Qui lasciamo il luogo al *Journal des Débats* (data del 23, notizie del 22 maggio), il quale così delinea la situazione generale:

« Aspettazione ed incertezza del domani: queste due parole riassumeranno ancora per più lungo tempo, che non si volesse, la situazione ....

« L'*Opinion Nationale* consiglia oggi al Governo francese d'abbandonare l'Italia a sè stessa, imponendo agli altri la medesima obbligazione; e si sa che il Governo francese segue quasi tanto volentieri i consigli dell'*Opinion Nationale*, quanto quelli del *Siècle*. Se tutt'i Gabinetti si accordano ad accettare il principio di non intervento, la pace dell'Europa corre minori rischi; ma ciò non vuol dire ch'ella non ne corra nessuno. Gli avvenimenti trionfano delle migliori risoluzioni umane; e quanto più si svolge la situazione, fatta all'Italia dalla pace di Villafranca, tanto più si sente che non ha al mondo persona così potente, nè così fortunata, — neppur coloro, che hanno maggior motivo di vantarsi della lor fortuna e della potenza loro, — da arrestare le conseguenze d'un fatto. Il sig. di Cavour trovasi posto ora fra due movimenti contrarii, che sono per lui un eguale pericolo. Da una parte, s'organizza contro l'accentramento amministrativo di Torino una viva repugnazione dello spirito provinciale, dalla quale i Principi esautorati non mancheranno di trarre profitto, e che sarà spalleggiata da' Vescovi, la cui resistenza si fa ogni dì più spiccata e ricisa; dall'altra, non sembra più possibile al Governo piemontese impedire l'unanime scoppio, che avviene in favore di Garibaldi. Non si arrolano più soltanto privati, ma Corpi municipali gli stanziano sussidii! Si giudichi ora della situazione d'un Gabinetto, per cui Garibaldi è ancora, uffizialmente, quel ch'egli è per l'*Union*, un capitano di corsari! Si calcoli quanto tempo può durare una tal situazione! E qualora vogliasi rammentare, che, a canto del Piemonte, v'ha un'Austria, per la quale il trattato di Zurigo rimane il diritto scritto, ed uno Stato pontificio, il quale non ha altrimenti rinunziato alle Romagne con atto pubblico, si vedrà quali probabilità ell'abbia di sciogliersi pacificamente.

« La questione d'Oriente, che aveva minacciato di rigettare nell'ombra quella dell'Italia, rimane stazionaria. Niente si chiarisce da questa parte; e, a leggere i giornali di Germania, si può, conforme al proprio gusto, affermare il preliminare accordo delle grandi Potenze, o sospettare i lor dispareri. »

Lo stesso *Journal des Débats* così discorre, in un suo articolo speciale, sull'ultimo voto della Camera de' lordi, conosciuto già per telegarfo:

« Il Governo inglese sofferse un grave smacco. La Camera dei lordi scartò, a maggioranza di 89 voti, il *bill*, che abolisce la tassa sulla carta, e ch'era stato approvato con somma difficoltà dalla Camera dei comuni. Cercheremo in brevi parole di far comprendere a' nostri lettori l'importanza di questo voto.

« È noto che il cancelliere dello scacchiere si diè per missione di cancellare dal bilancio dell'Inghilterra le tasse indirette, dichiarando solennemente che non sarebbero state mai più riammesse. Il sig. Gladstone aveva, in fatti, promesso che l'anno 1860 aprirebbe un'èra nuova di prosperità e di economia. Volle il caso che il sig. Gladstone fosse precisamente cancelliere dello scacchiere nel medesimo anno 1860. Si domandava dunque, con una curiosità assai naturale, com'ei perverrebbe a diminuire le sorgenti ordinarie della rendita, a fronte d'un bilancio di guerra e d'un aumento costante di spese. Il sig. Gladstone non fu imbarazzato per sì poco. Egli aveva promesso di sopprimere quelle tasse, ma non aveva promesso di non sostituirvene altre; accrebbe il disavanzo, e aumentò l'imposta più pesante al contribuente, l'*income-tax*, fino a 10 pence. Ecco tutto; e così fu vinta la difficoltà!

« Il sig. Gladstone ha lanciato il suo bilancio, tra gli applausi de' suoi nuovi amici di Manchester, non meno grandi finanzieri che politici previdenti; il pubblico rimase stordito a quel colpo, e quando ripigliò i sensi, gli si disse che tutto era compiuto, e che la legge era approvata. Il Ministero aveva trovato una risposta eccellente a tutte le obbiezioni: « Il trattato di commercio, ei diceva, è perduto, se il bilancio è compromesso »; codesta ragione aveva chiuso la bocca a' più renitenti, ed aveva trionfato di tutti gli ostacoli. Ma iersera si domandava alla Camera alta d'approvare un *bill*, affatto indipendente dal trattato di commercio, e che priva il paese d'un introito di 37 milioni di franchi pel semplice amore dell'arte, per raggiungere il bello ideale in punto di bilancio, e perchè fosse detto che tutte le imposte, delle quali il sig. Gladstone aveva predetto la sparizione, avevano in effetto cessato d'esistere. Contemporaneamente, si fa ogni giorno più certo che il disavanzo oltrepasserà le speranze dello stesso sig. Gladstone, e che un *income-tax* d'uno scellino sarà necessario nel prossimo anno. Lord Derby credette adunque di dover pregare la Camera alta di conservare una tassa, che produce 1 milione 500,000 lire di sterlini. Si vede, da quanto precede, che codesta proposta infligge un biasimo retrospettivo a tutto il provvedimento ministeriale.

« Una seconda questione, ancor più importante, si collega a questa discussione. La risoluzione di lord Derby sollevò naturalmente vivi richiami da parte degl'interessati. Poco importa a' mercanti di carta che le rendite della nazione diminuiscano, purchè aumenti il loro bilancio particolare. Essi allegano che alcuni affari sono conchiusi, ch'e' fanno assegnamento sull'abrogazione della tassa, e che perdono il loro denaro s'ella non è mantenuta; pretendono altresì che la Camera dei lordi non ha il diritto di annullare una decisione della Camera dei comuni, in materia di finanze. Egli è certo, in fatti, che la Camera dei comuni è specialmente incaricata di approvare le imposte; ma non si tratta di stanziare un'imposta: trattasi di conservare una tassa, che già esiste. D'altra parte, la sanzione della Camera dei lordi, necessaria perchè il *bill* abbia forza di legge, non è certamente una volgare formalità. Senza dubbio, ci vuole un'assoluta necessità perchè la Camera de' lordi si ponga, in una questione di bilancio, in opposizione coi Comuni; ma non v'ha forse assoluta necessità, allorchè si tratta d'impedire che un disavanzo, deliberatamente aumentato, divenga assolutamente intollerabile? Codesta seconda questione è risolta dalla decisione della Camera de' lordi, questione gravissima, considerati gli sforzi importanti, che fa un certo partito per iscemare ogni influsso, che può ancora difendere gl'interessi della nazione contro quelli delle grandi industrie. La qual cosa spiegava il *Times*, alcuni giorni fa, con eguale buon senso che imparzialità, in un articolo, nel quale ei dimostrava che nè i profitti particolari della stampa, nè quelli dell'industria della carta, dovevano essere presi in considerazione nelle congiunture attuali.

« *PS.* — Un dispaccio, che ci giunge testè, dice che il Governo accetta la decisione della Camera dei lordi, e ch'egli rinunzia al suo progetto di legge. Il Gabinetto, come preveder si poteva, non si ritirerà. Rimane a sapere s'egli proverà qualche modificazione nella sua composizione. Codesto punto verrà chiarito fra pochi giorni. »

La *Patrie* contiene i due seguenti paragrafi; il primo de' quali conferma la notizia trasmessaci dal nostro corrispondente di Roma, e inserita nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

I.

« Crediamo sapere ch'è stato inviato un contrordine al generale di Goyon, in vista delle congiunture attuali, e che le nostre truppe rimangono interinalmente a Roma. »

II.

« In Spagna, il generale Elio (involto nella fallita sollevazione d'Ortega) fu messo in libertà, e s'imbarcò per la Francia. Assicurasi ch'ei non volle dare nessun giuramento, nè prendere alcun impegno, finchè fu prigioniero. « Quando « sarò in libertà, dicesi aver egli detto, saprò « rispondere da uomo d'onore alla magnanimità « della Regina. » Ecco un bell'esempio di nobiltà e di fermezza d'animo. Salutiamo l'onore, in qualunque partito e' si trovi. »

La *Patrie* medesima, menzionando, nel suo *Bulletin*, l'analisi della Nota del principe Gortschakoff alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi del 1856 (analisi data dal *Courrier du Dimanche*, e da noi riferita nel foglio d'ieri), dice ch'ella crede all'esattezza di quelle informazioni, e crede altresì che il ministro turco non abbia ricevuto copia della Nota russa, come gli altri ambasciatori: ma continua ad affermare, malgrado l'asserzione contraria del *Courrier du Dimanche*, che il ministro turco abbia assistito all'adunanza, provocata dal principe Gortschakoff, e ch'egli abbia quindi potuto informare il suo Governo dei risultamenti di quell'adunanza.

La *Correspondance Bullier* pubblica il tenore della circolare, inviata dal Governo napoletano a' ministri delle Potenze esterne per protestare contro la spedizione di Garibaldi; la pubblichiamo più innanzi.

Ecco la corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, di cui è discorso nel *Bullettino*:

« Non ostante la improvvisa gravità, che sembra abbiano preso le complicazioni latenti, che dividevano i Gabinetti dell'Europa, ci pare che la politica dell'Imperatore avrebbe desiderato veder terminare in pace tutto il corrente anno. Nei suoi progetti, la crisi europea non sembrava dover iscoppiare che nel 1861. Ma l'Inghilterra, favorendo la spedizione di Garibaldi contro il Regno delle Due Sicilie, sta per precipitare gli avvenimenti.

« Gli animi ostili alla politica del Gabinetto delle Tuilerie sostengono volontieri che l'Imperatore è sorpassato dalla politica, che ha apertamente protetto in Italia, che finora è sempre stato strascinato più in là del suo scopo, e che, in sostanza, sono le idee della politica inglese che prevalgono finora nell'organizzazione provvisoria della penisola, e che sono destinate a trionfare, in ultima analisi, colla costituzione di un Regno unitario d'Italia, libero ed indipendente.

« La verità e l'errore si trovano d'accordo in queste diverse valutazioni.

« Dopo la pace di Villafranca, il Gabinetto delle Tuilerie si pronunziò apertamente contro l'annessione al Piemonte della Toscana e delle Romagne. Il Gabinetto di Saint-James invece mostrossi pronto a favorire i voti delle popolazioni, e sostenne il Gabinetto sardo nella formazione i un fascio, che costituisce oggi questo Regno ancora innominato, che contentasi provvisoriamente di esser chiamato Piemonte. Il sistema inglese trionfò in Italia delle idee, dichiarate dal Gabinetto rappresentato allora dal conte Walewski. Questo è un fatto innegabile; ma se la politica italiana del Gabinetto delle Tuilerie subì una disfatta in questa circostanza, non è dubbio che fu per la politica napoleonica un'occasione di riportare una grande vittoria, dal punto di vista delle tendenze essenzialmente francesi. La Savoia e la Contea di Nizza pagarono a Napoleone III la condiscendenza, da lui usata riguardo a progetti d'ingrandimento della Casa di Savoia, che l'Inghilterra spalleggiava.

« La condotta abile dell'Imperatore, che cambiò in umiliazione il trionfo apparente e di breve durata della politica inglese nella questione dell'annessione, mi ricorda un suo motto al sig. di Rayneval, quando gli dava le sue istruzioni, prima che questo diplomatico partisse per Pietroburgo, dove andava a rappresentare la Francia. Avendo il sig. di Rayneval manifestato una certa rigidezza nel falso modo di procedere, che sembrava volesse adottare nei suoi rapporti col Governo russo, Napoleone III gli disse: « Signor « conte, mi sembra che voi sacrifichiate troppo « alla *routine* ed alle vecchie idee; non violen- « ze, non collere: voi dimenticate che il *mondo* « *appartiene ai flemmatici intelligenti.* »

« Il giocatore pieno di talento, che fece rivivere a suo profitto una stipulazione, che l'abbandono della Venezia aveva annullato, negl'impegni segreti che precederono il matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa Clotilde, ha continuato a considerare lo scacchiere europeo con la stessa tranquillità e colla stessa flemma.

« Il Gabinetto di Saint-James ha creduto giocare un colpo da maestro, mettendo a partito il nome di Garibaldi, e facilitando il suo sbarco in mezzo all'insurrezione siciliana. Si pensò a Londra che la crisi italiana basterebbe per far diversione ai progetti franco russi sull'Oriente, e ritardarne l'esecuzione, e forse per separare i due Imperatori, mettendo in urto fra loro le simpatie dell'uno colle antipatie dell'altro per la Casa regnante di Napoli. L'Inghilterra mi sembra abbia sbagliato la strada. La crisi, ch'essa voleva evitare, o per lo meno allontanare, non fece che accelerarla. Al primo momento, la notizia della partenza di Garibaldi può aver prodotto qualche sentimento di dispiacere; ma la placidezza e la flemma hanno ben presto prevalso. Si è pensato a questo accordo franco-russo, che ha data dall'abboccamento di Stuttgart, e da questo alla conclusione dell'alleanza non v'era che un passo. La diplomazia ha abbozzato trattati, che auguste mani non tarderanno forse a firmare.

« La Russia, prendendo la difesa dei suoi correligionarii greci, avrà profittato delle impazienze compromettenti dell'Inghilterra riguardo all'Italia, per farsi attribuire una parte molto più considerevole nel caso dello smembramento dell'Impero d'Oriente; la Francia, dal canto suo, potrà dare tutta la sua attenzione alle per pezie della questione italiana; e, per una giusta reciprocanza, la grande Corte del Nord si mostrerà senza dubbio piena di benevolenza per la famiglia o i parenti della nostra dinastia imperiale, se si trattasse un giorno di provvedere ad una successione vacante a Napoli.

« Sembra che i due alleati abbiano buone ragioni per credere che l'Inghilterra non uscirà da quella longanime tranquillità, della quale essa usa tanto largamente nel giudicare i cambiamenti territoriali europei, dacchè subisce l'influenza ed i consigli di Bright e di Cobden. Nondimeno è troppo fresca la memoria di una passeggiata della flotta inglese ad Alessandria, perchè i due potenti alleati non prestino un'attenzione specialissima all'Egitto ed alle dimostrazioni britanne, che potrebbero aver luogo su quel punto del Mediterraneo. »

Anche la *Presse* di Vienna ha un nuovo articolo sulla questione orientale, che porta il pregio di riferire. Eccolo:

« Si assicura che il mininistro russo degli affari esteri, principe Gortschakoff, abbia, nella seconda settimana di questo mese, fatto ai rappresentanti delle diverse Potenze presso la Corte russa l'osservabile comunicazione che la situazione dei sudditi cristiani del Sultano è divenuta così insopportabile, che la Russia è sul punto di dirigere in proposito serii reclami alla Porta ottomana, e che il Gabinetto di Pietroburgo nutre speranza di essere spalleggiato in questo suo passo dalle altre Potenze. Questa notizia sarebbe in sè stessa e per sè stessa di natura tale da recare poca inquietudine. Un reclamo, per quanto sia serio, a favore dei sudditi cristiani della Porta, non è ancora una dichiarazione di guerra; e v'ha una grande differenza tra il chiedere alla Porta di adempiere coscienziosamente, più che non abbia fatto sinora, gli obblighi assunti col trattato di Parigi, relativamente ai Cristiani, e la pretensione, accampata dalla Russia nell'anno 1853, che il Sultano dovesse cedere allo Czar il protettorato sui *raià*, e riconoscere di fatto l'Imperatore della Russia come suo *Knäs* supremo.

« Nel 1853, fu senza ritegno posta in campo da Pietroburgo la conquista dell'Impero turco, e contemporaneamente comparve la flotta russa di Sebastopoli all'ingresso del Bosforo, ed un esercito russo, forte di duecentomila uomini, trovavasi in Bessarabia, pronto ad un cenno dello Czar a passare il Pruth. Più miti e meno minacciante sono le forme, colle quali il Gabinetto di Pietroburgo fe' palese oggi la sua voglia d'intervenire in Oriente; e se la notizia delle recenti aperturi del principe Gortschakoff ha destato una sensazione affatto straordinaria, ciò dee attribuirsi alla circostanza che l'Europa d'oggidì è affatto diversa dall'Europa del 1853; che, divisa oggi nei suoi interessi, è da ogni parte attorniata da pericoli, mentre allora aveva a temere una sola guerra, a proteggere un solo interesse, e a concentrare sopra un solo punto la sua attenzione. Se in un'epoca, in cui la Germania è minacciata al Reno, l'Austria è da ogni parte esposta a pretensioni, e l'Italia è il teatro di avvenimenti, sullo sviluppamento dei quali non puossi fare ancora verun calcolo, la Russia esce dalla sua riservatezza divenuta celebre, e riprende il filo della questione orientale dal punto in cui fu rotto dal Congresso di Parigi del 1856; se essa trova nello stesso Oriente le condizioni più mature, un suolo pienamente sconvolto a merito d'una propaganda coerente, e nei Principati danubiani, nella Servia, ed in altre parti della Turchia europea, alleati, sui quali sett'anni fa poteva contare con molto minore sicurezza; se essa, finalmente, in luogo della resistenza compatta delle due più forti Potenze marittime europee, può, in date circostanze, contare sulla passività della Francia, allora sì che l'apertura, fatta dal principe Gortschakoff alle Potenze, acquista un significato, che, non catastrofi immediate, ma lascia bensì travedere nuove e molto gravi complicazioni.

« Tutto dipende dalle relazioni, in cui si trovano fra loro Francia e Russia. Già da alcuni anni, la politica delle Tuilerie va bordeggiando tra

la Russia e l'Inghilterra, e in tutti i momenti importanti la vediamo decidersi per l'una o per l'altra Potenza, secondo che vi trova il suo maggiore interesse. La Francia è obbligata in sommo grado alla Russia pel suo contegno durante la guerra italiana; ma lo è pure, in non minore misura, rimpetto all'Inghilterra. Ambedue i Gabinetti contribuirono grandemente a mantenere localizzata la guerra dell'anno scorso, e a rendere possibile alla Francia il ripristinamento dei suoi naturali confini al Sud-Est. Questo Stato, mercè i suoi successi, è pervenuto a tale possanza, che domina di fatto la situazione, e nelle sue alleanze non ha che a consultare il suo interesse immediato. La Francia tende a conquistar possessi in Oriente (Egitto), tiene dietro al suo particolare interesse in Italia (un trono per un Napoleonide), e aspira al ripristinamento degli altri suoi confini naturali a spese del Belgio e della Germania. L'Inghilterra non vuole, nè che si fondi una dinastia napoleonica, nè che Francia acquisti l'Egitto, nè che si rechi danno al Belgio ed alla Germania. Mentre ora il principe Gortschakoff, in un momento di pericolo generale, pone nuovamente all'ordine del giorno la questione orientale, e lascia scorgere un accordo fermato precedentemente colla Francia, la quale, per lo meno, gli lascia le mani libere in Oriente, l'Inghilterra, per la cui potenza la conservazione dell'Impero turco è una questione vitale, viene posta nella necessità, o di opporsi alla Russia ed alla Francia per la divisione in Oriente, o di staccare la Francia dalla Russia, e porla dalla sua, perchè le presenta maggiori vantaggi di quelli, che la Russia sia in istato di offrire alla politica delle Tuilerie. L'Inghilterra ha dunque la scelta tra il ripristinare l'intima alleanza colla Francia, scopo della quale è di mantenere l'opera del 1856, un'alleanza la cui condizione è che l'Inghilterra lasci progredire la politica dei confini naturali sul Continente, o il protestare contro le tendenze russo-franche nell'Oriente ed Occidente dell'Europa, e cercare l'alleanza dell'Austria, della Prussia, in una parola, della Germania, per opporre un argine potente alla politica de' Cesari, che tutto vuole assorbire. Noi non ci permettiamo nemmeno un cenno intorno al partito, che il Gabinetto di Saint-James sarà per isceglierc. Se si conferma che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo abbia protestato contro le pretensioni del principe Gortschakoff, e s'è vero, ciò che si vocifera di pratiche pendenti fra Parigi e Londra, sembra che il Gabinetto di Saint-James non voglia secondare le tendenze russe in Oriente. Ma noi dobbiamo desiderare ch'e' non sia sforzato a comperare l'amicizia francese a troppo caro prezzo nella questione orientale, imperciocchè il ripristinamento dell'accordo anglo-francese di altra volta null'altro sarebbe che una guarentigia per la Francia che la guerra pel ripristinamento dei confini naturali al Reno resterebbe localizzata; e che il trono pel Principe Napoleone sarebbe trovato.

« Si opporrà forse che la Francia poco guadagna, cambiando l'amicizia russa nell'alleanza inglese, e che la Russia, abbandonata dalla politica delle Tuilerie relativamente all'Oriente, potrebbe diventare un alleato della Germania contro la Francia, e rendere così contendibile la politica dei confini naturali. Ma, anche in questo caso, la Francia dovrebbe preferire l'alleanza coll'Inghilterra, imperciocchè l'inimicizia di questa è sicura, se l'alleanza russo-francese procede verso il suo scopo in Oriente, mentre l'inimicizia della Russia, in qualunque ipotesi, rimarrebbe una cosa dubbiosa.

« In confronto della Turchia, la Russia è sempre bastantemente forte; ed in Oriente stà sempre il suo interesse principale, pel quale deve ed è risoluta di risparmiare tutte le sue forze.

« Sembra che la Russia l'abbia rotta per sempre colla politica dell'entusiasmo e de' principii. Essa nulla ha da cercare, nulla da guadagnare in Germania: ella vede anzi sempre di buon occhio il suo indebolimento; che poi questo indebolimento provenga dalla Francia, o sia l'opera di speciali fattori tedeschi, può essere affatto indifferente alla politica di Pietroburgo. Essa non ha alcun vantaggio nell'impedire il ripristinamento dei confini naturali della Francia; e può, al contrario, giovarsi della guerra della Francia contro la Germania, per affrettare, durante la confusione generale, la crisi orientale, e farsi consegnare la cambiale, ch'è disposta a presentare un giorno a Costantinopoli. Alla Russia resta già sempre la prospettiva, sciolta che sia la questione dei confini naturali nel senso napoleonico, di guadagnarsi la Francia pei suoi fini nell'Oriente, perchè allora appunto tocca la volta a quell'Albione, il cui abbassamento resta il pensiero fondamentale tanto della politica francese che della russa. La Russia può aspettare. Quanto più l'Europa va zoppa, tanto essa è più sicura del fatto suo al di là del Balcan.

« Resta a vedersi se la politica delle Tuilerie riuscirà a conseguire lo scopo principale de' suoi sforzi, cioè di neutralizzare l'Inghilterra e la Russia nel caso d'una guerra al Reno; se la politica delle Tuilerie riuscirà ad eseguire il grande progetto di tenere in iscacco l'Austria mediante l'ingrandito Piemonte, e in pari tempo attaccare la lotta colla Germania isolata. Se si voglia giudicare delle eventualità del prossimo avvenire dalle norme del recente passato, certo è che poco soltanto, assai poco, potrebbe aspettarsi dall'Inghilterra. L'Austria e la Germania dovrebbero allora sostenere da sè sole la lotta. Possa questo giorno trovarle almeno unite nel resistere all'attacco bene combinato degli eserciti italiani e francesi, che inonderanno i paesi tedeschi. »

Da una lettera di Napoli, 14 corr. alla *Correspondance Bullier*, traduciamo la Nota trasmessa dal sig. Carafa, ministro degli affari esterni del Re di Napoli, al Corpo diplomatico circa la spedizione di Garibaldi. Essa è preceduta dalla seguente notizia:

« Fino dal 28 aprile, il Governo delle Due Sicilie era stato avvisato, che a Genova, Livorno, Firenze, ed in tutti gli Stati piemontesi, facevansi arrolamenti per recarsi in soccorso dei Siciliani insorti. E' sapeva inoltre che tutti questi movimenti erano diretti da Garibaldi, il quale erasi stabilito nel palazzo Passano a Quarto presso Genova: e che di là questo generale preparava una spedizione destinata ad invadere i RR. Stati. Il 5 maggio fu il giorno scelto per l'imbarco e la partenza. Infatti, arrivarono in quello stesso giorno da Tunisi i due bastimenti il *Lombardo* ed il *Piemonte*. I capitani rimasero a terra ed il comando fu preso da un certo Giuseppe Antandy, emigrato palermitano, proprietario d'una fonderia a Genova. L'imbarco seguì nel giorno e nella notte del 5. Il porto era ingombro d'uomini, che arrivavano da tutte le parti, e che apertamente recavansi a bordo. I due navigli partirono all'alba del 6. Nel corso della stessa notte, s'imbarcò anche Garibaldi a Quarto. Assicurasi ch'e' si prese 6 cannoni sulla spiaggia di *Nervi*. Il comandante dell'*Amalfi* s'abbattè in queste navi nella notte del 6 al 7. »

Ora ecco la circolare, che il corrispondente della *Bullier* dice tolta testualmente dall'originale:

« Un fatto della più strana pirateria fu consumato da un'orda di briganti pubblicamente arrolati, organizzati e armati in uno Stato non nemico, sotto gli occhi di quel Governo e non ostante le promesse, da esso fatte, d'impedirlo.

« Fatto accorto degli apparecchi, che facevansi in pieno giorno per una spedizione destinata contro i RR. Stati, il Governo non aveva indugiato a far richiami contro un simile attentato al diritto delle genti ed agli obblighi internazionali. » (Qui segue la ripetizione della notizia sopra compendiata, e la dichiarazione che il Governo piemontese aveva promesso d'impedire qualsiasi spedizione, senza, del resto, interamente rassicurare il Governo del Re.) Passando poi all'ordine dei fatti, dice: « I due battelli a vapore fecero rotta pel porto di Marsala, ed al loro arrivo in quel porto furono assaliti dal *Capri* e dal *Tancredi*. Ma il fuoco dovette essere sospeso, aggiunge esso, per dar tempo a due vapori inglesi, giunti da poche ore, di prendere a bordo i loro ufficiali, che trovavansi a terra, e che, appena salita la nave, fecero prendere il largo; allora soltanto si ricominciò il fuoco su quei pirati, ma senza che si potesse impedirne lo sbarco a Marsala.

« In vista d'un sì scandaloso attentato, i cui effetti nella parte insulare dei RR. Stati, ove l'insurrezione era appena stata soffocata, per brevità di tempo, non possiamo prevedere, il sottoscritto prega V. E. perchè si compiaccia informare il Governo di . . . affinchè, qualunque possano essere le conseguenze dell'attentato consumato contro ogni diritto, che viola le leggi internazionali, e per cui l'Italia può esser gettata nell'anarchia più sanguinaria, la responsabilità di questi misfatti ricada su tutti gl'istigatori, i fautori ed i complici. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Assicurasi che la deputazione della Servia consegnò ultimamente al granvisir una Memoria circostanziata, relativamente alla missione affidatale dal Principe Milosch.

« Il *Journal de Constantinople* dice, che l'esazione della contribuzione straordinaria pel ritiro de' *caimè* è incominciata da alcuni giorni nel 6.° Circondario, e procede regolarmente. Tutti i contribuenti si danno premura di pagare integralmente la loro quota. Contemporaneamente si riscuote la tassa municipale ordinaria.

« Il 14, furono rimesse solennemente al Sultano, dall'inviato belgio, le insegne dell'Ordine militare di Leopoldo, fregiate di diamanti, impartite dal Re de' Belgi ad Abdul-Megid.

« Monsignor Serkis, Vescovo di Brussa, fu nominato Patriarca armeno invece di monsignor Revork, il quale aveva chiesto ed ottenuto la sua dimissione.

« Un aiutante di campo d'Omer pascià recò la notizia dell'imminente arrivo del serdar. Egli si recherà a Ruciuk Cekmedgè, ove ricevette l'ordine di risedere.

« Halil bei, ministro turco in Atene, sta per ritornare al suo posto.

« I lavori per estendere il telegrafo da Kharput sino a Diarbekir, ch'erano stati sospesi a causa dell'inverno, furono ripigliati e verranno proseguiti con grande attività sino al compimento di tutta la linea.

« La compilazione del nuovo Codice marittimo turco è terminata. Il lavoro, eseguito in 4 mesi dal console ottomano di Sira, e da un membro del Tribunale di commercio, fu rimesso a Ethem pascià, che, dopo averlo fatto tradurre in turco, lo presenterà alla revisione del Consiglio del Tanzimat, per esser poi sottoposto alla sanzione del Sultano. Secondo il *Journal de Constantinople*, questo Codice ha per base il Codice francese e la sua applicazione sarà facile. Lo stesso foglio crede che il nuovo Codice promoverà la sistemazione della marina mercantile ottomana, la quale (spera esso) navigherà in avvenire colla propria bandiera, invece d'inalberare stendardi stranieri, come spesso avviene ora.

« Il pascià di Larissa si permise ultimamente di sequestrare la posta greca destinata per la Tessaglia, e non restituì perfino i dispacci ufficiali di quel Consolato ellenico, se non dopo qualche indugio. Il Governo greco protestò contro questo sopruso, e richiese una sodisfazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 maggio.

SOLENNE INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DELL' ARCIDUCA CARLO.

Fino dal buon mattino affluivano i curiosi nelle vicinanze della Piazza della festa, ch'era chiusa, sui bastioni e alla Burgthor. Sulla spianata di quest'ultima, v'era già folla, fino dalle 6 ore a. m., composta per la maggior parte di giovani. Sulle mura, ai due lati della Burgthor, avevano preso posto molti fotografi coi loro apparati. Le tribune, poste in forma semicircolare attorno al monumento, erano adorne di ghirlande di foglie e di corone; la loggia della Corte era riccamente drappeggiata, e adorna esternamente pure di ghirlande e di fiori.

Il monumento era tolto alla vista degli spettatori da cortinaggi, sostenuti da quattro alberi alti, adorni di bandiere bianco-rosse colle armi austriache all'intorno.

Alle ore 10, le tribune erano già piene, e presentavano un magnifico aspetto, per le ricche *toilettes* delle molte signore, che vi si trovavano, mentre i numerosi ufficiali, in tutte le possibili uniformi, ch'erano radunati intorno al monumento, presentavano un aspetto guerresco.

Alle 11 in punto, comparve Sua Maestà, e ispezionò le truppe schierate dinanzi al giardino imperiale, mentre Sua Maestà l'Imperatrice, e gli eccelsi personaggi, occuparono la loggia di Corte. Quando giunse in essa l'Imperatore, i veterani, che si trovavano sulle tribune all'ala destra, gli gridarono un triplice Viva. Immediatamente furono dati i segnali, caddero i cortinaggi, e il tonare dei cannoni annunziò al di fuori il solenne momento. Le Società musicali salutarono il monumento con triplice urrà. Quindi fu cantato il *Te Deum*, e la cerimonia della consacrazione fu fatta dal Cardinale Arcivescovo, in mezzo a numerosa assistenza di sacerdoti.

Dopo la cerimonia ecclesiastica, dalla Società di canto d'uomini, insieme alla Società accademica di canto, accompagnata da istrumenti da fiato, fu cantato l'inno, composto per tale solennità da G. G. Seidl, e posto in musica dal maestro dei cori della Società di canto d'uomini, Giovanni Herbeck. Quest'inno, con forti e immaginosi accordi, esprime l'entusiasmo per l'eroe dell'Austria.

Dopo finita le ceremonia, l'Imperatore ricevette nella loggia di Corte i signori Fernkorn, van der Nüll e Kranner, e diede loro a conoscere con benigne parole la sua riconoscenza per l'erezione, così bene riuscita, del monumento.

Si chiuse la solennità collo sfilare delle truppe al cospetto di S. M. l'Imperatore, che s'era posto dinanzi al monumento; prima la guardia del corpo degli arcieri, nell'ordine già annunziato.

Questa sera, alle 9, avrà luogo la grande ritirata colla banda militare, che andrà dalla caserma del mercato dei grani, passando dinanzi al monumento, alla Piazza esterna della Burg.

(*FF. di V.*)

Sotto il titolo: *L'Arciduca Carlo e la battaglia d'Aspern*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« Venne il 12 maggio scoperto a Vienna il monumento dell'Arciduca Carlo, dell'eroe d'Aspern, che sulle porte quasi di Vienna vinse Napoleone I. La statua equestre, che gli venne eretta nel ricinto tra il *Burgthor* e il Palazzo di Corte, rappresenta l'augusto guerriero nell'istante in cui, la bandiera nella destra, conduce i granatieri all'assalto contro le squadre francesi.

« Gettiamo uno sguardo sul passato, e copiamo una pagina gloriosa della storia austriaca.

« L'Arciduca Carlo, vincitore nelle battaglie di Wetzlar, Amberg, Ostrach, Stockach, Wirzburgo, Emendingen, Schliengen e Caldiero, affrontò nel 1809 nuovamente il nemico, — e trovossi per la prima volta di rincontro a Napoleone in persona. La guerra era incominciata sotto infausti auspicii. I Francesi avevano battuto con fulminea rapidità le schiere austriache, mancanti d'unità, presso Hausen, Abensberg, Eckmühl e Ratisbona, e le inseguivano nella loro ritirata fino a Vienna. Un ultimo combattimento pose la metropoli austriaca nelle mani de' nemici; la notizia di questo fatto scosse molto dolorosamente tutta Germania, già pronta a sollevarsi contro il dominio straniero. Ma tutto non era ancora finito; una battaglia decisiva non era stata ancora combattuta; e colla stessa rapidità, con cui Napoleone era giunto a Vienna, poteva egli essere respinto fino al Reno.

« Poche miglia distante da Vienna, sulle pianure immense del Marchfeld, proprio nel cuore della Monarchia, l'Arciduca Carlo raccolse i diversi corpi della sua armata. Napoleone, ben vedendo che il possesso di Vienna gli era poco utile, concentrò egli pure il suo esercito sul Danubio, e si dispose in ordine di battaglia. Mezza lega circa sotto Vienna, giace nel Danubio l'isola oblunga di Lobau, eccellente punto d'appoggio per un'armata, che vuol passare il fiume. Un largo braccio di fiume la separa al Sud dalla riva; al Nord un canale largo appena 200 passi. Napoleone aveva il vantaggio di tenere occupata la riva meridionale del fiume, da dove poteva agevolmente gittar ponti sull'isola. Egli stabilì su di essa il centro delle sue operazioni, e potè da là spingere facilmente le sue colonne oltre il canale per occupare sul Marchfeld i primi villaggi, Aspern ed Essling, e guadagnar così una forte posizione, il cui punto d'appoggio restava Lobau. Sui campi, che vasti s'estendono presso a quei villaggi, doveasi venire a giornata.

« L'Arciduca Carlo teneva il suo quartiere sul Bisamberg, che forma la parete settentrionale del Marchfeld. Da là egli vide il passaggio dei Francesi per Lobau e l'occupazione di Aspern ed Essling. Disegnò di batterli su quei punti e di gittarli nel fiume. Le truppe erano pronte. I corpi d'armata dei generali Hiller, Bellegarde, Hohenzollern e Rosenberg erano disposti in semicerchio e formavano due linee di battaglia. I cavalli di Liechtenstein facevano intervallo tra i fanti di Hohenzollern e quelli di Rosenberg. L'immensa vallata del Marchfeld, destinata a teatro di grandissimo avvenimento, stendeasi dinanzi al poderoso esercito ordinato in battaglia.

« Era il 21 di maggio 1809; giorno di quelle Pentecoste, che poscia furono dette le Pentecoste di sangue. Il sole splendeva in tutta la sua maestà, era precisamente l'ora del meriggio, quando l'Arciduca diede il segnale dell'attacco. Conforme agli ordini del capo di stato maggiore, generale Wimpffen, si mossero gli Austriaci in cinque colonne: il generale Hiller sopra Aspern, e Rosenberg sopra Essling; — questi villaggi dovevansi prendere a qualunque costo. Si fecero partire nello stesso tempo delle barcacce accese giù per la fiumana, a fin d'incendiare i ponti erettivi dai Francesi. Riuscendo l'assalto di Aspern ed Essling, e la devastazione dei ponti di Lobau, l'eccidio dei Francesi sarebbe stato sicuro.

« Circa 75,000 Austriaci movevano contro l'inimico; questi contava a un dipresso altrettanti combattenti, ma non aveva ancora ben dispiegate le sue forze sulla sponda settentrionale del fiume. I battaglioni austriaci procedevano giubilando fra' suoni gioiosi della musica, contro le squadre nemiche: ardevano tutti di battersi per la patria, di liberarla dall'ignominiosa oppressione straniera! Con un primo slancio animoso atterrarono le prime linee francesi, e assalirono i villaggi. In Aspern giunsero a cacciare i nemici fino al cimitero; ma qui dovettero arrestarsi, tenendovi piè fermo i Francesi, e ribattendo gagliardamente ogni urto loro. Il generalissimo Arciduca Carlo mandò loro rinforzo di due colonne fresche; ma inutilmente assaltano la posizione, chè i Francesi combattono da disperati, e impegnano una lotta micidiale corpo a corpo.

« Ambedue le parti riconobbero la necessità di sostenere la posizione fino all'estremo, per cui seguirono ripetutamente i più ostinati conati nel l'attacco e nella difesa. Pugnavasi in ogni via ed in ogni casa; ogni singolo muro era un ostacolo pegli assalitori ed un riparo pei difensori; il campanile, gli alberi, le soffitte e le cantine dovevano essere conquistate, e ciononondimeno il possesso ne fu di breve durata, giacchè, appena conquistata una via od una casa, il nemico ne espugnava un'altra e ci costringeva di abbandonare la nostra conquista. Da ultimo il generale Wacquant fu tanto felice di espugnare la parte superiore del villaggio.

« Quivi, per menare un colpo decisivo, Napoleone unì gli otto reggimenti di cavalleria, corazzieri e lancieri, che si trovavano stanziati fra Essling ed Aspern. Essi dovevano sconfiggere le colonne medie degli Austriaci, sbaragliare il centro e quindi conseguire la ritirata, fors'anche la prima fuga del nemico da Aspern e da Essling. Il momento è molto grave. Cinquemila uomini di cavalleria francese, colla spada sguainata, si precipitano a galoppo contro le colonne di Bellegarde e Hohenzollern, le quali salde come muri, colla baionetta in canna, attendono il terribile cozzo dei corazzieri coperti di ferro. Dinanzi a loro trovansi due reggimenti di cavalleria a tutela dei cannoni, che vomitano le loro cariche contro gl' irrompenti squadroni, ma invano. Il terribile attacco dei Francesi fa retrocedere le artiglierie, e le colonne di cavalleria si precipitano di carriera contro le colonne austriache. Gli Austriaci lasciano inoltrare il nemico fino alla distanza di dieci passi, lo accolgono indi con regolari salve di moschetteria, che diradano orrendamente le sue file, e lo attaccano poi alla baionetta furibondi, ma spinti da potenza soprannaturale. Con alte grida di guerra essi si precipitano contro la cavalleria francese e la sbaragliano completamente. Allora irrompe da tutti i lati la cavalleria austriaca, la quale completa la sconfitta dei Francesi. Nella precipitosa sua fuga, la cavalleria nemica getta sossopra l'infanteria francese, che le stava di dietro, e tutti cercano di salvarsi verso il Danubio. Gli Austriaci approfittano di questo momento e conquistano del tutto Aspern.

« Sul far della sera, gli Austriaci trovavansi come vincitori in Aspern. Ma Essling non fu nelle loro mani. Quivi tutti gli attacchi riuscirono vani. I Francesi difesero con disperazione quel villaggio, ben sapendo che da ciò dipendeva la loro salvezza.

« Durante la notte, le due armate si rinforzarono. Napoleone fece venire le sue truppe dall'altra sponda del fiume, e trovavasi sul far del giorno susseguente con 90,000 uomini in linea di battaglia. Il combattimento fu tosto ripreso. I Francesi si precipitarono contro il perduto villaggio d'Aspern, e gli Austriaci contro Essling ostinatamente difeso. La fortuna delle armi arrideva ora all'una ora all'altra parte, e dopo più ore di accanito combattimento, Napoleone attaccò nuovamente il centro, che nel giorno antecedente lo aveva tanto felicemente respinto.

« Nella pianura fra Aspern ed Essling, doveva essere decisa la sorte delle armi. Quivi avendo a tergo i monti, trovavasi la forza principale degli Austriaci coll'Arciduca Carlo, contro cui Napoleone volle giocare la sua ultima carta.

« Circa duecento cannoni precedettero la colonna d'attacco, forte di più che ventimila Francesi, difesi ai fianchi dalla cavalleria. I Francesi apersero un terribile cannoneggiamento, al quale venne risposto con uno ugualmente forte da parte degli Austriaci, che stavano attendendo il nemico in linea di battaglia. Il momento era decisivo. Dopo un'ora circa, le artiglierie nemiche tacciono, e dalle nuvole di polvere vedonsi repentinamente irrompere la cavalleria ed infanteria francese, le quali si precipitano rapidamente e terribilmente contro le colonne di Hohenzollern e la cavalleria di Liechtenstein. Un vivo combattimento s'impegnò bentosto corpo a corpo, e dopo un'ostinata resistenza, le forze dell'infanteria austriaca, già oltremodo stanca, dopo due giorni d'incessante lotta, si piegano, ed i battaglioni della medesima cedono davanti all'urto sempre più furibondo delle colonne francesi. Invano la cavalleria austriaca eseguisce le più splendide cariche; l'infanteria di Lannes ne sostiene l'urto, ed i corazzieri d'Oudinot la respingono. Dopo un ultimo disperato tentativo, gli Austriaci si ritirano esausti di forze.

« Allora si spinge innanzi lo stesso generalissimo Arciduca Carlo. Egl'impugna la bandiera del reggimento Zach, e la fa sventolare in alto gridando: *Avanti, figliuoli!* Suoni marziali fannosi sentire; si avanza con coraggio ed entusiasmo; dei nuovi reggimenti arrivano ed accolgono nel loro mezzo i battaglioni già spossati; si riprende il fuoco, ed in mezzo ai nugoloni di polvere, colonne austriache marciano avanti e sempre avanti, precedute dall'Arciduca a cavallo, portante in alto il vessillo. Si avanza sempre più; i Francesi cominciano a ripiegarsi; essi si ritirano mano mano fino al Danubio: il più terribile colpo fu respinto; la forza del nemico venne gravemente spezzata.

« Fu questo il punto culminante della sanguinosa battaglia, una delle più belle, una delle poche, che fu seguita colla massima attenzione da tutta la Germania. La vittoria riportata dall'Austria fu sanguinosa; ma il genio di Napoleone seppe pur troppo evitare le ulteriori conseguenze della medesima. Però il Cesare, che non era stato mai battuto, considerò la giornata come perduta ed ordinò la ritirata verso Lobau.

« Arrivata la notte, non si trovò più sul campo verun Francese, e l'Arciduca Carlo dormì coi suoi prodi nel luogo della sua vittoria. Molti gravi sagrifizii avevano costato questi due giorni memorabili, ma pur troppo la stella d'Aspern s'impallidì davanti a Wagram. Nullameno Aspern era un raggio di speranza; quella battaglia fu una battaglia d'onore, che stimolò i Tedeschi all'unione. E perciò fu eretto un monumento all'eroe, che riportò in Aspern la vittoria contro l'oppressore della libertà dei popoli. Questo monumento esprima almeno la speranza che la Germania abbia rinunciato alla propria apatia! »

La deputazione, inviata dall'I. R. reggimento fanti num. 42 (Re d'Annover) per la solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, fu una delle più interessanti pel modo con cui era composta. Alla testa di essa stava il tenente Giorgio Reinel, che fu alla battaglia d'Aspern in qualità di caporale, ed avanzò ad ufficiale nello scorso anno, che conta 54 anni di servizio, ed è decorato della croce di servizio, di quella del cannone, e della croce russa di S. Giorgio. Presso a lui erano i suoi tre figli, uno dei quali (Antonio) è primo tenente, e i due altri (Giovanni e Bartolommeo) servono come capitani nello stesso reggimento. Alla stessa deputazione si riunì pure un veterano d'Aspern, che serve come minatore. (*FF. di V.*)

Il numero degli stranieri, giunti qui per l'inaugurazione del monumento eretto all'Arciduca Carlo, fu così straordinario, che fino dal giorno di domenica (20) non vi furono più locali disponibili in verun albergo. (*O. T.*)

Altra del 23 maggio.

Oggi ha luogo nell'imperial Palazzo di Schönbrunn un gran pranzo di gala, al quale sono invitate tutte le Autorità civili e militari qui presenti. Tutti i membri della Corte imperiale e gli eccelsi ospiti della medesima vi prenderanno parte.

Da quanto si rileva, il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si recherà quanto prima a Venezia, onde ispezionare quegli Stabilimenti di marina, ed avviare a bordo, d'una fregata l'erezione d'una Sezione pratica di marina. (*O. T.*)

DALMAZIA. — *Zara 21 maggio.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono graziosissimamente di mettere a disposizione dell'I. R. Presidenza luogotenenziale dalmata, fior. 600 v. a., perchè sieno distribuiti tra i più bisognosi della Provincia. Siccome poi i maggiori generali bisogni si fanno sentire tra gli abitanti delle isole di Pago e di Lesina, la suaccenata Presidenza ha trovato di far tosto distribuire l'importo, di cui si tratta, tra quelle due isole in parti eguali. (*O. D.*)

Nel giorno 21 aprile p. p. il pielego rovignese *Mauro*, carico di vino per Trieste, sorpreso a due miglia da Selve dalla bufera, capovolse con gravissimo pericolo dell'equipaggio, ma fu salvo mercè le cure pronte ed energiche della popolazione, animata dalla presenza dell'I. R. pretore politico di Zara. La perdita si limitò a 100 barili di vino, ed a diversi generi, del complessivo valore di fior. 2,100. Tra i bravi, che si distinsero nella nobile gara, vengono indicati il sindaco Domenico Vecchiardo, il vicesindaco Domenico Bajovich, il capitano Tomaso Sambugnak, Antonio Sambugnak, Zaccaria Marinich, Giovanni Sambugnak, Antonio Gasparovich, Bortolo Postich, Domenico Ivanov e Zaccaria Suppicich. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Per urgente domanda del generale Lamoricière, fu ordinata la costruzione di quattro linee telegrafiche, due delle quali staranno in congiunzione con linee napoletane: quelle da Ancona ad Ascoli e da Terni a Città ducale. Le altre due andranno da Citavecchia a Viterbo per Corneto e Vetrella, e da Perugia a Pesaro per Gubbio ed Urbino. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 maggio.

A quanto ci viene assicurato l'esercito ha cominciato da ieri a ricevere la paga di guerra. (*Espero* e *G. di Gen.*)

Leggesi nell'*Espero*: « Tutt'i cannoni in bronzo esistenti nello Stato, saranno immediatamente ridotti a cannoni rigati, dietro decisione presa dal Comitato centrale d'artiglieria. Essi subiranno quest'operazione, parte a Torino e parte a Parma. »

Tre battaglioni soltanto rimangono per ora ancora privi delle carabine, di cui sono già forniti tutti gli altri, ma le avranno anch'essi tra brevissimo termine; frattanto, il comandante generale del corpo ebbe ordine di far partire e distribuire tra i varii battaglioni, che già posseggono un armamento uniforme, un buon numero di ufficiali, onde istruirli nel maneggio della nuova carabina. (*Corr. Merc.*)

Leggiamo in data di Torino nella *Gazzetta di Parma*: « Una grandissima agitazione regna in tutto il Corpo diplomatico qui accreditato; e, quel che è più importante, frequenti e prolungate riunioni hanno luogo presso il conte di Stakelberg plenipotenziario russo. Anima poi dell'agitazione sono il conte di Stakelberg medesimo, ed il cav. Canofari; del quale più volte ebbi a dirvi che stava per chiedere i suoi passaporti; e se finora ciò non fu, vogliate attribuirlo unicamente a questo fermento della diplomazia, la quale spera di poter riuscire ad aggiustare la cose in modo ch'egli possa rimanere al suo posto. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 22 maggio:

« Ieri sera, alle ore 10 circa, è giunto fra noi mons. Corsi. Il Governo, per tema che forse al suo arrivo avesse a manifestarsi qualche rumore, aveva fatti trovare alla Stazione alquanti carabinieri travestiti; ma il suo tragitto per la città fu totalmente inosservato, pochissima essendo la gente, che in allora si trovava allo scalo, la quale ancora tutta attendeva a' proprii fatti. Appena arrivato, mons. Corsi fu condotto in vettura di Corte senza livrea e senza stemmi, alla Casa dei Missionarii.

« Può dirsi che di questi giorni il lavoro al Ministero della guerra si è triplicato; in ogni ramo di amministrazione, l'attività è spinta oltre ogni dire: all'arsenale poi è un continuo lavorare di giorno e di notte con quante più braccia si può. »

L'*Armonia* aggiunge i seguenti particolari sull'arrivo di S. Em. il Cardinale Corsi:

« Il 19 di maggio, il cavaliere Ceva di Noceto, capitano dei reali carabinieri, accompagnavalo a Genova per la via di terra, e di là a Torino. Noi ci riserbiamo di raccogliere più tardi i particolari del viaggio, che pubblicheremo nell'*Armonia*. Per ora le nostre corrispondenze di Pisa ci annunziano essere completamente falsa la notizia, data dal telegrafo, che il popolo applaudisse all'arresto del suo Pastore. Invece i Pisani ne furono costernatissimi, e ben dimostrarono con le loro numerosissime visite a Sua Em. quant'affetto e venerazione sentissero pel proprio Arcivescovo.

« Giunto in Torino, il sig. Cardinale venne consegnato all'abate Vacchetta, che era accorso allo scalo della via ferrata, specialmente incaricato dal Ministero. L'abate volle persuadere a Sua Em. che era in libertà, ma n'ebbe in risposta che, se si trovasse libero, sarebbe tosto ripartito per la sua diocesi, donde si era allontanato con tanto dolore. E a ciò non pare che l'abate acconsentisse, giacchè il sig. Cardinale fu da lui accompagnato nella Casa dei Missionarii di Torino, dove si trova libero certamente nell'anima, indipendente nella coscienza, ma prigioniero di corpo e in potere dei ministri.

« Non si sa quale delitto abbia commesso l'Arcivescovo di Pisa, nè davanti qual Tribunale verrà tradotto. I buoni Torinesi, saputa la nuova del suo arrivo, accorsero tosto a rendergli omaggio. Siamo lieti di poter dire che Sua Em., non ostante il lungo e faticoso viaggio, gode buona salute, e mostra quel gaudio, che distingueva gli Apostoli quando *ibant gaudentes a conspectu Concilii*. Vorremmo che fossero egualmente tranquilli coloro, che lo fecero imprigionare.

« La *Gazzetta Uffiziale del Regno* non dice motto dell'arrivo del Cardinale Arcivescovo di Pisa. »

Il giorno 16, il Consiglio comunale di Faenza ha licenziato quattro maestri ecclesiastici, il direttore di spirito del pubblico Ginnasio, ed il cappellano del Municipio, per avere essi mancato all'invito, fatto loro dal sindaco, d'intervenire alla funzione dello Statuto. Così il giornale l'*Adriatico*.

Scrivono da Chiavari al *Movimento* in data del 18: « Oggi, verso le 6 pomeridiane, scortato dai carabinieri reali, veniva tradotto a queste carceri un parroco, il quale, a quanto assicurasi, avrebbe dal pulpito commentata in senso assai ostile al Governo sardo ed al Governo francese una circolare del Vescovo. »

Ci viene annunziato che il senatore co. di Pollone è inviato in missione a Parigi per terminare col Governo francese le trattative riguardanti il debito pubblico, in relazione col trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

L'*Unione*, che da 7 anni usciva da Torino, si trasferirà col 1.° del prossimo giugno a Milano.

Altra del 23 maggio.

Quest'oggi, mercoledì, parte per Brescia il marchese Massimo di Montezemolo, senatore del Regno, nominato governatore di quella Provincia.

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati approvò senza discussione le seguenti proposte di legge: 1. per maggiore spesa sul bilancio della marina, con voti favorevoli 206 e 4 contrarii; 2. per maggiore spesa sul bilancio dell'istruzione pubblica, con voti favorevoli 191 ed 8 contrarii; 3. per maggiore spesa sul bilancio dell'interno per la mobilitazione della guardia nazionale nel 1859, con voti favorevoli 202 e 5 contrarii; 4 per l'approvazione della convenzione per la per-

muta del *Marino* col *Broletto* in Milano, con voti favorevoli 199 e 5 contrarii. Nella stessa tornata, la Camera procedeva allo scrutinio per la nomina dei componenti le Commisioni di sorveglianza dell'Amministrazione del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti. (*G. Uff. del Regno.*)

Sul fatto di Montefiascone annunziato da' dispacci telegrafici, il *Diritto* ha quanto segue:

« I lettori sanno che il generale Garibaldi, movendo alla volta di Sicilia, s' arrestava due giorni a Talamone. Un centinaio di volontarii, con Zambianchi alla testa, coglievano questa occasione per porre piede a terra, col disegno di tentare da soli una temeraria spedizione nell' Umbria.

« Questo tentativo non aveva nulla che fare con la spedizione di Garibaldi; Zambianchi la ideava e ne assumeva tutta la responsabilità: Garibaldi probabilmente ignorava persino il disegno; in ogni modo non poteva e non potè opporvisi, e, lasciati a terra gli sbarcati, proseguì il viaggio. Allora Zambianchi si diede a raccogliere gente, e quando n' ebbe circa quattrocento, sebbene male armati, e peggio disciplinati, si pose in marcia verso il territorio pontificio. Non crediamo che fosse sua intenzione d' arrestarsi nel territorio romano, ma più verisimilmente il suo fine era di recarsi negli Abruzzi, pel territorio pontificio, soffiando nel suo passaggio la rivoluzione. Ma, com' era a prevedersi, appena varcato il confine toscano, Zambianchi, incontratosi con forze papaline di gran lunga superiori, dovette ritirarsi, dopo un breve e sanguinoso combattimento, in cui cadevano morti e feriti alcuni uomini della spedizione, tra' quali è accennnato il fratello di Felice Orsini.

« È inutile aggiungere che un' istruzione giuridica è cominciata contro i superstiti della spedizione, e specialmente contro i capi. » (*Diritto.*)

Leggesi nel *Movimento*: « L' attitudine del popolo napoletano non ispira speranza alcuna che egli possa rispondere al generoso appello dei Siciliani. » Questa confessione ci parve degna d'essere registrata. (*Arm.*)

INGHILTERRA

Il *Times* annunzia che il Governo inglese ha deciso che non vi sarebbe più per l'avvenire, pel servigio dell' India, armata europea particolare e distinta dall' armata inglese. È noto che, fino all' epoca della grande insurrezione indiana nel maggio del 1857, esistevano nell' Impero indiano tre armate separate: cioè: 1.° un contingente dell' armata reale, che ascendeva ordinariamente a 25,000 uomini, e che faceva il suo turno di servizio nelle Indie; 2.° l' armata europea della Compagnia, composta del genio, d' artiglieria e d' infanteria, che contava circa 15,000 uomini; 3.° finalmente, l'armata regolare indigena della Compagnia, quella grande armata di cipai, che si rivoltò tre anni or sono, e che ascendeva a 250,000 uomini.

Di queste tre armate due più non esistono. Le truppe dei cipai, o sono state macellate, o disperse nei deserti, o rigettate e comprese nella popolazione civile. Gli avanzi sono stati utilizzati come brigate di polizia, e come truppe ausiliarie in varie guarnigioni, ove il clima è troppo ardente per gli Europei. Quanto all' armata europea della Compagnia, essa è pure sciolta, in seguito del malcontento, che ha cagionato ai soldati il rifiuto del premio d' arrolamento, ch' essi reclamavano per passare al servizio della marina.

I nostri lettori debbono ancora rammentare il dispiacere, dimostrato in Inghilterra, massimamente dai giornali, per questa decisione impolitica, che privò l' India di soldati agguerriti e vincitori della grande insurrezione. I reggimenti, composti di questi soldati, non esistono più.

In presenza di questo stato di cose, il Governo inglese ha giudicato saggio di non creare una nuova armata addetta specialmente al servizio dell' India. D' ora innanzi, non vi sarà più che una sola armata, che si dividerà tutto il servigio nell' Impero britannico, e terrà guarnigione all' *interno*, *nelle* colonie, e nelle più lontane possessioni della Corona. (*Corr. Merc.*)

SPAGNA.

L' *Epoca* annunzia che la Regina mostrò vivo desiderio al duca di Tetuan di perpetuare con un monumento pubblico la memoria della guerra del Marocco. Si ebbe l' idea di fondere i cannoni presi in Africa e farne una colonna.

FRANCIA.

La *Patrie* del 20 ha un articolo significantissimo, in cui si lagna vivamente delle lentezze, frapposte alla sanzione del trattato del 24 marzo. (*Arm.*)

Si dice che la squadra francese del Levante, posta sotto il comando del sig. La Roncière le Nourry, verrà aumentata.

È voce che siano stati spediti dispacci molto importanti al sig. di Lavalette, ambasciatore francese in Costantinopoli.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, S. M. il Re Lodovico e S. A. R. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda si compiacquero di assistere lunedì alla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* nel teatro *an der Wien*. (*O. T.*)

Pest 21 maggio.

Ieri l'altro, il generale d' artiglieria cavaliere di Benedek faceva chiamare a sè il Senato dell' Università, parecchi professori della medesima, i direttori delle Scuole politecniche, dei Ginnasii e delle Scuole reali, nonchè un numero di studenti dell' Università.

Da quanto si rileva, egli si rivolse innanzi tutto agli studenti, esortandoli energicamente ad astenersi quind' innanzi da ogni sorta di dimostrazione. Gli autori d' ogni più piccola dimostrazione verrebbero arrolati nell' I. R. militare, e qualora i medesimi non potessero essere côlti, toccherrebbe tal sorte ai loro compagni. Al Senato dell' Università raccomandò egli di vegliare sulla scolaresca, e qualora non riuscisse al medesimo di far stare a dovere la scolaresca, il generale saprebbe ripristinare e conservare l'ordine mediante un apposito commissario imperiale. Da ultimo, uno degli studenti dovette, in nome dei suoi colleghi, promettere al generale, col dargli la mano, che per l' avvenire l' ordine non sarà minimamente turbato.

L' opinione pubblica approva questo procedere del cavaliere di Benedek. Ad un guerriero non si addice di servirsi di belle frasi. Il generale Benedek si esprime con molta energia, ma la benevolenza, che traspira dalle vibrate sue parole, gli cattiva tutti gli animi, e ciò ch' egli dice, è giusto e stringente. L' entusiasmo della gioventù, facilmente eccitabile, aveva preso negli ultimi tempi una direzione ed estensione molto pericolosa. Cominciava anche a farsi valere una specie di terrorismo, che disturbava perfino la vita pubblica. (*Donau Zeitung* e *O. T.*)

Trieste 25 maggio.

Alla nostra Borsa corre oggi voce essere giunti telegrammi da Napoli del 23, secondo cui le schiere di Garibaldi, dopo i combattimenti avvenuti il 20, 21 e 22, sarebbero state respinte da Partenico, e vengono inseguite sulla via di Marsala. (*Diav.*)

Roma 21 maggio.

Da un rapporto del colonnello Pimodan, in data 19, ricaviamo le seguenti notizie:

« Un' orda di circa 350 dei così detti *volontarii*, dalla Toscana, violando contro il diritto delle genti il confine, ha osato invadere il territorio pontificio, spingendosi fino a Latera e saccheggiandola.

« Alle ore due ant. del sabato 19 corrente, pervenuta notizia del criminoso attentato al sullodato sig. colonnello Pimodan, che trovavasi in Montefiascone, non esitò un momento a muovere, alla testa di sessanta gendarmi a cavallo, contro gl' invasori, mentre spediva ordini opportuni alle truppe pontificie stanziate a Viterbo.

« Arrivava egli sulle ore dieci antimeridiane in Latera, ma qui apprendeva che i facinorosi erano già partiti per Le Grotte, paese distante circa due leghe. Immediatamente colà si diresse, e potè sorprenderli mentre, in numero di ben duecento, stavano gazzovigliando sulla piazza e nei Caffè.

« I gendarmi piombarono loro addosso, lanciandosi con tale ardore e coraggio da renderne attoniti quanti furono spettatori della tremenda mischia, che ne seguì, nella quale da ogni parte non udivansi che il fischiare delle palle e i colpi d' altre armi.

« In breve, i faziosi furono dispersi, lasciando sul terreno nove cadaveri; tra' quali fu riconosciuto quello d' un Orsini, fratello di colui che tentò l' assassinio dell' Imperatore dei Francesi. I loro feriti non sono meno di venticinque.

« Da parte dei gendarmi si hanno a deplorare due morti, un brigadiere e un comune; il tenente Cacchi gravemente ferito, e due altri soldati pure feriti.

« Se il battaglione cacciatori, che da Viterbo giunse alle Grotte sulle ore cinque pom. del giorno 19, si fosse trovato colà al momento dello scontro, nessuno degl' invasori si sarebbe salvato.

« Il colonnello Pimodan, che con tanta sagacia e bravura compì coi soli gendarmi quest' operazione, mentre nel suo rapporto onora i nomi dei militari, che più specialmente si distinsero, dichiara essere egli stesso entusiasmato del valore che contraddistingue il corpo dei pontificii gendarmi. » (*G. di Roma.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 21 maggio.

Eccovi un dispaccio d' ieri sera, del colonnello Pimodan, capo dello stato maggiore pontificio, al generale in capo di Lamoricière. Nient' altro di nuovo. Il dispaccio è il seguente:

« Valentano 19 maggio
« 6 ore pom.

« Mio generale,

« Partito da Montefiascone a 2 ore della mattina, con 60 gendarmi a cavallo, alla notizia che 350 volontarii avevano passato la frontiera e saccheggiavano Latera, ci sono giunto a 10 ore.

« Essi erano partiti per le Grotte a due leghe di là; ci corremmo tosto. Erano sulla piazza e ne' Caffè, ma solamente 200 circa. I gendarmi si scagliaron sopr' essi, con un ardore e un coraggio che mi entusiastarono. Le palle e i colpi di punta piovevano da tutte le bande; non tardai a noverare 9 cadaveri, e credo ch' essi abbiano almeno 25 feriti. Invano io gridava: grazia! perdono! il combattimento era troppo caldo. Uno de' morti è un Orsini, fratello di quello che volle uccidere l' Imperatore.

« Sventuratamente, noi abbiamo 3 morti, il tenente Cacchi, un brigadiere ed un semplice gendarme, e due feriti, fra cui uno gravemente, e molti cavalli feriti. Spero che tutt' i bravi gendarmi, il capitano Evangelista, il tenente Amorosetti, il tenente Orsetti, saranno ricompensati per questo combattimento, il primo dacchè comandate l' esercito; per me, non chieggo nulla, avendo avuto un piacere estremo ad ammirar la bravura de' gendarmi italiani.

« I cavalli sono spossati. Se avessi potuto avere il battaglione de' cacciatori, che giungeva da Viterbo al momento della mia partenza, tutta la banda era presa. Esso mi raggiunse alle 5 della sera.

« *Sott.* — PIMODAN,
« *colonnello, capo di stato maggiore.* »

Firenze 22 maggio.

Quando le necessità della navigazione costrinsero Garibaldi ad approdare a Talamone, egli sbarcò e lasciò a terra in quelle località il Zambianchi, con circa dugento seguaci. Il Governo del Re prese le disposizioni, conducenti a disciogliere e disarmare quella banda, e a vietare che da lei si violasse il prossimo confine pontificio, come mostrava voler fare. Furono a tal uopo inviate truppe sufficienti, le quali però, attese le difficoltà delle comunicazioni nella nostra Maremma, e l' ingrossamento dei fiumi sprovvisti di ponti, non poterono giungere in tempo ad impedire che la banda Zambianchi, varcato il confine, penetrasse fino alle Grotte, d'onde, dopo uno scontro coi carabinieri pontificii, rientrava per S. Quirico in Toscana. Fermatasi a Sorano, quivi è stata dalle regie truppe sciolta e disarmata. (*Monit. Tosc.*)

Dispacci telegrafici.

Roma 22 maggio.

Nella scorsa notte, i soldati di un battaglione di cacciatori, stanziato a S. Lorenzo, ingannati dall' esplosione d' un fucile, hanno fatto fuoco gli uni addosso agli altri. Un capitano, un luogotenente e cinque soldati rimasero feriti. (*Diritto.*)

Londra 22 maggio.

Si manda da Berlino, in data di ieri, all'*Agenzia Reuter*, che l' Inghilterra non ha ancora dato il suo consenso alla riunione di una Conferenza per la soluzione della questione orientale. (*Diav.*)

Londra 23 maggio.

Nella seduta notturna di oggi della Camera de' comuni, lord Palmerston annunciò che proporrà la nomina d' una Commissione per esaminare gli archivii della Camera de' lordi, a fin di trovare precedenti riguardo alla votazione nella questione della tassa sulla carta. Aggiunse che il Governo non desidera di fare un passo, il quale potesse provocare un antagonismo fra le due Camere. (*FF. di V.*)

Londra 25 maggio.

Nella seduta d' ieri della Camera dei comuni, lord John Russell comunicò che un dispaccio dell' inviato inglese riferisce come la Svizzera persista sempre nel domandare la Conferenza. L' Inghilterra (soggiunse) appoggiò tale domanda fin da principio, e continuerà a farlo ancorchè la Svizzera non vi perseverasse. (*O. T.*)

Parigi 24 maggio.

Si legge nel *Moniteur*: « Il Senato ha respinto tutte le petizioni presentate contro l' esecuzione del trattato di commercio ».

Londra 24. — Trattative intorno a quistioni commerciali avranno luogo fra poco a Parigi tra la Francia ed altri Stati. (*G. Uff. del Regno.*)

Marsiglia 21 maggio.

Il generale Lamoricière è rientrato a Roma il 13. Egli ha fatto partire all' indomani il 2° reggimento d' infanteria, con due cannoni ed un distaccamento di gendarmeria a cavallo. Questo movimento era motivato dai tentativi dei volontarii, partiti da Genova e da Livorno, sopra Orbitello. La notizia di questi tentativi, sparsasi in Roma, vi ha prodotto una viva agitazione. Il Governo pontificio organizza una guardia urbana in tutte le Provincie per cooperare al mantenimento dell' ordine. A Roma si sa che la partenza della guarnigione francese era decisa, ma si crede che sarà aggiornata. (*V. sopra il Bullettino.*) (*Diav.*)

Berlino 23 maggio.

Oggi fu chiusa la Dieta col seguente discorso del Principe reggente: « Il Governo si adopera con piena serietà per influire, nelle questioni che reclamano l' attività de' Gabinetti europei, a favore di soluzioni, che corrispondano alle esigenze dell' equilibrio europeo. I principii, che guidano il Governo ne' rapporti colla Confederazione germanica, e cogli affari di alto momento che sono ora sottoposti all' Assemblea federale, furono esposti dal Governo nel corso della sessione. Il Governo persevererà fermamente nei medesimi anche in appresso, e continuerà a scorgere la tutela del proprio diritto nella preservazione degli altrui diritti riconosciuti. Se pure esistono divergenze d' opinione intorno a questioni importanti, tutt' i Governi e le stirpi della Germania sono d' accordo con me e col popolo prussiano in un sentimento, cioè nella incrollabile fedeltà per la patria comune, e nella viva convinzione che l' indipendenza della nazione e l' integrità del territorio patrio sono beni, in faccia alla cui importanza cedono di gran lunga tutte le questioni e i contrasti interni. » Il discorso del trono passa poi a parlare delle questioni interne, ed esprime l' aspettativa che le vedute sulla riforma del diritto matrimoniale si matureranno, e la legge sarà accettata nella prossima sessione; deplora che i progetti di legge per regolare l' imposta fondiaria non abbiano ottenuto l' approvazione costituzionale; le proposte occorrenti verranno presentate di nuovo nella prossima sessione. Finalmente, il discorso del trono esprime vivo rammarico perchè non fu possibile di ottenere in tempo utile la deliberazione sull' obbligo generale di prestare servigio militare, e spera che la necessità della riforma dell' esercito sarà infine valutata giustamente, e che lo scioglimento della questione proposta riuscirà nel più breve tempo. (*FF. di V.*)

Berlino 23 maggio

Il Principe reggente parte domani per Kreuznach e Saarbrück alla volta di Treviri, per l' apertura della ferrovia del Reno, di Nahe e di quella da Treviri a Saarbrück. A quanto annuncia la *Kreuzzeitung*, il maresciallo Mac Mahon, comandante supremo del campo di Châlons, ricevette l' incarico di ossequiare il Principe reggente, in occasione del suo arrivo al confine francese, in nome dell' Imperatore dei Francesi. Anche il conte Pourtalès, inviato di Prussia a Parigi, si recherà dal Principe reggente a Saarbrück. (*FF. di V.*)

Berna 23 maggio.

Il Consiglio federale rimanda il processo contro i corpi franchi di Ginevra alla Camera d' accusa del Tribunale federale. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 26 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 —
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 33 5/10

Borsa di Parigi del 23 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 35
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —

Borsa di Londra del 23 maggio.

Consolidati 3 p. %	94 1/8

N. 1340-P.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Annunziandosi col recente Avviso 13 corr., N. 1326-P., l' alienazione della tangente, attribuita a questo Comune per la rata XII ed ultima del Prestito 1859, si dichiarava, come già fu sempre fatto per le rate anteriori, che quelli fra' contribuenti, i quali volessero pagare i quoti respettivi, lo potevano a tutto 31 maggio c., ultimo giorno di scadenza utile, e non oltre, previa analoga notifica alla Ragioneria d' Ufficio a breve termine. Si dichiarava altresì che, come nelle rate antecedenti, l' assuntore del Prestito risponderebbe entro i termini di legge, presso la Cassa regia, delle somme rimaste insolute dopo il detto ultimo giorno di scadenza.

Ora l' I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 22 corrente N. 8216-468, partecipò a questo Municipio che l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 11 corr., N. 26742-1262, e come da Decreto luogotenenziale 14 successivo N. 15131, si è compiaciuto di accordare, per la piazza di Venezia, la proroga di un mese al pagamento della predetta XII rata, vale a dire, dalla fine del corrente mese, alla fine del mese di giugno p. v., nonchè la facoltà di estinguerlo mediante versamento di *Coupons* del mese di luglio 1860, tanto del Prestito nazionale 1854 quanto del Prestito 1859, anzichè in danaro sonante. Questa insorgenza, per quantunque assai favorevole, non potrà non alterare, in qualche parte, la condizione del già conchiuso contratto di alienazione. Ciò non ostante è riuscito di renderla operativa, procacciando per altro all' assuntore la possibilità di conoscere sollecitamente la cifra dei pagamenti, che verranno eseguiti dai tassati entro il nuovo termine accordato.

All' effetto, ed in seguito del detto Avviso N. 1326, il Municipio, rendendo di pubblica conoscenza la prefata concessione, invita ora tutti que' contribuenti, che intendessero di profittare della medesima, a produrre relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale a tutto il giorno 31 del corrente mese.

A chi impertanto non facesse pervenire alcuna notifica entro il detto termine, sarà dalla Cassa comunale rifiutato qualunque pagamento, e per la respettiva partita supplirà l' assuntore, fermo sempre il già convenuto correspettivo del 10 1/8 p. %.

Venezia, il 23 maggio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore GASPARI. — *Il Segretario* Gajo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Viesegretario di finanza resosi vacante presso le Autorità dirigenti di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto con la classe IX delle diete e coll annuo soldo di fior. 735 eventualmente di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d' aver assolto con buon esito, lo studio politico-legale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8737. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di Commissario d' Intendenza resisi vacanti presso le II. RR. Intendenze di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto, uno coll' annuo soldo di fior. 1050, eventualmente con fior. 945 e 840, e l' altro con quello di fior. 840, entrambi colla classe IX delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d' aver assolto gli studii politico-legali e sostenuti con buon successo gli esami sulle leggi o regolamenti di finanza, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio. — Osserviamo che neppure in questa settimana il commercio spiegava maggiore attività nel suo movimento generale; ma non si otteneva nemmeno alle Borse quel deprezzamento nei corsi delle pubbliche carte, che si tentava dai ribassisti, e colle apprensioni sulle quistioni politiche tuttora sussistenti, e colle notizie che vengono troppo spesso poste in circolazione da per tutto per tal effetto. In Francia parlavasi anche di emissione d' una somma in nuove obbligazioni di ferrovie, ma finora non vi ha nulla di positivo su questo; tutti veggono che l' operazione sarebbe stata a profitto degli agenti di cambio, ma non tutti egualmente scorgono l' utile e la dignità della Banca, nè il vantaggio delle Compagnie. Il bilancio di quella Banca offriva una diminuzione nella cifra degli sconti di circa 11 milioni, in confronto dell' ultimo bilancio, ed abbondava il denaro.

La nostra Borsa seguì sempre l' andamento dei centri maggiori, operando senza fanatismo e con maggiore circospezione, in vista dei prezzi troppo bassi. Per un momento solo vi fu chi impegnava il Prestito 1859 persino a 58 in obbligazione per luglio, ma avrebbe trovato troppo facile collocamento, anche nell' ora del maggiore avvilimento, per cui presto scomparvero gli obbliganti e tornava gradatamente a rimettersi il prezzo da 60 1/4 a 60 1/2, chiudendo più fiacco. Avemmo molte transazioni, e pochi furono sempre i venditori di titoli reali, in obbligazioni più o meno lunghe ed anche a premio perduto, che si pagava per non essere obbligato a ricevere al prezzo fisso in iscadenza, oppure per sollevarsi dall' impegno di consegnare, e doppio il premio cioè di 2, e 2 1/2 per % si pagava talora per essere in arbitrio tanto di consegnare che di accogliere, quanto si obbligava in iscadenze con preavviso assai breve. Tanto il grande aumento che potesse avvenire, che il grande ribasso, sono a favore di chi esborsa il premio: chi lo accoglie lo può limitare anche al disotto dell' incassato in iscadenza, oltre a quello non mai. Le stesse obbligazioni vengono fatte anche per le Banconote, che nel maggiore ribasso si potevano avere anche al disotto di 75, ma poscia ripresero da 75 1/4 a 1/2; anche il Prestito naz. si pagava da 58 a 59. Le valute d' oro abbondarono sempre da 4 3/5 a 4 3/4 di dis. in confronto dell' abusivo, per valuta d' argento eff., che continua a scarseggiare. Scorgiamo nel commercio di dettaglio, grande e sempre maggiore l' affluenza del rame, che sostiene il corso abusivo dell' oro e ad aggravio del corso della mercanzia. Gli sconti non riescono molto facili, nemmeno a 6 p. %, se non per la lettera primaria.

In granaglie ha predominato la calma in tutto, e le transazioni si limitavano a soli st. 17,900, cioè: st. 500 frumento indigeno posto all' interno, per consumo, a f. 6.60; staia 4000 frumentone lombardo pel Friuli e Fiume, da f. 4.45 a 4.55; st. 900 detto lombardo, qualità mercantile, per Trieste, a f. 4.20; st. 1500 detto Foxani, al consumo, a f. 4.55; st. 1000 detto Braila, per Dalmazia, in Banconote, a f. 5.28; st. 4000 detto Galatz, in Banconote, da f. 4.55 a 4.70; st. 6000 avena di Odessa, stornata, in Banconote, a f. 3.30.

Nulla avemmo di notevole nel mercato degli olii, dei quali le notizie, che ci pervengono dai luoghi di produzione, sono di continua fermezza, malgrado alle buone apparenze, finora, dei raccolti; ma prima che si determinino que' possessori a privarsi del genere, vogliono attendere un avanzamento tale, che presti una maggiore sicurezza di riuscita, che ora non si potrebbe determinare. Siamo rimasti per questa settimana senza arrivi affatto, e chi vendeva al consumo non diminuiva le sue esigenze, nè si mostra tuttora inclinato ad accordare concessioni, quantunque la speculazione sia poco inclinata a prendere alcuna ingerenza, fattasi troppo apprensiva. Mostrasi ora più disposta ad operare negli olii di ravizzone, per consegna a Trieste e qui posti, senza alterazione dei prezzi anteriori, ma forse anche per la vista di arrischiare sui corsi delle Banconote pegli ultimi mesi dell' anno.

Le vendite nei caffè non furono molto animate, dopo quella del carico di S. Domingo all' asta, quantunque il consumo ne sentiva il bisogno, ma gli arrivi successi, a Trieste specialmente, le offerte maggiori hanno indebolito i corsi ancora nelle altre sorti, e mancavano gli affari. Degli zuccheri non si possono rianimare le ricerche: rimangono immobili sul dato di f. 20 i pesti VZ, verso pagamento in oro abusivo, anche talora con piccolo sconto in aggiunta.

Poco venne fatto nei salumi, che si vorrebbero sostenere nei prezzi del baccalà; molto bene si sosteneva poco formaggio di Sicilia.

Migliori notizie dall' interno ci arrivarono per le sete, di cui a Milano speculavasi, e qualche commissione di Francia e di Germania venne a sostegno dei prezzi, ed anche meglio sull' andamento dei bachi, de' quali l' anno scorso, a questo tempo, eransi spiegati maggiori i danni. Le sementi, finora, danno discreti risultati; hanno fallito soltanto le cinesi e le persiane, e si spera di raccogliere la metà d' un buon raccolto normale. Si è fatto qui qualche affare nei carboni di Newcastle a f. 20; rivendevasi un carico di catrame viagg. e la metà del carico già arrivato, ma l' opinione ora è di maggiore sostegno, basato sui prezzi di origine. Calma assoluta nei vini, pei pochi consumi, e maggiore ancora l' abbandono in que' di Sicilia e di Puglia, perchè l' interno molto sostituisce gli spiriti e la birra, e trovasi provveduto ad oltranza da vini di Piemonte e d' Ungheria. Mancano qui le domande ancor degli spiriti; maggiore si fa la ricerca degli agrumi; le mandorle rimasero invariate, con pochi consumi. (A. S.)

Altra della stessa data. — Gli ultimi arrivi che ci vennero indicati furono: da Londra brig. annov. *Ann*, cap. Gruber, con merci, diretto a Vagliano e Comp.; da Odessa brig. greco *Milziade*, cap. Zalichi, con avena per Rocca; da Braila il brig. greco *Evangelistria*, cap. Dassi, con granone per A. L. Ivancich; da Butrinto il brig. austr. *Elisa*, cap. Venerano, con legna per Venerando. Altri legni erano in vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 25 (*) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —

(*) Oggi, 26, non vi fu listino.

		F. S.
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medie F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 90
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 maggio - 6 a.	338‴, 54	16°, 0	13°, 3	72	Nuvoloso	E.¹			Dalle 6 a. del 25 maggio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 20°, 0
2 p.	338, 50	20, 0	15, 8	65	Nubi sparse	E. S. E.²		6 ant. 8°	» min. 16°, 0 — Età della luna: giorni 5.
10 p.	337, 80	17, 0	15, 1	77	Sereno fosco	S.¹		6 pom. 7°	Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 maggio

Arrivati da Verona i signori: Stilles Gugl., poss. di Filadelfia, da Danieli. — Maquay Giorgio - Smyth E R. - Adair John G., tutti tre poss. irland., all' Europa. — *Da Trieste*: Rivington John, poss. ingl. - Mattos Domenico, poss. di Costant., ambi da Danieli. — Simpson L. - Campton W., ambi capit. ingl., all' Europa. — de Leefeld Alfredo, poss. annov. - Felbitz Enrico, poss. di Lipsia, ambi alla Belle-Vue. — Weir W. B. - Beeverton Enrico W. - Loring W. - Reaverton Enrico, magg. - Tower F. B., magg., tutti cinque poss. amer. - Bagd W. - Gordon Ugo, ambi poss. ingl., tutti sette alla Vittoria. — *Da Milano*: Lebrellevillais Felice Bernardo - Barbice Pietro, amministratore - Guerrard Francesco, tutti tre poss. franc., all' Italia. — Hutchinson R. - Hutchinson E. C., ambi poss. amer. - Oxehsefond F. colonn. sved. - L' heriller Edoardo - Formis de la Blancheta - de Bonne M. - de Lassaignant L., tutti sette all' Europa. — *Da Firenze*: Delacroix Enrico - Walrarem W., ambi possid. di Gand, all' Italia. — *Da Ferrara*: Weston Gould, magg. - Weston A. Aless, poss., ambi ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Tennant Gio., poss. ingl. — *Per Treviso*: S. A. il princ. Aless. d' Assia, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. — *Per Trieste*: Guiteau F. N. - Thorn J. F. T., ambi poss. amer. — Gillard cav. Francesco, neg. franc. — de Dometti Costantino, consigl. titolare russo. — de Mendiola J. ingegn. di Cuba. — *Per Milano*: Chambert S. Domenico - Harrison M., ambi poss. ingl. — Auvray Luigi, neg. di S. Lò. — Autier Pietro, neg. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio	Arrivati	605
	Partiti	320

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, in *S. Moisè*.
Il 27, 28 e 29, in *S. Michele Arcangelo* (presso Murano.)

SPETTACOLI. — *Sabato 26 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Il primo atto dell' opera: *I due Foscari*, del Verdi; quindi il ballo: *Otello*, del Sipelli; poi l' atto terzo dell' opera *Torquato Tasso*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

(2. pubb.)

CATALOGO delle nuove edizioni d' opere stampate dal II semestre 1858 in poi, presso l' I. R. Deposito di libri scolastici in Vienna, le quali sono da provvedersi col mezzo degli attuali dispensieri di libri.

IN LINGUA ITALIANA

A. per le scuole elementari e reali.

		fior.	soldi
1.	Abbecedario e sillabario per l' infima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	fior. —	6
2.	Abbecedario, sillabario e primo libro di lettura per le scuole rurali	» —	7½
3.	Libretto di nomi e primo libro di lettura per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	12
4.	Novellette per istruzione ed esercizio della lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città nelle Provincie venete	» —	9
5.	Guida alla lettura del latino	» —	10
6.	Regolamento disciplinare per le scuole elementari	» —	4
7.	Introduzione alla Grammatica Italiana per uso della prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	12
8.	Avviamento ad imparare il tedesco	» —	33
9.	Piccolo catechismo per la prima classe delle scuole elementari nelle Provincie venete	» —	6
10.	Esercizii di aritmetica per la classe III delle scuole popolari	» —	21
11.	Esercizii di aritmetica pegli scolari della quarta classe delle scuole elementari maggiori	» —	21
12.	Esercizii di aritmetica per le scuole di campagna	» —	25
13.	Grammatica ragionata della lingua italiana	» —	40
14.	Metodica del calcolo con cifre, opportunamente combinato col calcolo mentale	» —	51
15.	La lira del popolo, parte I; Inni sacri ad uso dei fanciulli e delle fanciulle	» —	16
16.	La lira del popolo, parte II; canzoni popolari ad uso dei fanciulli e delle fanciulle	» —	13

B. pei ginnasii.

		fior.	soldi
17.	Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore; parte terza	» —	62
18.	Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. IV. — Il settecento	» 1	42
19.	Antologia italiana proposta alle classi dei Ginnasii liceali da F. Carrara, vol. V. — L' ottocento	» 1	28

Vienna, 12 aprile 1860.

N. 9654. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova, va a scadere col 31 del corrente mese in questa Provincia la III rata d' imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria pei bisogni dello Stato, ragguagliata ad un sesto della prediale primitiva ed addizionale ordinaria.

Con la stessa III rata scade pure il terzo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull' estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l' anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta III rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* qui sotto trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Va inoltre con tale III rata ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1860 nelle misure indicate nell' altra tabella *B*, pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale III rata prediale.

I contribuenti si presteranno a sodisfare in tempo utile i carichi sopraindicati onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno venir fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 9 maggio 1860.
L' I. R. Vicedelegato dirigente, CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante per la III rata dell' anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 7243. EDITTO. (1. pubb.)

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia si notifica col presente Editto ad Antonio Bertoldi di Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza facente per l' I. R. Intendenza di Udine, una petizione esecutiva nel giorno 21 aprile corrente al N. 7243 contro di esso Antonio Bertoldi, per pagamento del capitale di austr. L. 2482 : 76 pari a fior. 868 : 96 in dipendenza ad istromento 28 giugno 1770 ed accessorii o rilascio di beni ipotecati.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Bertoldi, gli è stato nominato l' avvocato dott. Meneguzzi in curatore nella suddetta vertenza all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento, essendosi sulla petizione destinata l' udienza del giorno 5 giugno p. v. ore 10 antimeridiane.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far aver al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 aprile 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 6011. EDITTO. (1. pubb.)

Abbandonato il suo posto ed assentatosi per trasferirsi all' estero il commissario distrettuale Mario Bellavitis, si richiama col presente a ritornare entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., ed a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall' inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali, oltrechè nei soliti luoghi, questo Editto sarà pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 24 aprile 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6837. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 2 giugno p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza, dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d' attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del diritto di attiraglio, da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque fior. 1 : 21, e da Tremacque a Portobuffolè, soldi 62.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 aprile 1860.
L' I. R Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 8784. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto colla classe XII delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 367 : 50, eventualmente con quello di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 5499. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore cattolico di Ungvar sono vacanti cinque cattedre per la filologia classica.

A queste cattedre va annesso l' annuo stipendio di fior. 735 v. a., col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fior. 840 v. a., nonchè al sistemizzato aumento decennale.

I concorrenti a questi posti dovranno presentare le loro istanze, dirette all' Eccelso I. R. Ministero pel culto e pubblica istruzione, nella via prescritta alla I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, entro il mese di giugno a. c., colla indicazione dell' età, stato, religione, condotta morale e politica; come pure dei loro studii e cognizioni della materia, nonchè della conoscenza della lingua tedesca ed ungherese qual lingua d' insegnamento.

Dall' I. R. Sez. di Luogotenenza,
Cassovia, 18 aprile 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Crocil-Tosini colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 1037. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d' Inserviente presso l' I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll' annuo stipendio di fior. 262 : 50 e col vestiario normale. Chi intendesse aspirare al detto posto o pel caso di risulta ad un posto di portinaio numeratore o di bollatore dell' Agenzia stessa, l' uno e l' altro collo stipendio di fior. austr. 252 e col vestiario normale, dovrà insinuare, entro il mese di maggio p. v., la propria istanza pel regolare tramite d' Ufficio presso la più detta I. R. Agenzia dei sali, corredandola delle prove richieste rispetto all' età, condizione, religione, nonchè al servigio finora prestato, ed indicando in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno dei funzionarii della ridetta I. R. Agenzia Sali. Si avverte per altro che al posto vacante potranno aspirare con probabilità di successo quegl' individui soltanto i quali si trovano già al servigio dell' Amministrazione dello Stato od in istato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 aprile 1860.

N. 5358. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Attuandosi coll' anno scolastico 1860-1 la V classe dell' I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, sono da conferirsi due posti di maestro, cioè:

1. per la fisica, nella Scuola reale superiore, quale materia principale;

2. per la lingua tedesca, come materia principale, e per la lingua slava, ovvero per la geografia quali materie secondarie.

Fino a tutto giugno a. c. resta aperto il concorso per tali posti, aventi lo stipendio di fior. 630 v. a.; e rispettivamente fior. 840 v. a., col diritto all' aumento decennale di fior. 210 v. a.

Gli aspiranti a questi posti devono rivolgere all' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione le loro istanze, dimostrando, secondo le prescrizioni vigenti, l' età, la religione, lo stato, il numero dei figli che avessero; inoltre gl' impieghi avuti finora, le cognizioni d' altre materie d' insegnamento e delle lingue, la morale e politica condotta; finalmente la dichiarazione se ed in qual grado sono in parentela con alcun maestro della stessa Scuola.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 25 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 514. 408

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi, e Penitenti, rende noto:

Che in seguito alla disposizione delegatizia 17 andante, N. 6726-658, dovendo procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestiario, occorrenti ai due Istituti Terese, e Penitenti, avrà luogo la relativa delibera per offerta mediante scheda segreta, e ciò colle modalità, e sotto le condizioni che seguono:

1. Il prezzo fiscale viene ritenuto in fior. 3,682 : 97 valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 pom. del giorno 8 giugno p. v., al protocollo d' Uffizio situato nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, dopo del qual giorno ed ora, non sarà accettata ulteriore offerta, e meno ancora ammessa miglioria veruna dopo la delibera.

3. L' offerta da prodursi al dissotto del dato fiscale, dovrà essere stilata a seconda delle vigenti norme, nonchè prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

4. Del pari sotto doppio sigillo, sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di fior. 368; e questi o in tanti pezzi d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, od altrimenti in effetti pubblici al ragguaglio di listino.

5. Tanto l' offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell' esterno il nome e cognome dell' offerente, il luogo dove tiene aperto il suo fondaco, e le specie costituenti il relativo deposito.

6. In quanto al deposito stesso, verrà questo esibito all' Ufizio di contabilità, unitamente ad una marca da bollo del valor di fior. 1 : 25, per lo stacco del relativo confesso, da essere rilasciato all' offerente, a garanzia del verificato deposito.

7. Dopo il suddetto giorno 8 giugno venturo, mediante erezione di apposito processo verbale; verranno aperte nella residenza, e coll' intervento della regia Delegazione tutte le schede conseguite, ed ottenutane la Superiore delibera, verrà questa comunicata d' Ufizio al deliberatario, affinchè nel giorno che gli sarà indicato, concorrer debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporanea apertura del gruppo, che servir dovrà di cauzione fino alla completa fornitura dei generi di piena sodisfazione della Stazione appaltante.

8. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d' Ufizio, per la restituzione del gruppo vericabile, dietro il rilascio del relativo confesso debitamente quitanzato.

9. Del resto, si ritiene il deliberatario vincolato in tutto, e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibile presso l' Uffizio di amministrazione, unitamente ai campioni dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali e complessive loro quantità, e qualità; per il che ogni singolo aspirante dovrà opporre la propria firma al Capitolato stesso, in prova della presane conoscenza.

Venezia, 24 maggio 1860.
Il Direttore,
Cav. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

Dominio veneto. 407
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per mancanza di concorrenti, si riapre l'aspiro ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il 20 giugno p. v.

Le istanze deggiono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll' anteriore avviso 3 marzo decorso, numero pari, già debitamente diramato e pubblicato dalle Gazzette del Dominio.

Lonigo, 20 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Agugliaro: coll' onorario di fior. 420, senza indennizzo pel cavallo; poveri 299; strade buone.

Campiglia: coll' onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo, poveri 100; strade buone.

N. 1800. 406
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica, qui in calce descritta, a tutto il giorno 30 giugno 1860.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita:

b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell' Impero;

c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;

d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

A bene delle concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

2. Che l' eletta avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio, nel centro del Comune.

3. Che la Condotta varrà assunta, previa stipulazione di regolare contratto.

Cologna, 20 maggio 1860.
Per l' I. R. Commissario, GILARDONI agg.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pressana. Circondario della Condotta, Pressana con Caselle. Estensione in lunghezza, miglia 6, e larghezza 9. Popolazione, N. 2,366, con poveri 400. Annuo assegno, fior. 105.

N. 2236. 409
L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA,

Chiunque credesse vantare dei diritti sopra una lancia ed uno schifo, rinvenuti in alto mare, la prima il 9 maggio 1859, e l'altro il giorno 30 dicembre 1858, a farli valere presso quesl' I. R. Commissariato distrettuale, pegli affetti dei §§ 3 8, 389 e seguente, del Codice civile.

Latisana, 21 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, ...

N. 44. *Dominio veneto.* 398
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
La Presidenza Consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite
AVVISA.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, colla Notificazione a stampa in data 6 ottobre 1859, N. 24073, ad oggetto che i catasti dei consorzii attivati sul nuovo stabile censimento, sieno mantenuti in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere:

Che i terreni, le case, gli edifizii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbano essere inscritti nei rispettivi catasti all' attuale possessore del fondo, come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti, dovessero, entro mesi quattro, produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere la iscrizione del fondo al proprio nome;

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi, e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii;

Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa di soldi tre e mezzo, per ogni lira di rendita censuaria, per le espressioni contenute nell' altra Notificazione a stampa della stessa eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 10 gennaio 1860, N. 281.

Solo adesso essendo stato completato il nuovo catasto di questo Consorzio, e in causa della mancanza di questo non avendo potuto i possessori operare i trasporti contemplati dalla Notificazione sopra indicata, nel tempo che veniva superiormente concesso;

SONO DIFFIDATI:

Tanto gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per anco regolarmente intestata nei registri consorziali, come quelli che in seguito devenissero proprietarii a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, o dal giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero o devenissero in seguito possessori, sotto comminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato nei Comuni di Stienta, Occhiobello, Fiesso, Gaiba, Ficarolo, Trecenta, Bagnolo e Salara. che sono soggetti a questo Consorzio, nel Capoluogo della Provincia, inserito per volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei molto rev. Parrochi.

Dall' Uffizio della Presidenza consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite, Stienta, 29 aprile 1860.
La Presidenza di turno,
A. TASSELLI.
C. dott. DEBIAGGI.
ANTONIO ZILI.
Il Segretario consorziale,
G. Suzzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8988. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, Numero 8988, della Direzione della Società in azioni per l' esercizio dell' I. R. Stabilimento dei mulini a vapore in Venezia, composta dei signori Federico Oexle, Ivancich Luigi, G. E. Bloot ed A. Castori, fu avviata in confronto della Società stessa la procedura di componimento, contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e che si destinò in Commissario giudiziale questo notaio d.r Pasini, cui incomberà di procedere all' immediata sequestrazione e descrizione di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nella Monarchia Austriaca, tranne i Confini militari, alla Società stessa appartenente, nonchè alla pertrattazione delle pratiche di legge speciali per questo genere di procedura, ritenuta frattanto la sospensione di ogni atto esecutivo e di ogni pagamento, in confronto della detta Società, a termini del § 10 della ridetta Minist. Ord.

Locchè viene pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell' Osservatore Triestino, e nella Gazzetta Uffiziale dell' Impero in Vienna, incaricato il notaio di partecipare il presente Editto ad ogni creditore conosciuto, per lettera trasmessa colla Posta e specialmente raccomandata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2303. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale Autorità requisita dall' Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, rende noto a chiunque, che ad istanza di Luigi Olivieri, contro Francesco Sambo e creditori inscritti, seguirà nell' atrio di quest' Uffizio ne' giorni 8, 15 e 22 giugno 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., l' esperimento di subasta dello stabile in fine descritto, e sotto le condizioni seguenti:

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente e sempre a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ciascun aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata alla vendita, il decimo del prezzo di stima in valuta legale.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare alla Commissione ed in monete a valori legali la metà del prezzo di delibera, ferma la imputazione del deposito.

IV. Sarà tenuto di versar l'altra metà alla Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia fra giorni quindici dalla delibera.

V. Mancando alla quale condizione, la parte istante potrà ottenere il reincanto dello stabile a pericolo e spese di esso deliberatario, e col tratto dalla somma versata alla delibera che viene costituita a garanzia anche dei danni.

VI. La Commissione ritornerà agli aspiranti non deliberatarii i loro depositi.

VII. Adempiuta la condizione del capitolo quarto, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e la immissione in possesso dello stabile, e dovrà praticarne in termine la corrispondente allibrazione censuaria.

VIII. Dal dì della delibera gli decorreranno in favore le rendite, e gli staranno a carico i pubblici aggravii al fondo inerenti e la tassa di trasferimento.

IX. L' esecutante non promette al deliberatario, nè assume alcuna garanzia od evizione per qualunque siasi titolo, vendendosi lo stabile nello stato giuridico e materiale in cui trovasi nel giorno della delibera.

Segue la descrizione dell' immobile cadente in subasta.

Casino con orto ad uso di villeggiatura, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Porte, al N. comun. 260, in estimo del Comune censuario di Mira ai NN. 1385, 685, della complessiva superficie di centesimi 86 di pertica, e colla rendita di a. L. 86 : 65, tra confini a levante strada regia del Brenta, tramontana Penso Padovan Giuditta, ponente strada, mezzodì Mason. Stimato per la giudiziale perizia 1. marzo 1858 Lire 4100, pari a correnti Fior. 1435.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 28 aprile 1860.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 8018. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica al signor Antonio Maserati, assente d' asserita dimora in Parma, che il sig. Giovanni Salla, coll'avvocato F. Luzzato, produsse in suo confronto la petizione 8 corr., pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1000 (mille) in dipendenza a cambiale 20 settembre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Maserati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8404. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Rubini, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 14 maggio corrente, N. 8404, per pagamento entro tre giorni di N. 26 Napoleoni d' oro, e ciò in dipendenza alla cambiale 10 febbraio 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Savoldelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8491. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio De Cecco, assente d' ignota dimora, che Cesare Be Barba, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione odierna, Numero 8491, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 432 in oro, in dipendenza alla cambiale 16 dicembre 1859, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio De Cecco, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7. 2. pubb.
AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s' invitano i creditori dei sigg. Sante e Nicolo Di Lenna, e Ditta mercantile Sante Di Lenna, a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, a tutto il giorno 19 giugno 1860.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il notaio d.r Antonio Cosattini di Udine, nominato Commissario giudiziale con decreto di quest' I. R. Tribunale Provinciale 2 maggio 1860, N. 3339, per la procedura di componimento di cui trattasi, e con avvertenza che nel caso si divenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno, sopra i beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Udine, 19 maggio 1860.
ANTONIO d.r COSATTINI,
Notaio, e Commissario giudiziale.

AVVISO. 3. pubb.

Restano invitati i creditori sulle sostanze dei coniugi Domenico Mora e Carlotta Grego, ad insinuare legalmente presso il sottoscritto Notaio, ed al suo studio in Calle Larga San Marco, N. 657, entro 25 giorni dalla terza inserzione di quest' Avviso, le loro pretese di credito: avvertiti che, scorso un tal termine, non saranno accettate come valide le loro insinuazioni, ed esclusi dalla compartecipazione nelle indicate sostanze nel caso del componimento, a termini dell' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 18 maggio 1860.
DOMENICO d.r CORSALE,
Commissario Giudiziale.

N. 950-1054. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda fu Francesco di Milano, ora d' ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura da Carolina Nava Dalmayda possidente di Milano nel giorno 13 gennaio p. p. al N. 103, istanza di prenotazione per Fiorini 14,000, sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 284, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto N. 103, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l'avv. Talotti in curatore all' effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione de' suddetti esibiti, viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della ditta creditrice, ai NN. 950-1054, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tuttociò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contradditorio sulla predetta petizione all' Aula del 31 maggio p. v., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 121

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al granmaggiordomo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, generalmaggiore Adalberto conte Zichy di Vasonykeö, la dignità di consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di nominare a commissarii di III classe presso le II. RR. Intendenze del territorio amministrativo lombardo-veneto, i vicesecretarii di Prefettura, Guaita Vincenzo, Trevisan dott. Ernesto, ed il commisuratore, Faggioni dott. Fabio.

Il Ministro della giustizia ha nominato in aggiunto secretario di Consiglio del Tribunale d'Appello in Venezia il finora aggiunto del Tribunale veneto, Gustavo cavaliere di Tschabuschnigg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ricevitori sussidiarii, a Porto Levante, l'assistente doganale, Nicolò Scarpa, ed a Porto Tolle, il capo della guardia di finanza, Gio. Battista Zenato.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore del dazio consumo murato in Mantova, l'attuale ricevitore doganale provvisorio di Lodrone, Antonio Musoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

N. 29 P. P. AVVISO

In seguito a graziosa comunicazione dell'I. R. Presidio della Prefettura veneta delle finanze testè ricevuta, la Camera provinciale di commercio ed industria si affretta di portare a pubblica notizia del ceto da lei rappresentato che: l'eccel« so I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato « Dispaccio 23 maggio corrente N. 29,462-1376 « si è compiaciuto di concedere a tutto il terri« torio amministrativo L.-V. la proroga d'un me« se al pagamento della XII rata del prestito 1859, « vale a dire dalla fine dell'andante mese di mag« gio alla fine del mese di giugno p. v., e che la « medesima possa essere estinta anche mediante « versamento di *coupons* del mese di luglio 1860, « tanto del Prestito nazionale 1854, quanto del « Prestito L.-V. 1859.

« L'eccelso I. R. Ministero medesimo ha pe« rò prescritto che, pei pagamenti che verranno « effettuati con tali *coupons*, la parte dovrà pa« reggiare gl'interessi delle Obbligazioni da rice« versi dal giorno del pagamento fino al 1.° lu« glio a. c. In quanto poi l'importo di Prestito, « pagato di tal modo, sia copribile con Obbliga« zioni, si effettuerà il suddetto conguaglio, con « ciò, che saranno rilasciate Obbligazioni, *senza* « *coupons* di luglio 1860. »

Di tale disposizione ministeriale, qui riportata nel preciso senso testuale, e dalla Camera provocata con sue speciali rappresentanze, se ne dà immediata notizia, mediante i fogli uffiziali, a comune conoscenza e governo.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia, 28 maggio 1860.

Per il Presidente A. CECCHINI.

Il Segretario, L. Arnò.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' giorni scorsi, togliamo i seguenti brani:

« 23 maggio.

« Finora regna tranquillità a Napoli e nelle parti continentali dei Dominii del Re Francesco II. Un cordone di truppe guarda il litorale della Terra di Lavoro, e sopragguarda tutta la frontiera romana per impedire a' volontarii di penetrare negli Abruzzi. Il Governo romano, da parte sua, ha squadronato il suo esercito da Corneto, nella Provincia di Civitavecchia, fino ad Ancona, per Orvieto, Perugia, Gubbio e Cingoli. Codesto esercito occupa vantaggiose posizioni strategiche, ed ha colonne mobili, che percorrono il paese per impedire a' volontarii d'invadere gli Stati della Chiesa.

« La *Patrie* di Parigi, dalla quale togliamo codeste notizie, aggiunge che, dal canto loro, i numerosi volontarii, i quali s'ingaggiano per prender parte all'impresa di Garibaldi, non potendo marciare in corpi di truppa, a cagione degli ostacoli, che le Autorità piemontesi frappongono alla loro formazione, si radunano a torme di duecento o trecento uomini, e cercano di penetrare nelle parti della penisola, i cui Governi resistono ancora al movimento unitario italiano. Si assicura che il numero di codesti corpi, i quali si organizzano quasi da per tutto, nell'alta Italia e nell'Italia centrale, sia considerevole.

« Il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma, è giunto ieri a Parigi, ove si dice essere egli chiamato dal suo Governo. Se ciò è esatto, le informazioni, ch'egli darà sulla situazione degli uomini e delle cose a Roma, verbalmente e con ragguagli più completi, che far non si possa con dispacci, determineranno senza dubbio le risoluzioni ondeggianti del Gabinetto delle Tuilerie circa il punto se convenga o no prolungare l'occupazione di Roma.

« La voce d'un viaggio dell'Imperatore di Russia a Parigi, entro la prossima state, comincia a divulgarsi di nuovo. In codesta stagione, è abitudine che la pubblica voce faccia andare alla Corte delle Tuilerie tutt'i Sovrani d'Europa. Benchè la notizia non sia impossibile, soprattutto nello stato delle relazioni della Francia colla Russia, noi non la daremo se non con ogni riserva.

« Lo smacco, sofferto dal Gabinetto Palmerston alla Camera de' lordi, in riguardo al *bill* del diritto sulla carta, non avrà assolutamente conseguenze politiche. Unico effetto di esso sarà, per ora, la conservazione d'una tassa, la soppressione della quale faceva parte del disegno finanziario del sig. Gladstone.

« Il *Morning Post* dichiara che il Gabinetto accetta puramente e semplicemente la decisione della Camera alta senza volerne fare una questione ministeriale. La maggioranza dichiaratasi contro il *bill* noverava un troppo gran numero di pari, che spalleggiano per consueto il Gabinetto, perchè si possa considerare il voto come voto di partito; ed è codesto il motivo, col quale l'interprete di lord Palmerston spiega e giustifica la determinazione del nobile lord di conservare la direzione degli affari. Egli avrebbe potuto altresì invocare la dichiarazione formale di lord Derby, il quale protestò ne' termini più precisi contro qualunque idea di voler imbarazzare o rovesciare il Governo attuale, aggiungendo che la necessità di risparmiare tutt'i mezzi del Tesoro, nella critica situazione attuale, e non altra ragione, gli faceva combattere un provvedimento, che potrebbe per avventura togliere al paese i mezzi necessarii di fare la guerra.

« Ma, pur pigliando la cosa dal lato buono, il Gabinetto sembra disposto ad apparecchiarsi ad una rivinta; imperciocchè lord Palmerston annunziò iersera alla Camera de' comuni ch'ei proporrà la nomina di una Giunta, incaricata di cercare negli archivii della Camera alta i voti, dati appunto dalla nobile Assemblea in riguardo al suo diritto costituzionale di mantenere tasse abolite. Il capo del Gabinetto ha dichiarato, è vero, ch'ei non voleva provocare antagonismo tra le due Camere, ma non indicò, a giudicarne almeno dal riassunto telegrafico delle sue parole, lo scopo preciso della sua proposta; e noi non possiamo scorgere in essa se non l'intenzione di contrastare la competenza del voto manifestato dalla Camera alta.

« La questione d'Oriente, sollevata dalla Russia, sembra voler entrare in una nuova fase, la fase delle resistenze. Finora si affermava che le proposizioni del Gabinetto di Pietroburgo non erano state sì male accolte a Londra, come poteva far supporre il contegno ostile, attribuito dapprima al rappresentante della Gran Brettagna presso la Corte d'Alessandro II; si aggiungeva che lord J. Russell non era avverso ad un'inchiesta, fatta in comune dalle grandi Potenze d'Europa, sulla condizione dei Cristiani nell'Impero ottomano; finalmente, si smentiva, e con ragione, secondochè noi crediamo, l'autenticità d'un convegno speciale, e recentissimo, conchiuso dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia, per garantire l'integrità della Turchia contro ogni contingenza di spartimento. Pareva che le cose, su questo punto, non dovessero complicarsi soverchiamente, almeno ne' primordii della faccenda, incaricandosi la diplomazia di tirarla in lungo, per poco che la Turchia mostrasse di buona volontà, e lasciasse fare, per apatia o per impotenza.

« Ma ecco che noi apprendiamo com'essa non intenda per niente di mettersi per codesta via. L'ambasciatore del Sultano a Parigi, operando in virtù d'istruzioni generali, inviate da Costantinopoli a tutt'i rappresentanti della Turchia all'esterno, protestò ieri, nelle mani del sig. Thouvenel, contro il progetto d'inchiesta, proposto dalla Russia e secondato dalla Francia. Il Governo invoca, a sostegno della sua protesta, in diritto le disposizioni dell'articolo 9 del trattato del 1856; in fatto la lesione, che simile inchiesta, tollerata da esso, recherebbe all'autorità del Sultano.

« Gli avversarii dell'Inghilterra, e grande n'è il numero in Francia, non mancheranno d'attribuire codesto passo della Porta a' consigli del Gabinetto di Londra. Non siamo in grado di smentire codeste supposizioni, ma dubitiamo ch'esse abbiano buon fondamento; imperocchè, posta una volta, dalla Porta, la questione sul terreno della resistenza, più non rimane alle Potenze, che pigliarono l'iniziativa di codesti richiami a pro' dei Cristiani d'Oriente, se non desistere dallo spingerli più oltre, ovvero por mano a provvedimenti comminatorii e forzosi. La qual cosa il Gabinetto di Londra non poteva non prevedere; e, siccome la prima di codeste alternative è la meno verisimile, non è a presumersi ch'egli abbia voluto precipitare la seconda. Per ora, dunque, e fino a più ampie informazioni, conviene lasciare alla sola Turchia la responsabilità delle sue risoluzioni.

« Ciò che aggiunge maggior peso alla nostra maniera di vedere, è che a Costantinopoli il Ministero sembra persuaso che la Francia non siasi collegata in questa congiuntura alla Russia, se non per opposizione alla politica dell'Inghilterra negli affari italiani, ma non coll'intento di spingere le cose fino agli estremi. Ma, quanto a ciò, sarà ben fatto tenersi in guardia dalle illusioni, soprattutto s'egli è vero, come annunzia l'*Opinion Nationale*, che una squadra francese debba partire per l'Adriatico. In quel mare, codeste forze potrebbero accorrere a volontà su' luoghi, dove possono appiccarsi simultaneamente le questioni d'Oriente e quelle d'Italia. »

« 24 maggio

« La discussione del trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, che deve incominciare domani alla Camera de' deputati del Regno sardo, non dovrà, come sembra, esser lunga, malgrado tutto l'interesse, ch'essa presenta. I deputati delle Provincie interessate insistono perchè la questione sia esaurita il più presto che sia possibile, e le corrispondenze di Torino fanno prevedere che la maggioranza si assocerà al loro parere.

« Per tal modo potà esser data sodisfazione alla Savoia, gl'interessi della quale soffrono della situazione provvisoria in cui ella si trova, ed a' richiami della Francia, indirizzati al Gabinetto piemontese, per farla finita con codesta questione. Anzi pare che, per avvalorare l'effetto di questi richiami, i capi dell'antico partito annessionista in Savoia, membri de' Consigli generali di Ciamberì e d'Annecy, avessero minacciato di separarsi dal Piemonte, senza aspettar il voto del Parlamento, di costituire un Governo provvisorio, e d'invitare la Francia a prender possesso del paese, che le venne ceduto col trattato del 24 marzo. È probabile tuttavia ch'e' si limiteranno alla minaccia, essendochè il Parlamento sardo è in procinto di esaminare il trattato, e il Gabinetto di Torino si occupa alacremente di regolare tutti i particolari della cessione. Di più, egli ha inviato il senatore Pollone a Parigi, a fine di conchiudere gli ultimi componimenti riguardanti la parte del debito pubblico, che incombe alla Savoia.

« Il duca di Grammont, dicesi, non è tornato in Francia se non per curare la sua salute, gravemente alterata. Egli ha divisato di recarsi ai bagni di Vichy. Tuttavia, la sua presenza a Parigi coincide col ravvicinamento, che sembra succedere tra il Vaticano e la Corte delle Tuilerie. Le inquietudini, ispirate alla Santa Sede dai progetti di Garibaldi, non debbono essere estranee a codesto rivolgimento nelle disposizioni della Corte di Roma. Il richiamo delle truppe francesi, che occupano quella città, sarà differito di nuovo.

« L'opinione pubblica in Inghilterra continua ad occuparsi assai gravemente dello scartamento, da parte della Camera alta, del *bill* per l'abolizione dei diritti sulla carta, e il voto dei lordi è un soggetto d'interminabili commenti pei giornali.

« Il *Times* non considera l'esito della discussione, concernente quel *bill*, come assai disastroso pel Governo. Anzi, egli è di parere nulla averci in tutta quella faccenda, di cui il sig. Gladstone abbia a dolersi, imperciocchè, alla fine, tutto il male consiste soltanto, da parte della Camera dei lordi, nella circostanza che le loro signorie insistono a dare al cancelliere dello scacchiere un milione e un quarto di lire di sterlini di più ch'ei non domandi. « Se il sig. Gladstone, dice il « *Times*, inghiotte l'affronto, ei si troverà in mi« glior situazione ne' suoi conti dell'anno venturo. « Egli potrebbe subire una sorte più dura, e tro« varsi in lite con più crudele nemico. »

« In un secondo articolo, il *Times* cerca i motivi, che hanno potuto decidere i Lordi a scartare la soppressione del diritto d'accisa sulla carta, e pensa che la propensione d'un recente *meeting* a negare alla Camera alta il diritto di scartare un *bill* finanziario, non sia rimasta estranea alla determinazione dei Lordi di cogliere l'opportunità di rivendicare i lor privilegii.

« Un altro motivo ancora potè influire sul contegno della Camera alta in tal congiuntura. Codesta Camera, la quale dee naturalmente una gran parte della sua importanza agl'immensi beni, ch'essa possiede nel paese, dovette vedere con inquietudine che il Governo rinunciasse ad un'imposta produttiva, nel punto in cui la prossima guerra in Cina, e forse alcune complicazioni europee, possono cagionare un aumento di spese in non lontano avvenire. Il fantasima d'una tassa diretta sull'accumulazione delle proprietà potè apparire all'immaginazione impaurita dei rappresentanti della grande proprietà. Tutte queste considerazioni poterono determinare i membri della Camera dei lordi a dare un voto, che protegge i loro interessi come contribuenti, che preserva i loro privilegii, e che costituisce altresì una luminosa protesta contro un disegno finanziario, il cui torto più grave era quello, giusta il *Times*, di allontanarsi dalle semplici e sane dottrine, sulle quali vennero sinora fondate le finanze britanniche.

« Comunque sia di tutti codesti commenti, il voto della Camera alta coglie direttamente il cancelliere dello scacchiere, e fu domandato da varie parti se il sig. Gladstone consentirà di conservare il suo portafoglio. Il *Morning Advertiser* considera la sua dimissione come inevitabile, e dà, in oltre, come probabile quella del sig. Milner Gibson.

« Il *Daily News* annunzia che, subito dopo l'arrivo a Marsiglia della valigia delle Indie e della Cina, una delle prime Case di Londra, che si occupa precipuamente del commercio col Celeste Impero, ricevette un dispaccio, il quale annunzia la ripulsa dell'ultimato, presentato dall'Inghilterra e dalla Francia. In conseguenza, i porti situati sulle coste settentrionali dell'Impero sarebbero stati bloccati dalle flotte degli alleati. Notizie analoghe ci furono pure trasmesse dal nostro corrispondente di Londra.

« Oggi, il Principe reggente di Prussia dee lasciare Berlino per recarsi ad assistere, a Treviri, all'inaugurazione dell'apertura della strada ferrata del Reno e della Nahe. Parlarono alcuni corrispondenti d'un abboccamento, che doveva succedere in tal congiuntura tra il Principe reggente e l'Imperatore Napoleone, ma codesti romori furono smentiti appena nati, ed oggi è fermo che l'Imperatore non lascierà Parigi. Il maresciallo Mac-Mahon si recherà stasera a salutare il Principe incaricato del Governo della Prussia. »

Sulla spedizione di Garibaldi, la *Presse* di Vienna faceva, in data del 21 maggio, le seguenti osservazioni:

« La spedizione dei corpi franchi di Garibaldi in Sicilia, non ha sinora corrisposto all'aspettazione, cui eransi abbandonati in Piemonte. I progettati sbarchi in varii punti del Regno delle Due Sicilie si limitarono a quello di Marsala. V' hanno molti preponderanti argomenti per dubitare di un buon successo per parte dell'arrischiata spedizione. Garibaldi l'ha senza dubbio intrapresa nella ferma persuasione di trascinare seco il Piemonte ed involverlo nella guerra con Napoli. Alcuni giorni sono, v'erano tutte le apparenze che ciò avesse a succedere. Garibaldi poteva contare sulla simpatia di Vittorio Emanuele e dell'opinione pubblica nell'alta Italia; la notizia della sua partenza fu salutata con entusiasmo, e non vi fu difetto di volontarii. Ma Garibaldi non calcolò l'influsso estero, sotto cui è caduto irremissibilmente l'ingrandito Piemonte. La Francia oppose un veto contro la spedizione, ed il signor di Cavour potè acchetare il Gabinetto delle Tuilerie, e mantenersi al suo posto, soltanto col negare ogni solidarietà e col disapprovare la spedizione.

« Da principio, si ritenne questa disapprovazione come una semplice commedia; ma ora è fuori di dubbio che Cavour la pensava veramente in sul serio, quando rispose ai reclami delle Potenze coll'espressioni del più profondo dispiacere di ciò ch'era avvenuto. L'essere rimasto l'ambasciatore napoletano a Torino, l'umile giustificazione che la *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblicò sulla Nota del sig. Carafa provocatrice di una rottura formale col Piemonte; e finalmente le stesse misure, prese successivamente dal Gabinetto di Torino per tranquillare le Potenze reclamanti: tutto ciò indica che il Gabinetto di Torino si è adattato, ed ha lasciato Garibaldi in abbandono. Le più recenti notizie da Torino annunziano inoltre che il Governo torinese, ha, in solenne seduta del Ministero, deciso, con una maggioranza di due voti, di non tollerare alcun ulteriore imbarco di corpi franchi per la Sicilia. Nel modo più decisivo ha reclamato l'ambasciatore russo, conte di Stackelberg; il quale, pel caso che partisse una seconda spedizione da Genova, minacciò di domandare i suoi passaporti. Ci viene scritto che il diplomatico russo fece al conte Cavour l'offerta dei bastimenti da guerra russi ancorati alla Spezia, per impedire la partenza della seconda spedizione; offerta, che però venne da Cavour rifiutata. I fogli francesi parlano adesso di disarmamenti, avvenuti in Genova e sulle coste della Toscana e con ciò è tolto a Garibaldi ogni ulteriore soccorso di corpi franchi.

« Come apparisce da ciò, avvenne in Torino un pieno rivolgimento. Cavour reagisce contro Garibaldi, sotto la pressione della diplomazia estera. La conseguenza di ciò è che i corpi franchi, già sbarcati in Sicilia, non hanno più da aspettarsi qualsiasi ulteriore assistenza dall'alta Italia, e che Garibaldi, se pur è che sia sbarcato con essi in Sicilia, si trova in un posto perduto. Manca ora forse il fattore più importante del suo calcolo, la rottura tra Torino e Napoli, ed il contemporaneo scoppio di sollevazioni in varii punti del Regno delle Due Sicilie, che avrebbero costretto il Governo napoletano a dividere le sue forze militari, mentre ora, in caso di bisogno, è in istato di gettare tutta la sua forza in Sicilia.

« Ma sembra che Garibaldi siasi ingannato anche sotto un altro riguardo. La Sicilia trovasi rispettivamente al resto dell'Italia, in una posizione a parte. Tutt'i suoi movimenti ebbero sempre la mira di procurare alla Sicilia una posizione più o meno indipendente. I Siciliani hanno i fini loro proprii, e nutrono un'insuperabile avversione contro il Piemonte come contro Napoli, risguardando in ambedue i nemici della sua autonomia. Negli anni 1848-1849, la Sicilia si tenne lontana dalla così detta guerra d'indipendenza, e operò in tutto più per sè che per l'Italia; essa, in qualsiasi crisi politica, non cerca il suo centro di gravità in Italia, ma presso le Potenze occidentali.

« Per questo motivo, anche Napoletani simpatizzano poco cogl'isolani, che sono sempre pronti a staccarsi. I liberali napoletani durante il breve tempo del loro dominio, or fa dodici anni, hanno combattuto assai risolutamente le tendenze centrifughe siciliane, e l'insurrezione nella Sicilia ha in regola l'effetto che Napoli non si muove. Ciò si manifesta anche adesso. Le truppe napoletane prestano distinti servigi al Governo, al confronto dei Siciliani; e il movimento in favore della Sicilia, trova poco accordo nella terraferma napoletana, se forse si eccettuino i paesi della Calabria.

« Secondo ogni probabilità, manca dunque alla rivoluzione della Sicilia l'idea fondamentale, che nell'alta Italia destò tanto fuoco. Siccome i Siciliani non hanno assolutamente in mira di farsi aggregare da Vittorio Emanuele, così si comprende che il nome di questo Re, scelto da Garibaldi come suo grido di battaglia, non produce in Sicilia i magici effetti, che si avrebbe potuto aspettare nell'alta Italia. L'accoglienza, trovata dalla spedizione di Garibaldi nell'isola, può ben essere stata simpatica, ma noi dubitiamo che il popolo siciliano si unisca alla spedizione con quello spirito di sacrifizio, su cui Garibaldi dovrebbe avere contato. Ed anche in ciò potrebbe Garibaldi essersi ingannato.

« La spedizione di Garibaldi poteva allora soltanto avere una probabilità di riuscita, quando avesse dietro di sè il Piemonte od un'altra Potenza che al momento opportuno vi prendesse parte militarmente. Il Piemonte fu trattenuto da potenti influenze; l'Inghilterra, cui Garibaldi fu dato come partigiano, simpatizza colla sua impresa, ma resta lontana da ogni intervento, e si è inoltre messa d'accordo colla Francia di contenersi assolutamente come neutrale in faccia al movimento dell'Italia meridionale. Ora, questo è pienamente localizzato; e poichè gli è tolto anche ogni concorso, non può fare assegnamento se non sull'appoggio del popolo siciliano. Sullo stato dell'insurrezione dell'isola nulla ancora si sa di preciso. Noi non ritenemmo mai che fosse per essere una insurrezione in massa, nè di particolare intensità. Scarsa all'interno, e trascurata nella coltura, la popolazione dell'isola abita in una quantità di piccole città, situate più in vicinanza delle coste, che nel centro; per lo che ogni movimento può essere dominato dalle piazze forti di Palermo e di Messina, ogni qualvolta le truppe sieno in numero sufficiente, e fedeli. Essendo il Governo napoletano posto, per la tattica delle Potenze, nella felice situazione di dovere dispiegare le proprie forze militari soltanto contro la Sicilia, ove si mantenga la tranquillità nella terraferma, può risguardarsi come assai dubbiosa la sorte della spedizione di Garibaldi affatto isolata, o tagliata fuori da ogni parte, anche se trovi in Sicilia un maggiore riscontro ed un più consistente appoggio di quello che sembri trovare in fatto. »

Il tentativo del principe Gortschakoff di rimettere indirettamente sul tappeto la questione orientale dà luogo, in questo momento, ad un vivo carteggio diplomatico fra' Gabinetti europei. Lo stadio, in cui trovasi quest'oggetto, viene esposto, secondo i dati più recenti, nella seguente lettera dell'*Ost-Deutsche Post*, di cui l'*Osservatore Triestino* ci scusa la traduzione. Si vedrà che le informazioni del corrispondente del foglio di Vienna concordano nel fatto principale con quelle dell'*Indépendance belge*, che riferiamo più sopra nel *Bullettino*:

« Parigi 21 maggio.

« Le ho promesso di tenerla a giorno relativamente alla rinata questione orientale, ed ella dovrà accordarmi la testimonianza ch'io adempio la mia promessa colla più scrupolosa fedeltà.

« Nel pomeriggio d'ieri, pervenne a questo Ministero degli affari esterni una serie d'importanti dispacci da Costantinopoli, del sig. di Lavalette. Di quello che ne traspira oggi, posso guarentirle come un fatto quanto segue:

« Dal giorno, in cui fu conosciuta a Costantinopoli la notizia della famosa Conferenza di diplomatici, convocata dal principe Gortschakoff a Pietroburgo, ebbero luogo quasi quotidianamente conferenze ministeriali, presedute da Fuad pascià, e venne deciso di fare agli ambasciatori delle grandi Potenze, prima ancora che giungesse alcuna Nota diretta per parte dei Gabinetti europei, in riguardo alle questioni promosse dalla Russia, la comunicazione confidenziale che la Porta non si assoggetterà, sotto qualsiasi condizione, ad un'inchiesta, procedente da Potenze straniere, e da eseguirsi sotto il loro sindacato, e tutelerà nel modo più risoluto i diritti di sovranità del Sultano.

« Tuttavia, il Sultano stesso, per provare che non gli manca buona volontà, ha ordinato un'inchiesta sulla condizione dei Cristiani in tutto l'Oriente. A questo scopo, verranno insediate tre Commissioni: una per le Provincie settentrionali (le slave: Bulgaria, Bosnia, ec.), una per le Provincie del Sud (le Provincie greco-turche) ed una per la Soria. Ciascuna di queste Commissioni d'inchiesta sarà preseduta da un ministro, e i lavori di esse dovranno cominciare colla massima sollecitudine.

« La contrammina, che venne opposta in Costantinopoli ai tentativi di sovvertimento, fatti a Pietroburgo, è facile a comprendersi. Se mai riuscisse al principe Gortschakoff d'indurre le cinque grandi Potenze a formulare una Nota collettiva, od anche semplicemente una Nota identica (successo, che a me sembra molto dubbio), i ministri turchi faranno osservare che tale inchiesta esiste fin d'ora, e fu iniziata da essi medesimi. Qui si afferma che questo consiglio fu ispirato da sir Enrico Bulwer; io però ne dubito. Lord John Russell, per quanto sia distinto conoscitore delle condizioni interne dell'Inghilterra, nelle questioni esterne si palesa un ministro molto debole. Egli fu evidentemente sconcertato dalla prima notizia di Pietroburgo, e si mostrò condiscendente, in massima, all'inchiesta proposta. Appena quando giunse la Nota stessa del principe Gortschakoff, egli si raccolse. Per quanto sento intorno alle dichiarazioni di lord Cowley, il Gabinetto inglese respinge nel modo più deciso il primo periodo del dispaccio di Gortschakoff. (« Le condizioni dei Cri« stiani nella Turchia sono divenute insopportabi« li. ») Esso trova che le relazioni degli agenti consolari inglesi stanno in contraddizione coi rapporti russi, de' quali il principe Gortscakoff fa il punto di partenza della sua Nota circolare. Il Gabinetto inglese si oppone decisamente alla conchiusione della Nota russa, che sia l'assunto di qualche Potenza europea d'accusare i ministri turchi presso il Sultano, e d'intromettersi, qual protettrice della popolazione cristiana, fra questa e il suo Sovrano. Quanto all'inchiesta, che l'Inghilterra coltiva nel suo paese come un'istituzione nazionale, servendosene sempre, il Gabinetto britannico non poteva naturalmente respinger la proposta d'istituirne una. Quindi non è per nulla improbabile che sir Enrico Bulwer abbia ricevuto l'incarico, o concepito egli stesso l'idea, di consigliare la Porta a prender essa medesima l'iniziativa di ciò, ed a paralizzare anticipatamente la proposta russa.

« Ora le interesserà innanzi tutto di sapere che cosa si pensi qui su tale oggetto. In questo proposito però, non posso se non riferirmi alla mia ultima lettera. Fin qui almeno, il sig. Thouvenel non ha rivelato con alcuna manifestazione, ch'egli operi d'accordo con Gortschakoff. Sinora, le sue assicurazioni in tale riguardo hanno completamente per punto di partenza il trattato di Parigi del 1856. Thouvenel si trovava a Costantinopoli durante la compilazione del *hatti-humayun*: egli prese parte alle relative discussioni, e la redazione di quell'atto seguì sotto i suoi occhi. Egli conosce le condizioni dell'Oriente molto più a fondo che qualsiasi ministro francese da 30 anni in qua.

« Se mai dovesse aver luogo qualche intelligenza fra la Russia e la Francia per iscuotere l'Oriente, essa dovrebb'essere così destra,

...arti sarebbero distribuite in modo diverso a entrambe, in guisa che la Russia si atteggerebbe come incitatrice e la Francia eserciterebbe apparentemente l'ufficio del conciliatore. Vi sono molte persone assennate, che ci credono. Io però confesso la mia debolezza di non possedere una perspicacia tanto grande.

« Per ora, io non iscorgo molta differenza tra il modo di vedere del sig. Thouvenel e quello di lord John Russell, come pure si dee prender nota del fatto che questa volta gl'inviati d'Austria e di Prussia seguono la stessa via. Evidentemente tra Vienna e Berlino regna un'omogeneità di vedute su questa così detta questione orientale; omogeneità, che invano si desiderava ai tempi del barone di Manteuffel. In mezzo a queste circostanze, io credo più probabile che la corsa, presa dal principe Gortschakoff, finisca in nulla, anzich'essa ottenga un successo. »

Col *Neptun* giunto il 25 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina e ne dà l'estratto seguente:

Ci pervennero giornali di Calcutta 13 aprile, e di Bombay, 27 p. Un altro capo dei ribelli indiani cadde in mano degl'Inglesi: Gedial, istigatore degli assassinii commessi a Kotah. Egli fu preso nel distretto di Geypore, dopo aver tentato invano di uccidersi.

Uno dei più distinti indigeni delle Indie, sir Cursetgi Giamsetgi Gigibhoy, è partito per l'Europa, contro le costumanze del culto dei Parsi, da lui professato, che proibiscono tali viaggi.

Da Singapur (21 aprile), viene riferito che il 10 p. la maggior parte delle truppe olandesi, componenti la spedizione di Boni, erano ritornate a Giava. A Celebe regnava la massima quiete, e aspettavasi fra breve la conchiusione de' trattati con Luwu e Wajo. Non così a Banjermassing, dove la ribellione continuava, benchè perdendo terreno; onde seguitavano sempre gl'invii di truppe da Giava a quella volta.

Scrivono da Canton 13 aprile, che gl'imperiali, mandati contro i ribelli, furono respinti con una perdita di 600 uomini; nulladimeno i primi non fecero ulteriori progressi. Di questi giorni, gl'Inglesi faranno una spedizione nell'interno, per accertarsi della vera condizione delle cose.

Ciusan fu scelta a luogo di convegno delle truppe anglo-francesi, e già partirono forti distaccamenti a quella volta. Credesi che gli alleati avranno in tutto 35,000 uomini.

Da una lettera di Sciangai 7 p., togliamo quanto segue: « Gl'imperiali ripigliarono la città di Hangchow, ch'era stata presa dagl'insorti; 2000 di questi ultimi furono uccisi e gli altri dispersi.

« Da alcuni giorni è sparsa qui la voce che l'*ultimatum* francese, mandato all'Imperatore della Cina, sia stato accettato completamente; però questa voce merita conferma. » (La *Börsenhalle* di Amburgo reca, all'opposto, in un dispaccio autentico, che l'*ultimatum* fu respinto, per cui si procederà alla guerra, e che i porti del Nord sono bloccati. Del resto, a Canton correvano voci contradditorie sul proposito, ed anche notizie private, giunte a Trieste, fanno apparire probabile la reiezione del trattato.) « Intanto, noi ripetiamo l'opinione già espressa in passato, che la ratifica del trattato inglese e francese avrà luogo senza spargimento di sangue, qualora i Cinesi veggano che gli alleati hanno forze sufficienti per ottenerne a mano armata l'adempimento. »

La notizia della reiezione del trattato era giunta anche a Londra e Parigi, come apparisce dagli estratti dell'*Indépendance belge*, che rechiamo più sopra.

Intorno al taglio dell'istmo di Suez, leggiamo ne' giornali i due seguenti paragrafi:

I.

« Nell'ultima seduta generale degli azionisti del canale di Suez, il signor di Lesseps comunicò fra le altre cose all'adunanza, che il canale sarà scavato in tutta la lunghezza nel termine di dieci mesi, che vi lavorano 10 000 operai, e che, prima del congiungimento del mar Rosso col Mediterraneo, gli azionisti non avranno a versare alcun'altra somma di danaro. »

II.

« Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20, da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore inglese la *Valetta*. Il sig. Lesseps va, dicesi, a dare un nuovo impulso ai lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qualche mese proseguonsi attivamente, tenendovisi occupati non meno di 10,000 operai. Vuolsi vedere sui destini di quest'impresa una qualche influenza degli avvenimenti che sembrano prepararsi in Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di continuarle l'appoggio, che le presta dalla sua origine. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata d'impartire nel corso di questa mattina parecchie udienze private. *(FF. di V.)*

Alle truppe schierate per l'inaugurazione del monumento eretto all'Arciduca Carlo, S. M. l'Imperatore accordò una paga gratuita di cinque giorni. *(Idem.)*

In seguito alla Sovrana Risoluzione del 7 corrente, l'I. R. Comando generale provinciale viene traslocato permanentemente a Lubiana. Questo traslocamento si effettuerà al più tardi fino a tutto il mese di settembre a. c. *(Laib. Zeit. e O. T.)*

Altra del 25 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono intenzionati, dopo la Pentecoste, di fissare il loro soggiorno a Laxenburg. *(FF. di V.)*

Il sig. ministro-presidente, conte di Rechberg, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

I signori consiglieri dell'Impero, barone di Reyer e dott. Francesco Hein, nonchè il co. Apponyi, ebbero ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

Per la festa natalizia della Regina Vittoria della Gran Brettagna (nata il 24 maggio 1819), l'inviato inglese lord Loftus diede ieri un gran pranzo, a cui furono invitati, oltre al Corpo diplomatico, anche molte Autorità civili e militari.

L'I. R. inviato, sig. conte di Thun, ripartì ieri per Pietroburgo.

L'inviato bavarese, sig. conte Bray-Steinburg, fu ricevuto da S. M. l'Imperatore, per presentare le sue credenziali.

L'inviato spagnuolo sig. De la Torre Ayllon partirà quanto prima per Monaco, e si tratterrà colà per qualche tempo. Egli, com'è noto, è accreditato anche presso la Corte di Monaco.

Ier l'altro di mattina, ebbe luogo il matrimonio del Principe Massimiliano Fürstenberg colla contessa Leontina Khevenhüller, al quale assisteva una gran parte della nobiltà della capitale. *(Idem.)*

S. M. il Re Lodovico di Baviera, ricevette il 23 maggio una deputazione di artisti viennesi, composta del presidente della Riunione *Alberto Durero*, architetto Stache, di quella della *Concordia*, pittore Friedländer, e dei sigg. Alt, Amerling, C. Ender, Hansen, Preleuthner, Rahl, Seleny, e del professore di Siccardsburg. L'architetto Stache pregò S. M. di volere accogliere benignamente i sensi d'illimitata devozione degli artisti, che si stimavano felici di poter esprimere debolmente gl'intimi loro sentimenti per l'eccelso rigeneratore, il paterno protettore e il promotore dell'arte alemanna; e quindi le presentò tutti i membri della deputazione. S. M. si degnò di parlare a lungo con ognuno di loro, e di esprimere com'egli si compiaccia di vedere rappresentati in tanto numero gli artisti viennesi. *(Idem.)*

Il sig. Arciduca Alberto e consorte, e il sig. Duca di Modena, colla consorte, partirono ieri per Weiburg. Anche il sig. Arciduca Guglielmo si porterà colà nei prossimi giorni. *(Idem.)*

Il signor conte di Chambord è ritornato a Frohsdorf. *(Idem).*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 maggio.

Una ulteriore relazione del colonnello Pimodan conferma tutt'i particolari della precedente: altri ne aggiungiamo intorno agli avvenimenti posteriori.

Benchè gravemente ferito, il tenente Cacchi fa sperare la guarigione.

Le orde facinorose, poco dopo il brillante fatto d'armi, ieri riferito, retrocedettero verso il confine toscano, passando per Onano, di dove menarono seco tre finanzieri di quel picchetto, con tutti gli armamenti del quartiere; nè di quelle si è più avuto traccia.

Prima però che avvenisse il noto conflitto alle Grotte, le orde penetrarono in Latera, e quivi, assalito il quartiere di finanza ed atterratine gli stemmi pontificii, s'introdussero nella caserma, impadronendosi di tutte le armi e biancheria da letto. Costrinsero quindi il priore di quel Comune a trarre due ordini di pagamento nella somma di scudi 75, di 300 che essi ne pretendevano; nè si ristettero eziandio dall'usare violenze contro alcuni sacerdoti del luogo, richiedendo fucili, cavalli e danari.

Dopo l'ardito colpo di mano alle Grotte di S. Lorenzo, il colonnello Pimodan, soldato tanto sperimentato quanto coraggioso, non volle spingersi oltre coi soli gendarmi, senza esser sostenuto dall'infanteria.

Perciò si ricondusse a Valentano, ove trovò arrivato il 2.° battaglione dei cacciatori indigeni. Alla vista dei gendarmi, che soli aveano combattuto, questo battaglione fu preso da tale entusiasmo, da non potersi descrivere. Venuta la notte, il colonnello si pose alla testa del medesimo, per andare a sorprendere il resto delle bande, che dicevansi ritirate verso S. Lorenzo. Disgraziatamente, durante la marcia udissi un colpo di fucile, senza poter conoscere d'onde partisse. I cacciatori, che marciavano animatissimi, non seppero allora trattenersi; e una parte di essi, nell'oscurità della notte, credendo di aver di fronte il nemico, fece una scarica contro i proprii compagni.

Da questa esplosione, avvenuta soltanto per un fatale equivoco, rimasero colpiti il capitano aiutante maggiore Corelli, il tenente Gomez, e cinque comuni. Il cadetto Manari fu leggermente contuso. La truppa niente ha sofferto nel morale per questo deplorabile incidente.

Le apprensioni, destatesi all'apparire dell'orda dei malviventi, che si facevano ascendere da 400 a 500, quantunque avessero indotto parecchie famiglie delle Grotte, massime nella classe povera, ad allontanarsi dal luogo, non tardarono per altro a calmarsi, sicchè ora la più grande irritazione contro le bande suddette regna nelle campagne; i contadini hanno ucciso a colpi di bastone uno di quelli, che predarono Latera; gli abitanti di Canino domandano armi, e ne vanno ricevendo regolarmente.

Di questa favorevole disposizione degli animi danno prova eziandio gli abitatori delle campagne, che avvicinano Roma, e se ne ebbe un luminoso argomento questa mattina stessa, quando, nel partire dalla capitale l'artiglieria, tratta da cavalli non ancora perfettamente assuefatti, molti carrettieri e contadini si affrettarono a venire in aiuto, sostituendo i loro ad alcuni di quei cavalli, per togliere così ogni imbarazzo. La batteria stessa veniva scortata da un distaccamento della guardia palatina, che spontaneamente erasi offerta a questo servigio. *(G. di R.)*

Brano di una corrispondenza di Parigi, tolto alla *Presse di Vienna* del 26 maggio:

« . . . Ma più interessante è la notizia che il Papa, in una circolare a tutti i prelati nelle Provincie aggregate, gli ha invitati a tenersi bensì, per quanto è possibile, lontani da tutte le cose politiche, ma di mantenersi la libertà d'azione negli oggetti ecclesiastici. Quelli fra loro, che non si sentono dotati della energia necessaria, o che dovettero cedere alla violenza, dovranno recarsi a Roma, ove troveranno un asilo presso il Papa.

« Questa è la risposta della Santa Sede alle persecuzioni, che il Gabinetto di Torino ha ordinato contro i Vescovi renitenti, ed una nuova prova della risoluzione di Roma di nulla concedere, di non arretrarsi. »

Scrivono da Parigi alla *Revue de Genève* che il generale Lamoricière sarebbe nominato dal Papa contestabile e principe romano.

Bologna 21 maggio.

Il Capitolo metropolitano ha eletto a vicario capitolare mons. canonico Canzi. Così nel *Corriere dell'Emilia.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 maggio.

Il Ministero della pubblica istruzione, con decreto del 23 corrente, ha ordinato che siano espulsi dal Collegio Ghislieri di Pavia, e privati del posto gratuito del quale godevano, gli allievi Michele Crivelli, Bernardino Zendrini e Cesare Adamoli, per gravi atti d'insubordinazione commessi verso i loro superiori. *(G. Uff. del Regno.)*

Con decreto del 23 maggio corrente, il ministro della pubblica istruzione ha rivocato il sacerdote Giovanni Manera dall'ufficio di professore sostituito delle Scuole secondarie nel R. Collegio di Mondovì, per avere, contro al prescritto dalla legge 5 maggio 1851, ricusato, senza legittima causa, d'intervenire alla festa dello Statuto. *(Idem.)*

Il Cardinale Arcivescovo di Pisa, prigioniero in Torino, è stato il 23, tradotto davanti il ministro di grazia e giustizia. Non sappiamo nulla di quest'abboccamento, dice l'*Armonia*; ma è *possibile* che S. Em. abbia osservato in Torino lo stesso contegno mantenuto in Toscana, cioè di non rispondere e di non rendere nessuna ragione a chi l'avea fatto arrestare in via economica, e nella stessa via economica lo interrogava. Intanto i principali signori di Torino si recano ad onore di visitare l'illustre carcerato.

Da una nuova corrispondenza di Sarzana, del 21 maggio, udiamo, con non minor dolore che orrore (aggiunge l'*Armonia* stessa), che, nel passar di colà l'Eminentissimo Cardinale di Pisa, una mano di scapestrati si fece attorno alla carrozza, con urli e fischi, per insultare il venerando porporato. Alcuni colle pietre andavano percotendo la carrozza, come tentassero di farla a pezzi, a segno che vi fu un momento, in cui si temette per la vita del Cardinale. I carabinieri ed i poliziotti non si davano troppa briga di far cessare quel turpe spettacolo. Finalmente, il capitano, che accompagnava l'illustre prigioniero, intimò a quegli sciagurati di cessare da quel trambusto e intanto, cambiati i cavalli, la carrozza potè proseguire il viaggio. Sono fatti che vorremmo sepolti nell'oblio per onor del nostro paese; ma non dipende da noi il distruggere, o far dimenticare ciò che viene eseguito al cospetto di tutto il mondo.

Udiamo (soggiunge dal canto suo il *Cattolico* di Genova, in data del 22) che alla Stazione della ferrovia, al momento in cui il Cardinale Corsi stava per partire, si udì qualche fischio che si disse venuto da forestieri. Il fatto è di tale natura che il solo annunciarlo val meglio di ogni disapprovazione presso ogni persona bennata, e in ogni paese civile.

Se non siamo male informati, quanto al Cardinale Corsi, si sarebbe preso il provvedimento di lasciargli piena libertà di scegliersi il luogo di domicilio, che più gli garba, meno nella sua diocesi. Così la *Gazzetta di Torino.*

L'*Armonia* del 24 maggio reca le seguenti notizie della Savoia:

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* del 21 corrente una decisione, presa dal Consiglio provinciale di Ciamberì, sottoscritta dal marchese Costa di Beauregard e da diciannove altri membri, in cui, dopo aver a modo di *considerando* esposto il danno, che ridonda alla Savoia dalla dilazione della sanzione del trattato di cessione, « s'invitano tutt'i membri dei due Consigli provinciali di Ciamberì e di Annecy a riunirsi domenica 27 corrente a Ciamberì, nella grande sala del Palazzo di città per esaminare ciò ch'è necessario di fare per il bene del paese. » Il Consiglio provinciale di Ciamberì avea già alcun tempo fa presentata al Governo francese e sardo una petizione, per espor loro i mali, che ridondano alla Savoia dalla dilazione della sanzione del trattato, e sollecitare la definitiva annessione. Vedendo senza risultato quel suo atto, il Consiglio si dispone ad appigliarsi ad altro partito.

« Il *Courrier des Alpes* pubblica un'invettiva che comincia col *Quousque tandem* contro il ritardo della sanzione del trattato del 24 marzo 1860; e fra le altre cose dice: « Se il Parlamento italiano non vuol parlare, facciamone senza. » Ecco a che punto siamo ridotti!

« L'Imperatore Napoleone III fece dire ai Savoini che, pel 25 maggio, le cose della Savoia sarebbero terminate. È proprio il giorno, in cui si discuterà il trattato di cessione in Parlamento. Ha ragione il *Times* di dire che sono venuti gli *ordini* da Parigi di approvare quel trattato *au pas de charge.* »

La guarnigione di Torino è stata avvisata di tenersi ad ogni occorrenza preparata alla partenza. Ci dicono che forse nella ventura settimana lascierà la capitale, eccettuate circostanze che potessero far emanare un ordine contrario.

Ci viene riferito che tra il nostro Governo e quello dell'Imperatore dei Francesi siano in corso trattative, mediante le quali i militari di ogni grado, appartenenti alle Provincie di Savoia e Nizza, proseguirebbero a rimanere a disposizione dello stesso nostro Governo, malgrado la cessione, e ciò fino a che l'attuale situazione delle cose sia meno tesa; sembra anzi che l'Imperatore sia ben disposto a questo oggetto, e che fra non molto sarebbero persino chiamati sotto le armi i contingenti delle altre classi spettanti alle dette due Provincie, la cui riunione era stata sospesa.

Un nuovo contratto per ventimila fucili rigati ed un numero considerevole di canne, luminelli ed acciarini è stato stipulato fra il nostro Governo e la Casa Francotte di Liegi nel Belgio. Questa commissione è fatta in modo che lascia ampia facoltà d'estenderla, all'occorrenza, anche al doppio.

Col Governo francese altresì furono stipulate nuove convenzioni di provviste d'armi e polvere, che devono essere compiute con tutto gennaio 1861. *(Gazz. Milit.)*

Dicesi che il ministro della guerra abbia intenzione di formare un nuovo reggimento di cavalleria leggiera, simile a quello degli usseri di Piacenza. Esso sarebbe denominato usseri reali, e vestirebbe la divisa di color turchino. Gli usseri di Piacenza debbono essere traslocati ad Alessandria, ed il 46.° reggimento, da Alessandria a Brescia. Così l'*Espero.*

Corre voce che al senatore Vigliani, avvocato generale a Genova, sia per venire affidato dal ministro guardasigilli l'incarico di un'ispezione giudiziaria nelle Romagne. *(Lomb.)*

Altra del 26 maggio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza del 23 dopo la relazione sui titoli di alcuni nuovi senatori, procedette alla votazione per la nomina dei commissarii alla Cassa ecclesiastica ed a quella dei depositi e prestiti, nonchè dei tre membri della Commissione di sorveglianza del debito pubblico, e finalmente della Commissione di sua contabilità interna. Il presidente del Consiglio presentò i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva: 1. Convalidazione del R. decreto relativo a' trattati di Zurigo; 2. Approvazione di maggiore spesa sul bilancio della marina pel 1859; 3. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio dell'istruzione pubblica pel 1860; 4. Autorizzazione d'una spesa straordinaria sul bilancio dell'interno pel 1859; 5. Approvazione della convenzione tra le finanze dello Stato e la città di Milano per permuta di stabili. *(G. Uff. del Regno.)*

La Camera dei deputati si occupò, nella tornata del 23 di verifica di poteri, d'una questione relativa alla formazione di alcune Commissioni, e dell'esame di petizioni.

Nella tornata del 24, la Camera de' deputati deliberò sulla proposta di legge presentata da parecchi onorevoli deputati per la naturalizzazione degl'Italiani. Il profr. Oreste Regnoli svolgeva, a nome proprio e degli altri suoi colleghi la proposta. Il ministro dell'interno si opponeva alla presa in considerazione, assicurando la Camera che avrebbe presentata una proposta di legge in proposito. Dopo altre osservazioni del sig. Regnoli e di altri onorevoli deputati, la Camera approvava pressochè alla unanimità un ordine del giorno motivato, proposto dal deputato Finali ed accettato dal Ministero. La Camera si occupò quindi di petizioni.

La Camera dei deputati ha incominciato nella tornata del 25 la discussione della proposta di legge relativa al trattato di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza. L'onorevole deputato Mazzei proponeva la questione sospensiva, la quale, non essendo appoggiata, non era posta ai voti. La proposta di legge era quindi successivamente oppugnata dal conte Castellani-Fantoni e difesa dal cavaliere Louaraz. Il cav. Montezemolo approvava la parte del trattato risguardante la Savoia, non quella che concerne Nizza, e dichiarava si sarebbe astenuto dal pigliar parte alla votazione. Sorgeva poi l'avv. Guerrazzi ad opporsi al trattato, il quale era propugnato dal deputato Carrutti. Il seguito dei dibattimenti era rimandato all'adunanza di quest'oggi. *(G. Uff. del Regno.)*

Altra della stessa data.

Dicesi che, in seguito alle rispettose osservazioni fatte al Re Vittorio Emanuele dal ministro di Russia a Torino, il conte Cavour avrebbe preso la determinazione di domandare il concorso della Francia e dell'Inghilterra per sottoporre al Re di Napoli alcune proposizioni, che potrebbero mettere un fine allo stato di rivolta, in cui si trova la Sicilia. *(Pays e G. del P.)*

Notizie autorevoli autorizzano a credere, che il marchese Pes di Villamarina, abbia ordine di lasciar Napoli, ove quella Corte, entro un brevissimo tempo, non ritratti pubblicamente, e in modo esplicito, accusa, che appone al nostro Governo, di complicità nell'impresa di Garibaldi. Pare che, contemporaneamente al richiamo del marchese Villamarina, sarebbero consegnati i passaporti al marchese Canofari, ministro napoletano a Torino. *(Pungolo.)*

Leggiamo in un foglio di Firenze: « Pare che la notizia, data da alcuni fogli, del ritiro del barone Ricasoli, vada accreditandosi. Egli verrebbe sostituito nel Governo della Toscana da Ponza di S. Martino, come si ripete pure con una certa insistenza del ritorno in Torino del Principe di Carignano; se ciò fosse vero, sarebbe un favorevole indizio che cesserebbe finalmente il provvisorio, in cui è questa Provincia italiana. » *(Lomb.)*

Scrivono da Torino al *Tempo*: « La determinazione dei confini alla frontiera di Francia, non è ancora stabilita in modo definitivo. Tuttavia, non v'è speranza di conservare nè Saorgio, nè Sospello dal lato di Nizza, nè Lesseillon nella Moriana. Questo forte, da quanto pare, sarà distrutto, e i Francesi arriveranno fino al lago, che si trova sull'altipiano del Moncenisio, donde a loro bell'agio speculare la valle del Po. »

La Granduchessa Elena di Russia è aspettata a Nizza il 7 del mese prossimo. La partenza dell'Imperatrice madre di Russia, da Nizza, è fissata pel 29 del corrente. *(G. di G.)*

Milano 25 maggio.

Giunse tra noi la brigata Pinerolo (13.° e 14.° reggimento di linea), comandata dal generale Leonardi.

L'artiglieria ed il genio francese sono già partiti da Milano. Oggi cominciò la partenza per la Francia del 6.° usseri; il 27 corrente partirà l'8.° A quanto veniamo accertati, colla fine del corrente mese incomincierà, a un battaglione per volta, la marcia dei reggimenti francesi di linea di presidio a Milano; sicchè v'ha ragione di credere che, col 10 del prossimo giugno, la città nostra sarà sgombra affatto da truppe francesi. Ultimo di tutti partirà il maresciallo Vaillant, col suo stato maggiore. Rimarranno tuttavia alcune Intendenze per la finale liquidazione dei conti.

Dopo la partenza delle truppe francesi, pare che il generale Lamarmora porrà il suo quartier generale in Milano, ove concentrerà, a quanto si dice, sei reggimenti di linea, due battaglioni di bersaglieri, e due reggimenti di cavalleria. *(Lomb.)*

Altra del 26 maggio.

I capi officina fabbri-ferrai di Milano sopportano anch'essi alla loro volta quell'abbandono, a cui soggiacquero ultimamente i sarti. I capi fabbri-ferrai chiusero le loro officine, aspettando il compimento della quistione. Intanto l'associazione e la rappresentanza si ordineranno e prenderanno a stendere un regolamento, e ad istituire un tribunale di fiducia, a cui dovranno subordinarsi le controversie. Noi parleremo altra volta dell'argomento; intanto deploriamo il disordine, e speriamo che l'Autorità saprà proteggere la legge. *(G. di Mil.)*

L'*Osservatore Lombardo* annuncia con grave dispiacere che alcuni de' deputati lombardi hanno con poco buon senso inaugurato la loro carriera parlamentare. Un avvocato soprattutto è uscito in termini così sconvenienti, da eccitare l'indignazione in tutta la Camera, e da essere costretto di ritrattare alcune espressioni male avventurate contro la stessa persona del Re. I Lombardi, lo confessa lo stesso *Osservatore Lombardo*, mostrano molta tenerezza per la legislazione austriaca tanto giuridica che amministrativa, a segno tale da resistere tenacemente alle leggi, che il nuovo Governo va introducendo in paese, facendole soggetto di aspre e severe censure. *(G. di Trento.)*

Questa mattina, all'arrivo della prima corsa da Torino alla Stazione di Porta Nuova, il convoglio oltrepassò il punto, nel quale doveva arrestarsi, per negligenza del macchinista, e malgrado la sollecitudine, colla quale i conduttori si son dati a stringere i freni. Nondimeno l'urto è stato lieve, e pochi viaggiatori soltanto hanno riportato contusioni di niuna importanza. Il macchinista è stato sospeso dal servigio, in attesa delle ulteriori inquisizioni. *(Lomb.)*

L'*Indépendance belge* ha da Milano che si pensa colà di aprire tosto una sottoscrizione onde inviare una spada d'onore ai due comandanti le corvette inglesi, che sì bene si adoperarono per favorire lo sbarco di Garibaldi a Marsala. *(G. di Trento.)*

Genova 24 maggio.

Siamo informati che venne or ora trasmesso dal Dicastero della marina all'Ammiragliato un real decreto per la costruzione di una corvetta ad elice col sistema di batterie coperte. *(G. di G.)*

Proveniente dall'Inghilterra, approdò avantieri in questo porto la fregata a vela *Beraldo*, comandata dal cav. Cerruti, avente a bordo la macchina per la pirofregata il *Duca di Genova*, che si sta ultimando nel R. cantiere, ed altri attrezzi per meccanismi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, del 18 corrente, contiene quanto appresso:

« Mentre il real Governo, coi più generosi e perseveranti sforzi e con la minima effusione di sangue, era riuscito a sedar la rivolta in Sicilia, un atto di flagrante pirateria veniva consumato il dì 11 di questo mese, mercè lo sbarco di gente armata alla marina di Marsala, siccome annunziammo col Supplimento al N. 106 di questo Giornale, secondo i primi dispacci pervenutici telegraficamente.

« Posteriori rapporti han chiarito esser la banda disbarcata di circa ottocento, e comandata da Garibaldi. Appena que' filibustieri ebbero preso terra, evitarono con ogni cura lo scontro delle reali truppe, dirigendosi, per quanto ci vien riferito, a Castelvetrano, minacciando i pacifici cittadini e non risparmiando rapine, incendii e devastazioni d'ogni sorta pe' Comuni da loro attraversati.

« Ingrossatisi nei primi quattro giorni della loro scorreria con gente da loro armata e profusamente pagata, si spinsero a Calatafimi.

« Risaputo ciò in Alcamo, il brigadiere Landi, la sera stessa di quel giorno, quantunque alla testa di forze molto minori, mosse ad affrontare quelle masnade, che, nello scontro vivo ed ostinato, soffrirono gravi perdite fra morti e feriti. Esse furono battute al grido di *Viva il Re!* scacciate ed inseguite fino alle montagne, nelle quali ricovraronsi; ed il prelodato brigadiere stabilì in Calatafimi il suo quartier generale.

« Com'egli ebbe poi avuto notizia che la gente da lui fugata, non ignara che la città di Alcamo, appena uscitene le reali truppe, avea alzato il vessillo della rivolta, e che lo stesso aveano fatto i facinorosi abitanti di Partenico, mosse a quella volta, e manomise con immenso valore e slancio irresistibile le masnade, che occupavano que' Comuni. In Partenico segnatamente, la gente di Garibaldi, attaccata alla baionetta con impeto straordinario da una parte dell'8.° cacciatori ed una parte de' carabinieri a piedi, ebbe perdite gravissime. Quivi un uffiziale superiore, che un prigioniero asserisce essere o il colonnello Bixio o il figlio dello stesso Garibaldi, mentre teneva la bandiera nelle mani ed incorava la sua gente, fu trafitto con un colpo di baionetta da un giovine soldato dell'8.° cacciatori, il quale venne all'istante promosso a 2.° sergente. Quella bandiera ed il cavallo dell'ucciso rimasero in potere de' vincitori.

« Dopo due giorni di gloriosi combattimenti la colonna del brigadiere Landi rientrava a Palermo, ognuno de' suoi componenti con la coscienza di aver valorosamente adempito a' proprii doveri. »

Lo stesso *Giornale delle Due Sicilie* contiene due RR. decreti, dati il 15 corrente, il primo de' quali così dispone:

« Considerando che, dopo il disbarco de' faziosi in Sicilia, l'ordine pubblico trovasi colà gravemente compromesso, nella intenzione di far cessare il più presto possibile lo stato attuale delle cose, tanto dannoso alla pubblica sicurezza, ed agl'interessi de' Nostri amatissimi sudditi al di là del Faro;

« E volendo or Noi, nella sollecitudine dell'animo Nostro convenevolmente ripristinare l'ordine con provvidi ed energici temperamenti governativi, ed accorrere con tutt'i mezzi adatti alla natura degli avvenimenti, che colà si succedono;

« Sulla proposizione del Nostro consigliere ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri,

« Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Nominiamo il tenente generale D. Ferdinando Lanza, Nostro commissario straordinario in Sicilia, con tutti i poteri dell'*Alter ego*, onde recarsi in quella parte de' Nostri reali Dominii, e nei punti dove crederà meglio, per ristabilire la calma, ricondurre l'ordine, animare i buoni, e tutelare le persone e le proprietà;

« Art. 2. Egli eserciterà le funzioni inerenti a tale incarico, fino a che, ripristinato l'ordine, invieremo colà il real Principe, che abbiamo già prescelto per nostro Luogotenente generale ne' Nostri Dominii oltre il Faro.

« Art. 3. Accorderà, in Nostro real nome, ampio e general perdono a tutt'i Nostri sudditi, che or traviati, faranno la lor sommessione alla legittima Autorità. »

Il secondo decreto così si esprime:

« Visto il Nostro real decreto di questa data, col quale abbiamo nominato il tenente generale D. Ferdinando Lanza Nostro commissario straordinario in Sicilia, co' poteri dell'*Alter ego*

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. D. Pietro Ventimiglia, Nostro procurator generale presso la Gran Corte de' conti in Palermo, è destinato provvisoriamente alle funzioni di ministro segretario di Stato presso il Nostro luogotenente generale ne' Nostri reali Dominii oltre il Faro, e sarà incaricato di assistere nella spedizione di tutti gli affari il tenente generale D. Ferdinando Lanza, Nostro commissario straordinario in Sicilia. »

Secondo una corrispondenza di Palermo alla *Gazzetta di Genova*, in data 16 maggio, l'ordinanza, colla quale venne nuovamente proclamato a Palermo lo stato d'assedio, sarebbe concepita in questi termini:

« La più grande violazione al diritto delle genti ha ricondotto i pericoli nell'isola, ed in questa città. Ottocento avventurieri, col loro generale ed uno stato maggiore, sbarcarono a Marsala, da due legni sardi, il *Lombardo* ed il *Piemonte*, il giorno 11 dello stante, col disegno di provocare la rivolta, ed avvolgere il paese nell'anarchia.

« Minacciata la città d'essere investita dagli invasori, ausiliati dalle bande di faziosi, che suscitano sul loro passaggio, il maresciallo comandante le armi, in seguito ad approvazione di S. E. il generale in capo, dovendo provvedere alla salute della città, dispone quanto appresso:

« Art. 1.° La città di Palermo e suo distretto sono, da questo momento in poi, posti in istato d'assedio. »

Il 19 giunsero a Napoli la fregata a vapore francese il *Descartes* e due legni inglesi. *(Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO.

Vuolsi che nella Servia sia stata scoperta una nuova cospirazione. I congiurati tramavano una tragica notte di S. Bartolommeo, stipendiando a tal uopo i più ribaldi della plebe: le vittime designate erano i cittadini più devoti alla Casa del Principe Milosch. *(Lomb.)*

SPAGNA.

Madrid 17 maggio.

Leggesi nella *Correspondencia*: « Giusta le notizie, che ci pervengono, il Governo avrebbe deciso di rispondere a quello di Napoli, che lo stato attuale dell'Europa e il bisogno del servizio ne-

SICILIE.
Due Sicilie, del
presso:
pi più generosi e
ima effusione di
rivolta in Sicilia,
eniva consumato
lo sbarco di gen.
, siccome annun.
6 di questo Gior.
pervenutici tele.
chiarito esser la
nto, e comandata
ieri ebbero preso
lo scontro delle
anto ci vien ri.
ndo i pacifici cit.
e, incendii e de.
uni da loro at.
ttro giorni della
armata e pro.
Calatafimi.
brigadiere Lan.
quantunque alla
se ad affrontare
o vivo ed osti.
morti e feriti.
va il Re! scac.
gne, nelle quali
diere stabili..
e.
tizia che la gen.
la città di Al.
ruppe, avea al.
lo stesso avean
enico, mosse a
menso valore e
he occupavano
mente, la gente
etta con impeto
° cacciatori ed
i, ebbe perdite
eriore, che un
olonnello Bixio
mentre teneva
va la sua gen.
ionetta da un
il quale venne
e. Quella ban.
asero in potere
combattimenti.
ientrava a Pa.
ti con la co.
empito a' pro.
Sicilie conti.
rente, il primo
isbarco de' fa.
ovasi colà gra.
ione di far ces.
attuale delle
sicurezza, ed
udditi al di là
itudine dell'a.
tinare l'ordine,
ati governativi,
tti alla natura
ono;
ro consigliere
nte del Consi.
re, e decreta.
e generale D.
rio straordina.
Alter ego, onde
ali Dominii, e
ristabilire la
i buoni, e tu.
zioni inerenti
o l'ordine, in.
biamo già pre.
ale ne' Nostri
eal nome, am.
i sudditi, che,
ione alla legit.
ne:
to di questa
il tenente ge.
commissario
dell'Alter ego:
are e decre.
, Nostro pro.
orte de' conti
riamente alle
Stato presso il
stri reali Do.
di assistere
tenente ge.
commissario
Palermo alla
maggio, l'ordi.
re proclamato
diritto delle
isola, ed in
, col loro ge.
zarono a Mar.
il col Pi.
disegno di
il paese nel.
investita dagli
faziosi, che
arescialo con.
approvazione
do provvedere
ento appresso:
suo distret.
poi, posti in
a vapore
glesi.
(Lomb.)
scoperta una
amavano una
dipendiano a
vittime de.
alla Casa del
(Lomb.)
Giusta le
o avrebbe di.
che lo stato
servizio ne

gli Stati spagnuoli non gli permettono di prestare al Re di Napoli l'appoggio di 25,000 Spagnuoli ch'egli avea domandati. »

FRANCIA.

Parigi 24 maggio.

Tre navi da guerra della flotta di Tolone, ebbero ordine di far vela verso l'Egitto, e furono date disposizioni per formare una squadra di riserva. Il Ministero della guerra fece acquisto di molto tratto di terreno, per aumentare considerevolmente il parco di artiglieria di Vincennes.

Scrivono da Parigi, 19 maggio, al *Nord*: « Nel Consiglio dei ministri, ieri tenuto dall'Imperatore, si trattò del ritiro delle nostre truppe da Roma. La maggioranza dei ministri si è dichiarata per lo sgombero; ma l'Imperatore ha giudicato opportuno, in vista della critica situazione dell'Italia, di prolungare l'occupazione degli Stati romani. Ieri stesso, il maresciallo Randon spedì al generale di Goyon l'ordine di sospendere i preparativi di partenza. »

Leggiamo in un carteggio da Copenaghen che fu richiamato in attività di servizio il sig. Dotézac, ministro francese, ch'era stato messo in riposo alcuni mesi addietro. Questa notizia fu accolta con vera sodisfazione nei circoli uffiziali di quella città, ed è un nuovo indizio delle intime pratiche avviate tra le due Corti. Il sig. Dotézac risiede a Copenaghen già da venti anni; da principio come primo segretario d'Ambasciata, e dopo l'anno 1845, come ministro plenipotenziario.

A Lione si sta costruendo una nuova via (*Rue de l'Impératrice*), che avrà una larghezza di 15 metri (circa 48 piedi), e costerà più che 8 milioni di franchi.

Marsiglia 22 maggio.

Il sig. di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma, è qui arrivato ier sera in congedo, e ripartito immediatamente per Parigi. Sono giunti pure a Marsiglia il conte Buol e il sig. Werner di Mérode. *(O. T.)*

GERMANIA.

Dal Meno 21 maggio.

La notizia essere stato proposto all'Assemblea federale di aumentare lo stato di pace della cavalleria dei singoli contingenti tedeschi, è bensì esatta; ma non sembra che questa proposta verrà innalzata a deliberazione. I Gabinetti di Vienna e di Berlino la propugnano, ma gli Stati minori le sono in parte contrarii, a motivo delle relative spese; le quali, secondo la loro supposizione, non sarebbero tanto considerevoli per le due grandi Potenze, che si trovano in grado di togliere l'aumentato stato di cavalli e di uomini dei loro contingenti federali semplicemente dal nesso delle altre loro truppe; per cui quegli Stati minori preferirebbero che lo scopo, attribuito alla proposta suddetta, venisse raggiunto in via d'un'organizzazione nei limiti dell'attuale stato effettivo. Le divergenti opinioni non furono ancora appianate. *(O. T.)*

È trapassato in Germania il sig. di Rudt, già ministro dell'interno del Granduca di Baden, e poi vicepresidente della prima Camera del Parlamento badese.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 maggio.*

Giunse qui da Parigi il generale principe Pietro d'Oldemburgo. *(O. T.)*

L'agitazione nazionale manifestasi sempre più anche nelle Provincie polacche del Regno. In una piccola città della Prussia occidentale, la maggioranza polacca dei delegati municipali, introduceva testè nelle sue discussioni arbitrariamente la lingua polacca, in luogo della tedesca. La competente Autorità non si è pronunziata ancora in proposito. *(O. T.)*

Si parla d'un nuovo furto di dispacci, che si sarebbe scoperto recentemente. Si tratterebbe questa volta d'una lettera del Principe reggente al Principe Alberto, marito della Regina Vittoria. *(FF. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 19 maggio.*

Ieri, verso il mezzodì, giungeva qui da Parigi il Granduca Nicolò di Russia. La sera stessa, egli proseguì il viaggio per Stuttgart, dove si tratterrà due giorni, e si recherà poi a Berlino per la via di Francoforte. Da quanto si rileva, il Granduca si fermerà quattro giorni a Berlino, e proseguirà poi il viaggio alla volta di Pietroburgo. *(O. T.)*

AMERICA

La goletta *Emily-Keith* è arrivata da Vera-Cruz alla Nuova Orléans, con notizie del 27 aprile. I liberali erano stati vittoriosi in parecchie scaramucce. La voce del ritorno di Comonfort aveva cagionato una grande agitazione nella capitale. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissarii distrettuali di classe III, il finora commissario di polizia di classe II, Gaetano Contin, i sinora aggiunti distrettuali di classe I, Giovanni Bonizzoli, Angelo Cozzi, Pietro Pavan e Carlo Romaro, nonchè l'aggiunto di concetto delegatizio, Giovanni Tommasini.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di classe II, i praticanti di concetto, conte Valeriano degli Alberti, nobile Luigi Bellositz di Bellowar, nobile Francesco de Sardagna-Hohenstein ed Alessandro Michielini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

Sulla spedizione di Garibaldi giunse ne' dì passati un treno di novelle inviate in alimento di certe aspirazioni.

Sotto il titolo: *Di certi dispacci telegrafici*, leggiamo nell'*Armonia* del 25:

« Il *Movimento* di Genova, nel suo Supplimento al N. 143, del 22 di maggio, pubblicava i due seguenti dispacci particolari:

« « Rada di Palermo, 20 maggio mattina.

« « Garibaldi ha attaccato i regii, già battuti « a Calatafimi presso Monreale. La battaglia s'impegnò su tutta la linea. I regii furono intieramente sconfitti. Molte bandiere, artiglieria e « prigioni. »

« « 20 idem, sera.

« « Garibaldi attaccò Palermo con 9000 uomini, e 12 cannoni. Uno squadrone di cavalleria napoletana depose le armi. Palermo è in « mano degli insorti. Garibaldi entrò in Palermo. « Gioia generale. » »

« Nel suo numero successivo del 23 di maggio, il *Movimento* stampava la seguente dichiarazione:

« « I dispacci pubblicati ieri, e comunicati a « un nostro impiegato da un medico di Genova, « che credevamo persona seria e schietta, come « provenienti dal Consolato di una Potenza estera, *erano apocrifi*.

« « Lo dobbiamo dire con nostro profondo « rincrescimento, noi fummo indegnamente ingannati. Il *Supplemento* era in macchina; la « fretta non ci acconsentì il tempo necessario per « esaminarne le date e commentarle. » »

« Questo serva di regola ai nostri lettori (conchiude l'*Armonia*), per non credere ai dispacci telegrafici, che recano notizie favorevoli a chi ha in mano il telegrafo, e può farlo parlare secondo i suoi desiderii. »

Or secondo i nuovi dispacci, pubblicati dai fogli di Torino, di Milano e di Genova, la maggior parte della Sicilia, le sue città principali, sarebbero già in mano degl'insorti: Noto, Girgenti, Modica, Castrogiovanni, Catania, e discorri. Garibaldi avrebbe pubblicato a Salemi, in data del 14, un proclama, col quale decreta che « dietro « deliberazione de' Comuni liberi della Sicilia, e « considerando che in tempo di guerra la concentrazione de' poteri è necessaria, egli prende « la dittatura in nome di Vittorio Emanuele Re « d'Italia. » I citati fogli hanno inoltre un dispaccio di Palermo del 23, a 9 ore di sera, secondo il quale Garibaldi occupava le alture e stringeva di blocco la città difesa da 20,000 uomini di truppe regie, le quali davano opera solerte ad alzare lavori di difesa a due miglia intorno; e l'attacco di Garibaldi si aspettava da un momento all'altro; tanto che, secondo un altro dispaccio, della medesima origine, gl'Inglesi e Francesi, dimoranti a Palermo, s'erano imbarcati a bordo delle rispettive lor navi.

Fin qui i giornali piemontesi, i quali anche aggiungono che « altri migrati erano sbarcati felicemente a Camastra », lasciando però in dubbio se lo sbarco sia seguito a Camastra, che giace sulla costa da Messina a Catania o a S. Filippo di Camastra, ch'è sul lido da Messina a Palermo. Per ultimo, que' giornali citano lettere e Gazzette di Malta, del 19, le quali assicurano che il telegrafo sottomarino fra Sicilia e Malta andava per conto degl'insorti, padroni di lungo tratto di costa meridionale; ed altresì lettere di Messina, a tenor delle quali l'ammiraglio Fanshave avrebbe diffidato il comandante della cittadella a non bombardare in alcun caso la città; onde l'Inghilterra, come si vede, continuerebbe ad osservare in tutto scrupolo la dottrina del non intervento!

La fallacia di cosiffatte novelle, la quale dianzi venivaci intimata dalla stessa loro indole e origine, ora è resa pubblica per incontestabili documenti. Prima di tutto, i giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci, riferiti pur anco dall'*Osservatore Triestino*:

« Napoli 23 maggio.

« Ad onta della sconfitta, sofferta il 15 corrente presso Calatafimi, era riuscito alla banda di Garibaldi di raccogliersi nuovamente e di spingersi, rinforzata da alcune migliaia d'insorti, sino a poche miglia davanti Palermo. Il 21 corrente però essa fu attaccata da due battaglioni delle truppe regie e respinta. La perdita dei garibaldini ascende a 100 morti e 50 prigionieri. Parecchi distaccamenti delle truppe regie furono mandati ad inseguire il nemico. »

« Roma 23 maggio.

« Da Napoli viene comunicato ufficialmente: il 21 corrente, è avvenuto un combattimento fra un battaglione di cacciatori e gl'insorti, nel quale furono uccisi 123 di questi ultimi. »

In secondo luogo, abbiamo il seguente dispaccio, spedito dalla R. Legazione napoletana in Vienna a questo R. Consolato, il quale ce ne diede comunicazione.

« Vienna 27 maggio.

« *Napoli 24.* — I filibustieri e le bande furono attaccati dalle truppe reali, battuti e cacciati dalla forte posizione del Parco, che venne occupato da una colonna. Ebbero gravi perdite. Un'altra colonna gl'insegue verso la Piana de' Greci. »

Questo dispaccio sembra confermare la notizia, data da' dispacci de' fogli piemontesi, che Garibaldi fosse il 23 dinanzi Palermo; ma fa vedere, che, in luogo d'aspettare il suo attacco, le truppe reali attaccarono lui, il 24, e lo diloggiarono dalla sua posizione di Parco, inseguendolo poi verso Piana de' Greci. Or ecco un breve ricordo storico geografico di questi siti:

Parco è un villaggio dell'isola di Sicilia, nel distretto di Palermo, dalla cui città è discosto cinque miglia verso libeccio, in un territorio ubertosissimo di ogni sorta di frutta. Abbonda di rivoli d'acqua perenne, e conta quasi 2000 abitanti. Altre volte era cinto di mura, ma senza verun caseggiato, con entro una folta selva per tenervi animali da caccia: da quel recinto trasse l'attuale nome, perchè nei secoli di mezzo chiamavasi *broglio*, come in Lombardia tali luoghi diconsi *brolo*, ed in Toscana sono chiamati *barco*: tale è il nome della reale villa d'Artiminio.

Piana dei Greci è città dell'isola di Sicilia, Provincia e distretto di Palermo, capoluogo di cantone, conta circa 5000 abitanti, la maggior parte Albanesi, quivi rifuggitisi nel XV secolo, e che poscia mescolaronsi co' Siciliani. Il dialetto di quelli è albanese, e seguono il rito greco, mentre i Siciliani professano il latino; hanno quindi parrocchie distinte, nelle quali seguono le cerimonie dai loro culti prescritte. La cattedrale greca è ammirevole per molte eccellenti pitture del Monrealese: non meno distinta è la principale chiesa latina, cui si arriva per una magnifica scalinata. La diversità del rito non impedisce che concordemente tra di loro vivano: ciò anzi serve loro di emulazione, sia pel vivere urbano, che per la gara di rendersi celebri negli studii e nelle arti; quindi questa città produsse non pochi personaggi illustri per dottrine e per le cariche onorevoli, che occuparono. Vi si commercia di cereali, di olii e di varie sorta di frutta. Nelle vicinanze sorge il monte Cometa, dal quale si cava un marmo rosso; vi si trovano pure nei dintorni feldspato, belle agate e pietre silicee. Sta dieci miglia a libeccio di Palermo e sedici a greco da Alcamo.

Salemi è città dell'isola di Sicilia, in val di Mazzara, Provincia di Trapani, capoluogo del cantone. Le mura, che le stanno attorno, hanno quasi due miglia di circuito; ma i suoi 10 000 abitanti sono poco industriosi, non ostante che il loro territorio sia molto ubertoso di cereali e di squisiti vini ed olii. I vicini monti sono interamente di gesso, talvolta misti con piriti di rame. Da essi ha origine il fiumicello Marsala. Credesi da alcuni situata sopra il terreno ove stava l'antica città d'*Halycia*, ma altri invece la vogliono in quel di *Semellium*. Il suo attuale nome le è venuto dagli Arabi, allorchè dominavano la Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 24 maggio.

« L'*Unione* osserva: « La cessione di Savoia e Nizza è inutile; essa non consacra il passato, non assicura il presente, e non prepara l'avvenire d'Italia. Tutto ciò dipende dalle combinazioni della politica e dagl'interessi della Francia. Il cielo ci guardi dal favore della Francia. »

« Firenze 22 maggio.

« La *Nazione* smentisce la notizia che l'Austria abbia intimato alla Sardegna di sgomberare la Toscana. »

« Genova 22 maggio.

« Il nuovo molo è pieno di bastimenti e fregate, che trasportano truppe ed oggetti d'armamento dell'armata francese. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 22 maggio.

Continua la spedizione di truppe in Sicilia. La città di Napoli è tranquilla. La polizia è pronta a sedare il menomo moto. I fondi scesero a 110. I cambi sono sostenuti. *(G. Uff. del Regno.)*

Palermo 24 maggio.

Il 20 è arrivato il contrammiraglio inglese Mundy sul vascello l'*Hannibal*. Il 21 è arrivata la divisione navale austriaca, capitanata dal commodoro Wüllerstorf, composta della fregata lo *Schwarzenberg*, della corvetta ad elice il *Dandolo* e del vapore la *Santa Lucia*. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 23 maggio.

Londra 24. — Lo sconto fu ribassato al 4 per %.

Pietroburgo giovedì. — Il principe di Gortschakoff ha spiegato perchè non venne convocato l'ambasciatore di Turchia. Il motivo si è che il Piemonte poteva, come la Turchia, invocare il trattato del 1856, e l'Austria non vorrebbe che il Piemonte prendesse parte a' negoziati.

Costantinopoli 16. — Il Sultano è gravemente malato di febbre quotidiana. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 25 maggio.

Londra 25. — Lord John Russell dichiara che l'Inghilterra continuerà ad appoggiare le domande della Svizzera, a meno che non rinunzii essa medesima di prender parte alla Conferenza. *(V. i dispacci della Gazzetta di sabato.)*

Costantinopoli 16. — Rispondendo alle domande del Gabinetto ottomano, il principe Labanoff ha smentito la notizia della concentrazione di truppe russe sul Pruth. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 26 maggio.

Marsiglia 25 maggio. — Sei bastimenti ebbero ieri ordine di completare entro domani la provvisione dei viveri e degli oggetti di riserva. Nulla indica però che la loro partenza sia imminente; ma tale misura si sarebbe adottata per mera precauzione.

Londra 26 maggio. — Una viva discussione seguì alla Camera dei comuni sull'ingerenza illegale dei Lordi nella quistione delle tasse. Vennero nominati i membri d'un Comitato d'inchiesta. Il sig. Bowier chiede che sia biasimata la condotta del sig. Elliot a causa dell'ultimo dispaccio, ch'egli considera come un insulto fatto al Re di Napoli. Lord Palmerston difende la condotta del Governo nelle sue relazioni colla Sicilia e col Papa. *(G. Uff. del Regno.)*

Madrid 25 maggio.

S. M. la Regina ha aperto oggi, a due ore dopo mezzogiorno, le Cortes. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 22 maggio.

È arrivata qui una Nota del Governo danese, che concerne lo Schleswig, e contrasta alla Germania il preteso diritto d'intromettersi in tale questione. *(Lomb.)*

Berlino 24 maggio.

Si assicura che gl'inviati delle Potenze straniere vogliono chiedere spiegazioni intorno al discorso del consigliere Mathis, che raccomanda l'alleanza intima coll'Inghilterra, in vista dell'alleanza franco-russa. *(G. Uff. del Regno.)*

Monaco 25 maggio.

Il Re Massimiliano contempla di fare quanto prima una visita alla regia Corte di Wirtemberg e forse anche ad altre Corti germaniche. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 29 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 80
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 31 1/2

Borsa di Parigi del 25 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 10
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	657 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 25 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 1/4

VARIETA'.

L'anno scorso il Sultano Abdul-Megid venne côlto da febbre intermittente, a vincere la quale il medico dott. Caratheodory credette conveniente la propinazione di grandi dosi di chinina. Dietro questa prescrizione non essendo più comparso alcun accesso febrile all'imperiale cliente, il dott. Caratheodory ricevette dal Sultano, in attestato dell'alta sodisfazione e gratitudine per la ridonatagli salute, circa 400,000 franchi in gioie e pietre preziose, ed altrettanto in fondi immobili di assoluta proprietà della corona ottomana. *(G. Med. Ital.)*

N. 1340-P.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Annunziandosi col recente Avviso 13 corr., N. 1326-P., l'alienazione della tangente, attribuita a questo Comune per la rata XII ed ultima del Prestito 1859, si dichiarava, come già fu sempre fatto per le rate anteriori, che quelli fra' contribuenti, i quali volessero pagare i quoti respettivi, lo potevano a tutto 31 maggio c., ultimo giorno di scadenza utile, e non oltre previa analoga notifica alla Ragioneria d'Ufficio a breve termine. Si dichiarava altresì che, come nelle rate antecedenti, l'assuntore del Prestito risponderebbe entro i termini di legge, presso la Cassa regia, delle somme rimaste insolute dopo il detto ultimo giorno di scadenza.

Ora l'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 22 corrente N. 8216 468, partecipò a questo Municipio che l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 11 corr., N. 26742-1262, e come da Decreto luogotenenziale 14 successivo N 15131, si è compiaciuto di accordare, per la piazza di Venezia, la proroga di un mese al pagamento della predetta XII rata, vale a dire, dalla fine del corrente mese, alla fine del mese di giugno p. v., nonchè la facoltà di estinguerlo mediante versamento di *Coupons* del mese di luglio 1860, tanto del Prestito nazionale 1854 quanto del Prestito 1859, anzichè in danaro sonante. Questa risorgenza, per quantunque assai favorevole, non potrà non alterare, in qualche parte, la condizione del già conchiuso contratto di alienazione. Ciò non ostante è riuscito di renderla operativa, procacciando per altro all'assuntore la possibilità di conoscere sollecitamente la cifra dei pagamenti, che verranno eseguiti dai tassati entro il nuovo termine accordato.

All'effetto, ed in seguito del detto Avviso N. 1326, il Municipio, rendendo di pubblica conoscenza la prefata concessione, invita ora tutti que' contribuenti, che intendessero di profittare della medesima, a produrre relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale a tutto il giorno 31 del corrente mese.

A chi impertanto non facesse pervenire alcuna notifica entro il detto termine, sarà dalla Cassa comunale rifiutato qualunque pagamento, e per la respettiva partita supplirà l'assuntore, fermo sempre il già convenuto correspettivo del 10 1/8 p. %.

Venezia, il 23 maggio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore GASPARI. *Il Segretario* GAJO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 29 maggio. — Sono arrivati: da Odessa il brig. greco *Alessandro*, cap. Demestini, con avena per Rocca; da Dunkerque brig. franc. *Anna*, cap. Legain, con ferro per Malcolm; da Malta brig. aust. *Pace*, cap. Zamara, con merci per M. Albanese e Zamara; da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, cap. Wardell, con merci a diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera; da Porto Principe brig. ingl. *Betty*, con caffè per J. Levi e figli. Tre legni greci arrivavano da Odessa con avena: ne daremo il nome, così d'altri legni entrati, di cui ne mancano finora le precisioni.

Gli affari continuano languidi in tutto; sentiamo alquante rivendite verificatesi nei cospettoni nuovi viaggianti, che si attendono straordinariamente, fra breve, in questa stagione, in causa della pesca, che ritardava.

Le valute d'oro sono sempre offerte a 4 3/4 p. % di dis.; le Banconote si chiedevano invece a 75 1/2 e scarseggiano; il Prestito 1859 trovasi più offerto a 60, massime in obbligazione, ma pochissimi furono gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F.	S.
Prestito 1859		60	—
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	—	—
Prestito nazionale		59	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per [illegible]		—	—
Sconto		6	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	15
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	—			
Zecchini imp.	4	72	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	68	Corone	13	50
» veneti	—	—	Zecchini imp.	4	65
Da 20 franchi	8	03 1/4	Sovrane	13	76
Doppie d'Amer.	—	—	Mezze Sovrane	6	88
» di Genova	31	81	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
» di Roma	6	86	Da 20 franchi	7	80
» di Savoia	—	—	» 10 »	3	90
» di Parma	—	—	Doppie di Genova	20	75
Talleri bavari	2	04			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—			
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	01			
Francesconi	2	19			

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Liverno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 25 maggio. — Continua la indifferenza o poca attività del nostro mercato o della Borsa. Si è negoziato qualche somma nel Prestito naz., ed anche nelle Azioni dello Stabilimento di credito da 179 a 185. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 3 3/4 per cento. Calma nei coloniali: soltanto una vendita nei caffè Rio, ed un arrivo da S. Domingo; la calma è maggiore negli zuccheri. Meschini gli affari nei cotoni, nei cereali ancora e nelle frutta. In queste, qualche attività negli agrumi, calma d'affari negli olii, negli spiriti, nei metalli, ed in tutto il resto.

Adria 26 maggio. — Mancanza assoluta d'affari a quest'odierno nostro mercato nei frumenti, ed i prezzi restarono nominali nei frumenti da l. 18 a 19. Qualche dettaglio per consumo nei frumentoni da L. 14.50 a 15.25. Altro ribasso nel riso di una svanzica per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 26 maggio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	21 —	22.40
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	20.20	21.—
Frumentone gialloncino, napoletano	19.25	20.30
Avena pronti	10.25	10.60
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 26 maggio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6 72	7 42	7 92
Frumentone	»	6 40	6 64	6 88
Riso nostrano	»	12 48	13 60	15 04
» bolognese	»	12 48	13 60	15 04
» cinese	»	11 84	12 19	12 48
Segala	»	— —	4 80	— —
Avena	»	3 20	3 27	3 28
Fagiuoli in gen.	»	5 60	5 68	5 70
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 26 maggio (disp. telegrafico.). Cotoni fiacchi, qualità inferiore 1/8 ad 1/4 più basso; Middl. Orleans 6 5/8; vendite 42,800, importaz. 129,000. Zucchero pienamente 6 pence più caro: vend. viagg. cinque carichi Avana 9 a 13 1/2 da 26 a 28 1/4, ed uno mascavato Cuba 25 1/2. Caffè un scell. più caro; Ceylan 58 1/2 a 59. Sego fine d'anno 51 1/4. Frumento in piazza calma a prezzo di lunedì, venduto viagg. arrivato mais Odessa 37 per 492. Segala Odessa 31 1/2 per 480; detta Galatz viagg. 30. Vienna 13 65 a 72 1/2. Trieste 13.67 1/2 a 75. Consol. 95 1/8 ad 1/4. Sconto Banco ridotto a 4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 maggio

Arrivati da Verona i signori: Boyec L. - Hitchings W. - Littledale M. - Brambly W. J., tutti quattro poss. ingl. - Gordillo F. Santiago - Saures Miguel - Rodigue Juan, tutti tre poss del Perù, tutti sette alla Ville. — Gerber T. F. A., sacerdote di Baden, alla Luna. — *Da Padova:* Collinet Emilio, poss. franc., da Danieli — Perkins frat. Carlo ed Edoardo - Cunningham Enrico, rev., tutti tre poss. di Boston, all'Europa. — *Da Trieste:* Wyse Arturo - Leovin N., ambi uff ingl, all'Europa. — Mortimer co. de Maltzan, poss. di Breslavia, al S Marco. — *Da Milano:* co. di Rochefort, gen. di divisione a Lione, all'Italia. — de Valabregues, poss. franc. - Havard J. R., poss. amer. ambi all'Europa. — Alleyne Bland, cap. - Giorgio Bland, poss., ambi ingl., alla Vittoria. — North Giacomo, dott in med. amer., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Mill W. W., poss. amer. — Gild Samuele, possid. di Boston. — *Per Vicenza:* Collinson J B, magg. ingl. — *Per Trieste:* Condi Elia, avv. di Nauplia. — de Waslewsky Taddeo, poss. di Leopoli. — de Zuniewsky Gabriele, poss. polacco. — Montgomery A. R. - Montgomery James, ambi poss. ingl. — Maquay Giorgio, possid. irland. — *Per Vienna:* Corradini Ferdinando, cancell. del Consolato G. Ottomano. — *Per Milano:* Cobert John - Mattos Domenico - Bemis Giorgio, tutti tre poss. di Boston. — Pierce G. A., possid. amer. - Curè A. Spiridione, possid. di Corfù. — Simpson - Compton, ambi cap. ingl. — Barbier Pietro, amminisir. franc. — Leroux du Feugueray Augusto, poss. di Tour.

Nel 27 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Cassels M. - Smith Tommaso - Hoycroft N. - Miles Ph., tutti quattro possidenti ingl. - Ames A. John - Fuller Giorgio - Bolles J. G. - Godwinn Tommaso, tutti quattro poss. amer., tutti otto alla Ville. — Larpy John R., poss amer., all'Europa. — *Da Padova:* Correa Lean, poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* White F. R. C. S. - Lumley M., ambi poss. ingl, alla Ville. — White Giorgio, poss. irland., alla Vittoria. — Johannson Gio., archit. di Wiborg, al Vapore. — Thomas Alfredo, colonn. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Oldknas Gugl. - Neale S. Michel, ambi poss. ingl., da Danieli. — Wilson Alberto - Charmichale L. M - Winniett L., tutti tre possid. ingl., all'Europa. — *Da Merano:* Vojnis de Bojsa Daniele, poss. di Teresiopel, all'Europa. — *Da Milano:* Bechard W. de Sabloas - Pelucellier Carlo, ambi poss. franc. - Pelissier Eugenio, possid. della Martinica - Bettridge Gugl., rever. ingl. - Mschowsich Aless., poss. russo, tutti cinque alla Vittoria. — Schanik F., poss. ingl. - Lipmann Amadio, possid. franc., ambi alla Belle-Vue. — Linet M. - de Souvigny - Neigre L. - Bouche W. - Beaudouin G. - Aubbort M., avv., tutti sei poss. franc. - Francqueballe L., poss., tutti sette all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Fobbozt Enrico, poss. di Lipsia. — Burdion bar., poss. di Francof — di S. Antimo, princ. di Napoli. — Michalkoff W. - Miskowsick W. N., ambi poss. russi. — Wilemann W., poss. pruss. — Adair John - Smyth E. N., ambi poss. irland. — *Per Milano:* Lebrettevilloi Felice, poss. franc. — Riggs frat. Tommaso e Gio., ambi poss. ingl. — Oxehsefund S., colonn. sved.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio	Arrivati	635
	Partiti	393
Il 27 maggio	Arrivati	611
	Partiti	330

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Michele Arcangelo* (presso Murano.)

Il 30 e 31 maggio e 1.° e 2 giugno, al *SS. Redentore*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 maggio - 6 a.	337''', 10	15°, 8	15°, 0	83	Nuvolo	E.^{1}		
2 p.	336, —	16°, 0	13°, 4	85	Nuvolo	E. N. E.^{3}	13.08	6 ant. 8°
10 p.	334, 20	13°, 5	13°, 0	85	Pioggia	E. S. E.^{3}		6 pom. 8°
27 maggio - 6 a.	335''', —	13°, 4	13°, 0	83	Nuvolo	E. N. E.^{3}		
2 p.	334, 60	18°, 5	15°, 7	70	Quasi sereno	S S O.^{1}		6 ant. 5°
10 p.	336, 98	13°, 7	13°, 5	73	Sereno	S. E.^{3}		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 26 maggio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 19°, 0 — » min. 12°, 3
Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 a. del 27 maggio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 19°, 0 — » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 7. Fase: —

SPETTACOLI. — *Martedì 29 maggio*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *I Trionfi di Davidde.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 247. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Conservatore presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Rovigo, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2298 : 85 pari a fior. 804 : 60 valuta austr., coll'obbligo della cauzione per 30,000 franchi, in relazione al precedente Avviso 26 marzo p. p. N. 128, si avvertono nuovamente quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nelle vie regolari, a questa presidenza le loro documentate suppliche entro il termine di 14 giorni, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni relative al bollo,

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 maggio 1860.
SACCENTI.

N. 8588. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Valente Gio., di Bassano, d'anni 15, Orazio nob. Lugo, di Bassano, di 22, Tommasi Alessandro fu Agostino, d'anni 24, di Vicenza, e Carampin Giuseppe, d'anni 55, nativo di Massa e domiciliato in Schio, siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza il legale nel termine di tre mesi, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 maggio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7640. EDITTO. (1. pubb.)

Allontanatisi senza regolare autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Distretto di Udine

Scisiazo Giuseppe
Della Maestra Antonio
Dominici Valentino
Parusso Giacomo
Del Giudice Antonio
Zorzi Federico
Uliana Andrea
Ceconi Antonio
Francesconi Antonio
Masserotti Luigi
Morelli Antonio
Masserotti Gio. Batt.
Romano Bortolo
Pascoli Luigi
D'Agostino Giovanni
Chilutti Giovanni
Michelose Giuseppe
Chiarandino Antonio
Gobito Giuseppe
Satolo Valentino
Varutto Giuseppe
Zaninotto Francesco
Zaninotto Antonio
Savani Giuseppe
Verza Eugenio
Travani Carlo

Distretto di Pordenone

Porcia co. Giuseppe
Civran Agostino
Zola Carlo
Alessandri Luigi
Candotti Antonio
Porcia co. Pirro

Distretto di Cividale

Conchione Gio. Batt.

Distretto di Tarcento

Pividori Alessandro

Distretto di Palma

Miani Marco

Distretto di S. Vito

Galeazzi Luigi

Distretto di Gemona

Mamolo Domenico
Cantoni Giuseppe
Lobero Lino
Marzona Nicolò

Distretto di Aviano

Marcolini Silvio

Distretto di Sacile

Simoncin Antonio
Biglia Pietro
Novello Teresa

Distretto di Maniago

Mez Enrico
Mazzoli Temmaso
Tolusso Cornel dott. Pietro

Distretto di Spilimbergo

Roja Pietro
Gaspari Clementina
Bernardin Giovanni
Crovatto Vincenzo
Crovatto Giuseppe
Crovatto Marianna
Crovatto Alessandro
Cristofoli Pietro
Pellarin Giovanni

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, [illegible] Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
Udine, 2 maggio 1860.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, CABOGA.

N. 2962. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 8 andante N. 9983 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato con residenza in Ceneda, rimasto vacante per la mancanza a' vivi del dott. Sebastiano Andretta.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 2[illegible] maggio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Canevr.

EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentato e trasferito all'estero l'Ufficiale di questa Dogana Armani Augusto, viene egli diffidato a tenore della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 di ritornare entro quattro settimane, decorribili dalla data della prima pubblicazione del presente Editto e di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 4608. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d'un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50 ed a fior. 420, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 21 maggio 1860.

N. 4878. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore di Congregazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 24 maggio 1860.

N. 5954. EDITTO. (1. pubb.)

Lorenzo Mussato I. R. Ricevitore doganale in Ostiglia e fattore delle Corti di Sermide ed Ostiglia, abbandonò arbitrariamente il suo posto prima di rendere conto della gestione erariale a lui affidata.

Lo si diffida pertanto in seguito ad incarico abbassato dall'I. R. Prefettura di finanza in Venezia con Decreto 31 marzo p. p. N. 5054-591 a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dal giorno in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il presente Editto, a quest' Intendenza all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, e rendere conto della abbandonata gestione, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a suo carico a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio e coll'intero decadimento del suo soldo, e tenuto responsabile ove fosse per emergere irregolarità nella gestione suindicata.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° maggio 1860.
L'I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 9681. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi con odierna deliberazione N. 9681 speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Angelo Perbellini del fu Giuseppe d'anni 26, siccome legalmente indiziato del crimine d'omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382, Regolamento di procedura penale vigente a voler attivare in base alla descrizione personale che in calce si offre le opportune pratiche allo scopo di ottenere l'arresto o la consegna in queste carceri criminali d'esso Angelo Perbellini che si trova in attualità di latitanza.

D'ordine dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 1.° maggio 1860.
Il Giudice inquirente, CUSTOZA.

Connotati

di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d'anni 26, di Tarmassia, soggetto ad Isola della Scala, celibe, garzone di casolino, e mediatore abusivo, statura ordinaria, corporatura snella, capelli oscuri, fronte aperta, viso regolare, bocca media, barba poca e scura, piccole favorite e mustacchi.

N. 2449. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere stata presentata a quest' I. R. Pretura, odierna petizione pari Numero dall' I. R. Intendenza di finanza in Treviso contro ignoto contravventore alle leggi sulla caccia sorpreso nel 20 novembre 1859 alla località Stamere di Tiser, per conferma della bolletta d'invenzione 21 novembre 1859, e di sussistenza della commessa contravvenzione, ed essere tenuto l'ignoto contravventore al pagamento della multa di fior. 27 : 79 v. a. colla confisca dell'arma invenzionata, e tenuta in deconto della multa stessa, e rifuse le spese.

Si rende noto pure essere stato deputato al convenuto, ed a di lui spese e pericolo, in curatore quest' avvocato dott. Giuseppe De Prà all'effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto d'ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere e conoscere al suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierne od indicarne un altro a questa Pretura, coll'avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contradditorio l'Aula Verbale 2 agosto p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll'avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura, Agordo, 19 maggio 1860.
L'I. R. Pretore, POL.
Facciotto, *Alunno*.

N. 386. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato Decreto 15 corr. N. 9761 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Mestre del dott. Antonio Gardi.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di fior. 724 : 13 $^1/_2$.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile.
Udine, 24 maggio 1860.
Il Dirigente, LUIGI GIANNATI.
Il Coadiutore, Pietro Bertoli.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, od eventualmente presso altro degli Uffici doganali, del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 630, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, e di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 12408. AVVISO. (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, vi ne vieta o l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal Grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. dirimpetto ai luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal Grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, come è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticinque di v. a., o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l'I. R. Gendarmeria e le II. RR. Guardie militari di Polizia, veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 14 maggio 1860.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia,
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l'I. R. Dogana in Vicenza, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanze in Vicenza, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 871. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore, presso la Ricevitoria principale in Ficarolo, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Falcocera, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestar cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1154. *Provincia di Treviso.* 392
L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdobbiadene
AVVISA:

In seguito al delegatizio Decreto 30 aprile p. p., N. 6233-935, che approvò la sistemazione, a termini dello Statuto 3 dicembre 1858, del servigio sanitario delle infraindicate Comuni del Distretto, si rende noto, che a tutto il giorno 15 del p. v. giugno, resta aperto il concorso a tali posti, con facoltà di aspirarvi a tutti gli abilitati all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

I concorrenti, nel suddetto perentorio termine, dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti, per essere le stesse sottoposte alle deliberazioni dei rispettivi comunali Consigli, a' quali, salva superiore approvazione, spetta la nomina, a riserva di Valdobbiadene con Segusino, e Moriago con Sernaglia, ove la nomina spetta alle Deputazioni riunite:

I. Del certificato di nascita;
II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso specialmente che il concorrente fosse nato in altro Stato;
III. Certificato di moralità;
IV. Diplomi, rilasciati da una delle II. RR. Università dell'Impero, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
V. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
VI. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
VII. Certificato comprovante aver il concorrente medico-chirurgo-ostetrico, sostenuto una lodevole [illegible] due anni lodevole servigio, quale condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
VIII. Potranno finalmente essere uniti quei documenti che potessero giovare all'aspiro, atti specialmente a dimostrare la pratica abilità nell'esercizio delle funzioni di medico-chirurgo-ostetrico.

Si avverte poi, che restano obbligatorie agli eletti le istruzioni a stampa inesive al suindicato Statuto, ed ostensibili a chiunque presso quest' Uffizio, e che oltre gli stipendii e retribuzioni, di cui appresso, niun esercente potrà accampar titolo alcuno ad altro qualsiasi compenso, o diritto di questua:

Comune di Valdobbiadene, in consorzio con Segusino, al cui servizio si ricercano due professionisti qualificati come sopra, de' quali uno, più specialmente come medico-chirurgo, sarà compensato collo stipendio di annui fior. 665, sui quali l'esercente avrà diritto a pensione, a termini dell'art. 11 del citato Statuto; e con altri annui fior. 70, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto; l'altro, più specialmente come chirurgo-medico, collo stipendio di annui fior. 525, e di altri annui fior. 70, qual indennizzo de' mezzi di trasporto; e ciò con questo, che la distribuzione del servigio fra i due esercenti che verranno nominati, sarà, prima dell'assunzione dei medesimi, stabilita e determinata di comune accordo delle Rappresentanze amministrative dei due consorziati Comuni, e dei due esercenti anzidetti, ad effetto di assicurare da un lato, colla maggior possibile equità, l'assistenza agli infermi tutti del Circondario, e dividere, dall'altro, con giusta proporzione il carico agli esercenti medesimi, aggiungendosi che da qualche tempo il servizio chirurgico non è supplito che provvisoriamente dal medico condotto attuale.

Di questo sanitario territorio, parte in piano, parte in colle, con residenza in Valdobbiadene, l'estensione è di circa miglia quadrate 9, e la popolazione di abitanti N. 5,987, de' quali $^3/_5$ circa hanno diritto all'assistenza gratuita medica e chirurgica.

Comune di Farra, avente territorio, in piano parte in colle, della estensione di oltre miglia quadrate sette, e della popolazione di anime 3,385, di cui $^3/_5$ hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 560, sul quale andrà a suo tempo commisurata la pensione, oltre fiorini 190, per indennizzo di mezzo di trasporto.

Comune di Miane, col territorio la più parte in colle e monte, della estensione di oltre miglia quadrate quattro, e della popolazione di anime 3,101, di cui circa $^3/_5$ hanno diritto all'assistenza gratuita; coll'annuo stipendio di fior. 750, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, e per indennizzo di mezzo di trasporto fior. 150, oltre la concessione dell'uso della Casa di ragion comunale, sinora abitata dal medico condotto verso corrisposta di conveniente pigione.

Comune di Moriago, in consorzio col Comune di Sernaglia, con residenza in quest'ultimo luogo, col territorio in piano, della estensione di oltre miglia quadrate nove, e della popolazione di anime 3,782, di cui circa $^3/_5$ hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 550, sul quale andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 1[illegible]0 per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di S. Pietro, col territorio in colle, della estensione di oltre miglia quadrate tre, e della popolazione di anime 2,480, di cui circa $^3/_5$ hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fiorini 400, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 125, per compenso di mezzo di trasporto.

Comune di Vidor, col territorio la maggior parte in piano, della estensione di oltre miglia quadrate cinque, e della popolazione di anime 1,476, di cui circa $^3/_5$ hanno diritto all'assistenza gratuita, coll'annuo stipendio di fior. 420, su cui andrà a suo tempo calcolata la pensione, oltre fior. 100, per compenso di mezzo di trasporto.

Valdobbiadene, 15 maggio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 2951. 391
Provincia del Polesine — Distretto di Adria
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico chirurgo comunale pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a questo Uffizio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 10 maggio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Papozze: con abitanti N. 2,417; poveri 600; superficie in lunghezza miglia 4 $^1/_2$, e larghezza 4 $^1/_2$; strade buone e mantenute, parte in terra, parte in ghiaia, sistemate in sabbia; stipendio annuo fior. 430; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, per la frazione di Maistra: con abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade come sopra; stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Osservazioni: Il medico ha l'obbligo dell'assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

Dominio veneto. 407
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per mancanza di concorrenti, si riapre l'aspiro ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni sotto indicati, a tutto il 20 giugno p. v.

Le istanze deggiono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'anteriore avviso marzo decorso, numero pari, già debitamente diramato e pubblicato dalle Gazzette del Dominio.

Lonigo, 20 maggio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Descrizione dei Comuni.

Agugliaro: coll'onorario di fior. 420, senza indennizzo pel cavallo; poveri 200; strade buone.

Campiglia: coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo, poveri 100; strade buone.

N. 193 ed altri. 39[illegible]

Si dà notizia al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, di Venezia, già notaio di Spilimbergo, ha ottenuta la chiesta traslocazione in pari qualità a Mestre, per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 21 febbraio 1860, N. 22[illegible], che avendo esso dott. Gardi prestata nei modi prescritti, la cauzione inerente alla nuova conferitagli residenza, per l'ammontare d'ital. lire tremila, pari a fior. 1,206 : 90, non che adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile in Mestre, ed in questa Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 21 maggio 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Meris.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9179. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 20 aprile corr. Num. 4125, ha interdetto per mania Pietro Bedin q.m Giuseppe di Campolongo, e che gli fu nominato in curatore il signor Andrea Boschieri dello stesso luogo.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Comune di Campolongo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
FUMASI.
Francini, Agg.

N. 5266. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco dr Pinzani, che avendo Antonio d'Odorico di S. Maria, prodotto il libello d'insinuazione 29 novembre 1859, N. 20610, in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. dr Signori, in punto di liquidità del credito di a. L. 2000 ed interessi, dipendente dalla sentenza 9 agosto 1859, [illegible]

30 marzo a. s. ad esso assente la lite istituita col predetto libello instando, che gli sia nominato un curatore ad actum.

Lo si avverte pertanto che, in curatore, gli fu nominato questo avv. Giulio dr Marin, a cui venne intimata l'istanza di denunzia di lite, per cui lo si diffida a munire il detto avv. Marin degli opportuni titoli e prove, oppure a nominare, volendo, un altro procuratore, rendendolo noto a questo Giudizio, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e di Mortegliano, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 12 aprile 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pizzena.

N. 8988. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, Numero 8988, della Direzione della Società in azioni per l'esercizio dell' I. R. Stabilimento dei mulini a [illegible]

[illegible]

(Segue il Supplemento, N. 2[illegible].)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1931-P (3. pubb.)

AVVISO.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 febbraio a. c., e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 6 m. s., fu dedotto a pubblica notizia che le insinuazioni di effetti di credito lombardo-veneti pel trasferimento sul *Monte Veneto* possono senz'altro essere fatte alle Casse anche dopo il termine del 15 gennaio 1860, ch'era stato per ciò stabilito nel Dispaccio del Ministero delle finanze 30 novembre 1859 (N. 218 del *Bollettino delle leggi dell'Impero, Gazzetta di Vienna* del 6 dicembre 1859, e Notificazione del 9 mese stesso N. 3907-P. dell'I. R. Prefettura di finanza.)

Essendo oggimai in pieno corso le pertrattazioni della Commissione internazionale, costituita giusta il trattato di pace di Zurigo, per la liquidazione del Monte Lombardo-Veneto, vengono di nuovo avvertiti i privati e le Corporazioni austriache, che possedessero effetti del Monte Lombardo-Veneto, ad insinuare i medesimi sul *Monte Veneto entro il più breve termine di tempo*, giacchè que' creditori, che frapponessero un ulteriore ritardo, non avrebbero che ad attribuire a sè stessi, se il pagamento delle loro carte non potesse essere assegnato sul Monte Veneto.

Ciocchè si avvisa in seguito a Dispaccio 17 maggio c. N. 1759-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 20 maggio 1860.
D.r CALVI, *Segretario*.

N. 4882. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all'estero senza passaporto, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dei capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Favero Giacomo fu Lorenzo, d'anni 20, alunno dell'I. R. Intendenza di finanza
Panigai nob. Gius. fu Enea, di 37, possidente
Arvedi Francesco di G. B., di 15, studente ginnasiale
Fautario Luciano, di 16, studente
Ferro Rinaldo di Carlo, di 23, ex guardia di finanza
Usoni Gio. di Giacomo, di 17, studente
Borella Angelo fu Gaetano, di 24, caffettiere garzone
Battistoni Angelo di Giacomo, di 35, commissionato privato
Chiariotto Angelo fu Antonio, di 38, calzolaio,
D'Indri Giacomo di Michele, di 27, possidente negoziante
Bellio Daniele di Liberale, di 17, studente ginnasiale, tutti di Treviso
Fermi Francesco, detto Cani, di Vincenzo, di 19, fabbro-ferraio
Vedovato Angelo di Vincenzo, di 17, scrittore privato, ambi di Fiera, suburbio di Treviso
Cecchetto Gio. di Felice, di 22, cameriere, di Quinto
Forcolin Bernardo di Francesco, di 22, sarte, di Monastier
Benetti Luigi di Gius., di 19, agente privato, di Spresiano
Mason Sante fu Rocco, di 36, negoziante, di Spresiano
Olivotto Marco, del Pio Luogo, di 22, calzolaio, di Ponzano, tutti cinque del Distretto di Treviso
Zanardo Angelo, di 30, postaro delle RR. privative di Roverbasso
Marchetti dott. Luigi fu Gius., di 36, medico condotto in Orsago, ambi del Distretto di Conegliano
Migo Gio. di Domenico, di 36, caffettiere
Casagrande, detto Bressan Pietro di Pietro di 27, sarte
De Nardi, detto Osel Angelo di Antonio, di 17, fabbro
Como Francesco di Sante, di 18, falegname
Terzariol Domenico fu Pietro, di 19, merciaio girovago
Alpago, detto Pagot Gius. fu Andrea, di 21, facchino
Oppocher Gius. di Gio., di 17, studente
Botteon Valentino di Pietro, di 27, merciaio, tutti otto di Ceneda
Principalli Bortolo di Pietro, di 16, barbiere
Colles Giacomo di Antonio, di 17, calzolaio
Dal Molin Gio. di Gio., di 18, mugnaio
Dalla Libera Angelo, detto Masut, di Gio., di 19, villico
Mazzer Gius. di Agostino, di 21, falegname
Cattel Giacomo di Antonio, di 28, prestino
Coletti Antonio di Domenico, di 22, vetturale, tutti sette di Serravalle
Vincenti Francesco di Giulio, di 54, e
Vincenti Giulio di Francesco, di 14, ambi farmacisti di Oderzo
Saccol Antonio fu Gio., di 21, villico, di Cornuda, Distretto di Montebelluna
Favero Gio. fu Angelo, di 23, villico
Fruscalzo Giovanni di Marco, di 19, villico
Severin Gius., detto Baldissera, di Antonio, di 24, negoz. di cavalli, tutti tre di Montebelluna
Colombo Antonio fu Angelo, di 20, muratore, di Castelfranco
Cassioli Gaetano di Bortolo, di 25, falegname
Cattapan Sebastiano, detto Venturin, di Giacomo, di 30, ambi di Vedelago, Distretto di Castelfranco.

N. 5232. EDITTO. (2. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo, pubblicati pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttavia assenti dall'I. R. Monarchia gl'individui sotto nominati;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuate le proprie giustificazioni in senso del § 33 della mentovata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 per cadauno, ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 aprile, 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Comune di Treviso.

Sardo Gius. di Luigi, d'anni 23, caffettiere
Sardo Leandro di Luigi, di 22, stampatore
Celotti Pietro di G. B., di 16, studente
Zanini Luigi di Domenico, di 35, falegname
Candiotto Pietro di Giosuè, di 24, muratore
Sette Ferdinando fu Gius., di 19, sarte
Bomben nob. Pietro fu Ferrante, di 54, segr. consorziale
Meneghini Pietro di Francesco, di 30, industriante
Campaner Augusto di Gaetano, di 20, calzolaio, — tutti nove di Treviso
Dugo Marco di Agostino, di 20, ortolano
Paglia Angelo Gio. fu Felice, di 20, falegname
Maren detto Barisel Luigi di Domenico, di 21, caffettiere
Cappelletto Luigi di Domenico, di 26, materassaio
Filippetto Gius. di Marco, di 15, ortolano, — tutti cinque di S. Giuseppe
Greggio Gius. di Felice, di 22, giornaliero
Paronetto Federico fu Liberale, di 20, muratore, — ambi di S. Antonino
Bozzo Sante di Pietro, di 21, mugnaio, di S. Lazzaro
Tabarin Gius. di Tommaso, di 23, fabbro-ferraio
Bortolan Antonio di Pietro, di 19, fabbro-meccanico
Carniatto Antonio di Gaetano, di 20, villico, — tutti tre di S. Maria del Rovere
Filaretto Antonio di Francesco, di 16, civile
Foltran Augusto fu Francesco, di 28, civile
Feriguti Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio
Berengo Eugenio di Gio., di 18, villico, di Fiera
Tasso Antonio fu Silvestro, di 33, cantante
Mazzer Luigi di Gius., di 20, barbiere
Dri detto Indri Gio. Maria di Gio., di 23, scrittore
Dri detto Indri G. B., di 19, tornitore in ferro
Manfrè Francesco di Angelo, di 22, caffettiere
Belloni Ernesto di G. B., di 18, possidente
Didan Luigi fu Antonio, di 26, alunno municipale
Lasinio G. B. fu Antonio, di 22, alunno presso l'Intendenza di finanza
Venturini Gius. di Gio., di 20, civile
Rubinato Antonio di Leonardo, di 19, barbiere
Tomasi Leopoldo di Antonio, di 22, apprendista commissariale
Ronchese Davide di Federico, di 19
Filaretto Luigi di Francesco, di 19, diurnista presso l'I. R. Commissariato distrettuale
Serena Francesco di Gio., di 21, ex guardia di finanza
Fabris Domenico di Gius., di 21, alunno di finanza
Baldin Francesco di Gio., di 17, orefice
Fabris Luigi di Felice, di 18, orefice
Ferrarin Ferdinando, di 21, e
Ferrarin Eugenio, di 20, ambi di Francesco, civili.
Callonazzo Marino di Aurelio, di 19, possidente
Andrigo Antonio di Luigi, di 20, scrittore
Fiorini Ambrogio di Gio., di 23, mugnaio
Trevisan Gius. fu Stefano, di 25, mugnaio
Ceccarel Francesco di Luigi, di 19, fruttivendolo
Dall'Acqua Gio. di Vincenzo, di 19, fruttivendolo
Ceccarel Serafino di Luigi, di 17, fruttivendolo
Volpato Luigi di Gio., di 31, fornaio
Sartori Antonio fu Francesco, di 20, orologiaio
Felissent co. Carlo fu Giacomo, di 26, possidente
Basol Francesco, di 23, e
Basol Luigi, di 21, ambi di Domenico, ortolani
Danieli Francesco di Valentino, di 20, falegname
Felisco Gius. di Domenico, di 21, alunno boschivo
Bianchini Vincenzo di Pietro, di 20, fabbro-ferraio
Burri Antonio di Gius., di 20, indoratore
Artuso Giacomo di Antonio, di 20, fruttivendolo
Vetturi Marco di Antonio, di 21, ex guardia di finanza
Poletti Gius. di Pietro, di 12
Cevolotto Marino fu Bortolo, di 19, impieg. di finanza
Bampo Liberale fu Vincenzo, di 30, pittore
Pini Pietro di Antonio, di 17, fabbro
Marieschi Antonio fu Francesco, di 20, ex guardia di finanza
Soligo Antonio detto Peca di Aless., di 18, prestinaio
Zanvettori Ottone di Antonio, di 18, scrittore privato
Pelosio Ambrogio di Fiorino, di 24, mugnaio
Bazo Bernardo di Gio., di 19, cartiere
Rocher Luigi di Gius., di 15, fabbro
Trisca Luigi, di 23, e
Trisca Domenico, di 17, ambi di Gio., falegnami
Pratello Girolamo di Angelo, di 18
Martorel Aless. fu Gius., di 19
Toffoli Gius. Antonio di Luigi, di 19
Regazzoni Gaetano fu Antonio, di 30
Bosi Angelo, di 30, sarte
Simeoni Gio. di Gaetano, di 22, calzolaio
Lutz Carlo detto Schiopetin di Giorgio, di 18, armaiuolo
Durigon Ferdinando di Luigi, di 20, armaiuolo
Saccomani Gabriele fu Luigi, di 28, guardia di finanza
Viani Luigi, di 22, cappellaio
Granziol Luigi, di 19, industriante
Pol Carlo detto Trotolon fu Matteo, di 24
Moretti Lodovico di Francesco, di 16
Ventusiol Aless. di Gaetano, di 16
Garzoni Giuseppe, di 19, e
Garzoni Achille, di 16, ambi fu Pietro, caffettieri
Castelotto Antonio di Liberale, di 17, barbiere
Murer Antonio di Antonio, di 17
Pavan Michele, di 24, e
Pavan Luigi, di 22, ambi di Costante, fruttivendoli
Peretto Nicola di Tommaso, di 19, macellaio
Polettini Ferdinando di Antonio, di 17, materassaio
Borella Angelo di Gius., di 17, pittore
Piccoli Pietro fu Antonio, di 16, tagliapietra
Coralin Francesco di Paolo, di 16, calzolaio, — tutti settantaotto di Treviso

Distretto di Treviso.

Lorenzi Pietro di Gius., d'anni 20, villico
Michielotto Giacomo, di 23, e
Michielotto Francesco, di 19, ambi fu Gius., villici, — tutti tre di Spresiano
Breda G. B. di Marino, di 21, domestico, di Povegliano
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, di 20, villico, di Quinto
Mucinato detto Doro Gius. di Domenico, di 20, fabbro ferraio, di Carbonera
Bertoli G. B. fu Vincenzo, villico, di Casale
Rossi Demetrio di Aless., studente, di Maserada
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, di 19, conduttore d'una cartiera
Dalla Pasqua G. B. di Carlo, di 19, muratore
Schileo Pietro di Antonio, di 20, muratore, — tutti tre di Villorba
Marcassa Gius. di Francesco, di 20, sarte, di S. Biagio
Simonato Natale di Nicolò, di 20, imprenditore stradale
Manzoni Candido di Giacomo Natale, di 22, studente di farmacia
Moro Giacinto III di Giacinto I. di 27, possidente, — tutti tre di Roncade
Gasparinetti Carlo di Gio., di 18, merciaio, di Zenson
Mattarolo Gius. di Fiorino, di 22, poss. d'Istrana
Paparotto Nicola di Gio., di 18, muratore
Baldasso Angelo detto Moretto, di 21, fabbro-ferraio, — ambi di Meolo
Bellini Gio. fu Luigi, di 23, studente di Spresiano
Artuso Pietro, di 18, e
Artuso Domenico, di 19, ambi di Pietro
Righetto Luigi, di 21
Ricato Matteo, di 20
Calzavara Felice, di 23
Renati Sante, di 20
Furlanetto Gio. Batt., di 26
Gasparoni Federico, di 21, — tutti otto villici di Zero
Cucchetto Gio., di 21, villico di Quinto
Danesin Gius. di Antonio, di 20
Benvegnù Gius. di Luigi, di 20
Visentin Ferdinando fu Valentino, di 20
Calegari Nicolò fu Angelo, di 23
Vendramin Angelo di Federico, di 21
Pieresca Federico di Angelo, di 23
Tommasini Degna nob. Gaetano fu Domenico, di 30, poss.
Bonduan Federico detto Verza di Gugl., di 22, — tutti otto di Mogliano
Antonetti Aless. fu Giacomo, di 30, poss.
Fabris Placido di Bernardo, di 20, studente, — ambi di Povegliano
Gabrieli Gius. di Angelo, di 19, di Carbonera
Rossetto Lorenzo di Vincenzo, di 23, fornaio di Povegliano
Michieletto Valerio di Luigi, di 19, apprendista di farmacia di Carbonera (Vedi l'Editto 23 sett. 1859 N. 18146-1890 della R. Delegazione prov. di Padova.)

Distretto di Oderzo.

Lovadina Gio. Batt. di Francesco, di 20, studente teologia di Cimadolmo
Tosi Sigismondo fu Felice, di 28, senza mestiere, di Portobuffolè
Faggiotto Antonio di Gius., di 32, agente di campagna di Busco
Babilla Giandomenici di Gio., alunno presso la Pretura di Oderzo
Sasson G. B. fu Domenico, di 20
Bottega Gius. fu Angelo, di 19, domestico
Fossa Angelo di Antonio, di 19, domestico, — tutti tre di Cimadolmo

Distretto di Conegliano.

Belletto Bortolo fu Antonio, di 29, sarte
Cappelletto Gius. fu Pasquale, di 30, scrittore
Montanari Cesare fu Carlo, di 31, falegname
Opocher Gius. di Gio., di 21, arrotino
Rossetto G. B. di Gius., di 22, calzolaio
Romanelli Carlo di Bortolo, di 17, misuratore
Zorzato Luciano fu Pietro, di 26, falegname
Da Rios Gius., di 21, falegname, e
Da Rios Francesco, di 20, orefice, — ambi fu Pietro
Rui Ferdinando fu Gius., di 22, oste
Fanton Pietro di Girolamo, di 33, oboista, — tutti undici di Conegliano

Distretto di Ceneda

Rossi Michele di Luigi, di 16, studente
Manzoni Carlo di Gio., d'anni 20, calderaio
Mantovani Enrico di Giacomo, di 20, agente privato, — tutti tre di Ceneda
Agrizzi Gius. di Gio., di 22, muratore
Cabalà Pietro di Gio., di 22, orefice
Fioretti Antonio q. Andrea, di 18, liquorista
Coletti Ignazio di Angelo, di 23, caffettiere
Saccomani Tommaso d'Ignazio, di 25, sarte
Borniotto Antonio di Domenico, di 20, pizzicagnolo
Zinutti Gio. detto Furlan di Francesco, di 23, falegname
Maria Gio. Antonio di Domenico, di 23, calzolaio
Panella Carlo fu Ambrogio, di 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle
Brandini Aless. Francesco fu Gio., di 21, scrittore
Salamon Paolo di Domenico, di 17, tirone farmacista
Bortolin Natale di Domenico, di 21, tessitore
Piccin Natale di Antonio, di 20, prestinaio
Della Giustina Antonio di Pellegrino, di 19, prestinaio
Dal Bò Angelo, di 25, e
Dal Bò Agostino, di 23, ambi di Gio., detti Zanon, poss. — tutti sedici di Serravalle
Graziani nob. Gius. di Agostino, di 28, possidente
Zen Ferdinando di Nicolò, di 21, senza professione
Dal Bin Gius. di Donato detto Zoccolo, di 19, villico
Peris Francesco di Bortolo, di 18, villico stradaiuolo
Garatti Cesare di Giacomo, di 31, guardia di finanza
Barel Gio. fu Gius., di 22, falegname
De Nardi G. B. di Antonio, di 21, falegname
Castelletti G. B. di Gius., di 18, fornaio
Da Ros detto Bus Giacomo, di 19, cartolaio
Rerato Gius. di Gio., di 42, falegname
Silvestrini Gius. di Antonio, di 22, calzolaio, — tutti undici di Ceneda
Bernardi Giacomo di Antonio, di 23, possidente di Follina
Burgo Francesco di Antonio, di 18, commerciante
Calcinoni Agostino di Michele, di 18, scrittore privato
Cordenons Pietro, di 26, ascoltante presso l'I. R. Tribunale di Belluno
Bistanzetti Angelo detto Castagner di Bortolo, di 19, falegname
Bovin Antonio fu Giacomo, di 25, sarte
Braido Luigi di Tiziano, di 22, sarte
Pradella Matteo di Gio., di 20, fabbro-ferraio
Piccini Lorenzo detto Nert di Sebastiano, di 32, calzolaio
Tonetto Gius. di Antonio, di 18, follatore di panni
Dalle Coste Francesco di Francesco, di 23, infermiere
Cecilia nob. Francesco di Gius., di 22, possidente, — tutti undici di Ceneda
Bristotti Gio. fu Domenico, di 40, mediatore di Sivilla di Cordignano

Distretto di Montebelluna.

Massant Romano di Giacomo, di 24, falegname
Reniero Luigi di Prosdocimo, di 28, falegname, — ambi di Montebelluna
Nicoletti Vincenzo di Antonio, di 19, benestante, di Treviglano
Stocco Romualdo, di 22, negoziante di canape
Frenna Federico di Luigi, di 21, civile
Urmacher Gedeone fu Giacomo, di 48, falegname
Breda Gius. di G. B., di 21, oste
De Marchi Pietro di Antonio, di 21, scrittore
Binotto Gius. di Pietro, di 19, fabbro-ferraio, — tutti sei di Montebelluna
Trevisin Gio. fu Gio., di 26, fabbro-ferraio di Arcade
Michielin Francesco di Davide, di 20, muratore
D'Andrea Gio. di Giacomo, di 20, fabbro-ferraio, — ambi di Trevignano
Sartor Luigi di Gio., di 20, villico
Pillon Domenico di Andrea, di 25, villico
Guarnier Francesco fu Gio., di 19, domestico, — tutti tre di Montebelluna
Toena Antonio di Gius., di 23, cameriere di Pederobba
Russe Gius. di Antonio, di 26, fabbro
Zussa Annibale di Luigi, di 16, fabbro, — ambi di Arcade
Padoan Sebastiano detto Libri di Angelo, di 40, falegname di Montebelluna

Distretto di Asolo.

Beltramini nob. Zerbino, di 25, apprendista d'ordine presso l'I. R. Commissariato distrettuale
Scomazzetto Pacifico, di 28, farmacista
Andreazza Luigi, di 20, diurnista presso la Deputazione comunale
Barbera Achille, di 18, studente di matematica
Antonelli nob. Lorenzo, di 18, studente ginnasiale
Collaguti Gottardo, di 29, calzolaio
Favero Fortunato di Antonio, di 28, materassaio
Martini Luigi fu Gius., di 22, fabbro-ferraio
Dal Sacco Gius. di G. B., di 22, fornaio
Gobbato Domenico di Gio., di 23, calderaio
Bolzon Morando di Antonio, di 22, facchino
Pollo Gio. fu Angelo, di 19, calzolaio
Frezza Gaetano fu Sebastiano, di 27, oste, — tutti tredici di Asolo
Favero Sebastiano fu Giacomo, di 21, villico
Visentin Clemente fu Gio., di 20, lanaiuolo, — ambi di Cavaso

Distretto di Castelfranco.

Bressan Bortolo di Pietro, di 17, agricoltore
Berto Ferdinando fu Pasquale, di 18, tessitore
Tessari Sebastiano di Pasquale, di 22, pittore
Sgranfetto Francesco di Gius., di 18, tipografo
Franco Antonio di Luigi, di 17
Burlinetto Pietro di Giacomo, di 19, barbitonsore
Dallan Gaetano fu Domenico, di 24, calzolaio
Guarda Luigi di Angelo, di 17, falegname
Favero Gius. di Angelo, di 19, rimessaio
Stangherlin Domenico di Lorenzo, di 18, falegname
Miatello Enrico fu Enrico, di 18, muratore
Castellan Luigi fu Luigi, di 17, muratore
Celestin Giosuè, di 23, e
Celestin Antonio, di 17, ambi di Celestino, tessitori
Daminato Giocondo fu Francesco, di 20, facchino
Girardi Giocondo fu Antonio, di 18, falegname
Mironi Francesco di Giacomo, di 27, pittore
Graziani Aquilino fu Gio., di 18, barbiere
Lucich Gius. fu Gio., di 28, scritturale
Berto G. B. fu Antonio, di 21, garzone macellaio
Marcon Domenico detto Marise fu Antonio, di 39, scritturale
Calzavara Andrea fu Domenico, di 21, oste
Lucatello Antonio di Giacomo, di 19, ossaio
Saviane Marco di Vincenzo, di 32, possidente
Baroni Luigi, di 21, guardia di finanza
Corner nob. Michele, di 24, apprendista d'ordine presso il R. Commissariato distrettuale
Fontolan Pietro, di 20, studente di farmacia
Piccinini Ferdinando di 20, studente
Scapin Antonio di Luigi, di 21, fabbro-ferraio
Castellan Girolamo di Gius., di 19, fabbro-ferraio
Bacega Antonio di Marco, di 18, fabbro-ferraio
Bertoncello Costante fu Domenico, di 22, orefice
Pria Carlo, di 17 e
Pria Giacomo di 22, ambi di Luigi, villici, — tutti trentaquattro di Castelfranco.

N. 7953. EDITTO. (2 pubb.)

Constando che Siro Rognoni, Ufficiale di questi Uffici del dazio consumo murato, arbitrariamente abbia abbandonato il proprio posto, ed ignorandosi l'attuale luogo di sua dimora, viene perciò, per ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, giusta dispaccio 3 maggio 1860 N. 8610-999 IV, eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza delle finanze nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde produrre le sue giustificazioni, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento del proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 maggio 1860.
L'I. R. Aggiunto, BERTI

EDITTO. (3. pubb.)

Dall'I. R. reggimento co. Haugwitz N. 38, viene citato col presente Editto il sig. tenente Giuseppe Colmegna, del detto reggimento, resosi sospetto del delitto di diserzione, di presentarsi entro 90 giorni presso il Consiglio di guerra destinato a giudicarlo.

Theresienstadt, 21 aprile 1860.
CATTANEI, *Colonnello*.
. . . ., *Capitano auditore*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 960. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, col direttore Pietro Picello, rappresentato in Giudizio dall'avvocato dott. Bart. Buzzatti di Oderzo, contro Luigia Manfrin vedova Donadoni per sè e quale tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo, quest'ultima maritata Marin, coeredi del fu Bortolo Donadoni, domiciliati in Venezia alla Stella d'oro a S. Moisè, e creditori iscritti, Giorgio Argentino oste di Motta, Giacomo Paludel per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova di Motta, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, ed Andrea Fonda possidente di Motta, questa R. Pretura prefigge pe' due esperimenti d'asta i giorni 5 e 12 giugno, e pel terzo il 19 pure giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 12 mer., dei beni immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un sol Lotto, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. Lire 9032:20, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto, a tutto di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. I beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutt'i pesi inerenti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi, in Parrocchia di Villanova, Frazione del Comune di Motta:

Campi 17.2.88 circa a. p. v. con casa colonica, divisi in tre corpi, descritti in censo ai Numeri 131 e 132, colla cifra di L. 767. — Confina il primo corpo a levante parte consorti Valeri e parte eredità Daponte, a mezzodì parte Amalteo, parte Madonizza e parte Daponte, a ponente Madonizza, a tramontana strada consortiva; il secondo corpo confina a levante Madonizza, a mezzodì il suddetto, a ponente Adamo Valeri, a tramontana fiume Livenza; il terzo corpo confina a levante e mezzodì Madonizza, a ponente strada detta delle Cadamure, a tramontana Loro e Madonizza, salvi i più veri confini.

I quali beni sono descritti in estimo stabile come segue:

N. 19, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.76, cifra L. 9:74.
N. 57, simile, pert. censuarie 24.17, cifra L. 87:98.
N. 72, prato, pert. censuarie 4.55, cifra L. 11:56.
N. 73, casa colonica, pertiche cens. —.51, cifra L. 23:04.
N. 77, pascolo, pert. cens. —.40, cifra L. —:14.
N. 81, arat., pert. censuarie 1.71, cifra L. 6:94.
N. 83, arat. ar. vit., pertiche 8.93, cifra L. 21:16.
N. 87, simile, pert. censuarie 34.92, cifra L. 80:42.
N. 122, simile, pert. censuarie 2.38, cifra L. 5:43.
N. 972, zerbo, pert. cens. —.28, cifra L. —:03.
N. 1047, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.15, colla cifra di L. 14:65.
Totale: pert. cens. 84.76, cifra a. L. 261:09.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 21 marzo 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 3680. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e ne' giorni 6 e 20 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il terzo ed il quarto esperimento di subasta per la vendita degl'infradescritti beni stabili ed utile dominio, appartenenti alla massa dei creditori dell'oberata eredità del fu Francesco Bagnara di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a V. N. A. del decimo dell'importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante, ribassato però il prezzo stesso del 10 per 100 nel terzo, e del 20 per 100 nel quarto esperimento.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo non minore del 10 nel terzo e non minore del 20 per 100 nel quarto esperimento del valore dalla stima giudiziale attribuito, ed a favore sempre del miglior offerente, il quale, fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della casa deliberata, non potendo però ottenerne la proprietà che in seguito all'integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l'immobile deliberato fosse locato, il deliberatario dovrà rispettare la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi, e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, detratto il deposito, dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti, al quale effetto gli sarà intimato analogo Decreto, e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell'amministratore l'interesse a 5 per 100 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, null'ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli, presso una delle Compagnie legalmente riconosciute, e renderne ostensibile all'amministratore, sopra sua ricerca, le polizze di pagamento de' premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente al sodisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni, potrà l'amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Casa di più piani, posta in Vicenza interno, detta Fontanelle, al civ. N. 1158 nero e 964 rosso, con orticello cinto in parte da muro, marcato nel Censo stabile al N. 362, con la superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita di L. 49:28, confina a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nob. Camillo, a tramontana beni Lucchetti Francesco. — Stimata a. L. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani, posta in Vicenza interno, contrà S. Lucia al civico N. 876 rosso, ed al Num. 1101 e 1102 neri, con corticella e pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al N. 296 e porzione del N. 297, dei 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0.14, colla rendita di Lire 66:15, confina a levante strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte ed in parte con andito promiscuo fra l'esecutato e li Perancin e Giaretta. — Stimata a. L. 1474, coll'onere della contribuzione d'annue a. L. 164:20, da pagarsi al rev. parroco e Fabbriceria di S. Stefano, solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Perancin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi, posta in Vicenza, contrà S. Pietro, con corte e brolo annesso, al civico N. rosso 1168 e nero 1413, in mappa stabile ai N. 616, 617, della estensione di pert. metriche 1.50, colla rendita di L. 150:49, confina a levante e tramontana colla pia Casa di Ricovero, a ponente beni Gastaldon, a mezzodì beni Mioli. — Stimata austr. Lire 4964:52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani, posta in Vicenza interno, contrada S. Corona, al civ. N. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. metr. 0.19, in mappa stabile al Num. 1803, colla rendita censuaria di L. 435:20, confina a levante e mezzodì casa Perancini, a ponente casa Scarella Angelo, a tramontana strada pubblica contrà Corso. — Stimata austr. L. 8427.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3106. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che ne' giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione della sig. Antonia Piovesana Da Frè, di qui, sopra istanza del sig. Domenico Vido del fu Vido, possidente qui pure domiciliato, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ascendente a fiorini di v. a. 1820, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venisse deliberato per il prezzo superiore od eguale di stima, potrà nel terzo incanto essere deliberato ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodisfatti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante, all'apertura dell'asta, in moneta d'oro al corso abusivo di piazza il sesto del prezzo di stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Regia Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto, del pari in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile, dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso non iscritto che eventualmente colpisse lo stabile medesimo.

V. Staranno pure a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto, tutte le spese per e dopo l'acquisto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutt'i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi, staranno a favore del deliberatario dalla delibera in avanti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verrà reincantato lo stabile a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

IX. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli II e III l'esecutante, fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dello stabile da vendersi:

Casa, nel Comune censuario di Conegliano, in mappa al N. 208, colla superficie di pert. censuarie 0.10, e colla rendita di a. Lire 41:60.

Stimato giudizialmente fiorini 1820 v. a.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 23 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3024. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Antonio Tarussio d'Incarojo, in confronto di Valentino Venuti di Udine, si terranno presso questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti di asta nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

A) Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare austr. fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B) Nel primo e secondo esperimento d'asta, i beni non verranno deliberati che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 15,560:66, eguali ad a. Fior. 5446:23, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire l'interesse de' creditori iscritti fino all'importo della stima.

C) Il deliberatario dovrà poi entro quattordici giorni successivi alla delibera depositare l'intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d'oro o d'argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

D) Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a' beni, starà a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI, SITUATI NEL COMUNE CENSUARIO DI PEONIS.

NUMERI DI MAPPA – Provvisoria	NUMERI DI MAPPA – subalterni	NUMERI DI MAPPA – Stabile	QUALITÀ	QUANTITÀ Pert. C.	RENDITA L. C.	IMPORTO DI STIMA Lire C.
276		276	Casa d'abitazione	—.21	12:18	2164:82
818	1, 2,	818		—.71	2:12	
283		283	Casa con corte ed orto	—.19	2:22	1416:89
293		293		—.25	8:40	
173		173	Molino	—.02	8:40	615:92
1330						
1331	1, 2,	1331	Prato vitato in colle, con fabbrica, stalla e fenile	8.90	19:05	5851:30
1332	3, 4,	1333		5.94	12:71	
del 1333	1, 2,					
del 512	1, 2, 3,	del 512	Aratorio vitato e parte prativo vitato	2.35	5:—	1023:80
		del 1599		—.08	—:10	
1140	1, 2,	1140	Prato sul monte	2.53	—:66	3:74
1145	1, 2,	2145	Prato Pecol	6.93	1:80	
2139	1, 2,	2139	Prato detto Pecol	4.72	—:52	283:—
1146	1, 2,	1146	Prato	1.17	—:29	67:75
2136	1, 2,	2136	Prato	1.21	—:13	71:60
1562	1, 2, 3,	1562	Prato coltivo	4.46	2:27	870:60
1568	1, 2, 3,	1568	Prato coltivo con fabbriche	2.66	1:36	888:95
1561	1, 2,	1561	Prato	—.89	—:23	106:40
964	1, 2,	964	Prato e pascolo	15.30	1:68	812:45
2360		2360	Prato con fabbricato	—.14	—:07	659:78
del 2361	1, 2, 3, 4,	2361		7.88	8:35	
1376	1, 2,	1376	Prativo con castagni	1.96	—:06	120:—
1651	1, 2,	1651	Prato	3.39	—:88	293:40

Locchè si affigga e s'inserisca.
Dall'Imp. R. Pretura, Gemona 23 aprile 1860.
L'I. R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3465. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 26 aprile p. decorso N. 729, ha interdetto per prodigalità Giacomo Pezzè di Fonzaso, cui venne deputato in curatore Angelo Pezzè fu Lorenzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1113. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Eustachio Sponton, negoziante di Adria, da ultimo dimorante in Mesola Stato Pontificio, come con decreto odierno p. N. sopra analoga istanza di Francesco Fidora negoziante di Adria, coll'avv. Bottoni, venne ad esso Sponton nominato da questo Tribunale in suo curatore l'avv. Antonio d.r Farsetti di Rovigo, ed ordinata la intimazione a quest'ultimo della petizione cambiaria del suddetto Fidora 11 gennaio p. p. N. 105, in punto precetto per pagamento entro tre giorni di 71 pezzi e mezzo da 20 franchi, portati dalla cambiale: Verona 7 novembre 1859; degli interessi al 6 per 100 su detta somma dal dì del protesto fino all'affranco; di Fior. 2:70 per spese di protesto, e delle giudiziali, colla ingiunzione allo stesso avv. di dar esecuzione al relativo precetto 19 gennaio suddetto N. 105, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Di ciò si rende avvertito esso Sponton, onde possa, volendo, munire il detto curatore degli occorrenti titoli e prove, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 1138. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Carlo Tosatti negoziante di Loreo, come Luigi Borgato negoziante di Venezia coll' avv. Bottoni ha prodotto a questo Tribunale nel 24 corr. sotto questo N. petizione cambiaria in confronto di esso Tosatti e di don Giacomo Costa possidente di Loreo, in punto precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini di argento 199.5, portati dalla cambiale Loreo 10 dicembre 1859; degl' interessi e spese, e come questo Tribunale nell' emettere il corrispondente precetto cambiario ha nominato con decreto odierno pari N. in curatore di esso Tosatti l' avv. Alessandro d.r Cervesato, al quale potrà esso Tosatti stesso far tenere gli occorrenti titoli e prove per la eventuale difesa, a meno che non prescelga di nominare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore come gli è libero.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI
Reggio, Agg.

N. 2915. 3. pubb.

EDITTO.

Apparendo fra' creditori ipotecarii degli oberati Antonio, Osvaldo, Francesco Ceschin e Chiara Biscontin di Pordenone, Giuseppe Glatz di Trieste, e Vivante L. R e C.° di Trieste, il primo pel credito di a. L. 1174, ed il secondo pel credito di a. Lire 3100, entrambi in dipendenza all' atto 3 dicembre 1854, e non constando del luogo di loro dimora, venne nominato ad essi in curatore l' avvocato di questo foro dottor Spilimbergo, assegnando il termine a tutto 31 maggio p. v., per le insinuazioni delle pretese, a termini dell' Editto 3 aprile 1858, Numero 2402.

Ciò si partecipa ad essi assenti, cui incomberà di fornire in tempo utile i necessarii documenti al detto curatore, o provvedere altrimenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 12 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4516. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salamon Levi si è fissato il giorno 31 maggio corrente dalle ore 10 a. alle 2 p., pel quarto esperimento d' asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 19, dinanzi apposita Commissione, per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in confronto di Marco Schuster, ed alle condizioni qui sotto riportate.

Ente da subastarsi.

Metà dell' utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della perizia 16 febbraio 1859 degl' ingegneri Brusoni e Zuliani, nel risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività in austr. L. 4442, superficie di pertiche 0.14, colla rendita censuaria di L. 253:44.

Condizioni d' asta.

I. L' asta viene aperta senza riguardo al valore di stima dell' immobile subastato, e la delibera del medesimo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei creditori inscritti e dell' esecutante per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore a sue spese depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Restando deliberatario altro dei creditori iscritti il prezzo dell' acquisto rimarrà presso di lui sino all' esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all' interesse dell' annuo 5 per 100 dalla delibera, entro giorni otto daechè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà, stanno a tutto carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d' asta, e quanto sia rispetto ai creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa, non assumendo l' esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, e non diversamente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Il presente Editto viene pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 1.° maggio 1860.
Il Presidente.
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5479. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe fu Giov. Amadio Tarussio, di Udine, che la sig. Teresa fu Giov. Amadio Tarussio, pure di Udine, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 4 corr. aprile la petizione, Num. 5479, contro di esso assente, nei punti:

1.° Essere liquido il diritto dell' attrice a ripetere austr. Lire 6,000;

2.° Essere in diritto di farsele pagare con gli accessorii sul residuo della sostanza abbandonata dal fu Gio. Amadio Tarussio, non compresa nel parziale assegno 6 marzo 1860, N. 2657, col pro di mora dalla domanda.

Per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi, secondo le norme della vigente procedura, e pronunciarsi quanto di ragione; con avvertenza che pel contraddittorio sul libello medesimo venne fissata l' Aula Verbale del giorno 1.° giugno pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Tarussio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Udine, 5 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2130. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 1.°, 11 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. in poi, seguiranno nel locale di sua residenza i tre incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Domenico fu Fortunato Zatti, di Tramonti di Sopra, contro Rosa Danilon vedova Colussi detti Pagura, di Casarsa, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856, al N. 7403, del quale resta libera l' ispezione e copia presso quest' Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al maggior offerente al 1.° e 2.° incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senz' aver depositato il decimo dell' importo di stima; soltanto l' esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro 10 giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all' articolo II., nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare in tempo utile il prescritto deposito, si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni, potrà ottenere l' aggiudicazione dei beni subastati, e trasportarli in sua Ditta ne' registri censuarii.

VI. Tutte le spese pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

In mappa di Casarsa:

Terreno arat. vit., in mappa al N. 588, di cens. pert. 1.01, rendita L. 2:03.

Idem, al N. di mappa 589, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Idem, in mappa al N. 590, di pert. 1.15, rendita L. 2:24.

Orto, in mappa al N. 1217, di pert. —.37, rendita L. 1:36.

Casa con sottoportico, al N. di mappa 1218, di pert. —.09, rendita L. 5:20.

Casa, in mappa al N. 1223, con parte dell' andito al N. 1224, e della corte al Num. 1225, di pert. —.29, rendita L. 12:87.

Terreno arat. vit., in mappa al N. 1295, di pertiche —.45, rendita L. —:68.

Del complessivo valore di a. L. 1631:80, pari a fiorini di v. a. 571:13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Vito, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2813. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel locale di quest' Imp. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Pietro d.r Perusini, di qui, nel 18 gennaio 1860, Num. 479, in odio delli RR. CC. Antonio e Francesco Genuzio, pure di qui, sarà tenuto nel 2 giugno p. v. il primo esperimento d' asta, nel dì 9 giugno p. v. il secondo, e nel dì 16 giugno p. v. il terzo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., della casa di ragione degli esecutati, sita in questa città, in mappa al N. 1827, di cens. pert. 0.17, rendita a. Lire 301:31, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto.

II. L' asta sarà aperta sul dato regolatore apparente dalla stima, e perciò sul prezzo di fiorini 4900 val. nuova austr.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo della stima in valuta fina d' argento, meno l' esecutante che viene dispensato.

IV. Il deliberatario dovrà poi depositare nella Cassa de' depositi giudiziali il prezzo di delibera entro giorni 8 dalla intimazione del Decreto, in valuta fina d' argento, restando assolutamente esclusa la carta monetata e suoi surrogati.

V. Mancando alla verificazione del prezzo di delibera, il deposito resterà a garanzia delle spese successive d' asta, che sarà provocata a senso di legge, a di lui rischio e pericolo.

VI. Se il deliberatario non avesse domicilio in città, dovrà nominare un procuratore, cui possano essere intimati gli atti per la loro piena validità.

VII. La vendita viene fatta senza veruna garanzia per quale siasi titolo e causa.

VIII. Resteranno pure a di lui carico le pubbliche imposte, tanto maturate anteriormente alla asta, che posteriori.

IX. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e ne' soliti pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Udine, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 1051. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Luigi Folco, al confronto di Berno Francesco, ne' dì 2, 9 e 16 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta dell' immobile oppignorato e descritto al protocollo di stima, prodotto in Giudizio il 15 settembre 1859, sotto il N. 4976, (protocollo ad ogni aspirante ostensibile), sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima di fior. 470:40 val. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell' importo di stima, in moneta sonante a corso di legge, importo che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l' intero prezzo in moneta sonante al corso di legge entro 14 giorni da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso questa Regia Pretura, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dell' immobile deliberato.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà egli dispensato tanto dal deposito cauzionale, quanto dal versamento del prezzo, fino all' importo del giudicato suo credito, di capitale, interessi e spese: salvi gli effetti della graduatoria, e con obbligo di rispondere verso chi di ragione, così per la somma capitale, come pegl' interessi decorribili sul prezzo trattenuto dal giorno della delibera.

V. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario all' esecutante, entro otto giorni successivi alla delibera, oppure al suo procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice.

VII. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l' immobile da subastarsi, non prestando l' esecutante veruna garanzia.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto incomincierà dalla data del decreto di aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi summentovati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Utile proprietà della casa, in Comune di Adria, in parrocchia di Castello, nel vicolo Stella, detto anche del Gallo fra' seguenti confini: a levante Maestri, a ponente Comune di Adria colle ragioni del fu Carlo dott. Bocchi, a mezzodì vicolo Stella e del Gallo, ed a tramontana canal Bianco; ai numeri mappali 316 A, 318 sub. 2, 322, della superficie complessiva di pertiche cens. 0.33, della rendita di L. 91:89.

Dall' I. R. Pretura, Adria, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2007. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 giugno 1860, alle ore 9 ant., si terrà in quest' Aula II.ª verbale, la subasta della casa sotto descritta, la quale verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore della stima giudiziale, sotto l' osservanza de' relativi capitoli d' asta, de' quali, come dell' atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, è libero a chiunque di averne ispezione e copia presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione della casa:

La casa in Mantova, ora al civ. N. 1024, in contrada Borgofreddo, in mappa col N. 89, coll' estimo di Lire 255:5:4, che confina a levante i fratelli Cofuzzi ed il vicolo Tezze, a mezzodì Luigi Mori, a ponente la contrada Borgofreddo, a settentrione i detti Cofuzzi, Solvi ec. — Del valore peritale di austr. L. 9356, giusta l' atto di stima giud. 21 febbraio 1857, N. 1788.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 29 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli.

N. 3494. 3. pubb.

EDITTO.

In evasione del protocollo odierno, a questo Numero, si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Martinigh, di Cepletischis Comune di Savogna nel Distretto di San Pietro degli Slavi, come sotto il N. 1351 a. c., da Giuseppe Antonio Fornara, ora domiciliato in Cividale, venisse prodotta in confronto di esso assente e del di lui fratello Michele Martinigh, posto fuori di causa, petizione in punto di solidario pagamento di fior. 329:36, pari ad a. L. 988:80, per merci concedute il 4 settembre 1840 e 5 gennaio 1841, e de' relativi interessi di mora dalla domanda in poi, e come per la riferita assenza di esso R. C. gli venisse nominato in curatore quest' avvocato dottor Nussi, redestinando l' udienza del giorno 5 giugno p. v., ore 9 a.

Lo si diffida quindi a porsi in comunicazione col curatore suddetto per la creduta difesa, ovvero a nominare, in tempo utile, altro procuratore, che dovrà render noto a questo Giudizio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Cividale, 17 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1960. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida coloro che vantano diritti ereditarii contro l' eredità abbandonata dal conte Riccardo Bancari del fu Antonio, mancato a' vivi nel 23 febbraio ultimo scorso, in Borgofranco, con dichiarazione d' ultima volontà, a comparire nel giorno di lunedì quattro (4) giugno p. v., alle ore 9 ant., avanti questo Tribunale, nella Camera di Commissione in affari civili, N. III., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle entro il suddetto termine, a senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ., e sotto comminatoria del succ.° § 815.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 21 marzo 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2156. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 settembre 1859 N. 5808 di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene, avrà luogo nel locale di residenza dell' I. R. Pretura di Thiene, a carico di Giuseppina Salvadori Ferretto nei giorni 4, 18 giugno, e 2 luglio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di asta per la vendita giudiziale del credito in calce descritto, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o pari a quello nominale, e nel terzo anche per un importo minore, semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, e sempre verso immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione delegata.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di austr. L. 40,000, pari a fior. 14,000 v. a., della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concursuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844 e dall' istromento 19 dicembre 1842 N. 3862 assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale inscritta presso la Conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844 in vol. I ordinario N. 26, e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854 v. I. ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 N. 185 passata in giudicato.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Thiene, 31 marzo 1860.
L' Imp. R. Pretore
POZZA
Pajello, Al.

N. 3909. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che, sopra istanza delli Giovanni, Andrea e Lucia fratelli Bevilacqua, di Venezia, coll' avvocato d.r Seccardi, contro Giovanni fu Gio. B. Veritti per sè e qual tutore dei proprii fratelli minori Antonio, Gio. Batt., Giovanna e Luigi, pure di Venezia, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura, nei giorni 4, 11 e 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l' ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo.

La delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo; semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in valuta austriaca, entro giorni otto dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza d' uopo di denuncia o diffida, al reincanto degli stabili, a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e versamento del prezzo, sarà esonerato l' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso.

Realtà da vendersi.

1. Fabbriche erette a muro, coperte a coppi, site in Terzo, al civico N. 370 rosso, in mappa ai NN. 19, 20, 21, e 22 sub. 3, di pert. —.31, rendita L. 2:69; distinte nel protocollo di stima 7 settembre 1859, Num. 9161, in Sezioni colle lett. A, B, C, D. — Stimata Fior. 745.

2. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Centa, in mappa ai NN. 739, 740, 741, di pertiche 8.68, rendita L. 22:89. — Stimato cogl' impianti Fior. 716.

3. Arativo arborato vit., con remisi prativi, detto Ciampon, in mappa al N. 824, di pert. 5.08, rendita L. 15:49. — Valutato colle piante fior. 469:28.

4. Arativo e prato, denominato Nouzeis e Crouz, in mappa ai NN. 3333 e 3384, di pertiche 1.51, rendita L. 5.18. — Stimato fior. 90.

5. Prato in monte, detto Chiamp di Val, in mappa al N. 1159, di pert. 8.88, rendita Lire 14:83. — Valutato coi vegetabili fior. 146:50.

6. Prato in monte, d. Ronco di Pumia, in mappa al N. 1141, di pert. 2.80, rendita L. 2:60. — Stimato fior. 27:72.

7. Fondo, detto Orto da Riospin, in mappa al N. 35, di pertiche —.04, rendita L. —:01, — Al quale non veniva attribuito alcun valore, per essere stato asportato dal Rugo Riospin.

Totale importo di stima fiorini austr. 2194:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza della Frazione di Terzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 31 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 710. 3 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che ad istanza della signora Clementina Bianchi Dalla Pozza pe' proprii figli minori David e Filippo fu Francesco Dalla Pozza, ed in pregiudizio di Domenico Venzo fu Lorenzo di Longa di Schiavon e cointeressati, si farà luogo ne' giorni 5 e 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., nella sala di Uffizio, al primo e secondo incanto degl' immobili sotto descritti, la stima de' quali in qualunque giorno durante l' orario d' Uffizio potrà essere ispezionata presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul valore di stima come sotto attribuito, e gl' immobili verranno deliberati in duo Lotti separati, al maggior offerente ed a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione de' creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questa R. Pretura, gl' interessi dei 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla propria Ditta, con indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato, dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse e del residuo prezzo di delibera, dovranno essere fatti con monete di oro o d' argento fino a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d' ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surrogato, anche a fronte di legge che facesse effetto contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria e d' imposta di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VII. A diconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva e di specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto, dietro domanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo beneficio de' creditori e della parte, qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Fondi da subastarsi.
Posti in Longa di Schiavon.

Lotto I.

Pertiche 16.87 di terra arativa piantata vitata, colla rendita cens. di L. 106:88, in mappa stabile del Comune censuario di Longa al N. 720, tra i confini a sera Carli Gaetano, a mattina strada comunale. — Stimato al N. 3 del protocollo di stima A. L. 3496.

Lotto II.

Casa ad uso d' osteria di varii locali, con adiacenze ed orto, ed altra casa contigua, separata dalla nuova strada Marosticana, della superficie di pertiche 1.48, colla rendita cens. di L. 66:53, ed in Censo stabile ai NN. 144, 145, 146, 198, 269 e 740, confinante complessivamente a mezzodì e levante strada comune, a ponente e tramontana beni Sroffa e strada. — Stimati ai NN. 4 e 5 del suddetto protocollo di stima a. L. 3000.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e ne' soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Marostica, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 2634. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Senato di Commercio in Mantova, si notifica col presente Editto, ad Ercole Panizza e Teresa Panizza, abitanti a Lodi, che da Francesco Lanzoni possidente di qui, difeso dall' avvocato signor Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una petizione cambiaria, in punto pagamento di a. L. 2500 ed accessorii, in dipendenza della cambiale 18 marzo 1858, sulla quale il Tribunale col decreto 1.° febbraio 1860, N. 885, ordinava al Redaelli il pagamento entro tre giorni della suddetta somma capitale, accessorii, interessi e spese, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed in confronto della correa Panizza, ordinata la comparsa delle parti avanti quest' Aula 1.ª Verbale nel giorno 5 giugno 1860, ore 9 mattina, per trattare sulla qualità della procedura, sotto le avvertenze del § 17 G. R.

Ritrovandosi i suddetti Redaelli e Panizza all' estero, e non essendo pervenuto il riscontro di seguita intimazione sopra istanza del credito, è stato nominato a di loro pericolo l' avvocato A. Finzi in curatore del Redaelli e l' avvocato Aless. Monti in curatore della Panizza, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possano, volendo, far tenere ai suddetti, come curatori, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale, un altro rappresentante.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 25 aprile 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1288. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Mattia Gasparutti fu Giacomo, detto Camochiaz, di Taipana, assente d' ignota dimora, che Bortolo Cappello, negoziante di Tarcento, produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1860, N. 1288, per pagamento:

1.° Di a. L. 10.08 importo di 7 anni d' interessi maturati da 1.° dicembre 1852 a 30 novembre 1859, sul capitale dipendente dal vaglia 10 marzo 1852;

2.° Di a. L. 24 in estinzione del capitale portato dal Vaglia suddetto.

Con dichiarazione di ridurre gl' interessi a sole a. L. 4:32 in caso di apposita prescrizione; e che nominatosi da questa Pretura l' avvocato dott. Pietro Cojuniz in curatore speciale di esso assente, a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., venne prefisso pel contraddittorio a processo sommario il giorno 6 giugno p. v., ore 9 antim.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tarcento, 28 marzo 1860.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 1686. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco possidente di Contarina che con istanza odierna N. 1686 prodotta in confronto di esso assente da Luigi Duse fu Francesco possidente e negoziante di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alle lettere di cambio datate Loreo 8 dicembre 1859, per complessivi Fiorini 924 val. austr. in oro, scadibili una a tutto aprile corr. l' altra a tutto luglio p. v., e che la detta istanza con odierno decreto p. N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1645. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1645, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859, per Napoleoni d' oro 83 1/4 effettivi e soldi 70, scadibile nell' 11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa coll' avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1647. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet-Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1647, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro del fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare, in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 3 febbraio 1860, per Napoleoni d' oro effettivi 83 ed austr. Lire 8, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avvocato d.r Zanuso, che venne nominato in curatore speciale di esso assente, per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo, dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1648. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna Num. 1648, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 11 dicembre 1859 per Napoleoni d' oro 83 1/4 e soldi 70 scadibile nell' 11 dicembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari numero fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1650. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe, figlio adottivo del fu Francesco Charmet, possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1650, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe, possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per sovrane effettive 101 e mezzo Napoleone d' oro, scadibile nel 30 novembre 1860, e che la detta istanza, con odierno decreto pari N., fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto, che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1646. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet Pietropolli di Giuseppe figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1646, prodotta in confronto di esso assente da Giovanni Zennaro fu Domenico possidente di Chioggia venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza alla cambiale secca datata Chioggia 19 gennaio 1860 per Napoleoni d' oro 42, scadibile nel 19 novembre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore, o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa coll' avvertenza che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1649. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Ernesto Pietropolli Charmet, figlio adottivo del fu Francesco Charmet possidente di Contarina, che con istanza odierna N. 1649, prodotta in confronto di esso assente da Tommaso e Giovanni Venturini fratelli fu Giuseppe possidenti di Chioggia, venne chiesta prenotazione immobiliare in dipendenza al vaglia datato Chioggia 18 ottobre 1859, per Napoleoni d' oro 177, scadibile nel 31 ottobre 1860, e che la detta istanza con odierno decreto pari N. fu assecondata ed intimata a questo avv. d.r Zanuso che venne nominato in curatore speciale di esso assente per l' effetto che lo rappresenti nella vertenza e negli atti annessivi.

Dovrà pertanto esso assente dare le opportune istruzioni al nominatogli curatore o nominare ed indicare un altro suo procuratore per l' eventuale difesa, coll' avvertenza, che ciò non facendo dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Loreo, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Canc.

N. 1547. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Tosatto fu Angelo, che il molto rev. don Giacomo Costa, rappresentato dall' avv. Mazzarolli, ha prodotto dinanzi la Pretura medesima nel giorno d' oggi l' istanza N. 1547, contro di esso Carlo Tosatto, per sequestro cauzionale di tutti gli oggetti mobili, generi di negozio ed utensili, tanto nelle botteghe dallo stesso condotte in Loreo, che sopra quelli esistenti nella di lui casa a Cavanella di Po, e nei magazzini della Dogana in Adria, a cauzione della somma di Fior. 1557:07, e che nel mentre coll' odierno decreto pari numero venne detta istanza assecondata, gli fu, atteso che ignorasi il luogo dell' attuale sua dimora, deputato in curatore l' avv. di questo foro Girolamo d.r Zanuso affinchè la pendenza possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Carlo Tosatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sua inazione.

Si affigga nell' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Loreo, 6 aprile 1860.
Pel Pretore impedito
L' I. R. Aggiunto
ZANGARINI.
Fabris, Canc.

N. 1914. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Carlo Tosatto assente d' ignota dimora, che ad istanza della Ditta Samuel Jesi di Rovigo, venne con decreto odierno pari numero, accordato il sequestro sopra i generi e quanto altro di sua ragione esiste in Cavanella di Po, nei magazzini della Dogana, soggetti alla giurisdizione di questa Pretura: fino alla concorrenza di Fiorini 378:18 v. a., portati dalla cambiale 14 marzo a. c., tratta in favore della Ditta Lazzaro Orefice, e girata all' istante; e che gli venne nominato in curatore l' avv. d.r Bottoni di qui, al quale farà giungere le istruzioni opportune a sua difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Adria, 13 aprile 1860.
Il Pretore
MENEGHINI.

N. 2051. 3. pubb.

EDITTO.

Angelo Quaglio possidente di Agna, produsse a questa Pretura, libello 5 aprile corrente N. 1806, al confronto di Besso Ortore Antonio di Adria, in punto di pagamento di a. L. 240, pari a Fior. della nuova valuta 84, portate dalla confessionale 23 agosto 1859.

Assente d' ignota dimora il R. C. Besso Ortore Antonio, con odierno decreto di egual numero gli fu deputato a curatore l' avv. Giov. Battista d.r Duse, onde possa la causa essere trattata, e definita in senso dei veglianti regolamenti.

Si diffida pertanto il R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Adria, 30 aprile 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2492. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene, col presente invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di don Natale Agostini fu Giov. Batt., parroco di Grumolo, ivi decesso l' 11 dicembre 1859, con testamento, a comparire alla A. V. 9 giugno p. v., ore 9 a., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, sulle Piazze di Thiene e Zugliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Thiene, 16 aprile 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Pajello, Al.

N. 948-1056. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmay'a fu Francesco di Milano, ora d' ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura dal sig. Angelo Fogazzaro q.m Giuseppe possidente di Vicenza, nel giorno 13 gennaio p. p., al Num. 101, istanza di prenotazione per Fior. 10,011:80 sopra fondi ubicati in Comune di S. Nicolò, e che nel giorno 27 stesso mese al N. 287, venne prodotta la relativa petizione giustificativa la prenotazione ottenuta col decreto Num. 101, e nominato a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, l' avvocato Talotti in curatore all' effetto del regolare proseguimento e decisione della vertenza, giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Non essendo pervenuto a questo Giudizio la prova della regolare intimazione dei suddetti esibiti viene, mediante il presente, il quale avrà forza di legale citazione, e sopra istanza della Ditta creditrice ai NN. 948 e 1056, eccitato a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questa Pretura altro patrocinatore, od altrimenti fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, senza di che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Diffidato poi essere stato rimesso il contraddittorio sulla predetta petizione all' Aula 31 maggio p. v. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Ariano, 14 aprile 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Basso, Canc.

N. 755. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno notifica, che sopra istanza del nobile Alpago Novello Giuseppe Antonio, rappresentato dall' avvocato Palatini, ed in pregiudizio della sig. Marietta Giamosa fu Prudenzio vedova Pagani, per sè e quale tutrice di Pierina ed Eugenia Pagani fu Ferdinando, possidente di Pedecastello, nei giorni 9 giugno, 7 e 21 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questo palazzo Tribunalizio e dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non si accorderà che a prezzo almeno eguale della stima, al terzo a qualunque prezzo che basti a coprire i creditori inscritti.

II. A garanzia degli effetti della delibera, l' aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima.

III. L' esecutante e l' Ospitale civile sono assolti dal deposito.

IV. Il deliberatario dovrà tenere presso di sè il prezzo, pagando l' interesse del 5 per 100, fino alla graduatoria, per pagarlo a quelli tra i creditori al quale verrà assegnato.

V. Le spese di delibera, di possesso, d' aggiudicazione, di voltura e di prediali anche arretrate, stanno a carico del deliberatario.

VI. Dopo la delibera, il deliberatario potrà domandarne il possesso.

VII. L' aggiudicazione non sarà accordata che dopo il pagamento del prezzo.

VIII. Il qual pagamento dovrà essere effettuato in valuta di oro a valore del Listino di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La metà di porzione di casa in questa Città di Belluno, in contrada S. Lucano, al civ. N. 385, nell' estimo stabile in mappa di Belluno Città al N. 926 sub. 1, colla superficie di centesimi 18 di pertica, colla rendita di L. 99:46, ed al N. 927, corte, della superficie di cent. 11, colla rendita di L. 0:79. — Stimata detta metà Fior. 1125.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi in Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Belluno, 2 maggio 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ
Sostero.

N. 4732. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ai fratelli Carlo e Massimiliano Negri del fu Giovanni possidenti ed abitanti a Guastalla, che da Antonio Torreggiani, affittuale del Boscone sotto S. Giacomo a Po, coll' avvocato Tazzoli, venne presentata contro di loro la petizione 3 corr. mese, N. 4732, in punto:

1.° Essere avvenuto nella prima metà di gennaio 1859 tra l' attore e l' ora defunto Giovanni Negri, un contratto d' affittanza de' fondi Corte Nuova e Boscone, per un dodicennio da 29 settembre 1860, contro l' annuo canone di L. 11,200;

2.° Dovere i RR. CC. quali figli ed eredi del locatore, dare esecuzione ad un tale contratto; e che su tale petizione venne fissata comparsa delle parti a quest' Aula Verbale nel giorno 8 giugno p. v., ore 9 mattina, sotto le avvertenze del § 20 Minist. Ordin. 31 marzo 1850.

Ritrovandosi ora essi fratelli Carlo e Massimiliano Negri assenti da questo Stato, venne nominato a' medesimi l' avvocato Cirillo Sipprandi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte dal Reg. Giud. vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi a questa Pretura personalmente, oppure far tenere al suddetto avvocato, come a loro curatore, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare tutto ciò che credessero opportuno di fare a propria difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a loro stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Mantova, 4 aprile 1860.
Il Consigl. Dir., PIOLTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

ANNO 1860 – N. 122

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 1:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di sua mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare il direttore della Banca, Pietro Murmann, qual cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di terza classe, a cavaliere dell'Impero austriaco, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe a Ferdinando Carlo Manussi, *custode* dell'Uffizio dei depositi del Tribunale provinciale di Vienna, in ricognizione della proficua operosità, da lui per lunghi anni, con proprio sacrifizio, dimostrata, per iscopi di comune utilità, pii ed umanitarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'amministratore in capo dello Stabilimento tecnico triestino Eduardo Bauer in ricognizione delle sue benemerite prestazioni nel ramo dell'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale d'appello di Eperies, Ignazio cavaliere de Streit, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al presidente del Tribunale d'appello di Presburgo, Giovanni cavaliere di Wenisch, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ai due presidenti dei Tribunali provinciali di Cassovia e Presburgo, Guglielmo Schweidler e Giuseppe Czerny, come pure al procuratore di Stato presso il Tribunale d'appello di Eperies, consigliere aulico Giovanni Hlavats, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a tutti coll'esenzione dalle tasse; trovando in pari tempo di accordare che al procuratore di Stato presso il Tribunale d'appello di Presburgo, dott. Giuseppe Beck, venga manifestata la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere aulico e primo segretario del Consiglio dell'Impero Venceslao Wacek, il chiesto trasferimento nel ben meritato permanente stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei fedeli ed ottimi servigi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale d'artiglieria, Giacomo *Kainz*, che serve attivamente già da 53 anni, in riconoscimento del valoroso di lui contegno osservato sempre nelle occasioni di ostilità, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di Scuola a Trabütten in Stiria, Giovanni Walch, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al consigliere aulico del soppresso Governo provinciale di Salisburgo, Ignazio Blaschke cavaliere di Reigersheim, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la piena sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai sottonominati valorosi ufficiali, pegli eminenti loro servigi prestati durante la campagna dell'anno decorso:

La decorazione di guerra della croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse, al tenente colonnello del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Giuseppe Kolbenschlag cavaliere di Reinhartstein, per essersi distinto presso Solferino;

La decorazione di guerra dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, al fu primo tenente del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., attuale ufficiale d'amministrazione marina, Carlo Urban, ed al sottotenente di prima classe del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, Lodovico Nachodsky cavaliere di Neudorf, per essersi distinti presso Solferino;

La decorazione di guerra della croce del Merito militare ai maggiori, Guglielmo nobile di Fodermayer, del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, Emerico Györgyi di Deakona, del reggimento d'infanteria conte Thun N. 29, e Giovanni Hehn di Rosenhein, dello stato di pensione, fu comandante di treno presso l'11.º corpo d'armata, per essersi distinti presso Solferino; al capitano del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein N. 5, attualmente presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittore N. 65, Edmondo Ogrodowicz, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Tomaso Schlath, per essersi distinto presso Palestro; al capitano del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Ugo conte d'Erbach-Fürstenau, pei servigi da lui prestati nella campagna; al capitano del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, Fridolino Plöbst nob. di Flammenburg, per essersi distinto presso Solferino; al cap. del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Alessandro Nieke, per essersi distinto presso Robecco; al capitano del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Tito barone Apfaltern, attualmente presso il reggimento d'infanteria barone di Paumgartten n. 76, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del 28.º battaglione di cacciatori da campo, Carlo Binder, per essersi distinto presso Valenza; al capitano del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, Giulio Boronkay di Boronka, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5, Francesco di Ploennies, attualmente presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittore n. 65, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Adolfo Froschauer di Morsburg-Mühlrein, per essersi distinto presso Magenta e Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, Edoardo Schauer di Schröckenfeld, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Francesco Herzmann, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Domenico Spagnoli, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del 3.º battaglione di cacciatori da campo, Francesco Kuy, per essersi distinto presso Montebello; al sotto-tenente di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Edoardo Piskur, per essersi distinto presso Solferino; ed al primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Roberto Kober, morto nella battaglia di Magenta, in riconoscimento dell'assai prode suo contegno.

Inoltre, colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che ai sottonominati venga manifestato l'encomiante sovrano riconoscimento; cioè: al tenente-colonnello del 15.º reggimento di gendarmeria, Giovanni Greipel, pei meritorii servigi da lui prestati come comandante di treno nel quartier generale della seconda armata; ai primi tenenti, Mattia Okrugic, Gilberto cavaliere di Bellot e Giulio Kloss del reggimento d'infanteria co. Thun n. 29; ai capitani Giuseppe Pollak ed Enrico Schuster, del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42; ai primi tenenti, Bertoldo di Goeben e Nicolò Ullmann, del reggimento medesimo, ed al capitano dello stato maggiore generale, Carlo Schmedes: a tutti per essersi distinti presso Solferino.

Oltre a ciò, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al medico superiore del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., dott. Giuseppe Strasser, ed al provvisorio medico superiore, stato addetto in Italia presso l'ospitale di campo n. 3, Carlo Köhler, in riconoscimento degli encomiati meritorii loro servigi medici.

L'eccelso Ministero della giustizia, con Dispaccio 13 maggio corr. N. 6784, ha conferito al dott. Giuseppe Cantarelli il posto di avvocato, rimasto vacante presso la I. R. Pretura in Sermide per la morte del dott. Leone Tedeschi.

L'eccelso Ministero della giustizia, con Dispaccio 11 maggio corr. N. 6892, concedette agli avvocati dott. Baldassare Sasso di Marostica e dott. Giovanni Bonomo di Bassano il chiesto cambio della rispettiva loro residenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. Antonio Mercante, della Parrocchia di S. Stefano di Vicenza, una sovrana.

Da una pia persona, 2 fiorini nuovi.

Dal sig. N., N., una sovrana.

Da N. N., un fiorino.

Dal rev. D. Gregorio Mucci, suddito di S. A. R. Francesco V Duca di Modena, attuale Parroco di S. Biagio di Canale, Diocesi d'Adria, una sovrana e un pezzo da 20 fr., quale offerta dell'intero suo trimestre, che percepisce dall'I. R. Cassa di finanza di Rovigo.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

Dalla Congregazione urbana dei Parrochi e Vicarii di Padova, fiorini nuovi effettivi N. 100, qual pegno e testimonianza di sommessione e fedeltà alla S. Sede, di affetto e devozione all'immortale Pio IX e di pieno consenso e partecipazione alle amarezze ed ai voti di tutto il mondo cattolico.

Dal M. R. sig. Arciprete Vicario foraneo di Valdobbiadene, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr.

Dal manzionario di S. Agata, della stessa Parrocchia, un pezzo da 10 fr.

Da D. Giovanni Corà, Cappellano della stessa Parrocchia, un pezzo da 5 scudi d'oro di Pio IX, per sè e famiglia.

Da D. Gio. Vedova, Cappellano della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da D. Antonio Zanchetta, Cappellano, un ongaro.

Da una pia persona della stessa Parrocchia, una genova.

Dal sig. N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 6 di v. c.

Da una povera fila-seta della stessa Parrocchia A. L. 2 e mezza di v. c.

Da una povera cucitrice della stessa Parrocchia, A. L. 1 di v. c.

Da una povera vedova co' suoi figli, della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da una pia giovanetta, un pezzo da 10 fr.

Da un cameriere, A. L. 1 di v. c.

Da una pia fanciulla, A. L. 1 e mezza di v. c.

Da una madre di famiglia, artigiana, A. L. 2 di v. c.

Dalla famiglia A., della stessa Parrocchia, A. L. 6 di v. c. e soldi 3.

Da N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 1 e mezza di v. c.

Dalla famiglia A, della stessa Parrocchia, N. 2 pezzi da 20 fr.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Dal sig. C. A., A. L. 2 di v. c.

Da un calzolaio, A. L. 10 e mezza di v. c.

Da una povera vedova, A. L. 3 di v. c.

Dal sig. N. N., 2 pezzi da 20 fr.

Dalla sig. N. N., un pezzo da 5 fr. ed A. L. 3 di v. c.

Da una madre, per sè e figli, uno scudo d'argento di Pio IX.

Da N. N., una L. A. di v. c.

Da N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 1 di v. c.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Mezza genova, tre pezzi da 20 fr., uno da 10 fr., un ongaro, A. L. 11 di v. c., N. 2 metà dette e due pezzi da 5 car., calcolate A. L. 158; delle quali:

		A. L.
Dalla Parrocchia della città di Serravalle		62
»	di S. Lucia	56
»	di Gajarine	31
»	di Campomolino	9
		A. L. 158

Ricevemmo ieri da Padova, e pubblichiamo con sentito dolore, la seguente lettera:

« Padova 26 maggio.

« Una grave, nè per ora riparabile perdita, han fatto le scienze naturali in Italia. Il prof. Abramo Bart. Massalongo moriva iernotte in Verona, sua patria, di trentacinque anni, dopo lunga, moltiforme e penosissima infermità.

« Non consentendomi adesso troppe parole una sventura, che per essere preveduta non è men dolorosa, e me prostrò più che ogni altro, come quello che al caro estinto annodavano lunga ed intrinseca consuetudine, schietta e ricambiata amicizia, leale e soccorrevole comunanza di studii, mi stringo a darne brevemente l'annunzio ai naturalisti d'Italia, il cui scarso novero va ora stremato d'uno de' più valenti e più chiari, ed a que' molti fra gli stranieri più illustri, a lui legati di corrispondenza scientifica.

« La Botanica italiana perde nel Massalongo il lichenologo più operoso ed il primo paleontologo, ch'essa vantasse mai. La Lichenologia e la Paleontologia vegetabile, per esso illustrate con numerosi, dotti e spesso nuovi lavori, trassero da questi valido impulso, ordinamento più logico, più sicuro incremento.

« Restano ora di lui meglio che cinquanta scritti di varia mole già pubblicati, altri non pochi inediti, e le due opere più importanti, la Flora fossile di Sinigaglia colla cooperazione del ch. prof. Scarabelli, cui non manca a stamparsi che l'Indice; e la Illustrazione geognostica e paleontologica delle Fonti di Recoaro, per cui sono allestite stupende tavole litografiche, ma non è messa al pulito che una sola parte del testo. Restano le sue collezioni di licheni e di fossili vegetali: di cui la prima vuolsi avere per una delle più vaste ed accurate; la seconda è unica forse in Europa per rarità e singolarità di specie, per grandezza e perfezione di esemplari, e per l'ingente numero di questi, che trapassano i diecimila: laonde sarebbero entrambe ornamento e ricchezza grande della nostra Università, come furono e sono desiderio delle straniere. Resta la fama acquistatasi con tanti scritti e raccolta in men di dieci anni, senza verun aiuto privato o pubblico, lottando sempre con ostacoli e strettezze d'ogni ragione, e vincendole colla pertinacia del genio, ma a prezzo di fatiche, di stenti, di sacrificii, e per ultimo della vita: fama combattuta, come sempre, dagl'invidi e dagl'inetti, ma raffermata dal concorde giudizio de' più solenni maestri di quegli studii, in che il Massalongo più valse, i quali lo encomiarono indagator fortunato, descrittore fedele, osservatore pronto e profondo.

« Ma resta altresì, a troppo triste riscontro di queste glorie, per que' molti che il conobbero e il piangono, il cruccio amarissimo d'una vita spezzata a mezzo del più ubertoso suo frutto; una famiglia distrutta, una giovane vedova presto madre di cinque orfanelli; un padre presso che ottuagenario, che, vedutisi morire d'attorno l'un dopo l'altro tutt'i sette suoi figli, non può trovare in ciò che avanza, e sia pur glorioso, dell'ultimo e più egregio di essi, un compenso, che adegui l'angoscia d'aver perduto pur questo. Il quale, se per gli altri era solo l'onore del suo paese, pel cuore del vecchio padre era il filo da cui pendeva la sua vita medesima, perchè in quello accentravansi le sue affezioni, le sue cure, le sue speranze, in quello era l'orgoglio e l'avvenire della sua casa!

« R. de Visiani. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 31 corrente leggerà il presidente, conte Girolamo Dandolo.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 25 maggio, togliamo quanto appresso:

« Ieri corse voce alla Borsa di Parigi che un'insurrezione era scoppiata a Firenze, e che la Toscana si sollevava per richiamare i suoi antichi Principi; ma niente è venuto a confermare il fatto. Ciò ch'è vero, e che die' forse origine a questo rumore, è che regna alquanta agitazione in Toscana, in conseguenza dell'esecuzione della legge sulla coscrizione, pochissimo simpatica a' Toscani. Non è guari, sessanta in settanta giovani coscritti disertarono dalle loro bandiere, per raccogliersi sotto a quelle del Duca di Modena. Alcuni furono arrestati; e, siccome essi appartengono a buone famiglie, v'ebbe vivissima agitazione in Firenze.

« Riceviamo contemporaneamente per via di Vienna e di Marsiglia notizie di Costantinopoli. Le prime, delle quali il telegrafo non indica la data, confermano il fatto della protesta della Turchia contro ogn'ingerenza delle Potenze esterne ne' suoi affari interni; protesta motivata dalla recente comunicazione del principe Gortschakoff alle grandi Potenze europee. Esse aggiungono che la Porta, a fine di prevenire un'ingerenza, formalmente proscritta dal trattato di Parigi del 1856, prese l'iniziativa d'un'inchiesta sulla situazione dei Cristiani. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Su questo punto, un dispaccio di Pietroburgo (dell'*Agenzia Reuter*) ci accenna una nuova circolare del principe Gortschakoff, intesa a spiegare perchè il rappresentante della Turchia non sia stato convocato all'adunanza diplomatica, nella quale fu fatta la comunicazione della Russia a' rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia e della Prussia.

« Il Gabinetto di Pietroburgo era libero, dice la circolare o di fare appello alle Potenze soscrittrici del trattato del 1856, o d'indirizzarsi soltanto alle grandi Potenze, costituite, quasi a dire, dalla tradizione diplomatica come arbitre di tutti gli affari d'un interesse generale per l'Europa. S'egli convocava le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, era certo del rifiuto dell'Austria, la quale non avrebbe consentito di prender parte ad una deliberazione, nella quale fosse stato ammesso il Piemonte; conseguentemente, fu necessario di convocare le sole grandi Potenze, e ciò produceva l'esclusione della Turchia. *(V. sotto.)*

« Tornando alle notizie d'Oriente, quelle, che ci vengono trasmesse da Marsiglia, sono del 16. In esse si parla d'una grave malattia del Sultano, dell'impressione prodotta dall'arrivo del sig. Lavalette, la cui missione preoccupa vivamente gli animi, e del tranquillante linguaggio, tenuto alla Porta dal sig. di Labanoff, in risposta ad un'interpellanza, che sarebbegli stata indirizzata, intorno alla voce d'una concentrazione di truppe russe sul Pruth. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« Un deputato prussiano, che esercita alti uffizii nell'Amministrazione, profferì il 21, alla Camera dei rappresentanti, un discorso, che cagionò alquanta agitazione in Prussia e fuori della Prussia.

« A proposito dell'impiego dei fondi, approvati l'anno scorso per le spese militari, il sig. Mathis giudicò opportuno d'esaminare la situazione politica dell'Europa, e di spiegarsi sulla politica, che più conveniva di tenere alla Prussia, nelle congiunture attuali.

« L'alleanza della Russia e della Francia è per lui un fatto ormai comprovato; ed egli ha dichiarato che la Prussia doveva, giusta il suo parere, occuparsi a formare una salda alleanza, che potesse preservarla dal pericolo, dal quale è minacciata.

« Egli additò l'Inghilterra come l'alleata naturale e necessaria della Prussia, ed egli vorrebbe un'unione così intima dei due paesi, che l'Inghilterra sapesse d'aver sempre un rappresentante dei suoi interessi sul Continente, e che la Prussia potesse, dal canto suo, far assegnamento sull'Inghilterra in tutti i suoi conflitti.

« Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Reuter* aveva annunziato che codesto linguaggio, tenuto da un agente del Governo prussiano, e non disconfessato dal Ministero, era stato, o doveva essere, oggetto di domande di spiegazioni da parte di parecchie Potenze; ma il fatto è smentito.

« Ci si conferma da Francoforte che il Principe reggente di Prussia era atteso ieri nella città federale, donde doveva partire stamane per recarsi a Magonza, e di là a Bingen, per visitare la strada ferrata di Bingen per la valle della Nahe.

« La *Gazzetta di Düsseldorf* pubblica un articolo (che riproduciamo a suo luogo), giusta il quale il Governo francese avrebbe domandato spiegazioni al Governo prussiano, in occasione d'una lettera particolare, indirizzata dal Principe reggente di Prussia al Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra. Il nostro corrispondente di Berlino, il quale già ci trattenne di questa lettera, non crede però alla domanda di spiegazioni, smentita pur da Parigi, mediante la *Correspondance Havas*.

« Era corsa a Parigi la voce che alcune modificazioni di qualche importanza stavano per essere introdotte nel sistema d'insegnamento in Francia, e che, soprattutto, le Scuole libere sarebbero sottoposte a preventiva autorizzazione del Governo. Il *Constitutionnel*, come ci reca un telegramma di Parigi, dichiara stamane che non fu fatto pur cenno di codesto progetto.

« Il *Morning Post* annunzia che, malgrado il recente proclama della Regina, concernente gli arrolamenti per l'esterno, un gran numero d'Irlandesi abbandonano il loro paese per andar a servire sotto le bandiere del Papa. L'interprete di lord Palmerston biasima, in tal congiuntura, coloro, che spingono la popolazione irlandese ad andar a combattere per un Principe esterno, e che non temono di prender parte ad un movimento, dal quale possono derivare, se non è arrestato a tempo, gravissimi imbarazzi per l'Inghilterra, nelle sue relazioni colle altre Potenze.

« Si attese pochissimo, da qualche tempo, alla radunanza europea, la quale doveva esaminare i richiami, allegati dalla Svizzera per l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; anzi vi si attese tanto poco, che il pubblico potè immaginare ch'ella fosse del tutto dimenticata ed abbandonata. La cosa però procede diversamente, poichè il sig. Kinglake ha domandato iersera notizie di essa a lord John Russell; e la risposta del ministro comprova uffizialmente ch'essa è tuttora iscritta nell'ordine del giorno delle deliberazioni europee. La Svizzera persiste a desiderare una Conferenza, e l'Inghilterra spalleggia la Svizzera; ma lord John Russell non sembra assolutamente convinto che la Confederazione elvetica non abbia a finire col rinunziarvi pur essa. »

La *Presse* di Vienna del 26 maggio s'occupa ella pure del dispaccio di Pietroburgo dell'*Agenzia Reuter*, del quale discorre l'*Indépendance belge*, riferita più sopra. Ecco quanto ella ne dice:

« Le notizie sulla questione russo-turca affluiscono in maggior copia di quelle sulla spedizione di Garibaldi. L'Uffizio telegrafico più volte mentovato di Londra pubblica un dispaccio di Pietroburgo, secondo il quale il principe Gortschakoff ha incaricato gl'inviati russi presso le differenti Corti di dare schiarimenti sull'esclusione dell'ambasciatore turco nelle aperture fatte per parte della Russia. La condizione dei Cristiani nella Turchia, dice Gortschakoff, è una delle questioni riservate alla competenza delle grandi Potenze, e la Turchia non venne chiamata alla Conferenza, in seguito alla sua partecipazione al trattato del 1856, perchè il Piemonte, contro la cui partecipazione è insorta l'Austria, avrebbe potuto far valere lo stesso motivo.

« Non si può dare peggiore sofisma. Il principe Gortschokoff mette dunque la Turchia assolutamente sullo stesso piede del Piemonte? La Russia non accorda alla Turchia, come grande Potenza, e come lo Stato, ch'è solo tocco dalla questione dei Cristiani; ch'è compromesso nella sua esistenza; ch'è l'attore principale nel dramma orientale, nessun maggiore diritto d'intervenire, che non accordi al Piemonte, il cui interesse, la cui influenza in Oriente è eguale a zero? In questa idea si mostra tutto l'odio concentrato della Russia contro la Porta.

« Corrispondenze ufficiose di Berlino danno nuovamente ad intendere che tra Berlino e Londra sia già seguita una precisa intelligenza sugli affari dell'Oriente. La *Gazzetta Prussiana*, ministeriale, reca oggi un articolo, in cui fortemente combatte l'immischiarsi della Russia in Oriente in base dell'art. 9 del trattato di Parigi; e dichiara essere esso *de iure* inammissibile, nella maniera proposta dal principe Gortschakoff. La *Gazzetta Prussiana* dice: « L'art. 2 del trattato del 15 aprile 1856, conchiuso tra Inghilterra, Francia ed Austria, è del seguente tenore: « Ogni violazione » delle disposizioni del trattato (...) » 1856) sarà considerata dalle Potenze, che se» guano il trattato presente, come un *casus bel*» *li*. » Chiunque perciò non è d'avviso, che i trattati stipulati abbiano valore soltanto, sinchè si ritengono vantaggiosi, non può porre in dubbio che la Francia siasi, or sono quattr'anni, obbligata a riguardare come *casus belli* ogn'immischiarsi negli affari interni della Turchia. » La *Gazzetta B. e H.* di Berlino si fa scrivere da Vienna: « Qui si spera di giungere ad un accordo colla Prussia sopra una politica germanica comune nella questione orientale. Per quanto si ode, fu da qui fatto traspirare alla Corte di Berlino che si farebbero concessioni relativamente alla questione militare federale, nel caso d'una stretta unione nella questione orientale. »

(Qui la *Presse* prende a disamina un articolo contenuto nell'ultimo Numero del *Constitutionnel*, in cui è detto che gli avvenimenti della Sicilia non daranno argomento ad una complicazione generale; ed essere impossibile che la rivoluzione rimanga vittoriosa in Roma, perchè la città capitale del mondo cattolico ha, per fortuna, altri difensori che le bande di reclute, raggranellate a fatica da un generale francese: essa ha la Francia, la quale, senz'aspettare riconoscenza, proteggerà, come la più antica figlia della Chiesa, colla sua costante e potente volontà la capitale (non lo Stato della Chiesa) del mondo cristiano.)

« Sembra dunque, soggiunge la *Presse*, che a Parigi si voglia tenersi con Roma nel migliore accordo, giacchè si tratta persino di rinforzarvi la guarnigione. Roma resta il mezzo di tenere l'Italia divisa. L'articolo del *Constitutionnel* è dunque il precursore o il rappresentante della nota del *Moniteur*, che in questi giorni si stava attendendo. »

L'*Ost-Deutesche Post*, dal canto suo, ha quanto segue, in data del 27 maggio:

« Si è egli veramente creduto in Pietroburgo che il mondo sia così esclusivamente occupato degli avvenimenti italiani, da non prestare alcuna attenzione agli affari dell'Oriente, e da lasciarsi strappare di mano anche con poca finezza il poco che ha fruttato la guerra orientale degli anni 1854-1855? Eppure non v'ha altro modo di spiegare il tentativo, testè fatto dal principe Gortschakoff, il quale, secondo ogni apparenza, è già caduto a vuoto. Da qualunque lato si consideri questa improvvisa insorgenza del ministro russo, non si troverà mai altra spiegazione possibile che quella di creare un intrigo per aprire una breccia nel trattato del 1856.

« Vuolsi considerare la pretensione del principe Gortschakoff dal lato del diritto? L'articolo 9 della pace di Parigi parla chiaro contro di essa. Le Potenze, che convennero insieme nella capitale francese per conchiudere quel trattato, hanno ben fatto col pensare alla popolazione cristiana della Turchia, e col manifestare nella prima metà dell'articolo 9 i loro pii desiderii per un'ulteriore sviluppamento del *hatti-humajun*, e pel miglioramento delle condizioni dei loro correligionarii nella Turchia. Ma, ben sapendo essere questa da lungo tempo la molla, di cui la Russia si serve per aprirsi la strada a dominare in Oriente, i plenipotenziarii al Congresso di Parigi riputarono necessario di dichiarare chiaramente e precisamente nella seconda metà di quell'articolo 9, che quei pii desiderii non davano ancora ad alcuna delle Potenze europee il diritto di mischiarsi negli affari interni della Turchia.

« Questa seconda metà chiude la via a qual-

siasi conseguenza, che la Russia volesse per avventura dedurre dalle precedenti parole. La questione di diritto è dunque decisa contro il principe Gortschakoff, nè su ciò v'ha sinora alcuna diversità d'opinione tra le altre quattro Potenze.

« È chiaro che l'uragano della così detta questione orientale, che si credeva vicino, verrà nuovamente protratto; ma le nere nubi della rivoluzione siciliana stanno, come un incantesimo, sul capo del mondo politico.

L'*Ost-Deutsche Post* fondamenta l'incertezza che lasciano le notizie contraddittorie della Sicilia, e dice: « Di rado fu che in questi ultimi anni il mondo sia stato tenuto così coerentemente in istato d'incertezza e d'illusione come in questa faccenda. Sulla guerra della Crimea, su quella stessa dell'Indie, avemmo, malgrado la distanza, notizie più positive che non abbiamo sulla Sicilia, che in proporzione è così vicina! »

Ecco, secondo il *Times* l'intero tenore della protesta del Governo delle Due Sicilie, comunicata dal ministro Carafa a tutti i membri del Corpo diplomatico, la quale venne al giornale inglese mandata dal suo corrispondente di Napoli:

Napoli, 12 maggio 1860.

« Un fatto della più feroce pirateria venne compiuto da un'orda di briganti, pubblicamente arrolati, organizzati ed armati in uno Stato non nemico, sotto gli occhi di quel Governo, e malgrado le promesse che il Governo stesso aveva fatte, d'impedirlo. Avvisato dei preparativi che si dovevan fare colla più svergognata impudenza in Genova, Torino, Milano, Livorno e Siena per una spedizione destinata contro i reali dominii, il regio Governo non aveva tardato a richiamare l'attenzione del Governo piemontese contro un siffatto attentato al diritto delle genti ed agli obblighi internazionali.

« Le sue risposte furono dapprima evasive, poi vennero fino a promettere d'impedire la spedizione, cosicchè il Governo del Re era autorizzato a non dubitare delle assicurazioni e delle asserzioni, che giungevano, confermanti il carattere delle relazioni di buon accordo, e di quella mutua astinenza da ogni intervento, che noi avemmo sempre intenzione di mantenere. Ciò malgrado, il Governo del Re continuava a vegliare sui disegni delle fazioni, che lavoravan d'accordo a Genova e Livorno per uno scopo sì palese, e tenne dietro alle loro trame, di cui va inchiusa colla presente protesta una breve esposizione.

« Intanto, nella lusinghevole speranza di vedere impedita la partenza di quei pirati, dopo che il loro imbarco era stato compiuto in Genova e Livorno su tre vascelli mercantili, due dei quali erano piemontesi ed uno inglese, il primo di detti vascelli, salpando da Livorno, si diresse verso il porto di Marsala, dove, essendo giunto ieri senza mostrare alcuna bandiera, si accingeva a sbarcare la banda, che aveva a bordo, quando due vascelli regii, che incrociavano nelle vicinanze, apersero sugli aggressori un fuoco d'artiglieria. Però il fuoco fu necessariamente sospeso per dar tempo a due vapori inglesi, colà giunti poche ore prima, di ricevere a bordo i loro ufficiali, che erano a terra. I vapori diedero all'imbarco di questi ufficiali un largo intervallo, dopo cui soltanto fu possibile di ricominciare il fuoco su quei pirati, senzachè tuttavia si potesse impedire il loro sbarco a Marsala, città della Provincia di Trapani.

« In vista di così scandaloso attentato, di cui la brevità del tempo non ci permette di prevedere i risultati nella parte insulare de' reali dominii, ove l'insurrezione era quasi repressa, il sottoscritto, ministro degli affari esterni, ha l'onore di comunicare a.... la storia degli eventi, perchè ella possa informarne il suo Governo; ed affinchè, qualunque siano per essere le conseguenze dell'attentato consumato contro tutt'i diritti, che viola le leggi internazionali, e per cui l'Italia può trovarsi gittata nell'anarchia più sanguinosa, e che mette a pericolo tutta l'Europa, la risponsabilità ne ricada solamente sugli autori, istigatori e complici di questa barbara invasione.

« Il sottoscritto rinnova intanto le assicurazioni della sua distinta stima.

« *Sott.* — Carafa. »

Il corrispondente bernese dell'*Indépendance belge* le trasmette la risposta del Governo di Madrid alla circolare del Consiglio federale del 5 aprile. Eccone il tenore:

Al sig. Presidente della Confederazione svizzera.

« Madrid 20 aprile.

« Eccellenza,

« Per mezzo del ministro plenipotenziario di S. M. presso la Confederazione, ho ricevuta la comunicazione, che V. E. si è compiaciuta indirizzarmi in data del 5 del corr., e nella quale, a nome del Consiglio federale e in virtù dell'art. 4 del protocollo d'Aquisgrana del 15 novembre 1818, si propone la riunione di una Conferenza delle Potenze, che hanno firmato l'Atto principale del Congresso di Vienna, nello scopo di risolvere, conformemente ai principii del diritto delle genti e dell'ordine europeo, la questione insorta in occasione della parte neutralizzata della Savoia.

« Il Governo della Regina, mia Sovrana, che stima la conservazione della neutralità della Svizzera esser necessaria all'equilibrio europeo, è disposto a deliberare colle Potenze riunite sopra i mezzi più conducenti a realizzare, nelle presenti congiunture, il fine, che le Potenze avevano in vista, quando nell'art. 92 dell'Atto di Vienna esse proclamarono la neutralizzazione delle Provincie savoiarde, dello Sciablese, cioè, e del Faucigny.

« In conseguenza, il Governo della Regina aderisce alla proposizione fatta da V. E., e s'intenderà colle Potenze nominate circa il tempo e il luogo, in cui la Conferenza si debba adunare.

« Colgo l'occasione per assicurare l'Eccellenza Vostra della mia pienissima considerazione.

« *Sott.* — Saturnino Calderon-Collantes. »

Ecco altri due documenti, che trasmette all'*Indépendance belge* il suo corrispondente di Parigi: l'uno, è la risposta del Governo portoghese alle Note del Consiglio federale, l'altro una lettera risguardante il medesimo soggetto, scritta dal ministro degli affari esterni in Lisbona al sig. di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi. La risposta al Consiglio federale è concepita come segue:

Al sig. Presidente della Confederazione svizzera.

« Lisbona 5 maggio.

« Signore,

« Ho l'onore di ricevere le comunicazioni, che V. E., ne' giorni 27 marzo, e 5 e 11 aprile scorsi, ha indirizzato, in nome del Consiglio federale svizzero, al Governo di S. M., in seguito dell'annessione della Savoia alla Francia.

« Il Governo del Re, riconoscendo i diritti della Confederazione elvetica relativamente a certi distretti della Savoia, non saprebbe, nelle circostanze attuali, e come Potenza soscrittrice de' trattati del 1815, negare tutto l'appoggio possibile al Consiglio federale, affinchè la Confederazione elvetica possa conservare tutte le garantie d'indipendenza e di neutralità, che si esigono dalla sua situazione nell'Europa, nell'interesse comune; e ove la risoluzione d'un tale affare debba essere sottoposta ad una discussione delle Potenze, io mi affretto ad assicurar l'E. V. che il voto del Portogallo sarà che la Svizzera vi prenda parte.

« Colgo questa occasione per offrire a V. E. gli attestati dell'alta mia considerazione.

« *Sott.* — J. M. Do Cazal Ribeiro. »

Ecco ora il testo della lettera del medesimo ministro al visconte di Paiva, ministro di Portogallo in Francia:

« Vostra Signoria è certamente a giorno delle Note, indirizzate in questi ultimi tempi dal Consiglio federale della Svizzera alle Potenze soscrittrici dei trattati del 1815, in seguito dell'annessione della Savoia alla Francia.

« Il Governo di S. M., che ha voluto preventivamente scandagliare le intenzioni degli altri Governi a questo proposito, ha creduto giunto il momento di dare al Consiglio federale la risposta, di cui qui si aggiunge copia.

« Astenendosi dall'entrare, per ora, nell'esame di una questione, che interessa più direttamente le altre Potenze, il Governo di S. M. considera come uno stretto dovere il prestare al Consiglio federale l'appoggio, che da esso dipende, affinchè la neutralità svizzera sia tanto rispettata in avvenire, quanto è stata per tutto l'ultimo periodo di ben 45 anni.

« Il Governo di S. M., procedendo in tal guisa, non ha in vista che l'adempiere agli obblighi che esso contrasse nel Congresso di Vienna.

« V. S. è autorizzata a far nota, tanto la presente circolare, quanto l'annessavi Nota, al ministro degli affari esterni di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

« Dio mantenga Vostra Signoria.

« Lisbona, 6 maggio 1860. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 maggio.

S. M. l'Imperatore si è degnata di distinguere col dono graziosissimo d'un anello in brillanti, decorato dell'augusta sua cifra, tanto il poeta, quanto il compositore del coro festivo per l'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, G. Gabriele Seidl e G. Herbek, maestro de' cori dell'Istituto maschile di canto.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatore Ferdinando, come d'ordinario ogni anno, si è graziosissimamente compiaciuta di largire anche in quest'anno l'importo di fior. 100 al fondo della Casa dei poveri di S. Bartolommeo di Praga. (*Idem.*)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è graziosamente degnata di largire 200 fiorini all'Istituto femminile di Santa Ludumilla in Praga.

(*Idem.*)

Altra della stessa data.

S. M. il Re Lodovico di Baviera visitò la costruzione della chiesa votiva, ed espresse in proposito la speciale sua sodisfazione. Da quanto si rileva, S. M. il Re partirà per Ischl il 30 corrente. (*FF. di V.*)

Il principe Paolo Essterhazy, d'accordo coi suoi figli, deliberò di far trasportare da Vienna a Buda tutta la sua galleria di quadri. (*Idem*).

Regno d'Illiria. — *Trieste 27 maggio.*

Apprendiamo da buona sorgente, che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnato di permettere al sig. cav. Giacomo Miniussi, capo del gremio farmaceutico, di fregiare la propria farmacia del titolo di *Farmacia arciducale.* (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 maggio.

Le somme del denaro di S. Pietro, delle diverse contrade dell'orbe, pervenute alla Santità di Nostro Signore, che accennammo già aver toccato l'ammontare di scudi quattrocentomila, ha oltrepassato in questi ultimi giorni la somma di scudi cinquecentomila.

I denari, venuti da Malta, sono entrati a far parte di questo accrescimento. I nostri lettori ricorderanno come fu già in questo Giornale riferito l'indirizzo, che il clero e popolo di quell'isola tanto religiosa mandarono al Santo Padre coperto da considerevole numero di firme per attestare a Sua Beatitudine i sensi dell'animo loro riverente e devoto, e l'interesse, che ponevano agli avvenimenti che negli Stati della Santa Sede andavano succedendosi. Nè quegl'isolani si stettero paghi alle sole espressioni di affetto, che anzi amarono renderle più significanti con secondare la colletta, che monsignor Pace-Forno, Arcivescovo di Malta avea promossa. A qual proposito ci piace notare che il Comitato, eletto dall'illustre Prelato a raccogliere le oblazioni, accompagnò il deposito delle somme con un indirizzo devoto e affettuoso.

Il prodotto della colletta di Malta, ch'è stato di fr. 54,000, venne umiliato al Santo Padre da monsignor Grech Testaferrata, rev. professor D. Pietro Pace, il sig. Giuseppe Calamata, che, ricevuti in particolare udienza, furono lieti di venire accolti amorevolmente da Sua Santità, e di andarne confortati dell'apostolica benedizione per sè e pei loro concittadini maltesi. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 25 maggio.

Sabato scorso avemmo una visita un po' singolare in altri tempi. Un 350 volontarii piemontesi passarono dalla Toscana sul Pontificio, penetrando sino a Latera, ch'è un paesetto sul tener di Bolsena, a sera del lago. Prendevano e mangiavano senza nè domandar, nè pagare, gridavano molte cose, e ne faceano alcune altre. Noi non avevamo a Latera un soldato; il posto più vicino era Valentano, e là pure non più di sessanta gendarmi. Il colonnello capo di stato maggiore, marchese Pimodan, li fa saltare a cavallo, e corre a Latera. La brava gente se n'era ita a *Grotte di San Lorenzo*, paesetto nove miglia più a Nord, dove stava nei Caffè e nelle piazze refocillandosi. Pimodan, non trovandoli in Latera, corre a *Grotte*, e vistili appena lancia loro addosso le sue poche genti, che cominciano a menare solennemente le mani. Ne succede una forte mischia; prima le carabine, poi le sciabole fanno il loro dovere. Gl'invasori sono presto soverchiati e snidati dalla piazza e dal paese, lasciandoci nove morti, venticinque feriti, armi e cavalli. Dei nostri, tre morti e due feriti. Il fatto, piccolo in sè, mostra due cose: la prima che i nostri, dove occorra, sono risoluti a fare il loro dovere, e a farlo bene, null'ostante i 100 scudi per uno, offerti ai disertori; la seconda, che già sapevamo, essere il diritto delle genti, e la formalità d'intimare almeno la guerra prima di farla, vecchiumi indegni del nostro tempo. Simili fatti però non riescono nuovi al nostro bravo di Lamoricière. Quando comandava l'esercito francese in Algeria, accadeva non di rado che i Marocchini, in piena pace, passassero il confine spogliando e tirando colpi di fucile, salvo poi al Governo negare che fosser vera truppa marocchina, e vi fosse suo consenso. Certo che quello, che gli accadeva nell'Algeria, non se lo aspettava in Europa, e in Italia. Del resto, egli sta preparato a ogni cosa, e quanto la sagacia, una preziosa esperienza e una infaticabile operosità potranno fare, sarà fatto. Il resto è nelle mani di Dio. Se il Piemonte, aiutato più o meno apertamente da Inghilterra e Francia, che se ne servono evidentemente come di strumento ai loro fini, ha risoluto la nostra morte, morremo, ma non senza vender cara la nostra vita. Questi 25,000 uomini, questi prodi giovani, venuti da ogni terra cattolica, e non cattolica (ora ne abbiam anche d'Inglesi) a offerire la loro vita al Papa, combatteranno contro a forze anche assai disuguali, contro la più iniqua di tutte le immaginabili aggressioni, ma la vittoria non è nelle loro mani. Francia, che donò or ora al Piemonte 350 bocche da fuoco, e 500,000 cartucce, ha forze da schiacciarci dieci volte, e noi non possiamo che sacrificarci alla più santa di tutte le cause. Francia poi di più tiene Roma, da dove, sino al 18 mattina, dichiarava ufficialmente e ricisamente volersene andare affatto per la metà d'agosto; quando poche ore dopo, cioè verso le 8 della sera, dichiarò con egual precisione voler restare, e anzi *n'avoir jamais été question que du départ d'un bataillon.*

Tre ore prima, era giunto qui e a Parigi il dispaccio della sconfitta dei garibaldini in Sicilia. Queste cose, come vedete, non sono gran fatto chiare, nè facili a sbrogliarsi, e se hanno un senso, non è certo favorevole a noi, particolarmente dove si ricordino il libro di About, *Il Papa e il Congresso*, la lettera imperiale al Papa, le Note di Thouvenel e di Rouland, il discorso del trono, quello del sig. Dupin al Senato, e la sua stampa fuori e contro le regole, il silenzio imposto a' Vescovi, il richiamo delle leggi gallicane, la proibizione del danaro di S. Pietro e del prestito pontificio. Tutto questo mira ad un segno, che noi e il mondo cattolico ben indovinano; ma Dio e la storia giudicheranno. Intanto il Piemonte segue il suo cammino. Il Vescovo di Faenza ammalato è arrestato in casa; il Cardinal Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara, e il Cardinale Baluffi, d'Imola, hanno egual sorte, mons. Ratta, vicario generale in Bologna, fu strappato dal letto del moriente Cardinale Arcivescovo, al quale raccomandava l'anima, e tradotto alle pubbliche carceri. Il moriente se ne accorse, e offerse al Signore quest'ultima durissima pruova. A Ravenna, il Cardinale Arcivescovo è morto, nè il nuovo eletto può entrare a regger la Chiesa; a Parma e a Piacenza, i Vescovi dovettero cercare salvezza nella fuga; a quel di Piacenza si arse pubblicamente lo stemma, e si mutò il Seminario in caserma. « Attesochè, giusta una legge sarda, tutti gl' « Istituti d'educazione siano sotto la vigilanza « del Governo. » A Pisa, il Cardinale Corsi, Arcivescovo, fu messo in carrozza e portato a Torino; a Carpi Vescovo e sette canonici e preti sono in prigione; nelle Provincie antiche del Regno, v'hanno 14 diocesi vacanti, e due Arcivescovi in esilio. Due mesi fa, Luigi Veuillot, redattore del soppresso *Univers*, diceva a chi scrive queste linee: « Voi vedrete che cosa sarà, quando tra poco non avremo più trattati che reggano, nè giustizia indipendente, nè magistrati di coscienza, nè libertà civile, nè libertà religiosa, nè rispetto di leggi; ma un solo, universale e terribile despotismo, mascherato di liberalismo e amor di patria, e armato di tutte le terribili armi, che il progresso delle scienze fisiche pose in sua mano! Allora vedrete che cosa sarà l'Europa! » Queste parole io le credeva esagerate e iperboliche. Io m'ingannava. Noi c'incamminiamo verso tale avvenire. Sinchè è possibile dirlo e stamparlo lo dirò e stamperò. Presto, non si potrà più nè stampare, nè dire. La religione sarà terribilmente perseguitata, e proprio la religione cattolica, perchè è l'unica che si conservi, e sia degna del nome cristiano, l'unica forte della sua verità, e vera nemica della rivoluzione. Ma la religione si salverà, anzi uscirà più gloriosa da questa novella terribile prova; mentre invece pel nostro povero paese d'Italia non abbiamo nè promesse, nè lusinghe, nè da Dio, nè dalla storia, la quale non registra un solo vantaggio avuto dagli stranieri, che in più occasioni vennero a liberarla.

Domenica scorsa (20 corrente), ebbe luogo l'ultima delle tre beatificazioni, quella del B. Benedetto Labre, e fu oltre ogni dire pomposissima. L'immenso abside di S. Pietro splendeva di più migliaia di cerei, disposti a doppia cornice intorno all'imagine del Beato, poi lunghesso gli architravi, i pilastri e il grand'arco. La funzione cominciò, come al solito, colla postulazione, poi si lesse il decreto, si calò il velo che copriva l'effigie, e, cantata l'orazione e il *De Teum*, si celebrò la messa pontificale. La sera alle 6 il Papa e il sacro Collegio discesero alla venerazione in mezzo ad una sterminata moltitudine. Fatta la preghiera, e ricevuti i soliti doni del mazzo di fiori, della vita del Santo, e d'un magnifico reliquiario, il Vescovo d'Arras, ch'era a capo della deputazione francese, presentò al Pontefice due nipoti del Beato, e il parroco del villaggio, in cui nacque, poi gli diresse una breve allocuzione esprimendogli la gioia e le grazie più vive, che i fedeli sentivano per quest'atto, che onorava la sua patria e la sua diocesi; e chiuse coll'invocare le più fervide benedizioni per esse e per lui. Il Papa rispose godere anch'egli di veder posto sopra gli altari tal miracolo d'umiltà da potersi dir singolare, anche ne' fasti cristiani; invocarne le preghiere a pro' dell'Impero francese. Invocarle principalmente per la conversione de' superbi e de' nemici della Chiesa, che sono insieme i nemici della patria e del comun bene. Con tutta l'effusione benedire il Vescovo, la Commissione, la diocesi. Del novello Beato troverete una bellissima biografia nella *Civiltà Cattolica*, dettata dall'aurea penna del nostro P. Curci.

PS. — Al momento di chiudere, sento essere soppresso dal Governo piemontese il celebre e numeroso Convento dei Benedettini di Parma, e minacciato il prossimo spoglio de' beni.

Il generale di Lamoricière partì ieri per Viterbo, per provvedere alla minacciata frontiera toscana. Pur ieri il Papa andò ad Ostia, e di ritorno pranzò a S. Paolo, seguito dal fiore della nobiltà romana e straniera, ch'è qui. Tra essa era pure madama di Lamoricière, colle sue due figliolette.

Da Sicilia, sino a quest'ora (3 pom.), niente di nuovo.

Mons. Belgrado, d'Udine, ebbe or ora la bolla di Patriarca d'Alessandria in parte infedele.

Il Concilio provinciale, tenutosi in autunno a Venezia, sarà presto solennemente approvato. Fu trovato degno di molta lode, massime in quella parte, che riguarda la disciplina del clero, e i mezzi per mantenerla. Così piacque l'avviso, col quale il vostro ottimo Patriarca pubblicò il prestito pontificio, che, nullostanti le penosissime circostanze, troverà nella religiosa e benefica Venezia de' soscrittori.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 maggio.

La mattina del 25, alle 4 e $^1/_2$, la polizia fece una minuta perquisizione nell'alloggio degli oblati Protasi e Sapetti, posto in via Doragrossa N. 45. Verso sera, i due religiosi erano posti in cittadina, e condotti in carcere. (*Espero.*)

È inutile la discussione, che oggidì si agita in Parlamento riguardo al trattato di cessione della Savoia e Nizza alla Francia. « La prossima settimana, scrive il *Courrier des Alpes*, si vedrà *senza dubbio* la Francia prendere possesso della Savoia. » Perchè dunque discutere? domanda un giornale di Torino.

Ci scrivono dalla Toscana che la propaganda protestante fa sforzi incessanti per seminare il veleno dell'eresia, non solo nella capitale e nelle altre città, ma anche ne' più piccoli villaggi. Fra gli altri ci viene indicato il paesello d'Incisa, ove si trovano due o tre di quei paesani già pervertiti, i quali, non contenti di spargere le Bibbie protestanti, predicano sfacciatamente contro il Papa, contro il clero tutto, contro i Sacramenti e specialmente contro la Confessione. Queste declamazioni dei protestanti si trovano del tutto identiche a quelle dei predicatori della libertà e dell'indipendenza, e, quel che è più, avvalorate dal contegno del Governo verso il Papa, i Vescovi ed in generale contro il clero; del qual contegno i predicatori protestanti si fanno scudo, dicendo che il Governo è del loro parere. Del resto a Firenze il Gavazzi ha cominciato un corso sulla storia della Chiesa; ed ognuno può pensare che bella storia va raccontando. (*Arm.*)

Vediamo da una corrispondenza di Reggio della *Unità Italiana* che quel Municipio, dal mese di giugno 1859 ad oggi, si è indebitato di L. 830,000.

Il governatore di Milano proibì che fosse tenuto un *meeting*, annunziato da B. Castiglia, e le sue lezioni in favore della Sicilia.

(*G. Uff. di Vienna.*)

L'Autorità comunale di Torino si è trovata nella necessità di minacciare serie censure contro coloro, che guastano i pubblici monumenti.

(*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 21 corrente ha le seguenti notizie:

« S. E. il sig. gen. Feldzeugmeister cav. Martini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., qui residente, e S. E. il sig. co. Szechenyi, hanno avuto l'onore di rimettere ieri, in particolare udienza, nelle mani del Re N. S., le lettere, con le quali S. M. l'Imperatore d'Austria loro augusto Sovrano, ha messo fine alla missione del primo, ed ha accreditato il secondo col carattere d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

« S. E. il sig. co. Szechenyi, dopo aver avuto l'onore, nella stessa udienza, d'essere presentato a S. M. la Regina N. S., le LL. MM. hanno indirizzato a' due imperiali inviati, con la squisita cortesia che le distingue, le più lusinghiere espressioni, onde attestare i proprii sentimenti a loro riguardo. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono il 16 maggio, da Pietroburgo, alla *Correspondance Bullier*: « Il Governo russo ha stabilito un nuovo porto nel mare d'Azof; si chiamerà Temrink. Ha accordato privilegii agli abitanti, che volessero andare ad abitarlo. I porti di Anapa e di Novorossisk, che pei casi della guerra di Crimea furon mezzo rovinati, sono soppressi. Gli abitanti di queste città riceveranno tutt'i soccorsi necessarii per istabilirsi nel nuovo porto di Temrink. »

IMPERO OTTOMANO.

Una lettera da Aleppo, del 23 aprile, reca alcune particolarità di una congiura contro i Cristiani, che avrebbe potuto avere le più orribili conseguenze. Il 24 aprile, si trovarono in varii punti affissi, portanti le seguenti parole: « Levatevi, o Turchi, levatevi, e prendete le armi per uccidere tutti i Cristiani, che si trovano fra voi, imperciocchè essi vogliono esterminarvi, distruggervi, farvi perdere la religione di Maometto. »

Mohamed Rescid pascià governatore della città, avutane appena notizia, prese le più gagliarde misure, fece raddoppiare i corpi di guardia dispersi per la città, e percorse la città stessa con 800 uomini di fanteria, e tre cannoni, durante tutta la notte. Prese quindi posizione alla Giudaida, ove sono i quartieri dei Cristiani, ed ove i ribelli contemplavano, come nel 1850, di fare l'attacco. I Turchi intimoriti non s'arrischiarono d'imprendere chechessia.

Intanto furono ritrovati gli autori della congiura, e posti sotto custodia. Ma che cosa significa ciò, se i colpevoli vengono posti di nuovo in libertà? Se non hanno potuto eseguire questa volta le loro crudeli intenzioni, rinnoveranno più tardi i loro tentativi. Gli autori della congiura dovrebbero essere castigati severamente.

(*Oest. Volk.*)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « D'accordo con altri giornali di Vienna, annunziammo testè un crudele atto d'amministrazione giudiziaria del Montenegro, dove l'esecuzione della sentenza di morte contro due delinquenti sarebbe stata ordinata rispettivamente al padre e fratello de' medesimi. Ora però ci viene comunicato in proposito quanto segue: « Nell'uccisione perpetrata sulla persona di Filippo Bokan, Stanko Dragow e Marco Ivon erano riconosciuti come correi degli uccisori loro fratelli. Gli accennati confessarono anche la loro colpa, e vennero condannati alla pena di morte mediante fucilazione. In pari tempo, venne ordinato di eseguire la sentenza di morte nel luogo stesso del loro misfatto, in presenza dei loro congiunti e di tutti gli abitanti del villaggio. Non è però vero che il Principe Danillo abbia ordinato di far eseguire la fucilazione dai loro proprii congiunti (rispettivamente dal padre e dal fratello de' condannati). Ad ogni modo, la crudeltà di far assistere all'esecuzione i congiunti de' condannati viene in qualche modo mitigata dalla circostanza che il Principe Danillo spera, con questo estremo rigore, di estirpare successivamente il selvaggio costume della vendetta sanguinaria, sgraziatamente ancora in vigore fra' Montenegrini. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 19 maggio:

« Il sig. di Lavalette, ambasciatore francese presso la Sublime Porta, è partito lunedì scorso dopo essersi trattenuto qui tre giorni. Pare che le comunicazioni, da lui fatte alla Corte ed al Governo di Grecia, siano state molto sodisfacenti; S. M. il Re si compiacque d'impartirgli la gran croce dell'Ordine del Salvatore. Corrono nel pubblico alcune voci di prossimi avvenimenti in Oriente; i giornali le ripetono, e vengono più o meno credute. Anche la nuova carta d'Europa del sig. About, dà motivo a discorrere da per tutto, e in Grecia non la considerano punto come un vano scherzo. La missione del sig. di Lavalette serve di base a queste voci; però senza che si senta su questo proposito altro che supposizioni.

« La posta della Grecia, destinata per la Tessaglia, fu sequestrata ultimamente dal pascià di Larissa, e persino a quel Consolato ellenico i dispacci ufficiali furono consegnati solamente dopo qualche indugio, sebbene non dissuggellati. In seguito a questo fatto, il Governo greco presentò una protesta, tanto a questa Legazione turca, quanto a Costantinopoli, e domandò sodisfazione, mentre il console greco di Larissa, che trovasi qui in congedo, ricevette immediatamente l'ordine di recarsi al suo posto.

« Il rappresentante della Sublime Porta in Atene, Halil bei, ch'è assente di qui da oltre un anno, sarà di ritorno fra noi quanto prima.

« La lotta dell'opposizione col Ministero continua sempre nel Parlamento; però, esistendo un discreto equilibrio di forze, essa non offre alcun risultato; ma gli affari ne soffrono grande ritardo, sicchè dei molti progetti di legge più importanti, pochi soltanto poterono aver evasione, ed anche questi furono modificati radicalmente.

« Il preventivo del 1861 è appunto ora all'ordine del giorno; dopo quattro giorni di vivissima discussione, le rendite dello Stato furono approvate secondo le proposte fatte, ma confermando il biasimo espresso dal Comitato contro l'Amministrazione del paese. La revisione delle spese comincierà lunedì prossimo.

« Il Senato non ispiegò grande attività. Esso approvò con piccoli cangiamenti la legge sui franco-bolli o sulle tasse postali. La votazione del *budget* incontrerà probabilmente grandi ostacoli nel Senato. Si va dicendo che la sessione delle Camere sarà prolungata, ovvero che il Parlamento verrà convocato straordinariamente per altri 20 giorni (cioè dopo finito il presente periodo che spira il 29 corrente); ma questa voce merita conferma.

« Sotto il presente ministro della giustizia, il giornalismo gode maggior libertà di movimento; però esso presenta poco interesse per l'estero. Le invettive dell'*Eon* e dell'*Ilios* contro la legittima successione al trono di Grecia, e contro lo Statuto che la guarentisce, non trovano eco nella nazione, che vi scorge l'effetto di suggestioni straniere.

« Il commercio e la navigazione languono sempre, e i nostri bastimenti mercantili marciscono nei porti del mar Nero. Sgraziatamente, le prospettive dell'avvenire più prossimo non sono favorevoli neppure pel campagnuolo, giacchè le piogge dirotte degli ultimi giorni cagionarono grave danno agli olivi e alla sericoltura. »

INGHILTERRA

Ecco la nota, con cui il Ministero pubblica nel *Morning-Post* la sua determinazione di non dimettersi, malgrado il voto della Camera dei lordi contro il *bill* sulla carta:

« La Camera dei lordi ha questa *mane* (22) deciso di respingere il *bill* sulla carta con una maggioranza di 89 voti.

« Molti fra' lordi compresi in questa maggioranza hanno generalmente sostenuto il Governo, in guisa che il voto non può contenere alcun indizio d'essere stato una manovra di partito.

« In tale congiuntura noi sappiamo che il Gabinetto accetterà la decisione della Camera dei lordi, e manterrà la tassa com'essa esiste di presente. »

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 21 maggio.*

Il *conte Granville* propone la seconda lettura del *bill* per la soppressione della tassa sulla carta. Questa tassa, egli afferma, fu imposta all'epoca della Regina Anna, e fu in ogni tempo tanto in odio, che Swift ebbe a censurarla così in prosa, come in verso. Nel 1832, l'opinione pubblica cominciò ad agitarsi contro di essa; onde nel 1835 fu ridotta alla metà, e ne seguì che il prezzo della carta discese, e la consumazione raddoppiò. L'opposizione, che la Camera ora solleva contro la proposta governativa, non sembra derivare dai meriti della medesima, ma sì da considerazioni di opportunità finanziaria. Ad ogni modo, la tassa ingenera effetti assai perniciosi al benessere morale e materiale della nazione. È vessatoria nei modi d'esigerla; nuoce alla fabbricazione della carta, attraversandone i miglioramenti, ed impedendo che vi s'introducano nuove materie; s'aggrava sulla letteratura e sulla stampa periodica, massime sui libri a buon mercato e scolastici, adoperati precipuamente dalle classi men ricche. Il nobile lord, dopo d'aver trattato i meriti finanziarii della proposta governativa, si estende sull'argomento di costituzionalità, e, sebbene non neghi il diritto della Camera dei lordi di respingere una misura, che abolisce una tassa, pure dimostra l'inopportunità di questo passo tanto nuovo e singolare. La Camera dei lordi commetterebbe un atto, che la porrebbe in aperta opposizione con quella dei comuni. Ora egli domanda, è questo il momento di creare una divisione fra' corpi costituiti della nazione? Niuno ignora che stanno ora succedendo all'estero avvenimenti politici di gran momento, che possono involgere in gravi complicazioni pur questo paese. Gli uomini pubblici, che osservano questi fatti e preveggono queste complicazioni, raccomandano al Governo di tenersi apparecchiato ad ogni evento. Il nobile lord non vuole nè incoraggiare, nè confermare questi timori; ma pure si permette di domandare alle loro signorie se, di fronte a tale situazione, non sarebbe meglio di vedere le due Camere cordialmente unite e d'accordo, anzi che disunite e in lotta fra loro. Se le complicazioni tanto temute avessero ad avvenire, il Parlamento nazionale avrà a dirigere le forze di questo popolo, che è pure il popolo più animoso della terra; ma nell'unione sta la potenza, nè le loro signorie crederanno che una disunione fra le due Camere potesse mai rafforzare la politica del paese, sia nella diplomazia sia nella guerra, sebbene avesse in suo possesso qualche centinaio di mille lire di più, mantenute mediante la ripulsa del *bill* sulla carta. (*Applausi.*)

Lord *Lyndhurst*, riferendosi alla quistione di costituzionalità, ammette che la Camera non ha il diritto di emendare, nè di proporre un *bill* finanziario; ma non v'è esempio, in cui i Comuni abbiano contestato ai Lordi il diritto di respingere siffatti *bill*. Se non avessero questo diritto, perchè discutere le misure finanziarie? Egli cita varii esempi, in cui leggi di questa natura furono respinte da questa Camera. Le circostanze nel ca-

so presente sono tali, che giustificano la Camera dell' esercitare questo diritto, per conservare una rendita tanto considerevole.

Lord *Monteagle* propone la mozione intesa a respingere il *bill* governativo, e dopo d' essersi disteso sulla quistione di competenza, sostiene che, nella condizione presente delle finanze pubbliche, considerando la scarsezza del sopravanzo, che presenta il bilancio, la guerra colla Cina, gli affari d' Europa minacciosi, e la possibilità d' un *deficit* nel bilancio dell' anno venturo, non è prudente cedere una sorgente di reddito pubblico tanto considerevole.

Lord *Dufferin* sostiene il *bill*, e dice che la quistione è tale, che può compromettere il carattere della Camera; ammette ch' essa ha il diritto di respingere ogni schema di legge, che le sia presentato; ma è contrario ad ogni antecedente ed agli usi della Costituzione che questa facoltà sia esercitata, tranne che in casi estremi; ed il caso presente non è di questo numero.

Il *marchese di Clanricarde* non ha alcun dubbio sul diritto costituzionale della Camera di rigettare il *bill*; ma egli crede che le loro signorie, dopo avere adottato la legge della tariffa dogánale, e l' altra dell' *income-tax*, sieno in obbligo d' accettare questo *bill*, come parte integrante del progetto finanziario del Governo. Il nobile lord conviene che la tassa è un grande aggravio per la letteratura e pel giornalismo.

Lord *Cranworth* dimostra come l' emendamento proposto, se non è incostituzionale, è tanto vicino all' incostituzionalità, che pochi ne possono discernere la differenza; e sostiene che, dalla rivoluzione in poi, nessuna misura, come quella di respingere la soppressione d' una tassa, è stata mai presa dalla Camera dei lordi.

Il *conte di Derby*, avendo brevemente trattato la parte costituzionale della quistione, passa a svolgere le ragioni, per cui egli combatte l'abolizione di questa tassa. Egli si rallegra di vedere che l'*opposizione* abbia preso le mosse da un sostenitore *abituale* del Governo (lord Lyndhurst), il che rimuove ogni dubbio che sia essa fatta per ispirito di parte, ed assicura la Camera ch' egli non ha operato con alcun desiderio di molestare e molto meno di combattere i ministri. Egli non desidera assumere sopra di sè la loro responsabilità; nè crede che, nello stato presente degli affari d' Europa, abbiasi a fare alcun passo, che induca lord Palmerston a ritirarsi. Il suo unico scopo è di mantenere ad un' entrata assai deficiente una somma tanto considerevole. Egli conviene *col sig.* Disraeli che la fabbricazione della carta non è oggetto da essere tassato, ma lo stato delle finanze, al tempo ch' egli era al Ministero, non consentì che la tassa stessa fosse abolita, e le circostanze non hanno cambiato, ma si sono d' assai aggravate.

Poichè il *co. Granville* ebbe risposto alle varie obbiezioni sollevate dai nobili lordi, la Camera passa ai voti:

Per la seconda lettura, presenti	90
per procura.	14-104
Contro la seconda lettura, presenti	161
per procura.	32-193
Maggioranza contro il Governo.	89

La Camera s' aggiorna alle due del mattino.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 maggio.*

Il sig. *Dalglish* domanda al segretario di Stato per gli affari esterni se i comandanti dei legni da guerra inglesi nelle acque di Napoli e di Sicilia hanno ricevuto istruzioni speciali d'accordare la protezione della bandiera inglese a tutte *le persone*, sieno o no rifuggiti politici, che potranno domandarla.

Lord *John Russell* dice d' aver presentato in questa stessa sera una corrispondenza diplomatica intorno al modo d' accogliere i rifuggiti politici a bordo dei legni inglesi, e dichiara che, desiderando egli di riferirsi a quello ch' era avvenuto in altra congiuntura simile, aveva trovato nel *Foreign-Office* una lettera del sig. Hamilton, scritta sotto gli ordini di lord Palmerston, e gli era sembrato ch' essa contenesse le più convenienti istruzioni da trasmettersi in ogni caso simile. Crede adunque che la miglior risposta, ch' egli possa dare all' onorevole *gentleman*, sia di leggere un estratto di quella lettera.

Il nobile lord legge quest' estratto, in cui si dice che lord Palmerston non crede che si debbano accogliere a bordo dei legni da guerra inglesi persone condannate dai tribunali criminali e che cercano fuggire l' esecuzione di sentenze pronunciate contro di loro; ma che i legni inglesi debbono essere considerati come luogo sacro di asilo per tutte quelle persone, che sono perseguitate per le loro opinioni politiche, tanto se fuggono per sottrarsi all' azione arbitraria d' un Governo legittimo, che alla violenza illegale d'un Governo rivoluzionario. Ma i comandanti de' legni inglesi non debbono permettere che quelle persone tengano corrispondenza con coloro, che sono rimasti a terra. Il nobile lord ha creduto che queste istruzioni possano applicarsi al caso presente, e le ha perciò trasmesse all' Ammiragliato, onde sieno adottate.

Il sig. *Kinglake*, desidera sapere dal nobile lord (Russell) s' egli può dare alla Camera alcuna informazione sulla maniera, con cui è giudicata l' insurrezione siciliana dalle altre Potenze d' Europa, e segnatamente dalla Francia.

Lord John Russell, non può assumere l' impegno di dire sotto qual aspetto sia riguardata l' insurrezione di Sicilia dalle altre Potenze d' Europa. Ma egli non si è avveduto che alcun' altra Potenza europea, e soprattutto nè l'Austria, nè la Spagna, abbiano l' intenzione di prender parte contro gl' insorgenti od a favore del Re di Napoli.

Tornata del 22 maggio.

Lord *Palmerston*: Domando, come ho già annunziato, che oggi la Camera, prima di separarsi, si aggiorni a giovedì. Approfitto di codesta opportunità per dichiarare che giovedì a sera domanderò la nomina d' una Giunta, incaricata di cercare le antecedenze relative al contegno, tenuto in precedenti congiunture, dalla Camera dei lordi rispetto ai *bill* finanziarii. Farò questa proposta in conseguenza del voto d' iersera nella Camera alta.

Il sig. *Whalley*: Siccome non veggo verun onorevole membro disposto a chiamar l' attenzione della Camera sul voto d' iersera della Camera dei lordi, e siccome ella è una questione, che interessa al massimo grado il paese, domanderò al Ministero alcuni schiarimenti di più, oltre quelli già dati da lord Palmerston. Vorrei sapere quando la Camera riceverà comunicazioni precise sull' atto, non meno insolito che importante, approvato iersera dall' altra Camera, riguardo al *bill*, ch' erale stato inviato da questa Camera.

Il sig. *G. C. Lewis*: Non saprei che soggiungere presentemente a quanto fu detto dal primo lord del Tesoro.

Il sig. *S. Seymour*: La Camera avrebbe diritto, quanto al voto d' iersera della Camera dei lordi, di avere alcuni ragguagli più completi.

Dopo alcune parole del sig. *Disraeli*, *lord Palmerston* dichiara di non avere veruna ragione di allontanarsi dal contegno, testè indicato da lui.

La Camera, dopo aver dichiarato di aggiornarsi a giovedì, continua la sua tornata.

L' illustre deputato irlandese, il sig. Maguire, rispondendo nella Camera de' comuni a lord John Russell, il quale aveva parlato in modo sconveniente del Papa, così disse: « Il nobile lord manifestò opinioni di morte per il Papa, ma non osò parlare nello stesso modo contro l' Imperatore de' Francesi. Quando il Re di Napoli la faceva da Re, era un crudele: se l' Imperatore de' Francesi facesse lo stesso, non istate a credere che il Gabinetto si farebbe lecito di fargli una rammanzina. Il nome del nobile lord è quasi sinonimo di rivoluzione nel mondo intiero. . . . Tuttavia bisognerebbe badare al modo, con cui si approvano siffatti principii, perchè niuno sa se non si rivolteranno contro di sè. Se domani, per esempio, venissimo a romperla coll' Imperatore de' Francesi, le grida di dolore degl' Irlandesi non potrebbero per avventura toccare il suo cuore sensibile, e non potrebbe inviare loro 20, 40, 50 mila baionette simpatiche alla libertà ed alla promozione in grande delle istituzioni liberali? »

FRANCIA.

Le tendenze attuali del Governo francese a circoscrivere il movimento insurrezionale in Italia, risultano, come sembra, da tutti gl' indizii. Nuove autorizzazioni furono date dal Ministero della guerra per ingaggiare uffiziali della nostra nazione al servigio del Governo pontificio. Il fratello del direttore dell' *Ami de la Religion*, sig. Sisson, uffiziale del 3.° zuavi, e ferito a Palestro, fu autorizzato a recarsi ad organizzare a Roma il corpo dei volontarii. Così in un carteggio di Parigi 24 maggio dell' *Indépendance belge*.

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Parigi 24 maggio:

« Il Principe reggente di Prussia, come certamente sarà a vostra notizia, partirà domani alla volta di Treveri, per assistere all' inaugurazione della linea ferroviaria da Treveri a Saarbrück. Il generale Mac-Mahon, od un prefetto qualunque, e non, com' erasi detto, il Principe Napoleone, rappresenterà la Francia in questa solennità, alla quale non interverrà l' Imperatore: il Principe reggente declinò l' onore d' un colloquio con Napoleone III, per non destare, com' ei fece dire, sospetti in vista delle attuali condizioni politiche dell' Europa.

« Si parla molto d' un dispaccio del signor di Persigny, nostro ambasciatore a Londra, col quale chiederebbe all' Imperatore che, per l' interesse dell' alleanza inglese, il trattato, conchiuso tra il capitano di fregata, sig. Russel, ed il Re d'Abissinia, in nome della Francia, non abbia ad essere ratificato. È inutile il dirvi che diamo questa nuova colla massima riserva. Il capitano Russel trovasi ora a Parigi; egli apporta copiosissimi ragguagli circa la navigazione del mar Rosso, e credesi che tra alcuni giorni compariranno nel *Journal des Débats* varii articoli su quest' argomento.

« Il Principe e la Principessa di Metternich passarono tre giorni della decorsa settimana ad Etiolles presso il conte Walewski.

« Il 2 giugno prossimo, la Corte delle Tuilerie passerà a Fontainebleau. »

Da una corrispondenza da Parigi del 23 maggio, togliamo all' *Oesterreichische Zeitung* del 27 quanto appresso:

« Le relazioni tra le Corti di Napoli e di Torino divengono ogni giorno peggiori. Vengo assicurato che l' inviato sardo a Napoli, sig. di Villamarina, ha ricevuto l' ordine o di conseguire una formale rivocazione della protesta fatta da Carafa contro il contegno del Piemonte, riguardo alla spedizione di Garibaldi, o di chiedere senz' altro i suoi passaporti. Non credo che le cose sieno ancora andate tant' oltre, e perciò l' annunzio potrebb' essere il foriero di successivi avvenimenti.

« Il duca di Grammont, il quale, com' è noto, si è recato in congedo da Roma in Francia, giunse questa mattina a Parigi. Per quanto si sente, sarebbe portatore di un autografo del Santo Padre all' Imperatore, in cui si conterrebbe la domanda di lasciare ulteriormente la guarnigione francese in Roma. Viene quindi in questa lettera rivocato il desiderio, manifestato prima dal Papa, dello sgombero dei Francesi da Roma, ed indicata la spedizione di Garibaldi come causa del nuovo desiderio che continui un' occupazione straniera. *(V. sopra il nostro carteggio di Roma.)*

« Qui si vuole sapere che il generale Lamoricière abbia, sopra proposta della Francia, ricevuto l' ordine più severo di limitarsi strettamente alla difesa del territorio romano, e di astenersi persino dall' inseguire gli stessi soldati di ventura sul suolo napoletano. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 maggio.*

Si è fatto parola nei giornali di una lettera del Principe reggente al Principe Alberto in Londra, il cui contenuto sia giunto a conoscenza del Governo francese. Il principe di La Tour d' Auvergne ne avrebbe parlato al sig. di Schleinitz. Si parla pure nei giornali di dispacci involati. ec. Secondo quanto scrivesi da qui alla *Gazzetta di Colonia*, la cosa sarebbe avvenuta così, cioè « che il contenuto dello scritto fu conosciuto da indiscrezioni commesse nei circoli ministeriali di là del Canale col riportarlo. » Sullo stesso oggetto il *Giornale di Düsseldorf* ha i seguenti particolari da buona fonte:

« Negli ultimi giorni del mese scorso, l' ambasciatore francese alla Corte di Berlino, principe di La Tour d' Auvergne, si portò dal ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, e dopo alcuni complimenti diplomatici, gli parlò del pregio, che il suo Imperatore dava all' amicizia della Prussia. Solamente per evitare che questa sia scossa, pregava il sig. barone di Schleinitz di dargli spiegazioni circa l' autenticità d' uno scritto, la cui copia e' presentava. Era una lettera, che dicevasi diretta dal Principe reggente al Principe Alberto, in cui si parlava d' affari di famiglia, e quindi si facevano alcune osservazioni sulla politica del giorno, nelle quali si faceva menzione di Napoleone III. Il barone di Schleinitz rispose non poter dare spiegazione alcuna su quella lettera, non essendo egli a cognizione delle private corrispondenze di quegli augusti personaggi. Non ostante, il sig. di La Tour rispose dover insistere per avere schiarimenti; il suo Imperatore essere animato da somma benevolenza verso la Prussia; avere egli creduto ad eguali sentimenti per parte della Prussia; pure stare in contraddizione le assicurazioni della Prussia colle espressioni della lettera in discorso. Il barone di Schleinitz avrebbe risposto a ciò essere egli ministro d' uno Stato costituzionale; essere il Ministero responsabile per tutte le conferenze e le corrispondenze politiche, uffiziali, dirette agli Stati esterni, ed egli non rifiuterebbe spiegazioni, se venissero chieste in proposito di quelle; sempre però che la ragione di Stato lo permettesse. Altra cosa però si è, quando si tratti di corrispondenze, dirette personalmente dal Principe reggente al suo augusto parente; non avere diritto il Ministero d' uno Stato costituzionale di controllare il carteggio privato del Reggente, non avendo questo nessun carattere ufficiale. Per tali motivi, e per quel rispetto, che appunto in uno Stato costituzionale debb' essere scrupolosamente osservato verso l' augusto personaggio, non è dato al ministro di fare un' inquisizione, o di chiedere se quello scritto sia autentico o no.

« A ciò l' inviato francese, a quanto pare già preparato a tali osservazioni, avrebbe ripetuto, non essere esse altro che formalità, e non dover essere prese in considerazione, ove si tratti della buona intelligenza fra la Prussia e la Francia. Siccome poi le assicurazioni ufficiali e il contenuto della lettera sono tanto in contraddizione fra loro, sarebbe ben facile al sig. di Schleinitz, di dimostrare che quella copia era inesatta. Ed il signor Schleinitz avrebbe risposto allora: non trattarsi già di sapere se quella copia sia falsificata; codesto non poter egli decidere, non essendo egli iniziato nella corrispondenza privata del Principe reggente, nè soprattutto poterlo essere; ciò che è certo si è non aver egli mezzi, e dover rifiutare assolutamente d' incamminare un' inquisizione, e nemmeno fare una domanda sul contenuto delle lettere, che S. A. R. indirizza al suo augusto parente. Del resto, essere anche la Prussia convinta dell' alto pregio d' una buona intelligenza colla Francia, e non aver nulla fatto finora, che sia ad essa contrario; nè avere la Francia alcun fondato motivo di dubitare della sincerità delle assicurazioni del Gabinetto prussiano. A tale risposta il principe di La Tour avrebbe ripetuto che, se il sig. di Schleinitz rifiutava così ricisamente le chieste spiegazioni, a lui non rimaneva altro che attendere ulteriori istruzioni. Ora l' inviato francese avrebbe rinnovato le sue richieste al barone di Schleinitz, e gli avrebbe significato che, qualora egli persistesse nel suo rifiuto, vi sarebbe ancora un' altra via per convincere l' Imperatore della sincerità dei sentimenti della Prussia, cioè un incontro personale fra S. A. R. il Principe reggente e Napoleone III. » *(O. T.)*

Dal confine prussiano 18 maggio.

Scrivesi sotto questa data al *Nürnb. Correspondent*: « Durante un soggiorno di più settimane nella Germania settentrionale, ebbi l' occasione di conversare con uomini di diversi partiti e di osservare lo spirito pubblico. Il giusto istinto dice anche a' Prussiani che la supremazia in Germania può essere acquistata soltanto con fatti e non già colla debolezza, l' irresolutezza ed ogni sorta di strane velleità. I Tedeschi settentrionali sono in generale liberali, ma nello stesso loro liberalismo, in riguardo alla posizione dei partiti, si va effettuando una radicale riforma. Il partito di Gotha si divide in due campi. Uno di questi non vuol assolutamente saperne della *lega nazionale*, ed in seguito delle ultime discussioni della seconda Camera di Berlino, questa scissura si rese ancora più manifesta. Non sarebbe conveniente d' identificare la lega nazionale col liberalismo in generale, giacchè finora anche nel Nord soltanto una piccola frazione di liberali simpatizza colla medesima ». *(O. T.)*

AMERICA.

Il corrispondente della città del Messico del *New-York-Herald*, scrive:

« Il 5 (aprile) i consoli francese ed inglese a Zacatecas sono qui giunti, essendo stati costretti d' abbandonare i loro posti a motivo delle persecuzioni, fatte su' loro connazionali da Silverio Ramirez, uno de' capi erranti del partito clericale. Ramirez era entrato nella città e aveva subito imposto un prestito forzato su tutt' i forestieri. I consoli francese ed inglese protestarono nel modo più risoluto; onde il console francese, sig. La Croiz, fu imprigionato, e il sig. Alexander, console inglese, fu brutalmente oltraggiato. Le case dei forestieri erano state aperte a forza, e il danaro portato via.

« Una nuova contribuzione è stata or ora imposta su questa città, che eclissa ogni altra imposta precedente. È una tassa, che varia dal 25 al 100 per mese, su tutt' i forestieri che hanno affari qui. Questa nuova imposta, che è per uso di guerra, è tanto vessatoria, che tre quarti almeno de' bottegai forestieri saranno costretti a chiudere i loro fondachi.

« Miramon entra oggi in città; fino ad ora non si è fatta alcuna dimostrazione; ed io credo ch' egli non permetterà che se glie ne faccia in quest' occasione. Coloro, che sono stati con lui in questa guerra, dicono ch' è adirato contro gli stranieri, e che attribuisce tutte le sue sventure nelle campagne contro Vera Cruz all' intervento degli Americani e degl' Inglesi. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 27 maggio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice fecero un' escursione a Weilburg e Reichenau.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna arriverà qui da Praga giovedì 31 maggio di sera, di passaggio, per recarsi a Trieste.

S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta è ritornata da Weilburg. *(FF. di V.)*

Berlino 24 maggio.

S. A. R. il Principe reggente è partito stamane alla volta di Treveri, per la via di Francoforte, Magonza, Kreuznach e Saarbrück. Alla stazione di Grossbeeren, S. A. R. s' incontrò col Principe Federico Guglielmo, il quale vi si era recato in carrozza da Potsdam, onde accompagnare l' eccelso suo padre nel viaggio per Treveri. Dopo l' inaugurazione della strada ferrata, il Principe reggente pernotterà a Treveri e si recherà poi a Baden-Baden, dove trovasi la Principessa sua consorte; però il Principe Federico Guglielmo ritornerà direttamente a Potsdam. *(O. T.)*

S. A. I. il Granduca Nicolò di Russia, proveniente da Eisenach, giungeva qui stamane col suo seguito. Allo scalo ferroviario, egli venne ricevuto dal Principe Alberto, dal maresciallo generale Wrangel, dall' inviato russo barone di Budberg e da parecchi eminenti personaggi. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Dresda 26 maggio.

L' odierno *Giornale di Dresda* dichiara come affatto infondata la notizia, data dal *Giornale di Lipsia*, che, in seguito ai dibattimenti delle Camere prussiane, abbiano avuto luogo discussioni degli Stati medii, allo scopo di protestare o chiedere schiarimenti sul contegno della Prussia verso la Confederazione germanica. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Comunicato dal R. Consolato napoletano.)

Napoli 28 maggio.

Disinganno reciproco. Le bande siciliane abbandonano le truppe di Garibaldi, nuovamente battute a Piana nel giorno 26. Molti morti e prigionieri. Perduto un cannone. Sono in piena rotta, perseguitate al di là di Corleone. Le Provincie sono tranquille. Scoraggiamento.

Corleone, città di Sicilia, nel val di Mazzara, Provincia di Palermo, capoluogo di Distretto, presso le fonti del Belice sinistro, 20 miglia ad ostro da Palermo, sul declivio d' una collina, che va a terminare in una bella pianura, abbondante di cereali, di quasi ogni sorta di frutta, e di pascoli che alimentano molto grosso bestiame. Nelle sue vicinanze, vi è una fonte d' acqua minerale. Conta poco più di 12,000 abitanti; credesi l' antica Schera.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 maggio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 20
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 26 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 25
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	658 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 25 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

419

Le due nuove campane al SS. Redentore.

A questo Tempio magnifico, monumento imperituro della pietà riconoscente de' nostri avi, e del genio dell' immortal Palladio, vedeasi testè mancare un non piccolo lustro per l' incompleto concerto de' sacri bronzi, essendo fessa la campana maggiore. Lo zelo però dei benemeriti PP. Cappuccini, che da tre secoli con edificazione somma, e con vantaggio di tutta Venezia, custodiscono quel Santuario votivo, e co' loro divoti e prolungati salmeggiamenti, di là fanno ascendere le loro preci all' Altissimo, non potea restarsi indifferente ad una tale mancanza; e rassegnate umili istanze all' eccelsa I. R. Luogotenenza, ottennero che a spese del regio Erario, da cui viene sostenuta la manutenzione del Tempio e del culto, accordata fosse la sollecita rifusione della campana.

Datasi la preferenza alla Ditta fratelli De-Poli, fonditori in Ceneda, Udine, e da poco tempo in Venezia, come quelli che ormai si sono assicurato un nome celebre nell' arte loro, in Italia e fuori, con grande rammarico si osservò che la seconda campana non istava in accordo con le tre minori, e con quella che si doveva rifare. Fu allora una nobile gara tra Cappuccini che pregarono, e la generosità dei fonditori che si assunsero di rifondere questa seconda *gratis*, perchè si ottenesse il concerto perfetto. E tale infatti riuscì con sodisfazione di tutti quelli, che nel p. p. sabato, vigilia di Pentecoste, udirono per la prima volta l' armonico suono delle cinque campane del Redentore, ripetuto e ingrandito dall' eco tranquillo dello spazioso canale della Giudecca; e tutti applaudirono alla ben nota capacità dei fratelli De Poli, come tutti, or che si fa nota, loderanno la generosa loro oblazione. Proseguite dunque alacri, o egregi artisti, il difficile arringo, e vi sia di grato compenso, e il buon esito di vostre imprese, e l' affluenza di quelli che ricorreranno, di certo, ognor più all' opera vostra. Voi vel meritate, e non defrauderà la vostra aspettazione questa religiosa città, la quale al lieto e grave suono de' vostri bronzi, sarà vie più eccitata a concorrere a quel sacro Tempio, sulla cui soglia, chi metta il piede, non può a men di sentir viva una voce al cuor che gli dice: china la fronte, poni a terra il ginocchio: *questa è la vera casa di Dio.*

Un ammiratore,
X

ATTI UFFIZIALI.

N. 8588. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Valente Gio., di Bassano, d' anni 15, Orazio nob. Lugo, di Bassano, di 22, Tommasi Alessandro fu Agostino, d' anni 24, di Vicenza, e Carampin Giuseppe, d' anni 55, nativo di Massa e domiciliato in Schio, siensi arbitrariamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 2 maggio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio. — Sono arrivati: da Odessa il brig. greco *Apollo*, cap. Calimachi, con avena per Rocca; brig. greco *Cimissi Theotochi*, cap. Nomicos, con avena all' ordine; brig. mold. *Possidone*, cap. P. Haggi, con avena all' ordine; da Braila il brig. val. *Demetrio*, cap. Sarico, con avena all' ordine; il bark greco *Alessandro Scoria*, cap. Vasilissa, con avena per Rocca; brig. greco *Evangelistria*, cap. Petruzzi, con granone all' ordine; da Glasgow brig. ingl. *Vatt rsprist*, cap. Moller, con ferro e carbone per A. Scarpa; da Messina brig. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all' ordine. Altri legni erano in vista.

Arrivata regolarmente la corrispondenza del Regno di Napoli e di Levante, ivi scorgiamo sempre eguale fermezza negli olii, e nessuna disposizione a spedirne per queste parti, appunto per l' altezza sproporzionata dei prezzi loro. Non si manifesta qui per questo alcuno straordinario movimento; ed in tutto siamo tuttora in calma assoluta e con pochi consumi.

Le valute d' oro abbondano tanto, quanto scarseggia l' argento. Le Banconote stanno fermissime da 75 5/8 a 1/2; il Prestito 1859 pronto si pagava da 60 a 60 1/4 e 60 1/2, con dilazioni di consegne.

Vennero fatti alcuni affari a premio semplice, ed a premio doppio per la consegna in luglio ed agosto, e per la facoltà di non ricevere o di non consegnare, e per avere l' una e l' altra facoltà ad un tempo stesso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	05 1/2
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 75
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI

		F.	S.
Prestito 1859		59	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

Rovigo 29 maggio. — Continua l' inazione commerciale a questo mercato; ribasso in tutte le granaglie, ed affari pel solo consumo di frumento buono da l. 17 a 17.50, e di frumentone gialloncino da l. 14.24 a 14.55. Avene nuove da l. 7 a 7.35, con qualche condizione di pagamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 maggio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 maggio - 6 a.	338''', 60	13°, 2	10°, 5	71	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 7°
2 p.	337, 80	16°, 9	12°, 4	54	Nuvolo	S. E.[1]		6 pom. 6°
10 p.	335, 40	14°, 4	11°, 9	72	Nuvolo	S. S. E.[2]		
29 maggio - 6 a.	335''', 63	12°, 2	10°, 3	72	Nubi sparse	E. N. E.[2]		6 ant. 5°
2 p.	337, 20	15°, 0	10°, 7	63	Sereno	S.[4]		6 pom. 7°
10 p.	337, 52	13°, 6	10°, 6	70	Nuvoloso	S. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 28 maggio alle 6. a. del 29: Temp. mass. 17°, 0 — » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 10°, 9
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 maggio

Arrivati da Verona i signori: Descat Chevier - Descat Floris, ambi poss. di Lilla, da Danieli. — Guilhem Achille, propr. franc. - Solotoukine P., civile russo, ambi alla Ville. — de Fierlant, barone Paolo, dott. in legge belgio. - Scheck Giacomo, privato bav., ambi alla Luna. — *Da Vienna*: conte de Crivelli, ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore d' Austria alla Corte di Spagna, da Danieli.

Partiti per Padova i signori: Roman T. P., poss. amer. — *Per Innsbruck*: Gordon Ugo - Boyd W., ambi poss. ingl. — *Per Milano*: Gille L., cap. - Sir Maxnell W. A., poss. - Lewin, uff., tutti tre ingl. — Colby Enrico W., poss. di Mosca. — de Lassaignant - de Bonne - Formy de la Blanchetta - L' heriller Edmondo - Guerrand Francesco, tutti cinque poss. franc. — Depplis Teodoro, neg. di Barcellona. — co. de Rochefort gen. di divisione franc.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Gaston Roberto Gustavo - Meda Bonifacio C., ambi poss. franc., alla Vittoria. — Littledale L. poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova*: Labillière Carlo, poss. d' Australia, all' Europa. — *Da Trieste*: Roubetzky Vittorio, poss. russo, alla Ville. — Lemmi Enrico, negoz. di Odessa, alla Luna. — *Da Milano*: Mazure Leone - Teissedre Alfonso, ambi poss. franc. - Beirne O. Ugo, poss. irland. - Sano Emanuele, poss. belgio - bar. de Thein, console gen. franc. qui residente, tutti cinque all' Europa. — Carmè Samuele, banch. franc., al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: Carton Giorgio, poss. di Corfù. — Franz, dott. ingl. — *Per Innsbruck*: Sampson Donato, poss. di Dublino. — Carmichael L. M., poss. ingl. — *Per Milano*: Bland Allegre, cap. - Bland Giorgio, poss., ambi ingl. — Bechard W. de Sablons - Neigre L. - Franqueballe L. - Audibert M., avv. - de Birè - de Valabregues, tutti sei poss. franc. — Loring W. W. - Tower J. B., magg. - Hutchinson R. R. - Hutchinson E. C., tutti quattro poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio	Arrivati	339
	Partiti	476
Il 29 maggio	Arrivati	462
	Partiti	487

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° e 2 giugno, al *SS. Redentore*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Baldo Sante fu Valentino, d' anni 43, villico. — Berengo Maria di Felice, d' anni 1 mesi 1. — Garzanovich Rosa di Antonio, d' anni 1 mesi 1. — Lucusmann Girolama fu N. N., d' anni 72 mesi 3, civile. — Meneghello Domenico di N. N., di 21. — Rizzotti Giustina di Gio., d' anni 15 mesi 8. — Ridon-Vidoni Susanna fu Giusto, di 50, domestica. — Venier Teresa fu Domenico, di 60. — Zordan Margherita fu Pietro, di 36. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Mercordì 30 maggio

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

N. 6837. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 2 giugno p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza, dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d'attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del diritto di attiraglio, da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque fior. 1 : 21, e da Tremacque a Portobuffolè, soldi 62.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 5358. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Attuandosi coll' anno scolastico 1860-1 la V classe dell' I. R. Scuola reale superiore di Cassovia, sono da conferirsi due posti di maestro, cioè:

1. per la fisica, nella Scuola reale superiore, quale materia principale;

2. per la lingua tedesca, come materia principale, e per la lingua slava, ovvero per la geografia quali materie secondarie.

Fino a tutto giugno a. c. resta aperto il concorso per tali posti, aventi lo stipendio di fior. 630 v. a.; e rispettivamente fior. 840 v. a, col diritto all' aumento decennale di fior. 210 v. a.

Gli aspiranti a questi posti devono rivolgere all' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione le loro istanze, dimostrando, secondo le prescrizioni vigenti, l' età, la religione, lo stato, il numero dei figli che avessero; inoltre gl' impieghi avuti finora, le cognizioni d'altre materie d'insegnamento e delle lingue, la morale e politica condotta; finalmente la dichiarazione se ed in qual grado sono in parentela con alcun maestro della stessa Scuola.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 25 marzo 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Crocil-Tosini colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 5499. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore cattolico di Ungvar sono vacanti cinque cattedre per la filologia classica.

A queste cattedre va annesso l' annuo stipendio di fior. 735 v. a., col diritto di ottazione alla classe superiore di soldo di fior. 840 v. a., nonchè al sistemizzato aumento decennale.

I concorrenti a questi posti dovranno presentare le loro istanze, dirette all' Eccelso I. R. Ministero pel culto e pubblica istruzione, nella via prescritta alla I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, entro il mese di giugno a. c., colla indicazione dell' età, stato, religione, condotta morale e politica; come pure dei loro studii e cognizioni della materia, nonchè della conoscenza della lingua tedesca ed ungherese qual lingua d' insegnamento.

Dall' I. R. Sez. di Luogotenenza,
Cassovia, 18 aprile 1860.

N. 8784. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto colla classe XII delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 267 : 50, eventualmente con quello di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 247. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Conservatore presso l' I. R. Ufficio delle ipoteche in Rovigo, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 2298 : 85 pari a fior. 804 : 60 valuta austr., coll' obbligo della cauzione per 30,000 franchi, in relazione al precedente Avviso 26 marzo p. p. N. 128, si avvertono nuovamente quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare nelle vie regolari, a questa presidenza le loro documentate suppliche entro il termine di 14 giorni, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni relative al bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 maggio 1860.
SACCENTI.

N. 2962. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 8 andante N. 9983 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato con residenza in Ceneda, rimasto vacante per la mancanza a' vivi del dott. Sebastiano Andretta.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 23 maggio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 4608. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d' un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50 ed a fior. 420, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 21 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di Falcomera, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l' alloggio e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 4878. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore di Congregazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 24 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali, del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 630, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine, far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 8041. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l' I. R. Dogana in Vicenza, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanze in Vicenza, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 1354. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali, la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 871. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore, presso la Ricevitoria principale in Ficarolo, od eventualmente presso altro degli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 525 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 3 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, comprovando i requisiti generali ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 maggio 1860.

N 386. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione riportata col rispettato Decreto 15 corr. N. 9761 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Mestre del dott. Antonio Gardi.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l' importo del deposito per detta residenza è di fior. 724 : 13 ½.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile.
Udine, 24 maggio 1860.
Il Dirigente, LUIGI GIANNATI.
Il Coadiutore, Pietro Bertoli.

AVVISI DIVERSI.

418

I CODICI MODERNI DI DIRITTO CIVILE
CONFRONTATI COLLE LEGGI ROMANE
coll' aggiunta delle opinioni e commenti de' più riputati giureconsulti
LAVORO DEL DOTT. LEOPOLDO CAFFI.

Quanto prima uscirà il manifesto d' associazione, e un cenno sulla divisione dell' opera.

N. 402 R. VII-4. 397
Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-19[illegible], ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 giugno venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d' indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all' esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all' innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio, in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medica-chirurga-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 aprile 1860.
Il R. Aggiunto dirigente, ANGELINI.

Descrizione dei Comuni.

Castions: popolazione N. 2,193; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Gonars: popolazione 3,134; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Porpetto: popolazione 1,521; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: popolazione 3,282; stipendio, fiorini 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il numero dei poveri d' ogni Condotta, verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi a termini dell' articolo 2 delle istruzioni.

N. 1800. 406
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta ostetrica, qui in calce descritta, a tutto il giorno 30 giugno 1860.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell' Impero;
c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;
d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

A bene delle concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.
2. Che l' eletta avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio, nel centro del Comune.
3. Che la Condotta varrà assunta, previa stipulazione di regolare contratto.

Cologna, 20 maggio 1860.
Per l' I. R. Commissario, GILARDONI agg.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pressana. Circondario della Condotta, Pressana con Caselle. Estensione in lunghezza, miglia 6, e larghezza 9. Popolazione, N. 2,366, con poveri 400. Annuo assegno, fior. 105.

N. 2236. 409
L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA,

Chiunque credesse vantare dei diritti sopra una lancia ed uno schifo, rinvenuti in alto mare, la prima il 9 maggio 1859, e l' altro il giorno 30 dicembre 1858, a farli valere presso quest' I. R. Commissariato distrettuale, pegli affetti dei §§ 388, 389 e seguente, del Codice civile.

Latisana, 21 maggio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, ...

414

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 29 settembre p. v. a. c., avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1859-60, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L' estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1860.

415

AVVISO AI COLTIVATORI DI BACHI.

I brillanti risultati ottenuti dalla coltivazione dei bachi per undici anni di seguito, in onta alla dominante atrofia, mi decisero nel passato anno a confezionare semente per oltre a duemila oncie da bozzoli, ottenuti nei fondi del sig. Tommaso ed Antonio Gobbatti mio suocero, nella Provincia di Rovigo.

Confezionai questo seme in questa località, perchè dalle fatte esperienze, trasportato ed educato in altri paesi, dava pieno raccolto, il che non si potè mai ottenere col ridurre a seme i bachi allevati fuori di questa Provincia, quantunque della medesima provenienza, e ciò asserisco perchè l' esperienza più e più volte fu fatta da me.

Fu confezionato per mio conto e per conto di alcuni amici, che, fidenti nel raccolto ch' ebbi da varie partite, me lo raccomandarono.

Ed infatti, con mia grande sodisfazione, posso annunciare che le speranze in generale stanno per essere avverate, come me lo attesta l' andamento delle partite mie e di quelle di mio suocero, nonchè le lettere, comprovanti il fatto, che tuttogiorno mi giungono da quelli che educano i bachi nati da tale semente, lettere, che posso rendere di pubblica ragione.

Qualche piccola partita, specialmente di quelle che tengo per mio conto, ha già raggiunto l' ultimo stadio ed ha perfettamente compito il bozzolo. La massima parte poi, superata la terza età, s' apparecchia alla quarta. Se quindi le partite che tengo, continueranno a progredire felicemente, io mi riprometto anche quest' anno di confezionare semente. Invito pertanto quei coltivatori che bramassero approfittarne, a far visitare le partite ed attingere informazioni sull' andamento delle medesime.

Le località, dove vengono educati i bachi, sono le seguenti: Quacchio, sobborgo di Ferrara, per conto sociale col sig. ingegnere Andrea Petich, oncie 50. Rovigo, per conto dei signori Tommaso ed Antonio Gobbatti, oncie 80. Giavara, Montebelluna, Provincia di Treviso, per conto della contessa Paolina Sugana Galanti, e dello scrivente, oncie 80.

Posso anche indicare alcuni fra i principali acquirenti del seme dell' anno scorso, i quali possano essere interpellati in proposito: conte Giuseppe Zoppola, Oderzo, Padova, Brescia e Friuli, oncie 400. — Sig. Massimiliano Cipollato, Oderzo, in conto sociale collo scrivente, oncie 300. — Sig. Giacomo Putelli, Palma Nuova, Provincia di Udine. — Marchese Gioachino Pepoli, Bologna. — Pietro Bergami, Ferrara, ecc. ecc.

Con altro mio avviso, qualora possa ripromettermi di poter con tutta coscienza ottenere lo scopo desiderato, cioè di confezionare perfetto seme, pubblicherò le condizioni, alle quali m' impegno somministrarlo.

FRANCESCO dott. GALANTI.

È APERTO 413
LO
STABILIMENTO BAGNI
SALSI, DOLCI, MISTI E ZOLFORATI
FANGHI TERMALI E MARINI
a San Samuele Calle Grassi
RISGUARDANTE IL CANAL GRANDE
IN VENEZIA.

412
PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
DI
ESSENZA D'ACETO
IN VICENZA.

Mi è a cognizione che alcuni, servendosi di arte poco delicata, si permettono di vendere quale prodotto della mia PREMIATA FABBRICA, degli Aceti di altre provenienze, adoperando, per meglio riuscire, recipienti che portano la marca della mia fabbrica stessa.

Un tale abuso dell' altrui buona fede, per sè stesso, non farebbe che sodisfare il mio amor proprio, ma siccome quegli Aceti, oltre di qualità scadente, contengono elementi assolutamente nocivi alla salute, così mosso più che dal mio, dall' interesse di pubblica igiene, mi do premura di avvisare, che io non rispondo della perfetta qualità, già riconosciuta dalle competenti Autorità, che di quell' Aceto, che viene direttamente spedito dalla mia fabbrica, o consegnato a mezzo de' miei rappresentanti già notificati al pubblico, nei NN. 57, 59, 64 di questa Gazzetta, e che per ogni buon fine vengono qui sotto ripetuti.

M. LASCHI.

Venezia MORTERRA M. L.
Chioggia GUALDI EDUARDO.
Padova ACCIAJOLI GIUSEPPE.
Rovigo JESI SAMUELE.
Adria RADI FRANCESCO.
Mestre GUALDI EDUARDO.
Treviso OLIVI FIORAVANTE.
Udine CAGLI GIUSEPPE.
Bassano PAGANINI PIETRO.
Verona CAMIS GIUSEPPE di M.
Mantova VERZELLESI FRATELLI.
Brescia BARBIERI FRANCESCO.
Bergamo VITALI MOSÈ.
Milano CAPRETTI A. E C.
Genova BARUZZI ENRICO.

416
NUOVO ALBERGO ALLA VITTORIA

In Udine, nel principio del borgo Aquileja, per cui si va alla Stazione della ferrovia, fu aperto il nuovo Albergo alla *Vittoria*, diretto da Ferdinando Perisutti, al civico N. 35. In questo Albergo addobbato con proprietà, avente stanze con rinomati affreschi, i forestieri troveranno ogni comodità a prezzi discreti, così pure squisite vivande e vini nostrali ed esteri. Il direttore confida di procurarsi numerosa concorrenza, e per le cure da lui impiegate, e per la benevolenza di cui ebbe prova in altri esercizii, e per la felice situazione del nuovo Albergo.

FERDINANDO PERISUTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 960. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra nuova istanza del veneto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, col direttore Pietro Picello, rappresentato in Giudizio dall' avvocato dott. Bart. Buzzatti di Oderzo, contro Luigia Manfrin vedova Donadoni per sè e quale tutrice dei minori Amalia, Carlotta, Luigi e Giovanni Donadoni ed Adelaide Donadoni del fu Bortolo, quest' ultima maritata Marin, coeredi del fu Bortolo Donadoni, domiciliati in Venezia alla Stella d' oro a S. Moisè, e creditori iscritti, Giorgio Argentino oste di Motta, Giacomo Paludel per sè e come erede del padre fu Francesco Paludel di Villanova di Motta, Pia Casa di Ricovero ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, ed Andrea Fonda possidente di Motta, questa R. Pretura prefigge pe' due esperimenti d' asta i giorni 5 e 12 giugno, e pel terzo il 19 pure giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 12 mer., dei beni immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta, che avrà luogo in un sol Lotto, senza il previo deposito in monete d' oro o d' argento a tariffa del decimo dell' importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l' esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo, fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. Lire 9032 : 20, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. I beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell' acquirente, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera, da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi, in Parrocchia di Villanova, Frazione del Comune di Motta:

Campi 17. 2. 88 circa a. p. v. con casa colonica, divisi in tre corpi, descritti in censo ai Numeri 131 e 132, colla cifra di L. 767. — Confina il primo corpo a levante parte consorti Valeri e parte eredità Daponte, a mezzodì parte Amalteo, parte Madonizza e parte Daponte, a ponente Madonizza, a tramontana strada consortiva; il secondo corpo confina a levante Madonizza, a mezzodì il suddetto, a ponente Adamo Valeri, a tramontana fiume Livenza; il terzo corpo confina a levante e mezzodì Madonizza, a ponente strada detta delle Cadamure, a tramontana Loro e Madonizza, salvi i più veri confini.

I quali beni sono descritti in estimo stabile come segue:

N. 19, arat. arb. vit., pertiche cens. 2. 76, cifra L. 9 : 74.
N. 57, simile, pert. censuarie 24. 17, cifra L. 87 : 98.
N. 72, prato, pert. censuarie 4. 55, cifra L. 11 : 56.
N. 73, casa colonica, pertiche cens. —. 51, cifra L. 23 : 04.
N. 77, pascolo, pert. cens. —. 40, cifra L. — : 14.
N. 81, arat., pert. censuarie 1. 71, cifra L. 6 : 94.
N. 83, arat. ar. vit., pertiche 8. 93, cifra L. 21 : 16.
N. 87, simile, pert. censuarie 34. 92, cifra L. 80 : 42.
N. 122, simile, pert. censuarie 2. 38, cifra L. 5 : 43.
N. 972, zerbo, pert. cens. —. 28, cifra L. — : 03.
N. 1047, arat. arb. vit., di pert. cens. 4. 15, colla cifra di L. 14 : 65.

Totale: pert. cens. 84. 76, cifra a. L. 261 : 09.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 21 marzo 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 3680. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e ne' giorni 6 e 20 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il terzo ed il quarto esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti beni stabili ed utile dominio, appartenenti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Francesco Bagnara di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in moneta a V. N. A. del decimo dell' importare del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante, ribassato però il prezzo stesso del 10 per 100 nel terzo, e del 20 per 100 nel quarto esperimento.

II. La delibera non avrà luogo che a prezzo non minore del 10 nel terzo e non minore del 20 per 100 nel quarto esperimento del valore dalla stima giudiziale attribuito, ed a favore sempre del miglior offerente, il quale, fino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento della casa deliberata, non potendo però ottenerne la proprietà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

III. In quanto l' immobile deliberato fosse locato, il deliberatario dovrà rispettare la locazione o fino al 10 maggio o fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

IV. Le imposte pubbliche affliggenti il fondo dal giorno della delibera in poi, e le tasse tutte pel trasferimento della proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, detratto il deposito, dovrà farsi dal deliberatario mediante deposito presso questo R. Tribunale entro tre giorni dacchè sarà intimata la sentenza graduatoria e la classificazione al curatore alle liti, al quale effetto gli sarà intimato analogo Decreto, e frattanto di 6 in 6 mesi, posticipatamente, dovrà pagare in mano dell' amministratore l' interesse a 5 per 100 sul prezzo insoluto.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto con monete a corso della Sovrana Tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata, null' ostante qualunque nuova legge che disponesse in contrario.

VII. Fino a che non sia rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, dovrà il deliberatario assicurare e conservare assicurate le case o casa deliberatagli, presso una delle Compagnie legalmente riconosciute, e renderne ostensibile all' amministratore, sopra sua ricerca, le polizze di pagamento de' premii convenuti.

VIII. Dovrà il deliberatario conservare le case deliberategli in istato di ordinaria lodevole riparazione.

IX. Più deliberatarii dello stesso Lotto, saranno tenuti solidariamente al sodisfacimento del prezzo e degli obblighi del capitolato.

X. In caso di mancanza anche parziale alle condizioni, potrà l' amministratore domandare il reincanto del Lotto a cui si riferisce il difetto, che potrà deliberarsi a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Casa di più piani, posta in Vicenza interno, detta Fontanelle, al civ. N. 1158 nero e 964 rosso, con orticello cinto in parte da muro, marcato nel Censo stabile al N. 362, con la superficie di pert. metr. 0. 12, colla rendita di L. 49 : 28, confina a levante strada pubblica delle Fontanelle, a mezzodì casa Dal Corno, a ponente beni Francesco nob. Camillo, a tramontana beni Lucchetta Francesco. — Stimata a. L. 2390.

Lotto II.

Il solo dominio utile della porzione di casa di più piani, posta in Vicenza interno, contrà S. Lucia al civico N. 876 rosso, ed al Num. 1101 e 1102 neri, con corticella e pozzo promiscuo, soggetta a servitù di passaggio, in mappa stabile al N. 296 e porzione del N. 297, dei 294, 303 e 298, della estensione di pertiche metr. 0. 14, colla rendita di Lire 66 : 15, confina a mezzodì strada di S. Lucia, a mezzodì casa di Bonetto Matteo, a ponente in parte con corte ed in parte con andito promiscuo fra l' esecutato e li Perancin e Giaretta. — Stimata a. L. 1474, coll' onere della contribuzione d' annue a. L. 164 : 20, da pagarsi al rev. parroco e Fabbriceria di S. Stefano, solidariamente cogli altri due utilisti Giaretta e Perancin.

Lotto III.

Casa civile di più luoghi, posta in Vicenza, contrà S. Pietro, con corte e brolo annesso, al civico N. rosso 1168 e nero 1413, in mappa stabile ai N. 616, 617, della estensione di pert. metriche 1. 50, colla rendita di L. 150 : 49, confina a levante e tramontana colla pia Casa di Ricovero, a ponente beni Gastaldon, a mezzodì beni Mioli. — Stimata austr. Lire 4964 : 52.

Lotto IV.

Casa civile di più piani, posta in Vicenza interno, contrada S. Corona, al civ. N. rosso 1332, e nero 1590, della superficie di pert. metr. 0. 19, in mappa stabile al Num. 1803, colla rendita censuaria di L. 435 : 20, confina a levante e mezzodì casa Perancini, a ponente casa Scarella Angelo, a tramontana strada pubblica contrà Corso. — Stimata austr. L. 8427.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3106. 3. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che ne' giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione della sig. Antonia Piovesana Da Frè, di qui, sopra istanza del sig. Domenico Vido del fu Vido, possidente qui pure domiciliato, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ascendente a fiorini di v. a. 1820, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venisse deliberato per il prezzo superiore od eguale di stima, potrà nel terzo incanto essere deliberato ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodisfatti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante, all' apertura dell' asta, in moneta d' oro al corso abusivo di piazza il sesto del prezzo di stima.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Regia Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto, del pari in monete d' oro al corso abusivo di piazza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile, dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso non iscritto che eventualmente colpisse lo stabile medesimo.

V. Staranno pure a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto, tutte le spese per e dopo l' acquisto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutt' i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi, staranno a favore del deliberatario dalla delibera in avanti.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 14 giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verrà reincantato lo stabile a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

IX. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli II e III l' esecutante, fino all' esito della graduatoria.

Descrizione
dello stabile da vendersi:

Casa, nel Comune censuario di Conegliano, in mappa al N. 208, colla superficie di pert. censuarie 0. 10, e colla rendita di a. Lire 41 : 60.

Stimato giudizialmente fiorini 1820 v. a.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 23 aprile 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3024. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Antonio Tarussio d' Incarojo, in confronto di Valentino Venuti di Udine, si terranno presso questa Pretura, da apposita Commissione, tre esperimenti di asta nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

A) Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare austr. fiorini 545, tranne la parte esecutante.

B) Nel primo e secondo esperimento d' asta, i beni non verranno deliberati che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. L. 15,560 : 66, eguali ad a. Fior. 5446 : 23, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire l' interesse de' creditori iscritti fino all' importo della stima.

C) Il deliberatario dovrà poi entro quattordici giorni successivi alla delibera depositare l' intiero prezzo di delibera, in valuta al corso legale d' oro o d' argento, esclusi i Vaglia ed altra carta monetata, sotto pena di reincanto, a termini di legge.

D) Le spese tutte successive alla delibera, e così pure ogni gravezza inerente a beni, starà a carico del deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI, SITUATI NEL COMUNE CENSUARIO DI PEONIS.

NUMERI DI MAPPA — PROVVISORIA	subalterni	STABILE	QUALITÀ	QUANTITÀ PERT. C.	RENDITA L. C.	IMPORTO DI STIMA LIRE C.
276		276	Casa d' abitazione	—. 21	12 : 18	2164 : 82
818	1, 2,	818		—. 71	2 : 12	
283		283	Casa con corte ed orto	—. 19	2 : 22	1416 : 89
293		293		—. 25	8 : 40	
173		173	Molino	—. 02	8 : 40	615 : 92
1330						
1331	1, 2,	1331	Prato vitato in colle, con fabbrica, stalia e fenile	8. 90	19 : 05	5851 : 30
1332	3, 4,	1333		5. 94	12 : 71	
del 1333	1, 2,					
del 512	1, 2, 3,	del 512	Aratorio vitato e parte prativo vitato	2. 35	5 : —	1023 : 80
		del 1599		—. 08	— : 10	
1140	1, 2,	1140	Prato sul monte	2. 53	— : 66	3 : 74
1145	1, 2,	2145	Prato Pecol	6. 93	1 : 80	
2139	1, 2,	2139	Prato detto Pecol	4. 72	— : 52	283 : —
1146	1, 2,	1146	Prato	1. 17	— : 29	67 : 75
2136	1, 2,	2136	Prato	1. 21	— : 13	71 : 60
1562	1, 2, 3,	1562	Prato coltivo	4. 46	2 : 27	870 : 60
1568	1, 2, 3,	1568	Prato coltivo con fabbriche	2. 66	1 : 36	888 : 95
1561	1, 2,	1561	Prato	—. 89	— : 23	106 : 40
964	1, 2,	964	Prato e pascolo	15. 30	1 : 68	812 : 45
2360		2360	Prato con fabbricato	—. 14	— : 07	659 : 78
del 2361	1, 2, 3, 4,	2361		7. 88	8 : 35	
1376	1, 2,	1376	Prativo con castagni	1. 96	— : 06	120 : —
1651	1, 2,	1651	Prato	3. 39	— : 88	293 : 40

Locchè si affigga e s' inserisca.
Dall' Imp. R. Pretura, Gemona 23 aprile 1860.
L' I. R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 1113. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente Eustachio Sponton, negoziante di Adria, da ultimo dimorante in Mesola Stato Pontificio, come con decreto odierno p. N. sopra analoga istanza di Francesco Fidora negoziante di Adria, coll' avv. Bottoni, venne ad esso Sponton nominato da questo Tribunale in suo curatore l' avv. Antonio dr Farsetti di Rovigo, ed ordinata la intimazione a quest' ultimo della petizione cambiaria del suddetto Fidora 11 gennaio p. p. N. 105, in punto precetto per pagamento entro tre giorni di 71 pezzi e mezzo da 20 franchi, portati dalla cambiale: Verona 7 novembre 1859; degli interessi al 6 per 100 su detta somma dal dì del protesto fino all' affranco; di Fior. 2 : 70 per spese di protesto, e delle giudiziali, colla ingiunzione allo stesso avv. di dar esecuzione al relativo precetto 19 gennaio suddetto N. 105, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Di ciò si rende avvertito esso Sponton, onde possa, volendo, munire il detto curatore degli occorrenti titoli e prove, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 aprile 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 MAGGIO — ANNO 1860 — N. 123

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 19:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a direttore della Scuola maggiore e dell'annessovi Istituto per la formazione di maestri in Colocsa, quel maestro dei preparandi, Giuseppe Mennyei.

I Ministri dell'interno e della giustizia nominarono il provvisorio aggiunto del Tribunale urbariale di Zambor, Costantino Stoikovits, ad aggiunto definitivo presso il Tribunale medesimo, e l'effettivo aggiunto giudiziario Basilio Arnovljevits, come pure il provvisorio aggiunto giudiziario Stefano Tursics, a provvisorii aggiunti presso il Tribunale urbariale di Neusatz.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione del dott. Carlo Peintinger a presidente, e di Francesco di Mayr a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria a Leoben.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Giuseppe Breuer a presidente, e di Carlo Pietzsch a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Leopoli.

Cambiamenti dell' I. R. esercito.

Furono promossi: A colonnelli, i tenenti-colonnelli Gaetano conte Bissingen-Nippenburg, comandante del reggimento d'infanteria barone de Steininger n. 68; Giorgio Reinbold, comandante del reggimento d'infanteria conte Jellacic n. 69, Carlo Hanns, comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore n. 77; Oliviero conte Wallis, comandante del reggimento d'usseri volontarii n. 2; Lodovico Huber di Nordenstern, comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere de Hauslab n. 4; Enrico Isaacson, del reggimento di corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Alessandro Karst di Karstenwerth, del reggimento ulani principe Liechtenstein n. 9; Gustavo barone de Gamerra, del corpo degli aiutanti; Carlo conte Pötting-Persing e Giuseppe Gallina, dello stato maggiore generale; a tenenti-colonnelli: i maggiori, Giuseppe Roth del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; Ferdinando Weidlich, del reggimento d'infanteria principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46; Ermano barone di Dahlen, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, Giuseppe Weyracher di Weidenstrauch, del reggimento d'infanteria conte Mensdorff n. 73; Giorgio Drasenovich, del reggimento d'infanteria Francesco conte Crenneville n. 75; Giuseppe Scheravitza, del reggimento d'infanteria confinario rumuno-banato n. 13; Carlo barone di Stentzsch, del reggimento d'usseri granprincipe Nicolò di Russia n. 2; e Villibaldo Theys, comandante del 19.° battaglione di cacciatori da campo; a maggiori: i capitani di prima classe, Eugenio Kopfinger di Trebienau, Federico de Baumgarten, Roberto Eisler, ed Adolfo Kluger di Teschenbug, dello Stato maggiore generale.

Al capitano di prima classe, pensionato, Carlo Pechio cavaliere di Weitenfeld, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Altri cambiamenti seguiti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello del corpo degli aiutanti, Giuseppe Herdiborsky, fu nominato comandante di piazza a Brünn.

Ai capitani di prima classe pensionati, Edoardo Wallnöfer e Giuseppe Grünwald, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore e podestà di Petrinia, Davide Branesevic, ed il maggiore auditore e podestà di Brood, Antonio Friedrich, furono pensionati.

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo.

A tenore d'una Notificazione del R. Ministero di Stato spagnuolo, abbassata dall' I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio del 5 corr., N. 23702, venne levato, nel dì 25 marzo p. p., il blocco, a cui erano sottoposti i porti ed ancoraggi di Tangeri, Tetuan e Larache, situati sulla costa del Marocco.

Di che si avvertono i naviganti austriaci, in relazione alla Notificazione di questo Governo centrale marittimo d. d. 3 dicembre 1859, N. 13004, per norma e direzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da alcuni convittori del Collegio convitto Fagnani di Padova, per la seconda volta, N. 3 pezzi da 20 fr.

Dall'unione dei nunzii, sotto la protezione di S. Costanzo in Venezia, fiorini nuovi N. 70.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Dalla Parrocchia di S. Donato di Murano, un fiorino nuovo.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Da una signora che fece un'altra offerta, un pezzo da 5 fr.

Dalla servitù di una famiglia veneta, un fiorino nuovo, una lira austriaca di v. c., un pezzo da 10 soldi, e 2 soldi in rame.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

Dal sig. N. N., della Parrocchia di Valdobbiadene, un pezzo da 10 fr.

Da tre divote persone della stessa Parrocchia, un pezzo d'argento da 5 fr.

Da più divoti, della stessa Parrocchia, A. L. 1:50 in moneta.

Da pia famiglia povera, A. L. 1:50 di v. c.

Dalla Parrocchia della Foranìa di Are, Diocesi di Padova, una genova, due sovrane, due pezzi da 20 fr., A. L. 17 di v. c., N. 12 metà dette, due quarti di lira austriaca, due quarti di fiorino nuovo, N. 28 pezzi da 10 soldi, 12 da 5 soldi, 32 da 3 car., ed A. L. 2:47 in rame.

Dalla Vicaria di Lion, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 10, uno da 5, una fiorella, A. L. 16, e N. 7 mezze di v. c., A. L. 2 di n. c., N. 9 quarti di fiorino n., N. 15 pezzi da 10 soldi, 4 da 3 car., ed A. L. 3:48 in rame.

Da D. Domenico Carli, coadiutore in Parrocchia di Montagnana, Diocesi di Padova, fiorini nuovi N. 12.

Da D. Gio. Zamboni, della stessa Parrocchia, fiorini nuovi N. 4.

Da N. N., della stessa Parrocchia, fiorini 2.

Da N. N., della stessa Parrocchia, soldi 32 e mezzo.

Dalla Parrocchia di Saletto, Diocesi di Padova, una sovrana e 2 fior. nuovi.

Dalla Parrocchia di S. Fidenzio di Mejadin, Diocesi di Padova, un pezzo da 10 fr., due da 5, N. 20 quarti di fiorini nuovi, ed A. L. 5 di v. c.

Dai confratelli delle Congregazioni Mariane, canonicamente erette in S. M. Assunta dei Gesuiti in Venezia, fiorini nuovi N. 40, e tre pezzi da 20 fr. ed uno da 10.

Dalle ragazze ricoverate nella Casa di Carità, detta della Madonna della Salette, ai Catecumeni, fiorini nuovi N. 2.

Bullettino politico della giornata.

Dopo il dispaccio uffiziale, gentilmente comunicatoci da questo Consolato napoletano, e riferito nelle *Recentissime* d'ieri, il quale ci annunziò il novello vantaggio, ottenuto dalle truppe regie sugl'insorti, oggi men che mai ci occorre occuparci delle altre notizie della Sicilia, portate da' fogli d'oltr'Alpe, ieri medesimo giunti.

Quelle notizie erano naturalmente anteriori; e, d'altra parte, si ristringevano a dire che s'attendeva pel 27 l'attacco di Palermo. Ora, per quel dispaccio uffiziale, sappiamo invece che allo scontro del 24, il qual ebbe per effetto di sloggiare da Parco gl'insorti, e rispingerli sulla Piana de' Greci, ne successe un altro il 26, in questo luogo medesimo, sempre colla peggio degl'insorti; i quali erano stati battuti, avevano perduto un cannone, molta gente fra morti e prigionieri, e venivano inseguiti al di là di Corleone, 20 miglia ad ostro da Palermo. Onde, se pure era stabilito, giusta quanto annunziavano i fogli sopraccitati, che l'attacco della capitale seguir dovesse il 27, apparisce che il disegno non potè più essere effettuato. Il dispaccio uffiziale aggiunge che gl'insorti siciliani, disingannati, abbandonavano le truppe di Garibaldi, e che le Provincie erano tranquille. Attendiamo i particolari.

Del rimanente, le novità furono ieri più scarse che mai, molto più che ci è mancato, causa la festa di Pentecoste, il *Journal des Débats*. Dobbiamo quindi rimanere contenti a' seguenti estratti dell' *Indépendance belge*, in data del 26 maggio:

« Abbiamo ricevuto da uno dei nostri corrispondenti di Torino alcuni interessanti ragguagli intorno agli abboccamenti, seguiti tra la Giunta della Camera de' deputati piemontesi sul trattato di cessione di Savoia e Nizza, e il sig. di Cavour. Il ministro ha dichiarato che niente è ancora risoluto per quanto concerne il forte dell'Esseillon. Non si sa dunque se quel forte rimarrà alla Francia o alla Sardegna, o se verrà distrutto; la qual cosa potrebbe conciliare tutte le esigenze.

« Il sig. di Cavour si dichiarò pel proseguimento dei lavori nel Moncenisio, dichiarando che la Francia rimborserà, per codesto titolo, la somma di 20 milioni. Quanto alle difficoltà, concernenti la linea definitiva delle frontiere, risulta dalle parole del capo del Gabinetto sardo che la Francia vorrebbe ottenere alcuni punti strategici, che la Sardegna non vuole abbandonare; ma che si ha la speranza di pors d'accordo. Il corso della Roja separerebbe i due paesi dalla parte delle Alpi marittime.

« La discussione del trattato sopraddetto incominciò ieri, 25, alla Camera dei deputati di Torino. Un dispaccio telegrafico ci reca un succinto rendiconto delle discussioni, che, a giudicare da quell'analisi, offersero un reale interesse. I deputati della Savoia parlarono a favor del trattato, pur manifestando i più vivi sentimenti di simpatia pel Piemonte e pel suo Re; un deputato nizzardo, invece, criticò la cessione fatta alla Francia d'una parte di territorio incontrastabilmente italiana; ma conchiuse dichiarando ch'ei non respingerà il trattato, e si limiterà ad astenersi dal dare il voto.

« La corrispondenza del sig. Elliot concernente gli affari di Napoli provocò un emergente interessantissimo nella Camera dei comuni. Il sig. Bowyer trovò insultante quella corrispondenza pel Re di Napoli, e domandò a lord Palmerston se il Governo richiamerà, per codesto fatto, il suo rappresentante alla Corte delle Due Sicilie. Il primo ministro difese energicamente il diplomatico incolpato. (*V. i dispacci di lunedì.*)

« Giovedì sera, lord Palmerston presentò la proposta, da lui annunziata in riguardo al voto della Camera dei lordi sul progetto d'abolizione dell'imposta sulla carta. La Camera dei comuni, a tenore di quella proposta, istituì una Giunta, incaricata di esaminare se v'hanno antecedenze nella Camera alta in punto di *bill* finanziarii.

« Quanto a' giornali inglesi, tutte le questioni politiche, interne od esterne, sono posposte da essi al grand'affare del *Derby*, e tutte le loro colonne sono dedicate a quelle famose corse, che sono, per così dire, una solennità nazionale.

« L'affare d'Oriente procede nel suo corso, ma senza precipitarlo. Giusta un dispaccio dell' *Agenzia Reuter*, il sig. Thouvenel, in alcune spiegazioni date all'ambasciatore d'Austria a Parigi, avrebbe fatto conoscere le viste della Francia intorno alla questione sollevata dal principe Gortschakoff. Giusta quel dispaccio, al Gabinetto delle Tuilerie sarebbe incresciuto il passo del ministro degli affari esterni di Russia come immaturo; ma egli sarebbe di parere che gl'interessi dell'Europa le impongano di associarsi all'iniziativa della Russia, anzi che lasciarle l'esclusivo protettorato dei Cristiani. Per la qual cosa, senza riconoscere l'urgenza d'un'inchiesta, la Francia ne ammetterebbe il principio, e si adopererebbe ad indurre le altre Potenze ad imitare il suo esempio, salvo di esaminare l'esattezza dei fatti denunziati dal principe Gortschakoff.

« Si attende con alquanta curiosità a Parigi quali risoluzioni ispirerà all'Inghilterra la protesta della Turchia contro l'inchiesta. Nelle regioni ostili al primo di codesti paesi, si pretende che, dopo di aver messo la Porta per la via, nella quale or si trova impigliata, l'Inghilterra, anzichè romperla colla Francia, si porrà d'accordo con questa Potenza e colla Russia, per ridurre la protesta della Turchia ad una dimostrazione di pura forma. Giusta altre impressioni, all'opposto, il Gabinetto di Londra sarebbe risoluto a sostenere il Sultano ad ogni costo, e a farlo aiutare in questa impresa dall'Austria e dalla Prussia.

« Il Re Massimiliano di Baviera, del quale abbiamo annunziato il recente viaggio in Svizzera, deve, come sembra, recarsi in parecchie capitali tedesche. Un dispaccio di Monaco dice ch'ei si recherà tra breve a visitare il Re di Wirtemberg.

« Il Governo svedese ha riportato, nella Dieta del Regno, una vittoria, alla quale applaudiranno di cuore tutti gli amici della libertà. La proposta reale, intesa all'abolizione delle pene (esilio ed altre) comminate contro a coloro che abbandonano la religione dello Stato, fu approvata da tre dei quattro Ordini della Dieta, e conseguentemente ottenne forza di legge.

« Deve succedere un abboccamento tra il Re di Svezia e il Re di Danimarca, in occasione del soggiorno del primo al campo degli esercizii di Schonen; ma non si va d'accordo sul tempo preciso, e sul luogo, in cui i due Sovrani scandinavi s'incontreranno. Secondo gli uni, il Re di Danimarca avrebbe aggiornato la sua partenza per Glücksburg, per attendere colà la visita del Re di Svezia. Secondo gli altri, invece, il Re di Svezia giungerebbe al castello di Kronberg, il 10, e riceverebbe più tardi il Re di Danimarca a Schonen. »

I giornali di Vienna continuano a preoccuparsi precipuamente della questione orientale. Ecco su questo argomento un altro articolo della *Presse*:

« Il tentativo del ministro degli affari esterni russo di far rivivere la questione orientale non ha l'apparenza di essere accompagnato dal successo, che se ne aspettava. Il momento, che il principe Gortschakoff ha scelto per attuare la politica tradizionale del suo paese, è certamente molto favorevole; ma, dopo le giornate di Silistria e Sebastopoli, la Russia non è più la Potenza formidabile quale era tenuta in conto prima del 1853. Lo stesso pretesto, immaginato dal principe Gortschakoff per porre di nuovo all'ordine del giorno la questione orientale, è troppo poco fondato per poter essere, senz'altro, ammesso dalle Potenze europee. Il ministro russo s'appoggia alla considerazione che il *hatti-humayun* sia rimasto in Turchia dal 1856 una lettera morta, e delinea un quadro assai triste della condizione dei Cristiani in Oriente. Il loro grido di dolore ha colpito l'orecchio della *Santa Russia*; e questa si sente chiamata a prendere in mano la causa dei suoi correligionarii dell'Oriente, e provvedere alla loro miseria. Com'è bello e disinteressato questo pretesto, come è puro e nobile questo movente della circolare, che il principe Gortschakoff ha diretto, in data del 4 corrente, alle Potenze, che hanno segnato il trattato di Parigi del 1856. Che cosa v'ha di più naturale, di più semplice che una Conferenza europea, richiesta dai ragguagli spaventevoli, che il Governo russo ha raccolto sulla situazione dei sudditi cristiani del Sultano? L'Europa è intimorita dalla politica delle Tuilerie, interessata negl'intrighi dell'Italia. È venuta per l'Austria la volta di raccogliersi; l'Inghilterra si sprofonda sempre più nella dottrina della pace ad ogni costo; la Germania vede compiersi il presentimento di gravi conflitti a' suoi confini occidentali: le congiunture favoriscono più che mai la ripresa della questione orientale, ed il pensiero che la Russia riproduce in forma più mite la sua pretensione al protettorato sui Cristiani della Turchia, può produrre fra' raià un eccitamento opportuno, il quale, conducendo qua e là ad insurrezioni, impone alla Russia il dovere d'introdurre l'ordine negli Stati del Sultano, mentre l'Europa è a dovizia occupata di Napoleone, e non ha un momento di tempo per mischiarsi negli affari d'Oriente. Il progetto era così vicino! La Russia non aveva se non a copiare la sua politica del principio di questo secolo, e Napoleone III può, in date contingenze, lasciarle libertà d'operare, ove Napoleone I pose coerentemente impedimento.

« Ma, giudicando dall'impressione, che le aperture del principe Gortschakoff hanno fatto sulle Potenze circa la questione orientale, non trovarono esse il favorevole accoglimento, che, nello stato di prostrazione generale in Europa, avrebbe potuto aspettarsi in Pietroburgo. Ell'è ormai cosa dimostrata che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo, se non ha protestato, ha però decisamente negato l'esattezza dei fatti, sulla base de' quali i soscrittori del trattato del 1856 dovrebbero mischiarsi negli affari dell'Impero turco. L'Inghilterra avrebbe dichiarato che non è aliena da una inchiesta sulla situazione de' Cristiani turchi, ma che ogni Gabinetto deggia farla intraprendere dal proprio rappresentante in Oriente; il quale, in base delle cose da sè stesso rilevate, e non in base di relazioni russe, deggia dare giudizio su' passi da incamminarsi verso la Porta negli affari de' Cristiani. Si ha fondamento di ritenere che questa idea, manifestata dall'Inghilterra sulla questione promossa dal principe Gortschakoff, sia stata riconosciuta come la più opportuna sì a Vienna come a Berlino, e che le due grandi Potenze germaniche nelle loro risposte alla circolare russa relativamente a' Cristiani della Turchia, esporranno idee non troppo dissimili dalle inglesi. Questa uniformità, del resto sì naturale, nel punto di vista delle tre Potenze in tale questione, ha principalmente contribuito a diffondere la notizia che i Gabinetti di Vienna, Berlino e Londra si fossero già intesi sul contegno da tenersi nella risorgente questione orientale, rimanendo d'accordo di non lasciare attentare all'integrità dell'Impero ottomano colle proposte franco-russe. Questa notizia si è da Parigi diffusa a bello studio, a fin di poterla porre in forse con una certa autorità, e forviare la pubblica opinione sul vero stato della cosa. Certo si è che non si venne a pratiche fra le tre Potenze per abbracciare una politica comune nella quistione orientale; più certo ancora che non è stata presa una positiva determinazione, della quale non v'è nemmeno bisogno. Esse possono benissimo tendere in questa direzione ad uno scopo, senza previa particolare discussione, imperciocchè in Oriente l'Austria, e principalmente la Germania, hanno un interesse comune coll'Inghilterra. Benchè dunque non abbia avuto luogo un formale convegno tra' Gabinetti d'Austria, Prussia, Inghilterra, bastò l'involontaria uniformità di concepimento per dare alla cosa un carattere più mite, e trattenere il Gabinetto russo da qualunque passo precipitato. La sola possibilità d'un'intelligenza fra le tre Potenze, ha recato a Parigi e Pietroburgo tale uno sgomento, che la nuova questione ha perduta una parte del suo lato spaventevole, e forse già adesso, per qualche tempo, ha preso diplomaticamente un altro indirizzo. Il progetto russo-franco, in quanto tendeva a far sorgere nuove complicazioni guerresche in Oriente, può oggimai considerarsi come andato a vuoto.

« Le aperture del principe Gortschakoff non colsero alla sprovvista nemmeno il Governo turco. La Porta si è posta al sicuro da ogni sorpresa, non solo militarmente, ma anche diplomaticamente, e ad essa sta di sostenere con tutta l'energia il punto di diritto. Si sente già che la Porta, richiamandosi all'art. 9 del trattato di Parigi del 1856, è disposta a contendere alle Potenze il diritto d'immischiarsi, ed a protestare contro l'inchiesta unilaterale, domandata dalla Russia, come contro una lesione della propria sovranità. L'art. 9 del trattato di Parigi prende, com'è noto, atto della concessione del *hatti-humayun*, ed aggiunge espressamente che questa concessione non potrà in nessun caso dare diritto alle Potenze contraenti, sia isolatamente, che collettivamente, d'immischiarsi nei rapporti tra il Sultano ed i suoi sudditi, come neppure nell'interna amministrazione del suo Impero.

« Nelle forme, dunque, la Porta è pienamente in diritto colla sua protesta, e precisamente su questo punto non sarà facile alla Russia di derogare al trattato di Parigi. Perciò, se le Potenze si limitano a indirizzare, come si vocifera, Note diplomatiche alla Porta sulla condizione dei Cristiani in Turchia, e la Porta si mostri inclinata a proporre una inquisizione sullo stato delle cose, forse a mezzo d'una Commissione mista, viene fatta ragione all'esigenza della Russia, ed evitato lo spediente, sempre fatale, di un Congresso europeo, che la politica di Pietroburgo vorrebbe tanto volontieri convertire in una Corte di giustizia, che pronunziasse la sentenza di morte della Turchia. In tal guisa, la questione orientale sarebbe spogliata di ogni immediato pericolo per la pace del mondo, e la Russia resa in pari tempo avvertita che, quando si tratta di tolleranza, di libertà religiosa, di vero cristianesimo non può avere il diritto di dettar legge uno Stato, in cui più di 30 milioni di creature umane languiscono nella schiavitù; in cui cattolici, protestanti, israeliti sono più duramente oppressi, maltrattati e perseguitati, che non siano i *raià* in Turchia; in cui acquavite e staffile sono ancora uno strumento dell'educazione popolare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 maggio.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, sua consorte, partiranno ne' prossimi giorni alla volta di Praga, per visitare S. M. l'Imperatore Ferdinando, che festeggia il 30 maggio il suo giorno onomastico.

Il signor Arciduca Carlo Lodovico farà ritorno ad Innsbruck dopo le Pentecoste.

Il signor Arciduca Carlo Ferdinando si reca da Brünn nuovamente a Carlsbad.

Il sig. comandante generale provinciale, generale d'artiglieria cav. di Benedek, è ripartito col treno serale alla volta di Buda.

A quanto comunica l' *Oesterreichische Zeitung*, il co. Hartig ha accettato la carica di consigliere dell'Impero a vita. Dicesi che il co. Banffy abbia rifiutato. Sembra che una deputazione di protestanti ungheresi, preseduta dal co. Vay, abbia intenzione di esprimere a S. M. la propria gratitudine per le disposizioni prese ultimamente.

Le sedute del Consiglio dell'Impero comincieranno giovedì, 31 maggio.

L'inviato inglese, lord Loftus, si è recato a Reichenau.

L'inviato spagnuolo, sig. de la Torre Ayllon, è partito ieri per Venezia.

L'inviato olandese, sig. bar. di Heeckeren, ha intrapreso un viaggio di congedo in Olanda. (*FF. di V.*)

Altra del 28 maggio.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è ritornata da Weilburg.

Il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha si è associato a questa Società musicale l' *Euterpe*, in qualità di membro onorario.

Il Duca di Nassau è ritornato dalla sua gita in Ungheria. (*FF. di V.*)

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha deliberato di nominare Commissioni per l'esame dei maestri di stenografia. Una tale Commissione verrà istituita innanzi tutto a Vienna, e questa disposizione sarà poi estesa alle capitali degli altri Dominii della Corona. Quindinnanzi la nomina d'un maestro di stenografia presso uno Stabilimento pubblico potrà seguire soltanto dopo la presentazione d'un certificato d'idoneità, rilasciato da una delle Commissioni suddette.

Tanto agli esami dei maestri, quanto all'istruzione degli studenti, servirà di base il sistema stenografico di Gabelsberger, per evitare gl'inconvenienti inseparabili dalla dissimile istruzione di quelli, che si dedicano a questo studio.

Affinchè però lo studio degli altri sistemi non rimanga escluso, sarà libero d'istituire nelle Università, o negli Stabilimenti tecnici superiori, altri sistemi di stenografia divergenti da quello di Gabelsberger, in quanto con ciò non si esiga verun impiego definitivo. (*Idem.*)

L' *Oesterr. Zeitung* scrive: « Nel corso di questi giorni, l'ambasciatore ottomano ebbe molte conferenze tanto col signor conte Rechberg quanto col marchese di Moustier e con lord Loftus. Queste conferenze avevano per oggetto la questione orientale, testè posta sul tappeto. Da quanto si rileva, la Porta protesta contro il contegno della Russia; e, riferendosi agli articoli 7 e 9 del trattato di Parigi dell'anno 1856, essa contrasta tanto alla Russia quanto a qualunque altra potenza il diritto d'ingerirsi nei suoi affari interni.

« A quanto ci viene comunicato direttamente da Costantinopoli, la Porta ottomana, a fin di prevenire la disposizione, divisata dalla Russia, d'istituire un Comitato d'investigazione di plenipotenziarii di tutte le grandi Potenze e della Porta, nominò testè di sua spontanea volontà una Commissione speciale ottomana, incaricandola di esaminare e sodisfare le giuste domande dei *raià* tanto nelle diverse sue Provincie europee quanto in Siria. » (*V. i Numeri precedenti*).

I due cittadini della Nuova Zelanda, che vennero in Austria colla *Novara*, e che si trovano in Vienna dal principio di settembre 1859, partiranno sabato 26 corrente per Londra, e di là, dopo breve soggiorno, torneranno alla loro patria. Pieni di gratitudine per l'amichevole ricevimento avuto da per tutto, si sentirono mossi a prendere congedo dai buoni abitanti di Vienna col seguente saluto, riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Cari amici d'Austria, vi salutiamo tutti! Salutiamo questo popolo, migliore di tutt'i popoli, il popolo tedesco, e siamo contenti di potervi dire che non abbiamo veduto nulla di cattivo in questo paese; non abbiamo veduto dal popolo tedesco di questo paese, se non del buono; abbiamo veduto ch'esso è un popolo amico, amoroso, buono e timorato di Dio; non abbiamo scorto in questo popolo nessuna perversità.

« Vivete felici nella vostra bella patria! Queste parole dirigono a voi i vostri amici,

« *Guglielmo Toetoe — Samuele Rerchau.* »

(*O. T.*)

Le miniere d'argento e di piombo di Pribram vanno acquistando dimensioni sempre maggiori e molto considerevoli. Attendesi da esse per l'avvenire un abbondante prodotto di piombo ed argento. Sono assai grandiose le nuove costruzioni erettevi, le quali, unitamente a quelle che già vi sussistevano, conferiscono alle miniere di Pribram una grande celebrità, e le mettono degnamente al lato delle più interessanti costruzioni europee. (*Idem*).

BOEMIA.

Il 23 maggio erano comparsi a Praga i capi delle alte Autorità civili e militari, per prender commiato da S. M. l'Imperatore Ferdinando. La sera ebbe luogo, nell'imperiale Palazzo di Corte una serenata con fiaccole, a cui presero parte tutte le bande musicali dei reggimenti di guarnigione a Praga. Il 24, verso le ore 9 antim., S. M. abbandonò il palazzo imperiale e si recò alla Stazione di Bubenc, d'onde partì con un convoglio straordinario pel castello di Ploschkowitz, per trattenervisi parte dell'estate. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 maggio.

S. M., con decreto del 27 corr. mese, sulla proposta del ministro guardasigilli, ha dato incarico al procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, commendatore Paolo Onorato Vigliani, senatore del Regno, di procedere ad una generale ispezione di tutt'i Tribunali ed Uffizii giudiziarii delle Provincie dell'Emilia, dipendenti dal Ministero della giustizia, nonchè degli affari appartenenti al culto, colle facoltà risultanti dalle istruzioni comunicategli dal Ministero predetto. (*G. Uff. del Regno.*)

La Camera dei deputati ha proseguito la discussione della proposta di legge relativa al trattato di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza.

Nella tornata di avantieri, sabato, primo a

parlare fu l'avvocato Rattazzi, il quale censurò il trattato giudicandolo contrario al principio della nazionalità italiana, e fece l'apologia degli atti dell'amministrazione, di cui egli fece parte, dalla pace di Villafranca fino al 16 gennaio p. p. Conchiudeva il suo dire dichiarando di astenersi dal partecipare alla votazione ed invitando i deputati a fare altrettanto.

Al discorso del deputato d'Alessandria, ch'era ascoltato dalla Camera con molta attenzione, rispondeva il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, il quale tesseva la storia della politica praticata dal Governo del Re in questi ultimi anni, e svolgeva l'assunto che il trattato del 24 marzo è non solo conforme a quella politica, ma ne è la conseguenza necessaria.

Dopo alcune spiegazioni personali del deputato Guerrazzi, la Camera si separava decidendo di tenere una tornata straordinaria nel giorno susseguente.

Nella tornata di ieri sorgeva primo a parlare il conte G. B. Michelini, che dichiarava riservare il suo voto, finchè il Ministero non gli avesse date spiegazioni sodisfacenti. Il trattato era quindi oppugnato dal deputato Bottero e sostenuto dal deputato Borella. L'avvocato Chiaves dava quindi le ragioni del suo voto, il quale sarà favorevole, perchè l'onorevole deputato non approva l'astensione e non si stima libero di rendere il partito in senso contrario. Il deputato Giuseppe Ferrari pronunciava un discorso contro la proposta in discussione, a cui replicava l'avvocato Boggio.

Dopo alcune spiegazioni personali degli onorevoli deputati Ferrari, Chiaves e Sineo, l'adunanza si scioglieva alle 6 pom., rimandando a quest'oggi il seguito della discussione. *(Idem.)*

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, in data di Genova 23 maggio:

« Da informazioni, attinte a fonte attendibile, ho rilevato che il numero de' militari, disertati dalla brigata *Ravenna*, somma a 700 circa. Ogni momento se ne costituiscono alle stazioni dei R. carabinieri, altri vengono arrestati dai picchetti volanti della brigata *Piemonte*.

« Dicono di essere stati ingannati da fallaci notizie (sparse certamente da subornatori), fra cui quella di una seconda spedizione in Sicilia, dandosi loro ad intendere che il Governo favoriva tale spedizione sottomano *(sic)*, non potendolo fare ufficialmente per non compromettersi, e che tacitamente lasciava partire i militari chiudendo un occhio. » *(G. di Mod.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Riferiamo il seguente proclama ai Siciliani del generale Lanza, investito di tutti i poteri civili e militari:

« Siciliani!

« Mettendo il piede nella mia terra natale, il mio cuore, più che di letizia, fu colmo di cordoglio, vedendo la città di Palermo ridotta nello squallore dalle dolorose condizioni, che di presente la premono e la incalzano.

« Pure mi torna consolatore il pensiero d'essere stato qua spedito dall'augusto Monarca qual suo commissario straordinario, colle facoltà dell'*alter-ego* per la completa pacificazione dell'isola, la quale conseguita, un Principe della real famiglia, di già prescelto per luogotenente generale di S. M. (D. G.), verrebbe fra voi.

« Verrebbe con la missione di porre ad effetto tutto che può tornarvi di maggiore utilità. Verrebbe coi pieni poteri di amministrare, per provvedere al resto delle vie rotabili, alle strade ferrate, alle pubbliche opere le più profittevoli. Verrebbe per dare il maggiore sviluppo alle vostre industrie, e per fornire il paese dei migliori mezzi, che la esperienza indica come i più conducenti allo svolgimento della nostra civiltà e prosperità.

« Se il nostro buon Sovrano fosse non curante dei mali vostri, forte della giustizia della sua causa, aspetterebbe tempo alla ragione dei suoi inconcussi diritti. Ma egli, fermo e costante nella decisa volontà di fare quanto di più si può pel vostro morale e materiale miglioramento, non disconosce il debito, che ha in questo momento alla maggiore urgenza dell'attualità; quella, cioè, di tutelare la vostra sicurezza, in tante maniere minacciata in questi scomposti tempi che corrono.

« Nell'accettare l'altissimo mandato, io ho obbedito alla mia coscienza, e nell'obbedire ai comandi del re S. N., ho pur ceduto ai sentimenti del mio cuore, che vorrebbe risparmiare alla patria comune mali, di cui nessuno può prevedere la misura e la durata.

« E voi considerate bene ciò che può aspettarvi all'avvenire. Quali destini vi offrono gl'invidi della vostra prosperità ognor crescente? Quali guarentigie avete del bene, di cui diconsi portatori?

« Prendete consiglio dall'esperienza. Sollevatevi all'altezza della posizione attuale per salvar voi medesimi; ora che sonosi sbrigliate tutte le cupide passioni, non sapete di quali di esse dovrete esser vittima. Nella tempestosa lotta, alla quale vi spingono stranieri aggressori, può solo tenervi incolumi il vostro coraggio civile, sorretto dalle reali milizie.

« Nel nome augusto del Re, un amplo e generoso perdono accordo a tutti quei, che, or traviati, faranno la loro sommessione alla legittima Autorità.

« Palermo, 18 maggio 1860.

« *Il comm. straordinario colle facoltà dell'alter-ego*

« Ferdinando Lanza. »

(Corr. Merc.)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Prussiana* ha da Pietroburgo 17 maggio: « L'amicizia russo-cinese è giunta al suo termine. Le continue ostilità della Mansciuria contro la Società commerciale dell'Amur diedero motivo al vicegovernatore russo d'intervenirvi armata mano. Il luogotenente cinese della Mansciuria, cui solo il prudente contegno e l'eloquenza diplomatica del co. Murawieff Amurski, nonchè l'amicizia pel medesimo, avevano trattenuto di seguire le istruzioni, pervenutegli direttamente dalla Cina, fa ora di tutto per amareggiare alla Russia il possedimento delle coste dell'Amur. Parecchi fortini russi e villaggi colonici furono già distrutti; gli abitanti dei villaggi in parte uccisi ed in parte fatti prigionieri, od almeno maltrattati. Le forze militari russe, stanziate in quei possedimenti asiatici, sono tanto insignificanti in proporzione al numero de' nemici, ch'esse non possono affrontare questi in campo aperto. Siccome il Governo russo, dopochè il co. Murawieff rinunciò alla luogotenenza, dispera di effettuare i suoi disegni di colonizzazione nel territorio dell'Amur, e non accorda all'uopo nemmeno i più necessarii soccorsi, si dee ritenere che anche le persone private non vorranno favoreggiare coi loro danari un'impresa tanto infelice, per cui non sarebbe da sorprendersi se fra breve tutto l'Amur divenisse nuovamente cinese. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 24 maggio.*

Lord *Carnarvon* dice ch'egli aveva annunziato un'interpellanza relativa alla questione di Nizza e della Savoia; ma che avendo il visconte Stratford di Redcliffe iscritto nell'ordine del giorno una proposta sulla Turchia pel medesimo giorno, egli sceglierà un altro momento.

Lord *Stratford di Redcliffe* interrompe il nobile lord, e gli fa osservare che essendo la sua proposta sommamente importante, egli pensa esser cosa migliore differirla dopo le feste della Pentecoste; in conseguenza, egli non isvolgerà quella sua proposta se non l'11 di giugno.

Lord *Carnarvon*: Poichè le cose stanno a tal modo, vorrei domandare al Governo di S. M. s'egli può dire alla Camera a qual termine si trovino le negoziazioni, concernenti la Conferenza proposta riguardo alla neutralità delle Provincie della Savoia.

Lord *Wodehouse:* Non posso dare veruna indicazione su questo punto. La negoziazione non può essere proseguita se non dopo la ratificazione del trattato da parte del Parlamento di Torino. Fu proposta una Conferenza, ma non fu esattamente determinato l'oggetto della discussione.

La tornata continua, ma non ha se non interesse affatto locale.

Camera dei comuni. — *Tornata del 24 maggio.*

Il sig. *Horsman* annunzia che, nella Giunta sul *bill* di riforma egli farà la proposta che, giusta il parere della Camera, la legislazione verrebbe agevolata, ove la Camera procedesse per via di risoluzioni riguardo al *bill*.

Il sig. *Herbert* dichiara ch'egli presenterà giovedì prossimo il bilancio della guerra.

Lord Palmerston domanda la nomina d'una Giunta per esaminare i processi verbali della Camera dei lordi, concernenti gli atti delle LL. SS. intorno al *bill* per l'abolizione del diritto sulla carta.

Questa proposta, puramente di forma, è approvata. Ecco i nomi dei membri, che comporranno codesta Giunta: lord Palmerston, lord John Russell, il cancelliere dello scacchiere, sir Giorgio Grey, il sig. Clive, il sig. Laing e il sig. Brand.

Dopo alcuni minuti d'assenza, lord *Palmerston* rientra nella sala, col rapporto della Giunta, ch'ei legge tra l'ilarità generale. Il rapporto comprova che il *bill* fu discusso, e che la Camera approvò l'emenda, in virtù della quale la lettura del *bill* fu rinviata a sei mesi.

Fattane proposta da lord *Palmerston*, si nomina una Giunta incaricata di ricercare le antecedenze parlamentarie.

Il sig. *Griffith* interpella il secretario di Stato degli affari esterni se l'11 aprile scorso un fuggitivo delle truppe napoletane, sig. Luigi Villarosa, abbia domandato asilo ad un bastimento da guerra inglese ancorato nella rada; codesto rifuggito sarebbe stato respinto dal capitano, col pretesto che le sue istruzioni non gli permettevano di proteggere se non sudditi inglesi; allora il sig. Villarosa domandò ed ottenne un asilo a bordo d'un bastimento russo. Codesto fatto è egli anteriore alla data dell'ultima istruzione del secretario di Stato degli affari esterni all'Ammiragliato? L'uffiziale, di cui si parla, è attualmente informato delle intenzioni del Governo su questo punto?

Lord *John Russell:* Ho fatto alcune domande all'Ammiragliato su questo punto. L'Ammiragliato non ricevette verun avviso.

In risposta al sig. *Hennessy*, lord *John Russell* dichiara d'esser pronto a deporre sul banco la corrispondenza intorno allo sbarco di Garibaldi. *(V. sotto.)*

Il sig. *E. James* annunzia che alla riapertura del Parlamento, dopo le vacanze della Pentecoste, egli domanderà che, in vista dell'urgenza degli affari pubblici, i ministri, che debbono essere interpellati, non manchino di trovarsi al loro posto, a quattro ore. *(Si ride.)*

Il sig. *Kinglake* dice ch'egli desidera sapere dal secretario degli affari esterni se la Confederazione svizzera persista a chiedere l'adunamento della Conferenza, di cui fu discorso, per la neutralizzazione della Savoia settentrionale, e se il Governo di S. M. abbia spalleggiato la Confederazione svizzera in tale domanda. *(Udite! udite!)*

Lord *John Russell*: Finora, e ricevetti oggi stesso un dispaccio del nostro ministro in Svizzera, la Confederazione elvetica continua a chiedere una Conferenza per la questione della neutralizzazione d'una parte della Savoia. Il Governo di S. M. spalleggiò tal proposta fin dal principio, e, qualora il Governo svizzero non abbandoni o ritiri tale domanda, noi continueremo a spalleggiarla. *(Udite! udite!)*

Nel rimanente, la tornata non ebbe importanza.

Il Governo inglese ha comunicato alla Camera dei lordi i dispacci, ch'ei ricevette da' suoi rappresentanti in Italia, intorno alla spedizione di Garibaldi. Togliamo da essi i due documenti che seguono, indirizzati dal console Brown, di Genova, a sir J. Hudson, ministro di S. M. britannica a Torino. Codesti due documenti contengono alcuni nuovi ragguagli sul modo, con cui successe la partenza della spedizione di Garibaldi dalle acque di Genova per la Sicilia.

« Genova 6 maggio.

« Signore, io vi ho inviato stamane il telegramma seguente: « La spedizione siciliana « lasciò la costa stamane a bordo di due piro- « scafi. Si danno numeri diversi; forse circa 400 « uomini. I particolari vi perverranno col cor- « riere. »

« Benchè io non abbia a questo punto verun esatto ragguaglio quanto alle forze e al corredo della spedizione, credo utile di mettervi immediatamente a cognizione delle informazioni, che mi fu possibile di raccogliere, riservandomi d'indirizzarvi ulteriori ragguagli, allorchè avrò potuto procacciarmeli. Come non ignorate, era stato radunato a Genova, negli ultimi giorni, un numero considerevole di rifuggiti, provenienti dagli Stati dell'Italia meridionale, come pure altre persone, il cui arrivo qui aveva lo scopo, dicevasi, di formare una spedizione, sotto gli ordini del generale Garibaldi, per dar aiuto agl'insorti della Sicilia. Era stato annunziato più volte che distaccamenti di simili uomini erano partiti per la Sicilia, ma penso che in codeste asserzioni niente ci avesse di vero. Imperciocchè, siccome iersera fui testimonio dell'imbarco, e vidi il movimento e l'agitazione, che quell'avvenimento produsse in città, penso che, se ci avesse avuto qualche antecedente spedizione, non sarebbe rimasto verun dubbio intorno ad essa.

« L'imbarco fu incominciato iersera verso nove ore, e non fu terminato se non stamane a sei ore e mezzo; però, la cagione di codesta lentezza non fu il gran numero d'uomini, ma sì il dover eseguire il loro imbarco mediante piccole barche; e sembra che fossero insorte difficoltà non prevedute dal capo della spedizione, quanto all'organizzazione dei bastimenti.

« L'imbarco non successe nel porto, perchè le Autorità avevano dato provvedimenti per impedirlo, ma sì mediante piccole barche, le quali presero gli uomini sulle rive di Foci e di Quarto, quattro miglia discosto da Genova.

« Le barche dovettero attendere dipoi, mezzo miglio lontano dalla costa, finchè i piroscafi poterono raggiungerle; la qual cosa non accadde se non quasi allo spuntare del giorno. I due piroscafi sono il *Lombardo* e il *Piemonte*, ambidue bastimenti mercantili piemontesi, ordinariamente usati pei viaggi a Livorno, a Napoli, a Marsiglia, ecc.

« Il numero degli uomini imbarcati è assai variamente indicato, e, parlando semplicemente giusta l'idea che ho potuto farmi da quanto ho veduto io, e secondo la conoscenza, che ho della capacità dei piroscafi, io valuto il loro numero a 400 uomini. Alcuni mi assicurarono che furono 2,000, laddove altri sostennero che non giungevano a 300. I piroscafi furono presi nel porto; si adoperò, o si finse di adoperare la forza a conseguire codesto effetto, secondochè mi si dice; ma difficilmente vi si può credere, perchè que' bastimenti trovavansi sotto i cannoni dell'arsenale, e siccome le Autorità avevano, come so di certo, provveduto ad impedire che l'imbarco succedesse nel porto, esse non avrebbero potuto permettere la forzata occupazione dei due piroscafi.

« Dicesi che la spedizione siasi avviata per la Sicilia; egli è certo che i piroscafi presero quella direzione, ma di più non ho potuto saperne, perchè gli uomini da imbarcarsi ignoravano essi medesimi il luogo di loro destinazione.

« Fra quegli uomini, non si videro armi di sorta, ma fui informato che gran numero di cassette e casse, simili a quelle che contengono armi, furono imbarcate.

« Nè posso pure annunziarvi come certo che la spedizione sia comandata dal generale Garibaldi, o dirvi s'egli sia rimasto qui; egli è certo però che il generale sostenne una parte assai efficace in tutta codesta faccenda.

« Giungono continuamente *volontarii*, com'e' si chiamano a Genova. Odo che stamane ne giunsero 300.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — Montagu y Brown. »

« Genova 7 maggio.

« Signore, dopo che ieri vi scrissi, ho udito che il generale Garibaldi è partito alla testa della spedizione, e tutto mi fa conchiudere, dalle informazioni testè ricevute, che, valutando a 400 uomini gl'imbarcati, io stava di molto al di sotto del vero.

« Ho udito che, oltre il *Lombardo* e il *Piemonte*, v'ebbe un terzo piroscafo, che prese a bordo un numero considerevole d'uomini. Codesti ultimi partirono da qui per Bogliasco, nove miglia circa da Genova, e s'imbarcarono; e credo che Garibaldi siasi imbarcato egli pure colà. Quel piroscafo, come si crede, era la *Sardegna*, il quale lasciò il porto sabato di sera per Cagliari, e fu, come si assicura, ricondotto a forza da alcune persone, che avevano pattuito il loro tragitto, su quel bastimento, all'isola summentovata.

« Il numero delle persone, che s'imbarcarono ne' varii punti della costa, tra Genova e Recco, è, giusta sicure informazioni, ch'io potei procacciarmi, alquanto maggiore di 1,000 uomini. Parecchie centinaia d'uomini rimangono tuttavia a Genova, e formeranno parte, dicesi, d'una spedizione futura.

« L'asserzione, alla quale feci allusione nella mia lettera d'ieri, vale a dire che il *Lombardo* e il *Piemonte* erano stati tolti colla forza dal porto di Genova, sembra esser vera, in quanto che que' bastimenti non furono allontanati dal loro approdo per opera de' proprii equipaggi, ma sì da un distaccamento delle forze di Garibaldi, sotto il comando del colonnello Bixio.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — Montagu y Brown. »

PORTOGALLO.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Lisbona 22 maggio:

« I contratti delle strade ferrate, tanto per le linee dell'Est e del Nord, quanto per quelle del Sud, sono stati approvati dalle due Camere, e hanno ricevuto la sanzione reale.

« Le Camere si occupano attualmente della discussione delle misure di finanza, che devono aumentare considerevolmente le rendite dello Stato. La prima di queste leggi, il cui scopo era di generalizzare il diritto di cangiamento in materia di successione e di trasmissione di proprietà fu votato ad una grande maggioranza, e tutto fa credere che le altre misure saranno approvate ugualmente.

Una forte spedizione sta per essere inviata a Londra per ristabilire l'Autorità portoghese fra le tribù de' negri ribellati, ad Angola. Si suppone qui che una grande Potenza marittima abbia aiutato a fomentare con soccorsi d'ogni specie l'insurrezione de' negri; la quale è diretta non solo a quanto pare, contro l'Autorità portoghese, ma ben anche contro la religione cattolica.

« I fucili a percussione, che furon tolti ai negri, e la propaganda protestante, che si fra tra' selvaggi, sono l'origine delle notizie, che vi comunico.

« Il Ministero continua energicamente la sua impresa di proteggere la moralità. Si processano continuamente le ssociazioni de' falsi monetarii, ed è uscito il decreto di arresto del conte di Buthao, proprietario ricchissimo e collocato in alte regioni. Questa misura esigeva dalla parte del Ministero un'energia, che fin qui non era mai stata spiegata. La polizia non ha potuto ancora scoprire il luogo, ove si cela il conte, che ha saputo fino al dì d'oggi sottrarsi alle più scrupolose ricerche della polizia.

« Un giornale, che aveva attaccato il ministro della giustizia sulla questione de' falsi monetarii, è stato condannato dal giurì.

« La Camera dei pari ha dichiarato che vi era giusto motivo di continuare dinanzi a lei il processo d'uno de' suoi membri, il sig. Silva Ferrao, il quale era accusato di aver abusato della sua carica di pari del Regno e di giudice al Tribunale superiore per influire in una decisione giudiziaria.

« Le gravi questioni, che vi ho enumerate e che preoccupano il pubblico, non impediscono all'alta società di Lisbona di abbandonarsi a' suoi piaceri abituali. Dopo un ballo ed una commedia di società, che si son dati in casa del marchese di Penaloa, abbiamo avuta in casa del marchese d'Ozoroff, ministro di Russia, una festa veneziana con gran ballo, preceduto da una rappresentazione, composta della *Vedova dalle Camellie*, fantasia del *Palays-Royal*, e d'un grazioso *proverbio* di Alfredo di Musset.

« Il Re D. Fernando e i Principi suoi figli, il Duca di Oporto e di Baia, assistettero a questa rappresentazione, e si trattennero sino ad ora avanzata a questa festa, gli onori della quale furono fatti dai signori d'Ozoroff.

« Terminerò con due parole sulla questione iberica (la riunione del Portogallo alla Spagna) Un giornale aveva annunziato per oggi stesso una adunanza, in cui sarebbe discussa la questione se l'unione iberica era o non era da accettarsi. Questo annunzio suscitò un'interpellanza alle Camere. Il Governo ha dichiarato, per mezzo del ministro dell'interno, sig. Fontes de Mello, che aveva dato istruzioni alla polizia per impedire la adunanza, pel motivo che l'oggetto, che si annunziava per la discussione, era di quelli non permessi dalla Carta. Par certo, per altra parte, che lo scopo dei cittadini, invitati all'adunanza, fosse semplicemente quello di comprovare con un voto unanime, di cui si aveva anticipata certezza, la riprovazione per l'unione colla Spagna. »

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, quanto appresso:

« Madrid 14 m ggio.

« La politica fu compiutamente obbliata in questi ultimi giorni: l'entrata delle truppe; le corse dei tori, ieri e avant'ieri; oggi la passeggiata all'Eremitaggio di Sant'Isidoro, patrono di Madrid, di cui celebrasi la festa domani: ecco più di quanto bisogna per assorbire intieramente lo spirito della popolazione.

« Il maresciallo O'Donnell è tornato ad Aranjuez, ed è probabile che vi dimori sino all'apertura delle Cortes; e' dev'essere sodisfatto del ricevimento, che gli ha fatto la capitale.

« Fra le tante corone, che gli furono offerte, e che quasi tutte furono da lui regalate a semplici soldati, citerò quella presentata dal Casino; quella offerta dalla contessa di San Felix; un'altra dalla marchesa de Malpica; e una quarta presentata dal gioielliere della Regina.

« Al centro d'una vettura scoperta innalzavasi una colonna, il cui piedestallo era ornato di quattro magnifici mazzi di fiori. Sul capitello era posato un angelo, che imboccava la tromba della Fama e portava in mano la corona offerta dal detto gioielliere, sig. Martinez. Questa corona era d'argento cesellato.

« Sulla corona del Casino era incisa quest'iscrizione: *All'invincibile duca di Tetuan, il Casino di Madrid.*

« La Regina ha espresso il desiderio di veder innalzato a Madrid un monumento, che ricordi la guerra d'Africa. Si parla d'una colonna fabbricata coi cannoni tolti ai Marocchini.

« La giusta ovazione, fatta venerdì scorso al maresciallo O'Donnell, è di natura tale da confondere coloro, che stan lavorando per rovesciare il Governo; ma pel benessere dello Stato è a desiderarsi che la Corona continui ad avere in lui una intiera fiducia. Egli è dotato di una intelligenza troppo elevata per non comprendere che sarebbe pericoloso addormentarsi su' suoi allori, e che l'inazione uccide la popolarità più grande. Sono perciò convinto che, se gl'intrighi per rovesciarlo cadono a vuoto, egli è deciso di arrecare grandi miglioramenti nell'amministrazione del paese. La cosa essenziale è che gli si dia il tempo necessario.

« La fatale influenza delle passate dissensioni politiche ha posta la Spagna in un grado d'inferiorità, rimpetto ad altre nazioni, che per certo non hanno mezzi al pari di lei: il commercio e l'industria incontrano ad ogni istante ostacoli nel loro sviluppo, provenienti o da peculiari circostanze, o da legislazione difettosa.

« Le leggi doganali sono prodigiosamente restrittive, ed è venuto il momento di riformarle nel senso dei principii liberali, adottati dalle più importanti nazioni dell'Europa.

« Questa riforma è urgente, se il Governo non vuole affievolire di vantaggio le forze produttive del paese e ridurre a proporzioni minime il commercio d'esportazione. Dopo le modificazioni introdotte nel sistema doganale dal sig. Mon nel 1849, nulla si è più fatto a questo riguardo.

« Codesti miglioramenti, del sistema economico debbono essere accompagnati dalla riforma di certe leggi organiche, e specialmente della legge sulla stampa: la legge Nocedal sarà, finchè rimarrà in vigore, un anacronismo e una contraddizione; essa è in opposizione collo spirito dell'epoca e colle prescrizioni della legge fondamentale. Voi sapete che non dipendette dal maresciallo O'Donnell che questa legge non venisse migliorata al mese di ottobre scorso, quando il deputato Santa-Anna presentò una proposizione, che il cattivo volere del sig. Posada Herrera fece rigettare dall'Assemblea.

« Una legge sulle incompatibilità parlamentari e una buona legge elettorale sono egualmente necessarie: la legge elettorale attuale lascia la porta aperta a tutti gli abusi del potere esecutivo; e potrebbe altresì, in caso di creazione d'un Gabinetto reazionario, compromettere l'indipendenza del Parlamento e la libertà morale e politica dei collegii elettorali.

« La riforma di queste leggi coronerebbe degnamente l'opera intrapresa sotto gloriosi auspicii dal maresciallo O'Donnell, e la Spagna vedrebbe in tal modo consolidarsi per sempre il reggime costituzionale. Questa sarà pel capo del Gabinetto una nuova gloria, e che varrà ben quella, che si è acquistata sul campo di battaglia.

« Sarebbe a desiderarsi che la Regina comprendesse che la sorte della sua dinastia e la felicità della Spagna, del pari che la sua prosperità, sarebbero compromesse gravemente, se ella non rinunciasse, una volta per sempre, a chiamare ogni sei mesi un uomo nuovo alla testa dell'amministrazione del paese.

« Non ho creduto, nelle attuali circostanze, inopportune queste riflessioni, per l'interesse che l'*Indépendance belge* prende per la prosperità della Spagna, da sì lungo tempo vittima dei raggiri dell'ambizione e dell'ignoranza.

« Il Duca di Montpensier è arrivato ad Aranjuez di ritorno dal suo viaggio a Londra. »

I fogli di Madrid del 22 riferiscono che il Governo spagnuolo spedì una fregata e alcuni legni minori nelle acque di Napoli e della Sicilia. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 25 maggio.

Scrivono da Tolone al *Moniteur de la Flotte*, che il *Prony*, corvetta a vapore, comandata dal sig. di Missiessy, è partito il 21 per portare dispacci, a Napoli, al sig. contrammiraglio Jehenne.

La fregata a vapore, la *Foudre*, ancorata alle isole d'Hyères, ricevette l'ordine di congiungersi alla divisione navale dell'ammiraglio Jehenne, a Napoli. La fregata a vapore il *Vauban*, che aveva lasciato la stazione di Nizza per recarsi a Civitavecchia, ricevette nuovi ordini, che la inviano in Sicilia, dov'essa die' fondo in rada di Palermo, il 20 maggio, a dieci ore della mattina.

Il Consiglio imperiale per la pubblica istruzione è convocato il 26 di giugno per una seduta, che durerà quattordici giorni. Si vuol vedere in ciò un indizio di prossima riforma in questo ramo importante, e un primo passo verso il nuovo sistema di libertà, che tutti aspettano. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

L'Imperatore fece notificare al prefetto di Orléans che nel corso dell'estate visiterà le Provincie meridionali della Francia. I grandi manifattori di quelle Provincie aspettano con impazienza questa occasione per esporgli le loro lamentanze sul trattato mercantile.

Si assicura che il campo di Châlons, che in quest'anno accoglierà non meno di 100,000 soldati, sarà posto in comunicazione colla città e fortezza di Metz, mediante una strada ferrata.

Due giorni sono, l'Imperatore assistette ne' cortili delle Tuilerie agli esperimenti di una nuova specie di pallone per iscopi di guerra, detto *Poisson volant*, che fu esposto qualche tempo addietro nel Palazzo d'industria. *(Lomb.)*

Da' carteggi privati dell'*Indépendance belge* togliamo le seguenti notizie:

« Parigi 21 maggio.

« Sembra che il partito granducale si ravvivi in Toscana; egli approfitta assai destramente delle divergenze di carattere e di gusto, ch'esistono fra Toscani e Piemontesi, dell'aumento delle imposte, del languore del commercio, che i timori di guerra rendono ognora più fiacco. Tuttavia il pericolo più vicino e più grave per l'amministrazione del barone Ricasoli proviene, più che da questa parte, dalla corrente democratica. Il partito del movimento, co' suoi giornali, lavora e mina l'antico dittatore. L'opposizione è però, finora più personale che generale.

« Il partito democratico rimane sempre raccolto sotto la bandiera piemontese; ma, se sopraggiungesse una lotta elettorale, ei potrebbe risolversi a dettare condizioni imperiose, e la Toscana rientrerebbe in una via d'indipendenza amministrativa, che potrebbe benissimo rannodare i partiti opposti. Tale è almeno il riassunto delle lettere di Toscana, scritte dagli osservatori più imparziali. Il loro riassunto suona che i ministri piemontesi debbono anzitutto preoccuparsi d'organizzare i paesi annessi.

« Aggiungete a queste difficoltà quelle suscitate dall'opposizione del clero. Mi viene comunicato, su questo particolare, un documento di grande interesse; esso è una Nota secreta, indirizzata a nome del Papa, ai Vescovi d'Italia per tracciar loro il contegno, che debbono tenere nelle congiunture presenti. Non essendo autorizzato a comunicarvi codesto documento, debbo limitarmi a farvene una breve analisi. Esso fu compilato durante il soggiorno del Re di Piemonte in Toscana, poichè il documento incomincia con un'allusione al contegno dell'Arcivescovo di Firenze, il quale, è detto, per timore delle minacce che gli erano state fatte, ebbe « la colpevole debolez- « za di ricevere il Principe nella sua chiesa. » Il documento aggiunge che il prelato si è bensì pentito dappoi; ma che lo scandalo, al cospetto del mondo cristiano, non fu punto minore. In mezzo al disordine dei tempi, conviene che il clero sappia soffrire e patire, ove occorra, il martirio. La Chiesa deve godere, nell'esercizio del suo santo ministero, piena libertà, e non cedere giammai dinanzi alle violenze della Potenza civile. Codesta libertà più non esiste negli Stati del Re di Piemonte. Le numerose, deplorabili, colpevoli lesioni, di cui è vittima il clero (le espressioni sono più forti) inducono il Santo Padre ad invitare i prelati, i quali non sentissero in sè la forza morale di resistere alle violenze, esercitate ogni giorno contro di essi, di ritirarsi in Roma per attendere colà tempi migliori. Gl'interessi della Chiesa e del cattolicismo soffriranno minor nocumento da codesta assenza, che dalla presenza forzata del clero a cerimonie, contro le quali debbono altamente protestare.

« Ecco, molto in succinto, il senso d'un documento, lungo non meno di sei pagine in testino. Mi si dice che parecchi Vescovi, in conseguenza di codesta comunicazione, indirizzarono istruzioni al clero delle loro diocesi rispettive. Codeste istruzioni erano parte scritte, parte verbali, giusta il carattere del sacerdote, al quale erano indirizzate.

« Parigi 25 maggio.

« L'attenzione pubblica si è alquanto distolta dagli affari di Sicilia per riguardare quanto succede dalla parte della Prussia. Le parole significative contenute nel discorso del Principe reggente *(V. a suo luogo)*, le spiegazioni, che si dicono scambiate tra i rappresentanti uffiziali delle Corti di Parigi e di Berlino intorno ad una lettera privata del Principe reggente al Principe Alberto d'Inghilterra *(V. la Gazz. d'ieri)*, tutto contribuì a rivolgere dalla parte del Reno le preoccupazioni che l'Oriente e il Mezzogiorno dell'Europa assorbivano da qualche tempo. Corse perfino la voce che l'Amministrazione speciale avesse ritirato le osservazioni, che avevano recentemente impedito la pubblicazione d'un opuscolo, il quale mirava allo scopo di domandare, a nome della Francia, la frontiera del Reno; ma io credo codesta voce affatto priva di fondamento.

« Il Piemonte, dicesi, protestò contro l'esclusione del suo rappresentante nella Conferenza dei mandatarii diplomatici delle altre Potenze, tenuta a Pietroburgo, poco tempo fa, intorno alla questione d'Oriente; dalla quale Conferenza furono assenti, fra tutti i soscrittori del trattato di Parigi, il suo inviato, e quello della Turchia.

« Si assicura che il prestito di cinquanta milioni, contratto dal Governo pontificio per l'organizzazione del suo esercito, è interamente coperto. »

L'Imperatore, che si è molto occupato de' Commentarii di Cesare, avrebbe l'intenzione di pubblicare una vita ed una critica sulle campagne di quel condottiero di eserciti. Il lavoro è bene inoltrato, e Napoleone III vuole approfittare de' suoi ozii in Fontainebleau e Plombières per compire questo scritto, come pure un nuovo trattato sull'artiglieria.

Si annunzia che il maresciallo Vaillant non ritornerà in Francia se non il 20 giugno. Egli vuol presedere agli ultimi apparecchiamenti per il movimento di ritirata dell'esercito d'Italia, incominciato e proseguito senz'interruzione da quasi un mese.

Il signor Mirès ha ceduto al principe Polignac la proprietà del *Constitutionnel*.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Dicesi aver la Francia tentato di far accettare alle Potenze nuove proposizioni circa la quistione della Savoia neutralizzata. Essa dichiarerebbesi disposta ad aderire a una rettificazione dei confini di Meillerie, sul Lago di Ginevra, sino al Colle di Ferrez, ad occidente del Gran S. Bernardo, e ad obbligarsi inoltre a non tenere flottiglia armata sul Lago di Ginevra, ed a non erigere fortificazioni in una porzione della Savoia neutralizzata da determinare. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 23 maggio.*

Di questi giorni, S. M. il Re, col soccorso di due persone tentò di camminare sulla terrazza del castello di Sanssouci. Questo tentativo riuscì relativamente del tutto sodisfacente, il che pruova che le conseguenze della paralisi, da cui fu colpito il Re nell'anno decorso vanno sensibilmente scemando.

S. A. R. il Reggente, Principe di Prussia, ha chiuso il 23 corrente alle ore 2 pom. la sessione di quest'anno delle Camere, dopo la fine delle

sue discussioni, nella Sala bianca del Palazzo reale, col discorso seguente:

« Illustri, nobili e onorevoli signori di ambe le Camere della Dieta!

« Le deliberazioni della sessione di quest'anno sono giunte a termine.

« Nelle questioni, che richieggono l'attività dei Gabinetti europei, il mio Governo è intento con piena serietà ad influire in favore di soluzioni, che cerrispondano alle esigenze dell'equilibrio europeo.

« I principii, che guidano il mio Governo nelle relazioni colla Confederazione germanica, e cogli oggetti di alta importanza presentati all'Assemblea federale, vi sono stati esposti nel corso della sessione. Il Governo si atterrà fermamente ai medesimi anche in avvenire, e io continuerò a scorgere nella tutela degli altrui diritti riconosciuti la preservazione del diritto proprio.

« Ancorchè v'abbiano divergenze d'opinione intorno ad alcune questioni importanti, tutt'i Governi tedeschi e tutte le stirpi della Germania, lo dichiaro con alta sodisfazione, sono concordi con me e col popolo prussiano in un punto; cioè nella fedeltà incrollabile verso la patria comune, e nel vivo convincimento che l'indipendenza della nazione, e l'integrità del patrio territorio, sono beni, alla cui significanza la cedono di gran lunga tutte le questioni interne e gl'interni contrasti.

« Parecchie leggi, che promuovono l'agricoltura, accrescono il commercio e l'industria, e che recheranno effetti benefici pel paese, hanno ricevuto la vostra costituzionale approvazione. Il riscatto degli oneri reali è alleviato in alcuni punti, la regalia della posta è limitata a favore del libero esercizio dell'industria, l'escavazione delle miniere fu liberata da qualunque ingerenza non imposta dal pubblico interesse.

« La esecuzione della ferrovia dal Reno alla Nahe, e del ponte del Reno presso Coblenza è assicurata mercè le vostre deliberazioni.

« Similmente parecchie proposte finanziarie, corrispondenti ai bisogni, ebbero la vostra approvazione.

« La riforma del diritto de' beni matrimoniali nella Provincia di Vestfalia fu ottenuta nella sua parte essenziale.

« Il progetto di legge per istabilire i distretti elettorali per la Camera dei deputati venne ammesso in ambe le Camere.

« La libertà di stampa, secondo la Costituzione, ha ottenuto una nuova guarentigia mediante la legge del 21 aprile di quest'anno.

« Siccome il progetto d'un regolamento circolare non potè ancora esser condotto a termine, si dee riservarsi a tornare su quest'importante argomento nella prossima sessione.

« Per la seconda volta, la riforma del diritto matrimoniale, urgentemente richiesta, non fu condotta ad effetto, e quindi non venne adempiuto il mio vivo desiderio, che vi ho espresso. Tuttavia, non rinuncio all'aspettativa che le vedute su quest'oggetto si matureranno, che la convinzione della necessità ed utilità di questa riforma si farà strada, e che la legge sarà adottata nella prossima sessione.

« Sgraziatamente, i progetti di legge per regolare in altro modo la imposta prediale, e per l'introduzione d'una imposta generale sugli edifizii non hanno ottenuto l'approvazione costituzionale in ambe le Camere.

« Il mio Governo terrà ferma incondizionatamente la meta, cui dovevan raggiungere i quattro progetti, a voi presentati. Le proposte occorrenti vi perverranno di nuovo nella prossima sessione.

« Dopo un accurato esame del bilancio per l'anno 1860, voi avete messo volonterosamente a disposizione del mio Governo i mezzi pecuniarii per continuare l'amministrazione.

« Con mio profondo rammarico, non potè conseguirsi in tempo utile una deliberazione sulla legge dell'obbligo generale di prestar servigio militare, la più rilevante fra le proposte, che vi furono rimesse.

« La grande importanza di tal questione, la difficoltà di valutarla senza prevenzioni, ha cagionato nelle relative discussioni un ritardo, il quale avrebbe potuto divenire pericoloso in vista delle condizioni generali, se voi, signori non aveste accordato i mezzi, con cui il mio Governo può recare ad esecuzione il necessario aumento della patria forza armata.

« Per l'unanimità di questa concessione vi esprimo i miei ringraziamenti. Essa mi porge un pegno che finalmente la necessità della riforma dell'esercito sarà apprezzata in giusto modo, e che lo scioglimento della protratta questione, la cui decisione è riconosciuta come un bisogno indispensabile, riuscirà al più presto.

« Sebbene si debba continuare a ricorrere ai contributi del paese, conservando in vigore l'addizionale delle imposte, vigente sinora, mi riesce tuttavia di particolar sodisfazione che quella parte del passivo, la quale non ha ad essere coperta dall'addizionale anzidetta, possa esser tolta completamente dai civanzi dell'amministrazione finanziaria dell'anno 1859, senza por mano per questo scopo al Tesoro dello Stato.

« Per quanto i risultati della sessione decorsa lascino a desiderare, io fo inalteratamente assegnamento sui sentimenti patriottici del paese, sulla piena e imperturbata fiducia tra Principe e popolo.

« Fondata su quest'unanime fiducia, sull'antico e fedele senso del popolo, sull'accresciuto agguerrimento dell'esercito, sull'ordine delle sue finanze, la Prussia, col benigno aiuto di Dio, può attendere con animo sereno i futuri avvenimenti.

« E però io vi accommiato implorando la benedizione di Dio pel nostro Re, esposto a sì gravi pruove, col grido di *Viva il Re!* »

L'Assemblea fece eco entusiasticamente a questo viva al Sovrano, e si associò con pari ardore ed unanimità al viva rivolto poi dal principe di Hohenlohe, presidente della Camera dei signori, al Principe reggente, nel momento che questi abbandonava la sala.

Indi S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen dichiarò chiusa la sessione.

Intorno alla politica degli Stati minori tedeschi, la *Donau Zeitung* reca dalla Germania meridionale 22 maggio quanto segue:

« Da Berlino viene annunziato nei pubblici fogli che i diplomatici francesi o russi si adoperano presentemente con un'attività del tutto speciale onde conseguire che gli Stati minori tedeschi non si uniscano sinceramente alle due grandi Potenze germaniche.

« Da quanto ci consta, gli Stati medii tedeschi manifestarono in ogni occasione la più sincera loro volontà di prestarsi a qualunque unione comprendesse tutta la Germania. Da questa intenzione, ne siamo convinti, non li distoglierebbe nemmanco l'influenza estera. Ma se a Berlino intendesi l'unione secondo il programma di Gotha, è certo ch'essa non si effettuerà in nessun modo, giacchè anche la popolazione degli Stati medii germanici non vuol assolutamente saperne di egemonia prussiana, nè di esclusione dell'Austria.

« Qui erasi finora del parere che l'ostacolo dell'unione si dovesse cercarlo, non già negli Stati minori tedeschi, ma a Berlino. Si unisca la Prussia sinceramente all'Austria, e gli Stati minori tedeschi si affretteranno di provare col fatto che sono pronti a qualunque sagrifizio per la comune patria tedesca. In questo riguardo essi possono riferirsi all'esempio da loro dato nell'anno decorso. »

DANIMARCA.

Flensburgo 16 maggio.

È noto che il vecchio Andt indicò come una caratteristica qualità dei Danesi la loro ridicola vanità. Fra'sintomi di questa debolezza, propria di quasi tutt'i Danesi, v'ha la mania di essere una grande Potenza. Specialmente e' credono di dovere imitare i Francesi in tutto, e ciò che non è stato impossibile alla Francia, la fantasia danese sogna che potrà condurre a fine anche lo Stato danese. Perciò a Copenaghen cominciano ad occuparsi di progetti d'annessione. La Gazzetta di qui, fondata dalla propaganda danese, dice oggi con tutta serietà in un articolo in data di Copenaghen, che la Danimarca potrebbe giungere a trovarsi in situazione di dovere rotondare all'Elba i suoi antichi confini. Questo ingenuo politico intende con ciò niente meno che l'annessione d'Amburgo, la quale, col suo contegno ostile osservato già da lungo tempo verso la Danimarca, si è meritata di essere da questa ingoiata. « Amburgo, dice essa, ha impiegato nel suo contingente uffiziali licenziati dal precedente esercito di Schleswig-Holstein, ha accettato sacerdoti, che pel loro patriottismo erano stati scacciati da Schleswig. Per questa ingratitudine degli Amburghesi, e per le crescenti usurpazioni della Germania, dovea rinforzarsi sempre più in Danimarca la persuasione, che il possesso o l'occupazione di Amburgo, in date contingenze, che presentemente compariscono inevitabili a quasi tutta l'Europa, sarà della più alta importanza sotto i riguardi militari, sia per l'offensiva, sia per la difensiva! » Se noi prendiamo notizia di queste dichiarazioni, egli è soltanto, ben s'intende, per segnar un sintomo curioso della malattia nazionale, da cui, come sopra accennammo, sono affetti i Danesi.

(Allgem. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 maggio.

Anche questa mattina ricevemmo co' giornali notizie di Sicilia confuse e contraddittorie. Le riferiamo per debito di cronisti.

Il *Diavoletto*, citato dall'*Osservatore Triestino*, stampa i seguenti dispacci telegrafici, i quali si confutano a vicenda l'un l'altro:

« Parigi 29 maggio.

« Secondo dispacci telegrafici di Napoli 28 maggio, contenuti nei giornali di Parigi, Garibaldi sarebbe entrato in Palermo. Le truppe difendono i forti. La flotta regia sta bombardando la città da 12 ore. I giornali aggiungono che mancano in proposito notizie sicure. »

« Parigi 29 maggio.

« I fogli della sera hanno telegrammi da Napoli in data del 27, i quali annunziano che Garibaldi fu battuto e respinto. »

Quest'ultima notizia concorda con quelle, comunicateci da questo R. Consolato napoletano, e pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri; le quali, per altra parte, sono confermate dal dispaccio seguente, giunto alla spettabile Deputazione di Borsa a Trieste, e riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« Vienna 29 maggio.

« La *Donau-Zeitung* reca il seguente dispaccio di Napoli in data del 27: Si hanno notizie del completo sbaragliamento della banda di Garibaldi, la quale, abbandonata dai Siciliani, fugge, tentando d'imbarcarsi. Dicesi che i Siciliani si accusino vicendevolmente di perfidia e di viltà. »

La *Patrie*, citata dall'*Ost-Deutsche Post*, di Vienna reca un prospetto della situazione, desunto dai ragguagli pervenuti al Governo francese, da cui rileviamo che, il 21 maggio, Garibaldi era in possesso di tutte le vie di comunicazione da Alcamo fino a Marsala, e minacciava direttamente Palermo. Il suo corpo principale è ordinato militarmente e provveduto d'uno squadrone di cavalleria, come pure di quattro cannoni coll'attiraglio, mentre gl'irregolari sono divisi in colonne mobili per far la guerra di guerriglia e collocati da Castel Veterano nel Sud fino a Tanica, distante quattro chilometri da Carini, nel Nord. Con questa linea di guerriglie la comunicazione per la via di terra da una costa all'altra, fra Trapani e Palermo, è distrutta, ed in pari tempo è tolta a Palermo la possibilità di far venire a sè il presidio, che trovasi a Trapani; mentre in tal modo Trapani fu separata totalmente dall'interno, e quindi dee ritirare tutte le necessarie vettovaglie ecc. da Napoli per mare. A Palermo, il 21 maggio, si era ancora in dubbio se Garibaldi, col suo corpo principale, attaccherebbe anzitutto Monreale e Palermo, ovvero occuperebbe prima Termini e Cefalù, isolando totalmente dall'isola le guarnigioni di Palermo e Messina. A Genova si voleva sapere il 23 maggio che quest'ultimo disegno fosse stato già eseguito, e fosse riuscito così splendidamente, che tutto l'esercito avrebbe deposto le armi. Questa voce è evidentemente infondata.

Il 17, 18, 19 e 20 maggio seguirono parecchi sbarchi di volontarii sui punti della costa dal Capo Boco presso Marsala fino a Girgenti. Anche quivi, come allo sbarco di Garibaldi a Marsala, non si fece vedere alcuna vela dei molti legni incrociatori del Re Francesco. Il general Lanza, al suo arrivo in Palermo il 20 maggio avanti giorno, fece affiggere immediatamente i proclami del suo Sovrano, che aveva portati seco, e radunare il Consiglio di guerra. Qui però avvennero tosto violenti scene fra lui e il suo predecessore, e in quest'incontro Lanza gli rinfacciò fra altro di non aver saputo pur fortificare ed occupare le due gole presso Calatafimi, benchè tanto facili a difendersi. Or queste strette sono gli unici punti di passaggio per corpi, che da Marsala si avanzino verso Palermo. Lanza rimproverò altresì il suo predecessore per aver mandato sempre nell'interno deboli colonne, che dovevano avere la peggio; con cui fu demoralizzato lo spirito delle truppe, mentre da questo contegno incerto e tentennante non era da attendersi alcun risultato d'importanza. In mezzo a tali circostanze, altro non rimaneva a Lanza, com'egli osservò, che tener unite le truppe a Palermo, ed erigere trinceramenti sulle alture, che circondano la città, e far preparativi per una grande battaglia. Naturalmente però stava in arbitrio di Garibaldi di accettarla o rifiutarla. L'*Indépendance belge* crede poter ritenere che, pel momento, Garibaldi non abbia seriamente in mira Palermo, importandogli innanzi tutto di sistemare completamente la guerra di partigiani, giacchè, colla sua poca cavalleria e artiglieria, non può tendere ad alcuna grande battaglia, nè ad un serio investimento di grandi fortezze; perciò Garibaldi, dopo essersi impossessato delle strette presso Calatafimi, fece imprendere forti ricognizioni verso Monreale, nel quale incontro si venne a combattimenti, che non furono decisivi perchè non potevano divenir tali. I suoi sforzi tendono ad isolare le piazze forti, per far divenire sempre più cedevoli le guarnigioni, finchè sgomberino Palermo, Trapani e Messina, ovvero vengano ad una capitolazione.

Il *Constitutionnel* concorda coll'*Indépendance*, in quanto anch'esso suppone che Garibaldi abbia mirato ora, non tanto a Palermo, quanto ad occupare completamente le piazze forti della costa, e sappia bene che Castrogiovanni è il vero punto centrico dell'isola, come quello che domina le comunicazioni fra Messina e Palermo, e intercetta l'unica via strategica, per la quale si può recare aiuto a Palermo da Messina, e viceversa. Le tre opere di fortificazione, che dominano la città ed il porto di Messina, sono, secondo il *Constitutionnel*, la chiave della Sicilia; solo quando Garibaldi possederà queste, avrà nelle sue mani la Sicilia: questo dev'essere il suo precipuo intento, e qui pure il Governo napoletano concentra tutta la sua forza di resistenza.

(Le notizie e considerazioni dell'*Ost-Deutsche Post*, che ha recate l'*Osservatore Triestino* e che noi pure rechiamo, furono interamente annientate dai felici successi delle armi legittime, riferiti dal dispaccio telegrafico comunicato ieri da questo Consolato napoletano, e dal dispaccio napoletano qui sopra riportato dal *Donau Zeitung*, secondochè abbiamo accennato dianzi.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca le seguenti disposizioni: Il presidente del supremo Dicastero di controlleria contabile, Wilczek, fu pensionato, in seguito a sua domanda, e surrogato dal consigliere dell'Impero, Krauss. Un Autografo imperiale in data del 27 nomina consiglieri dell'Impero, invece di quelli che hanno rifiutato: per l'Ungheria, il conte Giorgio Andrassy, il Vescovo Koritzmits e il conte Antonio Szecsen; per la Transilvania, il podestà di Szamosujvar, Jakabb; pel Tirolo, l'avvocato Strasser; pel Voivodato, il Vescovo greco-unito di Temesvar, Maschievevicz. Le Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro sono soppresse. La loro attività uffiziale passa alle rispettive Autorità circolari.

(O. T.)

Torino 29 maggio.

La Camera dei deputati approvò quest'oggi il trattato, relativo alla cessione della Savoia e di Nizza, con 209 voti contro 33. *(O. T.)*

Parigi 29 maggio.

Le notizie intorno alla Sicilia continuano ad essere contradditorie. *(V. sopra.)* La morte di Nino Bixio sarebbe confermata. Il *Moniteur* pubblica il discorso pronunziato dal sig. Fould al concorso regionale di Tarbes. Il sig. Fould rammenta la moderazione dell'Imperatore in occasione dell'ultima guerra. Dice che la moderazione del Papa è pegno sicuro di tranquillità per l'avvenire. L'Imperatore vuole soltanto assicurare alla Francia il posto, che le spetta. Il sig. Fould consiglia di resistere alle inquietudini, che i diversi partiti cercano di destare. A malgrado degli avvenimenti, che turbano alcuni Stati, e dell'agitazione eccitata negli spiriti, la Francia può attendere con sicurezza a' suoi lavori. Essa non ignora che l'Imperatore è abbastanza forte per ispirare in chicchessia il rispetto de' suoi diritti; e che è un vicino troppo leale ed un alleato troppo fedele per minacciare i diritti degli altri.

(G. Uff. del Regno.)

Madrid 25 maggio.

La Regina aperse in persona le Cortes; ecco in succinto il suo discorso:

« La nazione, durante la guerra, presentò uno spettacolo magnifico, e questa guerra condusse ad una pace generosa. Il trattato compensa il più possibile le spese fatte dal Tesoro, ed indennizza la nazione de' suoi numerosi sacrifizii.

« La Spagna trovasi in amichevoli rapporti con tutte le nazioni. La convenzione con Roma tranquilla le coscienze, e facilita il progresso. In quest'occasione, il Papa ha ricevuto attestati di affetto dalla Regina e dalla nazione.

« Sarà comunicata alle Cortes la convenzione fatta col Messico, di cui la Spagna lamenta le sciagure.

« S. M. deplora il criminoso attentato carlista; ma, dissipato il pericolo, le fu permesso di seguire gl'impulsi del suo cuore, concedendo una amnistia generale.

« La Camera si dedicherà quanto prima ad esaminare il bilancio del 1861, progetti di leggi politiche ed amministrative già annunziati, ed altri, che hanno per iscopo di organizzar il servizio pubblico, ed i diversi rami d'amministrazione.

« La Regina termina, ricordando che la Spagna, per numerosi sacrifizii, ha i più sacri diritti alla sua affezione. Essa fa assegnamento che l'unione della nazione guarentirà la stabilità del trono e la prosperità della patria. » *(FF. di P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 *maggio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	859
Azioni dell'Istituto di credito	183 70
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 29

Borsa di Parigi del 28 maggio 1860.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 28 maggio.

Consolidati 3 p. %	95 1/8

VARIETA'.

Il 25 al Teatro alla Canobbiana, a Milano, fu cantato l'inno *Il Cinque Maggio*, posto in musica dal maestro Magazzari. La partitura, senza farle avere gran merito di novità, è però condotta con gusto squisito e rara maestria, e s'ebbe il favore del pubblico. Fra'varii pezzi, vanno specialmente lodati la melodia per soprano: *Ma forse a tanto strazio*, ecc., cantata dall'allieva signora Angelleri, che venne caldamente e ripetutamente applaudita. Il quartetto finale è pure magnifico. Il baritono signor Monari-Rocca ne cantò l'adagio: *Bella, immortal, benefica*, con bella voce e maestrevole arte, e riscosse molti e meritati applausi. Il signor Monari è cospicuo artista, di cui potrebbe vantaggiosamente approfittare un abile impresario: tutti gli altri cantanti e i cori assecondarono lodevolmente l'esecuzione. *(Lomb.)*

N. 917-685. Sez. II.

AVVISO PATRIARCALE.

Dopo che abbiamo fatto pubblicare in questa *Gazzetta Uffiziale*, col nostro Avviso del 6 corrente mese, N. 855 640, un secondo invito di concorso ad una piazza gratuita di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, la qual piazza si è resa vacante nel Collegio Clementino di Roma, diretto dai Chierici Regolari Somaschi, Ci pervennero nuove disposizioni in proposito dall'em. e rev. sig. Fabio Maria Cardinale Asquini, e dall'ill. e rev. mons. Francesco dott. Nardi, uditore della S. Ruota romana, esecutori testamentarii della b. m. dell'em. e rev. Cardinale veneto Alvise Priuli, fondatore della piazza suddetta.

In obbedienza pertanto a queste disposizioni, deduciamo a pubblica notizia quanto segue:

I. Il concorso da Noi riaperto come sopra e da chiudersi coll'ultimo del mese corrente, viene prorogato invece fino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di giugno.

II. Si ripete:

a) che i giovani, i quali possono essere accettati nel detto Collegio debbono essere nobili propriamente, della nobiltà patrizia di Venezia, vale a dire di quella, i cui individui avrebbero potuto appartenere al Maggior Consiglio, ed essere eletti alla dignità ducale; ciò essendo richiesto assolutamente secondo la espressa volontà del suddetto Cardinale Priuli;

b) che sono da preferirsi quelli, i quali, avendo questa essenziale qualifica, fossero anche parenti del Cardinale medesimo e dei suoi fratelli, e che, in caso di mancanza di linea mascolina non viene tolto ai discendenti da femmine il poter essere nominati, quando fossero capaci;

c) che ognuno dei giovani aspiranti, siano o meno discendenti dalla famiglia di esso Cardinale, per essere accettati nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che diano buone speranze di sè medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa ed alla loro patria.

I documenti, che dovranno produrre a corredo della loro istanza, sono:

1.° Fede battesimale, dalla quale apparisca che non hanno oltrepassato l'anno duodecimo di età. Si avverte però che questa non è condizione prescritta dal testatore Priuli, ma è richiesta dall'Istituto dei Padri Somaschi, alle cui regole bisogna adattarsi, volendo educar i giovani nel loro Collegio.

2.° Attestato di buona morale condotta.

3.° Certificati degli studii percorsi.

4.° Qualunque altro ricapito, che potesse dare un titolo agli aspiranti per essere prescelti in confronto di altri.

Invitiamo quindi di nuovo colle presenti chiunque credesse di concorrere alla piazza suddetta, tanto domiciliato in questa città quanto fuori, a produrci, entro il termine suindicato, le loro istanze, coi relativi documenti, avvertendo che le une e gli altri potranno inoltrarsi senza bollo, e che gli allegati dovranno essere muniti della ricognizione delle rispettive Curie per quegl'individui, i quali avessero domicilio fuori della Nostra arcidiocesi.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 10 maggio 1860.

† ANGELO, *Patriarca.*

Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. Patr.*

ARTICOLI COMUNICATI.

420

Ad ognuno, quale ne sia la condizione, è dolce premio della fatica la lode meritata: più grato sovente della sudata mercede.

La Deputazione di S. Pietro del Comelico, vuole pubblicamente manifesta la sodisfazione propria, e di tutta la popolazione del Comune pei sacri bronzi che si fusero testè nella officina dei fratelli Poli di Ceneda, per la torre di questa parrocchiale. In fatti ne riesce sì vibrato e maestoso il concerto, che lontan lontano si diffonde e desta gli echi delle montagne; così bene si presta ora alla gaiezza di festivo scampanio, ora alla solenne tristezza delle funebri cerimonie, che l'animo di chi ode ne riceve necessariamente ora lieta, or mesta, sempre profonda impressione. Chè non è molesto tormento all'orecchio dell'integro e semplice alpigiano il suono delle campane, come ne trova il poetico prestigio chi sa levare il pensiero all'importanza del loro uffizio.

Pei fratelli Poli non è cosa nuova udire encomiata l'opera loro, ma la Deputazione comunale, dimenticando dal canto suo questo cenno di elogio, avrebbe creduto di mancare ad un dovere di giustizia.

La Deputazione comunale di S. Pietro del Comelico, il 15 dicembre 1859.

I Deputati,

PRADETTO ANTONIO.

DE POL GABRIELE.

CASANOVA GIO. BATTISTA.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 31 maggio. — Sono arrivati: da Newcastle brig. austr. *Natalin*, cap. Slovinich, con carbone all'ordine; da Cattaro lo sch. austr. *Milorodan*, cap. Vucovich, con olio pei fratelli Millin; in vista stava qualche altro legno.

Si è fatto qualche affare negli olii di Dalmazia a f. 31 1/3, per quello di Bocche rifiutavansi f. 33 e si parlava ben anco di d.i 235 per quello di Susa e di Bari. Vendevansi partite di entità del riso cinese delle nostre pile di città a l. 38, con qualche sconto: vendita che potrebbe indicare inclinazione a ribasso. Le granaglie vengono ancora più offerte; calma nei coloniali, e pochissimi sono ognora gli affari.

Le valute d'oro vengono un poco più sostenute; le Banconote si cercavano anche a 75 5/8, perchè mancanti; il Prestito 1859, all'incontro, mostravasi più offerto a 59 3/4: pochissimi però sempre i venditori dei titoli reali. Le notizie che si spargono bene spesso contradditorie, alimentate dai particolari interessi, valgono, pel momento, a tenere in sospeso le operazioni nuove, e possono determinare talvolta le liquidazioni in iscadenza, coartando i maggiori sacrificii, nelle differenze di prezzo, che non sarebbero reclamati dalla vera posizione attuale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	59 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 maggio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 maggio - 6 a.	337''', 80	11°, 1	8°, 7	73	Nuvoloso	E.^{3}		6 ant. 7°
2 p.	337, 80	15, 4	10, 9	67	Sereno	S.^{4}		6 pom. 7°
10 p.	337, 50	13, 2	10, 8	74	Nubi sparse	S. S. O.^{4}		

Dalle 6 a. del 30 maggio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 15°, 7 — » min. 11°, 1

Età della luna: giorni 10.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio

Arrivati da Verona i signori: Taylor Meadaros, cap. - Chuse Edoardo, propr., ambi ingl., alla Ville. — Pyddoke Edoardo, sacerd. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Auchois Matteo, poss. franc. - Robbins Antonio, poss. amer., ambi da Danieli. — *Da Trieste:* Melmert L. - Schneidler Carlo, ambi poss. di Dresda, al S. Marco. — Melissino dott. Gio., avv. di Cefalonia, alla Luna. — *Da Firenze:* Knottefort-Fortefice Edoardo, eccles. ingl., al S. Marco. — *Da Milano:* Hitscher Carlo, poss. franc. - Bassignot Carlo, poss. d'Aurillac, ambi al S. Marco. — Bellefrd L. - Jarras Ugo - Clapeyron, tutti tre poss. franc. - Cave Lorenzo, cap., tutti quattro all'Europa. — *Da Corfù:* Sinadino Natale - Dravay Domenico - Sinous Pietro - Chaillan Luigi - Sabatier Marco, tutti cinque poss. d'Aless. d'Egitto, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Milles Philips J. - Hayeroft N., ambi poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Bettridge Gugl., sacerd. ingl. — *Per Trieste:* Dal Carrel Emanuele, poss. di Boston. — Gordillo Santiago F. - Rodrigue Juan - Suares Miguel, tutti tre poss. del Perù. — *Per Milano:* Peaucellier Carlo - Pilisier Eugenio - Meda C. Bonifacio - Lipman Amadeo - Linet L. - de Sauvigny - Beaudouin - Bouché - Guthem Achille, tutti nove poss. franc. — Thompson Graves - Browne Bartolommeo - Bramly W. T. - Withe F. R. C. S. - Oldknas Gugl. - Neale S. Michele, tutti sei poss. ingl. — Wyse Arturo, uff. - Stewens Giulio, cap., ambi ingl. — Crivelli co. Alberto, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria alla Corte di Spagna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio: Arrivati 459; Partiti 602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° e 2 giugno, al *SS. Redentore*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 30 maggio 1860, sortirono i seguenti numeri:

60, 63, 38, 4, 14.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 9 giugno 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio. — Marchiori Stefano fu Michele, d'anni 35 mesi 9. — Candiani Angela di Francesco, di 15, civile. — Marella Elisabetta di Cristoforo, di 52. — Zuccarelli Angela fu Bartolommeo, di 67, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 maggio. — Crosara Antonia di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Bacci Maria Luigia di Domenico, di 12. — Costantini Enrico di Giorgio, d'anni 7. — Fol Maria di Gius., d'anni 9 mesi 5. — Novich Arturo di Arturo, d'anni 2 mesi 4. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 31 maggio.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Primo e terzo atto dell'opera: *I due Foscari*, del Verdi; dopo i quali, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Chiara di Rosemberg.* (Ultima recita.) — Alle ore 5 e 1/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6837. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 2 giugno p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di attiraglio sul fiume Livenza, dalla Motta a Tremeacque e da Tremeacque a Portobuffolè, pel corso di un novennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

Si avverte che la tariffa del diritto d' attiraglio venne elevata nella misura indicata sotto il presente Avviso.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà assunta sul dato regolatore di fior. 252 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta) e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tariffa del diritto di attiraglio, da Motta a Portobuffolè.

Da Motta a Tremeacque fior. 1 : 21, e da Tremacque a Portobuffolè, soldi 62.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 5827. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Non essendo stato approvato per parte dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Decreto 11 aprile decorso N. 7747-1650, le risultanze dell' asta tenutasi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 27 marzo precedente, in seguito del pubblicato Avviso 25 febbraio 1860 N. 2314, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, Comune di Papozze, con una estensione di pertiche censuarie 86.57 e rendita di L. 206 : 36, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 5 del p. v. giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento d' asta, sul dato fiscale di fior. 2600 v. a., ferme, del resto, tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 5 maggio 1859 N. 7501.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 maggio 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1488. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiali resisi vacanti presso gli Ufficii doganali del territorio amministrativo lombardo-veneto con la classe X delle diete, col soldo di annui 735, 630 o 525 fiorini, e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un anno del soldo.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 10 maggio 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche, la capacità a prestare la prescritta cauzione, e relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 630 e più, anche la circostanza di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del territorio amministrativo suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 maggio 1860.

N. 247. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Conservatore presso l' I. R. Ufficio delle ipoteche in Rovigo, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 2298 : 85 pari a fior. 804 : 60 valuta austr., coll' obbligo della cauzione per 30,000 franchi, in relazione al precedente Avviso 26 marzo p. p. N. 128, si avvertono nuovamente quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare nelle vie regolari, a questa presidenza le loro documentate suppliche entro il termine di 14 giorni, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni relative al bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 maggio 1860.
SACCENTI.

N. 4608. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio d' un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315, aumentabili per graduatoria a fior. 367 : 50 ed a fior. 420, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 21 maggio 1860.

N. 4878. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore di Congregazione provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 giugno 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 24 maggio 1860.

N. 2962. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 8 andante N. 9983 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato con residenza in Ceneda, rimasto vacante per la mancanza a' vivi del dott. Sebastiano Andretta.

Si prefigge il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, perchè gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 23 maggio 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 386. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione riportata col rispettato Decreto 15 corr. N. 9761 dell' eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Spilimbergo in questa Provincia, rimasto vacante per la traslocazione in Mestre del dott. Antonio Gardi.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a quest' I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualificazione, con avvertenza che l' importo del deposito per detta residenza è di fior. 724 : 13 ½.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile.
Udine, 24 maggio 1860.
Il Dirigente, LUIGI GIANNATI.
Il Coadiutore, Pietro Bertoli.

N. 12408. AVVISO. (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l' esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l' Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal Grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai monasteri, ai luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal Grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane,

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com' è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all' una od all' altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticique di v. a., o l' arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l' I. R. Gendarmeria e le II. RR. Guardie militari di Polizia, veglieranno all' osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 14 maggio 1860.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia,
ADOLFO cav. DI STRAUB.

N. 2449. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere stata presentata a quest' I. R. Pretura, odierna petizione pari Numero dall' I. R. Intendenza di finanza in Treviso contro ignoto contravventore alle leggi sulla caccia sorpreso nel 20 novembre 1859 alla località Stamere di Tiser, per conferma della bolletta d' invenzione 21 novembre 1859, e di sussistenza della commessa contravvenzione, ed essere tenuto l' ignoto contravventore al pagamento della multa di fior. 27 : 79 v. a. colla confisca dell' arma invenzionata, e tenuta in deconto della multa stessa, e rifuse le spese.

Si rende noto pure essere stato deputato al convenuto, ed a di lui spese e pericolo, in curatore quest' avvocato dott. Giuseppe De Prà all' effetto che la causa promossa possa in suo concorso proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto d' ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere e conoscere al suo patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierne od indicarne un altro a questa Pretura, coll' avvertenza che sulla prodotta petizione è stata destinata pel contradditorio l' Aula Verbale 2 agosto p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll' avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura, Agordo, 19 maggio 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
Facciotto, *Alunno*.

AVVISI DIVERSI.

N. 2951. 391

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico-chirurgo comunale pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 giugno p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a, questo Uffizio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni ostensibili, presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 10 maggio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Papozze: con abitanti N. 2,417; poveri 600; superficie in lunghezza miglia 4 ½, e larghezza 4 ½; strade buone e mantenute, parte in terra e parte in ghiaia, sistemate in sabbia; stipendio annuo, fior. 430; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, per la frazione di Maistra: con abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade come sopra; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Osservazioni: Il medico ha l' obbligo dell' assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

N. 514 408

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii, e Penitenti, rende noto:

Che in seguito alla disposizione delegatizia 17 andante, N. 6726-658, dovendo procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestiario, occorrenti ai due Istituti Terese, e Penitenti, avrà luogo la relativa delibera per offerta mediante scheda segreta, e ciò colle modalità, e sotto le condizioni che seguono:

1. Il prezzo fiscale viene ritenuto in fior. 3 682 : 97 valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 pom. del giorno 8 giugno p. v., al protocollo d' Uffizio situato nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, dopo del qual giorno ed ora, non sarà accettata ulteriore offerta, e meno ancora ammessa miglioria veruna dopo la delibera.

3. L' offerta da prodursi al dissotto del dato fiscale, dovrà essere stilata a seconda delle vigenti norme, nonchè prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

4. Del pari sotto doppio sigillo, sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di fior. 368; e questi o in tanti pezzi d' oro, o d' argento al corso della vigente tariffa, od altrimenti in effetti pubblici al ragguaglio di listino.

5. Tanto l' offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell' esterno il nome e cognome dell' offerente, il luogo dove tiene aperto il suo fondaco, e le specie costituenti il relativo deposito.

6. In quanto al deposito stesso, verrà questo esibito all' Uffizio di contabilità, unitamente ad una marca da bollo del valor di fior. 1 : 25, per lo stacco del relativo confesso, da essere rilasciato all' offerente, a garanzia del verificato deposito.

7. Dopo il suddetto giorno 8 giugno venturo, mediante erezione di apposito processo verbale; verranno aperte nella residenza, e coll' intervento della regia Delegazione tutte le schede conseguite, ed ottenutane la Superiore delibera, verrà questa comunicata d' Uffizio al deliberatario, affinchè nel giorno che gli sarà indicato, concorrer debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporanea apertura del gruppo, che servir dovrà di cauzione fino alla completa fornitura dei generi di piena sodisfazione della Stazione appaltante.

8. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d' Uffizio, per la restituzione del gruppo vericabile, dietro il rilascio del relativo confesso debitamente quitanzato.

9. Del resto, si ritiene il deliberatario vincolato in tutto, e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibile presso l' Uffizio di amministrazione, unitamente ai campioni dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali e complessive loro quantità, e qualità; per il che ogni singolo aspirante dovrà opporre la propria firma al Capitolato stesso, in prova della presente conoscenza.

Venezia, 24 maggio 1860.
Il Direttore,
Cav. DOMENICO ANGELONI BARBIANI.
L' amministratore,
Antonio Pelli.

N. 2036 II. 381

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., al carico di maestro delle Scuole sotto indicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso, al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;

c) Simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall' istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni;

f) Discesso del proprio ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia, se non che tre mesi prima dell' annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, 11 maggio 1860
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Descrizione delle Scuole elementari maschili.

Comune: Arzergrande. Parrocchia: Vallonga. Ubicazione della scuola: Vallonga. Annuo assegno, fiorini 80 e soldi 50.

Comune: Brugine. Parrocchia: Campagnola. Ubicazione della scuola: Campagnola. Annuo assegno, fior. 140.

Comune: Codevigo. Parrocchia: S. Margherita. Ubicazione della scuola: S. Margherita. Annuo assegno, fior. 52 : 50.

Comune suddetto. Parrocchia: Cambroso. Ubicazione della scuola: Cambroso. Annuo assegno, fiorini 24 : 50.

Comune suddetto. Parrocchia: Rosara. Ubicazione della scuola: Rosara. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: Correzzola. Parrocchia: Concadalbero. Ubicazione della scuola: Concadalbero. Annuo assegno, fior. 61 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Villa del Bosco. Ubicazione della scuola: Villa del Bosco. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Civè. Ubicazione della scuola: Civè. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: Brenta dell' Abbà. Ubicazione della scuola: Brenta dell' Abbà. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: Polverara. Parroccia: Isola dell' Abbà. Ubicazione della scuola: Isola dell' Abbà. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: Pontelongo. Parrocchia: Terranova. Ubicazione della scuola: Terranova. Annuo assegno, fior. 40 : 25.

Comune: S. Angelo. Parrocchia: Vigorovea. Ubicazione della scuola: Vigorovea. Annuo assegno, fiorini 40 : 25.

Comune suddetto. Parrocchia: S. Angelo. Ubicazione della scuola: S. Angelo. Annuo assegno, fiorini 141 : 05.

Osservazioni: A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827, N. 11265, si dichiara che le controscritte Comuni, non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

N. 44. *Dominio veneto.* 398

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
La Presidenza Consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite

AVVISA.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, colla Notificazione a stampa in data 6 ottobre 1859, N. 24073, ad oggetto che i catasti dei consorzii attivati sul nuovo stabile censimento, sieno mantenuti in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere:

Che i terreni, le case, gli edifizii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbano essere inscritti nei rispettivi catasti all' attuale possessore del fondo, come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti, dovessero, entro mesi quattro, produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere la iscrizione del fondo al proprio nome;

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi, e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii;

Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa di soldi tre e mezzo, per ogni lira di rendita censuaria, per le espressioni contenute nell' altra Notificazione a stampa della stessa eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 10 gennaio 1860, N. 281.

Solo adesso essendo stato completato il nuovo catasto di questo Consorzio, e in causa della mancanza di questo non avendo potuto i possessori operare i trasporti contemplati dalla Notificazione sopra indicata, nel tempo che veniva superiormente concesso;

SONO DIFFIDATI:

Tanto gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per anco regolarmente intestata nei registri consorziali, come quelli che in seguito devenissero proprietarii a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, o dal giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero o devenissero in seguito possessori, sotto comminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato nei Comuni di Stienta, Occhiobello, Fiesso, Gaiba, Ficarolo, Trecenta, Bagnolo e Salara che sono soggetti a questo Consorzio, nel Capoluogo della Provincia, inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto dall' altare a cura dei molto rev. Parrochi.

Dall' Uffizio della Presidenza consorziale di Stienta e Terre Vecchie unite, Stienta, 29 aprile 1860.
La Presidenza di turno,
A. TASSELLI.
C. dott. DEBIAGGI.
ANTONIO ZILI.
Il Segretario consorziale,
G. Suzzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3219 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Grazia conte Ronchi Ermaccora si procederà alla continuazione della subasta per la vendita del sotto descritto immobile, che seguirà mediante apposita Commissione davanti questo Tribunale, essendosi fissato pel 2.° esperimento il giorno 9 giugno p. v. e pel 3.° il giorno 16 giugno detto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita non avverrà nel secondo esperimento che a prezzo superiore della stima, quiditato in N. 4600 pezzi effettivi d' argento da soldi 35 l' uno; nel terzo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d' argento da soldi 35 l' uno e non altrimenti.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di 460 pezzi effettivi da 35 soldi d' argento ai riguardi dell' asta, ed agli scopi sotto indicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' ultimo migliore offerente, eccettuata l' esecutante, depositare giudizialmente a tutte di lui spese ed in tanti pezzi d' argento da soldi 35 l' uno l' importo dell' ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L' esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia il deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Non verrà accordata l' aggiudicazione dello stabile se non quando sarà stato giustificato l' adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte all' articolo terzo, s' intenderà aver egli perduto senz' altro il deposito precitato all' articolo secondo, e lo stabile verrà rivenduto alla pubblica asta giudiziale, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, non senza rimanere responsabile d' ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione dell' immobile

Casa, nel Borgo S. Antonio, con porzione dell' andito e cortile, al N. 54, tra confini: a levante parte Piazzetta del vino e parte Ciconi nob. d.r Pietro Antonio, a mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il Borgo di S. Antonio, a ponente sig. Concina Gio. Domenico, ed a tramontana Lizzi don Giuseppe, Dordolo e Sostero eredi; in mappa di S. Daniele al N. 30, di pert. 0. 31, rendita a. L. 48 : 62.

Tale Editto si affigga e si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° maggio 1860.
Il Presidente
D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 8163. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che il giorno 9 giugno p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo Tribunale Commerciale e Marittimo, si procederà al reincanto giudiziale dell' infrascritto credito, già venduto all' asta nel giorno 18 aprile p. p., per fior. 35,000.

Credito da subastarsi.

Credito di 125,415 : 66 Lire austr., verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendenti da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856 per maggior somma ceduto al signor Da Zara con contratto 14 aprile 1858, visto nelle firme del notaio di Padova dott. Palese.

Condizioni d' asta.

I. Nell' unico esperimento ordinato, il credito potrà essere deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore al valor nominale, od all' importo della delibera precedente che fu di 35,000 fiorini.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito in seno della Commissione all' incanto del 5 per 100 sul valor nominale del credito.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso il R. Tribunale entro i successivi 8 giorni sotto pena del reincanto, a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario difettivo.

IV. Soltanto contro la prova dell' effettuato deposito del prezzo di delibera, giusta l' articolo precedente, potrà il deliberatario chiederne l' aggiudicazione e la consegna dei titoli relativi al credito acquistato.

V. Il prezzo dovrà esser versato in fiorini fini d' argento val. austr., esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ad ogni surrogato al denaro sonante.

VI. L' esecutante non garantisce nè la realtà nè la liquidità ed esigibilità del credito in vendita, ed i titoli relativi potranno prima dell' asta essere ispezionati presso l' Uffizio dei Consorzii di Cologna.

Il presente Avviso sarà pubblicato e affisso in questa Città nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6457. 1. pubb

AVVISO.

Il reverendo Giovanni Antonio Picotti, di Treviso, con atto 1.° maggio 1860, N. 6457, chiamò in Giudizio il nob. Sebastiano Lorenzo Giustinian Barbarigo, di Padova, per pagamento di Fiorini 157 : 50, quali rate scadute il 16 aprile, 16 ottobre 1859 e 16 aprile 1860, di cui l' istromento 31 luglio 1856, atti d.r Alessi; ed attesa l' assenza del Barbarigo fu deputato a curatore l' avv. Perazzolo con ordine, a senso della Ministeriale 21 maggio 1855, di pagare la somma medesima entro 14 giorni, o di produrre le proprie eccezioni sotto pena di esecuzione. Si diffida pertanto il nob. Barbarigo a far conoscere il luogo di sua dimora, od a somministrare all' eletto curatore le proprie ragioni, per la difesa, sotto le avvertenze del Giud. Reg.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città e Padova.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 maggio 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 2138. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. Reg. Pretura in Piove porta a pubblica notizia che nel dì 3 gennaio a. c. morì Marta Giraldi fu Agostino, vedova di Costante Garbo in Correzzola, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare in Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore il sig. Pietro Xodo-Targhetta, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità non adita, e l' eredità intera nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà come vacante devoluta allo Stato.

Si pubblichi nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nel Comune di Correzzola, e per tre volte consecutive a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 20 aprile 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari.

N. 4676. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 14 giugno pr. v., nel Consesso N. 11 di questo Tribunale, avrà luogo un unico esperimento d' asta della casa in Padova, S. Giovanni, ai Numeri di mappa 4124 e 4129, a termini indiminutamente dell' Editto 13 marzo 1860, Numero 2581, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 69, 70 e 71, essendo l' esperimento di allora, andato sospeso.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 maggio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 9179. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 20 aprile corr. Num. 4125, ha interdetto per mania Pietro Bedin q.m Giuseppe di Campolongo, e che gli fu nominato in curatore il signor Andrea Boschieri dello stesso luogo.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, a quello del Comune di Campolongo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5266. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco d.r Pinzani, che avendo Antonio d' Odorico di S. Maria, prodotto il libello d' insinuazione 29 novembre 1859, N. 20610, in confronto della massa oberata di Giovanni Pinzani rappresentata dal curatore alle liti avv. d.r Signori, in punto di liquidità del credito di a. L. 2000 ed interessi, dipendente dalla sentenza 9 agosto 1859, Num. 13884, e di collocamento nella seconda classe, il detto curatore ha trovato di denunciare nel P. V. 30 marzo u. s. ad esso assente la lite istituita col predetto libello instando, che gli sia nominato un curatore ad actum.

Lo si avverte pertanto che, in curatore, gli fu nominato questo avv. Giulio d.r Manin, a cui venne intimata l' istanza di denunzia di lite, per cui lo si diffida a munire il detto avv. Manin degli opportuni titoli o prove, oppure a nominare, volendo, un altro procuratore, rendendolo noto a questo Giudizio, coll' avvertenza che non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città e di Mortegliano, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 12 aprile 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8988. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza, Numero 8988, della Direzione della Società in azioni per l' esercizio dell' I. R. Stabilimento dei mulini a vapore in Venezia, composta dei signori Federico Oexle, Ivancich Luigi, G. E. Bloot ed A. Castori, fu avviata in confronto della Società stessa la procedura di componimento, contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e che si destinò in Commissario giudiziale questo notaio d.r Pasini, cui incomberà di procedere all' immediata sequestrazione e descrizione di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nella Monarchia Austriaca, tranne i Confini militari, alla Società stessa appartenente, nonchè alla pertrattazione delle pratiche di legge speciali per questo genere di procedura, ritenuta frattanto la sospensione di ogni atto esecutivo e di ogni pagamento, in confronto della detta Società, a termini del § 10 della ridetta Minist. Ord.

Locchè viene pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell' Osservatore Triestino, e nella Gazzetta Uffiziale dell' Impero in Vienna, incaricato il notaio di partecipare il presente Editto ad ogni creditore conosciuto, per lettera trasmessa colla Posta e specialmente raccomandata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2303. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale Autorità requisita dall' Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, rende noto a chiunque, che ad istanza di Luigi Olivieri, contro Francesco Sambo e creditori inscritti, seguirà nell' atrio di quest' Uffizio ne' giorni 8, 15 e 22 giugno 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., l' esperimento di subasta dello stabile in fine descritto, e sotto le condizioni seguenti:

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente e sempre a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ciascun aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata alla vendita, il decimo del prezzo di stima in valuta legale.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare alla Commissione ed in monete a valori legali la metà del prezzo di delibera, ferma la imputazione del deposito.

IV. Sarà tenuto di versar l' altra metà alla Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia fra giorni quindici dalla delibera.

V. Mancando alla quale condizione, la parte istante potrà ottenere il reincanto dello stabile a pericolo e spese di esso deliberatario, e col tratto dalla somma versata alla delibera che viene costituita a garanzia anche dei danni.

VI. La Commissione ritornerà agli aspiranti non deliberatarii i loro depositi.

VII. Adempiuta la condizione del capitolo quarto, il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e la immissione in possesso dello stabile, e dovrà praticarne in termine la corrispondente allibrazione censuaria.

VIII. Dal dì della delibera gli decorreranno in favore le rendite, e gli staranno a carico i pubblici aggravii al fondo inerenti e la tassa di trasferimento.

IX. L' esecutante non promette al deliberatario, nè assume alcuna garanzia od evizione per qualunque siasi titolo, vendendosi lo stabile nello stato giuridico e materiale in cui trovasi nel giorno della delibera.

Segue la descrizione dell' immobile cadente in subasta.

Casino con orto ad uso di villeggiatura, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Porte, al N. comun. 260, in estimo del Comune censuario di Mira ai NN. 1385, 685, della complessiva superficie di centesimi 86 di pertica, e colla rendita di a. L. 86 : 65, tra confini a levante strada regia del Brenta, tramontana Penso Padovan Giuditta, ponente strada, mezzodì Mason. Stimato per la giudiziale perizia 1. marzo 1858 Lire 4100, pari a correnti Fior. 1435.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 28 aprile 1860.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 8018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Antonio Maserati, assente d' asserita dimora in Parma, che il sig. Giovanni Salla, coll' avvocato F. Luzzato, produsse in suo confronto la petizione 8 corr., pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1000 (mille) in dipendenza a cambiale 20 settembre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Maserati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8404. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Rubini, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 14 maggio corrente, N. 8404, per pagamento entro tre giorni di N. 26 Napoleoni d' oro, e ciò in dipendenza alla cambiale 10 febbraio 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Savoldelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8491. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio De Cecco, assente d' ignota dimora, che Cesare De Barba, coll' avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione odierna, Numero 8491, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 432 in oro, in dipendenza alla cambiale 16 dicembre 1859, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Antonio De Cecco, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4029. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna a questo Numero, il conte Nicolò di Manzano del fu Marco Antonio, domiciliato in Manzano, dichiarò di revocare il mandato 25 settembre 1859, rilasciato al conte Sigismondo di Manzano, di Brazzano.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 3465. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con deliberazione 26 aprile p. decorso N. 729, ha interdetto per prodigalità Giacomo Pezzè di Fonzaso, cui venne deputato in curatore Angelo Pezzè fu Lorenzo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 7 maggio 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

Co' tipi della Gazzetta *Uffiziale.*
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*